--- IX LEGISLATURA -----

Doc. XXIII n. 2-ter/2

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE 1: RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

VOLUME II

(Sedute dal 26 gennaio al 9 marzo 1982)

AVVERTENZA

Il presente volume II della serie I degli allegati alle relazioni della Commissione, raccoglie i resoconti stenografici delle sedute della Commissione dal 26 gennaio al 9 marzo 1982.

La serie completa dei resoconti stenografici delle sedute comprende sedici volumi. Si ricorda che i volumi XV e XVI (resoconti stenografici delle sedute dal 9 maggio al 10 luglio 1984, dedicate al dibattito sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare ed alla approvazione della relazione di maggioranza), sono già stati pubblicati, contemporaneamente alle relazioni, per deliberazione presa dalla Commissione nella seduta finale del 10 luglio 1984.

Al fine di accelerare i tempi di pubblicazione, i resoconti in oggetto, nella loro versione originale dattiloscritta, sono stati riprodotti fotograficamente e, per quanto concerne la loro revisione, il criterio adottato è stato quello di attenersi alle sole correzioni di natura sostanziale, tralasciando dunque ogni intervento nei testi di natura formale.

Si avverte infine che i volumi XV e XVI, già pubblicati, non furono a suo tempo corredati, onde consentirne la già ricordata pubblicazione contemporaneamente alle relazioni, di indici (indice degli interventi dei commissari, indice degli argomenti trattati ed indice dei soggetti citati nel corso delle sedute).

Per sopperire a tale incompletezza, sarà anche pubblicato un volume XVI-bis, comprensivo degli indici relativi ai volumi XV e XVI.

INDICE

Composizione della Commissione all'inizio dell'inchiesta (VIII legislatura) PA	AG. IX
Sostituzioni nel corso della VIII legislatura	» X
Composizione all'inizio della IX legislatura	» XI
Sostituzioni nel corso della IX legislatura	» XII
Indice dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione	» XIII
Resoconti stenografici delle sedute	» XV
Indice degli interventi dei commissari	» 887
Indice degli argomenti trattati durante le sedute	» 891
Indice dei nomi e dei soggetti citati durante le sedute	» 899

COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE ALL'INIZIO DELL'INCHIESTA (VIII LEGISLATURA)

Presidente: on. TINA ANSELMI (DC), deputato

Deputati:

ANDO Salvo (PSI)

ARMELLIN Lino (DC)

BOZZI Aldo (PLI)

CANULLO Leo (PCI)

CECCHI Alberto (PCI)

CRUCIANELLI Famiano (PDUP)

DE CATALDO Francesco (PR)

FONTANA Elio (DC)

GAROCCHIO Alberto (DC)

MORA Giampaolo (DC)

OCCHETTO Achille (PCI)

OLCESE Vittorio (PRI)

PADULA Pietro (DC)

RICCI Raimondo (PCI)

RIZZO Aldo (Sin. Ind.)

SEPPIA Mauro (PSI)

SPERANZA Edoardo (DC)

TATARELLA Giuseppe (MSI)

VENTRE Antonio (DC)

ZURLO Giuseppe (DC)

Senatori:

BALDI Carlo (DC)

BAUSI Luciano (DC)

BONDI Giorgio (PCI)

CALAMANDREI Franco (PCI)

CALARCO Antonino (DC)

CIOCE Dante (PSDI)

D'AMICO Errico (DC)

D'AREZZO Bernardo (DC)

DE SABBATA Giorgio (PCI)

FALLUCCHI Severino (DC)

FONTANARI Sergio (SVP)

GIUST Bruno (DC)

MELANDRI Leonardo (DC)

NOCI Maurizio (PSI)

PISANO Giorgio (MSI)

RICCARDELLI Liberato (Sin. Ind.)

SPANO Roberto (PSI)

VALORI Dario (PCI)

VENANZI Mario (PCI)

VITALE Giuseppe (PCI)

SOSTITUZIONI NEL CORSO DELLA VIII LEGISLATURA

26 febbraio 1982 on. BELLOCCHIO Antonio sostituisce CANULLO Leo (PCI)

23 giugno 1982 on. TREMAGLIA Mirko sostituisce TATARELLA Giuseppe (MSI)

24 settembre 1982 on. BATTAGLIA Adolfo sostituisce OLCESE Vittorio (PRI)

30 settembre 1982 sen. CIACCI Aurelio sostituisce CALAMANDREI Franco (PCI)

22 novembre 1982 on. TEODORI Massimo sostituisce DE CATALDO Franco (PR)

1º febbraio 1983 on. SANGALLI Carlo sostituisce SPERANZA Edoardo (DC)

8 febbraio 1983 sen. FORMICA Salvatore sostituisce SPANO Roberto (PSI)

COMPOSIZIONE ALL'INIZIO DELLA IX LEGISLATURA

Presidente: on. TINA ANSELMI (DC), deputato

Deputati:

ANDO Salvo (PSI)

ARMELLIN Lino (DC)

BATTAGLIA Adolfo (PRI)

BELLOCCHIO Antonio (PCI)

BERSELLI Filippo (MSI)

CRUCIANELLI Famiano (PDUP)

FORMICA Salvatore (PSI)

GABBUGGIANI Elio (PCI)

GAROCCHIO Alberto (DC)

GHINAMI Alessandro (PSDI)

MATTARELLA Sergio (DC)

MORA Giampaolo (DC)

OCCHETTO Achille (PCI)

PETRUCCIOLI Claudio (PCI)

RIZZO Aldo (Sin. Ind.)

TEODORI Massimo (PR)

TESINI Giancarlo (DC)

TRABACCHI Felice (PCI)

VENTRE Antonio (DC)

VINCENZI Bruno (DC)

Senatori:

BASTIANINI Attilio (PLI)

BATTELLO Nereo (PCI)

COVATTA Luigi (PSI)

COVI Giorgio (PRI)

DE CINQUE Germano (DC)

FALLUCCHI Severino (DC)

FLAMIGNI Sergio (PCI)

FONTANA Elio (DC)

GIUGNI Luigi Gino (PSI)

GIUST Bruno (DC)

IANNI Manlio (DC)

MELANDRI Leonardo (DC)

PADULA Pietro (DC)

PINTUS Francesco (Sin. Ind.)

PISANÒ Giorgio (MSI)

RICCI Raimondo (PCI)

RUFFILLI Roberto (DC)

SPANO Roberto (PSI)

VALORI Dario (PCI)

VITALE Giuseppe (PCI)

SOSTITUZIONI NEL CORSO DELLA IX LEGISLATURA

12 settembre 1983 on. MATTEOLI Altero sostituisce BERSELLI Filippo (MSI)

3 novembre 1983 sen. BEORCHIA Claudio sostituisce DE CINQUE Germano (DC)

3 febbraio 1984 on. ANGELINI Piero sostituisce ARMELLIN Lino (DC)

12 aprile 1984 sen. GRAZIANI E. Giuseppe sostituisce VALORI Dario (PCI)

INDICE SEDUTE

		PAG.
14ª seduta, 26 gennaio 1982:	Predisposizione del programma di la- voro	1
15ª seduta, 29 gennaio 1982:	Audizione del generale Ennio Battelli	78
16ª seduta, 2 febbraio 1982:	Audizione del dottor Franco Di Bella	157
	Audizione del dottor Maurizio Costanzo	199
	Audizione del signor Roberto Ciuni	222
	Audizione del dottor Paolo Mosca	227
17ª seduta, 5 febbraio 1982:	Audizione dell'avvocato Martino Giuf- frida	248
	Audizione del professor Fabrizio Tri- fone Trecca	279
18ª seduta, 11 febbraio 1982:	Audizione del dottor Francesco Pa- zienza	361
19ª seduta, 12 febbraio 1982:	Determinazioni in ordine al programma dei lavori	419
20ª seduta, 18 febbraio 1982 (antimeridiana):	Audizione del generale Nino Lugaresi	461
	Audizione del prefetto Emanuele De Francesco	500

		PA
21ª seduta, 18 febbraio 1982 (pomeridiana):	Audizione del professor Giordano Gamberini	52
	Rinvio delle audizioni del dottor Giovanni Fanelli e del professore Ferdinando Accornero	58
	Audizione del signor Spartaco Mennini	58
22ª seduta, 2 marzo 1982:	Audizione del generale Giuseppe Santo- vito	63
	Audizione del generale Pietro Musumeci	67
23ª seduta, 9 marzo 1982:	Audizione del generale Orazio Giannini	75
	Audizione del generale Franco Picchiotti	81
	Audizione del generale Guglielmo Farnè	86
	Audizione del generale Vincenzo Bianchi	86
	Modifiche al verbale testimoniale del generale Orazio Giannini	87
	Modifiche al verbale testimoniale del generale Vincenzo Bianchi	88

RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

14.

SEDUTA DI MARTEDÌ 26 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ESIDENTE. Come avevamo represente: la riunione di oggi verte sull'organizzazione dei nostri lavori e sulle scadenze che intendiamo darci. Questa
mattina, in sede di Ufficio di Presidenza, si è convenuto su alcune
proposte che hanno soltanto il valore di indicazioni circa l'organizzazione dei nostri lavori : naturalmente, sono tracce aprite ad ogni
suggerimento, modifica, integrazione da parte dei commissari.

Come è noto, la Commissione dispone di una mole enerme di materiale che è necessario esaminare allo scopo di conferire sistematicità al nostro procedere. Ovviamente, ogni commissario rimane impegnato a leggere, a valutare tutta la documentazione disponibilia; l'Ufficio di presidenza, però, ritiene che/ se si affidasse a b gruppi di commissari il compito di leggere sistematicamente tutto il materiale, suddiviso in filoni di argomenti, la Commissione potrebbe * beneficiarr re di un approccio più congruo e preciso al materiale stesso. Pertanto, in quella sede si è pensato di incaricare della lettura di tutta la documentazione a che attiene advanzatione argomento gruppiXdi MMEXEMPRIMERE I TRANSPORTE AND AUTOMA due commissari ciascuno: tali gruppi dovranno riferire alla Commissione senza esprimere valutazioni di merito. Naturalmente, ciascun componente la Commissione può legggere tutto il materiale, anzi è bene che lo legga tutto, però per dare maggiore organicità al nostri lavori si riterrebbe opportuno seguire il metodo indicato. Va precisato, al riguardo, che questi gruppi di non hanno le caratteristiche di minicommissioni in quanto ciò, eviden temente, potrebbe diminuire lo spazio di responsabilità la Commissione, che invece rimane intatto.

In base all'articolo 1 della legge istitutiva della Commissione, noi avremmo individuato sette filoni di argomenti (rame naturalmente in merito la discussione è aperta perché è in questa sede che saranno assunte le relative decisioni) intorno ai quali riparticommissari incaricati, re il materiale per un'attenta lettura da parte dei/grappixaixiavarax cui seguità la decisione della Commissione circa i modi e i tempi dell'esame del materiale stesso.

Il primo filone attiene alla persona ed alla carriera di Licio Gelli, all'origine della sua influenza ed ai modi di estrinse-cazione della stessa, alla caratterizzazione feologica del personaggio, alla loggia P2, ai suoi rapporti con la massoneria ufficiale, all'organizzazione interna, alle posizioni soggettiva del Gelli e delle persone a lui più vicine (per esempio, Ortolani, Picchiotti, eccetera), ai rapporti tra tale gruppo ed il resto degli aderenti, alla riferibilità all'associazione delle attività e dei disegni del gruppo dirigente.

Il secondo filone riguarda le compromissioni della loggia P2 con il terrorismo; il terzo, i collegamenti - si intende, sempre della#2 - con i Servizi segreti ed i vertici militari.

Il quarto filone concerne i collegamenti e la penetrazione della P2 nella pubblica amministrazione dvile, compresa la magistra_tura; il quinto, i collegamenti e la penetrazione nel mondo politico; il sesto, i collegamenti e collusioni nel mondo degli affari e dell'in_

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

formazione; il settimo, i canali e gli obiettivi dei collegamenti internazionali della P2.

E' quindi aperta la discussione su questo punto dell'ordine del giorno per ogni integrazione, modifica, valutazione che i rampan colleghi intendano proporre.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ci sono altre proposte?

PRESIDENTE. Questo è quanto abbiamo pensato di proporvi questa mattina, con i due Vicepresidenti e i due Segretari. W Questo è il primo punto dell'ordine del giorno dei nostri lavori. Credo che sia bene procedere separatamente.

ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Vorrei rivolgere una domanda.

PRESIDENTE. Se non è nel merito dell'ordine dei lavori, non è opportuno che lei la faccia. Direi di entrare nel merito del primo punto dell'ordine dei lavori.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei un chiarimento sull'ordine dei lavori. Vorrei capire, per quanto riguarda i prossimi lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Lo discutiamo dopo.

EDOARDO SPERANZA. E' un tema unico.

FAMIANO CRUCIANELLI. Occorre fare un bilancio sulle audizioni che abbiamo effettuato.

DARIO VALORI. Occorre una valutazione complessiva.

PRESIDENTE. D'accepto, svolgerò una relazione complessiva, salvo poi stabilire se discutere separamamente i vari punti.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Per quanto riguarda il prosieguo delle audizioni nei due filoni paralleli che abbiamo già iniziato, s'è pensato di proporre di addiverna venerdì 29 gennaio ell'audizione del generale Battelli e del generale Picchiotti, non quella di Gamberini perché quest'ultimo si è distorto una caviglia ed è immobilizzato; poi, di procedere la mattina di /martedì 2 febbraio alle audizione che avevamo già fissato e che sono slittate di Cabassi, Biasotto e Pazienda. Biasotto è la guardia del corpo su cui dobbiamo effettuare delle verifiche abbastanza marginali

in relazione ad una certa telefonata. Era stato convenuto di chiamarli, lo avevamo fatto, poi l'audizione era slittatar. Nella seduta pomeridiana dello stesso martedì 2 febbraio si dovrebbero svolgere le
audizioni, che avevamo fissato non datandole, del dottor Di Bella e
del dottor Costanze, cioè di due dei quattro direttora di testate del
gruppo.

Questo è quanto stamane abbiamo discusso e deciso di proporvi, per la valutazione della Commissione, salvo eventuali integrazioni che vengano dai singoli commissari.

A questo punto dobbiamo decidere se vogliamo discutere prima un solo argomento.

FAMTANO CRUCIANELLI. Sono del parere che si debba discutere contemporanemmente dei due argomenti.

PRESIDENTE. Sono d'accordo. Il primo iscritto a parlare è il senatore Pisanò.

GIRGIO PISANO. Io parto dall'ultima questione. Sono d'accordo per quanto riguarda le audizioni che sono state fissate. Se non sbaglio, occorre anche decidere dei confronti tra Rizzoli, Tassan Din e Calvi, tre personaggi che indubbiamente debbono tornare qui e in fretta. Io avrei preferito che fossero effettuati prima i confronti fra questi tre personaggi e che poi fossero ascoltati gli altri. L'opinione pubblima è rimasta sconcertata, visto che delle audizinni pubbliche tutti i giornali hanno parlato ampiamente. Non capisco io, quindi e non capirebbe la gente perché abbiamo rinviato il confronto tra questi personaggi. Pongo quindi come prima richiesta il confronto in tempi strettissimi fra Calvi, sassan Din e Rizzoli. E' inutilem che io stia ad illustrare la materia del confronto, perché la conosciamo tutti.

In secondo luogo chiedo se/possibile avere, ognuno di noi, parzialmente o interamente, trascritti o riversati su nastro i testi de audizioni pubbliche. I nostri partiti ci chiedono tali testi. Vorrebbero risentire determinati particolari di questi audizioni pubbliche. Penso che si tratti di una richiesta legittima, proprio perché si tratta di audizioni pubbliche, avere o la trascrizione maximizza intera o parziale o i riversamenti su nastro (per me non fa alcuna differenza). Penso che sia una richiesta ovvia e dovrebbe essere accolta.

La terza richiesta riguarda le liste della massoneria.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva E' una richiesta che ho avanzato ufficiosamente, che ora avanzo formalmente in questa sede. Penso che dovrà spenderci due parole sopra. So benissimo che è una richiesta pesante. Penso anche che incontrerà molte obiezioni. Sta di fatto che noi in questa prima tornata di lavoro, che è non dico caotica - non è colpa nostra se ci è arrivato tra i piedi immeditamente il fatto del Corriere della Sera che ci ha sviati dalla retta via e continua a sviarci dalla strada fondamentali - abbiamo appurato un fatto secondo me inequivocabile: la doppia iscrizione a due logge diverse e l'esistenza di una lista ufficiale della P2 e di una lista che ancora non è neanche conosciuta, i cui componenti - i componenti di questa lista che non è ancora conosciuta - possono essere compresi nelle liste speciali della massoneria.

Secondo me occorre distinguere le liste della massonerai che debbono venir fuori.

almeno in due categorie,/In fin dei conti non è giusto che si facciano dei casi per singoli personaggi. Allora io dico: fuori le liste della massoneria, acquisizione delle liste della massoneria, perché ne vengano estrapolati dai funzionari e dai magistrati che lavorano per la Commissione i nomi dei parlamentari e dei magistrati. Per adesso mi limit@rei a queste due sole categorie.

To ritengo che qualunque privato possa iscriversi alla massoneria e abbia anche il diritto di restarne iscritto e di ppr vedere il suo nome messo in piazza; che però ci sono due categorie di italiani che per le funzioni pubbliche che rivestono non possano per mantenere riservata e nascosta la loro appartenenza alla massoneria anche perché di alcuni colleghi e di alcuni magistrati si è saputo il nome e quindi non capisco perché si debbano fare dei casi singoli e non si debba sollevare un caso generale. Formulo quindi la richiesta ufficiale di conoscere i nomi dei magistrati e dei parlamentari che risultano attualmente iscritti nelle liste della massoneria. E' una richiesta ufficiale, la Commissione si pronuncerà.

Per quanto riguarda i documenti da acquisire in Uruguay, penso che il Presidente ci darà qualche elemento.

PRESIDENTE. Ho fatto i passi che avevamo convenuto con il ministro degli esteri.

PISANO .

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Per quanto riguarda l'inchiesta della Banca d'Italia sul Banco Ambrosiano, del Servizio vigilanza della Banca d'Italia, a proposi= devo dire che to della documentazione che ci manca, saxinxbanexultaxanale poi ci troviamo di fronte ** un Calvi- tutti abbiamo visto che razza d'uomo è- estanti altri che non sono dei mafiosi sprovveduti (co= me ci è capitato all'antimafia) ma che, comunque la si voglia giu= gente dalle capacità tecniche ed intellettuali ad dicare, è altissimo livello; ci troviamo di fronte a dei cervelli tra i più dotati (come usino la loro intelligenza è un altra discorso), quin= di si tratta di gente indubbiamente capace per affrontare la qua= le dobbiamo essere documentati al massimo. Calvi, quando l'abbiamo ascoltato, si è preso gioco di noi, ma era anche un gioco facile, dal momento che non avevamo nessun pezzo di carta in mano per confutargli le risposte che egli forniva alle nostre domande. Quindi dobbiamo avere i documenti. Esiste un rapporto del Servizio vigi= lanza della Banca d'Italia su tutta l'attività dell'Ambrosiano, attività che non ci interessa per intero ma soltanto per i rifles= si che essa ha con la vicenda P2; chiedo pertanto l'acquisizione di questo rapporto della Banca d'Italia che è finito già nelle mani della magistratura, rapporto che in parte e stato pubblicato anche su alcuni giornali e settimanali.

Pistois:mentre la questura di Arezzo ci ha mandato il fascicolo completo su Licio Gelli (fascicolo dal quale ho estrapola to un paio di notiziole sulle quali poi mi soffarmerò)Pistoia, stranamente, ci ha mandato soltanto una relazioncina con allegati un mucchio di ritagli di giornali; ora questo significa prenderci in giro, ed io chiedo che la questura di Pistoia mandi il fascico= lo intero, perchè è leggendo i fascicoli che saltano fuori le co= sinte interessanti.

Un'altra richiesta deve essere avanzata alla magistra=
tura di Milano:le 16 buste intestate variamente Rizzoli ches so=
no state sequestrate dalla magistratura in casa Lebole a Casti=
glion Fibocchi, quel famoso 15 marzo dell'anno scorso.Queste bu=
ste non sono ancora venute fuori.

Si, sono arrivate, sono agli atti.

VALORI.

PISANO'. E' strano, io non le ho viste nell'elenco, comunque se sono già arrivate ritiro la richiesta.

Vorrei invece che fosse richieste alla Commissione antimafia tutto il fascicolo relativo a Roberto Memmo. Questo Memmo, che viene fuori nelle faccende della P2 come uno dei più grossi maneggioni in casa del quale si tengono parecchi incontri che coinvolgono fassan Din, Rizzoli, ecceterg, è un personaggio che abbiamo già incontrato nella Commissione antimafia, legatissimo a Spagnola (un avventuriero che assicurava le navi e le faceva affondare al largo). Lo troviamo sempre, insomma, in tutte queste losche faccende a cavallo tra la mafia e la P2 in episodi che vanno dal 1970 al 1972. Mi ricordo bene il nome perchè l'abbiamo incontrato tante volte, e l'antimafia deve avere il fascicolo re=

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

lativo a questo signore, fascicolo che dovrebbe essere molto interessente.

Io ho consultato il rapporto della questura Arezzo dal quale ad un certo punto salta fuori un particolare molto interessante:vi ricoradte il suicidio del colonnello della finan= za Luciano Rossi, avvenuto il 5 giugno, dopo che erano uscite le liste?Nel rapporto della questura di Arezzo ad un certo punto si dice che questo Rossi era parente di Licio Gelli, perchè una sua cugina ha sposato il figlio di Licio Gelli, Raffaello. Questa no= tizia non è mai venuta fuori in nessuna occasione, il che significa ca che quando non si vogliono far sapere le cose non si fanno sae di pere neanche si giornalisti; quindi questo Rossi, che si uccide dopo che i documenti sono usciti, desidero chiedere alla questura di Arezzo ed al Servizio informazioni della Guardia di finanza, tutte le notizie relative alla vita ed alla morte per suicidio.

Ultima faccenda, che è la più importante: abbiamo un fa= scicolo inviatoci spontaneamente dai magistrati di Torino,inte= stato: "Scandalo petroli". Io mi sono incuriosito per il fatto che la magistratura di Tormino ce lo avesse mandato e sono andato a vedere:in effetti non ci hanno mandato tutto il fascicolo, ma hanno estrapolato, molto intelligentemente, dal fascicolo dello scandalo petroli tutto quello che riguarda la P2, testimonianze, eccerera. Salta fuori, dalla lettura di questi interessantissimi documenti, tutti i rapporti esistenti tra Gelli, la P2 e la Guardia di finenza. E' una cosa impressionante, ma selta fuori un fatto Tancora Vpiù ministratori quando il colonnello Bianchi della tributaria di Milano venne mandato ad Arezzo con ordini in bu= sta chiusa da aprire sull'autostrada e arrivò ad Arezzo a se= questrare i documenti, venne raggiunto dopo pochi minuti da una telefonata sull'autoradio del comandante generale della Guardia di finanza, Giannini, il quale gli disse di chiamarlo su una linea riservata, lui lo chiamò, e si sentì dire: "Stia attento a quello che fa,lì trova tutti gli elenchi della massoneria dove ci sono i vertici dello Stato e c'è anche il mio nome".Bianchi gli rispo= se che avrebbe fatto quello che poteva nella massima riservatez= za, ma sta di fatto che il generale Giannini, comandante generale della Guardia di finanza, seppe immediatamente che stavano per sequestrare nella villa dei document; di cui lui conosceva l'esi= stenza, ripeto, che lui sapeva che esistevano. A questo punto allora ci si domanda:chi glielo ha detto a Giannini?Giannini è stato in= terrogato, ma ora io chiedo che venga convocato immediatamente per chè ci dixca chi gli diede la notizia quella mattina. Non ci può dire, come ha fatto con i magistrati, che l'ha avuta da una telefo= nata anonima, perchè non si chiama anonimamente il comandante ge= nerale della Gmuardia di finanza . . . per dirgli: "Guardi che maixminma sequestrando della roba che lei sa".No,lui lo deve dire, perchè se Giannini ci dice chi gli ha dato questa notizia siamo veramente ai massimi livelli della P2 e ai vertici dello Stato. Io chiedo che il generale venga chiamato oggi a deporre; sta a Roma, chiamiamolo.

SPERANZA. Innanzi tutto mi consenta, onorevole presidente, di manifestare per aver letto
il mio disappunto menimissione, ha fatto al settimanale Epoca conmunicatione di questa Commissione, ha fatto al settimanale Epoca conmunicatione nel quo giudizi
insieme, e sui suoi componenti, che certamente non vanno nel senso

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

SENATO DELLA REPUBBLICA

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

di mantenere a questo organo parlamentare di accertammento...

Ci risparmi di andare subito in edicola, e ci dica a chi si riferi

SPERANZA. Mi riferisco al senatore Riccardelli il quale ha rilasciato un'in tervista in cui si dice: "Ma poi, chi giudica i giudici della P2?

Ogni commissario agisce di regola come interprete di il ideologie e interessi del suo gruppo, è peggio di un'ipocrisia, perchè indu= ce a comportamenti da complice o da favoreggiatore di inquisiti".

Questo è molto grave, ed io ho voluto sollevare il problema perchè esistono ragioni morali e politiche per le quali io non posso

PRESIDENTE - NEGLEMARS.

VALORI.

Il presidente si riserva di valutare il problema dopo aver letto l'intervista.

EDOARDO SPERANZA.

Passando all'argomento all'ordine del giorno, vorrei ridiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di fare molta attenzione, in questa prima fase, alla procedura seguita. E ciò non per un'esigenza di perfezione formale, ma perché credo che a seconda dell'impostazione che si dà ai problemi di metodo per quanto riguarda l'accatamento dei fatti, si abbia un risultato minore o maggioreà. Di questa Commissione fanno parte colleghi esperti in materia di indagini in campo giudiziario, i bene quali sanno come sia fondamentale impostare/fin dall'inizio il lavoro, stabilire la procedura e il metodo giusti, individuare la strategia del procedimento che si vuole seguire.

Richiamo questo aspetto perché mi sembra che noi corriamo il rischio di andare avanti con iniziative non collocate razionalmente su un piano di accertamento di indagini. E ciò potrebbe portarci a non perseguire il meglio dei risultati che invece possiamo perseguire.

Io crado, ad esempio (lo dico con molta chiarezza), che le au dizioni rappresentino uno strumento - ma non il solo e forse neppure que lo prevalente - delle nostre indagini. Riterno che, già nei procedimenti giudiziari penali e civili, l'interrogatorio dei testi non sia lo strumento fondamentale o, comunque, che non sia il solo, certamente non è il solo. E non raggiunge i propri effetti s_e non è preceduto, come tutti sanno, da adeguate indagini di polizia giudiziaria e da altri accertamenti.

Quindi, procediamo pure ad altre audizioni, completiamo sopratutto le audizioni previste nelle due materie che abbiamo scelto - una

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

incidentale, l'altra pregiudiziale - ma facciamo attenzione a non fare affidamento esclusivamente o prevalentemente su questo strumento di accertamento, Tra l'altro, quando gli interrogatori sono condotti da 40 interroganti, è certamente più difficile ottenere dei risultati positivi di quantonono possa ottenere un inquirente unico con ixam la possibilità di utilizzare anche certi accorgimenti e, soprattutto, con la possibilità di effettuare interrogatori in determinate condizioni psicologiche dell'interrogato.

x'

In conclusione, sono dell'avviso che noi dobbiamo soprattutto ** stabilire il metodo della nostra indagine in modo rigoroso e raziona le: e ciò possiamo ottenere attraverso un'analisi attenta di tutti i documenti, non solo di quelli che già abbiamo acquisito, ma anche di quelli che non abbiamo ancora avuto ma che dovrembo ottenere. Desidererei, a questo proposito, che noi disponessimo non solo di un elenco dei documen ti perventti ma anche di un elenco dei documenti che ancora non ci sono giunti, dei documenti che si trovano presso l'autorità giudiziaria ordinaria, presso l'autorità giudiziaria amministrativa, presso i Ministeri dove sono già stati espletati o sono in corso procedimenti disciplinari, dei documenti che si trovano presso . enti a partecipazione statale o presso le banche: insomma di tutta quella mole di materiale che ancora non è pervenuta a questa Commissione. E, a mio agviso, noi dovremmo fare in modo di ottenere tutto questo materiale entro il più breve tempo possi bile per esaminarlo con molta attenzione. Dobbiamo convincerci che una analisi attenta, minuziosa, pignola, di tale documentazione non rappresarebbe sent una perdita di tempo ma à/infinitamente più produttiva di tutte le audizioni che noi possiamo fare in quest'aula. Questo è un mio convinci mento, caratterizzato quindi dalla relatività di quelsiasi convincimento: si tratta di materia largamente opinabile ma sono del parere che la Commissione debba studiare attentamente la documentazione di cui è in quille possesso e/che potrà ricevere, al fine di parter operare, su base di di

una scelta di strategia, individuare tixfitamex i filoni portan sua ti, essenziali della indagine e quindi di disporre ulterio ci controle. Noi abbiamo a disposizione la polizia giudiziaria e perciò possiamo fare sequestri, effettuare accertamenti attivando soggetti che hanno certamente maggiore capacità, sotto questo profilo, per condizioni soggettive ed oggettive, di quanta non possiamo averne noi collegialmente; piuttosto, la randixiamexa Commissione deve prendere cognizio ne degli accertamenti fatti più che operare accertamenti diretti sulla base della propria disponibilità.

Per l'esame di questo materiale, pertanto, occorre un certo periodo nel quale la Commissione, come tale, si dedichi esclusivamente allo studio della documentazione stessa, che poi dovrà essere discussa collegialmente in quanto non servirebbe a nulla memminare ritare che il materiale fosse esaminato da ciascun commissario per proprio conto: è necessario un confronto di opinioni sull'utilizzo dei documenti, sulla strategia che dovrà discendere da tale esame.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Per quanto riguarda quest'ultimo, la Presidente ha formulato un suggerimento; io credo che possiamo anche arrivare ad una distinzione per materia dei documenti, purché tale selezione sia razionale. Exten EXMIXXMM Non so se tale suggerimento sia proprio l'ideale: eventualmente potrebbe essere integrato nel senso di distinguere la documentazio ne a seconda degli strumenti dei quali la P2 si è avvalsa per lo svolgi mento della propria attività. Quindi, P2 e motimenti terroristici, P2 e massoneria italiana e internazionale, P2 e istituti finanziari ed eco nomici, P2 e polizia, servizi di sicurezza, forze armate, magistratura, eccetera. Non ho poi nulla in contrario a che l'esame di ciascuna ma teria sia deferito a due colleghi; però - anche per non creare problemi ai gruppi minoritari - , una volta diviso il materiale per materia, la Presidente potrebbe chiedere ai vari gruppi di indicare i nominativi dei rispettivi componenti cui affidare l'esame dei diversi filoni di documen ti, in modo da assicurare l'esame complessivo di tutto il materiale. E ciò anche allo scopo di non limitare una indagine che, trecto più è ampia, vasta e aperta a tutti, meglio è, perché capita spessissimo che anche ado occhi esperti possa sfuggire un particolare rilevante. Ribadisco quindi la mia proposta di non restringere a due sole persone questo compito di studio degli atti, Apprentici

salvo poi questo esame collettivo di tutta la materia. Per quanto riguarda il completamento delle audizioni in ordine alla nascita della P2 e alla massoneria e per quanto riguarda le audizioni in ordine al Corriere della Sera, io credo che abbiamo dimenticato di indicare il generale Rosseti, che era stato definito da molti come il depositario di informazioni, di notizie riservate. Forse abbiamo dimenticato anche Giuffrida, che è risultato essere ad un certo momento a conoscenza di situazioni anomale, irregolari, all'interno della massoneria.

C'è poi il problema di Ortolani, Se vogliamo completare questo esame con una audizione di Ortolani, immagino all'estero, io credo che si tratta di un'incombenza che dobbiamo prevedere.

Per quanto riguarda il Corriere della Bera, si tratta appunto di esaminare il problema del confronto. Siamo disponibili, soprattutto per quanto riguarda il Confronto fra Rizzoli e Tassan Din. Poi c'è il problema degli acquirenti. Forse oltre a Cabassi dobbiamo sentire anche De Benedetti, per avere le idee più chiare sui rapporti che ci sono stati in questa prospettiva di alienazione. Sono d'accordo sulla necestità di sentire Pazienza, come mediatore. Non credo che Di Bella e Costanzo potranno darci un grade contributo. Questa è la mia opinione.

DARIO VALORI. Forse non ci dranno un grande contributo, ma ce lo potrebbero dare!

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva EDOARDO SPERANZA. Non era una opposizione all'audizione, ho espresso un mio dubbio. Piuttosto, non ritnete che sia opportuno sentire Fiengo, come responsabile del comitato di redazione del Corriere della Sera. Gredo che sia utile per non appesantire i nostri lavori, farei a meno di sentire la guardia del corpo, ma non ho difficoltà, se lo volete sentire.

Sono d'accordo nel seguire con molta attenzione la possibilità di acquisire o comunque di venire a conoscenza del materiale sequestrato in Urugua.

ALBERTO CECCHI. Signor Presidente, chiedo scusa se occuperò per qualche minuto l'attenzione dei colleghi. Debbo darle atto prima di tutto di compire uno sforzo non solo dal punto divista personale, ma anche come Ufficio di Presidento, per mettere la Commissione in grado di poter affrontare in maniera congrua una materia che è estremamente complessa e intricata. Io credo che dovremmo segza dubbio cercare di affinare nel corso del nostro lavoro anche questioni di metodologia. Dovremmo cercare per quanto possibile, volta a volta, di riflettere anche su quanto facciamo, per cercare di rendere la nostra attività sempre più pertinente. Credo, signor Presidente, che dobbiamo innanzitutto riflettere su un punto. La nostra Commissione ha un compito preciso, indicato dalla legge: riferkire al Parlamento sulla portata, sulla peretrazione, sulle origini della log-', gia P2, eccetera. Tuttavia credo che noi, pur essendo una commissione di inchiesta con i poteri della magistratura, non cessiamo per questo di essere parlamentari. Abbiamo quindi il dovere anche di corrispondere alla necessità di fronteggiare le situazioni di pericolo che emergono dalla conoscenza di fatti ed episodi che vengono alla luce nel corso della nostra inchiesta. Ciò può essere fatto senz'altro usando i poteri della magistratura, ma può e deve essere fatto anche waxak con la utilizzazione di tutta la gamma degli strumenti che sono offerti dagli organi parlamentari. Di conseguenza i D credo che dobbiamo considerare molto attentamente il modo in cui procediamo. Io ritengo per esempio che la segnalazione che ci viene fatta dell'opportunità di procedere ad una presa di KRHKHHHHH conoscenza della documentazione che viene infliata a norma di legge dalla magistratura e decent di quanto altro possa essere acquisito sia un procedimento da attuare in maniera sistematica. Non ho maniera sistematica. Non ho maniera sistematica. Non ho alla metodologia che ci viene proposta dalla Presidenza. Debbo dire però che dal momento in cui è cominciato ad arrivare il materiale, ciascu_fo di noi ha già sentito non solo di poter fruire del diritto, ma anche di avere il dovere di cominciare ad andare subito a prendemme nozione.

A questo punto nascono già alcune perplessità, signor Presidente, sulle procedure che debbono essere portate avanti. Non ho obiezioni a che si vada avanti nella lettura nelle forme che ci vengono indicate. Sono profondamente convento però, dopo aver avuto una prima nozione abbastanza sommaria del materiale che è a disposizione della nostra Commissione che alcune delle audizioni che abbiamo avuto recentemente in quest'aula o in altre sarebbero state condotte in maniera

tetalmente diversa se i commissari avessero conosciuto la documentazione che ci è stata fornita dalla magistratura.

Mi riferisco per esempio alla questione del modo in cui il signor Calvi ha misposto a noi in relazione all'appartenenza alla loggia P2, dopo che già di fronte ai magistrati aveva ammesso di far parte di tale loggia e avova ammesso molte altre cose al riguardo. Mi riferisco al modo in cui noi siamo andati alle audizioni, con fittissime domande una dietro l'altra, qualche volta cercando di cogliere delle contraddizioni anche con domande a brucia pelo, gettate li una sull'altra, sui problemi della ristrutturazione dell'azidnda Rizzoli, dalla appartenenza delle azioni, del capitale azionario e di quant'altro si doveva indagare. Si tratta di argomenti di quali in larga parte già la magistratura si era occupata di cui buona parte già avevamo documentazione nel materiale a nostra disposizione.

Penso che, se noi continuiamo a procedere in questo modo, sia pure con un correttivo per quanto riguarda l'indagine della documentazione che ci è fornita, possiamo correre il rischio di Avolgere delle addizioni che poi dovrimmo ripetere; oppure in qualche caso essere nella condizioni di pendare di aver condotto le audizioni in maniera talmente sgraziata, da poter persino trovarsi - mi riferisco a me stesso, vaturalmente - incondizioni di ridicolo, di sentirsi oppressi dal fatto di aver rivolto domande che potevano benissimo essitar risparmiate.

Io credo che dobbiamo procedere con la maggiore possibile rapidità alla lettura e all'acquisizione della documentazione che ci viene fornita. Debbo dire però che anche dalla lettura della relazione emergono già questioni talmente rilevanti, da consentirci di procedere in un doppio binario, che non sia soltanto quello che ci viene indicato. Voglio fare qualche esempio. Ci viene proposto di ascoltare venerdì 29 il generale Battelli dil generale Picchiotti. Vorrei sapere come potremmo rivolgere al generale Picchiotti delle domande sull'organizzazione della loggia P2, dopo quanto ho letto nella documentazione fornita dalla procura di Milano. Non potrei fare quelle domande davvero senza sentirmi un uomo ridicolo.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Ritengo necessario allargare rapidamente la materia della nostra indagine, ed anche che quel tanto di documentazione che ci è stata ta fornita venga rapidamente messa a frutto per domandare cose molto più approfondite.

Ritengo, pertanto, che si debba cercare di mettere all'or dine del giorno-nun so in quale forma, onorevole presidente - la questione della P2 nei suoi rapporti militarizzamenti con i vertici militari e civili della pubblica amministrazione in termini che non possono essere più soltanto di studio o di ricerca da approfondire, nel volgere di non so quale tempogio ci fissiamo delle scadenze, o rischiamo di fare per l'avvenire un lavoro che non sappiamo esattamente quale sia.

Un altro esempio che vorrei richiamare, signor presiden= te, riguarda i rapporti tra la P2 e l'eversione. Potrei riferirmi a qualcosa di recentissimo, perchè L'Espresso maxeita uscito que= sta settimana porta notizie di collegamenti(stabiliti da testi= moni o da protagonisti):mi riferisco ad un terrorista pentito che dichiara di essere a conoscenza di rapporti tra il terrori= smo nero e la loggia P2, ma credo si tratti soltanto dell'ultimo episodio perchè di notizie di questo tipo sono ormai piene le cronache. So perà che, oltre alle notizie di stampa, c'è qualche altra cosa. Ho dato appena una primissima occhiata alla documen= tazione che ci arriva dalla procura di Bologna, e ritengo di do= ver dire che i giornalisti che scrivono queste cose non sono dei visionari.Intendo dmire che su molte cose io ho sempre cerca= to di tenere un atteggiamento di grande cautela, perchè prima di prendere per buone le tante cose che sulla P2 sono state scrit te, ho sempre ritenuto di dover fare molta attenzione, ma ora, dopo aver visto una parte almeno della documentazione che ci è arri= vata ritengo che saremmo degli ingenuŝi se non proseguissimo con grande rapidità all'approfondimento di alcuni punti.

PRESIDENTE.

Scusi, onorevole Cecchi, ma noi valutando quisto problema abbiamo ritenuto che la strada da seguire per rispondere a questa esigen= za sia quella che vi ho presentato, quindi, o mi confermate che questa strada va bene, o me ne dovete indicare un'altra precisas sul come organizzare i nostri lavori.

CECCHT.

Io devo dire soltanto una cosa; se dovesse venerdì prossimo comparire in questa stanza il generale Picchiotti, io avrei bisogno
di rivolgergli altre domande oltre a quelle relative soltanato
all'organizzazione della P2.

PRESIDENTE

Allora la sua valutazione è che non possiamo procedere min a queste audizioni fino a quando...

CECCHI.

Non possiamo procedere a quelle audizioni, ma dobbiamo veramente incominciare a porre davanti a noi un binario molteplice che ci guidi ad un'indagine che deve essere svolta sui molti filoni che completa companne la trama dell' indagine stessa.

PRESIDENTE.

Questa è la mia proposta, oppure mi dovete dire per quale altra strada intendete proseguire.

CECCHI.

Io non voglio creare difficoltà o imbarazzi al funzionamento della Commissione; ritengo che noi possiamo, nel programma di que=

sta settimana, e fino a martedì, procedere con le audizioni che sono state proposte salvo vedere questa del generale Picchiotti, perchè veramente mi sembrerebbe incongruo farlo venire qui sol= tanto per questa ragione. Sento, però, che dobbiamo anticipare 1 tempi per aprire altri campi di indagine nei quali si proceda, anche, con delle audizioni. A questo proposito vorrei aggiungere che ho abbastanza recente sentore che non soltanto il Banco Am= brosiano, ma altri istituti di credito di rilevante interesse som no coinvolti nella vicenda della P2 in maniera abbastanza seria e grave. E' stata condotta, per esempio, un'inchiesta al Monte dei Paschi di Siena,i cui risultati sono stati riferiti al presidenè te della banaca stessa:i membri della deputazione di quella banca non possono accedere, se non in una stanza vigilata, a prendere iddillosta sono stati riferiti al governatore della Banca d'Ita= lia e al ministro del tesoro, Dobene, dopo quello che abbiamo sa=

puto preceditationatio, non possiamo lasciare che le cose vadano

avanti in questo modo.

La questione del collegamento internazionale, migma ono= revole Presidente: non c'è più soltanto qualche vago sentore. Dai documenti che ci sono stati forniti dalla magistratura ho appres so che quel certo signor Giunchiglia (che quasi si riteneva fosse un millantatore)era munito di nulla osta di sicurezza della NATO.Allora non siamo in presenza di un millantatore, e la vicen= da si collega con una storia che vede un altro personaggio del= la gerarchia militare italiana accusato di spionaggio davanti al tribunale militare di La Spezia; io non credo che noi si possa continuare ad agire come se queste cose non le sentissimo, non le conoscessimo e non le avessimo lette sui documenti ufficiali. Ecco perchè ritengo che si debba iscrivere all'ordine del giorno anche altri tipi di audizioni subito dopo aver concliso le audi= zioni che già sonom state proposte; contemporaneamente dobbiamo iniziare ad indicare scadenze precise per altri tipi di audizioni e di testimonianze.

Vorrei però aggiungere una cosa, migrar enorevole residente: senz'altro ci sono alcune situazioni, in atto, che ritengo debbano essere assolutamente chiarite. Persone che appartengono ad altissimi gradi dell'amministrazione dello Stato, attualmente, sono state indicate come appartenenti alla Loggia P2. Attraverso alcuni di questi funzionari credo che passi anche una parte del lavoro che noi stiamo svolgendo: mi riferisco, per esempio, alle cose che sono state ripetutamente dette per quanto riguarda il segretario generale del Ministero degli esteri, e noi abbiamo bissogno di passare per il Ministero degli esteri per chiedere una serie di notizie che ci interessa. Io non so se sia possibile lasciare che sussista una situazione di questo tipo, infatti ci somo dei problemi che coinvolgono non solo la metodologia, ma anche la stessa necessità di regolarci tra di noi in modo che tutato

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva quello che facciama possa realmente risultare attendibile,e non مسلمانه filtrato نا situazioni quanto meno dubbie ed equivoche.

Avevamo avviato un primo approccio sulla oppomrtunità che il nostro lavoro procedesse- anche per tenere il più possibil le i piedi per terra, e quindi per lavorare sul sicuro- tenendo presenta la necessità di ascolutare qui, in audizione libera, due Presidenti del Consiglio per i quali la nostra sollecitazione, pnorevole_residente-lo dico a scanso di equivoci- era ed è, ancora oggi, riferita ad elementi molto precisi: si tratta di un Presidente del Consiglio che era in carica quando è pervenuta, dai magistrati cioè dalla procura di Milano, la segnalazione dell'esistenza della Loggia P2 e della pericolosità della loggia stessa. Vorremmo sapere cosa è avvenuto esattamente in quel mo= mento, cosa è stato fatto, quali atti sono seguiti, perchè quando un potere dello stato si rivolge ad un altro potere dello Stato per segnalare situazioni di pericolosità ricorrendo anche all'uso dei mezzi e delle forme che la legge consente per poter chiamare in causa altri poteri oltre alla magistratura, è evidente che si chiedo to interventi che vogliono andare in una direzione precisa.

Ritengo, pertanto, che conoscere questo primo approccio all'entità, alla portata della loggia P2 nei termini in cui esso è avvenuto da parte del massimo responsabile del potere esecutizo nel nostro paese, sia un'esigenza alla quale noi non possiamo sfuggire; qui non si tratta di sollevare nè sospetti, nè ombre a carico di qualcuno, ma si tratta di procedere per una strada che ci confenta di Verificare che cosa è avvenuto e come si sono appurati certi fatti nel momento della loro insorgenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta

carica, senatore Spadolini (e insistiamo nella nostra richiesta), non SENATO DELLA REPUBBLICA sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

per soffevare veli, ombre, nei confronti di alcuno, ma per una ragione ben precisa: il Governo presieduto dal senatore Spadolini ha posto la questione della loggia P2 come uno dei punti programmatici perxquentexxix guardawaxkaxkakaxdaxxaadwrra della propria attività, considerando tale questione come una delle quattro emergenze che il Governo stesso è chiamato ad affrontare. Ci sarà pure qualche elemento, quindi, che ha dettato tale necessità, che ha indotto il Presidente del Consiglio in carica a considerare questo problema come una delle emergenze da superare; e non a caso, con il Governo Spadolini in carica, sono stati sostituiti tutti i capi di stato maggiore delle forze armate e tutti i capi dei servizi di sicurezza del nostro paese ed inoltre la direzione dei servizi di si curezza è stata portata sotto la diretta responsabilità del Presidente del Consiglio, mentre in precedenza ad essa era preposto un sottosegretario: ecco, siamo dell'avviso che dietro tutti questi provvedimenti vi sia qualche motivazione che possa attenere all'ambito di indagine della nostra Commissione.

Aveyamo chiesto che fosse ascoltato anche il Presidente del Consiglio in

Riteniamo perciò, signor Presidente, che tali audizioni, non possano assolutamente essere cancellate dal programma dei nostri lavori. Siamo di fronte ad esigenze assolutamente prioritarie ed è in questi termini xxx che di sento disposto ad accettere le proposte che vengono formulate, purché *engune assunti impegni precisi e dengano indicate séa denze precise peral valano effettuate altre audizioni ed approfondice altri settori della nostra inchiesta.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei innanzitutto raccomandare, signor Presidente, formalmente, l'acquisizione del materiale Mexax della procura di Roma: noi stiamo ricevendo documenti da Torino, Arezzo, Pistoxia ma da Roma non otteniamo nullia.

PRESIDENTE. Ho già detto che il giudice ha messo a disposizione tutto: si tratta di oltre sessantamila fogli. Allora, domani mattina uno degli esperti insieme con il dott**a** Di Ciommo, effettuerà una prima ricognizione, presso la Commissione trasferendo/ il materiale che è già stato richiesto, cioè quello più attuale, ed evitando così di acquisire documentazione già in nostro possesso.

FAMIANO CRUCIANELLI. D'accordo: faccio presente, alriguardo, che vi sono alcuni elementi che possono essere individuati subito, senza aspettare la ricognizione dei sessantamila fogli.

> Vorrei ora affrontare una questione che riguarda non dico un bilancio critico-politico delle audizioni zinoungino cui abbiamo sin qui proceduto, ma un minimo di analisi circa ciò che abbiamo æ ascoltato fino ad ora e ciò che intendiamo fare.

Altri colleghi ed io (personalmente, wer hointenzione di manterere quel tipo di problema) www. durante l'interrogatorio di Tassan 🜬 Din abbiamo sollevato la questionem di una possibile seCamera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva gnalazione alla magistratura; io ritorno su a tale questione e la pongo sia nei confronti di Tassan Din, sia nei confronti di Salvini.

A mio avviso - non entro nel merito, ma se si ritiene opportuno posso entrarvi e spiegare, esplicitare quali sono i motivi.....

PRESIDENTE. Stiamo parlando dell'ordine dei lavori, quindi se vi sono delle proposte su questo argomento...

FAMIANO CRUCIANELLI. Inche senso? Questa che io faccio è una proposta.

Quando la questione fu sollevata, nel corso dell'interrogatorio di Tassan Din, si disse che se ne sarebbe discusso in seduta segreta perché, giustamente, si osservò che non se ne poteva discu tere in seduta pubblica. Allora, noi siamo di fronte ad una falsa testimonianza palese, assolutamente palese, che non riguarda solo Tassan Din ma anche, probabilmente, Rizzoli e Calvi: ma questi ultimi sono stati ascoluci in seduta pubblica e quindi nonvi erano dei vincoli, mentre per Tassan Din esistevano dei vincoli precisi; siam mo di fam fronte ad un problema, quello della percentuale del 10,2, del quale /ormai que tutti i giornali ma parlano, e vi sono elementi che dicono che tale percentuale è tutt'altro che di Tassan Din, e perciò io chiedo che almeno sul primo punto...

PRESIDENTE. Su questo punto sono arrivate delle lettere mentre eravamo già in seduta: le ho qui e le farò riprodurre affinché siano distribuite agli onorevoli commissari.

FAMIANO CRUCIANELLI. La seconda questione che vorrei sollevare è invece inerente al signor Salvini perché, a mio parere, da una serie di elementi che emergono dalla deposizione dello stesso, % mi vini è stato partecipe della noggia P2. Il fatto che dal 1976 in poi eggi abbia continuato a for nire tessere in maxima bianco a Licio Gelli, che su questo ha costrui to la sua loggia P2, è un elemento che dobbiamo segnalare comunque alla magistraturax non dicò tutto ciò che ha fatto dal 1972 al 1976, (si tratta di ausili corposi dati continuamente all'opera di Gelli).

Ora, rispetto ad alcuni fatti che emergono, nei confronti della maanche gistratura noi dobbiamo avere/un comportamento equanime: la magistratura ci fornisce delle notizie, a mio parere questi sono elementi che possono essere indicati alla magistratura come terreno, se non altro, d'inchiesta.

Quanto ai discorsi sin qui pronunciati sull'organizzazione dei lavori, a me sembra che le considerazioni del collega Cecin gran parte
chi coprano/ l'ordine dei problemi. Nella sostanza, noi abbiamo
affrontato fino ad oggi la questione del "Corriere della Sera" e,
in più, la ricostruzione della vicenda relativa alla massoneria, e
a Gelli; a me sembra che abbiamo anche ottenuto degli elementi su que-

sto aspetto, quindi la Commissione può cominciare a mettemenel contc
alcuni risultati almeno sulla vicenda del "Corriere della Sera".

[noltre,
]
[cuni colleghi hanno fatto notare che i riscontri, i confronti, so
no assolutamente necessari per poter arrivare ad una definizione
della vicenda, a mettere un punto fermo sulla stessa.

Ritengo altresì giusto e importarnte procedere nell'ana lisi della massoneria (e quindi convocare Gamberini, Battelli, eccetera). A questo punto, però, a mio parere si pone il problema esposto dall'onorevole Cecchi, relativo al modo in cui noi estendiamo l'ordine dell'intervento sin qui svolto su alcuni fatti molto evidenti che, in parte, derivano dalle deposizioni sin qui rese. INTEXX Per esempio, Calvi e Rizzoli hanno continamente detto che uno dei punti fondamentali, forse il fulcro del potere di Gelli, stava pro prio nella sua capitità di intermediario tra banche e potere. Allora, queste banche hanno un nome e un cognome che sono stati qui detti (il Banco di Roma, eccetera): da questo punto di vista, pertan to, si pone il problema di andare a vedere quale tipo di rapporti Gelli avesse e su cosa poggiasse questo tipo di potere.

Vi è poi un altro capitolo che è stato aperto e che biso gna a mio parere esplicitare, anche in termini concre ti :: e cioè بالا الإمثال quello relativo alla P2 ed all'eversione. Ora, vi sono وquello relativo che dobbiamo cominciare ad acquisire anche come proposta: tutti gli atti di Vella, che provengono da Bologna, sull'<u>Italicus</u>, contenquel' ulatro illa gono elementi molto chiari e poi/ta questione del pentito, sollevata dal collega Cecchi, che rivela i collegamenti tra Gelli e x Signa gnorelli . Io ritengo che una delle prime cose che noi dobbiamo fare sia d ascoltare almeno il dottor Vella, cioè il magistrato che ha parlato con questo pentito, arrivando ad acquisixre gli elementi base su cui questo capitolo dell'inchiesta sull'eversione possa svilupparsi ulteriormere. Debbo dire che, forse, sarebbe anche utile ascoltare l'attuale capo dei servizi segreti anche perché, probabi<u>l</u> mente, nuovi elementi sono stati acquisiti (mi riferisco al generale Lugaresi) rispetto alla gestione precedente. Quindi, credo che dobbiamo aprire questo problema e dobbiamo aprirlo, a questo punto, con nomi e cognomi di persone che dobbiamo cominciare ad ascoltare.

Vorrei dire, infine, che guardando gli attixupuntezzan ex emergono alcune dimostrazioni concrete di possibili (ancompossiamo dire possibili) maxemaxempusenxenzenzanzanze partecipanti alla loggia P2 nelle persone di politici, generali e membri dell'amministrazione. Ora, io credo che – anche se non adesso – noi dovrem mo, tra due o tre settimane, in relazione allo sviluppo di questo lavoro, ascoltare coloro che, per testimonianza diretta, vengono din indicati come membri della P2. Ciò vale per una serie di generali che sono considerati – per testimonianza dei capigruppo che gli hanno reclutati, che hanno firmato le loro tessere – membri effetti vi della 12 ed anche per una serie di uomini politici citati in queste carte.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Credo quindi che nelle prossime settimane dovremo estendere questo tipo di lavoro alle banche, al mondo finanziario, all'eversione, cominciando però anche ad ascoltare gli uomini politici, e generali, in relazione alle x ragioni della loro prese partecipazione alla loggia P2.

L'ultima questione riguarda Ortolani. Sono d'accordo sul fatto che molto probabilmente dovremo sentirlo quando la materia sarà più matura. Debbo però esprimere i miei dubbi e le mie perplessità, nel senso che rischiamo di non trovarlo più. Può darsi che, seguendo il suo amico di loggia, possa prendere altri lidi.

ANTONINO CALARCO. E' cittadino brasiliano, quindi non ha interesse a fuggire. DARIO VALORI. Signor Presidente, ho pochissime osservazioni da fare e solo qualche proposta. Innanzi tutto debbo sottolineare che la nostra Commissione, secondo la legge istitutiva, è volta ad appurare alcuni fatti sulla P2. In base alle norme di cui alla legge istitutiva noi abbiamo chiesto del materiale alla Procura della Repubblica e paltri istituti dello Stato. mai Quindi noi per tutta una serie di fatti dobbiamo partire dall'acquisito e se possibile andare oltre, non viceversa. In altri termini non dobbiamo leggere in fretta e furia/ acquisito e tentare disperatamente in sede di Commissione, con domande disordi nate, di approfondire aspetti e circostanze che non sarebbero mai approfondite. Per tale motivo io approvo la sua proposta di costituire dei gruppi di lavoro, anche se si tratterà di vedere la forma e il modo. Mi sembra giusto proprio perché su una serie di questioni abbiamo già dei verbali di interrogatorio di alcune persone davanti a magistrati.

> Se agissimo in maniera diversa, ci faremmo prendere, mi si scusi il termine, per fessi. Infatti Calvi va a dire al magistrato che appar

tiene alla P2, poi viene qui e dice esattamente il contrario. Noi dobbiamo partire dal fatto che Calvi per noi, dopo la testimonianza fornita alla magistratura, appartiene alla P2; gli dobbiamo domandare quindi quali sono stati i suoi rapporti con la P2. Ho voluto fare un esempio pratico, proprio per delineare liarganizzazione le audizioni future, che debbono essere preparate da maximuma un'attività preventiva dei gruppi di lavoro.

Ritengo che lei, Gresidente, abbia svolto un notevole ed egregio lavoro nel formulare le domande iniziali agli interrogati nelle nostre audizioni, ma occorre considerare che queste ultime rappresentano in fatto sussidiario e secondario rispetto agli atti e alle deposizioni, a tutto il restante materiale che noi acquisiamo. Bisognerà procedere su questa strada e, invece di tenere delle riunioni, come di farle pervenire abbiamo tentato di fare la prima volta, le domande, in maniera che ella possa formularle sulla base della conoscenza degli atti. Diversa mente, non si concluderebbe assolutamente niente.

La seconda osservazione riguarda una riserva che ho nei confronti dell'audizione del generale Battelli. Io prendo in considerazione alcuni fatti, che mi inducono ad avere una riserva, una sospetto sità. Noi abbiamo convocato il generale Battelli, il quale si è dichia rato malato. Noi ci auguriamo che la sua preziosa salute in questo periodo di tempo sia migliorata.

PRESIDENTE. Si è dichiarato disponibile.

DARIO VALORI. Sono molto contento. Debbo constatare che negli stessi giorni in cui era malato per noi, non era malato per Lietta Tornabuoni, alla quale ha dato un'intervista.

SALVATORE ANDO'. E' stata un'intervista domiciliare!

Penso che abbiate letto quell'intervista. Io la considero fortemente oltraggiosa per la Commissione. La mia proposta, allora, è, che siccome molte cose sono già state acquisite e parrir poiché esiste già un verbale di interrogatorio del generale Battelli davanti ai tre saggi, acquisito agli atti della nostra Commissione, di sopragsedere all'interrogatorio del generale Battelli, salvo a procedere al medesimo in una fase successiva. Del resto, dato che per mezzo stampa ci ha fatto già conoscere tutte le sue opinioni, non vedo perché la Commissione si debba umiliare in un interrogatorio nei confronti del generale Battelli, seguendo un iter che aveva una sua logica, ma che dopo l'intervista rilasciata non l'ha più. Chiedo intanto di soprasse dere a tale interrogatorio come misura di dignità e di serietà da par te della nostra Commissione.

La tera quar questione è molto semplice. Io ho ascoltato la

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

proposta del gresidente relativa ai sette temi di lavoro, sul sesto dei quali ho una riserva. Vorrei che il presidente ci riflettesse un momento, poiché secondo me si tratta di due questioni che andrebbero separate, salvo a si congiungerle nella sintesi finale. Lei parla di P2-affari e informazione. Intanto io prevederei un capitolo P2-affari e poi un ulteriore capitolo P2-informazione. Io li disgiungerei perché secondo me non sono la stessa cosa. Sulla base del materiale che ci è venuto da Milano e anche di quanto è stato pubblicato sulla stampa è possibile distinguere un rapporto di affari di un certo tipo e, viceversa, un rapporto relativo alla informazione, alla Rai-Tv e a tante altre cose.

Io quindi distinguerei le due cose. Occorre esaminare innanzi tutto quali sono state le influenze che la P2 ha esercitato sulla con dotta del Corriere della Sera, la nomina dei direttori, eccetera; quindi c'è la questione relativa agli affari della ditta Rizzoli, che riguarda tutti gli altri affari milanesi dei quali sono piene le cronache. Formulo tale propesta per snellire il lavoro, non per attro.

Tutto è coincidente. Io penso che ci voglia un'indagine particolare sul tema P2-informazione. Indubbiamente l'altro tema è connegso perché chi acquisisce le fonti finanziarie di un giornale poi influisce sull'informazione. C'è a tale proposito un problema, come abbiamo potuto constatere nel corso degli interrogatori, quando è stato risposto che certi aspetti erano attinenti agli affari, ma che non c'era stata alcuna influenza sul giornale. Bisogna quindi approfondire i due aspetti. Non credo che nuoccia portare a otto i temi e compiere un lavoro più specifico in profondità.

MAURO SEPPIA. Vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi che nell'inseguire l'e sigenza di conoscere corriamo il rischio di essere sommersi da una se rie di problemi e di testimoni, in ordine ai quali in alcuni casi sarebbe opportuno conoscere preventivamente l'attendibilità, la figura, le caratteristiche. A differenza di altre Commissioni, noi abbiamo un elemento che si è intrecciato con la legge intravazione istitutiva della Commissione: è stata approvata un'altra legge che stabilisce che la P2 è un'associazione segreta, da sciogliere. E' questa una pietra miliare da cui partire. Io credo che una serie di indagini che abbiamo in corso dovrebbe essere direktaratara contenuta nell'accertamento di alcuni elementi più di segnale politico. Noi infatti abbiamo già alcuni elementi alle spalle e francamente corriamo il rischio di inseguire una serie di fatti che rischiano di fare di vista alla Compissio ne alcuni filoni di lavoro, dai quali si può riuscire a risalire esat tamente al ruclo della P2 e ai collegamenti della medesima.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Questa vorrei farla come raccomandazione anche rispetto all'in= dagine che abbiamo in corso. Lei ha indicato alcuni argomenti, ed io sono d'accordo per questa ripartizione, però a questo punto nasce un problema di priorità: quali sono i temi, i filoni dai qua= li occorre partire? Io direi dal filone sul quale abbiamo inco= minciato a lavorare e sul quale è indispensabile proseguire: quello del Corriere della Bera, che poi può essere stralciato dal capitolo più generale Informazion, anche se certamente ne rappresenta la parte più abbondante. Accanto a questo, vorrei ri= dsalire ad un altro filone che rientra nello spirito dell'arti= colo 1:il ruolo che ha giocato la P2 per quanto riguarda la de= viazione dai comportamenti della pubblica amministrazione. Io partanta vorrei suggerire di dare priorità anche a questo tema, cioè potremmo lavorare in parallelo sui due temi dei rapporti tra P2, amministrazione e servizi segreti(anche per le notizie che sono emerse), e del Corriere della Sera. Nel momento, cioè, in cui va quanti il lavoro di raccordo, di ricerca, e di migliore si= stemazione del materiale che abbiamo indicato, possiamo dare priorità ai due filoni che ho detto, e possiamo farlo in modo contestuale; questo ci consentirà certo non ancora di rivedere la luce, ma almeno di diradare le molte ombre che si addensano sui nostri lavori.

E CATALDO.

Io non ho obiezioni da fare alla proposta, anche se sono abbastanza preoccupato sul come possano lavorare queste 7 coppie, e da chi e come verrà diviso il materiale a disposizione anche perchè, in base all'esperienza che ho, posso dire che ciascun verbale, ciascun atto, ciascun documento investirà, quasi certamente, più dei di uno mixumment punti di indagine indicati dal presidente.

D'altra parte io credo che noi si debba tenere presente una cosa fondamentale; che ben diversa è l'indagine dell'autorità giudiziaria, che tende all'accertemento dei reati, da quella della Commissione P2, per cui ad un certo punto l'incidenza del verbale, del rapporto, eccetera, è diversa e dovrà essere liberamente value tata da noi, il che non comporta necessariamente domande e contestazioni che sono desumibili soltanto, o principalmente, da questi stessi verbali e rapporti.

Non vi è dubbio che un capitolo importante è quello dei rapporti con le banche, cui accennava il collega Cecchi; ne abbiemo già sentito parlare sia nella deposizione di Tassan pin che in quello di Rizzoli, mi pere, e uno degli istituti di credito citati da questi signori è proprio il Monte dei Paschi di Siena, e certamente noi ci dovremo informare anche dei risultati di quell'indagine.

Credo anche che si debba sollecitare, onorevole residen
te, il ministro delle finanze a farci pervenire il risultato de=
gli accertamenti che si stanno svolgendo presso il gruppo Rizzo
li(non so se a Milano o a Roma) man mano che i rapporti arrivano
senza attendere il Mappofto conclusivo che noi potremo avere sol=

24

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva tanto tra chissà quanti mesi,o anni.

Io sono molto perplesso sull'ordine dei lavori perchè noi non abbiamo, nè possiamo darcela nemmeno con tutta la buona volontà di questo mondo, una traccia; noi abbiamo una notitia criminis per cui seguiamo una certa strada, va bene, però qui noi abbiamo ogni giorno materiale nuovo, sul quale formiamo i nostri comportamenti, e allora è assolutamente necessario, come prima diceva il collega Speranza e altri colleghi, che al più presto magari prima di sentire altri testimoni- noi si approfondisca al massimo la conoscenza degli atti perchè questo ci impedisca di cadere addirittura-come prima enfatizzava l'onorevole Cecchinel ridicolo.

Aprendo un altro capitolo, ritengo che debba essere sentito il dottor Di Donna, per le dichiarazioni estremamen= te importanti che egli ha reso alla Commissione inquirente, ed anche il dottor Iorio, direttore generale della Rizzoli, che credo sia stato l'unico-dipendente o collaboratore della Rizzoli- ad andarsene dopo lo scoppio dello scandalo della P2.

Certamente i confronti sono urgenti, perchè non si può lasciar passare con indifferenza tutto quello che è stato o non è stato detto in queste aule dai testimoni, l'un contro l'altro, senza chiarire tutti i punti oscuri; mi associo pertanto alla proposta del senatore Pisanò di convocare questa sera stessa il generale Giannini. Se la magistratura è stata corriva nel contentarsi di una notizia di questa natura data per via anonima, noi almeno abbiamo il dovere di cercare di approfondire al massimo questo punto, eventualmente ricorrendo agli strumenti che sono a nostra disposizione, perchè se effettivamente c'è stata questa telefonata e Giannini ha ricevuto questa notizia, può averla avuta o dagli alti vertici dello Stato o dalla procura della Repubblica di Milano, il che sarebbe comunque estremamente grave.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

mio intervento perchè molte delle cose che volevo dire sono già state poste in evidenza dai colleghi che mi hanno preceduto.In= nanzi tutto desidero manifestare il mio apprezzamento per la proposta che lei ha avanzato. Unorevole presidente, circa la divisio ne in filoni del lavoro che dobbiamo svolgere sottolineandovche, per non rendere dispersiva la nostra attività, e per dare alla stessa una certa organicità, è necessario stabilire all'interno dei medesimi filoni determinate priorità.

Direi, anche, che forse è necessaria una piccola integrazione rispetto alla proposta dei 7 filoni che lei ha individuato, non dimenticando che esistono delle correlazioni, delle zone di interferenza di un filone rispetto all'altro; occorrerebbe, pertanto, aggiungere i collegamenti della P2 con la mafia, in quanto elementi molto ampi in merito sono già stati acquisiti nel corso dell'inchiesta svolta dall'autorità giudiziaria (basta pensare all'affidavit di Licio Gelli per quanto riguarda l'estradizione Sindona, e a molti altri elementi che dimostrano l'esistenza di collegamenti di questo tipo).

Per il resto mi sembra che la sua proposta, chorevole presidente, sia da seguire, salvo magari collegare il problema rezlativo si servizi di sicurezza al cilone relativo si collegamenti di carattere internazionale, più che a quello dell'attività della P2 per quanto riguarda i vertici militari dai documenti che ci sono arrivati, infatti, emergono elementi che rendono opportuno questo collegamento.

Per quanto riguarda le audizioni, io credo che il promblema della individuazione dei filoni sia atrettamente legato a quello delle audizioni.

26

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

In definitiva, i commissari che verramo delegati ad individuare nel materiale che ci è pervenuto le linee salienti di determinati filoni e che, ovviamente, faranno una breve relazione alla Commissione, formulando delle proposte, dovranno argomentare anche le ragioni delle audizioni.

Ora, vorrei dire subito che sono molto d'accordo con quanto ha detto il covega Cecchi per quanto riguarda, ad esempio, l'audizione del generale Picchiotti: e mi minimum riferisco a questa, ma il discorso potrebbe anche essere più generale. Come abbiamo appreso da tempo, il generale Picchiotti è stato interrogato nell'ambito di un'inchiesta affidata alla magistratura romana, relativa proprio all'imputazione di cospirazione mediate associa-, zione contro i poteri dello Stato e di tale documentazione noi non abbiamo ancora acquisito assolutamente nulla. Io credo che l'interrogatorio o l'audizione del generale Picchiotti senza la previa conoscenza di questo materiale e quindi senza - non dico tanto la poseiœxbilità di fare delle contestazioni (su questo punto concordo con quanto detto dal senatore Valori)- la possibilità di scavare oltre quella che può essere stata l'indagine dell'autorità giudiziaria,probabilmente non sortirebbe l'effetto che noi ci auguriamo e ci metterebbe nelle stesse condizioni ain cui ci siamo trovata al momento dell'interrogatorio di Calvi: infatti, se avessimo in precedenza conosciuto il materiale dell'interrogatorio di Calvi davan ti all'autorità giudiziaria milanese avremmo potuto scavare molto più profondamente di quanto non siamo stati in grado di fare al momento dell'audizione.

Ecco perché le proposte di audizione debbono essere preparate da questo esame di atti e di documenti e basate su unajragione logica.

Ed ora, in linea generale, vorrei fare alcune considera zioni in ordine alle audizioni. Come è stato giustamente osservato dal collega De Cataldo, noi non abbiamo un compito di autorità giudiziaria; noi non abbiamo cioè il compito di raggiungere una prova in relazione ad un'imputazione o ad un adebito, ma abbiamo il compito di emanare un giudizio di carattere politico in rapporto 🕰 a tutta una serie di attività e a tutta una serie di elementi che sono a nostra disposizione. Sotto questo profilo, le acquisizioni dell'autorità giudiziaria debbono essere ovviamente un punto fermo della nostra indagine, nel senso che è impensabile che noi, come Commissione, andiamo a ripercorrere lo stesso itinerario che i giudici di Roma, di Milano, di Rienxe Firenze, di Brescia, eccetera, hanno percorso war durante le loro inchieste. Direi che le audizioni debbono essere improntate a quest'esigenza: quella, cioè, di partire dalle acquisizioni raggiunte attraverso l'attività dell'autorità giudiziaria, che già costituisce un elemento fondamentale della nostra valutazione, per cercare, ai fini specifici dell'attività della Commissione, di fare dei passi avanti. Quindi, sarebbe estremamente defatigante ed inutile (tra l'altro, non ne usciremmo fuori dal punto di vista della mole dell'indaginex) ripercorrere l'itre rario già percorso dai giudici. Noi abbiamo 🗱 privilegio 🖈 rappre

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

sentato dalla possibilità dell'unificazione, della sintesi del materiale acquisito dall'autorità giudiziaria, perché nessuno ax dei ямияхх magistrati ha potuto disporre di tutto il materiale, mentre noi lo avremo Concentrato presso la 🕊 sede della Commissione. Quindi, potremo emettere unxgudixim ai nostri fini, che sono fini politici, un giudizio che tenga conto del materiale elaborato da tutte le inchieste che sono state compiute in tutta Italiax:e questo è già un privilegio. Allora, sotto questo profilo, le relazioni dei gruppi di lavoro sono importanti e dovranno tendere ad individuare le audizioni necessarie per andare avanti verso il conseguimento dell'obiettivo che particolarmente ci interessa. Credo, inoltre, che debbano essere dati anche dei compiti specifici agli ausiliairi tecnici/ che ci siamo procurati, eventualmen te - ove fosse necessario - rafforzando anche questa collaborazione ne. Mi riferisco in particolare ai magistrati; cioè, noi abbiamo i qualı ricevuto un esempio dai giudici milanesi, /ci /ci hanno trasmesso una documentazione estremamente ponderosa accompagnadola con/un indice ragionato della stessa,elaborato sulla base della valutazione - compiuta dai giudici medesimi xxxxxxxxxxxx - delle parti che avrebbero potuto risultare salienti ai fini della nostra indagine: tale elencazione è, a mio avviso, preziosa, anche perché contiene delle considerazioni concernenti le indagini svolte dai magistrati. Ritengo pertanto che il compito principale dei nostri ausiliari, dei magistrati in particolare, sia proprio quello di compilare indici ragionati del materiale che ci è giunto, indici che possano ser<u>x</u>vire/alla Commissione dixxxivia per pervenire agli approfondi-

Sono inoltre del parere che sia necessario avanzare richiesta - come qualche collega ha proposto- alle varie amministrazioni pubbliche dei documenti relativi alle inchieste amministrative: non mi riferisco a tutte, ma almeno a quelle concernenti i per
sonaggi pinì importanti, di vertice, delle singole amministrazioni
sia civili, sia militari, in modo da poter avere una visione - an
che sulla scorta degli elementi di cui giungeremo a conoscenza dell'andamento delle singole inchieste di m tipo amministrativo.

menti che sono indubbiamente necessarix.

Da ultimo, credo anche che sia necessario sollecitare l'invio degli atti di Roma, perché senza l'acquisizione di quella documentazione probabilmente sarà difficile, per quanto riguarda una serie di indagini ulteriori che dobbiamo compiere, andare avan_ti: pertanto, quest'opera - che dovrà essere non un'opera di selezione definitiva, ma di prima selezione dei documenti più importanti, da affidare ai magistrati nostri ausiliari tecnici - è bene che venga sollecitata ed eseguita al più presto possibile.

28

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO KIZZO. Sono perfettamente d'accordo sull'opportunità di costituire dei gruppi di lavoro e credo che tali gruppi di lavoro debbano avere/la fundi informare la Commissione, con riferimento alle specifiche materie di esame, ma dancenzalebanazzanene anche il compito di formulare chiare e precise proposte operative. Mi pare tuttavia oppor tuno mettere in evidenza come, affinché questi gruppi possano lavorare, sia necessario de acquisire tutto il materiale, che noi abbiamo richie sto; e, purtroppo, debbo constatare che alcuni documenti, alcune informative che abbiamo richiesto sin dal lontano 16 dicembre 1981, ancora oggi non hanno avuto xxxxxx risposta. In particolare, mi riferisco alle infor mazioni chieste al ministro dell'interno ed alle richieste formulate al ministro della difesa. E sento il bisogno di sottolineare queste camren ze perché ritengo che i punti sui quali la Commissione dovrebbe soffer marsi in particolare, con la massima sollecitudine, комискормихимих жиних riguardano i rapporti tra la loggia P2 e l'eversione ed il terrorismo e i rapporti tra la loggia P2 ed i vertici militari e¹servizi segreti. Sono pertanto dell'avviso che sia estremamente utile ed importante che la Commissione disponga al più presto di questo materiale che deve arrivare dal ministero dell'interno e dal ministro della difesax ed a xxx tal fine credo sia estremamente opportuno lammakamente che la Commissione formuli un sollecito a *** questo riguardo.

Sono poi d'accordo con quext quanto è stato detto testè: cioè mi pare molto valido che gli accertamenti vadano nel senso di verificare quale tipo di collegamento sia stato realizzato e si realizza tuttora tra loggia P2 e mafia.

Non c'è soltanto il riferimento al nome di Sindona, che si trova negli elenchi trovati nella villa di Gelli. C'è anche una sentenza di rinvio a giudizio emanata l'altro ieri dal giudice istruttore di Palermo. Sem bra che in quella sentenza vi siano chiari elementi che denotano colle gamenti fra gruppi mafiosi e loggia P2. Quindi io credo che,quando si parla di esigenza di chiarire i rapporti fra loggia P2 ed eversione, loggia P2 e terrorismo, in respecto opportuno che si chiarisca questo ulteriore aspetto, vale a dire rapporti fra loggia P2 e fenomeno mafio so. Ritengo poi estremamente utile che al più presto si sappia quale attività è stata svolta dall'autorità giudiziaria di Roma. Non si tratta di avere al più presto tutta la documentazione che si trova pres so quella magistratura, ma è importante soprattutto sapere quali atti sono stati compiuti dai magistrati romani e che di tali atti si abbia al più presto copia. Non si tratta di migliaia di pagine. Io credo che tali verbali anche per gli ulteriori lavori della Commissione siano estremamente utili e quindi è necessario che al più presto una copia di essi sia a disposizione della Commissione.

MAURIZIO NOCI. Sarò breve poiché/quanto mi sentivo di suggerire è stato evidenziato dal collega De Cataldo, proprio laddove è stato affermato che questa Commissione ha anche i poteri dell'autorità giudiziaria, ma che però essa non è chiamata ad esprimersi negli stessi termini. Io chiedo, se possibile per il calendario dei lavori, che venga data una certa priorità alla questione del Corriere della Sera, non perché tale questione debba essere considerata una cosa a sé stante, ma perché si

è trattato di un caso che ci è provuto addosso in un modo specifico; Una certa priorità quindi al confronto tra Tassan Din, Rizzoli e Calvi. Ciò mi sembra molto utile al fine di capirci qualcosa e di poter mettere non soltanto la Commissione ma anche l'esterno nella condizione di comprendere bene finalmente da quale parte vengano certe responsabilità.

In secondo luogo, sono perfettamente d'accordo sulla necessi tà che questa Commissione abbia a disposizione tutto il materiale che attualmente la magistratura ha elaborato sulla base di testimonianze, di interrogatori o altro. Ni permetto però di far presente (con i tem pi che compno, mi sembra una superficialità) che noi non sappiamo quan te logge P2 esistono nel nostro paese. D'altra parte non mi sento di suggerire che il materiale che ci verrà fornito dalla magistratura ven ga considerato una fotografia sulla base dalla quale partire. Tale ma teriale deve essere invece considerato utile ai fini della nostra inda gine . Infatti il comportamento della magistratura di oggi non ci sem bra per molti aspetti differente da quello del procuratore Spagnuolo. Dei magistrati, sia di Roma, di Milano, di Palermo, non conosciamo la tessera che hanno in tasca. Sicuramente non mi sento di suggerire alla Commissione che la fotografia fornita dai magistrati venga considerata per veritiera, perché basta interrogare il vicino di casa invece che quello che abita al piano di sopra per avere una fotografia comple tamente diversa. Dovrebbe trattarsi quindi soltanto di un materiale informativo, non della fotografia reale dalla quale partire per trarre dei giudizi politici.

Sono d'accordo sulla nécessità di sentire in audizione libe ra o segreta anche alcuni dei nostri capi di stato maggiore per il com portamento da essi assunto. Evidentemente, però, costoro non si sono autonominati in quelle responsabilità. Molti di essi infatti risultano iscritti alla P2 in data antecedente all'assunzione di certe responsabilità e quindi è necessario sentire coloro i quali hanno partecipato e di fatto hanno determinato le nomine.

per ragioni veramente oggettive, mi sembra di cogliere nelle proposte del collega Speranza una parte effettivamente molto importante, razio nale, anche propositiva ed organizzativa che ci fa arrivare effettivamente al concreto. Non ripeterò quindi ciò che ha detto il collega Speranza. Voglio brevissimamente ricordare che fino a questo momento abbiamo svolto un lavoro in due direzioni: na una parte il Corriere della Sera come fatto emergente, dall'altra parte c'è stato un primo tentativo rispetto ai compiti finalistici che la legge ci ha affidato.

Vorrei dire subito che i tentativi sono stati generosi da parte di tutti noi. Non ci sono state strumentalizzazioni. Dirò successivamente una mezza parola, per la quale mi riservo di intervenire al momento opportuno, per quanto riguarda il collega Riccardelli. In ordine a questo problema, io gradirei che tutti i membri della Commissione avessero modo di leggere l'intervista che egli ha rilasciato, che è di enorme gravità. Secondo me su questo argomento, per la tutela e la dignità di ognuno di noi, vale la pena una buona volta di mettere un punto fermo.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ANTONINO CALARCO. Se ci riesce! Ce lo impediscono!

30 Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BERNARDO D'AREZZO. Affrontiamo per ora questo argomento: in certe situazioni non

esistono Pierini della classe!

Noi dobbiamo confessare che certi tentativi effettuati sono stati generosi, ma scarsamente proficui. In certe situazioni rispetto ai ferrati testi siamo apparsi in una mikamax posizione astremamente disagevole perché ci mancava il materiale. Allora, opportunamente, la presidenza ci mette in grado di affrontare una metodologia e un ordine dei lavori. A me sembra che finalmente abbiamo colto il momento molto efficace e opportuno. Sono d'accordo con in il collega Valori quando distingue e divide il settore degli affari da quello relativo all'informazione. Per la verità non riesco a capire nesso ci sia tra informazione e affari, anche se gli affari 📫 si servono dell'informazione e l'informazione si serve degli affari. Io credo quindi che l'ar gomento debba essere distinto secondo la proposta. Proprio per questa ragione, non mi spiego perché dovremmo anticipare la chiamata di alcu ni testi. Non riesco veramente a capire quando in quest'aula sento lanciare determinati nomi. Non mi riferisco a quelli già indicati, per i quali insisto perché vengano chiamati. Non mi riferisco al confronto Tassan Din-Rizoli e compagni, in ordine al quale insisto, Quando però sento accennare ad alcuni nomi abbastanza importanti, ho la sensazione che vogliamo dare a questo fatto involontariamente un clamore deviante. Infatti non è che prima esaminiamo gli atti e poi scegliamo i nomi, ma facciamo esattamente il contrario. La politica molte volte si vede anche per le cose come appaiono e non per le cose come sono: Ala grossa opinione non potrebbe sfuggire certamente al solletico di vedere delle persone non tanto nella veste di testi, quanto nel la veste non so di che presunti. Questa non è sicuramente la nostra intenzione. Sono decisioni che debbono essere assunte con la massima attenzione. Sono favorevole quindi ai gruppi di lavoro, ai lettori, ai referendari, per metterci nella condizione di snellire quanto più possibile il lavoro.

Chiudiamo invece la parte relativa al Corriere della Sera, che è una questione a latere che va conclusa al più presto.

A questo proposito, sono d'accordo per quanto rixuaria riguarda i nomi ai quali è stato accennato. Ho sentito però fare il nome di Gabassi.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. E' Cabassi, con la "c".

BERNARDO D'AHZZO. Sono napoletano e ho fatto le scuole tecniche, per cui confondo la "c" con la "g"; è un vezzo che mi hai riconosciuto. Bene, sento nominare Cabassi. Per carità, non mi oppongo assolutamente, ma debbo domandarmi cosa c'entra il nome di Cabassi nel lavoro che stiamo svolgendo? Io non lo conosco, l'ho visto soltanto in fotografia. Se un signore deve effettivamente preoccuparsi di fare degli affari, questi pos sono essere leciti, come mi auguro, possono essere illeciti, come non mi auguro, ma sono affari che riguardano altri organi della nostra società. Il signor Cabassi certamente vuole acquistare il Corriere della Sera: a noi cosa importa? Vogliamo fare il tifo da una parte e dall'altra tra? Per la verità su questo argomento vorrei sinceramente che facessimo un poco di giustizia antidemagogica intorno a certi aspetti.

Sento invece che dobbiamo chiudere per quanto riguarda la questione Corrière della Sera, soprattutto per quei personaggi che ci hanno disturbato per il motivo per il quale siamo qui, vale a dire la P2: io voglio sapere quanti piduisti stanno nel Corrière della Sera; voglio sapere quale organizzazione sovvertitrice sta in un gruppo editoriale che mi ha disturbato al punto tale da provocare l'approvazione di una legge per indagare sulla P2. Se questi sono i motivi, queste persone debbono essere chiamate.

Ha se all'improvviso dei signori, notte tempo, anche con il simprovente dei signori, notte tempo, anche con il simprovente del con pacchetto azionario, questo secondo me è un discorso che dobbiamo del tutto sceverare dai nostri già faticcai lavori.

Roberto SPANO. Cercherò di essere breve, perchè molte considerazioni sono già state fatte e mi trovano anche d'accordo; intendo pertango cerca= re semmai di individuare qualche elemento in più, qualche parti= colare in più.

Innanzi tutto il materiale. Io credo che effettivamen=
te, a distanza ormai di due mesi, noi si debba sollecitare quegli
organi dello Stato che ancora non lo hanno fatto, a farlo, a in=
viarci tutto il materiale che ci è necessario, altrimenti ci viez
ne a mancare la possibilità di svolgere proprio quel lavoro cui
ha fatto riferimento l'onorevole Presidente.

Sono anche d'accordo sui filoni indicati, possono anche aggiungere altri, come qualcuno ha fatto, ma il problema qual è?

Noi possiamo individuare un certo numero di filoni, dopo di che però dobbiamo anche individuare tra di noi il metodo temporale con il quale intendiamo affrontarli ed approfondirli. Allora io dico che due filoni di sicuro interesse politico per la nostra Commissione sono quelli relativi all'intreccio tra la P2(ormai discinta, come precisa giustamente il collega Seppia)e l'informazione imtendendo con questo sia l'informazione dell'opinione pubblica che quella riservata, ovvero dei servizi di sicurezza.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

32

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Anche se non ci è stato imposto (riconosco la piena autonomaja della nostra Commissione)abbiamo dato una certa an= ticipazione al primo filone, mentre il secondo viene un pò in ritardo, ma non c'è alcuna difficoltà (se non quella temporale) a che i due filoni proseguano per l'avvenire in parallelo, purchè noi ci si organizzi tenendo presente quant'otticam di fondo, che è l'accertamento della verità per entrambi. Essi rappresen= tano, infatti, due momenti di potere reale e spesso oscuro nella gestione del sistema di potere nel nostro paese.

L'elemento informazione-Corrière della Sera acquista una sua rilevanza perchè non è un caso che da me,e da altri,si avanzi l'ipotesi che lì vi sia un'operazione un pò più incisiva che non soltanto quella di avere qualche influenza su un giorna= lista della Rai-TV:c'è l'operazione tendente ad avere in mano la prorietà. Questa è la nostra tesi, poi bisognerà vedere se ne dimostreremo, o meno, la validità. Però mi pare un pò più incisivo questo elemento, che non semplicemente quello di avanzare ipote= si, siamo infatti di fronte a un gioco di ingegneria finanziaria sempre meno comprensibile, al di là di un pò di fantasia da parte nostra, rispetto al quale io solleciterei la Commissione a voler dire che si applicano quei momenti di accertamento che la legge affida, ad esempio, al Governo, perchè non è detto che si debba far tutto e soltanto noi:le fiduciarie-che sono edelle scatole cinesi per cui non si conosce mai chi ne è e capo- devono anche esse regolare il loro comportamento sulla base di precisi momenti legislativi che prevedono in che modo esse debbano rendersi, non dico trasparenti, ma almeno controllabili da parte dell'organo di vigilanza.

PRESIDENTE.

Avevamo già convenuto, senatore Spano, di scrivere al ministro dell'industria e del tesoro proprio in questi termini.

Roberto Spano. Benissimo. Credo si tratti di un'esigenza maturata dopo l'ultima audizione, altrimenti ne avrei parlato prima. In sostanza si trat= ta di sollecitare il Governo a fare anche lui la sua parte in base alla leggi vigenti ed sella legge sullo scioglimento della P2 che attribuisce dei compiti anche al Governo, non soltan to a noi.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ANDO. Credo che l'interrogativo che ci siamo posti oggi sul come procedere, e sulle linee da privilegiare nel corso della nostra inquagine tra le tante che allo stato sono già emerse, fatalmente affiorerà sempre nel corso di questi lavori, tutte le volte che di fronte ad una vicenda indagata, o a soggetti che vengono qui a deporre, si presenteranno aspetti o profili nuovi per la nostra indagine, o comunque utili al fine di scoprire altre parti della verità che noi stiamo cercando.

Il problema non è soltanto quello di essere depistati, cioè portati fuori dall'indagine, ma di essere conseguenti anche nell'azione di allargamento e di ampliamento che neoi compiamo rispetto all'indagine originaria.

Io credo che da questo punto di vista\quanto propone= va all'inizio della riunione la presidente, in tema di istruzione del molto materiale documentale che abbiamo qui agli atti della Commissione, possa essere adeguatamente salvaguardato dal nostro modo di procedere; tuttavia, a mio giudizio, un'esigenza fondamenta: le si pone, ed è quella che ho evidenziato anche in altre occa= sioni, sin dall'inizio dei nostri lavori; noi abbiamo un limite di carattere obiettimVo rappresentato dalla legge istitutiva \alla nostratindagine
che mi impone√un insieme di finalità non aggirabile, per cui mentre l'indicazione stessa delle finalità può risultare ambi= guag se non and stabiliamo un filo diretto tra quanto emerge dalle deposizioni e dai documenti che abbiamo e le finalità stesse che la legge ci pone. Quindi il problema fondamentale è quello di chiarire a noi stessi se dobbiamo sentirci vincolati ad un accertamento della verità che procede per soggetti-cioè accertando di volta in volta e chiamandoli tutti,o in parte,i soggetti presenti nella lista di Licio Gelli(o comunque i sog= getti a quelli collegati)- o se dobbiamo focalizzare la nostra attenzione su alcune vicende che già per i lavori svolti risul= tano essere centrali/perchitatoroguarda l'istituzione della P2 e la sua incidenza sulle istituzioni o comunque su interessi di rilevanza nazionale), per poi su questa base proseguire con un sistema per cerchi concentrici anche ad indagare realtà che sono contermini.

alle origini della massoneria (siamo andati ben oltre, cercando di capire anche il sistema complessivo dei rapporti tra massone= ria e P2, e se è possibile isolare in una data stagione della massoneria la loggia P2 dalla massoneria tout court) e quello del Corriere della Bera. Sarasse state, come qualcuno ha detto, un'anticipazione delle indagini alla quale saremmo forse succes= sivamente arrivati per nostra autonoma decisione, ma certamente si tratta di due profili dell'indagine che occorre completares per poi concederci una pausa di riflessione su tutto l'andamen= to dei nostri lavori.

In questo senso credo che già la prospettazione delle aree tematiche fatta dalla presidente non si limiti ad essere un fatto notarile, a dirci come dobbiemo accatastare idocumenti;

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva per la nostra indagine, e quando noi diciamo di essere d'accordo a far lavorare i nostri colleghi, in misura di due per ognuna di quelle stesse aree, abbiamo anche individuato-io ritengo- i atessa confini per materia della nastra indagine nel senso che si trata ta di aree tematiche che vanno affrontate umna ad una o una do- po l'altra.

Una cosa, certamente, non possiamo fare: procedere a zig zag avendo lo scrupolo di rihadire spesso: "a questo punto stiamo indagando troppo su una vicenda, mentre ne festa completa= mente scoperta un'altra". Se facessimo in questo modo non giun= geremmo nè ad un accertamento credibile della verità, nè ad una ordinata sistemazione della stessa materia sulla quale abbiamo indagato; mi a mio avviso alcune proposte che sono state oggi avanzate risentono di questa singolare volontà di procedere toccando tutti gli elementi (magari al fine di ribadire la volon= tà della Commissione di non trascurare niente) ma sostanzialmente, al di là di questo elemento di credibilità e di tranquillità politica, io credo che sul piano dell'accertamento della verità restino delle enormi zone d'ombra.

Faccio soltanto un esempio; quello delle audizioni po=
litiche, audizioni che abbiamo indicato min questo modo per como=
dità. Dui persido

Noi siamo ad un punto dell'indagine nel quale abbiamo valutato alcuni punti con riferimento all'organizzazione societaria del "Corrière della audizione" Sera" ed abbiamo anche avuto modo di verificare, sulla base di xixxixx ni per altro non ricontrollate dalla Commissione, il modo in cui operava l'organizzazione di Gelli al fine di assicurare 🏞 protezioni an🗀 che raekvanti allorché si trattava di proporre a questa ok quella carica pubblica o funzione pubblica amministrativa soggetti comunque venuti a contatto con Gelli/ però, da questo punto di vista, il tipo di MEMBEREE prospettazione whe enunciato dal collega Cecchi mi sembra obiettivamente angusto. Cioè, allorché ci chiediamo quali Presidenti del Consiglio chiamare a deporre per primi, emerge una propensione verso quel modo di procedere per soggetti che io denunciavo come mani obietti vamente limitato. Infatti, procedendo in questo modo e chiamando, per esem $m{p}$ to, i Presidenti del Consiglio cui si faceva riferimento in prec $m{e}$ denza - Spadolini e Forlani -, cioè i Presidenti sotto la cui gestione è scoppiato il caso (per quanto riguarda il senatore Spadolini, vorrei mettere in mx rilievo xxm egli , molto opportunamente, xx sostituito nel suo Governo i vertici amministrativi inquinati), ci troveremmo nella singolare situazione per 🗱 cui chiederemmo chiarimenti 🛱 chi ha sostituito i verxici amministrativi inquinati e non ha chi ha insedia to tali vertici. E' uno strano modo, questo, di procedere a ritroso...

ALBERTO CECCHI. Questo è proprio uno strano modo davvero! Ci sono degli atti pubblici.....!

SALVATORE ANDO'. E' un'applicazione del metodo induttivo ad una tesi politica preœœ costituita. A mio giudizio, se invece che ragionare per soggetti noi ragionassimo per œ vicende....

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DARIO VALORI. Partiamo dall'ultima vicenda!

SALVATORE ANDO'.allora avremmo una vicenda, e la vicenda viene obiettiva mente definitaxa come "vicenda delle nomine in posiziona chiave della pubblica amministrazione e deixweritie e nei vertici militari! Tale vi-ed organizzazione Gelli, sia nei rapporti tra soggetti promossi e forze politiche di Governo, sia nei rapporto tra forze politiche di Governo e organizzazione Gelli: ma in tal modo avremmo una visione complessi va dix della questione. Io debbo dire che mi troverei obiettivamente in difficoltà dovendo chiedere, per esempiox, al senatore Spadolini il perché di determinati comportamenti alla luce di una vicenda della xx quale si presume che il Governo sia venuto a conoscenza solo perché determinati atti, xxxxxxxxx rinvenuti in un certo modo, sono stati trasmessi ai ministri competenti, al Governo, affinché poi questo assumesse i provvedimenti che ha assunto. Non credo che la rilevanza politica della vicenda vada individuata nei provvedimenti obbligatori che il Governo ha downto assumere una volta che la vicenda stessa ha assunto connotazioni di un certo tipo. Il problema non è soltanto di esprimere un giudizio politico sul comportamento del 🗴 Governo, ma di verificare come determinati fatti siamo potuti accadere, come un determinato progetto - il progetto P2 - abbia avuto la possibilità di realizzarsi con successo all'interno delle istituzioni.

i cui nominativi sono
ACHILLE OCCHETTO. Allora cominciamo daxxxxxxxxxxx dei politici/contenuti nell'el<u>e</u>n
co della P2! Lei sta dicendo questo!

SALVATORE ANDO'. No. Il procedere ad un'indagine per soggetti costituisce un tenta

tivo - certo non w da parte dei membri di questa Commissione, ma da

una parte consistente di gruppi di pressione - di svolgere un'indagine
se metteremo
per stati personali: mexicima/insieme oltre novecento fascicoli/ sui
e quali indagare/ al di là di ogni fascicolo così indagato non emergerà
alcun progetto politico, noi avremo fatto una lista di coloro w i quali
li bisogna additare al pubblico dispreszo perché inquinati da Licio
Gelli, avremo messo insieme una serie di storie personali più o meno
interessanti, spezzoni di verità con riferimento ai progetti politici
che questi soggetti portavano avanti, però le grandi vidende che come
gano insieme chi sta nell'elenco con chi magari non ci sta e danno un
senso politico exe al perché certe operazioni siano arrivate in porto,
non saranno mai verificate da questa Commissione.

Faccio anche l'esempio del tipo di indagine che l'operazione relativa alle bobine, quale che sia l'interpretazione che della stessa si dà, ci ha consentito di realizzare: se ci fossimo fermati ad un'indagine per soggetti, verificando il tipo di rapporto che i soggetti indagati avevano con l'organizzazione di Gelli e non avessimo invece

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

individuato una vicenda che preenta una serie di interrelazioni estre memente interessanti, in modo tale da configurare un progetto, probabilmente saremmo ancora qui ad ascoltare i dirigeinti, gli impiegati, i fattorini della Rizzoli e ciascuno di essi ci darebbe il suo naturalmente spicchio di verità, limitando/l'indagine su questo terreno.

Ciò che mi impressione è che, a mio egiudizio, noi non diciamo cose diverse. Mentre da un'indagine per vicende si arriva alle
persone, da un'indagine per soggetti non si arriva alle vicende: se seguissimo questa metodologia, noi staremmo qui ad ascoltare più di
novecento persone trastullandoci non per mesi ma per anni! Ora, questa allergia a valutare vicende che già nella coscienza dil'opinione
pubblica si connotano come vicende caratterizzanti della storia P2,
mi risulta assolutamente incomprensibile, a meno che non si dimostri

ENER a priori l'esistenza di vicende sospettabili in relazione alle qua
li - sulla base di elementi che bisogna addurpe - noi siamo in condizione di dissipare ogni legittimo sospetto.

LIBERATO RICCARDELLI. Io vorrei promporre alla Commissione di dare, i nei modi
che riterrà opportuno, il giusto rilievo ad un aspetto del filone
istruttorio - che convenzionalmente abbiamo chiamato Rizzoli-"Corrie
re della Sera" - il quale, a mio parere, im andrebbe approfondito,
perché preenta una sua autonomia: mi riferisco alla vicenda delle bobine ed al modo in cui la stessa è esplosa.

Questo aspetto ha una sua autonomia perché, a mio avviso, dimostra ancora l'operatività del Gelli non per quanto riguarda il passato – anche se tale passato è abbastanza recente – ma ilx presente: dimostra un'operatività che si basa evidentemente su alleanze e collegamenti a prova di m bomba, malgrado l'espazsione dello scandalo malgrado P2,/l'emissione di mandati di cattura, malgrado che Gelli sia latitante.

Vi sono delle circostanze, a mio giudizio molto interessanti, che risultano da questi colloqui: è chiaro che essi hanno un contenu to - nessuno lo contesta-provocatorio, però dagli stessi emerge anche una conoscenza così perfetta, minuziosa, delle propoate, delle trattative, tale da deporre a fare dell'esistenza di collegamenti quotidiani ed attuali. Ora, in questa vicenda io credo vi siano dei punti - derivanti dall'istruttoria o che possono risultare dalla stessa - degni di considerazione. Per esempio, per quanto attiene allo smarrimento del nastro, si può per lo meno contestare a chi ha riferito al riguardo che tale smarrimento è rimasto inconsapevole per molto tempo. V'è da domandarsi, in relazione all'attività già svolta (ma ciò deve essere approfondito), perché mai siano stati necessari, per esem-

pio, davanti al magistrato, due verbali anche temporalmente distinti: uno per raccogliere tutta la deposizione di Tassan abin, un altro la sola circostanza degli esponenti politici che sarebbero stati informati della situazione. Che cosa è avvenuto tra questi due a verbali?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Stiamo discutendo dell'ordine dei lavori, senatore Riccardelli, formuli delle proposte.

dinare il filone istruttorio Tassan Din-Calvi, siano richiamati anche

Pecorrella ed altri che possono essere utili per approfondire la vicenda. Vi sono dei tempi che vanno anar valutati, degli atti che vanno interpretati, delle stranezze che bisogna considerare.

Vi sono delle circostanze nuove, come alcuni incontri riferiti per lo meno dalla stampa e da qualche giornalista, degli incontri intervenuti dopo il 21 e prima del 30. Perché sono occorsi otto giorni per l'istrut toria? Perché è dovuto intervenire il magistrato, se quel nastro conteneva alcune notizie di reato? Perché un magistrato incompetente? Perché l'avvocato Pecorella ha rinunciato a quello che era il suo dovere professionale?

PRESIDENTE.

Torno a dirle che non siamo interessati a ricostruire l'episodio.

Lei propone che si facciano altre audizioni?

LIBERATO RICCARDELLI. Grada Chiedo che questo episodio sia ricostruito, soprattutto sollecitato anche dalle osservazioni del senatore Calarco, se non
dell'onorevole Speranza. Mi consenta a questo punto, per quanto riguarda
le interpretazioni date dall'onorevole Speranza, che mi sembra...

PRESIDENTE. Quali interpretazioni e su che cosa?

LI

3ERATO RICCARDELLI. In relazione alla mia intervista. Mi sembra che abbia dato
una interpretazione estremamente soggettiva.

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, lasci alla Commissione di leggere l'intervista e di vedere qual è l'interpretazione soggettiva o oggettiva.

LIBERATO RICCARDELLI. Mi consenta di rispondere! Se ben due colleghi...

PRESIDENTE. E' fuori dell'ordine del giorno. Casomai lo vedremo alla fine della discussione.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- LIBERATO RICCARDELLI. Allora doveva fermare anche l'onorevole Speranza e il senatore Calarco quando ne hanno parlato!
- PRESIDENTE. *** L'onorevole Speranza ha date ai membri della Commissione notizia dell'intervista, a partire dal Gresidente, che non l'aveva ancora vista.
- LIBERATO RICCARDELLI. Posso eccepire che questa notizia è obiettivamente non esat ta? Posso indirizzare la Commissione o no?
- PRESIDENTE. Il testo dell'intervista lo abbiamo. Casomai si discuterà di questo alla fine dei nostri lavori.
- LIBERATO RIC (ARDELLI. Voglio semplicemente rilevare che in quell'intervista non ho affermato quanto mi attribuisce l'onorevole Speranza.
- PRESIDENTE. Non occorre che lei discuta dell'attribuzione: è una valutazione che farà il Gresidente, sulla quale eventualmente riferirà alla Commissione.

 Su questo problema le tolgo la parola!
- LIPECATO

 LIPECATO

 Chiedo che vengano tutelati i miei diritti. Sono stato

 chiemato in causa: le chiedo la parola per rispondere. Non ho il diritto

 di rispondere?
- PRESIDENTE. Adesso no. Casamai, risponderà dopo.
- ACHILLE OCCHETTO. Innanzi tutto debbo dire che avevo chiesto la parola per dichiararmi d'accordo con le proposte che erano state formulate dal senatore Seppia e che erano state poi riprese anche dal senatore Spano, per
 ché mi sembra che risolvano in modo politicamente giusto e utile dal
 punto di vista dell'iter dei nostri lavori. Mi riferisco alla proposta
 definita del doppio binario, che mi sembra possa anche comporre delle
 diatribe politiche che vi sono state a questo proposito. Lo voglio dire
 anche perché ci sono continue osservazioni e insinuazioni dell'onorevole
 Andò, che vorrei prima o poi fossero chiaramente esplicitate, che mi
 trovano nescente in totale disaccordo, tanto da chiedergli d'ora in poi
 di astenersi dal farle. Sembrerebbe che ci fosse qui una parte interessata e un'altra no. Voglio per principio dire che non abbiamo nessun
 problema perché, come è noto, siamo una forza politica che non ha niente
 a che spartire con questa vicenda.

Stiamo discutendo sulla caratteristica dei lavori. Da questo punto di vista credo che sia giusto fare la proposta del doppio binario perché la vicenda del Corriere della Sera è scoppiata nel momento in cui la Commissione era in azione. Credo che sia stato giusto da parte di questa Commissione acquisire fino in fondo tutti gli elementi e andare avanti fino in fondo, colpendo posizioni di vero e proprio spregio nei confronti della Commissione assunte anche qui da alcuni personaggi, tra cui lo stesso Tassan Din. Noi a stessi lo abbiamo richiamato. Siamo d'accordo di arrivare a tutti quei confronti e accertamenti che ci permettano di chiarire le posizioni.

Nello stesso tempo ritengo - per questo accolgo quelle proposte - che sia utile aprire contemporaneamente gli altri capitoli, anche perché, pur non venendo meno a questa esigenza, dobbiamo incominciare a dare il senso complessivo dell'indagine che stiamo compiendo. Quindi,

per ciò che riguarda gli altri capitoli, mi sembrerebbe opportuno affrontare l'altro argomento fondamentale relativo alle deviazioni degli apparati militari dei servizi segreti e soprattutto de legami con l'eversione, poichè questi mi sembrano argomenti di grande rilievo. Anche da questo punto di vista ci conviene forse seguire il metodo storico e genetico.

Ci sono poi tutte le vicende che sono intrecciate attorno ad Arezzo, che vorrei ricordare brevemente, Si tratta del luogo nei con fronti del quale i magistrati di Milano hanno dovuto operare attraver so un blitz; c'era stato un tentativo di bloccare le inchieste già da tempo, già dal 1965-1976. C'erano stati dei riferimenti precisi. Cre do che dobbiamo cominciare ad aprire questo capitolo, in ordine al quale esiste anche della documentazione. Anche a questo proposito opererei sulla base del me todo che ci ha proposto il presidente, che ritengo, come hanno osservato già altri colleghi, importante ed utile, nel senso di incominciare a vedere il materiale e di dare ad un gruppo il compito, sulla base appunto di tale materiale, di riferire quali potrebbero essere le audizioni da cui partire. Per venerdì possibilmente si potrebbero già avere questi punti di riferimento di un possibile lavoro che apra contemporaneamente questo capitolo. Legata a questo c'è la questione, che adesso stava ponendo il collega Andò, vale a dire la questione relativa al Presidente del Consiglio. A tal proposito occorre distinguere chiaramente. Qui non c'è nessun gruppo di pressione. Noi sappiamo che nella vicenda ci sono uomini ponon voglio giudicare chi non possiamo ancara giudi care; ma, se è vero quello che vuole sostenere l'onorevole Andò, che ha tirato in ballo certi nomi, ritengo, riferendomi ad un principio e ad un criterio, che la Commissione dovrà ascoltarli. I motivi per cui abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere le audi zioni del Presidente del Consiglio al momento in cui è scoppiata la vicenda e del Presidente del Consiglio attualmente in carica sono totalmente diversi da quelli per i quali vogliamo sentire altri uomini politici. In altri termini ritaiamo che in apertura dell'inchiesta sia politicamente giusto che questa/xxxxxxxxxxxx ascol ti due alte autorità come un momento di collaborazione complessiva ai lavori della Commissione. Non esiste alcun tentativo di met tere in ballo alcuni nomi piuttosto che altri. Io distinguerei chiaramente il motivo per il quale vengono ascoltate certe persone. Ciò dovrebbe essere fatto innanzi tutto in questa fase, dando una caratteristica di apertura del nostro lavoro e di un aiuto, pro prio perchè i due Presidenti del Consiglio menzionati si sono tro vati, come ha ricordato il collega Cecchi, di fronte ai primi ele menti di questa vicenda per cui siamo stati impegnati dal Parlamento ad intervenire. Ci deve essere, di fronte alla Commissione e all'opinione pubblica italiana, un aiuto al nostro lavoro. Non credo che ci sia niente di male. Perchè perderemmo tempo? Non ci deve essere e non c'è da parte nostra alcuna intenzione di confon dere queste audizioni con i tentativi scandalistici che sono venuti fuori. Ciò deve essere estremamente chiaro e nel momento in

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva cui li invitiamo deve essere chiaramente definita la motivazione dell'audizione, come del resto ha fatto il collega Cecchi.

Per questi motivi continuiamo ad insistere affinchè questa Commissione, che è stata costretta - e abbiamo fatto bene - a sentire anche dei ciarlatani, diciamolo chiaramente, possa incominciare ad alto livello, delinemando il suo piano di lavoro, con l'audizione di autorità che possano indirizzare tutta l'opinione generale del paese.

Noi stiamo indagando nei confronti di una associazione che è stata sciolta dal Parlamento e nei confronti della quale ci deve essere la mobilitazione più ampia di tutte le forze politiche. Se continuiamo a contrapporre per motivi di parte la ricerca di uno con la ricerca dell'altro, cominciamo male il nostro lavoro. Noi caso mai per motivi di parte avremmo potuto proporre l'audizione di qualcun altro dei politici; invece, facciamo questa ricerca. Credo che debba essere apprezzata in tutto il suo valore di non strumentalizzazione. Io non capisco dove stia la strumentalizzazione. Non capisco quali rere siano tutti questi modi di dimenarsi su un tema di questo genere, che respingo nel modo più totale. Invito anche l'onorevole andò a tralasciare metodi di questo genere.

Proprio perchè non vogliamo che questa Commissione venga getta=
ta nel ridicolo, auguesta proposito non c'è bisogno di attendere
l'opinione del presidente, ho letto quello che è stato de to dal
senatore Riccardelli, e mi associo ai colleghi che ritengono
estremamente grave quelle dichiarazioni, e, ansi, aggiungo che egli
meriterebbe un ammonimento da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Ho già detto che questo argomento lo tratteremo alla fine del=

Antonino CAÑRCO.Dopo il pacato intervento del collega onorevole Occhetto non vorrei assolutamente introdurre elementi di perturbazione nei lavori di questa Commissione; mi atterrò quindi, norevole Presimante dente-con il permesso dell'onorevole Crucianmelli- alle tematimo che da lei esposte e angli argomenti da lei introdotti.

I temi sono due:le aree tematiche e la escussione dei testimoni.Per quanto riguarda i capi massonici sono d'accordo con la richiesta formulata dall'onorevole Speranza affinchè sia ascoltato l'avvocato Martino Giuffrida, di Messina, in quanto egli nel marzo del 1975 fu la testa d'ariete con la quale i massonmi cosiddetti democratici in combutta con Gelli, diedero l'assalto a Salvini crendo nei confronti dello stesso quel condizionamenato dmi fatto che indusse lui ed i vertici della massoneria a prosteggere Gelli.

partino Giuffrida rappresenta, pertanto, un elemento indispensa=
bile alle nostre cognizioni sul nodo dei rapporti tra massone=
ria e P2.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

Per quanto riguarda le audizioni istituzionali; le chia: merei, quelle dei due presidenti del Consiglio, proprio nello spi= rito della non strumentalizzagione, e per un momento della colla= boţazione auspicata dall'onorevole Occhetto, io sarei del parere che prima di ascoltare i due Presidenti, Forlani e Spadolini, noi ascoltassimo come collaboratore nei confronti di questa Commis= sione il giudice istruttore di Milano, il dottor Turon fiche è come lui il quale diede l'avvio alla vicenda della P2; questo perchè io mi sono sempre chiesto, da cittadino, per quale motivo i giu= dice istruttore Turone non abbia utilizzato-e qui c'è un magi= strato egregio, il dottor Rizzo- il 140, cioè mi sono sempre chie= sto perchè invece di inviare gli elenchi pitrovati nel covo-chia miamolo così-di Gelli, non abbia utilizzato immediatamente l'arti: colo 140 del Codice penale che gli dava la possibilità di sospen= dere ipso fatto tutti i pubblici dipendenti inseriti in quegli elenchi, al fine di impedire ai dipendenti stessi di inquinare le prove. Poichè siamo proprio nella fattispecie dell'articolo [11 magistrato]
140, perche non se n'è servito prima di rivolgersi in maniera irrituale ad un altro potere della Repubblica per avere consi= gli?Credo che sia la prima volta che ad un certo punto un magi= strato abdichi a quelle che sono le sue funzioni per investire ייינין באונים l'Esecutivo che è un potere separato e soggetto a quello giurisdizionale. Sentiamo, quindi, il dottor Turone per= chè ci dia uno spaccato della sua psicologia Mel momento in cui ha preso questi elenchi e li ha spediti al fresidente Forlani.

Passando alla vicenda del Corriere della Sera, si trata

ta di una vicenda che ci è stata imposta, una vicenda che si è
imposta all'opinione pubblica, abbiamo ascoltato Tassan Din e
Rizzoli, abbiamo ascoltato Calvi, i quali su molti argomenti hana
no espresso pareri diversi fornendoci addirittura delle testia
monianze false per cui, secondo il mio parere, non ci sarebbe nema
mano la necessità di ricorrere a dei confronti ma, dalla comparatra i
zione max verbali in nostro possesso e quelli dell'autorità giua
diziaria potremmo veramente, per la prima volta, come Commissione
parlamentare dare un segnale di serietà all'opinione pubblica,
e a coloro che sfileranno davanti alla Commissione stessa, applia
cando le sanzioni che un magistrato ordinario preso per i fondela
li- come i tre signori del Corriere della Sera ci hanno presoavrebbe senz'altro applicato.

Comunque in attesa di questi confronti io chiedo,
facendo mia anche la proposta del collega Speranza, che l'esponen=
te maggiore del comitato di redezione del Corriere della Sera,

Fiengo, venga qui, ma venga non ed ascoltare domande im=
provvisate. come siamo soliti fare noi, ma per dirci quali assun=
zioni dal 1977 ad oggi sono state fatte di redattori e di colla=
boratori ex articoli 1 e 2 del vigente contratto di lavoro,

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva nonchè i mutamenti di mansioni ex articoli 6 e 34 dello stesso vigente contratto di lavoro avvenuti all'interno della redazione del Corrière della Sera, ed anche quallo esterne, surpros inclio Appendente questo perchè il fatto del Corriere della Sera che ci è stato imposto merita, come diceva il senatore Riccardelli, degli approfondimenti, perchè ci sono alcuni punti da chiari= re, e qui spero-questa volta-di non provocare la reazione del pre= sidente, perchè un'area tematica è proprio rappresentata dalla P2/informazione, ma non credo che vi sia 😝 commissario che vo= glia esaurire Vla tematica del rapporto tra Calvi piduista (perchè l'avete detto voi che avete letto i verbali, Calvi ha affermato di essere piduista, lo ha affermato davanti all'autorità giudizia= ria)eVricapitalizzazione della società editrice di Paese Sera. Infatti Calvi piduista ad un certo momento, mentre organizza la ricapitalizzazione del Corriere della Sera (poi ne disconosce la paternità e l'attribuisce a Zampagna, notoriamente legato all'area del Fartito Comunista a Milano (chiedo che qualcuno venga qui a smentirmi))pensa anche e provvede anche alla ricapitalizzazione e al rinnovamento, come ho detto, della società editrice di Paese Sera.

PRESIDENTE. Le ri

Le ricordo, manne senatore Calro, che stiamo discutendo sull'ordime ne dei lavori.

Antonino CATROO. Io sto parlando sulla tematica P2/informazione.

PRESIDENTE. Lei propone un altro capitolo?

Antonino CALARCO. Se lei, onorevole presidente, recepisce in modo erroneo come è successo l'altra volta - mi perdoni, glielo dico con tutta umiltàe mi dice che l'argomento non è pertimente, allora mi dimostri perchè non lo è.

PRESIDENTE.

Senatore Calarco è chiaro che quello di cui lei sta parlando at=
tiene al capitolo informazione, però noi qui non stiamo discuten=
do di tutti i temi che possono entrare nel capitolo; su quel ca=
pitolo ci saranno due commissari che ci informeranno sulla docu=
nei
mentazione e poi, quando dovremo procedere mi lavori, lei aggiunge=
rà tutti i sottocapitoli che riterrà opportuni.

Antonino Calamos. To qui ho ascoltato, senza che lei gli abbia tolto la parola, onorevole presidente, il collega Pisano che addirittura vuole escusso immediatamente davanti a noi il generale Giannini, e lei non ha eccepito niente.

ci sono colleghi i quali vogliono escutere ministri della difesa per in relazione ad alcuni aspetti sui quali dobbiamo indagare, cioè la no mina dei vertici milixtri, e lei non ha eccepito, Qui si parla di un rapporto della loggia P2 con la società l'innovamento, perché il Banco Ambrosiamo è presieduto da un piduista che si chiama Roberto Calvi, il quale non pensa soltanto alla ricapitalizzazione del "Corriere

della Sera", > *** ma anche alla ripapitalizzazione di "Paese Sera"...

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPURBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Faccia la proposta inerente all'ordine dei lavori!

DARIO VALORI, Dica cosa vuole, non faccia i comizi su "Paese Sera"!

ANTONINO (ALARCO. Stia tranquillo che non chiederò l'acquisizione del libro di
Miniati sul finanziamento dell'Unione Sovietica al PSIUP!

DARIO VALORI. ...l'acquisizione dei documenti sul suo giornale! Il giorno che verranno fuori documenti sul suo giornale, altro che 2!

PRESIDENTE. Senatore Calarco, faccia la sua proposta inxendimente all'ordine dei lavori! Senatore Valori, lasci concludere il senatore Calarco!

ANTONINO CALARCO. Chiederemo l'acquisizione del libro di Miniati per vedere Chi fossero i parlamentari finanziati dall'Unione Sovietica! Non avete avuto la dignità morale di smentirlo! Smentite Miniati! La invito a smentire Miniati!

DARIO VALORI. L'ho già smentito stamattina con una dichiarazione uffi[£]iale all'agenzia Italia!

ANTONINO CALARCO. Io non posso leggere l'agenzia Italia perché sono qui!

DARIO VALORI. Vuole star zitto?

ANTONINO CALARCO. No, è lei che mi ha provocato!

PRESIDENTE. Senatore Calarco, senatore Valori!

ANTONINO CALARCO, Stia zitto che ho le carte in regola!

DARIO VALORI. Lei èuno scostumato!

ANTONINO CALARCO. Io non sono uno scostumato perché....

PRESIDENTE. Senatore Calarco, le tolgo la parola!

ANTONINO CALARCO. Mi insulta!

PRESIDENTE. No, senato_re Calarco, lei va sempre fuori materia e crea inci-

ANTONINO CALARCO. Perché non ha interrotto il senatore Valori, che mi ha invitato a fare una precisazione?

PRESIDENTE. Rientri nella materia!

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. No, senatore Calarco! Lei chiman faccia le sue proposte per quanto riguarda l'ordine dei lavori, punto e basta!

ANTONINO CALARCO. Remarimmyxpmmgmximxdmmmmdmximxqmmmiixxmmm Desidero che venga acquisita...

PRESIDENTE. Berissimo, ponga la maxexxx in questi termini e non vada fuori matex

ANTONINO CALARCO. Desidero che venga acquisita l'istruttoria della procura della di lire repubblica di Roma circa il finanziamento di 17 miliardi/fatto dal Ban co ambrosiamo del piduista Calvi alla società "Il Rinnovamento", che poi è stato restituito dal partito comunista maliano e non da "Paese sera".

PRESDOENTE. Ha finito?

ANTONINO CALARCO, No.

PRESIDENTE. Stia all'ordine del giorno!

ANTONINO CALARCO. Certo, ho premesso...

PRESIDENTE. Vada avanti!

ANTONINO CALARCO. Stia tranquilla. Desidero altresi che venga ascoltato, sempre in tema di interpresazione, il dottor Zanfagna perché dalle deposizioni di Calvi, Mi Rizzoli e di Tassan Din emerge una contraddizione
di fondo: Calvi, infatti, ha testualmente attribuito a Zanfagna lidea
della ricapitalizzazione.

PRESIDENTE. Abbiamo una lettera ricevuta oggi alle 16,30...

ANTONINO CALARCO. Non la conosco, è come la dichiarazione attauxiaxitatia del senatore Valori all'agenzia Italia!

PRESIDENTE. Certo, certo, nonpoteva conoscerla perché l'ho qua.

ANTONINO CALARCO. E' ovvio.

PIETRO PADULA. Cosa dice Zanfagna?

PRESIDENTE. La lettera sarà in lettura domani mattina o comunque appena arremo terminato i nostri lavori.

ALDO BOZZI. L'ordine dei lavori, dopo quanto è successo, suscita qualche per-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

plessità. Noi abbiamo un materiale che è come un mare vasto e mosso e corriamo il rischio di naufæragarci dentro se non ci poniamo dei limiti. In fondo, come è detto nell'intervista del senatore Riccardel li - questa volta la cito a suo favore -siamo quasi chiamati a fare il processo allo Stato. Perché, se è vero & - come è stato affermato per legge - che la loggia P2 era una fonte di corruzione, unántistato, un controstato, uno stato alternativo, è pur vero che lo Stato ufficiale si prestava a queste sollecitazioni (quindi, noi facciamo il processo allo Stato. Non vorrei - dico questo a me stesso, ad alta voce - che, per indagar troppo, noi corressimo il rischio di non adempiere il nostro dovre. Capisco benissimo che noi siamo dei politici e che, quindi, hanno anche una legittimazione talune curiosità e anche taluni interessi, però bisogna saper porre kram/alle curiosità e agli interessi. E dottiamo stare tutti - a cominciare da me, naturalmente al tema che ci è imposto dall'articolo 1 della legge istitutivia: le influenze, le ingerenze che la loggia P2 ha esercitato o tentato di esercitare nei vari rami dell'amministrazione pubblica o su settori 🕏 di interesse nazionale: altrimenti, perderemmo veramente di vista il corso del fiume per andare ai rigagnoli e sarà estremamente difficile trarre le conclusioni.

Fatta queta premessa di carattere generale, vorrei anche consigliare a me stesso di stare lontano da tesi preconcette. Ho avuto l'impressione — ascoltando alcuni colleghi, non dico quali — che si facciano delle domande partendo dall'intento di voler dimostrare una tesi della quale si è già sicuri. No, la tesi deve risultare da ciò che emerge dagli atti; altrimenti, per dimostrare quella tesi che vogliamo, noi non finiamo mai di chiedere nuovi atti, nuovi interrogatori, eccetera. Cerchiamo, per quanto sia paraginizazione una cosa difficile, di sgombrare da noi stessi queste opinioni preconcette. Cerchiamo di avere l'imparzialità umana del giudice, che non è una divinità, ma, appunto, un uomo, cerchiamo di far emergere le conseguenze dai fatti, non di avere già una tesi e poi tentare di portare i fatti, le testimonianze a conforto di quella tesi che abbiamo già costruito per nostro interesse o nostra convinzione, anche in buonafede.

Venendo al merito, debbo dire che noi dovremmo portare avan

ti questa vicenda del "Corriere della sera", che abbiamo iniziato; e

poiché è un punto di grande importanza, dextro il quale vedo agitarsi delle situazioni politiche, è bene che andiamo fino in fondo.

Facciamo tutto ciò che si può fare. E, a questo proposito, se vogliamo ascoltare Di Bella e Maurizio Costanzo, io proporrei di ascoltare
anche Roberto Gervaso: quest'uxltimo, mi ha fatto sapere
che doveva dirmi qualcosa e io gli ho fatto rispondere che ciò che
deve dire a me lo dicesse alla Commissione, io non ho colloqui particolari. Non faccio, comunque, unistanza particolare di questo fatto.

Nonsono d'accordo, anzi sono in profondo disaccomo con il senatore Pisanò quando egli chiede le liste della massoneria per apprendere quanti magistrati ed uomini politici ne facciano parte: e per ché non i professori o i direttori generali? Sarebbe una violazione

46

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

del diritto alla riservatezza: noi siamo una Commissione che ha uno scopo ben preciso, dettato anche da una legge che ha sciolto la P2, e quindi dobbiamo parlare della P2. Qui sorgono le curiosità particolari; noi non possiamo dare in pasto all'opinione pubblica tutti gli iscritti, magistrati o professori o parlamentari che siano.

Dicevo, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che noi abbia mo iniziato, con un taste di cui non ricordo il nome, ad accertare qua li fossero gli elementi veramente iscritti alla P2. Questa però è una indagine diversa da quella relativa alla richiesta degli elenchi di tutti gli iscritti alla Massoneria. Io su questo tema sono molto sensibile: noi non possiamo violare il diritto alla riservatezza. Oggi si chiede per questo motivo, domani si può chiedere per un altro. Mia pare un compito estraneo a quello fissato dall'articolo 1 della legge istitutiva.

Quanto al metodo dei confronti, io debbo esprimere delle perplessità. Il confronto porta di regola ad una formula conciliativa tra co loro che sono messi a confronto, anche perchè si sa tutto preventivamente. In sostanza noi corriamo il rischio di perdere quel tanto di utile ai fini delle nostre deduzioni che ci deriva dalle contraddizioni. Volete che Calvi non si metta d'accordo, che non dica che non si è espresso bene, che non abbiamo capito? Il beneficio, sul qua le noi posseme lavorare, sempreche obiettivamente a ciò si presti, verrebbe meno. Non minu dono contrario, però avrei molte perplessità al riguardo.

Mi guarderei bene (senatore Calarco, non vorrei suscitare le sue vivacità!) dall'interrogare il giudice Turone o altri magistrati. Ha detto bene il collega Rizzo in una interruzione: i magistrati parlano attraverso le sentenze, le requisitorie, le ordinanze di rinvio, gli atti processuali, gli interrogatori. E' possibile nel processo a Gelli

inserire il processo ad un magistrato perchè si è comportato in una certa maniera? Noi non siamo il Gonsiglio superiore della magistratura. Queste sono le deviazioni, le curiosità alle quali facevo cenno all'inizio e dalle quali sarebbe bene che ci tenessimo distanti.

Vorrei ancora dire che concordo con il collega De Cataldo. Certo non dobbiamo fare audizioni e interrogatori ripetitivi, però l'interrogatorio ha una sua vivezza che non ha il lettore dell'atto. Anche se fosse soltanto ripetitivo, il modo di comportarsi del teste offrirebbe già un elemento di valutzione. Un'altra ragione è proprio quella che ha detto De Cataldo: il magistrato ha un compito, quel di andare alla ricerca di un mato, mentre noi non abbiamo tale compito. Se ci accorgiamo dalla lettura degli atti che il campo è già stato arato, possiamo decidere di non sentire nuovamente il teste; se ci sono delle zone bianche, lo dormeno sentire nuovamente.

Per quanto riguarda la proposta conclusiva sono d'accordo con quan to ci ha detto all'inizio il nostro Presidente, che elogio sempre per la sua saggezza. Noi dovremo costituire i gruppi di lavoro, ma non è facile. Li potremo costituire di due o tre elementi, è da valutare. In tal caso, sarebbero impegnate 21 persone, ne resterebbero fuori 19. Tra questi ultimi mi metto subito io. I membri della Commissione che sono soli a rappresentare un gruppo, i monocommissari, non è bene che siano incastimati in un gruppo di lavoro, occorre lasciare loro la possibilità di aderire e di intervenire a tutti gli altri. Se il Presidente lo consente, vorrei proporre una leggera modificazione, per rendere più produttivo il lavoro dei gruppi. Essi non dovrebbero ave re soltanto lo scopo di leggere o di riferire: già nel riferire si interpreta, quindi, c'è sempre un quid di soggettivo. Questo non è eliminabile: a siamo uomini. Forse i gruppi di lavoro potrebbero essere incaricati di svolgere una relazione orale (comunque io non la farei mai scritta). I relatori comunque dovrebbero wanne anche, in base alla lettura dei documenti, proporre le persone da ascoltare, le domande da rivolgere (come proposta, poi le valutiamo ; questo non significa che non se ne possano fare altre) e le ulteriori indagini da espletare. Facendo così, svolgiamo un lavoro utile,e, anche se ini zialmente perdiamo otto o dieci giorni per compiere la lettura degli atti, ne guadagneremo subito dopo.

Si potrebbe quindi procedere, come è stato detto da max molti, sulla via del doppio binario, uno dei quali è stato già fissato ed è quello relativo al Corriere della Sera e svolgere il nostro lavoro secondo le relazioni ner gruppi di materie. Naturalmente non dovrebbe trattarsi di compartimenti stagni, ognuno per conto suo. Ci sono delle complementarietà, delle sovrapposizioni, Mi pare che la direttiva e l'organizzazione del lavoro enchangementarietà, delle sovrapposizioni, se pare che la direttiva e l'organizzazione del lavoro enchangementarie vadano poste in es sere nella maniera proposta dal nostro Presidente, se si crede con le modificazioni che ho aggiunto.

Per quanto riguarda gli argomenti, quelli che sono stati definiti
i filoni, si può aderire alla proposta del collega Valori, nel senso
di dare un carattere autonomo alle iniziative finanziarie, mercantilinantiquator.

per usare un termine un porminaria . Anche in questo caso però

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

noi dobbiamo tenere sempre presente l'articolo 1 waxenemente arexitatement e prendere in considerazione l'attività finanziaria che abbia avuto un'influenza sulla pubblica amministrazione, sui servizi segreti, sulla magistratura, sul Corriere della Sera, che è indicato come un pubblico servizio. Noi non andiamo appresso agli imbroglioni: con tut ti gli imbroglioni che sono in Italia, dovremmo durare tutta la vita: Sarebbe una deviazion , cui dobbiamo mettere argine. Se per avvenutura ci accorgessimo che c'è stato un imbleglio, lo denzi remmo al pro curatore della Repubblica: non è affare nostro. Noi dobbiamo prendere in considerazione le attività di Gelli e della associazione P2 che abbiano esercitato o tentato di esercitare delle influenze sulla pubblica amministrazione. Poteva trattarsi anche di influenze lecite. Quando abbiamo approvato l'articolo 1 della legge istitutiva abbiamo, su un mio emendamento, fatto un dispiacere al Senato togliendo la parola "illecite". Lo abbiamo fatto deliberamente perchè l'associazione segreta è punita intanto in quanto segretamente ha svolto o tentato di svolgere un'azione di influenza sulla pubblica amministrazione e sulle istituzioni, anche se si è trattato di una influenza lecita, perchè tale influenza non deve essere segreta. In una anche se levita, perchè non lo deve fare segretamente, questo è il concetto:in una democrazia ci vuole il metodo democratico. cioè il confronto, il dialogo, il dibattito, eccetera.

Alberto GAROCCHIO. Telegraficamente. Io desidero soffermarmi solo su un punto del programma che lei ci ha sottoposto, condividendolo, ovviameno te. Un punto che forse, secondo me, valulteriormente ragionato è quello sull'informazione. Ora io dico, assumendomene la totale responsabilità di questa affermazione, che potremmo anche decidere in perfetta buona fede-come Commissione e come commissari-di contribuire, ripeto, in perfetta buona fede, attraverso lo svolgimento di un lavoro in cui crediamo, ad affossare definitivamente una testata che ha i suoi problemi e che pure, nel paese, ha svolto un ruolo. Io ritengo che potremmo cadere in questo errore se non tenessimo presente che vi è un distinguo da fare anche nella analisi tra il ruolo che la P2 ha svolto nell'informazione ed il ruolo che essa ha sviolto a livello economico.

Io credo che noi potremmo indubbiamente ascoltare, per quanto riguarda il Corriere, Fiengo, e non solo Fiengo ma anche Cozzi, che pure ha svolto un ruolo importante nelle trattative sindacali, Zanfagna, Trecca, Gervaso, e, perchè no, Rossi, che addirit=tura sembra essere, per certi versi, il tramite vero tra Gelli e Tassan Din. Possiamo anche continuare a sentire, in questa Commis=sione, tutti quei potenziali compratorio, da Cabassi a Bordogna,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che magari hanno solo l'intenzione di comprare quel giornale e che certamente sono scoraggiati dal fatto di venire continua= mente in contatto con la P2 con la quale, fino a prova contraria, non hanno nulla da spartire. Ma allora a me sembra, onorevole bre= sidente e membri della Commissione, che se davvero vogliamo fare un affondo sul <u>Corriere</u> il problema non è tanto di mettere sotto accusa certi personaggi, mi si consenta, minori, quanto di prendere in considerazione una cosa che non abbiamo mai approfondito, una cosa che sta a monte del Corriere e che è immanente malla vita di tutto il gruppo Rizzoli. Cioè Calvi, Tassan Din e Rizzoli stes= so probabilmente in molte situazioni non hanno, giustamente o in= giustamente, agito direttamente in quanto si sono sempre serviti di intermediari. Ci risulta che un grossmo ruolo sia stato svolto, in questo senso, dalla Rizzoli finanziaria, pertanto ritumendanian preximpartante ritengo che per incominciare veramente a capire cosa accade in casa Rizzoli e company la cosa più importante sia sentire non tanto Fiengo, Zanfagna, Gervaso, eccetera (enche se non mi oppongo affatto), quanto alcuni membri del consiglio di ammini= strazione della Rizzoli finanziaria, che forse ne sanno qualcosa di più.Mi riferisco a Cereda, amministratore delegato (ammesso che lo troviamo, perchè sembra che anche altri lo stiano cercando), al dottor Bazzana, al dottor Piana e al dottor Bellanti. Tra l'al= tro, Bazzana è il vicedirettore generale del gruppo Rizzoli, mentre Piana è direttore centrale amministrativo del gruppo.

Ripeto, io ritengo che se vogliamo fare un aftondo su questa situazione, più che gli ambiti strettamente relativi al Corriere della Sera valga la pena di ascoltare queste persone.

Alberto CECCHI. Chiedà scusa se chiedo ancora di parlare, questa volta certo mol=
to più brevemente, anche perchè le cose che già altri colleghialcuni del mio stesso gruppo-hanno detto mi trovano pienamente
consenziente; in particolare vorrei riferirmi alle considerazio=
ni svolte dal collega Occhetto, considerazioni che hanno destato
nella Commissione una certa attenzione, ed anche ad alcune osser=
vazioni dell'onorevole Bozzi.

Ritengo che noi si debba, norevole presidente, chiari=
re un punto, e credo che la riunione di oggi ci possa consentire
di farlo, serenamente e tranquillamente.

Noi abbiamo cercato, e mi pare sia una cosa acquisita da ciascuno di noi, per quanto possibile di lavorare sino ad ogegi sentendoci tutti come parte di un organo collegiale incaricato di chiarire responsabilità, motivi, valutazioni sulla insor genza della loggia P2. Sulla base di questo indirizzo abbiamo cercato di mantenere un comportamento costante; non dobbiamo e posmi siamo escludere a priori di avere sbagliato, però, se ci sono stati degli errori di valutazione e di comportamento, io credo che ogni circostanza possa essere chiarita. Ma quando si avanzano delle proposte e, anzichè prenderle in considerazione, si fa accenno all'esistenza di gruppi di pressione o a comportamenti ri=

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva spon denti a proegetti politici, io francamente devo dire che c'è da rimanere abbastanza preoccupati.

Ritengo, morevole cresidente, che fino a questo momen=
to si sia cercato di fare in modo che in questa Commissione non
si introducesse un criterio di valutazione, diciamo, secondo la
rispondenza di angoli visuali appartenenti alla maggioranza o
all'opposizione; abbiamo cercato di fare in modo che la Commissione
ne fosse un tutto unico che collaborava alla ricerca ed all'ap=
puramento della verità.

A me pare che sia necessario fare tutto il possibile per mentenere questo tipo di collaborazione.Le proposte che sono state fatte da parte nostra andavano nella direzione di contri= buire alla ricerca di questo chiarimento.

Voglio aggiungere qualcosa di preciso, pnorevole presi=

dente; quando abbiamo chiesto che venissero ascoltati due presi=

denti del Consiglio, nelle persone dell'onorevole Forlani e del
Spadolini
senatore Xpagualt, ci riferivamo a quelle autorità politico-ammi=
nistrative che si sono dovute avvalere dell'articolo 212 del

Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza (oggi noi parliamo
dell'esistenza di una legge di attuazione dell'articolo 18 della

Costituzione e di scioglimento della loggia F2, ma questo risale
alla settimana scorsa, fino ad allora sià è dovuto operare in
condizioni nelle quali mancavano strumenti come questi)
per dare attuazione in una certa forma, quella posibile in quelle
condizioni della nostra legislazione, all v'articolo 18.

Ora, quando ci riferiamo alla necessità di ascoltare due Presidenti del Consiglio, ci riferiamo alla necessità di ascoltare quei Presidenti del Consiglio sotto i quali è maturata l'esigenza di andare ad una modifica della nostra legislazione in materia. Non ci sembra di chiedere la luna nel pozzo, né ci sembra di aver formulato richeste che rispondano a disegni politici di parte o ad interpretazioni che comunque possano essere fatte in maniera sospetta. Vi è un elemento preciso di considerazione e di valutazione che riteniamo abbia una sua oggettività inoppugnabile: ecco perché xixmaxdaliquame crediamo di dover insistere; debbo dire a questo punto, signor Presidente, che ci sembrerebbe rispondente ad una l'agica davvergincomprensibile il rifiuto, la reiezione di una richiesta di questo genere.

Quindi, chiedo che venga posta agli atti questa nostra richiesta e domando, signor Presidente, che rimanga anche agli atti che, per quanto ci riguarda, il sottoscritto ritiene che tra le audizioni che sarà necessario porre all'ordine del giorno x come urgenti, vi siano quelle di Giunchi glia, di Coda Nunziante, presidente del Monte dei Paschi di Siena, del generale Palumbo, del generale Palumbi, divenuto successivamente prefetto di Genova e del generale Picchiotti, ma non, quest'ultimo, nella veste di collaboratore alla sexxemente costruzione della loggia P2, bensì inx riferi mento alle vicende che si sono susseguite al comando della divisione Pastrengo meximente che si sono susseguite al comando della divisione Pastrengo meximente carabinieri di Milano. Comme ripeto, chiedo che tali richieste rimangano agli atti perché successivamente avremo necessità di valutare più attentamente questa punta.

GIORGIO DE SABBATA. @x Vorrei fare un'osservazione che riguarda un aspetto apparentemente magginale, ma non tanto, del nostro lavoro. Mi pare che nell'or ganizzazione dell'attività della Commissione sia indispensabile una catalogazione sistematica del materiale: e ciò vale per i nomi delle persone interessate e per il contenuto dei documenti. Noi dobbiamo essere in anche grado, però, angua di disporre/di lettori ai quali rivolgerci per averne indicazioni; vi è, cioè, una parte del lavoro che dobbiamo fare personalmente, ma vi è anche un aspetto che richiede l'utilizzazione di collaboratori e, al limite, non dovremmo escludere nemmeno l'impiego di strumenti elettronici di informatica perché il materiale in questione è ponderoComunque, so. **TMXXXXXX**/suggerirei di iniziare intanto dai collaboratori ai quali possiamo chiedere assistenza, indicazioni, suggerimenti, notizie e conferme.

Una questione particolare, che però è emersa questa sera, è la questione del & "Corrieme" per quanto riguarda il rapporto fra Rizzoli e Tassan Din: io credo si debba insistere su questo punto. Se ben ricordo, signor Presidente, Tassan Din fu invitato a trasmetterci la documentazione ne relativa all'origine ed al contenuto del sindacato di controllo. Ora, Tassan Din ci ha inviato materiale vario, che io ancora non so quali promenti riguardi, però quella documentazione non ci è pervenuta. Vi sono altri elementi interessanti, che commenteremo in altra occasione, i quali tuttavia rendono necessario esaminare la documentazione sull'origine e il contenuto del sindace ato di controllo.

GIORGIO PISANO'. Signor Presidente, io vorrei brevissimamente ritornare sulla proposta formulata fall'inizio. Noi siamo di fronte all'articolo 1 della legge istitutiva della nostra Commissione, il quale stabilisce che la Commissione stessa debba accertare la penetrazione negli apparati pubblici ed in quelli di interesse pubblico di elementi appartenenti alla 2 e l'influenza da essa esercitata o che essa ha tentato di esercitare sullo svolgimento di pubbliche funzioni.

PRESIDENTE.

GIORGIO PISANO'. Io ho chiesto di ascoltare stasera Gioumimi.

PRESIDENTE. Questa richiesta sarà posta in votazione.

GIORGIO PISANO'. Quindi, ne riparleremo: prendere la parola quando ne riparleremo?

PRESIDENTE. Non occorre, perché lei ha già formulato la sua richiesta che poi dovremo valutare.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ROBERTO SPANO. Alcuni collegni giustamente hanno deto delle indicazioni circa le audizioni cui procedere ma, al riguardo, credo che da alcune parti si sia fizinteso perché altrimenti vorrebbe dire che all'interno della Commissione esistono due posizioni diverse (poco male, comunque, tanto vale chiarire il punto).

Sono dell'idea che, per quanto/riguarda il filone P2-pubblica amministrazione, quindi servizi di sicurezza, eccetera, dobbiamo definire un criterio preciso; il collega Occhetto fa riferimento, per iniziare, al criterio temporale. Poiché la questione è esplosa a marzo-aprile, il Presidente del Consiglio allora iné_arica e l'attuale rappresentano le autorità che dovrebbero potenzialmente collaborare (io dico arranente collaboramme). Io non escludo, allo stato delle cose, che possano e debbano collaborare anche altri che hanno avuto responsabilità in momenti precedenti. Quindi, quel criterio mi pare non sufficiente ad individuare chi si debba chiamare e a stabilire quando lo si debba chiamare. Dobbiamo pertanto approfondire i un pò meglio questo punto perché, una volta definito il criterio da seguire, io non avrò alcuna resistenza nei confronti di dare a ciò coloro che saranno invitati, senza/interpretazione o strumentalizzazione alcuna. Quindi, non mi pare che da parte nostra vi sia alcuna volontà di polemizzare, di amplificare o di esercitare un'azione di ritardatricex: vediamo insieme se esista un criterio che possa trovare tutti consenzienti rispetto agli adempimenti cui dobbiamo procedere per l'audizione di que sti autorevoli testi che collaboreranno, mi auguro, tutti.

Per quanto riguarda invece il "Corriere della Sera" dovremmo prevedere una testimonianza che è rimasta sempre nell'ombra ma che è im portante per quanto attiene al ruolo che la famiglia Rizzoli ha avuto nella proprietà: come proprietari e partecipi di questa gestione del quotidiano si è sempre pensato ad Angelo e Andrea Rizzoli. No, vi è un altro personaggio che è emerso nel corso delle interviste ed è Alberavendo to Rizzoli: credo che sarebbe utile ascoltarlo in quanto, egli avuto un ruolo di partecipe al consiglio d'amministrazione in una fase in cui, a mio avviso, già l'ombra della P2 si allungava sul "Corriere della SEra", potrebbe darci degli elementi interessanti.

Per quanto riguarda la questione Giannini, l'onorevole De Cataldo ha detto che tutti di dimenticano di questo signore: no, io credo che si tratti di una sollecitazione interessante e quindi sono completamente favorevole a quest'audizione che potrà fornizi, anch'essa, elementi di chiarimento.

PRESIDENTE. Vorrei chiudere questa parte con le decisioni che dobbiamo XXXXIIIXX

re e pertanto cercherò di riassumere nella maniera più fedele quanto
è emerso dal dibattito. Mi pare che sia stata accettata la proposta elaborata dalla Presidenza,nel senso che possiamo andare allo studio del
materiale per quanto rigguarda sette odotto filmni. Qualcuno vuole distin
guere la parte finanziaria. da quella relativa all'informazione, mentre

obiezione nel merito e quindi ritengo che si possa provvedere alla costituzione di otto gruppi. Per quanto riguarda i rapporti con la mafia, anziché enucleare un nono gruppo proporrei di verificare se, ad un primo esame del materiale, emergano elementi sufficienti per dar radga ad un gruppo ad hoc. Mi pare...

la proposta iniziale era di procedere in modo unitario: non c'è comunque

Mi pare che questo possa essere ragionevole.

EDOARDO SPERANZA. Non dobbiamo, però, frazionare troppo...

PRESIDENTE. Vi è anche una gestione razionale. Io non ho escluso questo. Ho det=
to che abbiamo stabilito alcuni filoni centrali; su questi filoni (ot=
to, allo stato delle decisioni) dovrebbero lavorare, come lettori (per=
ché tutte le valutazioni sono della Commissione, ivi comprese le audi=
zioni da fare in riferimento al materiale studiato)... Ecco per la ra=
gione per cui avevamo pensato a due: proprio per conservare questo ca=
rattere non di mini-inquirente bensì di puro lavoro di setaccio e di
organizzazione del materiale.

A questi colleghi, naturalmente, ogni commissario è chiamato ad affiancarsi nel senso di leggere e studiare, parzialmente o totalmente, il materiale. Dovremmo sentire questi colleghi e, sulla base di que= sto rapporto che attiene al contenuto della documentazione, fissare le priorità sulle quali mumoverci nel prosieguo dei nostri lavori anche per quanto riguarda la maturazione adeguata della conoscenza dei va= ri punti.

Quindi, da questo primo rapporto può derivare, a mio giudizio, sia la necessità di ulteriori gruppi di lavoro, sia, invece, una elaborazio ne da parte della Commissione, che andrebbe allora nel merito dando giudizi ed accompagnando al giudizio sul materiale eventuali audizioni che, come giustamente è stato detto, sono sussidiarie a questo studio del materiale.

Pertanto, mi pare che dovremmo concederci una quindicina di gior=

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ni perché il materiale è enorme e va man letto anche criticamente; dopo di che ci traverenz ritroveremo, come Commissione, per discutere questo materiale, dare delle valutazioni nel merito, fissare le priorità ri= spetto ai punti ed eventualmente organizzarci ulteriormente nel lavoro in relazione alle valutazioni che daremo.

Evidentemente utilizzeremo gli esperti ad adiuvandum per i singoli o per le "coppie" che sono chiamati a questo lavoro precipuo.

EDOARDO SPERANZA. Vorrei proporre due emendamenti. Uno riguarda il numero degli accorpamenti. Al fine della funzionalità preferirei che si rimanesse a sei...

PRESIDENTE. Sette, secondo le proposte iniziali.

EDOARDO SPERANZA. Giustamente è stato chiesto che veginisse distinto l'aspetto del=

le attività finanziarie, bancarie, economiche da quello delle attività

di informazione e stampa. Sono d'accordo. Però altri accorpamenti si
possono fare.

Al primo punto, quando si parla della P2, della sua attività, delle sue diramazioni eccetera, si può parlare anche dei collegamenti in=ternazionali.

RAIMONDO RICCI. No.

EDOARDO SPERANZA. Altrimenti ci frazioneremo troppo. E' per ragioni di funzionalità che propongo questo, onorevole Ricci. Se lo si vuole accorpare con un altro aspetto, per me è indifferente, è molto relativo.

Comunque, ritengo che sia possibile - dando mandato alla Presidenz te - accorpare in sei commissioni, per non allargarci troppo.

Per quanto riguarda la composizione, proporrei un minimo di due componenti, lasciando che ogni gruppo indichi alla Presidente una o più persone (che possono essere anche tre o quattro) che studino la stessa materia, (non porrei un limite di due) perché può essere utile anche per i gruppi minori... per tutti quanti, insomma. Io non mi formalizze= rei, altrimenti potrebbero nascere problemi di dosaggi, i quali potrebbero creare delle difficoltà. L'importante è che vi siano, exemxx comunque, almeno due persone le quali studino il problema.

PRESIDENTE. Invito i gruppi a farmi pervenire le loro segnalazioni entro venerdi.

RALLIONDO RICCI. Per la definizione dei gruppi vorrei fare soltanto una brevissima osservazione.

fare
Sono d'accordo per non/xxxxixxxxun gruppo autonomo per la que=
stione della mafia, però la metterei insieme alla questione dei colle=
gamenti internazionali.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Ricci. E' molto razionale. Se non vi sono obiezio=
ni, così rimmane stabilito.

Abbiamo da fissare le audizioni che devono completare il ciclo già iniziato e che sono, nella sostanza, delle audizioni slittate.

Vi sono state varied proposte, che voglio ora recuparare. Venerdì dovremmo xentire completare il ciclo,già finex fissato, che riguarda la massoneria. Però sono state avanzate delle riserve. Si è detto di no all'audizione di Picchiotti perché il discorso su di lui deve essere approfondito. Mi pare che questo giudizio sia condiviso da tutti i mem= bri della Commissione; pertanto, non sentiremo Pichhiotti venerdì. Poi= è ché Gamberini si è infortunato, se/xxxx in grado di muoversi possiamo convocarlo. Per quanto riguarda Battelli, che non abbiamo ancora sentito a causa della sua malattia, qualcuno ha detto: sentiamo Battelli.

EDOARDO SPERANZA. No, insisto.

DARIO
VALORI. No, no. Voglio dire che la questione l'ho sollevata e non la ritiro.

La Commissione può decidere, la Presidente può decidere; però non la ritiro, perché ritengo che Battelli abbia commesso una enorme scorretteze za nei confronti della Commissiona. Pertanto dobbiamo dirgli che lo interrogheremo quando e come riterremo opportuno.

PRESIDENTE. Il problema, però, è se - dovendo concludere questo primo ciclo - a
questo punto non sia opportuno, al di là della scorrettezza (per chia=
marla con termine leggero) usata verso la Commissione, sentirlo vener=
dì.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che venerdì sa=
ranno sentità Gamberini e Battelli e non sarà sentito. irreer il ge=
nerale Picchiotti.

(Così rimane stabilito).

Poi abbiamo detto che vi è da concludere îxxprimaxpariaxătăle audizioni "slittate", relative alla questioni del Corriere della Sera.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Allora dobbiamo sentire Cabassi, Biasotto e Pazienza il mattino di martedì prossimo 2 febbraio; il pomeriggio...

EDOARDO SPERANZA. Martedi mattina no, perché dobbiamo prepararci prima di questi importanti interrogatori.

GIORGIO BONDI. Prima si era parlato di una pausa di quindici giorni ed ora...

PRESIDENTE. Allora possiamo riunirci martedi pomeriggio in modo che al mattino ci possiamo vedere per precisare le domande.

EDOARDO SPERANZA. Ognuno di noi si deve preparare.

PRESIDENTE. D'accordo. Se ritenete più confacente che le audizioni si svolgano il pomeriggio, allora le faremo martedì pomeriggio. Quindi, martedì 2 febbraio alle 15,30 dovremo sentire Cabassi...

EDOARDO SPERANZA. De Benedetti.

PRESIDENTE. ... Biasotto e Pazienza.

RAIMONDO RICCI. Su De Benedetti avrei riserve.

PRESIDENTE. Sulla base della nostra esperienza, per non convocare persone che poi dobbiamo rimandare, credo sia prudente per martedì pomeriggio limitarci a sen
tire Cabassi, Biasotto e Pazienza.

EDOARDO SPERANZA. Ma De Benedetti ha chiesto...

PRESIDENTE. Rimangono da sentire, secondo il programma che avevamo precedentemente fissato, i direttori di testata, cioè Di Bella...

EDOARDO SPERANZA. Rimangono Tassan Din, Rizzoli e Calvi.

PRESIDENTE. Questa è un'altra cosa. Per piacere, procediamo secondo il vecchio calendario che recuperiamo. Dovremmo preparare per venerdì della prossima settimana le audizioni di Costanzo, Di Bella e De Benedetti.

EDOARDO SPERANZA. D'accordo.

ALMO RIZZO. Pongo una questione formale. Credo sia estremamente opportuno ascoltare prima tutti coloro che avevamo indicato in precedenza.

PRESIDENTE. Sono quelli che ho citato.

ALDO RIZZO. Appena ultimiamo queste audizioni, stabiliremo quali nuove audizioni sarà opportuno fare.

PRESIDENTE.

Questi li avevamo già decisi. Quindi, nella giornata di venerdì della prossima settimana sentiamo De Benedetti, Di Bella, Costanzo, Gervaso, perché su questi nominativi la Commissione aveva già deciso le audizioni.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SALVATORE ANDO'. Siccome si sono fatti nomi nuovi, ed esattamente quello di Gervaso...

PRESIDENTE. Gervaso era nell'elenco insieme a Ciuni che non ho citato perché...

SALVATORE ANDO: Non lo ricordavo. Ne prendo atto. Comunque, si sono fatti i nomi di De Benedetti. Visentini...

PRESIDENTE. Visentini è la prima volta che viene fatto.

ANTONINO CALARCO. L'ho indicato io.

PRESIDENTE. La non era stato deciso.

SALVATORE ANDO'. Per questo ho detto che si sono fatti nomi nuovi.

PRESIDENTE. La sto recuperando per le audizioni i nomi su cui avevamo già deciso...

SALVATORE ANDO'. Se mi avesse fatto finire la domanda...

PRESIDENTE. ... perché poi abbiamo detto che interrompiamo i lavori per una pausa di studio sui documenti, dopodiché decideremo le future audizioni. Quindi, non accavalliamo altra materia sulla quale decideremo dopo la pausa di stu

SALVATORE ANDO'. Sarebbe stato mio vivo desiderio poter arrivare alla sua conclusione se mi avesse fatto finire la domanda. Siccome abbiamo sempre una certa incertezza nell'acquisizione dell'elenco delle persone da interrogare, vogliamo stabilire, una volta per tutte, l'elenco originario, cioè quello dei nomi da sentire prima della pausa di riflessione?

PRESIDENTE. C'è nei verbali della Commissione.

SALVATORE ANDO'. Questo anche per poter fare un piano di lavoro perché, dopo i direttori delle testate, vi erano Sensini, mi pare, Gervaso, da lei ricordato, e Fiengo.

PRESIDENTE. Va bene.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva RAILONDO RICCI.

Sono d'accordo sulle audizioni dalle quali molto opportunamente è stato escluso il generale Picchiotti per le ragioni addotte un po' da tutti i colleghi e sono d'accordo con l'onorevole Rizzo sul fatto che si debba stabilire il prosieguo delle audizioni dopo che avremo ultimato queste, perché, faccio un esempio, De Benedetti non è un teste che dobbiamo sentire esclusivamente in relazione alla vicenda Corriere della Sera, ma è necessario sentirlo in relazione a tutta la vicenda Banco Ambrosiano. Quindi, a mio avviso, deve esserci previamente all'audizione, probabilmente non soltanto di De Benedetti ma anche ad altre eventuali audizioni, una serie organica di testimoni. Allora proporrei che, volendo battere questi filoni, si stabilisca fin da questo momento una certa scala di priorità (del resto, questa era la proposta avanzata dall'onorevole Occhetto), nel senso che un gruppo di lavoro, ad esempio, o sul problema dell'eversione o del collegamento vertici militari, eccetera, faccia una prima relazione o venerdì o martedì.

PRESIDENTE.

Onorevole Ricci, abbiamo detto che a tutti i gruppi diamo quindici giorni
per studiare il materiale e riferire in Commissione, dopodiché la Commissione farà le priorità. Questo l'avevamo concordato.

RAILONDO RICCI.

Li consenta, presidente, questo l'aveva detto lei ed è un criterio che ha una sua piena dignità, però mi preoccupo di questa interruzione di quindici giorni dei lavori della Commissione. In definitiva, questa linea, che abbiamo definito del doppio binario, per cui, da un lato, si continua l'in dagine per quanto riguarda il Corriere della Sera e, dall'altro, si va avanti almeno in alcuni degli altri filoni, deve essere recuperata e potrebbe esserlo già dando incarico o per venerdì o per martedì, secondo una scala non di tutte le priorità dei sette gruppi ma di uno, due gruppi di lavoro, di fare una prima relazione per stabilire intanto le audizioni che fin dalla fine della prossima settimana potremmo fare in una determinata direzione.

PRESIDENTE.

Onorevole Ricci, mi permetto di dirle che questo è materialmente impossibile.

RAIMONDO RICCI. Perché? PRESIDENTE.

I due colleghi non possono esaminare il materiale e selezionarlo in due o tre giorni avendo, fra l'altro, gli impegni della Commissione che abbiamo già stabilito. Quindi, se vogliamo fare uno scavo in profondità del materiale che abbiamo acquisito, non dobbiamo fare il lavoro di audizioni per quindici giorni, a approfondire il materiale. Poi, sulla base delle relazioni, ci daremo le priorità rispetto alle conclusioni anche documentali che i colleghi commissari ci porteranno. Non è immaginabile che colleghi che questa settimana e la prossima saranno impegnati due giorni per la Commissione debbano anche farci la relazione sull'esame di un materiale che è vastissimo. Vi prego di considerare questo proprio sul piano della razionalità e della possibilità materiale che abbiamo.

ACHILLE OCCHETTO. Se dobbiamo impegnare questi quindici giorni, allora cominciamo con le audizioni dei Presidenti del Consiglio.

PRESIDENTE.

Abbiamo già fissato le audizioni. Ci siamo già dati un calendario pieno per questa settimana e la prossima.

ALBERTO CECCHI. Non è possibile.

PRESIDENTE. Allora cambiamo tutto. Qui abbiamo sedici persone che debbono...

ANTONINO CALARCO. Non si cambia niente.

ALBERTO CECCHI. Presidente, questa è una sola linea. Ne prendiamo atto.

PRESIDENTE. Abbiate pazienza. Vi voglio pregare di sciogliere questo problema: com'è possibile - e decidete su questo - conciliare le audizioni, il lavoro della Commissione con l'esame approfondito e critico del materiale che consiste già in migliaia di pagine. Decidete...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

- ALDO RIZZO. L'audizione del Presidente del Gonsiglio non la facciamo?

 PRESIDENTE. Mentre noi siamo impegnati in Commissione, come possiamo studiare il materiale ? Travatemi una soluzione: per me va benissimo.
- ALBERTO CECCHI. Come possiamo aver incluso De Benedetti ed altri senza aver letto il materiale ? Mi riferisco ai nuovi nomi del Corriere della Sera.
- PRESIDENTE. Onorevole Cecchi, questa è una proposta. Se la graduata questa di chiudere le audizioni in Commissione con le audizioni di venerdì, con quelli del Corriere della Sera che avevamo già convocato per martedì, dopo di che non procediamo più alle audizioni e si va a studiare il materiale, questa può essere una proposta razionale di lavoro.
- ALBERTO CECCHI. Se noi non ascoltiamo il De Benedetti, può essere considerazione giusta il dire che ciò lo facciamo perché ci manca la documentazione a monte. Le stesse considerazioni dobbiamo far-le anche per Cabassi. In ultima analisi, le posizioni sono analoghe: sono due che contrattano l'acquisto del Corriere della Serva. Oppure ci limitiamo alla questione del massoni e basta. Allora vuol dire che intanto chiudiamo un capitolo, cioè quello dei rapporti con la P2 e la massoneria.
 - PRESIDENTE. C'è una proposta secondo la quale dovremmo chiudere le audizioni venerdì, con i massoni che ci mancano, dopo di che non dovremmo più procedere ad audizioni per passare all'analisi del materiale; dopo la relazione in Commissione si dovrebbe decidere il futuro delle audizioni.
 - ALDO RIZZO. Però Pazienza e i direttori dei giornali li potremmo sen-
 - FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Sono fermamente contrario a questa proposta. Già riesco difficilmente a comprendere ma lo giustifico con le esigenze personali dei colleghi e dei gruppi il fatto di stare quindici giorni senza sentire nessumo. D'altra parte, è de dovere di ciascuno di noi di vedersi le carte .Non possiamo delegare a due, o a sei di noi questo dovere di vedere le carte man mano che arrivano, se riusciamo e se vogliamo farlo. Non comprendo quindi le teste di serie! Non sono però intervenuto quando la proposta è stata formulata. Teniamo presente che quindici giorni su sei mesi sono tanti. Il fatto poi di dover concludere venerdì, per non andare avanti in attesa di conoscere le carte, questo mi pare che sia veramente grave, oltre ogni misura. Quindi, mi oppongo fermamente a tale proposta. Insisto perché venga sentito questa sera, riservandomi di rendere noto...

PRESIDENTE. Questo lo decidiamo dopo. La proposta, ripeto, era quella di chiudere questa settimana le audizioni dei capi massoni, procedere per quindici giorni al lavoro....

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. I confronti li facciamo fra un mese?

 Vogliamo scherzare ?
- PRESIDENTE. Io sono avvantaggiata, perché una parte di quel materiale l'ho già letto. Domando ai www colleghi di quanti giorni hanno tutti bisogno per una lettura ragionata, critica, dei documenti al punto da poterne discutere in Commissione.
- RAIMONDO RICCI. Per ciascun filone non può essere assegnato il medesimo tempo.
- PRESIDENTE. La proposta formulata dalla Presidenza è di fissare una determinata scadenza, dopo la quale i due commissari ci riferiscono sul punto in cui sono. A quel punto possono dire: abbiamo esaminato tutto e vi facciamo le seguenti proposte; oppure, possono dire: siamo a metà strada, abbiamo bisogno di proseguire.

 E' chiaro che le audizioni verranno fattaccat indette in relazione al filone in relazione al quale le conoscenze sono a uno stadio più avanzato. Se i commissari ci diranno questo dopo cinque giorni, la Commissione potrà essere convocata prima.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Venerdì chiudiamo le audizioni, interrompiamo una settimana, alla fine/riprendiamo la questione connessa con il Corriere della Sera, eversione e P2. Decidiamo adesso quele è l'argomento che due persone debbono...
- PRESIDENTE. Lei oggi può sapere quanti giorni impiegano i colleghi ?
- FAMIANO CRUCIANELLI. Possiamo decidere una priorità per quanto riguarda i filoni.
- RAIMONDO RICCI. Stabiliamo che alla fine della prossima settimana i commissari che hanno l'incarico di seguire un certo filone facciano una prima relazione.
- PRESIDENTE. Dobbiamo invitare tutti i commissari a riferire. Ciascuno ci dirà il punto in cui è arrivato. Come facciamo oggi, per quello che conosciamo del materiale, a sapere che ad una squadra basta una settimana, ad un'altra un mese ? Lo potete stabilire ? Non riesco a stabilirlo, oggi!
- FAMIANO CRUCIANELLI. Non lo stabiliamo. Dobbiamo scegliere.
- PRESIDENTE. Se siete d'accordo, un primo punto potremo farlo almeno dopo dieci giorni, con tutti i commissari, che ci riferiranno

sullo stato dei lavori.

62

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

- SALVATORE ANDO. Mi sembra strano che, sul piano del procedimento, con riferimento all'acquisizione di alcuni ulteriori elementi di cui dicevamo di avvertire il bisogno, tenuto conto di interrogativi che si erano aperti in relazione a deposizioni che ci sono piovute, si facciano trascorrere dieci giorni e poi si riprenda per intero la matassa. E' singolare questo modo di procedere.
- PRESIDENTE. Cari colleghi, decidete di quanti giorni avete bisogno.

 Io non faccio più proposte.
- SALVATORE ANDO. Io avevo sottolineato un'esigenza logica, non quella di stabilire dieci o quindici giorni.
- ALBERTO CECCHI. Io ho già visto del materiale, che mi ha dettato delle preoccupazioni.
- SALVATORE ANDO. Credo che ci sia una richiesta preliminare a questo:

 è corretto interrompere il procededimento avviato, con piferimento ad una certa indagine, senza porci degli interrogativi e
 senza neanche tornare sugli interrogativi che ci siamo posti
 e riproporceli fra quindici giorni ?
- CHILLE OCCHETTO. Noi abbiamo sostenuto la famosa questione del doppio binario. Dobbiamo andare avanti su questa linea in modo conseguente, altrimenti è inutile che abbiamo fatto una discussione lunghissima per poi trovarci con un binario solo.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Io sono d'accordo che dobbiamo portare avanti, per i motivi che diceva anche adesso Andò, la questione del Corriere della Sera, contemporaneamente però ritengo che si debba aprire l'attività che questa Commissione, senza le bobine...io vorrei capire, che cosa avremmo fatto se non avessimo avuto le bobine di Gelli?

Antonino CALARCO. Avremmo fatto le persone serie, avremmo studiato.

ACHICE

Male OCCHETTO.Ma in questo periodo mica ci siamo occupati soltanto delmie

bobine!Comunque non sono polemico nei confronti delle bobine,ma

contemporaneamente,dico,aprimamo l'altro filone e,siccome abbia

mo dei giorni a disposizione,venerdì,non il prossimo ma quello

successivo,incominciamo con l'addizione dei residenti del Con=

siglio e poi proseguiamo nei nostri lavori.

PRESIDENTE. Decidiamo intanto se siamo d'accordo per sentire i massoni il prossimo venerdì.

Se non vi sono obiezioni può rimanere così stabilito.
(Così rimane stabilito).

Il prossimo martedì vogliamo sentire,o no,il prosieguo del Corriere della Serigicio Pazienza, Di Bella, Costanzo, Fiengo e Ciumi? Se non vi sono obiezioni, può rimanere cogì stabilito.

(Così rimane stabilito).

Quindi fino a martedì si va avanti con il doppio binario masso= ni-giornale, adesso dobbiamo organizzare la fase successiva dei

Ly Presidenza stamani aveva concordato all'unanimità sulla opportunità, o meglio sulla necessità, di un approfondimen=
to del materiale, e che a tal fine si dovesse effettuare una pau=
sa nelle audizioni. Se si intende proseguire ain questa direzione
occorre decidere il numero dei giorni di pausa, se invece si vuo=
le procedere diversamente formulate pure le vostre proposte.

RICCI. Ritengo che concentrare tutte e sette le relazioni in un sol giorno, con le relative proposte dei commissari delegati, signifi= chi non uscire assolutamente fuori dal problema; diversamente po= trebbero andare le cose se stabiligaimo sin da ora una certa priorità per almeno due o tre filoni. Per esempio il collega= mento tra la P2 e l'eversione, il collegamento tra la P2 e i ver= tici militari potrebbero essere due filoni sui quali i commissami ri delegati sin da venerdì potrebbero presentarci delle proposte.

Luciano BAUSI. L'osservazione del collega Ricci mi sembra pertinente, però mi chiedo; come facciamo adesso a dare per scontato che destermina= ti settori avranno terminato il loro lavoro ed altri no? Siccome abbiamo già stabilito un certo lavoro per il martedì ed il venera di successivi, potremmo per il momento decidere che intantdi gruppi che si sono messi al lavoro riferiscono alla presidente anche il punto in cui si trovano, e poi nella seduta di martedì vedremo di stabilire il lavoro successivo, però con informata co= scienza, cioè sapendo a che punto sono i lavori.

Mi sembra, infatti, che ci sia un errore di origine nel

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ritenere che sentire i testimoni sia prevalente rispetto alla necessità di esaminare in modo approfondito i documenti. Sembra infatti che dedicare una seduta alla conoscenza dei documenti, piuttosto che all'audizione di un testimone significhi perderante dell'audizione di un testimone significati perderante dell'audizione di un testimone di

rertanto se martedi la onorevole fresidente già sta=
ta informata del punto in cui si trovano i lavori, potremo proce=
dere con maggiore cognizione di causa.

PRESIDENTE.

Se entro domani mi potete fornire i nomi, in sede di Ufficio di Presidenza potremmo anche vagliarli e scegliere le coppie, altri= menti non è possibile fare nulla in questa direzione.

Ekiedzyrrianiazynanynanigyninynaniazyianakiingbixinianda: . naxfarniruxxixuauxxanakinddaisaainakynapyix

Alberto CECCHI. Vorrei sapere se la nostra richiesta di ascoltare i Fresidenti del Consiglio Forlani e Spadolini trova accoglimento in questa Commissione e se si può fissare una data, perchè a questo punto è necessario che ciascuno assuma le sue responsabilità.

PRESIDENTE. Mi pare che se ne fosse discusso con una distinzione:se dobigi.

Alberto CECCHI. Mi limito a chiedere se si ha intenzione di accoglierla, per il momento non pongo il problema del quando.

EFrancesco DE CATALDO.Onorevole presidente, confermo la mia formale opposizione alla procedura decisa in riferimento alla sospensione e aggiun= co, ancora formalmente, che è pazzesco-dopo aver sentito in una stettimana tre persone, le quali hanno detto cose evidentemente in contrasto tra di loro rimandare l'accertamento della verità di uno o due mesi, a quindi-

 ϕ' quindi fx vanno immediatamente fatti, altrimenti si perde la ragione...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. X Poi discuteremo questo punto, adesso siamo in sede di dichiara-

FRANCESCO DE CATALDO. Eravamo in sede di misenssiana proposta daupulli beliki

PRESIDENTE. Questo è un problema ancora aperto, sul quale non abbiamo deciso.

sua
FRANCESCO DE CATALDO. Stiamo discutendo la/proposta di interruzione dei nostri lavori per dieci giorni!

PRESIDENTE. No, no, onorevole De Cataldo.

FRANCESDO DE CATALDO. Come, no? Se è stata inserita un'altra cosa....ma noi stiamo discutendo questa proposta, scheriziamo?

PRESIDENTE. No, onorevole à De Cataldo.

Presidenti del Consiglior, sono assolutamente d'accordo, e dico che occorre ascoltare tutti i Presidenti del Consiglio ed i ministri della difesa che si sono succeduti dal 1974 ad oggi. Ciò è evidente, mi sembra normale per presidenti del nomine, dei capi dei servizi, i rapporti avuti, le riunioni. Lo scaglionamente di queste audizioni mi interessa relativamente.

ALBERTO CECCHI. Un modo per non consentire che le cese camminino sarebbe quello di fare un elenco interminabile!

FRANCESCO DE CATALDO. Io ho interesse a che le cose camminino, e per la strada

maestra! Sono perciò d'accordo sulla p**ro**posta di ascoltare i presi
denti del consiglio, ma di ascoltarli tutti.

RAIMONDO

wittito RICCI. Credo vi sia la possibilità o di arrivare ad una soluzione che rimuova le preoccupazioni che sono state espresse dai colleghi. FErma restando la necessità di decidere sulle audizioni dei Presidenti del Consiglio - proposta sulla quale sono pienamente d'accor do ench'io, ed eventualmente decideremo al riguardo - ritengo che si possa stabilire il seguente iti nerario. Noi abbiamo già stabilito il programma delle audizioni per venerdì e per martedì prossimi; ora, non possiamo dire che da martedì inizierà un periodo di quindici giorni durante il quale incommissari studiera fli atti per poi svolgere in questa sede delle relazioni in seguito alle qua li fissare le audizioni cui procedere, perché tale procedura darebbe all'esterno, a mio avviso, un segnale negativo. Allora, lo studio degli atti non dovrà avere inizio dalla fine delle audizioni, bensì da questo momento; anzi, credo che per molti...

PRESIDENTE. Lo studio degli atti sarà effettuato da coppie di commissari a

partire dal momento in cui mi avrete indicatà i nominativi ed avre
l'esame dei

mo deciso a quali commissari affidare /singoli argomentà.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

RAIMONDO RICCI. D'accordo. Però, lo studio degli atti da parte di ciascun commissario è già cominciato, io credo, e quindi esiste già una serie di informazioni che ciascun componente la Commissione possiede, sia pure in misura diversa. Allora, ritengo che noi potremmo, quanto meno, non dare questo segno di interruzione dei nostri lavori, stabidella propsima settimana lendo che e venerdì/prassina sia intanto svolta una realizioneaed indico una sola priorità: rapporti tra la P2 eda/eversione, angka perché mi sembra che questo sia un argomento il quale ha, indubbiasotto il profilo mente, una sua oggettiva priorità anche/imxxxixxxixxxdelle attese pazioni del paese. Un primo gruppo, pertanto, indipendentemente dall'aver esaurito o meno lo studio affidatogli, potrebbe riferire in qualla merka/giornata indireta sul prollema dei rapporti tra la loggia P2 e l'eversione, informando anche la Commissione circa il fatto se abbia ultimato o meno l'esame degli atti relativi, in modo che non esista solugione da contignuità e maixpassiama procedere nei nostri lavori.

EDOARDO SPERANZA. Sono dell'opinione che si debba procedere secondo una linea razionale. Noi avevamo detto che avremmo concluso, sotto il profilo delle audizioni, i due argomenti dei quali avevamo già iniziato l'esa me: la massoneria e il "Corriere della Sera" e che, parallelamente, avremmo dovuto compiere un'analisi approfondita della documentazione, exmeriment di compiere un'analisi approfondita della documentazione, i ministra di indagine. Non si possono fare delle eccezioni per i ministri della difesa, per i Presidenti del Consiglio, per il presidente della Banca nazionale del lavoro, per l'eversione, eccetera.

RAIMONDO RICCI. Quella dell'eversione non è un'eccezione!

EDOARDO SPERANZA. E dicò ciò in quanto, se dividiamo il materiale, non dividiamo una torta in tante fette distinte perché in ogni gruppo di documenti vi saranno degli elementi che si riferiranno a materie diverse.

procedere alla
Quindi, serà necessario ferenze/collazione di tutto questo materiale e fare una valutazione di ordine generale. Non si può prendere l'eversione come fatto scisso dai rapporti con il servizi di informazione o con la magistratura o con gli ambienti finanziari o con gli ambienti internazionali. Ammettiamo che emergano collegamenti con paesi dell'area mediterranea: non possimemo stabilire una separazio ne netta fra la materia dei servizi di informazione, me la materia dei rapporti, ad esempio petroliferi, eccetera. E' un assurdo divi-

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

dere il materiale in questo modo, dobbiamo farne una valutazione globale. Chiedo perciò formalmente al Presidente che la decisione verta su questo problema di metodo; io non voglio arrivare a scelte che non siano scelte di metodo. Il metodo che propongo di seguire è questo: concludere l'esame delle tematiche iniziate (massoneria e "Corriere della Sera") e, in parallelo, affrontare nuesta esame della documentazione, discutere insieme su questa. Non è vero che la opinione pubblica ritenga che la Commissione non lavori qualora nua studi i documenti; noi non siamo un teatro che deve dare spettacolo ogni sera, noi siamo un organo di accertamento che deve lavorare seriamente, non fare propaganda! Questo è il problema che noi dobbiamo porci quotidianamente nell'esercizio della nostra funzione di commissari.

Il mio è un invito rivolto all'Ufficio di presidenza ed ai rappresentati dei gruppi perdé, a mio avviso, non vi sono differenze così grandi tra le vrie posizioni; che tuttavia è molto difficile conciliare quando parlano tutti i commissari in una riunione plenaria.

PRESIDENTE. Convengo sull'opportunità della breve sospensione pproposta dal senatore Valori. La seduta è pertanto sospesa.

(La seduta, sospesa alle 19,55, è ripresa alle 20,50).

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Informo la Commissione che l'Ufficio di Presidenza allargato ha stabilito che venerdì, al termine delle audizioni degli esponenti della massoneria, verrà presa la decisione sull'organizzazione dei pi nostri lavori. Pertanto, il tema aperto questa sera è rinviato alla seduta di xemenyà venerdì. Sempre in quella seduta verrà decisa la data dell'audizione del generale Giannini.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Su questo non sono d'accordo.

migraxig

GIORGIO PISANO. Anchio non sono d'accordo.

PRESIDENTE. L'onorevole Crucianelli aveva chiesto, prima del suo intervento, che venissero denunciati all'autorità giudiziaria Tassan Din e Salvini.

Ho risposto all'onorevole Crucianelli che non posso, in questo memento,

dargli risposta in merito perché devo valutare, dalla lettura del
resoconto stenografico e degli altri documenti se vi sia materia per
potere procedere ad una denuncia.

La seduta è terminata.

La seduta termina alle 20,55.

15.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Sono stata pregata di affrontare, prima dell'audizione del gran maestro Battelli, il problema dell'ordine dei lavori. Vorrei fare una proposta, in base anche a fatti che sono emersi in questi giorni sia dalla lettura dei documenti sia dal lavoro di altre Commissiona di indagine, e che del resto recupera un discorso che era stato già fatto da parecchi commissari nell'ultima seduta, cioè di affrontare, come filone primario, quello che attiene ai servizi segreti, cominciando con l'interrogare il generale Giannini, il colonnelo Viezzer ed altri che dovremo individuare, sulla base di una relazione e di proposte che dovrebbero esserci portate im nel più breve tempo possibile da uno dei gruppi di lavoro. Perciò, mantenendo l'ordine dei lavori di oggi e di martedì prossimo, e vedendo eventualmente, per il prossimo venerdì, di ascoltare Gamberini ed altre persone che sono già da tempo in programma, con riferimento ai nostri lavori, in modo da fare il punto conclusivo per i settori già imividuati, possiamo programmare, come momento nuovo di sgudio e di riflessione, questo aspetto, che mi pare emerga con evidenza rispetto ad altri per un insieme di fattori che sono stati già evidenziati dai singoli commissari

Saprete che ieri, presso la Commissione che indaga sull'uc di cisione di Aldo Moro c'è stato un interrogatorio tratta di un ufficiale dei servizi segreto che è stato messo a contatto con Gelli. Mi pare quindi opportuno che tutti questi "spezzoni", che sono già venuti in evidenza e che attengono a fatti di rilievo, siano al più presto esaminati dal gruppo di lavoro, facendoci poi una breve miazione; reservante abbiamo motivi sufficienti per interrogare almeno queste persone, salvo tare poi una proposta più organica e completa che ci venga dal gruppo di lavoro. Questo è il suggerimento che volevo sottoporvi, chiedendovi di esprimere in proposito la vostra opinione

72

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ALHERTO CECCHI. Ritengo che questa proposta abbia una sua validità. Ho solo una perplessità, che devo esprimere molto francamente: non escludo, cioè, che noi possiamo cominciare proficuamente un'altra parte del nostro lavoro, partendo da questo punto che, già dall'esame delle carte e in base aix vari elementi che conosciamo, sembra essere uno tra quelli di maggior rilievo, che noi dobbiamo affrontare. La mia perplessità concerne il fatto di cominciare (a parte la considerazione che il generale Giannini è stato chiamato in causa più come comandante generale della guardia di finanza che non come addetto ai servizi: però non escluderei nemmeno questo, perchè anche all'interno del comando generale della guardia di finanza x funziona un reparto di servizi) da due ufficiali che risulterebbero tutti e due appartenenti alla P2. Che si debba iniziare il lavoro della Commissione in questo à settore partendo da due ufficiali di cui appare almeno sospetta l'appartenenza alla P2, in base alle liste che abbiamo e alle cose che conosciamo (per alcuni il sospetto sta diventando sempre più corposo) mi sembra una cosa che possa farci partire, come si suol dire, con il piede sbagliato.

Non potremmo, quanto meno, premettere dignitosamente a queste audizioni un'audizione di un dirigente dei servizi segreti, che ci consenta di iniziare il discorso su un piano di correttezza, e successivamente chiamare qualità altri? Non so se questo possa creare delle difficoltà: penso di no. Proprio con riferimento ai lavori della nostra Commissione, il fatto di entrare in questo settore, accompagnati da chi ne ha fatto parte, ma è dovuto uscirne precipitosamete, in seguito alle vicende del marzo dello scorso anno, mi pare che non sarebbe proprio il modo migliore per cominidare ad interessarsi della materia. Sarebbe bene almeno avere una premessa, un avvio, da chi fa parte oggi, da chi dirige oggi i servizi e ci può dire che cosa vi ha trovato: da una persona, cioè, che appaia un po' più attendibile anche ai nostri occhi.

GIORGIO PISANO'. Devo dirle subito, signor Presidente che non sono d'accordo

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

con il programma da lei annunciato. Infatti, non capisco come mai, aven_do conoscenza di quello che c'è qua - ormai lo sappiamo, quasi tutti siamo arrivati a vedere i documenti (io li ho visto tutti, credo, ma anche altri li hanno visti abbandantemente) - noi possiamo chiudere la questione del Corrière della Sera in dieci minuti. Ci hanno battato tra i piedi questa vicenda, e adesso, tra l'altro, alla luce di quello che si è visto, si capiscono anche tutte le bugie che ci sono state raccontate, e perchè ci sono statem raccontate: è chiarissimo; non occorre più sentire Di Bella, Costanzo, che non si sa cosam potrebbero venirci più a raccontare. Basta che noi prendiamo la busta di Gelli, intitolata: Rizzoli-Ambrosiano, ed abbiamo in mano dei documenti che spiegano tutto. Il signor Rizzoli ha mentito, perchè lui ha venduto alla massoneria, definita in atti: isituzione italiana, il mix 10,2 per cento delle azioni, ricevendo addirittura un acconto di 10 milioni di dollari, parrapradabarrinamenta (ci sono ricevute autografe di sue prakopugno, che sono reservate al piano di sotto); sappiamo tutto quanto; sappiamo perchè ha mentito Rasan Dinil quale non può vendere non perchè non voglia vendere, ma perchè non ha la disponibilità materiale delle azioni, che sono divise in 4 tranches di 2,55 per cento -; sappiamo che Calvi ha tutto kk l'interesse di non vendere. Insomma, in questo momento il Corriere della Sera è nelle mani della massoneria: le vogliamo dire queste cose, subito, agli italiani? Io chiedo che si chiuda il capitolo relativo al Corriere della Stra, al massimo entro matedì mattina, e chiedo anche la pubblicazione integrale, in fascizolo, dei dodumenti contenuti nella busta di Gelli. E qui c'è un altro assurdo, signor Presidente: della documentazione trovata in casa di Gelli, ura parte è stata già pubblicata, attraverso la Commissione sul caso & Sindona; siccome non ritengo che i documenti Gelli siano coperti da segreto istruttorio, e poichè essim sono stati sequestrati e noi li abbiamo in possesso, chiedo, che, manuxaxmama che affrontiamo gli argomenti ed abbiamo i documenti in mano, vengano pubblicati,

come sono stati pubblicati gli altri documenti. Quindi

74

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Quindi, chiedo per marte il mattina, visto che io l'altra sera ho fatto quella richiesta sapendo benissimo che non era attuabile, però l'ho fatta perché per me era un atto politico che dovevo fire in quel momento, di farli venire così da chiudere il capitolo del Corriere della Sera. Dopo di che incominciamo altri dapitoli perché sappiamo che il signor Gelli è il padrone materiale della massoneria perché paga i capi della massoneria.

Concludendo, chiedo i che si ascoltino martedi mattina Rizzoli e Tassan Din (Calvi non mi interessa più), sì da esaurire, come ho detto prima, il capitolo del Corriere della Sera.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sono d'accordo per iniziare il capitolo dei servizi segretix e sui vertici militari che per alcuni versi appaionom cont igui se non altro come problemi. Credo che, a mio avviso, sarebbe opportuno aprire questa materia ascoltando il generale Lugaresi, perché è l'attuale capo dei servizi segreti e anche perché è entrato in questo ruolo sulla base dello scandolo della P2. E' auspicabile che lui possa raccontarci qualcosa di una bonifica che è avvenuto all'interno dei servizi segreti. Dovremmo avere anche una sede specifica per discutere le audizioni, perché, a mio parere, Musumeci ed anche Miceli debbono essere assolutamente al centro del dibattito sulle audizioni che noi faremo. Sono anche d'accordo sul fatto che la questione del Corrière della Sera è oramai assolutamente evidente. L'unico problema che abbiamo nell'ascoltare o meno altri testimoni (questo potrebbe essere utile) è vedere come concretamente poi la P2 ha portato un suo contributo nella vita del Corrière della Sera. Cioè alcune testimonianze possono essere utili per dimostrare che non è stata solo una operazione finanziaria ma che ha avuto poi anche una serie di conseguenze sul terreno della vita politica. editoriale del Corriere della Sera.

PRESIDENTE. In merito alla questione del Correce della Sera, vorrei subito dire che sono d'accordo che questo è un tema che va chiuso, però nella seduta precedente avete chiesto giustamente (ed io ho già fatto tutte le lettere e i passi opportuni) di avere documentazione, tipo il patto di sindacato, per le quali fra l'altro io pensavo oggi di attivare la Banca d'Italia nel senso di fornirmi il nome di un esperto che esaminasse da questioni punti di vista, elexalizzati onde poterci dare un documento ragionato con delle verifiche in relazione al rispetto o meno della leggi che regolano questa materia. "uindi, siccome dobbiamo andare ad una conclusione, la mia brevissima pausa che penserei possa essere sciolta martedì, era in relazione all'acquisizione di questi documenti che ho già chiesto su vostro mandato ed ad una relazione che un esperto, a mio giudizio, della Banca d'Italia dovrebbe darci nel merito di una violazione o meno di leggi che regolano questa materia.

Ricordo che martedì prossimo dovremo esaminare una parte della vicenda del Corriere della Sera con l'audizione del signor Di Bella. Martedì stesso possiamo vedere quando mettere in calendario il completamento di questo capitolo. Mi pare che sugli obiettivi siamo d'accordo, anche se li diradiamo con queste scadenze che non significano una sospensione.

Penso di chiedere nella giornata odierna un esperto della Banca d'Italia

Se non vi sono oblezioni, l'ordine dei lavori puo' dosì rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Volevo dirvi che alla g presidenza della Commissione arrivano dei documenti che secondo quanto abbiamo deciso sono anonimi. Az Avendo letti tutti questi documenti, devo dire che io razionalmente li classifico in due gruppi. Il primo examenas concerne documenti anonimi e che possono essere pura invenzione (qualche volta sono proprio il frutto di quella pazzia che si mette in movimento appena c'è un fatto); il secondo invece, concerne altri documenti che sono spediti anonimamente ma che sono fotocipie di documenti orginali, firmati, datati, siglati e che, quindi. non possono essere considerati come il primo gruppo. Quale possa essere il loro valore non voglio essere io a deciderlo. Se siete d'accordo, potrei chiedere, via breve, a due colleghi che ogni tanto se li leggano. Cioè vorrei che due colleghi li leggessero insieme a me, per eventualmente discuterne in ufficio di presidenza sì da vedere se meritino di segnalarli alla Commissione. Non posso essere io a segnalarli, né vorrei, però, che fossero tranquillamente tenuti là, perché anonimi, senza che nessuno li manara vederor, visto che sono a disposizione di tutti.

ELIO

FONTANA. Posso trest leggerli io.

GIORGIO PISANO'. Anch'io posso leggerli.

PRESIDENTE. Benissimo, grilonorevolo Fontana e il senatore Pisanò dovranno leggere questi documenti e dare poi al presidente la valutazione sulla oppostunità o meno di segnalarli alla Commissione. Rimane il fatto che tali documenti sono disponibili per tutti i commissari. In altre parole, i due colleghi che si occuperanno di questo filone formuleranno una proposta organica tenendo conto di quanto qui è già emerso.

ANTONINO CALARCO. Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi e, quindi, alla presidenza, l'opportunità di vedere se noi dobbiamo tenere sedute nella giornata di venerdì. Già oggi abbiamo visto la riduzione dei quadri e credo di non essere cattivo profeta che andando avanti noi ridurremo di più le presenze.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, altri colleghi mi hanno prospettato il suo stesso rilievo. A questi colleghi devo dire che anche con la verifica che ieri abbiamo avuto, almeno per quanto attiene ai lavori della Camera dei Deputati la giornata di giovedì è una giornata piena di votazioni che mi remanno impossibila fare un lavoro come quello che deve fare la nostra Commissione. Quindi

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

76

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Quindi non vedo la possibilità né il mercoledì, né il giovedì di poter compiere con lo spazione necessario il lavoro della nostra Commissione.

Posso fare una cosa, senatore Calarco; siccome, almeno per quanto attiene la Camera, abbiamo un calendario molto fitto anche perché è teso a recuperare i tempi vuoti cha abbiamo avuto prima della modifica del Regolamento, posso sentire con le Presidenze qual è il ritmo di lavo ro che avremo, però allo stato attuale delle cose non vedo possibilità, per la nostra Commissione che ha per sua natura necessità di apazi piuttosto consistenni, come poter anticipare al giovedì lano nostra convocazione. Ad ogni modo, di questo ne parleremo in una seduta futura.

Infine debbo una risposta all'onorevole Crucianelli, il quale nell'ultima seduta aveva proposto di denunciare all'autorità giudiziaria Salvini e Tasaan Din. Debbo dire che dopo aver valutato il problema ritengo che prima di essere noi a denunciare alla magistratura, questa Commissione che ha i poteri quali quelli della magistratura, debbass esperire fino in fondo, essa stessa, Commissione, tutte le procedure che le sono consentite, dall'ammonimento alla ipotesi di arresto, ma che non dobbiamo delegare alla magistratura poteri che la Commissione parlamentare per legge ha, essa stessa. Siccome noi dovremo certamente procedere a delle verifiche che dobbiamo fare per le evidenti contraddizioni, lacune o se vogliamo già dare un giudizio per supposte bugie che ci sono state dette, eventualmente questo problema si porrà in quella sede. Ma prima credo che la Commissione debba, essa stessa, utilizzare tutte le procedure e gli strumenti che la legge le affida.

il

CIORGIO BONDI. Vorrei mettere in evidenza un/fatto che sembra strano che ogni volta che discutiamo, e perdiamo anche del tempo, mi permetta, su che cosa dobbiamo o meno rendere pubblico, la mattina dopo, guarda caso, sono pubblicate sui giornali tutte le cose che avevamo deciso di non rendere pubbliche. Se c'è un gruppo politico che non ha nulla da nascondere è il nostro, deve capire che ci troviamo in questa brutta situazione, di chi mon dice niente e che ha un comportamento corretto e deve leggere sui giornali (non sul nostro) cose che noi dovergosamente abbiamo tenuto segrete. Questo lo dico perché non siamo disposti a farci prendere in giro.

ALBERTO GAROCCHIO. Solo una richiesta tecnica, dopo quella di venerdì chiedo una cosa che mi sembra più operabile, cioè alcuni commissari hanno difficoltà enormi a consultare la documentazione durante il giorno; si chiede invece di essere se non è possibile almeno pensare che la consultazione non non non pensare alle 20 di sera ma possa essere protratta fino alle ore 24. Mi rendo conto che il numero dei funzionari è quello che è, però chiedo se sia possibile vedere di aumentarne il numero, quell'orario sarebbe utilizzabile da molti commissari.

PRESIDENTE. Vedrò di parlarne con gli Uffici della Camera e del Senato; per ora è fisicamente impossibile.

GIORGIO PISANO. Prima di far entrare il signor Battelli, chiedo che sia portata la documentazione pervenuta dalla Procura disi di Milano, il reperto
2A, n. 19, parte II documento XX n. 31 che interessa la audizione del generale Battelli.

ALDO BOZZI. Poiché risulta che qualche collega, non voglio fare polemiche, fa
delle dichiarazioni alla stampa, vorrei pregarlo di dichiarare ciò che egli dice in questa sede, non ciò che dicono gli altri colleghi.

EDOARDO SPERANZA. X Hai perfettamente ragione.

PRESIDENTE. Non voglio aggiungere i miei inviti a quelli dei colleghi, devo dire che devo anche pregare it colleghi, al di là della riservatezza sulle notizia, di essere attenti a non dare giudizi nel merito di colpevolezze o meno, essendo noi un collegio giudicante, per cui a l'anticipazione di giudizi su materia non ancora definita, direi invalida lo stesso ruolo dei commissari che tali giudizi esprimono.

Purtroppo la Presidente non ha strumenti per muoversi rispetto alla Commissione, come un presidente di tribunale potrebbe avere. Questo dovere a cui reciprocamente continuiamo a richiamarci, purtroppo è un dovere non da tutti assunto. Questo è grave perché non possiamo più parlare e non dobbiamo parlare di illazioni esterne alla Commissione, purtroppo vix sono notizie, fatti, dichiarazioni che partono dall'interno di questa Commissione.

Vi prego di nuovo di usare il massimo di riservatezza, fra l'altro voi vedete che abbiamo allargato, via via, la pubblicità delle nostre udienze e che quindi anche quella informazione che è giusta e doversoa già viene di fatto resa possibile. Avendo chiaso questa parte preghierei i gruppi che hon l'avessero ancora fatto di darmi le indicazioni per i gruppi di lavoro, in modo che io possa predisporre l'organizzazione dei nostri lavori.

Infine debbo dirvi che se fosse possibile dovreste farmi avere entro martedì mattina le vostre domande circa le audizioni con i direttori di testata. In questo modo potrei fare il canovaccio su cui aprife le audizioni e com quale potreste inserirvi con le domande. Questo perché molti colleghi mi hanno pregata di evitare di fare una seduta apposita a questo scopo.

Ripeto che la mia richiesta si riferisce ai nominativi e ai settori di indagine a cui si sono interessati i commissari, materiale da far mi pervenire entro le ore 11 di martedì, essendo la Commissione convocata per le ore 11,30.

GIORGIO PISANO'. Non capisco perché nella seduta di martedì sentiremo Costanzo e Di Bella e non Tassan Din.

PRESIDENTE. Abbiamo già deciso le persone da sentire nella seduta di martedì; ormai le audizioni sono state fissate, credo che abbiano un certo interegese; credo che una parte della materia sia già superata, vuol dire che ci limiteremo a quella parte sulla quale dobbiamo portare lahostra attenzione.

da questo momento I lavori della Commissione proseguono/in seduta pubblica.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

(Viene introdotto in aula il signor Ennio Battelli).

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

78

PRESIDENTE. Generale Battelli, noi l'abbiamo qui invitato nella sua veste di Gran Maestro del Grande Oriente. Questa audizione/libera perciò esente da for malismi giuridici; se e quando la Commissione lo ritenesse necessario, es sa può essere trasformata in testimonianza formale. In ogni caso lei è tenuto a rispondere con il massimo rispetto della verità a questa Commissione, la quale, le ricordo, ha i poteri dell'autorità giudiziaria.

La nostra audizione inizierà con alcune domande base che io le porrò a nome della Commissione, per poi integrare queste mie domande con eventuali domande che i commissari tramite mio volessero rivolgerle.

Noi desideriamo conoscere antitutto a quando è datata la sua conoscenza di Gelli; in quali occasioni; la conoscenza che lei ha dell'attività di Gelli nell'ambito della massoneria prima della sua elezione a Gran maestro; le vicende della loggia coperta P2, sempre in tale periodo, cioè sempre precedenti alla sua nomina a Gran maestro.

Questa è la prima domanda.

BarTELLI. Veramente, onorevole Presidente, io delle vidende della P2 e della vicende del signor Gelli prima della mia elezione ne ho solamente una co noscenza giornalistica, perché, al di fuori degli accenni ripetuti che apparivano su varie riviste e su vari giornali, a risalire, se non sbaglio, al 1976-1977, io non avevo ne occasione, ne opportunità ne di parlare ne di avere contatti con Gelli. Io ero semplicemente maestro venerabile di una piccola loggia di Imperia, mi limitavo a fare il mio lavoro e non ave vo nimbe a che fare con quello che potevano essere personaggi noti della famiglia.

PRESIDENTE. E sulla attività della P2, lei nemmeno era a conoscenza?

- BATTELLI. Io veramente avevo sentito parlare di questa P2, sia dal punto di vista storico sia in quanto era nella tradizione della famiglia che vi fosse una loggia coperta. Sentii parlare, a chiacchiere di corridoio e di stampa, delle vicende della Gran loggia Napoli, dello scioglimento e della successiva riapertura. Ma era episodi sussurrati e mormorati che altro, tanto più che di ufficiale alla periferia non arrivava...
- PRESIDENTE. Proprio perché sia Gelli sia la P2 erano presenti in modo abbondan te nella stampa, lei, come maestro venerabile di una loggia, anche se periferica, non ha mai sentito la necessità di portare a valutazione questo problema all'enterno della massoneria?
- BATTELLI. Vede, onorevole, il fatto è questo che, riportandosi ai tempi, tutta questa polemica anti P2, tutto questo scandalismo riguardante la P2 faceva parte quasi di una guerra all'interno di una determinata cerchia, cioè si sapeva che c'erano ... ma siccome gli accusatori erano sempre gli stessi, i quali erano stati messi sotto processo, facevano parte dello staff dirigenziale, poi questo staff si è diviso e c'erano dei processi e delle denunce ed apparivano più come una polemica tra persone, contro persone, che qualche cosa di veramente serio, così come ap pariva all'esterno. Era più una guerra tra Salvini, Siniscalchi, Bricchi, i condannati di Firenze che non un qualche cosa che dovesse interessare noi della periferia.

PRESIDENTE. Lei però ad un certo momento è stato eletto Gran maestro; allora

questa guerra interna, questi gruppi, queste fazioni, rispetto a Gelli e alla P2, come si sono schierati quando è stato il momento della sua elezione?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

EATTELLI. Dal punto di 👑 vista, diciamo coì, elettorale, tutta la parte gellia na era schierata contro di me. Io apparvi alla ribalta un pochettino come il rappacificatore - se vogliamo dire -, ma comunque qualcuno estraneo a tutte le lotte di vertice, quello che avrebbe dovuto - questo era il mio programma - far rientrare questo fenomeno della P2 nella normalità. E soprattutto quella di rompere questi schieramenti contrapposti è realmen te l'eredità che io ricevetti in quel momento life non fu una delle migliori. Basti considerare che in quel periodo 💋 lì, quando io assunsi il maglietto - parlo del 1978 -, c'erano due problemi immanenti per la famiglia: il primo era che la Mommissione per i riconoscimenti delle gran di logge americane aveva approvato una mozione con la quale si invitavano tutte le grandi logge americane a togliere il riconoscimento all'I talia; e sei o sette logge americane, infatti, ci tolsero il rimonoscimen to:e questo era un fenomeno che avrebbe potuto dilatarsi. In più, trovai un rito diviso in due parti, l'una contro l'altra armata, e uno dei due, per crearsi un abase, stava creando, aveva creato una gran loggia nazionale che avrebbe dovuto costituire la base del rito scismatico (chiamia molo così per intenderci) e, quindi, un riportare praticamente la famiglia in posizioni di scissione. Questi erano i due problemi che realmente si presentarono a me appena assunsi il maglietto: di portare la pacificazione nella famiglia, di superare le divisioni partitiche che quella volta c'erano tra 🖁 salviniani ed antisalviniani.

PRESIDENTE. Quali erano queste divisioni partitiche? Erano partitiche in riferimento anche a tendenze politiche, o lei, quando dice "divisioni partitiche", parla di divisioni solo ...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. No, no, di parte; intendo proprio partiti, infatti avevo cercato di semplificare a me stesso, di salviniani ed antisalviniani, praticamente, cercare di riunirli. Io praticamente ero fuori dalle diatribe. Riportare dall'estero, riportare i riconoscimenti alla famiglia che stavamo perdendo, perché sei o sette logge americane ce li avevano tolti. In più c'era quella circolare, quella decisione delle grandi logge americane - cui mi sono riferito - di togliere il riconoscimento a tutta la massoneria italiana e per me questa qui era la cosa prima. La seconda questione che vedevo molto importante era la questione scissionistica che si stava formando in Italia con la formazione di quella gran loggia nazionale che aveva eletto come gran maestro, mi sembra, Mininni, un nome del gene re, se non vado errato, che però minacciava di dividere la famiglia in due parti.

E allora questi erano, per quello che mi riguardava, i problemi principali di ai quali mi dedicai; mi dedicai con successo, debbo dire, perché immediatamente dopo il mio secondo viaggio in America la commissione dei riconoscimenti riconfermò i riconoscimenti e della questione Minimni, con la grazia ai vari Bruni, insomma, non se ne parlò quasi più, insomma, è rimasto un fatto sporadico. Quindi, niente più scissione, niente più. In quel momento lì mettere le mani sulla questione P2 che era - ripeto - per quello che sapevo piuttosto marginale, non avevamo ancora l'idea che fosse...

PRESIDENTE. Lei nel 1977 riteneva marginale la vicenda della P2 e la figura di Gelli?

BATTELLI. Io nel '77 sapevo che questo Gelli veniva demonizzato quella volta lì, ma perché tre o quattro inchieste giudiziarie lo avevano praticamente lasciato indenne da qualsiasi provvedimento, per pe questo bastava. Il gran maestro dell'epoca e la giunta esecutiva dell'epoca non avevano pre so nessum provvedimento, quindi/ io pensavo nel 1977 che fosse un po' il polverone scaldalistico che intorno alla massoneria si solleva periodicamente con una certa ritmicità.

PRESIDENTE. Prima della sua elezione, quante volte ha avuto occasione di vedere Gelli?

BATTELLI. Mai.

PRESIDENTE. Non l'aveva mai visto?

BATTELLI. Hai, mai; ero troppo piccolo per poterlo incontrare.

PRESIDENTE. Lei dice che era troppo piccolo naturalmente rispetto al suo potere in confronto a Gelli. Noi abbiamo sentito in altre audizioni che perfino la violazione di norme delle costituzioni massoniche futto determinata da un potere veramente consistente di Gelli all'interno della massoneria, tanto, appunto, che il Grande Oriente stesso ha violato norme della costituzione massonica pur di garantire che Gelli potesse rappresentare la sua loggia ai fini di un petere che gli si voleva conservare. Questo ci pare in contraddizione con quanto lei ci ha detto un momento fa,e cioè che la sua nomina a gran maestro è avvenuta contro la parte gelliana.

EATTELLI. Adesso, che ci sia contraddizione con quelli che le hanno palato prima di me...

PRESIDENTE. Una contraddizione di fatto

ti, dal fatto che i fratelli che arrivato nella terna finale futto bat telli, De Rystiy e Gambellini; Gamberini si sapeva, almeno si diceva, che avesse rappresentato la continuità e si pensava fosse stato addiritura finanziato da Gelli (ma si sussurrava, prove non ce ne erano, è un sentito dir). Battelli e De Rysti erano due che si presentavano assolutamente contro la continuità, quindi eravamo nuovi. Io, avere rapporti con Gelli, assolutamente no, ma anche con Salvini, in quel periodo lì, ero piuttosto antisalviniano che salviniano.

- PRESIDENTE. Dunque, lei afferma che è arrivato ad essere gran maestro senza aver conosciuto Gelli e avendolo come avversario.
- BATTELLI. Io credo che Gelli mi viene attribuito come avversario in quanto la lista che si digeva sostenuta da Gelli era in netta opposizione con la mia.
- PRESIDENTE. Dopo la sua nomina a gran maestro, lei che iniziative ha preso, visto che c'era lei dice questo polverone, ma lei già aveva individuato nella posizione di Gelli una posizione di ostiplità, comunque era un
 avversario all'interno del collegio elettorale, del corpo elettorale mas
 sonico; lei, quando fu nominato gran maestro, assunse questo problema
 di un chiarimento della vicenda della P2, di Gelli, lo chiamò, ebbe rapporti?

BATTELLI. Sì; come ho detto prima, avevo altri problemi più gravi da affrontre. Vorrei far notare soprattutto a me stesso che tutto il mio maglietto si riduce praticamente a due anni, perché io presi il maglietto a fine novem bre '78 .e ai primi di ottobre dell' '80 denunciai Gelli alla corte centrale e quindi le mie trattative sono durate un anno, l'ho visto 5 o 6 volte. Ripeto: i problemi che mi si presentarono eramo molto più gravi e seri, e tali da coinvolgere l'avvenire della "famiglia"; quando le acque si calmarono un momentino, cioè quando i riconoscimenti internazionali cominciarono a ritornare in Italia, quando la pace - come diciamo noi - tra le colonne, nella "famiglia", cominciava a dare i suoi primi frutti, cominciai a prendere in considerazione anche la regolarizzazione di questa organizzazione, la quale agiva in una maniera piut tosto anomala e fuori da quelle che erano le regole. I primi contatti che ebbi, mi sembra nella primavera del 1979 💣 (non saprei fissare il giorno), furono quelli di riportare questa formazione anomala alla regolarità; per questo ebbi dei...Io credevo che fosse una cosa possibile, in quanto che antitesi tra me e il personaggio Gelli non c'erano, poiche io non lo conoscevo: mentre c'era prima una certa rivalità tra Gelli e il mio predecessore, con me non c'era niente, non mi aveva mai visto. Quindi/il recupero di queste energe de che faceva parte, appunto, del mio programma anche elettorale (il quale diceva che nessuna leggia sarebbe rimasta coperta e che tutti i fratelli sarebbero stati comunque all'obb@dienza del gran maestro, e io dovevo riportare questa gente

Un'azione drastica, un'azione energica era in quel momento impossibile, sia perché la massoneria non ha armi giudiziarie, coattive, sia perché lui aveva già minacciato più volte di fare la scissione, e quindi avrebbe pouto dare adito o spazio a questo movimento che

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

stava nascendo, sia perché ero convintissimo che queste persone, che erano comunque coinvolte, che erano state comunque convogliate verso quel porto, potevano essere recuperate a noi senza traumi, senza shock.

PRESIDENTE. Sulla base diffueste sue preoccupazioni, lei prima ci ha accennato che 7-8 logge straniere avevano tolto il riconosimento...

BATTELLI. Sì.

PRESIDENTE. Eppure, da quanto noi abbiamo appreso, la copertura che il grande

presonica, viene giustificata dal fatto che Gelli era una potenza all'estero, e che proprio per i suoi rapporti internazionali, la massoneria italiana ha finito con l'avallare atteggiamenti e fatti che invece avrebbe dovuto contenere.

EATTELLI. Quando si parla, in generale, di questo fenomeno, io rimango un po'
emarginato: io posso parlare con certa scienza solamente del periodo e
del modo, e del come e del quando ho trattato io. To non gli ho mai attribuito questi grandi agganci con l'estero; quando andai in America dissi la verità, cioè che non lo conoscevo e che non avevo niente a che
fare con lui.

PRESIDENTE. Quando è andato lei in America, a fare queste dichiarazioni?

EATTELLI. La data non la ricordo: comunque, penso gennaio o febbraio, subito dopo l'assunzione dell'incarico.

PRESIDENTE. Del 1980?

BATTELLI. Del 1979; io andai là, presentandomi così com'ero, e dicendo appunto che non avevo... Quindi non ebbi modo di contatare che c'era poi questo grande aggancio, questa grande potenza all'estero: ma, ripeto, se prima di me... Lui aveva un solo potere, e questo lo poteva avere in quel momento; cioè di scatenare ancora una campagna più o meno di stampa, più o meno scandalistica (ma non c'entra scandalistica, la parola non è esatta), tale da rendere più difficile il mio recupero dei riconoscimenti esteri, che io volevo ad ogni costo, e da fomentare quella scissione che si stava formando in Italia. W Questi erano i due pericoli, ed erano un po' il suo potere.

LUCIANO BAUSI. Desidero fare una mozione per l'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. Sto ancora interrogando, senatore Bausi.

LUCIANO BAUSI. E' per l'acquisizione alla Commissione di un atto che è giù, nei nostri uffici, e cioè il volume numero 4 dei documenti di Milano. Vorgei che fosse portato qui in Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo.

Perché le logge americane volevano togliere o tolsero il riconoscimento? Come lo motivarono a voi?

BATTELLI. Prima di tutto per una presunta - ma non tanto presunta - commistione politica, perché la massoneria non deve fare della politica, e non deve avere agganci, non deve interessarsi di politica: né di

politica, né di religione, mentre tutta la campagna di stampa, che era stata condotta fino a quel momento, e tutti gli addebiti che venivano fatti, sia alla P2 sia a Gelli personalmente e al mio predecessore
Salvini, era questo presunto mescolare la massoneria con questioni
politiche.

PRESIDENTE. Con quali questioni politiche? Perché qui parliamo di logge americane che tolsero il riconoscimento...Diciamo che il corrispettivo, in America, del grande oriente italiano, la grande loggia, tolse il riconoscimento ad alcune logge italiane...

BATTELLI. A tutto il grande oriente.

PRESIDENTE. Allora, participal queste grandi logge americane togliessero il riconoscimento al grande oriente, non credo che l'abbiano fatto solo per una campagna di stampa. Per quello che risulta, voi avete le vostre tavole, c'è un tribunale che procede all'esame delle violazioni delle regole, delle costituizioni massoniche, eccetera. Quindi, le grandi logge americane, per arrivare a questo atto che, credo, all'intermo della massoneria fosse grave, non potevano farlo solo in base ad una campagna di stampa; evidentemente, avranno acquisito degli atti, e li avranno notificati, voi dovevate esserme a conoscenza. Per ciò mi pare che ci sia una valutazione un po' semplicistica, da parte sua, di questi fatti che avvennero.

EATTELLI. To mi rendo benissimo conto che può sembrare così, però è la verità.

Anche nel comunicato che loro fecero, dissero che avevano acquisito numerosi atti giornalistici, articoli di giornale e cose del genere.

Che ci fosse questa commistione con la parte politica, o con la politica, della massoneria italiana poteva essere giustificato, ripeto, sia da quanto aveva scritto, mi pare, il Fabiani, eccetera, sia dai personaggi che venivano attribuiti, interessantisi di massoneria e della politica, sia da quelle affermazioni che vennero attribuite, o che per lo meno erano state fatte, mi sembra dal gran maestro mio predecessore o da un altro che noi avevamo cento deputati, duecento sottosegretari, trecento ministri, avevamo praticamente... Erano tutte cose che erano state dette, riportate in America, e l'America ne aveva preso atto. A met non fu mostrato assolutamente niente, all'infuori di questi articoli.

PRESIDENTE.Mi permetta di/credere, non potendo immaginare che la massoneria sia una cosa così poco seria, che vi siano dei tribunali massonici che condannano, togliendo riconoscimente al grantoriente sulla base di una campagna giornalistica, senza che i contenuti di questa eventuale campagna giornalistica vengano chiariti, precisati con il grande oriente d'Italia.

EATTELLI. Se era stato contestato al grande oriente d'Italia, questo è stato contestato primagnes che arrivassi io. Quando sono arrivato io, mi sono travato di fronte ad uno stato di fatto.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- PRESIDENTE. Sì: ma lei, volendo recuperare questo stato di fatto, non è andato a leggere questa documentazione, e a valutarne i contenuti? Se lei vuole recuperare il riconoscimento, deve rimuovere le cause che lo hanno tolto: quindi lei è obbligato a percorrere la stada che ha portato il disconoscimento. Perciò una sua conoscenza e valutazione di atti più precisi mi pare obbligata.
- BATTELLI. Il fatto è che non derano. Io mi trovai di fronte solamente a dei ritagli di giornali, a tantissimi ritagli di giornali tradotti in ingle
 se che mi furono mostrati dalla Commissione; ne trovai qui in Italia
 qualcosa di diverso.
- PRESIDENE . La valutazione delle grandi logge americane era riferita al fatto u x di questa commistione politica, oppure la commistione politica era di un certo tipo e andava in una certa direzione?

BATTELLI. Questo non lo so.

PRESIDENTE. Lei non ha chiarito questo?

- RATTELLI. Non l'ho chiarito perché, ripeto a me interessava semplicemente dire che con la mia gestione la commistione politica non ci sarebbe stata, che io non avevo mai fatto politica, che non avevo alcuna intenzione di fare politica e che la massoneria italiana sarebbe ritornata nello alveo e se c'erano state delle deviazioni essa sarebbe rientrata nell'alveo. Questo potevo garantire e questo sapevo.
- PRESIDENTE. Dopo la sua elezione, lei nel 1980 denuncia Gelli. Sappiamo che que sta denuncia e la condanna avvengono per un fatto che attiene compor tamenti interni, cioè l'intervista data da Gelli al Corriere della sera senga l'autorizzazione del Gran maestro. Agli effetti della vicen da la nostra Commissione questo fatto appare molto marginale e, se vo gliamo, asettico rispetto a tutto ciò che la representa lei ha avuto

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Dopo che ho fatto la tavola d'accusa, il 5 ottobre del 1980, ebbi un successivo incontro, se non sbaglio, solamente per dire che la giustizia avrebbe fatto il suo corso, che finalmente era capitato a tiro, che era ora che lui si mettesse in regola, cioè passasse tutta la sua documentazione a palazzo Giustiniani e che non era più ne il tempo ne il modo di traccheggiare, di andare avanti con delle promesse:domani farò o dopodomani rifarò.

PRESIDENTE. Lei, quindi, si è incontrato con Gelli dopo che il grande Oriente
ha aperto questo processo sulla P2? Lei afferma di aver incontrato
Gelli una sola volta e per parlare di questo?

EATTELLI. Non del processo, ma per concludere quelle che erano state fino a quel momento le promesse che aveva fatto, cioè di riportare tutto quanto nell'alve o di palazzo Giustiniani.

PRESIDENTE. Dove è avvenuto questo incontro?

BATTELLI. In quell'albergo, mi pare, vicino alla stazione che si chiama il <u>Continental</u>. Non sono molto pratico di Roma.

PRESIDENTE. E' forse il Grand-Hôtel?

BATTELLI. Sì, è il Grand-Hôtel.

PRESIDENTE. Questo è avvenuto alla fine del 1980?

BATTELLI. Sì.

PRESIDENTE. Dopo lei non ha avuto più incontri con Gelli?

BATTELLI. No, assolutamente; non avevo alcuna ragione d'altra parte per averne.

PRESIDENTE. Devo ammonirla a dire la verità.

BATTELLI. Sto dicendo la verità.

PRESIDENTE. Lei afferma di non aver più visto Gelli dopo l'ottobre del 1980?

BATTELLI, Penso di no.

PRESIDENTE. Pensa di no, oppure è sicuro?

e per tutto il resto, no. BATTELLI; Per la questione della P2

PRESIDENTE. Non sia limitativo, io le ho domandato se lei abbia visto ancora

Gelli dopo questa data dell'ottobre del 1980

BATTELLI. No.

PRESIDENTE. Lei esclude di averlo ancora visto?

BATTELLI. Sì.

PRESIDENTE. Io mammonisco a dire la verità davanti alla Commissione. Ed è la seconda volta che dico questo.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva BATTELLI. Che io mi ricordi, no.

- PRESIDENTE. Generale Battelli, le debbo dire che lei ha una memoria corta, perché lei ha reso altre deposizioni che sono contraddittorie con quelle che lei sta affermando davanti a questa Commissione.
- BATTELLI. Può darsi che io abbia memoria corta, le sarei grato se me lo ricordas se. In questo momento realmente io ricordo di averlo incontrato altre volte, dopo averlo denunciato.
- PRESIDENTE. Ci sono sue deposizioni firmate, dove lei dice di aver incontrato

 Gelli nel febbraio e nel marzo del 1981.
- BATTELLI. E' quello che dicevo io
- PRESIDENTE. Mi scusi; lei ha detto un momento fa a questa Commissione che ha visto Gelli una sola volta nell'ottobre del 1980.
- BATTELLI. Nell'ottobre del 1980 io ho fatto la denuncia...
- PRESIDENTE. Poi ha detto che l'ha incontrato una volta, sempre alla fine del 1980.
- BATTELLI Allora sarà stato alla fine del 1981.
- PRESIDENTE. Il sarà pon può essere una risposta. Lei adesso sta ammettendo una cosa dopo che per tre o quattro volte, su mia precisa domanda, lei ha confermato di aver visto Gelli nell'ottobre del 1980, in occasione del procedimento giudiziario massonico.
- BATTELLI. Forse qui mi sono sbagliato, quindi rettifico e chiedo scusa. Io ho denunciato il Gelli 11 5 ottobre del 1980; successivamente, dopo questa denuncia (e non significa nello stesso mese o nel mese di novembre) ... mi è stato chiesto se l'avevo incontrato dopo questa denuncia...
- PRESIDENTE. Io avevo datato in modo molto preciso, glielo ho ripetuto quattro volte. Quando si chiede una data, uno vuole apere la risposta precisa, perché ciò ha un significato.
- BATTELLI. Infatti io attribuii il massimo del significato a quello che diceva lei e rimanevo interdetto per questo fatto qui. Io so che, dopo questa denuncia, l'ho incontrato una sola volta.
- PRESIDENTE. Ce lo dica con tutti i particolari più precisi, vediamo se adesso si ricorda.
- BATTELLI. Io mi ricordo di averlo incontrato una sola volta...
- PRESIDENTE. Quando?
- BATTELLI. Mi pare al <u>Grand-Hôtel</u>. Successivamente a questa denuncia, non ricordo in che periodo, però deve essere stato in febbraio perché eravamo vicina alla grande loggia che si svolge in marzo, la gran loggia nella quale io riportai la questione della P2 per lo scioglimento oppure per la riapertura e quindi la regolarizzazione di tutto quello che avevo fatto fino a

quel momento. Quindi si tratta senz'altro o di febbraio o di marzo, non posso essere preciso sul giorno, nel 1981; successivamente, quindi, alla denuncia.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

PRESIDENTE. Nel periodo precedente, mi riferisco sempre al periodo della sua no mina, del suo ruolo e della sua condizione di Gran maestro, quante volte ha visto Gelli e per guale motivo l'ha visto?

BATTELLI. L'avrò visto non più di cinque o sei volte. Tutte le volte io lo vidi sempre e solo per una ragione; per convincerlo a regolarizzare la sua posizione, nel senso di portare tutti i nominativi, tutti i fascicoli, tutto il carteggio in suo possesso (irregolarmente, per conto mio, perché doveva essere tutto a palazzo Giustiniani) a palazzo Giustiniani, in modo che di questa formazione anomala e indipendente non se ne dovesse parlare più. Il tutto

ril tutto in attesa che si potesse riaprire questa P2 alla luce del sole .
e farla funzionare come doveva funzionare.

PRESIDENTE. Quindi, questi incontri, ci sono stati per regolarizzare la situazione .

BATTELLI. Per regolarizzare la situazione.

PRESIDENTE. Come può fare questa dichiarazione, quando lei in questi incontri ha continuato a dare moduli firmati in bianco a Gelli? Questo era un perpetuare una situazione di irregolarità.

BATTELLI. Questo significava semplicemente regolarizzare quello che era stato già fatto, perché questi moduli, come li definisce lei, non sono moduli

PRESIDENTE. Scusi l'improprietà del linguaggio, li chiami schede, ...

PRESIDENTE. Va bene, la sostanza non cambia.

EATTELLI. Erano attestati che quella volta, nel contesto dell'epoca, del tempo, non avevano... Erano semplicemente degli attestati che avrebbero permesso, una volta rientrati nella regolarità di palazzo Giustiniani, a queste per sone di entrare nelle logge senza subìre la defatigante e in molti casi pericolosa per loro (poi spiegherò perché dico pericolosa) procedura necessaria per entrare in un'officina. Non era né una licenza per uccidere né l'ingresso in una cosca mafiosa; significava semplicemente che queste persone in possesso di requisiti idonei per appartenere alla massoneria avrebbero potuto entrare direttamente

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva quando fossero cessati quegli impedimenti che in quel momento li tenevano coperti. Quindi, siccome mi trovavo di fronte a dei fatti compiuti, mi si diceva che questi erano già stati iniziati e bisognava solamente regola-rizzarli, in un certo senso bisognava dire "fino ad ora sei rimasto così, adesso sei regolare, se domani vuoi rientrare nella massoneria non fai altro che presentare questo tesserino, ti viene sostituito e tu diventi fratello regolare".

PRESIDENTE. Lei prima ha usato la parola "pericoloso", perché?

BATTELLI. Ho detto "pericoloso" in senso molto relativo, semplicistico; in questo senso, per entrare in massoneria, fatta ladomanda, cioè avvenuta la presentazione, l'interessato, o il candidato, viene sindacato da tre fra telli... cioè ci sono tre fratelli che sono autorizzati ad andare a chie dere informazioni su di lui; la sua fotografia viene esposta nella sala dei passi perduti, le sue qualifiche, la sua questione viene discussa per ben tre volte nell'officina; ora fin quando si tratta di Roma o di Milano o di grandi città, questo ha una Maportanza... Ma se si tratta, faccio un esempio, ammettiamo che si trattasse del Rettore Magnifico dell'uni-(data la scarsa riservatezza tra di noi/ versità di Urbino, questa pubblicità Significa che il giorno dopo tutta Urbino viene a sapere che il Magnifico Rettore ha fatto domanda di entrare in massoneria. Fare la domanda per entrare in massoneria ha due vie; può essere accolta e lui diventa massone; può non essere accolta e questo porterebbe un grave disagio in quanto che tutta la città, la piccola città, verrebbe a sapere che il Magnifico Rettore dell'università di Urbino è stato respinto e non accolto in massoneria. Per evitare questa pubblici tà che potrebbe risolversi...

ALDO BOZZI. Carlo Bo. Ha scelto un democristiano...

BATTELLI. Non c'entra assolutamente niente; ho fatto il primo nome... dico Urbino perché sono nato in Urbino, volevo dire piccola città. Per carità!

PRESIDENTE. Va bene, prosegua.

EATTELLI. Avrebbe potuto portare questo disagio. Ecco perché ho detto"pericoloso"; nel senso che si poteva dare una pubblicità negativa ad una domanda, fatta in buona fede. Questo vale per il Rettore, può valere anche per un deputato, un onorevole, un senatore, per chiunque.

PRESIDENTE. Torniamo al suo incontro con Gelli. Lei non è in grade di ricordare il mese in cui l'ha visto dopo il procedimento giudiziario?

BATTELLI. Dopo la denuncia?

PRESIDENTE. Sì.

BATTELLI. Dopo la denuncia... eh sì, prima della gran loggia; il mese preciso, signora, proprio no, deve essere stato febbraio - marzo.

PRESIDENTE. Ma quante volte l'ha visto dopo la denuncia?

BATTELLI. Dopo la 📂 denuncia una volta sola.

PRESIDENTE. Una volta sola a Roma?

BATTELLI. A Roma, sì; l'ho visto solo e sempre a Roma.

PRESIDENTE. E l'oggetto del vostro incontro era solo la normalizzazione della loggia e la consegna di questi attestati firmati in bianco.

BATTELLI. Come sempre, mi si dice"in bianco; io veramente li ho sempre firmati
con il nome. Mancava la data. Non ci doveva essere il timbro della P2,
perché quello avrebbe reso inutile ogni validità, perché il timbro della
P2 non doveva æsolutamente esserci.

PRESIDENTE. Io debbo ammonirla per la terza generale Battelli, a dire la verità a questa Commissione. Risulta da altra sua deposizione che questa che lei ci sta dicendo non è la verità.

"ATTELLI. Io penso di dire sempre la stessa cosa.

PRESIDENTE. Non"pensa", debbo dirle agli atti di questa Commissione ci sono...

EATTELLI. Guardi, mi veniva detto... forse sarò inesatto.

PRESIDENTE. ... agli atti di questa Commissione ci sono elementi che comprovano che lei non sta dicendo la verità.

BATTELLI. Adosso, che non dica la verità! Che possa essere inesatto, forse.

PRESIDENTE. Sa, le inesattezze quando sono di una consistenza non certo margina

le noi le chiamiamo "non verità".

BATTELLI. Vede signora, si tratta di questo. Mi veniva fatto vedere un elenco di nomi che venivano asseriti già iniziati; a questi nomi corrispondevano ... Ripeto, io rilasciavo per questi qui delli attestati; cioè queste persone già iniziate che erano convinte che facevano parte della famiglia avevano il diritto di avere un attestato che li facesse degni, domani, di rientrare in famiglia. Non è che si diasciassero in numero... a volontà, che li distribuisse; corrispondevano, dovevano corrispondere a nomi di persone già iniziate.

PRESIDENTE. E i nomi erano negli attestati che lei firmava?

BATTELLI. Adesso, questo non ricordo, cioè...

PRESIDENTE. Come non ricorda! Mi scusi, lei parla di refolarizzare la situazione

BATTELLI. Abbia pazienza, lei mi dies se erano...

PRESIDENTE. Noi ne abbiamo tanta, vorremmo che non ne abusasse; state abusandone, generale Battelli.

RIZZO. Chiedo formalmente che si passi alla testimonianza formale.

PRESIDENTE. Lei continui, de de la continui de questo momento de la continui de collecti se sono d'accordo nel mantenere la seduta pubblica.

RAIMONDO RICCI. Ma è evidente, Presidente! Siamo tutti d'accordo.

PRESIDENTE. Questo significa, che da questo momento la Commissione ha tutti i po

teri dell'autorità giudiziaria. E lei hubi gli obblighi de che depoue come testimone decenti all'autorità quidiciaria. La announi persuto a dire la mij

CATTELLI. La verità è questa; mi veniya mostrato un elenco di persone che erano state già iniziate a tutti gli effetti dal gran maestro Gamberini. Queste persone dovevano, in quel momento lì, essere regolarizzate; dovevano, cioè, avere un attestato che convalidasse l'iniziazione già avvenuta e la loro possibilità di entrare e rientrare, volendo, e cessati gli ostacoli che li tenevano coperti, nella massoneria regolare. Quindi c'era, avreb-y be dovuto esserci, questa corrispondenza tra l'elenco e gli attestati che io mostravo.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Scusi, se lei ha ammesso, come ci ha dichiarato, l'obiettivo del
la normalizzazione, è chiaro che questa corrispondenza doveva verificar

la lei, prima di formare gli attestati.

BATTELLI. Io mi fidavo e dovevo fidarmi di quello che aveva fatto Gamberini.

PRESIDENTE. Ma se lei aveva predo una situazione in cui le stesse grandi logge americane avevano tolto il riconoscimento del Grande Griente proprio perchè si era creata una situazione di non regolarità, lei non poteva pensare di normalizzare, portare a regolarità una situazione dando per scontato che tutto ciò che era stato fatto in precedenza da quelle persone ...che queste stesse persone attestassero della regolarità.

Questo è in contraddizione.

BATTELLI. E' in contraddizione, ma come avrei potuto fare differentemente? Io mistrovavo di fronte a dei fatti già compiuti e cercavo di far rientrare nell'alveo della regolarità.

FRESIDENTE. Allora era una regolarità puramente formale?

BATTELLI. Era una regolarità che doveva diventare sostanziale una volta che que sti fossero rientrati a Palazzo Giustiniani. Si trattava di togliere, di svuotare questo che era stato definito un bubone dall'interno, perchè metodi coercitivi io non ne potevo usare, in quanto Gelli era già sospeso, era stato delegato a fare non da me. Non avevo nessuna altra maniera per cercare di recuperare queste persone se non, diciamo così, con le buone.

PRESIDENTE. Lei rilasciava attestati in bianco & questa, secondo lei, era la maniera per svuotare da di dentro il budone?

BATTELLI. Credq, erano in bianco solo formalmente, perché corrispondevano ad un elenco di nomi di persone già iniziate.

PRESIDENTE. Ma era il numero, non le persone.

BATTELLI. Erano il numero e le persone. Io non vado a pensare che dopo, da questo numero qui, ne facessero delle altre. Venissero adoperate ...

PRESIDENTE. Allora lei conosceva i nomi delle persone per le quali rilasciava
l'attestato in bianco ed era in grado di verificare?

BATTELLI. Avevo una lista ed erano tutti nomi... Mediamente erano nomi fatti da quelli iniziti o regolarizzati da me. Non ce n'è uno che sia stato poi coinvolto in nessuna di tutte le beghe che adesso ...

PRESIDENTE. Quanti attestati in bianco ha rilasciato lei?

BATTELLI. Penso una sessantina, non so.

PRESIDENTE. Ma lei non teneva il numero di questi ...?

BATTELLI. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Nel momento in cui andava a regoladizzare, lei non teneva nemmeno un numero degli attestati che rilasciava?

BATTELLI. Vede, onorevole, non c'era... eggi come oggi, se io avessi saputo o aves si lontamente immaginato che quella che per noi, per me, era una questio

ne semplicemente interna, di recupero, di pacificazione, di regolarizzazione interna della famiglia, fames di ventata quello che è diventata
adesso è ovvio che avrei agito in maniera molto più ponderata. Le stes
se persone probabilmente non sarabbero entrate.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Ma, generale Battelli, lei dimentica che stiamo parlando dei primi mesi del 1981. Non siamo nella prestoria della P2, siamo ...lei dice gennaio-febbraio del 1981, non ce l'ha precisato, comunque siamo nei primi mesi del 1981. Allora, mi sembra...

BATTELLI. Erano già state iniziate queste persone, dovevo per forza riportarle...

PRESIDENTE. Ma, ecco, una sua attenzione, una sua prudenza poteva almeno consistere nel tener nota di quanti attestati in bianco lei firmava?

BATTELLI. Ma se da un giorno all'altro avrebbero dovuto en venire tutti quanti da mellio in quel momento, in buona fede, ritenevo che la contabilità mia personale era, a parte il fatto che avrebbe avuto un valore molto re lativo, era superflua, perchè quello era tutto un carteggio, tutte per sone che avrebbero dovuto rientrare regolarissimamente nella famiglia.

Non doveva più sussistere questa storia della P2, cioè questa storia del la organizzazione Gelli; non doveva più esistere, era semplicemente una fase transitoria tra il prima e, finalmente il dopo. Poi dopo è succea so quello che è successo, ma si trattava semplicemente di aspettare di minuto in minuto questo passaggio. E' ovvio che non potevo io nè immaginare le implicazioni e le complicazioni, ma solo tendere a quel fine lì di svuotare questa organizzazione abnorme e svuotarla dall'interno. Una volta regolarizzati, quelli venivano tutti. Avrei avuto vita morte e miracoli.

PRESIDENTE. Se permette, il suo atteggiamento. Siamo nei primi mesi del 1981,
dunque già si sa molto della P2 e di Gelli; lei compie questo atto co
siddetto di normalizzazione senza guardare attentamente questi elenchi,
da chi sono composti e quanti sono, in modo che vi sia una corrispondenza?

BATTELLI. Guardi che nel 1981, che io sappia, l'ultimo incontro, quello a cui lei si riferisce ... la regolarizzazione era già finita, era semplice mente l'intimazione di finirla di traccheggiare. La tavola di accusa che, per la prima volta, contro Gelli è stata fatta - che io sappia, di cui io abbia traccia - la prima tavola di accusa fu motivata proprio dal fatto che io mi resi conto che tutte le promesse di confluenza di questi associati nel palazzo Giustiniani erano una maniera per per dere tempo e cioè mi si prendeva in giro. La prima volta che mi capitò a tiro come massone, perchè non potevo inquisirlo come piduista o altro, in quanto non avevo nè armi nè possibilità ...come mi capitò a tiro, io lo denunciai.

PRESIDENTE. Sì, per un fatto molto formale...

BATTELLI. Non era formale, era una colpa massonica, era l'unica che io gli potessi addebitare. Per noi, fino a quando uno non viene denunciato e gi \underline{u} dicato, uno è innocente.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Lei per quante volte si è trovato con Gelli per dare questi attestati in bianco?

BATTELLI. Un due o tre volte.

PRESIDENTE. L'ultima volta in cui lei lo ha visto per questa cosiddetta regolariz

BATTELLI. E' stato prima della denuncia, prima della tavola di accusa.

PRESIDENTE. Scusate, vorrei pregare i commissari di essere molto attenti per seguirmi in queste date.

Le ho chiesto: per la regolarizzazione, quindi per il rilascio degli attestati in bianco, quante volte lei ha visto Gelli e quando è stata l'ultima volta.

BATTELLI. Ripeto: febbraio-marzo del 1981.

Per regolarizzare la posizione o in

BATTELLI. L'ultima volta che ho regolarizzato, in cui si è parlato di queste persone che volevano rientrare, sulla fine...La cessazione di questa P2 e di tutto il contenzioso che c'era tra di noi.

PRESIDENTE. Allora tutte le liste che aveva Gelli sono liste di appartenenti alla P2, per le quali 💣 lei ha dato gli attestati in bianco che regola rizzavano anche la loro posizione nella massoneria?

BATTELLI. Durante il mio maglietto, solo durante il mio maglietto. Io quelle precedenti non le ho ne revocate ne cambiate ne aggiunte. In quell'elen co di Gelli c'è gente che è dentro dal 1973-1974 nella P2. C'è gente che è uscita dal 1976. Io posso rispondere, posso parlare semplicemen te di quelli che ho regolarizzato io, cioè del periodo 1979-1981.

PRESIDENTE. Quindi tutti quelli che appartengono alla loggia P2 dal 1979 sono ri conosciuti dal Grande Oriente come massoni, c'è anche questo vostro ri conoscimento, questo avallo attraverso gli attestati che lei ha dato?

BATTELLI. Attraverso gli attestati sono stati iniziati, non sono attivi. Questo attestato è come una specie di laurea che non abilita alla professio-

PRESIDENTE. Comunque attesta che questi hanno per lo meno chiesto ...

BATTELLI. Hanno chiesto ed hanno i requisiti e sono stati iniziati. Il giorno in cui cessa l'impedimento che li esonera dai lavori...è un elenco di dispensati dai lavori.

PRESIDENTE. Va bene. A me interessa questo primo atto: tutti colo ro che sono nella lista della P2 a datare dal 1979 sono persone che hanno chiesto l'i niziazione e per le quali il Grande Oriente ha dato l'attestato.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

- BATTELLI. Quelli che hanno la tessera, che hanno l'attestato firmato, perché io lì dentor, in quegli elenchi, ho visto della gente che per la prima volta ho visto una volta pubblicati, di cui non avevo mai sentito parlare, persone che non avrebbero dovuto esserci: parlo di onorevoli la cui appartenenza alla massoneria mi sembra la cosa più strana di questo mondo.
- AESIDENTE. Le stranezze nel mondo non interessa in questo momento giudicarle; a me interessa, invece, avere questa precisazione; che fossero strani o mono, non ci importa in questo momento. Ci interessa sapere da lei con rilasciato precisione se le persone per le quali lei ha rilasciato in bianco erano persone tutte hell'elenco della P2 e tutte che avevano fatto domanda di iniziazione.
- EATTELLI. Questo, con l'assolutezza con la quale me lo chiede, non posso rispon-
 - ESIDENTE. Allora, scusi, che significato avevano questi attestati?
- EATEELLI. Intanto questi attestati dovrei vederli, perché alcuni di quelli pubbl<u>i</u> cati mi sembrano... dovrei vederli. Molti mi sembrano firme che non siano esattamente le mie, molte sono le mie; io avrei dovuto all'epoca fare un riscontro tra i nomi di quelli che avevo regolarizzato e quelli che trovo negli elenchi.
- PRESIDENTE. EX quando sono stati pubblicati gli elenchi, lei non ha fatto questo riscontro in base alla documentazione in possesso del Grande Oriente
- BATTELLI. Il mio trattare con Gelli era proprio queto: il Grande Oriente non ave va nessuna documentazione, aveva semplicemente l'assicurazione che questi erano stati iniziati e la promessa che tutti gli incartamenti sarebbero venuti a palazzo Giusti niani. Ed è questa la promessa alla quale non ha ottemperato.
- PRESIDENTE. Quando lei si è incontrato con Gelli era solo o es erano presenti altre persone?
- BATTELLI. Mi sono sempre incontrato con altre persone.
- PRESIDENTE. Quali sono le persone che erano presenti a questi incontri e che, quindi, possono evidentemente testimoniare de dell'oggetto di questi incontri?
- BATTELLI. Mah, questo significa comnvolgere...
- PRESIDENTE. Lei mqui è in udienza formale ed è tenuto a rispondere.
- BATTELLI. L'ho sempre visto o in presenza del gran maestro aggiunto...
- PRESIDENTE. Cioè?
- PATTELLI. Ghinoi, del gran maestro aggiunto e del gran segretario Spartaco Mennini e, penso, la prima volta in presenza dell'ex gran maestro Salvini e di
 Ghinoi; comunque, mai solo.
- è stato

 PRESIDENTE. Lai solo. E l'oggetto sempre ed esclusivamente quello della regolarizzazione degli aderenti? Non avete discusso, non avete trattato di
 altri problemi?
- BATTELLI. L'oggetto è sempre stato quello di far cessare questa formazione distaccata che era nata da una questione interna dell'epoca, farla rientrare nella normalità perché non aveva nessuna ragione di rimanere anoma

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

la com'era, di regolarizzare e riportare nella piena regolarità delle per sone che logicamente si trovavano in una posizione un po' strana anche nei riguardi del Grande Oriente e di far cessare il pretesto, di cancellare un pretesto di attacchi di stampa che non giovavano certamente alla famiglia, che ci avevano già danneggiato tante volte e che continuavano a dameggiarci.

PRESIDENTE. Quindi, torno a chiederle con assoluta precisione, l'oggetto di que sti incontri riguardava solo gli elenchi?

BATTELLI. Solo il rientro di queste persone dentro la regolarità di palazzo Giu stiniani, solo ed escluzivamente questo. Noi non...non ho avuto messun altro argomento...

PRESIDENTE. Era presente mai il dottor Vittorio Gnocchini?

BATTELLI. Non lo conosco.

PRESIDENTE. Non lo conœce. Lei qui ha ripetuto alla Commissione che la cosiddetta regolarizzazione verteva solo sul problema degli elenchi, che non vi è stata altra materia oggetto dei vostri incontri.

BATTELLI. Assolutamente.

PRESIDENTE. Allora, io devo accusarla di falso, generale Battelli, perché risulta alla Commissione di un incontro nel quale lei ha avuto dei finanziamenti da Gelli.

BATTELLI. Respinço assolutamente di aver mai avuto finanziamenti da Gelli. Bi promesse eventuali per la campagna futura, eccetera, di lusinghe più o meno - come posso dire? -, di benevolenza per calmare un momentino il mio estremismo di regolarizzare per però non ho mai avuto finanziamenti da Gelli né direttamente ne indirettamente.

PRESIDENTE. Lei in questi incotri conferma che non ha avuto a nessun titolo finanziamenti da Gelli?

BATTELLI. Sì.

PRESIDENTE. Non ha mai ricevuto nessuna somma di danaro?

BATTELLI. Assolutamente no.

GIORGIO PISANO. Chiedo che venga data lettura del documento relativo.

PRESIDENTE. Prima di leggere tale documento, darei la parola ai commissari che volessero porre ulteriori domande al generale Battelli.

ALBERTO GAROCCHIO. Presidente, io mi atterrò a quello che lei ha chiesto.

PRESIDENTE. Lasci stare la premessa, vada subito alla domanda.

ALBERTO GAROCCHIO. In effetti, sono sconcertato perché sembra di aver sentito, con tutto il rispetto, Cappuccetto rosso invece che Cappuccetto nero. Comunque, mi attengo al canovaccio che mi ero fatto indipendentemente dalle cose che ho sentato.

Chiedo, allora, al generale Battelli: quindi, non le risulta che la documentazione relativa agli iscritti alla loggia di Gelli era depos<u>i</u> tata in copia presso il Grande Oriente?

- EATTELLI. A me risulta che la copia... che c'era un elenco di nomi di appartenenti alla P2, depositato al grande oriente in dal 1976-1977,
 quando fu chiesto dai giudici di Firenze, e depositato e portato
- ALBERTO GAROCCHIO. Le faccio una seconda domanda. Le persone che risultano iscritte a questa loggia P2 non coincidono, dunque, con le persone iscritte
 alla massoneria, al grande oriente? Vi è /gap tra queste due iscrizioni?
 PATTELLI . Sì.
- ALBERTO BAROCCHIO. A suo avviso, la P2 ha determinato una divisione in corrrent, all'interno della massoneria italiana?

BATTELLI. S1.

- ALEERTO GAROCCHIO. A suo avviso, esistono, sono esistite reali influenze di partiti sulla massoneria italiana, e sulla Pa in particolare?
- BATTELLI. Sulla massoneria italiana, per quello che riguarda la mia gestione, purtroppo no: si fanno avanti adesso. Per quello che riguarda la P2, posso rispondere in termini molto, molto orientativi: non lo so. Perchè tutto il lavoro che poi svolgeva vermmente questa P2 è affidato alle indiscrezioni o alle descrizioni o agli accertamenti che sono stati fatti su Gelli e su quelli che lavoramagno con loro.
- ALEERTO GAROCCHIO. Secondo lei, da chi era costituito il gruppo diciamo così di comando all'interno della P2, ed in questo senso qual era, secondo
 lei, a sua conoscenza, il ruolo di Ortolani?
- BATTELLI. Io veramente Ortolani non lo conosco, ho comincia to a conoscerlo dopo che si è iniziata la polemica. Io riconoscevo e conoscevo, come capo della P2, solamente Gelli. Lui si presentava come colui che manovrava e teneva in mano praticamente tutta la questione. Il ruolo di Ortolani non lo conosco.
- ALBERTO GAROGCHIO. Lei ha fatto una affermazione che ci sembra interessante per capire: perché è importante, secondo lei, il riconoscimento delle logge estere, in che senso è importante questo riconoscimento?
- BATTELLI. Perché una massoneria, specialmente una massoneria di antiche tradizioni come la nostra, intanto ha valore in quanto è universale. Per avere un valore universale, ed unire gli uomini al di sopra delle frontiere, della razza, deve avere riconoscimenti anche dalle famiglie estere; quindi, il giorno in cui queste di tolgono il riconoscimenti, noi diventiamo un qualcosa di privato, e perciò non più di universale, a prescindere dal prestigio che i rapporti... Perché i riconoscimenti esteri non sono altro che rapporti diplomatici, di scambio di anticie. Quindi è anche una questione di decoro, di orgoglio.
- ALEERTO GAROCCHIO. In base a quello che il teste ci ha detto sui suoi rapporti con Gelli, io cito un'intervista del giugno del 1981 del teste, in cui tra l'altro, parlando di un ex ministro del Governo italiano, dice:

 "To ho amicizia con lui, cercai di convincerlo ad entrare nella massoneria; mi rispose che un cattolico non poteva entrare". Ora, lei trova poi negli elenchi della P2, non un deputato, ma addirittura un ministro. Non si chiede come mai Gelli abbia potuto fare scelte di questo tipo, a questo livello? Lei ci parla solo di regolamentagio ne, di schedari tra lei e Gelli...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. La prima cosa che notai quando vidi questo elenco fu proprio la commistione di nomi...

ALBERTO CAROCCHIO. Ma che nomi!

- BATTELLI. E che nomi. Logicamente, la mia fu la meraviglia di un qualsiasi cittadino. Citai il caso di quel ministro democristiano perché con esso (persona che stimavo moltissimo) avevo avuto degli approcci orientativi, e mi sentii dare una risposta che assolutamente precludeva l'ingresso nella massoneria: così come con moltissime altre persone, che erano regolari nella massoneria regolare, e che ho trovato essere negli elenchi della P2, e non avevano nessuna ragione di essere nella massoneria di palazzo Giustiniani e di iscriversi all'Excelsior. Ho trovato delle incongruenze, e in quel momento & cui si parla, dissi quelle che erano le mie impressioni: che non trovavo, cioè, molto, molto probanti quegli elenchi ntanto per le date (ed è stato dimostrato poi che c'è gente che è stata processata ultimamente a Messina, per esempio, per appartenenza alla P2, quando due di questi erano già usciti dalla P2#, dal 1974 🚅 , se non sbaglio, e già dal 1974-75 erano in una loggia regolare); ci sono molti che appartengono a logge regolari, siedono a fianco dei nostri fratelli, lavorano quotidianamente nelle nostre officine, eppure li troviamo iscritti in questo famoso listone.
- PRESIDENTE. Mi scusi, generale Battelli. C'è una lettera di Gelli, che lamenta che lei abbia chiamato al grande oriente gli iscritti alla P2, violando una norma massonica; lei ci può formire l'elenco dei piduisti che lei ha chiamato in questi ultimi tempi al grande oriente?
- BATTELLI. Questa notizia l'ho appresa dai giornali, è destituita di ogni fondamento; non la smentisco e non l'ho smentita. Io non ho chiamato
 nessuno al grande oriente, non ho riunito alla fine del 1981 come
 dice lì nessuno. Solamente, c'è un fatto: la loggia P2 fu paperta
 dalla gran loggia nel 1981. Può darsi (ed è un riferimento solo deduttivo) che, essendo questa loggia riaperta affidata alla ispezione,
 alla sorveglianza del collegio dei maestri venerabili del Lazio, quest'ultimo abbia riunito questo elenco dei 46-47 quelli depositati e li abbia chiamati, per vedere se volevano rientare, andare in sonno
 o fare qualche coma; comunque, non il gran maestro.
- ALHERTO GAROCCHIO. Mi avvio alla conclusione. **** Le risulta è un giudizio che le chiedo che sarebbe possibile, per i candidati alla gran
 maestranza nel marzo futuro, **** riuscire a vincere le elezioni,
 senza l'aiuto di Gelli o contro Gelli?
- BATTELLI. Sono molto, molto convinto della serietà del popolo massonico, che ha tenuto, ha retto anche queta battaglia. Sono convinto che l'aiuto o l'appoggio di Gelli, vero o supposto, in questo momento, sia quanto di più deleterio un aspirante, un candidato al gran maestro possa avere. Sono convinto che in questo momento Gelli non possa dare nessun sostegno, se non quello della corda che tiene su l'impiccato.

ALBERTO GAROCCHIO. E l'impiccato chi è , in questo caso?

BATTELLI. # Chiunqualui appoggiasse, diventerebbe un impiccato.

- ALBERTO GAROCCHIO. Lei sa se esistono, o quali rapporti sono intercorsi se sono intercorsi tra Licio Gelli e Armando Corona?
- BATTELLI. Io non posso assolutamente asserire dei rapporti; io so, perché mi è stato riferito, che ci sarebbe stato un inc

relata refero, ed in questo momento prendo tutto con le pinze, ed in questo momento sono ancora più cauto -: mi è stato riferito...

ALDO RIZZO. Dachi?

BATTEELI. Voci di corridoio...

PRESIDENTE. Le voci di corridoio non possono essere attendibilia.

- BATTELLI. Infatti... Allora, se devo parlare con certa scienza, io non so di questi contatti.
 - HERTO GAROCCHIO. In qualità di teste, le chiedo se il riferimento al rettore di Urbino era del tutto casuale poteva fare il rettore di Venezia, di Torino, di Milano o se è un riferimento non del tutto casuale.
- BATTELLI. E' del tutto casuale, e derivato semplicemente dal fatto che volevo dire come una personalità di spicco, in una piccola città, poteva avere una pubblicità negativa. Siccome sono di Urbino, mi è venuto questo.
- ALDO BOZZI. Desidererei conoscere dal ganerale Battelli se il Grande Oriente ha una sede in Roma e se in questa sede il Gran maestro ha un ufficio particolare.
- BATTELLI. Penso che il Grande Oriente ... io ho addirittura una venerazione per l'onorevole Bozzi.
- ALDO BOZZI. Questa parola non la usi mai! (f. ride).
- BATTELLI. Poichè la domanda è molto semplice ... commque la sede del Grande
 Oriente d'Italia è Palazzo Giustiniani in via Giustiniani, n. 5. Ha
 un'altra sede in questo momento non utilizzata ed è Villa Medici del
 Vascello.
- ALDO BOZZI. Io sapevo la risposta, può sembrare ovvia la mia domanda. Allora
 io desidererei sapere dal generale Battelli perchè, avendo un proprio uf
 ficio, gli incontri con Gelli (mi pare che in quel periodo fosse addirittura sospeso dalla massoneria) si svolgevano al Grand-Hôtel.
- EATTELLI. Ciò per una ragione che oggi può sembrare chissà quanto contorta e tenebrosa. Gelli credo che sia tuttora una delle persone meno amate dal la famiglia, pur detenendo allora un potere che sembrava addirittura enorme. Ogni compromissione con Gelli avrebbe potuto portare nomi e trat tative e contatti sotto una luce molto peccaminosa, con una enorme pubbli cità; da qui la necessità di trovare sedi neutrali. Non sono andato all'Excelsior ma in un altro hotel per evitare ... ui non veniva a palaz zo proprio per tenere queste trattative nella forma più riservata pos-

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. Nella sua deposi zione, il generale Battelli ha detto che ad un certo momento si sentiva piccolo rispetto a Gelli, A me è sorto il dubbio che questo andare da Gelli fogge una conseguenza di questo sentirsi piccolo rispetto a lui; questa era la logica della mia domanda.

Vorrei fare adesso una domanda di carattere riassuntivo. La generale Battelli ha detto che gli incontri hanno avuto solo carattere procedurale. Lei può escludere che della ci fosse stato un problema di sostanza al di là della questione, che pur per la massoneria può essere importante, di elenchi, di iscrizioni, all'orecchio ... Non si è mai par lato di una sostanza di problemi anche dopo che la stampa ne ha parlato così ampiamente? Ciò riguarda solo la procedura o anche problemi di merito in ampar relazione proprio a ciò che andava dicendo la stampa?

BATTELLI. Quando dissi che io ero piccolo, lo ero rispetto ai problemi che sono emersi attualmente; ero piccolo an nel senso che difficilmente si poteva parlare con me di contratti, di vendite di banche, di esportazione di capitali. Cioè, dietro o coinvolgendo questa sigla P2, si sono trattati (ed emergono dai giornali) dei problemi di importanza addirittura finanziaria, nazionale, e internazionale e politica che mi fanno picco lo solo ed esclusivamente in questo senso. Non mi sono mai sentito in condizioni di sudditanza nei riguardi di Gelli; prova ne sia che i nostri rapporti sono sempre stati improntati, per quello che era possibi le, all'imperativo di costringerlo a rientrare nell'ordine o ad andarsene. Circa le altre questioni, di carattere politico-finaziario...

hauni accennate,
ALDO BOZZI. Delle cose di cui parlava la stampa (con lei?

- BATTELLI. Delle cose di cui parlava la stampa con me non se n'è mai parlato, perchè io confesso la mia assoluta incompetenza in tali questioni.
- ALDO BOZZI. Il generale Battelli ha reso alcune interviste; ne ricordo due, una al mitempo, l'altra, più recente, alle Stampa. Sono interviste dal contenuto sdegnoso e di protesta per quello che è avvenuto e per quello che sta facendo questa Commissione (ognuno ha il suo punto di vista e io lo rispetto). Se il generale Battelli non aveva elementi di merito, come può in queste interviste affermare che si tratta di un polverone scandalistico?
- BATTELLI. Il mio pensiero none stato espresso chiaramente dai due intervistatori, e probabilmente per colpa mia. Il polverone a cui alludo è quello di volere attribuire, come puo' apparire dall'esterno, reati o colpe o indizi di reato ad un gruppo di persone, che sono cinque o sei o sette ma sono sempre le stesse, mentre a pagare (ed è questa la sostanza che lei chiama sdegnosa ma che è semplatemente di ramamarico)... di voler coinvolgere 950 persone in una ridda di interessi che, quando riguardano molti, riguardano sette, otto o dieci persone di alta finanza. Il polverone è questo, per conto mio. Cioè che il capitano della Guardia di finanza o d'ei Carabinieri...
- ALDO BOZZI. Stia attento a fare esempi, altrimenti accade come per il rettore dell'università!

BATTELLI. Ha ragione. Comunque le 950 persone coinvolte non possono essere coinvolte negli illeciti, cioè nella comproprietà, partecipazione o no., Corriere della Mara, nell'esportazione di capitali, nell'evasione di Sindona, e in tutte queste questioni. Questi sono reati, indizi di reati (la giustizia farà il suo corso): coinvolgono sette, otto o dodici persone quindici persone, ma non tutta una organizzazione che, invece, sta pagando.

GIORGIO PISANO.

Desideravo chiedere se c'è uso nella massoneria di definire

la massoneria anche istituzione.

BATTELLI. Si.

GIORGIO PIJSANO. Istituzione italiana proprio, perché esiste...

BATTELLI. ISTITUTE Istituzione è un modo di dire.

GIORGIO PISANO . Ed è usato?

BATTELLI. Come diciamo famiglia...

GIORGIO PISANO'. Benissimo. Che lei sappia, generale, esiste un'altra lista

P2, questa segreta nel senso che i nomi non sono stati mai

punbblicati, non sono noti? Questa lista segreta della P2, oltre

quella lista dei 960, contiene anche un altro elenco di aderenti

alla P2? Lei cosa ne sa in proposito?

BATTELLI. Io so quello che dicono i giornali.

GIORGIO PIEANO'. No, lei ci dica quello che sa come Gran Maestro.

BATTELLI. Io, come Gran Maestro, personalmente non lo so. Mi risulta che ogni tanto vengono tirati fuori dei documenti, ultimamente da Guido Guidi sul Giornale Muovo, o delle lettere già di fermgosto, che assumodo in questo momento un vero e proprio sapore ricattatorio. Si dice: state attenti, perché abbiamo altri due mila nomi da sbandierare, abbiamo due mila altri documenti...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIORGIO PISANO'.No, io lo chiedevo a lei, per quello che ne sa , non per quello che dicono i giornali.

BATTELLI. Non som niente.

GIORGIO PISANO. Allora, ar risulta niente sulla proprietà del 10,2 per cento del pacchetto della Rizzoli?

BATTELLI. No, assolutamente niente.

GIORGIO PISANO. E che questo pacchetto sia diviso a sua volta in quattro sottopacchetti del 2,55 per cento per ciascuno in mano a elementi della
massoneria, questo non le risulta?

BATTELLI. Una cosa so, che tra quei sottopacchetti nessuno è intestato a me

GIORGIO PISANO'. Questo, siamo promiti a crederlo. Mi scusi, generale, domanda delicata: le risulta che il dottor Gamberini abbia ricevuto finanziamenti da Gelli?

BATTELLI. Lui stesso lo ammette, più che finanziamenti mi sembra che abbia detto che si tratta di rimborso spese.

GIORGIO PISANO'. Collaborazioni... Eil dottor Salvini?

BATTELLI. Bisognerà chiederlo al lui, io non l'ho mai visto.

GIORGIO PISANO'. Esiste agli atti pubblicati un foglietto scritto di pugno del Gelli, rimvenuto in una busta con tanti altri documenti e vi è una serie di somme, tutte di milioni, elencata.

BATTELLI. Sì, so che esiste agli atti, però se corrisponde a realtà bisogna chiederlo a lui.

GIORGIO PISANO'. E Spartaco Mennini?

BATTELLI. Esiste, lo stesso, una annotazione che lo riguarda.

GIORGIO PISANO'.Personalmente lei non ha mai assistito...

BATTELLI. In mia presenza non vie stato mai scambio di soldi.

GTORGIO PISANO. Mi scusi, lei personalmente ha ricevuto per mesi e mesi un contributo di tre milioni mensili da Licio Gelli?

BATTELLI. Mi risulta che viene detto, che viene parsa questa voce. Comunque mi valuta molto, perché passa a dieci milioni al mesementre i miet predecessari venivano pagati molto meno, però della campagna demonizzatrice e demolitoria, diciamo elettoralistica, che mi dispiace molto.

GIORGIO PISANO'. Io per ora ho finito.

ALBERTO CECCHI. Il punto che viene lasciato adesso credo che lo dovremo riprendere nella seduta segreta, perciò mi limito alle domande che posso fare
nella seduta pubblica. Il generale Battelli ci ha parlato del rapporto
con la grande loggia americana; volevo sentire, ancora, su questo punto... Lei sa che Gelli ha vantato ripetutamente rapporti con esponenti
degli Stati Uniti, non solo delle logge massoniche ma anche con persone
legate alla vita politica degli Stati Uniti. Questo tipo di rapporto inter
nazionale che Gelli manteneva, sfuggiva secondo lei al controllo del
Grande Oriente d'Italia de del Gran maestro?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

EATTELLI. Sì, senz'altro. Per quello che so, nei rapportiavuti con gli americani. Dovrei dire addirittura che, almeno ufficialmente, a livello della massoneria che io ho contattato, questi rapporti non esistevano. Però, se lui li asserisce, si vede che li aveva; ma certamente non erano ufficiali, non erano attraverso i canali ufficali; certamente, se avessi
saputo che venivano mantenuti, sarei intervenuto, in quanto che l'unico
autorizzato a mentenere rapporti con l'esterno è il Gran maestro.

ALBERTO CECCHI. Come spiega il fatto che Gelli si presentasse come un rappresentante dell'Argentina della massoneria italiana?

BATTELLI. Perché era rappresentante dell'Argentina.

esistono

ALBERTO CECCHI. Ma questo fatto rimaneva anche quando aveva la qualifica di venerabile maestro della loggiaP2?

BATTELLI. L'uno non esclude l'altro. La Gran loggia d'Argentina, come d'altra parte, in un altro caso analogo, ha fatto la Gran loggia unita di Inghilterra, non toglie, malgrado avessimo chiesto ditogliere, questo garantato di amicizia; non lo toglie per non interferire o non precedere quelli che sono i pronunciati della giustizia, ruoi massonica, vuoi profana; lo stesso ha fatto la Gran loggia di Inghilterra che non ha tolto un garantato di amicizia in quanto che, dicono, sembrerebbe aggravare o precedere il pronunciato, l'indipenza della giustizia.

ALBERTO CECCHI. Ancora sui rapporti con gli Stati Uniti; c'è un collegamento che non è dato soltanto dai rapporti tra le diverse logge o grandi logge, ma anche il rapportodiretto; voglio domandare; cittadini di altre nazionalità possono essere iscritti ad una loggia nazionale italiana?

BATTELLI. No.

ALBERTO CECCHI. Non rella massoneria italiana, nel Grande Oriente d'Italia, logge in cui siano presenti cittadini di altre nazionalità?

BATTELLI. In Italia. sotto la giurisdizione del Grande Oriente d'Italia. che

BATTELLI. In Italia, sotto la giurisdizione de Grande Oriente d'Italia, che è sovrano territorialmente, abbiamo due o tre (non vorrei essere inesatto) logge americane, dilingua inglese; ce n'è una qui a Roma composta o di militari di stanza qui, oppure di impiegati dei Ministeri, ambastate che lavorano nella loro lingua originale, nel territorio e con l'autorizzazione del Grande Oriente d'Italia. Può capitare chedei cittadini italiani che per un certo periodo sono rimasti, per esempio, in America e che abbiano acquisito la cittadinanza e siano stati iscritti ad una loggia americana, ritornando in Italia mantengano la doppia appartenenza, cioè sono iscritti e quindi attivi e quotizzanti, nella massoneria italiana e andando in America, o in Francia o in un altro posto, mantengono la cittadinanza massonica anche in quel paese.

ALBERTO CECCHI. Le risulta che Gelli, in qualche modo, stabilisse dei rapporti con cittadini americani presenti nelle logge d'Italia?

BATTELLI. Se li ha tenuti da un punto di vista personale... Ai dicono che frequentasse molto le ambasciate, gli alti livelli dei palazzi, può darsi che abbia conosciuto e usato questa gente qui, de certo che a lui la P2 e la massoneria servivano come status symbol, come fattore di credibi-

ALBERTO CECCHI. Ed è in quella veste che è riuscito ad arrivare fino alla cerimonia di insediamento del presidente Reagan?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Su questo fatto qui.l'ho sentito dire, io non sono molto... ferché io sentii dire anche che la Regina di Inghilterra lo aveva fatto
baronetto, poi invece mi hanno detto che non era vero niente, che era
una balla; era un public relation man di notevole valore, sapeva certamente pubblicizzarsi, ma quanto ci fosse di vero, io non lo so.

ALBERTO CECHI. Lei ha mai conosciuto, incontrato, Francesco Pazienza?

BATTELLI. Sì, l'ho conosciuto.

ALBERTO CECCHI. Ha avuto rapporti ...?

BATTELLI. Mi è stato presentato.

PRESIDENTE. Da chi?

BATTELLI. Mie stato presentato da un carissimo fratello, Zanotti di Genova. FRANCO CLAMANDREI. A che titolo?

BATTELLI. Mi è stato presentato come un medico, brillantissimo, che aveva parecchie conoscenze e che era buono, bravo, pulito, che era bene introdotto (mi dicevano) nei paesi arabi; ma erano tutte notizie che a me
interessavano relativamente.

ALBERTO CECCHI. Non per rapporti inerents w funzioni sue nella massoneria?

BATTELLI. No, non poteva farmi niente.

FRANCO CALAMANDREI. Per i papporti con i paesi arabi, cosa le interessava? BATTELLI. Assolutamente niente.

FRANCO CALAMANDREI. Quindi le dicevano una cosa per lei assolutamente superflua, BATTELLI. Era come se mi avessero dettoche il tale che mi presentano in questo momento è un filatelico di altissimo valore; mi illustravano la persona, ma non è che mi interessasse molto.

FRANCO CALAMNDREI. Comunque qualcuno riteneva che questo potesse essere per lei significativo.

BATTELLI. Che forse era una persona valida, era un'arricchire la personalità.

ALBERTO CECCHI. Si potrebbe dire con più precisione dove l'ha incontrato, e quando?

BATTELLI. A Palazzo Giustimiani, ne incontro parecchi tutti i giorni, quando..

ALBERTO CECCHI. Vorrei riprendere questo riguardo una questione che era stata avviata dall'onorevole Bozzi. Soltanto il Gran Maestro ha un ufficio nella sede del Grande Oriente a Palazzo Giustiniani o ci sono altri uffici per esponenti del Grande Oriente, o della massoneria, o di logge particolari?

BATTELII Palazzo giustiniani è la sede del nostro Ministero, praticamente; c'è l'ufficio del Gran segretario, l'ufficiò dei Grandi maestri aggiunti, c'è l'ufficio di segreteria vera e propria, del capo della segreteria, di sopra c'è l'ufficio anagrafe, poi c'è un ufficio contabilità, in questo momento c'è un ufficio prestato al rito scozzese antico ed accettato, c'è la sede del consiglio dell'ordine, c'è la sede del collegio dei Maestri venerabili, ci sono tutti gli uffici burocratici di Palazzo Giustiniani.

ALBERTO CECCHI.

ALBERTO CECCHI. C'è mun ufficio del Collegio dei Maestri venerabili?

BATTELLI. St.

ALBERTO CECCHI. Gelli disponeva di un ufficio dentro la sede del Grande Oriente?

BATTELLI. Da quando ci sono io no, ne mi risulta che sia mai venuto a palazzo Giustiniani.

ALBERTO

viato al Grande Oriente nell'ottobre del 1981 per recriminare circa lo atteggiamento che era stato tenuto nei suoi confronti. Questa lettera è stata pubblicata sulla Stampa. E' una lettera autentica, realmente pervenuta al Grande Oriente?

BATTELLI. Per ultimo, Perché prima ne hanno parlato tutti i giornali, poi finalmente è arrivata anche a noi.

CECCHI

POUNT ALBERTO. In questa lettera Helli fa riferimento al fatto che il materiale attinente alla Loggia P2, anziché trovarsi nella sede del grande Orien te, si trovava in un suo ufficio in ossequio a disposizioni che gli erano state impartite e le menziona in maniera precisa, puntuale: in data 15 aprile 1977 dell'era volgare, al decreto 397 L.S. del 12 maggio ... Vuole essere evidentemente un richiamo molto preciso. E' soltanto per sottrarsi all'accusa di avere avuto materiali scottanti in una sede diversa dal Grande Oriente?

BATTELLI. Vede, quella è una lettera che lasciò noi, la mia rigiunta e me, completamente indifferenti, sia per il sapore, diciamo così, un po' ricattatorio che traspare tra riga e riga, sia per l'avvertimento ma fioso che traspare tra riga e riga, sia perché i riferimenti, le deleghe, le autorizzazioni e tutto quanto erano tutta roba che era sta ta data in tempi molto pregressi alla mia gestione. Non solo, ma poi chiedeva una solidarietà e rinfacciava di non aver ricevuto una solidarietà, quando nessuna solidarietà può essere e deve essere data da un massone a chi va contro la legge del paese. Ora, lui non è, che io sappia, inquisito in quanto massone, lui è inquisito in quanto accusato o indiziato di reati ben precisi e ben specifici, per i quali nessuna solidarietà può essere data, se non comprensione ...

ALBERTO CECCHI. Presidente, io chiederei che queste disposizioni che sono menzio nate nella lettera del signor Gelli al Grande Oriente venissero richie ste al Grande Oriente d'Italia e venissero acquisite agli atti.

rRESIDENTE. Va bene. Scusi, onorevole Cecchi, se mi introduco per una precisazione. Sempre in quella lettera cui l'onorevole Cecchi si riferisce, Gelli dice a lei: "ho sempre agito su vostro mandato"...

BATTELLI. Non è indirizzata solamente a me, vorrei far presente, ma a tutti i membri di giunta.

PRESIDENTE. La distinzione non cambia la sostanza.

BATTELLI. Su nostro mandato...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

104

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Realmente, io poi sono venuto a sapere, e penso che la Gran Segreteria sia in condizione di mettere a disposizione della Commissione tutte le deleghe, tutte queste deleghe qui risalgono al 1976, 1977, 1975, 1978, cioè tutte prima del mio mandato. Io non gli ho rilasciato nessuna delega, non l(ho autorizzato a miente, io l'ho autorizzato sem plicemente, a cose fatte, a far rientrare questa gente a palazzo Giustiniani.

ALBERTO CECCHI. C'è invece una cosa che riguarda il periodo del suo mandato:

lei ha fatto accenno poco fa ad un messaggio mafioso ...

BATTELLI. C'è un sapore sottilmente ... 11 fatto che l'abbiano pubblicato in que sti giorni...

ALBERTO CECCHI. Fra questo sottile senso di messaggio mafioso mi è parso di cogliere un punto, un passaggio sul quale vorrei demandare qualche precisazione. Si dice che se i"tre saggi avessero saputo afferrare il valore delle annotazione che figurano a fianco di molti nomi di presunti affiliati, come li definisce la magistratura, che appaiono negli elen chi raccolti nel volume n. 2, documento XXIII, pubblicato a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, forse la questione del carattere segreto della loggia non si sarebbe proposta, la questione sarebbe apparsa più chiaramente come quella pura e semplice di una loggia coperta. Qual è la differenza tra la loggia coperta, la loggia segreta e come si ricava dalla interpretazione di questo messaggio mandato da Gelli?

BATTELLI. Ma, mella Loggia segreta è di per se stessa una cosa inconcepibile, così come lo è, e non è molto chiaro, anche una loggia, diciamo così, coperta. Una loggia segreta non so come potrebbe sussistere. Intanto, una loggia è un luogo dove persone indirizzate a determinati e soliti, normali e costituzionali fini si riumiscono per lavorare in un determinato modo, secondo un determinato ritualismo e secondo una determinata via iniziale. Debbono conoscersi tra di loro, debbono frequentarsi tra di loro, sono soggetti a una serie di controlli, diciamo così, tecnici, amministrativi, disciplinari, eccetera. Quindi questa serie di collegamenti reciproci tra loggia e loggia, tra affiliato e affiliato, tra persona e persona già rende difficile la concezione di loggia segreta, a meno che non si voglia ricorrere a quella specie di fantascientifica istituzione, cioè di gente che coperta anche tra di loro da veli e cappuvoi, senza riconoscersi, si univano e lavoravano, che è una cosa, diciamo pure, assurda.

Una loggia copera, nemmeno. Possono sussistere dei fratelli che ven gono definiti coperti, ma non formeranno mai una loggia per le ragio ni che ho detto. Una loggia per essere tale deve essere il posto dove i fratelli lavorano, si presentano, eleggono le cariche e sono assogget tati ad una medesima disciplina ed a un medesimo livello operativo. Può darsi che dei fratelli, delle persone, i quali per un certo perio do della loro vita o della loro carriera o per le condizioni tipiche di un determinato momento non possano presentare i lavori o debbano, per evitare sollecitazioni, intimidazioni o anche delle ostilità, cui la massoneria è soggetta, ostilità nell'ambiente di lavoro, per questa

diversatà un pochettimo sulfurea che circonda i massoni, abbiano bisogno di una particolare tutela. Anche molti, e questa è una delle
origini che ha dato luogo nel 1875, 2000 se non vado errato, alla costituzione di questa loggia P2, che allora si chiamava solo Propaganda;
molti fratelli che non possono lavorare nelle loro officine, perché,
per esempio, lavorano sempre a Roma; prendiamo, per esempio gli onorevoli deputati, funzionari ...

ALBERTO CECCHI. Sì, sì questo lo abbiamo già sentito.

TTELLI. Possono esserci dei fratelli coperti, cioè protetti da una determinata discrezione. Quindi, non di loggia coperta si deve parlare, bensì di fratelli coperti. E credo che la cosiddetta P2, questa organizzazione Gelli, questa istituzione Gelli, sia la degenerazione di questo fatto: cioè, ad un dato momento il personaggio, trovatosi a capo, per delega dei miei predecessori, di una organizzazione che doveva mantenere con tatti con queste persone che tra di loro non si conoscevano, non si frequentavano de non lavoravano, ne abbia fatto una specie di blasone personale per poi fare degli altri lavori che con la massoneria non c'entravano niente.

ALBERTO CECCHI. In questa lettera Gelli recrimina il fatto che, non soltanto i "tre saggi", ma neppure la giunta del Grande Oriente d'Italia abbiano interpretato o si siano resi conto dell'importanza di queste annotazioni con le quali si potrebbe non solo impugnare il verdetto dei "tre saggi, ma si potrebbero persino rendere nulle eventuali dichiarazioni rilasciate da alcuni dirigenti della massoneria. Mi pare che questo sia o un linguaggio cifrato o un codice che avrebbe bisogno di essere decodificato.

BATTELLI. Io non l'ho capito, perchè tutto quello che potevamo fare per dirimere la questione, per dividere le responsabilità, per salvare ed aiutare quei fratelli che erano rimasti coinvolti in una questione nella quale di criminale, per loro e per noi, non c'era assolutamente niente, noi l'abbiamo fatto, a cominciare da Giannini, dagli interventi di Massimo Severo Giannini.

ALBERTO CECCHI. Il confine tra il coperto ed il segreto mi pare che, a questo punto, risulti molto vago. Mi riprometto di porre altre domande al generale Battelli nel corso della seduta segreta.

FAMIANO CRUCIANELLI. Le farò delle domande non sulla costituzione massonica, ma solo su dei fatti; quindi, la pregherei di rispondere precisamente perché lei, fino ad adesso, mi pare che, ogni qual volta noi abbiamo richiamato degli atti, lei diceva: "Nella sostanza sono fimati da Gelli, quindi bisogna vedere cosa c'è scritto, l'attendibilità o "".

Bene, io le dico che lei ha fatto un incontro, al quale siamo arrivati dopo tanto tempo, e in questo incontro lei non era solo con Gelli e con Spartaco Mennini, ma vi era anche un altro testimone non visto; quindi, lei è a confronto, a questo punto, con quel testimone che non ha visto.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Crucianelli, le ricordo che la Commissione ha già deciso di porre altre domande nel corso di una seduta segreta, per cui la prego di voler riflettere su questo a proposito della domanda che ha testé posto.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva FAMIANO CRUCIANELLI. Ve bene, allora/porrò questa domanda nel corso della seduta segreta. Vorrei ora porre una domanda al teste.

ROBERTO SPANO. Cerca di non essere recidevo!

FAMIANO CRUCIANELLI. E tu cerca di non disturbare! D'altra parte, si tratta di carte che sono depositate all'<u>Italicus</u>, cerca di leggerle le carte!

Le volevo fare un'altra domanda che riguarda anche questa...
una contraddizione che vorrei che lei chiarisse. Si tratta di una lettera che Gelli ha inviato al Grande Oriente d'Italia nel novembre del
1980, dove le manda il piè di lista ed in cui dice: "Con riferimento
a quanto richiesto, mi pregio di allegare assegno con lire 4 milioni
928 mila, eccetera, per regolarizzare quote, e così via. Unisco anche
il piè di lista aggiornato di tutte le variazioni che si sono verificate e che non erano ancora state comunicate a codesta...eccetera,
eccetera?". Ora arriviamo al punto al quale lei dovrebbe dare una risposta: il piè di lista che si allega, deputato dei nominativi contrassegnati con colore giallo, è aggiornato a data odierna. Ora, questo piè di lista che noi abbiamo qui e che lei ha ricevuto non ha
alcun contrassegno di colore giallo; come mai?

BATTELLI. Non lo so.

FAMIANO CRUCIANELLI. Glielo posso dire io, forse.

BATTELLI. Beh, se lei me lo può dire, è una bella cosa!

FAMIANO CRUCIANELLI. Se lei ha wvisto i 950 nomi, lei trova, invece, dei contrassemi gialli.

BATTELLI. Mi è stato chiesto il significato più volte, anche di quelli che erano segnati in giallo, il significato di questo segno giallo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non le ho chiesto il significato; le ho chiesto come mai qui si fa riferimento ad un contrassegno giallo su una lista, che qui non c'è e che è sulla lista dei 950.

BATTELLI. Io non lo so; questa è questione che riguarda la gran segreteria, even tualmente, non me.

FAMIANO CRUCIANELLI. Come? Lei, come gran maestro, non si occupava della comunicazione del piè di lista che le veniva dalla P2?

BATTELLI. Assolutamente; quella era una parte burosratica. Io mi sono preoccupato semplicemente di farla...

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei, quindi, non può escludere che, in realtà, la lista delle 950 con la segnalatura gialla sia arrivata alla gran segreteria?

BATTELLI. Io non l'ho mai vista arrivare a parte come un plico o venire come la posta. Mon l'ho mai vista; se nella lettera dice che l'acclude, evidentemente è stata mandata. Io, però, non l'ho mai vista; né, d'altra parte, ripeto, era questione che riguardasse il gran maestro, riguarda la parte burocratica.

FAMIANO CRUCIANELLI. La parte burocratica che, però, riguardava la P2. Ho finito, per ora, le mie domande.

ALDO RIZZO. Lei è stato gran maestro della massoneria nel momento forse più caldo che la massoneria ha affrontato con riferimento alla vicenda P2.

Per la verità, bisogna dire che si trovano alquanto pstrani il suo
comportamento, le sue dichiarazioni, perché, mentre tuta l'Italia sapeva che cos'era la loggia P2 e che cosa era Licio Gelli, invece lei,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

almeno stando a quanto ci ha detto, si occupava e si preoccupava soltanto di questioni procedurali interne concernenti la massoneria. Io vorrei da lei un chiarimento circa l'atteggiamento delle logge massoniche americane nei confronti del Grande Oriente, lei ha detto che alcune legge avevano tolto il riconomimento e probabilmente altre logge americane avrebbero tolto il riconomimento. Io desidererei sapere da lei se questo atteggiamento delle logge americane era anche in diretta correlazione con tutta la vicenda concernente la loggia P2 e Licio Gelli.

BATTELLI. Se mi vuol ripetere, perché mi sembra che le domande siano due...

ALDO RIZZO. Se l'atteggiamento della massoneria americana nei confronti del Grande Oriente era in diretta correlazione alla vicenda concernente la loggia P2 e la persona di Licio Gelli.

BATTELLI. Realmente era in correlazione stretta e diretta, in quanto che tutti i ritagli stampa e tutta la campagna di stampa parlavano della P2. Lei, nella sua premessa, dice: "E' strant che tutto il mondo sapesse di questa P2 e il gran maestro - cioè io - non ne sapesse niente": questo non è esatto. Io, della loggia P2, sapevo allora quello che so, grosso modo, adesso, cioè molto di quello che è stato detto dai giornali e molto di quello che è stato detto da quelli che, nel 1974-75, scatenarono la questione Gelli-P2. Perché non dimentichiamo che la questione Gelli-P2 nasce il giorno in cui il cast - diciamo così - di rigenziale si divide sulle finalità di questa P2; cioè, quando, ad un dato momento, sembra che questa P2 prenda una piega politicizzata in un senso che non piaceva al resto, avviene la scissione, il tentativo di colpo di State - chiamiamolo così -, di congiura contro Salvini. Processo, espulsione e tutto quanto. Da quel momento lì, cominciamo ad apparire sui soliti giornali, L'Espresso, Panorama, La Repubblica, OP dell'epoca, sempre queste bordate che attribuyano alla P2 tutto e il contrario di tutto. Praticamente, non so: la Rosa dei venti, tutto, insomma, ecco. Quindi, non è che non ne sapessi 🧳 nien te; non ne sapevo niente di...

O RIZZO. ... di concreto.

BATTELLI. ... di concreto.

ALDO RIZZO. Però, comunque, c'erano elementi che facevano dubitare circa il comportamento e la correttezza di Licio Gelli, ma lei continuava lo stesso a rilasciare attestati in bianco. Comunque, la domanda che vorrei farle è questa: lei ci ha detto che nel febbraio del 1979 è stato in America con riferimento, appunto, a questo atteggiamento della massoneria americana nei confronti del Grande Oriente. Desidererei sapere da lei con chi ebbe gli incontri e se venne in discussione la personalità morale di Licio Gelli e la loggia P2.

BATTELLI. Si parlò proprio di quello; non venne in discussione la personalità morale né la figura, ma a me fu chiesto ed io andai lì proprio per dire che, da quel momento, io garantivo che non ci sarebbero state - dicia mo così - più dilatazioni, commistioni politiche dalla massoneria nei riguardi dellepolitica italiana, che tutto sarebbe rientrato nello ordine e nella legalità e che soprattutto io non avevo né interesse

108

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva pregressi né presenti né futuri con Gelli e con tutto quello che gli era stato attribuito: trame nere, trame verdi, trame gialle...

ALDO RIZZō. Quindi, si parlò di questo, cioè che il nome di Licio Gelli veniva coinvolto con riferimento a grosse vicende italiane?

BATTELLI. Beh, se ne parlò nel senso che...

ALDO RIZZO. Quindi, si parlò anche della personalità morale di Gelli!

BATTELLI. Sì, della personalità sì; per lo meno, mi fu chiesto se ero parente,

se avevo del rapporti di parentela, se avevo dei rapporti di in-

rapporti partitici, insomma, tutto quello...Volevano provare la mia assoluta estraneità al clan Gelli-Salvini.

ALDO RIZZO. Allora, nasce spontanea una domanda: se lei, in riferimento anche a questi incontri che ebbe con esponenti della massoneria americana, aveva certamente qualche sospetto - non dico prove -, qualche dubbio, sulla personalità morale di Licio Gelli, come pote va accettare di rilasciare attestati in bianco ad una persona che poteva essere, lui, coinvolto, e poteva coinvolgere altre persone, in grosse e pericolose vicende? Che certamente non avrebbero porta to lustro alla massoneria...

vo togliergli dimano quello che già aveva; io potevo...

ALDO RIZZO. Per un problema procedurale...

BATTELLI.

Non per un problema procedurale: anche perché avrebbé, in quel momento, sia fomentare la scissione che era in atto a Palazzo Giustiniani, sia riportarci un'altra volta sui giorni; non dimentichia mo che quella volta di Gelli, gli veniva attributa praticamente una certa maîtrise su tutti i giornali e la pubblicistica. Io pote vo selli semplicemente prendere atto, con le forze che avevo che non sono forze coattive -, di uno stato di fatto preesistente, non ampliarlo, ma cercare di riassorbirlo; ed è quello che ho fat to. Logicamente, per riassorbirlo, per fare un contratto, di vogliono dei contatti. È siccome questi contatti andavano presi con le dovute cautele, io mi sono premurato di prendere questi contatti con le dovute cautele, al solo fine di svuotare que st'organizzazione dell'interno, e farla rientare nella legalità.

E' pacifico che di tutto il resto, di cui oggi sono pieni i si giornali e le aule giudiziarie, non ero interessato a sapere, e non ne sapevo niente, né - se glielo avessi chiesto - mi avrebbe detto qualche cosa.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. A proposito dei suoi poteri: lei sa che nei confronti di Gelli è stato iniziato e si è concluso un procedimento disciplinare, dinanzi alla Corte centrale della massoneria...

BATTELLI. Sì.

ALDO RIZZO. Lei certamente conosce i capi d'imputazione che c'erano a carico di Gelli, ed anche di Salvini.

BATTELLI. Sì.

ALDO RIZZO. Vorrei sapere innanzitutto se questo processo è sorto su sua iniziativa.

BATTELLI. E' sorto su mia inizitiva.

ALDO RIZZO. Quindi spettava a lei - ed in concreto lo ha fatto # - di formulare dei /capi d'imputazione?

BATTELLI. Relativamente; perché quando un fratello agisce contro i principi della massoneria, qualunque fratello è autorizzato ad emettere ta vola d'accusa: prova ne sia che, dopo che io ho aperto il primo procedimento contro Gelli, le tavole d'accusa si sono susseguite.

ALDO RIZZO. A proposito delle tavole d'accusa, generale Battelli: lei sa che a carico di Gelli e di Salvini c'è una chiara e precisa imputazio ne, con riferimento alle tessere che, shome della massoneria, venivano rilasciate agli iscritti alla P2.

BATTELLI. Sì.

ALDO RIZZO. Cioè veniva praticamente compiuto un fatto che non poteva essere compiuto, con riferimento alla massoneria. Lei sa che c'è questo capo d'imputazione?

BATTELLI. Sì.

ALDO RIZZO. E per questo capo d'imputazione c'è stata condanna.

BATTELLIX. Perché questo capo d'imputazione non è dovuto tanto al rilascio di attestati; infatti, il gran maestro è autorizzato ad iniziare, diciamo noi, sulla spada....

ALDO RIZZO. Chi iniziava gli appartenenti alla P2 ?

BATTELLI. Gamberini.

ALDO RIZZO. Era nei suoi poteri, questo?

Salvini
BATTELLI. Era su delega del gran maestro , il quale aveva il potere.

ALDO RIZZO. E successivamente a Salvini?

BATTELLI. Successivamente ha continuato a farlo...

ALDO RIZZO. E lei...?

BATTELLI. Io non lo sapevo; quando l'ho saputo...

ALDO RIZZO. Ma quando, poi, presentava gli attestati in bianco?

BATTELLI. Io dall'inizio non lo sapevo, che v'era questa delega. Quando ha cor tinuato afarlo, fermo restando che c'era una possibilità, nella

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

visuale di un recupero, e quindi di evitare punti di contrasto,
e di cercare di arrivare ad un appeagement pacifico, ho tollerato,
con l'intimazione...

PRESIDENTE.

Scusi, generale Battelli, desideravo una precisazione. Lei viene eletto gran maestro: e non si preoccupa, appena viene eletto, di prendere atto, di acquisire tutto il suo potere, e poi di decidere quale parte di esso deve delegare. Una delega scade quando scade il mandato di chi l'ha data...

ALDO RIZZO. Ma poi, Gresidente, c'è un fatto molto grave...

PRESIDENTE. Sì: ma consenta al teste di rispondere prima a questa domanda.

E' vero, ma io le ho detto che in quel momento, quando assunsi il potem, i problemi per me più importanti erano altri. Per me la P2 in quel momento non era qualcosa di veramente importante. In quel momento, mettere le mani, o andare a rinfocolare le polemiche del la P2, pro o contro la P2, significava aumentare le difficoltà che già, in quel momento, avevo. Infatti, significava, ancora una volta, riportare all'onore della stampa quello che si doveva - come posso dire? - acquietare, ed 10 dovevo riportare i riconoscimenti in Ita lia; significava incrementare quella forza scissionistica che si era manifestata per il rito scozzese; e quindi in quel momento non era, per me, la cosa più importante. Per me la questione è diventa ta veramente e realmente importante quando ad un dato momento è scoppiato tutto questo bubbone. Perché, altrimenti, delle inchieste su questa P2, dello scandalo su questa P2, dei giudici che si era-

ALDO RIZZO. Comunque, rimane un fatto; che lei, pur sapendo che c'erano, e c'erano, dei gravissimi sospetti a carico di Ligio Gelli, che que sti risultava coinvolto in sosse vicende, che interessavano l'autori tà giudiziaria, la magistratura penale, non ha avvertito l'esi genza di iniziare il procedimento disciplinare nei confronti di Gelli anche con riferimento alla sua pesonalità morale; e questo è un dato di fatto. Cpsì come è un dato di fatto che lei continuava a firmare attestati in bianco, consentendo che altri - Gamberini - senza neppure una sua delega, procedesse ad iniziare gli iscritti alla loggia P2. Questa è una realtà.

no interessati su questa P2, se ne parla va già dal '76.

Un'ultima domanda e concludo. Desiderei dapere dal generale un appogBattelli se , con riferimento alla sua elezione, ci fulli ci fulli di Salvini.

BATTELLI. No.

ALDO RIZZO. Lo ebbe contrario?

EATTELLI. Lo ebbi contrario: salvo poi, come sempre, ogni volta che si vince, il fatto che molti salgono sul carro del vincitore.

ANTONINO CALARCO. Si è parlato qui di ricomorcimenti internazionali, della masso neria, nei confronti di Palazzo Giustiniani; si è parlato della ne cessità - e lei lo ha detto - che Palazzo Giustiniani riottenesse il riconoscimento delle logge massoniche americane, e straniere in genere. Per capire meglio l'importanza della massoneria - di quella regolare, non di quella della P2 -, le chiedo: le logge americapa,

soprattutto quelle che fanno capo all'ex presidente Ford, hanno chie sto a Palæzo Giustiniani qualche tipo di collaborazione, nel ten tativo di salvare il generale Dozier?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. No.

ANTONINO CALARCO. Nell'immediatezza dello scandalo P2, ella fu intervistato dal TG 2. Chi l'ha contattato? L'intervista fu mutilata? Conferma la sup posizione che Gelli, prima di abbandonare Arezzo, abbia purgato gli elenchi, poi ritrovati dalla guardia di finanza?

BATTELLI. Da chi fu sollecitata l'intervista sulla P2 io non lo so...

ANTONINO CALARICO. Come, non lo sa?

BATTELLI. Non lo so...

ANTONINO CALARCO. Ma dico: lei da chi è stato contattato?

BATTELLI. Da un operatore, da quello che poi mi ha fatto l'intervista...Non ci fu un intermediatore... Non so il nome, ecco.

Non ho mai detto - anche se è stato poi interpretato così che queste liste fossero state mutilate o non mutilate; queste sono
state illazioni . Io, per quello che ricordo, ho detto che, osser
vando quei documenti, avevo notato fenomeni... cioè avevo visto due
cose strane: che, mentre si parlava di continui contatti, commerci
industriali, s'intende, con i paesi dell'
industriali, s'intende, con i paesi dell'
remon uno dell'Est. Ma l'ho detto nella stessa maniera come, scor
rendo - che so io?- un elenco di partecipanti ad una festa, posso
dire: "Toh, non c'è nemmeno un veneto, o uno di Urbino, di Roccacan
nuccia di Sotto.".

ANTONINO CALARCO. Concludo con l'ultima domanda, che riformulo in maniera molto diversa da quella usata dal collega Pisanò. Ha ricevuto, come gran maestro, rimesse mensili da Gelli, come maestro venerabile della P2?

BATTELLI. No: né c'era ragione che me le mandasse.

PIETRO PADULA. Puo' spiegare alla Commissione come puo' avvenire l'iniziazione di un cittadino italiano presso una Loggia non italiana, in particolare

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

- BATTELLI. Questo non dovrebbe essere possibile senza il nulla osta del Grande
 Oriente d'Italia. Cioè dovrebbe essere richiesto il nulla osta al Grande
 Oriente d'Italia affinché venga concesso questo onore. Ma puo' anche
 essere fatta una iniziazione ad honorem.
- PIETRO PADULA. Cosa significa una iniziazione ad honorem?
 - BATTELLI. Cioè, se una persona è di altissimo livello, una Gran Loggia se, americana o francese puo' dire de ed accettarlo fra i fratelli.

 Praticamente la massoneria non è che si divide in camere. Un massone lo è in Italia come lo è in Francia, in Inghilterra, in Tanganica (posso dire) se non viene preso un riferimento particolare.
- PTRO PADULA. Quando avviene una iniziazione di questo tipo in una loggia internazionale, esiste l'obbligo di trasmettere la notizia al Grande Oriente d'Italia, evidentemente fra le logge che si riconoscuno?
 - BATTELLI. Evidentemente al, è una questione di cortesia; non so se sia rego-
- PIETRO PADULA. Di conseguenza, vuole se è in grado di farlo subito, oppure darla successivamente alla Commissione dare la documentazione relativa alla iniziazione del dottor Calvi presso la Grande Loggia di Londra?
- BATTELLI. A me non risulta; a me non risulta assolutament, né che sia stato iniziato nella Grande Loggia di Londra né che abbia avuto rapporti o nulla osta da noi.
- PIETRO PADULA. Le sembra credibile che una iniziazione alla Grande Loggia di Londra sia avvenuta con una cerimonia celebrata a Ginevra?
- BATTELLI. A me non sembra molto credibile; non mi sembra nemmeno molto ortodosso. Ma siamo a dei livelli stratosferici, però; non posso dire.
- PIETRO PARULA. Cosa significa: livelli stratosferici?
- BATTELLI. Li evidentemente ci sono relazioni internazionali; si muove un mondo superiore a quelle che sono le nostre concezioni dei rapporti massonici.
- PIETRO PADULA. Oltre alla rappresentanze argentina, quale altre rappresentan ze di Logge straniere aveva Licio Gelli?
 - BATTELLI. Solo quella argentina, per quanto mi risulta.
- PIETRO PADULA. Che lei non ha mai provveduto a revocare?
- BATTELLI. Che io ho tentato di revocare un paio di volte, ricevendo la risposta che, fino a quando non fosse stata emessa una sentenza che rendeva il fratello Gelli indegno di appartenere alla massoneria, loro non avrebbero alcun provvedimento. Questa è la risposta che ogni loggia straniera dà ad ogni richiesta che noi si fa. Il dare e il togliere

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

il garantato d'amicizia è una questione che riguarda la loggia straniera, sulla quale noi non possiamo avere alcuna influenza. E' ovvio
che la Gran Loggia d'Argentina ritenne, a suo tempo, che i capi di
imputazione che i giornali "sparavano" non erano tali da togliergli
la fiducia o perlomeno da precorrere quella che era la via della
giustizia profana italiana.

TTETRO PADULA. Lei conosce Philip Guarino?

BATTELLI. No.

PIETRO PADULA. Le risulta che sia massone?

BATTELLI. Non lo so. L'ho sentito nominare dai giornali; non so se sia massone. Però non è della massoneria italiana.

PIETRO PADULA. In occasione delle sue visite americane, non ha mai avuto modo

di incontrare o di sapere che potesse avere rapporti con la massonaria italiana?

BATTELLI. Nossignore.

PIETRO PADULA. O con la P2?

BATTELLI. Personalmente no.

PIETRO PADULA. Mi scusi, presidente, posso far vedere un documento al teste?

PRESIDENTE. Che non sia coperto dal segreto istruttorio, altrimenti lo facciamo nella seduta segretą.

(L'onorevole Padula mostra il documento al teste).

PIETRO PADULA. Questa tessera con le due firme risulta regolar#?

BATTELLI. 20 Firregolare, in quanto la Loggia Propaganda 2 era già stata sospesa, quindi non poteva assolutamente mettere il timbro.

PIETRO PADULA. Di chi è questa firma?

BATTELLI. Di Salvini, almeno apparentemente.

PIETRO PADULA. Era irregolare che un Gran Maestro firmasse tessere su cui era stampigliate (M) lo schema di firma della Venerabile Loggia Propaganda 27

BANTELLI. Bisogna vedere se quel timbrino lì veniva messo prima o dopo la firma.

PIETRO PADULA. Guardi che non è un timbro, questa è stampa.

BATTELLI. No, il timbro Loggia P2 eccetera viene messo prima o dopo la firma di Salvini?

PIETRO PADULA. Generale, non è un timbro, questa è stampata.

BATTELLI. No, quello è un timbro.

(L'onorevole Padula mostra nuovamente il documento al teste)

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva BATTELLI. No, questo è un timbro; non posso garantire, dovrei vedere

l'originale. Anche questi altri sono timbri. Negli attestati che

rilasciavo io questo qui non c'era e quando c'è veniva (se ci dovesse
essere) • messo senz'altro con un timbro.

PIETRO PADULA. Esiste ancora una P1?

BATTELLI. Non è mai esistita una P1.

PIETRO PADULA. La P1 non era costituita dai cosiddetti fratelli all'orecchio del Gran Maestro?

BATTELLI. Negativo. La Loggia P1 è stata semplicemente una curiosità, che mi è stata mostrata anche dai tre saggi, di un progetto come, che io trovo addirittura fantascientifico, in cui i fratelli si sarebbero sconosciuti fra di loro e si sarebbero incontrati tutti travestiti con cappucci in modo da non farsi vedere. Era un# progetto. La Loggia P2 prende questo nome non perché c'è una P3, poi c'è una P3, poi c'è una P4, poi una P14, poi una P21, ma ad un dato momento furono dati per disposizioni internazionali... Ogni loggia oltre al nome d'origine, il nome proprio, doveva avere anche un numero. Questo numero fu estratto a sorte. La Loggia P2, Propaganda, che è una delle più vecchie, fondata nel 1875 dal Gran Maestro Lemmi, fu sorteggiata con il numero 2; il P significa Propaganda. Sembra che questa Propaganda fosse stata perché, in un periodo di anticlericalesimo di moda furente, era uscita la Propaganda Fide e contro quest'ultima la massonersa fece propaganda. A questa poi fu appiccicato in numero: P2. Non è, però, una successione.

PIETRO PADULA. Vuole illustrarci quale è secondo lei nell'attuale concezione del Grande Oriente il *** significato, diciamo lo spessore, del segreto massonico di cui si parla nel giuramento firmato dai massoni del Grande Oriente? Puo' riguardare anche la giustizia civile questo obbligo di segreto?

BATTELLI. No assolutamente. Guardi, un massone, se è un buon massone, è prima di tutto un ottimo cittadino. Io credo che per entrare in massoneria anche oggi si superi un insieme di esami quale nessun'altra organizzazione prevede. Esami, discussioni e valutazioni.

Al neofita (chiamiamolo così per intenderci) viene garantito che mai gli si chiederanno cose che possono contrastare con i propri doveri e le proprie convinzioni, con i propri doveri di cittadini e con le proprie convizioni norali, religiose e politiche. Deve

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Deve, per legge, per statuto essere ottimo suddito del principe, cioè deve essere ottimo cittadino sotto tutti i punti di vista, quindi ossequante della giustizia e delle leggi del paese; questo è dimostrato anche dal fatto che, se la massoneria non viene riconosciuta e non viene legalizzata dal governo che governa una determinata nazione, la massoneria non viene riconosciuta in ambito internazionale; in Spagna viene 2conosciuta adesso, perché fin quandole contes nomhanno tolto il divieto, la massoneria non poteva esistere. Quindi, i segreti possono riguardare (segreto massonico) solo la iniziazione muratoria; cioè quall'insieme di emozioni, convinzioni, sentimenti che, detti ad un profano, possono non essere capiti o possono ingenerare equivoci o ridicolo o metterlo in cattiva luce; non solo, anche perché nella iniziazione ciascuno trova quello che cerca e quello che ci mette dentro, non è una cosa standardizzata, uguale per tutti; quindi non c'è assolutamente niente che possa contrastare con le leggi del paese, con i doveri del cittadino, prova ne sia che in tutti i paesi di altissimo livello democratico la massoneria gode di ampia cittadinanza, non è stata mai perseguitata, e l'essere massone è un titolo, come ritengo debba essere anche in Italia, di onore e un titolo di distinzione. Non c'è nessuna... Logicamente in certi momenti i principi della massoneria possono essere avversati dai governi che regnano in un determinato paese.

PIETRO PADULA. Mi consenta, Presidente, un'interruzione; visto che lei e in capagna elettorale, si risparmi per cortesia... e ci consenta di fare delle domande. Visto che la copertura di cui lei ci ha parlato ha dato luogo ad una degenerazione delle profrzioni della P2, lei o qualcun altro all'interno del Grande Griente, ha pensato che sarebbe opportuno eliminare questo tipo di copertura, visto che l'Italia è un paese democratico in cui dovrebbe essere un titolo d'onore, come lei dice, dichiararsi anche pubblicamente massoni?

BATTELLI. Io non ho mai nascoto di essere massone; conosco moltissime persone a cui qualunque gentiluomo sarebbe fiero di fare la mano, di stringere la mano, le quali proclamano apertamente di essere massoni, sono massoni portano il distintivo di massone e non si sentano per niente vinco lati da mene oscure o da segreti... c'è un fatto, che per molti, in molti ambienti, purtroppo l'essere massone crea una specie di diversità; dipende dal singolo ammettere o non ammettere di essere massone, nella stessa maniera come dipende dal singolo ammettere o nona ammettere di votare per Orietta Berti o per un partito politico invece di un altro,

PIETRO PADULA. Lei considererebbe un atto ostile alla massoneria la richiesta di pubblicare gli elenchi degli attuali massoni italiani?

BATTELLI. No, io non lo troverei un atto ostile, tanto più che la massoneria ogni volta che è stata richiesta, da sempre, ha preso i suoi elenchi, li ha messi a disposizione dell'autorità a cui ha sempre dichiarato la massima obbedienza; non lo troverei per niente un atto/soperchieria, né un atto di ingiustizia o altro. Lo troverei, semplicemente, un atto di disuguaglianza o di disuguaglianza un pochino tendenziosa perché verrebbe fatta solo per la massoneria e non per tutte le altre organizzazioni che sono altrettanto discrete;non so, troverei strano che si

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

- chiedesse tutto l'elenco dei sindacati, per non fare l'esempio vecchio della "Opus Dei"; non ci trovo niente, non ci trovo assolutamente niente. Quando ci è stato chiesto, e domani ci venisse richiesto, i nostri elenchi sono lì a partata di mano, con tutto il carteggio.
- PIETRO PADULA. Un'ultima domanda. Ho inteso bene quando lei ha detto che nell'azione che avete svolto per cercare di discernere la posizione di coloro che pur facendo parte degli elenchi trovati da Gelli non ritenevate fossero coinvolgibili con le mene el operato di un gruppo ristretto... lei prima ha detto che voi avete fatto tutto il passibile per operare questa dinstinzione e ha accennato anche all'intervento del professor Giannini; cosa significa questo?
- BATTELLI. Probabilmente non sono stato chiaro.
- PIETRO PADULA. Il parere"pro veritate"al professor Giannini è stato dato su incarico vostro?
- NATTELLI. No, negativo. In un certo senso ha interpretato quello che in termi
 ni molto giuridici, molto aperti, quello che io e molti come me pensiamo,
 cioè che era un pochettino temerario pensare che il capitanuzzo dei pompieri di Roccacannuccia di sotto fosse coinvolto nellas esportazione di
 capitali in Svizzera, oppure in una spionaggio militare, oppure fosse
 coinvolto nelle traversie di Rizzoli e Tassan Din.
- PIETRO PADULA. Scusi, questo l'abbiamo capito ma siccome lei prima in una risposta precedente ha citato l'opinione e gli interventi del professor Giannini come all'interno di questa vostra difesa, diciamo... volevo sapere se questo intendeva dire che...
- BATTELLI. No, noi abbiamo trovato nelle tesi del professor Giannini le risposte che tenicamente sentivamo in noix, ma, purtroppo, non c'è nessuna direttiva da parte nostra al professor Gannini.
- PIETRO PADULA. Perché purtroppo?
- BATTELLI. Perché non siamo in condizioni di mantenere difensori a così alterio livello.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. La prima domanda, generale Battelli, è se negli incontri avuti con Gelli, lo stesso ha mai parlato di rapporti, o incontri, con uomini politici, alti funzionari, altiafficiali, capi dei servizi di sicurezza o altro? E' inutile che io le sottolinei la importanza di una risposta ilpiù possibile puntuale.
- BATTELLI. Sì, però, vede la mia risposta può essere puntualissima e nello stesso tempo molto vaga, perché se parto dalla credibilità assoluta che viene attribuita a Gelli...
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Questa la valuteremo noi, lei deve riferirci quello che le ha detto.
- BATTELLI. A sentire lui era a contatto diretto preticamente con tutti...

 FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Nomi e cognomi.
- BATTELLI. Lui era capace di stare al telefono e di fare "caro Giulio" lasciando intendere che parlava con Giulio Andreotti, con l'onorevole Andreotti.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non potrebbe essere Giulio II perchém è morto.

 BATTELLI. Non so, parlava... lui praticamente li conosceva tutti, adesso se

lei mis dice di quanti mi ha assicurato... ma io posso dire che dalla Regins di Inghilterra a Peron, att La Malfa, praticamente tutti li conosceva, con tutti era carissimo amico e con tutti eveva dei rapporti.

PRANCESCO ANTONIO DEZ CATALDO. La pregherei di fare uno sforzo di memoria e di dire i nomi, ha cominciato già: Peron, la Regina di Inghilterra, non so il Presidente del Consiglio di Stato, il Presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Eppbblica, il Presidente dell'ente fiera, il presidente dell'associazione ortofrutticola.

BATTELLI. Io questa mattina, per imprecisione mia o di ricordi o di modo di esprimermi o della questione... praticamente ancora non so in che mare di guai mi trovo, già due o tre volte mi sono sentito smentire in termini molto cortesi ma molto energici, non vorrei che dopodomani, fatto un nome mi sentissi smentire. Potrei dire, ripeto, non che lui faceva...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Guardi generale, lei si sentirà certamente smentire, io credo che lei abbia una costienza adamantina per cui ad un certo momento le xx smentite degli altri non potranno smentire she lei effettivamente avrà sentito parlare... allora ce li dica.

BATTELLI. Io ho sentito parlare che lui era in contatto diciamo molto/frequente con Andreottk, con Fanfani, molto molto vicino per sempio al povero onorevole La Malfa, anche con l'onorevole attualmente Presidente del Consiglio aveva avuto rapporti di amicizia quando era al Corriere della Sera, non ricordo nemmeno se c'era il Corriere della Sera, che lui praticamente

che lui, praticamente, aveva contatti con la Regina d'Inghilterra che l'aveva chiamato per farlo baronetto, assegnandogli il motto da incidere ...Non si poteva fare un nome, uno diceva: l'ammiraglio pinco pallino; lui diceva: mio carissimo amice. Uno diceva: il giornalista tal del tali; lui rispondeva: ah, Giovanni, ma lo conosco, è a pranzo con me. ansomma lui conosceva tutti. Adesso dire in questa sede che lui realmente conoscesse ...

rRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. E i capi di Stato maggiore delle tre forze?

RAIMONDO RICCI. E i responsabili dei servizi di sicurezza?

BATTELLI. No, con me di questo ...lunico mimitare che è stato citato è stato uno dell'aeronautica, perchè era mio compagno di corso e parlo del generale Montorsi, che è stato mio scelto in accademia, mio compagno di corso carissimo e che poi è stato aiutante di campo di un Presiden te della Repubblica, Saragat, forse. Siccome io vengo dall'aeronautica, ero proporti che riguardavano l'aeronautica.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Capi dei servizi di sicurezza?

BATTELLI. No, nemmeno, perchè non capitava l'occasione, se no me lo avrebbe detto, senz'altro.

FRANSESCO ANTONIO DE CATALDO. Presidenti o amministratori di enti pubblici? ENI IRI, AGIP?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. No, ogni tanto diceva: adesso la campagna vedrai che cesserà, perchè con il prossimo mese diventiamo padroni della <u>Domenica del corriere</u>, il colpo è stato già fatto.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non era una barzelletta.

- BATTELLI. Perchè lo ho detto la <u>Domenica del corriere</u>, ma sarebbe stato lo stesso nel caso della domenica del pescatore.
- ANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Visto che siamo alla <u>Domenica del corriere</u> le chi<u>e</u>

 do se Gelli le ha mai parlato di rapporti con il <u>Correire della sera</u>.
- BATTELLI. Sì, mi ha sempre detto che, praticamente, nel <u>Gorriere della sera</u> fa ceva quello che voleva.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non le ha specificato perché e con chi?

BATTELLI. No, che cosa facesse e di quello che voleva fare poi ...

CXXXXX

- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. D'altra parte lei ha potuto constatare che era vero attraverso la lettura del giornale?
- BATTELLI. Non solo, io ho potuto constatare che bastava che schioccasse un dito per avere addirittura una pagina tutta a sua disposizione, cosa che
 non credo sia stata consentita a molta altra gene.

Un commissario. Quand'è che ha schioccato un dito?

- BATTELLI. Quando fece quella famosa intervista, che fu generata da una frase di Epoca, se non sbaglio. Epoca ad un dato momento disse attualmente sospe so. Perchè c'è anche da notare un fatto che forse passa sotto silenzio che il Gelli era sospeso da ogni attività massonica e quindi era fuori anche dal controllo di palazzo Giustimiani, * agiva realmente in campo libero. Quando lui si sentì dire da Panorama, se k non sbaglio, attualmente sospeso, due giorni dopo o tre giorni dopo scattò un'intervista sul Corriere della sera e fu quella che mise in condizioni di poter procedere contro di lui.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Se e quando, generale, lei ha appreso dei preceden ti penali, giudiziari e politici di Gelli? Npi sappiamo che ha un nutrito dossier presso la magistratura - non attuale - presso varie que sture ed anche politicamente presso enti interessati a questo.
- BATTELLI. Dai giornali un pochettino sempre, come qualsiasi altro cittadino.

 Chi avesse dei precedenti ... io sapevo che era stato inquisito per ben

 tre volte dai giudici Vigna, Vella o altri, inchieste dalle quali era

 uscito completamente indenne. Dirò di più, a me risulta che lui ebbe

 40 milioni, se non sbaglio, di risarcimento dalle Europeo per un arti
 colo ...
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Dall'<u>Europeo</u>? Lei lo sa chi è l'editore dell'<u>Europeo</u>?
- BATTELLI. Ma perchè c'era stata una condanna della magistratura. L'<u>Europeo</u> fu condannato a risarcire Gelli di 40 milioni.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ho capito, lei non sapeva niente dei precedenti di Gelli finché non li ha appresi dai giornali.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

sulla Loggia Massonica P2

BATTELLI. Io ne sapevo quanto ne sapevano tutti quanti gli altri, in realtà.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Cioè?

BATELLI. Cioè ogni tanto c'era quel gruppetto di defenestrati, chiamiamoli così, che sistematicamente, in ogni occasione, tiravano fuori Gelli della P2 e Salvini. Traffico d'armi ...

FRANSESCO ANTONIO DE CATALDO. Lei sa che addirittura all'inizio degli anni'50 Gelli è stato inquisito per contrabbando di armi?

BATTELLI. No, questo non lo sapevo.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Grazie. Ci può dire i nomi dei giudici del collegio, io non lo so definire tecnicamente, le chiedo scusa, che hanno giudicato Gelli.

PRESIDENTE. Li abbiamo già acquisiti quando abbiamo avuto qui Czrleo.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Chiedo scusa.

Ultima domanda: se il fratello Calvi era iscritto a qualche loggia ed a quale. Roberto Calvi.

BATTELLI. No, non lo so.

PRESIDENTE. Lei che ha tutti gli elenchi non ha mai avuto occasione di vedera in uno degli elenchi?

BATTELLI. Signor Presidente, sappia che ci vengono attribuiti qualche cosa come 18-19 mila massoni in Italia. Mi viene chiesto se so a che loggia appartiene, il che è molto diverso che se è o non è massone.

PRESIDENTE. Allora ci dica se è massone...

BATTELLI. A me risulta che è negli elenchi di Gelli e, quindi, come tale dovreb be essere un massone. Se appartiene ad una loggia? Non credo che appar tenga ad una loggia italiana, perchè altrimenti avrebbe la doppia appartenenza. Se, come mi è stato suggerito, appartiene ad una loggia inglese o svizzera, questo non lo so.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Comunque può avere la doppia appartenznza?

BATTELLI. Può avere una doppia appartenenza se ha l'appartenenza alla italiana. Non credo che appartenga ad una loggia italiana.

FRANCO CALMANDREI. Generale Battelli, io sono rimasto abbastanza sbalordito da una sua risposta or ora all'onorevole De Cataldo. Lei ha sostenuto in tutta una parte dell'audizione che i suoi incontri con Gelli avevano avuto sempre ed esglusivamente come materia questioni che potremmo definire di metodo massonico, ma rispondendo all'oncrevole De Cataldo lei adesso ha sciorinato senza esitazione tutta una serie di nomi che sarebbero stati presenti nelle sue conversazioni con Licio Gelli. Quin di nomi che esprimono contenuti di merito di queste conversazioni e non 120

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

di metodo, come ella ha sostenuto. Io rilevo nelle sue dichiarazioni qui stamane una contraddizione profonda di sostanza che vorrei pregarla di chiarirci.

BATTELLI. Sono io a pregarla, io non vedo contraddizioni: il fatto che io abbia parlato da solo con testimoni non vedo che sia in contraddizione.

FRANCO CALAMANDREI. Generale, per non perdere temmo e per non far perdere tempo alla Commissione, mi basta che sia messo a verbale questo mio rilievo per passare ad altre domande che io volevo proporte. Resta secondo me una contraddizione flagrante e macroscopica nelle sue risposte.

Per venire alle mie domande, volevo chiederle: nei suoi colloqui o nei suoi incontri dell'inizio del 1979 negli Stati Uniti le è stato fatto presente, le è stato richiamato, indicato o comunque ha el la avuto a che fare con alcun elemento collegato con la vicenda Sindo-

BATTELLI. No.

FRANCO CALAMANDREI. Lo esclude nel modo più assoluto?

BATTELLI. Tanto più che la questione Sindona, per quello che so io, risale al 1974-1975.

FRANCO CALAMANDREI. Ha avuto un suo percorso.

BATTELLI. No, no, assolutamente niente.

FRANCO CALAMANDREI. Va bene, lo esclude. Lei ha qui più volte confermato l'esistenza, tra Gelli e massonerie di altri paesi e di altri continenti, di canali, come dire?, contemporanei o alternativa a quelli esistenti o che avrebbero dovuto esistere normalmente tra quelle massonerie e il Grande Oriente italimano. Ora, si è mai posto il problema - e sarebbe singolare che non se lo fosse posto - di queli erano gli scopi, le ragioni di questi canali alternativi, di come Gelli fosse riuscito a stabilirli e di quali scopi, di quali obiettivi si ripromettesse di raggiungere attraverso quei canali alternativi? Parlo della Argentina così come del nord America.

BATTELLI. A me sembra di aver detto che non conoscevo i suoi movimenti, diciamo così, massonici internazionali nè mi risulta che avesse dei canali, se non a livello del tutto personale, non massonico. Mi sembra di aver anche detto che, se avessi saputo che avesse mantenuto dei canali, essendo io l'unico autorizzato a mantenere dei canali internazionali, sarei intervenuto e sarei intervenuto in forma energica, perchè non poteva mantenere dei contatti suoi. Che poi dopo lui, come gran proprietario terriero, conoscesse Peron, fosse invitato dalla signora Peron o altro, queste sono cose sulle quali non potevo assolutamente intervenire, ma massonicamente lui non aveva nessuna ragione, nessuna autorità, nessuna autonomia per poter mantemere dei rapporti massonici con questa generi gente qui.

FRANCO CALAMANDREI. Mi scusi, ma io le ho fatto un'altra domanda, generale Battelli. Siccome per lei, per loro del Grande Oriente, per lei come gran
maestro, questo rappresentava in qualche modo un parblema, quali contenuti, quale sostanza ella attribuiva a questo problema? Perchè que
sti canali...

BATTELLI. Ma non sapevo che ci fossero!

- FRANCO CALMANDREI. Ma se lei prima ha esemplificato la questione dei rapporti con la massoneria argentima dicando che c'era stata una richiesta di rompere quei rapporti e che vi era stata una risposta...
- BATTELLI. No, un garantato d'amicizia. Cioè, il garante d'amicizia, da noi, è quello che dovrebbe fare da ambasciatore. Il 90 per cento è una questione onorifica e basta. Non è che ci siano tramiti, scambi.
- FRANCO CALALANDREI. Hi perdoni, generale, ma se si era ritenuto di chiedere alla massoneria argentina che questo garantato venisse portatoz a termine, c'era una qualche ragione per cui questa richiesta era stata fatta e quandi una qualche valutazione poi dei contenuti di questo garantato.
- EXPTELLI. Sì, ma nel senso che noi non avremmo voluto che il comportamento es lo scandalismo che quest'uomo generava intorno a sè si riverberasse sui rapporti con la gran loggia argentina. Non avremmo voluto successivamente mettere sotto processo, come poi è successo, il garante della amicizia di una nazione amica, perchè sarebbe stato ed è molto, molto antiestetico, ma non perchè noi sapevamo o pensavamo che lui potesse mantenere dei rapporti di ordine massonico.
- FRANCO CALAMANDREI. Però mi pare che, in questo modo, a questo punto, ella ancora una volta abbia ammesso che la sua conoscenza della situazione di Gelli, del suo retroterra o dei suoi retroscena andava molto al di là di quelle questioni di metodo massonico a cui ella ha detto che i suoi rapporti con Gelli esclusivamente si limitavamo.

Comunque, vorrei passare ad una terza domandam che riguarda il suo incontro con il signor Pazienza. Vorrei chiederle se ella può ricordare quando avvenne questa presentazione di Pazienza a lei tramite il signor Zanotti, se ho capito bene, e, se successivamente ella ha incontrato ancora il Pazienza, quando è stata l'ultima volta in ordine di tempo?

- BATTELLI. Dunque, però le date non gliele posso dare, non me le ricordo realmente; mi riservo di fargliele avere.
- FRANCO CALAMANDREI. Ne_anche approssimativamente quando ha visto Pazienza per l'ul tima volta?
- BATTELLI. Dunque, per l'ultima volta io Pazienza l'ho visto, l'ho visto... Eh, no, nemmeno questo posso dire, l'ho visto in occasione di una viaggio che feci in Venezuela, a Caracas, in cui lo ebbi per un certo periodo compagno di viaggio e poi sparì e non l'ho visto più.
- PRESIDENTE. Lei i viaggim a Caracas penso che non li faccia tutte le settimane; in che periodo ha fatto il viaggio a Caracasm?

BATTELLI. Penso che sia stato novembre.

FRANCO CALAMANDREI. Novembre scorso?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Non lo so. Io viaggi a Caracas non ne faccio tutte le settimane, però giro molto e quindi limitarmi in questo momento a dire...

PRESIDENTE. L'anno?

BATTELLI. L'anno sì, l'anno era il 1980.

PRESIDENTE. Va bene; quindi, novembre dell' '80.

BATTELLI.'80 o '81: so che era d'inverno perchè qui faceva un freddo boia e là faceva caldo. Però, se vuole, io le faccio avere in giornata o domani
mattina le date precise con la partenza, l'arrivo, ma se me lo chiede adesso non ...

FRANCO CALAMANDREI. Sapeva che il signor Pazienza era consulente del Banco Ambrosiano?

BATTELLI. No.

FRANCO CALALNDREI. Sapeva che aveva rapporti, vantati, del resto, pubblicamente, con i servizi segreti?

BATTELLI. No.

FRANCO CALAMANDREI. L'ultima domanda. Questa presenza abnorme - per adoperare il termine che ella ha utilizzato - della loggia P2 rispetto alla normale organizzazione massonica si verificava in modo particolarmente cospicuo in determinate regioni o province del nostro paese e in quali?

BATTELLI. Hah, geograficamente, questo proprio non posso, non me lo sono mai chiesto. Cronologicamente posso dire di sì, posso dire che si verificavano sistemativamente, cioè questo aumento, così, grosso modo, in occasione delle campagne di stampa.

FRANCO CALAMANDREI. Campagne di stampa?

- BATTELLI. Ogni volta che tornava in ballo la questione Gelli-P2, potenza della P2
 e di Gelli, in quel momento c'era un aumento di adesioni. Però, non
 posso dire se erano più i tascani o più i romani.
- FRANCO CALAMANDREIX.Nella funzione che ella dice di essersi assunto di riassorbimente e, attraverso il riassorbimento, di risanamento e depurazione,
 a me pare abbastanza incredibile che, alla luce di normali criteri
 e metodologie organizzative, che ella non abbia mama avuto in nessun
 modo un quadro di dislocazione territoriale del fenomeno.
- BATTELLI. Veda, lei insiste ed io insisto, con il rischio, ormai scontato, di sembrare ambiguo o sfuggente. Ad un dato momento, mi viene detto che il dottor o il professor Tal dei Tali, Giovanni Brambilla spero che non ci sia un Giovanni Brambilla è stato iniziato alla massoneria; a me interessa che questo Giovanni Brambilla entri nella perfetta regolarità di Palazzo Giustiniani. Mi riprometto dopo di andare a vedere se è di Siena o di Bologna, se è di Forlì o di Canicattim.

 In quel momento lì, non vedo che importanza... Non lo so, se si presenta qualcuno alla sede del suo partito, lei gli domanda di dov'è o gli domanda nome e cognome e che intenzioni ha?
- FRANCO CALALIANDREI. A me interessa sapre quanto il mio partito sia forte in que sto o quel punto e questo certamente interessava anche a lei.
- BATTELLI. A me la storia dei partiti non interessa. In questo momento mi interesse resserebbe perché vedo...
- FRANCO CALAMANDREI. E' lei che ha adoperato, in termini analogici, la parola partito.

GIUSEPPE ZURLO. Innanzitutto, vorrei una precisazione dal generale Battelli.

Quanti sono i massoni coperti?

BATTELLI. Adesso tutti....

GIUSEPPE ZURLO. Bene, non lo sa. E vorrei sapere: appartengono *** a categorie particolari? Lei ha detto prima che è disponibile a dare anche l'elenco dei massoni, alla Commissione...

BATTELLI. Si...sono disponibilissimo.

GIUSEPPE ZURLO. Alla Commissione, per il delicato compito che ha, lei potrebbe senz'altro fornire l'elenco...

PRESIDENTE. Onorevole Zurlo, ha già detto che è disponibile, non facciamo domande ripetitive.

GIUSEPPE ZURLO. Lei ci ha parlato dei requisiti morali e civili necessari per essere iniziati. Se un massone perde, poi, questi requisiti, chi è abilitato, chi ha la responsabilità d'intervenire? Noi abbiamo sentito parlare qui di procedimenti disciplinari, ma in genere si è sempre trattato di procedimenti disciplinari che riguardano que stioni di carattere puramente formale. Ci sono stati mai processi che hanno cercato di accertare la posizione dei massoni, cioè la lo ro correttezza di comportamenti?

BATTELLI. A vegliare sulla correttezza del comportamento di ogni massone de v'essere il maestro venerabile cui il massone è affidato, e con il quale lavora. Sul mantenimento delle qualità morali e, diciamo, giuridiche, legali, per mantenere la qualifica di massone, sono abi litati tutti i gratelli della comunità. Qualora una massone viene a sapere di un qualcosa di indegno o di indecoroso, tale da fargli perdere le qualità necessarie six per essere massone, ha il dovere di denunciarlo. Così come, quando entrano, ognifratello della comunione è autorizzato, è invitato a dare le informazioni più ampie e precise sul suo passato, su quello che sa del...

GIUSEPPE ZURLO. È come mai spiega che non si è mai proceduto nei fixquardicula ri guardi di Gelli? Eppure, abbiamo avuto una messe di informazioni dalla stampa, lei è stato invitato dalla massoneria americana a da re anche delle precisazioni sul comportamento di questo personaggio. Come mai non si è mai proceduto? Perchè il procedimento che noi abbiamo, e ginexalia del quale abbiamo sentito parlare, figuarda questioni di carattere puramente disciplinare.

BATTELLI. Infatti, io posso intervenire solo per questioni disciplinari.

Cioè il fatto che uno venga attaccato da dieci anni, o da sei o da sette anni, da Siniscalchi, sistematicamente, dal momento che que ste denunce che Siniscalchi porta avanti sui giornali vengono, di volta in volta, disattese dalla magistratura; fermo il principio che ciascuno è innocente fino a prova provata: come potevo, ad un dato momento, intervenire? In base a questo principio, io penso che ogni volta che un ministro, o un deputato, o un onorevole di un partito, viene coinvolto in un'accusa scandalistica - e ce ne ne sono stati non è che il partito per prima cosa prende e lo sbatte fuori: aspet ta che la giustizia faccia il suo corso.

GIUSEPPE ZURLO. Qui la cosa è diversa. Lei è stato invitato dalla massoneria ame ricana a dare chiarimenti a questo proposito. e la massoneria ame

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ricana lo ha invitato a distinguere la posizione della massoneria da quella della loggia P2...

BATTELLI. Infatti...

GIUSEPPE ZURLO. E quindi dal personaggio Gelli; quindi, questo era un personaggio non solo geneiricamente "chiacchierato",...

BATTELLI. Sì...

CIUSEPP**E** ZURLO. ...ma un personaggio che più volte è stato inquisito dalla m<u>agi</u> stratura.

BATTELLI. Ma infatti, in ordine a questoù: io mi sono preoccupatoy-trovando mi di fronțe a questo sistema, cioè ad un insieme di persone che venivano iniziate non da Gelli - presentate, eventualmente, da Gelli -, persone in possesso di tutti questi bei requisiti, che veniva no iniziate- proprio di regolarizzarle per toglierle all'influenza di Gelli. Infatti, uno dei patti era proprio che Gelli non figurasse più, cioè che questa gente qui fosse tutta di Palazzo Giustiniani, in modo che a Gelli non rimaneva più niente da vantare. Il Gelliy che ho provato io, subentrando nella carica, era uno già sospeso da ogni attività massonica.

GIUSEPPE ZURLO. Quindi lei, nonostante avesse queste preoccupazioni fondate su questo personaggio, non ha ritenuto assolutamente di investire gli organi disciplinari perchè inquisissero Gelli per la parte che si riferisce ai comportamenti.

BATTELLI. Ma non si può m inquisire su uno che è sospeso, e quindi fuori dal controllo.

GIUSEPPE ZURLO. Lei ha detto prima che voleva riportare nella regolarità massoni ca i fratelli della P2, quindi i fratelli iniziati, eventualmente, da Gelli. Quanti erano questi fratelli che lei voleva reinserire,nel la P2?

BATTELLI. Na, come ripeto, a me, nelle liste che ho firmato, e quindi nelle tessere che ho concesso, risulta che dovrebbero essere - ed è mio difetto, se vuole - , anche se non li ho contati, 50-60, potranno arrivare a 70.

DARIO VALORI. Ma Gelli non le disse mai una cifra, di quanti erano?

BATTELLI. Vantava cifre enormi...

DARIO VALORI. Ecco: ma quant'era questa cifra?

BATTELLI. Lui passava, di volta in volta, a seconda della persona con cui par lava, da una cifra all'altra: diventavano 3.500;,7.200, 2.500...era no cifre enormi. Comunque, io credo che Salvini gliene abbia pas sate - per sentito dire - un 200-300 persone; io gliene ho formate, mettiamo pure, un 60-70, quindi non dovrebbero superare le 400; pres prendendo per buoni tutti quelli che ha ficcato dentro.

GIUSEPPE ZURLO. Volevo sapere dalla presidente se non è/caso di chiedere al gene rale Battellidi fornirci almeno l'elenco delle persone che ha rite nuto di reinserire nella regolarità massonica: almeno vediamo que gli elenchi, una parte di elenco ci sarà.

BATTELLI. Ma io non ce li ho: gli elenchi veri sono stati sequestrati dalla

magistratura, e quelli che ho regolarizzato io, venivano fatti, dicig mo così, sul tamburo. Mi diceva: "Guarda che sono stati iniziati questi qui, questi 22, 23". Vedevo i nomi: onorevole X, Pinco Pal lino, professore, primario all'Università, colonnello...

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIUSEPPE ZURLO. E quindi in che cosa consisteva questo suo tentativo di reinserimento, se lei non faceva niente, dava solamente il benestare?

BATTELLI. Perchè, nel frattempo, avrebbe dovuto portarmi tutto l'incartamentox:la matricola, il giuramento, il foglio anagrafico...

GIUSEPPE ZURLO. E non le ha mai portato niente?

BATTELLI. E non l'ha mai portato.

PRESIDENTE. E lei continuava a dare attestati in bianco?

BATTELLI. Non è che ho continuato: io sono andato cinque voltem, quindi non è che ho continuato con...

PRESIDENTE. Ma gli attestati non glieli ha dati una volta vola, glieli ha dati varie volte...

BATTELLI. Glieli ho dati in due volte...

PRESIDENTE. Quindi, nonostante non avesse i fascizoli, lei continuava a dare gli attestati in bianco.

BATTELLI. Non è che non me li desse, e mi dicesse: io non tek li do. Mi diceva: aspetta, che adesso io...

PRESIDENTE. Ma lei, avendo a che fare con una situazione irregolare, ed un per sonaggio almeno discutibile, visto che perfino dall'America era rimesso in discussione, praticamente....

BATTELLI. Onorevole, io non discutevo con il personaggio, o per il personaggio, o a favore o contro il personaggio; a me interessavano...

PRESIDENTE. Trattavate con lui, però.

BATTELLI. Ma a me interessavano l'e personée che erano coimmolte con questo personaggio: erano queste che non volevo sciocare....

PRESIDENTE. Ma queste persone erano sempre gestite da Gelli.

EXTINEIX GIUSEPPE ZURLO. Ma non le interesaava anche difendere l'onorabilità del la massoneria da questa...?

cioncio Bondi. Io vorrei chiedere al generale se lui ricorda l'esito delle riunio ne che si tenne all'Hotel Hilton, mi sembra, in nella primavera scorsa, dove si discusse la questione di Gellin, e chiedo anche se si può avere il verbale dei presenti e della discussione, e mi interesse anche sapere come il generale si comportò in quella sedu ta, in quella circostanza.

BATTELLI. I verbali glieli posso fare avee, perché sono a disposizione. Io portafi la prima volta la questione Gelli - come d'altra parte ave vo disposto sulla questione Gelli, e tutti i verbali sono a ma di sposizione -alla gran Loggia, perchè questa decidesse se riaprir la, e quindi metterla sotto sorveglianza del grande oriente, oppure re man chiuderla, xxxxxxxxxxx scioglierla e cancellarla; Xix per ben due volte tantai di metterla in votazione, senonché....

GIORGIO BONDI. Ma lei era pr contro l'espulsione, in questa circostanza.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Se ero contro l'espilsione, bastalia che non politassi in gran log gi la questione. Nessuno mi obbligava, perché il regolamento dice che sono io quello che porta gli argomenti in gran Loggia.

GIORGIO BONDI. Lei ha detto che una sessantina di tessere - l'ha riconfermato anche ora - le rilasciò lei...

BATTELLI. Sì.

GIORGIO BONDI. Mx Spiega poi che la corrispondenza - e ha detto anche che voleva vedere di evitare questa fuga, diciamo, o comunque di riportare nell'alveo la loggia di cui si parla - , che la notizia dell'inizia zione e dell'accettazione la trasmetteva direttamente Gelli agli iniziatixxxxx? Ed aggiungo

e aggiungo la cerimonta...

PRESIDENTE. Iniziati non indiziati.

GIORGIO BONDI. Ora sono indizati! Come spiega il fatto che la cerimonia di iniziazione la facesse il Maestro Gamberini? Gelli non faceva Miente?

In questi incontri all'hotel Excelsior non le risulta che c'era addirittura una camera dove c'era un cerimaniale...

BATTELLI. Io non ho mai assistito a nessuna di queste...

GIORGIO BONDI. Lei ha detto che le faceva Gamberini.

BATTELLI. Le faceva Gamberini.

GIORGIO BONDI. Non Gelli?

BATTELLI. No.

GIORGIO BONDI. E perché la corrispondenza l'aveva Gelli? Questo il 16 febbraio 1981 quando già era...

BATTELLI. Vede, da quando sono arrivato io, se lei lo avrà notato, il Gelli non firma e non scrive più su carta intestata Grande Oriente ma su carta intestata Licio Gelli.

GIORGIO BONDI. Ma voi lo sapevate?

BATTELLI. Io non lo sapevo perché mica me le mandava per conoscenza!

GIOMGIO BONDI. Ma chi comunicava alla persona che era iniziata che aveva avuto l'iniziazione?

BATTELLI. Per conto loro era Gelli che...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Si autorizzava perché non era autorizzato in quanto era sospeso, come faceva ad essere autorizzato?

GIORGIO BONDI. È lei rilasciava le tessere per delle persone?

- BATTELLI. Una volta iniziato potevo far dire al dottor Brambilla: guarda che ti hanno preso per i fondelli, non è vero niente? Era una cosa in quel momento dannosa.
- GIORGIO BONDI. Allora lei potrebbe quasi confermare che gli iniziati negli anni
 '80-'81 e riportati negli elenchi sono praticamente iniziati realmente
 alla P2?
- BATTELLI. Si, si. No, alla massoneria, non alla P2.
- GIORGIO BONDI. Se poi glielo comunicava Gelli che erano li? Erano presentati da Gelli; Gelli poi gli faceva firmare l'iniziazione; Gelli dava comunicazione a questi signori che erano stati iniziati, allora a che cosa erano ammessi: alla massoneria o alla P2?

BATTELLI. Erano ammessi alla massoneria...

GIORGIO BONDI. Alla massoneria di Gelli?

BATTELLI. Se vuol dire di Gelli, faccia lei!

RAIMONDO RICCI. All'inizio di questa sua deposizione lei ha detto pressoché testualmente: "Nelle elezioni per l'elezione a Gran Maestro del 1978 la parte gelliana era contro di me". Io le chiedo di definire un po' meglio questa parte gelliana. Chi erano, perlomeno a certi livelli della massoneria, coloro che sostenegano ed erano insieme a gelli sì da potersi definire parte gelliana?

BATTELLI. La parte gelliana era la lista Gamberini.

- RAIMONDO RICCI. Cioè? Ci dica i nomi? Quelli che ricorda, quelli più significativi?
 - BATTELLI. Mi ricorda che il capo lista, il Gran Maestro candidato, era

 Gamberini. Aveva come Grande Oratore il De Megni; poi per gli altri

 incarichi non so. Ma questi sono a verbale e sono documenti che possono
 essere...
- RAIMONDO RICCI. Mi scusi, abbia pazienza, manua lei ha parlato di parte gelliana. Non le chiedo degli elenchi elettoralim.Lei ha parlato di parte gelliana. Da chi era formata questa parte gelliana? Cioè chi è che sosteneva Gelli?
- BATTELLI. La parte gelliana erano quelli che volevano mettere un Gran Maestro
- RAIMONDO RICCI. Ho capito, erano quello che sostenegano Gelli. Ma lei mi dica i nomi!

128

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- BATTELLI. Non quel i che sostenevano Gelli, quelli che erano sostenuti da

 Gelli. La lista comprendeva: Gamberini, il Grande Oratore De Megni,

 Bricchi. Sono quelli che mi vengono in mente adesso.
- PRESIDENTE. L'onorevole Ricci domanda quali erano i venerabili maestri che
 non votavano lei ma votavano Gamberini, Bricchi e gli altri. Quali
 sono i grandi elettori della massoneria che erano succe linea di Gelli
 per determinare un certo vertice del Grande Oriente?

BATTELLI. Beh, questo non lo posso sapere. Il voto da noi è segreto.

- PRESIDENTE. Va bene, tutti i voti sono segreti...
- RAIMONDO RICCI. Mi scusi, ma lei sfugge alla domanda, perché se le parta di parte gelliana indivuandola come sua avversaria, avrè avuto una minima rappresentazione di come si definiva questa parte? Allora c'è Gelli, insieme lei ci ha messo Gamberini, De Megni, Bricchi; beh, non si limiti a questi nomi...
 - BATTELLI. Non ne ricordo altri. In questo momento qui te lei vuole attualizzare la stessa domanda, in antitesi alla mia candidatura, chiamata così, ...
- PRESIDENTE. Va bene, le elezioni ancora non sono fatte e noi non le chiediamo di far pronostici. Quelle di chi parliamo, invece, sono elezioni già avvenute.
- BATTELLI. Io sto dicendo un'altra cosa. In questo momento c'è una parte definita battelliana e una parte cassanelliana o soroniana. Se lei mi domanda quale è la parte coroniana, io le posso dire quelli dell'elenco; non le posso direx il maestro venerabile di Rocca Cannuccia che voterà per lui.
- RAIMONDO RICCI. Comunque io non sono affatto sodisfatto della risposta; prendo atto che non vuol rispondere o che cerca di far finta di non capire.

BATTELLI. Non è vero. Io ho capito benissimo la sua domanda.

RAIMONDO RICCI. Lei fa finta di non capire.

BATTELLI. Ma perché deve dire così?

PRESIDENTE. Chiudiamo qui la questione.

Generale, la pregherei di accomodarsi un momento, la richiamiamo subito per concludere l'audizione ma vorrei pregarla di uscire in questo momento, perché da adesso la commissione continua i suoi lavori in seduta segreta.

(Il generale Battelli viene accompagnato fuori dall'aula) Chi fassa in reduta regreta).

PRESIDENTE. Qui noi abbiamo dei documenti che sono coperti dal segreto
istruttorio, documenti che ci sono stati inviati dal tribunale di Milanq
In questi fascicoli vorrei che tutti quelli che hanno lette facessero
memoria insieme a me perché non presumo di averla perfetta o'è una

dichiarazione firmata. Devo dire che non riesco a decifrare la firma, mi pare che sia quella di Gamberini. Ripeto c'è una diahiarazione firmata che io vi leggo(così da avere tutti una memoria più fresca): "In "In data 27 gennaio 1981, alle ore 9,30, trovandomi nell'appartamento n. 357 del Grand Hôtel di Roma, ho assistito alla consegna al signor Ennio Battelli, di unasomma di danaro del signor Licio Gelli, che nel porgerla diceva trattarsi di lire 12 milioni, somma equivalente ai compensi di gennaio-febbraio 1981 che arebbe stato così per tutto l'anno. Inoltre, il signor Gelli precisava che da due anni, come poteva constatare, continuava a mantenere i suoi impegni finanziari. Le due persone in questione hanno poi parlato di un compenso mensile di lire 10 milioni per la prossima campagna elettorale per la nomina del Gran Maestro; a questo proposito il signor Battelli puntualizzava che questa somma doveva essere campagna consegnata nelle sue mani e non in quelle del si-

sizioni di Battelli, mentre praticamente i due interrogatori ricalca no nelle loro linee di fondo quelle che sono state anche le domande che oggi abbiamo fatto, non vi è (però vorrei che qui chi ha letto facesse memoria con me) nessuna domanda che recuperi questo verbale e venga contestato a Battelli quanto affermato in questa dichiarazione.

gnor Mennini". Questo è un verbale.

Il problema, prima di procedere all'interrogatorio di Battelli, su questo punto è decidere come vogliamo procedere. Voglio precisare con voi le momande ed eventualmente la conclusione alla quale d'arrivare. Premetto che il giudice che ha sentito in de due udienze successive ed in data post eriore a questa, a cui la dichiarazione si riferisce, che è del marzo, mentre le altre sono di aprile, il giudice di Milano non ha conte-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva stato questa dichiarazione che pure era in suo possesso.

Allora noi possiamo procedere domandando in modo preciso se aveva avuto questa somma, se aveva avuto le somme successive promesse e a quale titolo; ricordo che dal materiale di documentazione che abbiamo, per quello che mi ricordo mi pare che la somma che era dovuta secondo le convenzioni era di 28 mila lire all'anno per iscritto. Quindi, questa somme, non si spiegano nemmeno se dovessero essere considerate le quate dovute.

Credo che le domande da rivolgere sono; primo se in quella data ha avuto questa somma; secondo, se ha avuto le somme successive; terzo, perché lui avesse specificato che non dovevano essere date a Mennini, ma direttamente a lui. Dopo di che domando se, qualunque sia il tipo di risposta noi la acquisiamo, riservandoci evidentemente di chiamare, in altra udienza, colui che ha fatto la dichiarazione quel fascicolo che abbiamo.

ALDO BOZZI. Completerei la domanda con quest'altra: se per avventura queste somme le ha versate nella Cassa del Grande Oriente e se cè n'è documentazione.

PRESIDENTE. Infatti la verifica che stiamo facendo è proprio di vedere se sfugge qualcosa.

ALDO RIZZO. Ritengo che sarebbe opportuno fare le domande specifiche con riferimento a quiello che è il contenuto del verbale delle dichiarazioni
che sono state rese. Se eventualmente lui è reticente, allora gli si può
contestare che in un verbale che si trova presso l'autorità giudiziaria
esistono queste deposizioni e possono essere a lui ricordate. Qualora continui i nella reticenza, si possono adottare tutti i/provvedimenti che
si ritengono opportuni.

PRESIDENTE. Sì, ma noi non abbiamo le prove che le dichiarazioni ...

AT-DO RIZZO. Non è necessario, presidente, il giudice valuta l'attendibilità dei testi, presidente non c'è necessità di confronto per arrivare ad una event tuale decisione. Cioè, voglio dire soltanto questo; che nel caso di interrogatorio (qui vi sono degli avvocati presenti), il giudice non è costretto prima a dover fare il confronto per eventualmente contestare la reticenza, perché il giudice decide sulla attendibilità delle deposizioni che sono state rese.

PRESIDENTE. Mi corre l'obbligo di leggere un ulteriore documento che è nel fascigolo e che completa i dati da cui partire; su carta intestata Grand-Hôtel - Roma - CIGA HOTEI, vi è questa dichiarazione: "Alle ore 17,30 del 5 febbraio" ricordo che invece la dichiarazione che vi ho letto prima è del 27 gennaio) "alle ore 17,30 del 5 febbraio 1981, mentre ci trovavamo nella abitazione n. 357 del Grand-Hôtel, di Roma " (la stanza è la stessa) "abbiamo visto il signor Licio Gelli consegnare nelle mani del signor Sparataco Mennini una somma di danaro aggiungendo trattarsi di 6 milioni quali compensi per mesi di gennaio-febbraio 1981; aggiungeva inoltre che con questi era complessivamente 78 milioni e che aveva consegnato

a Batte li 10 milioni per la campagna elettorale di gennaio". Le firme son due; quindi abbiamo

ALBERTO CECCHI. Mi sembrerebbe di aver letto non la firma di Gamberini, ma piuttosto di un Gino Nunziati.

PRESIDENTE. Sì; ha ragione perchè nella seconda dichiarazione questa firma si ripete, è più chiara e permette di decifrare anche la prima.

ALBERTO CECCHI. La cosa che mi sembrerebbe ... non ho esperienza di tecnica di udienza, ma ci sono colleghi che ne sanno più di me. Mon so se facendo la domanda più circostanziata, cioè, noi abbiamo il numero della camera dell'abbergo, il giorno e l'ora, se la domanda venisse più puntualizzata non potrebbe diventare un po' più stringente, senza con questo rivelare la sostanza del documento istruttorio?

BAMIANO CRUCIANELLI.Vi è una seconda testimonianza fatta con lo stesso stile,
nel senso che Gelli questa volta ha tenuto il Raffaele Salerno in una
stanza da letto mentre parlava con Spartaco Mennini e Battelli, poi ha
fatto

Salerno, dove vi è il contenuto di questo colloquio. La data è quella del 10 febbraio del 1981. Ora, in questo colloquio non si parla di sol di... Contraddice molte cose: il tono, l'atteggiamento del teste è tutt'altra cosa, è molto diverso. Contraddice anche la questione della gran rappresentanza della massoneria argentina, che loro si impegnano a dargli invece che a togliere. La cosa però più interessante, a mio parere, è l'impegno preciproco, soprattutto da parte di Battelli e di Mennini, di costituire una squadra che doveva tenere i rapporti, i buo ni rapporti tra Gelli e Battelli e Mennini, ritengo, a questo punto.

Posso leggere il passo: "La discussione continua con molta cordialità apparente fra i tre"...

PRESIDENTE. Cioè?

FAMIANO CRUCIANELLI. Gelli, Mennini e Battelli. "Battelli e Spartaco Mennini continuo a leggere - si prodigano a testimoniare la loro disponibilità
a raggiungere l'intendimento di formare una squadra che possa garantire
buoni rapporti ed intese con Gelli". E questo è un fatto; c'è un altro
passo dove si dice: "Dice di poter - parla a questo punto di Battelli ...Battelli interviene sostenendo che occorre superare la Gran Loggia
del marzo 1981 senza che ci siano danni irreparabili. Dice di poter con
trollare ancora la situazione del Collegio giudicante della Corte Centrale, non vorrebbe però trovarei dinanzi ad alzate di scudi da parte di
tre o quattro di essi. Chiede quindi appoggio e fiducia dicendo che Men
nini ...E conclude

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

132

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva La riumione ha termine con i seguenti accordi: ci si rivedrà il 23 marzo 1981 per mettere a punto la squadra che possa garantire funzionalità operativa; a fine febbraio ci si rincontrerà per definire gli accordi per la Gran Loggia, alla quale Battelli e Mennini propongono che Gelli stesso partecipi sia come maestro venerabile che gran rappresentante, onde sgombrare il campo da malintesi. A tale proposito promettono il loro appoggio incondizionato. Intanto si darà corso a quanto avanti discusso circa la P2. Poi una parte di essi transiterà nel grande Oriente ufficialmente, altra parte resterà all'orecchio del

RAIMONDO RICCI. C'è anche un riferimento all'Argentina.

MARIO VENANZI. Presidente, un suggerimento soltanto di modalità di interrogatirio. Dianzi il senatore Pisanò, e lo avevo suggerito al collega Valori,
aveva chiesto l'interpretazione di"istituzioni " che ci è stata data;
ora, ande
quando si parla di squadra, la squadra è un timodo massonico,
ma qui parla di una squadra operativa. Sarebbe opportuno, prima di tutte le altre domande, chiedere chiarimenti filologici di che cosa
significhi squadra.

PRESIDENTE. Ha ragione. Scusate, per poter decidere sulle varie ipotesi prima che sia qui il generale Battelli ...Qui materia di contestazione ne abbiamo ad abbundantiam in Pase a questi verbali, questo è chiaro.

Quello che vi domando è: al di là della contestazione, la più precisa possibile, che farò cogliendo i vostri suggerimenti, eccetera, da punto vista del nostro procedimento, a questo punto dei lavori, come ritenete opportuno, nel caso che Battelli mantenga la posizione che ha espresso finora, cioè di ricusa dei fatti, di cui abbiamo qui documentazione ...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. La diffida, oltre non si può andare.

ALDO RIZZO. Sull'attendibilità del teste giudica il giudice, non c'è necessità...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Io non parlo di confronto, io parlo di interrogatorio, di audizione dell'altro. Questo è il punto. Il confronto non mi
interessa. Mentre il confronto è un atto puramente discrezionale del
giudice, l'interrogatorio di persona a conoscenza dei fatti è un atto
dovuto da parte del giudice. Io dico che non possiamo andare oltre la
diffida, perché non abbiamo sentito gli altri.

ALDO RIZZO. Soltanto che io ricordo, però, che, in teoria, noi potremmo anche contestare questi particolari, diffidarlo e, se lo riteniamo opportuno, noi potremmo sospendere l'interrogatorio per riprenderlo anche dopo un quarto d'ora. Questo perché? Può essere utile perché frattanto il teste si rende conto che forse è il caso di dire la verità e non c'è bi sogno di ricorrere ad ulteriori rimedi.

PRESIDENTE. Facciamo allora entrare il signor Battelli.

(Viene introdotto in aula il signor Ennio Battelli).

PRESIDENTE. Generale Battelli, voglio ricordele che siamo in seduta multa seduta e che lei ha di fronte, in questo momento, una Commissione che ha tutti i poteri della magistratura; che lei è tenuto a dire la verità e che è nella posizione di testimone.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

Camera dei Deputati

Vogliamo chiederle, in riferimento ai rapporti loggia
P2 - Grande Oriente, se è vero o no ne ci fu in incontro suo e
di Mennini con Gelli nel quale fu stabilito che una parte dei
commenti della loggia P2 sarebbe transitata nel Grande Oriente
ufficialmente e che un'altra sarebbe rimasta all'orecchio del
gran maestro.

BATTELLI. Sì, del gran maestro, io, insomma.

PRESIDENTE. Si; certo, era lei gran maestro in quel momento.

BATTELLI. Sì, fu stabilito questo qui sempre perché cyerano dei nomi, veni vano vantati dei nomi e c'erano dei nomi che avrebbero dovuta co munque, anche rientrando a palazzo Giustiniani, anche riaprendosi la loggia P2, rimanere in posizione di dispendati dalla frequenza delle loggat; quindi, in una posizione - come viene det ta-coperta.

PRESIDENTE. Perché addiveniste a questo accordo?

BATTELLI. Per le stesse ragioni per cui molte di queste persone erano con fluite o affluite o fatte affluire in questi formazione di Gelli, cioè per ragioni di riservatezza, di delicatezza di impiego, per questioni, in somma, inerenti alla loro posizione.

PRESIDENTE. Lei può produrre alla Commissione questo duplice elendo?

BATTEM. Nossignore.

PREDENTE. Perché?

BATTELI. Perchè non è stato realizzato.

PRESIDENTE. Perche?

BATTELII. Proprio perché, pelnso

PRESIDENTE. Lei era grane maestro, era lei che aveva preso questa decisio ne insiema a Gelli, lei non poteval "pensare"!

BATTELLI. Sì, però gli elenchi e i documenti me li doveva passare Gelli e Gelli non me li ha passati.

PRESIDENTE. Ci deve scusare se le domandiamo un' informazione: nel gergo massonico, cosa significa "squadra operativa"?

BATTELLI. Non 🕊 esiste, è la prima volta che lo sento.

PRESIDENTE. Quindi, quando si usa questo termine, lo siguisa nel significa to corrente, profano; non ha un significato particolare?

BANTELLI. Assilutamente; noi abbiamo qualcosa che riguarda la squadra quando, tra di noi, ci diciamo: "Ti dico questo tra squadra e compasso", cioè vincolandoti alla massima riservatezza. Ma è l'unica volta in cui viane usata la parola "squadra".

PRESIDENTE. Quindi, per voi l'espressione "squadra operativa" ha lo stesso significato che ha per noi.

BATTELLI. Io la travo addirittura non solo un'espressione nuova e desueta,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ma la trovo addirittura inconsistente. Una squadra operativa che cosa dovrebbe fare?

- PRESIDENTE. E' quello che vorremmo chiederle, dal momento che ci risulta che in un incontro che c'è stato tra Gelli, Mennini e lei fu deciso di crea re una squadra operativa che avrebbe dovuto ristabilire buoni rapporti con Gelli.
- BATTELLI. No, squadra operativa non è mai stata I buoni rapporti do vevano essere stabiliti, ammesso che si Éssero stati dei cattivi rapporti, dei rapporti dovavano essere stabiliti tra me e quelli che entravano nella famiglia.

PRESIDENE. Quindi, lei non ha mai partecipato ad una riunione ...

- BATTELLI. Non ho mai sentitudo parlare di aquadra operativa che avrebbe do vuto assicurare una determinata azione in seno alla famigliatore lo trovo assolutamente irrilevante; una squadra operativa perché?

 Se non potevamo concludere into lui ed ico, perché avrebbe dovuto describe concludere una squadra?
- PRESIDENTE. Eppure, risulta alla Commissione che il giorno 10 febbragio 1981, al Grand-Section Hôtel, nella stanza 357, c'è stato un incontro di Gelli con lei e con Mennigni in cui fu decisa la creazione di que sta squadra operativa.

BATTELLI. Per stabilire dei rapporti tra di noi?

- PRESIDENTE. Per gestire i problemblaperti tra grande Oriente e loggia P2 alfine di migliorarli; quindi, non una decisione, come lei prima di ha detto, per prendere le distanze, anzi, questa era lina decisione per conso
- BATTELLI. Assolutamente; d'altra parte, era anche anacronistica, in quanto, in quel momento lì, io già sapevo, presupponevo che la mia tavola d'accusa, seguendo il suo iter, avrebbe portato all'espulsione del Gelli.

Pros DENTE. Ha questa riunione c'è stata al Grand-Hôtel?

BATTELLI. Sì, la riunione @ c'è stata e pe nso che siaz stata l'ultima, que la di cui non ricordavo la data.

PRESIDENTE. L'oggetto quale è stato?

BATTELLI. E' stato proprio quello di concludere finalmente, che mi portagio se questi benedetti documenti a palazzo Giustiniani, che non si parlasse più di questa P2 e che rientrasse tutto nella norma lità. Logicamente, siccome si faceva scrupolo enorme di nomi che ci dovevano essere, che avrebbero o non avrebbero potuto entrare tra di noi per ché, in un certo qual modo, non avrebbero avuto la riservatezza, fu detto che quelli che non dovevano entrare nella famosa P2 sarebbero rimasti all'orecchio del gran maestro.

PRESIDENTE. Lei non ha proposte al Gelli di partecipare al Grande Oriente o ad una Fran loggia?

BATTELLI. Sì, fu quando fli dissi che era la persona più detestabile e che, se

avessi minimamente sollevato una parola in sua difesa, la gran loggia sia sarebbe sollevata in massa. Allora lui disse - questo è un particolare che ricordo - che si sarebbe presentato personalmente alla gran loggia di marzo e che avrebbe difeso personalmente la sua posizionè.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Nei mesi di gennaio e febbraio quanti incontri ha avuto lei con Gelli al Grand-Hôtel?

BATTELLI. Uno, quello li.

PRESIDENTE. Uno solo?

BATTELLI. Uno solo.

PRESIDENTE. Risultano tre incontri, generale Battelli.

BATTELLI. Possono risultare tre o quattro o venticinque; io ne ricordo uno ed è
questo qui di cui si parla. Se poi ne risultano degli altri, non vedo la ragione, perché era già sotto processo, i rapporti erano più che

PRESIDENTE. Risulta da prove testimoniali, ci sono testimoni che dichiarano che in quel periodo vi sono stati tre incontri ai quali lei era sempre presente, nei mesi di gennaio e febbraio 1981.

BATTELLI. Gennaio e febbraio 1981? Io penso di aver avuto un solo incontro, quello con Mennini.

PRESIDENTE. Pensa o è sicuro?

BATTELLI. Sono sicuro.

PRESIDENTE. Che ne ha avuto uno solo?

BATTELLI. Uno solo, quello con Mennini.

PRESIDENTE. Non ci sono stati altri incontrad con Gelli?

BATTELLI. Non ci sono stati altri incontri.

PRESIDENTE. E l'oggetto esclusivo delle vostre conversazioni nella stanza 357
è stato sempre e solo il problema degli elenchi?

BATTELLI. Quello era il problema...

PRESIDENTE. Le sto domandando se era quello solo o se avete parlato anche di altri problemi, perché, ad esempio, lei esclude che si sia parlato di una squadra operativa.

BATTELLI. Non vedo la ragime per la quale si dovesse parlare di squadra ope-

PRESIDENTE. La ragione la deve spiegare a noi; risulta da deposizioni che si è discusso anche di questa squadra operativa.

BATTELLI. Della squadra operativa lo escludo perché non ne vedo né la finalità, né lo scopo, né la ragione. E' la prima volta che la sento nominare. Che ci dossero stati degli altri incontri in quel periodo lì, credo di poterlo escludere con la massima serietà perché non c'erano ragioni per cui lo incontrassi. D'altra parte, la mia parola credo che dovrebbe valere, perché non ho nessuna ragione... se avessa avuto 27 incontri, avrei detto di aver avuto 27 incontri.

PRESIDENTE. Qui ci sono dichiarazioni firmate che fissano in numero di 3 gli incontri avvenuti nei mesi di gennaio e febbraio 1981, in contri ai quali, oltre lei e Gelli, erano presenti altri fratelli massoni.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Onorevole Presidente, assolutamente lo nego: vuol dire che se c'è una dichiarazione firmata, ne farò un altra firmata anch'io. Io sono andato dal Gelli, e lì mi si dice il giorno, ed ero con Mennini, e fu l'ultimo incontro, enon si parlò di sauadra operativa, né delle eventuali elezioni future, nelle quali bisognava coalizzarsi, perché io dovevo rimanere, se avessi portato a termine questa operazione, eccetera; ma non si parlò di squadra operativa, per procrastinare un fenomeno che era dannoso e inutile, per lui ormai, e per noi.

PRESIDENTE. Lei dice che c'è stato un solo incontro, che in questo solo incontro di gennaio lei ha parlato solo del problema degli elenchi. Torno a chiederle, ammonendola di dire la verità, se si parlò di somme di denaro e se le furci no versate somme.

BATTELLI. Lei continua, signor Presidente...

RAIMONDO RICCI. Ma non si può rispondere rivolgendosi così al Presidente! La Presidente ha fatto una domanda, e lei deve rispondere a questo.

BATTELLI. Credo che sia a registrazione che io non ho contestato assolutamente niente....

RAIMONDO RICCI. Non è questo il modo di rispondere, e credo che la cosa non sia più tollerabile.

PRESIDENTE. Generale Battelli, la prego di rispondere.

BATTELLI. La domanda è se mi sono state fatte offerte di denaro...

PRESIDENTE. Se le so no state versate somme.

BATTELLI. No: nego nella maniera più assoluta di aver ricevuto somma di denaro da Gelli; è netta la ris posta?

PRESIDENTE. Sì, ma ci risulta che le siano stati dati 12 milioni, come compendo dei mesi di gennalio e febbraio; risulta che Gelli le dava ogni mese la somma di 6 milioni, e che in quell'incontro di fine gennaio le fu versata la somma di 12 milioni, quale contributo dei mesi di gennaio e di febbraio.

BATTELLI. Negativo...

PRESIDENTE. Lei nega?

BATTELLI. Sì, lo nego.

PRESIDENTE. Lei nega che le sia stata data, in altra epoca, una somma di dieci milioni per la campagna elettorale?

BATTELLI. Lo nego senzaltro. La mia campagna elettorale del 1978 fu finanziata da tre o quattro dei miei, con loro; passo dire i nomi; fu finanziata da Simoncini di Siena, da Bini di Imperia, e fu fatta a spese me per qual poco che potevo, a spese di Chinoi per quel poco che poteva, e basta. Non abbiamo avuto sovvenzioni da nessuno, io personalmente non ho avuto sovvenzioni da nessuno.

PRESIDENTE, Lei nega di aver chiesto a Gelli di darle direttamente la somma e di non passarla a Mennini?

BATTELLI. Lo rego. Se Memini era presente, come poteve fare una cosa del genere?

O in altre sedi, eventualmente...

PRESIDENTE. In altre occasioni... Moi abbiamo tre incontri, mentre lei afferma di averne uno. Lei non ha ricevuto, nemmeno a titolo di quota degli appartenenti alla P2, in quell'occasione, una somma?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BATTELLI. Nego.

PRESIDENTE. Nemmeno come quota che era dovuta?

BATTELLI. Nemmeno come quota: le quote dovute non passano a me, ma vanno alla Gran

PRESIDENTE. Per il suo periodo, chi era il Gran tesoriere?

BATTELLI. Il Gran tesoriere era Villani, e lo è tuttora, ed il Gran segretario è Spartaco Mennini.

PRESIDENTE. Infatti risulta che lei abbia detto - sempre in quell'incontro del ennai:

1981 di dare a lei direttamente la somma, e di non darla a Spartaco Menini che avrebbe avuto titolo per riceverla.

BATTELLI. Beh, se... Io lo mego.

PRESIDENTE. Quindi, per quanto attiene a questo periodo che atimo esaminando,
lei nega di aver avuto qualunque somma a qualunque titolo, sia come
compenso mensile, sia come somma per la campagna elettorale, sia come
quote che l'a Loggia doveva al Grande oriente.

BATTELLI. Ripeto ancora una volta: come campagna elettorale, non ho avuto, a mia conoscenza - perché io sono l'ultimo entrato nella lista - di finanziamenti da nessuno, all'infuori di quelli che ho avuto diretta-

mente dai fratelli Simoncini e della Rimi. Successivamente, non ho mai avuto finanziamenti. Mi risulta, ma per voci di corridoio, che questa storia di finanziamenti rifilati anche a me, che però non risulta, e non ho trovato da nessuna parte, viene fatta girare, ed in termini più o meno...Ho già promesso che avrei dato querela, e con l'ampia facoltà di prova, a chi me l'avesse detto in faccia, e non mi è stato mai detto in faccia, ed è la prima volta che mi sento contestare l'aver ricevuto delle cifre o delle somme, o addirittura l'aver fatto dei patti, in presenza o in assenza di Spartaco Mennini.

PRESIDENTE. A nessuno di quest'incontri, o a quell'unico incontro che finora lei sumette di aver avuto, era presente Gino Nunziata?

RATTELLI. Non conosco Gino Nunzitta nemmeno di vista.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma è un fratello...

BATTELLI. Non lo conosco, non lo so.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma ne ha mai sentito parlare?

BATTELLI. Nemmeno.

PRESIDENTE. Per caso è Nunziata?

BATTELLI. No, nemmeno: è un nome che mi viene completamente nuovo.

PRESIDENTE. Quindi questo signor Gino Munziata non lo sonosce?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE Quindi non poteva essere presente al vostro incontro.

BATTEIN. Assolutamente.

BATTELLI. Ma assolutamente no.

ALDO BOZZI. Conosce il signor Salerno?

BATTELLI. Sì.

PRESIDENTE. Quale ruolo ha nel Grande oriente?

BATTELLI. Attualmente nessuno. A suo tempo è stato ... Non so, la ricoperto vari incarichi, credo che è stato presidente del collegio dei maestri venrabili, worthy patron delle stelle d'Oriente, ma non lo so, perché non era nella miglista, non era al mio seguito, faceva parte di quella famosa parte contraria...

PRESIDENTE. Non è mai stato presente ai suoi incontri con Gelli?

BATTELLI. No, assolutamente.

P. SIDENTE. Nel febbraio del 1981 il signor Salerno non era...?

BATTELLI. Né nel gennaio, né nel febraio, né nel marzo del 1981.

FRANCESCO ANTONIO DE CATLALDO. Quanto anni ha questo Salerno?

BATWELI. Non lo so: da quello che posso dire ad occhio e croce, sarà sui cinquant'an

FAMIANO CRUCIANELLI. E' del '33.

BATTELLI. Non lo so; io l'ho incontrato...

PRESIDENTE. Partendo dai gelliani e dagli anti-gelliani...

BATTELLI. Salerno era un gelliano, quindi non aveva rapporti con me.

PRESIDENTE. E end suoi incontri con Gelli, Salernonon ha mai avuto un ruolo?

BATTELLI. Non l'ho mai visto, non c'imai venuto.

PRESIDENTE. Gentrale Battelli, devo dir che noi ci traviamo di fronte a dati che si contraddicono, a notizie contradditorie. L'ho ammonita all'inizio di dire la verità, e credo che lei abbia capito in riferimento a quali problemi questa verità le è stata chiesta. Evidentemente ci riserviamo, dopo aver approfondito l'oggetto di questa audizione, di procedere nel senso che la Commissione riterrà necessario.

BATTELLI. Io lo spero, anche perché così si toglie quest'ultima voce vagante. Io so, questo qui lo so, perché voci di corridio parlavano di dieci milioni, materiale mensili, parlavano di sovvenzioni più o meno... La mia tranquili tà derivava non solo dal fatto che non li ho mani ricevuti, ma anche dal fatto che, ae tutto quello che il Gelli ha avuto in mano da parte mia, sia un biglietto di solidarietà che, in epocat non sospetta, io ebbi la dabbenaggine di mandargli, per favorire, per ungere, in un certo senso, questo accomodamento, sia lettere addirittura inventate come quelle in cui gli affidavo la copertura di quelli del rito scozzese antico ed accettato - cosa che è anche al di fuori della mia competenza -, sia alla latri fattori che mi fanno pendare ad una manovra ricattatoria e sela Commissione va a fondo, io se felicissimo.

PRESIDENTE. Va beng La Commissione si riserva di risentirla, dopo aver fatto le necessarie e dovute verifiche. Adesso può accomodarsi.

(Il generale Battelli esce dall'aula)

....

PRESIDENTE. Non vi ho dato molti particolari perché mi pare che sia necessario che noi facciamo le verifiche.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Bisogna decifrare e completare.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le firme, quella di Nunziata è identificata nello stesso documento che abbiamo avuto dalla procura. Ci sono Trecca, Nunziata. Salerno...

RAMMONDO

LEGADO RICCI. Il giorno in cui convochiamo queste persone, io sarei della

stessa idea dell'onorevole De Cataldo. Cioè, indipendentemente dalla

questione del confronto (sono piuttosto contrario ai confronti l'ambito

della questione), credo che Battelli bisognerebbe farlo venire ugual
mente.

PRESIDENTE. La prima cosa da fare è quella di procedere, attraverso gli strumenti che sono a nostra disposizione, alla identificazione delle firme, poi chiaramente ad una audizione delle persone che hanno firmato queste dichiarazioni. Dopo di che vedremo se fare un confronto e come procedere. Mi pare che i primi due passaggi siano obbligati. Allora mattina l'elenco delle domande mille quali mi autorizzate a fare il "canovaccio", sì che possiamo tenere seduta della Commissione martedì pomeriggio.

Devo ora leggerv∮ una lettera del senatore Riccardelli, che mi è pervenutariam data 27 gennaio; "Mella seduta di ieri tre commissari hanno protestato per una mia intervista pubblicata nell'ultimo numero di EPOCA e precisamente per la parte in cui si parla della diversità dei valori any a cui si ispirano le attività del giudice e le attività dei componenti di una Commissione politica. Sono proteste comprensibili se riferite al titolo dell'intervista e al suo sommario, ma sono anche proteste formulate in mod# quantomeno impropri#; nessuno, infatti, ignora che titolo e sommario sono opera esclusiva della redazione e dal raffronto di essi con le mie risposte chiunque puo constatare facilmente che titolde sommario non corrispondiono affatto al mio pensiero espresso nell'interviata stessa. Se invece i tre commissari hanno inteso censurare quanto da me affermato a pagina 30, terzo comma, ultima parte, dalla parola: "lasciamo" alla parola: " Commissione", non posso che respengere come inammissibili le loro critiche. Si tratta, infatti, di una opinione espressa in termini generalicon riferimento, cioè, alle Commissioni parlamentari che esercitano funzioni inquirenti nella quale, premessa la diversità dei valori a cui necessariamente si ispirano le persone inserite in un organo giurisdizionale e quelle inserite in un organo politico traggo le necessarie conseguenze anche sul piano dei criteri che delimitano il fisiologico dal patologico nell'una e nell'altra funzione. E' una opinione che puo' essere o non essere condivisa, ma è una opinione che ho il diritto di esprimere e che nessuno ha il diritto di censustrare. La prego perciò, signor Presidente, di prendere atto di tali chiarimenti che non ho potuto formire alla Commissione nella seduta di ieri per cause a me non imputabili e di volerli portare a conoscenza della Commissione nei modi che riterrà più opportuni".

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non possiamo che prendere atto di questa lettera.

Si è verificata un paio di volte una situazione particolarissima.

Chalche commissario, profittando del microfono che in quel momento ha, fa delle affermazioni che investono la persona di un collega, il quale, se per lei non gli dà la parola, non riesce a parlare e a rispondere. Questo è avvenuto e particolarmente l'altro giorno allorché Riccardelli non è stato messo nelle condizioni di rispondere alle affermazioni dei colleghi Speranza e Occhetto (che è stata particolarmente grave).

Quindi, presidente, vorrei che lei regolasse queste cose; spero che non accadano più, ma se dovessero accadere, alla fine della seduta bisognerebbe mettere in condizione la Commissione di paprire il dibattito.

PRESIDENTE. Devo solo precisare che sul titolo è giusta l'osservazione che ha fatto il senatore Riccardelli; Mantale della per parola, al testo dell'intergista e che comunque questa intervista io l'ho segnalata per opportuna valutazione ai Presidenti delle due Camere in quanto come Presidente di questa Commissione devo tutelare l'onorabilità della stessa.

LIBERATO RICCARDELLI. Nel sommario è detto: "... perché induce a comportamenti da complice o da favoreggiatore di inquisiti così da ostacolare i fini istituzionali della Commissione". Ora questo non corrisponde a quello che io ho detto nell'intervista per una ragione molto sempli ce; perché oltretutto sarebbe assurdo e banale porre un rapporto causale tra chi crede di doversi ispirare ai valori dell'imparzialità e affermare, quindi, che per credere in questi valori uno si comporta da complice. El di

E' di una estrema chiarezza; questo rapporto causale non l'ho posto affatto, ho parlato in termini generali; ma sarebbe assurdo ritenere che
siccome uno sbaglia e pensa di doversi ispirare a valori di imparzialità
è questo che lo induce poi a comportarsi in modo scorretto; non esiste
preprio, dico perfettamente l'opposto.

CALMMANDREI

LECTION DE LA Vorrei intervenire tanto più in quanto non ero presente alla riunio
ne della Commissione dell'altro giorno. Ritengo sia mio dovere

intervenire perché, facendo parte dell'ufficio di presidenza, non vorrei in

nessun modo che si creasse l'impressione che l'orientamento di portare a

conoscenza la lettera del collega Riccardelli ai Presidenti delle Camere

sia un orientamento scaturito da una posizione personale del nostro fre
sidente; io condivido l'orientamento adottato dalla fresidente e mi per

metto di far rilevare con accorata sollecitazione al collega Riccardelli

che la sua conferma delle sue affermazioni della pagina 7. 30 terza

colonna del settimanale in questione equivale alla conferma da parte sua

di affermazioni che(non solo per il prestigio, ma per la dignità istitu
zionale e politica di questa Commissione e di ognuno dei suoi componenti)

Mi auguro soltanto che a questo punto il collega Riccardelli vog .
glia formulare una pubblica smentita di quelle sue affermazioni, contenute in quei paragrafi che la sua lettera conferma; ed in tal caso - soltan
to in tal caso - credo che l'orientamento adottato dalla Gresidente potre
be meritare un qualche ripensamento, ma soltanto in tal caso.

LIBERATO.

RICCARDELLI. Sto cercando di esprimere il mio pensiero, probabilmente in una lettera che io fin dal 23 gennaio avevo inviato al direttore al direttore di Epoca ... io sto cercando di esprimermi e comunicar agli altri questo concetto. In questa colonna, ed io intendo riaffermarlo, non ho inteso parlare di questa Commissione, né ho inteso parlare in senso negativamente differenziato delle Commissioni d'inchiesta. Ho inteso esprimere questo concetto, e mi sembra che sia anche chiaro dal riferimento...

sono inammissibili.

PRESIDENTE. Sì, senatore Riccardelli, qualunque cittadino che inclusione legga la sua dichiarazione ne trae la conclusione che è ovvio razionalmente ricavarne, quindi nella prossima legge diremo che ogni commissario se fa una intervista decade dal Fuolo di commissario, in modo da evitare incidenti di percorso.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei aggiungere, come risulta dal testo dell'intervista, de ho espresso questo concetto: "I componenti di una Commissione di inchiesta, a differenza dei giudici, non sono tenuti ad essere imparziali".

Questa è la mia convinzione; imparzialità è un valore diverso.

PRESIDENTE. Sì, ma l'opinione pubblica che ci chiede imparzialità ne ricava una logica conseguenza. Non occorre che ripeta la sua teoria, l'abbiamo capita.

ALDO RIZZO. Dobbiano vedere che tipo di regole seguire in questa materia. Si è verificato ad oggi questa vicenda con riferimento al senatore Riccardelli, domani in teoria si può verificare per qualche altro componente. Credo che sarebbe opportuno che noi ci fissassimo le regole da seguire ogni volta ed in ogni circostanza. Ad esempio, per quanto concerne questa lettera che è stata inviata ai Gresidenti delle due Camere, ritengo che sia opportuno trasmettere il verbale di questa seduta con i chiarimenti delle senatore Riccardelli.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva 142

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MARIO VENANZI. Signot presidente, innanzitutto debbo riconoscere

l'estrema correttezza del suo comportamento e la piena adesione mia

personale; però, e credo di essere in questo momento il più anziano

tra tutti i commissari presenti, vorrei, cogliendo una espressione fatta

dall'onorevole Rizzo, dire che la grande regola nostra è quella di parla

re pochissimo e scrivere meno.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo saggio consiglio.

La Commissione è convocata per materdì prossimo.

La seduta termina alle 14,25.

16.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Di Bella, dottor Costanzo, dottor Ciuni, dottor Mosca e dottor Pazienza.

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

Vi debbo comunicare ufficialmente una notizia probabilmente già sapete: al dottor Gamberini hanno cambiato il gesso e non si può muovere. Vi voglio dare delle notizie sulla non presenza dell'avvocato pre Pazienza.

ANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non è avvocato, presidente.

PRESIDENTE. Chiamiamolo allora signor Pazienza. E' medico. Comunque chiameremo tutti "signore" all'inglese, così non sbagliamo.

Vi ricordo che io ebbi un telegramma in data 22 gennaio di questo tenore: "Ringraziandola per la cortese sollecitudine con cui mi comunica il rinvio multa data mi audizione precedentemente fissata per martedl 26 ore 10,30 onde non disattendere codesta Commissione mi permetterò farla contattare per poter conoscere con certezza la nuova data da voi prefissata, questo perché i miei impegni di lavoro internazionali non abbiano ad ostacolare questo impegno estremamente importante. Ossequi". Noi gli abbiamo mandato una raccomandata a mano attraverso l'ufficiale di collegamento dei carabinieri per la convocazione di oggi. Stamane mi è arrivato un telegramma: "In relazione alla pa convocazione per l'audizione del dottor Pazienza, vogliamo comunicare alla signoria vostra illustrissima che causa impegni di lavoro il dottor Pazienza si trova attualmente all'estero. Distinti saluti. Segretaria dottor Pazienza". Allora ho inviato il colonnello dei carabinieri, il quale ha sentito la segretaria, che è una signorina tedesca, la quale ha deposto nel modo seguente: "Il telegramma che mi viene mostrato in fotocopia, diretto all'onorevole Tina Anselmi, non è stato spedito da me. Tuttavia sono a conoscenza che il predetto telegramma è stato spedito dal signor Massimo Penna per incarico dell'avvocato Pazienza. Mi risulta anche che detto telegramma è stato spedito il giorno 1º febbraio ultimo scorso". A domanda poi risponde: "Non sono a conoscenza della presenza a Roma del dottor Pazienza. Ho saputo tuttavia da un signore che svolge attività di guardia del corpo del dottor Pazienza che si trova all'estero". A domanda risponde: "Non conosco la località dove si trova il dottor Pazienza, né sono in grado di dire quando lo stesso è partito da Roma. Lunedì 1º febbraio non ho trovato il dottor Pazienza in ufficio. Non sono in grado di precisare da quando non vedo il dottor Pazienza, perché lo stesso molte volte, pur essendo presente a Roma, non viene in ufficio. Probabilmente l'ultima volta che ho visto il dottor Pazienza risale al dicembre 1981".

Allora il colonnello dei carabinieri ha sentito la persona che ha mandato il telegramma, il signor Massimo Penna, impiegato, il quale ha dato le seguenti informazioni: "Il telegramma di cui viene mostrata la fotocopia, diretto all'onorevole Tina Amelmi, è stato da me spedito ieri 1º febbraio. Non ho ricevuto da messuno in rordine di spedire il telegramma che mi è stato mostrato in fotocopia; tuttavia, sapendo che il dottor Pazienza è fuori Roma, credo all'esterox (non conosco la località, ho ritenuto mio dovere avvertire l'onorevole Anselmi dell'assenza del dottor Pazienza. Non sono in grado con precisione di dire

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

da quando il dottor Pazienza è assente da Roma o, meglio, quando è partito. Tutavia ritengo che manchi da una decina di giorni. Da quando è partito il dottor Pasienza, non l'ho più sentito, né gli ho parlato telefonicamente. Il giorno in cui mi è stata consegnata la lettera chiusa raccomandata a mano diretta al dottor Pazienza, mi sono recato all'abitazione dello stesso per sensegnare quanto avevo rice vuto a sue mani. Ricordo di non aver trovato in casa il dottor Pazienza e di mia iniziativa aprii la predetta lettera per leggerne il contenuto. Ho quindi fatto ieri, sempre di mia iniziativa, il telegramma in parola".

Questo è quanto è a nostra conoscenza. Se la Commissione è d'accordo, io vorrei, **sakraliare* attraverso i carabinieri, effettuare alcuni controlli. Noi non abbiamo materia per poter spiccare un mandato di cattura e quindi chiedere l'estradizione, però possiamo attivare i carabinieri perché se il dottor Pazienza è in Italia - o se dovesser tornare in Italia - sia obbligato a contattare la Commissione. Se siete d'accordo, io procederei in questo senso. Il problema è il sapere se è in Italia: accertato questo, sappiamo cosa dobbiamo fare e quali strumenti usare.

- ALDO RIZZO. Una volta che la polizia giudiziaria ha il mandato di accompagnamento, ha anche il dovere di...
- PRESIDENTE. Io credo che sia dovere del presidente di questa Commissione di predisporre tutto quanto è in sua facoltà perché, se il dottor Pazienza
 viene individuato in Italia, la Commissione ne sia a conoscenza e (egli
 venga perxess in audizione in questa sede.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Mi permetto di dissentire dalla sua opinione. Credo che prima di procedere all'uso di mezzi eventualmente coercitivi...
- PRESIDENTE. Io non ho usato alcuno di questi termini.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Prima di procedere a questa bisogna, sono del parere che occorra riconvocarlo nei modi normali.
- PRESIDENTE. Non ho detto quali mezzi userò. Debbo usare i mezzi che ho per sapere se è in Italia o quando vi rientrerà.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Questo non interessa la Commissione. Il punto è che un testimone può avere un lecito impedimento: non bisogna esagerare in certe iniziative.
- ALDO RIZZO. Io ritengo che, anche per disporre eventualmente in futuro un provve dimento coercitivo, sia estremamente opportuno che il dottor Pazenza venga citato come testimone.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Su questo sono d'accordo.
- ALDO MIZZO. La citazione come testimone è il presupposto per poter disporre eventualmente il mandato di accompagnamento.
- PRESIDENTE. Abbiamo convenuto sul modo di

Come ho già detto, al dottor Gamberini è stato cambiato il gesso, ma è ancora impossibilitato a viaggiare. Volevo...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Volevo domandare alla Commissione se neverdì possiamo utilizzare la giornata ascoltando quei massani dei quali si era parlato.Ri=cordo ai colleghi che avevamo detto di sentire, senza fissare la data:Mennini,Accornero,Giuffrida e Trecca e Annunziata, questi due ultimi in riferimento alla deposizione di Battelli.Alalora cosa vogliamo fare?Sentire, venerdì, alcuni di questi massoni, o sentirli tutti, tanto qualcuno non ci potterà via molto tempo?

CALAMANDREI. E il generale Rosse ti?

PRESIDENTE. Il generale Rosse ti, come Viezzer e come altri, avevamo detto di sentirlo in un altro tipo di audizione, cioè contemporaneamente ai servizi segreti e ai vertici militari.

CALAMANDREI.

CHARANDREI

Nell'ipotesi che il signor Pazienza si Mendesse disponibile, non sarebbe opportuno sentirlo per primo, venerdi?

riusciamo a contattare

PRESIDENTE. Questo è sottinteso, come mannatatame il dottor Pazienza processimo alla sua audizione. A parte questo, dovremmo definire il caslendario per venerdi.

PISANO'. Non sono d'accordo, nel senso che non riesco a comprendere i motimo vi per i quali noi stiamo rimandando l'audizione definitiva di Tutti i parlano Tassan Din e di Rizzoli.Non lo capisco.I giornali nenteriamente di questa storia, sta venendo fuori tutto quanto, e noi continuiamo a rinviare e rinviare per sentire persone di secondo piano che per per sentire persone di secondo piano che per per sentire persone di secondo piano che per persone di secondo piano che persone di secondo p

PRESIDENTE. La spiegazione, senatore Pisanò, è nella decisione che è stata presa nella seduta precedente. Avendo ancora nella penutima seduta i colleghi chiesto di avere il patto di sindacata, di avere una serie di documenti che attenevano ed attengono a tutta la vicenda Calvi-Rizzoli, eccetera, avendo noi attivato la Banca D'Italia per avere anche un parere in merito a tutta questa operazione finanziaria, si è convenuto di procedere a questa audizione non appena fossero arrivati e i documenti già chiesti, e i parere dell'esperato della Banca d'Italia. Stando così le cose, si è pensato di utizizzare la settimana in corso per concludere l'audizione delle persone che ho prima citato e che sono già disponibili.

PISANO:. Io ho un'altra richiesta da avanzare, ed è l'audizione del generale Giannini, prima che anche lui vada all'estero.

PRESIDENTE. Vi pregherei di non tornare su decisioni gaà prese. Avevamo detto che Giannini, Viezzer e gli altri sarebbero stati sentiti quando i due colleghi incaricati di approfondire tutto l'aspetto dei servizi segreti...

PISANO4. Ma non c'entra con i servizi segreti il generale Giannini.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE. Ma avevamo detto che vertici milimtari e servizi segreti li
avremmo sentiti ad un certo punto del nostro percorso.Non vorrei
che tornassimo a discutere cose sulle quali abbiamo già deciso.
Torno quindi a chiedere se per venerdi possiamo convocare i massoni che ho prima citato.

PADULA. Neanche io verrei che si tornasse a merime sulle cose che abbiamo già merement deciso, ma prima di alcuni capizona della P2 come
Trecca o altri, è stata valutata l'opportunità di sentire il generale Picchiotti che era il segremento generale della P2?

PRESIDENTE. Avevamo detto l'altra volta che Picchiotti, Giannini, Viezzer si sentivano quando...

PADULA. Ma Picchiotti non ha nkente a che fare con i servizi segreti, ono=
revole presidente.

PRESIDENTE. No, ma era stato deciso che queste persone si sarebbero sentite
in quel comparto di cui avrebbero fatto parte militari e servizi
segreti. Così era stato deciso l'ultima volta dalla Commissione.

Ricapitolando, se siete d'accordo venerdi sentiremo i massonai che prima ho citato.

TXEMIXEM Come i colleghi hanno potuto constatere, i gruppi di lavoro sono stati creati; avevamo dettoche il primo filome ne da prendere in considerazione era quello dei servizi segreti, ma non avevamo fissato la data in cui i colleghi marebbero dovuti venire a presentare delle proposte dopo aver approfondito i domicumenti. Vogliamo che questi colleghi contattino la presidenza appena ritengono di essere abbastanza pronti, o vogliamo già da oggi dar lorom una data di scadenza?

PRESIDENTE. Sì; sono stati formati e ne è stata data comunicazione in casella.

a tutti i membri della fommissione. Già ieri erano in casella.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

Dovremmo decidere in relazione al punto che avevo prima ricornto, se cioè vogliamo adesso dare noi una scadenza ai colleghi che lavorano... sono i colleghi Spano, Padula e Ricci. Dovremmo decidere se
a questi colleghi vogliamo dare noi oggi una scadenza oppure se debbano
essere loro una volta pronti a contattare la Presidenza perché possa
predisporre l'audizione secondo il piano di lavoro che ci propongono.

ALBERTO CECCHI. Penso che un ragionevole scadenza sarebbe opprtuno che venisse fissata, anche per una ragione, cioé che noi altrimenti ci stiamo vincolando ad un capofila che poi non sappiamo quando sares potrà essere disponibile. I casi sono due: o ci svilnobaliamo da questo capodila oppure quello dei servizi segreti e dei vertici militari...Diciamo di voler cominciare da quelli, e poi, però, non sappiamo quando.

PRESIDENTE. Fissiamo un termine, fissiamo un termine ragionevole. Qual potrebbe essere?

EDOARDO SPERANZA. Martedì, al massimo venerdì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può allora rimanese stabilito il termine di venerdì della prossima settimana, salvo che i colleghi incaricati non ci dicano...

(Così rimane stabilito).

Ho un'ultima comunicazione da are prima che procediamo. Ho ricevuto una lettera dell'onorevole De Cataldo che desidero leggervi, perché attiene ai lavori della Commissione.

Un commissario. L'abbatto letta suglia stampa.

PRESIDENTE. Va bene, Desidero sapere il parere della Commissione. Questa proposta dell'onorevole De Cataldo, viene a cambiare il programma di lavoro e viene, direi, anche in un certo senso a depistare un po' il lavoro della Commissione da quello che è il suo obiettivo: noi non siamo chiamati ad accertare i singoli casi, nemmeno quelli dei politici, saranno i singoli partità a ricavarne le loro indicazioni, noi abbiamo come obiettivo come Commissione l'accertare la Loggia in quanto tale, eccetera, non dobbiamo dare pareri, giudizi sui singoli. Se noi come Commissione dovessimo andare a fornire ai partiti quali sono i buoniq quali sono i cattivi, chiaramente noi andremmo fuori di quello che è l'obiettivo essenziale del lavoro della nostra Commissione.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Presidente, non ho qui con me la lettera, la lettera ha una motivazione. Evidentemente c'è bisogno di chiarezza, se è vero quello che è stato detto e continua a dirsi. Particolarmente c'è bisogno di chiarezza in un momento nel quale da più parti si senti parlare di possibilità di scioglimento anticipato del Parlamento e, quindi, io me l'auguro, ma comunque non lo so, ita io sono fermamente contrario... si sente parlare di muove elezioni e quindi di sottoposizione alla valutazione dell'elettorato delle liste e dei nomi delle persone che si presentano. In questa situazione mi sembra

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva doveroso da parte nostra es**pr**imere le indagini in questo campo. Io insisto su questo.

- EDOARDO SPERANZA. Abbiamo già fissato un programma, che non si può ogni volta rimettere in discussione. Abbiamo già fissato anche alvune scadenze ed alcune date, andiamo avanti con questo programma e poi vediamo.

 E, poi, l'elezioni anticipate io sono convinto che mon ci saranno.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Some abbastanza d'accordo, sono d'accordo che dobiamo seguire il programma, credo però questa salebbe una discussione più lunga che dobbiamo anche raccogliere l'invito di pe Cataldo, anche perché a me non convince il ragionamento che lei faceva all'inizio e che cioé noi non dobbiamo... non dobbiamo sentire i mingla singoli, anche per poter risalire alla natura, alle funzioni, ai fatti della P2 dobbiamo anche parlare con alcune persone che evidentemente...
- PRESIDENTE. Ma noi dovremmo fornire ai partiti un cemificato di buona/condotta,

 in base al qualem i partiti debbano includere o no nelle liste gli

 apppartenenti alla P2...
- FAMIANO CRUCIANELLI. No, no, Presidente, io non so a che cosa facesse riferimento l'onorevole De Cataldo, io faccio riferimento ad un'altra cosa ed è il riferimento a quei politici che vengano direttamente chiamati in causa da testimonianze o da fatti, non che noi adesso prendiamo i politici che sono in questo presunto elenco e facciamo una tirata sui politici. No, io mi riferisco a quei politici su cui vi sono dei fatti specifici.
- PRESIDENTE. Quando arriveremo, attraverso i vari filoni, ad avere anche queste persone, certo che le dobbiamo sentire.
- ROBERTO SPANO. Volevo dire questo alla Commissione: per i coleghi che sono / mdati a leggere una parte del materiale, in particolare quello pervenuto dalla procura di Milma per il sequestro i nella villa di Gelli, esistono dei fascicoli che, se non vado errato, sono numerati dam A e 1C, nei quali sono Contenuti, e vedo che la stampa da indiscozioni di questo, sono contenuti elemnti abbastanza precisi, anche se z con discordanze rispetto a gello che poi è avvenuto, in ordine alla situazione patrimoniale della Rizzoli. Allora, sicoma presumo che il Governo, l'esecutivo non sia a conoscenza di questo materiale, mentre all'esecutivo è rimesso adalla legge sulla P2il potere poi di intervenire su farti che riguardino la situazione patrimoniale della P2 - io non voglio con questo concludere che salno probanti di questo - dico se la Commissione non ritiene necessario, in via del tutto ovviamente riservata e per i passi che poi l'esecutivo dovrà fare, di fare avere copia di questo mate riale, cioé dei fascicoli inerenti a questo aspetto all'esecutivo. Io mi sono formato il convincimento che questo sia necessario e sollecito da parte nostra, naturalmente lo propongo come argomento su cui decidere da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Scusate, ma abbiamo appena fissato una linea di lavoro...

MAURO SEPPIA. Qui mon c'entra la linea di lavoro.

PRESIDENTE. Anche rispetto a questi problemi, onore le Seppia, noi avevamo detto: chiedere una serie di documenti, che devono ancora pervenirci;

chiedere alla Banca d'Italia di attivare un esperto che ci dia un parre, eccetera; chiedere al ministro del tesoro tutto ciò che attiene..; chiedere ad alcune banche she sono state citate... io credo... Credo che / quando avremo raccolto tutto questo materiale/ dovremo fare una nostra valutazione, evidentemente, per verificare se esista unx problema di opportunità o di necessità e anche di conoscenza de parte del Governo. Ma ritengo che oggi noi siamo ancora nella prima fase: avendo cioè stabilito, innanzitutto, di raccogliere e valutare il materiale, og gi non siamo ancora in grado di effettuare tale valutazione in quanto

ROBERTO SPANO. Vorrei far presente che noi disponiamo di questo materiale come ne dispone la magistratura la quale, tra l'altro, a suo tempo invizò al Presidente del Consiglio alcuni documenta e non inviò questi. Quindi, io penso che anche concretamente la Presidenza del Consiglio non conosca tale materiale; allora, al di là delle valutazioni che faremo, penso che dovremmo inviarlio al Presidente del Consiglio, perché anch'egli possa fare le sue valutazioni, che non necessariamente debbono coincidere con le nostre (la Commissione parlamentare deve accertare determinati fatti, mentre la legge assegna al Consiglio dei ministri, quindi alla Presidenza del Consiglio, altri impegni); a mio avviso, come ripeto, dovremmo dare al Presidente del consiglio tutti gli elementi di cui disponiamo, al di là dell'iter per la valutazione è l'accertamento ulteriore dei fatti. Su questo punto mi permetto di insistere in quanto abbiamo già perduto parecchio tempo.

esso non ci è nemmeno completamente pervenuto.

VITTORIO OLCESE. A questo punto, ci dobbiamo anche chiedere se dobbiamo trasmettere al Ministero del tesoro quanto risulta, mi sembra con molta evi
denza, dai documenti che stiamo leggendo: mi riferisco cioè al rapporto

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva intimo di trasmissione di informazioni riservate g tra il Banco Ambrosia no e Licio Gelli.

EDOARDO SPERANZA. Sono dell'opinione che quando un organo collegiale di accertamento si dà una procedura di lavoro, tale procedura debba essere rispette ta perché, se si comincia a eviolare, non se ne esce più e si intraprende un'attività non organica e non finalizzata. C'è un gruppo che deve riferire tutto ciò che attiena all'informazione, fare delle proposte di interrogatorio, delle proposte di utilizzo di mezzi istruttori, delle proposte di comportamento: in quella sede si proporrrà anche, in ordine a questo problema, l'eventuale invio del materiale alla Presiden za del Consiglio. Allo stesso modo, altre commissioni possono proporre di mandare alla mazgistratura determinati documenti, richiamendo l'atten zione su di essi e di sottporre ad altre amministrazioni dello Stato elementi che possano interessare. Se non procedessimo con un certo ordi* ne e andassimo invece avanti a tentoni, a mio avviso perderemmo del tem po perché non seguiremmo una linea logica.

DARIO VALORI. Il nostro gruppo non ha niente da obiettare ed è favorevole alla proposta del collega Spano. Credo che si possano conciliare le cose, arrivando ad una decisione unanime. Per il momento, poiché si tratta di elementi a nostra conoscenza, che ci sono pavenuti e che possono influire anche sulle decisioni del Governo, potremmo trasmettere il ma teriale in questione; faccio anche osservare che tale materiale (ho vi sto il fascicolo al qual ellude il senatore Spano), a mio avviso, è veritiere e quindi di grande interesse ed utilità. Però, secondo la utilità. Però, secondo la legge e le procedure vigenti, si tratta di un materiale repirito tra le carte di Gelli e che sia probante o non probante è una questione che ci siamo trovati a dover affrontare.

Quindi, io sarei intanto favorevole alla trasmissione di questo materiale: sarà poi la Presiden**ga** del Consiglio a valutare l'importanza dello stesso.

- PRESIDENTE. Vorrei che il senatore Spano specificasse esattamente il materiale cui ha fatto rigerimento.
- DARIO VALORI. Penso che il collega alluda alle trattative del gruppo Rizzoli e alla composizione azionaria dell'anonima Rizzoli. Poiché, signor Presidente, ella ha disposto molto giustamente che la Commissione sia assistita, per quanto riguarda l'esame di tutto questo materiale, da un esperto della Banca d'Italia, io credo che nella stessa comunicazione, se il collega Spano non ha nulla da obiettare, noi potremmo dichiarare che la Commissione, sulla materia, si è riservata di acquisire il parere di un esperto, trasmettendo successivamente al Governo anche tale parerex. E ciò affinché vi sia tutta una gamma di elementi da poter trasmet tere, in quanto riterrei opportuno che non venisse effettuata una nostra valutazione preventiva circa il valore di questi dati, in modo che il Governo sia poi libero, nella sua autonomia, di decidere.
- MAURO SEPPIA. Vorrei sottolineare come non siamo di fronte ad una modifica del metodo di lavoro che abbigno individuato: noi ci troviamo in una situazione abbastanza complessa sotto il profilo delle procedure. Infatti,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

siamo in presenza di una legge approvata, di procedimenti giudiziari in corso, di competenze del Consiglio dei ministri per quanto riguarda l'applicazione della legge relativa allo scioglimento della loggia P2. Quindi, siamo dinanzima ad una situazione, francamente abbastanza complessa, relativa al nostro procedere. Sono emersi dei documenti in ordine ai quali ci si riserva una sfera di autonomia che è attinenate alla competenze spettanti alla nostra Commissione e io credo che sia opportuno rimettere tale materiale al Governo per i provvedimenti che il Consiglio dei ministri dovrà adottare per l'applicazione della ricordata legge.

E noi facciamo riferimento, in questo caso, a documenti che riguardano mappunti e altro materiale concernenti la ricapitalizzazione del "Corriere della sera" e l'assetto proprietario dello stesso quotidiano.

LUCIANO BAUSI. To mi permetto, proprio per una riflessione comune, di esporre, allo stato degli atti, un'opinione diversa. Perché, in fonda, noi che cosa siamo? Noi non siamo un organo di transito di documenti e smistamem to degli stessi. I documenti sono finalizzati anahe ad un accertamento da parte nostra, ad un coordinamento dei medesimi, a fornire un'indicazione che in qualche modo sia concludente. Ritengo che questa nostra necessitàx (che allora si manifesterà tale), di trasmissione dei documenti, subentri nel momento in cui tali documenti siamo stati esaminati e coordinati nella prospettiva dell'attività che dovrà svolgere la Commissione; ma inviarli adesso, per la verità, forse significherebbe venire meno a certi compiti che proprio la legge ci riservax: manderemmo dei tronconi di documentazione che rischiano di non avere alcun significato se non siano stati prima vagliati attraverso l'attività della Commissiona

Credo quindi che per noi rappresenti una facoltà l'invio o meno di documenti allorché i medesimi rivestano quelle saratteristiche che legittimano l'interveno della legge, recentemente approvata, concernente la soppressione della loggia P2; però sono dell'avviso che questo nostro dovere scatti nel momento in cui la Commissione, in qualche modo, abbia vagliato, esaminato e coordinato tali documenti, ma non via via che gli stessa arrivano perhhé, per la verità, non avrebbe senso trasmettere ad altri atti che servono a noi, sui quali vige - lo sivoglias n no - anen che a questi affetti una certa riservatezza/che hanno un significato a condizione che vengano collazionati.

GIORGIO PISANO'. Sono del parere che i documenti debbano essere trasmetsi, anche perché sono già stati inviati volumi interi di materiale proveniente proprio dall'archivio di Gelli. Io credo che man mano che otteniamo dei documenti o che li recipiamo, noi abbiamo il dovere di trasmetterli al Governo non solo perché è già in vigore una legge che prevede determinati interventi, ma anche in quanto l'invio dei documenti stessi non incide sullo svolgimento dei nostri lavori.

154

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva EDOARDO SPERANZA. Prendo atto che da parte di molti colleghi si desidera che questi documenti vengano inviati subito. Ho già detto che nel merito non sono contrario. E' chiaro che si crea un precedente, per cui, x a prescindere da una valutazione e da un esame, rimettiamo a tutti gli organi che saranno competenti a conoscere per la loro funzione tutto quello che ci perviene. Preso atto di questo, si vada pure avanti.

PIETRO PADULA. Sono abbastanza preoccupato per il carattere forse involontariamente ambiguo della proposta. Mentre non vi sarebbe a mio avviso alcuna difficoltà a decidere sul carattere più o meno pubblico della nostra attività, sia in relazione alle audizioni sia in relazione alla documentazione, la trasmissione da parte di una Commissione parlamentare, e quindi un impulso che viene dal Parlamento verso l'esecutivo xxx su una materia che implica già un'ipotesi di valutazione, a mio avviso ha una valenza politica abbastanza delicata. Infatti questa documentazione è già in possesso dell'autorità giudixziaria, quindi se l'autorità giudiziaria ritiene di trasmetterla all'esecutivo per quanto di sua competenza lo può fare. Qualora si volesse accogliere questo scrupolo, questo dubbio che ha avanzato il senatore Spano, mi permetterei di proporre di chiedere alla procura di Milano che ci ha mandato questa documentazione se non ritenga di inviare il materiale in suo possesso a chi di dovere. Ma mi opporrei alla trasmissione da parte di un organo parlamentare all'esecutivo di materiale che o viene letto in una certa chiave o ha solo un contenuto di trasmissione postale che può essere fatta - e doveva essere fatta se ve ne fossero gli estremi - dalla procura di Milano.

ANTONINO CALARCO. Sono d'accordo con quanto hanno detto i colleghi Speranza e Padula. Ritengo che ciascuno di noi dovrebbe rileggersi la legge istitutiva della Commissione P2 e rappresentarsi i pericoli insiti in uno sbaglio di metodologia da parte nostra. Ricordo che all'atto di insediamento della Commissione feci una dichiarazione che allarmò e suscitò delle sorprese anche all'esterno, sui giornali, relativamente a delle scorciatoie per arrivare all'empasse dei lavori della Commissione e farli durare all'infinito come quelli della Commissione antimafia. Credo che passi falsi da noi compiuti con la ritrasmissione di documenti, che autonomamente giungono a noi in virtù della legge istitutiva, possano essere compiuti. Come ho già detto, la sentenza di scioglimento della Loggia P2 è già stata scritta dal Perlamento; noi dobbiamo fare un lavoro di ricerca costante, nell'ambito del quale dobbiamo acquisire dei documenti. Abbiamo il potere di chiederli alla. all'autorità giudiziaria, che può rifiutarli, ma deve motivare il suo rifiuto. Addirittura ora si chiede che questi documenti, che giungono dall'autorità giudiziaria in forma autonoma, siano da noi trasmessi all'esecutivo. Anche l'altra volta ho sollevato un interrogativo, rimasto in sospeso: il giudice Trax Turone, quando trovò il corpo del reato, perché lo trasmise all'esecutivo e non andò avanti autonomamente come era suo obbligo? Mi radico nel mio convincimento che questa Commissione stia diventando una cassa di risonanza e una cassa di

pressioni, per evitare che si facciano alcune cose o per fare in modo che se ne facciano delle altre, paventando addirittura il pericolo della confisca del 10,2 per cento da parte dello Stato. Occorre quindi una metodologia per salvaguardare il carattere di questa Commissione, altrimenti veramente cadremmo nel ridicolo.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

CAMERA DEI DEPUTATI

alla relazione conclusiva

ROBERTO SPANO. Non condivido le osservazioni innanzitutto in ordine alla riservatezza, che è sicuramente garantita da una trasmissione formale da parte nostra alla Presidenza del Consiglio. In secondo luogo in maximum / credo che la procura di Milano non potrebbe più inviare nulla; tra l'altro le competenze sono della procura di Roma. Ritengo inoltre che questa Commissione debba procedere rapidamente nei suoi lavori, senza però divenire motivo di freno o di ritardo per altri organi delle Stato che devono intervenire altrettanto rapidamente. In sostanza lo scioglimento della Loggia P2 è stato deciso con legge, però su è dato un dovere all'esecutivo, e in particolare al Consiglio dei ministri, in relazione alla confisca dei beni; dobbiamo quindi dare gli elementi per valutare se tale confisca debba essere attuata. Poiché non mi sembra sia possibile arrivare ad una decisione unanime, chiedo, signor Presidente, che sia messa in votazione la mia proposta di trasmettere in via riservata la documentazione relativa agli assetti proprietari della Rizzoli-Corriere della sera alla Presidenza del Consiglio, in relazione alla legge di sciaglimento della P2, che assegna compiti di confisca dei beni al Consiglio dei ministri.

VITTORIO OLCESE. Mi rendo conto delle difficoltà procedurali e vorrei essere illuminato da giuristi. I dubbi dei colleghi democristiani mi toccano, anche per una ragione politica. In questo momento vi è un altro grosso problema sul tappeto, ed è la messa nel listino di borsa del Banco ambrosiano, con i relativi dubbi che sono nati sulla proprietà dello stesso. Ora, dai documenti che ho letto nascono alcuni sospetti. Se la Commissione ritiene che sia sua facoltà trasmettere all'esecutivo questi documenti, chiedo che siano trasmessi unche quelli relativi ai rapporti tra Gelli e Calvi, che adombrano possibili rapporti tra l'uno e l'altro, forse influenti sulla proprietà del Banco ambrosiano.

ALDO RIZZO. Vi è un limite che noi dobbiamo doverosamente rispettare. Noi possiamo richiedere all'autorità giudiziaria tutti i documenti che riteniamo opportuni ai fini della nostra indagine, però anche noi siamo vincolati a rispettare il segreto istruttorio in riferimento agli atti che ci pervengono dall'autorità giudiziaria. Non ritengo che noi possiamo trasmettere all'autorità amministrativa, al Governo, documenti che provengono dall'autorità giudiziaria e che sono coperti dal segreto istruttorio. Credo che la via corretta non sia quella di chiudere gli occhi davanti alla realtà, ma vi è certamente da parte del Governo la possibilità di chiedere la documentazione che ritiene di acquisire all'autorità giudiziaria, che valuterà se sia il caso o no di trasmettore i documenti.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Siamo di fronte a problemi giuridici e istituzionali che creano perplessità. Anch'io sento il bisogno del conforto di una riflessione sui pareri diversi che sono stati espressi, per cui...

> non per cui la mia proposta è che/si decida ora, bensì venerdì, dopo che saranno state portate riflessioni, attenzioni e pareri di cui credo che abbiamo tutti bisogno per poter procedere con maggiore sicurezza. La mia proposta è che del problema sollevato dal senatore Spano si parli nuovamente venerdì, al fine di prendere una decisione, non in questa seduta.

ROBERTO

SPANO. Non ho nessuna difficoltà ad accettare un rinvio di tre giorni purchè sia tale. Di_co questo perchè già accettat un/rinvio per wa quanto riguarda la convocazione di Tassan Din, ma così non è stamto. Sono passate due o tre settimane.

PRESIDENTE. E' stato deciso comunement.

ROBERTO SPANO. Non è stato mica deciso comunemente! Comunque io ho formulato una proposta, l'ho presentata e dico alla Commissione che attenderò

venerdì per vedere l'esito. PRESIDENTE NUMBANG. Venerdì ne riparleremo. Abbiamo concluso la parte della seduta relativa all'organizzazione dei nostri lavori. Passiamo ora alle audizioni in seduta libera.

Il primo dei direttori che dobbiamo ascoltare è il dottore Di Bella, il quale è ancora in convalescenza per un'operazione. Per tale ragione si potrà verificare anche la necessità di brevi sospentioni per ragioni puramente fisiolgiche. Il dottor Di Bella ha chiesto di essere sentito per primo.

(Viene introdotto in Aula il dottor Di Bella, ex direttore de Il Corriere della Sera).

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

> Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Dottor Di Bella, l'abbiamo convocata in audizione libera. Naturalmente questo non esime dall'essere veritiero con la accommissione.

Lei sa che non è precluso ana a questa Commissione di passare, ove lo ritenesse necessario, dall'audizione libera alla testimonianza formale, nel qual caso logicamente gliene daremmo avviso.

DI BELLA. Va bene.

PRESIDENTE. Avremo bisogno di vedere con lei alcuni punti che attengono alle sue responsabilità di direttore de Il Corriere della Sera, in riferimento alla finalità di questa Commissione di indagare sulla loggia P2.

Anzitutto, conferma o meno la sua appartenenza alla loggia P2?

DI BELLA. Debbo dire subito che io avevo dato la disponibilità di massima ad entrare in una loggia massonica, non sicuramente nella loggia P2, perchè ritengo che come direttore di un grande quittidiano come il Cornere della Sera nel quale ho percorso trenta anni di carriera entrando come cronista e uscendone come direttore, questo poteva condizionarmi notevolmente.

Occorre forse che, senza portar via troppo tempo a questa Commissione, io dia una piccola spiegazione degli avvenimenti. Debbo innanzitutto smentire energanicamente quanto ho letto sui giornali ieri e oggi:io non sono mai stato condizionato, non ho mai avuto condizionamenti, tranne che dalla mia coscienza e dalle scelte che ho compiuto ınsieme con i mier collaboratori diretti. Questo è un assioma fondamentale che vorrei ripetere: non avrei buttato via tranta anni di carriera e di professionalità in questo modo. Sono figlio di un maresciallo della pubblica sicurezza, vengo dalla gavetta come suol dirsi, ho percorso tutti i gradini della professione e li ho percorsi sempre faticando in prima persona. Non mi hanno portato avanti spinte di partiti o di logies in particolare. The Ho percorso la carriera fino a diventare vice direttore del Corriere della Sera. Nel 1976, mentre avevo questo incarico, ebbi la proposta di andare a dirigere il Carlino. Diventati direttore del Carlino e direttore editoriale della Nazione. Avrei potuto fare il direttore di tutti e due, preferii non farlo. Ottenni dalla editore che il collega Sengini andasse a dirigere la Nazione. Dopo sette-otto mesi, mentre ero ancora al Carlino, fui chiamato da Angelo Rizzoli, il quale mi disse: "Lei vuole tornare al Corriere della Sera?". Non è che ne avessi molta voglia. A Bologna stavo benissimo, avevo una redazione ottima, un editore splendido. Naturalmente c'erano alcuni amici della stessa redazione che mi sollecitavano. Ebbi tre o quattro colloqui con Andrea, Amberto ed Angelo Rizzoli. E' falso quindi che io avessi contattato il signor Gelli. Io le trattative le ho avute con i fratelli Rizzoli, a Milano e a Roma più volte. Firmai il contratto nel mese di km ottobre 1977. Venni via da Bologna, superai l'esame programmatico con il comitato di redazione, iniziai il mio lavoro. Soltanto il mese successivo ho conosciuto il signor Gelli, verso la fine del settembre 1978. Si fece conoscere lui, esattamente. E' una dichiarazione 158

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che è al verbale del consigliere Cudillo. Io mi auguro di poter dire queste cose, che penso non siano coperte dal segreto istruttorio. Mi auguro che la Commissione assorba questa segretezza.

ALDO RIZZO. Non c'è alcun problema di segretezza!

DI BELLA. Come ho dichiarato al consigliere istruttore, io conobbi il signor Gelli perchè egli mi contattò, probabilmente durante un ricevimento all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, verso la fine in di settembre. Mi chiamò addirittura uscendo da una piccola cortina di cardinali, di vescovi, Ricorda vagamente che mi disse: "Lei, Bella Bella/..... Io risposi: "Guardi, sono Di Bella". Egli ribatte: "Ah, Di Bella. Guardi io sono Gelli". In me scattò il meccanismo Gelli-Ortolani. Il nome Gelli a me non diceva niente, diceva di più Ortolani, perchè quest'ultimo era nel consiglio di amministrazione della Rizzoli. Mi dise se che doveva parlarmi. Io feci presente che stavo ripartendo per Milano. Egli mi disse: "Guardi, la settimana ventura le faccio telefonare da Roberto Gervaso. Lei lo conosce?". Risposi: "Caspita, lo conosco! E' stato mio redattore al Carlino". Nella settimana successiva fui convocato da Gervaso. Mi telefonò per sapere se potevo andare a colazione perchè c'era Gelli che mi voleva vedere. Andammo a colazione al Ristotante "George" a Roma verso la fine di settembre. In quella occasione itebbi /Signor Gelli mixferexeprismente; xeas un tipo di colloquio abbastanza strano, perchè parlava veramente, man all'inizio, come una specie di capo tribù indiano.

> Io mi ero informato. Si trattava di un massone romano, amico di Ortolani. Mixeraxatatava Ecco quindi... stai bene attento, deve aver procurato i quattrini per la ricapitalizzazione del Corriere. Era già passato un anno. Chiesi anche ad un consigliere di amministrazione, che era l'avvocato Prisco, chi fosse Gelli: "Mah! Mah! Qui c'è Ortolani]".

Per farla breve, il discorso di Gelli fu: "Caro direttore (mi chiamò Di Bella ma a non Della Bella questa volta), il Corriere della Sera va molto bene. Siamo contenti di lei. Sono aumentate le copie". Aveva per altro dei numeri relativi alle copie vendute inesatti: l'aumento in realtà era inferiore. "Bisogna che lei entri nella grande famiglia". "Quale grande famiglia?". Era molto seccato, in questo suo parlare come un capo indiano, con espressioni abbastanza dozzinali come "gli sciacalli arrivano", "la luna tramonta", quindi "lei deve entrare nella grande famiglia". Io risposi: "Guardi, io non vado alta Rotary da cinque anni proprio per evitare samzini...". Egli disse: "Il Rotary è l'anticamera della grande famiglia". Obiettai: "Mi voglia spiegare chiaramente cos'è questa grande famiglia. Io sono un povero giornalista". Quasi seccato che io volessi sapere certe cose, guardandosi sospettosamente disse: "Questa grande famiglia è palazzo Giustiniani".

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Io dissi: "guardi, io sono già arrivato, ho fatto carriera, ho 51 anni, sono direttore del Corrière, sono una specie di pontefice manuiuma massimo del giornalismo, che cosa vuole che possa fare di più, mi pare che la massoneria, in genere, siuti a far carriera, ma io più di questo non posso fare".Ci fu un battibecco, presente Gervaso, tanto è vero chelui, stizzito, buttò il tovaglicalo dicen= do: "Ma è possibile che lei non capisca certe cose", "Ma io, caro signor Gelli, capisco, ma non vedo il motivo per cui dovrei entra= re... perchè poi cosa succede? Le dico che non vado al Rotary, per= chè chissà poi i favori che mi chedono, le notiziem, gli interventi, le interviste...io ho già abbastanza una mia linea. per quale mo= tivo?Ci lasciammo abbastanza bruscamente, ma lui disse: "guardi che però il discorso non finisce qui , perchè io la voglio rivedere". Andato via lui, Gervaso mi disse: "Ma guarda, questo quk, /stqt atten= to perchè è pericoloso Lo risposi: Dud essere pericoloso fin quan to vuole, ma cosa vuoi che mi faccia? Al massimo chiederà il mio li= cenziamento, se è così potenta d'altro canto mi sembra più che al= tro la figura di un millantatore", dissi a Gervaso.

Dopo una decina di giorni, circa, ebbi la disgrazia di incontrarlo una mattina all'Exelsior, perchè io andavo all'Exelsior (ma mapa cambiai subito albergo dopo questa vicenda).Lo incantro una mattina, io in genere mi alzo presto, ma prestissimo c'era anche lui giù lì che stava pagando qualche cosa. Mi blocca e mi dice: "Caro di Bella, finalmente la vedo, noi dovremmo proseguire il di= scorso dell'altra sera, mi faccia la cortesia, ma io sono molto preso, me Lei quando parte?", "Io riparto subito, questa sera stes= sa! "Ma non può partire domani?", "Mo, assolutamente", "Allora guar= di, la infilo alle 16, 30; venga da me che le devo assolutamente par= lare". To a questo punto per una questione di cortesia, per la quale ora mi batto il petto, alle 16, 30-17 vado in questo benedetto ap= partamento che sembrava un happening perchè c'era gente che anda= va e che veniva, io fait fatto sedere in un salottino, e lui ripre= se il discorso in modo molto più frantato e suadente di quanto non avesse fatto prima, quando era stato molto più minaccioso.Mi disse: "Ma no, ma lei ci deve ripensare...", "Senta", io dissi, "io non ho nulla contro la massoneria . A questo punto devo far notare che lui non ha mai parlato di P2, che la parola P2 non è mai usci= ta dalla sua bocca, continuxava a parlarmi di grande famiglia e mi diceva: "Lei deve entrare nella grande famiglia, perchè una permonalità come lei.. ". Io ebbi l'impressione che lui mirasse quasi ad una raccolta di nomi, come se il mio pome gli interessasse per un qualcosa de poi forse l'anno scorso ho capito che mana poteva ERREREX servirgli per certe manovre di strategia massonica. Allora ad un certomomento Menta, guardi, lo facciamo in un albergo?", chiesi."no, per carità, lei mi dia la sua disponibili= tà", disse, io aggiunsi fuardi che ho bisognodi sapere quali so= no i miei obblighi e i miei diritti"."La presenterò al gran mae= stro. Quando torno, perchè ora sono in partenza, la Chiamerò. Lei però mi dà la sua disponibilità?", chiese, ed io risposi che davo

160

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

la mia disponibilità di massima, ma che doveva essere ben chiaro che io volevo conoscere i miei diritti e i miei doverime lui ri= spose che ci sarebbe stata una grande cerimonia a Parzo Giusti= niani, però io gli dissi che avremmo potuto riparlarne e che non potevo impegnarmi.All'uscita di questo colloquio trovo un signore, un tizio con una mezza barbetta che mi blocca, e fa accenno... Intento il colloquio non era avvenuto tutto di seguito, ma in tre o quattro riprese, perchè ogni tanto lui mi faceva alzare Edicendo= mmi: "Le spiace passere in quest'altro salottino?", io mi alzavo e passavo nell'altro salottino, lui confabulava e rixceveva tele= fonate, dopo di che mi diceva che potevo rientrare.C'era un andiria vieni notevolissimo. In questa ultima anticamera c'era questo ti zio che mi pare avesse una barbetta,o qualcosa del genere,il quale mi disse se volevo fare un'offerta per l'associazione dei persegui tati massonici,o qualcosa del mgenere. Io dissi: "Ma non è che questo mi incesta in qualcosa.." Lui rispose: "Ma no, per carità, lei verrà dal gran maestro Salvini, per carità, nonsi preoccupi, si fidi di me, eccetera eccetera". Io chiesi quanto dovevo dare, e mi fu rispmosto 350 mila". Poi, sparito il maximar Welli, io chiesi al ti= zio con la barbetta: "Ma scusi, perchè 350 e non 300 o 400?", Lui mi risposte che era per una questione del cambio in dollari. Non ebbi alcuna ricevuta. Da quel momento che uscii dall'Exselsior non vi rimisi più piede perchè cambiai albergo, e da quello stesso mo= mento nonho più avuto occasione di sentire il signor Gellim nè di parlargli. Successivamente maxeralmente sapevo, o meglio intuivo, che aveva, proprio per la sua simbiosi con Ortolani, un certo peso perchè procurava i quattrini, Questo però l'ho saputo dopo le mie dimissioni, quando ho preso Riszoli e gli ho detto: Ma con chi vi siete messi?", e lui mi ha detto: "(he ci vuoi fare, questo ci pro= curava i denari...".

PRESIDENTE.

DI BELLA.

A parte l'assenza di ulteriori contatti e rapporti con Gelli dopo quell'incontro, da parte del guruppo Rizzoli le fu mai fatto cono= scere il ruolo di Gelli in tutta la vicenda finanziaria? Assolutamente, nessuno parlò mai...io intuivo, più che sapevo, che lui era ... qualcuno, perchè l'uomo chiave, secondo la mia prospettiva di direttore, era Ortolani che era nel consiglio d'amministrazione; quindi io, come lo stopper in campo, guardavo sempre Ortolani che, noti bene, non ho mai conosciuto, che non ho mai visto e con il quale non ho mai avuto nessun rapporto, però la persona che io temevo era Ortolani, e Ortolani e Gelli erano come Foni e Rava, questo è il punto. Hanno sempre mantenuto la più assoluta segretez= za su questo punto, anche se poi si leggeva sui giornali e arriva= vano voci, i colleghi romani mi dicevano: "Ma questo strano...". tanto è vero che io chiesi anche ad amici deputati: "Ma sentite parlare di questo...?" e mi rispondevano: "Strano personaggio#, sta all'Excelsior.riceve un sacco di gente".

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la sua nomina a direttore, lei ha avuto men notizia o sentore di una influenza di Ortolani o di Gelli?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

DI BELLA. Lo escludo nel modo più assoluto, se ne avessi avuto sentore pon l'avrei accettata.

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Come faceva a non accettarla dal momento che Ortolani era membro del consiglio di amministrazione? Le sarebbe stato difficile.

DI BELLA. Ma io l'ho saputo dopo.La mia conoscenza di Ortolani nel cansiglio di amministrazione fu esattament a dopo... dei la collochi,
io praticamente accettai nel settembre del 1977. Ortolani mi allarmò proprio per questa simbiosi con...

PRESIDENTE. Da chi è partita l'iniziativa della sua assunzione come diretto=
re?

DI BELLA.

Da Angelo Rizzoli.Sì, fui convocato da Angelo Rizzoli; il contratto è firmato, credo, con Alberto Rizzoli, e tutte le trattative isono state fatte con Alberto e con Andrea, anzi la trattativa-chiave si svolse in via del Gesù a Milano, presenti Alberto e Andrea, e nel corso di questa trattativa Angelosi senti male perchè ebbe uno stiremento al nervo sciatico per cui dovemmo rimandare la conclusione della firma.Credo che il contratto formale, protocolire, porti la firma di Alberto Rizzoli.

PRESIDENTE. Lei prima ha fatto quasi una premessa affermando che nel suo atteneva ruolo di direttore non ha mai subito influenze per quanto xxixiximex al la linea politica del giornale, sempre in riferimento a Gelli e Ortolani.Lei questo lo ribadisce?

DI BELLA. Nel modo più assoluto. Io dal signor Gelli e dal signor Ortolani non l'ho mai sentito. Gelli l'ho visto in queste tre volte... se loro poi parlassero con Agelo Rizzoli o con Tassan Din, la cui ascesa iniziò parecchio tempo dopo la ma nomina dla direzione, questo è unant altro problema; ma io per tre anni e sette mesi non ho subito aluun condizionamento che non venisse dalla mia coscienza professionale. Ho avuto tre padroni, signor Presidente e signori commissari; il lettore, la mia redazione e la mia coscienza. basta, questo è il problema. Dopo trent'anni non bultavo via un patrimonio professionale.

DARIO VALORI. Mi scusi dottor Di Bella, lei ha detto una frase molto interessante all'inizio: che lei avrebbe rifiutato una partecipazione alla Loggia P2, perché riteneva, nella sua posizione di direttore di giornale, di non potersi far condizionare da nessuno. Allora, io vorrei domandarle, siccoma lei ha un lungo passato giornalistico, lei, se non sbaglio, ha cominciato come cronista, secondo il vecchio cammino classico del giornalismo, ed è finito come direttre del Corriere della Sera...

DI BELLA. Finito, sì; finito è la parola giusta.

DARIO VALÒRI. Per il momento. Allora, vogio dire, lei ha una f grande esperianza giornalistica ed allora nella sua grande esperianza giornalistica, dottor Di Bella, ma lei non aveva mai sentito parlare, lei che conosceva tutti gli ambienti, era stato direttore anche lì di un giornale illustre come il Resto del Carlino, lei non aveva mai sentito parlare della P2 e di Gelli, avendo detto poi che ella non voleva farsi condizionare? Allora qualche cosa doveva aver saputo o sapeva, ne aveva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

sentito. Noi siamo qui per ricostruire. Ci dica che cosa aveva sentito.

Noi siamo qui per ricostruire non la storia dei singoli, ma la storia della loggia.

- DI BELLA. Senatore, della P2 io sapevo dai giornali ed il signor Gelli a me della
 P2 non ha mai parlato.
- DARIO VALORI. Dai giornali, Lei è un direttore di giornale, immagino che sapesse...

 Non mi dica che sapeva dal suo giornale, insomma.
- DI BELLA. Anche da altri giornali, sapevo...
- DARIO VALORI. Se il suo giornale non lo pubblicava, faceva un buso e lei some direttore puniva un redattore.
- DI BELLA. Non si può punire più niente, guradi guardi maxguadixxalx2arriaraxdellax

 Seravluixxaxxlaxxalaxalaxandulaxxxxlaxxadaktaxixx
- DARIO VALORI. Ma guardi, trixxxxxxxx al Corrière della Sera lei sa che Albertini svegliava la notte i redattori.
- DI BELLA. Albertini, li svegliava, perché non aveva il comitato di redazione.
- DARIO VALORI. Non mi venga a dire che lei direttore del Corrière della Sera impara
 va dalla P2 dalle cose pubblicate dai giornali.
- DI BELLA. Ma, senta, pe vuole sapere di più? Io chiesi addirittura al mio amico Quercioli se conosceva un certo Gellije Quercioli mi dice: no, non me lo ricordo, non so chi sia.
- DARIO VALORI. Non è probante la testimonianza, non essendo mai venuto fubri il dott tor Quercioli... MENNE

Senta dottor Di Bella, lei sa che quando ci fu la sua nomina a direttore del Corriere - lei dice che la candidatura le fu offerta da Rizzoli, questo mi pare ovvio perché era de proprietario del sa giornale; chi l'abbia suggerita a Rizzoli è una cosa che possiamo chiedere a Rizzoli, non a lei - io le domando, dottor Di Bella, lei sapeva che c'erano altre candidature in manico Lei non ebbe mai un sospetto, una preoccupazione circa chi appoggiase la sua candidatura e chi appoggiase le altre, né ci può dire chi appoggiava mile altre contro la sua?

PRESIDENTE. Facciamo delle domande sintetiche.

- DARIO VALORI. Sì, ma la domanda è sintetica, perché io voglio ricordare al dottor

 Di Bella che, quando ebbe l'assenso dal comitato di redazione, ci

 furono 95 sì, 20 no e 63 schede bianche, quindi la sua nomina fu una

 nomina abbastanza contrastata dalla redazione del Corriere della Sera.

 Lei non si è mai posto il problema di chi appoggiava la sua nomina e pu

 per quale motivo?
- DI BBLLA. L'editore mi nominava... Io sono arrivato al <u>Carlino</u> e mi hanno votato contro, Cosa vuol dire? Tranne poi che quando me ne sono andato sono venuti in EMPRE corpo e deputazione a dire: perché te nevai? stai qua.

Mi scusi, senatore, io sapevo tra l'altro di candidature,
ma lo sapevo dallo stesso editore, con il quale ero in confidenza.
Si è discusso, la perdita di tempo che abbiamo avuto per alcune settima
ne dipese, prima dal fatto che io volevo stare a Bologna, se me lo conce
de, secondo, delle accoppiate che mi facevano, perché c'era una

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

accoppiata Ronchey-Di Bella, Di Bella-Rochey, Sensini-Di Bella, Sensini-Ronchey. Gomprende? Ad un certo momento si trattava divedere chi faceva il ciuccio di fatica e chi faveva il direttore vecchia maniera. Allora, siccome a me non piaceva fare il ciuccio di fatica, ho detto: ad un certo momento, se devo andre trale stanghe, ci vado e ci vado da solo. Semplicemnte questo. Può venire qui Angelo Rizzoli a testimoniare: la scelta, per quanto mi riguarda, è stata fatta da Angelo Rizzoli.

DARIO VALORI. Lei mi può confermare la cosa detta precedentemente e quindi smentire che lei ha avuto incontri con Gelli solo dopo la sua nomina? Lei
non ha, quindi, addirittura discusso, come viene affermto da alcune
fonti, la formulazione del suo contratto, alcune clausole del suo contratto, con Gelli, che sarebbe poi intervenuto su Rizzoli per modificar

167

DI BELLA.

DOM:

Nel modo più assoluto, lo smantisco in modo categorico. Il signor Rizzoli mi ha fatto il contratto lui: inizialmente, una bozza su foglio libero e, successivamente, c'è... che posso esibire alla Commissione, firmato da Alberto Rizzoli.

DARIO VALORI. Allora adesso mi consenta due domande molto semplici e molto secche.

La prima è questa: chi le ha proporto l'intervista a Gelli di Maurizio Constanzo che io ho qui e che è una cosa che lei come giornalista - guardi, anch'io appartengo all'ordine dei giornalisti - che è una cosa assolutamente inconcepibile per il Corriere della Sera? La terza pagina del Corriere della Sera dedicata... Il Corriere della Sera ha una lunga tradizione e prima di fare cose di questo genere ci pensa due volte. Io le domando chi le ha fatto questa proposta, chi le ha proposto di pubblicare un'intera pagina dedicata a Gelli, parsonaggio assai chiacchierato. Non si ricorda chi gliela la proposta?

Glielo spiego subito. Il collega Maurizio Costanzo mi propose di fare m una serie di interviste, perché ritornava al Corriere, lasciando l'Occhio, riprendeva la collaborazione con il Corrière. Mi propose, perso agosto, di fare una serie di interviste sul potere occulto; tanto è vero che aveva in ballo - credo che allia 🌺 contrato e possa esibirlo - con la divisione libri un'inchiesta di questo genere. Gli dissi: benissimo. Lui mi disse: 🍒 si potrebbe intervistare? Io, fra l'altro, gli suggerii anche di intervistare 🛍 Padre Arrupe, il segréario del Papa, e telefonai persino, perché lui me lo chiese, a don Levi perché fornisse delle possibilità a Costanzo. Dopo una settimana adesso non mi ricordo il periodo; si era in estate, penso che fosse agosto o settembre Costanzo mi ritelefonò e mi disse: guarda chi c'è, ci potrebbe essere, la possibilità di intervistare anche Gelli. La qualcosa mi colpi, e dissi Juarda, se è un pezzo agiografico o un soffietto, questo assolutamente no, perché io non te lo pubblico. Mi disse: No, ma guarda che c'è la possibità di fargli un'intervista - ebbe un'espressione così un pezzo anche duro. Benissimo, proviamo a vedere; però, guarda, 🕏 dissi che, se l'intervista non ha un valore giornalistico, te la rifiuto. ኳ

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

La prima intervista credo fosse quella a Zilletti, perché fa parte della collana, ed era in terga pagina; la seconda credo che fosse quella a
Prandini, lei la può trovare ... Posso comunque fornire la serie di queste interviste. Poi arrivò l'intervista a Gelli: la lessi, la rilessi,
mi parve uno scoop; nelle condizioni di allora, la ripubblicherei pari
pari, perché essa dava il senso del personaggio, era un documento giorna_
listico vitalissimo e le cose dette da questo signore erano una pietra
tombale su di lui.

- DARIO VALORI. Anche io la pubblicherei come cosa giornalistica se non facessi un parte della P2. Però, sorge qui il/dubbio perché, vede, qui è la questione: tre giorni prima lei forse allora non lo sapeva vi era stato un atto della massoneria ufficiale italiana nei confronti di Gelli. Ciò è stato detto nel corso di una deposizione daventi a questa Commissione.
- DI BELLA. Ignoravo completamente la cosa e, le ripeto, quell'intervista fa parte di una serie di interviste fatte da Costanzo e che sono state collocate tranquillamente in terza pagina. Tra l'altro, si tratta di un documento che ritengo di valore giorhalistico.
- DARIO VALORI. Quindi, si tratta di una semplice coincidenza. Le rivolgo ora un'ultima domanda (Poiché questa cosa è stata pubblicata sui giornali); le è stato chi le ha chiesto, quando glishuxhu/chiesto, come glishuxhuxhiz le è stato chiesto di livenzia/re Biagi?
- DI BELLA. Questo me lo ha chiesto mi sono dimenticato di dirlo nel famoso colloquio suadente e mielato di cui parlavo. Mi rendo conto che sono poco credibile quando dico che non sono iscritto alla P2; però, ad un certo momento, volete che io dica: "Sono iscritto"? Perfino mia madre dice:
 "Ma tu sei iscritto alla P2, perché non lo confessi?". Le cose sono anda
 te così. Purtropposso.

DARIO VALORI. Sua madre è una donna intelligente.

DI BELLA. Lo so, sarà intelligente, sarà come lei. Però, siccome la verità a volte è poco verosimile, purtroppo le cose sono andate così. Lei vuble che dichiari che ero iscritto alla P2? Non ero iscritto, purtroppo.

DARIO VALORI. Le chiedo solamente: il caso Biagi...

DI BELLA. A parte il fatto che questa vicenda di Biagi l'ho tirafa fuori io durante il colloquio con la redazione, le dico che fu uno degli argomenti... disse: "Poi quel Biagi va allontanato"; "Chi , va allontanato Biagi?", dissi; "quardi, questo è un altro degli argomenti per cui la mia disponibilità può anche affievolirsi. Come può pretendere che io livenzi un opinion leadef come Biagi?". "Ma ha parlato male della massoneria", e poi aggiunse anche alcune cose che qui non intendo ripetere perché potrebbero danneggiare un collega. Ora, io dissi: "Guardi, questi sono dei pettegolezzi, lasciamo perdere. Lei svolga il suo ruolo e io svolgerò il mio rualo di direttore", e glielo dissi anche a musa duro. Questo collo quio naturalmente è parcellizzato perché, essendosi svolfo in stanze in

diverse, c'è questo flash back che... Non solo, ma da quel momento Biagi per me è diventato intoccabile; qualsiasi cosa scrivesse, sopra di lui avevo messo la mia mano in modo tale chena avuto sempre libertà di uccidere... Ho avuto anche un sacco di proteste, ma Bigi ha sempre potuto scrivere fino all'ultimo giorno quello che ha voluto.

DARIO VALORI. Eppure, Gelli contava, tanto che Gervaso le disse: "E' impossibi le che lei non capisca certe cose" (frase che ha detto prima). Voglio dire: Gelli le ha detto: "Mana/contenta di lei".

DI BELLA. Sì, esatto.

DARIO VALORI. "Siamo"...

- DI BELLA. "Siamo"... Per me era un millantatore, cosa vuole che io ... C'era sempre la dicotomia: Ortolani...
- DARIO VALORI. Lei lo ha consideranto un millantatore, ma Gervaso le m ha detto: "E' impossibile che m lei non capisca cebte cose". E lei non le capiva queste cose?
- DI BELLA. Non le capivo, queste cose, che vuole che le dical
- FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei proprio partire dall'ultima battuta su Biagi, perché lei ha detto, appunto, che m preso in qualche modo a cuore la questione Biagi. Le voglio chiedere: lei ha comunicato a Biagi...

DI BELLA. No.

FAMIANO CRUCIANELLI? Perché non lo maximum fece?

- DI BELLA. Perché avrei dovuto comunicare una cosa del genere a Biagi? aveva
- FAMIANO CRUCIANELLI. Let Ma/avuto una pressione specifica nei confronti di Bia-
- DI BELLA. Ma da uno che era un millantatore! L'avessi avuta dall'editore, probabilmente avfei avvertito Biagi. Il signor Gelli chi rappresentava, oltre se stesso?
- FAMANO CRUMIANELLI. E' un milmantatore che, comunque, come lei sa, è amico di Ortolani, come le hanno ripetuto più volte,il quale aveva un potere speci fico.
- DI BELLA, Ortolani era nel consiglio d'amministrazione. Comunque, xabb a Biagi non di ssi ham niente e Biagi rimase assolutamente immune sino all'ultimo momento, sino a quando addò via.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Questo fatto specifico rimexet restò un segreto tra lei e GelliW?
- DI BELLA. Non era Em neanche un segreto...cosa vuol dire?... sono espressioni...
- FAMIANO CRUCIANELLI. Lei poco fa ha detto di sver parlato di Gelli con alcuni amici deputati: ci può dire di chi si tratta e cosa le dicevano?
- DI BELLA. Non ricordo... L'unico che mi ricordi è Elio Quercioli, che è un vecchio amico. "Mah", disse, "non so, non mi risulta...". Parlo del 1977

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva dei primi del 1978.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei ha detto una cosa specifica di qualche importanza per noi, perché morkun siamo qui soltanto per discutere di lei, ma a noi inte ressa sapere ed acquisire il maggior numero di dati possibile. Quindi, se lei può darci un contributo, è utile. Lei ha detto che questi deputati o queste personalità con cui ha parlato le hanno riferito, in qualche modo, di questo ...

DI BELLA. Sui nomi... non ricordo...

- FAMIANO CRUCIANELLI. Non ricorda nulla, solo quercioli. Vorrei contestare una serie di fatti specifici per poter vedere... Il 27 dicembre 1980 vi è un un'ANSA lei conosce questo fatto che è stata rinvenuta tra le carte di Gelli; quest'ANSA parla della restituzione del passaporto a Calvi.

 Ora, la magistratura ha anche messe in moto qualche procedimento nei confronti della redazione del Corriere della sera perché ritemeva che tale

 ANSA provenisse dal Corriere. Erax queste cose cit interessano per capire al di là del suo rapporto personale il rapporto tra il Corriere della sera e Gelli, in quanto il fatto che un'ENSA venga trasferita dal Corriere della sera a Gelli dimostra, in qualche modo, una connessione: cosa ci sa dire q su questo fatto?
- DI HELLA. Io sono stato interrogato anche su questo punto: i due giudici ex istruttori di Brescia vennero a Milano. Esattamente, io fui interrogato -se
 non sbaglio lo stesso giorno in cui parlai alla redazione, il 22 o il 23
 maggio. Essi avevano riestruito il tutto così come si era svolto, perché
 itarigiestexenexeraxetetaxpress si trattava di un ordginale dell'ANSA:
 era stato preso dagli originali e mostrato al dottor Tassan Din. Perché?

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi, il passegio è: redazione- Tassan Din?

- DI HELLA. Redazione-Tassan Dine: HARMAN, se ben ricordox (na comunque c'è la mia deposizione ai giudici di Bresciaxxeixenalixeixpubxrirenzene , ai quali si può richiedere: i giudici stessi mi dissero che ricordavo molto bene), io fui sollecitato dal dottor Tassan Din perché le dico in sintesi qualcuno del Banco ambrosiano si era lamentato che la notizia non era vera. Allora, feci recuperare questa notizia, preoccupato che qualcuno con si come c'era un giovane redattore che prestava servizio la notte) io mi parte di la dottor Tassan Din: "Guardax che qui q'è l'ansa si trovò e allora dissi al dottor Tassan Din: "Guardax che qui q'è l'originale, quindi non è stata assolutamente artefatta". Credo p che il dottor Tassan Din, poi, discusse della cosa o con Rosone o con Zanfagna, eccetera.
- FAMIANO CRUCIANELLI. E quindi l'ANSA può essere passata direttamente da Tassan Din.

DI BELLA. Questo non lo so. L'ANSA...

FAMIANO CRUCIANELLI. Il percorso può essere stato questo.

DI BELLA. Non posso sapere questo, perché può anche darsi che sia rientrata negli originali. Su questo credo che... FAMIANO CRUCIANELLI. Comunque, lei dice che quest'ANSA si è trovata davanti a
Tassan Din.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI BELLA. Stia tranquillo che non l'ho maddata io a Gelli.

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi, l'ipotesi credibile a questo punto è che sia passata da Tassan En.

DI BELLA. La mostrai a Tassan Din.

FAMIANO CRUCIANELLI. A questo punto, vorrei farle una domanda di carattere interage c'entra zionale, ma sta sempre un po' Tassagn Din.

Il 19 novembre 1979 il Corrière della sera ha dedicato un grosso spazio ad un articolo di propaganda sull'Uruguay, una cosa commissionata dall'embasciata. Ora, questo foglio di propaganda non è parte dell'archivio tradizionale, ma è in una cartella sotto il nome di Tassan Din.

- DI BELLA. L'unica cosa che ricordo del Sud America sono due pagine dei tupamaros. Io ero a Venkia con Barbiellini. Era stato preso un dirigente industriale della Philips e per farlo rilasciare i tupamaros chiesero che lossero pubblicate due pagine...
- FAMIANO CRUCIANELLI. No, questa è un'altra cosa. Sono due lettere dell'ambasciata che richiedono la pubblicazione di questo tipo di...
- DI BELLA. Io rispondo della redazione, non della pubblicità.
- FAMIANO CRUCTANELLI. Sempre restando in tema di Sud America, perché è importante, lei dovrebbe dirci per quale motivo Foà è stato trasferito dall'Argentina in Brasile.
- DI EELLA. Bisognerebbe chiederlo ad Ottone, perché è stato trasferito prima che arrivassi io. Da quello che so io, Foà aveva paura di essere fatto fuori e Ottone lo trasferì.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Nel 1979 vi è stata un'indagine o un'inchiesta nel comitato di redazione del Corriere della sera, una protesta diciamo,
 per un fatto singolare, cioè per il fatto che l'Argentina era

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva scomparsa dalle cronache del Corriere della sera. Quella che era una posizione del Corriere della sera abbastanza dura o comunque critica nei confronti del regime argentino si era via via persa. Per quale motivo?

DI BELLA. Il documento dovrebbe essere tal inte flebile che non l'ho neppure pubblicato.

FAMIANO CRUCIANELLI. Non c'è stato un documento, è stata un'iniziativa interna del comitato di redazione. Noi sappiamo che l'Argentina è uno dei momenti fondamentali nella politica di Gelli, per cui vedere il la questione rapporto tra il Corriere della sera e argentina non è indifferente.

Quindi lei non è a conoscenza di questo fatto?

DI EELLA. A parte il fatto che quando cercavo di mandare in Argentina un corrispondente non ci voleva andare nessuno... Tra l'altro ero immobilizzato, perché poi bisognerà anche fare la storia di come io e in tre anni/sette mesi sia stato messo in croce. Ho portato il giornale... Hon voglio tirare fuori le cifre, perché dovrei mettermi delle medaglie alle quali non ambisco più. Se le può pensare che il fatto si che la Rizzoli avesse delle attività in Argentina e queste potessero vincolarlo, le assicuro... Non mi interessava minimamente.

FAMIANO CRUCIANELLI. C'erano delle attività della Rizzoli in Argentina?
DI BELLA. C'erano delle aziende della Rizzoli, ma questo...

FAMIANO CRUCIANDELLI. Qual era il tipo di rapporto contrattuale che Trecca aveva con il Corrière della sera?

DI BELLA. Trecca aveva un rapporto di collaborazione. Trecca è un personaggio dannunziano, che ho conosciuto una volta a casa di Gervaso nel
1977, e poi nel 1978 l'ho rivisto addirittura in divisa. Lui era
medico chirurgo; l'ho visto in divisa da tenente di vascello. Dico
che è personaggio dannunziano perché è medico del Policlinico, è
stato allievo prediletto di Stefanini, è professore emerito dell'università dell'Aquila, è aviatore, perché viaggia in aeroplano, è
presidente di un'associazione di prestigiatori, è sceneggiatore e
divulgatore di questioni mediche e per di più parla all'incontrario.
Quindi è una specie di mostro, intelligentissimo. Quando l'ho conoxsciuto era in divisa da ufficiale di marina; gli ho chiesto: "Lei
non è medico? E' anche ufficiale?"...

PRESIDENTE.

DI BELLA. Lui era già consulente della direzione generale del gruppo Rizzoli.

Aveva un contratto anche per fare un libro, perché stava scrivendo uno o due libri. Il mio contratto fu molto posteriore, perché io gli feci scrivere delle cose su questioni militari. Posso anche dare l'elenco delle cose che ha scritto. Ma era un contratto per uno o due articoli al mese. Esibisco alla Commissione la parte che ho fatto estrapolare dalla segreteria di redazione.

ALDO RIZZO. Dottor Di Bella, lei ha dichiarato di aver conosciuto Gelli nel settembre del 1978. A quel tempo lei era direttore del Corriere della sera, quindi non era certamente una persona disinformata. Quando lei ha conosciuto Gelli, che notizie aveva di lui?

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

DI EELLA. Forse non mi sono spiegato bene prima. Le notizie di Gelli erano nel senso che egli era una specie di controalatere di Ortolani, co-finanziatore di Ortolani, che per mia sfortuna stava dentro...

Dico per mia sfortuna, non perché abbia niente da dire contro la correttezza del signor Ortolani, per carità, ma perché, venendo dal vecchio Corriere, noi i finanziatori li vedevamo sempre in banca, o nella COMIT o in altre banche. Il fatto che Ortolani finisse nel nostro consiglio di amministrazione e fosse poi chiacchierato mi dava un po' fastidio come direttore.

ATDO RIZZO. Non le risultava nulla circa il fatto che Gelli fosse coinvolto in grosse vicende che riguardavano la storia del nostro paese?

DI BELLI. Lo lessi successivamente, e mi preoccupai.

ALDO RIZZO. Quindi a quella data non aveva alcuna notizia?

DI EMLLA. Cerchi di mettersi nei mici panni, onorevole. Io avevo, tra l'altmo,
da portare avanti un giornale abbastanza pesante, in cui questi
dettagli di Gelli non avevano....

ALDO RIZZO. To non parlo di certezze che lei doveva avere, ma di informazioni.

Lei era il direttore del Corrière della sera. Certamente notizie specifiche che si ebbero sulla stumpa sulla persona di Gelli le doveva conoscere.

DI BELLA. Siccome lo giudicavo un millantatore, ritenendo che il suo <u>dimidium</u> fosse Ortolani, presentabile in società, per me questo era sufficiente.

ALDO RIZZO. Nel corso dell'incontro che lei ebbe con Gelli, lei ebbe modi di constature che da Gelli venivano su di lei pressioni che riguardavano anche la conduzione del Corriere della sera. Lei, per esempio, ha fatto riferimento a Biagi...

DI BELLA. Per carità, non riguardava **ASS** olutamente la conduzione del Corriere della sera. Nella conduzione del Corriere della sera le scelte le ho fatte io, sempre io, e ho pagato io, semmai chiamando nella scelta i collaboratori più diretti.

ALDO RIZZO. Di questi incontri con Gelli, delle pressioni che venivano da
Gelli perché lei si iscrivesse alla grande famiglia, lei ebbe
a parlare a Rizzoli e a Tassan Din?

DT BELLA. No.

ALDO RIZZO. E per quale motivo?

DI BELLA. Per un motivo di riservatezza.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Lei ha detto che voleva mantenere la sua indipendenza quale direttore del Corrière della sera. Però non ha precisato perché diede quella disponibilità di massima a Gelli.

DI BELLA. Perché era l'unico modo perché io potessi liberarmene. Io feci l'errore di andare da lui. Avrei potuto dire: caro signor Gelli, non mi interessa niente, arrivederci e grazie. Lo facevo per un riguardo, se lo vuole sapere, al collega Gervaso, che era mio redattore al Carlino. Ma che io...

ma che io lo giudicassi un millantatore, un personaggio abbastanza screditato e di cultura di una certa limitatezza...Quando lo vedrete - mi auguro che ciò avvenga prestor vi renderete conto della piccineria del teste.

DARIO VALORI. Gelli o Gervaso ?

PRESIDENTE. Stavamo parlando di Gelli.

DARIO VALORI. Ce lo auguriamo !

PRESIDENTE. Infatti, ce lo ha augurato !

ALDO RIZZO. Attraverso le sue parole, risulta che Gelli ebbe con lei un comportamento non soltanto pesante, ma anche duro.

DI BELLA. La prima volta ebbe un comportamento duro, la seconda mielato.

ALDO RIZZO. Sebbmene quest'uomo, che vantava addirittura di poter disporre del Cormere della sera ...

DI BELLA. Con chi lo vantava?

ALDO RIZZO. Anche nei suoi confronti ebbe a fare delle pressioni che certamente riguardavano anche la sua funzione!

DI BELLA. Mai detto questo!

PRESIDENZE. Onorevole Rizzo, non dica cose che non sono state affermate.

ALDO RIZZO. Quando si tratta di affermazioni del dottor Di Bella, lo

preciso. Come mai, malgrado questi precedenti, malgrado mamesti che, secondo le sue parole, lei ebbe a manifestare la sua diposnibilità pur di togliersi in qualche modo Gelli ...

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI BELLA. Esatto!

- ALDO RIZZO... Come mai ritenne di indover pubblicare un intervista riguardante

 Gelli che certamente, o probabilmente, poteva riagganciare il colloquio, il dialogo tra lei e Gelli medemmino?
- DI BELLA. Ho già spiegato all'onorevole Valori che si è trattato di una intervista "lapidaria". Sì, con quell'intervista Gelli ci ha lasciato, come suol dirsi, le penne. Io ero felicissimo di averla pubblicata. Oltretutto mi stamva anche antipatico.
- ALDO RIZZO. Quindi, lei dette la somma di 350.000 lire: rilasciò un assegno o man dette tale somma in contanti?
- DI BELLA. Il dottor Cudillo sta cercando di vedere chi ha incassato l'assegno.
- ALDO RIZZO. Quindi, rilasciò un assegno. Le rivolgo un'altra domanda: conosce Bazienza?
- DI BELLA. Mai visto. Quel nome l'ho letto sui giornali.
- ALBERTO GAROCCHIO. Dovrei rigolgere alcune domande al dottor Di Bella. Cercherò di essere sintetico. KAXXXXXIII

Credo che lei conosca il dottor Zigari, ex giornalista del Corriere della sera che risulterebbe collegato al SID. Lei sa dirci una sua ipotesi sui rapporti tra Zicari e Gelli?

DI BELLA. Posso formulare delle ipotesi, che però 2 vanno gerificate. Sul fatto che sia collegato al SID, c'è stata un'assoluzione di Zicarige anche da parte dell'ordine dei giornalisti. Non mi pare ggiusta una dizione del genereme che lo può danneggiare.

Il rapporto con Gelli penso che sia dovuto al fatto - esprimo un'ipotesi molto vivina we al vero - che quest'uzltimo si interessò alla vendita di due quotidianzi di Attilio Monti. E' un'ipotesi che va controllata, in quanto non è sorretta da zinz alcun documento.

- ALBERTO GAROCCHIO. Noi vorremmo un tuo giudizio su quale fu italemane l'elemento determinante, soprattuto nei confronti di Tassan Din, per la scelta di Cavallari, visto che risulterebbe che Rizzoli era favorevole Ronchey
 a KMMMKMX e Tassan Din a Cavallari. Quale fu secondo lei l'elemento che indusse Tassan Ding a scegliere Cavallari en e ad avere la forza di imporlo a Rizzoli?
- DI BELLA. Alla scelta del mio successore partecipai io direttamente. Tassa Din e Angelo Rizzoli mi chiesero chi potesse essere. Io domandazi: "Vo-lete Cambusa di casa o volete vedere quello che offre il mercato esterno?". Io suggerii la cambusa di casa, perchè sarebbe stato molto problematico far venire un direttere dall'esterno che oltrettutto sarebbe stato difficile trovare. Io segnalai due nomi: Ronchey e Cavallari. Ronchey fu da me interpallato telefonicamente. Gli dissi:

 "Veniamo stasera alle nove in trem. Fatti trovare a Roma". Ce ne

172

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva andammo giù Tassan Din, Angelo Rizzoli ed io e a colazione, a casa, di Angelo Marali, difficiammo Ronchey. Quest'ultimo chiese quanto tempo avesse. Io ruywaw risposi: "Fino al a dessert! Firma subito!". Egli rixpressa obiettò: "Ho mbisogno di pensarci almeno fino a domani, finom alle 17,30-18". Io aggiungi: "Thuarda che è troppo tardi: decidi subito!". METET Egli replicò: "Io ho bisogno di parlare con mia moglia, mia figlia, devo pensarci". Queste cose qui o si accettano ora, o non si accettano.

Ritornammo a Milano. Il giorno successivo gli rimandammo l'aereo. Egli arrivò. Ci incotrammo di nuovo con Ronchey per e redigemmo un abbozzo di quello che sarebbe stato il muoximmaga impegno politican di fedeltà atlantica, di fedeltà all'impresa privata, ecc. Successivamente la situazione si ingarbugliò. Egli tornò a Roma. Io rixana ritornai ad Arenzano, perchè non stavo thene, ero reduce da due brutte operazioni successive. Ritornai, fra clinica e casa. La situazione si fermò lì. Nella settimana successiva ci fu un pronunciamento dei giornalisti del Corriere, che attraverso il comitato di redazione incominciarono a manifestare la loro posizione negativa verso Ronchey. Non zrazkakki erano tutti, erano i giornalisti più battagliera, più rappresentativi, più sindacalizzati. Ci furono alcune interrviste di Ronchey che furono interpretate - questo è un mio giudizio, ma hi l'impressione che come esegesi sia abbastanza vicina al vero - da Angelo Rizzoli e Tassan Din come un by-pass che avrebbe tagliato fuori la proprietà, il pacchetto di maggioranza, costituito da Tassan Din e Rizzoli, ai fini di una eventuale entrata di un gruppo che r era rappresentato de Visentini. A questo punto ci fu un rime-MERICANE Scolamento di carte, intervenne anche il direttore del personale, che è persona molto intelligente e brava, il dottor Di Paola, il quale ha molto senso politico. Durante lo svolgimento del congresso della stampa a Bari k Di Paola kxwiki mi disse: "Non usciamo dalla situazione se non cambiamo cavallo. Ho l'impressione che la redazione voglia Cavallari". C'erano dei precedenti. To dissi: "Non dimenticare Venezia". Cavallari è mio amico carissimo, ma era stato a Venezia per circa nove mesi, tera dovuto venir via , c'era stata una causa con il Gazzettino che era finita dieci anni dopo. Rizzoli diceva che Cavallari non funzionavarat, che era un grande giornalista, ma che non aveva dato huona prova, che era stato sfortunato con la redazione del Gazzettino, che anche quando era stato Capo redattore all'Europeo c'era stato qualcosa, che è un bravissimo scrittore e un grande giornalista x ma che come organizzatore di uomini non funzionava. Pertanto, dette parere negativo. Prevalse il parere di Di Paola su Tassan Din. Allora feci venire a Milano Cavallari, si trovò il garante. Il resto è noto.

ALBERTO GAROCCHIO. Le six risulta che Cavallari fosse responsabile anche dal punto di vista amministrativo del gruppo Rizzoli dell'area francese?

DI BELLIA. Sì, credo che avesse un mandato in questo senso, tanto è vero che il contratto con Bocauli lo fece lui, dopo aver preso i necessari contatti. Poi a perfezionarlo andò un certo Busini.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENTE. Invito i membri della Commissione a rivoglégere domande finalizzate all'udienza e non ad altre curiosità.

ALBERTO GAROCCHIO. MAXXXXXXXXXXX Mi pare che lei abbia dato un giudizio positivo sul dottor Salvatore Di Paola. Lei può dirci quali erano e quali
sono ancora, a suo giudizio, i rapporti tra Di Paola e il dottor Fiengo?

DI BELLA. Mi sembra che l'ultima volta che li ho visti si stessero picchando.

E' il rapporto che intercorre fra un direttore del personale siculo,
di Cefalà, molto volitivo, e un sindacalista abbastanza barricadero
come Fiengo.

ALBERTO
ATURE GAROCCHIO. Dottor Di Bella, noi ci conosciamo. Conosco la fierezza con
la quale lei ha difeso la sua autonomia al Corriere della sera. Tuttavia, mi permetto di rivolgene una domanda con molta cordialità,
per capire. Ad alcuni ...

Ad alcuni risulterebbe-io ho qualche perplessità in merito- che la pace sociale realizzata al <u>Corriere</u> fosse in qualche modo conmizionata anche da influenze sulla direzione stessa del <u>Corriere</u>; mi riferisco in modo particolare al condizionamento che persone per altro stimatissime, come Fiengo, poterono forse esericitare su di lei.

Faccio alcuni esempi sui quali vorrei il suo giudizio:
il critico musicale Paolo Isotta dovettemma attendere a lungo
perchè sgradito, sembra, all'area comunista. Questo è quanto si dice,
a lei risulta questo fatto?

Sul caso di Paolo Isotta ho passato un'altra tappa di calvario.

A un certo momento ho pensato che ci potesse essere un avvicenda=
mento con il critico musicale antir, e ho scelto il meglio che
offriva la piazza, cioè Paolo Isotta, giovane, rentitata ventotto
anni, che rappresentava un investimento (perchè occorreva anche fare
degli investimenti). Quando stavo per assumere Isotta, ad un certo
punto il comitato direttivo si oppose; io non penso, onorevole
Garocchio, che ci sia stata un'opposizione di carattere politico,
c'era seplicemente la mania di Raffaele Fiengo (fuesto Saiint-Ju=
ste di via Solferino che mi ha fatto morire in questi anni) di
dire: "Qui non entra nessuno che il comitato di redazione non vo=
glia". Purtroppo, siccome i patti erano quelli e Fienco è di un'abi=
lità addirittura luciferina nel gestire i patti stessi, io ad un
certo punto, pro bono pacis, ho tirato avanti per mesi e mesi sino

DI BELLA.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

a quando non siamo riusciti a sciogliere questo nodo e siamo riusciti a far entrare sciti, il quale è un musicologo...

GAROCCHIO. Questa insofferenza di Fiengo si esercitò anche nei confronti di
Tobagi per alcuni articoli che non furono...

RXXXXXXXX

PRESIDENTE. Vorrei che per quanto riguarda le influenze si rimenesse al tema..

GAROCCHIO. Vediamo, onorevole Gresidente, è importante. Fiengo è mai intervenum

to per la non pubblicazione di alcuni articoli di Tobagi?

DI BELLA. Non mi risulta; con me, no. Ma quali articoli? Se lei mi spiega qua=

GAROCCHIO. Su alcuni articoli di Tobagi non graditi.

DI BELIA. No, no, per l'amor di Dio, no assolutamente. Su quello potevo far sciopero per l'eternità. Non è mei avvenuta una cosa del genere.

GAROCCHIO. Un'ultima domanda, onorevole presidente, e poi ho concluso, ovviamena

te dal mio punto di vista assai limitato. Anch'io cerco la mia vea

rità. Secondo lei, Di Bella, Tassan Din ebbe rapporti particolari
, in particolare,
di amicizia con alcuni esponenti politici milanes V per quanto

riguardava la conduzione del giornale?

DI BELLA. Conduzione del giornale in che senso?

GAROCCHIO. KEXXEREE Le chiedo se ci furono dei condizionamenti su Tassan

Din,o viceversa, secondo.x

DI BELLA. Di esponenti politici su Tassan Din?

GAROCCHIO. S1.

DI BELLA. Ho avuto l'impressione che, negli ultimi tempi, avesse una questione ne sua personale con una certa parte politica, o con più parti politiche. Io non gli ho mai chiesto niente, andavo avanti per la mia strada, lui andava per la sua.

GAROCCHIO. Questa parte politica quale era, Di Bella?

DI BELIA. Erano più parti politiche, probabilmente erano i socialisti, direi.

ANDO'. Dogtor Di Bella, quando scoppiò il caso ENI-Petromin, il <u>Corriere</u>

<u>della Sera</u> si segnalò come l'organo di stampa che più strenuamente

difendeva l'affare. Si trattò di una scelta frutto di un libero

convincimento o giocarono condizionamenti interni al giornale

O esterni ad esso?

Io chiamo a testimon il capo della redazione romanw di allora,
Luigi Bienchi, e l'attuale capo, che è Roberto Marriamità Martinel=
li, se ci furono interventi da parte mia. Si andò avanti tranquilla=
mente, nel modo più assoluto non ci furono condizionamenti; feci io
un corsivo su Lombardini (non fui il solo, parecchi altri giornali
intervennero sulla circostanza) chiedendo che si facesse verità
senza guardare in faccia nessuno. Queste furono le mie parole, si
può trovare la raccolta.

ANDO'. Ebbe il tono quasi di una campagna, però, il modo nel quale il Corri

DI BELLA. Se si guardano gli altri giornali, ho l'impressione che in quella occasione le campagne...io ho cercato di mantenere sempre...le cito i colleghi della redazione romana, forse qualcuno è anche di là nell'altra stanza e può essere interpellato subito.

ANDO4. Senta, con riferimento ad una domanda che le faceva il collega Garocchio: nel \$1972, lei era capo cronista?

DI BELLA. Ero prima redattore-capo, poi capo cronista.

all'indagine per
ANDO'. Mi riferisco al tempo della vicenda del sequestro legata all'as=

sassinio Calabres.

DI RELLA. Ah, quando venne Riccardelli. Ero capo cronista, allora. C'era Zic a=

ri.

ANDO'. Si indagava sul fatto che il <u>Corriere</u> aveva canali diretti nella acquisizione di risultanze di indagini processuali.C'era un filo diretto; ora, siccome nell'ambito delle nostre indagini ci cerca di indagare i rapporti tra P2 ed eversione, siccome la vicenda obiettivamente presta il fianco a dei sospetti non tanto per la completezza delle notizie fornite dal <u>Corriere</u>, quanto per questo filo diretto che consentiva al <u>Corriere</u> di disporre di notizie

di cui nessun altro giornale...

DI BELLA. Glielo spiego subito.Il <u>Corriere della Sera</u> disponeva- qui c'è
la raccolta e posso esibire tonnellate di documenti- delle noti=
zie in esclusiva semplicemente perchè aveva un bravissimo croni=
sta,Zic ari,che stava alm Palazzo di giustizia dalle 7 della mat=
tina alle 8 della sera.Tutto il segreto è qui,il SID non c'entra.

ANDO:. Più che di notizie si parlava di violazione del segretor istrutto: rio, allora.

DI BELLA. Se parliamo di segreto istruttorio, per l'amor di Dio, ultimamente quello che è successo con il segreto istruttorio. Guardi, il segreto istruttorio è stato violato e straviolato, sono andato per esempio io una volta da Zilletti a chiedere che mettesse un freno a queste violazioni sul segreto istruttorio, ma erano gli stessi magistrati che sovente, mi scusi senatore Riccardelli, che ci davamo le notizie.

ANDO:. Senta, un'ultima domandarme in riferimento alla sua nomina: sembra che sano voci - essa sia stata motivo di scontro tra Alberto Rizzoli e Angelo Rizzoli, e che da quel giorno i rapporti si siano deteriorati in maniera irreversibile.

DI BELLA. Sulla mia nomina?No...non credom, non mi risulta.Lo scontro tra
Alberto e Angelo Rizzoli probabilmente è avvenuto per il fatto
che Tassan Din aveva occupato lo spazio di Alberto Rizzoli, tanto
è vero che Alberto Rizzoli dopo un se ne andò.Se ne andò prima
la sorella Annina, poi se ne ando mon Alberto Rizzoli eVnicola Cara

MELANDRI. Le chiedo prima alcune conferme: quando lei ha avuto a che fare con Gelli, Gelli ha sempre identificato P2 e massoneria.

DI BELLA. No, non ha mai parlato con me di P2. Parlava solo di grande famiglia.

La parola P2 non 1 ha mai pronunciata.

MELANDRI. In quelle circostanze non è mai emersa, a sua conoscenza, una dim stinzione tra le due organizzazioni.

DI BELLA. Mai, assolutamente, tanto è vero che, se non sbaglio, lui parlava di Salvini. Penso sia Skalvini l'uomo al quale dovevo essere...

MELANDRI. Per quanto invece riguarda la sua esperienza-poi questo mondo ha avuto modos di conoscerlo in qualche modo, come capita a chiunque si trovi nella posizione in cui si trovava lei- che dura, garosso modo, da quando l'ho conosciuta io nel 1976 fino all'81, questa distinzione tra la P2 e la massoneria si è mmai riproposta in

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

termini abbastanza consistenti, oppure si è riproposta negli ulti= mi tempi? Quando che lei ha incominciato...

DI BELLA. Quando sono incominciate le grandi inchieste sui giornali, allora mi allarmai, ma negli ultimi anni.

Quindi lei, sostanzialmente, lungo questo periodo grosso modo ha sempre fatto riferimento a Gelli come a uno dei tanti...

DI BELLA.

MELANDRI.

No, come a un millantatore che procurava il denaro. Intuivo che die= tro c'era questo signore, che era la metà della mela di Ortolani, che procurava il denato, tanto è vero che a un certo momento; quana io stavo uscendo dal Corriere, nel 1980, perchè avevo deciso di accettare la proposta che mi veniva da un altro editore di anda= re a fare il direttore editoriamle ed avevo praticamente già qua= si concluso; questo avveniva alla fine di maggior del 1980, quando cosa successe? Ammazzarono Tobagi o in quel momento non potevo andar via, lei comprenderà bene che non potevo lasciare unareda= zione che si comportò imaniera splendida perchè, tranne due persone che dissero Moi nonfirmiamo più", tutti gli altri firmarono e uscirono e si dettero da fare per trovare gli assassini di Tobag gi, tagji o dissi. on me ne vado fino 🕊 quanado non troviamo gli as= sassini di Tobagi". Tanto è vero che andai da Dalla Chiesa e gli dissi: "Sono qui, disponi pure di me, ne faccio una questione di prin cipio". Ecco perchè io rimasi. poi a novembre furono ptrovati gli assassini di Tobagi, purtroppo io dopo dovetti entrare in clinica, ci fu il terremoto, eccetera eccetera.

LEONARDO MELANDRI. Dottore, lei si è occcupato ad un certo momento, nel 1976, mip pare, della questione della Nazione di Firenze.

DI BELLA. 1976? Nel 1976 fui nominato direttore editoriale, sì.

LEONARDO MELANDRI. Firenze e la Toscana sono una centrale di questa situazione, in questa circostanza, con questi ambienti, di questi ambienti non ha mai avuto rapporti?

DI BELLA. Mai avuto nel modo più assoluto. Io, guardi, non andai neanche a Firenze parlai con il professore De Andre e con Attilio Monti due volte a Genova e, poi, quando firmai il contratto, anadai al Carlton di Bdogna. De Andre voleva che io assumessi le due direzioni insieme ed io dissi; no, non posso diventare una direttore itinerante, cosa faccio, sto a Bologna e la redazione di Firenze diventa una colonia, non è giusto. Allora proposi come vicedirettore/il collega Sensini, che era a capo dell'ufficio... Ma sull'ambiente di Firenze, nel modo più assolutç massoneria e cose del genere...

LEONARDO MELANDRI. Dottore, mi spieghi, quando lei fu nominato direttore del Carlino, la nomina non fu rapida, ebbe qualche travaglio almeno per quel che ne potevamo (coosce e noi.

DI BELLA. Travaglio in che senso? Con la redazione?

LEONARDO MELANDRI. No, per la nomina. Attilio Monti e De André non furono immediatamente orientati, ci furono varie candidature, che poi finirono sulla sua, almeno muento questo risultava dall'esterno.

La domanda è questa: allora si parlò - io allora ero

segretario in quella regione di un partito che è la democrazia cristiana - si parlò di consensi che erano anche intervenuti in ambienti di tipe
po massonico. L'Emilia Romagna è una zona di tradizioni...

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

Camera dei Deputati

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI BELLA. Siamo nel 1976?

LEONARDO MELANDRI. Siamo nel 1976, esatto, quindi siamo in una periodo molto ben definito.

La mia domanda è solo questa: se lei conferma e se sapesse di queste notizie.

DI BELLA. Ne apprendo in questo momento. Se ho ben capito, delle logge massoniche avrebbero dato...

LEONARDO MELANDRI. Se ne parlò in quella sede e da quella sede venne un consenso...

DI BELLA. Nel modo più assoluto.

FRANCO CALAMENDREI. Dottor Di Bella, fra le carte di Gelli ritrovate ad Arezzo
era anche la bozza dell'accordo per la ricapitalizzazione della Rizzoli
e questa bozza, firmata da Gelli, porta una data che precede all'incirca appena di due settimane questa clamorosa intervista di Costanzo
al'signor P2. La mia domanda è questa: non ci fu nessun rapporto tra
la firma di quella bozza e la pubblicazione dell'intervista?

DI BELLA. Erano piani assolutamente separati.

PRESIDENTE. Hi scusi senatore, Calamandrei, per l'ordine dei nostri lavori: siamo stati avvisati che alle 18 si svolgeranno votazioni kimportanti alla Camera. Chiedo ai colleghi se reputino opportuno sospendere la seduta e recarsi a votare.

<u>Un commissario.</u> Ritengo opportuna una sospensione, affinché i colleghi deputati possano recarsi a Montecitorio a votare.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per mezdora.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE.

Comunico che il Presidente della Camera ci avviserà personalmente dell'ora in cui dovremo andare a votare la pregiudiziale di incostituzionalità.

Nello scusarmi con i colleghi senatori per questa sospensione, credo che rimanendo tutti qui, e non modificando quindi i rapporti di forza in aula, si potrebbero continuare i lavori. La Commissione potrebbe concordare con questa mia proposta avanzata in precedenza, che ribadisco, in quanto ritengo sia la strada più percorribile, altrimenti diventa molto pesante per i colleghi senatori e per le persone che abbiamo invitato in audizione. L'i scuso con il senatore Calamandrei che è stato interrotto all'inizio delle sue domande.

FRANCO CALAMANDREI. Presidente, era quasi la fine. Perciò ho insistito per continuare. Volevo solo aggiungere a quella prima domanda una domanda supplementare: desidero sapere se, quando quella intervista di Costanzo a Gelli venne decisa,
concordata in sede redazionale e direzionale, il dottor Di Bella era all'oscuro dell'esistenza di questa bozza di accordo firmata da Gelli poco tempo prima.

DI BELLA. Assolutamente.

FRANCO CALAMANDREI. La seconda domanda, che forse non avrei fatto se la Gresidente mi avesse

lasciato finire (adesso me la prendo come risarcimento), riguarda il momento in cui la questione P2, come scandalo di risonanza nazionale, scoppiò sul proscenio della cronaca e della politica. Mi interesserebbe, sia pure molto sinteticamente, sentire dal dottor Di Bella come questa notizia detonò all'interno della redazione del Corriere e della direzione del giornale, quali furono anche le sue reazioni personali...

DI BELLA. Può bene immaginarle...

DI BELLA.

FRANCO CALAMANDREI. ... che dovevano essere abbastanza sensibilizzate, suppongo.

Direi. Difatti, non fu una esplosione immediata ma, come lei si ricorderà, una serie di slapping (?) che vennero fuori, perché ci furono dei settimanali che anticiparono questi elenchi. Ero in clinica, perché ebbi questi due interventi nel mese di aprile, e le prime notizie le ricevetti in clinica, tant'è vero che feci le prime smentite all'Espresso, parlando con Zanetti, e anche a Panorama, dopodiché, quando riuscii ad essere dimesso e andai in redazione, ci fu la pubblicazione degli elenchi che arrivarono: mi ricordo che feci fermare il giornale perché arrivarono tardi quella sera e feci dare immediatamente tutti gli elenchi con completezza e con le relative smentite di quelli che ritenevano di dover smentire. Due giorni dopo parlai alla redazione, spiegai – praticamente il racconto che ho fatto qui – e chiesi a loro dicendo, mi ricordo: "Se vi sentite umiliati ed offesi per quanto...", ed elencai tutte le cose che avevamo fatto insieme,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

le battaglie civili che avevamo condotto, la lotta contro gli scandali, il terremoto; li nominai uno per uno e chiesi se avevo mai chiesto loro qualche cosa, di tacere, di omettere o di aggiungere qualcosa. E loro, i colleghi... ci fu addirittura un applauso finale che sicuramente fu dovuto più che altro a motivi umani, forse, perché mi videro così stravolto; quattro, cinque giorni dopo comunque andai da Rizzoli e avemmo un colloquio molto drammatico, perché in quella occasione dissi: "Ma con chi vi siete messi?".

Allora, in quel momento là dissi: "Ci sono ottocento metri tra qui e il banco Ambrosiano. Lei si chiama Angelo Rizzoli junior". Lui mi disse: "Sì, però era l'unico che potesse procurarci i fondi; pur di assicurare gli stipendi per tanto tempo, noi abbiamo fatto questo".

GIAMPAOLO LORA. Dottor Di Bella, lei ci ha detto, in sostanza, che l'apparizione di Gelli nella sua vita è stata come una meteora.

DIBELLA

DI BELLA

Sì, un incontre e due scontri.

GIAMPAOLO MORA. Lei però aveva capito, ci ha detto, se male non ho inteso il senso della sua deposizione, che si era reso conto che Gelli era uno di quelli che fornivano i denari all'azienda.

DI BELLA. Era l'altra metà di Ortolani.

GIAMPAOLO EORA. Le domando: ha mai parlato con Tassan Din di questo personaggio?

DI BELLA. Mai. Ho avuto degli scontri con Tassan Din dopo, cioè dei colloqui, e lui mi diceva: "Bisognava trovare il denaro e lui ce lo procurava", anche perché poi ci fu in aprile, quando ero ancora in clinica, il redde rationem: vennero fuori i giornali, gli articoli, eccetera, e in questo senso lui mi tenne sempre all'oscuro...

GIAMPAGLO KORA. Cosa le disse in quella occasione?

DI BELLA. Disse che lui era stato un mediatore, che era stato una persona che aveva
portato danaro alle casse ed era stato per questo remunerato insieme con

GIAMPAOLO MORA. Ma di quello che stava emergendo e che si diceva di Gelli, che cosa le dis se Tassan Din? Che era all'oscuro di tutto o che era...

DI BELLA. Mi disse:...

GIAMPAOLO MORA. Che era all'oscuro di tutto?

DI BELLA. ... "Na guarda un po'l Na guarda che cosa!"

GIAMPAOLO MORA. Quindi, lei era all'oscuro, Tassan Din era all'oscuro, tutti, al <u>Corriere</u>, perché se non erano al corrente...

DI BELLA. Guardi...

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIAMPAOLO MORA. Per carità! Prendiamo atto di tutto quello che lei ci ha detto. Allora vor-

rei chiederle un'altra cosa: lei era anche all'oscuro di quella specie di patto di non aggressione o, per usare la terminologia indiana che lei dice-

va, di sotterramento delle asce fra la Repubblica e il Corriere, di cui vi

è traccia in atti che possediamo?

DI BELLA. Ne sentii parlare, però non fui mai informato dall'editore di un sotterra-

mento di asce di guerra, tant'è vero che gli scalpi volavano dopo.

GIAMPAGLO MORA. Però lei sa il contenuto di questo accordo di non belligeranza?

DI BELLA. No

GIAMPAOLO MORA. Quindi, lei come direttore non fu informato di niente.

DI BELLA. Non fui informato. Me l'avrebbero dovuto far vedere.

С РИДОВО ПОНА.

Siccome ha detto che ne era a conoscenza, come ne è venuto a conoscenza e

quali erano le motivazioni che le sono state date?

DI BELLA. Quali

GIAMPAOLO MORA. Lei ha detto che non ne era al corrente quando è stato fatto; poi ne è ve-

nuto a conoscanza.

DI BELLA. Poi fu pubblicato da qualcuno.

GIAMPAOLO MORA. E lei non chiese niente a nessuno?

DI BELLA. Ormai a quel punto li vi era una guerra fra tribù, direi, talmente violen-

ta...

GIAMPAGLO MORA. Dottor Di Bella, lei può escludere che Tassan Din abbia influito sulle no-

mine, sulle assunzioni dei giornalisti in qualche modo?

DI BELLA. No, assolutamente. Lo escludo. Le assunzioni le ho fatte io personalmente

e io personalmente ne rispondo.

GIAMPAOLO MORA. Lei ha già risposto che non era neppure al corrente dei rapporti Tassan

Din-Gelli.

DI BELLA. Intuivo che vi erano... Era un'intuiziène...

GIAMPAOLO MORA. La ringrazio, perché se lei avesse detto che neanche intuiva...

DI BELLA. No, per carità!

GIAMPAGIO MORA. ... dovremmo tirare delle conclusioni che tireremo ad un certo momento,

perché lei sa che Gelli è quello che insieme ad Ortolani rappresenta il

finanziamento...

DI BELLA. Esatto.

GIANPAOLO MORA. ... non ne parla con nessuno nonostante un intervento per introdurlo alla massoneria, neppure con Tassan Din che pure aveva la posizione che aveva nell'azienda, però adesso ammette che intuiva. Che cosa ha intuito, dottor

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI BELLA.

Come le ho già detto, intuivo che era l'altra metà di Ortolani.

GIRMPAOLO

Sì, ma dei rapporti con Tassan Din lei non ha intuito niente? GT "PHOLO LORA.

DI BELLA.

Intuivo...

GIAMPAOLO MORA. Va bene, le conclusioni le tireremo dopo.

Myossisch Charles

ANTONINO CALARCO. Un uomo come te, direttore di giornale (ti do del tu per non fare l'ipocrisia del lei)...

PRESIDENTE. Qui non siete tra colleghi.

ANTONINO CALABBO. No, ma ci diamo del tu fuori/perché dobbiamo fingere e fare l'ipocrisia di darci del lei? Un uomo come te, sche con orgoglio ha rivendicato trent'anni di giornalismo da crimista a direttore del Corriere della Sera, una volta qui, di fronte a questa Commissione che ha un vasto campo di indagine, non deve sanzionare niente perché la sentenza è stata già scritta dal Parlamento con loscioglimento della P2,... la tua testimonianza potrebbe servire a delicidare m me e عن colleghi عند opinione pubblica su che cosa è stato il Corriere della Sera, nel quale hai vissuto trent'anni, eccetto la p breve parentesi 1976-77, soprattutto negli anni settanta quando si è avuto, dalla direzione, il licenziamento Spadolini da direttoredel Corriere della Sera, quando l'imposizione departe di quello che sarebbe stato il gruppo secessionista...

PRESIDENTE. Mi scusi senatore Calarco, poi non voglio più interferire; pregherei lei, come ho pregato gli altri, di fare la domanda diretta senza una premessa eccessiva.

182

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ANTONINO CALARCO. Io volevo aspire, e capire significa che ad un certo momento è necessario ricostruire anche storicamente, perché la P2 non è che discende da ma Marte. Volevo fare una premessa, perché ci sono state delle domande tutte egregie, tutte buone, ottime, per cercareax di capire, ma bisogna anche capire le ragioni della storia.

Non faccia
PRESIDENTE. Ratta/la premessa alla premessa.

DARIO VALORI. Non si tratta di fare ne una premessa ne un prologo.

ANTONINO CALARCO. Senatore Valori, io l'ho ascoltato con religioso silenzio...

dico capire cos'è il Corriere della Sera negli anni settanta, cioè

licenziamento di Spadolini, poi gruppo secessionista di Montanelli

che impone quel tipo di contrattazione aziendale per la nomina del

direttore, l'uscita di Montanelli, la creazinne di Giornale, fino

ad arrivare al licenziamento di Ottone. Perché Ottone viene licenzia
to?

DI BELLA. Dimissioni.

ANTONINO CALARCO. Ma perché va via Ottone?

DI BELLA. Non so, probabilmente perché il periodo del consolato di un direttore è del Corriere *** attorno ai quattro anni, probabilmente aveva concluso il suo ciclo e gli editori preferivano cambiare mano, penso, il bisognerebbe chiederlo a loro.

ANTONINO CALARCO. Ottone però, immediatamente, passa direttore generale della

Mondadori e Engli consigliere delegato di Repubblica, cioè del gruppo

Caracciolo-La Repubblica, non dobbiamo dimenticario; esce il 14 gennaio

1976\(2 \) e si pone in contrapposizione col Corriere della Sera, anzi è

quotidiano finalizzato alla sostituzione del Corriere della Sera. Contemporaneamente escono dal Corriere della Sera, appena entri tu, Michele

Tito, Giampaolo Panga, Romolo Valli, Pericoli e Pirella, cioè i due

disegnatori collocati politicamente tra l'area comunista e la sinistra

extraparlamentare; altri invece, sempre dell'areas extraparlamentare/

e dell'area comunista, rimangono dentro il Corriere della Sera. Se noi

dovessimo fare una percentuale di appartenenza per aree politiche, credo

che il 60 per cento del Corriere della Sera risulterebbe di un'area

che si potrebbe definire vicina ai comunisti. Concordi su questo o no?

Dì pella. E' un po' difficile dirlo, perché non sono mai state fatte elezioni o rilevazioni di "memos perché non sono mai state fatte elezioni o rilevazioni di "memos perché interna. Posso limitarmi all'ultima votazione che c'è stata, in cui 102 redattori hanno votato una linea nella quale ci si può... che è la linea del leader storico Fiengo, e 98 hanno votato contro. Quindi all'incirca questa dicotomia dovrebbe dare... però naturalmente è molto all'incirca perché bisognerebbe margii radiografare quanti hanno votato per... è un po' difficile dirlo.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI BELLA. C'è un'area di sinistra, però è penso non ci siano molti iscritti al

ANTONINO CALARCO. No, io parlavo di aree; perché mentre noi indaghiamo sul peso della P2 sul Corriere della Sera a cominciare dalla sua direzione, dico in maniera presunta, leggo suff'Unità del 30 gennaio 1982 una dichiarazione di Fiengo; riferendosi al momento attuale del Corriere della Sera si dice: "In tutti questi anni gli accordi da noi mittam ottenuti hanno rappresentato un ostacolo alla penetrazione sulle colonne deinostri giornali delle pressioni collegate a diversi assetti proprietari ses hanno garantito uno spazio per una seria presenza professionale della redazione e dei singoli giornalisti". Questo lo dichiara Fiengo oggi, 30 gennaio 1982, riferendosi a ciò che è stato il Gorriere della Sera piduista (sempre in modo presunto), cioè, c'è stato uno spazio delle redazioni e dei singoli giornalisti. A ppoposito di questo mi vorgei collegare: caso Moro...

DARIO VALORI. "Noi"che significa?

- PRESIDENTE. Senatore Calarco, stia alla materia della nostra indagine, non faccia troppi preamboli e parli senza il "no**()** majestatis".
- ANTONINO CALARCO. Ma no, io lo uso nei mieiarticoli di fondo, evidentemente ha talmente senso di sa stesso il senatore Valori che parla ...; (<u>Interruzione del senatore Valori</u>).
- PRESIDENTE. Senatore Valora, per cortesia non interrompa. Vada avanti, onorevole Calarco, improprietà ne vengono usate da tanti.
- ANTONINO CALARCO. Allora, a proposito di ciò vorrei richiamare la tua attenzione su tre fatti fondamentali: delitto Moro, delitto Tobagi e soprattutto la linea della fermezza nel caso D'Urso, *** durante la quale il Corriere della sera, sotto la tua direzione, assunse un atteggiamento che contrastava con quello del patteggiamento assunto dal partito socialista.

In quella occasione Tassan Din/pare/ che abbia avuto un peso per decidere la linea di fermezza. Risponde a/vero, o no?

DI BELLA. Dunque, questa linea di fermezza bisogna anche ricostruirla cronisticamente come era stata. Quando rapirono D'Urso, poi ci fu il delitto di Galvaligi non è esatto, senatore come la pone ebbe un rilievo Tassan Din, ma semplicemente perchè ... a pimorchio di quella che era stata una decisione mia e di Barbiellini. Moi subito dopo il rapimento D'Urso io ebbi, da notizie precise, la sensazinne che ci potevano essere, anzi, direi quasi la certezza che ci sarebbero state dei tentativi di minaccia per obbligare dei giornali quotidiani a pubblicare. Ebbi la certezza di queste cose, la verificai con Carlo Alberto Dalla Chiesa, poco prima di Natale...

Aice, Anche io tempo che il sospetto di quel partito delle carceri possa ad un certo momento provocare questo". Allora avevo mandato già ad inter
Relular

Vistare Mandata di a Toronto durante la tragedia Moro e mi ****

Tarattica della con con minima di con controlo durante la tragedia Moro e mi **

***Tarattica della controlo di controlo

184

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

trovai concorde con lo stesso Valiani#(perché qui i veri garanti poi erano? Barbiellini e Valiani, con i quali io condividevo giorno per giorno questa mia fatica) se non era il caso di staccare quanto meno l'altoparlante. Io lo volevo fare addirittura prima della fine dell'anno; subitodopo il princkpio dell'anno, invece, prima dell'spifania io improvvisamente una mattina mi resi conto della necessità, proprio perché stava arrivando l'ondata delle carceri, c'era Trani, c'era 🟎 entrava in polemica videntemente con Sarti perché aveva fatto andare a vipitare maxabiixtara Trani, ... masatarayxyrimaxdallikayifantaxinyroovkammataxanax mattimexmixremixements Una mattina, quando arrivò Tassan Din, mi ricordo che era un lunedì, forse io dissi: "Guarda, abbiamo dato all'ANSA ye Tassan Din non lo sapeva ancora una dichiarazione Barbiellini ed io, che da domani noi non pubblichiamo più manifesti o editti delle Brigate rosse; daremo lemotizie"; e dissi "black out", che pd fu interpretato in maniera distorta e non esatta, perché alcuni pensarono che non volessimo più pubblicare notizie sul terrorismo: In realtà io dom precisar che le notizie ci sarebbero state tutte, integrali, ma non avremmo prestato i nostri giornali, sopratutto il Corriere della Sera, a fare da megafono all'eversione. Tassan Din, che condivideva con me questa presa di posizione, ebbe un ruolo in questo senso, che naturalmente nel suo entusiasmo perché lui è un personaggio che va visto su piani diversi, su luci diverse voleva addirittura che questa decisione mia, e di Barbiellini, comunicata a lui, sulla quale lui concordava, fosse presa da tutto il gruppo; mentre io e Barbiellini alla televisione per fare la dichiarazione al telegiornale della una, lui intervenne perché anche altri giornali del gruppo seguissero questa linea. Qui ci fu un errore di ortodossia nel senso che io gli dissi: "Guarda, stai attento che i direttori poi ad un certo momento possono

pure..." e ci fu il caso di Zincone. Ecco, questo è... però in questo senso...

ANTONINO CENO CALARCO. Va bene.

VIDEROSCIE CEX CONTROL

VITTORIO OLCESE. Rinuncio a porre le mie domende in quanto già sono state poste dai colleghi che mi hanno preceduto.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

CAMERA DEI DEPUTATI

GIORGIO
PISANO'. Una domanda soltanto. Qui c'è un personaggio chiave in tutta questa
storia, che è Tassan Din. Tu adesso hai detto che è un personaggio da valutare sotto luci diverse. Penso che sei in grado di darci un po' un quadro
di questo uomo: chi è e che rapporti può aver avuto con tutta la faccenda
che ci interessa, P2, massoneria, Licio Gelli eccetera?

abbia pensato DI BELLA, i C'è un cono d'ombra, e mi spiace che prima il senatore/parazi che io abbia fatto delle.... Il problema del rapporto tra Tassan Din e Gelli soltanto lui ve lo può spiegare. Quando io, a posteriori, ad aprile, maggio - addirittura ero ancora in clinica - dissi: "Ma con chi vi siete messi?", lui disse: "Ma io dovevo assicurare gli stipendi" e dimostrò che quest'uomo gli era servito semplicemente per portare denaro fresco, in modo tale che lui posesse fare una ricapitalizzazione che risanasse completamente l'azienda. L'uomo. L'uomo viene dalla Montefibre, è un personaggio... faceva il terzino e mi raccontante che facendo il terzino giocava anche all'ala, al centro, voleva ricoprire molti ruoli. Lui è preso veramente da una certa frenesia e ha anche - devo dire questo onestamente - un certo... io l'ho parificato una volta in una intervista che ho dato a Epoca ad Abramo Lincoln. Lui è uno che Manche queste coso. Quando un bel giorno, riprendendo quello che dicevo che miami stavo andando via dal Corriere experimentativandemovine per un'altra sistemazione e poi non potei andare via per l'uccisione del potero Walter Tombagi, io ave vo preparato, mi ero messo l'idea quanto meno di creare un cordone sanita rio per una certa moralità per assicurare, in caso di cambiamento di proprietari, almeno una certa continuità di indipendenza al Corriere: (30 anni non si buttano via così facilmente); avevo preparato un documento che lascerò poi al Presidente che redigemmo praticamente insieme. Cioè lui mi dicevas "Si, sì, redigilo che anch'io ne faccio uno che lui chiama va la carta dei valori. Io feci invece una mia stesura, alla quale poi in parte collaborava anche il collega Ciuni, ma alla quale collaboratono anche altri redattori che io incaricai in modo da poter avere... Adesso io non voglio leggere... ma, per esempiox : " muzione primaria del gruppo è la produzione di cultura e di informazione non tendenziosa, produsione che avviene in piena indipendenza di giudizio; il fine del gruppo e dei suoi giornali, nell'esclusivo interesse del progresso civile e morale del paese, non consente alcun tipo di condizionamento esterno, né alcuna pattuizione con partiti, modi e centri di potere, schematismi ideologici e confessionali". Poi c'era il passe e la questione morale che avevo chiama to riarmo morale, poi c'era...

PRESIDENTE. Ci interessa più Tassan Din.

DI BELLA. Di questa cosa che le lascio Tassan Din ne parlò con Spadolini, tant'è vero che poi Spadolini mi chiamò e me lo fece lasciare al suo residence a Milano perché doveva rielaborare alcuni punti di questa mia stesura, filosofia, chiambamola come si vuole, garanzia, cordone sanitario, insieme con

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Predieri per farlo confluire nell'articolo 5 nello statuto della sosiatà e avrebbe dovuto essere una specie di grande proposizione che doveva tracciare una certa m linea, una certa frontiera morale. Tassan Din di queste cose fece ... come personaggio - non so se poi Tassan Din le dirà queste cose, ma dato che oramai i nostri rapporti sono finiti ... - quando lui prese una parte di queste ... il discorso che Tassan Din fece al convegno del gennaio del 1981 a Venezia (permes penso che questo possa servire a lumeggiare x e rispondere alla domanda del senatore Pisano) ri prendendo un mio concetto, diveva: "Ho tratto questo pirar principio dall'appunto del direttore del Corriere della sera che diceva: noi rispondig mo soltanto ai cittadini plettori perchè il potere a noi; lo danno i lettori, 'è il lettore che verifica l'indipendenza della nostra informazione". Io su questo punto avevo insistito molto proprio per evitare che nel pas saggio di proprietà Tassan Din magari si facesse prendere la mano da per sone o da gruppi che non si curassero di questa tradizione; essendo il più vecchio del Corriere della sera, almeno domo l'uscita di Montanelli che se ne era andato via con l'argenteria, io ero sicuramente il più vec chio ... Io le lascio questo che le m può servire.

- PRESIDENTE. Avverto i colleghi della Camera che fra poco si vota. Io rimango per continuare l'audizione.
- EDOARDO SPERANZA. Due sole domande demidero porre. Secondo lei il do dor Tassan

 Din era l'unico che avesse un potere reale, o almento nei suoi confronti

 e della redazione e del giornale nel suo complesso Tassan Din eral'unico

avesse rapporti e che avesse una capacità di comando?

- DI BELLA. C'era una diarchia stabilita tra Angelo Rizzoli, che era l'editore del gruppo, e lui, tant'è vero che quando martedi venivano io andavo dall'uno e dall'altro.
- EDOARDO SPERANZA. Ma secondo lei chi comandava al Corriere?
- DI BELLA. Direi che... Angelo teneva i rapporti con i politici, però la cassa la teneva Tassan Din e quindi chi comendava era Tassan Din
- EDOARDO SPERANZA. Quali richiami le ha fatto Tassan Din durante la sua direzione in ordine al mantenimento degli impegni da lei assunti nel momento dell'assunzione, impegni di i indirizzo, di linea generale del Corriere?
- DI BELLA. Guardi, io gli dissi chiaramente ci davamo del lei allora , poi ci demmo del tu : "Tu tienti fuori dal Corriere perché non sei capace di occuparti di carta stampata, lascia fare a me, se sbaglio mi sostituisci". Questo era il concetto basilare. L'unico richiamo, episodicamente posso dire, lo ebbi da Rizzoli il giorno in cui misi l'amore in prima pagina. Era il periodo di riflusso e Angelo Rizzoli mi chiamò, era un venerdì, ma siccome doveva partire mi richiamò poi il martedì e quella che avrebbe dovuto essere una reprimenda si trasformò in congratulazione perché disse: "Guardi, l'avevo chiamata venerdà per farle un cimentto, però adesso vedo che tutti i giornali hanno l'amiore in copertina, probabilmente ha ragione lei". Quindi martedì si congratulò con me perché iniziò... era un periodo

di riflusso, per carità, non è che avessi scoperto l'acqua calda.

EDOARDO SPERANZA. Ultima domanda. Un giornalista si iscrisse credo, con lo stesso animo con cui durante il regime fascista gli impiegati dello Stato si iscrivevano al fascio; per poter lavorare alla P2. Subito dopo si preoccupò di questa adesione improvvisa e revocò formalmente l'iscrizione. La fir ma di questo giornalista non si è più letta sul Corriere. Pensa che qualcuno abbia fatto pressioni perché non scrivesse più sul Corriere?

DI BELLA. Penso di sì, penso gli organismi sindacali.

EDOARDO SPERANZA. Non pensa a Gelli o ad Ortogani, che secondo le bobine...?

DI BELLA. Ma per l'amor di Dio! Purtroppo devo dire che c'è stata una caccia alle streghe nei confronti dei giornalisti piduisti o comunque coinvolti, come suol dirsi. Io ho preferito andarmene tranquillamente.

EDOARDO SPERANZA. Ma questo è molto grave.

DI BELLA. E' molto grave, sì, però riguanderà la coscienza degli organismi sindacali giornalistici.

DARIO VALORI. In che epoca è successo?

EDOARDO SPERANZA. Recentemente, alcuni mesi fa.

SEVERINO FALLUCCHI. Dottor Di Bella, mi riferisco alla su a introduzione circa la conoscenza di Gelli, di cui lei ha detto che aveva disistima. Come giustifica lei a se stesso soprattutto il attro che, portato in un salottino dell'Excelsior, fosse comandato di trasferirsi...

DI BELLA. Effettivamente fu una delle cose che... Vede, onorevole, io ho detto le verità ed è chiaro che questo è un argomento che si ritorce contro di me.

perché io l'ho detto, mi compi moltissimo che questo signore avesse un traffico di questo genere...

SEVERINO FACLUCCHI. Non è che colpisce che questo avesse il traffico, ma il fatto che lei accettasse che venisse detto: "Si accomodi in questo salotto".

DI BELLA. Ma era win una questione di riguardo.

SEVERINO FALLUCCHI. Per una persona per la quale mei non aveva stima?

Di

BELLA. Io avevo un tale desiderio di liberarmi di questo signore che le assicu

ro che qualsiasi cosa avesse fatto io mi sarei...

MAKENDE BALLEDECHE

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SEVERINO FALLUCCHI. Il comportamento del pontefice massimo - come lei si è defi nito - dell'editoria italiana...

- DI BELLA. Lo so, è un errore che ho fatto, per carità! E' un errore che mi pare di aver pagato abbastanza.
- SEVERINO FALLUCCHI. Per rivolgere un'altra domanda faccio riferimento alla vicenda delle navi italiane nel sud-est asiatico. C'è stato, a questo proposito, un cambiamento di linea da parte della Corriere della sera: mentre prima era su una linea, direi quasi, negativa nei confronti di questa vicenda, poi è passato ad una linea laudativa. Come mai è accaduto questo?
- DI BELLA. No, senatore, le sembra questo? Badi che io feci fare un fondo...

 chi lo fece?, chi lo fece questo fondo? forse Citati, addirittura sul...

 o Alberoni? Alberoni forse lo fece, in cui fummo noi che cominciammo

 a dire: "Questi poveri boat people che muoiono"; guardi, assolutamente:

 è un fondo che posso riprodurre. Fu il forriere...

SEVERINO FALLUCCHI. La vicenda comincia prima della decisione....

- D' BELLA. Il problema boat people fu aperto da un fondo di Alberoni, credo, fatto sul ma Corriere. Questo glielo posso procurare, posso mandarlo alla Commissione. Assolutamente, direi che questo a me non risulta esatto, dato che sui boat people abbiam fatto... non solo, ma ho comprato io dei gluckomann servizi di Glummen che sono splendidi servizi dell'équipe Foucafuld sui boat people, che sono delle cose deliziones che vi invito ad andare a rileggere.
- SEVERINO FALLUCCHI. Non parliamo dei boat people e di come che possono essere delizione, importanti ed interessenti; voglio solo riferirmi alla linea nei riguardi della marina...
- DI BELLA. Sulla limea... per carità! Io sono sempre stato un marinaro, vado per mare; dal 1970, non ho mai... dal 1965, dal 1960, da quando va do per mare sono sempre stato marinaro. Non vedo assolutamente nessun...

DI BELLA. Mi faccia il nome.

SEVERINO FALLUCCHI. Salvatore Vagnoni.

DI BELLA. Nel modo più assoluto, lo nego... Vagnoni?

SEVERINO FALLUCCHI. Sì.

DI BELLA. No, proprio no.

SEVERINO FALLUCCHI. Non lo conosce nemmeno?

BELLA. Non lo conosco nemmeno. Vagnoni? No, onorevole, proprio no.

ROBERTO SPANO. Desideravo sapere se lei era al corrente, prima che vi fosse il fragore della vicenda P2, di quali ipotesi si percorressero per l'assetto proprietario del # Corriere.

DI BELLA. Lei parla di Visentini?

ROBERTO SPANO. Parlo del periodo che precede di fatto la sua andata via dal Corriere, vale a dire il periodo...

DI BELLA. Nel 1976?

ROBERTO SPANO. No, & parlo proprio dell'inizio del 1981.

DI BELLA. Nel 1981 i c'era la formula Visentini, credo, ancora.

ROBERTO SPANO. D'accordo, ma lei sa che dopo si è andati alla definizione

- l'avrà letto almeno - di questa formula del 40, 40, 10,2 e 9,8

per cento. In quei mesi se ne parlava? Lei ne era al corrente?

DI BELLA. Della vendita?

ROBERTO SPANO. Di questo assetto, di un assetto che avesse...

Guardi, io le posso dire questo: io fui operato il 19 di aprile, era Pasqua, e credo che è una data che risulta a voi perché il 19 di aprile, se non sbaglio, si incontrarono a Napoli Zanfagna, Rizzoli e Tassan Din. Il 21, quando io ripresi conoscenza, vidi nella mia stanza, alla Madonnina, un personaggio allampanato con l'impermeabile (perché piov ed era Tassan Din che veniva a trovarmi ed a farmi gli auguri e mi diede un fogliettino, che conservo ancora a casa, che dice: "Abbiamo risolto i nostri problemi", e dera: "40 Angelo, 10,2 io". Io dissi: "Tu"? E perchè"? Dice: "Sì, questa qui è la maggioranza che sta a noi, così il Corriere continua ad essere indipendente". "Come entri tu, hai comprato delle azioni"? Dice: "No, le ho avute", lo dissi: "Allora sei socio d'opera" (usa) proprio il termine socio d'opera) con un filo di voce; comunque, dissi: "Congratulazioni, se siete riusciti a fare una cosa del genere, mi congratulo con voi". Questa è l'unica conoscenza che io posso avere sul 50, 2 e risale al giorno 21 am di aprile.

ROBERTO SPANO. Che ruolo aveva Zanfagna nel Corriere della sera? DI BELLA. Nel Corriere della sera zero.

ROBERTO SPANO. Non nella gestione editoriale, ma nell'amministrazione, nella so-

DI BELLA Sapevo che era un avvocato che rappresentava gli interessi di Calvi, cioè del pacchetto azionario di Calvi nel consiglio d'amministrazione.

ANTONINCO CALARCO. E politicamente?

DI BELLA. Credo che sia agnostico.

 ${f B}_{
m BERTO}$ SPANO. Lei ha detto che non ha mai influito nessuno riguardo all'assunzi ${f o}$ ne di giornalisti - e credo anche nella nomine di giornalisti a capo... DI BELLA

ROBERTO SPANO. Questo anche nel caso, ad esempio, di Conoscente e di Pertegato? DI BELLA. Senta, Conoscente e Pertegato erano due profughi dalla cronaca de la Corriere della sera, quando io ero direttore del ## Resto del Carlino. ROBERTO SPANO. Con Ottone erano profughi.

DI BELLA. Esatto. Furono profughi perchè? Cosa successe? Che Andrea Rizzoli un giorno - e qui credo possa testimoniare Ottone - ... ci fu... fu portata... sarebbe stata portata a Conoscente e Pertegato la fotografia di quel famoso pistolero con il casco che puntava, che sparava/e morì in quell'occasione un sottufficiale di polizia e loro, non si sa bene come, ritenniero di non pubblicarla. In seguito a ciò, vi fu una polemica interna ed Andrea Rizzola andò da Ottone ed Ottone sollevò Conoscente dalla cosa. Quindi, fu prima che io tornassi. Non solo, quando io tornai, siccome il povero Conoscente è un vecchio collega, anche se è iscritto al partito comunista a me non importa nie inte perchè è una persona degnissima, quindi io lo recuperai e lo feci andare

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

alla prima al supplemento illustrato.

ANTONINO CALARCO. Questo perché non pubblicò quella fotografia?

DI BELLA. Sì, perché non pubblicò quella fotografia; pagò anche lui.

ROBERTO SPANO. La domanda exaquesta: se anche in questo caso l'iniziativa

dell'assunzione di questi ...

DI BELLA. Dell'assunzione? No, erano già redattori, erano già in organico.

Pertugato e Conoscente erano già in organico da dieci o 15 anni.

ROBERTO SPANO. Ma non erano etati allontanati?

Allontanato non vuol dire licenziato; erano stati messi in zona di parcheggio, comprenda. Io li ho recuperati; Conoscente è diventato poi redattore capo addetto al tempo libero e Pertegato è diventato inviato. Sono due persone che personalmente io stimo dal punto di vista professionale.

ROBERTO SPANO. In merito all'intervista pubblicata, in terza pagina, di Belli, desideravo chiederle chi era il responsabile in quel periodo della terza pagina.

Variavano. Il responsabile della terza pagina è Giulio Nascimbeni, poi c'era Mulassano, c'era Medail, che fece anche una conferenza alla biblioteca Sormani dicendo che io avevo fatto il titolo del pezzo.

ROBERTO SPANO. A questo volevo riferirmi; nel senso che si è detto, in qualche riunione pubblica, che l'intervista è arrivata alla terza pagina già confezionata, senza che se ne sapesse nulla, addirittura anche nel titolo.

DI BELLA. Il titolo l'ho fatto io, ma confezionata no; l'hanno passata loro.

Per l'amor di Dio,ci manca anche...

ROBERTO SPANO. Comunque il titolo l'ha fatto lei?

DI BELLA. Il titolo l'ho fatto io. Posso fare un titolo? Sono il direttore!

ROBERTO SPANO. Sì, io volevo soltanto sottolineare un fatto che è stato sotto
lineato ancor prima dai giornalisti del <u>Corriere</u>, non da me.

Un'altra questione che volevo chiarire con lei è questa:
c'è un giornalista del Corrière che si trovava, o ando/appositamente, in Spagna ad intervistare il principe Fahad, quel principe
dell'Arabia Saudita...

DI BELLA. Frescobaldi forse?

ROBERTO SPANO. Credo sia stato Goldoni.

DI BELLA. Mi ponga la domanda, perché io...

ROBERTO SPANO. La domanda è questa: se questa intervista c'è stata.

DI BELLA. Luca Goldoni?

ROBERTO SPANO. Posso sbagliarmi, per questo glielo chiedo.

Dr BELLA. Guardi che Goldoni fa cronache e non interviste.

ROBERTO SPANO. Probabilmente si trovava in Spagna e per questo de stato detto di fare l'intervista.

DI BELLA. Può darsi che gliel'abbiano chiesto, però, sotto questo aspetto...

ROBERTO SPANO. Se non ricorda neppure l'interfista, la domanda non ha senso,

per cui magari la faremo in un altro momento.

DI BELLA. Io cerco di ricordare, ma proprio Goldoni che fa l'intefvista non lo vedo.

ROBERTO SPANO. Astraiamoci da chi l'ha firmata: questa intervista a lei risulta che sia stata fatta due volte. nel senso che, un primo testo, era un testo in cui si dipingeva questo personaggio negativamente, ed il secondo un testo in cui...

DI BELLA. In che anno è?

ROBERTO SPANO. E' questo che non so, ed è per questo che le faccio la domanda. PRESIDENTE. Chiediamo cose che attengono alla P2.

ROBERTO SPANO. Attengono! Perché questo atterrebbe, in modo diretto e indiretto, alla linea che si è tenuta sulla vicenda ENI-Petromin, cara Presidente, per cui attiene. Perché se qui non attiene più nulla!

DI BELLA. Posso fare delle ricerche.

ROBERTO SPANO. Pensavo che lei avesse già una risposta da dare.

DI BELLA. Sul principe Falad proprio non...Ma il principe Falad in Spa-

ROBERTO SPANO. A me risulterebbe in Spagna, ma debbo verificarlo anch'io.

DI BELLA. Ma è abbastanza strano che Goldoni, che non esce da Bologna neanche...arriva a Milano soltanto in maccchina...

ROBERTO SPANO. Le notizie a volte pervengono inesatte, proprio per questo si pongono le domande, per verificarne l'esattezza.

DI BELLA. Sarà qualche cosa di diverso, 📸 sarà un altro principe, for-

ROBERTO SPANO. E' un elemento rilevante fino ad un certo punto, vederemo in altra occasione. Invece, vorrei norle una domanda che riguarda un occhiello relativo falla nomina a presidente della CIT del dottor Trecca: questo occhiello è stato pubblicato sul "Corriere della Sera"in seconda pagina.

DI BELLA. Un occhiello? Sarà stata una notizia.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ROBERTO SPANO. Sì, una notizia. Voi non pubblicate,in genere,notizie di nomine ad enti in seconda pagina. Mi risulterebbe, comunque (le rivolgo la domanda con maggior precisione), che il capo redattore, addirittura, stato sollecitato a pubblicare in seconda pagina questa notizia.

DI BELLA. Da me?

ROBERTO SPANO. No, stato sollecitato. Non le risulta nulla di questo episodio?

DI BELLA. Quando seguo le pagine più importanti, soprattutto la politica...

Non so, posso fare delle ricerche, vedere un momento...

ROBERTO SPANO. No, no, risiterà a qualcun altro. Questa notizia comunque è stata pubblicata.

DI BELLA. Sì, sì...

ROBERTO SPANO. C'è stata anti una pricenda per cui non veniva messa in seconda pagina, c'è stata una sollecitazione notturna al caporedattore. Tornere mo poi...chiameremo il caporedattore.

DI RELLA. Qualche volta ci sono i redattori capo che, per ecœsso di zelo, combina no queste cose.

ROBERTO SPANO. E' probabile. Per le elezioni del 1979 dal "Corriere della Sera"

Lastata predisposta (non so da chi, lo domando a lei) una lista deixpati

di politici da intervistare durante la campagna deltorale?

DI BELLA. Politici da intervistare? Li mo decisi io di volta/ in volta, secondo dei criteri abbastanza proporzionali. Sotto questo aspetto direi che...

DI BELLA. Questo livello qua, assolutamente; se mai, si sarà trattato di notiziette,o cose del genere, che arrivavano. Sono al "Corriere della Sera" da trent'anni e anche quando ero capocronista sotto le elezioni arrivava una valanga... di interviste del genere, le assicuro... Il "Corriere della Sera"intervista i leaders grossi, non intervista... Chiediamo a Martinelli, chiediamo a Bianchi se c'è stata una cosa del genere.

ROBERTO SPANO. D'accordo, grazie.

GIORGIO BONDI. Vorret tornare un momento ad alcune delle domande che sono state poste all'inizio ed alle quali, a mio avviso, non è stata data esauriente risposta. Lei ha detto che Licio Gelli le sembrava un a millantatore: lei, che ha una grande esperienza, conoscenza degli uomini e dei fatti, come poteva pensare che un millantatore potesse procurare sosì tanto danaro, come lei stesso ha detto? Anzi, lei ha detto che decreaso, quando la prima volta de chiese di parlare con Gelli, le dis-

se anche: "Stai attento, perchè ha trovato i mezzi per ricapitalizzare i nostri giornali". Ecco, come poteva pensare che fosse solo un millantatore se aveva dipponibilità di procurare...?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI BELLA.Ci sono tanti faccendieri nel mondo politico.

GIORGIO

/BONDI. Ma i banchieri non danno mica i soldi così !

Di BELLA. Probabilmente avrà le azioni del Rizzoli. Il quanto riguarda tutto l'azionariato dei Rizzoli e i misteri dei pacchetti azionari, non mi sono mai interessato, perchè io venivo da una scuola in cui i fatti vedevamo che i Grespi provvedevamo per come loro, poi sono venuti gli Agnelli, poi sono venuti i Moratti:

GIORGIO BONDI. Costoro avevano i soldi per conto loro, Gelli non li aveva.

DI BELLA. Però evidentemente si procurava...

GIORGIO BONDI. Quindi non era un millantatore.

DI BELLA. Per me era un millantatore per il modo in cui si compotava.

GIORGIO BONDI. Non sapeva che Gelli era il capo della P 2, lei ha detto, pernsava che fosse...

DI BELLA. Ma lui parlava di grande famiglia massonica.

GIORGIO BONDI. Quando seppe che era, invece, il capo della P2 ?

pargli
DI RELLA. Ufficialmente lo seppi quando andarono a la perquisizione,
o forse anche prima .

GIORGIO BONDI. E come mai (Costanzo, nell'intervista, parla per la prima volta...

DI BELLA. Di "Signor P2": il titolo l'ho fatto io.

GIORGIO BONDI. E allora lo sapeva prima.

insorte
DI RELLA. Questo lo sapevo, eravamo nel 1980, già erano matrica delle
polemiche...

GIORGIO BONDI. Prima lei ha detto che lo seppe quando fu fatta la propositione perquisizione...

DI BELLA. No, per quanto riguarda quelle cheerano le responsabilità di Gelli nella P 2; ma il titolo: "Signor P 1" l'ho fatto io, quindi lo sapevo benissimo.

GIORGIO BONDI. Quando fu fatta l'intervista, lei era a conoscenza , come mi

Kembra fosse Costazo, del rapporto Santillo ?

194

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- DI BELLA. Qual/è il rapporto Santillo ?
- GIORGIO BONDI. Ad un cepto momento, Costanzo dice: "E' a conoscenza di
 un rapporto inoltrato da Emilio Santillo al Ministero dell'interno?
 Secondo
 ESTANS questo rapporto, lei Esarebbe al vertice del potere più grosso
 della Repubblica"; lei conosceva questo rapporto? Costanzo lo conosceva, lei no?
- DI BELLA. Io no. Avevo letto, forse, sulf Espresso", una cosa del genere.

 Mi parvero di estremo interesse queste... c'erano alcune nomizie in

 cui lo si qualificava golpisba, addirittura, mi pare.
- GIORGIO BONDI. Lei faceva l'intervista ai golpisti senza preoccuparsi?
- DI RELIA. Non era golpista, via; divevo prima che per me era un'intervista lapidaria per questo fatto; sotto questa intervista c'è rimasto.

 - DI BELLA. Mi pare che una persone di buon senso non avrebbe dovuto dichiarare queste cose. Le ha dichiarta...
 - GIORGIO BONDI. "La nomina di Gelli alla guida della Loggia in prola ha suscitato diverse critiche: è stato accusatonon solo di essere fervente
 autoritarie
 fascista, ma di avere tuttora idee **stattitarie**: lei queste cose
 non le conoscevat, e Costanzo neanche?
 - DI BELLA. No, nell'intervista c'è tutto, abbiamo scritto perfino, in testa, mi pare, che erape una Loggia segreta.
- PRESIDENTE. Dottor Di Bella, per il momento nesssun altro commissario desidera rivolgerle ulteriori domande: la prego tuttavia di rimanene ancora qualche minuto perchè l'onorevole Cataldo, che voleva chiederle alcune cose, sta arrivando da Palazzo Montecitorio.
- Signor Presidente, per darle alcuni documenti che riconfermano la linea di indipendenza del "Corrrere della Sera" durante tutta la mia gestione . Non li ho portati tutti, però hom portato, per esempio, quelli del 1980: "La Repubblica degli onesti" (con un fondo di Valiani in occasione della sua venuta a Milano per la contentazione del 25 aprile); "Per un palazzo onesto", "L'obbligo della speranza"; poi i servizi da Bologna dopo l'attentato, i pezzi di Cavallari che io ho fatto fare, "Chi tradisce la Repubblica", con le quattro

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

Vorrei poi darle anche l'intervento di Valiani, al convegno della Rizzoli sweltosi a Venezia, sulla testimonianza di Pertini,
che mi telefonò diverse volte per darmi la sua solidarietà anche nel
dopo
corso della vicenda D'Urso e, successivamente, dese il terfmoto; di
ciò Valiani fu il testimone più autorevole, come padre della piria,
perchè venne a Venezia al convegno della Rizzoli e disse che il presidente della Repubblica gli aveva gfatto l'elogio del "Corriere della
Sera" citando Di Bella, Barbiellini Amidei, gli articoli di Cavallari
e Sensini; disse ancora: "Pertini diceva che il Corriere è il giornale che lo soddisfa di più. Questo non significa che gli altri
giornali non lo soddiffino, ma ha voluto dire il suo consenso alla
linea politica del Corrierre". Le lascio anche questo, signor
Presidente, per quello che può serivire.

FRANCO D CALAMANDREI. Approfitto di questa attesa dell'onorevole De Cataldo per rivolgere un'altra domanda al dottor Di Bella, un'altra domanda, vorrei dire, quasi con spirito di cordialità. Lei, dottor Di Bella, ha ilmerito, a confronto con altri che si sono trovati nella sua stessa che è scoppiato lo sgradevole posizione, dopo texempriexerias scandalo P2, di aver accettato questa sua condizione imbarazzata anche con qualche sfumatura di autocritica. Oggi, qui, leinon ha esistato, in uno o due momenti, a dire che fu uno sbaglio. Su questo Su questo terreno vorrei farle una domanda, che è anche un invito. Io non dubitavo che il titolo e il sommario dell'intervista di Costanzo fossero stati fatti da lei. Ora, questo titolo basta rileggerlo: L'occhiello; Il fadcino discrete del potere nascosto in questo sommario, sia pure virgolettato e riportato come una frase di Gelli, si legge che La P2 è un centro che faccoglie e riunisce solo elementi dotati di intelligenza, cultura, saggezza e generosità, per mendere migliore l'umanità, e così via. E poi ancora: Un consiglio al prossimo Presidente del Consiglio; meno programmi e più fatti. Noi sappiamo quanto a un certo pubblico del Corriere Uno slogan di questo genere potesse apparire simpatico e gradito. Lei ha detto, quando Costanzo gliene parlò "In'intervista sì, purché non ci sia niente di agiografico"....

DEBLIA. Secondo me il complesso di questa intervista...

FRANCO CALAMANDREI. Sulla base di quello spirito autocritico che lei ha manifestato in altri momenti, potrebbe anche riconoscere che un po' di
agiografia c'era e potrebbe spiegarci se questa agiografia e il fatto
stesso di aver fatto un'intervista di questo rilievo non possero il
risultato di qualche pressione che lei, come direttore del giornale,
aveva ricevuto, in relazione al fatto che costui era quello che procurava i soldi.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DI DELLA. Assolutamente no. Diceva Alfio Russo: sulla sedia del <u>Corriere della</u>

<u>sera bisogna stare in pizzo in pizzo. E io ci sono stato.</u>

BARNARDO D'AREZZO. Secondo le dichiarazioni del dottor Di Bella, a un certo punto c'è una specie di battibecco tra lui e Gervaso; questo Gervaso uomo tanto libero, ma nello stesso tempo anche così accorto, ha detto: "Chi te lo fa fare? Stai attento". Successivamente lei ha avuto un incontro con Gelli, per puro caso, all'Excelsior. Ancora successivamente c'è stato questo incontro in queste famose stanze; sembra un po' di vedere il teatro di Goldoni: uno che entra, uno che esce, uno che compare, uno che scomparez.... Vorrei capire se lei vedeva in Gelli soltanto un procacciatore di denaro e quindi da tenersi buono, oppure un uomo che era già in grado di fare delle minacce per le quali lei poteva essere sinceramente preoccupato.

BELLA. In quello stadio era solo un anno che ero al <u>Corriere</u>, non pensavo...

Ritenevo sempre che fosse un personaggio che parlava sopra le righe.

Questa è l'impressione che ho avuto io. Però ho dovuto tener conto di quello che aveva detto Gervaso.

BERNARDO D'AREZZO. Secondo lei, perché Gervaso glielo ha detto?

DI BELLA. Gervaso era in rapporti con lui già precedentemente, per dirmi:

"Stai attento, perché questo è un personaggio pericoloso". Gli fece
anche una dedica nel suo libro: "A L.G.", cioè a Licio Gelli.

FRANCESCO DE CATALDO. Mi dispiace disturbare il direttore...

DI BELLA. Ex direttore!

FRANCESCO DE CATALDO. Semel, semper! Lei lavora ancora per il gruppo Rizzoli?

DI BELLA. E' in via di doluzione. Non lavoro più, ho un contratto che è in via di soluzione.

FRANCESCO DE CATALDO. Ha un ufficio....?

DI BELLA. No, affatto. Non ho uffici.

FRANCESCO DE CATALDO. Ci può dire che tipo di contratto è?

DI BELLIA. E' un contratto da direttore. Poiché proseguiva nel tempo, a un certo punto lo stiamo sciogliendo.

FR. ALCESCO DE CATALDO. Quindi non lavora. Prende lo stipendià?

DI BELLA. Sì, prendo uno stipendio. Mi sembra che in Italia ci sia un diritto del lavoro...

FRANCESCO DE CATALDO. Guardi, direttore, io non ho nessun malanimo nei suoi confronti. Io voglio sapere se lei opera per la Rizzoli oppure prende lo stipendio...

DI BELLA. Se è per soddisfare la sua curiosità, le dico che sto scrivendo un libro.

FRANCESCO DE CATALDO. Guærdi, non è curiosità. In non sono assolutamente curioso. Comunque poi ce lo manderà. A proposito del telex, lei si rende conto che questa storia è estremamente importante, perché quel telex con l'appunto Mucci è stato Trovato tra le carte di Gelli.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

DI BELLA. E' esatto.

- FRANCESCO DEL CATALDO. Lei dice di averlo ricevuto e di averlo mostrato a

 TasaMA Din. E dopo che fine ha fatto?
- DI BELLA. Questo è quello che stanno accertando i giudici. **To** credo che sia rimasto sul tavolo di Tassan Din.
- FRANCESCO DE CATALDO. Grazie. Era quello che mi interessava sapere. Lei ha
 parlato prima di una serie di interviste che furono proposte da Costanzo a gente...
- DI EELLA. Con l'occhiello unico: "Il fascino segreto del potere nascosto."
- CANCESCO DE CATALDO. Quello esercita sempre un grande fascino, nascosto o no!

 Quali interviste le propose Costanzo?
- DI EELLA. Tutta una serie di interviste: Zialletti, Lobianco, il presidente della Corte dei conti, cadre Arrupe, il segretario polacco di Wojtyla, il vescovo di Cracovia, e altri. Tra l'altro sono stati pubblicati, perché lui doveva scrivere questo libro per cui aveva il contratto.
- FRANCESCO DE CATALDO. Di queste, quante furono pubblicate?

DI BELLA. Sei o sette.

- FRANCESCO DE CATALDO. Quelle che non furono pubblicate a chi si riferivano?
- DI BELLA. Non lo so. Lo deve sapere Costanzo, che poi andò a "Contatto".
- FRANCESCO DEL CATALDO. La ringrazio. Lei aveva concluso il rapporto con Monti allorché fu avvicinato quindi assunto dal Corriere della sera in
 qualità di direttore?
- P¹BELLA. Lo sciolsi, venni via. Mi dimisi dal <u>Resto del Carlino</u> per andare... E feci malissimo.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Senta, direttore, ricorda se una volta è andato alla villa di Gelli?

DI BELLA. Mai.

- ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Lei ha detto alla Commissione che in qualità di direttore ormai liquidato si è recato, insiem all'editore e al direttore generale, prima a casa di Robchey...
- DI BELLA. In quel momento non ero ancora liquidato, ero dimesso.
- ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Non trovavo il termine giusto: lei era dimesso.

 E' nella consuetudine delle aziende editoriali di giornali per un diretto
 re che conclude il rapporto?
 - DI BELLA. Il regnante che esce, che va in esilio, ad un certo punto indica il successore. Erano due colleghi degnissimi, sia Ronchey, sia Cavallari, vecchi amici.
 - ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Le ho rivolto una domanda, vale a dire se questo rientra nelle consuetudini. Ad esempio, da lei sono venuti l'editore, il direttore gnerale e il direttore uscente quando l'hanno l'fficiata?
 - DI BELLA. Questo non è avvenuto. Se vuole una risposta precisa, ciò forse non rientra nella consuetudine. D'altra parte si trattava di due amici carissimi e l'editore mi aveva chiesto chi potevamo mettere. Io avevo fatto il nome di queste due persone. Mi pare che non ci sia nulla di male.
 - ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Non ho altre domande.
 - PRESIDENTE. Possiamo congedare il dottor Di Bella.

(Il dottor Di Bella si allontana dall'Aula).

- DARIO VALORI. Chiedo al Presidente fino a quale ora pensa di protrarre i lavori della Commissione e quante persone intende interrogare.
- PRESIDENTE. Ciò dipende da quanto si prolungano le nostre domande.
- DARIO VALORI. Ad una certa ora non sarà più possibile procedere ad ulteriori audizioni.
- BERNANDO D'AREZZO. A Proporrei di terminare le nostre audizioni con quella di Maurizio Costanzo.
- PRESIDENTE. Per quello che conosciamo, ritengo che le audizioni del signor Ciuni e del signor Mosca possano essere brevi.
- EKXEXEXEMA ANTONIO FRANCESCO DE CATALDO. Dico con estrema franchesza che presso la Camera dei deputati si stanno svolgendo votazioni che sono molto delicate.
- PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, noi ci annulliamo preciprocamente.
- ANTONIO

 FRANCESCO DE CATALDO. Questo è vero anche se le vie del Signore sono infinite, però non possiamo precludere si colleghi depurtati di esercitare un loro preciso diritto-dovere. Infatti qui non c'è nessun collega deputato, escludendo me e lei, che ci annulliamo a vicenda.
- PRESIDENTE. Sono del parere che occorra andare avanti nei nostri lavori, sperando che i colleghi arrivino in tempo per poter rivolgere anche loro delle domande. Vedremo successivamente il da farsi, questa e un'ora
 più che possibile per lavorare.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Signor Costanzo, le comunico che la nostra è una libera audizione informale, ma che questo non la esime dal rispondere in modo veritiero alle domande che le saranno rivolte;/qualora la presidenza o la Commissione pensasse di perservir passare in sede di testizmonianza formale, io la renderei evidentemente edotta di ciò.

Le chiedo innanzitutto se lei conferma la sua appartenzenza alla loggia P2. Lei ha già dauto questa conferma e quindi ci interessa un un sapere in quale circostanza e per quali motivi ebbe ad aderire, in quali circostanze e in quali rapporti era con il signorum Gelli.

COSTANZIO. Innanzitutto confermo quanto ebbi a dichiarare ai primi di kgiugno, nel corso di una intervestiva televisiva e scritta. Le risest circostanze bisogna farle risalire alla fine del 1977, adesso non ricordo bene ma proprio forse al mese di dicembre 1977. Già da un paio di mesi io andavo Exercis cercando la possibilità di portare Gelli ad una mia trasmissione televisiva, che si chiamava "Bontà loro". Non ero particolarmente "fissato" su Gelli, ma sostanzialmente andova cercando un esponente della massoneria. Una persona, che poi è il mio medico, il professor Trecca, mi disse che probabilmente di marma avrebbe potuto creare un appuntamento con Gelli. Sempre nel mese di dicembre del 1977, a distanza non ricordo bene se di 15 o di 20 giorni, mi fu dato questo appuntamento, fui informato che Gelli mi aspettava, che si sarebbe incontrato con me. L'incontro, presente anche il professor Trecca, avvenne nell'ormai famoso Hotel Excelsior. Nel corso del medesimo io spiegai a Gelli la ragione della mia richiesta di appuntamento e di xxx incontro. Egli mi rispos e che non era sua intenzione comparire in televisione, pur se seguiva con interesse, a suo dire, le mie trasmissioni. Chiese soltanto il mio numero di telefono, che non avevo motivi di non dare, poi ci siamo salutati e il discorso è finito. In quelle settimane stavo prendendo la direzione della Domanica del Corriere, per cui mi trasferii a Milano. Una volta, tornando a Roma per la trasmissione televisiva, ho trovato un appunto nel quale mi si diceva che avrei dovuto chiamare l'hote Excelsion io l'ho fatto pensando che ci fosse stato un ripensamento rispetto all'ipotesi dell'intervista. D'altra parte, molte persone interpel late avevano avuto un primo momento di diniego e un ripensamento successivo. Gli ho telefonato ed egli mi ha detto se avevo modo di tornare all'Excelsior. L'ho fatto, questa volta da solo. Nel colto di questo colloquio ho vissuto quella che, vorrei sottolinearlo, io continuo a chiamare imperdonabile leggerezza. Egli mi cominciò a parlare di massoneria. Vorrei precisare che ha sempre parlato di massoneria. Mi ha cominciato con dire che poi anche nella mia attività televisiva un personaggio inavvicinabile, chi lo sa se ci sareb be stato modo, eccetera. Forse io avrei dovuto essere più informato in quel momento su quello che era la P2 su quello che ho scoperto negli enni seguenti, principalmente negli ultimi mesi. Per questo ritengo che si sia trattato di una imperdonabile leggerezza. Ho chiesto che cosa dovessi fare, che cosa significava, che cosa era. Fu un espisodio estremamente sbrigativo, nel senso che firmai un foglio di carta. Ni fu richiesto di mandare due fotografie formato tessera, cosa che feci a distanza di 20 giorni (seamo già nel gennaio 1978); per posta, copo un certo periodo, mi arrivò una

200

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

tessera del 🗷 Grande Oriente d'Italia firmata da Salvini.

Questo è stato l'impatto, questa è stata la mia leggerezza in occasione di quella intervista. Non ho alcuna intezione di suscitare l'ilariatà della Commissione: io ho già detto che ho anche firmato una volta un contratto per comprare l'menciplomedia britannica non conoscendo l'inglese. Non ci ho proprio pensate. Ho pensato a qualche cosa di mezzo tra un Lyons e un Rotary. Non ho fatto nessun timpo di ragionamento, che certamente avrebbe dovuta fare uno che esercita una certa professione da molti anni. D'altra parte, quello che dovevo perdere, l'ho perso. Io la chiamo una imperdonabile leggere za, una cosa grave della quale non mi sono reso conto in quel momento; della quale molto poco mi sono reso conto nei mesi a venire, nel senso che sempre più spesso per motivi professionali sono stanto a Milano. Questa è stata, per rispondere alla sua domanda, la motivazione.

PRESIDENTE. Quando lei venne a conoscenza della P2 di Gelli, non pensò di rivede=
re la sua posizione rispetto all'adesione che aveva dato?

COSTANZO.

TEX Va detto che tranne due occasioni, a partire quindi dal 1978, fino al maggio del 1981, non c'era stata nei miei confronzi da parte nè di Gelli, nè di altri possibili esponenti della massoneria, nessun tipo o di pressioni o di richieste, di conseguenza quello di cui io andavo via via rendendomi conto certamente mi preoccupava, e quindi mi creava una serie di comprensizi apprensioni, fino a spingermi a fare cosa? Io ho imparato leggendo sui giornali nel mese di giugno che esiste l'andare in sonno, o qualcosa del genere; la mia ignoranza di massoneria era tale, fino al giugno del 1981, che non sapevo nemmeno della esistenza di questa formula, Quindi no, sinceramente no.

PRESIDENTE.

Quando lei ebbe la direzione di una delle testate di Rizzoli, nell'ambito del gruppo in cui lei operava non le fu mai parlato di Gelli e della P2, non ebbe in qualche modo direttive o indi= cazioni, nei confronti della sua attività, che ricollegassero que= sto ancora alla P2 e a Gelli?

COSTANZO.

No, esiste la collezione della <u>Domenica del Corriere</u>, a disposizione per vedere se ci sono state direttive in questo senso, de esistono le mie trasmissioni televisive dedinoctracione de questo esta; con qualche grossa sorpresa, quendo sono usciti questi elenzichi, ho visto che alcuni personaggi che mi provocarono, oltre tutato, molte critiche sui giornali per la durezza delle interviste erano proprio negli elenchi stessi.

Di massoneria all'interno della Rizzoli e all'interno

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

del Corriere della Sera ne sussurravano i corridoi, vorrei dire, con crescente sussurro, però nè sussurravano i corridoi ,nè par= lavano i corridoi, e dico con assoluta tranquillità che non mi è stato mai detto che la lingea politica del Corriere dovesse essere in un certo modo o in un certo altro,o che si dovesse dare spazio ad un personaggio piuttosto che a un altro,o che si dovesse far finta che quel personaggio avesse fatto bene se aveva fatto male. Questo no, probabilmente le testate che ho di= retto-ma non credo- non ereno considerate importanti, però questo tipo di pressioni-ripeto esistono le collezionia disposizione. io non le ho avute.Oltre tutto i giornali concorrenti da un certo momento in poi, diciamo dal 1980, hanno incominciato con qualche in Sistenza a parla pe di collegamenti di tipa finanziario tra uomini della massoneria, della P2,e la proprietà/, ma che a me un giorno il presidente della Rizzoli,o il direttore generale della Rizzoli, mi abbia chiamato per dirmi: "persone a nci vicine vorrebbero eccetera, eccetera, questo non è accaduto.

PRESIDENTE.

Quindi lei dei rapporti finanziari Gelli-proprietà Rizzoli ebæ be notizia soltanto versso la fine del 1980?

COSTANZO.

No, no, io dei rapporti finanziari l'ho saputo dal giugno in poi quando sono venute fuori queste notizie.

PRESIDENTE.

Però dei rapporti Gelli-Rizzoli?

COSTANZO.

Quando sono incominciate ad uscire le prime notizie sui giorna=
li,quando sono cominciate a uscire le prime supposizioni,non
so se nel dicembre del 1980 o nel gennaio del 1981;non lo so,
quando sono uscite le prime piccole supposizioni e quando quel=
lo che io continuo a chiamare corridoio è diventato un pò più
forte,però erano sempre supposizioni,voglio dire che sembravano
io
dei pettegolezzi.Le coseVle ho sapute quando ho letta mui giora
questi
nali, del giugno del 1981 in poi.Sono stati annaza i motivi per
cui tra il 23 maggio,giorno di uscita degli elenchi,e il 3 giuz
gno,giorno della mia intervista a Guiampaolo Pansa,ho deciso,
per rispetto innanzi tutto a me stesso,che era necessario che
io facessi questa intervista e che prendessi le distanze con
coerenza,che mi dimettessi dagli incarichi,e che poi mi dimetz
tessi anche dal gruppo editoriale al quale appartenevo.

PRESIDENTE.

COSTANZO.

Quante volte lei si è incontrato con Gelli e per quali motivi?

Gelli l'ho incontrato una prima volta per motivi di <u>Bontà loro</u>,

la seconda volta, a tu per tu, quando mi ha fatto firmare questo
foglio, la terza...

PRESIDENTE.

Dove, all'Excelsior?

COSTANZO.

All'Excelsior.La terza volta quando l'ho intervistato,il che è avvenuto a Villa Vanda,ad Arezzo.

PRESIDENTE.

Quando è avvenuto questo?

COSTANZO.

La setoria dell'intervista risale al settembré, ma c'è una premess sa che riguarda l'agosto del 1980. Io ero stato incaricato della azienda di manetenere formalmente, ancora per qualche mese, la

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva direzione-ma non la gestione- de l'Occhio, e di andare a Roma per occuparmi di quello che poi sarebbe diventato il Telegiornale Contatto della prima rete indipendente. In quella occasione (non ricordo esattamente se era l'inizio, la metà o la fine di agosto, ma più probabilmente la fine)io parlai con Di Bella esprimendogli un mio desiderio, che era quello di riprendere la collaborazione con il Corriere della Sera che avevo interrot= to ma momento in cui era uscito *L'Occhio.Di Bella mi chiese che cosa mi sarebbe interessato fare, e io gli dissi che da un pò di tempo pensavo, e che ne avevo parlato anche alla divisio= ne libri della Rizzoli, ad una inchiesta in più puntate su quel= li che proprio in quella occasione definii"centri di potere na= scosto", cioè sui centri di potere che sono meno conosciuti dal pubblico, anche se per nulla illeciti(non posso mica ritenere la Coldiretti un centro illecito); mi riferivo, insomma, a quei centri di grossa aggregazione sameno conosciuti dal grasso pubblico. Feci l'esempio dei Gesuiti, dicendo che mi sarebbe piaciuto fere un'intervista a padre Arrupe; parlai dei grandi finanzimeri fa= cendo l'esempio di Cingano; della Coldiretti, del Consiglio supe= riore della magistratura ed anche della Corte dei conti.Di Bel= la mi disse di pensarci e di vedere se queste persone erano dim sponibili o meno a fare queste interviste, e che ci saremmo ri= sentiti a settembre. Nella prima decade di settembre ricevo una telefonata di Gelli, il quale esordisce dicendomi che ora era in

la famosa intervista, grado di darde,o che aveva voglia di darla.Io risposi immediata= mente che avevo concluso la mia attività televisiva con la RAI, e che pertanto non sapevo dove fare questa intervista; a questo punto lui mi disse che si doveva fare msul Corriere della Sera, ed io risposi che la cosa poteva anche interessarmi e che ne avrei parlato con il direttore del Corriere, cosa che feci rite= nendola, e ritenendola ancora oggi, una intervista non di poco con= to, perchè mi ricordavo solo che era uscito qualcosa sul Settima= nale alcuni anni prima e quindi mi sembrava una cosa..Di Bella mi disse di prendere accordi per fare questa intervista,io ri= cordo che mi feci mandare dall'archivio della Rizzoli-Corriere della Sera tutta la possibile documentazione e partii con macchia na regolare del giornale per Arezzo una domenica di settembre, più vero la fine, se non ricordo male; intanto avevo già avviato il resto dell'inchiesta, cioè avevo parlato con altri personaggi che poi sarebbero comparsi nell'inchiesta stessaggono arrivato ad Arezzo, à state un'intervista

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

йми 🔑 stata un'intervista molto lunga, molto laboriosa, molto cambat~ tuta, molto non dico difficile, ma insomma tante domande sonozstæ scartate, su tante domande mi sono dovuto impuntare ed il riskltato è che un'intervista che è durata alcune ore, è finita verso le 7 le 8 di sera. Quando l'intervista è finita, Celli mi ha chiesto di dirgli l'ordine nel quale sarebbero uscite le domande e le risposte, io mi sono messo da una parte, ho riordinato gli appunti ed ho messo in fila domanda e risposta. Vomei ancora dire che c'è stata una conflittualità prprio selleparola: per far passare la domanda dove si diceva repubblichino e golpista è stata una coma di ventiminuti. Bene, sono arrivato a Milano, dopo due giorni, due giorni e mezzo, ho mandato l'intervista al direttore del Corriere della Sera. Nel frattempo già da dieci giorni avevo mandato la prima puntata dell'inchiesta; è uscita questa intervista soltanto nel giugno del 1981. Ho sentito dire che era un'intervista concordata, non era EMEXEMBERERE concordato assolutamente niente, rivendico la mia professionalità nel fare l'intervista e, anzi, devo dire che molti colleghi in quei mesi mi parlavano di questa intervista non con quel disprezzo che poi ho sentito ed ho avvertito dopo. La sorte dell'intervista: io l'ho vista poi pubblicata una domenica di ottobre.

PRESIDENTE. Lei dopo quell'occasione non incontrò più Gelli?

COSTANZO. Non l'ho mai/più sentito, nemmeno sentito.

PRESIDENTE. Lei è sicuro di quanto sta dicendo?

COSTANZO. Dopok l'intervista? Sì, sono sicurissimo.

PRESIDENTE. Lei ha mai conosciuto il signor Giunchiglia?

COSTANZO. Non so chi è.

PRESIDENTE. L'onorevole Danesi?

COSTANZO. L'onorevole Danesi l'ho z visto in fotografia.

PRESIDENTE

I No, voglio dire se l'ha incontrato personalmete.

COSTANZO. Quando io smo andato a fare l'intervista in casa di Gelli c'erano due persone, non so se erano l'onorevole Danesi e il signor...

PRESIDENTE. Giunchiglia.

COSTANZO. Giunchiglia. Può essere che fossero loro, però non glielo garantisco.

PRESIDENTE. Con loro lei è stato a colazione o li ha visti soltanto?

COSTANZO. Li ho visti.

PRESIDENTE; Lei è sicuro di quello che afferma in questo momento?

COSTANEO; Sono assolutamente sicuro, io sono stato con Gelli a colazione soltanto quando sono andato a fare l'intervista, insieme ad alcuni suoi familiari, in un ristorante di un albergo di Arezzo e mi sono molto stupito che mi avesse invitato a colazione fuori della casa e non a casa.

PRESIDENTE. Lei non si è mai incontrato nella villa di Gelli de Giunchiglia & cil dottor Trecca?

COSTANZO. Senta, io nella villa di Gelli con il dottor Trecca mi sono incontrato, non mi ricordo di nessun pranzo, però non mi ricordo di aver mangiato

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

con il dottor Giunchiglia. Le chiedo scusa, non è una reticenza da parte mia.

PRESIDENTE. No, siccome la collocazione è nella villa di Gelli, al di là dell'intervista, lei è mai stato nella villa di Gelli?

COSTANZO. Si.

PRESIDENTE. Quella volta dell'intervista?

COSTANZO

una visita che durò un'ora o mezzora o quaranta minuti, una cosa del genere.

PRESIDENTE. Non nel 1981?

COSTANZO. No. lo escludo nellam maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Lei non ricorda di aver fatto colazione nella villa di Gelli con Trecca, con Giunchiglia?

COSTANZO

Sinceramente no. Se lei mi chiede le persone con le quali io sono andato a colazione nel ristorante di Marezzo con Gelli, il giorno dell'infervista, io le devo dire che non mi ricordo chi erano le persone e non è un non voler dire.

PRESIDENTE. Lei none ha fatto colazione con queste persone nella villa di Gelli, lo esclude in modo assoluto?

COSTANZO. Io non me lo ricordo, non mi ricordo di aver fatto colazione con le persone che lei mi ha nominato, non ricordo di aver parlato con queste persone e vorrei dire, avendo io detto prestissimo molte cose, credo che non avrei nessun motivo a non dire questo.

PRESIDENTE. Io, signor Costanzo, devo ammonirla a dire la verità a questa fommissione, perché a noi risulta che c'è stata una colazione a villa Gelli,
dove c'era lei, il dottor Trecca, l'onorevole Danesi, il signor Giunchiglia, dove lei parlò anche con l'onorevole Danesi di un'intervista
che glizavrebbe fatto.

COSTANZO. Di un'intervista che gli avrei fatto?

PRESIDENTE. Io sto dicendole che si parlò di un'intervista che lei doveva fargli.

COSTANZO. Io chiedo scusa, mi dispiace molto Presidente, dell'ammonizione, io non ricordo di aver fatto questo pranzo con l'onorevole Danesi ed il signor Giunchiglia...

PRESIDENTE. Con il dottor Tracca.

COSTANZO. Non ricordo di aver parlato di un'intervista con l'onorevole Danesi. PRESIDENTE

e l'onorevole Danesi. Lei non ricorda tutto questo?

COSTANZO. Io ricordo di essere passato per la villa di Gelli insieme al professor Trecca per una visita che durò pochissimo. Non ricordo assolutamente il pranzo che lim lei mi dice, non ricordo questo signor Giunchiglia, meche non saprei riconoscere. Mi dispiace, mi dispiace.

PRESIDENTE. Io l'ho ammonita a dire la verità e devo ripetere l'ammonizione.

COSTANZO. Io none le homegato, Presidente, mi scusi, di essere stato in casa di Gelli. Io non so se le persone che ho visto ll...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

COSTANZO. Mentre le dico sì per il professor Trecca, non so se le persone che erano lì erano questo signor Giunchiglia e l'onorevole Danesi. Non ricordo di aver mangato con loro, le ho detto che non ricordo.

- PRESIDENTE. Non credo, lei stesso diee che Gelli l'ha visto tre volte, quindi,
 non è che c'è stata una tale frequentazione da poter du confondere giorni;
 pranzi, eccetera. Lei le tre volte che ha ammesso le ha ben chiarite.
 Risulta agli atti di questa Commissione che c'è stata una colazione
 con le persone che io le ho detto.
- COSTANZO. Senta, Presidente, io le ho detto che sicuramente di passaggio da
 Milano, ma non nel 1981, nella maniera più assoluta, non ricordo adesso
 se era 1978 o il 1979, cioé appena ero a Milano. Io sono passato per
 Arezzo, avevo appuntamento con il professor Trecca, non ricordo se
 erano queste le persone...

PRESIDENTE.

- COSTANZO. Io le chiedo scusa, ma non... non lo so se è grave che io non mi ricordi questa cosa.
- ANTONINO CALARCO. Senta Costanzo, lei è stato candidato del partito radicale nelle politiche del 1976?

COSTANZO. Sì, esatto.

- ANTONINO CALROO. Senta, che opinione an aveva Gelli dell'Occhio? Cioé quando lei formulò l'idea di fare questo nuovo giornale...
- COSTANZO. Non ne ho parlato con Gelli.
- ANTONINO CALARCO. Mai parlato. Lei è stato un fustigatore di costumi nelle sue ribriche televisive, Bontà Loro, Grande Italia, Bontà Sua inon si è mai domandato perché la SIPRA abbia concesso all'Occhio un contratto pubblicitario di tre miliardi per un giornale che doveva uscire ze non sapeva quale risultato avrebbe avuto? Non se l'è chiesto questo sotto il profilo del costume, perché lei era attento ai problemi del costume, anzi, più di una volta, ci calcava anche la mano.
- COSTANZO. No, se non sbaglio la SIPRA non fece un contratto soltanto che riguarda»
 va l'<u>Occhio</u>, ma riguardava <u>Sorrisi e Canzoni</u> che era una testata di
 grosso...
- ANTONINO CALARCO. Sì, però la fetta che toccava all'<u>Occhio</u> era di tre miliardi
 di lire. Lei non se l'è posto questo problema che questa società, diciamo pubblica, presieduta dall'ex deputato comunista Vito D'Amico dava tre miliardi all'<u>Occhio</u> e quindi a Tassan Din? Non se l'è mai posto?
- COSTANZO. A me risulta che la SIPRA κ dia dei minimi garantiti anche ad altri gruppi di giornali.
- ANTONINO CALARCO. Sì, d'accordo, ma sui giornali che escono, su giornali dei quali si conosce la diffugione, non su un giornale che doveva uscire.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massenica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva COSTANZO.

Se non abaglio, anche se non ricordo perché non l'ho fatto io e non l'ho visto, il contratto con la SIPRA era un contratto che sarebbe diminuito a tiratura che non raggiungeva quello che doveva raggiungere.

ANTONINO CALARCO. Quindi non era informato. Va bene, ho concluso.

DARIO VALORI.

Dottor Costanzo, voglio ritornare un momento sulla questione dei finanziamenti del gruppo Rizzoli. Lei è una persona troppo accorta per imbarcarsi in una, non dico avventura, ma comunque in una esperienza nuova, come è stata quella dell'Occhio, senza essersi domandato che prospettive finanziarie c'erano e quindi in quale situazione si trovava il gruppo Rizzoli. Di queste cose parlavano tutti i giornali. Ora, lei non ha mai saputo niente della condizione finanziaria del gruppo Rizzoli, dei problemi che travagliavano questo gruppo nel tempo stesso in cui espandeva il suo interesse ad una serie di pubblicazioni nuove e vecchie? Perché caratteristica del gruppo Rizzoli è che ha preso a sobbarcarsi tutte le testate più passive d'Italia e ha condotto le iniziative editoriali più spericolate e più fallimentari del nostro paese. Le domando questo per sapere se lei fu garantito da qualcuno, in particolare da Gelli o da Tassan Din o da Rizzoli in persona, che la sua... essendo, come ha detto in una intervista alla televisione, un giornalista affermato, si lanciava...

COSTANZO.

Non l'ho detto.

DARIO VALORI.

Lei ha detto alla televisione che non aveva bisogno della P2, perché era un giornalista sufficientemente affermato a quell'epoca. Allora le chiedo: essendo, secondo la sua dichiarazione, un giornalista affermato, si è lanciato in queste iniziative senza sapere niente del gruppo Rizzoli, senza mai trattare con Tassan Din, senza sapere chi erano i proprietari, senza sapere, come è stato detto in questa Commissione da qualche testimone, che vi era una coppia, la coppia Gelli-Ortolani, che garantiva i finanziamenti, alla quale poi si aggiungeva Calvi? Lei di tutto questo non ha mai saputo niente?

COSTANZO.

Vorrei innanzitutto precisare quanto lei diceva a proposito del giornalista affermato: in una intervista ho detto che, avendo cominciato nel 1976 le mie trasmissioni televisive e avendole proseguite fino al 1980, non ritenevo che fosse stata la P2 ad andare ad accendere le televisioni delle persone...

DARIO VALORI.

Certo, anche perché lei ha detto che nella P2 è entrato nel 1977.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

COSTANZO.

Esatto. Quindi, quel minimo o quel tanto di affermazione che le mie trasmissioni televisive potevano avere avuto era assolutamente indipendente dalla P2. Per venire alla sua domanda, le dirò che l'Occhio non è nato all'improvviso. Come lei certamente saprà, già da molti anni alla Rizzoli esisteva, anni nei quali ero ben lontano dall'essere Rizzoli, il progetto di un cosiddetto quotidiano popolate: intorno a questo progetto avevano lavorato moltissime persone; il progetto era di volta in volta caduto. Quando mi è stata fatta l'offerta di occuparmi dell'Occhio, di dirigere l'Occhio, questa proposta è stata surrogata non già da un libretto che testimoniava un pacchetto azionario della casa editrice, ma da una serie di studi di marketing dove si diceva che il cosiddetto non lettore sarebbe stato possibile avvicinarlo attraverso un quotidiano popolare. Non mi sottacevo le difficoltà che un giornale del genere avrebbe dovuto incontrare. Ritenevo, però, che il mio mestiere fosse quello di cercare di fare, a torto o a ragione, un giornale che cercasse di farcela e di accreditarsi presso il non lettore, come dicevo prima. Non mi sono posto la domanda, perché ritenevo che i finanziatori, la finanza, il management della Rizzoli avessero studiato il progetto da un punto di vista economico al punto di garantire al medesimo non solo la partenza ma la vita del giornale stesso. Quindi, se lei mi chiede: "Ma lei non sapeva che vi erano queste persone?", le rispondo: "Posso sapere che vi era Ortolani che faceva parte del consiglio di amministrazione della Rizzoli. Tassan Din...

DARIO VALORI.

Sapeva che Ortolani era amico di Gelli?

COSTANZO.

No.

DARIO VALORI.

Non lo sapeva?

COSTANZO.

Non sapevo che Ortolani era amico di Gelli nel senso... ma l'ho detto prima e lo torno a ripetere: quello che ho letto sui giornali e che i corridoi della Rizzoli riversavano continuamente come tipo di memoria, e cioè il fatto che: "Ah, ma ci sarà la P2, non ci sarà la P2, c'è la massoneria, non c'è la massoneria", ma che - lo dico in assoluta tranquillità - il direttore generale del gruppo mi abbia detto: "I soldi vengono da li piuttosto che da li", non l'ho mai saputo né mi sono preoccupato di saperlo. Vorrei dire che far nascere un giornale nuovo crea tali e tante preoccupazioni di tipo organizzativo e di tipo editoriale...

DARIO VALORI.

Anche finanziario.

COSTANZO.

Certo, ma non era il compito mio, né il reperimento né la gestione delle f $\underline{\underline{i}}$ nanze.

DARIO VALORI.

Senta, dottor Tassan Din...

COSTANZO.

No, ha fatto... La pregherei di non...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DARIO VALORI.

Ho fatto un lapsus non freudiano. Mi scusi, dottor Costanzo, le assicuro che non vi era nessuna intenzione da parte mia. Posso soltanto fare una osservazione alla sua risposta, che è questa: qui ci troviamo di fronte a direttori di giornali i quali apprendono tutti le cose dei giornali, ma questi giornali non sono mai i loro giornali. Quindi, nessuno le ha apprese mai da un redattore, un informatore, un componente il consiglio di amministrazione. Tutti quanti la mattina hanno aperto i giornali e hanno letto: guardate che succede questo, questo e quest'altro. Siccome sono sta to condirettore di un giornale a Milano per un certo periodo, non mi sarei mai sognato di fare una cosa di questo genere, e cioè di apprendere dai giornali le cose... Ma questa è una interruzione divagatoria per rassemenare l'ambiente.

PRESIDENTE.

Ha finito le domande?

DARIO L. VALORI.

No, le domande vengono adesso.

PRESIDENTE.

Allora, visto che vuole i tempi...

DARIO VALORI.

Sì, signor presidente, porrò due domande molto semplici. La prima è questa: dottor Costanzo, quando ha pubblicato l'intervista: "Parla per la pri
ma volta il signor P2"...

COSTANZO.

Quando ho scritto.

DARIO VALORI.

E' la stessa cosa per me. Lei l'ha scritta, certo. Allora peggioriamo la faccenda. Voglio dire quando lei l'ha passata al giornale.

COSTANZO.

Ah, sì, esatto.

DARIO VALORI.

Questo intendevo. Quando lei l'ha passata al giornale, sapeva che qualche giorno prima il signor Gelli era stato sconfessato dalla massoneria e dal Gran Maestro Battelli e che quindi la domanda, alla quale ella faceva riferimento nella sua intervista, relativa ai rapporti fra Battelli e Gelli, era inficiata in partenza da questa realtà?

COSTANZO.

Le do la mia parola d'onore di no.

DARIO VALORI.

La ignorava.

or TOKAL COSTANZO Le do la mia parola d'onore.

DARIO VALORI.

Quindi Gelli l'ha burlato, l'ha preso per il naso.

COSTANZO.

Può aver fatto quello che crede. Le do la mia parola d'onore di no.

DARIO VALORI.

Non lo sapeva. L'ultima domanda brevissima e molto semplice è questa: lei, nella sua intervista, usa un termine, sempre nelle risposte di Gelli: "A prescindere dal fatto che non ricordo chi fa parte dell'Istituzione per quanto riguarda l'efficienza dei servizi segreti...". Quando ha scritto questa frase, siccome c'è la maiuscola in istituzione e non la minuscola, sapeva che questo si riferiva alla massoneria?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CUSTANZO.

Certo.

DARIO VALORI. La ringrazio.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Dottor Costanzo, le farò alcune domande alla ricerca della chia rezza e della verità, perché devo dire sinceramente che ho molto apprezzato le sue dichiarazioni, dopo un attimo, un momento di shandamento iniziale, a colleghi e al paese in riferimento alla sua vicenda con la massoneria e, in particolare, con la P2.

C'è bisogno di molto coraggio in un pase come questo per fare queste cose, mi auguro che abbia conservato questo coraggio, conversando con noi.

Volevo chiederle prima di tutto: credo che negli elenchi degli iscritti alla P2 sia contenuto un nomex, quello di Fabrizio Scaglia che io ho ritrovato prima come kwaddetto alle relazioni esterne del gruppo Rizzoli e poi come componente del comitato di redazione de L'Occhio. E' vero?

MM COSTANZO. A me non risulta che sia nedi elenchi della P2.

REXENTALES

FRANCESCO DE CATALDO. Credo che sia stato fatto il suo nome, comunque c'è que sto Fabrizio Scaglia?

COSTANZO. Fabrizio Scagliar è stato un giornalista de L'Occhio e non so cosa faccia adesso; io le posso dire quello che so al momento in cui ero alla Rizzoli, dove non sono più da settembre del 1981. Non mi risulta che Fabrizio Scaglia fosse.... adesso non ricordo 2953 nomi a memoria, però....

FRANCESCO DE CATALDO. Non credo che fosse in quegli elenchi.

COSTANZO. Onorevole De Cataldo, non ricordo... non ho mai parlato di massoneria con Fabrizio Scaglia se è questo quello che voleva sapere.

FRANCESCO DE CATALDO. Ecco, era questo.

CDSTANZO. No, non ho mai parlato di massoneria.

FRANCESCO DE CATALDO. Mi vuole spiegare per cortesia, io sono ignorante, se fos si Calarco non le fareis questa domanda, come viene costituito un corpo redazionale, di collaboratori di un quotidiano; cioè li sce-

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

COSTANZO.

Documentazione allegata

mente. Lei si è trovato... è stata l'azienda che ha inserito...? Ci sono molte componenti; un giornale come L'Occhio che si candida va a cercare un pubblico di non lettori, cercando appunto il pubblico dei non lettori cercava anche quello dei settimanali; di con seguenza in questa ricerca ho cercato di mettere insieme giornalisti che avessero esperienza di settimanali, e giornalisti che aves sero esperienza di unent quotidiani nel più che 99 per cento dei casi è stata una mia scelta autonoma, naturalmente ho rispettato la richiesta del sindacato dei giormalisti che mi ha chiesto di ricordarmi dei colleghi disoccupati; se la memoria non mi inganna credo di averne assunti 11, 12. Pressioni da parte ... ah, c'era una questione di mobilità interna; fu siglato un accordo fra sinda cato ed azienda perché, per la nascita del nuovo quotidiano venig sero cooptati a questa iniziativa giornalisti delle testate già esistenti. Io avevo una quota di giornalisti nel senso che avevo scelto io, intendiamoci bene, giornalisti del Corners di informazione, piuttosto che di Annabella, piuttosto che di altre testate. Non ricordo se la percentuale era 35-65, una cosa del genere. Può sembrare molto ridicolo dire adesso che non ho subito pressioni nell'assunzione di questa o di quella persona, siccome sono

glie il direttore, li indica... in un giornale che nasce, natural-

FRANCESCO DE CATALDO. Mon mi riferisco assolutamente a pressioni xx esterne, io mi riferisco a iniziative, desideri, e sollecitazioni della proprietà o della direzione generale.

stato anche accusato ...

COSTANZO. No, devo dire di no, nel senso, forse mi farebbe comodo dato il non buon esito del giornale dire che mi era stata imposta una redazione e che quindi ero un direttore vittima di voleri altrui, mu; se ho commesso degli errori (e non credo, personalmente, caso mai gli errori sono altri) nella formazione di questa redazione, li ho commessi io.

FRANCESCO

GATALDO. Grazie. Sono rimasto molto meravigliato/11°5 gennaio del

1981 era la il direttore dell'Occhio?

COSTANZO. Il 5 gennaio del 1981 no; aspetti, sì, come firma, non più come responsabiità.

FRANCESCO

TO CATALDO. Mi fa piacere, perché rimasi molto meravigliato nel leggere

un fondo senza firma dal titolo "E' guerra", rimasi meravigliato, appun
to. conoscendola...

COSTANZO. Me ne assumo la responsabilità. so quello che vuol dire.

FRANCESCO DE CATALDO. No, lei non si deve assumere nessuna responsabilità, ho qui una documento che reca un testo corretto per intervento del comitato di redazione. Desidero sapere se è suo il testo orginario, se intervenne

il comitato di redazione per modificare quel testo. La prego di rispondermi con molto...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- COSTANZO. Molto tranquillamente; era abbastanza tardi, il giornale era in chiusura ed io ritemni che durante un momento abbastanza caldo di terrorismo, lei a parlato di genmaio 1981, forse in prima pagina valesse la pena scrivere dieci o quindici righe, non credo sia più lungo di tanto, il pezzo, di una presa di posizime con dei toni forse, poi dirò perché, anche eccessivi, che al momento ripeto era molto tardi non mi parvero eccessivi dato che erano i toni che leggevo spesso scritti da autorevoli collaboratori del Corriere della Sera, per esempio. Tornai al mio residence di Milano a tarda sera, in chiusura di giornale mi chiamò non il comitato di redazione, ma un redattore addetto alla chiusura, che faceva parte del comitato di redazione e mi disse testualmente; "Ti leggo il pezzo, mi sembra forte, forse l'hai scritto di corsa", mi lesse il pezzo, io dissi che aveva ragione "Hai perfettamente ragione è forte, correggiamolo". Fu corretto e ne uscì una versione corretta.
 - FRANCESCO DE CATALDO. E' vero che in quei giorni il dottor Tassan Din ebbe a
 telefonarle chiedendole di fare un titolo a tutta pagina "Pena di
 morte"?
 - COSTANZO. Non me lor ricordo affatto, non me lo ricordo affatto ache perché in quei giorni stavo a Milano due giorni a settimana e gli altri cinque giorni ero a Roma a fare il Telegiornale; quindi mi sembra abbastanza improbabile anche perché la gestione del giornale, torno a ripetem, è diversa dallo scrivere un "fondino" del quale mi sono assunto la respnsabilità; un'altra cosa è titolare, fare un grade titolo; io stavo al giorna nale due giorni a settimana, cioé domenica e lunedì, gli altri giorni ero a Roma a fare il Telegiornale.
- FRANCESCO DE CATALDO. L'ultima domanda. Se Gelli... e anche qui è inutile che faccia raccommandazioni, se Gelli l'ha pregata o le ha raccomandato, le l'ha sollecitata a predere contatti con uomini politici?
- COSTANZO. Sì. L'ho già detto al magistrato, non ho nessuna ragione per non dire con assoluta sincerità anche davanti alla Commissione, quanto è accaduto neiximizza nell'aprile 1980, anzi a cavallo fra aprile e maggio del 1980. Gelli mi telefonò, mi dese che sapeva di una mia amicizia, amicizia notoria, disse anche di averci visto in televisione insieme allo spettacolo "Grande Italia" ed era vero nel febbraio 1980, mi chiese se ero amico dell'onorevole Manca, che in quel momento era diventato ministro per il commercio con l'estero. Risposi che era vero, talmente vero chesi nel corso dell'assemblea di presentazione del programma editoriale della Domenica del Corriere del dicembre 1977 alla domenda di un redattore* su quali erano le mie simpatie politiche risposi che evevo simpatia politica per l'onorevole Manca. Bene, Gelli mi diese di aver conosciuto l'onorevole Manca ad una cena, ad un pranzo, non so, all'amabscista auentina

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

mi chiese se io andando a Roma volevo fare soltanto un sondaggio per caire se Manca avesse interesse, che tipo di interesse avesse nei confronti della massoneria.

Io rimasi un pochettino sorpreso perché era la prima volta, ed è stata l'unica, che mi veniva chiesto di fare una domanda del genere. Precisai immediatamente che la mia sarebbe stata una pura e semplice domanda e avrei portato una risposta. Dopo alcuni giorni andai a Roma, mi incontrai con Manca, gli chiesi se avesse parlato con... se è vero che aveva conosciuto Gelli; mi disse di sì, che l'aveva conosciuto ad un pranzo o a una cena all'ambasciata argentina; gli spiegai perché gli facevo questa domanda; gli dissi anche che personalmente ritenevo di aver compiuto una grossa leggerezza nei confronti della Massoneria, che eto soltanto un ambasciatore che gli portava questo messaggio, che mi rispondesse comunque e lui mi rispose che non aveva nessun tipo di interesse. Io gli dissi che condividevo pienamente que sto suo atteggiamento. Dopo una decina di giorni, nel maggio del 1980, fui richiamato da Gelli e ε i risposi in questa maniera e gli dissi che Manca non aveva nessun interesse. Chiuse la telefonata con grande rapidità, con una certa irritazione. Quando uscirono gli elenchi natu ralmente Manca ed io ci telefonammo ed io rimasi estremamente sorpreso di trovare il suo nome tra quei nomi. Manca mi chiese che cosa avevo detto e io gli riferii che cosa avevo detto. Non sono mai riuscito a capire la veridicità o meno di quegli elenchi. Per quanto mi riguarda personalmente il mio nome l'ho detto e sono lieto di testimoniare come ho fatto davanti al magistrato quanto e come ho vissuto questo unico episodio nei confronti dell'onorevole Manca.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Vorrei ancora sapere se per altri ha fatto qualche iniziativa...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

COSTANZO. Mai.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. E neanche Trecca ha mai chiesto a lei, data la sua posizione eccetera?

COSTANZO
No. La posizione mia?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Data la sua posizione nella società.

COSTANZO. No, non mi è stato mai chiesto e questa unica richiesta mi è stata fatta direttamente.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Conosce o ha mai conosciuto o ha mai sentito parlare nel passato del dottor Pazienza?

COSTANZO, No.

CALAMANDREI. Dalla sua ultima risposta all'ultima domanda del collega De Cataldo, dottor Costanzo, mi pare di capire che oltre a quei tre incontri diretti, di cui lei ci ha parlato, con Gelli, lei abbia avuto anche dei contatti telefonici. Abbiamo qui sentito di almeno due contatti telefonici. Ce ne sono stati molti oltre a questi?

costanzo. No. Ci sono stati questi contatti telefonici che riguardano l'intervista e sono i due che riguardano questa richiesta di sondaggio. Non ho avuto mai altri contatti anche perché ho sempre ritenuto che il tipo di interesse che Gelli poteva avere nei miei confronti fosse un interesse di tipo, come posso chiamarlo, mondano-provinciale per fatti strettamente televisivi. Ecco perché fui portato a mangiare in un ristorante di Arezzo, anziché mangiare in casa.

FRANCO CALAMANDREI. Questo incarico che Gelli le aveva dato telefonicamente nei riguardi dell'onorevole Manca era un incarico piuttosto delicato che implicava una certa dose di confidenza tra lui e lei...

COSTANZO. No, mi scusi se la interrompo, perché fu detto con grande naturalezza
su una persona della quale era notoria la mia amicizia, mi fu chiesto
ripetutamente scusa se mi veniva chiesto di fare - torno a ripetere -
un sondaggio, né una pressione né una richiesta di nulla, soltanto un
sondaggio. Quindi era una cosa presa estremamente alla lontana, perché
mi surei rifiutato di fare qualunque altra cosa e, torno a ripetere,
non mi è mai stato chiesto altro.

FRANCO CALAMANDREI. Usavare il tu o il lei, Gelli e lei?

COSTANZO. Ci davamo del tu.

BRANCO CALAMANDREI. Da quando?

COSTANZO. Dal momento in cui firmai quel foglio di carta.

FRANCO CALAMANDREI. D'accordo, mi scusi, non conosco le usanze.

COSTANZO. Nemmeno io le conoscevo; poi mi fu detto di usare il tu.

FRANCO CALAMANDREI. Tornando all'intervista del Corriere, quando Gelli, come lei ci ha detto, le telefonò ai primi di settembre del 1980 per dire della famosa intervista "sono in grado di darle" e poi disse sul Corriere della Sera/ questo significa che Gelli era al corrente del fatto

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva che lei intendeva scrivere questa serie di interviste sul potere occulto?

COSTANZO. Me lo sono domandato.

FRANCO CALAMANDREI. E che risposta ha dato?

COSTANZO. Che forse lo sapeva.

FRANCO CALAMANDREI. Quando lei ha proposto - perché deve averlo proposto al diret tore Di Bella - di inserire questa intervista di Gelli nella serie... COSTANZO. L'ho detto prima.

FRANCO CALAMANDREI. Ha trovato il terreno disponibile nel modo più completo.

COSTANZO. Ho trovato disponibilità.

FRANCO CALAMANDREI. La sua impressione è che qualcuno avesse fatto sapere a Gelli di questa sua serie e gli avesse suggerito di inserirsi?

COSTANZO. La mia impressione è che non trovai ostacoli.

- FRANCO CALAMANDREI. Per venire un po' a questa contrattazione difficile, come ha detto lei, lunga, combattuta, di domande... di sono state anche domande che Gelli le ha chiesto di inserire nell'intervista?
- COSTANZO. No, ci sono state domande che Gelli ha chiesto di non inserire nell'in tervista e lì c'è stata la contrattazione che dicevo prima, più di tutto di rendere meno aggressiva, così come era in partenza, la formu lazione della domanda. Questo mi è stato sostanzialmente...
- EFRANCO CALAMANDREI. Questo lo aveva già detto prima a proposito del golpista...

 COSTANZO. Mi è stato chiesto di affrontare nel corso dell'intervista tutti i

 temi che io ritenessi di dover affrontare e di qua la lunghezza dell'intervista.
- FRANCO CALAMANDREI. Ma ci sono due domande che mi sorprenderei se veramente fog sero state domande concepite da lei e non in qualche modo aiutate da suggerimenti venuti da Gelli. Una domanda è questa: "Perché allora su alcuni giornali un certo ingegner Sinigalchi ha avuto e continua ad avere nei suoi confronti un così palese risentimento?".
- COSTANZA. Ho detto che avevo preso l'archivio per preparare le domande. Avevo memoria di un programma tatta televisivo di non mi ricordo quale anno che veniva citato in uno di questi articoli dove l'ingegner Siniscalchi si appalesava come un nemico dichiarato.
- FRANCO CALAMANDREI. Mi perdoni, Costanzo, lei è un ottimo giornalista, gliene do atto io come altri colleghi, ha molto il senso della notizia, di ciò che interessa alla gente, agli ascoltatori, ai lettori e non mi pare che questa domanda... Quando vado a leggere la risposta, trovo che con un certo spazio lei ha riferito la risposta di Gelli nel senso:

 "Io non nutro alcuna avversione per lui, anzi, quella sera che si esi bì in TV dando fantasiose, deliranti e assurde risposte, tutta la mia reazione si ridusse ad una sola frase che rivolsi ad un amico: 'Vedi, quella (cioè Siniscalchi) è una persona a cui credo si dovrebbe stare più vicini perché probabilmente non sta molto bene e soffre di solitudine'". Questa frase che direi che per il lettore non ha nessun interesse, cante invece, vista attraverso il diframma di quello che poi ab-

biamo saputo essere Gelli, può oggi apparire come una forma di minaccia, un messaggio minaccioso che, attraverso le pagine del Corriere, veniva indirizzato a Siniscalchi.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

Lei, trascrivendola, non ha mai dubitato che potesse avere un suono di questo genere?

COSTANZO.

Io mi sono sempre - se permette una considerazione - molto domanda to, e ricordo di averlo detto anche a Di Bella, per quale motivo Gelli mi avesse cercato per voler fare l'intervistax. Questo me lo sono sempre domandato, anche perché, poi, ho letto sui giornali che l'intervista medesima gli aveva provocato non so bene quale tipo di reazioni negative all'interno della massoneria, con censure o espulsioni; ed io mi sono sempre chiesto per quale motivo lui avesse voluto fare quell'intervista.

Io penso che contino sempre molto le domande, senatore, e credo anche che, nel fare le interviste, bisogna partire da alcune domande sperando di arrivare ad altre: il che è molto vero nelle interviste televisive e molto meno vero nelle interviste sulla carta stampata. Di congeguenza, se a lei sembra peregrina la domanda che prima mi ha letto, io le dico che efigtono anche delle domande per cercare di portare le persone a dire poi qualche cosa o ad avvi cinarsi a dire qualc-he cosa. D'atra parte, non c'è dubbio che, se io non avessi rivolto a Gelli domande riguardenti la massoneria, probabilmente - e lo dico con il senno di poi - forse l'intervista non gli interessava. Lo dico con il senno di poi, pur se mi domando, essendo stato poi malmesso all'interno della massoneria, perché abbia voluto fare questo tipo di dichiarazioni. Oggi dico che hanno pro vocato... Mon so a chi abbiano provocato più guai: se a lui o a me, quindi l'intervigta diventa pericolosissima anche per l'intervistatore. Però, in quel momento certo che me lo chiedevo.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Siccome lei prima, con la sua intelligenza, ha fatto un accenno alla circostanza che la disponibilità che trovò subito per l'intervista di Gelli in qualche modo la sorprese, o quanto meno la notò, quando lei passava nell'intervista domande e risposte di que sto genere, non le è venuto affatto il dubbio che lei forse stava formando a Gelli, attraverso la sua intervista per il Corriere, una tribuna che a lui serviva per qualche scopo?

Ad ogni modo, per non farla troppo lunga, le faccio un altro esempio e poi ho finito. C'è un'altra domanda, sempre nell'intervista, verso la fine della stessa in cui lei dice abilmente:
"Si spieghi meglio, dato che io, quasi come tutti gli italiani, non so niente o poco di economia"; allora il Gelli snocciola e dice: "Mi spiego con un esempio: in Italia la carne costa mediamente 13 dollari al chilo, estrogeni compresi; se invece che dai paesi esportatori della Comunità, ci fosse consentito di approvvigionar ci dai paesi dell'America Centro meridionale, avremmo della carne priva di estrogeni, purtroppo, ad un prezzo di circa 5 dollari al chilo. Va da sé che, in questo caso, la nostra popolazione avrebbe ottima carne ad un costo notevolmente inferiore". Lei sapeva che Gelli era da parecchi anni esportatore di carne dall'Argentina e dal-

COSTANZO. Sapevo che aveva affari in Argentina.

FRANCO CALAMANDREI. Però, anche questa è una domanda che faweva abbastanza da "spalla".

COSTANZO. Se posso dire una cosa, senatore, a me interessa fare le domande, per quel che riguarda le risposte la responsabilità è di chi le dà. FRANCO CALAMANDREI. Ed a Gelli interessava dare delle risposte.

VOSTANZO. Per rispondere al suo discorso sulla tribuna, io dico che un'intervista è sempre una tribuna; cioè, il dare sia una pagina di giorna le, sia un'ora televisiva è pur sempre una tribuna.

FRANCO CALAMANDREI. Dipende, però a chi e per che cosa, ma questo è già entrare nei commenti, per cui lasciamo perdere.

SALVATORE ANDO'. Con riferimento alla serie dedicata al potere occulto, innanzi tutto desidero sapere se l'intero programma era stato concordato con il dottor Di Bella, oppure se, di volta in volta, con riferimento ai soggetti intervistati, lei assumesse una autorizzazione preventiva.

COSTANZO. Di massima era stato concordato l'intero programma; evidentemente si dice: "Proviamo dieci persone" e poi ne risultano cinque o sette, inchiesta ma il tono dell'Americata, abbastanza ampia e con abbastanza spazi, era stato...

SALVATORE ANDO. Cioè i soggetti erano stati tutti preventivamente individuati.
COSTANZO. Più o meno tutti preventivamente individuatix concordati.

SALVATORE ANDO'. Lei aveva, come si suol dire, carta bianca nell'intervistare questi personaggi, o invece vi erano delle indicazioni del direttore di questa tipo: "Lei deve evitare di fare un'intervista che vada sull'agiografico, deve, soprattutto, attraverso il soggetto...

COSTANZO. L'agiografico me lo disse a proposito di Gelli. La parola aggiografico che immi lei mi fa tornare alla mente me la disse a proposito di Gelli. Che non apparisse un'intervista agiografica ed io gli risposi che nella mia carriera di intervistatore non mi risultava di aver fatto grandi agiografie.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

SALVATORE ANDO'. Quindi, per quanto riguarda l'intervista a Gelli, il direttore Di Bella si riservava un giudizio successivo, prima di pubblicarla.
Cioè, non avrebbe pubblicato qualsiasi intervista.

COSTANZO. Credo sia nei compiti del direttore quello di giudicare qualunque in tervista e, comunque, di discuterla, (Lo ero un collaboratore del Corriere) con il collaboratore medesimo. Io ho mandato l'interfista al direttore del Corriere, come era mio compito fare, senza pattuirne né data di uscita, né collocazione, né niente.

SALVATORE ANDO'. Il programma poi si realizzò per intero?

COSTANZO. Tranne padre Arrupe e, se non vado arrato, un finanziere, Cingalor, con il quale non riuscii materialmente a mettermi in contatto e mi scontrai con una serie di centralini telefonici e di segretarie.

SALVATORE ANDO'. E' stato più volte osservato, nel corso di questa sua deposizione, che certamente lei è un acuto osservatore in quanto k a fatti di costume. Ebbene, giudicando noi oggi la Rizzoli quale è stata in questi anni, vediamo che in tutte le posizioni chiave del gruppo vi sono uomini che sembrano essere legati alla P2. Questo, quindi, è un giudizio che noi ricaviamo dagli elenchi, da altri documenti, da deposizioni che abbiamo raccolto nel corso dei lavori di questa Commissione. Le chiedo: lei, da giornalista che aveva rapporti con il Corriere, ha mai avvertito questa/txptox ragnatela di rapporti, di relazioni facenti riferimento ad un unico punto, tesa sul gruppo editoriale?

COSTANZO. Fitta ragnatela no: io ho parlato, all'inizio della mia deposizione, di sensazioni, di corridoik, di voci e mentirei se dicessi che, con Di Bella o con altri che ho trovato nell'elenco di Gelli, abbia mai parlato di massoneria.

Vorrei anche cercare di spiegare che, per quanto chi dirige un giornale è al vertice di un'azienda, certamente non è all'interno - anche se è un'azienda di 13 mila dipendenti - del cervello
dell'azienda stessa; chi dirige un giornale vive anche molto di cor
ridoi e di voci. Tante! Quante se ne sono sentite? Certamente tante,
con crescente insistenza. Questo l'ho detto all'inzio e lo ripeto.

SALVATORE ANDO. Quindi, le sue erano delle sensazioni che poi si sono rivelate fondate. Sempre sul piano delle sensazioni, em ha mai cercato
di capire quale era la centrale operativa del potere P2 all'interno
del gruppo Rizzoli? In altri termini, lei individuava in qualche per
sonaggio chiave, in qualche soggetto il punto di riferimento dentro
la Rizzoli?

dirigeva dei COSTANZO. Non c'è dubbio che, per me come per ognuno di noi che/leggena i giornali, il punto di riferimento eram ed è stato sempre il diret tore generale della Rizzoli stessa.

DARIO VALORI, Cioè Tassan Din.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Rispetto a questa tela della P2 oppure rispetto all'operatività del gruppo?

COSTANZO. No, rispetto al gruppo.

PRESIDENTE. L'onorevole Andò, però, le ha fatto un'altra domanda.

SALVATORE ANDO. Non mi riferisco alle posizioni istituzionali, ma vorrei svilup pare in positivo questa sua sensazione. Lei ha la sensazione che vi sia qualcosa di estraneo ma che conta molto e che permea comples sivamente il gruppo;

Cioè, i corridioi sono attreversati, in un certo senso, da questa influenza. Si è mai chiesto: ma, qui dentro, chi è che dirige le operazioni, a chi fanno capo queste influenze?

- COSTANZO. Onorevole Andò, dicendole che mi rendevo chiaramente conto che il gestore di tutta la Rizzoli era il direttore generale, mi sembra di aver risposto già alla sua domanda.
- SALVATORE ANDO'. Va bene, d'accordo. Gelli le ha mai segnalato argomenti od obiettivi utili, dal suo punto di vista, per campagnie o iniziative giornalistiche?
- COSTANZO. No, ho già detto all'inizio, anorevole Andò, che le collezioni dei miei giornali sono a disposizione.

BERNARDO D'AREZZO; SIGNIS Presidente, quando lei, ad uncerto punto, ha domandato al dottor Costanzo quanti sono stati esattamente gli incontri - tre o quattro - ho notato (forse è una mia impressione) un po' di incertezza nel teste. Non sono un avvocato, ma so che molte volte, quando il teste sta in difficaltà, chiede in suo soccorso una specie di break, in maniera che possa rimeditare meglio sulla cosa al figne di evitare di incappare involontariamente in ciò in cui lo stesso teste non recent vuole incappare, nella reticentza o nella mancanza di ricordi.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

A mio avviso, in dottor Costanzo dovrebbe essere così cortese, a questo punto, di ricordarsi se gli incontra siano stati tre o quattro, perchè ho la sensazione che, se sono stati tre, con molta probabilità egli ricorda bene; se invece sono stati quattro, con molta probabilità egli non ricorda bene o, per lo meno, dovrebbe fare uno sforzo notevole per ricordare meglio. Allora, vorrei che focalizzasse bene questa risposta. E dico questo perchè fa sempre male vedere un teste in difficoltà – in questo caso una persona in difficoltà. Poichè su questo punto noi vogliamo saperela verità (qui si parla dell'onorevole Danesi, di tante altre persone), secondo me se eflicorda la quarta volta, con molta probabilità forse riusciremo ad avvicinarci a questa risposta che poi enigmatica non è.

COSTANZO. Senatore D'Arezzo, la ringrazio di questa domanda che mi cha fatto nel senso che io sarei tornato spontaneamente sul discorso, anche perchè non le anascondo un certo imbarazzo e fastidio (psicologico, evidentemente,) nei confronti delle ammonizioni del Presidente inselmi a questo propostito.

Le posso dire che quando il Presidente mi ha rivolto quella domandax io ero fermamente convinto che gli incontri con Gelli fossero stati tre; su quelli la mia memoria è riandata spesso, perchè vorrei dire che in questi ultimi otto mesi non ho avuto più molto di che pensare, dato che /mi sono dimesso dal mio lavoro e dai miei incapichi, che non 🛣 dove, quendo e con chi avevo parlato durante queto periodo di tempo. Pertanto, il Presidente quando/mi ha rivolto questa domanda, mi ha colto sinceramente in maniera assolutamente impreparata ed ho cercato di ricordarmi. Dico quattro, — e mi dispiace di dover dire... però precisando/che c'era, sì, il professor Trecca, che non era certo il 1981, che non ricordo se fosse il 1978 o Il 1979; che non so se fosse un sabato o qual cosa del genere, che fu un mio rapidizzimo passaggio, che c'erano∉ delle persone: io non vorrei - le chiedo scusa, Presidente Anselmis - essere accusato di reticenza se le dico che non so, che non ricordo né ciò che lei mi ha detto circa un'intervista con l'onorevole Danesi, né chi fossero quelle due persone. Mi 🛊 tornato in mente quarkarche mi sembrava una cosabanalissima questa tipo di incontro. Quindix io psicologicamente, professionalmente...

BERNARDO D'AREZZO; Colazioni con Danesi, con Giughiglia... La colazione è un fatto importante...

assolutamente

COSTANZO. Mi dite delle cose che io *** ASSOLUTAMENTE ... Picordo questo rapi
dissimo (la colazione è importante fino a un certo punto, anche se io

ho un fisico che dovrebbe far pensar in contrario) passaggio men-tre

venivo da Milano e andavo a Roma o *** ANDINENTE ... adesso non mi ricordo,

era comunque sul traditto. NOn ricordo se erano ... E non voglio, ripeto,
essere

/reticente: avendo io detto di aver firmato la domanda, di aver fatto

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva l'intervista, avendo io detto tutto ciò che è accaduto nei rapporti
fra me e Gelli, non ho nessun motivo di negare quella che ritengo una
cosa estremamente banale. Vorrei prendere un formale impegno, nei confronti di questa Commissione, di mandare una memoria scritta maxqua su
assolutamente
questo punto,nel senso che io escludo/il 1981, perché so bene che il
1981 l'ho passato facendo il telegiornale a Prima rete; se mi è consentito,chiedo al Presidente Anselmi di togliermi queste ammonizioni, che
reputo...

- PRESIDENTE. Le ammonizioni non posso toglierle pass perché noi, agli atti, abbia

 mo fatti diversi. Quindi aspettiamo la sua memoria, ma non posso tagu

 ad una

 toglierle l'ammonizione perché è stata fatta in base / verifica su atti

 che abbiamo già acquisito.
- BERNARDO D'AREZZO. Vorrei rivolgere due domande veramente ingenue al dottor x

 Costanzo e chiedo scusa, ma io sono fatto così, quindi ho bisogno di

 parlare con questa semplicità. Il dotto Costanzo p mi deve spiegars per

 ché si è rivolto al suo medico curante per ingaggiare o per agganciare

 Gelli.
- COSTANZO. No, non mi sono rivolto a lui. E' successo questo: negli anni di "Bontà loro" o di altre mie trasmissioni televisive era molto facile che chium que mi domandasse quali erano i personaggi, che avevo in mente di porta re, che sarebbero intervenuti alle trasmissioni. Ciòè è puntualmente accaduto durante questa colazione che ogni tanto facevo con il mio medimo e io gli ho detto: penso di far venire questa persona, quest'altra persona, e di quest'altra ancora ho un "forse", mi piacerebbe fare qualcosa di diverso e sto cercando qualcuno della massoneriam o Gelli. Quindi, non sono partito io: è stata una domanda normale, devo dire che in quegli anni persone amicha o non amiche mi facevano esattamente questa domanda.
- BERNARDO D'AREZZO. Allora, adesso mi dica: cosa pensava di delli?
- COSTANZO. Ne pensavo e ne penso quello che ho avuto occasione di dichiarare: che fosse, sostanzialmente, un mediatore d'affari e che fosse abbastanza abile nel parlare, nel mischiare millanterie L piccole verità. Quindi, questo senso....sì, credo che sia abbastanza chiaro, millanterie p o Q piccole verità, Q o mezze verità, dando questo senso di conoscenza: saranno state vere, non saranno state vere, non lo so. Di affarista certo, comunque di affarista.
- BERNARDO D'Arezzo. Peròxise mi consente, un settimanale, prima dell'intervista,

 REMMERIE annuncia la soppensione della P2 e quindi sottolinea la fine
 di un potere dilagante di questo Gelli della P2. L'intervista, poi, andava in direzione della catena potere occulto, nor potere nascosto,
 potere occulto, poi un giorno mi spiegherà la differenza x.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Se c'era effettivamente la ricerca di un certo filone di persone, di enti, che in realtà esisteva e non si manifestava, si capisce perché faceva queste interviste. Come spiega che lei Gelli lo considera un millantatore, un affaristucolo, poi un giorno prima o due trova su un giornale che c'è effettivamente questo annuncio notevole della sospensione di questo potere e alla fine fa questa intervista, dalla quale non mi pare che Gelli esca così malconcio....

- COSTANZO. Ho già detto prima che non avevo visto questo settimanale sulla sospensione della P2, non ricordo di averlo visto. Non ho detto "affa-ristucolo", penso che abbia fatto grossi affari e speriamo che vengano fuori. Non lo consideravo un niente, ho detto che è una persona che nel parlare mescolava millanterie e mezze verità; è un discorso diverso.
- FRANCESCO DE CATALDO. Lei ha detto prima: "Depo che mi sono iscritto, a Milanox ho cominciato a sentire dei bru-bru di corridoio. Non sei il solo, Costanzo, che sei entrato nella P2. In questo gruppo editoriale ci sono tanti altri amici, dosì ho pensato: beh, anche se ho fatto questa cretineria.... eccetera".
- COSTARZO. E' vero. Bru-bru di corridoio significa i colleghi, i giornalisti, ma tanti. Alcuni mi hanno detto questo, non ricordo assolutamente i nomi, ma dull'inizio della mia deposizione ho parlato del "corridoio" che portava questo tipo di informazione.
- FRANCESCO DEL CATALDO. E di chi facevano i nomi come iscritti alla P2?
- COSTANZO. Parlavano di possibili direttori di giornale e di management, di vertici aziendali.
- FRANCESCO DE CATALDO. Ci dobbiamo limitare a questa risposta o possiamo fare del nomi?
- COSTANZO

 In quel momento i nomi non venivano fatti, ma credo di aver dichiarato ad un altro giornale che appena uscì l'intervista del Corriere della sera un tipografo (non mi chieda il nome, onorevole De Cartaldo, perché non lo so), incontrandomi nel cortile del Corriere della sera, mi disse: "Eh, hai intervistato uno dei padroni". L'ho dichiarato in una intervista al Giorno.
- FRANCESCO DE CAT ADO. Era questa la domanda che voleva farle: "Soltanto qualche giorno dopo nei corridoi di via Solferino qualcuno, tirandomi per
 la giacca, mi ha detto: hai intervistato uno dei padroni del Corriere.

 Lei non havuto la curiosità di domandare perché? Circolava la voce che
 Celli fosse uno dei padroni del Corriere?
- COSTANZO. Certo che si dicevano queste cose, che con una brutta espressione ho chiamato "brubuismo" di corridoio.
- FRANCESCO DE CATALDO. Non avevo capito che si riferissero al fatto che Gelli fosse il padrone del Corrière. C'è poi una sua risposta a Panfa: "Sì;,

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva parzialmente sì. Vedi, io avevo già in mente di fare un libro sul potere occulto. Si chiamava: "Il fascino discreto del potere". E mi è stato chiesto di fare un'intervista a Gelli".

COSTANZO. E' vero, me lo ha chiesto Gelli. E' verissimo.

PRESIDENTE. La ringraziamo, dottor Costanzo.

(Il dottor Costanzo esce dall'aula).

PRESIDENTE. Passiamo all'audizone del dottor Ciuni.

(Il dottor Ciuni viene introdotto in aula).

PRESIDENTE. Dottor Ciuni, lei è chiamato a rispondere in un'audizione libera. E'

tenuto a dire la verità alla Commissione. Qualora la sede fosse cambia
ta in quella di audizione formale, gliene darei avviso. Desideriamo sa
pere da lei se conferma o meno la sua appartenenza alla Loggia P2, in

caso affermativo desideriamo conoscere quando e in quali circostanze,

da chi ebbe eventualmente pressioni per aderire alla Loggia e in quali

circostanze ha conosciuto il signor Gelli.

CIUNI. Se permette, mi riferisco a quello che ho già detto al giudice istruttore D'Angelo, sezione istruttoria I del tribunale di Roma, il 28 ottobre
1981, giorno in cui sono stato da lui interrogato come teste nel processo a proposito della P2. Ho detto questo: io non ho mai aderito alla
massoneria, non ho mai aderito alla Loggia P2, non ho versato le quote
relative, non so spiegarmi come il mio nome sia finito in quella lista.
Tra l'altro in quella lista trovo due incongruenze, che ho fatto rilevare al giudice; una è che non mi sarei mai qualificato "dottore", perché
non mi sono mai laureato....

PRESIDENTE. Abbiamo letto...

CIUNI. Mi fa piucere, presidente. Sono commendatore al merito della Repubblica ca italiana, e me ne onore. Se avessi firmato qualcosa, avrei scritto che sono commendatore al merito della Repubblica, non sono dottore.

L'altra incongruenza è che io non ho mai risieduto a Roma. La mia storia...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

La mia storia - se storia si può chiamare con Gelli inizia nel 1978, quando egli mi fece avere uno stampato, che ho qui in fotocopia, intestato alla massoneria italiana-Grande Oriente d'Italia e dove si fa una difesa di quella che viene kki definita "istituzione" da una campagna di stampa. E' inutile che io spieghi il contenuto. E' un contenuto a difesa. Io la conservo. Dop⁰ sette mesi c**h**ca mi arriva un altro stampato, nel quale era scritto che, se si volevano ulteriori notizie sulla "istituzione" bisognava telefonare 🖦 numero 4759347 di Roma. Passano dei mesi non so dire quanti, non l'ho saputo dire neanche al magistrato, non l'ho appuntato nelle mie agende quando Gelli mi telefona affermando che sta facendo un giro con i giornalisti che contano (bontà sua, mi avevo messo nel mazzo) per spiegare ancora che c'erano delle aggressioni sempre nei confronti dell' "istituzione". To gli dico che vengo a Roma tutte le settimane, che ci possiamo vedere senz'altro. Egli mi invita all'Excelsior, Il colloquio è molto vago. Rixmana Ha fretta, mi ribadisce il contenuto del primo stampato. Lo saluto.

Mi è sembrato un fatto di piccole relazioni pubbliche frettolose, dopo di che non l'ho più né visto né sentito, né ho ricevuto posta,
né assolutamente niente. Successivamente non ho mai fatto oggetto di articoli (miei o dei miei collaboratori e redattori) ciò che mi aveva detto/ lo stesso Gelli o circostanze a lui attinenti. Questo
non è mai avvenuto, in maniera assoluta. Questa è la mia piccola, amara
storia.

PRESIDENTE. Lei ha pripetuto in si intesi quello che ha deposto presso la Procura di Roma. Io vorrei procedere con un'altra domanda.

Nell'ambito del mondo in cui lei esercita la sua attività professionale, qual era la conoscenza che lei aveva di Gelli e della P2? Conosceva colleghi che avevano aderito alla loggia P2? Quale valutazione lei ha dato di ciò?

- CIUNI. Io non avevo mai sentito parlare né avevo mai parlato direttamente con colleghi della loggia P2, fino a quando non è venuto fuori il primo articolo mi pare su <u>Panorama</u>, intitolato "Le mani sullo Stato".
- DARIO VALORI. Anche lei l'ha saputo dai giornali! Ci troviamo di fronte a una bella serie di direttori di giornali che apprendono futto da altri giornali, mai dal loro! E a dire che si tratta dei giornali di maggiore tiratura in Italia...

CIUNI

- ". Guardi che quel giornale stava vicino a voi! Allora siete cattivi informatori! (Interruzione del senatore Valori).
- PRESIDENTE. Lasciamo che il dottor Ciuni continui. Queste falutazioni mi sembrano assolutamente inopportune mentre stiamo parlando con il signor Ciuni.
- CIUNI. Prima di questo articolo su <u>Panorama</u> erano stati pubblicati altri articoli, ogni tanto c'era qualcosa che veniva fuori sulla P2, ma gli si dava
 il beneficio dell'inventario.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ANTONINO CALARGO. Collega Valori, con il dottor Ciuni siamo stati vicini poiché
egli è stato direttore del il iornale di Sicilia. E' un ottimo professionista! (Interruzione del senatore Valori).

PRESIDENTE. Queste divagazioni sono assolutamente inutili!

- ANTONINO CALARCO. Invito il collega Ciuni a dichiarare come è stato assunto e inviato al "Mattino" di Napoli come direttore.
- PRESIDENTE. Ha attinenza con quanto dobbiamo conosœre s sono curiosità giurnali-
- ANTONINO CALARCO. E' ovvio che la domanda ha attinenza con quanto dobbiamo conoscere, perché egli al ume la direzione del Mattino nel 1978.
- CIUNI. Ho assunto la direzione del Mattino ai primi di novembre del 1978. Il gruppo Rizzoli mi ha mandato a dirigere quel giornale, in un momento in cui avevamo ottenuto dei successi al "Corrière della Sera". Mentre ero redattore capo del "Corrière della Sera", ricevetti anche delle lettere di plauso per avere tirato fino a 900 mila copie del giornale. Il mio invio al Mattino" è stato di taglio puramente professionale, come può testimoniare l'editore, se crede. Ho portato una borsa piena di documenti. E' attestato anche da una serie di articoli sia di riviste specializzate in fatti giornalistici come Prima Comunicazione, sia addirittuta di Repubblica, che il giorno in cui fui nominato mi onorò di un articolo che cominciava così: "Una carriera esemplare".
- ANTONINO CALARCO. E l'accoglienza a Napoli da parte dei partiti della sinistra storica quale è stata rispetto alla tua direzione? Quali giudizi sono stati espressi?
- CIUNI. I giudizi della sinistra sono stati complessivamente molto positivi, perché credo che rispettassero il fatto che io avevo partato un allargamento pluralistico nel giornale, che ebbe anche dei successi e che fu
 apprezzato.
- DARIO VALORI. MI scusi, direttore, vorrei domandarle:quando lei ha ricevuto la prima volta questo materiale, la circokare a stampa del signor Gelli, lei conosceva già quest'ultimo?

CIUNI. No.

- DARIO VALORI. Ogni tanto qualcuno telefona a casa mia per farmi acquistare

 l'Enciclopedia Britannica o altre cose, però negli anni mai nessuno si
 è rivolto a me per farmi iscrivere alla massoneria. La cosa è legger
 mente diversa. Lei non si è mai domandato chi era questo signor Gelli
 che voleva farla iscrivere alla massonera? L'ha considerato anche la
 come un importuno che voleva vendere l'Enciclopedia Britannica?
- CIUNI. Intanto in questo stampato non c'è assolutamente una richiesta di iscrizione alla mamoneria o una pressione in tal senso. Tale stampato

è una lunga e anche prolissa difesa dell' "istituzione", come le dicevo. Per me fu oggetto francamente di cufriosità. Se avessi potuto lo dico da giornalista e senza nessuna malizia - stare con Gelli anziché venti minuti, in maniera frettolosa, un po' di più, avrei appagato la mia curiosità di mestiere, la mia curiosità di fondo, mi sarei divertita . Fu il motivo primo per cui conservai questa stampato, che le potrebbe sottrarre un sorriso se lei avesse l'amabilità di leggerlo potendo essere definito sem altro buffo.

DARIO VALORI. Signor Ciuni - non la chiamo dottore perché non voglio che lei si risenta - le voglio domandare: Gelli la

CIUNI. No, mi telefona, perchè a me non mi convoca nessuno se non una Commissione parlamentare o un giudice istruttore.

VALORI. penissimo, io le auguro di non essere più convocato da alcuma Commissione parlamentare, e tanto meno da un giudice istruttore. Però Celli le telefona Lei a quel punto non si è domandato:ma chi è questo Gelli?Lei che è giornalista, direttore di giornale, dopo aver parlato con Gelli aspetta di sapere da Panorama... pare che tutte le novità in Italia vengano date da Panorama!

CIUNI. Senatore, io non sono un inquirente e non sono un colonnello dei carabinieri che ha l'obbligo dell'investigazione..

Dario VALORI. No, no, ma se uno mi invita a cena io voglio sapere chi è. CIUNI. Ma lui non mi ha invitato a cena, mi ha invitato a un colloquio. Dario VALORI. Anche se uno mi invita a un colloquio io voglio sapere chi è.

Intento mi ha invitato ad un colloquio nel 1979.

DARIO VALORI. Peggio ancora!

CTUNT.

CIUNI. Certo se mi invitasse ad un colloquio domani mattina io direi: "Senta, signar Gelli, lei sbaglia, io ad un colloquio con lei non vengd, ma nel 1979 si poteva anche andare ad un colloquio con

VALORI. Peggio ancora, perchè lei mi deve spiegare come mai Gelli la co= nosceva già nel 1979.

CIUNI. Gelli non mi conosceva, io firmavo un giornale tutti i giorni, è chiaro che il mio nome e cognome erazconosciute da chiunque, anche dalsignor Gelli.Bastava leggere il giornale e prendere

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva il numero del centralino, scusi.

VALORI. E lei, già nel 1979, non conoscendo il signor Gelli, prendeva e

si spostava, veniva a Roma e andava all'Excelsior...

CIUNI. Io mi spostavo perchè venivo a Roma tutte le settimane.

VALORI. E' esatto, allora lei ha approfittato del suo tempo libero per

andare dal signor Gelli, senza saperne niente, un direttore di giornale, un giornalista che ha vissuto al Corriere della Sera,

abituato a conoscere la vita italiana!

CIUNI. Ma senatore, guardi che è proprio questo il motivo per cui io

ci sono andato, per la curiosità tipica che è alla base del mio

mestiere; se non ci fosse questo tipo di curiosità, non ci sareb=

be neanche il mest liere di giornalista.

VALORI. Tutto sta ad intendersi sul termine "curiosità".

ANTONIO VENTRE. Noi apprendiamo che nemmeno il commendator Ciuni era affiliato

alla P2.Pare che non molto tempo dopo la sua nomi na a diretto=
re de Mattino, di Napoli, un giovane giornalista-tale Massimo
Don elli , appena ventiseienne, e senza essere stato un Napoleo=

ne del giornalismo...

CIUNI. No, guardi, è uno dei giornalisti giovani più bravi d'Italia.

..ad

Antonio VENTRE. Al appena 26 anni fu da lei nominato capo dipartimento del

la cultura di questo giornale.

CIUNI. No, è stato da me nominato prima vice ttore capo e poi redatto

re capo.

VENTRE. Poichè pare che il nome del dottor Dondelli figuri negli elen=

chi della P2, come quello del commendator Ciuni, vorrei conosce=
re la cause e le circostanze che dettero luogo a questa carrie=

ra folgorante.

CIUNI. Le cause sono queste: Donelli era uno dei miei sottoposti al

Corrière della Sera; io potei apprezzarne le qualità tanto che,

quando andai a Napoli dove dovevo fare un lavoro piuttosto du=

ro-e lui era un grande lavoratore- pensai di portarlo con me.

Lui ha accettato, ha svolto un lavoro eccezionalmente buono, per=

chè è un grande professionista come possono venire a testimonia=

re qui tutti coloro che hanno lavorato e lavorano con lui.Lif dispiace che lei sia di parere diverso sul piano professionale

ma,mi creda,dopo aver fatto per più di vent'anni questo mestie=

re,e per più di otto anni il direttore di giornale, so che pren=

dere per attribuirgli la qualifica di redattore capo, e Donelli

è professionalmente una persona di prima qualità. E' uno dei mi=

gliori giornalisti giovani che ci siano in Italia.

VENTRE. Siccome ha avuto rapporti tan to densi e frequenti con il gior=
nalista Donelli poichè risulta iscritto anch'egli alla P2 ha mai

avuto modo di parlare con lui di questa loggia massonica?

CI**f**UNI. Mai.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri commissari che desiderano porle delle do=

mande noi la salutiamo, signor Ciuni.

CIUNI. Onofevole presidente, io la ringrazio, mi spiace veramente che

l'audizione sia durata così poco.

PRESIDENTE. Dovrebbe essere cohtento.

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta

CIUMI.

Io non vengo qui con timore, vengo come uno che ha difeso la Repubblica di questo paese, e le sue istituzioni, per vent'anni; quindi per me è amaro che l'audizione duri poco. Buonasera.

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

(Il signor Ciumi viene accompagnato fuori dell'aula)
e viene introdotto il dottor Mosca).

PRESIDENTE.

Dottor Mosca, anche lei viene sentito da questa Commissione in audizione libera, e tuttavia è tenuto a dire la verità. Qualora la Commissione ravvisasse la necessità di passare ad un'udienza formale gliene darei avviso.

MOSCA.

Potrei fare una piccola premessa?

PRESIDENTE.

Noi abbiamo gli elementi sui suoi rapporti con Fabrizio Trecca, sulle offerte che le sono atate fatte di entrare nella massone= ria, sugli appuntamenti ed incontri con Trecca e Gelli, quindi lei potrebbe fare una introduzione dicendo a questa Commissione qual è il suo caso personale.

MOSCA.

Nel 1979 dirigevo Playboy e Novella insieme, e mi hanno proposato di andare a dirigere la Domenica del Corriere. Arrivato in via Scarsellini, era febbraio, ho trovato sulla mia scrivania una lettera di Maurizio Costanzo il quale mi chiedeva un solo favosare di tenere la rubrica di medicina del professor Trecca. Controle

generalmente tra giornalisti, tra direttori di giornali si fanno questi scambi di favore e di cortesia e non avevo nessuna difficoltà a tenere tra i miei collaboratori Trecca, tanto che telefonai a Trecca e gli dissi: "Senta, Trecca, ho letto la sua rubrica. La pregherei soltanto di usare un linguaggio un po' più piano, perché i lettori della Domenica non sono dei tecnici della medicina". Trecca disse: "Akap". Poi avvertii Costanzo che avrei tenuto Trecca come collaboratore, non avendo nessuna controindicazione contro questo professor Trecca. Intanto comincio la direzione del giornale e questo Trecca rivela un certo attivismo, cioè mi propone dei servizi, mi dice: "Perché non facciamo un servizio sull'ulcera?", mi propone vari servizi che esulavano dalla sua stretta rubrica. Non ho mai avuto difficoltà, anzi apprezzavo, chiamiamo, l'attivismo di questo personaggio abbastanza bizzarro, conoscitore di cinque lingue, personaggio che parla al contrario di come si legge. Trecca mi propose anche un romanzo fantascientifico. A quel punto là dissi: "Guarda, mettiti a scrivere, perché per il direttore della Domenica un romanzo fantascientifico può andare anche bene", e si mise a lavorare su un romanzo fantabionico che pubblicai l'anno dopo. Tutto questo, direi, da febbraio a ottobre. Quindi, rapporti molto cordiali di lavoro. Volle anche due righe in cui gli confermavo la sua rubrica per iscritto. Non vedevo niente di... cioè, generalmente un collaboratore può chiedere questo a un direttore. L'ho fatta di mio pugno: "Caro Trecca, ti confermo che rimarrai titolare della rubrica". Arrivati ad ottobre, vengo a Roma e Trecca mi fa: "Stavolta vorrei parlarti da so-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

lo". Andavo già all'hotel Excelsior, perché i direttori della Rizzoli andavano in questo albergo in quanto che vi era una convenzione con la CIGA. Ero ancora lontanissimo dal supporre un discorso massonico come... Vado quindi a questo appuntamento con Trecca nel bar dell'hotel Excelsior e Trecca comincia a farmi dei discorsi particolari, dicendo: "Caro Mosca, siamo in un paese dove i valori stanno andando a catafascio. Stiamo cercando delle persone degne, di un certo tipo. Ni hai dato in questi mesi una prova di una certa onestà nei miei confronti", e ha cominciato a fare questi discorsi molto strani. Dico: "Trecca, dove vuoi arrivare?" "Guarda, ti proporrei di entrare nella massoneria". Non è che sia un bigotto; ammetto pubblicamente di essere un cattolico, non ne ho vergogna. Sono separato, per cui ho già dei problemi sul piano personale verso il cattolicesimo. Allora dico a Trecca: "Guarda, Trecca, di primo acchito ti rispondo che già la coma in sé mi disturba personalmente, perché sono un cattolico. Quindi, la scomunica ipso facto mi dà un certo fastidio". Trecca comincia a farmi dei discorsi dicendo: "No, guarda che la Chiesa ha cominciato un riavvicinamento con Paolo VI, andrà avanti sempre più questo riavvicinamen to", e mi cita dei libri di Gamberini che, tra l'altro, è traduttore del Vangelo di San Giovanni per la Bibbia Concordateje quindi è uno studioso di questi problemi. Vi dico francamente che per me questo era il pro. blema principale che ho affrontato con Trecca; dopodiché mi dice: "Sai, c'è una persona molto impèrtante della tua famiglia che fa parte della mas soneria". A quel punto ho pensato a mio padre, niente da fare. Questa è stata una bugia di Trecca in quanto che mio padre, a carte scoperte, quando è venuta fuori questa storia, mi ha detto che assolutamente non era mai stato iscritto alla massoneria. Questa frase anche su mio padre mi ha un po' tolto alcuni dubbi. Poi gli dico: "Senti, ma che coma pretendete da una persona che entra nella massoneria?" "Non pretendiamo nulla; semplicemente ti affianchi ad un determinato numero, elenco di persone molto qualificate in Italia che si uniscono in questa campagna di valori e si hanno tutti discorsi umanitari". Gli dico: "Ma la segretezza? Perché non devo conoscere gli altri iscritti?" E' stata una delle domande che ho fatto a Trec ca. Volevo andare fino in fondo. Mi ha risposto che non era segretezza, ma riservatezza in quanto che, se avessi saputo che la persona X era anche lei iscrittoalla massoneria, sarei stato obbligato a fare determinate come nei confronti di questa persona. Mi disse: "Oltretutto ti iscriviamo nella loggia Propaganda..." (francamente, afido chiunque di voi forse ad ascoltare per la prima volta questo termine, la propaganda ti dà una sensazione di non segretezza) "... perché vengono iscritti anche i giornalisti". "Ti ringrazio molto, lasciami pensare a questo fatto", e prendo un mese di tempo. Mi manda a Milano questi libri di Gamberini che ho letto. Torno a Roma e dico: "Guarda, Trecca, d'accordo, entro in questa massoneria e in questa loggia della Propaganda". Una domanda che ho posto a Trecca alla fine del mese è stata questa: "Senti, ma questo Gelli che è in questa loggia Propaganda, che personaggio è?", perché non è che fossi completamente sulla luna, avevo una sensazione di disagio nei confronti di questo personaggio.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

"Guarda, sono lotte interne della massoneria, un personaggio di una civiltà estrema, lo vogliono fare fuori, invece lui è una persona...". Quindi, difendeva anche, prima ancora che lo conoscessi, questo personaggio Gelli che non conoscevo. Si arriva una mattina di novembre all'hotel Excelsior dove trovo Trecca, Gelli, una terza persona di cui purtroppo non ricordo il nome e Gamberini, che era l'autore di quei libri che avevo consultato e che avevo saputo che era stato per nove anni Gran Maestro. Quindi, per me questo rientrava in un discorso massonico insospettabile perché, se Gamberini è l'uomo che conduce, chiamiamo, tra virgolette, "questa cerimonia", non posso non dedurne che è Gamberini il più importante di questi quattro, e quindi mi stavo iscrivendo alla massoneria. In più mi fanno compilare un modulario di cose decisamente umanitarie a livello Rotary più serio, più approfondito; mi danno un blocchetto in cui posso rivolgermi in tutto il mondo, in tutte le capitali, nei luoghi massonici. Tutto questo non aveva nulla a che fare con la segretezza perché, se mi danno un blocchettino con Amsterdam e un indirizzo, Parigi e un indirizzo, evidentemente avevo la sensazione proprio di una grande associazione. Pago una ricevuta di centomila lire, arrivederci e torno a Milano. Nei primi tempi continuo a lavorare normalmente; Trecca si fa vivo ogni tanto. Ad un certo punto, dopo qualche mese, mi dice: "Sai, ho una bella occasione da farti fare. Ti posso far fare una intervista al tuo giornale con il figlio del re, con Vittorio Emanuele, quel ragazzo che ha ucciso a Cavallo, può raccontarti tutto su favallo". Dico: "Ti ringrazio molto". Prendo il vicedirettore del giornale, lo mando a Losanna da Vittorio Emanuele, fa l'intervista con il figlio del re, torna indietro, lo metto in copertina perché era una bella notizia. Scusate, voglio dire una cosa: dopo la cerimonia di Roma, Trecca mi ha fatto fare una lettera di ringraziamento ai componenti di questa... ringraziandoli molto per il mio ingresso alla massoneria, cosa che ho fatto. Quindi, Trecca ha in mano, perché l'ho consegnata a lui, questa lettera che poi dava ai componenti questo gruppo massonico. Trecca mi chiede quindi una lettera per ringraziare Gelli che mi aveva messo in contatto con il figlio del re. Faccio questa lettera in quanto che questo servizio al mio giornale è servito, cioè è stato un favore fatto a me, non richiesto da me, un favore spontaneo. Esi va avanti. Evidentemente, all'interno dell'azienda, vi erano dei disagi che sentivo, non a livello massonico, perché non vi era quella sensazione, ma comunque disagi sindacali; cominciavano a circolare delle voci di centri di potere, ma non vi era ancora, chiamiamolo, questo chiarimento, questa focalizzazione sul punto massonico, tanto che io, nell'estate '80, andai prima da Scalfari e poi da Montanelli (non stupitevi del contrasto delle ideologie), comunque da due direttori di gior nali direi abbastanza indipendenti sulla carta, offrendomi come inviato dei due giornali. Scalfari e Montanelli possono confermare quanto sto dicendo. Sono andato di persona nell'ufficio di Scalfari nell'estate del 1980 e gli ho detto: "Senti, Scalfari, non voglio più fare il direttore di giornale, voglio mettermi a scrivere". Scalfari prese del tempo e dopo un mese mi scrisse una lettera: "Mosca, per ora nel reparto cultura non c'è spazio,

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ne riparleremo". Stessa risposta a voce, ma non scritta, l'ho avuta da kontanelli, e sono rimasto ancora in questa Rizzoli dove chiaramente la situazione non andava bene. Arriviamo ad ottobre ed esce sul Corriere della Sera l'intervista di Costanzo fatta a Gelli. Telefonata di Trecca a me: "Pronto, Paolo, senti, dobbiamo chiederti un favore; sai, generalmente, te ne abbiamo fatti" (intendeva quindi l'intervista al re) "ci puoi riportare sulla Domenica l'intervista a Gelli?" Avevo riportato anche l'intervista delle COOP, questa serie 🥙 del sottopotere di Costanzo aveva un certo interesse, perché vi era il presidente delle COOP, poi questo Gelli che sapevo che era un uomo influente. Dico: "Guarda, io te la metto". Però, come l'ho pubblicata? Vi ho portato anche la fotocopia di questo: l'ho pubblicata mettendo un cappello in cui consigliavo tutti i libri per saperne di più sulla massoneria. Quindi, ero rimasto al discorso della propaganda. Cioè, avevo riportato degli stralci dell'intervista, ma in cappello ho messo i libri da consultare per chi voleva saperne di più, i libri di Gamberini che erano quelli che avevo consultato. Pubblico l'intervista, mi chiama Tassan Din: "Mosca, venga subito, le devo parlare". Vado da Tassan Din: "Cosa ha fatto! Cosa ha combinato! Un macello mi ha combinato!" "Perché, cosa succe-

"Perché, cosa succede"? dice: "Ha pubblicato questa intervista,
non doveva farlo", dicoutassan Din; "Hon so, mi sembrava un personaggio interessante", da discussione si fa più accesa, Tassan Din minaccia suche di prendere decisioni più gravi; allora io a questo punto
glidico: "Tassan Din, chiudiamo le porte, guardiamoci negli occhi
e diciamoci la verità; questo favore me l'ha chiesto Trecca".

Tassan Din, da tanto arrabbiato come era un secondo prima, come ho nominato Trecca mi ha detto: "Mi scusi molto"; stretta di mano, arrivederci. A quel punto ho capito fulmineamnete quello che sentivo nell'aria, cioè che questo Trecca e quindi la massoneria, questo attivismo di tecca non era un attivismo massonico sul piano della propaganda, in quanto io avevo assolto la mia missione di propagandista massonico 🗪 piano abbastanza pulito, perché ho citato anche i libri; ho capito che la massoneria era più prite di Tassan Din, A quel punto ho detto: "Tassan Din, guardi, da oggi lei cerchi un sostituo alla Domenica del Corriere perché io non faccio più il direttore dei suoi giornali". Iui mi ha detto: "Mi ladci due mesi di tempo per pensare al suo sotituto; passano due mesi, aspetto fino a dicembre, Tassan Din mi chiama mi dice: "Mosca, senta, dove vuole andare? ", Io rispondo; "Guardi, mi metto a scrivere soltanto, non faccio più il direttore, mid metta al Cogriere della Sera af scrivere e io non faccio pin il direttore", lice: "No, vada in Argentina" e mi offre un anno di Argentina a stipendio altissimo perché

una carriera a ritroso, stavo chiedendo di perdere delle qualifiche.

rientrando mic

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Insomma, non mi danno la liquidazione, mi fanno un contratto di inviato del gruppo e nel contratto c'è scritta una clausola: "Lei entrerà al Corrière" soltanto quando il sindacato avrà detto di sì". Di Bella, che secondo questi elementi deveva essere un uomo che doveva aiutarmi, non mi ha per niente aiutato; sono rimasto a casa da dicembre a maggio, cioè di quando sono uscite le liste, come collaboratore del Corrière e non come invigato come invece eral stato scritto nel contratto, perchè il sindacato non ha mai dato il via, perchè il direttore non è mai intervento.

Ho aspettato ancora due o tre mestro, ad agosto ho mandato una lettema di dimissioni (queste cose sono tutte fotocopiate) con una raccomandata; mi hanno risposto: "La colpa non è nostra, le se ne va sua sponte", quindi non mi hanno dato ne la liquidazione da direttore, ne il pravviso. No perso una serse di milioni, ma sono uscito.

Segnalo questa serie di episodi perche le da collimano tutte. Adesso rispondo a qual siasi tipo di domanda.

FAMIANO CRUCIANELLI. Volevo farle unadomanda, Lei ha dato un'immagine bucolica del suo rapporto con Trecca...

MOSCA. Purtroppo è reale.

BAMIANO CURCIANELLI. Vorrei sagre se Trecca quando la contattò, comunque,
in
strada facendo, non le fece intedere modo esplicito o meno esplicito che la massoneria poteva nel gruppo Rizzoli darle un contributo,
una copertura.

MOSCA. Trecca mi fece intedere che nella massoneria c'era della gente molto importante, però non a livello, direi, carrieristico, ma di influenza.

Anche all'interno del gruppo; sono d'gaccordo con lei; però non nel senso che io gvrei potuto dire: "Fatemi far strada", in quanto che dirigendo la Domenica del Corrièra, siamo gealisti, io dove andavo, cosa andavo a dirigere? Non è che potessi dire da qui vado... Dove?.

MIANO CRUCIANEUI

MIANO CRUCIANEUI

MARCHES PROPRIES COMUNQUE LE OFFI una...?

MOSCA. No, non mi offrì nulla.

FAMIANO

CRUCIANELLI. Nel senso che le dette una garanzia, le disse: "Lei comunque nel gruppo Rizzoli può avere una copertura perchè la massoneria può".

MOSCA. A questo punto, anche con il magistrato... Il magistrato ha sclrtto una frase che mig ricordo: "Insomma, lei aveva le spalle coperte", ed io:

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva "Guardi, magistrato, non è esatto dire questo perchè Trecca mi disse che era un associazione di persone molto qualificate, degne del massimo rispetto e quindi mi dava la sensazione che anche all'interno del gruppo ci fosse della gente per bened", che non ci fossero all'interno del gruppo dei lati negativi, ma anzi...

- FAMIANO CRUCIANNLLI. L'ultima battuta che ha fatto... Lei ha detto: persone che
 erano isciritte alla P2, e quindi pensavano, seconda la loro logica, che
 ero estraneo in quanto... da cosa & deduce?
- MOSCA. Queste sono frast del poi; adesso mi rendo conto che quando mi sono dimesso apparivo come un personaggio che non aveva capito miente.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Io volevo se lei aveva dei fatti, cioè qualcosa che possa ricondurre noi al giudizio che lei ha espresso, cioè che vi erano degli iscritti alla P2, delle persone che lei conosceva...
- MOSCA. Io ho consultato gli elenchi con lo stesso stupore...
- FAMIANO CRUCIANELLI. Mi riserbo poi di ritornare sull'argomento.
- DARIO VADORI. Vorrei fare una domanda semplice. Lei ha detto ad un eerto punto che questo Trecca per persuadierla de ad entrare nella massoneria le accennò a componenti della tua famiglia". Io vorreidomandarle, siccome lei mi had detto che suo padre non era massone, se non ritiene che il dottor Trecca abbia alluso alla famiglia Rizzoli.
- MOSCA. No, ha alluso alla famiglia Mosca esplicitamente.
- DARIO VALORI. Per persuaderla ad entrare, non le ha mai citato altri componenti del gruppo Rizzoli, Tassan Din o altri, che fossero partecipi della massoneria, dicendo: "Ma guarda che ci sono anche questi"?
- MOSCA. Riprondendo il discorso di prima, mi ha lasciato intendere che ci fossero persone della Rizzoli, ma non nel senso negativo, ripeto; questo me lo ha lasciato intende.
- PRESIDENTE. Dottor Mosca, abbiamo finito l'audizione, la ringraziamo.

(Il dottor Mosca esce dall'aula).

Abbiamo finito le audizioni di oggi, la Commissione è convocata per venerdì mattina alle ore 9,30.

La seduta termina alle 21, 55.

17.

SEDUTA DI VENERDÌ 5 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Nella precedente seduta il senatore Spano chiede di trasmettere alla Presidenza del Consiglio quanto avevamo recepito in ordine alla ricapitalizzazione della Rizzoli ed al patto di sindacato affinchè la Presidenza del consiglio, ai sensi della legge di scioglimento della loggia P2, prendesse le opportune iniziative.

La presidenza della Commissione ha discusso del problema con i magistrati e gli esperti che coadiuvano la Commissione ed è stato predisposto questo parere:

1. - La legge 23 settembre 1981, n. 527 attribuisce alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 il compito di effettuare accertamenti che richiedono completezza di indagine, in un quadro che unitariamente ricostruisca l'organizzazione e le attività della loggia stessa. Non rientra invece tra le funzioni del la Commissione la raccolta di documenti o notizie da trasmettere ad altre autorità. Non a caso il Parlamento ha preferito istituire una Commissione di inchiesta e non promuovere soltanto delle mere indagini conoscitive.

D'altra parte, la Commissione di inchiesta procede con i poteri propri dell'autorità giudiziaria, assai penetranti perchè com prensivi anche di quelli che a detta autorità sono conferiti dalla Costituzione in via esclusiva; la legge anzi amplia detti poteri, rimuovendo tra l'altro i limiti derivanti dal segreto d'ufficio e da quello bancario.

2. - La Commissione incontra invece limiti per quanto riguarda la esternazione dei propri atti, dei documenti e delle deposizioni rac colte. Detti limiti si riportano a quelli analoghi stabiliti per la autorità giudiziaria dall'art. 307 c.p.p.. L'art. 6, c. 2 e segg., della legge n. 527 ribadisce a questo proposito l'obbligo del segre to e rinvia alle relative sanzioni penali.

Una deroga generale deriva dall'art. 3 c.p.p., che obbliga al rapporto, esclusivamente alla competente autorità giudiziaria, nel caso in cui nel corso degli accertamenti "apparisce alcun fatto nel quale può ravvisarsi un reato perseguibile d'ufficio". Tanto si evince anche dalla sentenza n. 231 del 22 ottobre 1975 della Corte Costituzionale.

3. - Quando non sussistano obblighi di pubblicare o riferire, l'articolo 6, c. 1, della citata legge n. 527 riconosce un potere discrezionale alla Commissione in ordine alla pubblicità delle sedute e alla pubblicazione di documenti acquisiti.

Tuttavia tale potere discrezionale trova una generale de limitazione, di carattere funzionale, nel richiamo, operato dall'ar ticolo 6, c. 1, all'art. 4 della stessa legge n. 527: la predetta disposizione, infatti, esige che non vengano compromesse le istruttorie pendenti avanti ad altre autorità; la medesima ratio deve essere quindi invocata anche per l'istruttoria in corso da parte di que sta Commissione.

La precedente conclusione fu del resto già tratta dalla citata sentenza n. 231 della Corte Costituzionale che, pur ribadendo l'obbligo di rapporto, riconobbe che la Commissioni parlamentari di inchiesta non hanno l'obbligo di trasmettere neppure all'autorità giudiziaria gli atti e i documenti che ritengono di mantenere segreti ai fini dell'adempimento delle proprie funzioni.

4. - La trasmissione di singoli documenti o deposizioni, raccolti dalla Commissione, al Ministro dell'Interno al fine di provvedere alla confisca di cui all'art. 5 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, prima che siano compiuti gli accertamenti, previsti dall'art. 1 del la citata legge n. 527, potrebbe pregiudicare le indagini. Per questa considerazione il potere discrezionale della Commissione appare in proposito limitato, tanto più che la trasmissione frammentaria di atti, documenti, notizie non darebbe senz'altro luogo al provvedimento di cui al citato art. 5, per il quale sarebbero comunque necessarie indagini ulteriori da parte del Ministro, dirette ad accertare l'effettiva proprietà dei beni da confiscare.

A tal fine, peraltro, il Ministro non disporrebbe dei pene tranti poteri istruttori propri della Commissione d'inchiesta, con il rischio quindi di non raggiungere gli scopi previsti dal citato articolo 5.

D'altra parte questa Commissione d'inchiesta non può abdicare agli ampi poteri attribuitile dal Parlamento e neppure stimolare l'iniziativa per una meno efficace indagine parallela, compromettendo l'istruttoria in corso con un accentuato pericolo di inquinamento delle prove relative alla proprietà dei beni che, in ipotesi, dovrebbero essere oggetto di confisca.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SALVO ANDO'. Non entro nel merito delle considerazioni svolte dagli esperti, che rit
tengo vadano acquisite come dati, salvo poi farne una valutazione di
tipo diverso.

Ritengo tuttavia che resti impregiudicata la possibilità, per la quale non occorre parere, di trasmettere agli stessi organi dei qua li il parere si occupava, tutti i materiali e la documentazione in nostro possesso, nonchè i verbali dell'audizione, per agevolare quelle attività di vigilanza che il Governo esercita sulle società fiduciarie e sulle società per azioni. Mi sembra che questo possa inoltre costitui re un demento di chiarezza nel momento in cui si dovesse discutere del parere medesimo.

SPANO

ROBERTO SPANO. A proposito mixemes della comunicazione di questo parere che ci
ha dato la Presidente, io sono perfettamente rispettoso delle opinio=
ni di questi esperti come di altri duemila esperti che potremmo incon=
trare; quindi prendo - non per buone, ma prendo - le considerazioni
che essi fanno e credo che ognuno di noi - ed io per primo - sia in
grado di valutarle.

Noi siamo rimasti, l'altra volta, ad un aggiornamento rispetto

mitaxprepente ad una proposta, che io ho fatto, non di acquisire pare=

ri bensì di pronunciarsi, cioè di decidere se la Commissione trasmetta

o non trasmetta determinati documenti in suo possesso tramite l'autori=

tà giudiziaria e li trasmetta ovviamente - avevo detto - al Governo per
gli

ixeneixadempimenti che il Governo dovrebbe trarne, se vi sono le condizi
zioni.

Questo lo dicemmo in relazione ad un complesso di elementi dei quali il Governo può e dovrebbe disporre, anche, in merito a tutte le questioni che noi abbiamo davanti. Non vedo come questo possa intralcia; re i lavori della Commissione.

Quindi, il parere è un contributo a chiarirci le idee ed a formare ci poi il convincimento e, quindi, ad esprimere il nostro giudizio formalizzandolo con un voto.

Mi pare che molto opportunamente il collega Andò abbia allargato il ragionamento che io ho fatto l'altra volta, non soltanto in riferi= mento alla legge di scioglimento della P2 ma anche, più in generale, ai poteri che il Governo ha ed ai doveri che ha di accertamento e di vigit

lanza su questo groviglio complicatissimo di società e così via.

Pertanto, io rimango a quello che ho detto, nel senso che noi non possiamo, rispetto a questo parere, dare una pagella. Ognuno di noi potrebbe portarne NEXEMEX uno con caratteristiche diverse sulla base di scuole, di dottrine e così via. Quindi, non credo che ci si debba infilare in un vicolo cieco di questo tipo; credo bensì che dobbiamo dare una valutazione politico-giuridica e non solo giuridica. Mi pare, invece, che il parere si limiti soltanto alla questione di diritto, sulla ma quale io ho me mie opinioni che sono un po diverse - non essendo io un esperto giuridica. - da quelle che esprimono gli esperti.

PRESIDENTE. Vorrei precisare, senatore Spano, che questo parere, nel momento in cui viene comunicato alla Commissione, è dell'Ufficio di Presidanza che lo ha fatto proprio e non è più solo il parere degli esperti.

ERTO SPANO. Questo non modifica la mia opinione.

PRESIDENTE. Ho voluto precisare che questo non è solo un parere tecnico bensì è anche il pareze dell'Ufficio di Presidenza, al quale l'ho sottoposto prima dell'inizio di questa seduta.

ROBERTO SPANO. Allora desidero dire qualcosa anche in merito a questo.

Innanzitutto io non sono a conoscenza, Presidente, del fatto che vi siano degli esperti della Presidenza. Quando lei me lo comunicherà io ne prenderò atto. Ma, fino ad oggi...

PRESIDENTE. Senatore Spano, è stato comunicato ufficialmente alla Commissione in seduta plenaria.

ROBERTO SPANO. Quando?

PRESIDENTE. Si possono leggere i resoconti stenografici.

ROBERTO SPANO. Mah, ho dei dubbi. Si possono conoscere i nomi di questi esperti?

PRESIDENTE. Sì; sono il dottor Battistacci ed il professor Mastropaolo. Li avevo comunicati alla Commissione in seduta plenaria.

P'TETTO SPANO. Bisognerà che discutiamo sugli esperti perché, ad esempio, anche i commissari potrebbero suggerire al Presidente di valersi di altri esperiti.

PRESIDENTE. Erano stati, prima, fatti i nomi e,poi, confermata la disponibilità.

ROBERTO SPANO. Devo dirle francamente e sinceramente che non ricordo proprio que=

sta questione. Probabilmente ero assente (posso sostenere così), ma non
la ricordo proprio.

EDOARDO SPERANZA. Io credo che questo parere che ci viene trasmesso sia utile proprio per inquadrare nel modo migliore la discussione che abbiamo fatto nella seduta scorsa, giacché vi era l'incertezza se la trasmissione degli atti fosse un atto dovuto oppure se fosse un atto discrezionale.

Questo era il quesito che ci siamo posto. Pertanto, un parere elaborato e motivato come quello che ci viene fornito dalla Presidenza certamente ci è utile.

Quindi, credo che sia stato positivo che la Presidenza ambia chies sto un'opinione a flegli esperti e che l'abbia fatta propria.

Ritengo che tutti siamo convinti - almeno lo immagino - che non si può parlare di atto dovuto poiché vi è una nostra discrezionalità:

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

238

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva e, se questa discrezionalità vi è, credo che non sia il caso, mentre ancora non abbiamo esaminato collegialmente come Commissione l'argomen= to del rapporto fra la P2 ed i mezzi di informazione, di dare singoli documenti ad altri organi dello Stato. Mi sembra che marebbe - già lo ho detto - un precedente spagliato perché - io ho avuto questa impres= sione - dinanzi a quante presunte violazioni di norme tributarie ci sia= mo trovati esaminando il materiale che abbiamo!? Dinanzi a quante pre= sunte esportazioni di valuta ci siamo trovati!? E dobbiamo immediata= mente, appena veniamo a conoscenza di questi documenti - a prescindere da una valutazione, da un inquadramento, da un approdiondimento, dall'u= so di ulteriori mezzi di accertamento - inviare questi documento alla autorità amministrativa o ad altri organi dello Stato? Mi sembra che questa non sarebbe una strada opportuna e non sarebbe, a mio avviso, una strada producente per i fini generali che dobbiamo prefiggerci co= me Commissione, come parlamentari e c_ome cittadini.

Pertanto, credo che noi possiamo rimettere questo problema - senza esprimerci oggi con un sì o non un no, perché ritengo che non sia opportuno - alla discussione sul tema dei rapporti tra la P2 ed i mezzi di informazione, che dovrà avere luogo prossimamente, subito dopo l'esame di altre materie (abbiamo detto che il primo argomento da afforntare è quello dei rapporti fra la P2 ed i servizi di informazione, i vertici militari ed i vertici della polizia) e, in sede di discussione ne e di approfondimento di tale materia, dopo che avremo esaminato tutti gli elementi (anche altri elementi che io credo dovremmo acquisire) potremo anche decidere, dopo esserci fatta collegialmente un'opinione, di trasmettere, se necessario, gli atti ad altra autorità. Ma, fino a quel momento, io non procederei.

Colgo l'occasione per dire che, anche per rispetto verso l'opinione ne pubblica e per un nostro dovere, noi dobbiamo cercare di nffra affrettare, invece, l'approfondimento di materie ancora non toccate in ordine alle quali l'opinione pubblica del paese vuole sapere il nostro giudizio, vuole conoscere la nostra valutazione. Vi sono materie molto delicate, come quella inerente ai rapporti fra la P2 ed i servizi ed i vertici militari; vi sono materie malto importanti come l'ipotesi addirittura di rapporti con fenomeni eversivi; vi sono altre materie importanti, come quella dell'influenza sugli ambienti finanziari e sugli istituti bancari. Credo pertanto che noi dobbiamo affrettarci per nffrantaffrontare questi problemi, senza dilungarci e disperderci in problemi che pure hanno la moro rilevanza ma che non devono essere oggetto esclui sivo della nostra attenzione.

SALVATORE ANDO:. Sono emersi, credo, nel corso di questa discussione dei fatti importanti; e la Commissione deve, solo per un momento dedicare ad essi
adeguata attenzione perché si tratta di fatti che probabilmente si ripeteranno nel corso dei nostri lavori e che pongono problemi che venno
affrontati e risolti una volta per tutte.

Il primo problema riguarda proprio l'uso pratico c_he bisogna fare

dei pareri che ci vengono resi. Vorrei puntualizzare questo aspetto perché mi ha colpito una parte della risposta che la Presidente ha dato al sentatore Spano con riferimento al significato ed al valore del parere nel momento in vui viene rassegnato alla Commissione.

Ritengo che, per il tipo di rapporto che lega gli esperti a que=
sta Commissione (sul quale è bene tornare, o addirittura dedicare una
seduta od una parte di seduta), scelta e selezione degli stessi,
in il
stipo di organizzazione della loro attività all'interno della Commis=
sione, l'Ufficio di Presidenza non abbia svolto e non possa svolgere
un'attività di filtro o di verifica dei parert. Ho avuto l'impressione
abbiamo
che la Presidente abbia detto al senatore Spano che noi/axavama fatto
proprio il parere di cui la Presidente ha dato lettura.

Credo

Credo che non dovevamo fare proprio nulla con riferimento a questo parere; abbiamo preso atto che un parere rassegnato da due esperti al Presidente rispondeva, in un certo modo, ad un questo che era stato posto da un membro di questa Commissione.

Non ho avuto l'impressione di partecipare ad un voto o ad una decisione che volette appunto. Parere stesso di un parere stesso di un parere stesso demplicemente unutile. Si trattava di una presa d'atto nel senso che, ad un certo quesito posto da un membro della Commissione, si rispondeva sulla base di un parere che era stato scritto da esperti della Commissione. Credo che null'altro noi dovevamo fare e null'altro credo che abbiamo fatto.

Ciò per dire che il valore del parere è quello proprio di un'opinione resa da esperti in relazione ai quali la Commissione dovrebbe, a mio giudizio - e vengo al secondo fatto meritevole di attenzione -, operare scelte o atti formali che poi diano rilevanza pratica all'attività di essi nell'ambito del lavoro di questa Commissione. Infatti, lei, Presidente, si è riferita indubbiamente ad atti che abbiamo compiuto in questa commissione - lettura in una sollecitazione che era stata rivolta al Consiglio superiore della magistratura affin_ché mandasse due esperti, esperti che sono stati anche individuati. Di questo ha dato notizia in

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Commissione, però non credo che questo atto possa essere riferito né alla Commissione né al suo ufficio f di Presidenza. Questo ritengo che sia un fatto dichiarezza perchè, se non facciamo chiarezza su questo argomento, ci troveremo in situazioni di estrema difficoltà (una voce fuori campo: "Tu haix accettato il parere?"). La risposta è no perchè non dovevo accettare nessun parere; ne ho preso atto, c'è questo parere, portiamolo in Commissione.

PRESIDENTE. Non è andata nemmeno x così; ho detto io che l'avrei portato in Commissione dopo averlo discusso con voi in sede di ufficio di Presidenza.

SALVATORE ANDO'. Quindi, questo non è il parere dell'ufficio di Presidenza né credo che dovevamo approvarlo, così come gli esperti non sono gli esperti

dell'ufficio di Presidenza.

- PRESIDENTE. A questo punto, scusi, bisogna essere molto chiari; ad esempio, sul problema della ricapitalizzazione della Rizzoli e del parte di sindacato io ho detto, Eke la Commssione ha accettato, Egs che era opportuno un parere chiesto ad un esperto della Banca d'Italia, cosa che la Commissione ha approvato. Ho telefonato al governatore Ciampi il quale mi ha indicato una persona che nemmeno io ho discusso; la persona, il dottor De Robbio, ieri è venuta qui e gli abbiamom dato il materiale. Non credo, infatti, che sia opportuno ogni volta che un problema di tal genere si pone, metter si a discutere con l'autorità istituzionale, nel caso di specie con il governatore Ciampi, su una nominativo. E' chiaro, per altro, che la valutazione spetta sempre alla Commissione, ma non credo che possiamo per ogni autorità, per qui istituzione cui chiediamo, come nel caso di specie, una consulenza che potrà durare un certo periodo di tempo, metterci a discutere su quale personat scegliere o meno. Bisogna, pertanto, stare molto attenti in modo da non addenmararci in una situazione non più gestibile da parte della presidenza.
- '.VATORE ANDO'. Il problema non è tanto quello di fare una disputa sui criteri da seguire; è bene, però, che la Commissione ed il suo ufficio di Presidenza siano consapevoli del fatto che, seguendo determinati criteri nella scelta degli esperti, i servizi da questi resi avranno una certa rilevanza, scegliendo una strada diversa, avranno ovviamente una rilevanza diversa. Cioè, è il criterio di scelta che influisce anche sulla rilevanza del materiale che acquisiamo. Se l'esperto è un esperto della Commissione, credo che questa dovrà dare spazio ai pareri resi dall'esperto; se, invece, è della Banca d'Italia, noi prendiamo atto del fatto che, interpellata l'autorità della Banca d'Italia, l'esperto diventa prex portavoce di quella autorità ci rende determinati servigi.
- PRESIDENTE. L'esperto non è espressione nostra, ma concorre con le sue valutazio ni alla formazione di un parere che la presidenza offre alla Commissione e, a quel punto, sparisce l'esperto e c'è un parere oggettivo che diventa elemento di valutazione della Commissione. L'esperto, insomma, concorre con la presidenza a preparare la materia oggetto di giudizio.
- SALVATORE ANDO. Di tale argomento perso che la Commissione dovrà essere investita una volta per tutte, perchè non ritengo, soprattutto in questa materia,

che vi sia un esperto che sia bocca della legge. Naturalmente, si tratta di valutazioni di carattere tecnico alla luce anche di una particolare sensibilità politica.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Con riferimento a quanto diveva l'onorevole Speranza, credo che non dobbiamo certo subire interferenze nè dobbiamo realizzare noi stessi un intralcio alla nostraattività trasmettendo atti che poi posso no determinare richieste di chiarimenti o, comunque, sollecitare iniziative di altre autorità; credo, insomma, che qui ci sia una valutazione di opportunità politica: abbiamo bisogno di acquisire elementi di giudizio che naturalmente non dipendono solo dalla nostrat attività, ma anche da quella di altre autorità e voglio ripetere, con riferimento all'originaria richiesta del senatore Spano, che essa può essere anche riletta in un contesto completamente diverso. Credo che dal Governo possano venire, soprattutto per quanto riguarda le nostre indagini in materia societaria, elementi di giudizio non secondari che il Governo è in grado di acquisire nell'ambito delle attività di vigilanza cui facevo riferimen to e che noi non siamo, viceversa, in grado di acquisire. Se noi eccitiamo questi poteri e queste funzioni di vigilanza per un fine pratico, che è specifico della nostra indagine, credo che rendiamo un buon servi zio anche agli obiettivi che con il nostro lavoro intendiamo conseguire. Cioè, non mi impressiona tanto il fatto che il petitum nostro debba essere sempre ben individuato e circostritto; si tratta di attività, di notizie, di informazioni che, se passate alle autorità di Governo , probabilmente consentono a tali autorità di acquisire ulteriori dati di grande rilevanza anche per la nostra indagine e su questo penso che dovremo pronunciarci.

DARIO VALORI. Noi del gruppo comunista, nella seduta precedente, abbiamo dichiarato che non ci opponevamo alla richiesta del senatore Spano. Naturalmente, il parere che viene fornito alla Commissione non è cosa di
poco conto: è un parere sul quale vale la penma di riflettere, soprattutto
per l'andamento dei futuri lavori della Commissione. A me, ad esempio,
colpisce la parte del parere che si riferisce a difficoltà future che potrebbe incontrare la Commissione ove prendesse, all'inizio quasi dei suoi
lavori una deliberazione di questo tipo. Quindi, ritengo che
questo parere abbia un suo peso, una sua validità e che su di esso sarà
opportuno soffermarsi per riflettere.

Ritengo anche che dovremo evitare - e in questo senso mi rivolgo al senatore Spano - di prendere oggi una decisione in questo senso
perchèx siamo proprio all'inizio del nostro cammino e, nel caso in cui
si verificasse una votazione, non vedo proprio l'utilità di vedere respinta una proposta come quella del senatore Spano. Infatti, sull'andamento dei nostri lavori verrebbe a costituirsi una determinata ipoteca per il
futuro; sarebbe assai difficile in casi anche forse più complessi prendere
una decisione in senso contrario. In questo senso mi rivolgo al senatore Spanox - poichè la questione non è necessarie che la deliberiamo oggi per chiedergli se egli non ritenga opportuno non insistere nella votazione
e tenere conto di questo parere risk riservandosi eventualmente in futuro
in relatione ad.
di risollevare la questione; una parte de ragionamenti dell'onorevole

242

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Speranza, mi dichiaro completamente d'accordo sull'esigenza che, nei lavori della nostra Commissione, possiamo procedere senza divisioni iniziali tra di noi ad un approfondimento di tutta una tematica chep poi è quella contemplata dall'articolo 1 della legge istitutiva di questa Commissione.

RAIMONDO RICCI.

RAIMONDO RICCI. Signor presidente, vorrei collegarmi alle cose che ha detto adesso il collega Valori, che del resto aveva detto anche nella scorsa seduta, per esprimere qualche idea che mi sembra abbia la forza di una certa logica. Credo che noix menance non possiamo accettare il principio di un divieto di trasmettere gli atti ad altre autorità, quando in relazione alla trasmissione di questi atti esistano delle condizioni specifiche che la giustifichino e quando, soprattutto, la trasmissione di questi atti avvenga in relazione ad incombenze specifiche che riguardano il complesso della nostra attività e dei nostri compiti. Sotto questo profilo non si può assolutamente negare che esista un collegamento tra l'attività della nostra Commissione e la legge di scioglimento della Loggia P2. Credo che noi dobbiamo in ogni momento tenere presente che, oltre alla legge istitutiva della nostra Commissione, che ci assegna determinati compiti, c'è anche una legge di scioglimento della Loggia P2, la quale prevede la possibilità di adottare una serie di provvedimenti. Sotto questo profilo quindi penso che non possa essere accettata alcun ostacolo di carattere più o meno formale, più o meno ancorato al criterio del segreto e così via, che impedisca la trasmissione di atti.

Dopo queste considerazioni, che ribadiscono le ragioni della disponibilità che da parte nostra è stata espressa, credo che vadano fatte alcune ulteriori precisazioni. Credo che la Commissione debba assumersi sempre ed in pieno le proprie responsabilità. Non possiamo mettere nelle mani di autorità amministrative (in particolare del ministro dell'interno d della Presidenza del Consiglio)
una "patata bollente", già sapendo in anticipo di non fornire tutti

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

gli elementi per arrivare a determinate decisioni. Quindi, se la Commissione decide di trasmettere determinati documenti, deve farlo attraverso una relazione, che rappresenti una anticipazione della relazione finale che dovrà compierex e che contenga tutta una serie di valutazioni, di cui la Commissione si assume lapiena responsabilità, valutazioni accompagnate dalle motivazioni tecniche e politiche che si presentano come necessarie, proponendo o anche soltanto ipotizzando la necessità di assumere determinate iniziative e determinati atteggiamenti. Qual è la conclusione di questo mio discorso? Nessum ostacolo alla trasmissione di atti, mecessità / / / * : che nel momento in cui gli atti vengono trasmessi la Commissione accompagni questa trasmissione con tutta una serie di elementi e di argomentazioni, che non pessono essere lasciati. Viibera interpretazione 🦠 🧓 🤥 che giustificano la possibilità di adottare determinati provvedimenti, ai quali in una certa misura si invita l'autorità a cui gli atti stessi vengono trasmessi. Credo che questo sia un agire corretto. La Commissione ha come interlocutori i Presidenti dei due rami del Parlamento quindi potrebbe, compiuti gli adempimenti necessari, trasmettere questa relazione, sempre che ritenga che esistano gli estremi per l'esercizio del potere di confisca, che è attribuito dalla legge di scioglimento della Loggia P2 a determinate autorità, invitando ad esercitare tale potere. Ma è la Commissione per prima che deve dire motivatamente che esistono le condizioni per adottare un provvedimento di questo tipo. Sotto questo profilo penso che debba esservi responsabilmente una nostra disponibilità, ovviamenti previ adempimenti e indagini.

SEPPIA. Vorrei sottolineare, in relazione a questa materia, che il divieto di trasmissione degli atti non può essere accettato in via di principio, perché significherebbe creare una condizione di superiorità di una Commissione rispetto a situazioni legislative in atto che danno poteri simili e che riguardano il potere d'iniziativa del Governo o lo stesso potere dell'autorità giudiziaria. «I

Noi ci troviamo in una situazione anomala rispetto al funzionamento della nostra Commissione, con un'azione giudiziaria in corso, con una legge relativa allo scioglimento della Loggia P2 che attribuisce ad un organo diverso dal nostro poteri di iniziativa.

E' chiaro che abbiamo bisogno di collaborare; dobbiamo realizzare un flusso che investa questi tre momenti, che sono tutti finalizzati all'obiettivo che noi vogliamo realizzare, anche se il nostro obiettivo è in parte diverso da quello del Governo e da quello dell'autorità giudiziaria. Sotto questo profilo dunque dobbiamo attivizzare una conoscenza reciproca della documentazione, proprio per non bloccare l'attività ed assumerci la responsabilitàxxxxx di subordinare ai nostri lavori le iniziative del Governo in materia di adempimenti realtivi allo scioglimento della Loggia P2 o della stessa autorità giudiziaria.

Vi è una seconda questione che riguarda il problema contingente, cioè se dobbiamo o meno accompagnare l'invio di documentazione con delle relazioni. Ritengo che in linea di principio non possa essere sempre così, perché correremmo il rischio di bloccare iniziative, per esempio, del Governo in determinate materie, subordinandole a nostri accertamenti. Potrebbero essere iniziative prese in un'ottica diversa dalla nostra, che però possono essere 244

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

supportate dalla documentazione in nostro passesso. Però. venendo al caso in oggetto, per non creare dei problemi alla Commissione, vorrei essere molto chiaro nel Tretare un metodo che ci trovi d'acem cordo. Ma devo dire che sono stupito per il tempo che stiamo perdendo intorno a questo problema. Avevamo chiesto semplicemente la trasmissione di documenti, affidandone l'esame alla responsabilità di altri organi, per impedire che l'attività di questi fosse bloccata per la mancanza di elementi di supporto. Ma, visti i problemi che si possono aprire, credo si possa trovare un metodo per evitare di rendere più difficile l'attività della Commissione. Il suggerimento dell'onorevole Ricci di accompagnare la trasmissione con una relazione comporta che la Commissione si dia dei tempi precisi. Occorre attivare subatta questo gruppo di lavoro che era stato costituito, dargli dei tempi brevi e precisi per presentare una relazione della Commissione, in modo che nel giro di venti giorni si sia in grado di trasmettere documenti e relazione stessa.

ALDO RIZZO. In ordine al problema della trasmissione degli atti ad altra autorità, a me pare opportuno fissare in maniera chiara alcuni punti. Noi operiamo con i poteri e con i limiti dell'autorità giudiziaria. Pertanto, nelcaso in cui noi richiediamo atti all'autorità giudiziaria, poiché si tratta di atti che sono coperti dal segreto istruttorio, non possiamo trasmettere gli atti stessi ad una autorità amministrativa. Voglio ricordare che per dare la possibilità al ministro dell'interno di richiedere atti alla magistratura nel corso dell'istruzione, è stata necessaria un'apposita legge. Quindi, per quanto riguarda gli atti che a noi pervengono da parte dell'autorità giudiziaria, è escluso, per l'esistenza del segreto istruttorio, che noi possiamo trasmettere quegli atti ad autorità amministrative. Questo è un punto chiaro. Per quanto riguarda i nostri atti. le documentazioni raccolte e tutto ciò che viene prodotto dalla Commissione, credo che l'unica via che possiamo seguire sia quella fissata nella legge istitutiva, che fissa...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Legge xistitutiva che fissa il principio che noi stabiliamo, caso per caso, quali atti possono essere pubblicati e quali no. Quindi si trata ta di dover fare una valutazione caso per caso. E se noi possiamo ad dirittura disporre la pubblicazione, a maggior ragione possiamo dare questi atti ad altra autorità amministrativa. Il problema, semmai, a mio avviso, è un altro: come si devono concepire i nostri rapporti con l'autorità giudiziaria, i nostri rapporti con le autorità ammini nistrative. E, per quanto concerne l'autorità giudiziaria, mentre è logico che noi abbiamo il dovere di trasmettere atti ogni qual vol ta sussistono estremi di reati, perchè ciò ci è imposto dall'articolo 3 del codice di procedura penale, io pesonalmente non sono d'accordo m sul fatto che la Commissione, di sua iniziativa, possa trasmettere atti ad altra autorità amministrativa.

Io ritengo che il problema si possa, in concreto, porre al con trario: cioè che se ci viene una richiesta da parte di un'autorità am ministrativa, sia essa il Governo, un ministro o altre autorità, noi valuteremo caso per caso se la dazione di quei documenti può pregiudisa care le nostre indagini: e questo in linea con quello che è stabilito dalla legge istitutiva. Io non credo che, al di fuori di questo bina rio, ci si possa muovere.

ROBERTO SRANO. Io voglio intervenire molto brevemente, perchè mi pare che i colle ghi - in alcuni casi positivamente, in altri meno positivamente (ovviamente, dal mio punto di vista) - apprezzino l'iniziativa che io h-o preso al fine di cominciare a chiarire alcune questioni, che sono davanti a noi da tempo: e sono questioni di tempo, intanto. Si pa $\underline{\mathbf{r}}$ la di sei mesi: enoi stiamo consumando già un quarto dei sei mesi, e quindi non mi pare che ci resta moltissimo tempo. Perciò quello che possiamo fare, e farlo con il contributo di altri organi dello Stato, penso che dobbiamo farlo. Quindi, da un punto di vista di necessità ed opportunità politica, non ho dubbi sul fatto che l'iniziativa, la proposta che ho formulato nella precedente riunione abbia validità, e debba trovare il consenso della Commissione. D'altra parte però non posso - l'avevo detto privatamente l'altra volta - жыжжывымя non appræ zare l'esigenza prospettata dal collega Ricci, di procedere a questo con una relazione che appunto dia valutazioni e motivazioni del perché lo facciamo. Sarei perciò ingenuo, ed anche stupido, se mi opponessi a questo: ma non è stato mai questo il mio atteggiamento, ma quello di decidere modi e forme, in tempi rapidi(questo sì l'ho sol lecitato, enuovamente lo sollecito) per l'acquisizione di questi do cumenti che ritengo utili ai fini dell'accertamento anche di ulterio ri aspetti e della promozione d'iniziativa da parte del Governo.

lía allora voglio essere più esplicito, cari colleghi. Qualcuno si lamenta che noi vogliamo rincumiare ai nostri poteri: allora, di co, cominciamo ad esercitare i nostri poteri. Ed io faccio formalmen te un'altra proposta, questa mattina...(Una voce: Addio!) Io sono sem pre rispettoso delle idee degli altri, e penso che anche gli altri do

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva vørebbero esserlo delle mie, soprattutto per il rispetto della legge, che, all'articolo 8, dice che la Commissione procede ad indagini e ad esami con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria; ed all'artie colo 5 dice che dispone ovviamente della collaborazione di agenti/ufficiali di polizia giudiziaria. Ebbene, io chiedo formalmente che la Commissione decida di usare dei due commi che ho latto poco fa, disponendo che agenti di polizia giudiziaria intervangano per accertare gli atti e i documenti della società FINCORIZ. Questa è una proposta precisa. Non credo che si venga meno ai poteri della Commissione, né al segreto istruttorio. Mi si risponda su questo. L'oggetto del fumus cosa qual è? Che cosa è la FINCORIZ, e che/xex è il 10,2. Allora, abbiamo i poteri o non li abbiamo? O se li abbiamo, non li vogiamo esercitare? Perchè, altrimenti, io divento polemato.

PRESIDENTE. Volevo ricordarle, xenxex senatore Spano, che infatti noi abbiamo già chiesto tutti gli atti (patto di sindacato, tutta la documentazio a (L' parce sell' ne), a Milano, e proprio/questo fine abbiamo chiesto anche esper to della Banca d'Italia, quindi siamo già attivati nei riguardi di que sto problema, che giustamente abbiamo messo in evidenza.

ROBERTO SRANO. Mi scusi, presidente: lei cosa intende quando dice che abbiamo chi<u>e</u> sto?

PRESIDENTE. La Commissione aveva chiesto alla presidenza, in precedenti tiunioni, di domandare....

ROBERTO SPANO. A Tassan Din avevamo chiesto....

PRESIDENTE. Sì, e questo è stato fatto con richieste ufficiali di acquisire tut

to quel materiale, quei documenti che ancora mancavano, e l'esperto

stesso della Banca d'Italia è stato richiesto per una valutazione ed

un parere, in merito a questa oggetto specifico.

ROBERTO SPANO. Ni scusi, presidente, allora io non mi sono spiegato. Io sapevo di questo che lei dice, ma lì siamo rimasti, però, e sono passati*

25 giorni abbondanti...

F_SIDENTE. No, senatore Spano, è stato chiesto una settimana fam, ed immediata mente la cosa è sura attivata.

ROBERTO SPANO. No, no: nella seduta noi chiedemmo di acquisire quegli elementi, a Tassan Din, e non credo che ce li abbia mandati: ne disponiamo?

PRESIDENTE. Abbiamo già avuto una parte della documentazione, e adesso l'esperto...

ROBERTO SPANO. Il senso e l'obbiettivo della mia richiesta - molto precisi ed an che molto ragionati, non formalistici - consistono nel fatto che noi non possiamo attendere un mese, un mese e xm mezzo per disporre di documentazioni, di elementi che devono formare il nostro giudizio, altrimenti tra sei mesi noi saremo ancora in attesa di documenti.

PRESID**EN**TE. No, noi non abbiamo aspettato un mase e mezzo, senatore Spano...

ROBERTO SPANO. Allora, io chiedo di vedere questa documentazione...

PRESIDENTE. Quello che è arrivato, è disponibile...Se lei vuote che io abbia le date di tutti i documenti, questo non lo so...

ROBERTO SPANO. Ma no! Sto dicendo una cosa diversa, e cioè che siamo soggetti alla volontà ed alla collaborazione altrui, in questo, mentre dobbia no agire noi direttamente, attivando/ak polizia giudiziaria, per ave re in tempi rapidi quello che si serve.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Va bene, senatore Spano, su questo sono assolutamente d'accordo.

ALDO RIZZO. Questa richiesta del senatore Spano penso si possa accogliere: noi possiamo attivare la pólizia giudiziaria, è nei nostri poterix.

PRESIDENTE. Sì, ho già detto che sono d'accordo. Facciamo la verififa di ciò che ge ci manca, e su questo attiviamo il colonnello dei carabinieri, che abbiamo a disposizione. Non è materia di discussione, va bene.

ALDO BOZZI. Vogliamo precisare l'oggetto dell'indagine...?

PRESIDENTE. L'oggetto della richiesta del senatore Spano era di avvalerci dei no stri poteri e degli organi di autorità al fine di recepire tutta la documentazione attinente alla FINCORIZ.

ALDO RIZZO. No, presidente, non si tratta soltanto di acquisire documenti, ma anche di fare indagini, specifiche, al fine di accertare: è diverso.

PRESIDENTE. Va bene. Su questa richiesta del senatore Spano allora siamo d'accordo MAURO SEPPIA. Accogliendo la proposta dell'onorevole Ricci, avevo già fatto una richiesta, cioè quella di attivare immediatamente il comitato per i rapporti P2-Corriere-informazioni...

PRESIDENTE. P2 - lettori...

MAURO SEPPIA. Dandoci 20 giorni-un mese, per vedere se siamo in grado di fare la relazione.

PRESIDENTE. Allora volevo dire alla Commissione, e lo anticipo, che nell'ufficio di presidenza abbiamo confermato la decisione presa l'ultima volta, che venerdì prossimo sentiamo i lettori del filone servizi d'informazio ne, vertici militari, eccetera. Però, nella stessa giornata di venerdì sentiremo, dagli altri gruppi di lettori, a che punto sono con la loro lettura, al fine di datare le altre comunicazioni, tra cui, in primis, quella a cui l'onorevole Seppia adesso si riferiva.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Ho sollecitato telefonicamente il ministro Darida perchè provveda a potenziare l'ufficio del procuratore Cudillo. Infatti, stante
la mole ingente di materiale depositato presso la Procura di Roma,
abbiamo riscontrato una notevole difficoltà a recepire il materiale necessario, perchè ancora non catalogato ed ordinato, ed il procuratore
Cudillo mi ha messo a conoscenza dei problemi di carenza di organico
del suo ufficio.

In sede di ufficio di presidenza si è quindi ravvisata l'opportunità, che desidero sottoporre alla decisione della Commissione, di inviare una lettera ufficiale a nome della Commissione al ministro di grazia e giustizia parrene al fine di ribadire in via ufficiale la richie sta telefonica già avanzata.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.
(Così rimane stabilito).

Per quanto riguarda Pazienza, abbiamo attivato i carabinieri e gli faremo avere la richiesta di udienza come testimone, con tutte le relative conseguenze qualora non si presenti, entro venerda 12.

Possiamo ora passare alle audizioni previste all'ordine del giorno di oggi. In primo luogo procediamo all'audizione, in seduta pubblica, dell'avvocato Giuffrida.

(Entra in aula l'avvocato Giuffrida)

PRESIDENTE. Avvocato Giuffrida, lei sarà ascoltato dalla Commissione nel corso di una audizione libera; è comunque tenuto a dire la verità.

> Qualora la Commissione ne ravvisasse la necessità, passeremo in sede di audizione formale, cioè lei deporre nella veste di testimone; in quel caso sarà avvisato.

La dommissione desidera conoscere quando è avvenuta la sua adesione alla loggia P2, apa come è avvenuta, da chi è stato contattato, quali sono stati i spi rapporti con Gelli e quale il ruolo che lei ha svolto nella P2.

consenta. Provengo da Piazza del Gesù, la massoneria di Piazza del Gesù, che si unificò - o almeno ritenevamo noi che si parlasse di unificazionenel 1973; poichè ci eravamo già accorti che il unificazione nel 1973; poichè ci eravamo già accorti che il unificazione non era ma era assorbimento, ebbi occasione di intrevenire alla Gran Loggia; che si tenne nel 1974, muovendo un duro attacco al vertici di Palazzo Giustiniani, duro attacco dal quale non sortì alcun risultato. Nel febbraio del 1975 venni invitato a Roma da Francesco Bellantonio, ex gran maestro di Piazza del Gesù, perchè aveva necessità di incontrarmi e di parlarmi.

In quell'occasione, insieme al Bellantonio, andammo in via
Nazionale presso lo studio di un certo dottor E Napoli, commercialista,
dove incontrai l'allora gran maestro aggiunto Bricchi, il signor Gelli

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che allora non conoscevo, il signor Ermenegildo Benedetti, certo Serravalli che era con Benedetti, l'ingegner Simiscalchi, il dottor Spagnuolo che era insieme ad un generale di cui non ricordo il nome ...
quello che poi il figlio fu imputato ed assolto per questioni che riguardavano ... ecco, Minghelli, generale della pubblica sicurezza,
della stradale mi sembra. In quell'occasione si prospettò lappossibilità di muovere un attacco il 21 marzo del 1975 contro i vertici di
Palazzo Giustiniani, attacco che doveva portare di noi - ex Piazza del
Gesù - ad ottenere un cambiamento di rotta di Palazzo Giustiniani (non
si parlava allora di P2, almeno noi di Piazza del Gesù non ne avevamo
nozione) e ad un cambiamento dei vertici. Questo attacco veniva mosso
contro Salvini e tutta la gran maestranza Salvini.

Ebbi occasione di incontrarmi due o tre volte ma, in ultima analisi, l'ultima volta che ci incontrammo fu il 20 marzo. Vista la gravità delle accuse rispetto alla situazione istituzionale, chiesi che sottoscrivessero i presenti una dichiarazione di solidarierà, dichiarazione di solidarietà che mi fu firmata da Bellantonio che la scrisse, dal Bricchi, dal Gelli, dal Benedetti e dal Serravalle; il Siniscalchi, dopo una prima riunione, non aveva più partecipato ritenendo inadeguata l'azione al risultato che si voleva ottenere.

Dovevamo intervenire nella Gran Loggia del 21 marzo; siamo in tervenuti io e l'avvocato Gastaldi, cassazionista di Roma, un uomo an ziano. In effetti il 21 muovemmo quell'attacco ma purtroppo, già la se ga, cominciai ad avere i pritto dubbi perchè l'attacco era congegnato in modo che io dovevo consegnare la mia tavola di accusa - così si chiama in termini istituzionali - al Bricchi, gran maestro aggiunto, perchè sollevasse subito la questione e chiedesse subito una riunione di giunta; in questa giunta o si dimetteva Salvini o l'impegno di Bellantonio era di riprendere la nostra strada, di rientrare in Gran Loggia, dichiarare che l'unificazione era fallita ed invitare tutti quelli di Piazza del Gesù ad uscire.

Le cose in effetti non andarono così perchè, dopo il mio discor so e dopo che avevo consegnato le carte a Bricchi, ci fu una sospensione e una riunione di gaunta ma uscirono da là dentre battende le mani a Salvini, compreso il Bellantonio e il Bricchi, e facendoci votare una dichiarazione con la quale la giunta riconfermava la fiducia e la solidarietà a Salvini.

Mi trovai solo: votarono per me tutte le logge di Sicilia, nese suna esclusa, ma di tutti gli alleati non mi ritrovai nessuno accanto.

La sera mi ritrovai con tutti i siciliani e cominciammo adm avere la sensazione di essere stati strumentalizzati, perchè erano scomparsi totalmente gli alleati e non eravamo riusciti neanche ad avere la documentazione che era stata consegnata a Bricchi.

Dopo questo fatto sentimmo - ne parlarono i giornaliz-di un presunto accordo che si era verificato sulle nostre teste tra il signor-Gelli, che allora non era il Gelli di ora e non lo conoscevamo, ed il signor Salvini.

Per pratiche professionali fai trovo ad Arezzo in Aprile e vado a cercare il signor Gelli ala fiole, vicino ad Arezzo. Gelli mi acco250

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva glie in maniera strana perchè espressamente mi dice: "Sai Giuffrida, la taula la taula va noi serviva per fare un accordo, l'ho fatto, dimmi quale è il tuo onorario". Al che rispondo in maniera molto dura al Gelli, dicendo che io le ville me le ero già sostruite con la professione in tempi non sospetti, che facevo e continuo a fare il professionista in uno studio in cui siamo nove avvocati senza avere nessuna pratica di enti pubblici o di carattere pubblico, i nostri clienti sono tutti privati e trattiamo materia umana. Quindi...

Quindi, me ne andai molto lagnato con Gelli. Contattai i miei amici ĉ la Sicilia, quelli che io avevo partecipato ad ingamare ed avevano v tato per noi, e decidemmo che dovevamo ritirare l'accusa per non cons tire a nessuno che, avvalendosi della nostra accusa, si andassero a f re nuovi accordi ed altre cose. E, in data 13 luglio, se non vado err (purtroppo, Presidente, io ero fuori dallo studio quando lei mi ha co vocato ed avevo cercato di avere un rinvio, ma mi hanno detto che non era possibile perché la Commissione aveva già fissato i suoi lavori, sono a disposizione per farle avere i documenti, i quali, per altro, sono tutti depositati presso il tribunale di Firenze, perché io sono stato sentito prima dal sostituto procuratore generale Cate lani, al quale ho consegnato tramite la polizia giudiziaria di Messina ed i ca rabinieri tutta la documentazione e sono stato sentito, ultimamente, dal dottor Minna, che penso sia il procuratore della Repubblica od il sostituto procuratore della Repubblica di Firenze) feci una lettera c la quale ritiravo l'accusa specificando che, dalke informazioni avute (perché veda, Presidente, noi venivamo da Piazza del Gesù e quindi sc noscevamo le cose interne di Palazzo Giustiniani, né alcuno ce le ven va a dire)... Quando è che la gente si precipitò da me per conferma**rm** che alcune delle accuse erano false o meno false e si trattava di una faida interna fra vecchi di Palazzo Giustiniani? Subito dopo la mia a cusa. E allora, quando ne ebbi la prova, in data 13 luglio io feci un dichiarazione che pregai che fosse pubblicata negli atti del Grande O riente (il che significava/e remisse che venisse inviata in tutta Ita

lia, a tutti i venerabili) ed ebbi la riprova eclatante della strumental lizzazione che avevamo subito; io mi aspettavo possibilmente an= che un atto di clemenza dal gran maestro Salvini ma, stranamente, dal gran maestro Salvini mi arrivò una lettera con cui perdonava tutti, non la Sicilia che aveva ritrattato (praticamente io rappresentavo la Sici= lia); ed il fatto mi stranizzò perché era la prova provata della strumentalizzazione alla quale eravamo andati incontro.

Dopo quella data, nel settembre (Presidente, anche questa lette=
ra è depositata) rivevetti una lettera del signor Gelli in cui mostra=
va preoccupazione per la mia sanità mentale e mi attaccava violentemen=
te dicendo che era stato costretto a difendere anche la mia salute per=
ché molti compagni avevano manifestato intenzioni violente contro la
mia salute. To non conoscevo Gelli (forse oggi mi preoccuperei) e non
mi preoccupai; e risposi immediatamente, a distanza di due giorni da
quando mi era pervenuta la lettera, con una letteraccia molto dura in
cui chiarivo i punti.

ALDO BOZZI. Questo dopo l'incontro di Arezzo?

GIUFFRIDA. Dopo l'incontro. In aprile vi fu l'incontro di Arezzo ed in settembre la lettera del Gelli. Se io non ricordo male, la mia lettera porta la data del 1º ottobre.

PRESIDENTE. L'anno/?

GIUFFRIDA. L'anno è il 1975.

To faccio questa brutta lettera, veramente molto dura, al limite dell'insulto, al signor Gelli e lui mi risponde con una lettera molto più calma, in cui dice: effettivamente sarebbe il caso che ci incontrassimo. Da allora interrompo un pochettino i rapporti con tutti nima questi magnifici personaggi. Debbo dire, khu per verità dei fatti, che l'usnica lettera di solidarietà che mi pervenne dopo l'attacco di aprile fu quella dell'avvocato Ermenegildo Benedetti da kana Massa, il quale mixima dava atto che io mi ero attenuto a quelli che erano stata gli accordi per la Gran Loggia.

Dopo questo fatto non ci incontrammo più. Ebbi occasione di incontrare il Gelli un anno dopo, nel settembre (ed è facile rintracciare la data perché fu lo stesso giorno in cui fui sentito a Firenze dal giudie ce Catellani). Quando finì la di Firenze il Salvini mi disse che mi xxfxxx avrebbe accompagnato in macchina a Roma e, per la prima volta, andamno all'Excelsior dove, appunto, c'era il Gelli che, ricoredo, era preoccupatissimo in quella occasione e domandava a me consigli come avvocato (xx era allora assistito dall'avvocato Sotgiu, perché mi pare che l'indomani mi chiese di accompagnarlo dal Sxxxx.) perché doveva essere interrogato non so da quale magistrato.

Debbo dirae che, da sfruttato, sfruttai la situazione Gelli, effettivamente, in una necessità di carattere umano, nel momento in cui una ragazza di Messina, che era andata in gita scolastica in Romania, si innativa di unquilla maticale morò (sono fatti che avvengono, purtroppo) e rimase.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva no a me, il quale mi chiese di intervenire perché la figlia aspettava fotene uscire dalla komunia frima sella ussita del sambino, alhi un bambino, menti non avrebbiorità finitti fermesso fu espetiare.

Allora, non avendo a chi rivolgerci, ci siamo rivolti al Gelli che, per la verità, mostrò di avere grande competenza in materia perché mi mise in contatto con un certo dottor Ciobanu, che era un delegato commerciale dell'ambasciata rumena, ed intervenne sul dottor Florian (il quale non so se era il console o l'ambasciatore rumeno qui-a Roma).

In effetti, ottenemmo che questo ragazzo riuscasse a partire dal=
la Romania (parti prima la ragazza e, poi, . . . anche il ragaz= ~
zo).

Altri contatti con la P2 io non ne ho avuti, a meno di non volere dare valore (perché sa, Presidente, qua bisogna stare attenti ai millani tatori) al fatto che nel febbraio dell'80 mi mi telefond che sarebbe venuta a Messina una persona che io conoscevo e che aveva difeso il Gelli nel giudizio...perché, malgrado la lettera di perdono - scusate l'inciso - del presidente Salvini, ci ritrovammo poi sotto processo masse sonico tutti (per la verità, la lettera non false niente ed il perdono non valse niente) con delle condanne varie un pochino per tutti (io ebebi allora, mi pare, la censura semplice, la censura solenne il Gelli e non so quali altre pene furono irrogate agli altri).

Nel febbraio dell'80 venne da me certo dottor Raffaele Salerno, divente la llessina, per dirmi che, siccome la P2 non era più P2 ed era da OMPAM (che era l'organizzazione mondiale per l'assistenza massonica) non so quale circolo culturale (ricordo la via: via Giovanni Battista Vico, che io ebbi modo di segnare), il Gelli avrebbe voluto incontrarmi per affidarmi la Sicilia. Al che - ricordo la risposta - risposi che il tempo dei Borboni era finito e che, comunque, non intendevo occuparmi di istituzione data la passata esperienza.

Quindi, Presidente, io posso assicurarle - vorrei che lei mi invitasse a farlo sotto giuramento - che io con la P2 non ho avuto mai rapporti oltre questo.

- PRESIDENTE. Avvocato Giuffrida, noi abbiamo elementi dai quali risulta, per deposizioni fatte a questa Commissione, che è vero che vi fu un periodo in
 Salvini, intorno alla vicenda di Gelli,
 cui lei fu accusatore di/&mili, ma che poi vi fu un cambiamento della
 sua posizione, tanto che lei chiese scusa a Salvini, disse di non avere
 capito niente, che si era sbagliato.
- GIUFFRIDA. Le chiedo perdono Presidente. Qualla cui io mi sono richiamato è la lettera che feci in data 13 luglio. La nostra ritrattazione dell'attacco
 in gran loggia... C'è un'unica ritrattazione, in data 13 luglio, che
 chiedemmo che venisse trasmessa a tutti i repe venerabili del Grande
 Oriente e che venne trasmessa negli atti del Grande Oriente. Di questo
 sono sicuro.
- PRESIDENTE. Quindi, il suo cambiamento di giudizio o di valutazione è limitato a quella lettera e con le motivazioni che lei ha espresso qui?
- GIUFFRIDA. Sì, è limitato esclusivamente a quella lettera. Guardi che quella lettera ra jun cambiamento di giudizio nei confronti dei nostri momentanei alleati, alma quale ci aveva trascinato il buon Bellantonio quale ex

gran maestro; non era una lettera di plauso a Salvini od a Palazzo Giustiniani (onestamente debbo dirlo). Era una lettera con cui dicevamo che le accuse che avevamo fatto ci erano risultate false e, quindi, non volevamo che nessuno continuasse a godere delle dichiarazioni con il nostro nome.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

J SIDENTE. Però voi, ritra ttando le accuse a Salvini, avete di fatto permesso che Salvini potesse continuare a coprire Gelli e la P2, visto che l'intreccio era su questo punto; e su questa materia abbiamo sentito da altri capi massoni che vi era la polemica con Salvini.

GIUFFRIDA.

io mon ho dati shi fatto far dire che la mia ritrattatione

Gelli 'come de la scusi consentir a Salvini di continuare a coprire Gelli 'come de la sero de la salvini e il Gelli fecero l'accordo durante la gran loggia. Riprova io ne ho quando? Nel momento in cui,nella aprile, io vado dal Gelli e il Gelli si preoccupa di dirmi di mandargli una parcella per l'intervento che io avevo fatto, per cui si scatena il Gelli contro di me. Insomma, io non avevo motivo di andare a fare una guerra guerreggiata con nessuno; volevo uscirmene da questa situazione amara per noi ser di Piazza del Gesù perchè intemevamo l'istituzione in altra maniera.

- ALDO BOZZI. Desideravo sapere come avvenne questo intervento del Gelli presso il console o l'ambasciatore di Romania in Italia. Fu una cosa immediata o lui si riservò: "Vedo quello che posso faret", lo svolse telefonicamente? GIUFFRIDA. Onorevole, le dico subito: io gli telefonai da Messina certamente e lui mi a disse immediatamente che avrei potuto rivolgermi a nome suo al
- ALDO BOZZI. Chim era questo dottor Ciobanu?

dottor Ciobanu.

- GIUFFRIDA. Il dottor Ciobanu era l'addetto commerciale, m a quanto io ho capito e, se non vado errato, l'ambasciata rumena era in via Tartaglia. Io conobbi per primo il dottor Ciobanu.
- ALDO BOZZI. Gelli nell'ambiente massonico delle due istituzioni poi fuse godeva di reputazione come uomo potente? Questo vorrei sapere. Cosa se ne dieva, insomma?
- GIUFFRIDA. Le dico subito; c'erano due correnti, ci sono state sempre due correnti

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva all'intermo di palazzo Gistiniani - dico palazzo Giustiniani unificato con piazza del Gesù, perchè io solo allora ho conomiuto palazzo Giustiniani -: c'era la gente che ha sempre continuato a sparare a zero su Gelli, mentre c'è gente che si lamentava di questi attacchi a Gelli dicendo che la attaccada per la Posizione.

insomma per un fatto di invidia. Non credo assolutamente che si conoscesse l'effettivo potere - se poi c'era - del Gelli.

- DO BOZZI. Sempre in questi ambienti, che erano quelli che potevano conoscere più axa da vicino il Gelli, questo "potere" del Gelli era un potere personale o della loggia P2 poi diventata non ricordo cosa?
- GIUFFRIDA. Debbo dirle che, dopo i fatti del 1975, avevo pochi contatti con palazzo Giustiniani perchè mi erano rimasti nemici tutti gli amici di Salvini quando avevo fatto l'attacco; mi diventarono nemici tutti gli amici del Gelli. Insomma, io le posso dire che l'ultimo avanzamento di grado così si chiama da noi l'ho avuto nel 1973 o nel 1972 prima dell'unificazione palazzo Giustiniani; non ho avuto e non ho accettato incarichi né ho partecipato ad elezioni proponendomi come candidato a palazzo Giustiniani, mai dal 1975; non ho partecipato quasi mai, se non sporadicamente, a qualche riunione di consiglio e non ho avuto rapporti, purtroppo, con palazzo Giustiniani. Restò per me un rapporto solo con Salvini perchè era il gran maestro.
- ALDO BOZZI. Ma questo ex Excelsior era la casa o la loggia?
- GIUFFRIDA. Non credo che fosse la loggia perchè allora, quando io telefonavo per il fatto di munuta Ciobanu e di questo giovane, Marian Micaila si chiamava, si separarono poi...
- ALDO BOZZI. Lei ha una memoria di ferro!
- GIUFFRIDA. Sì, forse è difficile comprenderlo, ma debbo dire che la mia vita è stata sconvolta da questo episodio.
- ALDO BOZZI. Va bene, questo ce lo racconta un'altra volta.
- GIUFFIRDA. No, no, non glielo voglio raccontare. Una volta io telefonai e mi

 Vinero di

 Vtelefonare in via Condotti, quindi, in via Condotti c'era la

 loggia allorax, per quanto mi risulta; non credo che fosse all'Excelsior.
- ALBERTO CEGCHI. Vorrei domandare all'avvocato Giuffrida che, mi parex sono d'accordo con l'onorevole Bozzi -, ha una memoria notevolissima, ci può aiutare molto: la tavola d'accusa che fu presentata per la ren loggia del marzo del 1975 nei confronti di Salvini era composta da diversi capi d'accusa, da diversi tasselli.
- GIVEFRIDA

 (INSULA. Sì, era lo stile con cui era fatta; cominciava "E' colpa massonica" e

 c'era un fatto.
- ALBERTO CECCHI. Lei ricorda quali erano questi capi d'accusa, in che cosa consistevano?
- GIUFFRIDA. La ringrazio per l'adulazione alla mia memoria, onorevole, ma mi viene difficile; è depositata anche la tavola d'accusa al tribunale di Firenze.
- LIBERATO RICCARDELLI. Ma il processo massonico con cui è stata comminata la censura semplice non ci è stato trasmesso!
- PRESIDENTE. Il senatore Riccardelli parla del processo massonico presieduto da

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere se l'avvocato Giuffrida ricorda se in quella tavola d'accusa si faceva riferimento a vicissitudini in cui era in corso il gran maestro Salvini con un'azienda dix trasporti in Toscana e con un personaggio che la dirigeva e che ne era, credo, proprietario.

GIUFFRIDA. Non ricordo la tavola d'accusa e le spiego il perché: nel momento in cui ci incortrammo in via Nazionale - gli incontri furono due o tre - mi portarono tutta una serie di accuse molte delle quali io esclusi. Mi ricordo che, per quanto attiene ad un'azienda di trasporti, nei discorsi che si facevano - voglio essere preciso - non so se poi fu anche sulla tavola d'accusa - questo è facile accertarlo -, ma si parlava di problemi avuti da Salvini con certo Alessandro Del Bene.

ALBERTO CECCHI. Rendo omaggio alla sua memoria.

GIUFFRIDA. Ma non ricordo se fu riportata nelle tavole d'accusa.

ALBERTO CECCHI. Mi pare di sì.

GIUFFRIDA

Contrabbando, che poi contrabbando non era; si trattava

, mi pare, di materiale elettronico Philips o di qualche altra azienda del genere.

ALBERTO CECCHI. E si parlava anche di un intervento che avrebbe abbuiato l'episodio.

GIUFFRIDA....svolto il Salvini a favore di autorità per evitare... Sì, sì, effettivamente sì. Certamente questo era uno dei punti che mi fu sottoposto per
le accuse. Non so se io poi lo riportai come accusa anche perchè io cercai
di ottenere la documentazione per le accuse.

ALBERTO CECCHI. Appunto a questo volevo riferirmi; volevo sapere poi...

GIUFFRIDA ... che fine abbiamo fatto? Una brutta fine perchè cercammo di ottenere la documentazione delle accuse. Il primo giorno c'era tutta la documentazione; alla seconda riunione - perchè iniziammo a febbraio a riunirci, poi ci incontrammo dopo dieci, quindici giorni - io dissi: "Voglio vedere questa documentazione", documentazione che noi vedemmo soltanto il 20 marzo. Ci incontrammo di mattina ma poi fu rinviato al pomerigio perchè l'avvocato Gastaldi era impegnato in cassazione, il pomeriggio non venne. Allora, la mattina - 10 esibirono ed io ricordo che era molto . Gerre congruo il fascitolo. أأن أوراء والأفاطر tardi prima chesi l'attestato di solidarietà; fecero delle difficoltà proclama realantuomini, allora proclama realantuomini, vio dissi: "Appunto perchè siamo galantuomini, firmatelo". Dopo questo attestato - mancava Spagnuolo, perchè all'ultima riunione non venne - io dissi: "La documentazione deve stare in mano mia" boloro non me la volevano consegnare: MANANA me la consegnarono a mezzanotte e mezza, perchè alle otto ci saremmo dovuti incontrare all'Hilton. Quando la ebbi in mano, mi accorsi che mancavano molte cose; al che sia il Bricchi che il Bellantonio mi dissero: "Il resto ce l'abbiamo in mano noi perchè non può uscire; d'altra parte, tu de la devi consegnare, stai tranquillo". Di quella documentazione che mi diedero

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere ancora se, tra i vari capi d'accusa, c'era anche il riferimento a tangenti che sarebbero state percepite allora dal gran mui maestro Salvini per affari, per attività di carattere economico e finanziario in cui sarebbe stato coinvolto.
- GIUFFRIDA. Certamente ce ne erano e ricordo chiaramente una che riguardava delle medaglie mi colpì di Garibaldi; ma, comunque, le mie tavole d'accusa sono consegnate a Firenze, le potrà leggere.

ALBERTO CECCHI. Questa documentazione è stata tutta consegnata ai magistrati?

che ha

GIUFFRIDA. Al magistrato di Firenze.

a refunto del ritrorbumento di

una copia ano
della Lommuntabane stessa in una trata

nima

di Firenze.

Ed è depositata anche nel processo cui si riferiva l'altro onorevole, nel processo che fu fatto contro di noi e che, se non ricordo male, finì del dicembre del 1978. E' un grosso fuscicolo, comunque. Io ne depositai una copia, certamente.

- ALBERTO CECCHI. Oltre a quelle trovate per le strade di Firenze, è vero che queste accuse furono anche inviate per iscritto ad altre Logge del Grande Oriente d'talia?
- consegnai a nessuno fino alla Gran Loggia. Lei si riferisce ad altre consente, toccava u me impostarla sui fatti che loro mi avevano dato, io non la consegnai a nessuno fino alla Gran Loggia. Lei si riferisce a delle notise de circlevano:

 di stampa anonima, dove si facevano accuse. Poi io fui bersagliato da questa stessa agenzia per circa un anno e mezzo con ingiurie e con minacce più o meno pesanti, di morte o di altro.
- ALBERTO CECCHI. Cerchiamo di ricostruire questo che è un momento abbastanza delicato della vita interna del Grande Oriente d'Italia negli anni 1974-'75. E' un periodo in cui vengono perduti volantini per strada, ci sono notizie che arrivano alle altre Logge, ci sono tavole di accusa alla Gran Loggia: c'è la sensazione di un momento di forte tensione.

Vorrei chiederle un'ultra cosa, molto delicata, senza fare alcuna insinuazione. In coincidenza, poco tempo prima, di queste accuse che circolano in questo modo, argomenti più o meno analoghi vengono adoperati dalla rivista OP per un attacco a Salvini. Lei ricorda che ci sia stata anche questa componente?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

ofUFFRIDA. Onorevole, guardi, io sono un attento osservatore. Credo che lei sia in errore, perché la rivista OP ancora non usciva a quell'epoca.

Era come agenzia OP?

ALBERTO CECCHI. Sarebbe il notiziario n.172 del 6 novembre 1974.

Le posso assicurare però che questo non arriva la mia memoria.

Le posso assicurare però che questi fogli, arrivavano in doppio foglio, dove si attacava pedissequamente Salvini, si attaccava la politica di Palazzo Giustiniani, la politica gestionale di Palazzo Giustiniani, perché in Massoneria non si dovrebbe parlare di politica. Poi subito dopo i fatti dell'aprile, dopo settembre, cominciarono a fare attacchi sempre contro Salvini, perché era questo il fatto strano: c'era uno stato di pressione contro Salvini. In tre o quattro numeri io venni attaccato duramente, addirittura con una lettera firmata "Martino Campanaro", dove mi dicevano che cosa avevo risolto io ritrattando le accuse, quando le accuse erano provate. Ma non era sulla rivista. Ricordo che la rivista era successiva.

ALBERTO CECCHI. Evidentemente il notiziario è riferito all'agenzia, sempre diretta da Pecorelli.

FRANCO CALAMANDREI. Avvocato Giuffrida, qual è, nell'ambito della sua professione di avvocato, la materia nella quale ha specializzato la sua attività?

TIUFFRIDA. Vede, senatore, Le darò la risposta completa, che non è quella che le avrei dato se me lo avesse chiesto fuori. Sono figlio di avvocato, mio padre ha fatto l'avvocato per 50 anni. Siamo tre fratelli avvocati, di cui il più piccolo fa il professore all'università di Messina. Noi abbiamo sempre ritenuto e continuiamo a ritenere che fare l'avvocato significhi fare l'avvocato, e non fare il civilista o il penalista o il commercialista. Noi ci occupiamo di penale, di divile, di diritto della navigazione, e siamo gli unici avvocati in materia di navigazione da Napoli fino ad Augusta. Ci occupiamo praticamente di tutte le branche del diritto, tranne che di amministrativo, perché è una materia che oggi è diventata troppo difficile.

FRANCO CALAMANDREI. Lei andò ad Arezzo nell'aprile del 1975 per pratiche professionali e in quell'occasione poi andò a trovare Gelli nella sua villa.

Può ricordare qual era la pratica professionale che la portò ad Arezzo e che fu la ragione principale della sua andata là?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIUFFRIDA. Si trattava certamente di una pratica di natura commerciale, legata a concordati extra giudiziali o altro. La pratica più importante del viaggio si riferiva alla liquidazione di una assicurazione per furto, se non erro. Le posso dire il nome del cliente...

PRESIDENTE. Non occorre, è materia estranea alla nostra indagine.

FRANCO CALMANDREI. Presidente, mi permetto di insistere. La materia non mi sembra estranea alla nostra indagine, perché l'avvocato Giuffrida ci ha detto che in qualche modo solo occasionalmente nella sua andata ad Arezzo si recò nella villa di Gelli.

PRESIDENTE. Sì, ma è estraneo conoscere il nome del cliente per una materia che certamente...

GIUFFRIDA. Non ho problemi, perché non è materia riservata. La pratica più importunte riguardava una liquidazione per danno di Bertino per una compagnia che era nella zona della Toscana. Subito dopo ottenni dalla direzio
ne della compasmia la liquidazione.

FRANCO CALAMANDROI. Ad ogni modo lei dice che quasi casualmente si recò alla villa di Gelli...

GIUFFRIDA. Non alla villa. Ho detto alla Giole, senatore. In Toscana mi capita di andare moltospesso per materia commerciale, sia ad Arezzo sia a Prato. Ad Arezzo andavo più spesso, perché avevo li un ottimo amico e clien te per la Sicilia, che è il signor Ceccarelli Danilo (continuo a dire i nomi, perché non ho problemi), titolare del pantalonificio DARO.

PRANCO CALAMANDRET: In che anno avvenne la visita all'Hotel Excelsior?

GIUFFRIDA. Nel settembre del 1975. Può avere la data precisa se accerta dagli atti che sono in suo possesso il giorno in cui fui sentito da Catelani.

FRANCO CALAMANDREI. Fu lei che chiese di essere ricevuto all'Excelsior da Gelli?

CIUFPRIDA. Assolutamente no. Siccome venni da Firenze a Roma insieme con Salvini, Salvini mi disse: che cosa fui? Gli dissi: stasera riprendo il treno per tornare a Messina perché devo lavorare. Mi disse: aspetta che dovo andare da Gelli, accompagnami. Lo accompagnai. Quella sera c'era Gelli con Gamberini che aspettava Salvini. Io mi fermai circa dieci minuti o un quarto d'ora, non di più, perché avevo il treno per partire e sono partito.

FRANCO CALAMANDREI. E' partendo da una associazione di idee a base regionale che mi permetto di farle questa domanda: è a conoscenza di collegamenti, legami o rapporti tra la P2 e la mafia?

GIUFFRIDA. Assolutamente no.

GIUFPRIDA. Assolutamente no.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Quando Gelli inviò Salerno per affidarle la Sicilia, come ci ha detto, qual era la ragione, certamente importante dul punto dí vista di Gelli, per cui si riteneva che lei potesse diventare un po' il leader siciliano della P2?

GIUFFRIDA....

GIUFFRIDA. Senatore Calamandrei, io vorrei precisare - perchè non vorrei che lei fosse tratto in inganno da ricordi a breve - che io ho detto: è venuto da me il signor Raffaele Salerno, per propormi questo.

Io non ld, perchè non ho incontrato Gelli per domandargli, dopo: ormai parte dal Salerno localizatione. Il Salerno axxixi mi dice che/le cose era no cambiate, che si trattava di un centro-studi; se to vi volevo par tecipare, perchè ad un certo punto era una cosa molto importante.

Avrei dovuto occuparmi, in quest'organizzazione del centro-studi, del la Sicilia. Io dico di no per motivi miei, assolutamente rifiuto, e ci lasciamo da buoni amici, ci salutiamo affettuasamente, e finisce il problema. L'ho invitato a pranzo, opure a prendere un wiskey a casa mia.

FRANCO CALAMANDREI. Conosce il dottor Crimi Natale?

GIUFFRIDA. Assolutamente no. (<u>Alcune voci</u>: Miceli Crimi....?) Mai visto, assol<u>u</u> tamente, mai conosciuto, senatore Calamandrei.

Protro PADULAş. Vuole dirci che coma conosce e ricorda, anche in relazione al rapporto tra Piazza del Gesù e Palazzo Giustiniani, dei rapporti tra il Grande Oriente e le logge nordamericane?

GIUFFRIDA. Hi scusi, onorevole: per quanto attiene ai rapporti tra Piazza del Gesò e Palazzo Giustiniani io posso parlare per quindici giorni, perchè so no stato il più fiero oppositoère di un'unificazione. Se lei si riferi sce a rapporti con le logge nordamericane, non le posso dire niente, perchè io non sono mai stato a tali livelli.

PIETRO PADULA. Intendevo dire: quando * alcune logge nordamericane minacciano di togliere il riconoscimento al Grande Oriente, lei conosce i motivi per cui questo era stato minaaciato, e per cui Battelli andò in America?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIUFFRIDA. No, assolutamente. Di questi ultimi periodi non so niente. Le dico di più: la loggia "Tito Ceccherini", di cui io sono stato venerabile e che ho fondato, non ha fatto neanche le elezioni ed ha rifiutato di fare le elezioni, quest'anno. Siamo completamente fuori e completament messi fuori da Biazzo Giustiniani, oggi, almeno per quanto riguarda me e la mia loggia. Dico la mia loggia perchè io l'ho fondata, soltan to per questo. Non abbiamo nessun rapporto...hor conosciuto il Battel li alle elezioni, gli sono stato avversario già allora, non ho più avuto rapporti né con Battelli né con questi signori. Battelli è sta to a Messina circa un mese fa, ed io non sono andato neanche ad incontarlo. Ho rifiutato di incontrare tutti i candidati della Gran Loggia che ci saranno questa volta, che man mano vengono a Messina.

PIETRO PADULA. Lei è un sostenitore - in sostanza lo era già nel 1974-75, se abbiamo bene inteso - di un recesso dei massoni di Piazza del Gesù dal-la confluenza nel Grande Oriente.

CIUFFRIDA. Onorevole, io sono un uomo convinto che l'istituzione massonica è la cosa più bella che ci sia, che ha il grave difetto di essere composta, purtroppo, da uomini, e che con facilità in Italia si sono introdotti molti uomini che non dovevano trovare ingresso. Sono stato contrario all'unificazione, allora, e l'ho subìta, purtrappo; e le dico perchè l'ho subìta, e cioè per l'affetto che mi legava ad un uomo che allora era gran ministro di Stato della Massoneria di Piazza del Gesù, il qua le ancora viveva sui ricordi del 1908 della separazione, sui ricordi del la massoneria, e mi costrinse, l'unico uomo che avrebbe potuto costrin germi, ehe era mio padre. Sono stato e resto contrario a questo tipo di massoneria, che non è massoneria; ritengo di essere stato chiaro, nella mia dichiarazione.

P TRO PADULA. Conoscevam, ha conosciuto Michele Sindona?

GIUFFRIDA. S1.

PIETRO PADULA. Faceva parte della massoneria di Piazza del Gesù?
GIUFFRIDA. No, con certezza no.

PIETRO PADULA. Delle versioni che sono uscite anche sulla stampa - forse lei l'a
vrà vistex - e che venivano riferite dallo stesso Sindona, in ordine ad
ipotesi di rapporti tra logge siciliane e gruppi separatisti, lei ne ha
mai sentito parlare?

GIUFFRIDA. Onorevole, no assolutamente di questo; una sola volta e per lettera

- non mi ricordo da parte di chi mi pervenne - ma si parlava di Sindona,
si parlava della possibilità di costituire in America una spinta democratica per votare determinati partiti, quelli che erano i nostri emi
granti, praticamente. E poi non so chi mi parlò della possibilità di pre
sentare Sindona in una lista, che ci fece ridere tutti; me se ne parlò
a livello di bar, mai a mivelli seri: assolutamente no.

PIETRO PADULA. Almeno per quanto riguarda il perdiodo 1974-1975...

PRESIDENTE. Scusi, parlava di liste politiche, non di liste massoniche...?

GIUFFRIDA. Sì, di presentarlo in lista politica; di trovara una lista disponibile a presentarlo; ho saputo da un giornalista quindici giorni fa che addirittura ci fu qualche giornale di parte, di partito, dove si prospettava anche questa possibilità. Me l'ha mostrato un giornalista del giornale "La Sicilia" di Catana.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta

CAMERA DEI DEPUTATI

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

PIETRO PADULA. Di questa riunione, di quest'azione del 1975, in cui è presente Gelli, se pure affiancato da Siniscalchi, da lei e dal dottor Spagnolo, sembrerebbe di intendere - almeno a me, e vorrei che lei mi confermasse quest'impressione - che la . P2 vin quel momen to era considerata una normale loggia massonica che partecipava a questa chiarificazione, a questa verifica, a quest'azione. Cioè, in sostanza, non c'era separatezza tra quest la P2 e le altre zone, diciamo, del Grande Oriente: o non era percepito, per lo meno, da voi, questo carattere coperto e riservato della P2.

chi...No: Siniscalchi partecipò ad una riunione e poi si ritirò. Da ney,
chi...No: Siniscalchi partecipò ad una riunione e poi si ritirò. Da ney,
a qualta anocc
Ermenegildo Benedetti, Spagnolo e Gelli; partecipavano, con mag
giore influenza e maggior portata, Bricchi, che era gran Maestro aggiun
to, e Bellontonio che era ex gran Maestro. La loggia P2 allora, come

presentata e maggior portata, Bricchi, che era gran Maestro aggiun
to, e Bellontonio che era ex gran Maestro. La loggia P2 allora, come

presentata e presentata e presentata e pubblica di fui eclatantemente sopreso di trovarmi là - io sono un po
vero avvocato di provincia, alla fin fine - con il procuratore della Re
pubblica di Roma, con il dottor Spagnolo.

pa persona che più
mi impressionò fu per la funzione che svolgeva, e fu senza dubbio il
dottor Spagnolo. Non m'impressionò certamente Gelli e non m'impressionò
mai...

PIETRO PADULA. Che veniva da Piazza del MGesù, no?
GIUFFRIDA. Spagnolo...? No, Gelli no...

PIETRO PADULA. Spagnolo non veniva da Piazza del Gesù?

UFFRIDA. Spagnolo non so se veniva da Piazza del Gesù; ma io non lo conoscevo e non l'avevo mai conosciuto. Guardi, per quanto mi risulta...Spagnolo non è stato mai iscritto alla massoneria: per quanto mi risulta, perché ebbi specificatamente a chisèrlo a gente che aveva l'obbligo di saperlo, e per quanto mi risulta non aveva un'iscrizione regolare. Lui vantava un'iscrizione che era stata fatta dalle truppe di occupazione in Italia, a quanto mi ricordo, perchè lui aveva rapporti o diceva di avere rapporti, tanto che gli giungevano rapporti sulla situazione italiana massonica dall'America.

PTETRO PADULA. Se partecipava alla Gran Loggia del 21 maggio...

GIUFFRIDA. Non partecipò alla Gran Loggia, ma alle riunione temute in Via Naziona le presso il dottor Napoli; infatti, non partecipava. Poteva essere mas sone e non partecipare, d'altronde, lei lo sa meglio di me, perché non aveva i titoli per parteciparvi: o maestro venerabile o grande dignitario. Ma comunque, le dico, non partecipò. Ed allora io, sto ricordando, ho chiesto specifiche informazioni; perchè lei sa che, quando si fa una battaglia, si parla anche di che cosa di deve fare dopo il successo, e quindi si cercava di fare i nomi di possibili Gran Maestri, perchè tutti

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva eravamo convinti che il Salvini sarebbe uscito di là dimissionario. Al lora, non mi ricordo chi accennò a Spagnolo, ma dissero: "no, perchè non ha un'iscrizione regolare". Non avendo iscrizione regolare, pur es sendo stato iscritto dal '44 ad una loggia estera, non poteva fare il Gran Maestro; ecco, lo ricordo per questo episodio.

PTETRO PADULA. Ritorno sullo stesso tema. In sostanza, peccondo lei, come si può distinguerere la responsabilità massonica, l'attività che ha come si può distinguere alcuni aspetti, che emergono, che mi sembrano degenerativi,/tra il ruolo di Gelli ed il ruolo dei responsabili ufficiali del Grande Oriente: Salvini e poi Battelli, o, prima di loro, Gamberini? Secondo lei esiste una linea di demarcazione, o in realtà è un continuum unico?

GIUFFRIDA. Lei mi sta chiedendo un'opinione personale...

PIETRO PADULA. Sì, un giudizio suo.

GIUFFRIDA. Ecco: il giudizio mio - ho avuto modo di dirlo a tante televisioni ed in tante interviste - è questo. Non c'è dubbio che se è accertato, ed io non lo so se è accertato, perchè non partecipo a questa Commissione, e quindi non ho avuto la possibilità di vedere gli atti(anche perché nessuno mi ha dato la possibilità di vederli).

che : 'il Gelli versava delle quite, al Gran Maestro ed al Gran Segretario, non c'è dub bio che aveva l'autorizzazione di procedere nella sua Loggia in quei ter mini. Non c'è

Non c'è dubbio che, se al Gelli venivano rilasciate delle tessere in bianco, già firmate dal Gran Maestro, a questa attività era autorizzato dal Gran Maestro.

Per me è facile, perchè mi sono posto in contrapposizione dal primo momento, dare un giudizio duro. E' scioccante, l'ho letto sui giornali, vedere che si attacca Gelli da parte del gran Segretario Mennini e poi si legge - non era il giornale che leggo tutti i giorni - (con tutto il beneficio perchè si legge sul giornale) che aveva avuto 34 milioni da Gelli.

Da allora infatti ho partecipato solo ad una riunione a Messina tra i maggiorenti, coloro che hanno maggiori responsabilità, ed ho
chiesto che immedistametne si fissasse una Gran Loggia perchè questi
signori chiarissero le loro posizioni o si dimettesserox:la Gran Loggia
non è stata ancora fissata ed è fissata, in termini regolari, per le
nuove elezioni.

- PIETRO PADULA. Una uttima domanda. Come spiega che ancora oggi sulla stampa,
 dopo l'esplosione della vicenda P2, gruppi massonici, anche esternamente, difendano la figura di Gelli e la sua loggia?
- GIUFFRIDA. A me sembra difficile che si difenda la figura di Gelli; mi sembra facile che si facciano distinzioni tra coloro che risultano iscritti alla loggia di Gelli.

Per me ci sono tre posizioni. Ci sono i masmoni regolari, quelli che, ad un certo punto , si ritrovano iscritti nella loggia di

Gelli senza averne mai fatto richiesta; purtroppo era istituzionale che se il travet iscritto alla massoneria diventava un giorno procuratore venva innito in una logio copula fu entere defece della Repubblica, enne distribato con eichiete, da fatte di altri fiatelli. Chi raccomanda pioni.

Questa prima categoria non credo

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

che possa ...

PRESIDENTE. Venivano passati di ufficio su loro richiesta?

GIUFFRIDA. Normalmente venivano passati di ufficio.

Poi c'è una seconda categoria di quelli che si iscrissero alla P2 per darsi importanza; moi sostenevamo che nella P2 /c'erano iscritti tutti i marescialli dei carabinieri di Italia e tutti i cancellieri perchè era un fatto d'importanza dire di dar parte della P2.**

Poi ci saranno stati quelli che si erano iscritti alla P2

perchè dovevano avere appoggi di potere c sete di po
tere.

Queste sono le tre posizioni che ho specificato e ho sempre detto che nessuna resposabilità si può ascrivere, ... a chi non ha commesso ... fatto che rivesta la fattispecie del reato penale. Dobbiamo tenere presente, sotto la spinta morale che inonda l'Italia, che ci sono persone iscritte alla massoneria che non hanno nessuna responsabilità se si trovano nella P2; altrimenti voi legisla tori dovete dirci che la massoneria è fuori legge, ma allora l'indomani prenderò il passaporto e me ne andrò via dall'Italia questo sarà il primo segno che stiamo precipitando verso forme di governo che non mi piacciono. Fino a quando la massoneria rimane un istituto che può trovare spazion come lo trova in tutti i paesi democratici, non accusate nessuno che è iscritto alla massoneria, finchè non commetta reati.

PRESIDENTE. Non è questo l'oggetto dell'indagine.

GIUFFRIDA. Signor Presidente, scusi la mia passione.

LIBER RICCARDELLI. Quando l'avvocato Giuf_frida ha fatto questa ripartizione,

ha individuato la categoria di quelli che venivano passati d'ufficio,

raggiunte determinate cariche, in base ad una deduzione personale o

nulle hun on

documenti e fatti precisi?

GIUFFRIDA. Ho risposto alla domanda con cui mi si chiedeva di dire il mio pensiero; ho espresso il mio pensiero, come sono abituato a fare. Non
volevo suscitare l'ira di nessuno nè mancare di rispetto alla Commissione. Le rispondo: mi proviene da deduzione logica e da conoscen
za delle norme massohiche.

LIBERA RICCARDELLI. Deduzione logica è una cosa, norme massoniche è altra. C'è una norma regolamentare?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIUFFRIDA. No, appunto parlo di deduzione dalle norme massoniche.

LIBERATORICCARDELLI. Cosa intende?

GIUFFRIDA. Costituzione e regolamento.

LIBERADRICCARDELLI. Ce lo può indicare con esattezza?

GIUFFRIDA. Non è che ci sia una norma che dice che un uomo importante va passa to; sarebbe assurdo. E' una deduzione logica che mi viene.

LIBERA PRICCARDELLI. Solo deduzione logica?

GIUFFRIDA. Sì.

RICCARDELLI. Circa il processo massonico al quale lei fu sottoposto, che si concluse con una censura semplice, qual'era in sostanza l'accusa? Riguardava il merito delle accuse che aveva rivolto al gran maestro, la forma, la tempestività? Fu acquisita al processo la sua tavola di accusa?

GIUFFRIDA. Certamente sì, è allegata al processo.

CIUFFRIDA. Siccome quel processo lo ritenni offensivo, risulterà, nel momento in cui avrà gli atti, che rifiutai di nominarmi un difensore; mi fu nominato un difensore d'ufficio che pregai di non parlare, un certo Pesce che conobbi in quell'occasione. Ritengo che si parò anche del merito, delle accuse se ne parlò; è un grosso fascimloxs.

LIBERATORICCARDELLI. Partecipò anche lei?

GIUFFRIDA. Partecipai all'udienza.

LIBERMORICCARDELLI. Mi risulta, da pubblicazioni di stampa, che alcune sue accuse riguardavano le tangenti incassate da Salvini per la campagna

Setam nel 1972 in T Italia, quando si pose il problema di scegliere

tra questo sistema e il sistema PAL; una delle accuse era quella di

aver incassato delle notevoli tangenti per sostenere la scelta del si

stema SECAM.

GIUFFRIDA. Di queste accuse certame_nte si parlò nelle riunioni. Do la risposta che ho già fato.

LIBERMORICCARDELLI. Dopo che c'erano stati incontri ufficiali con esponenti politici a Roma.

GIUFFRIDA. No, no, non mi sono spiegato, di queste accuse se ne parlò nelle riu nioni di febbraio e dei primi di marzo fatte in via Nazionale. Non so

quante di queste accuse furono trasposte nell'atto; la mia difficoltà è di ricardare quali accuse furono trasposte e quali no; ma si -legge dall'atto ...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

LIBERMORICCARDELLI? Commque ci fu un'accusa del genere.

GIUFFRIDA. Se ne parlò certamente.

LIBERATORICCARDELLI. E tra la documentazione che le fecero vedere, c'era documentazione che riguardava questo punto?

GIUFFRIDA. No. Non c'erano gli elementi.

ALDO RIZZO. Quali elementi?

GIUFFRIDA. La garanzia degli elementi rimide la davano Bricchi e Bellantonio, che li avrebbero portati in aula.

LIBERATO
/RICCARDELLI. Quindi questo è un capo di accusa con promessa di documenti, ma
senza documentazione.

Poi si parlò di manovre clientelari presso la regione Tosca-

GIUFFRIDA. Mi ricordo di un fatto che riguardava una situazione urbanistica. Se lei vuole precisare questo fatto ...

LIBERATORICCARDELLI? Non si parlò anche di un certo Marcello Compaetti, capo dell'ufficio stampa della regione Toscana?

GIUFFRIDA. Il nome mi è nuovo, non deve essere stato un fatto importate, se c'è stato; non ricordo il nome.

LIBERATO
MANDO RICCARDEILI. Si parlò anche di un finanziamento di 670 milioni provenien

ti dalla Confindustria e da Agmilli, erogati al gran paestro Salvini

tra il 1971 e 1974 per sabotare l'unità sindacale?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIUFFRIDA. Era mi acousa assurda per noi. Nel momento in cui cer la proposero
noi ci rifiutammo di metterla, fino a quando Bellantonio non ci disse
che certamente ci sarebbero state le prove e lui, in sede di giunta,
lo avrebbe dimostrato.

Le ho già detto come è finita la giunta: uscirono battendo le mani a Salvini.

Ma c'era certamente, senatore.

- LIBERATO RICCARDELLI. C'era questa accusa; e proprio su questa accusa lei è stato sentito dal procuratore generale così mi sembra che lei lo abbia qualificato Catellani?
- GIUFFRIDA. Sono stato pentito dal sostituto procuratore generale su tutta la vicenda, non su questo punto; su tutta la tavola d'accusa.

LIBERATO

- J. RICCARDELLI. Vorrei farle questa domanda, anche per meglio regolarci.

 L'Altruttoria che a me risulti da questa documentazione impropria riguarda proprio questo punto. Cateliani le fece domande sugli altri
 punti che io...
- GIUFFRIDA. Su tutti i punti. Sia Catel ani, sia Minna. Su tutti i punti della tavola d'accusa.
 - LIBERATO
 RICCARDELLI. Questi docuemnti che le offrinono, che le fecero vedere
 per lo meno...
- GIUFFRIDA. No; ci fecero vedere i documenti che riguardavano accuse di persone ben specificate.
- LIBERATO RICCARDELLI. Sì; ma quali di questi punti rigumrdavano? Perché ne abbiamo menzionati quattro.
- GIUFFRIDA. Nella tavola di accusa era segnato: "Vedi documento". Le accuse erano cinque, o sei, o sette; nonle so dire il numero preciso.
- RICCARDELLI. Ma nessuna di quelle che ho menzionato era su questo documento?
- GIUFFRIDA. In quella della FIAT certammente non c'era.
- LIBERATO RICCARDELLI. E quella della Regione Toscana?
- GIUFFRIDA. Non me la ricordo. Per quella della licenza urbanistica, per esempio, che riguardava un mobilificio, c'era proprio la dichiarazione di quello che aveva costruito il mobilificio.
- LIBERNTO RICCARDELLI. E per l'intervento sulla guardia di finanza in seguito ad un incidente successo, derano documenti?
- GIUFRIDA. C'erano quatrom o cinque documenti, che io ho consegnato regolarmente.

 Prima in consegnato l'originale a Bricchi, poi ho consegnato le copie
 fotostatiche che avevo al tribunale di Firenze, nelle mani del sostituto
 procuratore generale.
 - LISERATO
 RICCARDELLI. In una pubblicazione si riferisce che lei sarebbe imparentato
 con Sindona.
- GIUFFRIDA. E' assolutamente falso; e se vuole, senatore, le posso dire un'altra cosa: che non è neppure parente di Bellantonio (si è vissuti su questa

cosa e Bellantonio, poveretto, me lociceva sempre). Non è parente di Bellantonio, né io sono neanche lontanamente ximparentato con Sindona; e non ne avrei colpa; comunque. Glielo dico perfeché non sono imparentato, non per un fatto di...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- LIBERATO RICCARDELLI. Era per valutare la credibilità di questo passo che contiene, invece, un'altra notizia circala custodia di documenti riguardanti l'affare Sindona in una cassetta di sicurezza della Banca
 commerciale italiana intestata a sua moglie.
- GIUIFRIDA. A mia moglie?! Mia moglie non ha cassette di scurezza intestate

 a lei. Se lei lo ha letto su un giornale io le do la smentita. E le

 dico anche che non ho mai trattato neanche io con la Banca commerciale. né intrattengo rapporti hancari di conto corrente.
- PRESIDENTE. L'onorevole Famiano Crucianelli ha facoltà di porre domande.
- FAMILAMO CRUCIAMELLI. Le vorrei chiedere premie sempre a proposito della documentazione calla quale si è pre parlato a lungo se lei, nella riunione che ha avuto con Gelli, Benedetti, Bricchi ed altri, ha avuto
 conoscenza di questa documentazione come documentazione propria di
 Gelli, cioé se era una documentazione che veniva da Gelli.
- GIUFFRIDA. Certaine sì; ma le dico che questa convinzione non so se mi venne subito. Ed in occasione di quell'incontro che io ebbi in aprile con Gelli, ad Arezzo, gli dissi; ma, scusa, quelle accuse...? Mi rispose: le accuse sonofunnite tutte fasulle perché nel momento in cui facevo firmare l'accusa facevo firmare la dichiarazione che non era vera l'accusa. Mi fece proprio questa dichiarazione. Ecco perché oggi ho la convinzione. Non so se sono stato chiaro.

L'impressione era di allora, ma oggi è più ferma purché per questo episodio che ho vissuto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Questa domanda è su un fatto particolare che è di una qualche importanza.

Lei ha parlato di Alessandro Del Bene e, quindi, di Salvini.

Le chiedo se il traffico al quale si alludeva era un traffico di

dulio

(Phīlips o era un traffico di armi.

- GIUMEIDA. Per quanto ricordo, si alludeva a materiale elettronico. Ricordo che vi era il nome citato e ritengo che fosse la Philips. Era materiale elettronico certamente. Ma nell'accusa è scritto.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Tornamio in Sicilia, lei ha parlato a lungo em Salerno (ha avuto anche un pranzo).

61UFFRIDA
. Skyx E' venuto nel febbraio 1980.

FAMIANO CRUCIANELLI. Salerno è stato avvocato di Gelli e testimone; quindi è una persona abbastanza importante (adesso è anche reclutatore per la Sicilia).

Quali rapporti aveva Salerno con la Sicilia?

GIUFFIRIDA. Aveva rapporto con me perché ci conoscevamo, perché era stato presente al processo, per esempio. Ci conoscevamo e si erano insturati rapporti... così.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva FAMITANO CRUCIANLLI. Quindi, lei dalla discussione non può trarre elementi di rapporti con Sindona, per esempio, o con altri memæbri...?

GIUFFRIDA. Assolutamente no; perché Saldro è un impiegato del Ministero dei trapportij (se non vado errato, perché questo me lo ha detto lui). Non ho elementi per potere... assolutamente.

PRESIDENTE. Il senatore Dario Valori ha facoltà di porre domande.

DARIO VALORI. La mia prima domanda mir pare superata da un'interruzione a proposito dell'agenzia OP.

Lei hadetto che quando il dottor Salerno venna a parlare con lei le disse chevera stata sciolta - se ho capito bene - o si trasformava de OMPAM.

Vorrei sapere se lei ci può dare qualche lume, che potrebbe interessare la Commissione, su questa organizzazione per læ'assistenza ai massoni perseguitati.

GIUFFRIDA. Quando io mi occupavo di questa cosa rumena mi fyéomminicato che avevano costituito l'OMPAM (Organizzazione mondiale per l'assistenza massonica).

DARIO VALORI. In che anno?

GIUFFRIDA. Ricordo che me ne parlò in occasione di qualche grosso guaio avvenuto in Italia, perché mi furono mostrate delle fotografie di vestiti che lui aveva mandato con dei pullmans e con tanto di scritta OMPAM.

C'era stato qualche fatto importante per cui li aveva mandati, non ricordo se in Italia o in Tugoslavia; forse fu per il terremoto in Jugoslavia. Me ne parlò in occasione di questo fatto.

DARIO VALORI. Gelli?

GIUFFRIDA. Gelli, quando io mi occupai di quel ragazzo Micaila con Ciobanu.

DARIO VALORI. E a lei non chiese mai di sottoscrivere?

GIUFFRIDA. No; non credo che aveva motivo, allora, di dirmelo perché erano trop=/
po fresche le mie grosse lagnanze...

naRIO WALORI. No; di sottoscrivere per i massoni perseguitati.

GIUFFRIDA. No; non mi chiese mai di sottoscrivere.

DARIO VALORI. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole Vittorio Olcese ha facoltà di porre domande.

VITTORIO OLCESE. Avvocato Giuffrida, lei in verità ha già risposto; però, siccome la figura del procuratore Carmelo Spagnuolo compare molte volte in faceende legate all'influenza della P2/ (lei ha già risposto e, grosso modo, ci ha detto che è stato sorpreso di averlo trovato, se non sbagglio) a noi risultava, invece, come lei sa, che Carmalo Spagnuolo era iscritto alla massoneria di Piazza del Gesù (e questo risultar da più di una testimonianza).

Siccome si tratterà, ad un certo momento di capire - a mio giu=
dizio Carmelo Spagnuolo è uno dei punti-chiave di questa vicenda di cui
ci stiamo occupando - come Carmelo Spagnuolo si infili comunque nella
dida discurrenti

GIUFFRIDA. Ricordo che si fece la discussione/; quando si discuteva della soluzione successiva a questa accusa, si faceva il nome di chi era in condizione di fare il gran Maestro

tenuti (perché era questa la nostra spinta).

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

VMTTORIO OLCESE. Ricordo questa sua risposta. Ma non potrebbe essere un modo brillante per mettere un veto al procuratore generale senza andare oltre?

Mi sembra strano, infatti, che Carmelo Spagnuolo partecipi ad una riunione ristretta della massoneria italiana senza, in qualche modo, partecipervi

GIUFFRIDA. Era lui che aveva queste relazioni dell'America.

L'unica notizia che le posso dare è che nel momento in cui qual= cuno disse che Carmelo Spagnuolo sarebbe stato un ottimo gran maestro vi fu chi rispose: non può essere. E ricordo che...

VITTORIO OLCESE.

- VITTORIO OLCESE. Senta, scusi, lei me l'ha detto questo. Ci può dire quale strada

 dobbiamo cercare di battere per sapere qual è la relazione tra Carmelo Spa,
 enuolo e la massoneria? A chi ci possiamo rivolgere?
- gnuolo e la massoneria? A chi ci possiamo rivolgere?

 <u>Activa data massoneria di Piatra del Geni di Geni d</u>
- VITTORIO OLCESE. Hichele Sindona non appartenne mai alla mmassoneria di Piazza del Gesù?
- GIUFFRIDA. Di Piazza del Gesù? No.
- ALDO BOZZI. Desidererei sapere se, secondo le m norme dell'istituzione come si chiama -, la loggia ha una competenza territoriale, cioè, ad esempio, di Roma, di Milano, di Messina.
- GIUFFRIDA. Non come competenza territoriale, onorevole; la loggia è autonoma, la loggia opera al suo interno senza...
- ALDO BOZZI.Le faccio, allora, una domanda specifica: ad esempio, lei sta a Messina, nella sua loggia; si può iscrivere uno di Torino, di Venezia, di Milano alla loggia di Messina?
- GIUFFRIDA. Deve essere autorizzato e bisogna chiedere ai fratelli della loggia di Torino o di Milano, di dove questo signore abita, anche perchà per iscri-

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

verlo va fatta la richiesta a tutte le loggie.

- ALDO BOZZI. Questa regola di una certa competenza territoriale, che in fondo c'era, valeva anche per la P2?
- GIUFFRIDA. Certamene no, onorevole Bozzi, perchè, se era una loggia riservata, non avrebbero mai chiesto a me se potevano iscrivere il tale signore o il tal'altro.
- ALDO BOZZI. Questo lo domando perchè, quando il signor Raffaele Salerno venne da lei a Messina a nome di Gelli, ... quindi. Helli stava ad Arezzo, lei stava a Messina, c'era qualche chilometro di distanza: perchè faceva que sti proseliti fuori da una regla normale, territoriale?
- GIUFFRIDA. Appunto perchè la P2 era una loggia con caratteristiche particolariritengo di averlo già detto - e quindi pa praticamente loro iscrivevano le prone che ritenevano avessero raggiunto un tale livello nella vita sociale da dover essere tenute al coperto rispetto agli altri fatelli.
- ALDO BOZZI. Quindi, in fondo, se ho capito bene, questa azione di Gelli mirava ad estendre la sua influenza, perchè se leivsi r iscriveva

ader Mulalla richiesta del Salerno, . . . la logia, si sarebbe sottratto fall organizzazione fi-

siologica della massoneria.

- GIUFFRIDA. No, le chiedo perdono: non faceva una richiesta per la loggia mia; le richieste erano personali, individuali.
- ALDO BOZZI. Ma siccome le loggie sono costituite da uomini, quando vengono meno i soggetti, viene meno anche la loggia.
- GIUFFRIDA. Il presupposto era il livello sociale.
 - ALDO BOZZI. Scusi, avvocato, lei poco fa, rispondendo al denatore Riccardelli, ha parlato di deduzioni logiche; ora, vorrei insistere per un attimo sia sul sostantivo sia sull'aggettivo. Lei ha detto, ha spiegato molto bene che c'erano tre filoni, tre affluenti nella loggia P2 e uno di questi affluenti - è quello che più mi interessa in questo momento - è rappresentato dal fatto che queste persone andavano alla ricerca di potere. Quindi, lei ha definito la loggia P2, in sostanza, una loggia di potere. Questa definizione la dà in base agli elementi che ha acquisito dopo lo scandalo o era una convinzione che lei si era formata fin da allora e sulla base di quali elementi?
 - GIUFFRIDA. Ritengo di aver già risposto, mi consenta; nel momento in cui io dico che noi ritenevamo che la P2 non fosse altro che la loggia di tutti i can cellieri e di tutti i marescialli dei carabinieri, avevamo questa convinzione. Per dirle una cosa, io ho avuto occasione di sapere della vita di Gelli da "La Gazzetta del Sud" che l'ha pubblicata perchè io non sapevo niente della vita di Gelli. Ritengo che tutti coloro che erano già iscritti alla massoneria o che erano a Piazza del Gesù-perche indubbiamente anche a Piazza del Gesù c'era non una loggia, ma dei fratelli che stavano all'orecchio del gran maestro perchè, per quanto mi risulta, non ci fu mai una loggia coperta a Hazza del Gesù: c'erano fratelli che erano tenuti riservati, che erano autorizzati a non svolgere i lavori - - 1

che poi si trovarono trasmi

grati...

ALDO BOZZI. Lei ha detto che andavano lì i marescialli ed i cancellieri...

ALDO BOZZI... Che lei evidentemente considera persone...

GIUFFRIDA. Persone di livello comune come il mio, come qualunque altro professionista.

ALDO BOZZI. Però, poi c'erano quelli che contavano; perchè?

- GIUFFRIDA. Le dico, onorevole: non che contavano, perchè purtroppo in Italia la massoneria è stata sempre malintesa. Se lei mi consente, io vorrei illustrarle qual è dal mio punto di vista la motivazione di questa loggia coperta.
- ALDO BOZZI. No, scusi. Allora, andavano da Gelli perchè si sapeva che Gelli o la P2 avevano un qualche potere in Italia. Altrimenti, perchè andavano? Vorrei sapere se lei ha in proposito elementi da allora, non da quello che ha saputo dopo.
- GIUFFRIDA. Scusi, onorevole, io quelli che andavano da Gelli per iscriversi nella

 P2 li metterei nella terza categoria senza bisogno di ulteriori indagni.

 Infatti, se io da Messina fossi partito per andarmi ad iscrivere alla

 P2 all'Excelsior, non c'è dubbio che lo facevo per un interesse quanto

 meno particolare, avendo la possibilità di iscrivermi ad una delle dieci

 logge che ci sono a Messina.
- ALDO BOZZI. Quindi, è una deduzione logica, perchè si sapeva, si supponeva, si immaginava che c'era un centro di potere?
- GIUFFRIDA. Si immagirwa, sì, sì; si riteneva che ci ma fosse un centro di potere.
- ALDO BOZZI. Altrimenti giustamente lei dice: perchè se ne doevano andare? Avevano la imima loro loggia normale, territoriale.
- ALDO RIZZO. Oggi abbiamo accertato che non ci sono rapporti di parentela o di affinità tra leix e Sindoma; ma lei ha avuto modo di conoscere Michele Sindona?

GIUFFRIDA. Ho già detto di sì.

ALDO RIZZO. In quali circostanze?

GUFFRIDA. L'ho incontrato durante una gita turistica in America nel settembre del 1976.

DO RIZZO. Gita organizzata da chi?

GIUFFRIDA. Una gita turistica che ho fatto io con le mie figlie e mia moglie.

ALDO RIZZO. Perchè ha avuto modo di incontrarsi con Sindona?

GIUFFRIDA. Andai ad incontrare Sindona per prospettargli una soluzione che io avevo proposto per la situazione Sindona.

ALDO RIZZO. Cioè? Vuole spiegare?

ALDO RIZZO. Con chi prese contatti?

GIUFFRIDA. Mi incontrai qua a Roma all'Hotel Metropol con gli avvocati Bucciante,
Strina e Guzzi e prospettati un piano fidando sull'esistenza di questo
accordo. Mi si disse che il piano poteva andare e che bisognava attendere
che Sindona deve, il suo placet.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Come mai lei si interessò di tutta questa vicenda? Da chi ebbe l'incarico? Chi sollecitò il suo interessamento?

GIUBFRIDA. Il mio interessamento fu sollecitato da comuni amici per una vecchia storia da quando Sindona stava a Patti...

ALDO RIZZO. Quali comuni amici? Lei ha una byona memoria, avvocato?.

GIUFFRIDA. Sì,ottima. Sindona, subito dopp la sua laurea, ebbe a dare delle lezioni particolari ad un mio zio Bcco come si arrivò a questo - per la maturità classica, lezioni particolari di matematica. Purtroppo però mio zio poi non superò gli esami, ma c'era un fatto di gratitudine.

Allora, io mi incontrar con l'avvocato Strina e con l'avvocato Guzzi, quest'ultimo che conoscevamo per altre pratiche con il mio studio, e proposi questa soluzione. Poi, trovandomi ad andare in America...

ALDO RIZZO.

ALDO RIZZO. Quello che lei dice ha un po' dell'incredibile, cioè che Sindona, dovendo sistemare fatti suoi di una certa rilevanza...

GIUFFRIDA. No, non è che da Sindona viene l'incarico...

ALDO RIZZO. Da chi viene?

- GIUFFRIDA. L'incarico mi viene all'interno della mia famiglia, come fatto di ringraziamento a Sindona per questa vecchia vicenda che durava da tanto tempo, per il rapporto da me tenuto con il cognato di Sindona, che era amministratore delegato della Banca di Messina, con cui io lavoro normalmente (ho lì anche una cassetta di sicurezza), quindi per questi fatti...
- ALDO RIZZO. Mi scusi, avvocato, noi non possiamo credere che lei ha ricevuto un incarico per quanto concerne la vicenda Sindona nell'ambito della sua famiglia.
- GIUFFRIDA. Le chiedo perdono, onorevole. Io non ho avuto incarico, non sono stato mai pagato.
- ALDO RIZZO. Incarico nel senso che lei si è interessato di una certa vicenda
 con un certo rilievo. E' un po' impensabile che questo incarico, le
 renge questo invito le venga in via non giustificata nell'ambito
 della sua famiglia. E' incredibile. Cioè lei dovrebbe chiarirci come
 mai e perché lei ha preso contatti con persone che erano qualificate,
 che potevano effettivamente consentire la soluzione della vicenda.

GIUFFRIDA. Per quanto ricordo, in occasione di una venuta dell'avvocato Guzzi, che aveva una pratica che trattava con mio padre e che riguardava clienti di Roma, io ebbi a dire a Guzzi queste perplessità sulla possibilità di sistemazione della pratica, partendo dal presupposto dell'accordo con il Banco di Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Quindi lei già l'aveva studiata questa pratica?

IUFFRIDA. L'avevo letta sui giornali. Allora era uscita, mi pare su <u>Il Mondo</u>, una grossa documentazione sul fatto, dove c'erano addirittura le fotografie anche di questi accordi che poi non vennero firmati dal Banco di Roma. L'avevo studiata in questa maniera, e domandai a Guzzi se c'era questa possibilità. Si mostrò molto contento, e allora ne parlai con il dottor Martinez, cognato di Sindona, il quale si dichiarò disponibile e disse: faresti un'opera buona, effettivamente, per la situazione che c'è. E da qui sorse questa vicenda, vicenda dalla quale io non ho ricevuto alcun compenso.

ALDO RIZZO. Quindi lei, in buona sostanza, se ne è interessato perché ha avuto questo contatto con Martinez?

GIUFFRIDA. No, me ne sarei interessato anche senza il contatto con Martinez.

ALDO RIZZO. Lei successivamente ha wuto contatti con Guzzi?

GIUFFRIDA. Sì, a Roma.

ALDO RIZZO. Quindi la sua attività ha avuto poi un carattere ufficiale?

GIUFFRIDA. Ha avuto un carattere tanto ufficiale che poi, quando incontrar

Sindona un giorno, dalle 12 alle 12 e mezzo, mi disse: si va awanti...

ALDO RIZZO. Sindona era d'accordo su questo suo interessamento?

GIUFFRIDA. Felicissimo.

DO RIZZO. E quando lo seppe lei che Sindona era d'accordo su questo suo interessamento?

GIUFFRIDA. Lo seppi con certezza quando andai in America e mi incontrai con Sindona.

ALDO RIZZO. Questo è avvenuto dopo, io mi riferisco a prima. Escludo che lei si possa interessare delle vicende di una persona senza avere il placet da parte dell'interessato. Mi pare un po' assurdo. Lei è un avvocato professionista e conosce bene questa regola. Poteva anche andare contro gli interessi o i desideri di Sindona.

GIUFFRIDA. Ne parlai certamente con il cognato, il quale si manifestò felice se si poteva fare qualcosa. Ritengo sia stata questa la spinta o il movente; avevo particolari rapporti di affetto con Martinez, oltre a vecchi e particolari rapporti di affetto familiari con Sindona quando stava a Patti.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Allora le faccio una domanda più specifica: Martinez le diede l'incarico?

GIUFFRIDA. No.

ALDO RIZZO. Non le diede alcun incarico?

GIUFFRIDA. No, perché se no mi sarei fatto pagare.

ALDO HIZZO. Sindona è venuto a Messina?

GIUFFRIDA. Mai.

ALDO RIZZO. In nessuna circostanza?

GIUFFRIDA. In nessuna circostanza da quando io l'ho conosciuto. So che venne circa 12 m 13 anni fa quando fummo avversari in una Sindona dona interessabet di pomice; noi assistevamo i maggiori produttori di pomice delle isole Lipari.

So che fummo avversari perché lui si era associato ad un produttore che, se non ricordo male, si chiama Maggiore.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne questa sistemazione della vicenda Sindona, lei ha avuto contatti con Carmelo Spagnaolo?
GIUFFRIDA. Mai.

ALDO RIZZO. E con uomini politici?

GIUFFRIDA. No, ho avuto contatti esclusivamente con gli avvocati.

ALDO RIZZO. Quindi non ha avuto contatti di alcun genere con uomini politici?

GIUFFRIDA. Che cosa intende per uomini politici? Perché anche io faccio il consigliere comunale...

ALDO RIZZO. Ce lo dica lei, allora.

GIBFFRIDA. Io mi sono incontrato certamente con degli avvocati ed esclusivamente con loro. Non ho avuto accasione di incontrare uomini politici.

ALDO RIZZO. Non di incontrare, mi riferisco a contatti, di qualunque genere, anche a livello telefonico.

GIUFFRIDA. Per questa situazione? No, non credo, li ricorderei con la mia buona memoria.

ALDO RIZZO. Lei ha buona memoria; siccome ha avuto un momento di titubanza,

questo mi fa pensare che porbabilmente c'è qualcosa che potrebbe dirci.

GIUFFRIDA. No... Ecco, mi preoccupa il tipo della domanda fatta a me che sono avvocato. Ferché sarà capitato magari che, incontrando un oncrevole della mia circoserizione, abbiamo detto: l'affare Sindona come va?

Ma che si sia parlato in merito a questa mia intenzione, no certamente.

ALDO RIZZO.Lei capisce benissimo il significato della mia domanda. Io desidero sapere da lei in qualche modo si è interessato di quello
che lei faceva e di come doveva operare con riferimento alla vicenda
Sindona.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIUFFRIDA. Assolutamente no.

ALDO RIZZO. Vuole allora dirci qualcosa su questo incontro americano con Sindona?

GIUFFRIDA.Mi incontrai a mezzogiorno con Sindona e gli prospettai la possibilità della cosa. Questo quando andai con la mia famiglia, nel settembre del 1975. Mi disse che sarebbe stata un'ottima cosa.

ALDO RIZZO. Lei ebbe modo di parlare con Selli di questo suo interessamento alla vicenda Sindona?

GIUFFRIDA. Mai.

ALDO RIZZO. Né Gelli gliene ebbe mai a parlare?

GIUFFRIDA. Assolutamente.

ALDO RIZZO. Né con altri esponenti della massoneria?

che ne abbia parlato con interesse specifico, le dico di no; che ne abbia parlato non lo so. Allora mi incontravo con massoni ogni giorno, non se se ne è parlato così.. Ma non con interesse spedifico. Che io abbia parlato con qualcuno della massoneria per dire: facciamo insieme, risolviamo insieme... Certamente no. Che se ne sia potuto chiacchierare, quello era il momento in cui tutti chiacchieravano della vicenda Sindona. Potrà essere successo, ma non c'era intenzionalità, perché se no me lo sarei ricordato per la mia buona memoria. Io allora andai ad incontrarmi con Sindona, al quale telefonai. Lui stava vicino al mio albergo, nella V Avenue. Lo incontrai e gli dissi: ritengo che ci sia questa possibilità. Sindona mi sembrò felicissimo di questa possibilità che io proponevo. Mi disse: portatela avanti, portatela avanti. Gli domandai alcuni dati, che lui mi diede. Poi io tornai in Italia e studiammo la formazza come doveva essere fatta. Dal settembre al dicembre...

ALDO RIZZO. Da solo la studiò?

GIUFFRIDA. Sì, l'ho studiata da solo e l'go sottoposta agli altri avvocati.

Ritengo di averla sottoposta agli altri avvocati nei primi di dicembre. Loro dissero: per noi sta bene. Stranamente, perché poi mancava il supporto, me ne accorsi dopo: mancava la base, aveva i piedi d'argilla. Dissero: bisogna ottenere lo "sta bene" di Sindona, così si può procedere per tentare questa cosa. Allora io dissi che ero disponibile a rincontrarmi con Sindona subito dopo le feste natalizie. Ricordo che tornai a New York e loro mi dissero che sarebbero venuti intorno al 6 o al 7....

ALDO RIZZO. Chi sarebbe venuto?

GIUFFRIDA. Strina, Guzzi e compagni. Io dissi: il 7 sarò là, e restai quattro

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Ed ebbe modo di rincontrarsi con Sindona?

GIUFFRIDA. Sì, ma senza la presenza di queste persone.

ALDO RIZZO. Questo nel dicembre?

GIUFFRIDA. Nel gennaio.

ALDO RIZZO. In quella circostanza, oltre alla vicenda riguardante Sindona, ebbe modo di parlare con Sindona dei problemi della massoneria e di Licio Gelli?

GIUFFRIDA. Assolutamente no.

- ALDO RIZZO. Sindona le ebbe a parlare dell'interessamento che c'era da parte di uomini politici per la sistemazione delle sue vicende?
- GIUFFRIDA. Sia la prima sia la seconda volta che vidi Sindona, che io non conoscevo personalmente (l'avevo visto una volta di passaggio alla Banca di Messina, quando si trattò dell'affare della pomice), mi diede l'impressione di un esaltato, non nel senso cattivo della parola, ma nel senso di uno che cerca qualunque soluzione pur di poter risolvere i suoi problemi. Cercava....

 Cercava di magnificarmi quello che io avevo scritto, perchè io avevo addirittura preparato una bozza di quest'accordo, allora; glielo portai e gli dissi: qua ci sono gli avvocati. Perchè io m'incontrai con lui prima che arrivassero gli altri avvocati. Poi mi disse: "Fermati, caso mai sorgono altre cose". Poi mi fu comunicato che non erano sorti altri problemb;, e mi dissero che potevamo partire.
 - ALDO RIZZO. Io personalmante non sono convinto che lei su questo punto ci dica la verità, e le dico subito perchè. Tutti abbiamo un'esperienza su que sta materia. Quando si affrontano vicende di tall'tipo, è ineluttabile che in qualche modo ci sia anche la confluenza di una componente politica, di uomini politici, che in qualche modo può facilitare l'esito della proceduta. Non è un fatto sitanto tecnico, giuridico, finanziario. Quindi trovo strano che Sindona, nel momento in cui lei svolgeva le funzioni di un consulente di fiducia, diciamo, nnn le dicesse più o meno: "Noi speriamo in un esito positivo, perchè probabilmente s'interesserà tizio, caio, o qualche altro nome".
 - GIUFFRIDA. Le sembrerà strano, potrebbe/strano anche a me se fossi seduto al suo posto, ma purtroppo le confermo che è andata così. Ma le devo dire che io non ero il consulente di fidutia. I consulenti di eccessiva, di enorme : fiducia erano Guzzi e Strina....
 - ALDO RIZZO. Infatti è strana questa sua collocazione. Perchè lei viene invitato da un parente di Sindona, quando i legali di Sindona sono ben altre per sone.
 - GIUFFRIDA. Dopo che io ne accensi a Martinez, vennesso a Messina certo Gilardelli,

insieme all'avvocato Strina, a dirmi che mi ringraziavano per l'interes samento, se lo potevo portare avanti, se vedevo la possibilità di soluzione.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Tutto 11?

GIUFFRIDA. Gilardelli...mi era sfuggito prima...che si fermò una sera a Messina.

ALDO RIZZO. Un'ultima domanda. Lei ci sa dire qualcosa sulla Camea?

GIUFFRIDA. Ho letto sul giornaleche è una loggia: non le posso dire altro perché*

non so altro.

- DANTE CIOCE. Pochissime domande, che s'inseriscono poi in ciò che ha già detto prima l'avvocato Giuffrida. Voglio riferimi ai 970 nominativi apparsi,

 « e gradirei conoscere un pensiero dell'avvocato Giuffrida. La mia do
 manda è questa. Se con la sua esperienza...lei ci ha già parlato di ***

 tre categorie: io gradirei conoscere se lei ritiene che tutti i nominati
 vi inseriti negli elenchi Gelli siano tutti appartenenti alla P2, ovvero
 se quella lista è comprensiva di nomi che, a suo giudizio, sono estranei
 alla P2. Vorrei completare la domanda, che *** si compone di tre punti.
 Quindi: se è comprensiva di nomi che, a suo giudizio sono estranei alla
 organizziazione; se risulta a lei che il Gelli ha utilizzato in quella
 lista nomi che *** rano all'oreccio del Gran Maestro; infine, se le
 consta che, nell'elenco di quei nominativi, ci sono anche persone che
 Gelli si riservava eventualmente di contattare per l'ingresso nella sua
 loggia.
- GIUFFRIDA. La domanda è molto complessa, ed io le vorrei rispondere. Per quanto attiene alla prima domanda, io mi posso riferire al caso per spesifico di Messina, per ssempio. Su tre iscritti che risultano pella lista di Gelli di Messina: il dottor Fulci, l'avvocato Lo Passo, ed il professor Pullé, io sarei stato pronto ad andare a testimoniare non ci sono andato per non incontrare Battelli e Mennini che il Fulci certamente ha sempre fatto parte della massoneria in maniera tranquilla, e si è ri trovato poi nella P2 sixuam stranamente, perché partecipava ai nostri lavori di loggia: ecco, questa è la prova effettiva e provata.

TRO PADULA. Ma c'era la doppia iscrizione, no? Ce l'ha spiegato Salvini....

- GIUFFRIDA. Non la doppia iscrizione, le chiedo scusa...per Fulci, la situazione era questa: lui era stato ascritto prima alla loggia "La ragione", poi fu passato alla P2 nel momento in cui ricopriva un incarico di natura politica, poi lui chiese di ritornare a "La ragione"...
- GIORGIO BONDI. Lasci stare Fulci, e ci dica se uno che era iscritto alla P2 po teva essere iscritto o no ad una loggia normale.
- GIUFFRIDA. Sì. Per quanto riguarda Lo Passo e Pullé, Lo Passo non lo vidi mai, ma mi dicono che frequentava la massoneria prima dell'unificazione. Per quanto riguarda Pullé, è venuto da Messina dopo l'unificazione ed io non l'ho visto mai nelle logge normali. Ecco, lei può trarre da qua la con clusione, cioè che sono...che in effetti potrebbero essere delle varie posizioni.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva DANTE CIOCE. Volevo enche sapere se venivano utilizzati nominativi di persone all'orecchio del Gran Maestro.

GIUFFRIDA. Certamente si; perchè una volta che si costituisce la loggia coperta,

il Gran Maestro non ha motivo di tenerle più al suo orecchio, anche per

Quale funde la Romania

ché, se il Gran Maestro va oltre flavormale statuto fregue lui deve tener

le all'orecchio, e nomina un segretario per quella loggia particolare,

demandandogli i poteri, non c'è dubbio ahe andavano...iscritti anche

forse senza alcuna conoscenza dell'iscritto, io ritengox: ma questa è

una mia valutazione, non posso documentargliela con testi...

DANTE CIOCE. Avevo chiesto un suo giudizio...

GIUFFRIDA. Sì, questo è il mio giudizio...

- Lante CIOCE. Come persone che non erano massoni, ma che erano nelle prospettive di Gelli...
- GIUFFRIDA. Questo come mio giudizio, sulla valutazione che io ho sempre fatto di Gelli, anche se ora è una valutzione più preoccupata; oggi è più preoccupata, ma la facevo anche prima: mi sembrava un millantatore, non mi dava l'impressione di questa grosséa intelligenza, uno si rende como quando s'incontra con una persona...ecco, quando io mi sono incontrato con Sindona la prima volta, veramente; ho riconosciuto che quell'uomo era un uomo veramente preparato, nella sua materia. Con Gelli non l'ho avuta mai quest'impressione, mi è sembato un millantatore, più che altro.
- DANTE CIOCE. Le consta o/le hanno riferito in qualità di massone, se lei ha appreso che nel 1969 l'ingegner Siniscalchi venne radiatp dal rito, non dall'ordine?
- GIUFFRIDA. Io ho sentito dire che aveva avuto dei guai con il rito, l'ho sentito dire quando Sinisalchi se ne andò dopo la prima riunione, perché non voleva partecipare, perché riteneva inge incongrua l'azione per lottare Sivini e quella dirigenza: qualcuno mi sembra che allora disse: "è ama reggiato per quello che ha abuto nel passato". E noi che venivamo da atriano diche infundi: Piazza del Gesù sia io che Bellontonio pare che avesse subito dei processi, che non so come finiti, non ricordo; si fece un discorso , come per giustificarlo del suo tirarsi in die tro, di un atto di debolezza che lui faceva, non continuando la battaglia insieme a noi.
- ...TE CIOCE. E sa di un processo massonico subito da Siniscalchi nel 1970 e l'og getto di questo/processo massonico?
- GIUFFRIDA. Non lo posso sapere, perchè, le dico: fino al 1973, tra Piazza del Gesù e Palazzo Giustiniani ci scambiavamo atti stragiudiziali su chi doveva usare il simbolo di Napoleone, o meno, ecco.
- PRESIDENTE. La ringraziamo, avvocato Giuffrida, lei può andare.
 - * (L'avvocato Giuffrida viene accompagnato fuori dell'aula)

Procediamo adesso all'audizione del dottor Trecca.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Professor Trecca, lei verrà abcoltato dalla Commissione nel corso di una audizione libera; è tenuto, in ogni caso, a darci una versione verità ra dei fatti. Qualora la Commissione lo riterrà opportuno, passeremo in sede di auzione formale e sarà applica avvisato perchè, in qual caso, lei assumerà la veste di testimone.

_AECCA. Vorrei, prima di cominciare l'audizione, fare una brevissima precisazione, anche in base a quelle illazioni che sono uscite sui giornali e ad alcune dichiarazioni che smentisco.

PRESIDENTE. Avrà mddo, rispondendo alle nostre domande, di precisare le cose sulle quali ritiene di dover smentire le notizie pubblicate sulla stampa. Non occorre farlo a priori.

La Commissione vuole sapere da lei in quale data si è iscritto alla loggia P2, con quali modalità e per qali ragioni; desidera inoltre sapere che rapporti ha avuto con Gelli e quale sia stata la ma attività nella Loggia P2.

TRECCA. Vorrei precisare che sono professore universitario di chirurgia, sono professore di chirurgia di pronto soccorso all'università dell'Aquila, vice direttore della scuola di chirurgia di Roma, autore di novanta pubblicazioni scientifiche. Questo spiegherà alcuni meccanismi successivi della mia attività. Esses Come parte militare spino capitano di fregata medico, in marina, che equivale a tenente colonnello medico.

Come ho conosciuto Gelli e come sono entrato nella Loggia P2. Gelli, come sapete, veniva spesso a Roma all'Excelsior, dove stava due o tre giorni alla settimana, circa; stando due o tre giorni alla settimana, mi fu presentato da Alighiero Noschese di cui ero medico perchè - ecco il motivo per cui ho citato il mio aspetto professionale ho curato molta gente e dello spettacolo e del giornalismo, tra questi anche Alighiero Noschese; ero il medico da dieci anni di Roberto Gervaso, ero il medico di Maurizio Costanzo da dieci anni, ero il medico di Pippo Baudo.

PRESIDENTE. Quando lei dice ero medico da dieci anni, intende prima di conoscere Gelli?

TRECCA. Parlo da oggi. Allora, intorno al 1976, o primi del 1977, non potrei essere più preciso, Alighiero Noschese mi parlò di Gelli come maestro venerabile della Loggia P2 e me lo descrisse come un personaggio abbastanza importante, una persona di prestigio e disse: "guarda che lui ha dei disturbi, però diffida dei medici e quindi è un paziente difficile; però sono molto preoccupato per la sua salute quindi mi piacerebbe che lo vedessi, che lo visitas si". Tra l'altro, questo è un aspetto singolare della vicenda, lo stesso Noschese era un paziente in cui era difficile distinguere se fosse funzionale o organico, cioè era un paziente ...Quindi

280

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva all'inizio non presi nemmeno sul serio il fatto: fui presentato a Gelli che fu gentilissimo con me e mi disse che era il maestro venerabile di questa Loggia. A questo punto non mi chiese neppure l'iscrizione, non chiese niente ed avemmo rapporti estremamente vaghi per un certo periodo.

Poi è successo un episodiox. Andò a mangiare ad un ristorante. si sentì male e fu ricoverato al policlinico Gemelli, reparto rianimazione; alle 4 di notte arrivò una telefonata a casa, da par te di una infermiera, che disse testualmente: "il commendator Gel li vorrebbe il professor Trecca, se accorre qui". Andai al Policlinico Gemelli dove lo trovai con dei cateteri, le fleboclisi e tutta l'attrezzatura pechè era proprio nel centro di rianimazione, quello diretto dal professor Manni; tra l'altro non mi volevamo neppure far entrare, mi dovetti far qualificare. Lui natural mente era preoccupatissimo, era convinto di morire: c'era il monitor c'erano tutte queste cose qui. A questo punto io capii, d'accor do con loro, che era un inizio di avvelenamento, in seguito, pare, a del pesce avariato; allora ci fu una dissussione se dimetterlo subito o no. Mi dettero ragione e concordammo, sotto la mia responsabilità, di dimetterlo; presi e lo riportai in macchina all'Excelsior. Portato in macchina all'Excelsior. posso anche spe cificare, c'era un parlamentare, non c'è nulla di strano, che lo aveva incontrato.

PRESIDENTE. Quale parlamentare? E dove era questo parlamentare?

TRECCA. Era l'onorevole De Carolis.

PRESIDENTE. Era all'Excelsior ad aspettarlo? Che ora era?

TREVCA. Era sera verso le otto, perchè lui si era sentito male alle quattro di notte, fu trasportato alla rianimazione, io arrivai alle cinque di mattina e stetti tutto il giorno con Gelli, lì, nel centro, lo riportai io in macchina. Poi parlarono, non davanti a me, naturalmente perchè non era il mio ruolo quello lì.

Successivamente con Gelli mi rividi, mi fu estremamente grato e mi disse: "Tu hai tutti i requisiti per entrare nella mas soneria e in particolare nella loggia Propaganda 2, la quale è una delle più prestigiose della massoneria". Allora dissi: d'accordo, sono pienamente d'accordo".

PRESIDENTE. In che periodo è avvenuto?

TRECCA. Un mese dopo, diciamo inizi 1977. Dico di più, poichè sono profondamente cattolico, cioè sono credente, posi il problema a Gelli se c'era incompatibilità tra religione e massoneria. Mi disse
di no, ma in coscienza non è che mi posi estremamente il problema
perchè dissi: tanto se sono cattolico rimango cattolico, se sono
massone rimango massone. Tra l'altro ho sempre vissuto - questo

chiunque lo può testimoniare - secondo i canoni più nobili della ancora massoneria e,a proposito poi citerò un episodio, ex devo/sentire una persona a cui io abbia fatto del male e non abbia dato aiuto; ne basta una, che venga a testimoniare in un confronto firetto con me su questo discorso.

Fatto questo diventai ... lui mi dette una tessera, che era firmata dal gran maestro Salvini; c'era scritto da una parte Grande Oriente d'Italia, dall'altra Loggia Propaganda 2, quindi non è che non sapessi che era la P2. Ho accettato questa tessera e mi sono sentito massone; riempii anche una domanda resextravitativa con un curriculum, dove tra l'altro misi tutti i lavori scientifici perchè mi sembrava, anche dal tipo di domande che c'erano, che fossero domande più che lecite. Fatto questo ...

Fatto questo, fliventai sempre più amico di Gelli, tanto che lui mi fece occupare non solo della salute sua ma anche della salute dei suoi fa= miliari; e cito un episodio, perché può spiegare perché si è trovato, per esempio, il nome di un collega - il professor Ponti - dentro questo elenco. La figliola aveva bisogno di un intervento / (adesso non voglio specificare... è una sciocchezza, perché è una bellissima ragazza e, quindi, voleva ancora di più). Io, che lavoro anche alla Mater Dei/ e che /sono / molto amico del professor Ponti da anni, dissi; mi sembra che il migliore d'Italia sia il professor Ponti. Allora, abbiamo operato (cioè, operava il professor Ponti ed io assistevo)...

PRESIDENTE. Questi aspetti non è che ci interessino.

TRECCA. Fini questo discorso. Successivamente, per farla breve, arriviamo a due episodi che forse possono interessare: sono gli episodi relativi al ministro... cioè xì al ministro Sarti ed/al dottor Sensini, che accadero più o meno in quel periodo.

Sensini

ALDO BOZZI./Marti non era ancora ministro.

TRECCA. No; era dell'ufficio culturale - questo sì, è importante - della dc.

ALDO BOZZI. Sarti.

TRECCA. Sarti, sì, in quell'epoca.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Bozzi, ma è meglio non interrompere. L'onorevole

Bozzi, scherzando, l'aveva corretto dicendo che Sensini non era ancora

ministro. Lei ha detto, giustamente, che Sarti non era ancora ministro.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

282

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Allora, per la verità, Sensini era giornalista e l'onorevole Sarti non era ancora ministro bensì responsabile dell'ufficio culturale della dc.

Continui, prego.

TRECCA. Sia il senatore Sarti che il dottor Sensini erano molto amici di Roberto Gervaso. Io, a mia volta, ero amico di Roberto Gervaso/ - ecco, quan
do ho detto da dieci anni - da anni, dal '69-'70.

Allora, ci fu questo incontro, che avvenne... perché su questo incontro - io ho già deposto alla magistratura su questo argomento - si è molto parlato. Le cose sono andate in questo modo: si parlò...

Sarti era alla cultura, Gelli sosteneva il ruolo della massoneria an= che come operazione culturale, sotto gli aspetti... sotto tutti gli a= spetti filosofici.

PRESIDENTE. Quindi, l'incontro avyenne tra lei, Sarti, Sensini, Gervaso e Gelli?

TRECCA. No; avvenne tra Sixi Sarti, Gervaso, io e Gelli/. MEMPRENNER

ALDO BOZZI. Quando?

TRECCA. Sempre nel '77; non posso precisare la data, ma è più o meno la data che corrisponde alla domanda trovata tra le carte di Gelli, che è agli atti della Commissione Sindona. Quindi, la data è quella; la riconosco.

Tra l'altro, io nemmeno...

FRANCO CALAMANDREI. Nel 1977, ha detto; è vero?

TRECCA. Sì, nel '77, mi pare. Io confondo un pochino (**Aperché adesso si è parla to tanto di questa vicenda). C'è da tenere anche presente che, prima, non è che stavamo tutto il giorno tutti a parlare di Gelli.

Quindi, nel '77 ci fu questo incontro. Allora, che cosa accadde? Sarti Erax frequentava molte tavole rotonde, a quell'epoca, su questi confronti tra chiesa e massoneria: tanto è vero che credo che ne aves= se fatta una di recente e che un'altra la dovesse fare. Allora si par= lò anche del problema della MENNIMA scomunica, se erano scomunicati (i massoni) o meno. Sarti vide dei principi, grosso modo, tra Chiesa e massoneria, che combaciavano tra loro: cioè quelli relativi, ovviamen= te, alla fratellanza, alla solidarietà. In un primo momento, non vide nulla di incompatibile su questo tipo di situazione e fece la domanda normale, che è agli atti; e fummo richiesti - perché questo è da tenere .../ perché qui uno è passato sempre per reclutatore eccetera, ma sono termini molto singolari perché non è che andavamo a caccia di adepti perché non c'era nessun interesse, per lo meno per ciò che mi riguar= da (poi spiegherò anche su altri episodi) - di garantire. Siccome noi garantivamo - come risulta che sia una prassi normale nella massoneria quella che vi siano dei garanti ed il presentatore (il che equivale un po' all'entrata nei circoli) - su una persona che stimavamo profon= damente, come Sarti, con un'altra persona su cui non c'era nulla da di= re, che era Gelli, a quell'epoca (e per me, adesso, è un altro giudi= zio personale), si iscrisse. Subito dopo - passò un giorno - Sarti con= fessà di man avere letto un altro libro - mi pare di padre Esposito, però posso sbagliare - sull'argomento (se non sbaglio, era su questo argomento) e disse che, in definitiva, questo problema non era assolu=

tamente stato risolto e pregò Gelli di non farne assolutamente più niente (della successiva entrata nella massoneria). Quindi, la sua fu una domanda che non ebbe alcun sèguito.

Per ciò che risulta a me personalmente, né mai più Sarti ha vi= sto Gelli, né a me è stato mai chiesto niente da parte di Gelli nei confronti di Sarti, né ritengo - però a questo può rispondere Gerva= so - che la stessa cosa sia avvenuta per Gervaso.

Il secondo episodio riguarda il dottor Sensini, persona cui so=
no legato da affetto, cui voglio molto bene. Mi dispiace e mi sento
marginalmente responsabile di questa vicenda, perché sta pagando, se=
condo me, troppo per come è andata nel met vero verso la questione.

biente giornalistico... A Gelli interessava conoscere il direttore de La Nazione. Ci si incontrò; anche in questo caso vi fu una proposta di massima (cioè un discorso tipo quello fatto per il senatore Sarti). Suc cessivamente (proprio il giorno dopo, posso dire) nel modo più assolu= to Sensini si pentì di avere fatto questa domanda... (Interruzione del deputato Francesco Antonio De Cataldo).

Io devo raccontare come ho vissuto questa vicenda.

ALDO RIZZO. No; lei sta facendo qui il difensore d'ufficio!
PRESIDENTE. Continui, dottor Trecca.

TRECCA. Sto parlando di questi due episodi. Tra l'altro, non sto difendendo me stesso, perché ho detto che mi santo responsabile.

Sensini disse che non voleva più entrare (di questo devo prende= re atto); e non mi risulta che sia entrato più, successivamente.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. E allora Gelli è un imbroglione, Presidente!

TRECCA. Non mi risulta che lo abbia segnato in quell'elenco. Hanno trovato una domanda dove è scritto: si ritira a richiesta dell'interessato.

Questo per quanto riguarda questi due episodi relativi alle do=

Poi, mi pare che si vogliano conoscere i miei rapporti con Gelli.

PRESIDENTE.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Le avevo chiesto dei suoi rapporti con Gelli e della sua attività nella loggia, perchè adesso lei ci ha ricordato l'episodio di Sarti, di Sensini, ma anche con Costanzo, con Mosca, lei è stato uno degli...

TRECCA. ... dei garanti.

- PRESIDENTE. ...lei si è attivato ed è stato garante della loro adesione alla loggia P2. Quindi, quando le ho chiesto il suo ruolo nella P2, mi riferivo,
 appunto, a questa sua funzione di iniziazione e di garante che lei faceva
 per più di una persona; lei si è limitato a Sarti e Sensini, ma a noi risulta che lei quasto l'ha fatto anche con Costanzo e con Mosca.
- TRECCA. Un momento: sul caso Sarti e Sensini io diciamo fui chiamato... non parti da me la richiesta di incontro, per_chè non erano amici miei successivamente lo sono diventati, se vogliamo essere precisi -, erano amici di Gervaso e fui invitato da Gervaso a partecipare a questa riunione. Cioè, l'amicizia nasceva all'epoca tra Sarti e Gervaso, tra Sensini e Gervaso, quindi io non mi feci promotore assolutamente in questo caso.

Caso Mosca. Non so se sul caso di Mosca siano vere le cose che sono state dette e riportate dai giornali; e cioè è stato detto che io lo avrei invitato ad entrare nella loggia P2. Però, ripeto, io questo l'ho appreso dalla stampa. Successivamente gli Matto credere che il padre era iscritto alla massoneria

resoconto stenografico, non è detto che non agisca anche per vie legali funto cipitato dei graneli:
ed ora dirò il perchè. Terza: lo avrei richiesto a Mosca la famosa intervista le la Domenica del Corriere.

PRESIDENTE. Lei ci dica il suo pensiero.

TRECCA. Io lo smonto con le prove.

PRESIDENTE. Va bene, ci diva il suo punto di vista.

- RAIEONDO RICCI. Se il teste dicesse come sono andate le cose! Questo è fare una polemica! La polemica la faccia dopo!
- CCA. Maggio '61, c'è scritto: "A Fabrizio, amico vero" e così posso citare al tre cose. No, perchè, siccome sono stato tirato in ballo, mi devo difendere. Mosca scendeva all'Excelsior, sempre, per conto suo, indipendentemente da Gelli.

PRESIDENTE. Sì, ce l'ha detto.

TRECCAX.Ecco, incontrò Gelli all'Excelsior: questa è la vera situazione. Gelli disse: "Lei è alla Domenica del Corriere?" - questo da come mi è stato raccontato...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Da Mosca, all'epoca. "Lei sa chi sono io?"; Mosca disse: "Sì, lei è il maestro venerabile della loggia P2". Si parlarono tra loro, in linea di massima, per un'entrata, per un'adesione alla massoneria. "Lei conosce Trecca?" fu detto da Gelli; "So che collabora a La Domenica del Corriere". Mosca: "Sì, è un amico tra i più cari". "Benissimo, allora, se vuole, luix le farà il garante - il referente, come si chiama? - della sua entrata nel la loggia". Fece la domanda; allora Mosca me ne parò di questo fatto, io aderii ben volentieri, ci vedemmo con Gelli per riempire la domanda, riem pimmo la domanda, dove c'è il nome mio - questo non lo nego; in fondo, non è che c'è la domanda di Mosca, quindi io potrei dire che non c'è il mio nome, se volessi mentire. C'è il nome mio sopra la domanda di Mosca -; lui ci pensò - eccoperchè mi ha dato fastidio il fatto del paère...

PRESIDENTE. Lasci stare i fastidi e ci dica i fatti!

TRECCA. Ma io sono anche uno sul quale da un anno si sta scrivendo di tutto sui giormali, si sono scordati anche tutto quello che ho fatto in vent'anni; sono anche una persona rovinata: forse per alcuni è giusto, secondo me, no. PRESIDENTE. Va bene, lei ci parli di questo problema del suo ruolo nella P2.

TRECCA. Successivamente, dopo un mese - adesso posso sbagliare, però, posso abagliare quanto tempo intercorse - ci fu una cerimonia, perchè questo poi rientra in una altro discorso i un po' più generale e cioè c'è la cerimò nia officiata - se il termine è esatto, anche perchè non sono esperto di se cose massoniche - officiata da Gamberini, non da Gelli, da Gamberini con gli serme ornamentei massonici.

ALDO BOZZI. Dove?

TRECCA. All'Excelsior dove c'èra come un temple massonico Mon era che officiavo io; io stavo presente, in buona fede - ed è logico perchè, se no, non avrei dato la prima tessera al magistrato a Milano -; Gamberini officô laz cerimonia e, da quel momento, Mosca è diventato massone, come mi ci considero io 🗸 🛕 proposito di questo dirò ... un episodio che mi è successo due mesi fa vedendo Battelli. Gli ho detto: "Io sono uno che ha ricevuto una tessera in questo modo vado al Plaza io non lo conoscevo prima Battelli, l'ho incontrato, fui anche ab bastanza duro. — "Io sto patendo per questa vicenda; voglio sapere, ti pongo - anzi, lui mi dava del tu, io gli davo del lei. Io gli ho detto: "Ma perchè mi dà del tut se non sono considerato un massone". Dice: "Perchè no?". Dico: "Scusi, io ho avuto la tessera in questo modo: vado considerato massone o no?". Lui dice: "A tutti gli effetti". Dico: "Ma, allora, perchè non l'ha detto, perchè qui ci sono mille persone che, comunque, su questo equivoco massonico, se è massoneria o non è massoneria, si sono tro vate in difficoltà". Battelli disse: "Mah, mi trovo anch'io in difficoltà rispetto ai fratelli delle altre logge"; "Allora - dico -, basta che dice le vere ragioni ed è finito il discorso!".

PRESIDENTE. Lei nella P2 ha avuto un ruolo di capogruppo?

TRECCA. No e spiego anche questo.

La questione dei capigruppo -

innanzitutto il capogruppo non riguarda la P2, come loggia perchè il capogruppo non è una carica massonica, quindi non avrebbe senso che in una loggia ci siano i capigruppo. Fu creato un centro, il Centro di documentazione studi europe à la dove presidente era il generale Picchiotti,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

segretario era Raffaele Salerno del Grande Oriente e con un'altra carica che ora non ricordo l'avvocato Massimo Della Campa di Milano. 🚓 🙃

entrato mai in funzione, perchè è stato aperto sul finire del 1980, poi è successo tutto questo. Gelli mi disse lettera, e in l'universir incontri de aves con lui:

"Vuoi mentarexem diventare capogruppo di questo centro che noi facciamo?"

Io, allora, gli "Ab, perchè ho troppe cose da fare"- gli ho detto anche questo - tant'è vero che il gruppo mio, che è diviso in due , non è stato trovato al Centro: ci sono stati trovati tutti, meno questo presunto gruppo mio; oltre tutto di persone che sicuramente, o per lo meno, io non posso nemmeno dire che erano iscritte. Il Centro di documentazione europeo aveva due scopi: uno massonico ed uno non massonico. Scopo non massonico era quello di essere un centro di promozione culturale a livello europeo, tant'è vero che io dissi tant'è vero che io dissi: anche se non sono capogruppo e vi serve qualche cosa, tipo dibattiti o cose del genere, sono disponibilissimo ad ogni tipo di collaborazione, perché conosco tutti, possiamo fare qualche tavola rotonda, eccetera. Parte massonica andava fatta in collaborazione con il Grande Oriente(ecco perché ho citato Dalla Campa chi era iscritto, chi era simpatizzante, chi era di una Loggia, chi era di un'altra, e si riorganizzasse una volta per tutte questa P2 in modo regolare, come le altre Logge mansoniche. Da quello che mi hanno spiegato (ma, mi creda, predidente, dopo) e dall'idea che mi sono fatto io questa Loggia massonica era sospesa. Allora mi sono fatto spiegare che cosa vuol dire "sospesa"; vuole dire che non poteva fare riunioni, però poteva fare le iniziazioni. Ora, men so se questo è vero nel regolamento massonico; bisogna sentire un esperto di massoneria. Questo è quello che è risultato a me. Quindi il capogruppo non l'ho mai fatto. Voglio spiegare un'altra cosa. 🗺 della Commissione Sindona delle lettere : ... scritte a tre o quattro persone De Carolis e a Gervaso, per esempio, siamo amici. Mi aveva detto anche lui che è della P2. In queste lettere io ero indicato come capogruppo. Gervaso mi ha detto che Vali era mai arrivata questa lettera, e lui può testimoniare che io mai gli ho parlato di gruppi.

PRESIDENTE. Vuol parlarci dei suoi rapporti con Tassan Din?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Da quando?

TRECCA, Dal 1977.

PESIDENTE. Ci vuole specificare di quale tipo di consulenza si tratta?

TRZUCA, Ero consulente per la parte scientifica per il "progetto salute", per tutto ciò che riguardava la divulgazione medico-sanitaria e biologica. Non avevo obblighi di orario, ovviamente, come consulente; potevo essere utilizzato però da chiunque, perché in quel momento c'era la nascita del Corriere Medico, tanto che ebbi contatti con l'allora direttore del Corriere Medico. Devo dire che ero contrario all'uscita del Corriere Medico, perché secondo me un quotidiano per i medici non aveva senso pratico. Intanto, non è che ogni giorno ci sia una notizia nuova di medicina; poi i medici sono abituati a ricevere molte pubblicazioni di ogni tipo. Quindi poteva essere discutibile. Devo fare qui anche un cenno al mio curriculum precedente. Nel 1968 avevo scritto con Stefanini "Nuovi orizzonti della medicina", libro di divulgazione. Nel 1974 avevo fatto per la televisione "Gamma", lo sceneggiato televisivo in quattro puntate sulla liceità del progresso scientifico, sul trapianto di cervello; erano quattro puntate sulla prima rete, di cui era direttore il dottor Romanò, Vontemporaneamente feci "Diagnosi", che era una serie di sei telefilm in cui si divulgava la medicina. In più avevo scritto per l'Enciclopedia Treccani la voce "trapianto d'organo" e avevo scritto anche altri librix, con queste vesti. Devo dire che per Gelli provo tuttora simpatia, ma non me l'haratta avere Gelli, credetemi. Se si vuol dire, allora diciamo: mi ha raccomandato. E il discorso è finito.

PRESIDENTE. Dal punto di vista economico qual era la retribuzione per questa consulenza?

TRESCA. A partéil fatto che l'ho denunciata elle tasse, la consulenza era bassa, diciamo sui tre milioni e mezzo o quattro l'anno. Però, dove avevo la possibilità di guadagnare di più? Ero libero di scrivere sui giornali del gruppo. Ho scritto degli articoli sulla Marina...

DARIO VALORI. Perché era capitano di fregata!

TREUCA. La ringrazio. Ho scritto anche... Intanto non erano articoli di carattere militare in senso stretto, ma riguardavano il ruolo sociale della Marina, prima di tutto; poi riguardavano la formazione professionale nella Marina, cioè le accademie militari, il ruolo dei sottufficiali... In alcuni momenti difendevo la Marina, tant'è vero che successivamente smisi di scrivere per la Marina....

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- PRESIDENTE. La mia domanda riguardava i suoi rapporti con Tassan Din. Lei ci ha detto che questi rapporti significano anche la collaborazione...
- TRECCA. Sì. Con Tassan Din poi sono diventato abbastanza amico. Certo, mica ci vedevamo tutti i giorni... Parlavamo, come parlavo con tanti altri. Lui aveva molta... Non so se dopo questa vicenda ce l'ha ancora, perché dopo questa vicenda sono scomparsi tutti i miei amici.
- PRESIDENTE. Era solo inerente a questo problema di collaborazione, oppure avete parlato anche di massoneria, di Gelli, di P2 con Tassan Din?
- TRECCA. Lui sapeva benissimo che ero il medico di ^Gelli, tant'è vero che in una occasione, quando ricoverai Gelli alla <u>Mater Dei</u>, Tassan Din mi telefonò per avere notizie sulla sua salute. Gelli mi disse dei suoi rapporti non con Tassan Din, con il gruppo Rizzoli, ma lui comunque come personaggio era molto riservato. Mi disse che si occupava degli aspetti finanziari e della ricapitelizzazione del gruppo, e basta; io poi non sono entrato in questo problema, non capendone... E finì lì il discorso. Ma Tassan Din non mi ha mai nascosto che conosceva e aveva rapporti di affari con Gelli. Non abbiamo mai parlato di massoneria con Tassan Din, perché non se ne creava nemmeno l'occasione.
- PRESIDENTE. Quindi lei non sa se Tassan Din faceva o no parte della P2?
- TRESCA. Gelli non me l'ha mai detto, prima di tutto. Io non l'ho mai visto, per me non ne faceva parte.
- PRESIDENTE. Questo del vedere non ha importanza, perché lei stesso ha detto che i membri della P2 non si trovavano. Quello che le domando è questo:

 Gelli le ha mai detto che Tassan Din faceva parte della P2? Tassan Din le ha mai detto che faceva parte della P2?
- TRECCA. Né l'uno né l'altro, mai.
- PRESIDENTE. Quindi lei non è a conoscenza...
- TRECCA. Ho avuto questa impressione, invece che ci fosse un interesse (se questo è il termine esatto) reciproco, perché Gelli era considerato un personaggio importante ai loro fini finanziari e perché Gelli aveva stima di Tassan Din, perché me ne parlava sempre con stima. Vi dirò un cosa che vi parrà incredibile: Gelli non sapeva che io scrivevo sul Corriere.
- FRANCESCO DE CATALDO. Come è arrivato a sorivere sul Corriere? Chi le ha dato l'incarico?
 - TRECCA. Me l'ha dato Di Bella, che io conoscevo da anni. Di Bella mi è stato presentato da Gervaso, dopo di che siamo diventati abbastanza amici. Tutto qui.
- PRESIDENTE. E la collaborazione al Corrière della Sera...?

THECCA. Nacque in questo modo. Io avevo già la consulenza del gruppo...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. La consulenza del gruppo da chi le fu offerta?

TRECCA. Io conobbi Rizzoli, che mi mandò da Tassan Din, sentendo tutti i miei titoli che ayevo...

RESIDENTE. In che anno ha conosciuto Rizzoli? E' stato lei a offrire la collaborazione o è stato Rizzoli a chiederla?

TRECCA. L'ho conosciuto a pranzo a casa di Gervaso. Avevo visto Rizzoli anche in altre occasioni, perché anche io frequentavo... Lo conosceva tanta gente Rizzoli. Si parlò: che iniziative avete, noi vogliamo fare il "projetto salutë", lei ha già scritto.... Quelle cose normali che nascono da una discussione di questo genere. Allora...

Allora Rizzoli disse: " ne parlerò a Tassan Din, lei si presenti"; allora io andai da Tassan Din, a Milano, e mi ricordo che mi fece anche aspettare quattro ore, tanto che me ne volevo andare, e Tassan Din mi disse: "Sì, ma perché non vediamo un qualcosa sull'Encidopedia?" e chiamò un altro che era dell'enciclopedia. Questa è stata la mia conoscenza, il mio incontro con Tassan Din.

\NCESCO ANTONO DE CATALDO. Chiamò Rossi?

TRECCA. No, era uno , non ricordo il nome, amiche stava al settore libri, al settore enciclopedie, e parlammo anche di questa cosa. Allora era l'epoca, se non sbaglio, che anche la Fabbri faceva le enciclopedie medie; io allora dissi no, e poi diventò...

PRESIDENTE. Gervaso è un po' il punto di riferimento di tutte le sue amicizie; lei sapeva che Gervaso faceva parte della P2?

TRECCA. Me l'ha detto, certo.

PRESIDENTE. Ma tutti questi incontri, che ebbe con Di Bella e Rizzoli, avvennero dopo che lei è stato messo a conoscenza dell'appartenenza di Gervaso alla P2, o prima? I rapporti sono posteriori o anteriori?

TRECCA. Sono in contemporanea. Ma non c'è... qui potrei essere inesatto, e

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDETE. In contemporanea, lei si scopre questa vocazione...

TRECCA. Mediaa?

PRESIDENTE. Non medica, perché lei faceva già il medico: diciamo, di consulenza c. grommalistaca.

TRECCA. Signor Presidentex, io ho detto che questa vocazione risale addirittura al 1968: ..., quando ho scritto i Nuovi..., quindi non è una vocazione legata al gruppo Rizzoli. Nel 1968 ho fatto un libro di divuggazionexax, insieme a...

PRESIDENTE. Sì, questo ce l'ha detto.

TRECCA. Nel 1974, faccio due lavori di divulgazione scientifica "Gamma" e

"Diagnosi", uno di quattro e uno di sei puntate: quindi, kimmara non
avevo nemmeno conosciuto Gelli. Per tre anni ho tenuto, prima di arrivare
alla Rizzoli, la rubrica televisivar, a Quinta Rete; quindi, mi sono occupato per dieci anni di queste . In più, avevo pubblicato con la
Rietti un libro, di cui Pamiglia Cristiana scrive che è un caso letterario, che era: "MJohnny Lancet, chirurgo del Pentagono", e poi ne ho
scritto un altro. Avevo più titoli io di coloro che mi facevano scrivere,
a momenti.

PRESIDENTE. Oltre alla sua consulenza con la Rizzoli, lei ha partecipato anche come consulente a trasmissioni della RAI TV: ci vuole specificare da che anno e per quale tipo di trasmissioni?

TRECCA. Consulenza diretta no, ho fatto questa due trasmissioni mediche al GR2.

PRESIDENTE. Da che anno?

(.

TRECCA. Non raix ricordo, però io nonosco da tanta tempo Gustavo Selva, non è che lo conosco dall'altr'anno. Lei deve tener presente, signor Presidente, che ogni persona che io ho avvicinato, o che mi ha avvicinato, lo ha fatto anche per ragioni mediche: a Selva ho curato xxxx(e lui mi è grato, mi ha telefonato anche questa mattina, prima di venire qui) la figlia, e come ripeto, lui mi è molto grato per questo, ed era contento di darmi questa rubrica, che decise con tutta la redazione davantiz. Perciò bisogna anche vedere il contesto in cui sono nate queste cose. E' vero che io scrivevo sulla Domenica del Corriere con Costanzo, ma non so costanzo ha detto che io con lui collaboravo spesso a Buon Pomeriggio, cioè anni prima c'era un certo tipo di collaborazione, per cui venne quasi naturale che, quando lui è stato alla Domenica del Corriere, mi chiedesse di fare la rubrica.

PRESIDENTÉ E' lei che ha suggerito a Costanzo di fare l'intervista a Gelli?

TRECCA. No, nel modo più assoluto, caso mai me la facevo fare a me, l'intervista.

PRESIDENTE. Expure Costanzo, di cui lei dice di essere amico, e che dice che

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Ero medico di Costanzozza, e molto amico.

PRESIDENTE. ... ci ha detto che l'intervista a Gelli, da parte di Costanzo, è stata suggerita da Lei.

TRECCA
Costanzo afferma questo?

PRESIDENTE. Sì, lo ha affermato qui alla Commissione.

dice
TRECCA. Allora, Costanzo dire, a parte che/cose inesatte, per non dire altro, mi
chiese un'intervista per Bontà Loro, la famosa intervista di Bontà
Loro, dove io gli avevo pertato tanti altri ospiti.

PRESIDENTE.

()

Quali ospiti lei ha portato?

TRECCA. Stefanini, per esempio, Binarelli, il prestigiatore, e tanta altra gente di questo genere (Commenti).

PRESIDENTE. Si... una consulenza un po' fasta e varigata, per essere lei un uomo di scienza! Bene, proceda.

TRECCA. Signor Presidente, non era un consulente, per carità: lo facevo a titolo di amicizia; lui mi diceva tante volte: che ospiti vogliamo portare?", in questo senso.

All'epoca des Costanzo faceva "Bontà Loro", mi disse: "Vorrei intervistare un grosso personaggio della massoneria, an zi meglio
se intervisto Gelli", mi disse chiaro; io dissi: "Guarda, io glielo dico,
non so se è il tipo che fa interviste", gli dissi anche questo, mentre
poi abbiamo visto che he ha fatta più di una, ma quel momento pensavo così. D'altra parte, devo ancha affermare che a Gelli piacava Costanzo, gli piaceva veder lo in televisione. "Pacconterò un altro
repisodio, che ho visto sul giornale dove sono stato citato, relativo ad
un pranzo famoso, per lo meno per come era impostato sul giornale. Allora dissi: "Sì, ti presento Gelli, e poi glielo chiedi, se vuole venire
viene, se non vuole venire non vienex". L'ho presentato, e Gelli ha detto no, ha detto: "No, sai, non mi espongo", anche perché a lui non piaper lui,
ceva il mezzo televosivo/come apparizione, quindi forse ci fu anche un
po'... non lo so...

FRANCO CALAMANDREI. Questo coincide con quanto ha detto Costanzo; è per l'intervista al Corrière...

TRECCA. No, io ho già smetito nel modo più assoluto, quando ho detto che l'unica intervista di cui io sonom statom mediatore era questa presunta intervista in televisione.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Quando?

TRECCA. Quando Costanzo faceva "Nontà Loro", sempre in pall'epoca 1976-77%.

FRANCO CALAMENDREI. Lei accompagnò Costanzo alla Villa di Gelli, ad Arezzo, nel settembre 1980, quando Costanzo ebbe l'intervista per il Corriere?

No, TRECCA./In quell'epoca non l'accompagnaV.

FRANCO CALAMANDREI. Costanzo ha detto di sì.

TRECCA. No, io l'ho accompagnato... io mi sono visto in un'altra occasione con Costanzo, nella famosa situazione in cui era anche presente l'onorevole Danesi; and fu cioncidenza, però, sia chiaro: non era un pranzo combinato. Sempre nell'ambito della frequentazione di Gelli, che voleva rivedere Costanzo, disse: "Venitemi a trovare", grosso modo, unix invito di questo genere, disse Gelli.

**DO RIZZO. A chi lo disse?

TRECCA. Lo disse a me e a Costanzo, non ricordo a chi lo disse dei due, diciamo che lo disse pure a me. Anche perché voleva far vedere ai figlioli Costanzo, che in quell'epoca era un personaggio noto.

PRESIDENTE. In che anno era?

TRECCA. Se non sbaglio, era nell'aprile 1978, nella primavera...

PRESIDENTE. Nella Villa di Gelli.

TRECCA. Sì.

PRESIDENTE. Chi eravate?

TRECCA. Arrivammo circa all'ora di pranzo, come coincidenza - perché non era combinato, anche perché poi non s'è visto più - c'era l'onorevole Danesi, e c'era Giunchiglia. Ci fu una rapida presentazione, molto rapida, perché probabilmente già c'era gtato un colloquio precedente, non davanti a noi, né dovevamo stare tutti insieme. Stando

Stando lìm, era pronto a tavola - questa è la verità, perchè io mi ricordo anche, più o meno, come erano vestiti - fu una cosa di mezz'ora,
poi...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Chi eravate? ci dica chi erano i commensali.

TRECCA. La moglie di Gelli, i figlioli, l'onorevole Danesi, Giunghiglia, io e Costanzo.

PRESIDENTE. Costanzo non ricordava questo pranzo.

TRECCA. Era primavera, forse inizio estate 1978. Poi si alzarono; si parlò di banalità e dirò di più, cioè che Giunchiglia non mi fu presentato come eventuale iscritto alla P2: mi dissero che era il dottor Giunchiglia e basta. finito là il discorso.

PRESIDENTE. Di Danesi cosa sapeva?

TRECCA

Niente, solo che era un onorevole, un parlamentare.

PRESIDENTE. Non sapeva se apparteneva o no alla P2?

TRECLA

. Mai parlato su questo argomento.

PRESIDENTE. In quell'occasione e neppure in seguito?

TRECCA. Nemmeno poi, nè io l'ho visto più Danesi. Credo che nemmeno lui si ricordi di me, tra l'altro.

PRESIDENTE. Professor Trecca, da varie testimorianze lei viene definito "l'ombra" di Gelli.

TRECCA. Siniscalchi ha detto: secondo solo a felli.

PRESIDENTE. Non le ho detto da chi e caso mai non è solo questa la fonte.

TRECCA. L'ho letto sui giornali.

PRESIDENTE. Volevo chiederle: lei al Grand Hotel è stato presente quando Gelli ha dato una somma al ĝenerale Battelli?

TRECCA

MIA. Non a Battelli, è diverso. C'è stato un colloquio.

Intanto mi consenta di rifiutare la questione dell'ombra di Gelli; questo per chi l'abbia testimoniato.

- PRESIDENTE. Sarà una rainent conclusione cuix eventualmente arriverà la Commissione. Lei dica se era presente al Grand Hatel in quell'occasione.
- TRECCA. Ho ascoltato questo tipo di colloquio, una volta sola e nel febbraio

 1981, in cui Gelli diceva a Mennini, il gran segretario, parlando delle
 quote: questi sono (grosso modo il discorso era questo, forse non nel
 dettaglio) altri cinque milioni per le quote, perchè l'altra volta li
 avevo dati a Battelli, così tutta la parte quota (forse usava la parola
 capitazioni o cosa di questozzaz genere) è a posto per tutto l'ottanta.

 Ecco come è stato il discorso, quello che ho sentito io. Cioè Gelli a Men
 nini diceva: ecco i soldi delle quote, ti ho dato questi qui adesso, glialtri li ho dati a Battelli; poi disse, mi pare: adesso siamo in regola
 per l'ottanta. Una frase di questo genere in regola ma posso anche
 sbagliare. Lui disse che gli dava cinque milioni.

294

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. Lei li ha visti dare i cinque milioni?

TRECCA. No, non l'ho visto.

(Interruzione di un commissario)

...Certo, se no lo direi. Devo dedurre che era lui, ma sentii un colloqui quio...l'unico fatto era questo: un colloquio abbastanza alterato, max mi sembra dal tono del qolloquio - sono tutte ricostruzioni che si fanno a posteriori - che l'indignazione fosse non tanto di Gelli verso Mennini quanto nei confronti di Battelli; da tono, perchè lui disse: ho già dato a Battelli. Questa l'impressione.

PRESIDENTE. Lei era presente, quindi ci dica i fatti, lasciando stare le impres-

TRECCA. Questa era l'impressione, cioè di una indigmazione - questo è un commen to in più che dico, e può non essere valido - nei confronti di Battelli.

PRESIDENTE. Perfavore, professor Trecca, può fare in questo foglio una firma? Solo con il cognome. (Il professor Trecca firma il foglio)

Professor Trecca, lo abbiamo inquadrato come capace di una attività multiforme, sciantifica, giornalistica, telefisiva, radiofonica; arriviamo
anche alla sua nomina a presidente della CIT. Questo a conferma della sua

Lei ha scritto in quell'occasione una lettera di ringraziamento a Gelli, come mai?

TRECCA. Mi pare di aver dato, finora, una versione di me veritiera. Posso dirle questo, potrei giurarlo sui figli, che Gelli...

PRESIDENTE. Lei deve dire la verità e basta.

TRECCA. Ho detto potrei, perchè davanti ad una lettera... La voglio giustificare quella lettera.

Gelli non c'entra con la mia nomina alla CIT, che ci si creda o meno. Fu una lettera di affetto.

Lunedi sono stato interrogato sulla vicenda dal giudice istruttore che mi ha pregato di mantenere il segreto istruttorio su tutto ciò che riguarda la CIT.

PRESIDENTE. Lei sta rispondendo alla Commissione parlamentare.

TRECCA. Mi trovo in imbarazzo perchè il giudice lunedì...

EKXXXX

FRANCESCO DE CATALDO. Possiamo passare in seduta segreta.

ALDO RIZZO. Lei ha comunque l'obbligo di rispondere alla COmmissione.

PRESIDENTE. Interrompiamo la seduta pubblica per passare alla seduta segreta.

Seduta segreta.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Dottor Trecca, la avviso che lei da questo momeginto viene sentito come testimone che ha l'obbligo di dire la verità. Exemps Laddove questo non risultasse alla Commissione, lei sa quali sono i poteri di questa Commissione.

Le ripeto la domanda. Lei è tenuto a dire la verità senza alcuna riserva. E' sentito come testimone. La mia domanda era: qual è la ra= gione per la quale lei ha prodotto una lettera di ringriaziamento, per la sua nomina a presidente della CIT, al signor Gelli?

TRECCA. Signora Presidente, posso fare un'eccezione? Io non sono giurista e questo me lo ha consigliato, ovviamente, il mio avvocato.

Lei sa che, sugli stessi fatti, sono oggetto... Posso leggere, proprio come mi ha consigliato l'avvocato (mi avevano detto che addi=rittura io potevo venire con l'avvocato, ma non sono venuto perché non l'ho ritenuto necessario).

"Su questi fatti, oggetto della presente indagine, pende un procedimento penale nel quale rivesto già una veste di imputato. Quindi,
a tutela del mio diritto di difesa... di esercitare la mia facoltà di
astensione dalla testimonianza, non potendosi cumulare nella stessa
persona la qualifica di imputato e di testimone."

Questa è la mia posizione. Io sono imputato, sulla P2, nel pro=
cedimento presso la Procura della Repubblica di Roma. La Commissione
indaga sulla P2; io sono imputato per la P2; se sono già imputato lì...
molto
Io sono venuto/volentieri, e sono venuto anche senza l'avvocato. Ave=
vo chiesto al dottor Di Ciommo, ieri, qual era la mia posizione. Io
sono già imputato, Sono venuto perché pensavo di collaborare e pensavo,
ridare
oltre tutto, ax anche di/mars un aspetto diverso di me. A questo pun=
to, l'avvocato che io avevo consultato,ieri, mi ha detto, proprio in
caso di questa evenienza: innanzitutto sarebbe scorretto nei confronti
della Commissione andare con l'avvocato. E infatti non mi ha voluto
accompagnare. Successivamente ha detto: però, in caso ax o di difficol=
tà o che lei sia chiamato come testimone, tenga presente che si può
- in base ad un articolo che mi ha detto lui (nonvi so se è vero) -

ALDO RIZZO. Perxama tutto quanto concerne i suoi rapporti con Gelli lei è stato sentito in libera audizione e, quindi, non è stato sentito come testi=

mone. (Interruzione del deputato Francesco Antonio De Cataldo).

ESIDENTE. Onorevole De Cataldox! Lasci finire l'onprevole Rizzo.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. To vorrei sapere...

PRESIDENTE. Ladci finire l'onorevole Rizzo!

ALDO RIZZO. Per quanto concerne fatti spefifici che non hanno alcun diretto rife=
rimento con un procedimento che pende dinanzi all'autorità giudiziaria,
per=
nel quale procedimento lei eventualmente è imputato o indiziato.(parxi
ché, tra l'altro, lei ci ha detto che è imputato, ma ha ricevuto lei

TRECCA. Sì; ho un mandato di comparizione, cioè sto in istruttoria.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Però, per qualunque vicenda o fatto che non ha diretta colleganza con quel processo, lei ha il dovere di testimoniare come qualunque altro cittadino. Non è che il fatto di essere imputati crea una specie di situazione per cui, in qualunque sede, uno non ha più l'obbligo di ta testimoniare.

Se vengono a lei fatte domande con riferimento a fatti specifici i quali non hanno alcung riferimento ai suoi rapporti con Gelli, con la loggia P2 (perché questo è il materiale sul quale lei eventualmente può sollevare l'eccezione) lei ha l'obbligo di testimoniare. Ecco pereché lei è stato sentito in libera audizione.

TRECCA. Io non sono avvocato; però le faccio presente che a me viene posta que=
sta domanda in quanto c'è una mia lettera a & *** Gelli di ringrazia=
mento per la nomina della CITA. Allora, non so che cosa fare.

FRANCO CALAMANDREI. Allora ci spieghi per quale ragione lei ritiene che la lettera posizione di imputato.

di ringraziamento a Gelli è attinente alla sua promozione.

TRECCA. Infatti, io non valuto...

PRESIDENTE. Ci dica chiaramente qual è la materia per la quale lei è stato imputa=
to. Di che cosa è stato imputato?

TRECCA. Sono dieci reati, relativi ai capigruppo, che sono stati notificati ai capigruppo della P2.

RATMONDO RICCI. Il reato qual è?

TRECCA. Il reato è cospirazione politica, associazione a delinquere... Sono quelli elendati...

FRESIDENTE. La CIT non è materia di cospirazione politica. C'è un capo di imputazione per quanto riguarda la sua nomina alla CIT?

TRECCA. Sulla CIT...

PRESIDENTE. Risponda alla mia domanda. Fra i capi di imputazione c'è la sua no=
mina a presidente della CIT?

TRECCA. Essere nominati alla CIT non può essere un'imputazione.

PRESIDENTE. Allora, siccome la nostra domanda attiene alla nomina a presidente della CIT, lei risponda a questa domanda.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Mi oppongo, Presidente. Parliamoci chiaramente...

ALDO RIZZO. Sospendiamo l'audizione, signora Presidente.

PRESIDENTE. Prego di fare uscire il antira dottor Trecca dall'aula. Che egli ri=
manĝa in una stanza, da solo, fino a quando la Commissione non avrà de=
ciso nel merito.

TRECCA. (Mostrando un foglietto di carta alla Presidente). Posso lasciare anche questo? Questo riguarda la CIT. Ci sono due aspetti. Su questo argomen=
to mi hanno chiamato per la CIT lunedì, vincolandomi al segreto istrut=
torio.

PRESIDENTE. No; qui non c'è scritto niente.

ALDO RIZZO. Non ci riguarda. Noi abbiamo i poteri dell'autorità giudiziazia.

PRESIDENTE. Lasci che il testimone esca; poi discuteremo di questo.

(Il teste Trecca viene accompagnato fuori dall'aula della Commissione)

PRESIDENTE. Nella cartolina che mi ha mostrato non è specificato alcun capo di imputazione per il quale deve presentarsi alla Procura della Repubbli= ca di Roma. Questo era quanto volevo dire.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Prima di tutto protesto formalmente, Presidente, perché la prego di seguire l'ordine delle iscrizioni a parlare. Io avevo de chiesto la parola prima del collega Rizzo e non sono più disponibile a comportamenti che possono essere di...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, onorevole De Cataldo! Io sono talmente ligia all'elenco che faccio che la Presidenza non viene mai neanche privilegiata.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. D'accordo.

In secondo luogo, siamo in sede di testimonianza formale. E' / chiaro?

A questo punto, poiché l'audiendo è imputato, ritengo, dei reamiti di pericolo, non si possono fare domande in relazione alla sua assumizione alla presidenza della CIT in sede di testimonianza. Lei dovrà trasformare la testimonianza in audizione libera e, quindi, fargli le domande direntazione ricordandogli il nostro regolemento. Diversamente non si può fare, perché non c'è bisogno dell'addebito specifico in ordine alla violazione di legge penale con riferimento alla CIT perché, entrando in un'ipotesi più larga di reato di pericolo, non c'è bisogno del fre fatto.

Allora, quando ci sono problemi di procedura cerchiamo di risol= verli come si deve!

PRESIDENTE. Sì, fra di noi e senza farne motivo...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Però, non facciamo le risse in aula!

PRESIDENTE. Appunto, questa era la ragione per cui era opportuno allontanare il testimone.

RATMONDO RICCI. Io sono d'accordo con le cose che ha detto il collega De Cataldo, però bisognerebbe andare, forse, ad una rapida ulteriore precisazione: avere la conoscenza del mandato di comparizione che è stato comunica= to, anche per fare una valutazione specifica degli argomenti sui quali non si può interrogarlo come teste e di quelli sui quali lo si può in= terrogare come tale.

Inoltre, il dottor Trecca ha detto di essere stato recentissima= mente sentito dal magistrato. Bisognerebbe fargli precisare

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Bisognerebbe fargli precisare da quale magistrato è stato sentito ed in quale veste: se è stato sentito come imputato o se come testimone, cosa che non mi pare sia stata ancora chiarita.

ALDO RIZZO. Vorrei ricordare che c'è una disposizione del codice di procedura penale che disciplina l'interrogatorio del testimone quando, nel corso della deposizione, emergano estremi di reato. Noi stiamo affrontando una vicenda che, nella sua dimensione, non ha una diretta correlazione, almeno allo stato, con l'eventuale imputazione a carico del teste. Se questo dovesse apparire nel corso dell'audizione, è chiaro che dovremo sospendere l'interrogatorio perchè, quanto mano, potrebbe sollevare l'eccezione che vuole il suo avvocato difensore. A questo punto, questo non si verifica; se, nel corso della deposizione riguardante la specifica vicenda della CIT, dovessero emergere estremi, indizi di reità, noi abbiamo l'obbligo di sospendere l'interrogatorio a norma dell'articolo 304-ter del codice di procedura penale.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma è già imputato!

ALDO RIZZO. Ha non nella vicenda CIT!

PRESIDENTE. Non è il caso di inquietarci, perchè si tratta solo divedere come si debba procedere.

ALDO BOZZI. Immanzitutto non perdiamo la calma. Vogliamo precisare le domande che, in ordine alla vicenda CIT, gli dobbiamo porre; vediamo quali sono i le domande e poi valuteremo tra di noi se ci sia o meno una connessione.

Che egli risponda al perchè ha scritto la lettera, non mi pare che ci sia niente da dire; quale ministro lo ha nominato? Questo è un fatto storico che si può accertare anche fuori da questa Commissione vedendo il decreto di nomina. Insomma, domande di questo genere non hanno nessuna attinenza con il procedimento in corso. Credo che le domande che i ci interessano siano queste.

B...NARDO D'AREZZO. Ma lui si oppone!

ALDO BOZZI. Lui si oppone e noi diremo che deve rispondere!

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, qui dobbiamo cercare di enucleare tutta l'udienza così come la vogliamo portare avanti. Credo anch'io che debba essergli chiesto perchè abbia scritto una lettera di ringraziamento a Gelli e chi l'abbia nominato e che si tratti di domande che sfuggono ad ogni riserva da parte del testimone, però dopo noi dovremo passare all'interrogatorio da parte vostra. Avendoglielo chiesto, il testimone non è in grado di precisare i nove capi d'accusa per i quali è indiziato, per cui, potremo trovarci ad ogni pie' sospinto nella riserva che lui potrebbe porci e noi, non conoscendo i capi d'imputazione, non siamo in grado di accettare o meno le sue riserve.

Allora, fermo restando che possiamo porgli le due domande indicá te dall'onorevole Bozzi, dobbiamo fare, prima di richiamarlo, una valutazio ne sul fatto che sia opportuno o meno sospedere l'audizione per riconvocar lo eventualmente con l'avvocato dopo aver accertato quali siano i capi di

imputazione perchè lui, come avete sentito, i capi d'imputazione non se li ricorda, tranne un mpaio. Tutto questo discorso cade nell'ipomtesi in cui noi ricominciamo ad interrogarlo in audizione libera e sulle materie che di questa sono state oggetto.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

Camera dei Deputati

ALDO BOZZI. Non risponderà ugualmente!

PRESIDENTE. Finora aveva risposto in audizione libera.

Se non vi sono obiezioni, resta stabilito di continuare l'interrogatorio del professor Trecca in saduta segreta per porgli le due domande in oggetto e tornare poi in audizione libera per tutte le altre domande che i commissari vorranno rivolgergli.

(Così rimane stabilito).

(Viene fatto rientrare in aula il professor Trecca).

PRESIDENTE. Professor Trecca, noi le dobbiamo rivolgere, in merito alla vicenda che riguarda la sua nomina a presidente della CIT, due domande che attengono a fatti e nelle quali, quindi, non c'è materia su cui lei possa fare riserva. La prima domanda è la seguente: perché lei ha scritto la lettera di ringraziamento a Geltli?

TRECCA. Ho scritto questa legtera di ringraziamento a Gelli, ma era una lettera più affettuosa che corrispandente ad azioni reali di Gelli sulla nomina. Io ero in un periodo molto particolare, in quel momento, come può risultare da tante cose; avevo mio padre che stava molto male, avevo delle situazioni mie di salute non buona, avevo degli altri problemi - diciamo - di carattere generale. Vidi che Malla CIT, in cui mi era stato proposto di andare, ovviamente c'erano molti candidati. Ero attaccato dalle agenzie di stampa, quelle tipo democrazia cristiana, Repubblica, questo tipo di agenzie di stampa, / piené di calumnie, eccetera. Allora, io decisi di rinum ciare alla nomina alla CIT quandovero già vicino perché, in pratica, avvenne, se non mi sbaglio, il 2 o il 3 febbraio. Ne parlai con Gelli - parlai anche di questo fatto - e Gelli invece mi disse: "No, fai male perché inve incarico ce è una cosa che ti potrà valorizzare di più, è una cosa di prestigio; d'altro canto, tu sei una persona di prestigio, è bene che l'accetti, poi p dopo puoi fare tante cose"; insomma, fece spesso questo tipo di discorso. Allora, io scrissi... tant'è vero, se non sbaglio, è una mista quella letté ra - adesso io non la ricordo in particolare -. Comincia: "Se sono a questo posto lo devo a te"; successivamente io faccio delle affermazioni che rieà

300

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

trano proprio in quello che era il mio rapporto con Gelli anche extra massonico, di tipo quasi familiare, quasi filiare, se vogliamo. Ci sono un sacco di espressioni molto forti. Io mi ricordo che detti - infatti, non è spetita questa lettera -, a mano a Gelli; lui mi disse anche: "Tienitela" dopo averla letta ed io dissi: "No, è giusto che la tient tu perché ti rinnovo quello che penso" e andava al di là della CIT perché allora è era molto più serio, mi pare, adesso non mi ricordo il testo di que sta lettera che, tra l'attro, è stata letta anche al telegiornale, è uscita fuori, quindi non ho difficoltà a riconoscere che è stata scritaa. E questa è la prima domanda; proprio non ci fu altro tipo di ragioni.

PRESIDENTE. Da chi le era stato proposto di assumere la presidenza della CIT?

TRECCA. Fui proposto da più ambienti, c'era una convergenza sul mio nome sia di ambiente socialista sia di tipo democristiano perché io conosco... Infatti, scusi se io interrompp ogni tanto e passo ad altro, infatti, quando hanno sequestazzo in occasione di questo, hanno fatto una perquisizione alla CIT, hanno squestrato circa 400 telegrammi di affetto e di stima fatti da tutti là dentro, anche persone politiche, perché io conoscevo, conosco ancora tutto un certo arco di personaggi che hanno scritto e lì c'è aggi atti.

Quindi ci fu una convergenza, tant'è vero che dopo che sono stato nominato... Perché la nomina avviene in questo modo: il mi_nistro dei trasporti...

PRESIDENTE. Chie era allora?

TRECCA. Il ministro Formica, che ho pure conosciuto, mi ha messo nel consiglio di amministrazione della CIT; questo è stato il passo. Il consiglio di amministrazione della CIT è composto da un socialdemocratico, un comunista, un democristiano, tre socialisti, tre sindacalisti e due rappresentanti delle ferrovie. La proposta la deve fare sempre l'azionista, cioè le ferrovie. Infatti quello delle ferrovie disse: gli altri hanno votato all'unanimità, con l'astensione dei tre sindacalisti, ma non per motivi pregiudiziali; hanno detto: siccome non la conosciamo...

Poi nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione parve che rimasero soddisfatti.

GIUSEPPE ZURLO. L'espressione "ambiente", "arco di personaggi", mi pare abbastanza vaga. Sarebbe opportuno che il teste ci dicesse precisamente chi lo ha proposto per la nomina alla CIT, nome e cognome.

TRECCA. Come, chi mi ha proposto? Non riesco a capire.

GIUSEPPE ZURLO. Il presidente le ha chiesto chi l'ha proposto; lei ha risposto: ambienti democristiani, socialisti... Le persone chi sono?

TRECCA. Io ho detto che c'era una convergenza sul mio nome, non una proposizione, dei dorotei per i democristiani...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Danesi, no, non l'ho conssciuto. De Mita, il segretario Piccoli, Bubbico...

GIUSEPPE ZURLO, E i socialisti?

TRECCA. Dei socialisti conosco Benvenuto, anzi Benvenuto in particolare....

GIUSEPPE ZURLO. Chi l'ha proposto?

TRECCA. Mi scusi, fu una nomina apolitica. Se devo dire qualche cosa in particolare, allora è un altro discorso. Pu una nomina in cui si trovarono d'accordo tutti, e per la prima volta si decise, tra l'altro, di nominare una persona non iscritta ad alcun partito...

BONDE GIORGIO. Ma alla P2!

PRESIDENTE. Lei ha detto: del mondo democristiano questi nomi erano d'accordo; dell'ambiente socialista quali noma le risulta che fossero d'accordo?

TREGGA. Era/d'accordo Benvenuto, Formica, la sinistra... Signorile.

ALDO BOZZI. Si è rivolto lei a queste persone?

TRESCA. Mi sono rivolto in questo senso, che, incontrandole attraverso colazioni, pranzi, eccetera, si è parlato. Siccome si sapeva che c'era una scadenza, mi sono fatto, se vogliamo, una campagna elettorale. Mi autoproposi, trovando un consenso presso tutti coloro ai quali mi rivolgevo. Certo, se mi proponessi oggi, non mi appoggerebbe nessuno.

FRANCO CALAMANDRET. Può ricordare il primo al quale lei si autopropose?

- TRECCA. No, nel modo più assoluto, perché non è che abbia fatto una lista di appuntamenti.
- FAMIANO CRUCIANZLLI. Le vorrei chiedere una maggiore precisione su questo fatto, perché non è indifferente. Se lei fa trenta nomi, quaranta nomi,
 a un certo punto diventa una cosa priva... Lei dovrebbe dire chi precisamente l'appoggiava più caldamente e fu poi decisivo ai fini della
 decisione.
- TRECCA. Indubbiamente più decisi furono esponenti democristiani e socialisti.
- FAMIANO CRUCIANNELLI. Tutti quanti? Da Piccoli, a Gava, a De Mita, tutti furono così.... Fece una sorta di assemblea di politici, insomma?
- TRECCA. Vede, non voglio essere vago su questo argomento. Però è nato in questo contesto...
- FAMIANO CRUCIANELLI. Io però mi rifiuto di credere **qualiti** che quindici deputati e segretari di partito erano lì a caldeggiare lei. Avrà avuto
 dei rapporti precisi con qualcuno. Non è possibile che in quel periodo
 incontrava tutti quanti a colazione e a cena. Deve avere avuto degli
 incontri...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva TRECCA. Molti incontri li ho cercati io. Non voglio essere frainteso, non è che mi dicevano: per carità, se non va Trecca alla CIT... C'era questo tipo di discorso. Di norma era di accordo che il presidente fosse democristiano e il vicepresidente socialista, come norma della CIT. Ho visto anche dopo che in realtà si è mantenuto questo tipo di consuetudine. Allora scadeva il mandato dell'altro presidente, che era consigliere della DC. A questo punto probabilmente o non si sono messi d'accordo, eccetera... Si è cercata una nomina non politica, comunque di uno non iscritto ad un partito di qualunque genere. To venni a sapere che si liberava il posto, cioè che scadeva il mandato di questo presidente...

ALDO RIZZO. Da chi lo venne a sapere che si liberava questo posto?

TRECCA. Lo sapevo, se ne parlava dappertutto, uscì sui giornali.

PRESIDENTE. E lei, essendo professore di medicina, pensò di autocandidarsi per \un ente tmtstico?

TRESCA. C'è questo fatto, che il presidente non necessariamente deve essere un tecnico, perché l'attuale presidente ha confessato lui stesso di non capire niente di turismo. Quindi la funzione del presidente era questa, non tecnica.

FAMIANO CRUCIANELLI. Le chiedo quali furono le persone influenti ai fini di questa decisione. Per arrivare al ministro Formica, che poi ha deciso... Come c'è arrivato?

TRECCA. Il ministro Formica lo conosco, mi conosce.

FAMIANO CRUCIANELLI. Chi ha influito su Formica?

ALDO BOZZI. Gliene ha parlato lei?

TRESCA. Sì, gliene ho parlato. Ho sentito di questa faccenda; alcuni hanno detto: ci può essere questo tipo di possibilità. Non c'era accordo sul socialista, in quell'epoca per esempio si parlava di Torda per questa presidenza, sempre a livello di voci, che invece è andato all'INT. Iox, non essendo iscritto ad un partito, fui ritenuto una solugione.

PRESIDENTE. Lei quindi andò ad autocandidarsi dal ministro Formica?

TRECCA. Non solo da lui. Parlai con lui e con altri esponenti. Dei democristia ni ho già detto i nomi. Parlai con Bubbico, parlai con Gava, parlai con De Mita, parlai con Benvenuto. Parlai con tutti quanti.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei conosceva in quel periodo Raffaele Salerno?

TRECCA. Salerno sì, ma non come frequentazione, con lui non ne ho mai parlato...

perché Salerno è socialista, stava ai trasporti...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Salerno stava ai trasporti, non so in che veste, non so la funzione precisa; so che stava ai trasporti e che era vicino al gabinetto del Ministero: però non mi ha presentato Salerno.

- PRESIDENTE. Per questa parte della seduta, che è segreta, rimaniamo nella materia che abbiamo detto.
- TRECCA. Ho conosciuto, ad esmapio, Campironi che è Vicepresidente, ed era della
- BERNARDO D'AREZZO. Alcune domande, professore, gliele faremo in seduta pubblica; ma adesso verrei limitarmi a questa particolare situazione esminata nella seduta segreta. Lei a un certo punto ha detto che alcune agenzie iniziarono no nei suoi confronti una campagna calunniatrice, ed ha accennato ad agenzie della democrazia cristiana, e ad altre agenzie di altri partiti.
- TheCCA. No, ho detto l'agenzia "Democrazia Cristiana"...
- PRESIDENTE. L'agenzia "Democrazia Cristiana" e "Repubblica": questo è quello che lei ha detto esattamente.
- TRECCA. Appunto, non l'agenzia della democrazia cristiana.
- PRESIDENTE. Ci dica che agenzia è, allora.
- BERNARDO D'AREZZO. Scusi tanto: io sono democratico cristiano, ppuò darsi che ignori l'esistenza di questa agenzia; mi dica, per cortesia, come era intitolata questa agenzia: Agenzia democratica cristiana?
- TRECCA. No: Agenzia democrazia... adesso confronto meglio..., cerco di trovare il nome esatto. Per esempio, per questa agenzia democrazia cristiana era stato detto che io ero stato assolto dai probi viri della DC per questo ho questa lettera -; ora, non essendo iscritto alla DC... ecco perché non potevo dire: Agendia della democrazia cristiana. E' nna Agenzia "Democrazia"... come si può chiamare? (Il teste consulta delle carte che ha con sé).
- BERNARDO D'AREZZO. Cerchi pure con calma, ma lei deve rispondere alla mia domanda: lei mi deve dire se l'agenzia "Democrazia Cristiana", esiste, secondo lei, chi era il direttore, in quale epoca...
- TRECCA. Si chiama... qui non c'è il titolo... comunque le dico che era quella di Benedetto Todini. Mi pare che l'agenzia si chiami "Democrazia Cristiana": adesso, mi posso sbagliare, il titolo esatto...
- BERNARDO D'AREZZO. C'è un'agenzia che si chiama "Democrajta Cristiana"?

 PRESIENTE. Va bene, andremo a rintracciarla, perché qui i democratico-cristig
- TRECCA. E un'altra si chiama "Repubblica".
- BERNARDO D'AREZZO. No, guardi, la "Repubblica" è un'altra cosa.
- TRECCA. E un'altra analoga si chiama...

ni non la conoscono.

- EERNARDO D'AREZZO. Lei si deve ricordare quali erano gli argomenti zarkiz kuzinzkuz calunniosi che su gwesta presunta agenzia si adoperavano nei suoi confronti.
- TRECCA. Caunniosi... dicevano: questo sceneggiatore...

304

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BERNARDO D'AREZZO. Beh, sceneggiatore potrebbe anche essere, ma non è mica un'offesa.

TRECCA. Bisogna vedere nel consesto...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Sceneggiatore per_ch£ fa le sceneggiate, o le sceneggiature?

BERNARDO D'AREZZO. Mi scusi, professorex: lei ha detto che nei suoi confronti si inscenòx, da parte di queste due agenzie - una "Remocrazia Ciistiana" e un'altra "Repubblica" -, fu imbastita una campagna calunniosa.

TRECCA. Più che "Repubblica" era "Democrazia Cristiana"...

BERNARDO D'AREZZO. Dunque, ha detto che nei suoi confronti fu imbastita una campagna calunniatrice.

TRECCA. No, non ho detto calunniatrice.

PRESIDENTE. Sì, ha detto così.

MINICHERY

BERNARDO D AREZZO. Sì, io l'ho scritto.

TRECCA. Ma prima e dopo, cioè sia prima sia dopo la campagna, in quell'epoca della nomina, subii un attacco, diciamo, da parte di questa agenzia.

BERNARDO D'AREZZO. Un attacco e degli attacchi?

TRECCA. Degli attacchi: due, tre, quattro...

BERNARDO D'AREZZO. Bhe si diceva in questi attacchi?

TRECCA. Che ero un personaggio screditato... di tutto dicevano: che ero uno sceneggiatore, che ero amico di un certo Sugaroni, per esempio, che non solt chi sia, e dicevano: "Allora, con fui fa lesceneggiature in televisione", cose di questo genere, e quindi la CIT vuole essere mandata in rovina, argomenti di questo genere, nient'altro di particolare; poi cominuò, dopo che fui nominato.

BERNARDO D'AREZZO. Guardi, lei non ci ha detto un solo argomento di calunnia nei suoi confronti...

TRECCA. Non ho detto di calumia, infatti ho sbagliato il termine, diciamo dispregiativo. Rimangio il termine "calumnia".

BERNARDO D'AREZZO. Lei ha detto che ha ricevuto 400 telegrammi di congratulazione, in quell'occasionex...

TRECCA. Non li ho contati.

BERNARDO D'AREZOO. Beh, trecento, o quattrocento, o centocinquanta, non ha importanza. Si ricorda delle firme che maggioramente l'hanno impressionata, qualche firma?

TRECCA. Di tutti quanti,l'ho ricevuti...

BERNARDO D'AREZZO. Tutti quanti... io per esempio no.

TRECCA. Allora: il ministro Signorello, un telegramma del Presidente Andreotti, un telegramma di sua eccellenza Capuzzo... che può essere?...

del Presidente Piccoli, di Formica... perché furono mischiati i telegrammi: voglio dire in quel periodo morb anche mio padfe...

BERNARDO D'AREZZO. In che anno lei è stato nominato?

TRECCA. Adesso... nel 1981. In quello stesso periodo, parlando di telegrammi, per essere più preciso... PRESIDENTE. Scusi: i telegrammi di condoglianza sono una cosa che lei avrà ben precisa in mente, e diversa dai telegrammi che lei qui ha citati a sostegno della validità della sua nomina; quindi, per cortesia, per la sua nomina, sexxì vogliamo sapere se lei è in grado di citare persone autorevoli che abbiano dato autorevolezza e credibilità alla sua nomina.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

SENATO DELLA REPUBBLICA

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BERNARDO D'AREZZO. Quando è stato nominato, lei?

TRECCA. Nel febbraio 1981, e poi mi sono dimesso a fine maggio.

BERNARDO D'AREZZO. Perché si è dimesso?

TRECCA. Per questa situazione, per la vicenda P2.

BERNARDO D'AREZZO. Non ci sono anche altre vicende interne, della CIT, per esempio? *

TRECCA. No, sa...in trem mesi...

BERNARDO D'AREZZO. Il teste ha parlato di ambienti democratici cristiani, è stato molto generico (è generico in tante cose, questo nostro signor teste!);

ma il teste dovrebbe rispondermi - giacché ha fatto dei nomi, di Gava, di

De Mita, di Bubbico - se conosce bene queste persone: ci sta in rapporti

di amicizia?

TRECCA. Si.

BERNARDO D'AREZZO. Proprio di affettiosità?

TRECCA. Di reciproca stima, ci ho pranzato insiemexxxx, con qualcuno.

BERNARDO D'AREZZO. Lei ha pranzato insieme a chi?

TRECCA. Con Bubbico, con De Mita, con Gava.

BZRNARDO D'AREZZO. Lei ha pranzato con De Mita?

TRECCA. Sì, ho pranzato con De Mita(Commenti)

BERNARDO D'AREZZO. E' una domanda che sto facendo...non vedo perchè si voglia dire...

TRECCA. Il termine affettuosità...mi mette in imbarazzo solo una cosa, per cor rettezza nei confronti di queste persone...

BERNARDO D'AREZZO. Non ha importanza... lei è andato a pranzo...

RESIDENTE. Andare a pranzo non è un reato.

TRECCA. Non vorrei passare per grande amico di...

PRESIDENTE. Cerchiamo di andare alla sostanza delle domande, senatore D'Arezzo.

BERNARDO D'AREZZO. Qualche pranzo, che lei ha fatto con De Mita, con Bubbico, con Priccoli, dove l'ha fatto?

TRECCA. No, con Piccoli non ho mai prazato.

BERNARDO D'AREZZO. Con Bubbico, con De Mita sì?

TRECCA. Con Bubbico siamo amici anche perchè mi ha chiesto consigli per la moglie, perchè la signora non stava bene, siamo amici di vecchia data.

BERNARDO D'AREZZO. Con De Mita dove ha pranzato?

TRECCA. A casa sua.

ALDO RIZZO. Lei ha detto che si è dimesso dalla carica a fine maggio 1981...

TRECCA. Primi di giugno, sl.

306

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. C'è stato qualcuno che lo ha consigliato in questo senso?

TRECCA. Non mi ha consigliato nessuno, ed anzi le dirò di più, che io volevo x essere...in un certo senso fui abbandonato, questo ci tengo a dirlo, da tutte le forze politiche. Cioè, accadde questo. Intanto riconobbi che il ministro dei trasporti mandò tramite l'ufficio stampaxx(uscivano alcune notizie di stampa) una lettera intesa a precisare la mia posizione, se ero iscritto, non iscritto, eccetera. Io immediatamente

Io immediatamente feci una lettera dicendo qual era questa mia posizio= ne nei confronti della P2, e la mandai. Nessuno mi ha chiesto le dimis= sioni (come forze politiche). Finora io avevo subìto un interrogatorio sia a Milano... perché si era cominciata ad innestare la vicenda giu= diziaria, l'aspetto giudiziario.

Quando è arrivata la parquisizione a casa - perché fu fatta, in contemporanea, a casa ed alla CIT - allora io mi trovai certo in for= tissimo imbarazzo; e cominciarono a parlare, nel consiglio di ammini= strazione della CIT, di immagine (tanto è vero che c'è nella mia dichia e razione) presidente che furono molto ambigui proprio i consiglie= ri di amministrazione, perché poi hanno fatto delle dichiarazioni, in= vece, completamente, in un certo senso, diverse), dove mi hanno fatto in intuire (ma questo certo non si può provare) che o me ne andavo o scio= glievano il consiglio di amministrazione, perché dicevano: siccome non si può cacciare un presidente, però si può sciogliere il consiglio di amministrazione e poi eleggere un altro. Allora, davanti a questo tipo di alternativa, davanti ad una situazione - mi creda - fisica...

ALDO RIZZO. Si è dimesso. Ma, nell'ambito del consiglio di amministrazione, chi portava avanti questa linea, diciamo, dura?

TRECCA. Tutti; in particolare, devo dire, il vicepresidente Campironi mi è sembrato... ma non attaccando con parole. Diceva: sa... è meglio... Cioè

km non è che qualcuno mi abbia detto: ti proteggiamo, rimani ché stra
mo al tuo fianco o cose del genere.

ALDO RIZZO. Devo farle un'altra domanda e devo, purtroppo, ritornare un po' su do=

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Lei si è incontrato con alcuni deputati, con alcuni uomini po= litici, a colazione. Con qualcuno si è visto fuori, in ristorante, e con qualche altro si è visto a casa. Siccome non è usuale, non è nor= male che un individuo riesca a trovarsi a colazione con Piccoli, con Gava, con De Mita...

TRECCA. Con Piccoli mai.

ALDO RIZZO. ... o ad avere anche un incontro, perché si tratta di persone che, obiettivamente, hanno abbastanza lavoro e non hanno tempo libero di cui potere disporre facilmente, è chiaro che in questi casi o c'è una grande, vecchia, lunga amicizia oppure ci deve essere un passepartout.

Desidererei sapere da lei con quale di questi nomi che lei ha fatto vi era questo particolare vincolo di amicizia e da quanto tempo; e, con riferimento a quelli con i quali lei non aveva rappara rapporti di ami= cizia, chi consentì, chi permise che si potesse arrivare o all'incontro o al pranzo, o al risporante.

TRECCA. MINNYMENTALIMATELYNMENTALIMATER Per precisare, nel caso Piccoli non c'è amicizia; anzi, io in vita mia l'ho visto una volta, direttamente (questo per essere chiaro).

GIUSEPPE ZURLO. Munna Una volta, quando ha chiesto queste cose?

TRECCA. Un anno fa. Adesso non...

GIUSEPPE ZURLO. Quando ha chiesto l'appoggio per la CIT?

TRECCA. Chiesa anche a lui l'appoggio, certo. Una volta, quindi, fu visto Piccoli.

GIUSEPPE ZURLO. Tramite ...?

TRECCA. Conoscevo Bindi.

ALDO RIZZO. Chi è Bindi?

Sergio Bindi è in consigliere di amministrazione della RAI. Non so la sua veste precisa, come ruolo...

ALDO RIZZO. Ripeto la domanda (mi sembra opportuno). Tramite chi lei potè incontrare Piccoli?

TRECCA. Bindi.

ALDO RIZZO. Lo ripeta.

TRECCA. Bindi, di cui ero amico.

0 RIZZO. E quali funzioni, quali attività esercitava questo Bindi?

TRECCA. Bindi è tuttora, credo, consigliere di amministrazione della # RAI.

Poi aveva un ruolo nella segreteria di Piccoli.

ALDO RIZZO. Ripeto ancora la domanda. Tramite quale persona lei ha incontrato Piccoli?

TRECCA. Bindi, che è nel consiglio di amministrazione della RAI.

ALDO RIZZO. E quale rapporto ha con Piccoli Bindi?

TRECCA. Di preciso non so la funzione. E' della sua segreteria.

PRESIDENTE. Comunque, mi sembra una domanda non da rivolgere al testimone, onore= vole Rizzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ALDO RIZZO. E' importante anche quello che lui sa.

PRESIDENTE. Ha come può sapere qual era il ruolo di Bindi nella segreteria di Pirecoli?!

ALDO RIZZO. Presidente, non ha importanza quale fosse la situazione oggettiva,

bensì quello che sapeva il teste circa le funzioni della persona, con

riferimento agli altri uomini politici che ha nominato.

TRECCA. Io le rispondo subito. Prima vorrei, però, fare una piccola precisazione per non essere frainteso, rispandendo anche su questo.

ci dobbiamo collocare anche in periodo, in anni passati; REIXENEE

ixxiximi per cui è vero - come lei giustamente dice - che sono persone
che sono impegnate e è difficile arrivarci, però in tanti altri casi
ero invitato perché anhh'io ero un personaggio pubblico (non scordiamo=
ci che ero professore) e, spesso per ragioni mediche, sono stato invi=
tato anche a pranzi in ambasciate, REFERENTATIX o in cose del genere.

FRANCO CALAMANDREI. In quali ambasciate (visto che le ha nominate)?

TRECCA. Una volta, all'ambasciata argentina, per esempio.

FRANCO CALAMANDREI. Una volta sola?

TRECCA. No; all'ambasciata argentina io sono stato invitato due volte, sono andato due volte perché era mi invitarono quando invitarono anche gli ufficiali di marina: tanto è vero che, se non sbaglio, andai in divi=

PRESIDENTE. *********** Assieme a Gelli? Ceera anche GELLI?

TRECCA. Non assieme.

PRESIDENTE. C'era anche Gelli?

TRECCA. Una volta sì e una volta no. Quindi, ad un certo punto, li frequentavo anche in questo contesto.

cioè
ALDO RIZZO. Ma la mia domanda era più precisa,/Gon riferimento agriz agli altri
uomini. Se vuole, glieli posso specificare uno per uno.

TRECCA. Si

ALDO RIZZO. Gava, ad esempio. Lei aveva un vecchio rapporto di amicizia, oppure è arrivato a Gava tramite qualcun altro?

TRECCA. A Gava, tramite Bindi.

ALDO RIZZO. De Mita.

TRECCA. Demits Mita lo conoscevo direttamente... cioè la moglie conosceva mia moglie; ma non eravamo molto amici (mi rifaccio a quanto ho detto pri= ma sui rapporti di affettuosità con le varie persone). E allora una volta mi ha invitato ancha a cena. E il rapporto con De Mita finisce qui.

ALDO RIZZO. Ma, in precedenza, era stato altre volte a cena?

TRECCA. No, mai.

ALDO RIZZO. E per quanto concerne Bubbico?

TRECCA. Quella con Bubbico è amicizia di vecchia data (sarà di cinque o sei anni). E' un'amicizia che non so nemmeno come è nata. E' una persona molto affettuosa nei miei confronti.

ALDO RIZZO. Benvenuto.

TRECCA. Benvenuto lo conobbi, invece, una volta prima della CIT; poi pranzai con lui. C'era un consigliere della CIT, Natali, che è sindacalista della UIL ed è legato a Benvenuto 7. Natali anche con me era molto...

ALDO RIZZO.

ALDO RIZZO. Cioè, è stato lui che le ha procurato l'incontro con Benvenuto?

TRECCA. Sì; io ho detto: "Sì, mi fa molto piacere, anzi...". E poi c'era anche
..., mi presentò una volta il direttore di quella rivista che si chiama
"Pagina", Canale.

ALDO RIZZO. Perquanto concerne Signorile?

TRECCA. Con Signorile ho pranzato una volta.

ALDO RIZZO. Tramite chi?

TRECCA. Con Di Bella.

A_O RIZZO. Cioè, è stato Di Bella che le ha procurato l'incontro con Signorile?
TRECCA. No, no; insieme decidemmo di/vederci.

ALDO RIZZO. Insieme lei e Di Bella?

TRECCA. Di Bella, Signorile e... Era tramite un giovanotto, di cui adesso mix sfugi ge il nome, ma, comunque, non è molto importante, un giovanotto che sta con Signorile, cioè, sta con Signorile.

GIUSEPPE ZURLO. Era Trane?

TRECCA. No, no.

A. J RIZZO. Quindi, lei in precedenza non aveva avuto rapporti con Signorile? TRECCA. No, no.

ALDO RIZZO. E' stato soltanto in questa circostanza. E per quanto riguarda Formicas TRECCA. Con Formica ci fu un rapporto molto singolare perchè prima mi manifestava la sua simpatia, devo dire. Ora previso. Ad esempio, quando parlai, sì, disponibilità - così - dal punto di vista del rapporto umano, in questo senso ho parlato di simpatia, cioè di rapporto umano e dim nient'altro, perchè non ho mai parlato nè di affari nè di politica con Formica. Successivamente

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- cosa che mi dispiacque, questo devo dirlo -, quando è successa questa vicenda per cui io mi sono dimesso chiesi anche di essere ricevuto dal ministro e non fui nemmeno ricevuto. Anche perchè volevo sapere, prima di dimettermi in quel momento avevo anche una carica -, che cosa dovevo fare. Siccome mi mandò, tramite l'ufficio stampa, il capo della se greteria, a fare quella dichiarazione, mi sarebbe piaciuto...
- ALDO RIZZO. Su questo punto io vorrei farle una domanda conclusiva. Lei ha avuto un incontro con tutte queste persone: desidererei sapere da lei chi le diede la sensazione, per l'atteggiamento che ebbe con lei, che si sarebbe impegnato, e notevolmate, per la sua candidatura? Le faccio questa domanda perchè lei si rende conto facilmente che certamente era fortemente appetibile questa carica e probabilmente c'erano altre persone che auspicavano di essere nominate presidente della CIT; quindi, è chiaro che, se lei ha vinto, ha avuto un appoggio notevole. Di queste persone, chi era impegnato di più a portare avanti la sua candidatura?
- TMECCA. Tutti e nessumo e le dico anche perchè. Questa candidatura, da come ho poi ricostruito, era poi fatta da tre persone, perchè non era una carica le dirò di più molto ambita, per lo meno così mi è sembrato; tant'è vero che ci fu non ricordo chi che mi disse, appena nominato: "Beh, è andato a finire in un posto..." perchè secondo lui non conoscevo la CIT che, invece, secondo me, è un posto più che prestigioso.
- PRESIDENTE. Sì, ma chi l'ha appoggiata? Risponda alla domanda.
- TMECCA. Tutti e nessumo, perchè le dirò, come accade in queste cose, che tutti si prendevano questo merito parlando e dicendo: "Hai visto? T'ho fatto nominare". Così è andata.
- ALDO RIZZO. Li scusi, lei avrà seguito più o meno tutta quanta la trafila, avrà visto gli scogli che si presentagano durante il percorso, se c'era qualcuno che era più impegnato, qualche altro che si era meno impegnato; questa è pranni, è normale allorche ni tratta di coprire un posto, quindi certamente lei avrà la chiara nennazione di chi obiettivamente ni impegnò massimamente per lei, scusi.
- TRECCA. I socialisti ed i democristiani in senso lato, ma una persona specifica, mi creda, io non sto adesso....
- ALDO RIZZO. Un'altra domanda e concludo. Lei ha parlatodi sequestro di materiale riguardante la CIT, di una perquisizione che sarebbe stata fatta; da parte di quale autorità giudiziaria?
- TRECCA. Da parte della procura della Repubblica di Roma; hanno preso anche i verbali del consiglio d'amministrazione.
- VITTORIO OLCESE. LEi ci ha in precedenza detto di essersi autocandidato alla presidenza della CIT e di aver saputo che questa presidenza della CIT, essendo scaduta, era libera. Le faccio una domanda non relativa alla CIT, ma
 relativa al fatto che lei si x candida ad una presidenza di un ente pubblico. Qual era la motivazione?
- TRECCA. La motivazione è molto complessa. Innanzitutto era il tipo di posto: se mi avessero candidato, cioè se fosse stata libera la presidenza di un altro ente anche molto più importante, qualunque, adesso non voglio dire, faccia conto dell'INA, delle assicurazioni, ecco, non mi interessava.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Risulta dai verbali del consiglio d'amministrazione - che sono stati sequestrati - quali erano i miei programmi nei confronti della CIT. Cioè, io intedevo la CIT come cultura, fatto medico, fatto sociale e in tal senso presi questo tipo di iniziative. Quindi, era un posto che mi affascinava - questo per dire perchè quell'ente rispetto ad un altro - per il fatto che io ho una profonda - questo, però, è un fatto personale - delusione in genere su quella che è l'università. Io ho vissuto un'epoca che va dal '65 a Stefanini, da questo e a quell'altro che, secondo me, non mi realizzava sul piano esistenziale; questo a parte la CIT: avrei fatto qualunque altra cosa, forse per questo ho anche altri interessi, mi metto a scrivere libri. Quindi, ho una delusione sul piano dell'università che non riconosco più com'era prima, quindi anche un altro incarico mi affascinava.

La CIT, rispetto ad altri posti, mi piaceva, ma non era un posto... Perchè c'è un programma preciso, un posto per il posto, perchè, se ce ne fosse stato un altro che non mi interessava, non mi andava.

- 10 BOZZI. Una semplice domanda al professor Trecca: quando ebbe questa nomina alla CIT perchè si dà il caso che qui siamo tutti prlamentari e c'è qualcuno che ha anche ricoperto incarichi di Governo -, quando ebbe questo incarico, per il quale si erano interessate tante persone, lei ringraziò dopo qualche parlamentare per la nomina avuta?
- TRECCA. Sì, seir scrissi, per esempio, a Craxi, a Piccoli, a Longo, credo a tutti i segretari dei partiti che erano rappresentati nel consiglio d'amministrazione, perchè c'erano tutti dentro; credo pure all'onorevole Zanone.
 - ALDO BOZZI. Che, però, non era nel consiglio d'amministrazione.
 - TRECCA. No, no, per dire che scrissi una serie di lettere.
 - ALDO BOZZI. Una domanda conclusiva, se mi consente, Presidente. Insomma, lei qui è come testimone: lei esclude che m la massoneria, la P2, Gelli abbiano avuto un'influenza in questa sua nomina?
 - TRECCA. A questa domanda vorrei rispondere veramente sopra qualunque giuramento; sono promto a giurare su quello che chiedete voi. Lo escludo nel modo più assoluto. Perchè lo dico conq questa fermezza? Perchè mi sento offeo io dam questo punto di vista, in quanto avevo anch'io e me lo dovete riconoscere un giro di persone che mi stimavano e che mi facevano, anche indipendentemente dalla P2. Di questo me ne vorrete dare atto! Quindi, Gelli lo seppe quasi nel momento in cui ero già stato nominato.
 - FALIANO CRUCIANELLI. Ma Gelli è importante! E' a lui che ha scritto!
 - TAECCA. In questo senso sì, l'ho detto prima, e tanto. Mi è sembrato di capire che il senso della domanda era che la massoneria mi ha messo in quel posto.
 - ALDO BOZZI. No, io non ho detto che sia stata la forza esclusiva, ma che ci sia stato un intervento di Gelli, della massoneria ufficiale, non ufficiale, ci ferrorio della PZ, QQII orecchio del gran maestro. Ecco, lei si rivolgeva a tanti:

 è possibile che non si sia rivolto proprio all'uomo che aveva tanta influenza?
 - TRECCA. E le dico di più, che io a Gelli non ho chiesto nulla. Gelli

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

alla relazione conclusiva

Documentazione allegata

Gelli mi ha dato altre cose, caso mai, e questi sono fatti privati.

ALDO BCZZI. Stranamente poi lo ringraziava... Va beh, comunque non fa niente.

TRECCA. Io però l'ho curato giorno e notte (e qui non è più solidarietà), senza pretendere ...

BERNARDO D'AREZZO. "Questo posto lo devo a te", così comincia la lettera.

TRECCA. Infatti mi pento molto di questo, perché è impossibile davanti a una cosa del genere dimostrare il contrario. Ma devo dire con tutta sincerità questo, e non solo. Quando è successo questo fatto, Gelli mi telefonò e io gli dissi: "ecco, non l'ho preso grazie alla P2 e l'ho perso grazie alla P2".

RaIMONDO RICCI. Vorrei sapere da quali magistrati è stato interrogato a Milano e da quali a Roma.

TRECCA. A Milano mi ha interrogato il magistrato Colombo, a Roma mi ha interrogato il magistrato Sica. A Milano mi ha interrogato Colombo, perchi Turone entrava e usciva... A Roma, Sica, però due volte.

RAIMONDO RICCI. Lei ha parlato di un interrogatorio avuto ieri.

TRECCA. Dimenticavo: lunedì sono stato interrogato dal magistrato Lombrassa. RAIMONDO RICCI. Vorrei tornare sull'argomento di cui abbiamo trattato fino a questo momento. Io sarò un ingenuo, ma c'è qualcosa che probabilmente rappresenta un interrogativo che ci poniamo tutti. Lei è venuto qui ponendo in evidenza le sue caratteristiche di medico e in particolare di chirurgo, ed anche la sua figura di ufficiale di marina. Poi ci ha informato del fatto che si è dedicato ad un'attività di natura pubblicistica, però sempre nell'ambito della medicina, della divulgazione scientifica.

TRECCA. Anche romanzi.

RAIMONDO RICCI. Comunque, quando lei ha parlato di rapporti con il gruppo Rizzoli, ha parlato di divulgazione scientifica inerente a quelle che sono le sue conoscenze, a parte che poi, a tempo perso, abbia scritto dei romanzi. A questo punto mi riesce diffichle comprendere come sia nato questo suo interesse per ricoprire il massimo incarico di dirigenza di un istituto come la CIT. Lei ha detto che si è autocandidato. Come ha avuto l'informazione che questo posto era vacante, chi le ha suggerito l'interesse per questo enta? Come nasce questa sua autocandidatura? Perché penso che un'informazione e una spinta ci debbano essere state, perché mi sembra una cosa talmente estranea a quelle che sono le caratteristiche, che lei stesso ha voluto mettere in evidenza, della sua persona...

TRECCA. A parte il turismo in senso lato, bisogna vedere che cosa intendevo io per turismo. Ora le spiego qual era allora il mio rapporto... Dovrei fare il racconto della mia vita...

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RAIMONDO RICCI. Vorrei che fosse molto puntuale. Le ripeto la domanda in modo da evitare ogni divagazione. Ho voluto fare una premessa, con la quale mi sono riferito alla stessa caratterizzazione della sua persona con cui lei ha introdotto questa audizione, quella cioè di medico e di ufficiale di marina. Poi ha precisato che ha fatto il pubblicista, sempre in relazione alla medicina. Ora, è talmente estranea una prospettiva di assunzione di responsabilità a livello della CIT che io mi domando e le domando: chi le ha suggerito questo? Come ha avuto informazione della vacanza di questo posto? In relazione a che cosa ha appi aspirato a questo posto?

TRECCA. L'interesse per il turismo in senso lato l'ho sempre avuto. In più quattro anni fa ho preso la medagliad'oro per la promozione dell'attività turistica, datami dall'ente, dal marchese Di Travaglini. In secondo luogo, l'ho saputo in ambienti in cui si parla... Se adesso c'è la successione dell'IRI, lo sappiamo tutti quanti dai giornali, da altre parti... Sapendo che i candidati in definitiva non c'erano su questo argomento, parlandone con tutte queste persone che ho citato, che dicevano: a te piacerebbe...

RAIMONDO RICCI. Chi le ha detto: a te piacerebbe?

TRESCA. Tutti e nessuno. Di preciso non posso ricordare, una candidatura ufficiale non l'ho avuta.

PRESIDENTE. Chi l'ha spinta ad autocandidarsi?

TRECCA. Mi sono autocandidato da solo.

PRESIDENTE. Guardi, questo è un po' ridicolox. Nessuno si sogna un'autocandidatura a nessun ente, se non sa già prima che è in una pista dove la sua autocandidatura, per così dire, viene accolta. Cioè, è suggerita l'autocandidatura. La prego di essere preciso.

WWOOW

DARTO VALORI KEXXERENXELARIZZO. Con Formica lei è in rapporti affettuosi?

TRECCA. Veda, io ho molta stima... Però sono due volte che parliamo di rapporti affettuosi...

PRESIDENTE. Da quali rapporti poteva essere sollecitata la sua autocandidatura.

TRESCA. A quell'epoca tutti quanti mi appoggiavano, quei nomi che ho citato prima.

DARIO VALORI. Chi le mise l'idea in testa?

TRECCA. Da solo.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RAIMONDO RICCI. Con chi ne parlò per primo?

TRECCA. Non è che mi hanno ipnotizzato...

- RATMONDO RICCI. Vede, il termine autocundidatura è estremamente generico se non assume una sua concretezza. Con chi ne parlò per primo, dicendo: mi interessa questa cosa?
- TRECCA. Mon ricordo con chi ne parlai per primo come successione temporale, questo è il discorso. Le dirò di più, che della scadenza del presidente Garassino se ne sentiva parlare da un anno. Che alla fine del suo mandato l'ingegner Garassino probabilmente non sarebbe rimasto o sarebbe andato ad un altro incarico, era una cosa che non si seppe soltanto in quel periodo, cioè proprio legato alla nomina. Se pe parlava in più ambienti già da un anno.
- RAIMONDO RICCI. Lei ha dià detto che l'idea nacque in lei in modo spontaneo.

 Io le ho chiesto con chi ne parlò...

TRECCA. Ne parlai con tutte queste persone.

RAIMONDO RICCI. Va bene, con tutte le riserve possibili prendo atto di questa risposta. Vorrei farle adesso un'altra domanda, vorrei ritornare ai rapporti tra lei e Gelli. Lei....

> Lei ha parlato addirittura di un atteggiamento filiale, nei confronti di Gelli.

TRECCA. Si, affettuosissimo.

- RAIMONDO RICCI. Vorrei chiederle: che cosa le risulta, o che cosa ha potuto constatare dei rapporti di carattere politico-finanziario che
 venivano intrattenuti da Gelli, e delle attività che egli svolgeva.
- PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ricci, abbiamo già detto che questo argomento va nell'altra prte della seduta, in audizione libera, in quanto ora dobbiamo solo approfondire l'aspetto della CIT. Lei può iscriversi per dopo.
- MAURO SEPPIA. Vorrei domandarle una cosa, professore. Francamente, questo fatto di un'autocandidatura, così fortunata, lei capisce che per gente che è abituata a vedere la complessità delle cose, è una sosa sorprendente, e poco credibile, me lo consenta. Vediamo allora se riusciamo a ricostruire una cosa. Lei, in una interruzione, déceva prima: forse ne ho parlato con Bubbico...

TRECCA. Anche con Bubbico.

MAURO SEPPIA. Lei, a un certo punto - vorrei capire questa cosa - è foligorato dalla notizia che la CIT è vuota, è un posto libero. Lei va, e si presenta, e dice: io sono il candidato. Ora, lei capisce che questa cosa non è credibile. Allora, ci ripendi un attimo. Lei ha certamente parlato di questa questione, per la prima volta, oltre che con sé stesso, probabilmente con il signor Gelli, probabilmente con qualcuno: sì o no?

TRECCA. No, è come dico io; scusi, io capisco la perplessità: sono stato il primo a riconoscere la perplessità della lettera.

MAURO SEPPIA. Non è possibile: questo scrive lettere, ringraziando, dopo di che dice: io l'ho fatto...

- TRECCA. Va bene, allora non so cosa dirle... allora posso dire che mi ha raccomandato Gelli, ma non so con chi, allora ha fatto il giro Gelli di...
- RRESTDENTE. Scusi, professore se l'amorevole Seppia mi permette un commento -: lei sta parlando con persone cheĥanno responsabilità politiche; lei ha fre quentato tanti e tali ambienti da sapere esttamente che non può nascere una candidatura nel modo in cui lei continua a ripeterci; è fuori da questo mondo, mentre lei mostra in questo mondo di sapere navigare in tante direzione.
- BERNARDO D'AREZZOX, Nessuno verrebbe preso in considerazione in questo modo...
- MAURO SEPPIA. E' evidente che l'atto formale di nomina del Consiglio di ammimistrazione della CIT e del Presidente è stato fatto dal ministro dei trasporti: è fuori di dubbio, lo sappiano tutti; qualcuno deve averlo suggerito, al ministro dei trasporti: probabilmente, tutte queste persone lo
 avranno suggerito.
- TRECCA. Certo... ma io ho detto enche l'ambiente... Mi scusi, allora io sono stato equivocato. Io ho detto che lanomina l'ha fatta il ministro dei trasporti, su questo sono stato ben chiaro; l'appoggio alla mia condadatura perché sono stato preciso è nato da un embiente polimorfo, formato da tante persone di cui ho anche fatto i nomi, e li ho ripetuti: Bubbico, Piccoli, Gava, Benvenuto, eccetera. Non è che io ho detto... (Una voce: Formica?) Formica no, per farità, aproposito di Formica...
- MAURO SEPPIA. Ecco, vorrei capire i suoi rapporti singolari con il senatore Formica: che vuole dire singolari?
- TRECCA. No, chi ha detto singolari?
- MAURO SEPPIA. Lei: anzi io mi sono preoccupato, per l'onorevole Formica...
- TRECCA. No, ho detto che sarebbe stato singolare se Formica, da solo, prendeva e mi faceva Presidente della CIT. Ho precisato anche che con il mismi nistro Formica sono rilmasto disapiaciuto che, al momento delle mie dimissioni, non mi abbia ricevuto.
- MAURO SEPPIA. Un'altra domanda. Lei ha presentato mai, in relazione a questo episodio, o ad altro, o ad una dellez persone che ha nominato, il signor Gelli?

TRECCA. No, mai.

- MAURO SEPPIA. A queste persone lei ha mai presentato Gelli?
- TRECCA. No, nessuno, al cento per cento. Né sono stato mai con questo persone con Gelli.
- GIORGIO DE SABRATA. Rimuncio al mio intervento, seguese Presidente.
- DARIO VALORI. Lei ha avuto mai rapporti, in tutta questa vicenda CIT, con il kdottor Cosentino?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Non lo conosco nemmeno; anzi devo dire che, appena nominato alla CIT, se non sbaglio sulla rivista Avenue, mi ha fatto un attacco violentig simo, dicendo che ero un'espressione della parapolitica, una cosa del genere, insomma mi fece un attacco violente; non lo conosco direttamentez.

- SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei tornare sulla vicenda della nomina a Presidente, perché & il professor Trecca ha detto che il primo passo è stato quello di esseremme nominato membro del Consiglio di mamministrazione. Da chi e come mai è stato nominato membro del Consiglio di amministrazione?
- TRECCA. Senatore, questo ritorna nell'ambito della nomina iniziale. Cioè la prassi nommale è che, essendo le ferrovie azioniste, i mettono nel Consiglio di amministrazione, li ti mette il ministro dei trasporti: questo è normale, chiunque sia. Ritorniamo, altrimenti, al discorso del come mai...

PRESIDENTE. Sì, esatto.

TRECCA. Cioè, la tecnica...

SEVERINO FALLUCCHI. Quindi questo indica il rapporto preferenziale tra lei e il ministro Formica, per avere il ministro Formica...

TRECCA. No, mi ha messo nel Consiglio di amministrazione...

PRESIDENTE. No, professor Trecca, non faccia un passaggio che è sbagliato.

SEVERINO FALLUCCHI. Lei mi ha detto che tutta la tecnica è in questo senso, cioè il primo passo è essere membro del Consiglio di amministrazione.

TRECCA. No: le ferrovie nominano i consiglieri di amministrazione, sono le ferrovie, non il ministro dei trasporti.

SEVERINO FALLUCCHI. Cioè li nomina il direttore dell'azienda autonoma delle ferrovie.

TRECCA. Certo, il direttore: adesso non so la qualifica...

SEVERINO FALLUCCHI. Quindi lei ha avuto, in questa sua scalata alla candidatura, praticamente....

TRECCA. Io non ho scalato niente...

PRESIDENTE. Abbia pazienza, professor Trecca: io sono stata ministro, lei cerchi di ricordar bene. Il decreto di nomina a membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie era firmato da chi?

TRECCA. Ora mi è preso un dipbio, senatore Valori: que lei quando mi ha detto Cosentino, a quale Cosentino si riferiva?

DARIO VALORI. A Francesco Cosentino, della CIGA.

TRECCA
. Ecco: perché Aldo Cosentino, invece, è membro del consiglio delle
Ferrovie. Io fui convocato, come sonsigliere anziano, da...

PRESIDENTE. Lei non sufugga alla domanda: il decreto di nomina che lei ha avuto, a membro del Consiglio di amministrazione, da chi era firmato?

TRECCA. Dal ministro dei trasporti.

SEVERINO FALLUCCHI. Quindi questo indica un rapporto di preferenza tra il ministro Formica e il professor Trecca; perché non hanno nominato un X o Y qualsiasi, ma invese il professor Trecca, che tra l'altro, con le Ferrovie...

TRECCA. Esato, questo volevo dire: le Feffivie dello Stato, che dipendeno, a loro volta, dal ministro dei trasporti. La convocazione a me l'ha fatta la CIT, dipende dalle Ferroviex, essendo la maggiore azionista, le Ferrovie. Tanto è vero che nel Consiglio di amministrazione ci sono tre

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

SEVERINO FALLUCCHI. Presidente, io continuo a non capire; perché il professor Trecca deve aver parlato anche... si è autocandidato anche lì; per entrare prima nel consiglio di amministrazione, allora.

DARIO VALORI. E' una tecnica: quello che mette dentro, diventa presidente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei ci ha spiegato come è arrivato ai vari personaggi, o perché c'erano conoscenze delle consorti/o anche per altri motivi.

Come è arrivato.invece. al ministro Formica?

TRECCA. Come, come sono arrivato?

rappresentanti delle Fermovie.

FAMIANO CRUCIANELLI. Come l'ha conosciuto, come l'ha contattato, come si è autocandidato, come ha fatto una sua pressione sul ministro Formica.

TRECCA. Una volta lo vidi mentre era intervistato a "Contatto", credo che due volte sia andato a "Contatto". In più

Io, in più, avevo anche una rubrica, lì, di medicina (sempre perché era della Rizzoli Contatto). Lì anche l'ho conosciuto. Abbiamo parla=

to. Non è che ero amico intimo del ministro Formica (voglio precisare le cose).

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei ha detto che c'era molta simpatia, che lo teneva in considerazione. Quindi, c'era un rapporto.

TRECCA. Io posso avere molta sua simpatia nei suoi confronti (il che è vero),

per esempio, e tuttavia non siamo amici. Questo è il discorso. La frequentazione con il ministro Formica sarà stata di due o tre volte.

PRESIDENTE. E lei ha parlato con il ministro Formica di questa sua autocandidatu= ra?

TRECCA. Certo; e lui mi ha detto ambhe: adesso si vede... quelle cose generiche che...

PRESIDENTE. Cioè? Si vede che cosa? Che cosa le ha detto? Quando lei ha posto la sua antocandidatura cosa le ha risposto il ministro Formica?

TRECCA. Ma niente di particolare! Ha detto: adesso vediamo, perché lì c'è, tra l'altro, anche la candidatura di Torda, per esempio. Lui mi ha detto: c'è la candidatura di Torda (che è questo che poi è andato all'INT e che è presidente dell'INT). Infatti, in contemporanea...

PRESIDENTE. L'onorevole Aldo Bozzi ha facoltà di porre domande at.

ALDO BOZZI. Mi rifaccio ad una domanda che ha posto il collega Valori. Il Gosen-

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Il Cosentino della CIGA?

ALDO BOZZI. Ecco! Lo conosce?

TRECCA. Mai.

GYNXKYKX

FRESTDENTE, L'onorevole Giuseppe Zurlo ha facoltà di porre domande.

GIUSEPPE ZURLO. Il teste, mentre è stato abbastanza preciso per quanto si riferi= sce ai rapporti con tutti gli altri personaggi che ha nominato, è sta= to wintem piuttosto reticente per quanto si riferisce al rapporto con Formica.

> In verità, nella penultima domande dell'onorevole Crucianelli, qualche cosa ø in più abbiamo saputo (cioè questo incontro a Contatto per due volte, eccetera).

> Volevo xxxxx saperex qualcosa di più. Ha avuto mai occasione di stare a pranzo o a cena con Formica?

hrECC A. Mai.

GIUSEPPE ZURLO. Altri rapporti...? Formica, per caso, le ha suggerito di farsi ap= poggiare da qualcuno per sostenere questa candidatura?

TRECCA.

GTUSEPPE ZURLO. Le ha suggerito di andare ai partiti politici?

TRECCA. No. Lui mi ha detto: bisogna che ci sia un consenso anche all'interno delle ferrovie, anche all'interno del consiglio di amministrazione, che è rappresentato da tutti i partiti. Cioè, in linea teorica, il so= cialdemocratico là dentro - che era Casanova - poteva opporsi... in li= nea teorica, dico.

> Il democristiano Butti, per esempio, poteva opporsi. Il comuni= sta Astante poteva opporsi. Ecco, in questo senso...

GTUSEPPE ZURLO. Non le ha favorito un incontro con questi personaggi?

TRECCA. No, con nessuno.

TUSEPPE ZURLO. Né si è impegnato a parlarne per conto suo?

TRECCA. No, assolutamente.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta segreta. Riprenderemo verso le 15, con l'audi=

zione libera del dottor Trecca.

(E-a il dollor Trecca).

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,00). (Viene introdotto il dottor Trecca).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Da questo momento il dottor Trecca viene sentito in audizione libera.

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

Il senatore Franco Calamandrei ha facoltà di porre domande.

FRANCO CALAMANDREI. Professor Trecca, lei è stato per un certo periodo in servizio effettivo in marina, da quello che ho compreso. Potrebbe dirdi in quale periodo, fino a quale grado e con quali incarichi?

TRECCA. Dal '74, come civile, facevo i corsi di chirurgia d'urgenza, all'Acca=
demia navale di Livorno, alla sanità militare. Pôi, nel '76, essendo
capo di stato maggiore della marina l'ammiraglio De Giorgi, fui nomina=

to, in base all'articolo 4 del testo unico della marina, capitano di
corvetta medico; successivamente fui promosso capitano di fregata. La
mia posizione precisa era quella di richiamo senza assegni.

La mia funzione nella marina è stata duplice, di questo tipo: una funzione scientifica (ho fatto 15 pubblicazioni, delle quali ho un esempio qui, sugli Annali di medicina navale in collaborazione con l'Ispet=torato della sanità, su tutta la problematica della chirurgia d'urgen=za applicata alla marina; manata ho fatto 10 o 12 pubblicazioni scientifiche di questo genere e questa era la mia funzione specifica); poi ho scritto sul Corriere della Sera, con lo pseudonimo di Fabrizio Carte oppure con la sigla CF oppure FC, articoli sulla marina; erano artico=li soprattutto a sfondo sociale, di formazione (per esempio, c'era la formazione tecnica dei sottufficiali), oppure articoli sulla nave "Ve=spucci", o sulla mostra itinerante. Questo era il mio ruolo.

FRANCO CALAMANDREI. E lei ha lasciato il servizio effettivo nel...?

TRECCA. Non effettivo bensì di complemento. A fine '80, perché il richiamo era a domanda.

FRANCO CALAMANDREI. Ha mai avuto incarichi riservati?

TRECCA. Mai. Cosa intende per incarichi riservati? Tipo servizi di sicurezza?

ANCO CALAMANDREI. E' esatto, sì.

TRECCA. No, mai, mai; per la marina mai.

FRANCO CALAMANDREI. Lei è sicuro di questo? Perché la cosa, naturalmente, kmx è verificabile nel suo faszicolo.

TRECCA. Certo, è ovvio.

FRANCO CALAMANDREI. Quando per la prima volta lei ha stabilito questo rapporto, sempre più stretto poi, con Gelli? In che modo questo rapporto venne sta stabilito? Quando lei lo ha visto o sentito per l'ultima volta? E, per completare, sa dove Gelli sia oggi?

TRECCA. Il rapporto diventò molto stretto tra, anche, il '79 e l'80 perché aveva dei disturbi molto seri.

FRANCO CALAMANDREI. No. Quando, per la prima volta? Come è che lei è diventato il medico di Gelli?

TRECCA. L'ho detto all'inizio. Fui presentato da Noschese...

FRANCO CALAMANDREI. Sì, lo ha già detto.

TRECCA. Poi si intensificò; ed io andavo spesso (certe volte anche tutti i giorni) a fargli delle iniezioni. Quindi, si intensificò questo ran=

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva porto, con ricoveri, esami ed accertamenti che sono dimostrabili.

Poi lei mi ha chiesto quando ho visto Gelli...

FRANCO CALAMANDREI. L'ultima wixtx volta che lo ha visto o sentito.

TRECCA. L'ho visto tra il 24 - purtroppo, perché è morto mio padre il 24 e quindi me lo ricordo per questo - marxi/s ed il 30 marzo, xaks a Roma.

PRANCO CALAMANDREI. 1981?

TRECCA. Sì, '81. L'ho invece risentito... Mi ha telefonato due o tre volte da quando è capitata questa vicenda. Non ha

FRANCO CALAMANDREI. Erano telefonate internazionali?

Non ha mai detto dove stava.

- TRECCA. Non erano passanti per il centralino, sembrava un diretto. L'ultima volta è stata intorno a Natale, mi ha fatto gli auguri, mi ha detto che mi era molto vicino, mi ha detto che era molto dispiaciuto per la figliala. Io gli ho detto, ho espresso che stavo combinato molto male; poi gli ho detto anche che, se avesse voluto, avrebbe potuto dire a sua figlia di venire. Ho detto di venire a Roma, ma, invece, non sono mai venuti.
- FRANCO CALAMEMNDREI. Nel merito della vicenda, durante queste telefonate, non siete mai entrati?
- TRECCA. Soltanto all'inizio, quando lui diceva: "è un'ingiustizia, non abbiamo fatto niente di male", queste frasi... Io dicevo: "Certo, neanche io ho fatto niente di male", frasi così;, molto generiche, non tecniche su argomensi specifici, cioè lui si sentiva vittima di un'ingiustizia.
- FRANCO CALEMANDREI. Oltre alle telefonate, può escludere di avere avuto da Gelli qualsiasi forma di comunicazione: messaggi, lettere, appunti?

TRECCA. Si, sì, assolutamente.

FRANCO CALAMANDREI. Terza domanda: il suo rapporto con Gustavo Selva, fino all'attribuzione di questa rubrica medica, com'è nato questo rapporto e come si è sviluppato? Come l'ha conosciuto? TRECCA. In maniera strettissima; lo conobbi anche lui ad un pranzo, adesso non ricordo per che cosa.

FRANCO CALAMANDREI. Quando?

ERECCA. Quattro o cinque anni fa circa, comunque prima del 1977, per intenderci.

Selva facewa parte sempre di quelle persone, giornalisti, che io frequentavo, gente della televisione, anche gente non presente nella lista, quindi in senso lato. Quindi lo conoscevo:

oltre tutto Gustavo Selva; che mi ha telefonanto anche questa mattina prima che venissi qua, quindi siamo molto legati;

mi è molto grato per il fatto che sono stato vicino alla sua figliola; ho curato lui quando ha avuto - ecco, vede, me lo scordavo - un periodo estremamente delicato dal punto di vista fisico, tanto che chiamò unp a consulto dall'al ta Italia che venne a parlare con me, gli ho fatto fare analisi. Mi ricordo che, prima del 1977, una volta lo portai anche da Stefanini.

Discordo che, prima del 1977, una volta lo portai anche da Stefanini.

del '75-'76, grosso modo;

Gustavo Selva. Anche Gustavo Selva. Anche Gustavo Selva era uno che, con chiunque parlava, parlava bene di me: ogni persona politica o di cultura che incontrava non faceva che esprimere giudizi positivi su di me.

FRANCO CALAMANDREI. Questa rubrica medica esisteva già o è stato istituita xper lei?

TRECCA. Già c'era in altra forma: li facevano come interviste, invece fu cambiata, però era molto rapida e nemmeno molto frequente ed era fatta sul tipo di un minuto, cioè in un minuto dovevi spiegare tanto che certi argomenti erano a puntate.

FRANCO CALAMANDREI. Lei è stato nelle sue frequentazioni romane, più o meno mandane, pubbliche, lei è stato all'ambasciata argentina?

TRECCA. Si.

QHANCO CALAMANDREI. Quante volte?

TRECCA. L'ho detto prima, due volte.

FRANCO CALAMANDREI. A che titolo venne invitato dall'ambasciata argentina?

CONOSCEVO' l'addetto navale dell'ambasciata argentina che era - non ricordo il grado - il colennello Barilli.

FRANCO CALAMANDREI. Come aveva conosciuto l'addetto navale Barilli?

TRECCA.L'avevo conosciuto all'ambasciata. Voglio essere preciso: l'addetto navale mandava inviti alla marina come all'aeronautica, ed all'esercito,
ai carabinieri. Lui, però, essendo della marina, forse se la intendeva di più **Mala marina. Io andai, lo conobbi e basta: l'ho visto due
volte in vita mia.

FRANCO CALAMANDREI. Queste in che anno è avvenuto? In che anno è stato per la prima volta all'ambasciata argentina?

TRECCA. Era il 1978 o il 1979.

FRANCO CALAMANDREI. Quindi, lei ha utilizzato un invito mandato alla marina in modo generico?

TRECCA. No, c'era scritto ad personam.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Come mai lei era sull'elenco dell'ambasciata argentina?

TRECCA. Non ne ho idea; questo andrebbe chiesto all'ambasciatore argentino.

FRANCO CALAMANDREI. Siccome nelle ambasciate non invitano centinaia di persone ...

Le amæbasciate hanno tutte un criterio abbastanza rigoroso di selezione
degli inviti in tutte le occasioni, quindi io insisto perchè lei mi dica in base a quale criterio ha avuto, da parte dell'ambasciatore argentino, questo trattamento privilegiato; vuol dire che lei, in qualchem
modo. si era fatto notare.

BERNARDO D'AREZZO. Si era autocandidato!

RAIMONDO RICCI. E' incongruente tutto questo!

TRECCA. L'invito avvenne per questo. Io all'ambasciata argentina andai anche altre volte, sempre in quest'epoca, ed una di queste volte c'era anche Gelli, ad esempio, che mi presentà l'ambasciatore; tant'è vero che c'è mia,che una foto ministre è uscita sui giornali, con l'ambasciatore argentino mentre saluto la signora.

FRANCO CALAMANDREI. Allora, possiamo dire che lei per la prima volta è andato all'ambasciata argentina con Gelli?

TRECCA. Diciamo di sì, ma non ne sono sicuro. Certo, Gelli era addetto

economico o culturale, aveva una
veste specifica.

FRANCO CALAMANDREI. E' stato mai in Argentina?

TRECCA. Di passaggio.

FRANCO CALAMANDREI. Cosa vuol dire di passaggio e quando c'è stato?
TRECCA. In transito.

FRANCO CALAMANDREI. Il transdio può durare un'ora o un giorno.

TRECCA. Infatti, sono stato un giorno in Argentina.

FRANCO CALAMANDREI. Una volta sola? In che periodo?

TRECCA. Sì, una volta sola, mi pare nel 1980, ma non con inviti ufficiali, privatamente.

FRANCO CALAMANDREI. Può ricordare chi ha incontrato in quel transito?

TRECCA. Gelli; Gelli mi aveva invitato non in Argentina, Gelli mi invitò anche
in Uruguay.

FRANCO CALAMANDREI. Anche lì è stato in transito con Gelli?

TRECCA. Ho detto che Gelli mi ha invitato a casa sua in Uruguay. Io ci sono andato, non stava bene, mi si portò per questo, tra l'altro. Sono andato, poi di passaggio, al ritorno, si passò in Argentina dove ci siamo fermati forse un giorno, due, non credo di più.

FRANCO CALAMANDREI. Perchè adopera il plurale?

THECCA. Perchè stavo con Gelli, viaggiai con lui.

FRANCO CALAMANDREI. Quindi, lei andò in Uruguay a visitare Gelli e poi tornò? Mi spieghi bene.

TRECCA. Gelli mi invitò in Uruguay a casa sua. Io ci andai perchè non stava bene
e l'invito era stato sollecitato anche da questo tipo di ragionamento,
anche perchè mi raccontò che un un viaggio precedente aveva avuto dei
problemi e non aveva a chi rivolgersi. Andai in Uruguay dove stetti
sei o sette giorni; di ritorno siamo passati in Argentina e poi dopo

FRANCO CALAMANDREI. Può ricordare altre persone che ha incontrato in quell'occasione, in Uruguay o in Argentina, insieme con Gelli o separatamente da Gelli? CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Non c'era gente che conoscevo.

FRANCO CALAMANDREI. Parlo anche di gente che incontrava per la prima volta.

TRECCA. In Argentina non mi ha presentato nessuno se non

se non fosse uno di cui non ricordo il nome... delle aerolineas, un funzion-ario di questo genere; funzionari di questo settore, di compagnie aeree. In Uruguay io stavo a prendere il sole perchè il periodo era favorev-ole; lui andava con chi gli pareva... Cioè è un posto che non conosco.

FRANCO CALAMANDREI. Ha avuto accasione di incontrare, di visitare sedi diplomatiche o consolari italiane e di incontrare qualcuno?

TRECCA. No.

FRANCO CALAMANDREI. Né in Urugay né in Argentina?

TRECCA. NO.

FRANCO CALAMANDREI. Non ha incontrato nessun rappresentente diplomatico né itliano...

TRECCA. Né italiano né argentino.

FRANCO CALAMENDREI. Nel quadro di questi suoi rapproti latino-americani, ed il relazione ad essi, ci sono altre sedi o mm organismi che lei abbia frequentato, negli annmi, qui a Roma oltre all'ambasciata argentina?

TRECCA. Nesmuno.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Si.

FRANCO CALAMANDREI. Ci può dire in che modo e quando?

TRECCA. Dopo che è successa questa vicenda, mi si presentò il dottor

Pazienza. Mi cercò lui e imi disse ... Mi offre queto in un certo

senso. Fu una persona molto corretta. Disse: "Qualunque cosa ti

sermve (perchè mi ero dimessor non ricordo adesso l'occasione...);

lui mi fece capire che era massone (ma posso anche sbagliare perchè

non sono sicura) e mi disse: "Guarda, se vuoi una mano, io ti sono

molto vicino, sono la persona che ti stimo molto". Ixmx MI si

presentò come un massone.

PRESIDENTE. Lei ha detto che le sembrava. Allora si presentò come massone?

non
TRECCA./Le posso dire se era massone o non massone; lui mi mi si presentò
come massone.

RAIMONDO RICCI. Che forme di aiuto le prospettò?

TRECCA. Nessuna di tipo particolare. Io gli ho detto: "Guarda non mi serve
niente, per ora vot gio uscire da questa vicenda". Lui mi disse: "
"Guarda, qualunque cosa ti possa servire sono disponibile

FRANCO CALAMANDREI. Ma lei non le chiese che credenzialimi aveva per offrirle un aiuto, un aiuto che non si sa di che tipo?

TRECCA. Mi sembri un atto corretto, così come minux hanno fatto altre persone che si sono presentate anche a casa miax dicendomi: "
"Ti serve...".

FRANCO CALAMANDREI. Mi scusi professere, se questo era per lei uno sconomesciuto, io avrei trovato piuttosto scorretto che venisse

miximiximizzax a dirie che le offriva aiuto. Che cosa sapeva,
allora, della sua figura per cui poteva apparirle non sconosciuto?

TRECCA. Sapevo, ad esempio, che aveva questa società di cui non ricordo il nome. Sapevo che era una persona che

PRESIDENTE. Da mchi lo poteva sapere?

TRECCA. C'era sui giornali.

PRESIDENTE. Ciò non era ancora all'onore della cronaca!

TRECCA. Se ne parlò, guardi, in occasione del viaggio del presidente

Piccoli in America, Allora si cominciò a parlare di Pazienza, e uscirono, con articoli limitati, non con il risalto che è venuto adesso... Pai mi disse lui che conosceva Calvi, che io non conosco; non l'ho mai visto in vitemia.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- PRESIDENTE. Che senso aveva dir che conosceva Calvi in una conver sazione tra due sconosciute come eravate?
- TRECCA. Parlando. Mi disse: "Chi conosci? 'Risposi: "Conosco questo, conosco quell'altro". Disse che Calvi era amico... Disse: "Lo sai che Calvi è amico di Gelli?". Risposi: "Si, loso che .. è amico di Gelli...".
- PRESIDENTE. Quindi le diede la descuzione della m famiglia massone?
 - LECCA. Chi l' ha detto che era massone? Allora se lui mi parlava di uraltra persone doveva esere per forza massone?
- PRESIDENTE. Era una pessona se conosciuta da lei, le offre aiuto e perchè lei accetti questo aiuto nonmina tutti i personaggi, quelli che lei ci ha detto, che guarda caso sono tutti della P2!
- ETRECCA. Non della P2. Chi l'appetto che erano della P2?
- PRESIDENTE. Diciamo della faggiglia masson e; accettiamo per ora l'estensione.
 - TRECCA. Io, intanto, conosco soltanto Gelli, Calvi non l'ho mai visto, non lo conosco per niente; non lo conosco, cioè non l'ho visto da vicino, non se mè alto o basso. Io avrei potuto Alegare...
 - FRANCO CALAMANDREI. Per cercare di rendere più precisa questa parte delle domande, Pazienza le disse: " (Conosco Calvi ed altri; sono amico di Gelli"?

TRECCA. Nom non mi disse ...

FRANCO CALAMANDRET. L'ha detto ora lei!

- WRECCA. Allora non sono stato preciso. Lui ha detto: "Io conosco Calvi". Io ho detto a lui: "Tu conosci Gelli?". Lui ha detto: "No, io non conosco Gelli...".
- FRANCO CALAMANDREI. Mi scusi, cerbhiamo di risparmilare tempo. Le disse: "Io conosco Calvi". Gli disse che conosceva Calvi in relazione all'offerta di aiuto? Cioè le disse: "Io, in quanto conosco Calvi, tiposso aiutare in qualche modo"?
- TRECCA. Parlando di quelli che conosceva, non negò l'aiuto d'Calvi; non negò l'aiuto che poteva portare a me Calvi. Ma io in le momento che avevo bisogno di soldi? Infatti io dissi a Pazienza: "Ti ringrazio, ma non vedo in che cosa mi puoi aiutare".

326

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. E' un po' strano questo ping-pong dunque, Pazienza, le dice:

"Io conosco Calvi" lei gli rispose: "E io conosco Gelli". Io no
per
capisco come tra persone che si vedono era la m prima volta cosa
significhi questo frasario.

TRECCA. Guardi, è una precisazione...

PRESIDENTE. Mi sousi, ma queste sono cose che ha detto lei!

TRECCA. Allora le preciso di nuovo. Io ho dettoxxx: lui conosceva Calvi ed io conoscevo Gelli, non è che il nostro discorso è xxxx stato: "Io conosco Calvi xxxxx!, mentre io conosco Gelli... Pazienza mi ha detto che conosceva Calvi che io non conoscevo. Io gli ho detto che conoscevo Gelli che lui non conosceva. Io ero in uno stato d'animo che avevo poco da vantarmi, ero ricoveratox.

FRANCO CALAMANDREI. Le accennò alle sue conoscewze nell'ambito dei servizi di sicurezza italiana o internazionali?

TRECCA. No. Lui disse: "Io ho conoscenze in America". Io però non approfindii questo discorso perchè in quel momento non vedevo che aiuto mi potesse dare Pazazenza. Io non sapevo cosa chiedergli. Infatti, un aiuto si sarebbe precisato poi me in qualche cosa, soldi o qualche altra cosa...

FRANCO CALAMANDREI. Lei ha visto Pazienza solo quella volta?

Poi non l'Alpiù rivisto?

TRECCA. No, non l'ho più rivisto.

PRESIDE É. E sentito?

TRECCA. Per telefono, una volta, sempre in quel periodo, però. Mi disse:

"Come stai?" Gli dissi: "Bé, so ancora combinato male" Aggiunse:

"Quando vuoi qualcosa, ci xmgixm possiamo rivedere...". Risposi:

"Guarda Pazienza, non voltio vedere nessuno". Questo è il discorso.

Io trattai male anche altra gente pr telefono, molto più importante di Pamzienza.

PRESIDENTE. Quale per esempio?

TRECCA. Anche con Gelli, nel corso di una telefonata che lui mi fecerria...
all'audizione
giixminni Io ero stato da poco/dei Tre Saggi. Allora

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

... allora, ho detto a Gelli che era venuto fuori che la loggia era segreta e che bisognava chiarire, un volta per tutte, che cosa era. Perchè, il fatto che miltrovo in questa situazione, a parere mio, forse sbagliato, exerchegatexementa è anche legato a questo tipo di decisione perchè per me, tuttora, la loggia non è segreta... Per me il gran maestro è ... E io, l'ho detto prima, ho rivisto Battelli e lui mi ha dettox "Sei massone ". Quindi, contesto a Battelli il fatto che lui faccia quel tipo di affermazione. Ecco da dove nacque questa discussione per telefono, con Gelli.

FRANCO CALAMANDREI. Lei, di quasta telefonata in cui aveva trattato male Gelli, ce lo aveva già detto. Adesso, la presidente le chiedeva di precisare un'aggiunta che lei hafatto. Lei ha detto che trattò male ben altre persone...

TRECCA. Io dissi prima di cosa si era parlato le volte che mi aveva telefonato

Gelli. Ma non avevo detto che c'era stato questo taglio.

FARNCO CALAMANDREI. No. 1 aveva detto.

TRECCA. No, non l'avevo detto.

PRESIDENTE. Comunque, lei ha partitato di persone al plurale; dunque, significa che oltre a Gelli, altri le hanno fatto... *

TRECCA. E' stato un lansus.

PRESIDENTE. Veda di essere preciso: certi bansus, poi...

TRECCA. Ha ragione.

ALBERTO CECCHT. Prima di tutto, vorrei una precisazzione in ordine alla questione che rera stata tratta stamane dietro sua domanda. Cioèx, la suddisivisione in gruppi, e che cosa possa significare questo gruppo 17 della Loggia P2. Per questo gruppo n. 17, manca la segnalazione dei componenti, della struttura della organizzazione, come avvine, invece, per gli altri gruppi della sono tutti indicati, uno dono l'altro, al generale Picchiotti; nella organizzazione della P2 manca per questo gruppo 17 e manca per il gruppo n. 1, quello che era direttamente alle dipendenze di Gelli. Vuol siegare questo fatto?

TECCA. Questo fatto, l'hoaccennato prima, lo nossom spiegare fino ad un certo punto, per il semplice fatto che io non sono mai stato ganogruppo; quindi, questo andrebbe chiesto a Gelli. Cioè, perchèm ha fatto queste cose, perchè ha fatto questo tipo di súddivisione.

Accennai anche - ma di questo ne ho risposto alla magistratura di Milano che lì c'è una suddivisione di questo tipo; in uno c'è scritto - mi pare - Trecca - canogruppo, e un elenco di cinque, sei nomi; pòi ci sono altri nomi dove ha messo il riferimento del gruppo... Allbra - ho già risposto ai magistrati - , ho già detto che

328

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva a me propose di diventare canogruppo, in quell'ambito che dicevo nrima... cioè, mi fu speegato che i canigrunno devono avere una attività culturale nel Gentro di documentazione europeo. Questo mi è stato spegato. Io dissi di no perchè avevo da fare. Non necessarismente, cuelli dei grunni dovevano essere massone, nerchè l'attività era donnia. E c'era un'attività di ristrutturazione della Loggia, sollecitata da Gelli a Battelli, e anche da altri, tino Fanelli e Picchiotti, ner cui, questo lavoro di riorganizzazione andava fatto con due del Grande Oriente, l'avvocato Della Campa e Raffaele Salerno. Quindi, era dunlice questo asnetto. Io, comunque, non solo non sono stato fatto... Anessuno di questi è arrivata mai max comunicazione che io sarei stato il loro canogrumo. E al cune cose sono singolari, nerchè io figuro lì, canogrunno, adesemnio, di Berluscono. Sul primo elenco, faguro fanogruppo di Berlausconi, canogrunno di Gervano. Con Gervano era facile il controllo, nerchè non è che ci/nascondevamo il problema se lui o des appartenevamo alla P 2... E io chiesi a Gervano: "Tu hai mai ricevuto una lettera in cui ti si diceva che io ero il tuo carogrumo ?" E lui mi ha detto: "Mai". A narte gli altri, ho fatto un esemnio test su Gervano. Lo stasso Costanzo c'era in cuesto gruno. Ho chiesto anche a lui se avesse mai ricevuto una simile lettera , e anche luk ha rispoto di non averla mai rivevuta .

Ora, a parte ogni illazione, io non l'ho fatto... E, in più, non è stato mandato questo gruppo... Infatti, è strano che l'hanno segnato, ma non l'akament hanno mandato ancora... per il mio netto rifiuto a farlo, a fare il capogruppo.

ALBERTO CECCHI. Vorrei tornare anche su sun altro nunto che era stato

trattato stamane, mella nrima narte di questa audizione, e cioè, a

quell'incontro che ebbe lugo ad Arezzo, a Villa Wanda - se ricomrdo

bene -, nella nrimavera del 1978, dove mexarementativa erano nre
senti l'onorevole Danesi, Costanzo, Giuchiglia.

Se fosse nossibile, desidererei uno sforzo di memoria da narte del professor Trecca affinchè si dica che tipo di incontro è stato questo. Infatti, andare tutti quanti ad Arezzo, in Villa Manda, tutti provente da varie località, ha una motivazione o deve avere una motivazione, non può essere solo una scampagnata.

TRECCA. Il problema è dunlice. Intanto, l'incontro non fu combinato nel senso che cidovavamo VENEre con Danesi e Giunchiglia. Né so - ma questo andrebbe schiesto all'onorevole Danesi - se Danesi saneva che arrivavano Costanzo e Trecca. Mi è parso di aver accennato prima che Gelli, innanzitutto, quando stata a casa - doveva essere un giorno festivo, ma posso anche sbagliarex -, ovviamente, invitava delle persone, sia locali sia da fuori. Costanzo ed io andammo per una motivazione, che era questa: di nuovo, il problema di Bontà Loroxi, perchè ancora eravamo nel 1978, e, secondo, il fatto che lui voleva far vedere

Costanzo ai figlioli, da vicino. Costanzo, infatti, appriva come un personaggiofico, un personaggio di quelli che piacevano a Gelli. Io non ebbi nessuna difficoltà ad accompagnarlo, ma lui veniva da Milano, perchè dirigeva la Domenica del Corrienex - quindi, fu una ragione pratica -, ed io venivo da Roma. ¿Da dove fossero venuti l'onorevole Danesi e Giugchiglia lo ignoro. Quando siamo arrivati li abbiamo già grovati lì, ed era verso l'ora del pranzo.

rej eravamo presistivar il pranzo, e infatti, eravamo pranza eravamo presistivar il pranzo, e infatti, eravamo pranziti per arrivare all'ora di pranzo, tenendo presente che ci volevamo alcune ore a lui per arrivare da Milano, e alcune are a me per arrivare da Roma. Loro, litampressione che non dovessere stare a pranzo. Poi, data l'ora del pranzo, si fermarono. Si mangio

Charlando assolutamente, di banalità. Li fu, ad esembio, la brima volta che io vidi l'onorevole Danesi; fu la brima volta che io vidi Giunchi-gliaz che io tra l'altro, non sabevo nebbure chi fosse, in quel momento.

ALBERTO CECCHI. Però, noi lo ha sanuto.

TRECCA. Si, noi le dico quando ho rivisto Giunchiglia.

Siamo stati mezz"ora , tre quanti d'ora parlare, zo noi se ne szono andati, ed io e Costanzo siamo rimasti.

PRESDDENTE. Non siete rimasti a parlare unhaio d'ore?

TRECCA. Insieme, tutti e quattro?

PRESIDENTE. Si.

TRECCA. No, assolutamente. Poi, siamo rimasti insieme, noi, un paro a parlage.

Giughiglia, l'horivisto, in vita mia, altreque volte. Una volta stavo nella Hall dell'Excelsior. LUI mi vide, mi riconobbe, mi salutò. Perchè si vede che saneva o gli avevano detto che ero ingir iscritto alla Loggia. La terza volta - e qui, forse, si ricollega allò atteggiamento ... -, mi ritemlefonmò, dono tutta questa vicenda che era successa *(e ner la quale credo che lui ebbe anche problemi, con la giustizia a Milano, durante lix 'interrogatorio) - ... Poi, venne a Romax(e c'erano già in corso ... da narte della magistratura romana, quindi all'enoca era già m Roma che si interessava di questa wicenda), mi telefonò

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Mi telefonò e disse: "Vediamoci"; io lo trattai molto male: "Guarda, non mi va di vedere nessuno". Non lo vidi e basta. Ecco i miei rapporti con Giunghiglia.

ALBERTO CECCHI. Esclude i che a Villa Wanda, in quella circostanza, fossero pre senti altre persone del gruppo di Giunchiglia? Perché anche Giunchiglia figura come capogruppo della P2.

TRECCA. Mi pare di sì. Adesso, sulle carte... non so chi siano le persone del gruppo di Giunchiglia. Comunque, io vidi solo noi.

ALBERTO CECCHI. Lei è certo di poter escludere che fossero presenti altre per-

TRECCA. Si.

ALBERTO CECCHI. Giunchiglia non l'ha mai invitata a visitare il CAMEN?

TRECCA. Mai, assolutamente. Non mi ha invitato neanche a casa; con Giunchiglia non c'è mai stato un rapporto di frequentazione, non so nemmeno dove abiti, materialmente, non so se abiti a Livorno, a Tirrenia; in quella località pubblicata dai giornali. So che vive in Toscana, ma non so quale sia il paese in cui abita.

ALBERTO CECCHI. Non ci sono stati successivi incontri in cui læ'abbia invitata ad incontri di questo genere?

TRECCA. No.

ALBERTO CECCHI. Lei conosce il contrammiraglio Forgione?

TRECCA. No, mai visto né conosciuto.

SEVERINO FALLUCCHI. Debbo fare anzitutto una doverosa premessa. Conosco il professor Trecca dal 1977, ne conoscevo il padre, ne conosco anche la madre (che è del mio stesso paese), perché i genitori abitavano in campa gna, dalle mie parti. Ho avuto occasione di conoscere il professor Trecca proprio su indicazione del padre, dopo la campagna elettorale del 1979: "Se vai a Roma", mi disse, "mettiti in contatto con mio figlio". Poi, ho avuto occasione di remerere il teste in altre circostanze; glijinviato, inoltre, un telegramma per la morte del padre (che, tra l'altro, era una persona deliziosa) e per la sua nomina alla CIT. Ma, indipendentemente da questo, vorrei porre al teste delle domande la prima delle quali, tra l'altro, si riallaccia a quella rivoltagli dal senatore Calamandrei. Intendo cioè riferirmi alla sua nomina a ca pitano di corvetta, a medico della marina: tale nomina avviene in base all'articolo 4 di una legge, tra l'altro, fascista, fatta da Mussolini per reimmettere nelle file della marina Marcello Petacci. La marina se ne è servita spesso per conferire dei gradi a delle persone che riteneva potessero essere utili in un contesto generale. Potrei fare degli esempi, ci sono degli amici che voi tutti conoscete: l'onorevole De Leonardis, l'onorevole De Meo, sono stati in base a questa legge corvetta e capitani di fregata commissari nell'ambito della marina. Però, secondo la procedura, qualcuno deve proporre tale nomina: la proposta, presentata al capo di stato maggiore della marina (che tra l'altro all'epoca, nel caso che ci riguarda, era l'ammiraglio De Giorgim, la cui

integrità morale è fuori discussione), viene discussa nell'ambito della commissione superiore di avanzamento: se c'è un parere unanime - che, tra l'altro, si fa presto in questo caso ad ottenere XII relativo verbale viene inviato al ministro, il quale compie un atto dovuto nel conferire la nomina ad ufficiale.

La mia domanda è la seguente: chi è che ha proposto la nomina del professor Trecca ad ufficiale medico di complemento della marina?

Specifico: la nomina è dovuta all'ammiraglio Torrisi, che era allora direttore generale di MARIPERS?

TRECCA. No, 1 ho già detto prima.

SEVERINO FALLUCCHI. Ha parlato dell'ammiraglio De Giorgi.

TRECCA. Certo, infatti. Io ho conosciuto l'ammiraglio Torrisi dopo essere stato nominato; poi taxeartexaeixranti è stato registrato dalla Corte dei conti... Allora, texte rifaccio l'iter. Innanzi tutto mi dispiace che venga proprio da un ex ammiraglio... La ringrazio/per le parole affet tuose che ha avuto nei confronti di mio padre che, fra l'altro, la stimava moltissimo, come la stimo io. Poiché io facevo lezione all'accade mia di chirurgia d'urgenza dal 1974, e poiché nel mio caso c'erano quei titoli che, come lei sa, per i medici servivano (ecco perché fui richiameto successivamente rispetto ad altrix: perché c'era necessità di medici), la proposta fu formulata nell'ambito dell'ispettorato della sanità che, a quell'epoca, se non sbaglio era diretto dall'ammiraglio Spena. C'era l'ammiraglio Pons, tant'è vero che io feci la prima pubblicazione scientifica con quest'ultimo. Allora, in quest'ambito fu formulata la proposta; mi wanaskankanka il curriculum, wkxxxxxxxxxxxxxxxxxx ****le solite cose, i titoli, e la proposta fu presentata al capo di stato maggiore. Cioè, seguirono l'iter che lei ha detto. Successivamente, appena nominato; (il mio caso è analogo a quello del professor 🗱 Ponti), fui richiamato senza assegni. Iniziò allora questa collaborazione che si concretizzò in 10-15 pubblicazioni scientifiche su "Annali di medicina navale". Quindi, l'ammiraglio Torrisi è completamente estraneo e alla nomina e al richiamo, in definitiva. Cioè, partì dalla Sanità...

SEVERINO FALLUCCHI. L'ammiraglio Torrisi è direttore generale di MARIPERS, addetto proprio ai richiami dalla fine del 1975, fino a quando non fu no minato capo di stato maggiore della marina.

TECCA. La proposta non fu fatta dall'ammiraglio Torrisi, fu fatta dall'ammiraglio Pons che, all'epoca, non so nemmeno se fosse pr ...

SEVERINO FALLUCCHI. Era il numero due dell'ispettorato della sanità.

TRECCA. C'era Spena, poi c'è stato Bellenghi... quindi era senz'altro l'epoca di Spena.

SEVERINO FALLUCCHI. Anche la seconda domanda che vorrei porle si riallaccia, in un certo senso, a quella rivoltale dal senatore Calamandrei e si rife risce agli inviti presso le varie ambasciate;:ixqualixxergama di solito,

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

queste utilizzano come canali di trasmissione di tali inviti, che sono in bianco, i vari servizi di informazione della marina. Devo quindi ritenere che l'invito per partecipare a questo ricevimento le sia stato dato, all'epoca, dall'ammiraglio Geraci.

TRECCA. No, personalmente no: l'invito mi è arrivato della marina.

SEVERINO FALLUCCHI. 11 SIOS èm il secondo reparto dello stato maggiore della marina.

TRECCA. Ma non c'era scritto... non me lo ha dato a mano l'ammiraglio Geraci.

SEVERINO FALLUCCHI. No, non glielo ha dato a mano. Le indicazioni venivano date dal secondo reparto.

TRECCA. Mi arrivava a casa, arrivava un marinaio, che portava a casa... Anche, forse, per avere ulteriori informazioni su di me, probabilmente.

no i suoi rapporti, nell'ambito della marina, con l'ammiraglio Torrisi, l'ammiraglio Celio e l'ammiraglio Geraci? Tanto più che - ciò consta a me personalmente - quando arrivava, isi professor Trecca, c'era una fila di ammiragli che si facevano da parte per farla entrare, e lei veniva ricevuto con tutti gli onori, con deferenza da parte aixquesta capo di stato maggiore della marina. Mi domando: non er c'era, dietro tutto questo, il fatto che lei era un eminente rappresentante della P2, nei cui elenchi risultano i nominati ammiragli?

TRECCA. Questa è una deduzione. Questa è una deduzione...

BERNARDO D'AREZZO. Questa è una constatazione.

TRECCA. E' una deduzione che, per altro...

PRESIDENTE. E' una deduzione che deriva da una constatazione, professor Trecca.

Risponda in modo preciso.

TRECCA. Rispondo in modo più che preciso, perché non c'è nulla da nascondere.

Innanzi tutto, lei sostiene che si mettevano magii/attenti: mi pare eccessivo...

SEVERINO FALLUCCHI. Non ho detto che si mettevano sull'attenti.

TRECCA. Ha detto che si mettevano in atteggiamento deferente: non è rispettoso questo, direi, nei confronti e dell'ammiraglio...

PRESIDENTE. Non esprima giudizi, si attenga a dei fatti precisi.

TRECCA.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SEVERINO FALLUCCHI. Io non ho detto che si mettevano sull'attenti, ma che la ricevevano con molto ossequio e con molta deferenza, tanto da farle passare la fila di ammiragli che aspettavano per conferire sia con l'ammiraglio Torrisi, sia con l'ammiraglio Celvi. Questo lasciava sorpresi tutti gli astanti.

RAIMONDO RICCI. Presidente, il dottor Trecca sta menando il can per l'aia!

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, abbia la cortesia di non interromperex. miximax mixima minima della commenti:

c'è una domanda precisa, alla quale è pregato di rispondere.

TRECCA. I rapporti con l'ammiraglio Torrisi erano anche rapportidi amicizia di cui fu tramite l'ammiraglio Ponz, un comune amico sia mia che dell'ammiraglio Torrisi, tanto è vero che ci siamo visti anche a Fregene dove entrambi hanno una casa. Inoltre, la figliola dell'ammiraglio Torrisi è iscritta a medicina e mi hanno chiesto a volte dei consigli. Inoltre, io venivo convocato - questa è la realtà - dall'ammiraglio Torrisi per un'opera promozionale non nei suoi confronti, ma della marina. In particolare ricordo che una volta, di alcune navi nell'ambito della missione/nel Vietnam, mi pregò di sostenere questo tipo di azione, tanto è vero che trovai modo di andare a pranzo con l'ammiraglio Torrist e con Scalfari direttore de La Repubblica.

Quest'ultimo sostenne che era estremamente meritorio quanto si faceva. Successivamente andammo a pranzo io, l'ammiraglio Torrisi e

Quante volte sono andato a trovare l'ammiraglio Torrisi?

Ci sono andato quando c'era la necessità e quando occorreva portare

avanti i problemi che mi venivano sottoposti. Questo è tanto vero

che quando amo andato via l'ammiraglio Turi... Quando l'ammiraglio

Torrisi finì il suo mandato come capo di Stato Maggiore della Marina,

l'ammiraglio Turi disse: "Grazie per quello che hai fatto per la

marina!". Giò può essere frutto di commenti, in un senso o nell'altro.

Io imanzitutto - e questo non voglio che sia messo in dubbio - amo

fortemente la marina militare, le istituzioni legate alla marina;

non ho mai fatto qualche cosa in contrasto su questi problemi nei

riguardi della marina. Forse sto pagando anche per questo.

FRANCO CALAMANDREI. Ci dia un altro esempio di attività promozionale.

TRECCA. Quando cadde l'aereo a Punta Raisi, Folco Quilici scrisse un articolo affermando di poter recuperare tutto da solo. Io feci un articolo (mi pregò l'ammiraglio Torrisi) à che venne pubblicato sul Corriere della Sera, nel quale dimostravo che i sommozzatori della marina sono i migliori del mondo. Un alaro esempio è costituito dalla M

mostra itinerante del Vespucci, in occasione della quale siamo fotografati insieme io con l'ammiraglio Torrisi. In occasione di tale mostra si portava avanti il discorso relativo al rapporto formativo dei sottufficiali nei vari settori della marina, per quanto riguarda la formazione professinnale. I comenti di questi articoli sono valutabili.

In più, c'è la parte scientifica, con dei lavori di cui si può vantare anche la marina.

SEVERINO FALLUCCHI. Io conosco questi fatti, però mi domando quali motivazioni avevax, disponendo tra l'altro di un fufficio di documentazione e propaganda che è un reparto dello Stato Maggiore della marina.
Insolma, perché l'ammiraglio Torrisi doveva rivolgersi al professor
Trecaa per queste operazioni?

TRECCA. Io non facevo l'ufficio stampa della marina.

SEVERINO FALLUCCHI. Lei ha mark specificato che l'ammiragio Turi l'ha ringraziata: vuol dire che egli non sapeva fare il suo mestiere!

TRECCA. Mi ha ringraziato perché c'era una stima reciproca.

SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei rivolgere al professor Trecca una domanda di carattere molto particolare: è mai intervenuto insieme al dottor Di Bella presso eminenti uomini politici soscilisti per sollecitare promozioni di dirigenti superiori? Ho già rivolto precedentemente questa domanda al dottor Di Bella, che ha negato. Ripeto, è intervenuto perché i primi dirigenti o i dirigenti superiori fenissero promossi direttori generali?

TRECCA. Dirigenti di dove? Sempre della marina? No, assolutamente.

FA'TANO CRUNIANELLI. A me pare alquanto strano, in relazione al dibattito che
Torrisi

prima lei ha svolgo, che l'ammiraglio/per incontrare Scalfari

e Zanetti usasse lei come mediatore. Poteva benissimo farlo direttamente con una telefonata. Mi pare un fatto alquanto stravagante.

Vorrei tornare un attimo alle questioni nostre, intendo dire più della "grande famiglia" dei politiciX. Lei deve darci un contributo. Poco fa diceva che si sentiva un po' vittima della situazione, mentre i politici si autoassolvono. E Vorrei sapere chi dei politici lei ha presentato e garantitoX.

TRECCA. Per la P2? Ho presentato, come ho detto prima, il senatore Sarti, poi l'onorevole Cicchitto.

FAMIANO CRUCIANELLI. E basta?

TRECCA. Basta, assolutamente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sull'onorevole Sardi lei ha detto che c'è stato un incontro e che è stata presentata la domanda. C'è stata una iscrizione, poi, o no?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. Nel modo più assoluto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ne è sicuro?

TRECCA. Per ciò che mi consta, nel modo più assoluto. In più dico questo: si preoccupò subito, chiese am me, a Gervaso e a Gelli stesso: "Non se ne va più avanti". Sono sicuro.

ALDO BOZZI. Subito che cosa vuol dire?

TRECCA . Il giorno dopo che aveva firmato la domanda.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei non ha avuto successivamente altrai colloqui con l'onorevole Sarda, proprio a proposito di questo fatto specifico?

TRECCA. Mai, dopo che è successo questo fatto. Un momento: con l'onorevole Sardia.

ho continuato a mantenere un rapporto di amicizia, perchè l'ho anche
curato. Sono diventato il suo medico da quella vicenda. husix Lui è
di fuori e quindi...

FRANCO CALAMANDREI. Anch'io sono malato. Lei è medico di medicina generale interna?

TRECCA. Sono bravissimo! A parte questa battuta, Gervaso nella prefazione al mio

libro dicek: "Non ha mai sbagliato una diagnosi". Questo è vero.

PRESIDENTE. Bisogna vedere se Gervaso è competente par in materia.

TRECCA. E' competentissimo, perchè teme tutte le malattie. Successivamente ho*
rivisto spesso l'onorevole Saroni da quel giorno, alcune volte anche per ragioni mediche manali. Del resto abitiamo in due case che
sono distanti cometri l'una dall'altra, per cui ogni tanto ci si
incrocia. C'è un rapporto di questo genere.

- FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei chiederle nelle occasioni successive in cui ha incontrato l'onorevole Sardai non ha avuto una dichiarazione da parte di quest'ultimo: "Ho un travaglio perchè la mia presenza nella massoneria e la mia fede cattolica mono in contrasto".
- TRECCA. Lo disse subito: "Non mi voglio iscrivere alla massoneria". La domanda veniva considerata un indizio. Non si poteva considerare massone solo per la domanda. Era un tipo di acelta ideologica, in quel momento in cui uno fa una domanda, il che per altro non vuol dire diventare massone se uno si i ferma.
- FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo di tornare su questo argomento in una fase successiva, nel corso di una seduta segreta. Per Sarchi ha detto che era interessato alla massoneria. E Chicchitto?

TRECCA.

336

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA; Con Cicchitto; xeixxedemmx reax firebitiax ... Ci vedemmo con files Cicchitto e con Gelli, due volte. Anche su questo i io ho già deposto.

Sono tutte es su cui ho già deposto davanti alla Magistratura. Tengo a sottolineare che sono fatti specifici su cui sono stato interrogato sia a Milano che a Roma. Si parlò con Cicchitto un paio di volte (Gelli, Cicchitto ed io). Anche li si parlò di ideali massonici, perchè, intendiamoci, una parte di discorso (lui laico);, questo maestro menerabile della Loggia... Si parlò in genere di massoneria. Lui dette una adesione di massima (una adesione a parole).

Poi si parlò anche di argomenti specifici: che cosa voleva dire entrare nella Loggia Propaganda 2. ... Quello dice: Non vuol dire niente essere massone... El la risposta che gli ha dato Gelli)...

FAMIANO CRUCIANELLI. Cioè, lei contesta tutte le dichiarazioni e lettere che haii fatto Gelli?...

TRECCA. Si fece questo tipo di discorso. Successivamente furono fatti anche discorsi di carattere generale.

parlava della situazione generale; c'era lanflazione... Poicte Vera, se non sbaglio, a quell'epoca, responsabile economico o esperto del partito, si occupava dell' economia, recero lunghe disquisizioni sull'inflazione e sutta questi fatti. Le dico pure che Cicchitto disse. "So che lei ha influenza in tanti campi" Questo lo disse nel senso più corretto del termine. Aggiunse: "Mi piacerebbe avere ogni tanto degi appoggi su dei giornali..."; non parlò del Corriere, parlò di Stampa, Cicchitto. Allora Gelli rispose questox (questo fatto lo ricordo molto bene): "Un politico per portare avanti... molti uomi ni politici hanno interesse ad avere delle interviste. Questo può essere anche giusto se c'è in definitiva un qualche cosa da esporre. Lei, ad esempio, che è un esperto dell'ecnomia può portare aventi una problemattica sua, una visione suax dell'emconomia, altrimenti non ha senso farefuna intervista, non ha effetto". Mi ricordo che Cicchitto rispose così (questo è un intercalare suo tipico)# ? # non c'è dubbio, non c'è alcun dibbio. Non c'è dubbio, non c'è alcun dubbio". *** Queste erano le risposte di Cicchitto.

FAMIANO CHUCIANELLI. Cicchitto ha detto altre cose, non ha detto questo!

TRECCA. Successivamente, devo dire anche questo, si stabilì questa simpatia, ma non ci furono altri incontri p. Parlarono di probelmi sindacali in senso lata, fu proprio una chiacchierata ottima.

Poi fece questa domanda, Cicchitto. Però torno a dire che Cicchittoxxx(Ecco perchè, secondo me c'è stato un certo sconcerto mio e soprattutto vorrei fare una minima critica a Cicchitto) poi non andò a nessuna cerimonia; non fece nessuna cerimonia. Tanto è vero che, quando successe la cosa, si rifece vivo con me e mi disse:

"Tu puoi testimoniare che io non ho fatto poi alcuna cerimonia e nessuna cosa..." Ed è vero, perchè lui

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

da, tanto è vero, se non sabglio che non gli fu data nemmeno una tessera. Quindi, Cichhitto, in definitiva non fece le fasi successive dell'iniziazione. Finito questo episodio in cui mi telefonava, non preoccupato ma preoccupatissimo, giustamente perchè poteva essere t srumentalizzato questo fatto di tipo politicoxxx(io sono affezionato e rispetto Cicchitto), era disperato per quaste fatto di telefonva pseudonimi conference mi chiamo Romano...". Lo gli dicevo: solo "Non tipreoccupare anche perchè finisce li non tanto/la tua partecipazione ma anche i tuoi contatti con Gelli. Perchè, indefinitiva, tu lo hai visto una volta o due volte; non avete parlato di affari, non avete parlato di niente" fuccessivamente Cicchitto disse questox...

FAMIANO CRUCIANELLIx. Questa era la cosa che volevo chiederle?!

ECCA. Mi ha sconcertato perchè c'era questo precedente di rappertix anche corretti tra me e limx lui. Non dice lui: "Avevo ricevuto minacce ..."

da me me o da altri (per lo meno stando ai giornali). Lui aveva ricevuto molte minacce, lettere anonime, telefonate minacciose; aveva l'impressione di essere seguito, cose di questo genere. Io sono cascato dalle nuvole, questo può essere anche vero, ma devo fare una cosiderazione: se ne aveva wvute, poteva andare wixx dall'autorità giudiziaria...

FAMIANO CRUCIANELLI, Lei non lo ha consigliato invece di invece di

TRECCA. Lui non me ne ha mai parlato. Io l'ho scoperto dopo. Questo purtroppo è perme un tipo di scusa, anche banale, che lui ha trovato.
Questo è come il discorso di Paolo Mosca (non per recitarlo), quando
gli avevamo fatto credere che il padre era così... Uno può dire altre
ragioni; ma questo non c'era. ...

PRESIDENTE. Risponda con precisone a ciò che le ha chiesto l'onorevole

Crucianelli anche perchè credo, professor Trecca, c he poi la Commissione dovrà riprendere i propri lavori in seduta segreta.

TRECCA. Due anni fa erano avvenute queste minacce...

FAMIANO CRUCIANELLI. Quello chie viene detto è una cosa grave. EELimportante per la nostram Commissione è che vi/sono smate delle minacce, a seguito di queste minacce vi è stato un suo intervento del tipo: "Se lei si inscrivere alla P2 queste cose, nella sostanza, verrano meno". Le minacce cessarono praticamente quando... Questo è il fatto, anche se lei dice di no.

Ora desideravo chiederle un'altra cosa. Lei ha detto che POliclinico ha incontrato De Carolis quella sera quando tornò dal**l'impresale** Gemelli. Ha poi più visto o xavuto rapporti con De Carolis?

TRECCA. Si, l'ho rivisto ancora due o tre volte, non di più.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
rulla Loggia Massonica P2
Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

TRECCA. NO, con iGelli non l'ho più visto. Lui mi ha ritelefonato dopo che sono andato alla CIT e mi disse se sapevo che andava alla CITXXXX USA...IO dissi: "Non loso".Tra l'altro spettava al Presidente della CIT Italia prendere... IO non avevo preso nemmeno quello e dissi: "Guarda, non loso". Poi l'ho rivisto un'altra volta, tempo fa, e lui mi espresse la sua preoccupazione dicendo: "Io non sono iscritto..." risposi: "Figurati , sono nei guai anche io per quasia ficenda".

DARIO VALORI. Lei è solo un presentatore sfortunato!

TRECCA. Nel caso De Carolis, io l'ho trovato kim, non l'ho presentato io.

FAMIANO CRUCIANELLI. Nelle discussione con Gelli, quest'ultimo le ha trasmesso wa qualche conoscenza dei suoi rapporti privilegiati con alte autorità politiche?

TERE TRECCA. Mai, nemmeno con la famiglia, nemmeno con i figli ne parlava.

PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Non importa quelbo che diceva ai figli, sappiamo che lui si
vantava con tutti di grandi conoscenze. Lei, poi, era sempre in casa
di Gelli per sapere cosa diceva ai figli?

TRECCA. No, non ero sempre in casa...

BRESIDENTE. E allora, come fa a sapere l'oggetto delle conversazioni di Gelli con i figli?

TRECCA. MPerchè conosco i figli. E loro mi dicevano che il padre era un tipo molto riservato...

FAMIANO CRUCIANELLI. No, Gelli non è assolutamente un tipo riservato.

Vorrei, sapzere invece, altre presentazioni di persone che
hanno un qualche peso nella vita pubblica italiana.

TRECCA. Il caso di Franco Colombo, direttore del TG1. Però, vede, non fu presentato... Fu Giampiero Gabotto, dell'Alitalia, che era amico di Colombo, a parlare di questa eventuale dipponibilità de entrare nella massoneria.

In quel caso, anche lui entrò, cioè fece la domnda, ma nemmeno ci vedemme con Gelli, finì là...

BERNARDO D'AREZZO. Cerchismo un po' di riassumere la sua figura, presentativo, quindi insegna. Dove?

E' chirurgo, opera anche alla Mater Dei, una clinica molto popolare

e classista. E' medico personale di molte persone influenti. Non riesco

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

a capire se è assistente di quete persone nelha veste di chirurgo o nelha veste di clinico, perchè, per la verità, avendo dimestichezza con questi problemi, so che la specializzazione è una cosa indispensabile per l'assistito. Quindi, non riesco a papire se ANA sta nella veste di clinico o nella veste di chirurgo. Esercita la professione di giornalista. Ci fa vedere anche alcuni libri. Complla, poi, una rubrica alla RAI. E' presidente della EXENCIT, keattivista e anima di Gelli nella P2. Per la verità, se io dovessi stimare il professos Trecca sotto questo profilo direi che è umanamente difficile poter concepire durante la giornata dutte queste cose. Infatti, quando si sta vicino ad un malato, ci si sta con molta serietà, m non si può tenere che uno o due malati al giorno.

Allora, vorrei soprattutto conoscere dal professor Trecca la sua carriera universitaria, sotto il profilo scientifico. E non ho aggiunto, poi, anche il fatto militare, e non escludiamo, poi, tutti i suoi rapporti con le varie ambasciate dalle quale, in maniera particolare, veniva interpellato. Ecco, vorrei un po' capire meglio tutte queste cose.

TRECCA. La ringrazio, così mi dà anche l'opportunità di spiegare.

Mi sono laureato in medicina a 23 anni, relatore il professor Stefanini. A 29 anni, libero docente in patologia speciale chirurgica e proppedeutica chimica. 90 pubblicazioni scientifiche. Professore incaricato di chirurgia di pronto soccorso, all'Aquila. Dal 1976, nominato da Stefanani; vice direttore della scuola di specializzazione in chirurgia generale. Questa è la carriera miversitaria. Professione privata:

pagato chiunque ho vistitato non mi sono mai fattarpagaranda nessuno ...

KKKKKK

BERNARDO D'AREZZO. Io le ho chiesto dove insena.

TRECCA. Insegno all'Aquila, insegno a Roma. Insegno a Roma nell'ambito della scuola di specializzazione. Adesso di recente, c'è statu un concorso per la scuola di specializzazione e io faccio parte della commissione per l'ammissione alla scuola. Poi, faccio gli esami per gli specializzati. E così via. Ho due specializzazioni, e rispondo al/questito sia clinico, sia chirugico. Innanzitutto, un chirurgo, di necessità, deve essere anche un buon clinico; il chirurgo infatti non è un meccanico, è un qualcuno che ha una ommpetenza molto vasta perchèm la marximi camera operatoria è il laboratorio dove lui esercita la sua professione, e deve avere una conoscenza vastissima e profonda perchè se no sarebbe un meccanico. Quindi, non c'è buon chirurgo che non sia un clinico. Comminque, io sono specializzato e in gastroenterologia, e in chirurgia generale. Ho due specializzazioni diverse, queste, che miéro dimenticato.

E' chiaro che io, in alcune situazioni di questi personaggi, ho consigliato il tipo di specialità. Ad esempio, io non saprei leggere

un elettrocardiogramma, però so capire ...

340

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- PRESIDENTE. Simutore D'Alezzo, dica cosa lei interessa di tutto questo

 EXMENSE excursus , perchè dobbbemo completare l'udienza e Monare in

 seduta segreta.
- BERNARDO D'AREZZO. Cercavo di capire dove il professor Trecca dingone tante virtù. Passo alla seconda domanda, perchè vedo che alle nostre domande difficilmente rispond.

Lei è medico di fiducia del dottor Maurizio Costatozo...

TRECCA. Si, certo.

- BERNARDO D'AREZZO. E' stato lei a procurare l'appuntamento a Gelli e a Maurizio Costanzo?
- TRECCA. L'ho già detto: sì. Costanzo mi chiese se portavamo Gelli a "Bontà Loro". Allora ho detto a Costanzo che lo avrei presentato a Gelli,
- BERNARDO D'AREZZO. Non è che si parlò anche dell'intervista famosa sul Corriere della Sera?

TRECCA. No.

- BERNARDO D'AREZZO. Ed è stato lei a presentarlo come garante malla P2 a Maurizio Costanzo?
- BERNARDO D'AREZZO. Il sequestro Moro avvenne nel marzo del 1978, e fu, ed è
 ancora, una cosa effettivamente sconvolgente. E' possibile mai che il
 tanti
 professor Trecca che ha parlato tante volte con Gelli di Esrki argomenti,
 ed anche di amenità, la detto lui, non si sia mai trattenuto su questo
 argomento così importante per il paese?
- TRECCA. Intanto, in quell'epoca, con Gelli mi frequentavo ancora di meno. ¡E

 poi, non habbiamo mai toccato questo rargomento se non per esprimere

 sdegno e commozionem; fra l'altre, le dico che l'onorevole Moro, che io

 ammiravo molto ed a cui volevo bene, fu operato proprio dal professor

 Stefanini, ed ero io in camera operatoria. Quindi

341

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BERNARDO D'AREZZO. None na/mai parlato, Lexxe Gelli, di queste cose?

TRECCA. Mai, mai; avremo detto: "Che eccidio!", eccetera.

VITTORIO OLCESE. Lei ha mai conosciuto il dottor Ortolani?

TRECCA. Si, l'ho visto due volte.

. L'TORIO OLCESE. Ha parlato con Gelli del dottor Ortolani?

TRECCA. Gelli me lo presentò perché disse che aveva un disturbo di tipo medico e arratra aveva dei medicinali svizzeri (posso anche dire di quale tipo di a medicinali si trattasse); l'ho visto due volte. In più, sapevo che era xconsigliere d'amministrazione della Rizzoli.

VITTORIO OLCESE. Tutto qua?

TRECCA. Sì, sì.

TORIO OLCESE. Ha mai conosciuto il dottor Calvi?

TRECCA. Mai. Non l'ho nemmeno visto.

VITTORIO OLCESE. Gelli ha mai parlato del dottor Calvi?

TRECCA. Mai, se non così...: "Conosco Calvi", e basta.

VITTORIO OLCESE. Signor presidente, è inutile che mx vada avanti.

RAIMONDO RICCI. Poco fa, lei ha detto di aver incontrato per l'ultima volta, di persona, Gelli (poi ne ha ricevuto delle telefonate); nel periodo compreso tra il 24 e il 30 marzo 1981. Conferma questo fatto?

TRECCA. Si.

RAIMONDO RICCI. Lei ha detto così, io l'ho annotato.

TRECCA. Si. Si, ho detto pore pure present/ricordaves con precisione questa data.

Era morto il 24...

RAIMONDO RICCI. Dove lo incontrò e quale fu l'argomento del vostro colloquio?

TRECCA. Lo incontrai al Café de Paris".

RAIMONDO RICCI. Qui a Roma?

TRECCA. Si,a Roma.

RAIMONDO RICCI. E di che parlaste?

TRECCA. Parlammo pocox, perché era appena morto mio padre. Mi disse: "Qualunque cosa ti serva... Ti sono vicino". In più, in quel periodo pure il figlio era ricoverato alla "Mater Dei" per accertamenti. Io ero sconvolto per la morte di mio padre, non parlammo di niente in particolare, non avevo... perché mio padre morì dopo quaranta giorni trascorsi sotto il respiratore, quindi era vi era una situazione di stress anche da parte mia. Poi disse: "Volevo venire in clinica", mi disse anche questo; mi disse: "Scusami se ti ho fatto...".

RAIMONDO RICCI. Di se stesso, delle vicende che mstava attraversando, Gelli non parlò in nessun modo?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva TRECCA. No, perché mi pare che a quell'epoca ancora non fosse successo nulla di clamoroso.

RAIMONDO RICCI. Mi scusi; il 17 marzo precedente, quindi una settimana-dieci giorni prima, al massimo...

TRECCA. Accennb ...

RAIMONDO RICCI. Aspetti un Una settimana-dieci giorni prima perquisizione alla

Villa Wanda e alla società Giole, ad Arezzo, e dubito fortemente che
a quell'epoca - non ho elementi precisisissimi per dirlo - ilx Gelli
potesse già essere stato colpito da un ordine o da un mandato di cattura nel momento in cui lei lo incontrò. Io non riesco assolutamente
a credere che Gelli non le abbia fatto il minimo accenno a questo.

TRECCA. No, no, ha fatto l'accenno...

RAIMONDO RICCI. Ecco, allora lo specifichi. Vede che avete parlato di cose...

TRECCA. Le dico anche questo: non c'era...

RAIMONDO RICCI. Riferisca cosa le disse.

TRECCA. Disse: "Mi hanno perquisito, hanno preso anche cose che non c'entrano assolutamente niente".

RAIMONDO RICCI. "Anche": invece, le cose che c'entravano?

TRECCA. E io che ne so! Non mu lo raccontave, onorevole Ricci, nel modo più

RAIMONDO RICCI. Allora le disse: "Mi hanno perquisito", e basta, senza nessun commento?

TRECCA. Sì, disse: "Mi hanno perquisito", non ci fermammo molto; disse: "Ho un mandato di comparizione", una cosa di questo genere; in più, disse:

"Hanno fatto tutta una perquisizione completa, secondo me c'erano anche cose da non...": ma ne faceva una aspetto giuridico, così mi è sembrato da quel discorso. Cioè, secondo lui, alcune cose non andavano prese, proprio in senso lato.

RAIMONDO RICCI. E quali erano le cose che non andavano prese, secondo Gelli?

ECCA. Tirò fuori la famosa cartella clinica della cognata, tirò fuori tutte queste cose qui. Disse: "Non capisco perché sia stata fatta questa per quisizione".

RAIMONDO RICCI. E invece per quanto riguarda le cose che avevano preso?

TRECCA. Non se ne parlò.

RAIMONDO RICCI. Non gliene parlò, assolutamente?

TRECCA. Di quello che mi gli era stato preso, no, non se ne parlò; cioè, delle cose che gli avevano perquisito, ecco.

RAIMONDO RICCI. Ma, in linea generale, dato che lei era in rapporti così stretti, frequenti, intimi, con Gelli, Gelli non le parlò mai, assolutamente, dei suoi rapporti con il mondo politico, con i vertici dell'amministrazione pubblica, con i vertici militari, con i capi di stato maggiore, con i capi dei servizi di sicurezza? Cosa sapeva, lei, di questi rapporti di Gelli? Da lui, intendo dire.

TRECCA. I soliti discorsi...

RAIMONDO RICCI. No, 'boliti" no, ce li dica!

TRECCA. Li ho Li anche prima...

RAIMONDO RICCI. No, no, lei prima non li ha detti, ce li ripeta!

- TRECCA. Non è stato preciso, non è stato mai preciso su questo. Una volta, per esempio, mi ha detto: "Ho conosciuto l'ammiraglio Torrisi"; un'altra volta mi ha detto: "Conosco il Presidente Andreotti" e sosteneva che se ne era occupato per problemi riguardanti i dispersi in Argentina, una cosa di questo genere, e basta. Ma poi non siamo entrati mai in dettagli di tipo politico perché, onorevole Ricci, mi creda: io non mi sono mai interessato comunque di politica.
- RAIMONDO RICCI. Ma io adesso non chiedo se si sia interessato. Mi consenta di richiamarla un po'... Vede, insistendo, è venuto fuori che il 24 marzo, in fondo, Gelli le ha parlato della perquisizione. Quindi, forse andando un po' di più al concreto... Eravate tutti della P2, lei aveva un rapporto particolarmente stretto con Gelli, lo ha dichiarato lei stesso. Credo che non possa non rendersi conto che è assolutamente non credibile il fatto che Gelli non le abbia mai parlato non solo della esistenza dei rapporti, ma dei motiva per ix quala li intratteneva.

 Per sempio, quali tendenze politiche Gelli manifestava?
- TRECCA. E' difficile dirlo. E' difficile dirlo, non posso fare questo tipo di valutazione perché, da come si comportava, non mi sembrava un uomo di destra, Rerxesempie intese, per esempio, nel senso di destra autoritaria. Potrei definirlo un conservatore progressista: cioè, da un lato faceva certi discorsi di tipo progressista, dall'altro difendeva certi valori come la famiglia, queste cose qua.
- RAIMONDO RICCI. Ma lei che idea si è fatto di questir rapporti che Gelli intratteneva con i vertici dell'amministrazione pubblica e con il mondo politico, o di cui si vantava?
- TRECCA. Come, che idea mi sono fatto?
- P^IMONDO RICCI. Come mai Gelli intratteneva tutti questi rapporti, a quali effetti, a quali fini? Qual è la sua valutazione su questo?
- TRECCA. Soprattutto perché era un personaggio che aveva molteplici ragioni per incontrare persone in quanto, da un lato, aveva questa carica presso l'ambasciata, che lo portava ad avere contatti legati al suo ruolo, appunto, presso l'ambasciata argentinax (e questa poteva essere una motivazione); inoltre, era un uomo d'affari che indubbiamente si occupava di affari; egli stesse diceva: "Mi occupo della ricapitalizzazione del la Rizzoli". Quindi, in definitiva, il personaggio era questo.
- PRESIDENTE. Sapendo che Gelli aveva o almeno vantava questi contatti rem

 politici, quando lei ha posto la sua autocandidatura alla presidenza

 della CIT non si è avvalso di questi buoni uffici? Non ha chiesto a

 Gelli di muoversi in suo favore?
- TRECCA. Ho detto: "No". Mi sarebbe più semplice dire di sì, perché non credo che sia un rexxre reato, casomai, chiedere la raccomandazione.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Perciò può risponderci mfranchezza.

TRECCA. Devo di re di no, in modo deciso.

PREXSDENTE. Mix Non è verosimile perché lei mi questi contetti politici si è ben preoccupato di averli.

TRECCA. Sì, ma non me li ha procurati Gelli.

PRESIDENTE. Sì, ma è strano che lei, avendo questo rapporte di amicizia, di colleganza, di fraternità con Gelli, non lo abbia attivato. Ciò è milat molto strano. Non avviene mai, questo.

TRECCA. Ma io avevo una visione della massoneria...

PRESIDENTE. C'è questa fraternità, questa colleganza che lei non ha utilizzato

in questa occasione che, pare, per lei era l'unica occasione, visto

che ha scartato anche quelle che attenevano alle sua collaborazioni
giornalistiche o radiotelevisive.

RAIMONDO RICCI. Vorrei fare ancora una domanda. Ritorniamo un momento ai suoi rapporti personali: lei - che ormai ci ha detto e dimostrato di aver avuto una serie di rapporti con personaggi politici che ha elencato uno per uno, con componenti dell'amministrazione, di enti, eccetera - qua li rapporti ha avuto con appartenenti ai servizi segreti sia del rapporti vecchio SID, sia deizaervizi aegreti successivi alla riforma del 1977?

TRECCA. Vecchio SID? Nessuno, non li conosco una nemmueno di vista. Non mi sono

RAIMONDO RICCI. E dei successivi?

stati nemmeno mai presentati.

TRECCA.

TRECCA. Dei successivi ho conosciuto il generala Grasini.

RAIMONDO RICCI. Ci dica in quale occasione e per quali motivi.

TRECCA. L'ho conosciuto in alcuni ricevimenti della marina.

RAIMONDI RICCI. Poi chi altri?

TRECCA. Le dico in quale occasione ho EXMERNES il generale Santovito. L'ho visto una volta perchè nell'epoca in cui era ricoverato mio pader, l'unica volta in cui l'ho visto in quel periodo di marzo alla Mater dei, era ricoverato il fratello del genrale Santovito, che è poi deceduto. Ci siamo visti lì, si parlava tra parenti.

RAIMONDI RICIX. Quindi quella del generale Santovito è stata una conoscenza casua-

TRECCA. Il generale Grassini l'avrò visto - labbastanza cordial - cinque o sei volte nella mia vita.

RAIMONDO RICCI. Ecco, vuol dirci di cosa avete parlato?

TRECCA. Di nulla in particolare. Per quanto possa apparire incredibile, le dico
che spesso abbiamo parlato di medicina, sia per lui sia per la moglie. Alle tre di notte fui chiamato a casa sua perchè stava male,
menoralitare niente di particolare. Una volta, quando è successo per
problemi medici, mi parlò del figlio.

RAIMONDO RICCI. Ci specifichi: alle due di notte lei è stato chiamato dal generale Grassini per curarlo?

TRECCA. Mi conosceva come medico bravo. Ma io già lo conoscevad.

RAIMONDO RICCI. Ci dica allora quando lo ha conosciuto.

TRECCA. L'ho conosciuto non da quando è stato nominato, ma, diciamo così, da un anno e mezzo. Posso essere xx impreciso. Lo conobbi nell'ambito di alcuni ricevimenti. C'erano amici comuni.

TREGGENERAL

RAIMONDO RICCI. Poi è nato un rapporto?

TRECCA. E' nato un rapporto personale, che però non era di frequentazione molto assidua. L'avrò visto cinque o sei volte, di cui due volte sono andato a casa sua... di cui una volta su chiamata, in quanto non si sentiva bene... Su chiamata, anzi, della signora.

ALDO BOZZI. Sapeva che era dei servizi segreti?

TRECOLEX RAIMONDO RICCI. Questa era una cosa nota. Ha conosciuto altri appartenenti dei servizi segreti?

TRECCA. Ho conosciuto l'ammiraglio Gerati del SIOS marina.

RAIMONDO RICCI. Ha conosciuto altri appartenenti ai servisi, ad altri organismi? TRECCA. No, no.

RAIMONDO RICCI. Il generale Santovito non l'ha curato?

TRECCA. No.

RAIMONDO RICCI. Si è trattato di un incontro soltanto, o si è incontrato più volte TRECCA. L'ho conosciuto in quell'occasione.

RAIMONDO RICCI. Conosciuto d'accordo, però...

TRECCA. Non l'ho visto altre volte, né sono amico.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva DARIO VALORI. Professore, le rivolgerò una domanda alla rovescia rispetto a
quelle che le sono state rivolte fino a questo punto. Lei sa che
era notox a tutti, non soltanto a lei, che Gelli era una personalità antorevole della massoneria ed era il capo della P2. Questo non
è venuto fuori dopo. Lei ha avuto già occasione di affermarlo.

Era noto a tutti anche che ella apparteneva alla P2. Anche questo
un
non è/segreto. Albora, le rivolgo una domanda. Non le abbiamo già
domandato se Gelli l'ha aiutata in alcune questioni. IO le chiedo
invece: si sono mai rivolte a lei persone che rivestivano ruoli
particolari, che avevano bisogno di promozioni
particolari, che avevano bisogno di promozioni
che dovevano essere
candidati a determinati posti non dico alla presidenza della CIT,
ma a qualcosa altro? Si è mai rivolto nessuno a lei perchè ne parlasse a Gelli? Ne ha mai parlato a Gelli? Non ha mai fatto queste
pressioni, queste proposte, queste segnalazioni, che non rappresentano un reato?

TRECCA, Non è mai successo. Non sono stato mai usato come intermediario di favori da chiedere a Gelli, se questa è la domanda.

DARIO VALORI. Questa è la domanda. Lei lo esclude nel modo più assoluto?

TRECCA. Lo escludo nel modo più assoluto. Non vedo perchè dovevano chiedere a me
di andare a parlare con Gelli.

DARION VALORI. Persone di sua conoscenza (non scelta come intermediario) che si siano rivolte a lei e lei abbia detto: "proverò a parlare con Gelli"? Niente di scandaloso in tutto questo.

TRECCA. No.

DARIO VALORI. Incredibile.

ALDO BOZZI. Per la nomina a presidente della CIT non ha pensato di rivolgersi a Cicchitto, il quale, corrente a parte, era dello stesso partito del ministro?

TRECCA. Ne parlai anche con lui. Mi ero dimenticato: ne parlai.

ALDO BOZZI. Sa se se ne è interessato?

TRECCA. Non lo so, è probabilex.

ALDO BOZZI. Questi iscritti alla P2 - lei ne conosceva tanti - si riunivano mai?

Quale tipo di loggia era, aveva delle riunioni collegiali o mana
erano tanti individui uno accanto all'altro, che chissà quanto si
incontravano? C*era una sanciatà attività associativa, organizzativa?

TRECCA. Questa domanda investe tutto il problema(In questo senso la risposta è molto difficile) della regolarità o della irregolarità della loggia medesima. E' una domanda che mi è stata posta anche...

ALDO BOZZI. Lei dica il fatto: si riunivano o no?

TRECCA. Non si riunivano, perchè le riunioni erano sospese, mentre erano autorizzate le iniziazioni. Questo era quello che mi risultava. Non c'era ragione che si riunissero. Lei dice: "Vi conoscevate tutti quanti". Io stesso **MANNANEMENTA ne conoscevo solo alcuni.

ALDO BOZZI. Ci sono state mai delle riunioni collegiali? TRECCA. No, no.

ALDO BOZZI. In definitiva non ci sono mai state m riunioni collegiali.

FRANCO CALAMANDREI. Vedo nella presentazione dei suoi due libri, che penso lei
vorrà lasciare agli atti della Commissione, minunt poichè sono di
notevole interesse, che essi sono stati entrambi premiati. **Im
- "Lount" chirurgo del bentagono" ha avuto il premio "Libro per
l'estate" nel 1979, l'altro, "Formula uomo"ha avuto il premio
"Mattei Città di Formia" nel 1980. Posso chiederle chi erano all'epo
ca i presidenti delle commissioni dei due premi?

TRECCA. Uno era Nebriolo.

FRANCO CALAMANDREI. Questo per il primo libro?

TRECCA. Sì. Per il premio "Città di Formia" non lo ricordo. Voglio fare però una precisazione. Capisco dove vuole arrivare la domanda (ovviamente lo dico in senso scherzoso questo). To sono amicissmo di colui il quale organizza il premio. Il primo premio infatti nel 1968 lo vinse Stafanini col libro "Nuovi orizzonti della medicina".

PRESIDENTE. Da questo momento in poi procederemo in seduta segreta.

(Si procede in seduta segreta).

Professor Trecca, vorrei che lei formisse una precisazione alla Commissione, adesso che siamo in seduta segreta e in audizione formale. Lei fu presente al Grand Hota di Roma ad un incontro di Licio Gelli con Spartaco Memini.

PRESIDENTE. Lei fu presente, al Grand Hotel di Roma, ad un incontro di Mennini. Licio Gelli con Spartaco Meditamia Vorrei che lei ci precisasse le somme di denare e le dichiarazioni che Gelli fece in quell'occasione.

TRECCA. Mi sembra di aver già risposto prima. Il concetto era questo: era
nel febbraio, riconobbi di esserci stato, ascoltai - ma non vidi perchì ci fu un alterco, quasi; cioè, si parlava a voce alta...

PRESIDENȚE. Lei non era nella stanza?

TRECCA. Ero in una stnza vicina. Usava spesso quei due salotti...

PRESIDENTE. Quindi lei sentì, ma non vide?

TRECCA. Sentii ma nonvidi.

PRESIDENTE. E sentì che cosa?

TRECCA. Sentì che gli disse "Ti dò adesso, questo mese, 5 milioni, perché
l'altro mese ne ho dato 10 a Battelli, così...".

PRESIDENTE. Cerchi di essere preciso. Usi la sua memoria , perché sta dicendo una cosa non ssatta.

TRECCA. Appunto, però, se io rivedo quello scritto...Io sentii che venivano dati dei solii a Mennii, e dissero una cosa di questo genere: "Così, con le quote...". Non ricordo se si usò la papola "capitazioni" o la

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

parola "quote". Disse: "Sosì, stamo completamente in regola con le quote ...". Disse una coma di questo genere.

PRESIDENTE. Dovrebbe precisare se era una somma che andava a copertura delle quote dovute o se era un compenso che veniva dato. Cerchi di ricordare bene, perchè è diverso.

TRECCA. Io ho già deposto alla magistratura, e lo ricordo come copettura di quote.

PRESIDENTE. Ricorda male perché non è così.

TRECCA. Non ho difficoltà a riconoscere la quota... Però, fu un colloquio molto rapido... Tra l'altro, io stetti un minuto e me ne uscii.

PRESIDENTE. Lai deve essere preciso.

TRECCA. Più preciso non posso esserlo. Ricoosco la circostanza, riconosco tutto, ma non posso ...

PRESIDENTE. Qui ci sono due firme. Cini c'era con lei nell'altra stanza?

TRECCA. Annunziata.

PRESIDENTE. Ennio Annunziata?

TRECCA. Si.

PRESIDENTE. Era con lei nella stanza, e sentiste tutte e due...

TRECCA. Tanto è vero - ecco perché non ricordo bene - che, se non sbaglio, quel biglietto non fu nemmeno scritto da me, cioè non fu esteso da me...

PRESIDENTE. Fu dettato da chi?

TRECCA. No, non fu dettato. Annunziata se lo scrisse da solo. Non ricordo di averlo scritto io.

PRESIDENTE. Quindi , questa specie di ricevuta fu scritta da Amminziata. E chi chiese ad Annunziata di scriverla, Gelli?

TRECCA. Certo.

PRESIDENTE. Quindi, Gelli chiese ad Annungiata di scrivere questa...

TRECCA. No, disse...Questo discorso, da come mi fu raccontato... Perché una cosa è quello disse a me Gelli, una cosa è quello che ha detto Gelli ad Annunziata, ed una cosa ancora è quello che ha detto

PRESIDENTE. Allora, ci racconti tutto con molta precisione. Lei ed Annunziata eravate nel salottino, con la porta aperta?

TRECCA. S1.

PRESIDENTE. E avete sentito che cosa e avete fatto che cosa, poi?

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

TRECCA. Ripeto, ora non ricordo la parola quote, o meno....C'è un precedente che giustifica questo tipo di situazione, precedente in genere, che è questo qui: che spesso, Gelli diceva: "Io verso le quote, non sempre mi lasciano la ricevuta...". Anzi, se non sbaglio, usava la parola "capitazion".

"Ora -diceva-, questo non è regolare perché a volte me le rilasciano e a volte no". Quella volta, lui, seccato, si mise a fare questo alterce, paralava a voce un po' alterata.....Io ricordo solo questo fatto: uno di 5 milioni e l'altro...infatti, la cifra era sui 5 milioni...

PRESIDENTE. No. Comunque, ci racconti prima il fatto.

TRECCA. E' questo che io ho sentito. Annunziata, successivamente, stese questo tipo di dichiarazione...

PRESIDENTE.Allora, foste chiamati tutti e due nella stanza deve c'erano Gelli e
Mennini?

TRECCA. No. Poi, Mennini se ne è andato. Allora,

PRESIDENTE. Anche a lei, perché c'era anche lei.

TRECCA. C'ero pure io davanti, ma soprattutto paralindo con Annunziata, disse:

"Hai sentito" questo qui? Questi non vogliono riconoscere che pago le
quote...". Disse una cosa di questo genere, come contenuto del discorso.

Quindi, disse, e certo anche a me: "Ti dispiace di rilasci mumi una
dichiarazione? Scrivi quello che hai sentito". Questo disse ad Annunziata. E questo scrisse. Io pure avevo sentito questo discorso che, se
no, non avrei sottofirmato, quindi quello che c'è scritto in quella let
tera, e l'ho firmato.

raESIDENTE. Ma, naturalmente, lei ha letto prima di firmare.

TRECCA. Certo.

PRESIDENTE.E che cosa rigida di aver firmato?

TRECCA. Su questo, ricordo che ci fu questo passaggio di soldi...Mi pare a me che fu detto, in questo discorso, però non ne sono sicuro, che si parlò di quote. Ora, se nel foglietto di scritto di "quote", o se ne era parlato, questo, francamente, non lo ricordo.

PRESIDENTE. Le cifre sono tre; cerchi di ricordarle e a quale titolo venivano date o erano ricordate.

TRECCA. A che titolo, ripeto, non ricordo assolutamente.

PRESIDENTE. Allora, adesso glielo chiedo (in modo specifico: qui si parla di una somma di 6 milioni, dati a Mennini, quali compensi per

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva i mesi di gennaio e febbraio 1981, e questo, come, vede, è / una cosa ben diversa dalle quote.

TRECCA. Sì. Allora, ho firmato in modo frettoloso...Tra l'altro, io invece di 6, ricordavo 5, ad esempio..

LESIDENTE. Infatti lei ha continuato a dirci 5 paralindo di quote, mentre invece si parla...E la cosa è molto diversa, e lei, professor Trecca, è
in grado di Mcapirlo.

TRECCA. Certo.

PRESIDENTE. E' diverso par lire di quote che sono annuali e parlare di compensi per due mesi...

TRECCA. Senz'altro, confermo quello che è scritto in quel foglietto. Serò, su questo fatto di quando dava le quote, mi pare di aver capito una cosa e cioè che lì c'era un tipo di amministrazione molto singulare: una volta le davano per una ragione, una volta per un'altra, una volta per le quote,...Quindi, rientra in questo coacervo di amministrazione.

PRESIDENTE. La dichiarazione poi aggiunge che con quei 6 milioni Gelli aveva dato, complessivamente, una cifra piuttosto alta: provi a ricordar-la. Era molto alta.

TRECCA. Io ricordavo due cifre nominate: 5 e 10 milioni. Invece una è 6...
e l'altra non me la ricordo più...

PRESIDENTE. Lei non ricorda che Gelli disse che con quei 6 milioni lui aveva dato complessivamente 78 milioni?

TRECCA. Allora, è stato aggiunto dopo.

PRESIDENTE. No, guardi, la pagina è scritta con lo stesso spazio e non possono esservi aggiunte.

;TRECCA. Questo particolare non me lo ricordo. Io so che me ne andai e poi rimasero soli Gelli e Annunziata.

PRESIDENTE. Ma lei ha firmato una pagina in biacco o una pagina scritta?

TRECCA. No, ho firmato una pagina scritta, ma fino ad un certo punto, cioè parlo come altezza...Se me l'hanno aggiunta...

PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Come fa a dire che l'anno aggiunta?

TRECCA. Se lei parla di questi 78...

PRESIDENTE. Lei non li ricorda?

TRECCA. Non in ricordo.

PRESIDENTE. Però lei ricorda una terza cifra.

TRECCA. Io ricordo solo due cifre, che erano 5 e 10. Ora, lei mi ha detto 6 e questo può essere...

PRESIDENTE.I 10 milioni a chi erano stati dati e per quale ragione?

PRECCA. Disse che erano stati dati a Battelli.

PRESIDENTE. A Battelli, e per quale motivo?

TRECCA. Ripeto, sempre in base... Io ricordavo per le quote; qui c'è la parola "compensi"...

PRESIDENTE. Per Battelli lei che cosa ricorda?

TRECCA. Questo, che gli avevano dato 10 milioni.

PRESIDENTE. Ma per che cosa erano dati dati 10 milioni a Battelli?

TRECCA. Sempre Fer lequote.

PRESIDENTE. Sempre per le quote?

TRECCA. Sì.

PRESIDENTE. Ma che senso aveva dare a Mennini 6 milioni per le quote e a Battelli 10 milioni per le quote? Non ha se

TRECCA. Non lo so, non ho idea.

PRESIDENTE. Lei 📦 apparteneva ad una loggia massonica, non poteva non capire.

TRECCA. Mi sono trovato solo in questo fatto; io posso ricostruire dai discorsi di Gelli. Gelli mi ha detto... Confermo la dichiarazione, glielo avevo detto senza che me la facesse vedere. E l'ho detto anche alla magistratura. Tra l'altro, il magistrato mi ha fatto una domanda specifica: "Le risulta che prendessero soldi": io ho detto che, sì, mi risultava. Però, il problema dei soldi al Grande Oriente, cioè a questi rappresen tanti del Grande Oriente (quindi è un proble ma più generale), veniva sostenuto da Gelli per quote, tant'è vero che vi è il dubbio che, allora, le tessere date siano molte di più di quella che Battelli sostiene di aver dato, per esempo, Jo ho fatto tutto questo calcolo dopo, non l'ho fatto prima, ma dopo che è sorto il problema. Da un lato, poi, c'erano altri problemi che essi dicevano economici: c'era il problema che riguardava la villa Medici del Vascello. Gelli sosteneva, così, chiacchierando, che per lui era stato un errore aver pre so quella villa, che si era trattato di uno sbaglio economico perché, tra l'altro, diceva che gli risultava che non tutti i fratelli (ma non della P2, della massoneria) fossero d'accordo su tale scelta perché era un posto dove non potevano fare nemmeno della riunioni di numero. E disse questo: "Si twoveranno, secondo me , in difficoltà economiche". Io vo glio spiegare tutti...

PRESIDENTE. Lasci stare questo, torniamo a quel giorno. Lei era presente, lei ha sentito. Sono stati dati 6 milioni a Mennini: qui è scritto chiaramente per "compensi", mesi gennaio e febbraio". di è una cosa molto diversa dalle quote. Poi, si parla di una seconda somma, che lei dice di non ricor dare assolutamente.

TRECCA. Onestamente non me la ricordo.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Poi dice, invece, di ricordare una somma data a Battelli...

TRECCA. Di 10 milioni, si.

PRESIDENTE. ... di 10 milioni. Ed è chiaro che non può trattarsi delle quote se sono stati per le quote, stando alla sua versione, i soldi dati a Mennini.

TRECCA. Allora mi ha fatto credere che erano per le quote.

PRESIDENTE. Ma lei ha firmato. Professor Trecca, lei non è un analfabeta...

TRECCA. Ma infatti io riconosco di aver firmato.

essere precisi, perché noi abbiamo qui devanti la pagina da lei sotto

scritta: la pagina inizia con milioni a Mennini per compensi genna
io e febbraio, in tutto 78 milioni. Terzo punto: a Battelli 10 milioni
per la campagna elettorale.

TRECEA. Quindi, il 10 c'era.

- PRESIDENTE. Quindi, quando lei dice di ricordare il primo e il terzo punto non può parlare di interpolazione del secondo, perché la pagina è molto rego lare anche nelle spaziature e non può esserci stata di conseguenza un'in terpolazione.
- TRECCA. Non ho negato; non ricordandomi la cifra ho detto: non vorrei ci fosse stata un'interpalazione, non vorrei questo.
- PRESIDENTE. Professor Treces, to la devo ammonire perché : a domande molto precise lei ha dato risposte non corrispondenti alla verità di questo documento sottoscritto da lei. Questo è un documento sottoscritto da lei!
- TRECCA. Io ho riconosciuto il documento, ho riconosciuto la ci fra (non ricordavo se fosse 5 o 6)

 altra parte di l'ho ricordata. Questo calcolo...
- PRESIDENTE. Si, però ci ha dato tutte motivazioni mon veritiene rispetto a quello che ha sottoscritto, e questo non è un fatto marginale. Io glielo avevo fatto rilevare poiché anche lei conosce la differenza che c'è tra quote e compensi e campagne elettorali, ancor più.
- TRECCA. Sì, però, mi creda, non in malafede...
- PRESIDENTE. Professor Trecca, lei ha una memoria molto buona, ricordava molto aver bene l'episodio, non pud/dimenticato fatti di questa. rilevanza.
- ALDO BOZZI. Questo colloquio si svolse al <u>Grand-Hôtel</u> perché Gelli un po' stava al <u>Grand-Hôtel</u>, un po' all' Excelsior. Aveva due appartamenti fissi, sembra, vero?

TRECCA. Sì.

ALDO BOZZI. Uno, quello all'Excelsior, era il tempio massonico.

TRECCA. Si.

ALDO BOZZI. Ma come si è svolto quell'incontro? Lei ha visto, ha salutato Mennini?

TRECCA. No, 1'ho già specificato, io non...

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata

Commissione d'inchiesta

TRECCA. No.

MLDO BOZZI. E che cosa era andato a fare li?

TRECCA. lo ero andato per altre ragioni.

ALDO BOZZI. Assieme a quell'altro ...

.RESIDENTE. Annunziata.

TRECCA. No, no, non ero andato ...

ALDO BOZZI. Annunziata stava li.

TRECCA. Sì, Annunziata stava

ALDO BOZZI. Quando è venuto Mennini, voi eravate presenti o Gelli vi aveva già pregato di addare nell'altra stanza?

TRECCA. Ho già specificato di non aver visto Mennini. Infatti, è ciò che ho ascoltato : non ho visto Mennini, stavo nell'altra stanza.

ADDO BOZZI. E' antipatico: viene una persona, si dice: "Vattene" ...

TRECCA. Sì, sì, Gelli faceva così, però non solo in questa occasione, era un modo di fare di Gelli.

ALDO BOZZI. E la richiesta della certificazione che adesso è sotto gli occhi del Presidente fu fatta subito?

TRECCA. Dopo.

ALDO BOZZI. Quando se ne è andato Mennini?

TRECCA. Certo.

- ALDO BOZZI. Tutto fa pensare che fosse una cosa architettata, è deduzione logica: ha fatto venire i testimoni, ha parlato poi a voce altera ta o alta per far sentire...
- TRECCA. Non lo escludo; non a voce alta, io dico alterata. Parlo di un'impressio ne, a me sembrava distributar arrabbiato sul serio, può darsi pure che simulasse, a me sembrava arrabbiato.
- ALDO BOZZI. Ad una persona come lei, che ha tutti quei titoli, non sembra strano che un amico chieda una certificazione? "Che cosa te ne devi fare? Lo hai sentito, glieli hai dati"... Se vado in una casa e mi si dice di an dare in un'altra stanza e poi di scrivere... a presciadere dal fatto che in un'altra stanza non ci vado, io non scrivo, non è nell'ordine normale delle cose per quanto riguarda i rapporti tra galantuomini.
- PRECCA. Infatti, da un leto questo fatto mi seccava anche, su un piano privato. E' l'unica volta che ho fatto una cosa del genere perché, in definitiva, preferisco affrontare le situazioni a viso aperto. In quel mon co, me lo ha chiesto, mi sembrava molto arrabbiato; io, tra l'altro, non conoscevo Mennini e, in più, tutto ciò rientra (ecco perché non la faccio lunga) in un rapporto di amore-odio, che io in definitiva ancora non ho capito bene, tra Battelli, Mennini e Gelli. Perché un giorno W parlaya in un mddo, un giorno in un altro. Allora disse: "Fatemi il piacere",

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva disse proprio: "Fatemi il piacere, perché costui non riconoscerà mai di aver preso dei soldi da me".

PRESIDENTE. Ma poteva farsi fare la ricevuta da Menmini.

TRECCA. Esatto. Ma disse: "Non vuole"...

PRESIDENTE. Come, non vuole? Allora non avrebbe dovuto dargli i soldi.

TRECCA. Gelli lo diceva. Diceva: "Non è la prima volta che non mi rilascia rice
vute".

- PRESIDENTE. Se uno dà dei soldi, chiede la ricevuta; se quello non dà la ricevuta, uno non gli dà i soldi, se quote.
- TRECCA. Per quanto riguarda questo aspetto, anch'io pur essendo coinvolto direttamente sono critico, ma esso rientra in rapporti stranissimi tra
 queste persone che, ripeto, non lo so... si vede che se le erano fatte
 tra loro. Poi, devo dire...
- PRESIDENTE. Scusi, adesso riflettendo e la prego di riflettere, si ricordi

 che è già stato ammonito -: lei fa parte

 Lei fa parte di una loggia massonica, conosce le regole. Le sembra

 accettabile da parte nostra la verità che ci sta dando? Lei continua

 a parlare di somme per quote. Questa sarebbe la procedura con la

 quale si tengono i rapporti tra una loggia e il grantoriente? Lei

 avalla questa prœdura?

TRECCA. Io non l'avallo per niente, non è regolare.

PRESIDENTE. Lei l' ha avallata firmando.

golarità. Io ho contestato la segretezza della loggia. Era piena

di irregolarità. Non sono però esperto massonico, non so nemmeno se sono stat**ò** iniziato in modo normale. Uno che mi dà la tessera... Non so io stesso se sono massone o meno. Hà perfettamenre ragione, signor Presidente, che non è un procedimento regolare tra loggà non solo, ma anche come concetto. Su questo sono d'accordo.

- ALDO BOZZI. Adesso che il Presidente ha letto il contenuto di questo documento, lei ne fa un riconoscimento formale o ricorda di aver "Yisto" le cose che sono dette. C'è stata una dimenticanza; richiamate alla realtà, dice: "E' vero, ho visto questo", oppure fa un riconoscimento nel senso: "Se l'ho scritto...", per scappare da qualche inconveniente? Sono stato chiaro?
- TRECCA. Chiarissmo. Ripeto, è un riconoscimento abbastanza formale, perché l'ho scritto. Io quando metto una firma da una parte...
- PRESIDENTE. L'ammonisco ancora una volta! Lei ha firmato! Qui c'è la sua firma e
 non abbiamo dubbi del fatto che sia la sua! Dopo che lei ci ha dato
 una versione non veritiera, richiamato alla verità dei fatti, così
 come lei li ha sottoscritti, qual è in questo momento il suo atteggiamento? Che cosa dice alla Commissione?
- TRECCA. Signor Presidente, prima di rispondere voglio far presente una cosa su questa vicenda sono già imputato. Questa domanda me l'ha fatta la magistratura direttamente, me l'ha fatta il giudice Sica.

PRESIDENTE. Mi permetto di respingere questa dichiarazione che fa adesso, quando si trova in difficoltà. Non ci ha mai detto che questo è uno dei capi di imputazione.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

TRECCA. E' una vicenda importante che riguarda la P2.

PRESIDENTE. E' una circostanza che lei ha già sottoscritto, sulla quale ha già apposto una firma. E' un documento suo. Non la stiamo interrogando su fatti nuovi. Forse è opportuno che facciamo allontanare il teste per qualche minuto.

TRECCA. La domanda è se riconosco o no. Sono d'accordo. Io ho già riconosciuto quel documento. Non ero però presente al colloquio...Allora non ho capito la domanda.

PRESIDENTE. Ea domanda è precisa . Lei prima ha sollevato il dubbio che ci fossero state delle interpolazioni. Io le ho detto che, per come è materialmente stesa la dichiarazione, interpolazioni non sono possibli. Ripeto che si tratta di un documento da lei sottoscritto, che per come è scritto non può essere stato interpolato rispetto ad una firma che lei ha messo e conferma di aver messo . . Le domando a punto una risposta precisa: lei accetta, riconosce la verità dei fatti che lei ha sottoscritto?

TRECCA. Allora, per essere preciso: riconosco di aver ascoltato, sentito tutto quello che c'è scritto li dentro, ma non di aver visto materialmente.

PRESIDENTE. Non le stiamo domandando quello che ha visto. Glielo leggo, così lei ci dà una risposta definitiva e chiara: "Le Grand-Hôtel Roma CICA Hotels. Alle ore 17,30 del 5 febbraio del 1981, mentre ci trovavamo nell'abitazione n. 357 del <u>Grand-Hôtel</u> di Roma, abbiamo visto il signor Licio Gelli consegnare nelle mani del signor Spartaco Men nini una somma di denaro, aggiungendo trattarsi di 6 milioni quale compenso per i mesi di gennaio e febbraio 1981. Aggiungeva inoltre che con questi erano 78 milioni e che aveva consegnato a Battelli 10 milioni per la campagna elettorale di gennaio". Questo documento ha come prima firma la sua, come seconda firma quella del signor Ennio Annunziata.

TRECCA. Però non è stato steso da me!

PRESIDENTE. Lei l'ha firmato.

TRECCA. Non l'ho scritto io. . . /La calligrafia non è la mia.

PRESIDENTE. Lei l'ha firmato.

TRECCA. Non cambia: l'ho firmato. La calligrafia non è la mia.

.DO BOZZI. Chi l'ha scritto?

TRECCA. L'ha scritto Annunziata.

PRESIDENTE. Le ho posto una domanda precisa, professor Trecca, alla quale lei deve dare una risposta.

TRECCA. Riconosco, però...

PRESIDENTE. Dica con assoluta precisione che cosa

TRECCA. Purtroppo, è stata una leggenzza. Se devo dire la verità, non l'ho visto. Io potrei dire oggi "l'ho visto", ma non è vero.

PRESIDENTE. Dica quanto riconosce di ciò che lei ha sottoscritto.

TRECCA. Riconosco tutto quanto. Miconosco meno di averlo visto. Dichiaro di essere stato forse leggero per non aver scritto "sentito". Io ho firmato

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

molto frettolesamente e me ne sono andato. Sul momento non detti molta importanza alla cesa. Mi sarebbe facile adesso uscire da una situazione del genere dicendo: "Sì, l'ho visto un momento da dietro la porta". Non me la sento di dirlo, perché non è vero. Mi creda: è stata una sciocchezza da parte mia aver firmato un documento in cui c'è la parola "visto" angiché "sentito".

RAIMONDO RICCI. Poco fa ha escluso i 78 milioni!

. ESIDENTE. Conferma la natura, la quantità e la finalità dei compensi? TRECCA. Quella sì, la confermo.

RAIMONDI RICCI. Perché prima lo ha negato?

TRECCA. A memoria... Poi mi ha ricordato la problematica. Non ricordavo la parola compensi, la parola quote...

PRESIDENTE. Conferma la quantità e la finalità delle somme. L'unico punto su cui fa eccezione è che non ha "visto", ma solo "sentito".

ALDO BOZZI. Chi è Annunziata?

_ACCA.Credo che sia un fiscalista, un amico di Gelli.

ALDO BOZZI. Lei lo conosceva già?

TRECCA. Sì, l'ho conosciuto, l'ho visto alcune volte. Non eravamo amici, molto amici. Credo che sia iscritto pure lui alla P2.

ALBERTO CECCHI. Si trovava insieme con lei in quella stanza. Avete visto insieme.

Sono due persone...

TRECCA. Però, per quel che concerne me...

PRESIDENTE. Crede che sia opportuno, se la Commissione è d'accordo, far uscire un momento dall'Aula il teste.

(Il professor Trecca si allontana dall'Aula).

PRESIDENTE. Per ricapitolare fra di noi, l'unico punto che nega è di non aver visto, bepsì sentito; dopo le contestazioni, ha confermato le tre somme e le finalità delle medesime. Credo che per la puntualizzazione del "sentito", invece che "di aver visto", non ci siano motivi per procedere. Voglio ricordare che ciò conferma che le ammonizioni rivolte a Battelli erano più che giustificate. Anche per questa strada viene dimostrato che Battelli ci ha detto il falso. Se non abbiamo

Se non abbiamo altri elementi per riconvocarlo, credo che lo possi<u>a</u> mo licenziare, salvo poi verificare con Annunziata e Battelli quanto affermato.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. Direi che possiamo comunicandi/ ci riseviamo di riascoltarlo in modo che abbia l'impressione che non abbiamo chiuso.

Pi IDENTE. D'accordo, eventualmente possiamo fare il confronto con Battelli.

RAIMONDO RICCI. Vorrei fare semplicemente una osservazione, sono d'accordo con le conclusioni che lei, signor Presidente, ha proposto, però questo ci dà la misura di tutte le bugie che costui è venuto a raccontarci, vorrei dire che quest'ultimo episodio è la catina di tornasole del suo atteggiamento precedente, ma vorrei aggiungere un'altra cosa. Siccome noi abbiamo/avuto due casi, quello di Battelli e questo, oltre quello di Salvini, probabilmente, come giustamente osservato, fare delle ammonizioni serve, ma forse può essere ancora più effica ce farle in forma incisiva; non appena si delinea effettivamente un chiaro discostamento dalla verità, sarebbe il caso di chiamare la forza pubblica e far accompagnare il teste fuori; poi richiamar lo successivamente per contestazioni; a questo punto le contestazi \underline{o} ni che si fanno dopo il ritiro, magari per un'oretta, in compagnia dei carabinieri o della guardia di finanza, sono psicologizamente più efficaci. Mi permetto di fare questo suggerimento che viene anche da una esperienza nei processi penali.

PRESIDENTE. Credo che su questo possiamo essere d'accordo. Allora, conveniamo di farlo tornare in modo che capisca il nostro atteggiamento.

Vorrei comunicare, prima che torni il teste, EME/giovedì
ho avuto conferma dall'avvocato di Pazienza, il quale si è premu
rato di telefonarci dicendo che il teste è a nostra disposizione
(evidentemente aveva capito l'attivazione dei carabinieri) ed avrem
mo fissato per giovedì mattina l'audizione; per venerdì rimane fis
sato l'ordine dei lavori che ci eravamo dati, cioè i due lettori
dirigenti a cui era stato affidato il filome dei servizi segreti.
Vorrei che ci limitassimo a Pazienza perché giovedì pomeriggio im
alla
/ Camera èxenemente sono previste votazioni continue quindi giove
pò dì mattina è lo spazio appena sufficiente per Pazienza che è
un personaggio sul quale dobbiamo scavare. Eventualmente fisseremo dopo quando sentire gli altri.

Anche per ragioni formali che venga qui subito il teste in modo che possiamo fargli le nostre comunicazioni. \$\formal{t}\$

(Rientra in aula il professor Trecca).

A nome della Commissione debbo dirle che abbiamo z valuta to il suo atteggiamento in questa audizione, sia nella parte libera che in quella segreta, ed abbiamo preso atto della dichiara358

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

zione finale che lei ha fatto in merito al riconoscimento della veridicità del documento da lei sottoscritto, tranne che per quel la valutazione del "sentito e non visto". Tuttavia le diciamo che riserviamo ci province di risentirla, avendo evidentemente materia per dover verificare ulteriormente la sua posizione e la sua testimonianza in relazione all'oggetto della nostra indagine.

(Il professor Trecca esce dall'aula).

La seduta termina alle 17,15.

18.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Prima di far entrare il dottor Pazienza, credo che sia opportuno stabilire che la seduta sia segreta, per il personaggio che abbiamo davanti e perché è stato convocato formalmente come testimone. La sua deposizione è coperta da segreto istruttorio. Per questa ragione, vi ricordo il dovere che abbiamo di non communicare ai giornalisti quanto sarà conosciuto nel corso dell'udienza.

In questi giorni ho cercato di raccogliere tutto il materiale che concerne questa persona. Debbo dire che anche per la tradizion
ne che c'è di distruggere, ad ogni cambio di dirigente dei servizi
segreti, tutti i fascicoli, su questa persona abbiamo poco o niente.
Però, abbiamo conoscenza di alcuni fatti. Dico questo a mio giudizio perché il dottor Pazienza è una di quelle persone che dovremo
sentire nuovamente quando, speriamo, altri elementi di conoscenza
potranno essere acquisiti in modo più preciso e anche più stringente.
L'audizione di questa mattina è un'audizione certamente non conclusiva, per il dottor Pazienza.

- ALBERTO CECCHI. E' un proposito di autolimitazione da parte della Commissione ? Ci sono già molte cose che possono essere chieste.
- PRESIDENTE. No, no, la mia era una valutazione: dovendo condurre la prima fase dell'interrogatorio, io stessa, preparando il canovaccio, mi sono resa conto di certi limiti khexmana costituiti da alcuni fatti in ordine ai quali non è possibile fino ad oggi avere una documentazione. Ho voluto soltanto mettere a disposizione della Commissione un mio dato: se qualcuno di voi lo supera, molto bene.
- GIORGIO DE SABBATA. Sento ripetere che, siccome abbiamo convocato il dottor Pazienza come testimone, dobbiamo sentirlo in seduta segreta: questa conseguenza logica non è.
- PRESIDENTE. Ritengo opportuno che questa seduta sia segreta per la natura delle domande. Ciò non è automatico. Questo lo sappiamo: non c'è automatismo. B' una valutazione che avevo sottoposto alla vostra considerazione, ritenendo opportuno che l'audizione fosse segreta in questo caso. Se eventualmente volestemo consultare i verbali di altre audizioni, in cui si è fatto cenno al dottor Pazienza, sono qui nel mio fascicolo.

(Viene introdotto in Aula il dottor/Pazienza).

- PAZIENZA. Mi scuso se non sono potuto venire alla seduta precediente, ma ero all'estero.
- PRESIDENTE. Abbiamo avuto notizia che lei era fuori Roma. La pregherei, ogni qual volta dovesse partire, di voler lasciare un indirizzo in modo

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PAZIENZA. E' stato un inconveniente. Un mio cliente - io lavoro quasi esclusiva mente all'estero - mi ha chiamato venerdì sera tardi dicendo che avrei dovuto trovarmi a Parigi. Siamo ritornata a Bruxelles per un negoziato che doveva chiudere. Allora mi sono trovato con l'ufficio chiuso venerdì, sabato e domenica. Speravo di poter tornare lunedì sera, invece sono rimasto bloccato. Chiedo scusa per quasta manchevolezza.

PRESIDENTE. Va bene. Questo ci permetterà nel futgro di ovviare a questa inconvenienza. Y

Vorrei dirle che lei & sentito dalla Commissione in sede di te stimonianza formale. Le ricordo pertanto il suo dovere di dire la verità alla Commissione. Debbo anche avvisarla che qualora la Presidenza k o la Commissione ravvisassero da necessità di procedere nei suoi confronti, laddove fossero rilevate delle falsità, la Presidenza la renderà edotta di questa valutazione.

Noi abbiamo bisogno...

Abbiamo bisogno bhe lei ci/chiarisca, in relazione a quello che è lm'oggetto dell'indagine di questa Commissione, alcuni problemi. Innmanzitutto, la sua appartenenza a logge massoniche o alla P2, in particolare.

PAZIENZA. PEr la precisione, io sono massone, ma non appartengo alla Loggia

P2. Non ho mai avuto contatti, sia andiretti, sia indiretti, con

quelli che appaiono sui giornali come i capi carismatici, o comun
que sia i capi della Loggia P2. Non ho mai guuto, né initalia né

all'estero, contatti con Gelli, né con Ortolani, né, tanto meno, co
municazioni è epistolari diretti o indiretti. Direi che fino al

negache

1979 nona sapavo sagnassas chi fossera Gelli ed Ortolani. Io ho

vissuto quasi dieci anni costantemente all'estero e sono rientrato

parzialmente in Italia a partire dalli inizio dell'anno '80. Questa

ès la mia situzione.

PRESIDENTE. Abbiamo due problemi fondamentali sui quali accertare il suo ruolo. Anzitutto, il suo ruolo in rapporto alla Rizzoli, nel senso di
acquisire il/ruolo che lei ha avuto con la Rizzoli in generale, e in
particolare l'operan di mediazione che appare essere staza svolta da
lei in riferimento al Corrècre della Sera e alle trattative che ci
sono state con vari gruppi per la proprietà deb Corriere della Sera.

PAZIENZA. E' una enunciazione abbastanza ampia, e quindi chiedo scusa se per

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

chiarire i retroscena devo partire un po' da lontano. Ho conosciuto Calvi nel settembre del 1978 a Whashington, a una delle riunioni del Fondo monetario intenazionale. All'epoca, lavoravo come consulente di uno dei più grossi gruppi indistriali francesi, ed erostato mandato come osservatore a questa riunione. In seguito, con Calvi ci sentivamo periòdicamente, telefonicamente ...

PRESIDENTE

(?)
PAZIENZA. La Early Bid, la società che in Italia, tra le altre cose, controlla la SIO (Società italiana ossigeno). Ero stato incaricato di vendere una filiale da parte loro, ed ero in trattative con diversi gruppi bancari. Siccome, in questa priicolare occasione, nel Fondo monetario tutti i banchieri del mondo si possono contattare nello stesso posto, io fui mandato per far avanzare le trattative. Fur in questa occasionex chemmi fu presentato, ad una colazione, da due vicepresidenti americani della Sheere Manhattan Bank , il banchiere Roberto Calvi. Successi-www.vektaxaxRarigix ci siamo visti una volta a Bruxelles,una volta a Parigi. Però, direi che è stato sempre un rapporto molto discorsivo, non un rapporto di lavoro. Quando Calvi mi ha proposto, alla fine dell'80, di poter entrare mello staff dei suoi consulenti, mi cominciò a parlare del problema "Corriere della Sera", delle difficoltà che andava incontro nel poter dare un aspetto definitivo del gruppo. Lui sapeva che io avevo partecipato, sempre all'estero, a negoziati molto difficili, anche tra Bocietà e Stati, rinegoziazioni di debiti esteri di stati, ecc., ecc. E siccome lui diceva che nel suo staff non cerano persone giovani, mi fece la proposta di poter entrage come suo collaboratore estemno. Avevo conosciuto Angelo Rizzoli nel 1975, a New York, a uno dei comtails a che ciclicamente danno alla libreria. Rizzoli in occasione di speciali Vernisages e di avvenimenti culturali di un certo rilievo. Anche con Angelo Rizzoli mi ero sentito, avevo coltivato questa relzione. Calvi si lamentava che in quattro anni, quasi, aveva visto Angelo Rizzoli solo una o due volte, credo. E questo pi parve abbastanza curioso, perchè quelli che dovevano mi due principali azionisti del gruppo si erano visti solo due o tre volte, stando a quanto lui mi affermò. Allora, parlai con Angelo Rizzoli, e con lui esternai la mia disponibilità per poter vedere di combinare un incontro tra CAlvi e Rizzoli, in maniera che se ci fossero stati screzi, o comunque sia incomprensioni, potessero essere appianati. E' così che si arrivò, su invito mio, accettato da entrambi, ad un incontro tra Angelo Rizzoli e Roberto Calvi. Ero già consulente di Calvi. l'incontro fu puramente diment discorsivo. In seguito a questo incontro

che io procurai, i due uomini cominciarono a parlarsi su quelli che

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

erano i progurammi della ricapitalizzazione della Rizzoli, e quelli che erano i programmi futuri del gruppo. Nel frattempo, Rizzoli volle rivedermi da sologu e, avendo visto la maniera con cui cercavu di appianare es arrotandare le difficoltà tra i due, mi chiese se in tutta la fase della ricapitalizzazione della Rizzoli potess∯ assisterlo in maniera da poter appianare phossibili asperità che si sarebbero potute presentare. Nello stesso tempo, avendomi conofciuto in Americkez e sapendo delle mie relazioni internazionali, nel momento in cui si fasse presentata la ristrutturazione vera del gruppo, potermi occupare di vendere o micapitalizzare, soprattutto, le attività statunitensi della Rizzoli. Accettati di buon grado e fu così che ebbi una formale lettera di incarico - naturalmente su carta intestata Rizzoli - datata il 15 settembre 1981. In questa lettera si finanziariz parlava dell'assistenza tecnico-firmaziarire che io avrei dovuto dare al Presidente della Rizzoli editore, dottor Angelo Rizzoli, durante tutta la fase della ricapitalizzazione, e nelle fasi successive. Questa lettera naturalmente è a disposizione, qualora voi me lo domandia te, di questa spettabile Commissione.

PRESIDENTE. Rizzoli ha detto che lha conosciuta soltanto nel settembre del 1981
PAZIENZA. E' errato. Ci siamo conosciuti nel 1975 a New York.

PRESIDENTE. Lei parla di questa lettera, con cui Rizzoli le dà un incarico di consulenza tecnico-finanziaria.

PAZIENZA. Sissignore!

PRESIDENTE. Lei però ci aveva detto che era già nello <u>staff</u> di Calvi, quando Rizzoli le fa questa lettera.

PAZIENZA. Sissignore.

PRESIDENTE. Allora lei svolge due incarichi per due società che, pur avendo interessi comuni, però avevano delle profonde divergenza.

PAZIENZA. Ho capito perfettamente la sua domanda, che è molto pertinente. Le ho forse poco enfatizzato prima il fatto che io sia stato chiamato in quanto amico dell'uno e coetaneo dell'altro ad appianare certe situazioni. In quanto consulente esterno di società, per deontologia professionale debbono essere rifiutate le lettere di incarico di due gruppi che sono aper tamente in contrasto, comunque concorrenti nello stesso campo. Io avevo innanzitutto una lettera di incarico da parte del Banco ambrosiano, non della Centrale finanziaria. Quindi questo è un punto...

PRESIDENTE. Quale tipo di incarico le dà questa lettera del Banco ambrosiano?

PAZIENZAL. Posso mettere a disposizione della Commissione anche questa lettera

del Banco ambrosiano.

PRESIDENTE. Quindi, metterà a disposizione tutte e due le lettere. La ringrazio. PAZIENZA. Non c'è problema!

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Non importa che il teste commenti le domande del Presidente. PRESIDENTE. Si vede che sente l'influenza di Mike Bongiorno, poiché usa dei termini che sono propri di certe trasmissioni!

ANTONINO CALARCO. Quale data porta quest'ultima lettera?

PAZIENZA. La lettera di incarico da parte del Banco Ambrosiano è del gennaio del 1981.

PRESIDENTE.
E' molto strano. Noi ci troviamo di fronte a dichiarazioni di Galvi, il quale asserisce di averla conosciuta a Roma, certamente dopo che Gel li se ne era andato, quindi grosso modo nella primavera del 1981, non prima del 1981. Sia Rizzoli che Calvi negano di averla conosciuta anni fa in America, tutti e due datano la conoscenza con lei in tempi più vi cini , praticamente nel 1981, qui a Roma. Calvi ha detto a questa Commissione che il rapporto di consulenza che le ha chiesto era molto più banale, praticamente quello di fissare pranzi, incontri, tè.

_ PAZIENZA. Mondanità, insomma.

PRESIDENTE. Un ruolo di pubbliche relazioni, molto superficiali, molto mondane. PAZIENZA. Io innanzitutto detegto la mondanità, non frequento ristoranti, non gi ro per locali notturni: non vedo come avrei potuto effettuare questo tipo di intervento. Comunque, mi sembra strano... La dichiarazione di Galvi nom è pertinente in quanto innanti/tutto le due persone che mi hanno presentato nel 1978 sono attualmente vicepremsidenti della Chaese Manhattan Bank. Uno di questi è Domini 🕰 Scaglione. In secondo luogo mi sembra strano che io possa essere stato il consulente di Calvi a partire dalla presunta partenza - mi scusi il gioco di parole - del signor Gelli, quando ho una lettera di incarico del gennaio 1981. C'è quindi una discrepanza di situazioni.

> Per quanto riguarda le situazioni mondane, i pranzi, le cene e i È, non sono mai state assolutamente la mia specialità. Ho un curriculum vitae molto preciso - anche quello a disposizione della Commissione - che si trova tra le altre cose nel mio dossier al Banco Ambrosiano. In esso si possono vedere le società e i gruppi per cui ho prestato servizio, all'inizio anche come impiet ato - dirigente impiegato fino a quando ho cominciato a fare il consulente internazionale. Di pran zi e di cene si parla poco.

PRESIDENTE. E' molto strano che sia Rizzoli, sia Calvi, i quali evidentemente, se lehanno inviato delle tettere in cui le affidano incarichi di caratte re finanziario, hanno certamente fiducia nelle sue capacità, vengono a dire alla Commissione cose così diverse. Non capiamo; almeno, io per sonalmente non capisco in questo momento perché abbiano dovuto mentire su due circostanze, vale a dire la data in cui l'hanno conosciuta e la negazione di un rapporto di lavoro ad un livello alto, come quello che lei dice essre contenuto nelle lettere. Siamo in grado di verificare quanto è affermato nelle lettere. In questo momento im prendo assolutame mente per buona la sua dichiarazione, soltanto non riesco a capire perché allora Calvi debba minimizzare con la Commissione un rapporto che è documentabile attraverso la lettera che lei ha.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- PAZIENZA. Non vorrei essere scortese nei confronti della Commissione, penso che sia un quesito giustissimo, però da porre direttamente al signor Calvi e al Signor Rizzoli.
- PRESIDENTE. Lei ha avuto questi rapporti di lavoro: di fronte a a tali dichiarazioni, quali spiegazioni può dare?
- PAZIENZA. La spiegazione che posso dare per quanto riguarda il signor Calvi è che egli vuole esare xa sempre e costantemente il primo della classe; può/ essere dato di allora, tutto quello che gli/ MARKARANIA aiuto di un certo livello, per suo metodo di lavoro che non metto assolutamente in dubbio, viene accentrato e reso sua proprietà. Comunque, ripetox: tutto ciò che à ho fatto MARKARANIA è dimostrabile non solo da un pezzo di carta, da una lettera, ma dal mio curriculum vitae. Sarebbe estremamente frastrante, per una persona che ha svolto una carriera di circa 12 anni... Ho cominciato giovanissimo a lavorare, ho fatto praticamente l'emigrato, ho cominciato a Parigi dove ero trattato da emigrante italiano, ho fatto tutta la mia carriera è saltando anche molti pasti, quando c'era da saltarli, con successi e insuccessi. Sarebbe molto frustrante arrivare dopo 12 anni di successi e insuccessi, comunque una carriera di un certo livello di rapporti, di stima internazionale, arrivare a dover organizzare pranzi, cene, colazioni e tè per il signor Calvi e il signor Rizzoli.
- PRESIDENTE. Le rivolgo una domanda per avere un ulteriore elemento di giudizio:
 quanto le davano all'anno sia Rizzoli, sia Calvi, per questa sua consu-
- PAZIENZA. Innami tutto le lettere di incarico sono state indirizzate mittadi all'ASCOFIN. La lettera di Rizzoli è di 100 milioni all'anno, la lettera di Calvi è di 120 milioni all'anno. Tra le altre cose, la consulenza per Calvi si può dividere in tre fasi: la consulenza pre-incidente, l'assistenza in incidente, la consulenza post-incidente.
- PRESIDENTE. L'assistenza in incidente ci ha fatto conoscere un particolare: men tre Calvi era in prigione, lei praticamente viveva in casa sua o comunque era sempre presente con la famiglia Calvi.
- PAZIENZA. Anche questo è un farticolare esatto in parte. Ciò è dimostrabilissimo, perché risulta dai timbri del mio passaporto che durante il periodo di "pensionamento", come egli dice, del signor Calvi, sono xx stato cir ca 25 giorni tra gli Stati Uniti e il Sud America, per conto di un clien te americano. Quindi, anche questo è assolutamente inesatto.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Quando c'è stato l'arresto del signor Calvi, mi sono potuto rendere conto, da alcune chiamate telefoniche della signora Calvi, che erano assolutamente impreparatzi ad una vicenda di questo genere. Naturalmente, ci sono stati epizsodi....Sa, quando succedono questi problemi, tutti gli amici di ventiquattro ore prima diventano tutte persone che non si sono mai viste conosciute: è normale, fa parte della natura umana. Quindi, tutto quello che io he potuto fare per cercare di dare una mano alla famiglia Calvi l'ho fatto, tant'è vero che, oltrettutto, c'era il figliolo di Calvi, che vive negli Stati Uniti, che comincia va adare segni di estrema agitazione, volendo rivenire in Italia -non so per che cosa fare, tanto più che da 5 anni viveva negli Stati Uniti-, e mi precipzitai anche a Washington per carmarlo e dirgli di stare li perchè se fosse tornato avrebbe aggravato ancora una situazione generale di estrema tensione da parte della famiglia.

Quindi, ripeto, non ha mai dormito una sola notte a Milano a casa della famiglia Calvi, né ho mai dormito una sola volta in qualsiasi albergo di Milano durante la detenzione del signor Calvi.

PRESIDENTE. I suoi rapporti con Tassan Din dopo che ebbe questa consulenza della Rizzoli quali furono?

PAZIENTA. La ringrazio per avermi fatto questa domanda. Non ho mai visto e incontrato il signor Tassan Din, eccezionimita fatta per una volta che, trovandomi a casa dei Calvi, durante il periodo di prigionia di Calvi, Tassan Din chiamò la signora Calvi dicendo di volerta incontrare il più rapidamente possibile. Io chiesi alla signora Calvi di andarmene me c'era un collaboratore con me- perchè non era il caso che io assistessi a quest'incontro. Invece, la signora Calvi mi chiese di rimanere. Io %rimasi, il dottor Tassan Din arrivò, fummo presentati. Il dottor Tassa Din parlò di varie cose, ma naturalmente assolutamente increnti, per ovvi motivi, al problema del Corrier della Sera. Ricordo che io presi alcuni appunti, appunti che avrò da qualche parte, non so dove siano finiti. L'incontro durò un quarto d'ora. Il dottor Tassan Din ripartì. E fu l'unica volta che io vidi e parlai con il dottor Tassan Din, se parlare vuol dire presentarsi, e basta.

Dopo il mio periodo di consulenza della Rizzoli, l'unico contatto assolummtamente indiretto che io ho avuto con il dottor Tassan Din fu quello di cercare di comporre anche il terzo spicchio di questa situazione. Feci cercare il dottor Tassan Din facendo chiedere alla sua segretaria di avere un appuntamento lui. Questo appuntamento mi fu negato, e non ebbi piò nessun contatto diretto, e tanto meno indiretto, con il dottor Tassan Din.

PRESIDENTE. Lei, prima ci ha detto che ha avuto una consulenza da Rizzoli per 100 milioni all'anno. La Rizzoli ha sede ha Milano, e il dottor Tassan Din ne è il direttore generale. Lei dice che non ha mai pernottato una sola volta a Milano e che ha visto una sola volta Tassan Din. Ma allora, la sua consulenza la obbligava a quali rapporti, a quali....

PAZIENZA. Forse, mi sono espressom male. To ho parlato del periodo di detenzione di Roberto Calvi. E durante il periodo di detenzione io non avevo nessuna letteram da parte...

PRESIDENTE. La Rizzolis o Angelo Rizzoli le hanno mai proposto o fatto pensare ad un rapporto più consistente e più qualificato all'interno delle attività della Rizzoli?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PAZIENZA. In che senso? Cioè, nell'organico della società?

PRESIDENTE. Si.

PAZIENZA. Mai.

PRESIDENTE. Non era mai stata prefigurata la sua direzione generale al posto di Tassan Din?

PAZIENZA. Assolutamente no, per due motivi. Primo, perchè io non sarei capace di fare il direttore generale di un'azienda editoriale come la Rizzoli, e secondo perchè, io ho avuto anche la possibilità di entrare nell'organico del Banco ambrosiano al altisssimo livello, ma ormai la mia configurazione di consulente è tale che io preferisco non entrare nell'organico di una società anche se in qualità di dirigente. Quinià, non se ne è mai assolutamente parlato, né tanto meno accennato o proposto.

PRESIDENTE. Lei ha proposto a Rizzoli di togliere Tassan Din dalla direzione generale?

PAZTENZA. Ho proposto a Rizzoli ed a Calvi -presente anche, un giorno, il professor Shiesinger, e questo per dire che non erano delle idee puramente isteriche-....Cioè, io feci semplicemente e cartesianamente un discorso a Rizzoli e a Calvi. Il discorso che fecgi era il seguente: la Rizzoli si trova in una condizione di bilancio direi assai negativa -en era un eufemismo-; il problema interno era tale per cui i sindacati ed il comitato di direzione rifiutavano di avere un colloquio costruttivo con Tassan Din e Rizzoli perchè accusati di appartenere alla Loggia P2. Nel frattempo, la situazione generale si degradava sempre di più. Quello che io proposi fu quello di congelare temporaneamente -anche definitivamente- sia la posizione di Rizzoli, sia la posizione di Tassan Din, tanto che lo stesso Angelo Rizzoli, ad un certo momento, si convinse che, probabilmente, in quel momento, era l'unica strada da seguire se voleva mantenere l'azienda in una situazione galleggiante. Quindi, io non ho mai avuta nessun preconcette o precostituite acrimonie nei confronti del signor Tassan Din. Ho fatto, semplicemente, un ragionamento deduttivo.

PRESIDENTE. In una intervesta che lei ha fatto, parlando di Calvi, Tassan Din e Rizzoli, commenta "questa gente crede di essere ai tempi di Gelli, prima che saltassero i coperchi". Lei, prima ha detto di non aver mai conosciuto né Gelli, né Ortolani, di non aver avuto alcun rapportog né diretto, né indiretto...Però, lei dà una valutazione. Sulla base di quali elementi dà questa valutazione?

PAZIENZA

I Mil. Si sta riferendo alla pseudogintervista della Rapphitta Repubblica?

PRESIDENTE. Sì, all'intervista della Repubblica. Poi, valuteremo noi se è una pseudomintervista.

PAZIENZA. La intervista alla Repubblica non è mai stata concessa. Il giornalista Guzzanti, mentre io mi trovavo negli Stati Uniti, sorisse tutta
una pagina sul sottoscritto. Chiamò diverse volte, sia in ufficio,
sia a casa, dicendo che avrebbe voluto vedermi o incontrarmi non appena io fossi rientrato in Italia. Una volta rientrato in Italia,
sempre nel rispetto delle reciproche posizioni, io telefonai al gior-

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

nalista Guzzanti e lo invitati -ricordo che era un venerdì- a venire a casa mia a prendere un aperitivo.Il giornalista Guzzanti, naturalmente, accettò. L'appuntamentos era per mezzogiorno. Io, alla una meno un quarto avevo un altro appuntamento. Il giornalista Guźzzanti arrivò a mezzogiorno e venti, a mezzogiorno e venticinque, Io mi trovavo a casa mia con un mio collaboratore che assistette a tutta la situazione. Rimasi con il giornalista Guzzanti circa dieci o quindici minuti, e poi dovetti scappare perchè avevo un appuntamento.

Parlammo del più e del meno, mi chiese la situazione della Rizzoli. Io parlai della presenza di minusvalenze finanziarie e, più o meno, di tut ta la situazione, tutto quello che si può dire in 10 o 15 minuti. Il giornalista se ne andò, io e il mio collaboratore, testimone a tutto, andammo a questo appuntamento.

Ora, è uscita una pagina intera di intervista su La Repubblica I giornali mi hanno descritto tra il diabolico, il bravissimo, lo stupi do, l'arrampicatore. In questo caso direi che forse la mia posizione è più quella dello stupido, perché mi sono fidato di parlare dieci minuti e non in questi termini, per cui è venuta fuori quella che io chiamo pseudo-intervista. Quando è venuto a casa, mi ha proposto di darci del tu. Io ho accettato. Siamo coetanei. Io ho scritto una lettera a mano a Guzzanti, nella quale mi sono lamentato del fatto che quello che era stato un incontro informalissimo, in cui xx non si è parlato di coperchi. di niente o quasi niente di quello che è apparso, di quello che è stato pubblicato nel giornale I sabato... Ho dimenticato un altro particolare. La sera di quel venerdì (ricordo che l'articolo è uscito il sabato) Guzzanti chiamò in ufficio, alle 19 - 19,30, per cercarmi, ma io non mix c'ero, e quindi parlò con un mio collaboratore. Egli disse: "Guardi, farò un pre pezzo sull'incontro di oggi perché - testuali parole, x chiedo scusa per la scurrilità - per me è come stare a letto con una bella donna e non poter far niente!". Io fui avvisato da questo mio collaboratore e come un imbecille aspettai mezzanotte e mezza, la sera, a piazza galun Colonna, per vedere questo articolo.

Comunque, anche questa lettera...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Lei è un uomo pagato, per quello che abbaiamo saputo, per due piccole cose, 220 milioni all'anno. Un uomo che da emigrante arriva a queste
cifre non può giudicarsi stupido, né noi siamo nell'atteggiamento di giu
dicarla tale. Questo le dico peròné, dopo che appare su La Repubblica
quella che lei chiama una pseudo-intervista, sa benissimo che l'unico monon
do per correggere o per intervenire è un atteggiamento, vale a dire/quello discrivere una lettera a mass mano privata al giornalista, ma di manda
re una lettera di smentita con la richiesta di pubblicazione al giornale
che ha travisato, ha deformato, come vuole lei, quello che era stato
un colloquio molto rapido a casa sua. Lei non l'ha fatto, quindi quella
che lei chiama una pseddo-intervista resta un'intervanta.

PAZIENZA. Mi permetta, Presidente, quello che lei dice è giustigimo sul piano teorico; sul piano pratico significa ripartire con una polemica spavento sa. Onorevole Presidente, se io scrivo una lettera, essa arriva ad una sola persona. Se un giornalista scrive un articolo, questo articolo arriva a milioni di persone.

PRESIDENTE Lo avevano scritto.

PAZIENZA. Io ho visto - ero"priccolo", perché ero ancora in Italia - cadere dei Governi per una intervasta in un giornale.

PRESIDENTE. La mia domanda è molto semplice. E' una condotta che noi politici siamo abituati a fare, quando c'è una intervista che non è ma una intervista, con l'aggravante che ha deformato ciò che era stato detto. In questi casi, si manda la smentita con le correzioni e il giornale la pubblica. Non c'è da far cadere nessun Governo e neanche la sua testa!

Lei ha avuto anche rapporti con Cabassi, sempre per il Corriere della sera?

PAZIENZA. To ho conosciuto Cabassi non solo per il Corriere della sera. Diciamo che nel caso specifico del Corriere della sera Cabassi...

LINO ARMELLIN . I funzionari non possono chiedere di fare delle domande.

PRESIDENTE. I funzionari lavorano accanto al Presidente. in qualità di consulen

C LINO ARMELLIN . Noi siamo addirittura commissari!

PAZIENZA. Io non sono consulente di Cabassi, assolutamente non ho mai effettuati un rapporto di consulenza nei confronti di Cabassi. Sono amico di professionisti consulenti dello staff di Cabassi e quinti quando la candida tura Cabassi si è delineata, come nuovo partner del Corriere della sera, ho cercato di dare una mano nella possibile soluzione in quanto che l'idea appunto di Cabassi di frammentare la proprietà del Corriere della sera tra differenti piccoli-grandi azionisti, mi sembrava la più appropriata per garantire un futuro al gruppo.

PRESIDENTE. C'è un secondo ordine di problemi, sui quali le chiederei di chiarire i suoi rapporti. Lei ha offerto aiuto extrement al professor Treccel
PAZIENZA. Quale genere di aiuto potrei...

PRESIDENTE. Era proprio quello che le volevamo chiedere. Il professor Trecca
ha detto a questa Commissione che lei le ha offeto aputo in questa circo
stanza di coinvolgimento nelle vicende della P2.

PAZIENZA. Io ho visto Trecca semplicemente una volta, quando era presidente del-

la CIT. Già era scoppiato il problema della P2. L'unica cosa di cui par lai con Trecca era che alcuni finanzieri amici miei, americani, erano interessati allo sviluppo della CITI degli Stati Uniti. Siccome quest'ul tima perdeva soli, erano interessati a poter entrare come partners della CIT americana per poterne sviluppare il fatturato. Questo è l'aiuto che ho dato a Trecca.

PRESIDENTE. Non ha dato neigun altro tipo di aiuto o di solidarietà?

PAZIENZA. Gli posso aver detto: mi raccomando, fatti forza, vai avanti, ma tutto è rimasto sul piano puramente verbale.

PRESIDENTE. Lei ricorda questo?

PAZIENZA. Il mese, non il giorno: tra fine marzo e aprile del 1981.

PRESIDENTE. Noi sappiamo di compti che lei ha avuto dai servizi segreti. Tali
compiti le hanno permesso anche di svolgere incarichi di carattere inter
nazionele? Noi vorremmo che lei dicesse alla Commissione con la maggiore
precisione possibile tutto questo aspetto della sua attività.

PAZIENZA. Onorevole Presidente, sono stato ascoltato per circa 4 ore dal_consigliere Gallucci e dal_sostituto procuratore Sica. Non ho comunque alcuna
difficoltà a rispondere a questa domanda. Six Si è scritto molto sui
miei compiti per quanto riguarda i servizi segreti. Sembrava che io girassi con i baveri alzati prose del genere. Niente di tutto questo.

PRESIDENTE. Erano altre epoche!

PAZILIZA. Pare chein Italia si pensi ancora ai servizi segreti in quel modo.

PRESIDENTE. Ci dica come li ha vissuli lei.

PAZIENZA. Non ho alcun problema a rispondere, perché magari può essere consider ta un'offesa nei confronti della Commissione, però non sono ...

Però, non sono nella lista della P2. Sono stato interrogato dal giudice per quattro ore, per cui penso che per la Commissione che m ha un mammitaxammagg aspetto giuridico, cioè è giudicante, anche, penso che non «i siano dei problemivfarsi portare l'interrogatorio che mi è stato fatto dal giudmice Sica e dal procuratore Gallucci. Cioè, non vedo il nesso tra questo fatto e la P2.

PRESIDENTE. Questo non è problema che attiene a lei, né è lei ache deve indicare alla Commissione di quali documenti può venire in possesso. Le è stato chiesto dalla Commissione di dare notizie su questa sua attività.

PAZIENDA. Sono stato incaricato, su richiesta del generale Santovito, di fare alcune valutazioni e prospettive geoeconomiche in certi paesi del mondo, recandomi anche, d'accordo, alcune volte in certi paesi. Avrò fatto in tutto, sette, otto missioni. Tutto questo, diluito in un periodo di tempo che va dal gennaio del 1980 fino al febbraio, marzo del 1981. Dopo di che, i miei rapporti con il SISMI e con il generale Santovito sono rimasti semplicemente dei rapporti di ottima conomecano.

PRESIDENTE. Come ha conosciuto il generale Santovito?

PAZIENZA. Lo conobbi, nel settembre, ortobre del 1979, ad una colazzione che mi fu offerta, perchè io conoscessi il generale Santovito, al Grand Hotel, in una saletta riservata del Grand Hotel.

PRESIDENTE. Da chi?

PAZIENZA. Questa colazione fu preparata dal fratello del generale Santovito,

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

372

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Lucio Santovito, il quale era presidente di una società di engineering con cui io collaboravo stando da Parigi.

PRESIDENTE. In che mese?

PAZIENZA. Settembre, ottobre del 1979. Fine del 1979.

PRESIDENTE. Lei ha avuto questo incarica per walutazioni geoeconomiche, ma
per quali paesi?

PAZIENZA. Non vorrei entrare in un campo che potrebbe, ad un certo momento, entrare nelle questioni dei segreti politici.....comunque, m non c'è problema. Ad esempio, mm esemplificando, ad un certo momento, alcune aziende italiane si trovavano in crisi in Arabia Saudita, cioè si trovavano lavoratori italiani bloccati in Arabia Saudita, pagamenti e passaporti bloccati, eccetera....I generale Santovito...

PIETRO
P Table PADULA. Era Genghini?

PAZIENZA. Negrana kagais attitus attaunitation, erano la Ghione e la ONI (?), erano due di queste aziende...Quindi, io he fatto una missione...

Al generale Santovito era venuta, ad un certo momento, la sensibilizzazione di poter vedere che cosa lui potesse fare per aiutare questa situazione estremamente spiacevole. Quindi, io feci due o tre viaggi in Arabia Saudita, parlando anche con le banche saudite che erano creditrici di queste aziende e che, quindi, avevano, si erano messe in credito privilegiato....E in arabia Saudita credito privilegiato vuol dire, immediatamente, ritirare i passaporti a chi lavora e non permettere più l'uscita.

PRESIDENTE. Quando lei parla di missioni, intende sette, motto viaggi o sette, otto incarichi specifichi per cui i due, tre viaggi fatti in Arabia Saudita...

PAZIENZA. I due, tre viaggi fatti in Arabia Saudita io li considero una missinne.

Dopo di che io preparavo un rapporto definitivo, e in questo rapporto,
naturalmente, si par ava anche di quelle che, ad esempio, se erano le
tendenze future del paese. In altri termini, durante queste missioni,
venni a conoscenza, ad esempio, del subbuglio che c'era in certi
ambienti zegloti, ambienti sauditi, che poi portarono al famoso
attacco alla Mecca.

PRESIDENTE. Abbiamo letto tutti, quindi non sveliamo un segreto di Stato, che lei riceveva per queste missioni settanta, ottanta milioni al mese.

PAZIENZA. Questa notizia è completamente falsa. Non posso proporre niente alla Commissione perchè sa perfettamente quello che deve fare...Io affermo che è totalmente falso. Esiste un direttore del SISMI che mi avrebbe dovuto corrispondere 70 milioni, che è il generale Santovito, che può confermare o smentire quello che io affermo. C'è un nuovo direttore del SISMI, il generale Nino Lugaresi, che se ha le prove comprovate che io abbia preso 70, 80 milioni al mese dovrembe esibirle, perchè dire che io abbia preso 70 milioni al mese è come dire che io abbia fatto dei contratti mirabolanti con la Farnesina, che sono stati smentiti, o che io abbia fatto dei contratti mirabolanti con l'istituto latino-americano, che sono stati smentiti, sono stati dimostrati privi di fondamento....Penso sia mio diritto sapere se la mia...Purtroppo, non è vero...D'altra parte, si parlato anche che questi 70, 80

milioni fossero incanalati attraverso l'ASCOFIN....Spontaneamente, ho fornito alla magistratura romana i bilanci dell'ASCOFIN.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Nel periodo in cui ha avuto rapporti con il ganerale Santovito ha mai saputo che appartenesse alla Loggia P2?

PAZIENZA. No, signor Bresidente.

PRESIDENTE

SAUGNAMIA Nemmeno per conoscenza indiretta oltre che diretta?

PAZIENZA. No, girava una battuta, e cioè che tutti i capiservizio erano della P2. Però, era una battuta che girava come tante altre.

GIUSEPPE TATARELLA. Quando girava questa battuta?

PAZIENZA. Quando sono arrivato in Italia, quando ho conosciuto l'esistenza della Loggia P2, cioè nel 1980. Però, nè il gnerale Santovito mi ha detto di appartenere o di avere contatti con la Loggia P2, né tanto meno io gli ho mai chiesto se lui appartenesse talla Loggia P2.

PRESIDENTE. Lei, ne mmeno all'interno della sua Loggia ha saputo della P2 e dell'appartenenza di Santovito alla P2?

PAZIENZA. No, onorevole presidente, mai.

<u>cPatientarkenning</u>

PRESIDENTE. Vuoldirci a quale loggia appartiene?

PAZIENZA

Giustizia e libertà.

PRESEDENTE. Che rapporti ha can il signor Ladeen?

PAZIENZA

Dunque, i rapporti con il signor Lédeen derivano dal fatto che tra le varie conoscenze che io ho negli Stati Uniti, conoscevo Lédeen quando lavorava al CSIS che è una filiale della Washington Unaversity. Lui era professore incaricato al CSIS di problemi mediterranei. Quindi, tra le varie conoscenze che io avevo ed ho a Washington, conosvevo Mike Lédeen. Cioè, l'ho conosciuto negli Stati Uniti e la mia conoscenza con lui è stata tutta coltivata negli Stati Uniti.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. Desidero carrie x se il fratello del generale Santovito, che x l'ha presentata al & capo del SISMI, fosse wax anch'egli wa massone.

PAZIENZA. Non mi risulta che Lucio Santovito fosse massone.

- ALDO BOZZI. Fra mas foni non c'è l'obbligo del riconoscimento reciproco? So che ogni tanto, quando mi stringono la mano, sento qualcuno che mi fa un "segnetto"...
- PAZIENZA. Non è obbligatorio, onorevole. Non credo proprio che lucio Santovito fosse massone.

ALDO BOZZĮ. E il generale?

PAZIENZA. No. assolutamente.

ALDO BOZZI. Erøæsente alle prime battute dell'interrogatorio e può darsi che io faccia delle domande che sono state già formulate.

PRESIDENTE. In tal caso glielo direi.

- ALDO BOZZI. Lei di questo Gelli cosa sapeva? Cosa si diceva negli ambienti che lei frequenta va?
- PAZIENZA. Voglio rienfatizzare un fatto: sono partito dall'Italia nel 1971 e sono tornato nel 1980: in tutti i giri in razionali finanziari che ho conosciuto e frequentato a Parigi, Ginevra, New York e Wanshington, non ché in Sud America, di Gelli non ho mai sentito parlare, neanche come uomo d'affari.
 - ALDO BOZZI. Ho capito. Ma quando lei si è interessato della vicenda uspamo questo termine comprensivo Corriere della sera, per incarico ricevuto dai due soggetti interessati alla vicenda, di Gelli si è parlato?
 - PAZIENZA. No. Avevo l'impressione che sia Angelo Rizzoli, sia Calvi volessero mettere un velo su quello che era il passato.
- ALDO BOZZI. Come può dire che le sembrava che volessero mettere un velo sul pas sato? Vuol dire allora che conosceva quale fosse questo passato sul qua le si metteva un velo!
- PAZIENZA. Io credo che sia sufficiente leggere i giornali. Il passato è stato chiarissimo.
- ALDO BOZZI. Lei non ha avuto mai modo di domandare come andassero le cose? I giornali erano in una fase esplosiva in quel periodo!
- PAZIENZA. Ripeto, non ho mai chiesto o domandato specificamente che cosa...

 EOZZI. Lasci stare l'avverbio specificamente. Genericamente ha domandato?
- PAZIENZA. Neanche genericamente: se avessero voluto dirmelo, lo avrebbero fatto; se non avessero voluto dirmelo non lo avrebbero fatto, tanto più
 che Calvi è un uomo talmente ermetico, che per non fargli dire una cosa,
 basta domandargliela!
- ALDO BOZZI. Probabilmente ciò è avvenuto anche nei figuardi della Commissione!!

 ALBERTO CECCHI. Vorrei tornare un momento sull'attività svolta dal dottor Pazienza per i servizi di sic_urezza/. Intanto vorrei domandare se, svolgendo queste mansioni per conto dei servizi di sicurezza italiani, si è incontrato o x ha avuto rapporti anche con servizi di sicurezza di altri paesi.

PAZIENZA. Assolutamente no.

- ALBERTO CECCHI. Lei sa che il professor Lexden risulta svolgere anche mansioni per i servizi di sicurezza del suo paese.
- PAZIENZA. Io so che il professor Lexden attualmente è lo special adviser del segretario di Stato Alexander Haig: mi meraviglio, conoscendo quest'ultimo,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che egli possa mettersi vicino unapersona la quale nello stesso tempo sia agente o lavori per i servizi segreti. Comunque sia, anche se Mike Lexagen lo facesse, certamente - non voglio expre irriguardoso nei confronti di nessuno - non ha una tessera dalla quale viene fuori il no me CIA o di servizi similari. Io l'ho conosciuto come professore universitario della Washington University, editore di un giornale che nel campo della geopolitica è uno dei primi tre nel mondo e che tratta problematiche politiche e di sviluppo del Terzo mondo.

ALBERTO CECCHI. Non vorrei essere irriguardoso verso il teste, ma se egli ha svolto mansioni per i servizi di sicurezza, certamente non andava a cercare persone con tessera, ma cercava delle persone sapendo quali mansioni svolgessero.

PAZIENZA. Io ho spiegato la mia mansione.

ALBERTO CECCHI. Ho capito. Lei è stato indicato come persona che ha partecipato all'organizzazione di viaggi di personalità politiche italiane negli Stati Uniti. Per svolgere questo lavoro, per svolgere queste mansioni, non ha avuto rapporti con i servizi di sicurezza italiani e degli Stati

PAZIENZA. A mio modesto parere non mim sembra che la domanda sia pertinente.

Chiedo se debbo rispondere.

PRESIDENTE. Non è lei che giudica sulla per inenza. Risponda.

PAZIENZA. Benissmimo. Io avrei organizzato viaggi di personalità politiche? Io non ho organizzato nessun viaggio, ho semplicemente dato un aiuto al viaggio dell'onorevole Piccoli e non ho avuto nessun contatto con nessum organizzazione di sicurezza che non fosse americana o similare. Questa è la mia risposta.

ALBERTO CECCCHI. Per fare questo, doveva fintrare in rapporti con il dipartimento di Stato americano, il quale non riceve senza passare attraverso i servizi di sicurezza.

PRESIDENTE. Questa è una sua deduzione. La domanda non è ammessa. E' il Presidente che ammette le domande.

MTONINO CALARCO. Facciamolo pure parlare!

PRESIDENTE. Senatore Calarco, ho detto che quest'ultima domanda non è ammessa.

Basta così: non occorre che diciate alla Presidenza cosa deve fare. ****
ALBERTO CECCHI. Allora debbo formulare una domanda più precisa: vi sono stati

da parte del dottor Pazienza intefventi sui servizi di altri paesi, per conto dei xerix servizi italiani, per questioni attinenti esattamente al·l'attività della P2? Mi riferisco a questioni su cui stiamo svolgendo in dagini e che riguardano conti correnti presso banche straniere.

AZIENZA. La mia risposta è no.

ALBERTO CECCHI. Quali istradamenti ha ricevuto dai servizi italiani relativamente a questioni me inerenti lo svolgimento di attività economiche o finanziarie in altri paesi con capitali italiani?

PAZIENZA. Nessuno.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere quali rapporti ha avuto il dottor Pazienza con esponenti della massoneria italiana. Ha detto di ma non conoscere il signor Gelli: vorrei sapere se ha conosciuto e quando il generale Batte

376

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZIENZA. Ro conosciuto il generale Battelli circa due anni fa, presentatomi da un comune amico genovese che è il dottor Zanotti. Avrò visto Battelli tre o quattro volte. Ci siamo incontrati nuovamente per due giorni a Caracas, nel novembre del 1980, mi pare. Questo è tutto. Non vedo Battelli dal novembre del 1980.

ALBERTO CECCHI. E' vero che rientrando in Italia è andato lei & cercare il generale Battelli al Grande Oriente?

PAZIENZA. No, le ripeto che ci siamo conosciuti una sera che eravamo a cena all'Augustea. Io ero con il dottor Zanotti: in quel momento è arrivato il generale XX Battelli.

ALBERTO CECCHI. Lei non è andato alla sede del Grande Oriente d'Italia a Genova?

BAZIENZA. Nossignore, l'ho conosciuto al ristorante Augustes.

ALBERTO CECCHI. Chiedo che si prenda atto di questa dichiarazione.

Dovrei fare ancora qualche altra domanda relativamente al momento, già in parte illustrato dal teste, in cui il dottor Calvi era in carcere. Il dottor Pazienza ci ha detto di aver ricevuto un messaggio, quasi una invocazione di solidarietà, di assistenza da parte della signo ra Calvi, mentre il signor Calvi era in carcere.

Poi, ci ha detto di essere stato presente mentre giungeva, alla signora -Galvi, una telefonata di Tassan Din. Quindi, mi pare di capire che anche se non è stato a Milano in quel ruolo ed in quella funzione che è stata descritta da alcuni organi di stampa, pur tuttavia, una certa funzione, nel periodo in cui Calvi era in carcere, il dottor Pazienza l'abbia avuta. Può dirci se è a sua conoscenza che al dottor Calvi siano giunti altri messaggi, altre sollecitazioni a

PAZIENZA. Sì, quelli che erano rimasti amici del signor Calvi, e che frequentavano la casa cercando, semplicemente, di dare un aiuto morale, un appoggio morale alla famiglia. Poi, non è che io stessi tutta la giornata a casa di Calvi per sentire le chiamate telefoniche...

RESCH

ALBERTO CECCHI. A lei non risulta che ci siano state altre persone, da poter indivare nominativamente, che si siano rivolte alla famiglia Calvi, in quel periodo?

PAZIENZA. No, assolutamente.

resistere, a farsi forte?

ALBERTO CECCHI. Nel novembre, dicembre, vi è stato, da parte del gignor Calvi, un comunicato in cui si facevano delle smentite e delle ammissioni sulle cose che aveva detto in carcere. Il dottor Pazienza ha avuto nessun ruolo nella stesura di quel comunicato?

PAZIENZA. Nessun ruolo. IL comunicato fu fatto d'accordo con i suoi avvocatmi difensori.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

PAZIENZA. Assolutamente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei dire al teste che noi chiediamo anche una collaborazione rispetto al tipo di lavoro e d'indagine che noi stiamo compiendo, examinizione dicendo che lei filigarantiva dei rapporti con il mondo politico, o che questa era l'informazione che Calvi aveva passato a Rizzoli stesso. Dopo, si è reso conto che questa cosa era semplice millanteria, e quindi lo ha licenziato. Ora, volevo sapere l'attendibilità di questa versione di Rizzoli, cioè se è vero che lei poteva garantire certi rapporti politici durante la vicenda...

PAZIENZA. La ringrazio per questa domanda, perchè l'ho letta sui giornali, max solo per questo....Non vedo come io avessi potuto garantire un rapporto di appoggio o comunque sia di aiuto nei confronti del mondo politico. Come può una persona che ha vissuto per quasi dieci anni fuori dell'Italia, dopo un anno che rientra, poter essere così forte da poter garantire un rapporto col mondo politico, quando il rapporto col mondo politico, per quello che ho visto girando per il mondo, deve essere basato, da un rapporto continuativo e durevole nel tempo? Quindi, oltretutto, mm escludo, a meno che non lo abbia detto in mia assenza, che Calvi abbia potuto affermare che io potevo garantire un rapporto politico ad Angelo Rizzoli. Tanto più che Angelo Rizzoli faceva i suoi giri da solo. Non aveva assolutamente bisogno del sottoscritto.

FAMIANO CRUCIANELLI. Allora, questo aiuto che lei ha fornito nel viaggio dello onorevole Piccoli era semplicemente un rapporto di affari?

PAZIENZA. Per settere un punto definitvo sulla storia del viaggio dell'onorevole Piccoli vole Piccoli,...Ir viaggio negli Stati Uniti dell'onorevole Piccoli è stato organizzato tramite la segreteria della democrazia cristiana e l'ambasciata americana, naturalmente con il tacito acconsentimento ed accordo da parte della Farnesina. L'unico mio intervento, nel viaggio dell'onorevole Piccoli, si è estrinsecato nel momento in cui il Dipartimento di Stato era ancora in fase di organizzazione. Ricordo che ad un certo momento ci fu il problema che Reagan si trovava a Camp David e che aveva intenzione di riunire tutti i suoi collaboratori per tre giorni a Camp David....L'unico mio intervento è stato, attraverso la Washington University, di fare in maniera che Haig, il cui appuntamento con Piccoli era già stato preso dall'ambasciata americana, rimandasse di qualche ora/im spostamento su Camp David in maniera da poter incontrare l'onorevole Piccoli.

ALDO BOZZI. Da chi era stato incaricato di questa missione?

PAZIENZA. Ero stato incaricata dall'onorevole Piccoli stesso. Io mi sono messo a disposizione dell'onorevole Piccoli .

FAMIANO CRUCIANELLI.Le domande sui servizi segreti, anche se non la riguardano direttamente, possono interessare noi perchè risultano iscritti alla P2 i vertici....

PAZIENZA. Se sono mia conoscenza, risponderò con molto piacere.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE. Però, onorevole Crucianelli, sempre ricordando l'ambito della nostra inchiesta.

FAMIANO CRUCIANELLI. Certo, però capire qual éra l'attività dei capi dei servizi segreti che sono iscritti alla P2, non è indifferente.

Le volevo chiedere se lei Mike Ledeen avete avuto un rapporto di collaborazione, in merito ad uno studio sull'antiterrorismo -pare proveniente dalla CIA, ma di questo non sono sicuro -, con il generale Grassini, circa due anni fa, diciotto mesi fa.

RESERVE

PAZIENZA. Nel 1980? No, lo escludo. La Washington University, axi CSIS, ha messo a punto un sistema didattico, che ha adottato adesso anche la Casa Bianca, i cosiddetti terrorist games, cioè, una trasposizione del war games. So che il SISMI era direttamente in contatto con la Washington University e organizzarono, in maniera assolutamente indipendente, dei terrorist games con schemi televisivi... Praticamente, la wexess stessa cosa dei war games; direttamente, io non entrai...

FAMIANO CRUCIANELLI. Quindi, lei non è mai entrato in trattativa con il SISM generale Gragini, con il SISD^F, su queste cose?

PAZIENZA. Assolutamente.

FAMIANO CRUCIANELLI. Credo che lei sicuramente conosca il generale Vernon Wal-

PAZIENZA. So chi è, ma non l'ho mai visto, né incontrato. Ho letto un suo libro ma non l'ho mai visto, mai incontrato.

FAMIANO CRUCIANELLI. Lei conesce Sindona?

PAZIENZA. Non l'ho mai visto, non l'ho mai incontrate.

LUCIANO BAUSI. Ha detto di non aver mai avuto modo di conoscere Gelli. Ha forse avuto modo di conscere Ortolani?

PAZIENZA. No, ho specificato all'inizio che non ho mai visto e conosciuto né
Gelli, né Ortolani

LUCIANO BAUSI. Ha presente quell'elenco, apparso anche sulla stampa, degli appartenenti alla P2?

PAZIENZA. Sì.

LUCIANO BAUSI. C'è qualche nominativo che lei può ricordare come persona conix

la quale più intensi fossero i rapporti di amicizia, d'affari e di

conoscenza tra i nominativi inclusi nella lista della P2?

PAZIENZA

Siccome nella lista della P2 mi c'erano tra le persone più preminen ti, anche italiane, è chearo che...Ad esempio, io sono stato consultente, nel 1976- 1977, della Condotte de France, e quindi conoscevo molto bene il professor Loris Corbi...E poi c'era nella lista anche un nostro amico di famiglia che mai ci saremmo aspettati che fosse nella Loggia P2, un oculista di La Spezia.

LUCIANO BAUSI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZIENZA. Io praticamente sono il solo proprietario dell'ASCOFIN, che ha forma di società per azioni.

LUCIANO BAUSI. Dov'è la sede fiscale?

PA AZIENZA. La sede fiscale è a Roma.

- IUCIANO BAUSI. Al momento in cui Rizzoli dette l'incarico, con la lettera che mi pare che già la Presidente abbia disposto che venga acquisita, di trattare la vendita delle quote di sua proprietà, lei sapeva che c'era un 10,2 per cento? E´ chi era il proprietario?
- PAZIENZA. Ovviamente, guardi la seria del 10,2 per cento l'ho sempre trattata come un 10,2 per cento in cui il socio accomandante ... cioè, la realtà era questa: il proprietario era praticamente Angelo Rizzoli, però chi aveva il diritto di gestione era il dottor Bruno Tassan Din. Quindi si è sempre trattata questa situazione come quella che era ad un certo mo mento; non si è mai parlato di chi fosse o di chi non fosse. Però posso assolutamente escludere che Angelo Rizzoli (me l'ha detto parecchie volte) abbia mai rinunciato a poter riacquisire quel 10,2 per cento?.
- LUCIANO BAUSI. Lei sapeva che c'era un diritto di prelazione del 10,2 per cento sul 40 per cento del quale lei stava trattando?

PAZIENZA. Sissignore.

LUCIANO BAUSI. Questo nomla preoccupava?

- PAZIENZA. Mi ha preoccupato moltissimo, ecco perchè ad un certo momento io ho cercato di mettere quel terzo spicchio insieme, in maniera da poter vedere di trovare un aggiustamento collettivo della maintam situazione.
- FRANCO CALAMANDREI. Dottor Pazienza, lei ci ha parlato di questo suo decennio all'estero, dal 1971 al 1980, che è stato per la sua carriera un decennio nio formativo ...
- P_AZIENZA. Diciamo formativo, evolutivo e assestativo.
- FRANCO CALAMANDREI. Mi consenta, io la pregherei, come metodo, di non commentare ma di rispondere. Se poi vorrà commentare, tale commento lo inserirà
 Lievi
 nel corso della risposta (proteste di alcuni deputati del gruppo democristiano).
- FRANCO CALAMANDREI. Vorrei far notare alla Commissione che in certi momenti c'è
 stata da parte del testimone un tono che io avrei voluto fosse più pron
 tamente richiamato ...

ELIO FONTANA. Ma non è così!

FRANCO CALAMANDREI. Forse lei è l'avvocato del teste!

PRESIDENTE. Vi prego onorevoli colleghi, proseguiamo.

sul

380

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. La mia è una raccomandazione ki/metodo per non perdere tem

Stavo appunto dicendo che questo decennio di attività del teste è stato molto importante per la sua carriera professionale. Vorrei sapre se lui può dirci qualcosa di più preciso (sia pure nell'essenziale) sui suoi movimenti, i suoi contatti internazionali, movimenti e contatti che_x lo hanno portato ad acquistare la figura e la presenza che gli hanno consentito, al suo rientro in Italia, di stabilire rapporti molteplici a livelli non secondari.

- PAZIENZA. Sempre per rispettare la sua giusta idea di non perdere tempo, ho già proposto al Presidente della Commissione di consegnare il mio curriculum vitae che potrà poi essere acquisito e poi letto.
- FRANCO CALAMANDREI. L'essenziale di questo <u>curriculum vitae</u> desidero acquisirlo direttamente da lei verbalmente, perchè ciò potrà essere attinente all'ulteriore sviluppo delle domande in questa audizione.

PAZIENZA
Appena laureato io sono andato a lavorare con il gruppo oceanografico
di Cousteau (per la parte dei lavori sottomarini non per i film).

FRANCO CALAMANDREI. Vi è andato come sub ?

PAZIENZA. No, ero uno dei medici (mi sono laureato in medicina con 110 e lode ,ho fatto la tesi sulle immersioni a grande profondità presentata dalla buonanima del professor Mazzoni). Siccome avevo sempre avuto il pallino degli affari commerciali, i francesi stavano negoziando con l'ENI una commessa in Libia, cioè delle escavazioni sottomarine e siccome ad un certo momento non avevano persone che potessero parlare l'italiano. mi mandarono la prima volta come semplice traduttore. Morale della questione, dopo tre mesi ero direttore commerciale dell'azienda. Poi sono stato uno dei primi ad andare a lavorare con i sauditi; addirittura ho vissuto lavorando con i sauditi il periodo a cavallo della guerra del Killer; sono rimasto con p sauditi diverso tempo è lì che ho cominciato ad imparare negoziazioni tra Stato e Stato, tanto è vero che fui mandato a negoziare addirittura un oleodotto transoceanico nello staff dei negoziatori dell'Union cleodotti transoceanici; dopo di che ho lavorato con società francesi in mano a mano degli armatori greci; ho lavo rato con società americane e ho , cominciato a fare il consulente con quel bagaglio di nozioni che avevo acquisito girando il mondo e con leX lingue che ormai cominciavo a parlare (parlo quattro lingue). Successidi consulenza vamente ho avuto rapporti/con le società italiane, e cioè con l'ITALSTAT con cui ho fatto un negoziato a Malta per una società mista ITALSTAT-Malta-Libia; con le fondotte d'acqua, con la Generale immobilia re. Ebbi un incarico dal gruppo Genghini, che abbandonai dopo due mesi perchè era impossibile poter mandare avanti e poi negli ultimi due anni sono diventato il braccio destro di uno degli uomini d'affari industria li più potenti d'Europa e cioè di Teodoro Gerzos, il quale era stato tra l'altro proprietario della Bosh e aveva tutto un gruppo di trading multinazionale e che poi poverino si ammalò di cancro perchè era molto anziano e quando morì io decisi di vedere se potevo portare il bagaglio di esferienza che avevo fatto all'estero ...

FRANCO CALAMANDREI. A quale punto di questa sua esperienza internazionale lei h stabilito un rapporto con il professor Ledine ?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZILAZA. Guardi, il professor Ledin io l'ho conosciuto all'inizio del 1980, fine 1979 inizio 1980, però si è trattato sempre di un rapporto molto sporadico. Lui era un intellettuale, un professore universitario, mi interessava sapere e conoscere il suo punto di vista anche perchè era quarterly (?) editore di questa rivista che ho menzionato Mashimton e sapere soprattutto il punto di vista americano nei paesi in cui io, su mandato di gruppix internazionali, mi recamo. Non è che potessi fare come dica Lorenzo Valla, la collazione dei testi!

PRANCO CALAMANDREI. Ma perchè proprio Leding? Se mi consente anch'io conosco un po' gli ambienti americani cui lei si è riferito, in un modo diverso de lei, ma modestamente li conosco anch'io. Il professor Leding non è nè l'unico nè il più cospicuo esperto di problemi mediterranei. Quindi vorrei capire meglio perchè lei ha ritenuto di dover entrare in contate e cercare un rapporto proprio con Leding.

PAZIEMZA. Le ripeto, io non ho cercato il rapporto e non ho sviluppato il rapporto to univoco ed esclusivo con Lediny. To avevo un rapporto con il CSIS, tant'è vero che nell'ambito del CSIS io ho conosciuto anche Kissinger, ho visto molte volte Schleskinger che era ministro dell'energia con Carter e altri studiosi del gruppo CSIS.

Direi che per una questione semplicemente... perché con Ledin potevo parlare in italiano invece che parlare in inglese, mi sono forse visto tre volte con Schlesinger e dieci volte con Ledin.

FRANCO CALAMANDREI. Posso chiederle quando lei ha iniziato i suoi rapporti con il CSIS e per quale ragione precisa?

PAZIENZA. Le ripeto: il CSIS è una filiale della...

FRANCO CALAMANDREI. Conosco benissimo. Non importa che me lo spieghi di nuovo.

PAZTENZA. E allora l'ho spiegato, scusi.

PRESIDENTE. Forse è inutile ripetere la domanda perché veramente a questa ha già dato riaposta.

FRANCO CALAMANDREI. Ma non ha dato risposta, Presidente, all'occasione, alla ragione per cui è entrato in rapporto con il CSIS.

PRESIDENTE. Secondo me l'ha data. Comunque, la ripeta, per cortesia.

PAZIENZA. D'accordo. Io sono entrato in rapposto con il CSIS nell'ambito delle mie conoscenze americane; per cui, come io sono entrato in contatto con il CSIS, sono entrato in contatto anche con la Chase Manhattan, con la City Control, con la Boston Corporation, con la United Tecnologies (do= ve ho conosciuto il generale Haig, che all'epoca era presidente e direttore generale della United Tecnologies). In questo ambito di re= lazioni... Poi, l'America è un paese in cui le relazioni si hanno abbastanza facilmente: basta essere invitati ad una di quelle cose che loro chiamano parties e coctails ed uno trova una miscellanea, da atto=

ri del cinema a presidenti di società.

382

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Mi suusi, dottor Pazienza. Forse sono lento a comprendere. Vorrei capire a che titolo, con quale figura lei veniva invitato de tutti
questi ambienti americani.

PAZIENZA. Le ho già spiegato che, in qualità di consulente internazionale e per gli amici che io ho in America, ero, sono e spero continuerò ad esse= re invitato in questi ambienti.

FRANCO CALAMANDREI. Prima un altro commissario le ha chiesto, a proposito ancora del professor Ledin, se fra le materie che sono state prese in esame e, comunque, considerate nei suoi rapporti con Ledin vi fossero anche problemi attinenti al terrorismo internazionale. La sua risposta è stata, per me, un po' oscura perché lei ha parlato di terrorist games come qualcosa di analogo al war game.

Ora, non mi risulta che nella <u>Washington University</u>, in materia di terrorismo, questo dei <u>terrorist games</u> sia il compito e l'impegno di . . . esame e di analisi più preciso e più pertinente.

Se lei vuole spiegarci meglio, la cosa mi interessa.

PAZIENZA. Que lo che io ho detto è che io ero a conoscenza - credo di averlo det=
to rispondendo all'onorevole Crucianelli - che facessero queste cose;
ed ho anche specificato che non vi ho avuto mai nulla a che fare. Quinz
di, siccome non ho mai avuto nulla a che fare, può darsi anche che io
mi sbagli. Io ho detto semplicemente che ero a conoscenza che facesse=
ro queste cose; però, siccome non vi ho avuto mai a che fare, non lo so
perché io non mi sono mai occupato di terrorismo.

FRANCO CALAMANDREI. Va bene. Questo è più preciso, almeno per quello che ri= guarda la <u>Washington University</u>.

PAZTENZA. Mi scusi: il CSIS, non la Washington University.

FRANCO CALAMANDREI. Che, comunque, è una filiale della Washington University (come sappiamo em come lei ha detto).

Per quello che riguarda la P2, lei ha detto, dottor Pazienza, che fino al 1979, fino al suo rientro in Italia, non aveva neppure sentito nominare la loggia.

Vorrei chiederle di dirci da quando ha cominciato, dopo il 1979, ed a sentirne parlare,/in che modo, in quali termini la sua conoscenza della loggia P2 e delle sue attività si sia sviluppata fino al punto in cui, già con una conoscenza diretta, personale abbastanza stretta del professor Trecca, lei ha potuto exvere con Trecca rapporti che concerne= vano anche la sua appartenenza alla P2 e gli infortuni che questa ap= partenenza gli aveva procurato.

PAZIENZA. Se lei mi permette, comincio a rispondere alla parte finale della domanda.

Io Trecca l'ho visto una o forse due volte (non più, comunque, di due volte). Quindi, non posso aver avuto nessun rapporto stretto con Trecca perché io Trecca l'ho conosciuto (ho detto) tra il marzo e l'a= pride dell'81; prima non lo avevo mai visto e conosciuto. Ho sentito parlare di Trecca solamente come presidente della CIT e basta. Quindi, non ho avuto nessun rapporto stretto con il professor Trecca. Mi scusi se comincio la risposta dalla parte finale della domanda.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Per quanto riguarda quello che io avevo sentito della P2, mi permetta di dire che in giro non ho mai trovato una persona che io ho frez que tato (e che poi ho visto sulla lista) che mai mi avesse detto di appartenere alla loggia P2. Quindi, io ho avuto della loggia P2 le stesse conoscenze che hanno avuto, perme penso, la stragrande maggioranza degli italiani: cioè da quello che si leggeva sui giornali, da quello che si leggeva sulla stampa; tanto che una volta, non conoscendo io assolute tamente niente di questa storia di Gelli, il giornalista Fabiani mi fece regalo - disse: così tu ti potrai fare una cultura a tale riguardo - di un libro che lui aveva scritto due anni prima.

FRANCO CALAMANDREI. Questo è tutto quello che lei ha saputo della P2?
PAZIENZA. Assolutamente.

FRANCO CALAMANDREI. Potrebbe dirci qualche cosa di più sulla società ASCOFIN e sull'attività di questa società?

PAZIENZA. Non c'è problema. La società ASCOFIN è una società che, come dice lo statuto, si prefigge ed effettua consulenze di carattere finanziario, economico e commerciale, nazionali ed internazionali. La società ASCO=

FIN viene remunerata per quello che fa. Ed è tutto. I bilanci li ho presentati al giudice Gallucci onde fugare ogni possibilità...

FRANCO CALAMANDREI. Vorrei fare un'ultima domanda, ancora a proposito dell'inter=

vista che lei dice non essere stata mai data a <u>la Repubblica</u> ma che tuttavia, come prima è stato notato, lei non ha smentito e che, quindi,

per la Commissione (ed almeno per me, come membro di questa Commissio=

ne) non può non rappresentare un testo esistente e perciò di riferimen=
to.

Nell'intervista le seno attribuite, tra virgolette, queste pa=
role, a proposito dei servizi segreti occidentali, di tutti i mem servizi segreti occidentali. Lei dice che, in relazione a servizi come,
oltre che la CIA, lo SDECE francese, il MIS inglese ed il BND tedesco,
l'importante era per lei avere questi servizi dalla sua parte.

Ora, capisco che se lei smentisce di avere mai detto queste pa=
role lei può, adesso, rispondermi di nuovo con una smentita. Ma sicco=
me il giornalista ha virgolettato queste parole attribuendogliele, vor=
rei che lei formalmente mi rispondesse se questo è stato mai, nella conversazione con il quel giornalista, almeno lo spirito di un suo...

PAZIENZA. Io riconfermo quello che ho detto prima; riconfermo che ho mandato una lettera; e riconfermo il fatto che a tutta questa conversazione un mio collaboratore era presente e che io non ho mai detto queste cose.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

VITTORIO OLCESE. Ci sono molte evidenti contraddizioni fra quanto dichiarato da Angelo Rizzoli e quando ci ha detto il dottor Pazienza. Su questo non voglio insistere, perché il dottor Pazienza ha già dato una sua versione dei fatti: vedremo in futuro se potrà essere chiarito. Il dottor Rizzoli non accenna, a dir la verità, ad un ruolo del dottor Pazienza relattivo alla vendita del Corriere della sera, mentre il dottor Pazienza afferma di averlo fatto.

- PRESIDENTE. Vorrei che i componenti della Commissione ponessero le domande con il minor mumero di preamboli.
- VITTORIO OLCESE. Questa volta il preambolo è necessario, altrimenti la mia domanda non sarebbe giustificata. Vorrei sapere se il dottor Pazienza è a conoscenza duella pattuizione tra il gruppo Rizzoli e la FINCORIZ e la (entrale, di cui ci è stata data notizia e se questa pattuizione non aveva influenza determinante su una possibilità di vendita; se questo costituì un ostacolo; se lei, visto che aveva rapporti abbastanza stretti con Calvi, ha avuto l'impressione che quest'ultimo favorisse o meno la vendita del 40 più 10,2 per cento del Corriere della sera.
- PAZIENZA. Per quanto riguarda la pattuizione, io ne ero al corrente. Do atto nel che xx/negoziato del Corriere della sera neanche Adamo Smith e Keynes sarebbero potuti venirne fuori. Siccome io non sono né l'uno né l'altro...

Le pattuizioni erano all'ordine del giorno. Comunque è chiaro che questo avrebbe reso e renderà ancor più difficoltoso tutto il meccanismo. Debbo dire, con molta presunzione mia, siccome ho partecipato a negoziati con arabi, in cui il giorno dopo si metteva in dubbio quello che era stato addirittura firmato il giorno prima, mi sono armato di santa/pazienza e sono andato avanti, verso l'infinito. Per quanto riguar da la sua domanda, lei mi ha chiesto se Calvi favorisse o meno una soluzione di tipo Cabassi.

VITTORIO OLCESE. Cabassi o altri.

PAZIENZA. Direi che Calvi aveva un unico punto di dibbio nei confronti di Cabassi. Favorira quest'ipotesi, però era perfettamente a conoscenza di un difetto strutturale, comunque sia della peculiarità del gruppo Cabassi.

E' un gruppo estremamente potente dal punto di vista economico, ma abbastanza povero dal punto di vista delle liquidità finanziarie.

GIUSEPPE TATARELLA. Questo non l'ha detto.

- PAZIENZA. Io l'ho sempre detto. Calvi mi diceva sempre: "Cabassi va benissimo, può andar bene, le idee che ha vanno molto bene, però fate attenzione che questo è un affare in cui occorrono capitali liquidi che esulano dal rialzo di capitale, quindi bisogna avere un respiro abbastanza lungo per poi poter seguire l'operazione anche dopo l'aumento di capitale, anche dopo l'acquisto delle azioni da parte dei un nuovo partecipante".

 Questi erano i dubbi e gli interrogativi che Calvi si poneva.
- VITTORIO OLCESE. Il punto mi sembra interessame. Calvi si poneva il problema di un ulteriore aumento di capita
- PAZIENZA. No, Calvi si poneva il problema di alleggerire, comunque sia di rinvi gorire le linee di credito successive

e non voleva maturalmente, avendo un socio, trovarsi nelle condizioni di dover aprire delle linee di credito nuove al Corriere della sera, avendo come garanzia solamente un patrimonio immobiliare che tutti i suoi punti interrogativi al giorno d'oggi.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

VITTORIO OLCESE. Calvi vedeva a questo punto favorekolmente la cessione del 50,2 per cento e non solo del 40 per cento del Corriere della sera?

PAZIENZA. Nella prima fase Calvi l'ho visto favorevole alla cessione anche del 50,2 per cento del Cornere della sera.

VITTORIO OLCESE. Nella seconda fase no?

- PAZIENZA. Non è che non l'avessi più visto favorevole in una seconda fase, vede va che i negoziati stagnavano, allora si è riproposto tutta la strategia dell'operazione, che credo non abbia ancora messo as punto e nessuno abbia più in mente esattamente come proseguire. EXIMENTE XEMPEREMENTA La questione è diventata nuovamente un grande punto interregativo.
- VITTORIO OLCESE. A questo punto la cosa mi pare abbastanza convincente. Si è avviata una trattativa di questa natura e di questo livello con delle idee di partenza abbastanza oscure; si è cercato nel processo di trovare il bando o della matassa, che inizialmente nessuno, melimme né la parte Calvi, aveva molto chiaro. Questo per quanto riguarda la trattativa che lei ha seguito. Come sa, ce ne sono state altre.

 Mi rivolgo a quella di cui lei può aver conoscenza drettma.
- PAZIENZA. Le altre trattative o pre-trattative, la De Benedetti e la trattativa fantasma del gruppo comasco, hanno lasciato il tempo che hanno trovato, non sono andate al di là di un memorandum di proposta generale.

 L'unica trattativa è stata quella di Cabassi, che è andata veramente un avanti. Il problema rera ed è che non è fagile trovare gruppo che abbia il coraggio imprenditoriale di entrare in un affare che, oltre ai suoi risvolti finanziari estremamente complicati, ha tutta una serie di risvolti politici che sono altrettanto complicati. Bisogna dare atto a Capassi di aver avuto il coraggio di aver affrontato fino a un certo punto il problema.
- VATTORIO OLCESE. Credo che ci stiamo chiarendo molte cose. Questa pattuizione, che in definitiva dà a Calvi, come è stato riportato anche dai giornali, un diritto di veto, non era un grosso freno per la cessione del 50,2 per cento?
- PAZIENZA. La pattuizione tra Calvi e la FINCORIZ è una pattuizione che io ho conosciuto, ama ma alla quale non ho assolutamente partecipato.
- VITTORIO OLCESE. So che lei non ha partecipato. Visto che lei ha fatto bene o male da ponte con i possibili acquirenti del giornale. Una domanda che ho rivolto anche a Calvi), le chicdo se questo tipo di vincolo di cui Calvi ci ha detto e che è stato pubblicato sui giornali, vincolo che viene trasmesso agli eventuali acquirenti del Corriere, non ha costituito un grossissimo freno.
- PAZIENZA. Infatti la mia posizione nei confronti di Calvi è stata sempre quella di liberare questa pattuizione di vincolo, naturalmente lasciando le
 garanzie finanziarie nei confronti della Centrale. La pattuizione di vin
 colo non doveva essere eliminata, danneggiando quelli che erano i diritti

386 Camera dei Deputati

Senato della Repubblica
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

della C_entrale, ma Calvi avrebbe dovuto eliminare tutte quelle che potevano essere delle posizioni preconcette che non avessero delle radici puramente di carattere finanziario.

- VITTORIO OLCESE. Debbo rivolgene un'ultima domanda, non so se sia ammissibile: secondo lei quale interesse aveva Calvi ad effettuare questa operazione? So bene di aver formulato una domanda alquanto estemporanea.
- PAZIENZA. Potrei non risponderle, invece lo faccio. Io ho cercato di fare a

 Calvi una specie di lavaggio del cervello, dicendogli sempre che egli

 era un banchiere e che nei giornali meno ci si metteva più stava tranouillo.

VITTORIO OLCESE. Va bene, ho capito.

ALBERTO GAROCCHIO. Mi è rimasto un piccolo punto oscuro, forse non ho seguito con attenzione. Il dottor Pazienza dice di essere entato in rapporti con Santovito alla fine del 1979.

All'inizio dell'80, e per un piccolo periodo del 1981, gli vengono offerte missioni geoeconomiche, setto o otto. Ecco,vorrei capire come NANKEM può nascere in un periodo così breve, cioè fine '79, inizio '80, la fiducia di Santovito per offrirgli queste sei, sette missio-

- PAZIENZA. Quando mi presento per poter sviluppare un qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o comunque sia di accreditamento fiduciario della persona, mi presento sempre con il curriculum vitae. Ora e questo me lo ha poi rivelato Santovito dopo alcuni mesi-, lui fece fare tutta una indagine sul sottoscritto, perchè potevo anche essere un millantatore, un mitomane. Dopo avere fatto tutta l'indagine sul sottoscritto potè verificare che quello che era scritto nel mio curriculum corrispondeva a verità.
- ALBERTO GAROCCHIO. IL 17 dicembre l'affarin Corrière della Sera sta per chiudersi; Rizzoli sembra d'accordo, Predieri sta per chiudere, perè vi è una titubanza fatale di Tassan Din. Lei ha una motivazione su questo atteggiamento di Tassan Bin che in quel momento, in pratica non fa chiudere l'operazione?
- PAZIENZA. Si è scritto che is sia il grande nemico di Tassan Din e viceversa.

 Ma non posso detestare uno che non ho mai visto. Certo è che bisogna
 dare atto a Tassan Din di aver avuto un certo tipo di coraggio, cioè
 il coraggio di aver combattuto cols suo 10, 2 per cento contro il resto del capitale, cioè, 1'89,8 per cento; il coraggio diaver combattuto contero un 40 per cento che aveva alle spalle la più grossa banca privata italiana.

ALBERTO GAROCCHIO. Parlando di Tassan Din, si ha detto "il suo 10 per centor".

In che senso il suo?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZIENZA. Il suo 10,2 per cento, perchè il socio mammamalanta accomandatario, quindi lui ha la gentione del suo 10,2 per cento. A questo punto, saranno scattati nemi suoi calcoli...Le strategie non sono mai fisse e definite, le strategie si adattano alle situazioni e ai momenti... Probabilemnte, ad un certo punto, nella sua mente sarà saltata una variazione di strategia, per cui ha pensato che sarebbe stato più opportuno tenere duro e non vendere. Non posso dare dei giudizi obietti vi su quello che lo ha portato a ritirarsi dall'offerta di vendita.

ALBERTO GAROCCHIO. Lei ritiene che l'avvocato Zanfagna abbia avuto un ruolo in questa decisione di Tassan Din?

PAZIENZA. Sinceramente, non lo so perchè non conosco l'avvocato Zanfagna e non l'ho mai incontrato. Le risponderei, comunque, in maniera erronea.

ALBERTO GAROCCHIO. Dottor Pazienza, comincio a conoscere il suo nome perchè lo rilevo da quella bobina...colloquio registrato...prima non avevo fatto mente locale. Ora, in quel colloquio, xmixpaxexxdaxpaxtaxdixualitixx lei viene citato con riferimenti ad Haig, alla CIA o ad altro...Lei ha una spiegazione del perchè, improvvisamente, in questo colloquio appare il suo nome?

PAZIENZA. Lei parla del problema della guardia del corpo?

ALBERTO GAROCCHIO. Si.

PAZIENZA.Per combinazione, ho anche io due guardie del corpo che vengono dalla stessa società che fornisce la protezione alla Rizzoli. Mentre io ero in America, è venuto il responsabile di questa società a casa mia, e mix davanti a diversi testimoni ha detto che questo signor Biasotto, che era una guardia del corpo di Tassan Din , aveva chiamato Tassa Din facendo alcune afferamzioni, eccetara. Questo mi è stato comunicato per telefono mentre io ero in America. Tornando, è venuto a trovarmi il presidente della società il quale mi ha riferito che lo stesso Biasotto aveva, lui, di sua spontanea volontà, capito che Tassan Din da veva registrato una chiamata di questo signor Biasotto in cui si marrate parla non so di che cosa, eccetera, eccetera...Ma, sinceramente, che cosa ne voglià tirare fuori il dottor Tassan Din da questa registrazione per me è un mistero arcano.

PRESIDENTE. Qual è il nome di quella società?

PAZIENZA. Flashpol, presidente dottor Filogamo. La società è a Roma.

GIUSEPPE

TATARELLA. I Santovito -non il Santovito-, lei dove li ha conosciuti, come li ha conosciuti?

PRESIDENTE. Ha già risposto, non ripeta le domande.

GIUSEPPE TATARELLA. No, la domanda domanda è diversa, è una domanda geografica.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIUSEPPE TATARELLA. I Santovito. I legami. Sono di Taranto tutti e due...

PAZIENZA.*

Il primo membro dei Santovito l'ho conosciuto in quella famosa cena. Law mia famiglia, però, conosceva il ramo vero, tarantino, dei

Santovito...l'avvocato Fulvio Santovito....

GIUSEPPE TATARELLA. Quindi, c'era già un legame antico, nobilissimo ma antico...

PAZIENZA.

No, perchè io non ho mai frequentato i Emperazio, né, tanto meno, la

mia famiglia, perchè maiximima del 1950 vive minaria a La Spezia.

GIUSEPPE TATARELLA. Dei due Santovito, uno era massone e l'altro no. L'ha detto lei, no?

PAZIENZA Singeramente, il generale Santovito non mi ha mai esternato il fatto che fosse massone. Lucio, che è morto un tre mesi fa, credo che non fosse massone...

GIUSEPPE TATARELLA. Questa sua iscrizione alla Massoneria, in che data, in che paese, manuale especa, e attraverso quali canali -nei limiti del lecito e della riservatezza massonica, naturalmente-....

PAZIENZA.

XSEKRIMIXIX Sono entrato in Massoneria molto tardi, cioè nell' '80...

GIUSEPPE TATARELLA. Cioè, prima o dopo il colloquio con il Santovito?

PAZIENZA. PPRANJAZ No, molto dopo. Dopo almeno sei, sette mesi.

GOUSEPPE TATARELLA. Subito dopo, allora.

PAZIENZA SERRIVIZI Sempre col mio curriculum vitae....Sono stato presentato da Zanotti che era massone.

GIUSEPPE TATARELLA. Che le ha presentato a sua volta?

PAZIENZA Mi ha presentato Battelli, che mi ha fatto entrare nel Grande Orinite d'Italia.

GIUSEPPE TATARELLA. Zanotti e i Santovito si conoscono?

PAZIENZA. No.

GIUSEPPE TATARELLA. Quindi, sei mesi dopo ha aderito a questa....

PAZIENZA. Sì.

GIUSEPPE TATARELLA. Il suo nome, il collega l'ha letto dalla bobina, io l'ho letto un anno fa quando Panorama, per primo....in un riquadrino, i suoi
viaggi....Però, in quei riquadratini si diceva che all'interno di que-

rsta famiglia italiana - americana , dove lei ha giustamente largo credito anche per qual curriculum,

si è parlato anche in questi colloqui del piduista Sindona. Lei be detto: non conosco Sindona.

PAZIENZA. Esatto.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma non ci può dire che non ha mai parlato di Sindona soprattutto in quelle occasioni con la famiglia americana?

PAZIENZA. Di Sindona io non ne ho mai parlato. Io ho parlato negli Stati Uniti

di Sindona solamente con i responsabile di due banche: una era la Chase
la
e l'altra/City Corp, perchè sono stati loro a tirarmi fuori il discorso
Sindona e mi avevano dato, ad un certo momento, quelle che erano le situazioni americane... quello che ancora oggi drammatizza l'America perchè è
stato il più grosso drack finanziario dopo il 1929 negli Stati Uniti. Altrimenti non ho mai voluto parlare di Sindona perchè i francesi dicono:
c'etaint pas mes opinion... io non ho mai avuto a che fare con Sindona.

GIUSEPPE TATARELLA. ... c'è un riferimento a questo legame !

PAZIENZA. Scusi, quali legami?

GIUSEPPE TATARELLA. Al legame tra la sua apertura di credito nell'ambiente di que sta famiglia e di queste associazioni, che queste associazioni parteggiavano e tifavano per il piduista Sindona e che quindi non c'è confine tra
le due posizioni perchè nell'ambito generale di questa famiglia che accumunava tutti Sindona era considerato una persona da tutelare ...

PAZIENZA. Un momento, bisogna conoscere chi controlla la finanza americana. La finanza americana è controllata dagli ebrei e dal cosiddetto <u>Wasp</u>. In Amer<u>i</u> ca lei può fare tutto (<u>Interruzione dell'onorevole De Cataldo</u>).

PAZIENZA. Il massone è differente in America, è una specie di <u>Rotary Club</u>, confrat fraternita...

PRESIDENTE. Cerchiamo di non divagare e di rimanere al tema.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZIENZA. Comunque io avevo capito perfettamente che Sindona si era effettivamente scontrato con quella che era l'establishment finanziaria americana e quindi non lo avrebbe salvato nessuno.

GIUSEPPE TATARELLA. Arrivo adesso all'intervista. Lei ha parlato con il giudice e noi sapremo tutto quando riceveremo gli atti dal giudice e quasi cer tamente dovremo avere il comune piacere di rivederci ...

PAZIENZA. Perfetto.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha parlato con Guzzanti , a mio parere, ha detto quasi tutto. Adesso sta parlando con noi e ci dice quasi niente. 2 Quindi il problema è di capire la veridicità di questo colloquio con Guzzanti, Della giornalista notissimo e stimatissimo. Ex/lettera che lei ha scritto, ha un a fotocopia o una velina oppure ne ha la copia autografa che domani avrà un valore inestimabile?

PAZIENZA. Ho già detto all'inizio al Presidente che avraixemmagnata questa lettera è a disposizione.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha detto di averla scritta di proprio pugno? Quindi ha fatto la fotocopia?

PAZIENZA. Certo.

GIUSEPPE TATARELLA. Quando ha inviato questa lettera a Guzzanti?

PAZIENZA. Tre giorni dopo dopo aver ...

GIUSEPPE TATARELLA. Quindi lei ha parlato prima ...

PAZIENZA. Mi scusi, è uscita sabato ...

GIUSEPPE TATARELLA. Ho seguito attendamente quello che lei ha detto. Lei ha parlato con Guzzanti, giusto?

PAZIENZA. Sì.

GIUSEPPE TATARELLA. Guzzanti ha tenefonato alla sua segreteria?

PAZIENZA. Sissignore.

GIUSEPPE TATARELIA. ...e ha fatto il riferimento felicissimo mai definizione più bella: "Non posso privarmi del piacere di stare con una donna avendo avuto il piacere di vederla e di starle vicino". Dopo lei è andato a Piazza Colonna alle 26 30 a prendere Repubblica. La lettera è di tre giorni dopo. In questi tre giorni, non dico che abbia avuto pressioni perchè al suo livello mi sembrano impossibili, ha avuto dei giudizi negativi sulla pseudo intervista o intervista che lei ha concesso oppure no? Cioè questa decisione del la lettera ...la comunicazione telefonica di Guzzanti (ed io chie derò subito al Presidente che venga ascoltato quest'ultimo) ... insomma, in questi tre giorni che cosa è successo, dato che non si è allontanato dall'Italia?

PAZIENZA. Ero a Parigi, sono partito sabato mattina e sono tornato lunedi sera.

GIUSEPPE TATARELLA. Da Parigi non c'è un sistema rapido per comunicare ...

PAZIENZA. La cosa si può definire in questa maniera: Guzzanti è venuto a casa

mia, ha parlato con il sottoscritto, presente un mio collaboratore, il dottor Mazzotta.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. E' un medico?

PAZIENZA. No, è il dottor Mazzotta, di Roma, il mio collaboratore.

GIUSEPPE TATARELLA. IN questa intervista, lei non riconosce niente di avvicinabile ...

PAZIENZA. Se io parlo di minusvalenza firanziaria da verificare ...

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha detto testualmente: che Tassan Din im depaventava a morte Rizzoli...

PAZIENZA. E' vero.

GIUSEPPE TATARELLA. ... questo è di rilevanza penale.

PAZIENZA. E' vero perchè era quello che Angelo Rizzoli i diceva. Io poi non potevo verificare se ciò fosse effettivamente vero.

GIUSEPPE TATARELLA. Almeno abbiamo accertato che è vera la parte in cui Tassan

Din era accusato di minacciare, di spaventare a morte ...

PAZIENZA. Mi scusi, onorevole, lei ha parlato di minacce, io non ho parlato di minacce ...

GIUSEPPE TATARELLA. ... di spaventare a morte?

PAZIENZA. Spaventare, xx uno si può spaventare anche per un gatto.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ricorda male la sua intervista.

PAZIENZA. Io nom ho rilasciato interviste. X

GIUSEPPE TATARELLA. La seconda parte parla dello spavento a morte,

nella prima parte si parla delle minacce di Calvi: di dire tutto

e di maminare rovinare tutti.

PAZIENZA. Guardi, le ripeto ancora una volta: se io ho potuto dire tutte queste cose in dieci-quindici minuti e, ripeto, presente il dottor Mazzotta, quindi una persona ed un testimone ...

GIUSEPPE TATARELLA. Questo non è un argomento.

PAZIENZA. No, mi scusi, è un argomento.

GIUSEPPE TATARELLA. Ma Mazzotta che deve dire?

PAZIENZA. Mi scusi, allora se per lei ad un certo momento non ha alcun significato la testimonianza di una terza persona, non vedo che significato abbia ...io non sono avvocato ma ...

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, sto seguendo il suo ragionamento, im la prego di fare domande precise su cui desidera avere una conferma o una smentita.

GIUSEPPE TATARELLA. Il dottor Pazienza ha ...

PRESIDENTE. Non lo ripeta, onorevole, quello che ha detto, ha detto il teste; lo abbiamo sentito.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, a volte io parlo solo per lei ...

392

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Desidero che venga verbalizzato che il dottor Pazienza ha confermato che Tassan Din spaventava a morte Rizzoli, secondo quant gli ha riferito Rizzoli. Circa l'altra frase della seudo intervista e cioè che Calvi minacciava di dire tutto e di rovinare tutti, desidero che si esprima il dottor Pazienza.

PAZIENZA. Questa non è vera.

GIUSEPPE TATATELLA. Concludendo, lei che è così bravo a parlarci di tutte le tecniche e di tutte le sigle del mondo, molte delle quali le ho appre-me se per la prima volta da lei, ha mai visto in una trattativa che i soldi (mi ricollego alla domanda dell'onorevole Bozzi) che, ad esempio, sono i miei ma chi decide per me è, sempre ad esempio, l'onorevole Bozzi?

PAZIENZA. Sì, ho visto diverse trattative. SE E' molto semplice, se lei ha ...

ad un certo momento ci sono le cosiddette fiduciare per cui, ad un
certo momento, lei deputa, anche se lei è proprietario, totalmente
la gestione, la parte decisionale, la parte esecutiva di quella che
è la sua società ad un terzo.

ALDO BOZZI. Non è revocabile?

PAZIENZA. Certo cane è revocabile.

estremamente fiduciario nel quale i soldi sono miei e siccome io mi
fido - come tutti a partire dalla Costituente - dell'onorevole Bozzi,
gli dico: "Fai tux tutto quello vuoi per me". Qui il caso è un altro:
è il caso di Rizzoli, che lei dice che è spaventato a morte da Tassan
Din che è colui che decide per suo conto. Nella trattativa, lei si è
posto il problema di capire come mai avvenga tutto questo? Lei, che
doveva dare un consiglio e dirigire l'operazione, si è reso conto
di essere in presenza di un fatto eccezionale che va oltre "il mondo
arabo"...

PAZIENZA. Guardi, qui non si trata di mondo arabo.

GIUSEPPE TATARELA. ... che è un fatto di schiavitù? Lei cosa ha capito? Vuol dirlo a me come semplice commissario non legato a nessuna preordinata visione?

PAZIENZA. Certo.

GIUSEPPE TATARELLA. Co sa ha capito di questo 10 per cento? Chi era il detentore? Può essere Gelli, può essere "non Gelli". o Pinco Pallino; lei che vie in questo mondo e che è chiamato come consulente in tutto il mondo, di fronte a questo fatto atipico che va tra la psicanalisi ed il plagio, di fronte al 10 per cento di una persona vittima di un'altra che la spaventa a morte, che valutazione dà?

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata

Parienza

PAZIENZA. Allora, prima di tutto vorrei dire che dei casi di gestione fiduciaria non sono rarissimi, direi che sono moltissimi; comunque, questo
è un dato di fatto. Il secondo punto che lei mi ha chiesto è il fatto che Angelo Rizzoli - se ho capito bened e se ho interpretato bene avrebbe potuto ritirare ad un certo momento il mandato fiduciario al
Tassan Din: io direi che è una domanda - scusate - che dovreste fare
al signor Angelo Rizzoli perchè io non posso entrare nella testa di
Angelo Rizzoli. Se Angelo Rizzoli non l'ha fatto, vuol dire che
avrà le sue buone ragioni; queste buone ragioni che poi siano edatanti o latenti, io non posso entrare nella psiche del signor Angelo
Rizzoli, sausi; non posso obbligarlo o violentarlo a levare il mandato fiduciario, come socio accomandante, che ha dato a Tassan Din.

PRESIDENTE. L'onorevole Tatarella a le ha domandato se lei considera questo normale oppure un fatto veramente anomalo.

PAZIENZA. Direi che non è un fatto mostruoso, guardi; si vede che il signor X Angelo Rizzoli si fida della maniera in cui il Bignor Tassan Din gestisce il 10, 2 per cento.

PRESIDENTE. Scusi, dottor Pazienza, ma io adesso mi prendo l'arbitrio di interpretare l'onorevole Tatarella...

PAZIENZA. Cioè, se fossi io? E' questo che volete sapere?

PRESIDENTE. No, l'onorevole Tatarella dich: questo viene spaventato da uno a cui ha dato un mandato fiduciario.

PAZIENZA. Mi scusi non ho papito, sia gentile.

PRESIDENTE. Lei dice: Tassan Din spaventa a morte Rizzoli e, però, guarda!, questo Rizzoli gli dà un mandato fiduciario; se poi viene spaventato...

PAZIENZA. Onorevole Presidente, io ho detto che Tassan Din spaventa Rizzoli perchè è Rizzoli che me l'ha detto. Io non ho mai visto Tassan Din frustare Rizzoli. E' questo...

PRESIDENTE. E non le è parso stano che Rizzoli conservi la fiducia mat/una persona che lo impaurmisce?

PAZIENZA. Le ripeto ancora che io posso giudicare per quello che io potrei fare

man ma non per traduello che può fare... prego?

ANTONINO CALARCO. Ha detto la verità, tant'è vero che Angelo Rizzoli vuole vendere il 40 per cento.

PRESIDENTE Onorevoxle Tatarella ha finito?

GIUSEPPE TATARELLA. Sì.

PRESIDENTE. Allora ha la parola il senatore Galarco, visto che si era già inserito.

ANTONINO CALARCO. Mi sono inserito perchè credo che le cose dovrebbero essere
già chiare visto che il fatto che Tassan Din spaventi Rizzoli non è
nuovo.

PRESIDENTE. Cerchiamo di non concentrare tutta la nostra attenzione su Il Corriere della sera.

ANTONINO CALARCO. No, assolutamente. Gicco non non abbiamo le schede biografiche delle persone che vengono qui, desideravo completare quella che 394

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

era stata cominciata dal collega Calamandrei. Lei è laureato in medicina; era stato presentato inizialmente dalla stampa italiana come avvocato...

PAZIENZA. Non lo so perchè, per che non ho mai avuto a che fare...

ANTONINO CALARCO. Da che cosa nasce la voce di parentela con Santovito?

PAZIENZA. Guardi, non esiste nessun grado di parentela con Santovito.

ANTONINO CALAROCO. Io non sto dicendo che lei ce l'abbia, che è parente; ho detto solos: da che cosa nasce?

PAZIENZA. Non lo so, guardi; da dove nasce anche la storia dei 70 milioni al mese; da dove nasce la storia del contratto con...

FAMIANO CRUCIANELLI. Non da qui dentro.

ANTONINO CALARCO. Io sto chiedendo da che mere cosa nasce, non "qui dentro".

Desidero completare la scheda biografica del dottor Pamienza: vuole

chairire dove e quando, precisamente il mese e l'anno, in cui ha co-

nosciuto Haig?

ad Harfort Connecticut dove lui era presidents e direttore generale della United technology.

ANTONINO CALARCO. Non era, quindi, né comandate della NATO, nè segretario di Stato. Lei poco fa ha detto molto bane che, per quanto riguardava la ricapitalizzazione del corriere della sera e, quindi, il salvataggio del gruppo Corriere della sera-Rizzoli, non erano necessari soltanto i capitali liquidi destinali e finalizzati alla ricapitalizzazione medesima, ma occorrevano altri capitali per la gestione successiva.

Io le faccio un'altra domanda: quando avete parlato di queste cose, perchè, ad un certo momento, dovevate uscire e proporre delle soluziona, avete anche affrontato il problema - con Calvi, Rizzoli e lei presente - della ristrutturazione e di quali tolleranze politico-sindacali Rizzoli e Tassan Dina e Calvi stesso erano alla ricerca per affrontare il nodo della ristrutturazione del gruppo Corriere della sera-Riz-

PAZIENZA

quella che è la mia idea e che, poi, inf finz dei conti, era anche l'idea di Calvi. Il Corriere della sera, secondo le discussioni che noi avevamo matto, era, doveva essere una testata (non parlo del gruppo editoriale, sto parlando del Corriere della sera perché si è parlato anche di scorporare, di fare delle operazioni di engineering finanziaria), un giornale in cui doveva esserci la pax editorial se, diciamo, in cui, dal partito comunista a tutti gli altri partiti, dovevano, ad un certos momento, avere l'accesso di esprimersi in questo giornale. Questo era sta ta in un certo senso la...

ANTONINO CALARCO. La tesi di Rizzoli e Calvi.x

PAZIENDA. E' stata soprattutto la tesi mia, tant'è vero che qualsiasi incontro politico fatto in relazione a questo problema non mi ha mai visto come partecipante.

ANTONINO CALARCO. Lei ha avuto modo di sapere da Calvi se aveva dato finanziamen ti ad altri giornali? PAZIENZA. Guardi, sinceramente non ne ho marrixa niente perché su queste cose Calvi era ermetico come una cassaforte.

ANTONINO CLARCO. Lei ha detto che è stato vicino alla famiglia Calvi mentre il dottor Calvi si trovava nelle patrie galere. Lei sa se la signora Calvi sia stata avvicinata da autorevoli personaggi milanesi i quali, in cambio o chiedendo alla signora Calvi di dire al marito di fare certe dichiarazioni, promettevano delle guarantigie in sede giudiziaria?

PAZIENZA. Scusi, parlando chiaro, lei sta parlando del famoso interrogatorio notturno?

ANTONINO CALARCO. Sì/

PAZIENZA. Del famoso interrogatorio notturno io non ne ao assolutamente niente; mx so solamente che, ad un certo momento, il giorno dopo mi ha telefonato la signora Calvi che mi ha detto: mx "6'è stato un interrogatorio ieri sera in carcere di Roberto con dei magistrati inquirenti".

E' tutto quello che ho saputo, poi, la figlia mi ha spiegato che era stato interrogato su alcuni punti in relazione non al processo in corso, ma ad altri procedimenti che erano in corso.

ANTONINO CALARCO. Certamente non mi sono spiegato bene: non mi riferivo soltanto all'interrogatorio notturno svolto da magistrati, quindi, nell'ambito delle procedure e della legalità; sto parlando di pressioni, sulla signora Calvi, a cansa della signora Calvi, di qualche personaggio.

PAZIENZA. Non ne sono a conoscenza.

ANTONINO CALARCO. Lei ritiene che questo polverone che si è alzato attorno al suo no le le serva?

PRESIDENTE. Su questo non è tenuto a rispondere.

DARIO VALORI. Dottor Pazienza, nei suoi viaggi in America, avendo conosciuto molti ambienti, ha avuto rapporti con logge massoniche?

PAZIENZA. Mai.

DARIO VALORI. E non le ha mai accennato, il generale Battelli (che pure lo ha presentato per accoglierlo nella massoneria), difficoltà nei rapporti fra le logge americane ed il Grande Oriente d'Italia, dovute soprattutto alla questione della P2?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PAZIENZA. Mai, guardi, perché - le ripeto - il generale Battelli l'ho visto po=
chissime volte. L'ultima volta che l'ho visto l'ho visto a Caracas nel
novembre dell'80, e basta; ed all'epoca non mi ha mai parlato di queste
cose, anche perché la mia militanza - chiamiamola così - massonica era
così ristretta che non era certo, ad un certo momento, lui nelle con=
dizioni di svelarmi dei segreti di questo genere.

DARIO VALORI. Però la sua conoscenza del mondo americano avrebbe potuto aiutare
il Grande Oriente a risolvere questa situazione.

PAZIENZA. Non me ne ha mai parlato.

DARIO VALORI. Non gliene ha mai parlato?

PAZIENZA. Nossignore.

DARIO VALORI. E, sempre a questo proposito, pur nella sua recente conoscenza del generale Battelli, quando cominciarono ad affiorare le prime questioni attorno alla P2 il generale Battelli le ha mai parlato di questa que= stione?

PAZIENZA. Mi scusi. Ripeto che, non avendo visto dal novembre dell'80 il generale Battelli, non ho mai...

DARIO VALORI. Io dico prima, prima.

PAZIENZA. No, perché prima non se ne parlava.

BARIO VALORI. Vi sono delle pubblicazioni italiane che ne parlano dal '77.

PAZIENZA. Ma non ero in Italia, io.

DARIO VALORI. Voglio dire che il generale Battelli le sapeva benissimo queste cose; non è che non le sapesse. Su questo aveva imperniato la sua campa= gna elettorale.

PR ESIDENTE. Ha detto di no. Prendiamo atto che ha detto di no.

DARIO VALORI. Prendiamo atto che ha detto di no.

PRESIDENTE. Il senatore Giornegio De Sabbata ha facoltà di rivolgere domande.

GIORGIO DE SABBATA. Vorgei sapere quando avvenne l'incontro Calvi-Rizzoli, che sarebbe stato...

PAZTENZA. All'inizio di settembre mixquestimmes del 1981.

GIORGIO DE SABBATA. Lei ha detto di avere conosciuto Rizzoli nel '75, poi Calvi nel '79. E questo incontro sarebbe avvenuto all'inizio...?

PAZIENZA. All'inizio di settembre dell'81.

GIORGIO DE SABBATA. Ha partecipato all'operazione che ha portato alla ricapita=
lizzazione con l'acquisto delle azioni fatto da Calvi?

PAZIENZA. Mi scusi. Intende dire: partecipato precedentemente?

GIORGIO DE SABBATA. Sì.

PAZIENZA. No, assolutamente.

GIORGIO DE SABBATA. Adesso vorrei che mi spiegasse in modo un poº più chiaro perché ha parlato di coraggio di Tassan Din. Voglio il chiarimento in relazione alle sae dichiarazioni ed a certe questioni che le porrò ades=

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Perché ha parlato di coraggio di Tassan Din e di incomprensione del fatto che Rizzoli non ritiri il mandato fiduciario a Tassan Din su quel 10,2 per cento quando non si tratta di mandato fiduciario ma di società in accomandita dalla quale Rizzoli non può ritirarsi?

Siccome lei di queste cose è un particolare esperto, questo vor= rei chiarire, quando Calvi ha il suo 40 per cento semisterilizzato ma ha avuto l'accortezza

PAZIENZA. Il 13 per cento.

GIORGIO DE SABBATA. Il 13 per cento riprende vigore alla fine di marzo. Il suo

40 per cento intero, così come è sterilizzato, ancora ha la facoltà di
intervenire per consentire o dissentire rispetto a quello che fanno gli
altri, quando Tassan Din, avendo la Fincoriz un accordo di sintacato
con il 40 per cento di Rizzoli ed essendo il Tassan Din amministratore
unico, non può essere rimosso dalla posizione di amministratore unico.
Quindi, non ha coraggio; ha un'effettiva posizione di potere.

Mi spieghi perché ha dato a questa Commissione del e indicazioni così scarsamente veritiere e qual è la spiegazione che lei dà, cono= scando le cose, di questa straordinaria posizione di potere che Tassan P Din ha conquistato senza neanche pagare il 10,2 per cento.

PAZIENZA. Innazzitutto mi perdoni se comincio dalla fine. Quando io ho parlato di mandato fiduciario ho Voluto semplicemente fare un esempio all'onorevo= le Tatarella su situazioni analoghe, che comunemente si ferificano, di attribuzione gg di poteri gestionali e decisionali a terze persone pur essendone proprietario del capitale.

Per quanto riguarda il perché Tassan Din abbia avuto e mantenĝa, senza avere pagato, una posizione di spicco, non lo posso sapere perché la pattuizione tra Rizzoli, Calvi e Tassan Din è stata fatta in un (assolutamente) periodo in cui io non avevo/nulla a che fare con il Corriere della Sera.

Quando io parlo di coraggio di Tassan Din... E' stata forse una menzione direi non tecnica ma puramente diciamo così - emotiva. Le sue sono sempre posizioni di forza, giuridiche comente lei giustamente ha detto; però si è trovato, ad un certo momento, sempre can il 10,2 per cento a cozzare contro 1'89,8. Quantaximia E' questa la mia valutazione.

Ripeto ancora una volta che il perché Tassan Din abbia il 10,2

per cento ed il perché abbia una posizione di forza di questo genere

nel gruppo pur non avendo pagato il dovuto prezzo è man una cosa che

io non conosco, perché sono pattuizioni che sono state fatte quando

io non conoscevo neanche tutta l'operazione corriere del=

la Seta.

GIORGIO DE SABBATA. Sì, capisco che lei può dire questo; però la questione è una altra. Perché lo presenta così quando lei conosce questa posizione di potere reale?

Se lei tratta... Se non ha trattato prima, trattando adesso non credo affatto che, con l'esperienza che lei ha, tratti senza conoscere

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva quali sono le posizioni. E non venga a farci qui... Perché lei ci dà l'idea di questo 10,2 contro l'80 per cento. Se una parte è steriliz= zata e l'altra parte è assoggetata al suo volere, allora ce l'ha questa posizione di potere!

PAZIENZA. Le sto dicendo semplicemente che ho cerceto di portare quello che ho chiamato "il terzo spicchio" intorno ad un tavolo. Non ci sono riuscito. Il terzo spicchio è Tassan Din.

Non dimentichiamo, poi, che il negoziato vere, cioè il negoziato per giorno dell'operazione è stato fatto dall'avvocato Calogero Calì, dal dottor Sergio Cusani e dal dottor Cabassi, da una parte, e dal professor Predieri dall'altra parte.

Quindi, sinceramente, sono cose delle quali sono molto più al corrente loro che non io.

Sia ben chiara una cosa: che ho cercato innanzitutto di mettere d'accordo le tre teste e non ci sono riuscito. Il negoziato day by day è stato fatto da questi signori, i quali mi riferivano che un giorno si trattava per il 50,2 per cento, un altro giorno si trattava per il 40, il giorno successivo ancora per il 50,2 per cento, un altro giorno ad= dirittura si trattava di lasciare il 10,2 per cento per comprare una parte delle azioni della Centrale. Questo è stato, ad un certo momento, il bailamme di tutto questo negoziato.

- GIORGIO DE SABBATA. Ma lei non si rendeva conta/chi dei tre (Calvi, Rizzoli, Tas=
- PAZTENZA. Io direi che in tutta la storia chi ha contato di più sono stati Calvi e lassan Din, perché Rizzoli mi sembrava molte volte, sinceramente,
 come sbattuto a destra e a sinistra.
- GIORGIO DE SABBATA. Signora Presidente, il teste più di così non risponde. Prendiamo atto delle risposte.
- PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Antonio De Cataldo ha facoltà di porre domande.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Prima di tutto desidero avere un'informazione. Lei davanti all'autorità giudiziaria è stato sentito in qualità di testi=

PAZIENZA. Sì, sono stato sentito in qualità di testimome.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non ha ricevuto comunicazioni giudiziarie?

PAZIENZA. No. assolutamente: nessuna comunicazione.

PAZIENZA. Mai vista.

FRANCESCO DE CATALDO. Ha conosciuto, in tal caso quando, il colonnello Giovanno-

nt?

PAZIENZA. Ho conosciuto il colonnello Giovannon? durante una delle missioni in Arabia Saudita, svolte per le due società menzionata prima, la Ghione e la OMI.

FRANCESCO DE CATALDO. Vorrei chiederle se e quando ha conosciuto il colonnello Musumeci.

PAZIENZA. L'ho conosciuto una delle prime volte in cui sono stato a palazzo Baracchini, dal generale Santovito. Egli stesso me lo ha presentato.

FRANCESCO DE CATALDO. Non c'ero quando lei ha dato queste risposte; lei Calvi lo ha conosciuto prima whe venissem arrestato o dopo?

PAZIENZA. Ho conosciuto (Calvi nel settembre del 1978 al Fondo monetario internazionale a Washington.

FRANCESCO DE CATALDO. Da quel momento è iniziato il rapporto di collaborazione?

AZIENZA. No, il rapporto di collaborazione è iniziato con Calvi nel gennaio

1981.

FRANCESCO DE CATALDO. Quindi era libero, non era stato ancora arrestato. Lei ha un ufficio?

RAZIENZA. Sissignore, a Vicolo Del Cinque, n. 32/3.

FRANCESCO DE CATALDO. Chi è il proprietario dell'immobile?

PAZIENZA. Non so ĉi chi sia. E' un vecchio palazzo del cardinale Bel Cinque.

FRANCESCO DE CATALDO. Lei ha un regolare contratto di locazione?

PAZIENZA. Assolutamente regolare.

FRANCESCO DE CATALDO. Con chi ha il contratto?

PAZIENZA. Ho il contratto di locazione con il dottor Alessandro Ovattali, che non ho mai visto, perché è console al Los Angeles. Io mando l'assegno ad un indirizzo, a Corso Francia, non so dove, perché lo fa il mio segretario.

GIUSEPPE TATARELLA. Come si chiama il suo segretario?

AZIENZA. Ho un segretario che si chiama Massimo Penna e un collaboratore strettissimo che si chiama dottor Mazzotta.

FRANCESCO DE CATALDO. Non è il dottor Mazzotta che lavora al Ministero della difesa?

PAZIENZA. Non c'entra niente. Ha 30 anni.

FRANCESCO DE CATALDO. Anche a 30 si può lavorare al Ministero della difesa!
PAZIENZA. Non c'entra nulla.

FRANCESCO DE CATALDO. Ha conosciuto Giancarlo Elia Valori?

AZIENZA. Ho conosciuto e incontrato una volta sola Giancarlo Elia Valori ad una colazione di una ventina di persone. Mi fu presentato, l'ho visto quella volta sola e poi basta.

FRANCESCO DE CATALDO. Dove?

PAZIENZA. L'ho visto in un ristorante che si chiama... non ricordo come si chiama quel ristorante.

FRANCESCO DE CATALDO. A Roma?

PAZIENZA. Sì, a Roma. Adesso ricordo: è il ristorante L'Antiquario.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCESCO DE CATALDO. In quale epoca?

PAZIENZA. L'ho conosciuto fra il gennaio e il febbraio dell'anno scorso, poi non l'ho più rivisto.

FRANCESCO DE CATALDO. E' vero che lei è giovane, ma è un periodo molto intenso per lei! Invidio la sua giovinezza!

Ha conosciuto il giornalista Mino Pecorelli?

PAZIENZA. No, perché, le ripeto, stavo all'estero e non l'ho mai visto, né inconteto.

FRANCESCO DE CATALDO. Qualche volta veniva in vacanza in Italia?

PAZIENZA. Andavo a vedere mio padre e mia madre. Non ho mai visto Mino Pecorelli.

FRANCESCO DE CATALDO. Non è una curiosità: perché lei ha due guardie del corpo?

PAZIENZA. Ho due guardie del corpo per un semplice modivo: ho ricevuto un paio di chiamate curiose, poi quattro o cinque lettere minatorie strettamente anonime. Allora ho preferito...

FRANCESCO DE CATALDO. Ha mai conosciuto il dottor Giorgio Rosgi? Per farle comprendere chi è, aggiungo che si tratta dell'addetto alle relazioni ester
ne del gruppo Rizzoli.

PAZIENZA. Non l'ho mai visto né incontrato.

- FRANCESCO DE CATALDO. A proposito della storia degli spaventi, qualche volta Angelo Rizzoli le ha raccontato di aver avuto un colloquio turbolento con Tassan Din, nel quale colloquio r Rizzoli aveva comunicato a quest'ultimo che lo licenziava, che si liberava di lui come direttore generale.

 Che Tassan Din in replica gli avrebbe mostrato alcuni documenti, probabilmente degli ordini o mandati di cattura che aveva, che fecero recedere Rizzoli dalla sua posizione? La prego di dirci tutto quello che sa.
 - PAZIENZA. Di incontri abbastanza burrascosi tra Tassan Din e Angelo Rizzoli, quest'ultimo me ne ha riferito soltanto uno in occasione di un consiglio di amministrazione della Rizzoli, senza soffermarsi su altri particolari, se non sulla burrascosità dell'incontro. Questi particolari che lei mi sta menzionando, Angelo Rizzoli non me li ha mai raccontati.
 - FRANCESCO DE CATALDO. Lei si è occupato abbastanza profondamente del gruppo
 Rizzoli. Ha notizia questo per chiarire una volta per tutte di rapporti esistenti tra il gruppo Rizzoli e la Narodni Bank di Zurigo?
 PAZIENZA. Nossignore, li ho letti solo sui giornali.
 - FRANCESCO DE CATALDO. Visto che ha fatto alcuni nomi che entrano anche in que sta storia, le risulta che il dipartimento di Stato americano ha cercato di acquistare i dossiers compilati da Gelli, che sono in Uruguay?
 - PAZIENZA. L'ho letto su L'Europeo o su Il Mondox, io non ne so assolutamente niente, ma credo che si tratti di fantapolitica.
 - FRANCESCO DE CATALDO. Lei ha parlato di Cousteau. Mi sembra che sia nota la professione principale esercitata dalla persona da lei citata. Lei ha collaborato con i servizi servizi francesa?
 - PAZITNZA. Mi sembra che il trafiletto pubblicato su L'Espresso possa essere anch'esso catalogato nella fantapolitica. Che sia noto il lavoro di Cousteau, io lo conosco come oceanografo.
 - FRANCESCO DE CATALDO. Lei che è così informato? Se lei ferma uno per strada e gli domanda... lo sanno tutti.

PAZIENZA. Io non lo so.

RAIMONDO RICCI. Non ero presente quando lei ha risposto ad alcune domande quindi posso essere impreciso. Vorrei tornare un attimo agli incarichi che lei ha avuto dal generale Santovito. Lei dice di aver conosciuto il generale Santovito attraverso una pranzo alla fine del 1979.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZIENZA. Esatto.

- RAIMONDO RICCI. Vorrei chiedere: con quale motivazione il generale Santovito
 l'ha incaricata di svolgere per i servizi di sicurezza, in particolare
 per il SISMI, degli incarichi, che se non erro lei ha definito poc'anzi
 di carattere geoeconomico?
- PAZIENZA. Rudixemie Posso sembrare magari scortese, ma credo di aver estesamente risposto prima. Se mi viene dato il permesso, posso spiegarlo ancora mina volta.
- PRESIDENTE. In effetti aveva detto tutto.
- RAIMONDO RICCI. Ha effettivamente risposto su come ha conosciuto il generale Santovito, non essendoci rapporti di parentela, diversamente da quanto è stato pubblicato? Ha chiarito come mai con le sue conoscenze e relazioni internazionali gli sia stato conferito un certo incarico?
- PRESIDENTE. Questa domanda gli è stata rivolta e il dottor Pazienza ha fornito la risposta.
- RAIRONDO RI**C**CI. Gli fu precisato, nel conferimento di questi incarichi, che si trattava appunto di incarichi che avrebbero comportato una relazione da parte del dottor Pazienza ai servizi di sicurezza, al SISMI in particolare?
- PAZIENZA. mi pare ovvio. Se invece del SISMI, si fosse trattato dir una qualsiastila
 si azienda, uno svolge il suo incarico e poi m/un rapporto su ciò che
 ha fatto.
- RAIMONDO RICCI. Se non erro lei ha precisato esemplificando che c'era stato un incarico di carattere economico relativo ad interventi in favore di certe aziende italiane in difficotà in Arabia Saudita, presso banche saudiane.
- PAZIENZA. Ho detto: anche presso banche saudiane.
- EAN MINONDO RICCI. Le posso chiedere come le fu motivato questo tipo di incarico e come esso potesse interessare i servizi di informazioni militari?

PAZIENZA. Questo...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAZIENZA. Questo non lo so. E' meglio che lo chiediate al genemrale Santovito. A me hanno dato un incarico e io l'ho svolto. Non Mado a dire "perchè lei si occupa di queste coseme?". Non fa parte della mia...Al limite, posso dire di non essere capaca di Volgere un incarico...

RAIMONDO RICCI. Dottor Pazienza, l'oggetto dell'incarico era quello che ie ho
riassunto, lei l'ha detto poco fa: intervenire nel campo economico
per cercare di sormontare determinata difficoltà che ditte italiane avevano in quel paese. Esatto?

PAZIENZA. Non solo in campo economico. Anche per capire haxragiani quali erane le ragioni per cui ci fossero, ad esempio, 50, 60 italianzi blocaati in Arabia Saudita, che non potevano muoversi, con i passa porti ritirati, e con una situazione finanziaria tale che a mala pena riuscivano a sfamarsi nel deserto...

RAIMONDO RICCI. Gli altri incarichi che lei ha avuto -dato che ha parlato di sette ,otto incarichi- riguardano anche altri paesi?

PAZIENZA. Riguardano anche altri paesi.

RAIMONDO RICCI. Della stessa area?

PAZIENZA. No.

RAIMONDO RICCI. E il contenuto di questi incarichi era similare?

RAIMONDO RICCI. Sempre per interventi di carattere economico per ditte naziona-11?

PAZIENZA. Sì.

RAIMONDO RICCI. Allora, lei ha specificato il carattere similare, e quindi sempre per situazioni economiche che si erano determinate o per connazionali o per ditte italiane. E' esatto questo?

PAZIENZA. Esatto. Però, anche per situazioni di previsioni economiche. Faccio un esempios: in Algeria c'è stata una prima fase di espansione, una prima fase in cui mandiana le imprese italiana hanno avuto una grossa fetta di appalti da parte del governo algerino; tutte le società sono statalizzate, quindi è il Governo che decide. Nel frattempo, c'era il debaito estero algerino che cominciava ad anno aumentare; ad un certo momento, feci alcune previsioni, feci un rapporto al generale Santovito, un rapporto in cui si prevedeva, nei circoli finanziari insfernazionali, che l'Algeria, a partire dal 1980, sarebbe entrata in crisi di liquidità e di credibilità finanziaria internazionale, per cui si sconsigliava a nuove imprese che avessero voluto affrontare il mercato algerino di presentarsi su certi tipi di gare d'appalto. Questo era il tipo di lavoro che io facevo. Presentavo questa analisi al generale Santovito, e poi era sua discresione farne quello che doveva.

RAIMONDO RICCI. Lei ha fatto un rapporto per ciascuno di questi incarichi, o anche più rapporti?

PAZIENZA. Sì.

RAIMONDO RICCI. Vorrei tornare un attimo alla prima domanda. Lei ha conosciuto, alla fine del '79, il generale Santovito che mai prima aveva conosciuto?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RAIMONDO RICCI. Né c'erano particolari rapporti per interposte persone?

PAZIENZA. No.

RAIMONDO RICCI. Questo incarico può avere una motivazione nella serie dei rapporx

ti che lei ha intrattenuto, anche a livello internazionale, eccetera, ma ci sono molte persone che hanno rapporti di un certo tipo...

Ecco, come è nato questo incarico? E' nato la sera stessa in cui
c'è stato il pranzo, un giorno successivo, èstato mandato a chiamare? Ce lo vuol dettagliare?

PAZIENZA. Non è nato la sera stessa, assolutamente. Il generale Santovito mi ha invitato ad andarmio a trovare una delle volte che io fossi nuovamente a Roma, perchè ancora non abitavo a Roma. Lo andai a trovare....

RAIMONDO RICCI. A distanza di molto tempo da questo pranzo?

PAZIENZA. A distanza di un mese, un mese e mezzo.

RAIMONDO RICCI. Quindi, lui le aveva fatto una specie di esortazione generica di andarlo a trovare non dandole già un appuntamento...

PAZIENZA. Mi ha dato il numero di telefono di palazzo Baracchini...

RAIMONDI RICCI. "Quando lei è comodo, passi"...

SPERANZA. Quando elei è comodo mi dà un colpo dime telefono...". E

io gli ho dato un colpo di telefono

RAIMONDO RICCI. Gia le aveva prospettato una possibilità di collaborazione ?

SPERANZA. No, assolutamente.

RAIMONDO RICCI. Quindi, era una specie di estortazione che derivava da questa conoscenza...

SPERANZA. Penso che nella funzione che lui rico diva in quel momento, capire di più quello che facesse l'italiano all'estero facesse parta del

RAIMONDO RICCI. Lei è andato a trovarlo dopo un mese, un mese e mezzo. Ci vuol descrivere come è avvenuto il colloquio?

SPERANZA. Il colloquio con Santovito è stato sulle mie attività, gli ho spiegato...Lui m'ha detto che a lui interessava avere il parere,di un
giovane che parlava quattro lingue e che haxxissataxt aveva vissuto
tanto tempo all'estero, su certi problemi economici e geopolitici.
Mi sembra che dopo ancora un mese ià sia andato...gli abbia dato un
cucurriculum vitae, che poi, dopo mesi, lui mi ha informato di aver
ampiamente analizzato e fatto analizzare...Dopo di che, verso il gennaio, febbraio del 1980, ci fu una discussione più quaggliativa.

RAIMONDO RICCI. Quindi, c'è stata una serie di colloqui che hanno preceduto il conferimento di questo incarico.

PAZIENZA. Sì.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ALDO RIZZO. Dottor Pazienza. lei ci ha detto che è un esperto in affari, in negoziazzioni internazionali. Però, attraverso le sue dichiarazioni, noi notiamo che in un momento della sua vita, e cioè alla fine del 1980, lei ha un salto di qualità in quello che è il suo curriculum professionale. Cioè, alla fine del 1980, si verificano fatti nuovi e diversi rispetto al suo iter normale di attività professionale: si iscrive alla Massoneria, accetta incarichi dai servizi segreti, e accetta anche, da Calvi, una attività che certamente non era nella linea delle sue precedneti esperienze professionali, se, come men ci hedetto, lei si è sempre mosso su un piano di negoziazzioni internazionali. Qui ci troviamo, invece, dinanzi ad una attività che riguarda il gruppo Rizzoli, italiano, dove sono in riscontro alcuni personaggi quali Calvi, Rizzoli, Tassan Din..Quindi, x siamo al di fuoti di quella che era la sua precedente experixex esperienza professionale. Sarebbe interessante se lei ci dicesse perchè ha fatto queste tre cose che certamente non erano in linea con la sua precedente attività ed esperienza professionale.

PAZIENZA

Innanzitutto, in fatto di qualità mi permetto di dire che non è stato nel 1980, ma in dodici anni di lavoro. Nel 1979, ad esempio, ero consux lente -come ho già detto prima- di un signore che controlla una multi-nazionale....

ALDO RIZZO. Sono stato infelice nell'uso del termine. Diciamo che c'è una diversificazione rispetto alla sua precedente esperienza professionale.

PAZIENZA. Direi di no, in questo senso: da Calvi, ho un mandato di operazioni internazionali ed esapansione internazionale del gruppo. Quindi, attività che ho ancora di più accentuato dal momento in cui a Roberto Calvi è stato ritirato il passaporto. Quindi, da Calvi, in effetti, non mi sono mai interessato di problemi italiani, se non il problema specifico del Corriere della Sera. La mia attività era qualiza ed è quella di coltivare rapporti con certe banche e gruppi finanziari internazionali o, addirittura, aprirne di nuovi. Quindi, non mi pare che sia uscito da quello che era il solco precedente. Direi che nel caso Rizzoli la stampa abbia voluto enfatizzare molto della la mia reale funzione in tutto questo, perchèa, come ho detto prima, il vero negoziato pratico, giorno per giorno, sulla vendita delle azioni Rizzoli, è stato fatto da Predieri per conto di Rizzoli e Tassan Din e dallo avvocato Calogero Calì per conto matitivamenta del dottor Cabassi.

ALDO RIZZO. Ci chiarisca, allora, perchè si è iscritto alla Massoneria.

PAZIENZA. Il perchè io mi sia isceritto alla Massoneria può essere una sommatoria di tanti effettimme. Io credo all'aiuto che uno si debba dare tra persone che hanno uno stesso ideale. Pazzene pazze

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

e poi anche perché (molti non lo vogliono ammettere) ho visto che in giro per il mondo esistono, come esiste il Rotary Club, come esiste il Lyons Club, esistono - and dicevo - questi club massonici che raggruppano persone di un certo livello e che facilitano un certo tipo di conoscenze e di rapporti umani.

ALDO RIZZO. Per rimanere au sul problema della massoneria, lei conosce Salvini?

PAZIENZA. Mai visto.

ALDO RIZZO. Per quanto concerne Battelli, lei dice che lo ha incontrato a Caracas?

PAZIENZA. No. io ho detto che l'ho incontrato in Italia...

PRESIDENTE. Era già stata fatta questa domanda e il teste aveva già risposto.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, se non le dispiace io credo di conoscere questo mestiere...

PRESIDENTE. Anch'io lo conosco, ma spesse volte ci si dilunga inutilmente.

ALDO RIZZO. Desideravo sapere quante volte e dove ha visto Battelli.

PAZIENZA. Battelli l'ho visto. L'ho conosciuto, come ho detto prima, alm ristorante Augustea una sera. Poi l'avrò visto ancora tre o quattro vol
te al massimo a Palazzo Giustiniani; dopo di che l'ho visto l'ultima
volta nel novembre del 1980 a Caracas.

ALDO RIZZO. Perché è andato a Palazzo Giustiniani?

PAZIENZA. Mi scusi, io sono stato iniziato alla massoneria a Palazzo Giustiniani perché ivi è la sede della massoneria.

ALDO RIZZO. Quindi dopo la sua iniziazione?

PAZIENZA. Sissignore.

ALDO RIZZO. Comunque se andava a Palazzo Giustianiani, doveva esserci una specifica motivazione?

PAZIENZA. Le ho detto. Sono stato iniziato a Palazzo Giusti miani...

ALDO RIZZO. Quindi, che cosa ci andava a fare? In altre parole, parlava, chiacchierava con Battelli? Su quali argomenti? Su questioni massoniche, su questioni di altro genere? Qual era l'oggetto dei vostri incontri?

PAZIENZA. Direi i più vari.

ALDO RIZZO. Li specifichi.

PAZIENZA. Direi i più vari.

ALDO RIZZO. Dicendo i più vari, lei dice tutto ma non dice niente.

PAZIENZA. I più vari.

ALDO RIZZO. Signor presidente, io credo che non possiamo accettare questa risposta.

PRESIDENTE. Dottor Pazienza, lei in questo momento è reticente rispetto alle domande che le vengono fatte.

PAZIENZA. Cosa vuole che io le racconti? Che una volta abbiamo parlato, ad un certo momento, della situazione politica italiana; un'altra volta del le future elezioni negli Stati Uniti; un'altra volta di quello che

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ad un certo momento sarebbe successo...

PRESIDENTE. Quindi, questi sono stati gli argomenti trattati?

PAZIENZA. Sì, anche perché Battelli era interessat**o mà** a sentire quello che poteva essere il mio punto di vista sulla situazione politica internazionale, visto che per quanto riguarda la situazione politica ita molto liana lui ne era a conoscenza/più di me.

PRESIDENTE. Quindi avete parlato di argomenti politici?

PAZIENZA No, anche argomenti riguardanti la situazione economica.

ALDO RIZZO. Lei ritiene normale che tra due massoni si parli di problemi politici e internazionali? Rientra questo nelle finalità della massone

PAZIENZA. Io direi che dato che c'è libertà di parola e di espressione tra mum due individui, parlare di un argomento o di un altro non cre-

ALDO RIZZO. Dottor Pazienza, lei dice che è andato a trovare Battelli a palazzo

Giustiniani. Quindi, si presume che lei sia andato lì o per sua volontà o perché chiamato da Battelli?

Sia che sia stato chiamato sia che sia andato di mia spontanea volontà...

ALDO RIZZO. Io penso che tra l'altro lei sarà superimpegnato perché gira per tutto il mondo, quindi presumo che se lei va a questo incontro o per sua iniziativa o perché chiamato da Battelli, deve esserci una motivazione chiara, netta e precisa. Non è che lei si trova a passare da vanti a palazzo Giustimiani e vi entra per parlare del più e del meno, così come si può fare tra due amici in un caffé... Qui c'è da presumere che c'era un oggetto specifico, un motivo particolare per cui o lei andava a trovare il Battelli o Battelli la chiamava. Vuole dir ci quali erano questi motivi?

PAZIENZA. Escludo questa sua ipotesi. Si può anche andare a vedere una persona per parlare di varie cose, senza argomenti specifici.

ALDO BOZZI. Erano presenti altre persone.

PARIENZ No, quando andavo io non era presente nessuno.

ALDO RIZZO. In genere capitava che lei mandava di sua iniziativa od era chiama to da Battelli?

PAZIENZA. Guardi che io le sto parendo di tre o quattro incontri. Direi che una o due volte mi ha chiamato lui e una o due volte sono andato io di mia spontanea iniziativa.

ALDO RIZZO. Quando l'ha chiamato lui le ha detto per che cosa la chiamava?

PAZIENZA. No. Le nostre riunioni non sono mai durate più di 15 minuti. Molte

volte mi chiedeva, ad un certo punto, quale fosse la situazione finanziaria di un certo paese perché lui aveva un fratello che stava

facendo delle operazioni finanziarie e voleva consigliarlo.

ALDO RIZZO. Non avete mai parlato della P2?

PAZIENZA. Assokutamente.

ALDO RIZZO. Mi risulta che lei sia un esperto sul piano intern-azionale. Certamente lei conosce a fondo le questioni di paesi tant'è che riesce ad
essere anche utile ai servizi segreti italiani. Lei certamente mi
avrà sentito r parlare della loggia P2? E' impensabile che m lei si
iscrive alla massoneria, ha contatti con esponenti della massoneria

Senato

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

italiana, ha queste esperienze di carattere internazionale rilevam tissime e intanto per quanto concerne la loggia P2 lei in sostanza Lei dice che sa soltanto quello che più o meno tutti gli italiani sa pevano leggendo i giernali?

PAZIENZA. Riconfermo quello che ho detto prima, cioè che sulla loggia P2 ne so più o meno quanto gli altri italiani e sulle altre cose io non ho mai sentito partiare in giro per il mondo, negli ambienti finanziari (sarà stato forse un caso che non li abbia incontrati)...

però non ha mai sentito parlare g negli ambienti internazionali né di Gelli, né di Ortolani, né della P2.

ALDO RIZZO. Quanto volte ha visto Trecca?

PAZNENZA. Ho già detto che l'ho visto due volte al massimo.

ALDO RIZZO. Mixiborata/del tu?

PRESIDENTE. Non permetto che vengano fatte domande che sono x già state rivolte al teste.

ALDO RIZZO. Spesso le domande sono l'ainizio per poter fare altre più specisi
fiche domande. Se io devo chiedere al teste per quale motivo/ dat da
va del tu con Trecca, devo prima sapere e chiarire con il teste quan
te volte si è incontrato.

PRESIDENTE. Ma l'aveva già detto!

ALDO RIZZO. Ma in questo momento è importante ribadirlo, altrimenti io rinuncio a parlare.

PAZIENZA. La prima volta che io l'ho incontrato ci demmo del lei; la seconda volta del tu perché lui mi disse: "Perché non ci diamo del tu?", e io non vedevo per quale motivo non dovessi accondiscendere a questa richiesta.

ALDO RIZZO. In genere, perché ci sia questa richiesta, deve esserci una certa intimità, una comunanza di interessi!

PAZIENZA. Si vede che io sono differente.

ALDO RIZZO. Senta, per quanto concerno l'ASCOFIN, le risulta che essa abbia svolto un ruolo per quanto concerno la vicenda Rizzoli?

RAZIENZA. Ho già detto all'inizio che ho avuto una lettera di incarico sull'ASCOFIN da parte della Rizzoli che specifica mil problema del* rialzo di capitale.

ALDO RIZZO. Lei è stato mai in Sicilia?

PAZIENZA. L'ultima volta che sono stato in Sicilia è stato tre anni fa, d'esta te, per tre giorni in vacanza insieme alla mia fidanzata francese che non aveva mai visto la Sicilia.

ALDO RIZZO. Ha avuto mai modo di conoscere esponenti ed elementi mafiosi?

tra

PAZIENZA. Che io sappia no. Se poi/le miriadi di persone che io ho incontrato

ci fossero elementi mafiosi io non lo so.

ALDO RIZZO. Comunque non le è mai capitato di parlare con qualcuno di mafia, in particolare?

PAZIENZA. Le dico subito che ultimamente sono st-ato in Marara Messico, la pri
ma cosa che conoscevano i messicani erano le brigate rosse e la mafia.

Questo per dire purtroppo come sono le co-se...

PIETRO PADULA. Lei sa che cos'è l'OMPAM?

PAZIENZA. Non so che cosa sia.

PIETRO PADULA. Lei conosce il costruttore Genghini?

PAZIENZA. Sì, ho conosciuto il costruttore Genghini quando mi dette un incarico

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

durante il momento di crisi del 1978. Lui aveva cominciato la grossa incaricò crisi di Kazan Street (in Arabia Max Saudita). Mi/incaire di vedere se riuscivo a riunire delle banche per supportarlo per 60 milioni di dollari; dopo due mesi io restituii il mandato perché l'operazione non era assolutamente fattibile. Da quel momento non l'ho più visto.

PIETRO PADULA. Ha svolto attività per conto di Genghini in Arabia Saudita? PAZIENZA. No, assolutamente.

PAZIENZA. I rapporti tra Genghini e il re dell'Arabia Saudita me li specificò lui; però non ebbi mai occasione né volontà di verificarlo in Arabia Saudita. Lui mi disse che la Kazan Street, le costruzioni di Kazan Street erano costruzioni eseguite per conto del re e basta e che gli assegni che gli venivano dello stato di avanzamento dei lavori gli venivano pagati da una società it saudita, che però pagava per conto del re dell'Arabia Saudita, il re italia Khaled.

PIETRO PADULA. Conosce il dottor Albanese?

PAZIENZA. Il dottor Albanese l'ho visto una volta, per cinque minuti, presentatomi da Genghini, credo proprio nella giornata in cui restituii il mandato e non l'ho mai più visto.

PIETRO PADULA. Delle origini della fornitura di petrolio all'ENI, della vicenda

ENI-Petromin lei cosa sa?

PAZIENZA. Assolutamente nulla.

PIETRO

PIETRO PADULA. Nell'ambito del suo incarico internazionale per il gruppo inbrosia no, come ha detto prima, non ha mai conosciuto Ortolani. Lei sa che Ortolani è il socio, cioè l'imbrosiano, del Bafisud?

PAZIENZA. Sì, come socio della Banca nazionale del lavoro e del Banco di Sicilia.

PIETRO PADULA. Tra le sue conoscenze americane non ha mai conosciuto Joe Gambino?

PAZIENZA. No, assolutamente.

PIETRO PADULA. Ci vuol spiegare come mai Battelli, anzi è Battelli che le ha indicato la loggia giustizia e libertà? E' lui che l'ha presentata? PAZIENZA. Sissignore.

PIETRO PADULA. E non le mix ha mai detto che poteva essere iniziato, come si usa dire, all'orecchio del gran maestro?

PAZIENZA. Sono stato, all'inizio, all'orecchio e poi passato a giustizia e libertà.

ALDO BOZZI. Volevo chiedere se il teste conosce il professor De Luca.

PAZIENZA. No. Lei parla dell'avvocato De Luca?

ALDO BOZZI. Si.

PAZIENZA. No.

ALDO BOZZI. Sa che esiste?

PAZIENZA. Sì, è uno dei più grossi penalisti italiani.

FRANCO CALAMANDREI. Dottor Pazienza, tra i paesi dei quali si è occupato nell'ambito delle sue consulenze geoeconomiche, vi sono stati anche paesi latino americani? Se sì, quali?

PAZIENZA. Di paesi latino americani io mi sono prima di un progetto di oleodotto voravo con gli arabi... Io ho parlato prima di un progetto di oleodotto interoceanico e questo oleodotto interoceanico si sarebbe dovuto costruire o nel Panama o nel Costarica. Quindi, per vari mesi del 1973, mi occupai di fare un pre negoziato per conto della Banque commerciale arabe, gli arabi erano investiztori dell'operazione, tra il Panama e il Costarica.

FRANCO CALAMANDREI. Non è mai stato in Argentina e in Uruguay?

PAZIENZA. Sono stato in Argentina e non sono mai stato in Uruguay.

FRANCO CALAMANDREI. Quando è stato in Argentina l'ultima volta?

PAZIENZA. In Argentina sono stato l'ultima volta nel 1978 perxuendere con un mandato da parte della Early kid per vendere una società, una parte di una filiale che loro avevano in Argentina.

FRANCO CALAMANDREI. Ha avuto mai a che fare con il / Bafisud nel corso delle sue attività?

PAZIENZA. Mai, assolutamente mai.

con

FRANCO CALAMANDREI. Ha avuto rapporti con diplomatici italiani,/personale diplomatico o consolare, durante la sua permanenza in Argentina?

PAZIENZA. No, assolutamente mai.

FRANCO CALAMANDREI. E' stato a Ginevra negli ultimi sei mesi?

PAZIENZA. A Ginevra, negli ultimi sei mesi sono stato... ultimamente perché ho un mandato; da parte di una società di Losanna che si occupato di finanziamenti a medio termine su paesi afrimcani, soprattutto sulla Nigeria.

FRANCO CALAMANDREI. Può dirci, più o meno, le date? Quella dell'ultima volta? PAZIENZA. L'ultima volta sarà stata un 10-12 giorni fa.

FRANCO CALAMANDREI. Prima di quella?

PAZIENZA. Vado abbastanza sovemie, ma non a Ginevra, vado a Losanna perché ho un mandato...

FRANCO CALAMANDREI. Mi interessa Ginevra.

PAZIENZA. No, a Ginevra no. Io arrivo a Ginevra e prendo il taxi e vado diretta mente a Losanna.

FRANCO CALLIANDREI. Nell'ambito di quella sua valutazione geoeconomica di prospettiva a proposito dell'Algeria, si è anche occupato in qualche modo della questione del gasdotto Algeria-Italia?

PAZIENZA. Guardi, è curioso, ma me ne sono occupato per i francesi, cioè il gasdotto che andava dall'Aladria alla ...

FRANCO CALAMANDREI. Già questo è significativo.

PAZIENZA. ... perché facevo parte del gruppo francese, cioè lavoravo in Francia.
VITTORIO OLCESE. Lei ha parlato di aver avuto un incarico, da Calvi, di occuparsi
dell'espansione internazionale dell'Ambrosiano.

PAZIENZA. Sissignore.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- VITTORIO OLCESE. Le domando se è entrato in contatto con l'istituto di credito
 o le finanziarie che l'Ambrosiano aveva collocato all'estaro, in parti
 colare il Banco andino e la Cisalpine?
- PAZIENZA. Sì, le rispondo. Guardi, io non ho mai avuto contatti con le filiali del Banco ambrosiano all'estermo, salvo uno, l'Ultrafin di Zurigo; e, questo, perché nel mio mandato si parla specificatamente di rapporti che devono essere tenuti su mandato del presidente del Banco ambrosiano. Quindi, se il presidente del Banco ambrosiano non mi autorizza a preddere contatti con filiali estere, io non li posso prendere.

LIBERATORICCARDELLI. Giancarlo Elia Valori kanka presentato Zanortto?

PAZIENZA. No, assolutamente.

- LIBERANORICCARDELLI. Non c'è nessun rapporto tra l'entrata in massoneria e la conoscenza di Giancarlo Elia Valori?
- PAZIENZA. No, guardi, assolutamente anzi io credo che Zanotti non lo conosca nemmeno Giancarlo Elia Valori.
- LIBERMORICCARDELLI. Lei da chi ha avuto presentato Giancarlo Elia Valori?

 Perché si è incontrato?
 - PAZIENZA. Guardi, come ho detto prima, è stata una cena d'accordo? cui abbiamo partecipato una ventina di persone ed assieme alle altre perso VALORI ne c'era anche Giancarlo Elia (Non l'ho mai viù rivisto da quel la cena, tra le altre cose.

LIBERNO RICCARDELLI. Quindi, non gli ha parlato neppure direttamente?

PAZIENZA. No, ho parlato, ho parlato perché ero seduto praticamente...

LIBER RICCARDELLI. Ha accennato alla sua dività di organizzatore di convegni giuridici?

- PAZIENZA. No, lui mi parlò semplicemante di un problema economico che aveva la Cirio all'epoca e basta.
- LIBERAPRICCARDELLI. Chi è che l'ha convinto, Zanotto, ad entrare in massoneria e, quindi, poi nella ...

PAZIENZA. Sissignore. E' Zanotti, non Zanotto.

LIBERAORICCARDELLI. Zanotti chi è? & Chi gliel'ha presentato?

PAZIENZA. Ma, guardi, Zanotti è unofmentere ship chandler, come si dice in italiano? Un fornitore navale che ha vissuto lunghissimo tempo in Inghilterra e che ha un'azienda a Genova.

LIBERATORICCARDELLI. Ma lei come l'ha conosciuto?

- PAZIENZA. Io l'ho conosciuto a La Spezia, da comuni amici perché i miei genito_ ri vivono & La Spezia, per cui vado sovente a La Spezia.
- LIBERAPRICCARDELLI. Quando le ha parlato della massoneria, di entrare in massoneria in questa loggia giustizia e libertà, le ha accennato che quest'ultima era, in origine, una loggia all'ordine della gran loggia ed era una loggia riservata, cioè era il corrispondente della P2 per la gran loggia di piazza del Gesù?
 - PAZIENZA. No, non me ne ha parlato di questo anche perché lui mi ha fatto, tra le altre cose, tutto un discorso esoterico; lui appartiene alla massoneria inglese, credo.

LIBERAGRICCARDELLI. Quindi, non è della goggia giustizia e libertà? PAZIENZA. No, lui è del rito scozzese.

LIBERATORICCARDELLI. Allora perché ha scelto giustizia e libertà?

PAZIENZA. Guardi che ho specificato prima che sono stato, prima, all'orecchio

e, poi, sono stato passato alla loggia giustizia e libertà, anche perché, vivendo a Parigi, non potevo partecipare ai lavori della loggia.

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta

CAMERA DEI DEPUTATI

Julia Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERMORICCARDELLI. In base a quest'ultima affermazione, cioè che viveva a Pa rigi, devo pensare che giustizia e libertà conserva alcuni caratteri ori ginari, cioè non ha competenza territoriale. Perché proprio giustizia e liberta?

PAZIENZA. Non lo so, perché me l'ha consigliato Battelli.

) LIBERAP RICCARDELLI. Adesso lei ha aggiuntox: "vivendo a Parigim, non potevo partecipare al lavori della loggia".

PAZIENZA. Ed ero "all'orecchio", perché non partecipavo.

PRESIDENTE. Prima c'è stato questo passaggio. Forse le è sfuggito, senatore Ric= cardelli. Prima ha detto che era "all'orecchio" del gran maestro e poi che questo, cioè Battelli, lo ha passato a "giustizia e libertà".

L'onorevole Giuseppe Tatarella ha facoltà di rivolgere domande.

GIUSEPPE TATARELLA. L'unico momento di esitazione sua è stato quando il collega Rizzo le ha parlato dei colloqui fra lei e Battelli. Lei ha risposto, duro: "Di promonimunia argomenti vari".

> Io vorrei porle una domanda su uno dei possibili "argomenti vari". Lei ha mai parlato con Battelli della tesi del complotto massonico alla quale si riferiva Piccoli giornalisticamente e politicamente?

PAZIENZA. No, mai; anche perché io posso incontrare qualsiasi persona, / ignorante, o ricca, basta che abbia del cervelão. Secondo me il generaãe Battelli non è che avesse una grande intelligenza; ragion per cui reputavo che gli incontri con il generale Battelli fossero assolutamente imparx improduttivi.

GIUSEPPE TATARELLA, Io mi preoccupo del generale, non del cognome. Quindi, non avete mai parlato di quelle cose?

PAZIENZA. No.

GIUSEPPE TATARELLA. E a Piccoli ha mai detto, lei, che è massone? Glielo ha detto? PAZIENZA. Guardi...

GIUSEPPE TATARELLA. Sì o no?

PAZIENZA. No.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GTUSEPPE TATARELLA. Avete mai parlato - lei massone e Piccoli non massone - di
.un complotto massonico di cui si parlava ampiamente sui giornali? Sì o
no?

PAZIENZA. Nossignore, assolutamente mai.

GIUSEPPE TATARELLA. Non ne avete mai parlato?

PAZIENZA. No, mai.

PRESIDENTE. Il senatore Dario Valori ha facoltà di porre domande/

DARIO VALORI. La prima domanda è molto semplica e lei mi può rispondere con un sì od un no.

Lei era a conoscenza che tra i consulenti di Maritixa Genghini cee=
ra anche, per le questioni legali, il dottor Mario Marsili?

PAZTENZA. No; non so neanche chi sia.

DARIO VALORI. Il genero di Gelli.

PAZIENZA. No.

DARIO VALORI. Lei, nei suoi viaggi in Svizzera, ha mai avuto occasione, abbastan= za recentemente, di andare a Lugano?

PAZIENZA. Non vado a Lugano da almeno tre o quattro anni.

DARIO VALORI. Lei, che frequenta molto La Spezia per ragioni di famiglia...

PAZIENZA. Ho lì papà e mamma.

DARIO VALORI. ... conosce il dottor Giunchiglia?

PAZIENZA. Mai visto.

DARIO VALORI. E l'ammiraglio Forgione?

PAZIENZA. Hai visto.

DARIO VALORI. Grazie.

PRESIDENTE. L'onorevole mreune Francesco Antonio De Cataldo ha facoltà di porre domande.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. La prima domanda è se ebbe modo di dire, a Palazzo

Giustiniani - non so se a Battelli od a qualcun altro - del suo rap=

porto di collaborazione con i servizi...

PAZTENZA. Hai.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. La seconda domanda è se a causa di questo rapporto con i servizi lei ha mai incontrato uomini politici (per esempio, il sottosegretario di Stato incaricato della sicurezza).

PAZIENZA. Lei parla dell'onorevole Mazzola?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Anche.

PATIENZA. Io l'onorevole Mazzola l'ho incontrato, certo che l'ho incontrato, perché l'onorevole Mazzola aveva pianificato il suo viaggio a Washington
per i fatti suoi e, poi, io lo presentai alla Washington University.

Quindi, quello c_he ho fatto per Mazzola è stato di presentarlo alla
Washington University.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma come? Come ingaggiò il contatto? Come agganciò?

PAZTENZA. E' molto semplice. Il sottosegretario Mazzola all'epoca era il sottosegr gretario che si occupava dei servizi segreti ed il generale Santovito mi pregò di presentarlo alla Washington University. PAZIENZA. Sissignore.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Un'ultima domanda. Io non c'ero, ma mi riferiscono che lei ha detto che il segretario Piccoli si mise in contatto con lei per un suo viaggio in America o per cose di questo genere. E' esatto?

PAZIENZA. No; ho specificato...

PRESIDENTE. Ha specificato in modo diverso.

PAZIENZA. Posso ripeterlo, se la p Presidente desidera.

PRESIDENTE. Sì, sinteticamente.

PAZTENZA. L'onorevole Piccoli aveva organizzato comunque il suo viaggio tra la direzione o la segreteria della democrazia cristiana e l'ambasciata ame: ricana, con l'assenso, naturalmente, della Farnesina.

L'unico problema nacque dal fatto che, siccome il Dipartimento di Stato non aveva ancora i quadri organizzati e siccome l'organigramma del Governo americano non era stato ancora definito, in quei giorni Reagan si trovava a Camp David...

ALDO BOZZI. Chi l'ha incaricato di questa organizzazione?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ecco, questa era la mia domanda! Grazie.

PAZTENZA. Semplicemente... non sono stato incaricato. Ad un certo momento il ni=
pote dell'onorevole Piccoli, Paolo Piccoli, mi ha chiesto di interve=
nire(perché sapeva che io conoscevo A Haig, eccetera) per fare in ma=
niera non che Haig non andasse da Reagan ma che rinna rimandasse di due
o tre ore la partenza.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, E' suo amico il nipote dell'onorevole Piccoli?

PAZIENZA. E' mio coetaneo; e, quindi, penso che...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. E' suo amico o no?

PAZMENZA. E' mio amico. Non vedo cosa vi sia di... Mi sento molto più portato ad e essere amico di un coetaneo.

PRESIDENTE. Il senatore Antonino Calarco ha facoltà di porre domande.

ANTONINO CALARCO. Mi è rimasta una curiosità. Il SISMI quanto le ha corrisposto per tutti i suoi servizi?

PAZIENZA. Il SISMI mi ha corrisposto il rimborso dei biglietti aerei, quando viaggiavo esclusivamente per il SISMI, e poi quelle che erano le mie tariffe di consulente. In tutto avrò preso dal SISMI tra ven ti e trenta
milioni.

ANTONINO CALARCO. Trenta milioni al mese, o in tutto?

PAZIENZA. No, in tutto.

ANTONINO CALARCO. Quali rapporti lei intrattiene, per le sue normali attività dell'ASCOFIN, con il gruppo Caracciolo?

PAZIENZA. Direi che con il gruppo Caracciolo non intrattengo nessuna speciale...

ANTONINO CALARCO. Con Scalfari si è incontrato mai?

PAZIENZA. Mai visto, conosciuto ed incontrato Scal ari.

PRESIDENTE. L'onorevole Famiano Crucianelli ha facoltà di porre domande.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva 414

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- FALIANO CRUCIANELLI. Vorrei solo chiederle l'attendibilità di un'affermazione che è apparsa sulla stampa, relativa ai servizi segreti. Lai avrebbe detto che per fare affari nel mondo è necessario un rapporto con i servizi segreti. Lo ribadisce?
- PAZIENZA. E' una estrapolazione di quello che ho affermato. Ho affermato, a quell'aperitivo, che quando ho negoziato in Costarica l'oleodotto interoceanico per conto di un gruppo finanziario arabo e con la partecipazione dell'ENI e di gruppi francesi (dove era stato fatto anche il progetto di massima, il progetto di dettaglio e tutte le valutazioni economiche) ad un certo momento ci siamo trovati nella triste condizione ene, pur con una concessione vidimata dal parlamento del Costarica, di avere dei moti studenteschi contro la compagnia che aveva negoziato, perché si diceva che l'oleodotto avrebbe costituito una nuova enclave nel Costarica, di tipo panamense (cosa che non era assolutamente vera perché la concessione era molto chiara a tale riguardo e vi era addirittura la partecipazione dello stato di del Costarica). Dopo di che siamo venuti a sapere che siccome gli americani non gradivano un progetto di questo genere praticamente alle porte di casa loro ci hanno sobillato contro gli studenti ed hanno datto...
- FANIANO CRUCTARELLI. Ho capito. Quindi, è una deduzione da questo fatto.
- PAZIENZA. Io ho semplicemente detto che, ad un certo momento, ci siamo trovati con il gruppo ad avere speso, e anche l'ENI, una grossa somma per gli studi e poi trovarci i movimenti studenteschi che non capivaldo da dove venivano.
- FAMI**ANO CRUCIANELLI.** Senta, lei ha avuto qualche rapporto nella vicenda del gior nale "Progresso" in America?
- PAZIENZA. Guardi, con il giornale "Progresso" io non ho avuto nessun rapporto;

 l'unico rapporto che ho avuto è che io sono amico di Dominic Scaglione
 che è il presidente mui di "Progresso" italo-americano e che fu vicepresidente della Chase Manhattan Bank e fu proprio lui a presentarmi
 Roberto Calvi nel 1978.
- MAURIZIO NOCI. Il teste sostiene di non aver mai conosciuto ne Gelli ne Ortolani, ma, in tutta questa vicenda voglio adire nella vicenda de cor
 riere della sera" -,dopo che era stato reso pubblico l'intervento del
 dottor Pazienza, è mai stato cercato o avvicinato da qualcuno perche si
 mettesse in contatto o con Gelli o con ariex Ortolani?

PAZIENZA. Mai.

ALDO RIZZO. A proposito dell'incarico che lei ha rivevuto dak Santovito, ci potrebbe dire in quali altri paese si è recato, perchè lei ha menzionato soltanto l'Arabia Saudita. PRESIDENTE. No, ne ha menzionati altri tre: Algeria, Costarica e Nicaragua.

PAZIENZA. No, Nicaragua mai. Ad esempio, come incarico ho fatto un esame delle posizioni della Banca mondiale di Washington nei confronti di possibile finanziamento a paesi terzi.

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

- ALDO RIZZO. Si, ma io volewam sapere solo i paesi do ve si è mrecato, ma non i motivi.
- PAZIENZA. Gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita, l'Algeria, la Francia e l'Inghilterra.
- ALDO RIZZO. Senta, per quest'attività che lei ha svolto per incarico di Santovito, oltre ad avere un compenso da parte del SISMI, ha avuto anche compensi da parte di terzi?
- PAZIENZA. Nella mia qualità di consulente, nessuno mi vieta di essere, nello stes so tempo, consulente di varie... Però, per una questione di etica profes sionale ... e poi è una cosa molto semplice: se il consulente fa un viag gio e torna, consegna il biglietto aereo, la copia diciamo -maestre di quelle che sono in conti di algergo, eccetera, eccetera, per cui viene automativamente scaricato e, comunque sia, è etica professionale di un consulente quella di non fare mai un viaggio per essere pagato da due.
- ALDO RIZZO. Io non mi riferisco al rimborso delle zep spese di viaggio; io dico se lei ha presentato una relazione - non la stessa ...

PAZIENZA. La stessa mai.

ALDO RIZZO. No, ci mancherabbe altro! Altra relazione, però con riferimento al viaggio che ha effettuato.

PAZIENZA. No, mai, assolutamente.

ALDO RIZZO. Se è stato, per questo, pagato da altri.

PAZIENZA, No, mai.

ALDO RIZZO. E non ha consegnato relazioni ad altri se non al solo Santovito?

Non solo, ma la relazione che consegnavo a Santovito ... Scusi, faccio una precisazione. Ero *** tenuto, anche se teoricamente potevo
fare la fotocopia, però ero tenuto a dare l'unica copia e a non mante
nere nessuna fotocopia del rapporto che davo a Santovito.

ALDO RIZZO. D'accordo, ma io non parlo di quel rapporto, di quella copia; chiedo se lei abbiam fatto altri rapporti.

PAZIENZA. No, mai, mai.

- GIORGIO BONDI. L'Italstat l'ha informata delle risultanze dell'Arabia Saudita?

 LeVondotte l'ha informata delle risultanze dell'Arabia Saudita?
- PAZIENZA. Assolutamente no, per il semplice motivo, che ho già specificato prima, che il rapporto mio con Condotte era del 1976 77 e stiamo, invece, parlamdo del 1980.
- FRANCO CALAMANDREI. Ancora sull'Arabia Saudita, dottor Pazienza. Lai ha detto che, nel suo viaggio làx, nella raccolta di elementi di prospezione più este

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

si lei aveva anche avuto indizi consistenti, dal momento che ne ha fatto menzione, su quello che si andava prepara-ndo da parte degli zegloti in ordine all'assalto alla Mecca. Questo di quanto tempo ha preceduto lo stesso assalto alla Mecca?

PAZIENZA. Vormei specificare una mosa e cioè che, dal 1974 in poi, ho fatto diversi viaggi in Arabia Saudita. Sono stato, per unm certo periodo di tempo, anche consulente di un membro della famiglia reale, il principe Abdul Aziz Mohammed; quindi, la manx mia conoscenza era m una conoscenza anche delle preomcupazioni che gli stessi principi sauditi esternavano durante quelle faticomsissime cene, buttati per terra. Quindi, for se mi sono espresso male: x non ho preannunciato che gi sarebbe stato un attacco alla Messa; ho preannunciato, però, che c'era assolutamente una situazione di ebollizione da parte di certi - diciamo così - ceti minori in Arabia Saudita e non sauditi, mat il cui accesso ai luogghi santi era facile perchè è lo Stato santo dell'islamismo. E, quindi, ave vo previsto che possibilmente un'infiltrazione da parte di elementi duna destabilizzanti, data la situazione che si era venuta a creare in Iran, era possibile a livello saudita.

FRANCO CALAMANDREI. A cht lo ha preannunciato?

PAZIENZA. Faceva parte di un# dei rapporti che io rilasciai a Santovito.

FRANCO CALAMANDRED. Il generale Santovito era a conoscenza del fatto che lei era consulente anche di questo principe saudita?

PAZIENZA. Beh, la consulenza con il principe saudita ...

FRANCO CALAMANDREI. Mi risponda sì o no.

PAZIENZA. Sissignore, lui era a conoscenza.

PRESIDENTE, y Va bene, allora ringraziamo il dottor Pamienza e lo preghiamo di volersi accomodare.

(Viene accompagnato fuori dall'aula il dotto Pazienzax).

PRESIDENTE. Domani xmattina dobbiamo fare il munto sul primo gruppo di lavoro ed eventualmente sentime anche gli altri gruppi; dovremmo poi decidere di ascoltare - onde chiudere un capitolo ancora aperto - Gamberini, se la sua gamba glim permette di muoversi, il generale Rossetti e E2720.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

EDOARDO SPERANZA. Torno a ripetere che, se non andiamo avanti con ordine e logica, rischiemo di far fallire i lavori di questa Commissione, cosa alla quale - almeno per quanto riguarda me ed il mio partito - non teniamo. Quindi, non si può affrontare sempre parzialmente il problema del programma, perché questo è il modo per far fallire tutto. Pertanto, domani affrontiamo il problema del programma dei nostri lavori e, al termine di tale discussione, decideremo il prosieguo dei nostri lavori su questo filone ed anche sugli altri, secondo un ordine di priorità logica.

PRESIDENTE. La discussione relativa alla programmazione dei nostri lavori è, pertanto, rinviata a domani mattina.

La seduta termina alle 13,10.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE.

Comunico inmanzitutto alla Commissione che, sulla base delle richieste formulate dal senatore Spano e da altri colleghi nel senso di riuscire ad avere tutti i documenti che non sono ancora in nostro possesso attinenti alle operazioni della Rizzoli, ho firmato alcuni provvedimenti di autorità giudiziaria al fine di ottenere che questi documenti, attraverso sequestro, siano mandati alla Commissione. Il nucleo della guardia di finanza di Milano, su delega di quello di Roma, già sta procedendo alla individuazione di tutti questi documenti. Abbiamo concordato che via via questi documenti verranno inviati alla Commissione, dove saran no disponibili. Sui medesimi documenti l'esperto d ella Banca d'Italia, che sta già lavorando su tutto il materiale di questa vicenda, farà le sue valutazioni ed eventualmente andrà egli stesso a Milano, qualora vi fosse una necessità di aiuto alla guardia di finanza. Logicamente l'operazione è affidata alla guardia di finanza. Qualora vi fosse la necessità di firmare altri provvedimenti di autorità giudiziaria a questo fine, evidentemente lo farò.

Mi dispiace di dover sottolineare nuovamente un fatto veramente poco dignitoso per tutta la Commissione. Ieri ci sono state addirittura delle conferenze sui lavori della Commissione, che avevamo deciso fossero segrete. Questa mattina il GR2 ha cominciato la trasmissione dicendo: "Teri si è svolta la riunione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 in seduta segreta. Nella Commissione si è detto... si è fatto... ". Sono state date insomma tutte le notizie, si è trattato di un vero e proprio resoconto che potrebbe essere a verbale.

Io mi domando se chi fornisce queste notizie si renda conto di quanto faccia venir meno la dignità della Commissione.

Di fronte al paese una trasmissione come quella di stamattina ridicolizza la Commissione, proprio perchè partis inizia ricordando che la seduta era segreta. E' stata data notizia dei 30, dei 70, dei 120 milioni.

Io vorrei che le conferenze-stampa non si tenessero.

Debbo esprimere anche il mio disagio di assistere a tali conferenze-stampa qui nel corridoio, davanti alla porta della mia stannelle trasmission za. Tali conferenze-stampa evidentemente trovano/un riscontro di quanto si va a dire nel merito di sedute che avevamo deciso fossero segrete. Inoltre, sul merito di lavori il cui calendario è stato d eciso dalla Commissione, non capisco che senso abbia

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che ci siano dei commissari i quali esprimano lamentele in proposito. Il calendario è stato deciso dalla Commissione. Può essere che qualche posizione di alcuni commissari non sia stata recepita: come sempre negli organismi ognuno pone le sue esigenze, poi si prendono delle decisioni, che sono di tutta la Commissione. Io vorrei che evitassimo queste posizioni perchè credo che appunto le difficoltà oggettive che abbiamo non diano al paese l'immagine di un lavoro serio, che invece penso che noi stiamo fammas compiendo. A tal proposito è anche necessario mantenere una credibilità all'esterno proprio perchè sappiamo che dobbiamo rispondere non solo per i contenuti propri di questa inchiesta, ma anche per la oredibilità che intorno a questa vicenda è venuta meno verso la classe dirigente politica e purtroppo anche verso le istituzioni. Noi dovremo almeno recuperare questa credibilità, al di là della verità totale o parziale che riusciremo ad accertare.

Stamane i nostri lavori prevedono una relazione del gruppo di lavoro che ha letto i documenti attinenti ai servizi segreti. Questi colleghi dovranno, se saranno in grado, anche formulare delle proposte operative rispetto al lavoro della Commissione. Dopo che li avremo sentitippatamente e discusso, anime evidentemente potremo anche sentire se colleghi di altri gruppi dovranno relazionarci su qualche argomento, tutto al fine di decidere l'ulteriore cammino della nostra Commissione.

Credo che per il gruppo operativo menzionato debba parlare l'onorevole Ricci.

RAIMONDO RICCI. Non voglio assumere la veste di relatore del gruppo, tuttavia esporrò delle proposte e delle osservazioni che sono state concordate con gli altri componenti , i quali ovviamente, ove la mia esposizione alla Commissione mon fosse del tutto esauriente, potranno integrare sia le osservazioni che le proposte operative, per la verità non molto ampie, pur se in qualche caso concrete. In conclusione, non è che io parli a titolo personale, anche se è salva la possibilità dei colleghi di correggere z ed integrare quanto mi accingo ad affermare.

Il nostro gruppo di lavoro, che riguarda la questione della P 2 in relazione ai servizi segreti, ai servizi di sicurezza e ai vertici militari, a questo momento è in grado soltanto di svolgere una relazione molto interlocutoria e parziale.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

E questo non solo in dipendenza del fatto che il gruppo di lavoro non ha potuto esaminare interamente tutti quanti i documenti che sono pervenuti alla nostra Commissione, anche se la parte più significativa di quelli che sono pervenuti sono stati esaminati dal gruppo di lavoro, ha soprattutto perché non sono ancora stati acquisiti dalla nostra Commissione dei documenti assolutamente decisivi e indispensabili per pottare avanti il nostro lavoro.

Desidero, sotto questo profilo, sottolineare la necessità dell'acquisizione, soprattutto per quanto riguarda la questione dei servizi segreti che è indubbiamente una delle più delicate che noi siamo chiamati ad affrontare, della documentazione relativa. Noi non siamo in possesso del materiale o per lo meno del materiale veramente significativo relativo all'indagine sull'omicidio Pecorelli, non tanto il materiale che riguarda l'inchiesta giudiziaria, relativo a questo omicidio, inchiesta giudiziaria che non essendo pervenuta ad alcun risultato fino a questo momento mi pare che possa avere uno scarso rilievo, quanto soprattutto il materiale che è stato sequestrato in occasione dell'omicidio Pecorelli presso lo studio e l'abitazione dello stesso. Si tratta di un materiale di grande importanza; del resto l'importanza dello stesso è dimostrata dal fatto che in esso era presente il famoso fascicolo MI-FO-BIA LI che è stato poi trasmesso al Presidente del consiglio pro tempore onorevole Forlani e sul quale poi ci fu la questione se dovesse essere apposto o meno il segreto di Stato (segreto che non è stato apposto). Però, il materiale non si riassume esclusivamente in questo dossier, ma c'è dell'altro materiale di grande rilevanza che noi in questo momento possiamo conoscer solo attraverso un elendo che ci è pervenuto, un elenco estremamente generico ma che bisogna vedere in che cosa consiste effettivamente. Ora, questo materiale è sparso in diversi uffici presso l'ufficio istruzione e la procura della Repubblica di Roma, è stato frak l'altro smembrato a documentazione per diversi procedimenti penali ed io credo che questa potrà essere una fonte interessante per il lavoro del nostro gruppo.

Ebbene io credo che oltre a questo materiale debbano essere rapidamente acquisite le indagini e particolarmente gli interrogatori di imputati e di testimoni relativi al processo P2. Il principale processo P2 che è pendente a Roma, nel quale come la Commissione sa figura un'associazione di cospirazione contro i poteri dello Stato ed una imputagzione di violazione del segreto. Questo materiale non ci è ancora pervenuto; nell'ambito di esso vi sono imputazioni che riguardano Gelli, Ortolani ma anche appartenenti ai servizi di sicurezza. Io credo che noi commetteremmo un errore. in questo senso dobbiamo forse anche correggere alcuni aspetti del metodo con cui siamo andati avanti fino a questo momento, se noi disponessimo delle audizioni senza avere la possibilità di una preventiva conoscenza di quanto è stato proposto davanti all'autorità giudiziaria. Infatti questa preventiva conoscenza ci mette in grado di operare contestazioni, cioè di far sì che la nostra indagine vada al didà dell'indagine portata avanti dalla magistratura. Questi già sono due elementi. Un terzo elemento estremamente importante riguarda l'acquisizione da parte della Commissione (tramite la Commissione Moro ma anche tramite l'autorità giudiziaria di Firenze) dei rapporti fra esponenti dei

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

servizi segreti (ad esempio per il colonnello Viezzer e per il giornalista Coppetti e per Gelli stesso)...

PRESIDENTE. Onorevole Ricci, presso la Commissione Moro già stanno facendo la stesura corretta di questi rapporti. La documentazione perverrà tra un giorno o due.

RAIMONDO RICCI. Io credo che sia mevidente alla Commissione come questo materiale sia estremamente importante per poter poi formulare delle indagini.

Un altro punto al riguardo del quale bisognerebbe fare una specifica richiesta, concerne l'acquisizione delle procedimento penale mei confronti dell'oglammatio Forgione, direttore della Camen, che è un centro nucleare vicino a Tirrenia e a Pisa, un centro militare molto riservato, molto segreto, procedimento che riguarda la violazione di segreti militari, di segreti di Stato e che è pendente (data la qualità di militare del Forgione) presso il tribunale militare di La Spezia. Io credo che la conoscenza di questo materiale ci possa fornire ulteriori elementi per affrontare la questione relativa ai servizi segreti. Naturalmente io non ritengo che noi possiamo esaudire con questa elencazione di pateriale che deve essere posto a nostra disposizione, tutto l'ambito della materia. Ma è certo che tutto questo noi non abbiamo, questo che può essere il punto di partenza per un'indagine seria.

A questo parposito dato che vi è un indubbio ritardo nella trasmissione di atti da parte dell'autorità giudiziaria romana, ritardo che io desidero qui sottolineare con particolare accentuazione, non solo vi è un ritardo ma vi è anche la trasmissione, fino a questo momento, di volumi che sono assolutamente di scarsa se mon di nulla importanza agli effetti della nostra indagine. E' necessario che non soltanto attraverso i nostri esperti ma anche attraverso una delegazione della nostra Commissione, si vada a compiere presso gli uffici romani una ricognizione di questo materiale per avere mamintanto il quadro esatto delle pendenze. Infatti, fino a questo momento, noi non sappiamo se vi è un processo unico, se il provesso è stato smembrato in diversi fascicoli, ciascuno dei quali pende davanti a un giudice diverso, se (come mi è stato detto da un collega della Commissione esperto in materia) vi sarebbe un processo unico nel quale singoli atti verrebbero delegati a singoli magistrawti, il che ovviamente presumpone una divisione e una distribuzione dei fascicoli completamente diversa da quella che corrispon derebbe invece ad una separazione dei processi, se il materiale sia tutto presso l'ufficio istruzione oppure in parte presso la Procura della Repubblica, occorre, quindi, compiere una ricognizine di questo tipo e poi una selezipne che consenta, in relazione alle finalità della nostra Commissione, di acquisire per primo non il materiale inutile o meno importante, ma quello utili e più importante agli effetti dei nostri lavori.

Credo che, a questo punto, archi le responsabilità politiche di queste scelte e di queste seluzioni e di questi solleciti non può che assumerli in prima persona la Commissione. In altre parole, credo che sia senz'altro necessario che una delegazione della nostra Commissione inizia ad avere questi contatti di cui sopra ho parlato.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Prima di formulare le proposte - e dalle premesse compiute fino a questo momento già risulta che non possono che essere limitaté, perché se a monte di esse c'è lammam necessità di una conoscenza è chiaro che non potranno che essere molto limitate -, vorrei ancora fare una pramessa di ordine generale. In qualche mésura, la questione è già stata affrontata da parte della Commissione, ma, forse, questo momento di rifflessione, che opportunamente è stato disposto, sull'am damento dei nostri lavori, la rende più opportunas come muoversi nella diresione delle audisioni.

Credo che quando ESE essuriremo i nostri lavori e ci troveremo nella necessità di informare il Parlamento, rispondende alle domande ed ai quesiti che ci sono posti dalla legge, eè dando il resoconto della nostra inchiesta, noi dovremo trarre le nostre conclusioni da tutta una serie di elementi dei quali, ovviamente, le audisioni sono soltanto una parte, mentre tutto ciò che è già stato
acquisito, sia attraverso le perquisisioni e i sequesti, sia attraverso gli interrogatori dei testimoni e degli imputati da parte dell'autorità giudiziaria, rappresenta un materiale già acquisito, cioè
uno degli elementi della nostra relazione e delle nostre conclusioni.

Credo che la cosa siam assolutamente evvia e non è necessario, quindi, che io vi insista.

Ma, forse, è opportuno che questicovietà sia tenuta presente per evitare, nel modo più assolute, che i livori della Commissione diventino talmante defatiganti, nel sense, cioè, di rischiare di diventare una spirale inarrestabile. E' epportuno, dunque, non appiattire la nostra inchiesta su quella dell'autorità giudiziaria. Infatqualora ti dibiotora la Commissione reputi che l'autorità giudiziaria, interrogando imputati o interrogando testimoni ed eseguendo attività di perquisizione/di sequestro, abbia già acquisito elementi che in qualche modo hanno una loro compiutezza, sia pure insingoli momentà e in singoli settori, rispetto alle nostre indagini, non è necessario che noi ra risentiamo queste persone e rifacciamo degli atti che la sutorità giudiziaria ha già compiute e chex - l'esperienza ormai ce lo insegna- se ricompiuti davanti alla Commissione rischiano di non essere più incisivi, ma di esserlo meno rispette alle indagini del-

E allora io credo che il metodo col quale nei dobbiamo muoverci dovrebbe essere quellà di partire dall'indagine dell'autorità giudiziaria per cercare di compiere dei passi avanti. Noi, rispetto alla
autorità giudisiaria, siamo fortemente privilegiati dal punto di vista di una visione complessiva; infatti, manira in rehzione a fatti
connessi alla P2, limerate l'autorità giudiziaria procede in diverse zone del nostro passe - procede a Terino, a Milano, a Firenze, a
Roma, a La Spezia, solo per elencare alcune delle sedi -, procede per
setteri e con visioni necessariamente settoriali non solo dal punto
di vista territoriale. Procede con visioni settoriali anche perché
l'attività dell'autorità giudiziaria è finalizzata alla ricerca ed
alla individuazione di reati, e a null'altro. Noi, invece, abbiamo il
grande mi privilegio di poter assumere una visione unificante di tutte

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva quante queste inchieste pendenti, e di compisse un'indagine che non è volta allericerca di reati, ma alla ricerca di elementi di valutazione politica.

Eccok, quindi, che noi dobbiamo tenere come datoz acquisito

le indagini dell'autorità giudiziaria, per cercare di partire da queche
sta, e per andare al di là, ai fini specifici/ "la legge ci propone come oggetto della nostra indagine.

E° ovvio che tenendo ben presente questo, anche tutto il sistema delle audizioni dovrà muoversi in un determinato modo, anziché in un altro. E, ripeto, la scelta deve essere quella del non appiattimento della nostra indagine su quella dell'autorità giudiziaria.
Dobbiamo compiere scelte che di volta in volta, in qualche modo, si
qualifichine.

Le cose che ho detto da un punto di vista generale a me paiono mun premesse indispensabili alle proposte - ed anche al caratterë
interlocutorio ed alla limitatezza delle proposte che vengono qui for
mulate - che di concerto con i colleghi Spano e Padula - con i quali
in materia abbiamo avuto un ampio scambio di idea - intende formulare.

Per quanto riguarda i servisi di sicuressa, premesso che le domande che noi potremo e vorremo porre sene abbastansa evvie, propongo di sentire gli attuali dim direttori dei servisi, cioè il generale Lugaresi ed il dottor De Francesco. Essi, infatti, sono relativamente da poco alla diresione dei servisi, ma hanno dovuto, nel momento in cui ne hanno assunto la responsabilità, rendersi conto delle situasiona pressistenti - situasioni pressistenti che si configuravano anche nell'appartenenza alla P2 dei precedenti diretteri -. Quindi, potranno essere in grado di darci le loro valutasioni su quali siano le indagini che i servizi hanno patto su Gelli e la P2, l'esistenza, la fondatezza delle fughe di fascicoli dall'interno dei servisi verso l'esterno, e quindi il collegamente di queste fughe inammissibili con il fatto piduista.

Dunque, credo che si potrebbe cominciare dai direttori ddi servisi, ma, probabilmente, bisognerà poi centifre eltri vertici di carattere istitusionale tra i servisi, e poi passare, in un secondo momento, ad ascoltare più dettagliatamente almeno alcuni degli esponenti dei servisi che, in qualche modo, figurano come imputati o come testimoni in tutta la vicenda che già emerge dalle indagini fatte dall'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda i vertici militari, le proposte che noi facciamo sono quelle di sentire il generale Giannini, per mi il quale
vi fu già una precedente valutazione della Commissione. Credo che il
generale Giannini debba essere sentito non per ripetere le cose che
già ha detto ai giudici di Milano, ma per potergli formulare una domanda essenziale: come mai, mentre era in cerso la perquisizione ed
il sequestro presso l'abitazione e l'ufficio di Gelli ad Arezm, abbia potuto telefonare all'ufficiale, il colonnello Bianchi che stava
compiendo la perquisizione ed il sequestre, per dirgli che avrebbe certamente trovato l'elence dei piduisti. Credo che questo sia molto importante e, ove ne nascesse la necessità, potrebbe anche essere utile

sentire il colonnello Bianchi. Ritengo, però, che la sua posizione sia acquisita, poiché ha fatto un sapporto dissanda in cui ha detto ciò che gli ha riferito Giannini. Semmai, sarà il caso di disporlase ne nascerà la necessità dalla interrogatorio di Giannini.

Ritengo molto importante - e spero che i colleghi lo abbiano let to - l'interrogatorio che il colonnelle Bosso ha reso si giudici di Milano. Il colonnelle Bosso ha ampiamente deposto sulla formazione, presso la legione e la brigata di Milano, di un gruppo di potere extra istituzionale, dal punto di vista del normale funsionamento di questo vertice militare dei carabinieri, formato tutto da appartenenti alla P2. E poi si dilunga in protes una serie di considerazioni ciascuna delle quali può formire materia alla nostra Commissione.

L'altra richiesga è quella di sentire il generale Picchiotti, anche se, per lab verità, non lo metterei subito, ma un po' più in avanti, perché se nel frattempo noi potessimo acquisire la deposizione che egli ha reso anche al giudice di Roma, e non soltanto a quelle ddi Milano, la sua audisione potrebbe essere più utile. Il generale Picchiotti ha deposto su riunioni del 1973-1974 a casa Gelli e, data anche la sua collocazione nella P2, potrebbe darci importanti notisie.

Infine, sentirei il generale Palumbe, già vice comandante dell'Arma dei carabinieri, e prima al vertice della divisione di Milano.

Le ragioni per sentire il generale Palumbo - e qui l'indagine si fa
politica- direi che sono importanti, ed emergono dalla stessa deposiparticolare,
sione che egli ha reso ai giudici di Milano, con riferimentoriad esem
pio, alla convocazione in casa Gelli, nel 1973-1974, di quella riunione nel corso della quale fu fatto un mesplicite discorso di carattere politico.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Al momento, il nostro gruppo, ribadendo il carattere puramente interlocutorio di questa prima relazione, non ha altre proposte da fare ma si riserva di intervenire ulteriormente, nel prosieguo dei lavori, per integrarle.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri colleghi, desidero fare alcune comunicazioni relative alla documentazione. Innanzi tutto, devo di re che in ritardo con cui la procura di Roma ci traamette il materiale non è certamente voluto, ma dovuto a ragioni esclusivamente tec niche inerenti alla organizzazione della fotocopiativa. I nostra collaboratori, comunque, hanno già steso - visto che prima mancava - l'elenco del materiale; in questo momento i nostri due magistrati stanno e_saminando il materiale su Pecorelli ed una parte è già a disposizione per la consultazione. Essi avevano iniziato mil proprio lavoro partendo dall'Itali_cus che, in un primo momento, sembrava la questione più emergente perché collegata a Bologna; è stato chiesto loro, successivamente, di spostare le loro indagini su Pecorelli; con cluse queste ultime, si dedicheranno immediatamente all'organizzazio ne del materiale che, purtroppo, non è affatto sistematizzato dal punto di vista dei contenuta.

Credo, però, che sarebbe opportuno - ed anche i magistrati
lo hanno fatto presente - che la Commissione incaricasse un gruppo
al suo interno ad andare al palazzo di giustizia perché la selezione
del materiale è già di per sé un fatto che entra nel merito del mate
riale stesso ed è, quindi, necessario che vi sia "un occhio politico"
oltre alla valutazione teonica degli esperti.

ALDO RIZZO. Avevamo già fatto questa proposta ben 20 giorni fa.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, potrei risponderle che questa proposta non è stata mai formalizzata né su di essa è stata assunta una qualsiasi decisione, cosa che, invece, stiamo facendo questa mattina.

Prima di dare la parola ad altri colleghi, desidererei sapere se il senatore Spano e l'onorevole Padula che, assieme all'onorevole Ricci, hanno fatto questa prima esplorazione del materiale,
abbiano qualcosa da aggiungere.

ROBERTO SPANO. No, signor Presidente.

PIETRO PADULA. Neanche io ho niente da aggiungere.

che mitterera ho già avuto mode di esprimere pubblicamente. Intendo disagio riferirmi ad un certo minagino provo, che è un disagio politico che va al di là dei nostri lavori - e parlo al plurale perché mi sen to in tutto e per tutto corresponsabile del loro andamento - e che mi deriva dall'impressione che, dopo quasi due mesi (anche se non sem bra, mèda due mesi che abbiama iniziato la nostra indagine) ci siamo lasciati sfuggire strade che forse, se battute tempestivamente, avreb bero dato risultati diversi da quelli cui finora siamo pervenuti. In ogni caso, di questo disagio accuso solo me stesso: sentivo comunque il bisogno di comunicarlo alla Commissione.

Entrando in argomento, non ripeto quanto detto dall'onore-

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

vole Ricci sulle richieste istruttorie immediate; ho da aggiungere soltanto qualcosa inerente ad altri due settori di indagine. Ho guar dato attentamente i tre plichi di materiale in fotocopia trasmessoci dalla procura di Roma: da un tale esame credo emerga l'esigenza che un gruppo di noi vada personalmente a selezionare il materiale. Direi anzi che ciò è assolutamente indispensabile perché in quei tre plichi non c'è assolutamente niente - esclusi **, nove fogli sui quali mi soffermerò - che riguardi i nostri lavori; ci hanno, infatti, inviato un gran numero di verbali assolutamente inutili sull'assascinio Peccrelli che tutti sappiamo benissima coperto dall'oblio. Dalla lettura di quel materiale, invece, sono emerse due questioni fondamen tali: la prima riguarda una lettera semi_anonima - dirò poi perché "semi_anonima" - del maggio del 1980, cioè un anno dopo l'assassinio Pecorelli, che è intestata "Coordinamento democratico della guardia di finanza" e che non è , però, firmata, dove si dice: "L'assassinio di Pecorelli è stato voluto dai vertici della guardia di finanza perché Pecorelli dava fastidio - tutti comunque potete prenderne visione - e l'esecuzione è stata demandata ad un gruppo di magiosi".

Perché questa lettera mi ha impressionato? Mi ha impressionato perché è del 9 maggio 1980 ed io, nel settembre dello stesso and no (scusatemi se devo parlare in prima persona) ho raccolto la stessa accusa in altri ambienti, in altri settori ed in tutt'altra direzione. Ciò significa, evidentemente, che nella guardia di finanza, subito dopo l'assassinio di Pecorelli, si diceva; "E' stato ucciso per questo motivo". Bisognerebbe rintracciare questi del Coordinamen to democratico della Guardia di finanza ed aprire un'indagine da affidare, eventualmente, alla Guardia di finanza medesima.

Gli altri documenti sono più importanti. Cosa risulta dall'incartamento? Risulta che la sera in cui è stato assassinato Pecorelli i giudici mi Siea e Mauro prendono tutto il materiale che trovano e, indiscriminatamente, lo mettono in tre grandi sgatoloni. Il 29 dello stesso mess, gli stessi giudici aprono gli scatoloni e tirano fuori tutta una serie di documenti con i quali riempiono otto pagine fittissime, specificando documento per documento, e li portano richiudono i tre scatoloni con quello. che ceè rimasto e tutto resta lì. Abbiamo quindi del materiale, che sicuramente fa parte dell'istruttoria Pecorelli, chiuso nei tre scatoloni che è stato visto dai nostri funzionari ed una serie lunghissima di documenti - non li ho contati, ma all'incirca dovrebbero essere 100 e più documenti o fascicoletti - che sono stati portati via. Alcuni di questi, secondo me, sono di fondamentale importanza: come mai Pecorelli disponwa di documenti, timbrati "Segreto", sul golpe Borghese? Sono, infatti, riportati nell'elenco di quelli portati via dai due giudici. Ma perché sono stati portati via? Perché sono stati portati via moltissimi altri documenti di cui non si è mai sentito parlare? Ritengo, quindi, che sia importante andare sul posto e rintracciare questi documenti

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

al fine di acquisirli. Non è, infatti, possibile che dei magistrati, per quanto bravi fossano essere, possano avere gli stessi criteri che utilizzeremmo noi, ciascuno per la propria parte, nel tirar fuori quel lo che ci serve.

Propongo, ove sia possibile, che martedì o mercoledì una parte della Commissione, con la rappresentanza di tutti i gruppi, vada al palazzo di giustizia perché da lì è possibile tirar fuori cose molto importanti: Pecorelli è una vittima di tutto il gioco che fa capo alla P2.

Su questo non ho nient'altro da aggiungere . Non starè ad insistere sull'audizione di Tassan Din e Rizzoli perché, signor Presidente, sono del parere che, se avessimo tempestivamente letto i documenti e li avessimo richiamati, avrammo fatto luce su tutto perché ci sono dei documenti che parlano da soli; adesso si sono organizzati, hanno fatto i loro giochetti, svranno imbrogliato un'altra volta le aarte, per cui non so a cosa potrebbe approdare un'altra audizione.

Per quello che riguarda le liste della massoneria, ribadisco l'esigenza di averke a disposizione per consultarle, perché i confini tra P2 e massoneria ufficiale sono ormai inesistenti.

Ribadisco, inoltre, la necessità che la questura di Pistoia ci mandi il fascicolo integrale, così come ha fatto quella di Arez zo, perché non è posgibile che ci mandi una relazione allegando ritagli di giornali: è solo una presa in giro.

Ho letto tutto il fascicoletto riguardante gli anonimi. Non rilevato
ho rituazza niente di importante. Il collega che doveva occuparsi di
ciò con me vada pure a vederlo; non troverà niente di importante:
siamo davanti solo a dei pazzoidi.

Da ultimo chiedo che la Commissione dia incarico all'uffiaffinché
cio vigilanza della Banca d'Italia, attraverso gli schedari e la centrale elettronica di cui dispone, faccia una relazione su tutti i
conti, i fidi, i mutui ed i prestiti concessi da un gruppo di banche
piduiste (Banco di Roma, Banca nazionale del lavoro, Banco ambrosiano, Monte dei paschi di Siena e mi limito a queste quattro perché
sono quelle che ricorrono sempre) ERMERENI ai massoni elencati nella
lista P2 o ad aziende da loro dipendenti o consociate.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

E' un compito da affidare alla Banca d'Italia, perchè sonok del parere che, al di là delle implicazioni politiche e delle trame eversive che possono partire dalla P2, in questo caso siamo di fronte ad una grossa banda politico-affaristica ed è nostro compito chiarire fino a che punto sono arrivati questi affari e con quali complicità politiche. Quando leggo che il Bando di Roma é "invischiato" perchè ha dato al costruttore Genghini centinaia di miliardi che non tornano più indietro, quando sento di mutui e prestiti concessi sputoratamente da banche che devono amministrare il denaro dei clienti, appare che questo sia un punto fondamentales da chiarire.

FAMIANO CRUCIANELLI. Aderisco alle proposte dell'onorevole Ricci, che mi sembrano giuste nel merito e nel metodo. Vorrei inoltre rilevare, anche se
la cosa è di per sè evidente, il comportamento della procura di Roma,
che mi pare sia giunto a limiti insostenibili.

Signor Presidente, giustamente all'inizio della seduta lei ha parlato della credibilità della Commissione; ebbene, a me pare che il comportamento della procura di Roma stia mettendo in discussione proprio questa credibilità. Non possiamo andare avanti nelle nostre indagini senza avere tutto il materiale e vorrei ricordare una affermazione di Trecca, che non avremmo dovuto permetterfe, il quale ha detto testualmente che il giudice lo aveva sconsigliato di parlare dell'argomento CIT alla Commissione.

PRESIDENTE. Trecca di riferiva al consiglio datogli dall'avvocato; aveva persino un appunto scritto.

FAMIANO CRUCIANELLI. La storia dell'avvocato è successiva; ricordo bene che prima aveva parlato del suo rapporto con il giudice.

D'altronde la situazione è abbastanza intuibile, perchè tutti gli interrogatori erano già stati fatti dalla procura, che poteva benissimo - almeno questi - farceli avere, mentre si è premunita di tenerli ben lontani.

E' questo un punto che dobbiamo risolvere, non solo per la funzionalità della Commissione, ma soprattutto per la sua credibilità.

LU

CIANO BAUSI. Sono d'accordo con le richieste istruttorie che ha indicato il collega Ricci, così come sono attaggaranten d'accordo con quanto sosteneva Pisanò in merito a quell'aspetto di affarismo che è sicuramente uno dei due che si nascondono dietro il problema della P2.

Tuttavia, sotto il profilo politico, mi preoccupa molto anche l'altro risvolto che potrebbe esserci, cioè quello del collegamento con il mondo del terrorismo e del crimine in generale. Mi domando pertanto se i colleghi Bondi e Melandri, il cui compito è quello di esaminare il collegamento con il terrorismo e l'eversione, manapanana prima di dar luogo alle formalità istruttorie con l'audizione dei testimoni, non possano svolgere una relazione; ci sono infatti alcuni minimi aspetti della vicenda che vedono uno stretto collegamento tra P2, vertici militari e vertici dei servizi con glixatiti i fatti di terrorismo ed eversione. Senza questo approfondimento probabilmente ascolteremmo in modo monco alcuni testimoni la cui deposizione potrebbe essere opportunamente integrata anche con altre circostanze.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Ad esempio hell'audizione del generale Palumbo, per la quale sono d'accordo, nonzammonente dovremmo affrontare soltanto il perchè dei suoi collegamenti con la P2 e la creazione di questo piccolo comitato di solidarietà interna nellimitti ambito dell'arma; dovremmo esaminare alcuni aspetti che addirittura ci portano fino alla vicenda dell'Italicus.

C'è da domandarsi se non convenga, come si è fatto stamani, integrare la nostra disponibilità di conoscenze con le indicaziona che potrebbero derivare da un più approfondito esame che i colleghi Bondi e Melandri potrebbero aver fatto.

Vorrei poi domandare agli onorevoli Riccia Padula /Spano se non ritengano necessario sentire nuovamente Coppetti, o per lo meno avere a disposizione la sua deposizione resa finanzi alla Commissione Moro. In proposito aggiungerei la richiesta istruttoria di ascoltare quel capitano Nobili che accompagnava Coppetti nei colloqui con Gelli, trattandosi di un elemento di collegamento con i servizi.

PRESIDENTE. Ritengo che le sue richieste possano essere senz'altro accolte.

SALVO ANDO'. Sono d'accordo con le proposte delimenta che il collega Ricci ha formulato a nome del comitato che ha operato una attenta ricognizione dei documenti e credo che l'esigenza di sentire, con riferimento al piano dell'indagine proposto, personaggi allo stato non individuati può maturare successivamente, nel corso delle prime audizioni. In questa sede dare un inventario completo di tutti i personaggi da ascoltare può risultare praticamente difficile. Con questa riserva può senz'altro essere accettata l'impostazione proposta.

Vorrei sottolineare che stiamo concretamente dimostrando di voler passare a quelle altre fasce parallele di indagine sulle quali molto si è dibattuto; c'era il pericolo di inchiodare la nostra attività a delle tracce privilegiate, ma credo che con la relazione di oggi la nostra indagine si avvii anche in altre direzioni.

C'è poi un adempimento conclusivo che tutti avevamo confermato come opportuno in ordine ad una delle linee di indagine percorse, quella della Rizzoli; mi riferisco all'opportunità di ascoltare conclusivamente il direttore generale Tassan Din, e non soltanto perchè questo rappresenta un impegno effettivamente assunto, ma perchè costituisce un elemento importante a conclusione delle indagini fin qui svolte soprattutto in base alla deposizioni rese. Quanto abbiamo fin qui appreso ci fa apparire contraddittoria la versione dei fatti che, all'inizio dell'indagine, ci ha dato Tassan Din. Mi sembra che eravamo tutti d'accordo proportio necessità di un ulteriore approfondimento al fine di chiarire le contraddizioni emerse non vorrei che, intraprendendo altre strade dell'indagine, dimenticassimo questo adempimento necessario.

DARIO VALORI. Dobbiamo farlo prima o dopo di aver avuto il parere dell'esperto che il presidente ha incaricato di esaminare le carte?

SALVO ANDO'. Sì, però le voglio dire che questo si aggancia funzionalmente, che è l'ultima tappa di quell'exeursus che abbiamo operato. Si concijiude

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERO RICCARDELLI. Sono stati richiesti i documenti alla guardia di finanza?

PRESIDENTE. Senatore Riccardelli, ho fatto provvedimenti di autorità giufiziaria e la guardia di finanza sta sequestrando i documenti richiesti dalla Commissione ed altri ritenuti essenziali dall'esperto della Banca d'Italia che sta facendo un lavoro organico dixes non solo di raccolta di documentazione ma anche di giudizio sull'operazione.

FRANCO CALAMANDREI. Anch'io trovo pragevole e nell'isime esauriente la proposta che ci è stata fatta qui da parte dei tre colleghi che hanno studiato, sia pure ancora in modo parziale e preliminare, la questione dei collegamenti con i servizi segreti ed i vertici dei corpi militari. Crede anche che alcune considerazioni che faceva il collega Bausi nel senso di una difficile separabilità, nella nostra indagine, del filone dei servizi segreti e dei vertici dei corpi militari dal filone del terrorismo e dell' eversione debbano essere tenute subito in conto nel senso di chiedere ai colleghi Bondi e Melandri di voler al più presto possibile formirai delle indicazioni del gen_ere di quelle, sia pure preliminari, che abbiamo avuto ogga dal gruppo che si occupa dei servizi segreti in modo che noi possiamo ache intrecciare alcune audizioni sul tema del terrorismo e dell'eversione con le audizioni che qui sono state utilmente proposte in materia di servizi segreti e di vertici dei corpi militari. In particolare, questo noi dovremmo fare per ciò che riguarda la faccenda dell'Italicus. E vorrei chiederle, signora Presidente, se ho ben capito che i nostri esperti, i magistrati, che avevano in un primo memento orientato prioritariamente il loro esame dei materiali della procura in direzione dell'Italicus, hanno invece abbandonato ...

PRESIDENTE. S1.

FRANCO

AMANOREI. Non ricordavo queste. decisione; e, se vi è stata, devo francamente esprimere, a questo punto, il mio dissenso da essa perchè mi pare che sia stata una decisione sbagliata nella misura in cui è stata posta come una scelta alternativa rispetto a quella dell'Italicus, o prioritaria.

Pertanto, su questo inviterei la Commissione a riflettere ancora un momento, nel quadro di questo intreccio che a me pare debba essere realizzato fra i due filoni dei quali sto parlando.

Infine, siccome mi pare che sia difficile separare il filone dei servizi segreti dal filone n. 8 dei canali ed obiettivi dei collegamenti internazionali della P2 - non voglio qui esemplificare questa: mia considerazione con dei riferimenti, che sono presenti a tutti i colleghi, ad elementi che abbiamo potuto raccogliere da audizioni recenti e recentissime come quelle del professor Trecca e del dottor Pazienza - in ragione di questo vorrei anche sollecitare i colleghi Fontana e Canullo a fornire alcuni elementi di lavoro il più ravvicinato possibile alla Commissione; e vorrei io stesso qui suggerire alla

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Commissione se non sia il caso di cominciare a preparare quella che potrebbe essere per noi una audizione comunque utile in questo senso ed a questo proposito, cioè una richiesta al Ministero degli esteri di mettere a disposizione della Commissione, per una audizione, l'attuale responsabile del settore America Latina della direzione politica, in modo da raccogliere tutti gli elementi che sono a conoscenza di tale settore del Ministero degli esteri su dati acquisiti dalla nostra diplomazia e dalle nostre rappresentanze consolari in quei paesi sulle persone di Gelli, e di Ortolani e sull'attività della loggia.

ALBERTO CEGCHI. Cercherò di essere telegrafico. Anzitutto condivido pienamente le proste che ci sono state fatte dai tre colleghi che si sono occupati dei servizi di sicurezza e dei vertici militari. Pertanto, su di esse non ho bisogno di fare aggiunte. Condivido anche le indicazioni aggiuntive che sono state fatte da altri colleghi e sottoscrivo la : sollecitazime che è stata fatta dal sen_atore Pisanò relativamente alla questione delle banche e degli istituti finanziari.

Vomei aggiungere, signora Presidente, il mio accordo sulla questione chem ha sollevato l'onorevole Andò. Credo infatti che questa audizione di Tassan Din possa ormai andare in porto perchè l'avevamo concordata. Ritengo pertanto che, nel nostro calendario, dobbiamo tenere conto di questa sollecitazione.

Però, nello stesso tempo, vorrei ricordare che avevamo un altro capitolo, che non vorrei che si chiudesse "a coda di pesce", sul quale un suggello finale forse si può apporre. Ho qualche dubbio sull'opportunità dell'audizione del professor Gamberini per la parte che riguarda la massoneria; però avevamo lasciato aperte anche qui un capitolo da chiudere perchè è rimasto ancora, secondo me, un personaggio che forse potrebbe essere di una certa utilità antare: mi riferisco al generale Rossetti, uno degli ultimi esponenti della massoneria che non abbiamo udito e che forse, invece, può fornirci qualche indicazione.

Allora, nel momento in cui apriamo nuovi capitoli - come ha detto, giustamente, l'onorevole AMdò - vediamo come si possono

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Vi è poi una questione che è stata sollevata dal senatore Bausi. Mi pare che le preoccupazioni espresse dal senatore Bausi abbiamo un fondamento. Comprendo la preoccupazione che noi possiamo addentrarci in 📺 nuovo capitolo senza avere davanti tutte le possibili ramificazioni che questo campo di intervento ci può proporre. A questo riguardo, però, vorrei dire due cose. La prima è che possismo cercare di avere una rapida accelerazione di una qualche indicazione dai colleghi che si occupano del terrorismo (e su questo condivido quello che ha detto il senatore Bausi). L'altro aspetto riguarda però il fatto che la proposta fatta dai tre colleghi che si occupano dei servizi segreti e dei vertici militari parte dalla necessità di aprire le audizioni con gli attuali dirigeti dei servizi di sicurezza. Questo mi pare che sia comunque possibile perchè la veste in cui : saranno uditi gli attuali dirigenti dei servizi di sicurezza è la veste di principali collaboratori di questa Commissione nell'accertamento di alcuni elementi relativi al funzionamento dei servizi prima e dopo il loro insediamento. A questo proposito mi permetterei, signora Presidente, di fare un'osservazione. Non so se la Commissione sia d'accordo; ma vorrei fare notare che negli ambienti dei dipendenti pubblici, degli appartenenti ai vari settori dell'apparato dello Stato, si avverte come nel settore militare vi sia un particolare disagio rispetto agli altri necohè

perché nel campo delle forse armate, dei vertici militari, dei vertici dei servizi segreti, eccetera, un qualche intervento, in qualche modo, vi è stato, tant'è che siame anche in grado - non per caso - di avere già alcune condizionig per avviare delle audisioni e addentrarei in questo settore, mentre in altre branche dell'apparate dello Stato altrettanta rapidità di intervento nomii è registrata o sono stati effettuati degli interventi che hanno portato a rapidissime assoluzioni e conclusioni.

Allora, credo che dobbiamo considerare - se la Commissione à d'accordo - proprio il fatto che la conclusione dei due capitoli relativi alla massoneria e alla vicenda Rissoli-Corriere della Sera e l'accordo, ou de qualit pertura di altri capitoli, concernenti i vertici militari e i servizi di sicurezza, non debba apparire come un aggravamento di un elemento già esistente, come stato d'anime; ma va chiarite che dismo invece la precedenza a questo aspetto proprio processativazionementa perché la Commissione intende rivolgersi agli attuali dirigenti dei servizi di sicurezza come a dei collaboratori. Si tratta, infatti, di aprire un capitolo nuovo inivitar iniziando da chi è stato insediato alla diresiene dei servizi di sicurezza dopo che le vicende della P2 seno state, in una certa misura, vagliate ed hanno portate anche a modificazioni perfinoistituzionali del funzionamenti dei servizi.

Mi pare che questo aspetto, nel momento in cui si apre questa nuova serie di audizioni, debba essere precisato affinché non appaia (dato che finora in questa sede sono apparse precisato che exevene à il CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

principalmente persone in veste di soggetti inquisiti), che i dirigenti dei servizi segreti vengono convocati in questa sede con tale carattere.

GIORGIO BONDI. Ho ascoltato anche con un certo interesse l'invito rivolto dai
colleghi affinché si acceleri il lavore relativo all'esame degli atti
che si riferiscono ai collegamenti tra la P2 e ili terrorismo. Debbo
purtroppo comunicare, a tale riguardo, che il collega Melandri — mim
assente in quanto indisposto — mi ha informato di avere degli impegni
particolari in questo momento. Credo tuttavia (forse anche i colleghi
hanno letto sia i gima giornali, sia il materiale che ci è pervenuto)
che vi siano delle possibilità di giungere, nel giro di poco tempe, ad
una proposta concreta di lavoro.

Io credo, signor presidente, che - come i giornali di oggi riportano - la vicenda dell'Italicus rappresenti un nodo del rapporte tra eversione e P2 ed anche un nodo nell'ambito del ruolo avuto dai servisi segreti e, comunque, da strutture che avrebbero dovuto svolgere le indagini,nel depistare le indagini stesse o nel non effettuarle. Et reco che vi sono stati anche dei riferimenti alla P2 nella relazione con cui il pubblico ministero che si occupa sataprassanza della straga dell'Italicus ha proposto di riaprire il processo).

Allora, io credo che potrenmo fin da questo momento assumere alcune decisioni che ci serviranno pei per essere più precisi e più dettagliati in ordine al nostro programma di lavori; comi acquisire tutti gli atti e i documenti che si riferiscono al processo per la strage dell'Italicus (molto materiale già c'è; anche se non ab-Vella, che comunque si può reperire anche presso biamo la relazione le edicole) e il materiale relativo al dibattimento (ma non so se saremo in grado di disporne). Credo inoltre che la segretaria potrebbe anche formiroi una reccolta di tutti gli articoli e documenti che sulla vicenda sono stati prodotti: è un materiale numeroso, perché: va dal processo futi fino ad oggi, coprendo un periodo di circa sette anni di lavoro (non credo comunque che si debba esaminare tutta questa documentazione, ma almeno le parti più significative). Sono altresì del parere che potremmo chiedere al pubblico ministero che si/occupato del processo per la strage di Piassa Fontana quelle parti - da lui messe in evidenza nella sua relazione - che si riferizcono alla P2. Tutto questo materiale potrebbe avere carattere propedeutico consentendoci, in aggiunta a quello di cui già disponiame, di procedere più celermente.

Credo, infine, che dovremme anche recarci a Bologna e Arezzo: si tratta, comunque, di aspetti che esmineremo in seguito e sui quali non mi soffermo: cencludendo, ricordo a questo riguardo che è stato rammentato il generale Palumbo. Esbene, guarda caso, il generale è stato iniziato alla P2 da quel Óggieni che avrebbe dato assistenza a Franci: esiste veramente, cioè, una concatenazione precocupante che è anche testimonianza di collegamenti ed intrecci.

EDOARDO SPERANZA. Sono lieto di constatare che. finalmente, la Commissione comin-

sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

cia a darai un poº di metodo, perché è dalla prima seduta che insisto su questa esigenza. Hon vorrei, però, che volessimo affrontare contemperaneamente tanti settori, problemi, materie, rischiando così di perdere nuovamente il bandole della matassa. Questo è il pericole. Crede che dobbiame procedere secondo un certo ordine, a meno che non vi siano esigenze di interventi immediati per evitare inquinamento di prove o, comunque, annacquamento di si mazioni oggi leggibili e domani non più leggibili. Ma, a parte questo, poiché la maggior parte del materiale o della documentazione non scappa, io direi di non andare avanti a macchia d'olio o a pioggia, così come noi rischiamo di procedere. A me è sembrato molto puntuale ed organico l'intervento del collega Ricci, che ha parlato anche a nome dei colleghi Padula e Spano, però successivamente mi à sembrato che - ed à comprensibile - ognuno, dando il proprio contributo e guardando da un'ottica particolare le esigenze della Commissione, abbia rimesso di nuovo tutto sul banco. Quindi, stiame attenti a non voler contemporaneamente occuparci di tutto.

Pertanto, sono dall'avviso che si debba procedere secondo l'indirizzo che ci eravamo proposti. Cioè, vi è innanzi tutto de chiudere conle audizioni di Gamberini, Rosseti e Mennini, il capitolo delle audizioni relative alla massoneria, con un'autolimitazione che dovremmo imporre a tutti noi nel senso di non rivolgere domande inutili, lasciando ad un commissario per gruppo il compito di porre i quesiti, salvo necessità di interventi particolari. Concludiamo quindi questa parte con una seduta di audizioni che potremmo, se i collaghi sono d'accordo, fissare per la settimana prossima. Se si ritiene di dover almeno concludere questa prima fase relativa al Corriere della Sera, interroghismo anche Tassan Din (credo comunque che arrese tornare sull'argomento), ma affrontiamo decisamente/la tematida posta dal collega Ricci. Cioè, la settimana prossima, ad esempio martedi, una delegazione della Commissione potrebbe recarsi presso l'ufficio istruzione di Roma

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva per effettuare la cernita del materiale da utilizzare per i lavori di questa Commissione. Questo en lavoro preliminare che mi sembra assolutamente necessario e urgente perchè nihil volitum nisi precognitum; non c'è dubbic che se noi non conosciumo i documenti, non possiamo fare bene le audizioni, non possiamo neppure avere le idee chiare su come procedere. Quindi rechiamoci presso la magistratura, con una avvertenza, che sia chiaro anche all'esterno che noi andiemo per fare una cernita dei documenti, perchè nei rapporti con gli organi dello Stato dobbiamo essere molto attenti. Credo che dobbiamo avere tutti il senso dello Stato. Noi non facciamo una ispesione alla magistratura romana, per carità, perchè entreremmo in un ginepraio pericolosissimo per le istituizioni che noi dobbiamo tenere a cuore. Noi andiamo soltanto, d'intesa con la magistratura, previa intesa con la magistratura (nei comunicati dobbiamo essere molto attenti alle pa role che usiamo) noi dobbiamo andere soltanto a fare la cernita del materiale occorrente, e che non emerga minimamente una qualche interfe renza nella magistratura. Per la settimana prossima, perciò, proporrei di iniziare il filone indicato dalla relazione Ricci, Padula e Spano, per intenderci, e concludere liaudizione degli esponenti della Massoneria. La settimana successiva potremmo mankantaraxiinasanaxinix matariatant eventualmente concludere, con l'audizione di Tassan Din, ed iniziare l'esame del materiale che è venuto dagli uffici istruzio ne di Roma.

Fer quanto riguarda gli altri temi che sono stati qui posti e le altre audizioni che sono state chieste, certo, li dobbiamo affron tare. Sono d'accordo con coloro che hanno detto che, ad esempio, un filone molto importante è quello della finanza, perchè questa associa zione, de esponenti di questa associazione indubbiamente operavano soprattutto sul piano finanziario. Come capita anche per altri organismi illeciti, ad esempio la mafia, anche se vi sono poi collegamenti con il mondo politico, collegamenti con vari ambienti, vario interferenze e strumentalizzazioni, però il fine prevalente è quello finanziario. Quindi credo che sia molto interessante avviare anche un accertamento in questo ambito, accertamento che deve cominciare con il reperimento degli strumenti necessari per poter poi fare un'analisi ed eventualmente procedere anche ad audizioni. Ecco perchè è necessario che ven gano presi contatti con la banca d'Italia in questo caso perchè ci fornisca tutti gli elementi necessari per accertare quello che già qui è stato detto, vioè come il credito è stato utilizzato per finali tà particolari, secondo una linea di favoritiamo che può anche presen tare aspetti di gravi irregolarità.

Il terzo settore, o filone, che possiamo affrontare senza incidere su quello principale che abbiamo ora aggredito, è quello, diciamo, internazionale che è stato qui citato. Siamo dell'opinione che ascoltare i funzionari degli esteri, della direzione generale degli affari politici, non serva a niente. Interessiamo piuttosto la Presidenza del Consiglio perchè, attraverso gli strumenti di informazione a propria disposizione, raccolga tutte le informazioni; i servizi di

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

informazione non sono come molti di noi ritengono una polizia speciale che opera nel paese, ma sono strumenti di informazione che, certo, devono anche svolgere un'opera di informazione, di controspio naggio, per garantire contro l'eversione all'interno, ma hanno anche funzioni di informazioni all'esterno. Credo pertanto che dobbiamo ine teressare la Presidenza del Consiglio affinchò (on gli strumenti a sua disposizione, senza precisare quali, raccolga tutta la documentazione necessaria all'estero sull'attività all'astero di coloro che ...

- FRANCO CALAMANDREI. C'à un equivoco. Non c'è dubbio che vale quello che stai dicendo per quanto concerne i servizi, ma io mi sono prima riferito ad
 un canale distinto dai servizi, cioè al canale della diplomazia e dei
 servizi consolari, suitualitatione di risulta da molte audizioni e te
 stimonianze che sono intervenute circostanze per le quali ci sono
 indubbiamente degli elementi di conoscenza dell'attività di Gelli, Ortolani e P2 in alcuni paesi, in particolare dell'America Latina, ed è
 questo tipo di informazioni che io sento il bisogno a questo punto di
 sistemare per la Commissione.
- EDOARDO SPERANZA. Io non lo escludo, ma ritengo che le informazioni che possono aure, a meno che non vi sia un fatto casuale, i nostri funzionari, almeno per l'esperienza che io ho, sono informazioni molto superficiali, mentre invece ...

FRANCO CALAMANDREI. Non dovrebbero esserlo.

EDOARDO SPERANZA. Comunque, se noi interessiamo la Presidenza del Consiglio perchè utilizzi tutti gli strumenti a propria disposizione per farci avere tutta la documentazione a questo riguardo, la Presidenza del Consiglio utilizzerà tutti i canali, compresi quelli diplomatici e consolari.

FRANCO CALAMANDREI. Le due cose sono distinte ma non alternative.

Eè conglobabile anche la tua ...

EDCARDO SPERANZA./Io non mi opponevo perchè ... ma perchè credevo che non fosse

uno strumento particolarments valido.

In conclusione credo che dobbiamo chiudere ormai definitivame te questo primo aspetto che abbiamo esaminato, relativo ai rapporti capitolo del massoneria-P2, chiudere di il/Corriere della sera con l'audizione di Tassan Din; iniziare la settimana prossima, con la selezione del materiale dell'ufficio istruzione di Roma, il filone indicato da Ricci, Padula e Spano e contemporane amente attivare, attraverso la Banca d'Italia e altri strumenti di indagine a campo finanziario, attivando anche la Presidenza del Consiglio per le informazioni all'estero, questi due altri settori che potremo poi discutere ed esaminare quando que sto materiale sarà stato reperito.

FRANCESCO DE CATALDO. Vorrei fare un discorso sul metodo perchè credo sia pregiudiziale, dopo due mesi di lavoro, fermarsi un momento e fare il pun to della situazione per poi poter andare avanti. Se noi continuiamo a proporre ...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Lei è arrivato tardi; le faccio presente che l'oggetto della seduta di oggi è proprio questo.

PRANCESCO DE CATALDO. Sono arrivato tardi e non 1ºho sentito, anche perchè mi

pare che il punto della situazione debba necessariamente prevedere e

considerare un dibattito attento e intenso su quello che è successo

fino ad oggi. Rapidissimamente io mi sforzerò di farlo relativamente

ai due aspetti della vicanda di cui ci siamo occupati.

Credo davvero che abbiamo concluso il discorso su il Corriere della Sera,

abbastanza esaure demente, voglio dire che l'audizione di Tassan Din

potrà rappresentare una conferma di talune circostanze, ma alla fine

dovremmo decidere che cosa fare di questo, perché non dimentidiamoci

- ma questa è una proposta che farò a suo tempo - che con riferimento

al Corriere della Sera noi abbiamo dei doveri che ineriscono alla ap
plicazione di due leggi recenti, quella sull'editoria e quella sulle

società segrete. Ripeto, questo mi sembra però un capitolo ormai conclu
so salvo questa appendice.

C'è l'altro su cui devo dire che in questi due mesi mi sono abbastanza ricreduto, cio e ho modificato quasi copletamente la mia opinione, e che riguarda i/rapporti della "Massoneria ufficiale" di Palazzo Giustiniani con la P2.

Non mi sento ancora di definire la P2 come un'associazione per delinquere; non vi è dubbio che la P2 è un'associazione che è entrata da sola nella previsione legislativa della legge che abbiamo ricordato prima, e quindi è certamente una associazione segreta che cade sotto il rigore della legge, di una legge che io non ho condiviso, che non ho votato ma che comunque esiste, lo dobbiamo tener presente. Debbo dire che mentre io ritenevo all'origine attraverso la lettura del giornale dei documenti, eccetera che fossero molto labili i rapporti tra la massoneria ufficiale e la P2, debbo dire con tutta sincerità che oggi questi rapporti mi sembrano molto intensi; non posso dire, in coscienza, che si tratti di rapporti tra la massoneria e la P2, ma

max certamente tra i più alti vertici della massoneria e i più alti vertici della P2. Rapporti certamente di connivenza, spesso forse di comilicità nel caso in cui si dovessero minvenire reati.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLIÇA

Allora io credo che non possiamo chiudere questo capitolo che dobbiamo approfondirlo seriamente; sono d'accordo di sentire Gamberini, Mennini, Picchiotti sotto l'aspetto diverso da quello indicato dal collega Ricci, però debbo dire che bisogna sentirne altri, per esempio Fanelli, anche questo sotto un duplice aspetto perché Fanelli ega un alto funzionario degli Affari riservati del Ministero degli interni, poi lo ritroviamo durante la pensione, dopo o prima questo non lo so, lo ritroviamo a côté di Gelli e di Picchiotti in quel Centro studi; e così altri perché effettivamente questo è un punto che necessita di chiarimenti.

Per quanto mi riguarda personalmente ho forti propensioni a ritenere quello che ho detto prima, ma evidentemente non sono certo anche perché qui noi assumiamo una grossa responsabilità e abbiamo il dovere di approfondire tutto questo, perché dobbiamo chiarirci una volta per tutte sin i rapporti erano personali o se erano istituzionali tra la massoneria e la P2, il che vuol dire un'altra cosa, una cosa grave, Non so se li abbiamo chiestà o avuti gli atti dei processi a carico di Salvini e Gelli, le tavole di accusa, tutte queste cose qua, cioé mi pare che non si possa ritenere chiuso questo capitolo, che è conturbante anche perché si riferisce ad un'associazione che segreta o non, certamnete è un'associazione che nella steria del nostro paese fino al recentissimo passato, prima della unità, durante la unità e durante il fascismo, ha avuto grossi meriti, ma questo, ripeto, ci deve indurre ad essere cauti, non assolutamente lassisti.

Per quanto concerne le inchieste alla Procura, vorrei concludere il mio discorso con la frase "Eri dicebamus". Credo che abbiamo
sbagliato il passo nei confronti dell'ufficio istruzione, non della
Procura di Roma; vale a dire, questa è una proposta che io feci allorché doveva essere sentito Tassan Din il primo giorno, quando la mattina
era stato asgoltato dai magistrati. Voglio dire, di volta in volta
allorché stabiliamo il calendario dei lavori dobbiamo chiedere all'ufficio istruzioni, personalmente a Cudillo, sollecitandolo ed anche al
Presidente del tribunale, perché mentre il procuratore della Repubblica
non dipende dal Presidente del tribunale, il consigliere istruttore dipende dal presidente del tribunale, dobbiamo chiedere se ci sono interrogato
ri, atti o altro documenti che si riferiscono a quelle persone che noi
dovremmo sentire e farceli mandare mam nel frattempo, salva sempre la
iniziativa proposta che èm quala di andare a vedere le carte e farne
una cermita.

Mi pare che sia importante coordinare in questo modo i nostri lavori, ma credo sia ancora più importante confrontare le nostre opinioni per quello che ho detto. Insisto su una istanza che mi pare non possa essere procrastinata: la audizione dei quattro fresidenti del Consiglio che si sono succeduti dal 1974 ad oggi; non ha nessun valore pubblicitario né politico questa mia: istanza, io per formazione culturale e professionale allorché faccio parte di un, organismo il quale è

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva comunque giudicante o paragiudicante, a differenza di Pisanò, cerco di spogliarmi il più possibile, e faccio male ma è mia deformazione, cerco di spogliarmi il più possibile della ma veste politica. Questo è importante per sapere come si è arrivati a certe nomine, a certe indicazioni, a certe scelte per i presidenti del Consiglio in carica nel momento di maggiore auge della P2 e di Gelli, per gli altri due per quanto concerne i loro interventi successivamente all'esplosione del affaire; questo mi pare pregiudiziale a un'indagine seria che vogiamo fare; mi rendo conto della strumentalizzazione possibilia ma questo si può sanare in un qualsiasi modo, si studiano mezzi per poter anticarax evitare, così come si fa per la magistratura, un conflitto fra poteri; anche qui ci troveremmo eventualmente di fronte ad un conflitto tra poteri e bisggna cercare di fare quello che si può per evitado, ma mi pare estremamente importante questo. Grazie.

ALDO
BOZZI. Signor Presidente, i compiti di questa Commissione, e ce ne
accorgiamo strada faccindo, non sono facili per tante ragioni. Ne indico
due; la prima è questa che noi ci troviamo vincolati, in certa misura
dalla legge n. 17 del 1982, che detta le norme di attiazione dell'articolo 18 della Costituzione, con la quale legge si definiscono/associazioni segrete (nell'articolo 5 si stabilisce che l'associazione segreta,
denominata Loggia P2 è sciolta). Poi abbiamo una Commissione d'indagine
la nostra, anch'essa stabilita per legge, che deve accertate origini,
natura, organizzazione e consistenza; il Parlamento l'ha già definita
associazione segreta e l'ha sciolta (io parlai contro questo articolo 5
ma adesso come diceva giustamente De Cataldo dobbiamo rispettare la
legge); ora dobbiamo vedere quale influenza ha questa presa di posizione legislativa nei confronti dei nostri lavori, il vincolo, la natura
dello stesso, questo discorso lo dovremmo fare ad un certo momento.

La seconda difficoltà è che attraverso questa Commissione sorge la tentazione di fare il processo allo Stato. Anch'io sento a volte la suggestione; dalle testimonianze che abbiamo fin qui raccolto, distravimenzia dalle documentazioni emergono deviazioni, disfunzioni varie e questo spiega l'interesse o la curiosità ad allargare il campo del dibattito.

Però questa è una tentazione pericolosa, perchè noi corriamo il rischio di andare in alto mare e di naufragare nel medesimo, quin di dobbiamo stare molto attenti.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

Le nostre difficoltà aumentano, perchè appare fin da ades so, dalle testimonianze raccolte, dai documenti acquisiti, che c'è una posizione di Gelli - diciamo adesso una espressione eufemisti ca - anomala, poi vedremo come dare contenuto a questo aggettivo, ma meno chiara, per lo meno per me, è un'attività associativa, fi nora. Quindi, io vorrei che i nostri sforzi, nelle domande che pro poniamo, nelle indagini che conduciamo, fossero sempre rivolti a questo punto, con tutti i condizionamenti che vengono dalla legge che ha sciolto la P2 (situazione questa estremamente difficile dal punto di vista giuridico e politico). Però, noi dobbiamo vedere se c'era un'attività diciamo così illecita, il che non vuol dire penal mente illecita, ma d'influenza sul funzionamento delle pubbliche istituzioni e di una compagnia, di una associazione o se vi fosse un'attività individuale che si servisse di tizio o di caio di vol ta in volta, magari massone, per scopi personali. Questa mi pare dovrebbe veramente essere la nostra indagine.

Detto questo, io credo che sarebbe opportuno completare le indagini relative all'aspetto massoneria. Ho ascoltato il collega ed amico De Cataldo ed anch'io ho queste che oggi definisco soltanto impressioni, certo non mi sentirei di metterle per iscritto rebus sic stantibus; però, una sensazione che questa P2, questo Gelli in fondo non fossero unporpo estraneo a quello generale della massoneria, ma facessero corpo in qualche misura con la medesima, mi pare che vada prendendo consistenza. Completiamo questo.

Completiamo anche il capitolo, diciamo così, Corriere della Sera con quelle indagini affidate alla Banca d'Italia.

Qui vorrei fare una considerazione: non enfatizziamo questi filoni, sono un modo di lavorare molto opportum, vorrei dire anzi indispensabile, ma sono una traccia, perché, qui, poi, si svolgono interfereze continue tra un aspetto e l'altro ed esigenze di complementarietà, ascoltanto ieri Pazienza sono venute anche altre curiosità, a ltri interessi, altre cose da domandare... Quindi i filo ni sono un modo di organizzazione del nostro lavoro, però, ripeto, vi possono essere esigenze di sconfinamenti da un terreno all'altro.

E vengo al punto per il quale soprattutto ho chiesto la parola: questi documenti da richiedere all'autorità giudiziaria. Dico sub<u>i</u>
to che concordo - abbiamo avuto prima uno scambio di idee con il collega Speranza - sull'opportunità di procedere con molta cautela. Io
mi terrei lontano, finché è possibile per lo meno, da atti unilatera
li della Commissione, cioé da atti del tipo: mandiamo una commissione
che veda... Potremmo infatti incontrarci con prese di posizione della
autorità giudiziaria, la quale, per esempio, potrebbe dire: ma io vado
alla ricerca di reati, voi non cercate reati, però quando venitem a
leggere i miei atti, si viene a violare obiettivamente il segreto

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

istruttorio per la parte che riguarda l'accertamento di reati.

Ecco, uno scontro con l'autorità giudiziaria non serve; le relegherei come estrema ipotesi. L'acquisizione, quindi, di questi elementi, come ha detto Ricci - io condivido tutto quello
che ha detto Ricci, anche come metodo di indagine - è indispensabile ed io cercherei di farla - come dire - in forma negoziale: avere un contatto con il presidente del Tribunale ed
il Procuratore della Repubblica, per studiare assieme, in una
forma di collaborazione e non di prese di posizione unilaterali dell'una autorità rispetto o contro l'altra... Se questo,
poi, non si può ottenere, vedremo quello che si deve fare;

Quindi, le mie conclusioni sono queste in ordine alla acquisizione degli atti, chiamiamoli così, giudiziari. Completare il capitolo massoneria con Gamberini, Mennini e gli altri che sia necessario sentire. Attendere il risultato della Banca d'Italia e dopo sentire Tassan Din, sulla base di elementi, per contestare qualcosa di nuovo non per farci ripetere le stesse cose. Poi, attaccare con il filone già individuato dal collega Ricci.

VITTORIO OLCESE. Anche io concordo con l'onorevole Bozzi sulla necessità di non entrare in un conflitto tra organi, che sarebbe quanto mai deleterio. Devo, però, dire - il collega Riccardelli concorderà con me che ben diversa è stata la collaborazione - vogliamo chiamarla così, usando una parola meno compromettente - ben diversa è stata la rapidità di rifornimento della Commissione Sindona rispetto agli atti che venivano mano a mano raccolti dalla Magistratura rispetto a quanto stiamo assistendo adesso. Tenete conto che un verbale di interrogatorio che si era tenuto il giorno prima a Milano la sera stessa era inviato a Roma perchè la Commissione ne avesse conoscen za. Io non posso non notare, non notare con preoccupazione, che ci troviamo di fronte a comportamenti profondamente diversi. Sono passati due mesi ed un catalogo ragionato del materiale ci poteva essere anche formito rispetto alle nostre esigenze che erano anche note e che abbiamo comunque comunicato. Credo che questo sia il no do da sciogliere, facendo tesoro di un'esperienza che Riccardelli ed io abbiamo accumulato: abbiamo visto come l'interrogatorio dei testi, chiamiamolo così anche se è inesatto, acquisti tutt'altro valore se abbiamo per le mani quanto la Magistratura ha raccolto. anche quanto a snellezza e rapidità dell'interrogatorio; interroga tori molto complessi sono svolti in modo molto più rapido, avendo gli elementi per le mani per andare avanti con una certa sollecitu dine. Credo che questo sia veramente il nodo da sciogliere e, se non sciogliamo questo, credo che la nostra Commissione perderà tem po infinito a ricercare ed a battere strade che altri hanno già battuto con metodi di indagine assai più efficaci dei nostri.

ROBERTO SPANO. Io sarò molto breve, perchè mi trovo abbastanza d'accordo con quello che hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Ovviamente, sulla parte servizi segreti, non ho nessuna difficoltà q concordare con De Cataldo e Bozzi rispetto all'approfondimento del rapporto, dell'intreccio massoneria. P2, proprio perchè io sono tra quelli convinti che la massoneria, pur essendo oggi cosa diversa rispetto ai tempi di Mazzini e Garibaldi - queste questioni bisogna anche chiarirle - però non possa essere coinvolta complessivamente nella vicenda P2. Ma proprio perchè non lo sia complessivamente, bisogna far chiarezza su che tipo di intreccio vi sia comunque stato tra una parte della massoneria e la P2. Chiarezza vuol dire che, al di là delle impressioni, bisogna andare al fondo di questa questione. Quindi io dico in positivo ai fini della massoneria; non vorrei che venisse interpretata la mia, da altri colleghi, dalla Commissione, in termini diversi che intendo esprimere.

Per quanto riguarda la vicenda P2-Rizzoli, si è dato corso alle iniziative che io avevo proposto e mi auguro che vi siano dei risultati. Non so che altri risultati abbiamo ottenuto per quanto attiene ad altri organi dello Stato: in particolare, i Ministeri preposti alla vigilanza, Sarebbe bene che anche su questo chiudessimo. Se non ce ne sono, ci si dica perchè non ce ne sono e, se ci sono, ci vengano dati, perchè non possiamo allungare i tempi in modo indefinito.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Averamo convenuto di ascoltare anche Sensini e Fiengo, Ramange del l'idea che dobbiamo completare quesso settore della nostra indegine, oppure mi sa dia una ragione valida person completaria. Mi rende con to che alcuni colleghi sono spaventati dalle audizioni, ma allera do vremmo essere tutti, a cominciare da me, più ausignimentati nella qualità, quantità e soprattuto nellasposizione della domada: infatti, per fare una domanda: ance sufficienti o per parela, non è necessario fare un discorso con il quale, tra l'atre, si contribuisce a chiarire il tipo di rispunsia rispesta che si vorrebbe. Non intendo criticare nessuno, ma, se ci diamo questa regola, le audizioni potrebbero essere molto più sbirgative di quando non lo siano state fino ad ora.

ALBERTO GAROCCHIO. Vorrei fare un passe indietro, occupandomi delfultimo argodei rapporti tra P2 ed informazione, argomento che, mento, quello . per altro, mi riguarde da vicino facendo io parte della settecopumbissio ne che di esso si occupa. Ritengo, come osservava poco fa il collega Speranza, che almeno parte della nostra indagine, quando non è curiosità, si deve occupare a livello della sfera finanziaria dei protagonisti e dei comprimari all'interno della loggia P2, in quanto sembre dicapire che questo era, se non il primo: , uno dei principala lore interessi. Perchè mi riferisco al Corrière? Ritengo - ed è un'opinione del tutto personale - che de merito alla vicenda del Corriere abbia mo sentito dei testimani talvolta inutili che non hanmo portato alcun giovamento alla costruzione della nostra indagine. In questo senso ritengo che alcuni nomi che ho sentito qui fare non petranno portare un contributo, ma può darsi che si tratti di una mia ipotesi viziata dal fatto che ritengo di conoscere abbastanza bene il Corriere svolgendœi le sue vidende nella miam città.

> Nel formulare ora la richiesta immanente al mie intervento, vorrei sottolineare che può darsi che, se divvero richiano incomin ciare a fare qualche passo avanti nelle indagini su questa vicenda dove, per altro, mi pare che passi avanti, sim pure con prudeza, ne siano stati fatti - mi pare sia il caso dimon dimenticare la lettera che ho invinto alla presidenza e nella quale chiedevo l'audizione di ambienti della Rizzoli finanziaria. Non è senz'altro necessario ascoltare i quattro amministratori, ne basta uno, ma non cancellerei questa ipotesi perchè ho elementi sufficienti per ritenere che, mittar attraverso la Rizzoli financia financiaria si mina svilup pate delle operazini tese ad indebolire la Rizzolli editore e a magorza re la Rizzoli finanziziaria. Ritengo anche che, attraveso la Rizzoli finanziaria, siano uscite gelle forme di consulenza che non sono spiegabili, pegrohè non si capisce come mai taluni penonaggi, come Ortolani, siano pagati dalla Rizzoli finanziaria.

Dando, dunque, per non inutile l'indagine finora condotta sul Corrière, ritenendo pegreonalemte che alcune persong - Fiengo, Sen si li ed altri - non potr@bbero aggingere ulteriori elementi in merito

sul rapporto tra la P2 ed il Corriere. Ribadisco la necessità di ascoltare ambienti della $^{\mathrm{R}}$ izzoli finanzaria, secondo quanto ho prima detto.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO RIZZO. Intervengo per dire che sono d'accorde sull'oppurtunità che venga al più presto nominata una delegazione che prenda contatti con ix vertici della magistratura romana; sono d'accordo anche a con chi ha sostenutok che questa delegazione deve avere la funzione di travare una valido raccordo tra la nostra Commissione e at l'auterità giudiziaria. Tra l'altre, credo che noi dobbiamo dare per presupposta la volontà di collaborare da parte della magistratura romana, volon tà che, del resto, mi pare trovi anche testimonianza nel fatto che il materiale che abbiamo richiesto ci è . stato già in parte inviato. Indubbiamente i tempi sono molto differenti da quelli propri del rito ambrosiano, ma probabilemente tutto ciò è devuto al fatto che siamo a Roma e non a Milano. La delegazione, insomme, dovrebber vedere, insieme con la il procuratore della Repubblica e con il 🗀 🗈 consigliere istruttore, come mglio operare al fine dimon intralciare l'attività della magistratura e, dall'atro canto, di fare in modella mgistrotura si abbia il massimo di apda parta poggio ai lavori della Commissione.

Non vedo in questo panorame quale rilievo abbia la presidenza del tribunale, vorrei exemperar ricordare che il consigliera instruttore gode di autonemia in megito all'organizzazine del levoro.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Perè il consigliere dipende del presidente del tribunale.

ALDO RIZZO. Vorrei di rimenti ricordare all'antiche Cataldo che eggi il consigliere istruttore è un pari grado rimetto i al presidenti del tribunale, salvo alcuni aspetti di carattere gerarchico perciò che concerne la struttre degli uffici; per quanto riguarda, invece, il laworo giudiziario, vi è totale e piena autonomia. Questo lo dico non per sminuire il rilievo del presidente del tribunale; non vorrei che, operando in questo modo, potessimo toccare la legittima suscettibilità del consigliere istruttore. Prendiamo, allora, contatti con il procuratore della Repubblica e con il conggliere istruttore; vediamo come meglio possiamo operare per facilitare il nostro lavoro e quello della magistratura.

In marké merite al programma di lavoro sono d'accordo comil collega Ricci. Sono state fatte diverse richieste in questa sede: ritengo che, allo stato, sia estremamente opportuno che si dia un segnale nuovo anche all'estesno, nel senso che nom vofficamo incominsiare a guardare da vicino aspetti molto delicati della vita della loggia P2. Indibbiamente è anche opportuno che si oppitinuino le indagini inementi al Corrière della sera ed alla Rizzoli, però è ancor più appartuno che, proprio pechè la Commissione opera da mesi, si comincino ad affrontori i nodi più delicati che riguardano levita della loggia P2.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

 \bigcirc

GIORGIO PISANO. Non vorrei che ci creassimo problemi inesistenti: infatti, i nostri funziogari possono testimoniare che la magistratura romana si è dichiarata completamente disponibile a fornirci quanto lechiediamo, ma ci ha pregato di cercare mar quello che ci segve in quanto, a causa probabilmente della disorganizzazine del tribunale di Roma, i documenti sono sparsi un pò ovunque. Non esistono, insomma, problemi di conflitti di competenze.

PRESIDENTE

Mi pare che siamo tutti d'accordo nel ritenene opportuno manderex chiudere il filone riguardante i rapporti tra la P2 e la massoneria del Grande Oriente.

Se siete d'accordo, vi ricordo che la settimana prossima le Gamere lavorano fino a tutto mercoledi: allora potremmo sentire Gamberini,

e Rosset i. Questi sono i tre nomi individuati: potremmo sentirli o martedì o giovedì mattina, mentre non prenderei in considerazione martedì pomeriggio; quindi l'alternativa è fra martedimattina e
giovedì mattina, perchè proprio per il fatto che i lavori sono ridotti,
c(è una concentrazione di voti martedì pomeriggio e mercoledì. Quindi,
forse sarebbe opportuno fare questa audizione giovedì mattina: per me,
però, andrebbe bene anche martedì mattina. Vorrei sapere l'opinione dei
commissari.

ALDO RIZZO. Forse sarebbe opportuno avere tutto il piano delle audizioni.

PRESIDENTE. Si, ma cominciamo con un problema per volta. Intanto, per questa

cosa potremmo fare giovedì mattina, in modo che abbiamo anche l'opportunità di preparare il materiale.

C'era la richiesta dell'onorevole De Cataldo che, a Gamberini Mennini e Rossetti, venga aggiunto Fanelli. Siamo d'accordo, per giovedì mattina, di fare una audizione di questi quattro, in modo che poi per lo stato dei lavori chiuderemmo il capitolo P2-Massoneria?

Abbiamo a disposizione tutta la giornata; poichè giovedì la Camera è chiusa, si tratta di una giornata da utilizzare a tempo pieno, in modo, che questo capitolo, per quanto attiene alla nostra valutazione, si chiuda.

GIORGIO BONDI. Signor presidente, le chiedo che gli uffici ci provvedano i documenti relativi alle audizioni ed il materiale opportuno.

PRESIDENTE. Scusate, non è che i funzionari qui possano fare quello che ...

anche qui c'è una valutazione politica, che non phò che essere dei

commissari; i ritagli di stampa, li avete sempre avuti, da quilado la

Commissione lavora.

DARIO VALORI. Ieri mattina ci è stato dato del materiale che era utilissimo.

PRESIDENTE.

J. Appunto: quello che è possibile si fa.

In secondo luogo, dobbiamo prendere in considerazione il capitolo "Corriere della sera". Io credo che, per gli atti di polizia giudiziaria che sono in corso, per l'incarico che abbiamo dato all'esperto della Banca d'Italia, sia opportuno che, almeno per quanto attiene agli aspetti finanziari - che sono poi quelli fondamentali - , ed anche per quello che deve essere il contro-interrogatorio di Tassan Din, sia necessario che noi acquisimmo i dosumenti che sono in fase di sequestro, il parere dell'esperto: dopo di che, ci fissiamo il EMERGENE Canovaccio su cui fare l'audizione di Tassan Din. Ritengo che a questo punto sarebbe non significativo il farla. Quindi, appena avremo quel materiale, può darsi che avremo anche necessità di sentire i quattro amministratori, cui faceva riferimento l'onorevole Garocchio; può essere che ci siano anche altre persone da sentire. Direi che il capitolo "Corriere della sera", per gli aspetti finanziari, ha bisogno di una nostra valutazione sul materiale nuovo e sul parere che abbiamo chiesto con gli atti.

Invece, c'è una sottolineatura che è stata fatta dal senatore Spano, per quanto riguarda i direttori di testata. Noi Avevamo detto di sentire questi direttori, ed infatti abbiamo sentito Di Bella, Costanzo, Ciuni, Mosca. Rimarrebbe da sentire Sensimi

PRESIDENTE. Infatti: stavo ricordando che su Sensini e Fienso ci siamo fermati perchè non si ritens/rilevante questa audizione. Ora, essendo stata riproposta dal senatore Spano dobbiamo decidere se è necessario, opportuno, interessante sentire Sansini e Fienso.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Io ho chiesto di ascoltare anche Iorio.

DARIO VALORI. Sentiamo il senatore Spano, signor Presidente!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi: il senatore Spano ha avanzato questa richiesta, ed io la sto sottoponendo alla vostra valutazione. Evidentemente, c'è da dire un sì o un no; si tratta di dire se li sentiamo e quando li sentiame. Siamo in fase di programmazione dei lavori, quindi non ci sono mozioni d'ordine da fare. (Commenti - interruzioni). Ho dieci colleghi iscritti a parlare, ma dovete tganquillizzarvi ... non capisco la vivacità di questa reazione, si tratta di prendere delle decisioni, non c'è problema.

ALDO RIZZO. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavòri. Noi avevamo domandato ai compenenti del comitato di fare una relazione, perchè dovevamo adottare delle decisioni per quanto concerne l'audizione dei responsabili dei servizi segreti. A me pare che noi dovremmo prima affrontare questo problema, dopo di che potremmo affrontare gli altri, sui quali sono d'accordo: c'è l'opportunità di sentire altri

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

personaggi, per quanto concerne la vicenda Rizzoli, la massoneria, eccetera. Sono d'accordo, ma io credo che abbia carattere preliminare adottare prima delle decisioni per quanto concerne quell'altro filone.

SALVO ANDO. Con riferimento alla sua proposta, signor presidente, di sentire

Tassan Din - proposta faktaxparxaltasx fatta, del resto, anche da altri
colleghi -, dopo che sismo in grado di avere un riscontro, anche sul
piano del parere degli esperti e delle carte, in ordina ad alcuni profili finanziari della vicenda Rizzoli, vorrei meglio precisare la mia
richiesta. Qui non si tratta di risentirlo su elementi che ancora devono emergere...

PRESIDENTE. Onorevole Andò, abbiamo già deciso su questo problema... SALVO ANDO. No, signor presidente, mi consenta. Forse nella fretta - non mia di concludere, non sono riuscito a chiarire il mio punto di vista in maniera completa. Lei ha posto un problema di tempi, e questo ha una rilevanza anche con riferimento al perchè sentire Tassan Din, ed è su questo che io intervenivo: quindi non abbiamo deciso su questo. Lei digeva che, per quanto riguarda i tempi dell'audizione di Tassan Din, occorre acquisire tutto questo materiale, questi documenti: e mi sembra che questa sia una posizione ragionevole. Però dico che il mio interesse a risentire Tassan Din scaturisce da deposizioni rese in Commissione, che ci imporgono di chiarire aspetti controversi, contraddittori, equivoci, con riferimento alle cose che Tassan Din ci ha detto: quindi, a prescindere dalle carte. Non si tratta di sentirlo due volte; però è cosa diversa, per quanto riguarda anche la fissazione dell'audizione, tempo il tapa dell'audizione, riferire la necessità dell'audizione a questi elementi da acquisire o ad elementi già acquisiti. Quindi, se si ritiene che questi documenti potremmo averli in tempi krevi, possiamo allora sentirlo successivamente, altrimenti ripropongo la mia richiesta, che era motivata da esigenze diverse.

Per quante riguarda poi altri personaggi da interrogare, di ho sentito che qui si sono fatti i nomi di Fienco, di Sensini,/Iorio; alcuni di questi già erano previsti, in un elencé approvato dalla Commissione. Gra, se non c'è stato un atto formale della Commissione, di rinuncia alle audizionis, non capisco che cosa dabbiamo deliberare. Quando si dice: si è deciso di poprassedere, mi domando: c'è una decisio ne formale, che quell'elenco approvato viene modificato, o sostituito? Altrimenti, siamo vincolati a certe scelte ed a certe indicazioni già fatte.

PRESIDENTE.

Abbiamo deciso, mi pare (almeno questo è acquisito), che giovedì mattina finiamo il capitolo rappoirti P2-massoneria. In conclusione, ciò è, ripeto, acquisito.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

In ordine a tutte le valutazioni svolte, c'è il problema del materiale, del rapporto con il tribunale di Roma. Sono assolutamente d'accordo con quanti hanno affermato c he dobbiamo stare attenti a non aprire un conflitto. Tra l'altro debbo anche dire che non ho nessum elemento per giudicare non collaborativo il tribunale di Roma. Tale tribunale è in una grave situazione, dovuta a carenza di personale, tanto che sono stata pregata io stesso dalla Commissione rafforzare un intervento che avevo già svolto telefonicamente presso il ministro della giustizia. Io su vostra decisione ho inviato una lettera al ministro della giustizia nella quale a nome di tutta la Commissione l'ho pregato di rafformare l'ufficio del giudice istruttore di Roma, che si trova in estreme difficoltà, in modo da consentirgli di svolgere anche il suo incarico, oltre che fare compiere quegli atti materiali che attengono alla trasmissione di documenti.

A questo punto, considerato che questa è fino ad oggi la situazione dei rapporti al tribunale di Roma e tenendo conto delle vostre valutazioni, vorrei formulare una proposta, vale a dire prexxum se non sia opportuno c he io prenda contatti, in quanto presidente, con il presidente del tribunale. Mi riferisco ad un contatto unitario, dopo la fissazione di un appuntamento, nel quale si possa parlare con il presidente del tribunale, il giudice istruttore, il Procuratore della Repubblica circa le esigenze che avete espresso. Da ciò dovrebbe derivare - questo era già stato detto, anzi chiesto - la possibilità per i commissari, oltre ai nostri esperti, di accedere al materiale. Poi decideremo insieme quali saranno i colleghi che selezion ranno con occhio politico, avvalendosi anche dell'ausilio degli esperti che s tanno lavorando sulla base delle indicazioni che la Commissione ha fornito, il materiale stesso. Ciò potrebbe essere concordato dopo lo svolgimento dell'incontro. Io penso che organizzando in tal modo l'incontro, non si darebbe nessuma apparenza di... (di assenso).

RAIMONDO RICCI. Anch'io nella relazione introduttiva in questa seduta ho sottolineato la necessità di una nostra presenza, per le ragioni che i colleghi hanno appreso, all'ufficio istruzione, in particolare di Roma, però mi rendo perfettamente conto e sono pienamente consenziente con le osservazioni formulate dall'onorevole Bozzi circa la necessità di non creare situazioni di conflitto con la Magistratura che non abbiano ovviamente delle motivazioni reali. Per questo mi pare che non solo sia opportuna

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva questa tua presa di contatto, che risponde alle esigenze sottolineate, ma sarebbe bene che essa avvenisse al più presto, in questa settimana o all'inizio della prossima. Questa delegazione di commissari potrebbe andare ad impostare il lavoro di acquisizione anche rispetto alle priorità. Infatti l'autorità giudiziaria non conosce le priorità che ci siamo date e non ci manda quel materiale che è necessario acquisire in relazione a quelle priorità. Sono pienamente d'accordo su questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Posso prendere oggi stesso contatti con il tribunale.

ALDO RIZZO. Ripeto che non è il caso di prendere contatti con il presidente del tribunale, se essi non sono diretti soltanto al fine di chiedere al presidente medesimo un rafforzamento per quan to concerne il personale dell'ufficio istruzione perchè questo ultimo ha una piena e totale autonomia nei confronti della presidenza del tribunale. Per quanto concerne i contattipa sarsixxislitavvissxenessesi con il consigliere istruttore, con il presidente del tribunale e con il procuratore della Repubblica avvengano da parte dell'ufficio di presidenza.

LUCIANO BAUSI. E' meglio che questi contatti siano presi dal Presidente.

FRANCO CALAMANDREI. Su quest'ultima questione, preferirei attenermi alla proposta del presidente. Vorrei parlare, se non sono fuori tema, delle questioni attinenti al c alendario.

PRESIDENTE. Sono del parere che occorra concludere sugli aspetti relativi ai rapporti con il tribunale. Poichè non vi sono obiezioni, prenderò oggi stesso dei contatti, per pervanire alle conclusioni enunciate.

> Torniamo ora ai problemi ulteriori che dobbiamo ancora decidere. Naturalmente chiederò subito al tribunale di Bologna l'invio del materiale che attiene al processo Italicus-P2.

> Dobbiamo prendere delle decisioni in relazione ad altri punti, come ad esempio l'audizione dei vertici dei servizi segreti e militari. In proposito mi pare molto saggia la valutazione dell'onorevole Cecchi, al fine che appaia anche all'esterno - è un aspetto c he non dobbiamo trascurare - che questo avviene in un atteggiamento di collaborazione Commissione-vertici. Affinchè questo aspetto non venga deformato, si potrebbe dare notizia delle audizioni, nel momento in cui le alcaniamo, con un comunicato di questa Commissione che sottolinei l'aspetto collaborativo. Questo potrebbe essere lo strumento per evitare interpretazioni deformate di questo passaggio dei nostri lavori che potrebbero essere date. Se siete d'ac-

Camera dei Deputati

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

cordo, nel momento in cui si stabilisticono queste audizioni, possiamo emettere il comunicato. Espressa questa preoccupazione apro il discorso sui tempi. I commissari che s-tanno lavorando su questo capitolo debbono dirci se ristanga ritengono possibile fissare queste audizioni non nella prossima, ma nella successiva.

RAIMONDO

RICCI. Senz'altro sì, Presidente .

PRESIDENTE. Potremmo fissare queste audizioni per martel 23 febbraio.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Tenga presente che il 23 e 24/in Assemblea della Camera dei deputati si discuterà e si voterà sulla legge riguardante i pentiti.

EDOARDO SPERANZA. Bisogna spostare le audizioni al venerdi mattina.

RAIMONDO RICCI. Non è passibile fissare queste audizioni per martedì prossimo?

PRESIDENTE. Come facciamo a prepararci per tale data? Voi siete preparati?

Possiamo sentire la Presidenza della Camera, per accertare se le

votazioni si svolgeranno il 23 febbraio pomeriggio. In tal caso

la mattinata del 23 febbraio sarebbe utilizzabile per le audi
zioni di cui si discute. Naturalmente, considerando il ruolo

delle persone che dovranno essere ascoltate, dobbiamo program
mare i tempi delle audizioni in modo che non stiano qui set
te o otto ore in attesa. Potremmo limitare le audizioni a due

persone. D'altra parte, si tratta proprio di due persone, cioè

di De Francesco e Lugaresi, che potrebbero essere ascoltat?

martedì mattina 23 febbraio.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RAIMONDO RICCI. Sono d'accordo che venga fatto un comunicato così come proposto dal Presidente: Però c'è anche un altro passo da fare. Noi non possismo dimenticare la delicatezza dell'ente che qui chiamiamo i direttori dei servizi e siccome i servizi di informazione e sicurezza per la legge che li regola dipendono direttamente dal Presidente del Consiglio, tanto è vero che lo stesso comitato di controllo sui servizi di informazione e sicurezza non sente direttamente i direttori dei servizi ma li sente coltanto in concomitanza con le audizioni del Presidente del Consiglio e dei ministri dell'interno e della difesa, lo direi che è necessario che venga fatto un passo presso il Presidente del Consiglio per avvertirlo (e ciò ai fini della correttezza dei rapporti istituzionali della nostra Commissione).

Vorrei aggiungere una seconda cosa che è questa: noi per quanto riguarda l'audizione dei direttori attuali dei se vizi non abbiamo
bisogno assolutamente di una particolare preparazione. Non è che noi
dobbiamo acquisire materiale giudiziario; le domande da rivolgere a loro
sono ovvie, non ci saramno da fare contestazioni. Quindi non vedo la
necessità di trattare queste due audizioni, che sono significative, in
là nel tempo. Al limite potremmo addirittura ascoltarli domani; comunque
proporrei di ascoltarli martedì prossimo nel pomeriggio oppure nella
giornata di giovedì, al pomeriggio, anche perché ritengo che non saranno
audizioni estremamente lunghe.

martedl

PRESTDENTE. Ricordo all'onorevole Ricci che sia marantant/pomeriggio che mercoledi per l'intera giornata ci son votazioni in Assemblea anche perché
l'Aula terminerà i propri lavori nella giornata di mercoledi.

RAIMONDO RICCI. Raccogliendo un suggerimento del collega De Saboda, suggerimento che io condivido pienamente, proporrei che noi anticipassimo al mattino di giovedì l'audizione dei due direttori responsabili dei servizi, considerato proprio che si tratterà di un'audizione abbastanza concentrata, dopo di che potremo iniziare subito le altre audizioni dei massoni.

PRESIDENTE. Allora giovedì mattina alle 9,30 ascolteremo i due respnsabili

dei serviji e alle 11,30 cominceremo le audizioni dei massoni.

(:

Dobbiamo ora verificare due propsizioni sulle quali non abbiamo ancora deciso. Infatti è rimasto aperto il problema delle ulteriori audizioni che qui sono state chieste e cioè di Sensit, Fienco e Iorio. Poiché per la settimana prossima il calendario è già stabilito, noi potremmo giovedì decidere quali lavori fare la settimana successiva e, fra le ipotesi di lavoro, potrà essere recuperata anche questa. (Interruzione dell'onorevole Andò).

Onorevole Andò, noi dovremo senz'altro risentire Tassan Din per tutti quegli aspetti finanziari, ma prima dovremo avere il quadro e la documentazione completa di tutta la vicenda. Visto che stanno sequestrando i vari documenti che presto arriveranno alla Commissione, noi faremo una valutazione e poiché non ci sono fatti immediati di tale mulatti immediatezza e di tale rilevanza politica per cui sia necessarioaxiaxi risentire Tassan Din, io proporrei di procedere prima alla valutazione suddetta.

ALBERTO CECCHI. Io non ho chienzioni a che venga riascoltato nuovamente il dot-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

tor Tassan Din, ma vorrei far osservare ai colleghi della Commissione che con la documentazione che ci sta arrivanda dal tribunale di Roma forse noi possiamo trovarci di fronte all'apertura di un sottocapitolo del capitolo di cui stiamo discutendo. Non so quanto possa essere elemento di interesse in questa vicenda la collocazione più esatta del ruo-lo e della funzione del dottor Sensini. Fra i documenti che ci vengono inviati dal tribunale di Roma, uno degli esami testimoniale di cui ho preso visione ieri sera, riguarda il giornalista dottor Giorgio Zicari, dirigente industriale, il quale fa sapere che c'è stato un passo di Licio Gelli, alla fine del 1979, per l'acquisto del Resto del Carlino, de la Nazione e delle Officine grafiche in cui si stampano questi giornali. Ciò vuol dire che la questione del dottor Sensini potrebbe forse trovare una diversa collocazione ed essere illuminata di una luce un po' diversa davanti a questi nuovi elementi.

Di conseguenza, penso che si debba riprendere il discorso dell'audizione del dottor Sensini e forse anche del dottor fiendo, però penso, a questo punto, che sia necessario valutare quale significato possa
aver avuto l'intervento di Gelli presso il gruppo Monti per l'acquisto
di questi giornali e il fatto che la vendita non ha avitto luogo ma che
contemporaneamente al tentativo fatto da Gelli sono intervenuti altri
gruppi tra cui Rizzoli, Caracciolo, Berlusconi e FIAT. Per quanto riguarda questo esame testimoniale faccio presente ai colleghi che lo possono
trovare nel volume VIII ai fogli n. 1478-79. Io credo, pertanto, necessario valutare questo nuovo elemento per poter stabilire quale nuova
collocazione dare a tutta questa materia.

EDORADO SPERANZA. Poiché il problema è stata spostato dal collega Cecchi su di un altro settore dell'informazione, allora io mi domando se noi vogliamo affrontare anche altri settori dell'informazione, perché, in questo caso, avrei da sollevare molte altre richieste. Infatti, io credo che i rapporti tra la P2 e il settore dell'informazione siano di una certa ampiezza e non riguardano soltanto il Corriere della Sera.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Vogliamo andare avanti? Benissimo, ma approfondiamo tutti i problemi. E a questo proposito, dovremmo, per il gruppo Monti, porci tutta una serie di altri interrogativi.

- GIORGIO DE SABBATA. Non possiamo convocare per le 9 due dirigenti del servizi segreti. Convochiamone uno alle 9,30 e l'affro alle 11,30. Nel pomeriggio, poi, passere mo alle audizioni dei rappresentanti della massoneria.
- ROBERTO SPANO. In questo finale di seduta mi è parso di capire che la mia proposta sia sia stata intesa nel senso che proporrei nuove audizini. Tengo a precisare

 Existe, invece, che rishiamavo l'attenzione su quelle che erano/state decise. Tant'è vero che ho copia di un telegramma in cui si comunicava che sarebbero state ascoltate delle persone, e c'è stato poi un altro telegram ma in cui ciò veniva corretto. Quindi, non è una nuova audizione, ma il richiamere la Commissione al fatto che si dovesse collocare nel tempo ciò che era già stato deciso.
- FORGIO PISANO'. Desidererei che fosse oggi definita quella mia fichiesta attraverso l'ispettorato della vigilanza della Banca d'Italia...
- PRESIDENTE. Tutto quello che attiene a richieste di materiale, eccetera, è ac-
- GIORGIO PISANO. Se la Presidenza fa quella visita di cortesia, e si può accedere, perché martedì e mercoledì questo gruppetto dei nostri commissari non può già andare...

PRESIDENTE. Va bene.

- GIORGIO PISANO". Allora, in questo caso, perché non decidere additittura la com posizione di questo gruppo?
- PRESIDENTE. A parte l'aspetto di cortesia formale e sostanziale, posso dirvi che l'accesso è già libero da adesso.
- GIORGIO PISANO'. Non credo che sia così semplice.
- PRESIDENTE. Allora, appena avrò avuto questo contatto, ne parlerò con i tre
 commissari che sono stati investiti di questa materia, salvo poi vedere
 una eventuale integrazione che decideremo poi in Commissione. Questo grup
 po è già composto da Ricci, Padula e Spano.
- GIORGIO PISANO. Per quanto riguarda il mio gruppo, chiedo di poter accedere a questi documenti.
- PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, va bene.
- PRESIDENTE. Y Ho già detto che non/nessuna difficoltà ad accogliere tutto ciò che riguarda l'acquisizione di materiale.
- GIORGIO BONDI. Io desidererei che si chiedesse materiale anche ai carabinieri, alla Guardia di finanza ed alla magistratura di Arezzo. Abbiamo avuto materiale interessante dalla questura, ma credo che anche questi organismi abbiano da dirci qualcosa.
- PRESIDENTE. Abbiamo chiesto materiale a tutte le magistrature, anche a quella di Arezzo.

Presidente, nel senso di tornare a fare un'ulteriore richiesta. PRESIDENTE. Va bene.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

La seduta termina alle 12,20.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

20.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Questa, generale Lugaresi, è un'audizione limbera. La Commissione ha sentito la necessità di ascoltarla per avere da lei tutti gli elementi che le possono essere utili al fine di raggiungere quegli obiettivi che la legge istitutiva le pone; le mohiediamo, pertanto, un'esposizione di tutti gli elementi che sono a sua conoscenza e che atttendono alla P2, a Gelli, all'azione che questi ha svolto, e a come la Loggia è riuscita a penetrare nei servizi segreti, nonché in che misura questa penetrazione ha potuto dare luogo, o meno, a deviazioni.

Tutto questo glielo chiedimamo sul piano di una collaborazione che, anche se veder responsabilità distinte tra i nontri fini e la sua attività ed il suo impegno, è giustificata dal fatto i che tutti noi abbiamo in comune il dovere di garantire al nostro paese che le istitutzioni siano al servizio diciò che la Costituzione e le leggi dello Stato stabiliscono.

E ' con questo spirito che l'ambiamo qui invitata, ed è in questo intendimento di collaborazione che le chiediamo di esporci tutto ciò di cui lei è a conoscenza.

LUGARESI. Dirò subito, onorevole Presidente, che nel prepararmi questa

breve esposizione introduttiva con lo spirito del collaboratore che
ella ha valuto sottolineare in questo momento - e così come è metato
sottolineato nel comunicato stampa diramato qualche giorno fa dalla
Presidenza - ho cercato di intuire quamli domande abrebbero meglio
avviato un quadro informativo di base utile a stabilire una direttrice
di indagine ed i successivi atti inquimenti; un quadro informativo di
base idoneo ad m inquadrare il tema dei rapporti tra la coggia massonica P2 e il SISMI, quadro che può risultare dalle quattro domande
che mi sono posto e dalle quattro risposte che ad esse cercherò di
dare.

La prima domanda è la seguente: £' utile un'mistituzione come il SISMI ad una organizzazione tipo Loggia P2, em in che misura? Il SISMI (Servizio informazioni militari) è una delle lave di potere dello Stato che si mimura in uomini, mezzi e denaro; il denaro può essere speso per fini istituzionali in forma riservata senza ridere conto e con contabilità che si distrugge ad ogni cambio di direttore. I mezzi sono di gran passexx pregio, e frutto delle più modemne tecnologie. Gli uomini sono molto preparati, motivati dai compiti e dal fine che è di interesse nazionale; l'area di mattività è vastissima, geograficamente e funzionalmente.

L'apparato si estende, con i suoi terminale, su molti paesi stranteri, e può estendersi potenzialmente su tutto il globo tramite i servizi a fini collegati con i quali noi intratteniamo normali rapporti organici.

ONSCUPAL Il SISMI può valutare i propri compiti istituzionali

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

tesi a valutare il potenziale, le risorse, l'agteggiamento dei

paesi che interessano; ricerca notizie ed informazioni nel campo

politico, militare, industriale, scientifico ed economico, perciò

è strumento dell'esecutivo e some dell'esecutivo.

Dunque una vasta rete di rapporti nazionali ed internazionali al fine di portare al Governo le informazioni e le valutazioni
di camattere politico-militare idonee a prendere le decisioni che gli
competeno sul tema della difesa del paese e delle internazioni
regelement regolano.

Una leva dir potere notevole, ma allo a tesso tempo molto fragile e vulnerabile nella miscresox misura in cui sono vulherabili i dirigenti di vario livello che vi operano.

Una struttura che trova la sua vitalità nella riservatezza del suo operare e nella segretezza della sua documentazione; una istituzione che si deforma e si disarticola quando non osserva, a mio giudizio, questi tre precetti fondamentali: il primo è quello di avere rapporti arganici solo con la gerarchia politica di Governo e di controllo, laddove la gerarchia di Governo, per me, è il finistro della difesa e il Presidente del Consiglio dei ministri, mentre quella di controllo è l'apposito comitato parlamentare per la vigilanza. Specialo primento

Secondo principio è quello di Gervare distanze equivalenti verso i vari ettori della politica attiva, del mondo economico e industria le e della stapa, onde evitare possibili communicati. Il terzo è quelho di evitare contatti organicia dallaxpagiatra con la magaita magistratura in quanto interessata a procedimenti istruttori che mal si concipliano con imetodi di lavoro e le finalità di un servizio inforamzioni, che deve restare solo strumento informativo del Governo, salvo quando è a conosceza di reati dei quali ineforma anche gli orga ni di polizia giudiziaria. E' fuo ji di max dubbio che il contatto di un siffatto organizmo può essere da più parti mad desiderato, Her le agevolazioni operative che può offire a che si muova come il potere P2 nel mondo delle strategie nazionali e internazionali . A questo punto è lecito porsi una seconda domanda: il controllo anche parziale del SISMI quali operazioni puù consentire ed avviara? Come organt informativo può fornire informazone di carattere politico, economico, militare, tecnico e indestriale, favorendo evidentemente la tempestività di eventuali provvedimenti. Come centrale di rapporti internazionali può formire supporto in molti punti sensibili del globo, favorendo le penetrazioni. Come organa dello Stato a livelao di Governo, può formire credito, aprire porte, creare e facilitare contatti a livello elevato sul minama piano nazionale e internazionale. E' quindi fuori di dubbio che una istifuzione del genere debba attrarre la attezzione se non provocare interessi anche smodati di una organizzazione del tipo

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

A questo punto è lecito porsi una terza domanda: la Loggia

P2 è penetrata nel SISMI e in che misura? Onestamente devo dire che è

difficile valutarlo perchè investe giudizi sull'operato di molte persone, su avvenimenti ancora non ben definiti compiutamente. E' difficile

valutarlo perchè gli effetti sono la sintesi di tanti atti indefibili,

frutto di coinvolgimenti che non sempre hanno contorni e figure ben

precise, catalogabili come effetti P2. Per quanto riguarda il SISMI,

posso dipe che otto dei suoi max funzionari di livello direttivo appartenevano al noto elenco degli oltre 900 supposti aderenti alla Loggia

P2. Posso aggiungere che sei su otto transitarono nel SISMI dal luglio
del 1978 al giugno del 1980, mentre i due rimanenti vi erano affluiti
in data anteriore al 1976. Tutti occupavano posti direttivi, chi nel
campo informativo e chi in quello amministrativo. Uno, il generale

Musumeci, era il capo dell'ufficio controllo e sicurezza, certamente
degli uffici
unordariamenta più delicati del servizio se non il paù delicato.

Io giunsi al servizio nel giorno di ferragosto dell'anno scorso e a motivo dell'alone di indeterminatezza che caratterizzava la posizione disciplinare del personale indicato come iscritto alla Loggia P2, il quale premeva giustamente per una soluzione che facesse chiarezza, ritenne di affrontare il problema dei piduisti con la priorità che meritava. Risolsi la situazione, tralasciando di affrontare la posizione di ciascuno con un procedimento disciplinare per il quale tra l'altro, trattandosi di militari, vi era il dubbio se non dovesse essere affidato questo accertamento disciplinare al collegio inquirente istituito dal ministro della difesa, il quale valutando giobalmente l'evento dello scandalo P2 nei suoi riflessi sul SISMI, avrebbe potuto portare a conclusioni diverse.

Giunsi così alla soluzione adottando, quella che normalmente si chiama la linea della moglie di Cesare, cioè partendo dalla considerazione che l'evento P2 aveva purtroppo coperto con un ingiusto velo di sospetto l'intero servizi 🗸 informazioni militari, velok che poteva essere rimosso solo con trasferimento degli elementi segnalati nell'elenco P2 ad altre ente della forza armata di appartenenza. Collegialmente, poi singolarmente, a ciascuno interessato partecipai questa mia decisione, sottolineandone il carattere non sanzionatorio ma come misura indispensabile per salvaguardare il preminente interesse dell'istituzione e per ciò adottata al di fuori di ogni giudizio di merito, sia morale che giuridico. La mia propostia fu condivisa dal Presidente del Consiglio dei ministri che l'adottò. Il provvedimento non fu certamente accettato dagli interessati con rassegnazione, vosì come non si rassegnarono, dopo il cambio di direzione, coloro che con la precedente gestione venivano a perdere per l'esercizio delle proprie attività e per il raggiungimento di finalità proprie o di parte, quelle leve di potere che solo la presenza nel servizio di alcuni personaggi potevano assicurare. La reazione di è manifestata in modo improvviso e prolungato; a volte ha assunto forme anche violente, con il forte fiancheggiamento di qualche apinion's makers, accuratamente scelto. Per me che l'ho subita è stata semplicemente la controffensiva del potere P2, che, a mio avviso, ha segnato una convergenza di sforzi di tutti coloro

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva che nel SISMI avevano un intersee personale o di parte. Ebbene, se la penetrazione del potere P2 nel SISMI può essere misurata con la reazione di cui ho già detto, allora devo contludere che la penetrazione vi è stata. Nell'ambito di questa reazione, si inserisce quello che si può chiamare il caso Pazienza. La ciò un'ultima domanda che questa Commisione potrebbe pobli; quale dimensione ha assunto nel SISMI il caso Pazienza? A venti giorni da mio arrivo al SISMI e in coincidenza con le rprime dicisioni da me a dottate sul tempa P2, in uno con le direttive di comportamento che avevo indirizzato ai miei pricipali colla pratori, si manifestarono i pri mi attacchi da parte di agenzie compiacenti e di giornali di parte, con miserabili calunnie di cui non mi rendevo contor, anche perchè rara det tutto nuovo a questo tipo sleale e amorale di azione.

Nella formulazione di una ipotesi attendibile, tendente a confi gurare gli ispirtatori att detti attacchi udii dai più diretti collaboratori il nome del dottor Pazienza, collaboratore esterno del servizio, molto influente, altrettanto invaydente e intraprendente santo da influrre il derettore del servizio protempore a richiedere ad alcuni suoi colla boratori di svolgere una azione di contenimento per ridurre la presenzazione frequenza delle visase e l'invadenza. Inoltre il modo di comportarsi del Pazie Za, le sue ostentate entrature ed amicisie influente nel campo imazionale ed internazionale, la sua conveniente fierezza di collaborale per il servizio in uno con le riperture dichiarazioni di lavorare i per il SISMI inp perdita, fecero sorgere dei dubbi sul suo grado di affidabilità al firma fine della sicurezza e sulla correttezza dei suoi comportamenti che potevano mascherare attitività illegali, sottok l'etichetta di missioni internazionali per il conto del serrizio. Tali dubbi indussero la direzione del servizio, prima ancora del mio arrivo, a verificare l'attendibilità del Parmaienza, promuovendo la ricerca di più completi elementi di valutazione a salvagurdia della sicurezzam del servzio. Io non feci altra che confermare questi indirizzo, sollecitare l'esito degli accertaminiti a suo temperviati. Questi portarono alla raccolta di un certo numero di elementi informativi. Arimo

Prima di rispilogarli, sento il dovere di sottolineare che si tratta di informazioni e non di fatti accertati e che pertanto, per diventare tali, devono passare all'accurate verifica dei competenti organi di polizia giudiziaria che potranno essere inseressati o meno da questa Commigione, de sarà ritenuto utile. Ne sottaineo pertanto la riservatezza sino a compiuta verifica.

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta

Camera dei Deputati

RAIMONDO

BTO PRICCI. Signor Presidente, siamo in seduta megreta, vero? Le chiedo questo perché, se per la parte generale, si poteva anche essere in seduta mubblica. ora è necessaria la seduta segreta.

PRESIDENTE. Mi scuso perché non avevamo ottemperato a questo passaggio. Sismo in seduta segreta.

LUGARESI. Il dotter Pazienza, dopo alcuni anni trascorsi nell'America centrale, nei Caraibi, dove ebbe modo di conoscere i titolari di finanziarie locali, di avere contatti, secondo alcune fonti mie, con agenti di servizi stranieri e dove prestò la propria opera di consulente finanziario a favore di una dozzina di società italiane e straniere con particolara riferimento per quelle che si occupano di attività sottomarine e di lavori subacquei, alla fine dell'anno 1979 approdò in Italia e riuscì a farsi/presentare alim dimettore del servizio pro tempore, il quale valutò la possibilità di una collaborazione del soggetto a vantaggio del servizio. Nello stesso tempo, il Pazienza riesce ad esserp presentato al Presidente del Banco Ambrosiano presso il quale sembra abbia ottenuto credito vantando ESERERE ad alto livellà, SISMI compreso, con la possibilità di condurre operazioni Italia-estero. All'epoca riesce anche ad avvicinare il presidente della società Condotte di cui diventa consulente e consigliere. In questa affermazione professionale del Pazienza come consulente finanziario per le strategie internazionali non è da escluders l'intervento di Gelli. Approdato stabilmente al servizio verso la metà dell'anno '80...

RAIMONDO RICCI. Non ho capito l'ultima frase dopo Condotte. La può ripetere, per favore?

LUBARESI. In questa affemazione professimale che il Pazienza aveva situatas entran do al SISMI, al Banco Ambrodano e diventando consigliere della società Condotte, non è da escludere l'intervento didicio Gelli. Approdato poi stabilmente - quando dico stabilmente, intendo come collaboratore - al servizio versoù la metà dell' 80 (si può a parlare del giugno del 1980), il Pazienza carpì ben presto la buona fede dal direttore, millantando capacità di introduzione ad altissimi livelli, specie internazionali, legandosi nel frattempo strettamente al generale Musumeci, collaboratore numero uno del direttore del SISMI e titolare, come ho già detto, dell'ufficio controllo e sicurezza, un ufficio istituito per tutelare la attività istituzionale del servizio, che venne pienamente usato anche per agevola-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva re le attività del Pazienza nelle sue personalioperazimi iq altri settori ri, facilitandogli i contatti e sarrx coprendolo con una carta di credito che solo il SISMI poteva offrirgli. D'altra parte, lo stesso Pasienza affanerà in muna sua dichiarazione all'Espresso del 29 novembre del 1981 la sua personale convinzione che i grandi affari passano sempre attraverso i servizi segreti. Nel corso dell'anno 1980 e nelprimo semestre del 1981, cioé fino allo scoppio della vicenda P2,il Pazienza svolse un'attività frenetica, coperta in buona parte dal'servizio, che lo portò a spaziare con grande disinvolutra, e certamente anche con profi fitto, da Parigi a New York, ixant in Sud America, Svizzera, Arabia Saudita e Libano. E: accertato che nel periodo marso '80 - giugno '81 ha compiuto numerosi viaggi all'estero. Poiché dalle informazioni ricevute ebbi il fondato motivo per ritenere che queste attività espletate dal Pasienza anche sotto la copertura affaristica della finangiaria Ascofin, costituita nel novembre del 1980, potessero celare importanti connessioni di interesse istituzionala per il SISMI, nonché possibili illeciti di natura finanziaria, ho ritenuto mio preciso dovere informre, per quest'ultimo aspetto, il comando generale della guardia di finanza per le azioni di competenza, mentre per il primo mi sono riservato opportuni approfondimentiper quanto riguardava l'attività di sicurezza del servizio. Di questointeressamento informavo regolarmente il Presidente del Consiglio e il ministro della difesa, mici direttà superiora. Suppongo che gli onorevolimembri di questa Commissione ed ella, signor Presidente, desiderino conoscere le somme pagate dal SISMI al dottor Pazienza per la sua collaborazione. Io non posso dare una risposta attendibile anche perché, come ho già detto, la contabilità è stata distrutta con il campo di direzione. Si possono fare delle ipozesi e considerarle per il valore che possono avere. Nel mentre penso si possa escludere un compenso fisso mensile, più attendibile appare il titolo del rimborso spese che, per un consulente di quel livello, può notevolmente variare in relazione al tipo, alla durata e ai risultati della missione compiuta. D'altra parte, ho letto sui sa quotidiani che lo stesso Pazienza sembra ha abbia asserito in questa Commissione che una missione in Arabia Saudita gli è stata pagata trenta milioni. In sostanza, sono del parere che la spesa complessiva sostenuta dal SISMI pera Le operazioni di cui ho trattato sia da considerarsi l'aspetto meno rifevante del caso rispetto ai vantaggi tratti dallo stesso Pazienza e dagli operatori associati con lo spregiudicato uso della carta di credito formitagli dal servizio. In altri termini, a mio avviso, a ha più import tanza l'entratura che il servizio assicurava che non i soldi che può avergli pagato per i servizi compiuti. Il saso Pazienza finisce mel-SISMI zi giuggo del 1981 corlo scoppio della vicenda P2. La coppia Pazienza-Musumeci, dopo l'allontanamento de Musumeci dal servisio, ricomparirà poco dopo a Milano nella mova iniziativa della è società Eschino, una sorta di servizio di informazione/di sicurezza takitusta istituito a favore del Banco Ambrosiano, con il ruolo rispettivamente di presidente e di direttore generales presidente Pasienza e direttore generale Musumeci. Al termine ...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Lavora per conto del Banco Ambrosiano.

VITTORIO OLCESE. Da quando?

LUGARESI. Dall'ottobre circa. Al termine degli accertamenti da me compiuti per mia iniziativa, una doverosa iniziativa che qui desidero sottolineare, per m fugare i dubbi e le ombre che attività del genere possono creare su una delle/stituzioni più delicate dello Stato, militari ingi go di dover esprimere agli onorevoli membri diquesta Commissionex e a lei, signer Preidente, un mio personale apprezzamentoche si inquadra nel tema più generale che è affidat/allk'indagins di questa Commissione, e concludo dicendo che, nella mia ottica di direttore del SISMI, ho essenzialmente esaminato se il potere P2 ha procurato danni allattività istituzională del servizio. In linea di massima lo escluderei per quanto riguarda il grado di funzionalità del servizio stesso, inteso come macchina informativa della Stato, salvo leg possibili controindicazioni che potrebbero emergere, però, nel futuro. Viceversa, vi è un danno morale che trae origine dall'alone di dubbio e di sospetto che la reazione delpatax potere P2 ha voluto creare attorno a al servizio anche attraverso recenti strumentalizzazioni della vicenda che ho testé esposto e che avrebbero potuto avere gravi ripercussioni sia sullo spirito di servizio del personale che vi opera con alto senso di responsabilità sia sul credito che il servizio gode presso i servizi collegati. Billerrebbe

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Si dovrebbe inoltre dare una risposta a ciò che è stato uno degli obiettivi posti a questa Commissione dalla legge istitutiva: accettare il tipo di pressione che la loggia ha esercitato e le eventuali deviazioni dall'esercizio dell'attività istitusionale SISMI del XXX. La riposta a queste questioni a mio giudizio è legata alla valutazione del caso Pazienza, così come si è sviluppato nel SISMI. Per questi motivai avevo interessato la Muardia di finanza, per ottenere quall'approfondimento senza il quale un giudisio nom può essere probante. L'approfondimento sui viaggi e ssulle relaziom ni che li determinarono offrità certamente un quadro valutativo più completo. Allo stato attuale delle informazioni mi sembra di poter dire che se deviazione c'è stata a favore del potere della P2, è stata indiretta gestita in formam autonoma da due personaggi, quelli che g ho già citato, i quali, carpendo la buonma fede e anche la fiducia del direttore del servizio, hanno sfruttato il credito internazionale e i mezzi del SISMI per svolgere un'attività che, al di là dell'indebita fiducia che può aver portato ad alcujini esponenti della Loggia P2, è soprattuto servita a costruire anche le personali fortung dei due diretti interessati. Questo è quanto può ora dire il direttore del SISMI. Una più large base informativa e più convincenti prove testimmiali potranno scaturire da un approfondimento, che potrà essere eventualamente affidato agli organi di polizia giudiziaria.

Ritengo che, per dare risposte complete e corrette alle domande che seguiranno, il metodo migliore per parte mia sia quello di registrarle, per farle pei pervenire in forma scritta alla Presidente di questa Commissione. Ciòma mi sembra anche più rispondente al ruolo di collaboratore che il comunicato stampa di questa Presidenza de ha voluto dere alla partecipazione del direttore del Marvigio.

PRESIDENTE. Vorrei ringraziare il generale Lugaresi. Credo di interpretare l'omrientamento e il parere di questa Commissione se affermo che desideriamo appronidire alcuni aspetti e laddove lei abbia la possibilità già questa mattina di m dare delle risposte, le chiedmo di w è farlo durante la seduta; laddove lei ku abbia bisogno e senta l'esigenza di precisarle, non avendo immediatamente gli elementi, il metodo da lei propostmo a conclusione del suo intervento, è accolto di buon grado dalla Commissione. Penso però che un parte delle domande possa, mi auguro, essere accolta e avere delle risposte fin m da questa mattina.

> Vorrei rivolgerle delle domande. Lei in sintesi giudicatà il ruolo di Bazienza come ruolè conduttore, essenziale di tutte le deviazioni del servizio. E' a conoscenza/nostra che contatti diretti del m generale Santovito e di Musumeci ci sono stati con Gelli prima che haxa Pagienza fosse in Italia e wasa avesse un ruolo nel servizio . Allora, noi vorremmo chiederle, sukka base

degli accertamenti che sicuramente il servizio ha svoltoriche cosa
è a sua conoscenza dei rapporti che le personela iscritte alla P2
membre del servizio hanno avuto con Gelli, con Ortolani? Quante
volte si sono visti? Dove? Sappiamo che Ortolani li convocava
in albergo evquesti successoriente, prima che comparisse Pazienza.

Lei può darci tutte le notizie che attengono a questa situazione che è a conoscenza della Commissione? Che cosa avete accertato sui rapporti di membri del servizio in relazione a Gelli, a Ortolani? Andando a incontrare questi signori, quali erano i motivi che essi hanno portato a spiegazione di questi rapporti?

LUGARESI. Accertamenti su questo tema io direttamente non ne ho fatti. Io
ho avuto un contatto di un'ora con il mio predecessore, con il generale Santovito, il giorno in cui ho preso mle consegne dell'ufficio. Poi non ci siamo più visti. Il generale Musumeci lm'ho incontrato una volta, il giorno in cui gli ho detto che per me non avrebbe più dovuto entrare nelle stanze che prima frequentava.

Non a avevo un interesse diretto e immediato ad effettuare questi accertamenti anche perchè automaticamente con il cambio di direzione tutti coloro che avevano interesse ad entrare a Palazzo Baracchini rimasero automaticamente fuori, se non altro in posizione di attesa, Perè tale ragione ammaxi questa domanda signor Presidente, debbo rispondere che a me in questo momento non risulta niente anche se non a debbo escludere che contatti ci possono assesere stati. Iò non ho condotto l'indagine a tesa a verificare atticiò.

GIUSEPPE TATARELLA. E non intende farlo?

LUGARESI. Per quanto mi possa riguardare non avrei nessum interesse a m farlo, perchè non ho trovato fim ad ora un motivo che mi possa portare a questa conclusione, un motivo che possa aver segnato degli impieghi in proprio del servizio al di fuori di quelli che ho detto.

PRESIDENTE. Mi acusi, generale, lei apriva alla direzione di un servizio dove è stata individuata questa penetrazione della P2. Lei si è riferita ad otto memibri a livelli direttivo, fra cui i generali Santovito s Musumeci, i vertici massimi. Io sono rimasta scioccata dalla sua affermazione. Penso che fosse necessario , obbligato, accertare quali rapporti queste persono, che hanno ricoperto questi livelli di m responsabilità e che sono stati iscritti alla P2, abbiano avuto con Gelli, sapere perchè si erano iscritti, perchè andavano a trovarlo in albergo dietro una sua telefonata. Sappiamo che in presentavano tali giarcostanze si pramaziona nel giro di meszoora. Ci sono stati dei rapporti, delle connessioni che io 🛊 credo sia necessario capire e conoscere, perche altrimenti è difficile derivare dei giudizi e conoscere per est questo apsetto importantissimo. Uno degli obiettivi fondamenta della m Commissione è proprib questo: cercare di a capire la presenza della P2 nei servisi segrati, e come può possa aver influito nell'attività di questi ultimi. Siccome queste avveniva attraverso i rapporti e le responsabilità delle persone, di queste otto persone, tutte a livello direttivo, che cosa

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ha addotto per spiegare la loro presenza nella P2? Perchè avvenivano questi incontri, su quali temi e per quali interessi? Addetto
Questo è molto importante, perchè il ruolo di Pazienza ci sarà stato,
ma lei stesso ha detto che era un collaboratore esterno e la sua presenza di limitò all'arco di un anno, mentre la presenza degli otto
membri del servizio appartenenti alla P2 dura un tempo molto più lungo.

Vorremmo quindi sapte che significato ha avuto e come si è sviluppata questa presenza.

LUGARESI. Capisco benissimo la sua domanda, signor Presidente. Quando sono arrivato in servizio gli otto membri erano stati messi in licenza; il direttore se ne andava; Cindagine disciplinare era affidata al ministro della difesa, che aveva istituito una apposita commissione. Quindi c'era già l'organo di indagine disciplinare che manna avrebbe dovuto stabilire il grado di colpevolezza su queste otto persone.

Pertanto la mia attività in questo senso non si è potuta manifestare, perchè altrimenti mi sarei sovrapposto, tanto che il ministro della difesa fece un quesito apposito al Presidente del Consiglio di Stato, proprio per avere un indirizzo in questo senso; credo che la risposta sia venuta dopo che i mambri del servizio iscritti alla Loggia P2 erano stati già esonerati e trasferiti alla forza armata di appartenenza.

Pertanto io mi sono preoccupato non vedere quante volte il generale Santovito è andato da Gelli ad Arezzo o all'ataganxalbergo, ma mi sono preoccupato di vedere quali entrature si erann verificate nel servizio e che potessero essere di danno al servizio; per cui, anche per un doveroso rispetto dell'attività inquirente svolta nell'ambito della difesa, non... solo per questo.

Alla domanda che mi an fatto circa i contatti diretti con Gelli deve dare una risposta il ministro della difesa, il quale, a quanto mi risulta, non ha ancora interrogato gli interessati.

PRESIDENTE.

TE. Quindi lei dice che l'indagine della commissione istituita presso il ministero non è conclusa; infatti non abbiamo avuto alcun documento. Inoltre, a quanto le risulta, queste persone non sono state ancera interrogate?

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

LUGARESI. Non è ancora arrivato il loro turno.

ALDO BOZZI. Non so se il generale è in grado di rispondere immediatamente alle mie domande; me lo auguro.

Generale, lei all'inizio del suo dire giustamente, a mio avviso, ha messo in evidenza il rapporto gerarchico del SISMI con il Presidente del Consiglio e il ministro della difesa. Questa relazione che lei ha letto, ha subito la stessa regola della gerarchia?

LUGARESI. Assolutamente no.

ALDO BOZZI. Lei ha parlato più volte di potere P2. In base a quali elementi lei fa questa affermazione? Noi siamo proprio alla ricerca dell'esistenza di questo potere e dei modi in cui si è manifestato: lei lo dà per scontato.

Lei ha parlato molto, quasi esclusivamente, di Pazienza.

An questi aveva rapporti con il SISMI in quanto esponente della P2?

Quale collegamento c'era tra Pazienza e la P2? C'erano al servizio del
SISMI, o ci sono ancora (questo può non dirmelo), altre persone del
tipo di Pazienza che si interessavano a questo genere di affari?

Pazienza era una «ccezionalità? Il Pazienza aveva questi rapporti in
quanto esponente della P2 o per altre ragioni, per fare affari, p
per dividere interessi con altri?

L'attività di Pazienza ebbe in qualche misura diretta o indiretta natura politica, attinente alla sicurezza o ad altro aspetto politico, o si esaurb nel mondo degli affari?

Desidererei poi un chiarimento circa la sua affermazione relativa alla controffensiva di coloro che sono stati dei Cesari e che
sono stati estremessi perchè le loro mogli non erana del tutto caste,
c non apparivano tali: questo sarebbe il sintomo della controffensiva
della P2? Personalmente non ci vedo un collegamento, perchè un ufficiale o comunque un dipendente pubblico che si vede estromesso reagisce,
e non per questo deve considerarsi collegato alla P2; è una reazione
legittima ed umana, doverosa da parte di chi è innocente.

LUGARESI. Il potere P2 è una espressione di sintesi che serve a trattare o individuare quello che è il tema di cui stiamo trattando, cioè un insieme di interessi di cui io ho cercato di dare una spiegazione per quanto riguarda il mio servizio.

Il Pazienza come esponente P2: può esserlo, perchè se è stato raccomandato da Gelli... Bisogna accertarlo.

ALDO BOZZI. Vorremo che lei ce lo dicesse.

LUGARESI. Qui porto delle informazioni, non atti istruttori. Poichè a me è stata data l'informazione che è stato raccomandato anche da Gelli, allora dico che appartiene al potere P2.

Poi mi ha chiesto se l'attività diretta o indiretta nel mondo degli affari era limitata... Ho detto che ho riscontrato due interessi nell'attività di questi signori: uno che può essere esclusivamente di natura affaristica, e allora l'ho demandato all'interesse

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva della Guardia di Finanza, l'altro che può riguardare la sicurazza del servizio per suoi probabili contatti con servizi stranieri.

GIUSEPPE TATARELLA. Di che paesi?

- LUGARESI. Penso che dovrei avere l'aut**eri**zzazione del Presidente del Consiglio per dirlo.
- PRESIDENTE. Il generale si è riservato di rispondere ad alcune domande per iscritto. Qualora ne sarà autorizzato, risponderà anche a questa.
- LUGARESI . Comunque aggiungo che gli accertamenti che dovevo fare doverosamente in questa circostanza sono ancora in corso.
- PRESIDENTE. Prego i commissari di non interrompere il generale. In questo momento sta ponendo le domande l'onorevole Bozzi. Avrete tutti la possibilità di interrogare il generale.
- LUGARESI. Circa la controffensiva, come ho detto prima, con il mio arrivo
 al servizio un certo numero di personaggi non sono più entrati dentro,
 mentre prima avevano libero accesso, tra cui anche queste signore,
 che io prendo un po' in forma emblematica.

Ora questi personaggi maggiori o minori, ad un certo punto hanno pensato, forse hanno tentato anche di riavere un certo riavvicinamento e per ottenere questo riavvicinamento hanno ispirato quello che io ho chiamato "la controffensiva"; e si può anche chiamare in un altro modo: un tentativo di riprendere una parte del controllo, o che so io.

ALDO BOZZI. Eranő/fuori, non potevano controllare?

LUCARESI. Erano fuori, si.

FRANCO CALAMANDREI. Generale Lugaresi, anch'io come musto colpito dalla sicurezza con cui un uomo della sua esperienza e della sua responsabilità abbia continuamente definito la loggia P2 come "il potere P2". Questa definizione è per me di grande rilievo e di grande interesse e sono convinto che, se ella potesse dirci qualcosa di più sulle ragioni che l'hamo indotta e la inducono a tale definizione, ciò potrebbe essere di aiuto e di guida per noi nella nostra indagine. Con questo cosa intendo dire? Un potere esiste, si crea, opera sempre per dei fini, per esercitare la sua influenza sopra determinate aree ed mana a determinati effetti. Potrebbe ella dirci, a suo giudizio, quali erano e quali sono - perché, iranima altre cose/lei ci ha detto ho ricavato l'impressione che lei ritenga questo potere ancora pienamente operante - i fini che il potere P2 si è prefisso e si prefigge?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Certo che la domanda è piuttosto complessa perché investe campi nei quali posso anche non spaziare. Per me la manifestazione - posso dire - era il ricorso alla direzione del servizio per ottenere entrature, per ottenere contatti, per facilitare i collegamenti che potevano essere di natura finanziaria nella maggior parte dei casi, ma che potevano essere anche scambi di informazioni che potevano riguardare anche il mondo industriale e il mondo politico. Allora, fintanto che riguardano il mondo degli affari, queste attività appartengono ad un certo settore, quando, invece, riguardano il mondo dello scambio delle informazioni, ecco che il problema de la sicurezza investe direttamente il servizio.

Allora, se io dovessi dare una definizione, un'immagine di quello che io ho chiamato il potere P2, unicamente come formula abbreviativa per poter indicare una certa capacità di fare qualche cosa, se dovessi dare un'immagine, potrei dire che è una specie "di centralino"; centralino nel quale entravano delle chiamate e venivano inserite delle spine per fare dei collegamenti; perché questo è quello che il servizio può fare, non può fare niente di più. Quindi, l'organo è idoneo a fare da centralino.

- FRANCO CALAMANDREI. A un certo punto della sua comunicazione, mi pare di avere inteso che ella abbia accennato al fatto che l'ufficio di cui era responsabile Musumesi o qualcosa all'interno di quell'ufficio era stato istituito per agevolare l'attività di Pazienza. Forse ho frainteso, per ella ha accennato a qualcosa che era stata istituita per agevolare l'attività di Pazienza.
- LUGARESI. No, chiarisco subito. L'ufficio controllo di sicurezza, che oggi non esiste più perché io l'ho abolito, era stato istituito per garantire il servizio da possibili comportamenti impropri del proprio personale; perciò, era l'ufficio che garantiva il direttore sulla corretta attività di tutti gli operatori. Evidentemente, vivendo a fianco del direttore, era quello che più facilmente poteva operare come supporto dei contatti e, quindi, non a caso, chi ha voluto utilizzare il servizio per agevolare questi contatti, si è appoggiato a questo ufficio, a parte la disponibilità di chi lo dirigeva.
- FRANCO CALAMANDREI. Questa società Eschimo nella quale, come lei ci ha detto, si ritrova la coppia minammere Musumeci-Pazienza, anzi in ordine di prio rità gerarchica, la coppia Pazienza-Musumeci, secondo lei può essere una ulteriore espressione un ulteriore strumento del potere P2?

LUCARES

Adesso faccio una valutazione che è personale: avendo visto che per

poter operare occorrono le informazioni - come sempre accade d'altra

parte - allora, credo che questa società sia stata costituita, zerr

ma per

non dicegrare concorrenza ai servizi perché sarebbe impossibile,/per

avere/quel supporto che è venuto a mancare con la perdita dei servizi.

Tant'è che mi risulta che il Musumeci sta reclutando operatori idonei,

cioè ex ufficiali dei carabinieri ed ex sottufficiali dei carabinieri

che hanno esperienza nel campo informativo.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Sto abusando del tempo a mia disposizione, presidente?

PRESIDENTE. Vorrei solo pregarvi di contenere le domande, facendo riferimento esclusivamente alle cose essenziali, visto che ci eravamo prefissi un

FRANCO CALAMANDREI. Vorrei chiedere se, nel quadro delle sue cognizioni relative alla vicenda P2, il nome del professor Trecca è mai comparso.

certo orientamento ed avevamo fissato un certo calendario.

LUGARESI. No. onestamente devo dire di no.

FRANCO CALAMANDREI. L'ultima domanda ed ho finito. Il Pazienza ci ha detto che, durante uno dei suoi viaggi in Arabia Saudita, dove, incidentalmente egli ha aggiunto, era consulente oltre che del generale Santovito, anche di un principe sauditad di cui ci ha detto il nome, egli venne a conoscenza, naturalmente preventiva, arabia progetto degli Zeloti di effettuare u l'attacco alla Mecca che, poi, venne effettuato nelle dimensioni e con la gravità che sappiamo. Rispondendo ad una nostra domanda, Pazienza ha detto di aver fatto su questo un rapporto al generale Santovito: può ella dirci se qualcosa risulti in questo senso e quale esito questo rapporto preventivo abbia avuto, dato che evidentemente i fatti possono indicare che non ne abbia avuto alcuno?

LUGARESI. Le dirò che mi aspettavo questa domanda. Me l'aspettave perché,

avendo
letto sui giornali che aveva riferito a questa Commissione
della missione in Arabia Saudita e anche del compenso che ne aveva
ricevuto, ho chiesto a tutte le divisioni del serdzio se esistesse
un rapporto di questo viaggio (ie ignoravo queste questioni, la
faccenda degli seloti, dell'attacco alla Mecca). La risposta è
stata negativa; però, con questa precisazione che lei mi ha dato,
io posso rinnovare la domanda ai miei collaboratori per avere la
conferma o meno di una risposta negativa che, come ripeto, ho già
ottanuto.

RAIMONDO RICCI. Vorrei porle due o tre domande. La prima riguarda ancora la questione Pazienza. Il dottor Pazienza, quando è stato interrogato dalla nostra Commissione, ha detto di aver fatto sette o otto missioni per conto del SISMI in vari paesi (m là ha citatà espressamente, come lei avrà letto sui giornali, ed è l'Arabia Saudita, un altro lo ha citato en passant, ed è la l'Algeria, gli altri comunque non li ha specificati), ma ha detto una cosa: che, in relazione a tutte queste sue missioni, ha fatto dei rapporti al servizio. Ora, vorrei chiederle due cose: innanzitutto se queste siano relazioni eseme state effettivamente fatte, se si trovino agli atti dei servizi e - se lei ovviamente le conosce, se ne comosce il contenuto (eventualmente, se non può rispondere immediataments, va benissimo che risponda anche con una relazione più precisa) quale sia la sua valutazione complessiva, senza voler entrare in quello che potrebbe essere un segreto, del contenuto e dell'importanz di tali relazioni agli effetti dell'attività e delle funzioni del servizio.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

In secondo luogo, il nos tro presidente poco fa me ha posto in evidenza in il problema che interessa questa Commissione non è soltanto quello della penetrazione o della presenza di quello che lei ha definitoz-"il potere 92" malla direzione dell'anno scorso dell'anno dell'anno scorso dell'anno s

E allora, vorrei porle una domanda precisa, che è questa: da ciò che le risulta o che può risultarle, eventualmente, più approfonditamente (apprezzo il fatto che lei si riservi, Er dare una risposta più esauriente, anche di prendere un po' di tempo), quali sono le indagini che i servizi - sia i vecchi anteriforma, sia i servizi successivi alla riforman fino al momento in cui lei ne ha assunto la direzione - hanno svolto in relazione alle attività della love P2? Della loggia P2 si parla dal 1976 e anche da prima, attraverso indagini, attraverso la stampa, eccetera, come di un centro di potere (non è che il problema P2 sia scoppiato improvvisamente alla fine del 1981); paixmixaa quali sono le indagini, gli approfondimenti, che sono stati fatti in relazione all'attività della P2, quale ne è quindi lo spessore, a quale risultati hanno condotto, quali iniziative sono state prese per lo smascheramento di questo centro di potere e, eventualmente, a che cosa attribuire il fatto - se fosse vero - che indagini non siano state approfondite in questo senso.

Vorrei porle poi una terza domanda: è risultato, anche anticedentemente all'insediamento di questa Commissione, da una serie di inchieste giudiziarie (vedi per esempio l'omicidio Pecorelli), che c'è stata una ripetuta fuga, non solo di notizie, ma anche di atti, di fascicoli, dai servizi. E allora le chiedo: ha accertato qualche cosa in relazione alla fuga di questi fascicoli ? Per esempio, di quelli che sono stati trovati in possesso di Pecorelli, come è risultato al momento dell'accertamento dei documenti di cui egli era, appunto, in possesso di documenti o di fascicoli che avrebbero dovuto appartenere ai servizi (tenga presente l'elenco dei 500 fascicoli che sono citati per intitolazione nei documenti depositati presso la Commissione Sindona, ma che non sono stati rinvenuti nel corso della perquisizione di Arezzo)? Ém

Che cosa può dir 1? Questo fascicoli che sono usciti in copia dai servizi (elemento che è annari stato accertato) hanno il loro riscontro a ne esiste l'originale presso gli archivi dei servizi di sicurezza? Infine, c'è una domanda più specifica: esponenti dei servizi, 10 cbili, Viezzer e un altro, hanno avuto (ciò è provato da elementi che sono in nostro possesso), in Toscana particolarmente,/contatti personali con Gelli intorno al 1974-1975;

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che cosa le risulta circa questi contatti e la natura e gli scopi degli stessi?

LUCARESI. Come prima domanda, lei mi ha chiesto se il dottor Pazienza, in relazione ai sette o otto viaggi di cui ha informato la Commissione...

RAIMONDO RICCI. Li ha definiti "missioni geoeconomiche".

"IGARESI. Lei mi ha chiesto se, in rapporto a queste sette o otto missioni geoeconomiche, abbia fatto delle relazioni ai servizi e se tali relazioni siano agli atti; inoltre, lei vorrebbe conoscere la mia valutazione complessiva sull'importanza, sul contenuto di queste relazioni. Allora, io sono in grado di dire subito, premesso che le relazioni possono essere verbali e scritte, che delle relazioni verbali evidentemente non ho cognizione perché sono state fatte al mio predecessore. Per quanto riguarda le relazioni scritte, confermo quanto ho già detto al senatore Calamandrei: che non risultano agli atti del servizio, in questo momento, in riferimento alle risposte che ho chiesto ai miei collaboratori, relazioni depositate. E, quindi, su questo punto non posso fare neanche valutazioni.

PRESIDENTE. Per essere precisix: perente le relazioni sono state distrutte, ce fetto de secondo la prassi, o perente non le trovate?

RAIMONDO RICCI. La prassi non è di distruggere le relazioni, è di distrug gere i conti.

PRESIDENTE. Non solo i conti.

LUGARESI. Questo potrò precisarlo, ma io, in questo momento, dico che non ci sono relazioni e che nessuno mi ha detto che sono state distrutte, questo lo posso anche dire.

La seconda domanda riguarda quali indagini il servizio abbia svolto in relazione all'attività della loggia e quali risultati ufficiali... La seconda domanda: quali sono le indagini del servizio svolto in relazione alle attività della loggia P2...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. E quali sono state fatte anche in passeto dai precedenti servizi.

Io a questa domanda non paso dare una risposta precisa, perché dérei interpellage l'archivio. Indagini recenti certamente no; indagini passate, mi servena di rispondere, prché non sono in grado di stabilirlo.

RAIMONDO RICCI. Poi c'era il discorso dei fascicoli.

LUGARESI. Poi vi è la ripetuta fuga dei fascicoli dei servizi. Mi haskik chesto
se è stata accertata qualche cosa della fuga di questi fascicoli e se
sia risultato qualche cosa dei fascicoli dati a Gelli e quali di questi
usciti in copia esistano nel servizio.

Io anche su questo non sono in grado di dare una risposta precisa, anche perché io dovrei, per dare una risposta precisa, conoscere a quali fascicoli lei fa riferimento imparticolare; cioè qualli che sono usciti? Lei ha parlato dei 500x che sono...

RAIMONDO RICCI. I 500 dell'elenco, se sono fascicoli del servizio e poi del materiale sequestrato in occasione dell'omicidio Pecorelli, in cui c'era
M,
il famoso fascicolo XFO. BIALI che poi è andato al Presidente del Consiglio.

LUGARESI. Lei sa che / fascicoli sono stati distrutti nel 1974, nell'agosto del 1974, ed erano 33.000 circa. Quindi, devo ritenere che i fascicoli di cui ella parla facciano parte proprio di questa opera di distruzione che fu ordinata mi pare proprio dal Parlamento o dal Governo.

GINSEPPE TATARELLA. Le copie sono rimaste?

LUGARESI. Dei fascioli? Assolutamente no, se sono distrutti... c'è un verbale di distruzione sottoscritto anche dagli onorevoli rappresentanti del Parlamento.

L'ultima domanda dell'onorevole Ricci riguarda quali elementi dei servizi possano essere entrati in contatto con Gelli intorno al 1974 e che cosa risulta da questi contatti.

Io dico, in questo momento, a me non risulta; però è una domanda che ha bisogno di approfondimenti e mi miservo dim darle una conferma per iscritto, onorevole.

PIETRO PADULA. Generale, la sua indagine sulla valenza interna dell'influenza della

P2 sull'efficienza dei servizi presumo sia stata estesa anche alle connes

sioni che i servizi hanno necessariamente con gli organi della alleanze

militari dell'Italia.

Faccio una domanda più generale: il principio della moglie di Cesare, che lei ha affermato come critezio che riguarda la P2, secondo lei e nella suspratica riguarda anche altre forme di legami di tipa massonico?

LUGARESI. Io quello che ho detto sul mincipio della moglie di Cesare l'ho applicato nell'ambito degli otto che sono risultati iscritti nella loggia P2, anche perché aveva già creato il caso del movvedimento, in quanto; come CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ella ben sa, all'epoca erano ancora a disposizione, diciamo così, cioè avevano lasciato praticamente l'attività quotidiana ed erano in attesa di un provvedimento.

- PHETRO PADULA. Formulo diversamente la domanda: secondo lei, dato il carattere dell'attività svolta di servizi e data la notoria caratteristica di riservatezza, oltre alle caratteristiche del giuramento massonico, è compatibile soggettivamnee, dal suo punto di vista, l'appartenenza, il rapporto organico con il servizo con il giuramente massonico?
- LUGARESI. Questa è una valutazione personale che ella mi chiede ed io, che ho prestato giuramento come ufficiale dell'esercito italiano, ritengo che al di fuori di questo giuramento non ce ne dovrebbero essere altri. Ci può essere chi la pensa diversamente.

ACL BOZZI. Anche l'appartenenza ad un partito politico?

- LUGARESI. Anche l'appartenenza dd un partito, ma, d'altra parte, questo fa parte dell'etica. Questo è un parere presonale, ben inteso.
- PIETRO PADULA. Più specificamente: ritiene possibile lei che otto dirigenti

 dei servizi segreti, del servizio SISMI, che riguarda il servizio militare, potessero essere aderenti alla Loggia P2 senza che ne fossero informati
 i comandi NATO?
- LUGARESI. Ma, mn vedo perché i comandi NATO avrebbero dovuto essere informati dal momento che i comandi nazionali mn lo sapevano. Non è mai stata chiesta una comunicazione di questo genere agli interessti prima che scoppiasse questo caso, che io sappia. In 40 anni di servizio non mi hanno mai chiesto, nelle mie attività se io ero iscritto alla loggia massonica P2 o anche ad altre logge. Non credo ci sia mai stato un problema del generex.ikxxx Il problema è nato con la loggia P2.
- PIETRO PADULA. Sì, ma che distinzione fa lei... lei è in grado, a parte i fatti
 esterni, di rilevanza di opinione pubblica, dal punto di vista dei possibili inquinamenti con le attività molto delicate, con il credito internazionale che i servizi hanno, che rapporto c'era, secondo lei, tra la
 B2 e la massoneria internazionale?
- LUGARESI. Onor vole lei mi fa una domanda alla quale io non oredo di poter onestamente rispondere, perché non è compito mio, né credo compito del servizio indagare su questi rapporti.
- PIETRO PADULA. Siccome lei ha detto c'è un potere P2, le chiedo: c'è un potere massonico che lei abbia avvertito?
- LUGARES!

 Westo no, non lo posso dire, anche perché mi sono occupato solo della

 P2 in quanto era quello chiaramnate scritto. Scritto nel senso che c'era

 no nomi, liste, eccetera.
- ALDO RIZZO. Generale, ad ogni cambio di direzione, lei ha affermato, atviene la distruzione della contabilità. Si verifica anche la distruzione della documentazione esistente? Cioè rapporti, relazioni, note informative?
- LUGARESI. La documentazione è un fatto permanente, l'amministrazione è un fatto temporaneo. Quindi, questo per garantire anche la particolare situazione di chi dirige il servizio. Appre

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

anche perché compie responsabilità proprie fintanto che il diretto re è in servizio; io, presente in questo momento, possome essere oggetto di un'indagne amministrativa, e debbo essere in grado di giustificarla, la documentazione en ce l'ho anche se è riservata. Poi, quando c'è il cambio di direzione per un'atica che io credo giusta, ritengo che si debba difendere tutta la parte amministrativa, viene distrutta e invece a la parte documentale resta nell'ar chivio, tanto è vero che i fascicoli famosi sono il frutto di un lavoro di decenni e decenni.

ALDO RIZZO. Con riferimento a quantona dichiarato a noi perpazienza, il quale ha precisato di relazioni scritte che aveva presentato, dovremmo avere queste relazioni mentini negli uffici del SISMI, quindi se pon ci sono, ovviamente, o sono state portate via o Pazienza afferma il falso.

LUGARESI. Debbo precisare che la relazione può essere anche verbale e ripeto quanto ho detto prima ...

ALDO RIZZO. Relazione scritta, dice.

LUGARESI. ... parla, riferisce e finisce lì. Può essere scritta, e spesso lo è, anche perché dopo va trattata, va lavorata, come può accadere che in un secondo tempa il direttore, o chi per lui, ne autorizzi la distruzione. Non è obbligatorio tenere le restrianty relazioni, è obbligatorio conservare le informazioni.

ALDO RIZZO. Ci rendiamoconto dell'estrema delicatezza della materia che qui trattiamo e ci rendiamo conto che da parte sua ci possa essere una riservatezza, però c'è una affermazione che in qualche modo ci ha lasciati perplessi, quando ha dichiarato che ik in buona sostanza non sono state effettuate indagini con riferimento al fenomeno Loggia P2, perché gli otto componenti del SISMI che risultavano megli elenchi sono stati allontanati e quindi in buona sostanza il problema era stato in qualche modo risolto. Questo, certamente, è un aspetto che riguarda le persone, ma ci sono altre aspetti che riguardano i compiti istituzionali del SISMI che certamente vanno presi in considerazione e cioè l'eventuale grado di inquinamento che si è verificato all'interno stesso del servizio tenuto conto che le note informative, come lei ha precisso, rimangono negli at ti, allora viene spontanea la domanda: quali indagni furono porta te avanti da coloro che risultano iscritti negli elenchi della Loggia P2, quali scelte furono effettuate; non è che noi vogliamo, ~ presidente; in questa sede sapere il contenuto, ma ci interessereb be sapere il suo giudizio, cioè se con riferimento a tutto il lavo ro che è stato svolto da coloro i quali risultano appartenenti alla Loggia P2, se con riferimento al lavoro da costoto svolto, si può dire che ci sono state delle scelte, delle direzioni e delle indagini svolte che nulla avavano a che fare con i compiti istituzionali del |SISMI e che possono far pensare ad un inquinamento che si è verificato all'interno stesso del servizio.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Un'altra domanda, exe concludo, certamente a noi risulta che con riferimento a quella che è stata l'attività di alcuni componenti della Loggia P2, ci sono state attività che in qualche modo potevano anche compromettere la sicurezza dello Stato, e questo rientra certamente tra i compiti del SISMI. La mia domanda è questa: come mai, con riferimento a questo versante, non sono state fatte indagini? Per esempio, ci risulta di una lettera che sarebbe stata mandata da Gelli ai militari nel 1974, se non ricordo male, questo è XI fatto che certamente rientra tra i compiti istituzionali del SISMI. Mi fa merwiglia che su questo punto non ci sono state indagini; sarebbe interessante se lei potesse daren una risposta a questo nostre preoccupazioni.

LUGARESI.

Ritorno alla domanda precedente. Lei ha chiesto ... delle affermazioni che io fatto che l'hannom reso perplesso, in merito alle inda gini sulla Loggia P2, e che investono sia le persone, sia i compiti istituzionali, e se per caso nelle deviazioni non ci siano state delle scelte informative che non fossero proprie del servizio, giu sto? Allora, credo di dover ristere quanto ho cercato di dire nella esposizione introduttiva e charioe, per quanto riguarda l'indagi ne di questi otto che risultavano iscritti, e che ipoteticamente non potevano essere timbrati in quel momento come operatori attivi della Loggia P2, perché come ella sa sono state fatte molte riserve, anche sull'elenco. Allora, quella è un'indagine che, ripeto, io non/condotto sugli operatori singoli in quanto questi accertamenti sono demandati all'autorità por inquirente che è stata nomi nata dal ministro della difesa, e che è rappresentata dall'ammiraglio Tommasuolo. Per quanto riguarda i compiti istituzimali, io ho detto che me ne sono occupato, e per quanto risulta adesso, ancorché non abbia finito di occuparmene, possoz dire che le scelte informative diverse non ci sono state, ho detto prima che la macchina informativa dello Stato ha continuato a funzionare per i suoi fini istituzionali e che, i viceversa, l'influenza era indiretta, così ho detto, nella misura in cui (quello che ho detto, il potere P2, chiamiamolo in un altro modo) hanno usato di questo centralino che serviva a creare i collegamenti ... è come dire che io ho la macchi na di servizio, se la presto a lei compio un'attività impropria. Per cui direi che queste scelte fraromati informative diverse non le attribuirei ...

ALDO RIZZO. Dobbiamo presumere che le note informative che sono negli atti, sonogcredibili?

LUGARESI. Sì, per quanto riguarda l'attività istituzionale del'servizio 1. Poi mi ha chiesto le attività che potevano compromettere la sicurezza dello Stato nel passato, se sono state fatte indagini ...

ALDO RIZZO. Potrebbe riguardare anche il presente.

LUGARESI. ... ed in particolare che questa lettera di convocazione, di cui ho letto anch'io sui giornali, che riguarda la convocazione di 150 ufficiali. Non ho fatto acceptamenti, pergonalmente, anche per ché si tratta di cose piuttosto vecchie; non ... anche perché mi

occupo di molte altre cose, se alla Commissione può interessare una cosa del genere, posso riservarmi di dare una risposta.

PRESIDENTE. Si.

LUGARESI. Poi, se queste domande io potrò avere formulate più di quanto non abbia appreso ...

dallo
PRESIDENTE. Senz'akta altro, maxka stenografico le ricaveremo con precisione. SEVERINO FALLUCCHI. Generale Lugaresi, nella sua esposizione, mi pare che la vuole ridurre tutta la vicenda SISMI-P2, al rapporto Pazienza-Musu meci, il che mi sembra un po' riduttivo. Comunque non ripeto la domanda perché in un certo senso ha già risposto all'esplicita do manda fatta dal collega Rizzo, cioè lei ha detto che ci far dovrà dare altri riferimenti in merito ad altre persone che erano in ser vizio al SISMI. C'è una seconda considerazione af da fare ed è quel la che riguarda i rapporti tra il Pazienza ed il generale Santovito, Chexter che lei in un certo senso tende/assolvere, perché parla di aver carpito la buona fede, parla di attività di contenimento svol ta dal servizio nei riguardi dal Pazienza, mentre mentre invece poi risulta che il Pazienza era uno che aveva accesso al SISMI... To posso dire, pur essend ammiraglio, che per accedese al SISMI, se non ci andavo punito di tutte la varie credenziali, non mi facevano nemmeno entrare, mentre invece siamo in presenza di un tizio che va e viene dal SISMI, questo anche in relazione al fatto che lei ha detto che è stato raccomandato dal Gelli.A chi il Pazienza è stato raccomandato dal Gelli? Noi sappiamo, almeno da anunissione dello stesso Pazienza, che il generale Santovito ed il Pazienza sono stati ad una colazione al Grand Hotel; sempre inquesto contesto - sul quale noi vogliamo una sua valutazione, perchè non c'è una risposta da dare - degli accertamenti, lei ha detto che ha fatto svolgere degli accertamenti nei riguardi del Pazienza. Risulta, sempre da dichiarazioni del Pazienza, che avrebbe ricevuto la confidenza dello stesso generale Santovito, che questi accertamenti erano già stati faiti e che in un successivo incontro Santovito gli abbia detto che prima di assumerlà aveva fatto svolgere una serie di accertamenti. (C'è un po' questa contraddizione fra quello che lei ci ha detto nella sua relazione e questi fatti che emergono da altri riscontri su cui noi vorremmo un approfondimento. Vorrei poi un'altra informazione che è stata già posta dai colleghi Riccim e Calamandrei riguardano le valutazioni geo-economiche fatte dal Pazienza. Le pare normale, considerato che i servizi nella loro struttura, in cui entrano gli addetti militari che Iorniscono queste valutazioni di carattere geo-economicà, politico, militare, strate-

gico riferite ad ogni singola nazione dove abbiamo questi nostri rap .

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che

482

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

parti presentanti, le pars normale/ci si debba avvalere di un operatore esterno per queste operazioni? Vi sono poi due punti che sono forse correlati. Lei ha detto che mell'attività svolta dal dottor Pazienza nei Caraibi ha avuto contetti è era una sua supposizione - con i servizi segreti. Può dirci quali sono stati i servizi segreti in contatto...

PRESIDENTE. Ha detto che si riserva di sentire...

- FALLUCCHI SEVERINO. Va bene, faccio allora un'altra domanda. Parlando sempre

 dei rapporti con la P2, delle deviazioni eventuali del servizio,

 può dirci se ci sono state delle interfenze dei membri della Loggia

 per quanto attiene le autorizzazioni alle varie ditte per l'espor
 tazione delle armi?
- LUGARESI. La prima domanda rigurda i rapporti Pazienza-Santovito e non soltanto i rapporti Pazienza-Musumeci. Certamente, perchè il direttore non può ignorare la presenza di un personaggio che frequentava assiduamente il palazzo Baracchini, quindi gli uffici della direzione. Io voglio parlare della diversa natura di questi rapporti. E' chiaro che chi ha accettato il Pazienza come collaboratore del servizio è stato il direttore, perchè a lui risalquesta responstabili-(he pau), tà. derenect, una volta entrato nel servido, abbia trovato più facile risolvere i suoi problemi allacciando contatti molto più stretti e mantenendo una relazione più stretta con Musumeci, è una cosa possibile. Ella sa che quello che conta è entrare nell'ambiente, poi si lavora con l'indibaduo che inquell'ambiente agewola. Io le posso dire che il direttore ha presentato ai suoi diretti collaboratori di palazzo Baracchini il Pazienza come collaboratore e quindi, come tale, ha potuto avere libero accesso. E' giusto quello che lei ha detto: quando uno entra e vuol venire da me tante volte si ferma allagarra porta perchè vi sono i controlli. Questo gli è accaduto la prima volta, la seconda, forse, poi dopo non più perchè era diventato un collaboratore abituale del servizio compaciuto anche dai portieri che stavano sotto. A chi è stato raccomendato? Certamente al direttore del servizio perchè in fin dei conti della nostra etica (?), che ben conosce, chi comanda e chi dirige è quello che risponde di tutto cidene concere, anche se non è informato direttamente.Per quanto riguarda la seconda domanda, relativa agli accertamenti già fatti dal Pazienza, non c'è dubbio che prima di assumere un collaboratore uno cerga di capire chi è; però è fuor di dubbio anche che quando i collaboratore comincia a manifestarsi e nellesue manifestazioni si presenza con attività che cominciano a creare dei dubbi, vengono anche i motivi di approfondimento, tanto L vero che questi dubbi e questi motivi sono minimenti prima che io entrassi al servizio, e io non ho fatto altro che accelerarli. Quindi non c'è contraddizione, secondo deme, è una sequenza di attività promosse dallo stesso ambiente.
 - SEVERINO FALLUCCHI. Santovito ha confidato di aver terminato gli accertamenti.

 Posso pure comprendere che lei li abbia rinnovati, d'accordo, nella sua gestione.
 - LUGARESI . Santovito ha fatto gli accertamenti che fanno tutti prima di cominciare

 Poix quando, verso la metà di giugno del 1981, si è visto che l'intra
 prendenza di questo giovane andava oltre i limiti, allora si è comincia-

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

to a temere e già da allora si è cominciato a riprendere gli approfondimenti che al mio arrivo non erano stati ancora fattix e che io

LLL

non ho fatto altre pue accelerare e concludere. Ha il dubbio era nato
prima, non con me, e io non ho fatto altro che rispolverarlo. Per
quanto riguarda le valutazioni geo-economiche, se è normale l'intervento di un operatore esterno, direi di sì, malgrado la reteche noi
abbiamo, sia quella degli addetti militari, che dell'ambasciata, che deg
gli stessi operatori del servizio; però ci possono essere temi particolari che possono essere affidati ad un esperto ed allora l'esperto va,
fa il suo rapporto e gli si dà il compenso per il tema che ha svolto.

Questo accade anche negli altri servizi. Ni risulsa gae questo signore
ha lavorato anche per altri.

Per quanto riguarda la questione del Caraibi ho presentatione del caraibi no presentatione della P2 nell'esportazione della armi, sarai propenso a non giudicarla decisiva; è già difficile poterlo giudicare, perchè, come ella sa, l'esportazione della armi è regolata da una serie di procedure che chiama in causa il Ministero della difesa, il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero degli esteri. Questi tre Ministeri sono riuniti in un comitato nel quale ci sono dei membri che portano la voce dei rispettivi ministri, per cui direi che è molto difficile che possa aver influito, nella misura in cui un membro influente della Loggia P2 può avere influito sull'amministrazione.

- FRANCO DE CATALDO. Benta, generale, vorrei che lei dicesse a verbale, per cortesia, i nomi di queste otto persone dipendenti dal Servizio che sono state indicate come appartenenti alla Loggia P2, i loro incarichi al momento della messa in licenza e se costoro o chi di costoro usufruivano del NOS, cioè del nulla osta di segretezza per quanto riguarda i rapporti con i paesi del Patto atlantico.
- LUGARESI. Onorevole, le chiedo di darle i nomi em gli incarichi per iscritto,

 perché non me li sono portati. Posso dirle che due avevano incarichi
 amministrativi, come Di Donato e un altro tenente colonnello, che erano
 della divisione amministrativa; gli altri sei avevano incarichi informativi e di sicurezza. Il generale Musumeci era dell'ufficio controllo e sicurezza, m gli altri quattro erano dell'ufficio informativo e
 l'ultimo era il direttore.

ALDO BOZZI. Quanti erano i dirigenti in tutto, allora?

- LUGARESI (CUBESI. Tra direttori, vicedirettori, direttori di sezione, erano una sessantina. Quanto al nulla osta di segretezza, ce l'ha tutto il personale.
- FRANCO DE CATALDO. Mi fermo un istante, anche se ho molti dubbi sul fatto che noi dobbiamo limitare il discorso con lei a Pazienza, ma, visto che si è percorsa questa strada, le farò due domande...
- PRESIDENTE. Non è questo, onorevole De Cataldo, quanto la Commissione può fare.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO DE CATALDO. To esprimo le mie opinione, non le sue, né certamente quelle della Commissione.

Le risulta che Pazienza abbia conosciuto Gelli ed anche l'avvocato Ortolani? Se ha avuto notizia di questo, ci può dire l'attendibilità a la fonte della notizia?

- LUGARESI. A me risulta come elemento di informazione. La fonte non gliela posso dire perché non me ne ricordo, né in genere la conosco, perché quando l'informazione exe arriva, arriva senza la fonte, perché la conoscenza è limitata soltanto a chi ha il contatto. La prego, se può, di non insistere sulle fonti, perché sono l'elemento che caratterizza la vita del Servizio ed è per questo che maix io in particolare ho ripetutamente detto in questi cinque mesi che il Servizio produce informazioni, che devono passare poi alla verifica, e per questa verifica bisogna usare gli organi di polizia giudiziaria.
- FRANCO DE CATALDO. Le avevo chiesto anche se ha avuto notizia di una conoscenza del dottor Pazienza con l'avvocato Umberto Ortolani.
- LUGARESI. L'informazione che ho avuto è per la conoscenza di tutti e due i personaggi.
- FRANCO DE CATALDO. Grazie. Per quanto riguarda la conoscenza delle fonti da parte di una Commissione di inchiesta o di indagine, poi faremo un discorso privato, anche perché sulle fonti del Servizio dal 1969 in poi si è molto discusso. Comunque non è questo, anche perché lei sa che i limiti del segreto di Stato sono limiti molto angusti; esiste poi un altro tipo di segreto, che non è quello di Stato, che in questa sede non ha tutela di alcun genere.

Vorrei farle un'altra domanda su Pazzenza, generale. Le chieg do se le risulta che abbiax per conto dei servizix o abbia comunicato ai servizi, di avere organizzato un incontro tra il segretario di Stato americano Haig e il segretario della democrazia cristiana Piccoli. La domanda è duplice, cioè se l'ha fatto per conto dei servizi o se l'ha comunicato ai servizi.

- LUGARESI. Non risulta alcuna comunicazione di questo genere. Le dirò che di comunicazioni scritte di Pazienza fatte al Servizio agli atti non le ho viste. A me in particolare non risulta che abbia organizzato l'incontro di cui lei parla tra Haig e l'onorevole Piccoli. L'ho letto sui giornali.
- FRANCO DE CATALDO. La ringrazio F. generale, lei ha fatto riferimento a personaggi ohe non sono più entrati dentro Palazzo Baracchini dopo il suo arrivo. Ci può dire il nome di questi personaggi?
- LUGARESI. I personaggi sono quelli di cui he parlato fino adesso.
- FRANCO DE CATALDO. Quelli sono gli otto che non potevano entrare perché erano in licenza. Gli altri?
- LUGARESI. Un altro era Pazienza. Poi c'erano giornalisti, per esempio Lando Dell'Amico. Un certo dottor Lalli, mi sembra anch'egli del mondo del giornalismo.

FRANCO DE CATALDO. Le chiedo di fare uno sforzo di memoria, perché questo ci interessa molto ed è una collaborazione molto apprezzata dalla Commissione.

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

- LUCARESI. Certamente, ma finimei con il dire cose non completamente esatte. Conoscere quello che è successo prima, o si conosce bene, altrimenti è meglio non....
- FRANCO DE CATALDO. A me interessa sapere quello che lei ha accertato attraverso notizie dei suoi collaboratori, cioè i nomi di quelli che entravano e, dal momento in cui è antrato lei, non sono entrati più.
- LUGARESI. Anchez perché, vede, l'entrage fisicamente è un fatto relativo.
- FRANCO DE CATALDO. Come diceva prima il senatore, entrare fisicamente a palazzo Baracchini è già importante. Non le pare?
- LUGARESI. Sì, è importante ma non indispensabile.
- FRANCO ANGO DE CATALDO. Certamente. Allora può farci avere questi nomi con la collaborazione dei suoi?

LUGARESI. S1.

- FRANCO DE CATALDO. Le risulta che il generale Rosseti collaborasse con il suo Servizio?
- LUGARESI. Lei si riferisce ad epoche passate?
- FRANCO DE CATALDO. No, parlo del periodo dal 1974 al 1982, quello che ha sottolineato giustamente il collega Ricci.
- LUGARESI. Sarà forse più vicino al 1974 che al 1982. Non sono in grado di dare una risposta.
- FRANCO DE CATALDO. Il giornalista Zigari?
- LUGAREST, E' un nome che...
- FRANCO DE CATALDO. Comunque si riserva di farci avere nomi per iscritto? Certamente lei ha letto i 950 e più nomi? Si eè informato se, non soltanto tra i militari, ma anche i non militari, ci fossero dei collaboratori attuali mo degli ex collaboratori del SISMI in questo elenco?
- LUGARESI. No, onorevole, non mi sono informato.
- FRANCO DE CATALDO. Con il permesso del presidente, worrei chiederle se il dottor Massimo Puglieze, ex ufficiale dei carabinieri, è o è stato collabora tore del SISMI.

LUGARESI.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Non lo so.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Perchè anche di questo vorrei pregarla di darci notizie (sono contemuti negli elenchi della P2).

La stessa cosa - le faccio alcuni nomi e, poi, lei avrà la cortesia di comunicarli perchè non credo che rappresentino materia coperta dal segreto di Stato (e, comunque, se tale fosse, ci sarebbero gli adempimenti di legge) - vorrei pregarla di farci sapere (con gli eventuali incarichi, eviden/temente) per il generale Romolo Dalla Chiesa (di Musumeci abbiamo parlato), il capitano Ia Bruna, il generale Grassini, il generale Missori, il capitano D'Ovidio, il colonnello Niro, il generale Maletti, il colonnello Wiezzer, il colonnello Minerva (di Santovito abbiamo parlato), il generale Giannini, il generale Io Prete, il generale Giudice

PRESIDENTE. Forse è meglio dime: tutti i militari nell'elenco di Gelli.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Se fosse possibile, darebbe tanto di guadagnato; ma, allora, pregherei muniu di fare la stessa cosa per i civili perchè, per esempio, il primo dei nomi che ho fatto non è o non è più un militare.

PRESIDENTE. Va bene.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Grazio.

LUGARESI. Qualtà la domanda ?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. La domanda è se ce li fa sapere.

PRESIDENTE. Se hanno fatto parte, come collaboratori, dei servizi segreti.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Per chiarire, io ho parlato di collaborazione.

Mi è stato obiettato, giustamente, da Ricci che, per esempio, La Bruna è era dipendente del SISMI. Io non chiedo che vengano indicati soltanto i dipendenti ma che vengano anche indicati coloro i quali, già dipendenti, o non, attualmente sono o, in epoca pregressa, sono stati collaboratori.

(il che è diverso).

PRESIDENTE. Il senatore Bernardo D'Arezzo ha facoltà di rivolgere domande al generale Lugaresi.

BERNARDO D'AREZZO. Signora Presidente, almeno per quanto mi riguarda, hola sensazione di camminare nella nebbia; e, poichè sono un pessimo autista, ho
l'impressione che non sempre riesca a trovare la strada. Quindi, devo
chiedere scusa ai colleghi, ma vorrei cercare di capire qualche cosa di
più preciso.

Si è parlato, fino a questo momento, di fulcro - mi pare - essenziale e fondamentale in Pazienza. Etalestica Vorrei domandare al generale Lugaresi, per favore, se egli individua nel rapporto P2-Servizi di sicurezza altri fulcri non meno importanti e perchè, in questa vicenda, egli ha accentuato tanto, giustamente, nei confronti di Pazien za e, secondo me, forse non ha accentuato con altrittanta attenzione verso altri fulcri.

A proposito, poi, and centralino - del quale mi sembra che si sia parlato in maniera così sufemistica - ho l'impressione che qui avremmo bisogno di avere qualche notizia un poco più precisa, perchè si è parlato di uomini i quali si sarebbero serviti di questo centralino per

compiere affari per conto di altri.

Ad un certo punto, il generale Lugaresi ha parlato anche di ingenti fortune ...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Personali.

BERNARDO D'AREZZO. ... personali, che si sarebbero constituate tramite questa operazione, o questo rapporto.

La mia seconda domanda è questa: di che genere di affari si è trattato? Se erano affari leciti, la mia domanda è: perchè, allora, il rapporto tramite il servizio di sicurezza e perchè tramite il centra lino? Se, invece, erano affari illeciti, perchè il servizio di sicurezza li ha lasciati quasi correre e non ha proceduto, invece, ad operare come avrebbe dowato procedere nei confronti di determinate autorità competenti dello Stato?

Infine, Pazienza è stato definito spesse, anche questa mattina intraprendente ed invadente, cioè con due egettivi abbastanza importanti. Per la verità, io ho capito ben poco di questa intraprendenza e di questa invadenza. Vorrei avere qualche cosa di più preciso e di più circo-scritto.

LUGARESI. La prima domanda riguarda il "fulcro" Pazienza, nel quale io ho individuato un motivo, diciamo così, di ingerenza nel servizio da parte della loggia P2. Lei mi ha chiesto se vi sono altri fulcri; francamante io la escluderei, direi che non ve ne sono. Al di fuori di questo non ne vedo altri. Se lei me li può indicare, poses fare degli accertamenti.

BERNANRDO D'AREZZO. Allora, mi vuole prendere come suo collaboratore.

IUGARESI. No, ma vi sono tante domande che vengono fuori qua che ...

La seconda domanda riguarda il centralino, che può essere fatto per affari leciti o illeciti, e, se sono state fatte cose illecite, perchè non sono state demunciate.

Questa domanda bisognerebbe rivolgerla ad altri, se mai.

To posso dire che il meccanismo è quello che ho già detto: valersi dellà capacità di comunicazioni namionali ed internazionali, cioè dei contatti della rete che il servizio ha per sua istituzione, per poter fare altre coss. Quindi, se io ho bisogno di prendere contatto con un certo ambiente, se faccio una telefonata preventiva per dire che viene un mio collaboratore, evidentemente viene accolto in un certo modo; se, invece, la telefonata non la faccio può darsi che quello non riesca ad avere mai il contatto o che riessa ad averle con più ritardo. Questo è il vantaggio che può dare il servizio.

Ora, io ritengo che molte cose siano state fatte per fine lecito (anche non per fine del servizio). Il servizio veniva sfruttato. Può darsi che lo sia stato anche per fini illeciti; perciò io ho interessato la guardia di finanza. Non è compite mio andare a vedere se ciò che era un'ipotesi xxxx ... ka verificare l'ipotesi. Vi sono delle ipotesi che riguardano gli affari economici, le quali sono di competenza della guardia di finanza. Io gliele ho segnalate; poi starà ad essa vedere.

Poi mi è stato chiasto perchè Pazienza è stato definito intraprendente ed invadente.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva RE Beh, quando uno fa il consulente finanziario per affari internazionali indubbiamente è una persona intraprendente; mescatix selemente è il mestiere che lo porta a questo, anche perchè questa intraprendenza si traduce, spesso e volentieri, in un credito millantato, m mescatica tante volte, e non reale.

Per quanto riguarda l'invadenza, io non lo conosco personalmente, fisicamente non l'ho mai incontrato e, quindi, sono anche in difetto di conoscenza rispetto a lei che, per lo meno, lo ha visto qui. ha l'invadenza è un po' il risultato di quello che ho sentito, cioè è frutto della sua intrapendenza, la capacità di ottenere più di quanto ptrebbe essere lecito, non so, dai vincoli di amicizia...

BERNARDO D'AREZZO. MI scusi, ma la domanda non era questa, perchè io ora mentre lei parla mi sto facendo un giudizio sulla sua persona, e sinceramenente non mi permetto di chiamarla intrapendente, né invadente, invece la ritengo un generale molto efficente, capace, duttile e abilissimo nelle risposte, però mi guardo bene dal rivolgerle un aggettivo di invadente o di intrapendente, perciò ritengo che lei, per definire una persona invadente, a prescindere dal giudizio emotivo che può trarre da informazioni dirette o indirette, avrà nelle mani anche episodi più specifici per i quali può definire questa persona come intrapendente.

LUGARESI. No, onorevole, le dico che questi due aggettivi mi sono stati dati dai collaboratori che lo hanno visto operare.

BERNARDO D'AREZZO. Strano, tutte cose all'italiana?

GIUSEPPE TATARELLA. Due domande telegrafiche. Lei hadetto che Pazienza è stato raccomandato anche da Gelli, e che questo non risulta da un dato certo, ma da una informazione. Oltre Santovito e Gelli, quali potrebbero es-

sere gli altri personaggi che lo hanno rapcomandato?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Io ho detto che non è descludere, ho detto anche che ho avuto l'informazione che è stato raccomandato al direttore.

Leim mi chiede se c'è stata un'altra raccomandazione: si, chi è stata di una magiix delle società di cui lui era consulenter;, una certa società Land System, una società di costruzioni, di cui credo il Presidente (o l'amministrator e delegati, mi condondo tra le due cariche) f era il faratella del generale Santovio, che è morto resensentrecentemente, e che avendolo avuto come collaboratore glielo ha raccomandato.

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha detto che Musumeci e Paximumx Pazifinza sono la così detta coppia della P2. Da cosa luxrimulta?x risulta che Pazinza fosse della P2?

LUGARESI

avuto con il servizio per compiere - diciamo così - degli affari nei quali egano interessati membri influenti adella P2. Non mi risulta, quindi, come istritto, ma come elemento ustato...

GIUSEPPE TATARELLA. Pazienza sostiene di non essere iscritto alla P2 ma ad un'altra Loggia.

LUGARESI. Credo che sia esatto.

maniera

GUSIEPPE TATARELLA. Interrompendo in manuera non cortese l'onorevole Bozzi,
paesi
io prima avevo sollecitato glixelemeni l'elenco deixpenixon i quali
ha avuto dei contatti Pazimenza. Lei giustamente ha detto cheavrebbe
chiesto al Presidente del Consiglio...

LUGARESI. Dei Paesi?

GIUSEPPE TATARELLA. L'elenco dei servizi dei paesi.

LVGARESI. Allora è diversa la cosa, perchè un conto è l'kelenco dei paesi con i quali...

GIUSEPPE TATARELLA. Lei ha dixens detto che deve chiedere...

LUGARESI. No, dei paesi non c'è bisogno dinessun permesso, percirè quisto dipende dai viaggi che ha fatto. E' l'ipotesi del contratto con i servizi di sicurezza depti altri paesi...

GIUSEPPE TATARELLA. Si possono unificare i due problemi: l'elenco dellemissioni fatte nei paesi e l'elenco dei contatti con i servizi che possono non avvenire nello stesso paesi in/cui tima lui ha fatto il
vaix viaggio; di questa documentazione è possibile avere uno stralcio
rispetto alle sue domende, ed averlo subito?

LUGARESI. Per quanto riguarda i probabili contatti con elementi di altri servizi di sicurezza, io mi sono riservato di dire; per quanto riguarda l'elenco delle missioni che Pazienza ha compiuto, io non ce l'ho questo elenco, posso dare delle informazioni sui viaggi.

490

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

EDOARDO SPERANZA. Credo che a questo punto sia opportuno, dopo quanto sin qui Vemerso, sintetizzare alcune richieste formulandole in modo preciso al generale per giugere, come Commissione, alla accertamento di quanto si è verificato nel rapporto tra la P2 e i servizi di informazione.

A noi certamente interessa maapere se vi èm stato soltanto il rapporto tramite Pazienza per realizzare alemi affari di interesse marafisi specifico di alcune persone, però sarebbe utile sapere quali sono queste persone della P2 che in tali affari hanno avuto interesse, oppure se la presenza e l'influenza della P2 sui servizi sono andate oltre questo fatto specifico-di natura, mi sembra, se non maxim esclusivamente, almeno prevalentemente finanziarira, limitato a una sola persona e di breve durata.

Cioè, al dilà di questo fatto sul quale sono ine corso ulteriori accertamenti dei quali dobbiamo conscere l'esito, io vorrei
sapere che cosa vi è statow Questa domanda è già stata formulata,
però io ritengo necessario, per arrivare ad un approfondimento formulare alcune richieste specifichex. Prima domanda: soltanto gli otto
dell'elenco, che lei sappia, o in base a notizie di cui può venire
in possesso, erano all'interno dei serivizi, collaboratori della P2,
iscritti alla P2? Cioè, eliminatti quegli otto all'interno dei servizi,
non c'è alcun altro collegamento derivante da iscrizione, o comunque
da rapporto di altra natura?

Seconda domanda: in questi ultimi sette anni solo il dottor Pazienza è stato collabaratore esterno per speciali missioni in campo economico-finazziario del servizi, o vi sono stati altri collaboratori esterni?

Terza domada: risulta che le informazioni, e quali, dei servizi sono state utilizzate per finalità diverse, per finalità private, e come ha influito su questo la P2, o come hanno influtto i personaggi della P2?

Quarta domanda: da quando, a suo avviso, si è avuta.

l'influenza della P2 sui servizi di informazione? Questo per non arrivare alla confusione, che per noi sarebbe la montagna che partorisce il topolino, che soltanto per un anno, cioè nel periodo della collaborazione esterna di Pazienza, vi è stata questa ingerenza.

Questi sono gli elementi che desidero conscere da lei; oggi emerge marge marge

LUGARESI. La prima domanda riguarda l'accertarsi se gli otto dell'elenco erano gli unici collaboratori della P2m, iscritti alla Loggia e se non c'è alcun altro collegamento. Mi pare che questa domanda sia associabile a quella che ha fatto l'onorevole De Gatamido, il quale mi ha chiesto se mill'elenco dei 900 non ci fossero collaboratori esterni del servizio che si assommassero agli altri otto che ci sono. Di questo ho già detto

Per quanto riguarda la seconda domanda: lei mi ha chiato se negli ultimi setti anni soltanto Pazienza è stato collaboratore o se ve ne sono stati degli altri. Anche questa è una cosa che dovrò accertare.

che mi riservo di rispondere.

Per quanto riguarda la terza domanda: se le informazioni dei servizi sono state utidizzate per finalità private e come vi hanno influito, le dico subito che non è facile dare una risposta, perché, ad esempie, io sono in pessesso di un'informazione (diciamo anche economica), ne parlo prendendo magari anche il caffè con un'altra persona la quale vi è particolarmente interessata, la recepiace e la utilizza. Comunque, io cercherò di dare una risposta ma premetto subito che è molto difficile perché si rischia di andare a finire nel campo del processo alle intensioni.

- EDOARDO SPERANZA. In particulare a me piacerebbe conoscere se i servizi sono stati utilizzati nel campo degli scambi commerciali, in particulare con passi
- LUGARESI. Io questo lo escluderei fin da adesso, ma visto che lei mi ha precisato il tema io approfondirò questo aspette, riferito al commercio del petrolio.
- LUCIANO BAUSI. Desidero fare un'integrazione ad una domanda che è stata già fatta dall'onorevole De Cataldo. Lei ha detto che non è possibile (s me ne rendo conto) indicare le fonti della notizia relativa ad una conoscenza di Pazienza con Gelli e, mi pare, anche con Ortolani. E' possibile conoscere almeno le circostanze, visto che Pazienza ci ha dato della notizie diverse (forse per rischiarare la memoria di Pazienza conoscere le circostanze potrebbe essere più utile che conoscere le fonti)?

Mi sembra poi di aver capito che lei ha avvertito dopo l'iniziò della sua attività come direttore del SISMI, alcune reazioni (mi è sembrato di percepire un tono di amarezza nella sua voce) anche ai suoi provvedimenti dell'eperazione "moglie di Cesare" (tantog per intendersi) lei le ha indicate genericamente, era poiché questo potrebbe anche rappresentare una indicazione di persistente vitalità della P2, lei potrebbe dettagliarci un po' meglio le cose? Quali sono stati questi elementi dai quali ha dedotto un questa forma di reazione ai suoi provvedimenti "moglie di Cesare".

LUGARESI. Per quanto riguarda la prima domanda relativa alle circostanze degli incontri, ci proverò. Ma vorrei sottolineare sempre un fatto e cioè che l'informazione è una notizia che viene da un confidente il quale ha un grado di attendibilità che noi misuriame in relazione alle attendibilità che ha già rivelato su altre informazioni. Se ha detto delle

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

cose giuste in passato, non è da escludere che dica cose giuste anche successivamente. Il che, però, non esclude che sia vero, ecce perché poi l'informazione deve passare non al magistrato ma alla polizia giudiziaria perché la vada a verificare. Il magistrato vuole le prove, così come questa Commissione. Io le prove non le vado cercando, io vado formendo soltanto informazioni. Comunque su tutto ciò mi riservo di dare ulteriori spiegasioni.

Per quanto riguarda le reasioni ai provvedimenti, credo che se lei, come certamente avrà fatto, riguarda tutte le notizie di stampa piccole e grosse, non sono muni altro che la sommatoria di queste reazioni; notizie che sono state originate da una agenzia piccola...

LUCIANO BAUSI. Qual era l'agenzia?

LUSARESI. L'agenzia "Repubblica", la quale subite, nel corso della seconda settimana, ha cominciato a tuonare contre di me e non mi rendevo conto del
perché... Poi è stata fatta dell'enfasi su dei settimanali...

LUCIANO

LUGARESI. Mi pare che uno sia stato "Tutto Roma" (è un periodico); un altro è stato "Il Borghese"; dopo di che "L'Espresso" e "Panorama". Naturalmente, poi, tutta la costruzione calumniosa che in particolare questa piccola agenzia ha cercato diespander formendo queste notizie a tutti questi periodici di cui ho parlato fino ad ora. Quindi per me quella è stata una reazione.

MAURO SEPPIA. Nel momento in cui lei è diventato it direttore dei servizi e si è trovato di fronte a questo problema della P2, lei ha detto che si è posto il probelem di ridere un'immagine di credibilità ai servizi stessi. Io credo che lei si sarà posto anche un altro interrogativo, qello di vedere esattamente quale era l'influenza delle pessone che mrano in que sto elenco della loggia massomica P2, all'interno dei servizi stessi, la loro ingluenza e i lori collegament com il mondo politco, da cui de rizano gli incarichi o le nomine di m maggiore respansabilità all'interno dei servizi segreti. Io vorrei sapere se lei ha fatto un accertamento o ha visto mamm esattamento le modalità con cui gli otto iscritti delle loggfy massoniche erano arrivate aj loro incarichi, cioè se cierano arri vai perchie erano stati designati. Chie che g li z aveva portati all'in terno dei servizi segreti ? Qualcuno li avrà designati e chiamati? Quali sono le modalità con cui avranno fatto carrierat all'interno dei servizi segreti? Sono stati appoggiati da qualcuno? Vorrei sapere se lei ha fatto quest paccertamento, da cui nasce il problema vero che è quello dell'influenza vera delle persone iscritte alla P2.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- MAURO SEPPIA. La secondà domanda è questa: lei ha detto che, quando allontanò queste persone dai servizi segreti, dai servizi di informazione, ci fu una reazione da parte di alcuni settori e ha fatto riferimento all'agenzia Repubblica, mit a Turramax Tuttoroma e al Borghese. Francamente, credo che non mi possa essere stata la reazione soltanto di que ste tre agenzie a preoccuparla, perché si tratta di piccola cosa, di piccoli settori del mondo politico italiano; invece vi sono state reasse ni, mi pare, successive che hanno riproposto il problèma del non funzione mento dei servizi di informazione, anche per quanto riguarda il SISMI, pure da parte di settori del mondo politico: si è pure/proposto il problema di un coordinamento diverso, che non fosse quello del Presidente del Consiglio. Le vorrei pre quindi questa domanda: lei si è preoccupator oltre a questo mun-francamente non mi convince se mi dice che si è preoccupato per l'agenzia Repubblica - di che cosa? Vorrei che mi dicesse, in ordine a questa reazioni che si sono verificate, mgwali sono state, anche quelle provenienti dal mondo politico, se ci sono state.
 - LUGARESI. Prima domanda: immagine di credibilità. Lei mi ha chesto se ho fatto degli accertamenti su coloro che poi sono comparsi nell'elenco, cioé sugli otto, e poi mi ha contemporaneamente chiesto che influenza possano aver avuto le persone di quell'elenco dei novecento...
- MAURO SEPPIA. No, le ho chiesto se lei si è accertato per vedere come le otto persone, quali legami...

Se LUGARESI./Bono state raccomandate.

MAURO SEPPIA. ... avevano con il mondo politico ed economico, come hanno fatto carriera, come sono entrate nei servizi segreti, con quali siuti, sostegni, da chi chiamte.

LUGARESI. Mi sembrava che avesse aggiunto se, fra l'elenco dei novecento, vi era qualcheduno che poteva avere influenzato...

MAURO SEPPIA. Mah, quello dei novecento...

LUGARESI. Era complementare, insomma.

MAURO SEPPIA. Era complementare.

LUGARESI. La risposta è questa: assolutamente no, perché, ripeto, la posizione disciplinare come iscritti alla loggia era affidata ed è affidata tuttora alla commissione inquirente istituita dal ministre dalla difesa.

Secondariamente, perché per me non facevano più testo operativo, dicia-

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

mo così, in quanto li ho trovati già non più operanti quando sono arrivato al servizio perché erano stati messi in licenza. Terzo: perché
l'andare ad indagare sui precedenti che avevano costituito, o se vi erano dei precedenti che avevano costituito motivo per l'assunzione nel
servizio di queste otto persone, era un problema che fino ad oggi non
mi sono posto e che nasce adesso perché è nata la Commissione P2, ma
è un po' fare della storia...

MAURO SEPPIA. Ma non c'è stato nessuno che le ha detto: beh, insomma, questo è vero, ha commesso questo peccato, ma potrebbe rimanere ll?

LUGARESI. Beh, se lei adesso mi dice un tentativo di assoluzione per restare, questo riguarda tutta l'amministrazione, per la verità, e non solo il SISMI; che gli interessati si siano difesi e si difendano ancora oggi dicendo, la maggior parte, che non c'entrano niente, che sono innocenti, questo è anche vero. Ho risolto solo un problema di immagine e, ripeto, non andando a vedere ciò che ciascuno poteva aver fatto, ma unicamente prendendo un provvedimento di carattere collettivo. Per quanto riguarda le reazioni successive sul funzionamento dei servizi e se ci sono state reazioni del mondo politico, beh, onorevole, lei di questo mondo fa parte e quindi credo che possa trovare una risposta...

MAURO SEPPIA. Ma lei ne è stato il protagonista. Forse potrebbe dare...

LUGARESI. ... molto meglio di me. Le dirò soltanto questo: reazioni/le ho apprese con molta disinvoltura, nel senso che, primo, sono stato mandato a fare il direttore del servizio senza che lo chiedessi. Secondo: credo sia stata una scelta fiduciaria. Terzo: posso svolgere la mia attività serenamente finantoché riscuoto la fiducia della mia scala gerarchica, di governo e di controllo. Il giorno che non la riscuoterò più, sarò il primo io ad andarmene. Per quanto riguarda le reazioni del mondo politico, per me hanno una certa importanza, ma non determinante.

MAURO SEPPIA. Però lei ha detto, nella sua introduzione, che la reazione di alcuni giornali di stampa ha messo in evidenza questo potere della P2. Ora, non credo che questo potere possa preoccupare se c'è l'agenzia Repubblica o la pubblicazione Tuttoroma o, al limite, il Borghese. C'è
qualcosa di più.

LUGARESI

P2, ma anche da coloro che più o meno non avevano nessuna possibilità
di avere, direttamente o indirettamente, un certo collegamento, diciamo
così, col servizio.

MAURO SEPPIA. Vorrei che fosse più preciso.

LUGARESI. E' molto difficile essere precisi. Questa è una valutazione...

MAURO SEPPIA. Da cosa ha avuto questi segnali? Come ha percepito questi segnali

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Le dico subito: quando lei legge, dopo due settimane che si trova seduto su una sedia che ancora non conosce, fra l'altro, che ho gestito
gli aiuti del terremoto alle regioni dell'Italia meridionale in forma
antidemocristiana... ho detto: beh, qui c'è qualcuno che ha sognato.

MAURO SEPPIA. Chi lo ha scritto?

LUGARESI. L'agenzia...

MAURO SEPPIA. Repubblica.

LUGARESI. ... che poi è stata rimbalzata e tutte le cose che l'agenzia Repubblica scriveva venivano rimbalzate su Tuttoroma e poi anche sul Borghese.

Evidentemente - non so, può darsi che mi sbagli, faccio delle ipotesi - ci doveva essere un collegamento per creare un'immagine che potesse invitare qualcuno a dire: ma questo direttore del servizio non vale proprio un accidante, non vale niente, è meglio toglierlo di mezzo. Questa è una valutazione mia. Ecco la reazione violenta. Poi, nel mondo politico lei ci vive, può valutarlo meglio di me.

MAURO SEPPIA. Sarei interessato alla sua valutazione. Lei era l'oggetto di attenzioni.

LUGARESI.In questa sede credo de non abbia nessun valore.

ANTONINO CALARCO. Generale, le faccio delle prapide domande: lei ritiene che, dopo gli avvicendamenti nei vertici dei servizi di sicurezza o di qualsiasi altra amministrazione statale, vi siano soltanto reazioni degli esclusi e nom anche rivincite dei riabilitati? Cicé, m ha parlato delle reazioni degli esclusi, ma evidentemente alla sua ottica non sfuggono anche le possibilità di rivincita di chi è stato riabilitato dai nuovi di rigenti. Cicé, l'informatore escluso reagisce, il consulente escluso reagisce, ma vi mpossono essere informatori e consulenti che, messi alla porta dal suo predecessore, siano temnati com lei inconsapevolmente e svagano un certo muolo all'interno, con un certo tipo di informazione.

Desidero la sua valutazione. Siccomo escriviamo deiverbali che rimarranno...

PRESIDENTE. Vorrei che noi, come ci eravamo prefissi, rimanessimo nell'oggetto...

ANTONINO CALARCO. 40 importante. Ha parlato di reaziona e quindi anche di rivincite. La psicologia del nostro interlocutore...

PRESIDENTE: !Riguardo alla P2...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ANTONIBO CALARCO. Riguardo alla P2. Siccomena parlato di poteri/P2 e alcuni commissari si sono soffermati sul potere della P2, desidero conoscere dal mio interlocutore qual è la sua psicologia: se ritiene che vi siano soltanto reazioni e non rivincite. Scusi Presidente, non faccio mai domande a casaccio.

PRESIDENTE. Doveva specificare la P2.

ANTONINO CALARCO. La P2, certo.

PRESIDENTE. Abbiamo capito. Ora ha delimitato ladomanda, mentre prima era generalizzata.

ANTONINO CAIRCO. Siccoma il generale dakla sua collaborazione, volevo capire se prevedeva soltanto delle reazioni e non anche delle rivincite.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, faccia anche le altre domande.

ANTONINO CALARCO. Le risulta che in Italia in questo momento esistano altre loggie coperte? Ha fatto delle indiagini in materia? Il dottor Pazienza la repete ha detto, tanto per stabilire un pò di verità stenografica, dispense aver ricevuto nelle totale dal SISMI trenta milioni, non soltanto per il viaggio in Arabia Saudita, ma per tutte le sue relazione geo-economiche, più il rimborso dei biglimetti aerei. Il SISMI e lei hanno potuto accertare se, quando e come il signor Pazienza entrò in rapporto con l'ex generale Haig, ancora non segretario di stato? Questo è unit fatto fondamentale. Lei dice che Pazienza si è servito dei servizi segreti come centralino, come entratura per i suoi affari. Pazienza invece afferma di essere entrato in rapporto con l'ex comandante della NATO, generale Haig, prima di entrare nel SISMI. Il SISMI ha svolto delle indagini su questo punto?

PRESIDENTE. Questa domanda è estranea all'ogetto della nostra indagine.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

e soprattutto il fatto che Pazienza era in collegamento con Gelli; in sostanza ha fatto di Pazienza il fulcro della P2, emembera in un/tipo di rapporti tra i servizi segetti e la P2. Lei ha parlato di informazioni, che per me è parola molto generica. Lei ha dei riscontri probatori, a parte l'attendibilità degli informatori, sulle notizie di questa conoscenza tra Pazienza e Gelli, tra Pazienza e Ortolani? Pazienza lo ha escluso. Riscomntri probatori possono essere co-presenze in alberghi, corrispondenza e telefonate intercettate. Un informatore può dire : "A me pare che il signor dottor Pazienza conoscesse Ortolani". Pazienza lo ha escluso, defcisamente e categoricamente. Non è attendibile, in non credo che lo sia.

Da ultimo, lei ci ha parlimato del duo m Musumeci - Pazienza.

Musumeci mummamaminità è più anziano di lei come generale o no?

Le risulta che, prima che fosse formato l'Eschino, l'Ambrosiano si servisse di un altro servizio di informazioni? Altre banche in Italia hanno analoghi servizi di informazioni? Em

LUGARESI. Non mi risultano rinvicite. Per quanto riguarda l'esistenza di altre loggie coperte in Italia, ci sono indagini in materia, non è compito mio, non posso dare una risposta. Per quanto riguarda

il servizio controllo, non so se maxima debbo rispondere.

PRESIDENCE. E' materia estranea a questa Commissione.

LUGARESI. Per quanto riguarda i riscontri probatori della seconoscenza

tra KPazienza e Gelli, io ho detto che se delle informazioni,

che derivano da certe fonti, quindi non ci sono i riscontri

probatori che lei chiede. Per quanto i riguarda l'Eschino, ho

detto che la coppia ha costituito questo servizio. Non escaludo

che ce ne siano altri di questo tipo. Io hovsoltanto che appena

Musumeci ha lasciato il servizio, si è presentato dall'altra par
te, dove ha ricevuto questo incarico.

Pazienza e Haig si conoscevano da prima, come ha testimoniato lo stesso Pazienza e credo anche l'ambiente del generale como generale Haig. Si conoscevano da parima che Pazienza entrasse nel servizio, credo p a causa di relazione commerciali.

ALBERTO CECCHI. Presidente, vorrei afarxaraixai tentare di costruire una fisionomia abbastanza dettagliata per quanto possibile, della struttura, dell'orgaxianizzazione della P2, perchè queste sono la cose
che spettano alla nostra Commissione. Sotto questo profilo alcuni elementi ci sono stati già forniti dal generale Lugaresi, il
quale ha fortemente sottolineato uno degli aspetti indicandolo
come un fulpro; Pakienza e ciò che ruota attorno al personaggio.

Io vorrei indicarne qualche altro, visto che lo stesso generale Lugaresi ha sollecitato eventualmente ad essere più precisi e puntuali. C'è qualche altro fulcro in relazione al quale il generale Lugaresi può darci qualche indicazione, proprio per sta-

498

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

gliare meglio la fisionomia di questa organizzazione segreta. Uno di questi punta di riferimento è stato già in parte presinate indicato dal collega Ricci, ma vorrei precisarlo meglio. E' in Toscana, attorno ad uno dei capi della P2, di quelli per intenderci che oggi sono imputati davanti alla magistratura italiana di una serie di reati che comprendono la cospirazione, lo spio-Giunchiglia naggio e via dicendo. Si chiama Ezio MATANGETTE, è uno dei capi Exits della P2 in Toscana. 📂 in collegamento con questo signor Giunghiglia, che fra mitmitri in un interrogatorio alla magistratura ha detto di essere in possesso di un nulla osta di sicurezza al massimo livello, z ruota un ammiraglio, Vittorio Forgione, attualmente sotto processo sotto il tribunale militare di La Spezia pare per imputazione di spionaggio. Attorno al signor Giunghiglia, che è impegnato in questo collegamento, sono presenti anche altri ufficiali o sottufficiali, tra cui certamente un sottufficiale x - lo ha dichiarato lui - appartenente a un nucleo SIOS presso il CAMEN, centro di applicazione militare per l'energia nucleare.

Questo è un fulcro attorno al quale ruota un indagine che la nostra Commissione vede condurre, per conoscere meglio quale tipo di penetrazione fosse avvenuta da parte della P2 in certi servizi e in certi ambienti.

Vorrei , se consentite, aggiungere altre domande specifiche al fine di avere un panorama più esatto. E' sempre in Toscana che un ufficiale appartenente ai servizi - almeno così si è saputo e si dice - il colonello Eiexer Viezzer, ha avuto collegamenti specifici con Gelli e con la P2, tanto da essere poi imputato egli stesso di cospirazione, di spionaggio. Ebbene, il colonello Antonio Viezzer risulta essere appartenente ai servizi. Siamo quindi in presenza di un certo reticolo.

La cosa acquista ancor più significato se si pensa che al mpmento in cui il colonello Viezzerr viene sostiturito come capo centro dei servizi in Toscana, gli subentra il maggiore Nobili, il quale, come risulta dai documenti che ci sono stati rimessai dalla magistratura, si reca a villa Vanda per domandare a Licio Gelli di essere aiutato nella sua carriera all'interno dei servizi segreti.

Siamo davanti ad un altro groviglio, un certo nodo, ad un certo fulcro che pare avere una certa consistenza, perchè si communciano a vedere abbastanza da vicino, mum nomi, cognomi e ruoli di certi personaggi.

Vorrei sapere se possibile, anche se non immediatamente, se su questi aspetti da parte del SISMI è stata condotta un'indagine, un accertamento, una verifica della consistenza di questi elementi; in tal caso, se è possibile, per la parte che riguarda al'attività della nostra Commissione, avere un'informazione più dettagliata.

LUGARESI

La prima domanda m riguarda il fulcro. Io ho detto che ce ne era uno nel servizio. Posso dire che oltre mquello nel servizio non ce ne fossero. Ella ha parlato di un fulcro distaccato in Toscana e mi chiede le relazioni intercorrenti fra un certo Ezio Giunchiglia, l'ammiraglio Forgione, il nucleo SIOS esistente presso il CAMEN che poteva costituire, secondo quello che ho capito, un fulcro P2. E' così?

ALBERTO CECCHI. Perchè appiono tutti appartenenti alla P2.

LUGARESI. Francamente dico che non mi sono interessato, da quando sono al servizio, di questo aggregato toscano, di cui però si occupal la magistratura militare e mi pare che questa sia la sede più opportuna, anche perchè ci sono delle ipotesi di reato che devono ancora essere verificate. Siamo già ad una fase successiva di ciò che è l'attività di un servizio informativo, cioè estiamo alla fase degli accertamenti, all'attività inquirente.

Viceversa, circa la seconda domanda su Viezzer ed il collegamento specifico con Gelli e la P2 in Toscana, ***markitali/maggiore**

Nobili che sembra sia stato raccomandato: Ora dell'affare Viezzer si occupa pure la magistratura, quindi è una cosa che va al di fuori della nostra attività. Per quanto riguarda l'eventuale raccomandazione del maggiore & Nobili e la sua carriera, può darsi benissimo che si sia fatto raccomandare, ma la raccomandazioni non credo che siano solo della P2, appartengono al costume nazionale. Non credo che la pericolosità della P2... se fosse solo per le raccomandazioni...

- ALBERTO CECCHI. Certo, ma se un ufficiale dei servizi si rivolge a Licio Gelli, convinto che un suo intervento può aiutarlo nella carriera, la cosa ha una sua pericolosità particolare, me lo consenta.
- LUGARESI. Se le interessa questa risposta, posso interessarmi. Sarà molto difficile, perchè le raccomandazioni si fanno soprattutto per telefono, anche per iscritto, ma soprattutto per telefono; poi sono segnalazioni.
- CARLO BALDI. Lei presso del 14 di questo mese, cioè che i servizi segreti, nel giro di sei mesi, hanno...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUGARESI. Assolutamente no, perchè L'Espresso non può conoscere i belanci
pot
dei servizit.Ci mancherebbe altro! A parte il fatto, nur una dovernga
precisazione, le economie si fanno a fine esercizio, semmai.

CARLO BALDI. A volte, da parte dell'opinione pubblica, si prende per vero più quello che si scrive che la realtà.

LUGARESI. Stiamo attenti alle spese, questo sì.

CARLO BALDI. Le risulta che parte dei fondi siano andati a uomini della P2, alltinterno mdel palazzo e fuori del palazzo?

LUGARESI. Lei mi fa una domanda molto difficile; come faccio a dare una risposta se non ho la documentazione? Bisogna chiederlo a chi li avrebbe dati.

FAMIANO CRUCIANELLI. Generale, vorrei chiederle una conferma o eventualmente di fare un accertamento. Le risulta una vendita aexperie organizzata o mediata da parte di Pazienza e di Michael Ledeen ai servizi segreti italiani su uno studio relativo alla lotta al terrorismo?, Una vendita pagata bene, molto cara?

GARESI. Le rispondo approssimativamente, riservandomi di darle una risposta più precisa.

Mi risulta che uno studio c'è stato sul terrorismo da parte del signor Ledeen, che è un esperto di terrorismo; mi risulta che sono state fatte delle conferenze del SISMI a questo titolo. Adesso, che sia stata pagata... sicuramente sì, perchè è una prestazione.

FAMIANO CHUCIANELLI. Risulta che sarebbe stata pagata due miliardi, che sembra una cifra eccessiva.

LUGARESI. Anche a me sembra eccessiva. Direi proprio di no.

FAMIANO CRUCIANELLI. Comunque, la pregherei di fare un accertamento su tutta la vicenda.

LUGARESI. Certamente.

PRESIDENTE. Generale Lugaresi, la ringraziamo per il contributo offerto alla Commissione. Può accomodarsi.

(Il generale Lugaresi esce dall'aula)

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito mum di procedere all'audizione del prefetto De Francesco e, dopo una breve interruzione, di continuare con le altre audizioni.

(Così rimane stabilito).

(Entra in aula in aula il prefetto De Francesco).

Dottor De Francesco, siamo in seduta segreta e la abbiamo invitata accidante accidante

La Commissione recepisce questa sua comunicazione come un contributo ed una collaborazione offerta ai lavori ed ai fini della Commissione stessa.

DE FRANCESCO. Sono a piena disposizione della commissione e vorrei fare una dichia razione introduttiva.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Sono stato nominato direttore del SISDE nel mese di luglio e mi sono insediato il 27 luglio. Ho trovator che di era un vicedirettore reggente già da qualche mese, il direttare derigente generale di pubblica sicurezza dottor Parisi, il quale, nel periodo intermedio tra il momento in cui il precedente direttore si era messo in congedo e il mio arrivo, aveva provveduto anche alla stesura di una relazione (sulla attività in genere della P2) per gli organi dello Stato; in particolare per il press sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che in quell'epoca aveva la delega per i servizi di pubblica sicurezza, per il ministro dell'interno, per il comando generale dei carabinieri, per il dipartimento di pubblica sicurezza. Ho con me...

Io ho con me una copia di questa relazione con gli allegati - molti di questi sono notissimi alla Commissione perché, ad esempio, uno è costituito dall'elenco famoso trovato dai magistrati - comunque, ho portato l'intero rapporto che vorrei lasciare alla Commissione, con gli allegati, anche quelli che certamente sono già acquisiti, per apertura completa verso le esigenze della Commissione che sta indagando sulla P2.

Per quanto riguarda il personale, la situazione che trovai era questa: c'era il direttore, come dicevo, in ferie, ma la questione del direttore era stata regolata già al momento del mio arrivo in quan to, con un provvedimento del Governo, si era provveduto alla sostituzione e, quindi, al rientro del generale Grassini nelle file dell'Arma dei carabinieri. C'erano degli ufficiali dell'Arma ed un funzionario di pubblica sicurezza che erano negli elenchi per i quali era stato dato inizio ad una procedura disciplinare nell'ambito del servi zio; procedura che io ho trovata quasi ultimata nel senso che il funzionario istruttore aveva rivelato che non c'era la certezza della loro appartenenza alla P2. In ogni caso, io non mi sono sentito di sanzionare un'archiviazione della procedura per un motivo semplicissimo ed anche di ordine storico: le iscrizioni di costoro risalivano ad un periodo in cui gli interessati facevano parte integrante dei ruoli di provenienza; il z ruolo autonomo, diciamo separato del SISDE è stato creato nel novembre del 1980, quindi mi sarei sostituito ai veri ed unici titolari del diritto disciplinare che in quel momento,

502

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva a mio avviso, erano, da una parte, il comando generale dei carabinieri e, dall'altra, il capo della polizia. Quindi, insistendo per la restituzione di questo personale, non foss'altro che per ragioni di trasparenza assoluta del servizio, alle amministrazioni di provenienza ho fatto inviare alle amministrazioni di provenienza, cui sono stati poi restituiti, tutti gli atti che erano stati acquisiti per il prosieguo della procedura disciplinare. Vi era anche un collaboratore esterno. il professor Ferraguti, il quale, però, aveva già rimunziato all'inca rico a decorrere dal 1º giugno. Per in altro funzionario, assunto da pochi mesi ed ancora in periodo di prova, un laureato romano, per il quale, tra l'altro, è subentrata la prova, la certezza dell'appartenenza, perché tra i documenti pervenuti in un secondo tempo c'era, addirittura, la copia di un assegno fatto in favore di Gelli, ho proposto al Presidente del Consiglio la EXE cessazione dal servizio perché non aveva, indubbiamente, i requisiti richiesti; requisiti che si pos sono anche valutare in corso del periodo di prova. La sanzione del Presidente del Consiglio è stata, in effetti, proprio questa: è stato dichiarato cessato il rapporto di impiego del Bernasconi.

Questa è la storia cronologicamente esposta ed anche questa l'ho dettagliata in un documento firmato da me che vorrei lasciare. La relazione che è stata presentata dal vicedirettore, con tutti gli allegati, agli organismi di cui parlavo prima, cioè il sottosegretario Mazzola, il ministro dell'interno, il comando generale dei carabinieri, il dipartimento di pubblica sicurezza ed il capo della polizia è questa e la consegno.

Per quanto riguarda l'attività attuale del servizio in ordine al problema P2, io ritengo che il punto che ci tiene maggiormente impegnati è quello di localizzare il principale protagonista della vicenda, cioè il Gelli; quindi, è su questo che si sta lavorando intensamente, sia da parte nostra, sia anche da parte dei corpi di polizia ordinari e credo anche da parte del SISMI; lo posso dire perché ci stanno dei rapporti continui e, quindi, c'è una comune intesa al riguardo. Una volta localizzato - le voci riportate dalla stampa sono molto frequenti, ma hanno bisogno di una convalida - occorre vedere quale sia la disponibilità del Governo ove eventualmente verrà localizzato per l'essecuzione dei mandati pendenti nei confronti di Gelli.

Vorrei anche dare un altro appunto che riguarda tutta la attività che il servizio ha svolto, specialmente nei primi due mesi, ripeto, durante il periodo/successivo al noto caso e poi quello che si sta facendo tutt'ora che, più o meno, è quello che ho detto in sintesi, cioè un'attività di ricerca, prevalentemente all'estero, con l'au silio dei servizi collegati, perché il nostro servizio - il SISDE - non ha uffici di rappresentanza all'estero, però è collegato con nume rosi servizi esteri attraverso i quali stiamo cercando di raccodiere tutte le notizie possibili.

PRESIDENTE. Signor prefetto, noi la ringraziamo per la documentazione prodotta

che sarà molto utile alla Commissione. Quest'ultima, certamente, rap
presenterà un supporto al nostro giudizio, ma vorrei chiederle a mia

volta un giudizio: lei ha certamente a disposizione dei dati quantita tivi relativi, cioè, alla misura in cui la P2 aveva aggregato, inseri to nella sua orbita elementi del servizio segreto. Le chiedo, quindi, quanti fossero, e, in termini qualitativi, quali settori od uffici specifici appartenessero. E Con riferimento al tipo di attività ed ai rapporti che ci sono stati, vorremmo che lei ci desse, appunto, un giudizio sempre nell'ottica del fine della nostra inchiesta: noi, infatti, siamo chiamati dal Parlamento a dire in che misura e come la P2 e g Gelli possano aver inquinato le istituzioni, gli organi dello

DE FRANCESCO. Vorrei ripetere quello che ho detto prima: i pochi interessati del servizio che risultavano iscritti, o per lo meno segnalati come tali, alla P2 hanno sempre negato questa loro partecipazione. Non credo che siano affiorati - ma è bene che loro sono stati scaricati dal servizio e restituiti alle amministrazioni di provenienza, salvo il Berna sconi per il quale è intervenuto il provvedimento di revoca dall'impiego - altri elementi nelle fasi successive, cioè presso le amministrazioni di provenienza. La posizione di costoro, tranne quella di uno solo, non era emergente nell'ambito del servizio, se non teniamo conto della posizione del direttore che, ripeto, è un caso a sé. C'era un funzionario, Rizzuti, proveniente dall'Arma dei carabinieri che era il direttore della VI divisione...

Stato e, in genere, l'attività di quest'ultimo.

LIBERA RICCARDELLI. Non era il capo della segreteria....

DE FRANCESCO. Della VI divisione e della segreteria del direttore. In effetti, è un incarico di rilievo perché, sotto le indicazioni del direttore, la VI divisione provvede alla programmazione di tutto quanto il lavoro del servizio. E' inutile dire che di questo fatto mi sono precocupato abbastanza, anche per rendermi conto di tutto quanto avesse potuto fare il Rizzuti. Però, debbo dire, in coscienza, che sino a que sto momento nulla è emerso che pose far pensare ad una deviazione dei suoi comportamenti. E' risultato che si tratta di un uomo molto duro, di un carattere fermo ed anche, in qualche caso, non troppo duttile con il personale per cui si è creato delle serie antipatie nell'ambiente, ma oltre questo non siamo andati; né posso dire che il diretto re, sinche re la sua posizione, abbia fatto qualcosa, che sia venuta ora a mia conoscenza, da far pensare che effettivamente il servizio sia stato messo a disposizione di questa setta massonica. (All'ella)

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Gli altri elementi militanti, o che appaiono come militanti nella P2, non avevano compiti decisionali. Il vicequestore EIGTTA > EIGTTA era in una posizione di Secondo in una divisione che già non svolge compiti emergenti. Il m ggiore dei carabinieri Terranova, di cui si Sta facendo anche in questi giorni il nome per il processo dell'Italicus a Bologna, era il vice, a Firenze, non era il dirigente del centro. E il tenente colonnello Bernabò Pisu, a Bologna, era mine anch'egli il vice, quindi non aveva capacità né poteri decisionali. Nel complesso, io ho trovato il servizio in buona salute. Uno dei primi provvedimenti che ho adottato è quello di aver passato alla sesta divisione, sostituendo... Intanto, Rizzuti non è mai tornato nell'ufficio né ha avuto un solo momento in cui abbia ripreso le sue funzioni: io ho messo un colonnello dei carabinieri, già introè dotto nel servizio da un anno, il quale aveva collaborato con il vicedirettore alla stesura della relazione che ho presentato oggi alla Commissione. Quindi, non solo un colonnello al di sopra di ogni sospetto (almeno così credo) ma per il fatto stesso chez aveva partecipato con il vicequestore reggente alla elaborazione della relazione, ritengo e ritenevo che fosse stato scelto appositamente perché, certamente, è una persona di capacità cristalline. Del resto, conoscevo già da prima il colonnello Grilli per il fatto che sono stato questore di Roma nel biennio 1977-1979 e, in quel periodo, il colonnello Grilli comandava la legione Lazio; lo avevo già conosciuto quindi nell'attività dell'arma e mi sono fidato di lui affidandogli un incarico anche di vigilanza fatta con le debite, opportune cautele, perché non vogliamo mettere sotto inchiesta tutto o una parte del personale

ma servizior vedere come questo personale in genere si comporti.

Debbo dire, dopo sette mesi ormai di permanenza alla direzione del

SISDE, che il servizio va, ha dato anche buona prova in circostanze
recenti e sono soddisfatto di tutto il rendimento.

- FRANCO CALAMANDREI. Su questo impegno di localizzazione di Livio Gelli, cui il SISDE si dedica in questa fase, lei pub diroi se siano ravvisabilix inxunenteximpagne lavarexidixle extinue estacoli derivan ti da un'eventuale azione di inquinamento, esercitata, anche in tale fase e in relazione a tale impegno, da parte della P2?
- DE FRANCESCO. Non credo, anche perché sulla coso abbiamo trovato la disponibilità dei servizi stranieri che collaborano per quanto possibile.

 D'altra parte si sa che Gelli vive o si ritiene che viva nell'America meridionale: con questi servizi non abbiamo dei rapporti molto stretti, proprio per la lontananza Mon si sono mai creati rapporti stretti con i servizi dell'America del sud: forse, credo, solo in questa circostanza che è di natura esclusivamente geografica, o geopolitica, se vogliamo, la difficoltà ser si incontra per poter localizzare il soggetto.
- FRANCO CALAMANDREI. Il SISDE si serve anche della collaborazione dei canali del Ministero degli esteri per questa ricerca?
- DE FRANCESCO. No, in effetti con il Ministero degli esteri abbiamo dei rapporti,
 ma non in questa materia. C'è una spece di attività all'esterno, che
 svolggo direttamente muni con i servizi collegati, ma poi c'è partie

all'esterno un'attività/che viene svolta dal Ministero dell'interno attraverso l'Interpol_{\$\pi\$}e collega circa 120 polizie di altrettanti paesi. Quindi, credo che non ci sia bisogno di disturbare il Ministero degli esteri il quale, credo, non è attrezzato per ricerche di quento genere.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

EDOARDO SPERANZA. A suo avviso, Gelli ha avuto rapporti stabili o privilegiati con servizi di altri paesi?

DE

- ▶ FRANCESCO. Questa è la prova che vorremmo raggiungere, ma non è tanto facile perché i servizi degli altri paesi, se hanno avuto rapporti con Gelli, certamente non ce lo vengono a dire. Dovremmo raggiungere questa prova in via indiretta, il che non è molto facile.
- EDOARDO SPERANZA. Con quali paesi risulta mees ai servizi che Gelli avesse par ticolari rapporti e, soprattutto, entrature presso le rispettive autorità di Governo?
- FRANCESCO. Certamente con l'Argentina e, in ogni caso, si muoveva in una maniera molto agevole in tutte le direzioni perché il soggetto è un complesso per le sue attività all'interno del nostro paese, per le attività all'esterno e per le attività commerciali che svolgeva parallelamente alle attività parapolitiche. Quindi, in definitiva, per esempio per le attività commerciali aveva determinate preferenze, mentre per le attività all'interno del paese ne aveva delle altre; a parte il fatto che, all'interno del paese, non sappiamo fino a un qual punto le sue attività fossero solo pre parapolitiche o non prevalentemente economiche.
- EDOARDO SPERANZA. Lei ha detto che Gelli aveva certe preferenze in ordine ai rapporti commerciali con l'estero: vuol precisare, siù a loro conoscenza, quali rapporti, verso quali paesi...?
- DE FRANCESCO. Credo che la materia sia stata approfondita di più dalla guardia di finanza. In ogni caso, per quello che ne so, Gelli aveva degli affari anche con paesi dell'area damubiana.

EDOARDO SPERANZA. Cioé?

- DE FRANCESCO. Con la Romania, con altri paesi dell'area... credo più che altro con la Romania.
- EDOARDO SPERANZA. E in altre aree geografichet, paesi arabi, non le risulta?
- FRANCESCO. Non è emerso niente, né, del resto, ciò rientrebbe nella competenza del nostro servizio.
- EDOARDO SPERANZA. Le risulta che Gelli abbia ancora rapporti organici e interessi in Italia e sia ancora attivamente presente in alcuni settori, ad esempio in settori economici o finanziari del paese?
- DE FRANCESCO. Ritengo di poter rispondere affermativamente, anche per quanto è emerso ed è addirittura finito sulla stampa: mi riferisco alle attività svolte/recentemente, sia in maniera diretta, sia in maniera indiretta, per influenzare taluni mercati specifici dell'area lombarda.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Del resto quella zona è tanto vicina alla Svizzera dove c'è qualcuno che è collegato con lui e dove Gelli è abbastanza capace di muoversi automamamente.

- EDOARDO BEERANZA. Dovendo approfondire questo tema, a suo avviso qual operas zioni di polizia giudiziaria la Commissione dovrebbe compiere?
- DE FRANCESCO. Mi fa una domanda a sorpresa, non so che cosa suggerire, perché in Italia si fa tutto sotto il profilo della polizia giudiziaria nel quadro dell'indagine che si conduce. All'estero occorre vedere, processo fino a qual punto vi sia una disponibilità da parte mutta dell' autorità, anche giudiziaria, di collaborare, a partire dalla Svizzera, dove questo non è molto facile. La Svizzera, per esempio, è gelosissima per quanto riguarda il segreto bancario: quando si arriva a questo, si è di nuovo al punto e da capo.
- RAIMONDO RICCI. Vorrei partire iniziare con due o tre domande, da quelli che sono i compiti della nostra Commissione che, ovviamente, non riguardano soltanto anche se questo ci interessa l'attualità della situazione, cioé la penetrazione della P2 nelle amministrazioni pubbliche, le influenze che essa ha esercitato, eccetera (lei conosce la legge che ci governa), ma riguardano anche situazioni pregresse. Partir Partiamo da questa esigenza che noi abbiamo come Commissione.

Noi siamo in possesso di una serie di elementi dai qualifisulta che Gelli ed i suoi accoliti hanno avuto dei rapporti con attività di carattere eversivo, specificamente eversivo, nel nostro paese, soprattutto per quanto riguarda l'eversione di destra, l'eversione fascista. Ecco, io le chiedo: sotto questo profilo sono state svolte, anche precedentemente, per quanto le risulti, da parte sua, che è recente, della responsabilità del servizio, delle attività, risulta qualche cosa di specifico da indagini o successive al suo ingresso alla direzione o antecedenti su questo campo?

A questo collego un'altra domanda immediatamente: quali indagini sulla loggia P2 le risulta che siano state svolte dal SISDE antecedentemente alla assunzione da parte sua della responsabilità dei servizi, tenuto conto che il problema P2 non è esploso soltanto alla fine del 1981, ma già se ne è parlato nel 1976, nel 1975?

DE FRANCESCO. Lei sa che il SISDE è stato costituito alla fine del 1977, lei fa

parte del comitato parlamentare di controllo sui servizi quindi queste

cose le sa benissimo, e naturalmente ha cominciato a muovere i primi

passi via via che ha avuto qualche dotazione organica nel 1978, però

ha ereditato alcune carte dai vecchi servizi e tra queste carte io ho

trovato, non so se la Commissione abbia già questi documenti, altrimenti

posso lasciarli, ho trovat dei rapporti che furono fatti dall'Ispettorato

Generale per l'azione contro il terrorismo, cioò dal noto organismo

creato dal Ministero dell'interno e diretto dal dottor Santillo. Il 17

dicembre 1974 un rapporto inviato al giudice Tamburgino, un altro inviato

il 27 dicembre 1975, sempre dal dottor Santillo, al giudice istruttore

Zincane del tribunale di Bologna - siamo sempre in quel tema di eversione di cui parlava l'onorevole Ricci - ed un ultimo il 9 ottobre 1976 alla Procura della Repubblica di Firenze in relazione al delitto Occorsio.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

RAIMONDO RICCI. Di chi è questo terzo rapporto? Sempre del dottor Santillo?

DE FRANCESCO. Sì, il terzo è del servizio di sicurezza, perché intanto l'ispettorato era stato trasformato in servizio di sicurezza. Questi due organismi sono stati quelli che hanno preceduto in un certo senso il SISDE.

Io lascerei quindi questi documenti alla Commissione.

- RAIMONDO RICCI. Quindi lei ha rinvenuto questi documenti, che sono certamente molto utili alla Commissione, però lei parla di un'attività di quei servizi
 che impropriamente erano chiamati servizi di sicurezza, ma è antecedente
 alla costituzione del SISDE. Adesso io le faccio; xiavana una domanda
 invece sulle eventuali indagini compiute dal SISDE dal momento della sua
 costituzione al momento in cui lei ne ha assunta la responsabilità.
- PRESIDENTE. Onorevole Ricci, vuol fare tutte le domande, così la risposta diventa più organica?
- RATMONDO RICCI. D'accordo, come vede Presidente ne ho collegate due, poi ho quella sui fascicoli, ma vorrei separarla un attimo, se lei me lo consente.
- DE FRANCESCO. Ho già esibito il rapporto fatto durante il periodo di interregno,
 il 3 giugno 1981, quel rapporto con gli allegati, il primo che ho consegnato al Presidente. Da quello che io so precedentemente la questione non
 era stata mai esaminata, ma non credo che non fosse stata esaminata soltam
 to dal SISDE, un pochino si è sonnecchiato da tutte le parti su questo,
- RAIMONDO RICCI. Forse i servizi disicurezza avrebber dovuto, diciamo così, non avere il sonno che da altre parti vi è stato a questo proposito.
- DE FRANCESCO. I servizi di sicurezza, de mi consente, sono soltanto uno spicchio di tutta quanta un'organizzazione che deve difendere lo Stato.
- RAIMONDO RICCI. Su questo mon c'è dubbio, dottor De Franscest.

Senta, una sua valutazione, per di dati che lei ma acquisito, sia attraverso questi rapporti sia eventualmente attraverso altre informazioni, sui collegamenti loggia P2-eversione di destra, una sua valutazione complessiva a parte il contenuto specifico dei rapporti.

- DE FRANCESCO. E' evidente, è un'ipotesi di lavoro, perché ci sta lavorando anche la magistratura in questi giorni a Bologna sul problema dell'Italicus, in pienodibattimento... Credo che sia una materia molto intressante, qualche elemento c'à e bisognerebbe approfondirlo e vitalizzarlo o rivitalizzarlo.
- RAIMONDO RICCI. Rivitalizzarlo probabilmente ed anche vitalizzarlo, si: .

L'ultima démanda che vorrei farle è questa: risulta da una serie di elementi, che sono anche noti e comunque anche acquisiti alla Commissione, che vi è stata una fuoriuscita di fascioli da parte dei Servizi, adesso io dico dei servizi in generale, ma le prove sono in relazione ai vecchi servizi e particolarmante al vecchio SID ed al SIFAR. Ecco, risulta anche, anche se questi fascicoli non sono stati sequestrati, perché non c'erano, un elenco di 500 intitolazioni di fascicoli che è stato sequestrato presso la villa di Gelli, quando è

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva stata fatta la perquisizione l'anno scorso. Ecco, max vi sono degli alementi in base si quali lei possa o stabilire o escludere che questam materiale fuoriuscito dai servizi sia rappresentato almeno in parte da questo elenco dei fascioli, di 500 dipi di intitolazione, che è stato trovato presso la villa di Gelli?

- DE FRANCESCO. Per la verità, onorevole, mon ho alcun elemento per dare una risposta, nemmeno appro-ssimativa, la questione mi è completamente, direi,
 nuova, perché in effetti, sono episodi quelli di cui parla lei avvenuti
 molti anni addietro, anni in cui io mi occupavo di materia parallela sì,
 ma diversa da quella... Non ero fra l'altro nella capitale, quindi non
 ho colto nemmeno le sfumature di questi episodi.
- RAIMONDO RICCI. Quindi, anche senza rifarsi alla domanda specifica che io le ho
 fatto, in gnerale sulla fuoriuscita di fascioli o comunque di informazioni dei servizi in direzione di Gelli e della P2 non ci può fare una
 valutazione?
- pancesco. In effetti, io non potrei nemmeno fare una ricerca di archivio, per ché questi atti non ce l'ho. Il SISDE, some dicevo, si è cominciato a costituire verso la fine del 1977, ha avuto una certa attività, molto ridotta, minima, nel 1978. Quindi non posso trovare assolutamente niente di questo, che rimonterebbe, secando le sue indicazioni, al 1972, 1973, cioè si parla ancora del SIFAR, nemmeno Reimmade ...

RAIMONDO RICCI. No, anche del SID.

- DE FRANCESCO. Del SID, quindi andiamo in un'epoca che può essere del 1972, 1973,
- BERNARDO D'AREZZO. Mi è sembrato di capire che ad un certo punto il signor Prefetto, parlando delle attuali attività del SISDE, avesse detto: stiamo localiszando il principale protagonista. Vale a dire il Gelli. Ed ha aggiunto, se non ho capito male: questa attigità la stiamo conducendo anche di concerto, in un certo qual modo, con il SISMI. Ecco io, poiché
 poc'anzi abbiamo ascoltato il generale Lugaresi, mi sembra di aver capito esattamente il contrario, cioè non mi è sembrato di Expire avvertire
 che ci fosse effettivamente di concerto questa attività.
- PRESIDENTE. Mi scusi, senatore d'Arezzo, siccome non abbiamo fatto questa domanda al generale Iugaresi, la pregherei di non formulare così la domanda, perché altrimenti la dichiarerei non ammissibile. Noi non abbiamo fatto nessuna domanda specifica e quindi non abbiamo il parere. Per cortesia, formuli diversamente la domanda.
- BERNARDO D'AREZZO. Allora la domanda la formulo direttamente soltanto nei confronti del prefetto De Francesco, cioè domando: allo stato attuale, state localizzando intorno a Gelli, state localizzando l'attività da soli o
- PRESIDENTE. L'ha già detto. Non occorre che risponda. Ha già detto con il R
 SISMI ed anche con servizi segreti di altri paesi. Vi prego di non
 ripetere le domande, ha già dato una risposta.
- BERNARDO D'AREZZO. La mia domanda non era questa; comunque, lei insiste Presidente e non la facciamo. Io continuo col dire che vorrei sapere se effettivamente in Italia, in questo momento, la stanno donducendo questa localizzazione soltanto il SISDE e se ci stanno altri organi italiani di sicurezza di concerto con il SISDE.

PRESIDENTE. Il prefette l'ha detto. Va bene, facciamo ripetere, ma abbiamo detto di non fare domande ripetitive.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DE FRANCESCO. Intanto vorrei precisare una cosa; io non ho detto che stiamo localizzando. Ci stiamo sforzando, è uno sforzo che stiamo facendo per
localizzare. E, poi, in effetti, è vero che agiamo non soltanto con
il SISMI, questo è vero perché dell'argomento si è parlato in diverse
riunioni del CESIS, in cui si trutta pure questa materia. Ma anche con
gli organi di polizia ordinaria.

Tutti quanti, carabinieri, guadia di fixeme finanza, pubblica sicurezza e l'INTERPOL perché controlla, come dicevo, e coordina l'attività di 130 polizie di altrettanti paesi.

- BERNARDO D'AREZZO. Per favore, mi potrebbe dare qualche informazione intorno alla ditta Giole per il particolare sviluppo di affari che è avve nuto cnyla Romania? Mi risulta che tecnici italiani furono inviati in aziende rumene per la produzione di un milione di capi di vestia rio con tessuto italiano, capi che poi furono reimportati successi vamente in Italia con notevole risparmio e modesto costo ...
- DE FRANCESCO. Non posso risponderle perché qualo che so lo so di seconda mano per averlo un poco letto sui giornali che si sono interessti della vicenda, ma l'indagine se c'è stata è di competanza della finanza, non del XXXXIX SISDE.
- l'onorevole
 GIUSEPPE ZURLO. Volevo chiedre le stesse cose che ha chiesto ikxementare Ricci.

 Più che una domanda ho una richiesta da fare, se è possibile avere
 dal SISDE oggi infra informazioni su questi personaggi chiacchiera
 ti e direttamente o indirettamente collegati alla P2, mi riferisco
 noi
 a Trecca e a tutti gli altri che man abbiamo sentito, perché se il
 SISDE oggi sta facendo questa informazione, evidentemente qualcosa
 potà formirci.
 - designare
 DE FRANCESCO. Senz'altro, rispondo affermativamente, potrei anche presentara
 qualche funzionario mio per mettersi a dispsizione del presidente
 della Commissione e fare da collegamento; del resto ciò accade già

con altre Commissioni che lavorano in questo stesso palazzo,

510

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ROBERTO SPANO. Avevo delle domande che sono superate, praticamente le stesse fat

te da Ricci. Ne ho un'altra da fare ancora. E' questa: RENER desidero sapere dal dottor De Francesco se ha disposto nel periodo dal
quale lui è appunto responsabile del servizio, accertamenti ed in
dagini relativamente alla presenza all'interno del servizio di per
sone aderenti alla massoneria, al di là di quelli che compaiono nel
l'elenco di Gelli.

DE FRANCESCO. No, per la verità quest'accertamento non l'ho fatto; dalla Presisenso,
denza del Consiglio ci è venuta alcuna direttiva in questo ***
non vedo perché avredi *** dovuto farlo.

ROBERTO SPANO. Mi scusi, dalla Presidenza del Consiglio e da altri organismi del lo Stato?

DE FRANCESCO. Nemmeno.

GIORGIO PISANOé. C'è una cosa ... guardando nei documenti dell'istruttoriam Pecorelli, quello che ci è arrivato fino ad ora, si rileva una abbondanza straordinaria di carteggi provenienti dai servizi segreti, di cui MAKKAX disponerra liberamente. Non so se altri colleghi hanno visto, ma dispone anche di appunti di pedinamenti effettuati, c'è la storia del generale Giudice con chisi incontrava, le amanti ec cetera. Domanda: è possibile, so che è una domanda difficile perché lei ha già dichiarato che risponde di quello che può sapere da quando ha preso in mano il servizio, ma ad un certo punto non è pos sibile che negli archivi de servizi ... non so, il SID come affilia to, i diversi servizi successivi dove ci sono gli archivi, non è possibile cercare di sapere quando e • chi soprattutto passava que sti carteggi con tanto di timbro segreto firma Maletti, firma Mice li, a Peccrelli; come ha fatto quest'uomo ad avere una disponibilità di informazioni segrete che nessun giornalista in Italia/mai avuto? E' possibile arrivare a qualche cosa?

DE FRANCESCO Se lei midomanda quello che è il mio attuale incarico per la mia responsabilità di funzionario dello Stato, le dico che in questo mo mento sscludo che dal SISDE possano uscire delle carte. Per quanto riguarda il passato, la questione Pecorelli non riguarda in ogni caso il SISDE, riguarda il SISMI e gli organismi che ci sono stati prima del SISMI. Io, Pecorelli k l'ho conosciuto quando ero questo re di Roma, ero questore di Roma quando è stato ucciso; fra l'altro le indagini, in quella circostanza, per una sorta di disposizion interna data dall'autorità giudiziaria, non sono state nemmeno asperché sunte dalla questura per materiali primo ad arrivare sul posto è stato un carabiniere, sono intervenuti i carabinieri, subito dopo l'autorità giudiziaria ha preso in mano tutto, posso dire che anche la questura è rimasta estranea al caso Pecorelli.

GIORGIO PISANO. E Nei documenti c'à la prova indiscutibile che Pecorelli era dellaz P2, c'è persino una lettera diretta a Gelli dove dice "me ne vado perché il fratello Gigi non ha fatto certe cose", per cer cheremo di sapere chi era questo fratello Gigi; lei ha detto che ha conosciuto Pecorelli quando era questore ...

DE FRANCESCO. L'ho conosciuto sulle carte, di persone non l'ho mai conosciuto.

GIORGIO PISANO'. Ci può illuminare un po' su questo personaggio che è morto am

mazzato nel quadro di questa grande vicenda?

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DE FRANCESCOM. Ero convinto che fosse un giornalista di quelli - per fortuna ce ne sono pochi - senza scrupoli, capace di qualsiasi azione, in ef fetti ho subito collegato, quando ho avuto notizia della sua uccisione, il fatto a qualche sgarro (si chiamano così nel gergo della malavita, qui si tratta di un diverso tipo di malavita, ma siamo sempre in quel quadro). Come ho detto i miei funzionari, quelli della questura, furono dispensati dall'interessarsi dell'indagine che fu avocata dalla procura.

ALDO BOZZI. E' un fatto normale questo?

DE FRANCESCO. Avviene normalmente perché c'è una disposizione precedente, che fra l'altro non brova riscontro nella procedura penale, per cui l'indagine deve essere assunta dal primo corpo che arriva sul posto; vi è una specie di corsa agli ostacoli ad arrivare primi.

LEONARDO MELANDRI. Un teste ci ha dichiarato: "invadente il dottor Pazienza e come tale considerato dai servizi segreti". Nelle forme di invadenza, a sua conoscenza, c'è anche un tentativo ed una possibilità di accesso ai documenti riservati, che le risultino, per le sue conoscenze, dal momento in cui ha assunto la presidenza del servizio? E quali sarebbero queste forme di invadenza, presidenza in un modo più preciso, perché è un giudizio chiaramente negativo e riferito ai servizi segreti, non ad un'attività professionale in generale.

DE FRANCESCO. Una cosa mposso dire che sul par Pazienza un rapporto ufficiale

non è mai stato fatto. Siccome, dal momento in cui ho assunto la di

rezione del servizio ho visto ricorrere spesso il nome del Pazienza;

sulla stampa, ho voluto approfondire le mie conoscenze sul soggetto,

ed ho fatto fare una ricerca informativa, però non ho espresso alcun

giudizio; ritengo di rappresentare il servizio a tutti gli effetti

in questo momento, non so chi abbia makukanti potuto dire "un inva

dente, come tale considerato dai servizi segreti".

Mi sono documentato sulla persona del Pazenza, ma senza emettere alcun giudizio; daltra parte è un giovane manager che tro va notevole credito nel mondo degli affari, mi pare che sia un gros so mediatore, ecco, io mi sono fatto quest'idea, ma non ... della sua invadenza francamente nei riguardi del SISDE, nel periodo da quando ci sono io, non posso dire niente. Antecedentemente era inesistente anche come carteggio, quindi non credo che si possa dire che i servizi segreti, cioè il SISDE, abbiano qualificato invadente questo personaggio.

LEONARDO MELANDRI. Lasciando da parte questo giudizio; di invadenza, mi pare che sia risultata alla Commissione da tutta una serie di apporti e di contributi, che almeno una buona familiarità con i servizi segreti certamente c'era. Volevo solo conoscere se c'era qualche elemen

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

to preciso e concreto, a suo giudizio, per capire come si miovevano questi uomini della P2 nei riguardi dei servizi segreti, quali ekemme elementi potesse indicare, e se potesse indicare elementi di questa familiarità.

- DE FRANCESCO. Ripeto, potrei escludere questa familiarità con il SISDE, per il SISDE di cui posso parlare, in quanto come dicevo, e ripeto, non ho trovato un rigo sul conto di Pazienza, quello che è stato scritto sul conto di Pazienza per farmi una biografia, è stato scritto dopo la mia assunzione alla direzione del servizio.
- LEONARDO MELANDRI. Ultima domanda: a suo giudizio, per la conoscenza ha lei ha
 delle situazioni, il rapporto P2-Terrorismo, equivale al rapporto
 P2-terrorismo nero o no? O cos'altro? Ci può essere qualcos'altro,
 o può essere pensato che ci sia qualcos'altro?
- DE FRANCESCO. Qui bisognerebbe essere in condizioni di dare una risposta. La P2

 aveva in programma soltato di realizzare una situazione cosiddetta

 di ordine, perché èra unaapra parola che ricorre in un carto senso,

 di ordine nel nostro paese, Appara

 oppure voleva una completa destabilizzazzione ed allora si potrebbe

 rispondere. D'altra parte, con tutte le centinaia di arresti che si sono

 fatti in questi ultimi tempi nel mondo del terrorismo di sinistra,

 non è emerso che ci sia mai stato un aggancio con la P2. Ci sono vari

 indizi per ora, diciamo degli infiizi; per quanto riguarda l'Italicus,

 l'

 atà ce l'ha/autorità giudiziaria che sta indagando. Noi el stiamo muo
 vendo in un certo senso per la strage di Bologna del 2 agosto 1980.

 In coscienza però non posso dire che ancora si siano raccolte delle prove
 - ALDO BOZZI. Mi riferisco ad una domanda fatta dall'onorevole Ricci circa le indagini che i servizi segreti avevano svolto sul fenomeno P2. Il dottor De Francesco, che è molto previso nel rispondere e fa bene, ha detto: "Secondo me si è am lungo sonnecchiato sul femmomeno". Perchè era stato offerto dam qualcuno un sonnifero o un tranquillante?
 - DE FRANCESCO. Credo sia avvenuto per una sorta di considerazioni di ordine generale. Cioè ad un certo punto questa Loggia è stata considerata uguale alle altre, forse per lo stesso motivo per cui noi oggi ci sentiamo in dovere di non andare ad indagare sulla Loggia massoniche in generale. Si è creata così una situazione di favore per Gelli per cui, di riflesso, ha potuto avere uno spazio che certamente non meritava e per le sue capacità in genere e addirittura per gli obiettivi che si proponeva. In effetti, da quello che sappiamo ora perchè si è riscostruita la storia degli ultimi dieci anni di questa Loggia -/in seno alla massoneria non c'è stata una unicità di vedute. Ci sono stati dei momenti in cui a Gelliè stato imposto di sgiorgliere la Loggia e immediatamente dopo è stato rimesso nella condizione di agire ed ha svuto una certa

autonomia mam anche all'interno della massoneria, autonomia che in gemerat pare che la massoneria non accordi - pare, perchè non sappiamo tutto quello che accade, almeno io non lo so - ai suoi gran maestri.

Credo sia atato questo il motivo per cui c'è stato : un certo comportamento, non dico di telleranza, ma certamente...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

ALDO BOZZI. Di non vigilanza.

DE FRANCECO. Esatto.

LIBERA RICCARDELLI. C'è una coincidenza fortunata perchè lei ci ha detto che è stato questore di Roma dal 1977 al 1979. Si ricorderà che perwama l'omocidio Occorsio - sono notizie di stampa - fu proprio il commissario Cioppa a portare avanti le indagini.

DE FRANCESCO. L'ombcidio Ocombio, se non vado errato, è avvenuto nel 1975-76.

LIBERAPRICCARDERLI. No, è avvenuto nel...

DE FRANKÇESCO. Max L'omicidio Occorsio è avvenuto quando ero quastore di Cania, sono dicuro di questo; è avvenuto il 10 luglio, lo ricordo molto bene questo e la sera stessa da Catania io ho segnatato al dottor Santillo che allora mirigeva il SID che dai connotati, dall'identikit che era stato dato dell'autore dell'omicidio, io pensavo che potesse essere Concutelli, max quello che poi è risultato/l'autore sei mesi dopo. Il fatto è avvenuto sigugamente durante la mia permananza a Catania, cioè prima del di cembre 1976. Cioè io sono venuto a Roma, sono stato un anno al Ministero, poi sono andato alla Questoram di Roma nel dicembrem1977. I due anni che ho fatto alla Questura di Roma sono stati il 1978 ed il 1979. Ritengo che occorstio sia stato ugciso 🎶 1975. Il Cioppa è stato un mio funzionario alla Questura di Roma; poi ad un certo punto ha lasciato la Questura ed è passato al SISDE. Era addetto alla squadra mobile e quindi non poteva occuparsi dell'omicidio Occorsio che era di competenza dell'ufficio politica, poi divenuto MGOS, assolutamente.

LIBERN RICCARDELLE. La domanda è se è stato Cioppa ad indagare sull'omicidio.

DE FRANCESCO. Tenuto contito dell'organigramma della Questura di Roma sarei

portato ad escluderlo. Non so chi abbia fatto le indagini allora,

ma ritengo che le indagini furono concentrate nelle mani dell'ufficio

politico del tempo, ora DIGOS, e del Ministero perchè io da Catania,

dover ero questore, la sera stessa ho avuto un acceptos telefonico

con il dottor Santillo, ispettore generale di Ministero, che diri
geva i servizi di sicurezza.

FRANCESCO DE CATALDO. Volevo domandarle, dottor De Francesco, se è possibile che lei faccia avere alla Commissione quella relazione, quel rapporto che le hanno fatto sul dottor Pazienza. O/personales, riservato?

DE FRANCESCO. Se il Presidente me lo chiede, senz'altro.

FRANCESCO DE CATALDO. Allora non le lifaccio domande sul contenuto del rapporto perchè lo leggeremo. Vorrei chiedermle se il SISDE ha indagato sul dottor Federico D'Amato in relazione all'elenco del contenuto.

DE FRANCESCO. Sono certo che il dettor D'AMato è un funzionario del Ministero
dell'internos pers cui, in relazione alle direttive date a suo tempo
dalla Presidenza del Consiglio, eventuali indagini devono essere
state fatte dello stesso Ministero, non dal SISDE.

FRANCESCO DE CATALDO. Cioè il SISDE non ha indagato.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- GIORGIO BONIM. Vorrei per un minuto tornare su juna questione già affrontata, cioè la ditta Giole è e i rapporti con la Romania. Lei ci ha detto che di questa questione si sta interessando la guardia di fili anza, credo per quanto riguarda eventuali frodi e aspetti di carattere finanziario. Ma io le vorrei domandare questo: risulta a lei che i rapporti con la Romania per la ditta Giole tenesse lo stesso Gelli o fossero funzionari della gitta Giole? Vorrei dire ai colleghi che non è la stessa cosa. Il materiale è stato trovato alla ditta Giole e quindi la ditta Giole la una sua rilevanza. Secondo lei , è questa è una domanda ancora più precisa, la ditta Giole è di Gelli o dei Lebole?Cioè qual è il rapporto? Mi scusi se forse fado un po' più in fondo alla ricerca della verità.
- TORGIO BONDI. La finanza per ciòx che attiene eventuali frodi.

 DE FRANCESCO. Ma non è soltanto le frodi, perchè...
- . GIORGIO WONDI. Se Gelli andava in Romania spesso, è un fatto, se ci andava un altro funzionario della Giole, è un'altrascosa, non so se rendo l'idea.

DE FRANSESCO. Six,

- GIORGIO BONDI. Un'altra domanda. Lei ha detto prima che state indagando e che pensate che vi possano essere collegamenti fra il terrorismo mero e la P2. Secondo lei in questo quadro può esserci un ruolo particolare della cellula nera aretha, dato che questa ha vissuto 2 e ha lavorato insieme a Gelli?
 - DE FRANCESCO. Certamente, questo è un indizio sul quale abbiamo messo qualche speranza per il successo delle indagini.
 - GIORGIO DE SABBATA. Ho sentito il dottor De Francesco parlare degli eventuali legami fra la P2, la questione dell'Italicus e la strage di Bologna. E la strage di piazza Fontana?
 - DE FRANCESCO. Che vuole che le dica, andiamo al 1969.
 - GIORGIO DE SABBATA. §1, però io ho letto sulla stampa che vi sono anche oggi da Catanzaro richieste verso il suo servizio.
 - DE FRANCESCO. Le ho elette anche io. In servizio, gli elementi che aveva li ha messi subito a disposizione del procuratore generale.

Gli elementi che esistevano agli atti, che riguardavano Delle Chiaie.

Anzi, ho dato al produratore generale pripiù di quello che mi aveva chiesto, anche dei dati che forse non erano necessari ai fini dell'economia del nuovo processo che si sta istruendo a Catanzaro. Ho letto che il procuratore generale si è lamentato di un certo ritardo o di una resistenza, ma per quanto riguarda il SISDE non o'è stata alcuna resistenza. Tra l'altro con il procuratore generale ho parlato io due volte al telefono, per spiegarmi che dovevo sottoporre la questione al CESIS, un atto puramente formale. Avendo avuto il via dal Presidente del Consiglio, ho risposto tra Natale e Capodanno e il giorno 2 gennaio ho mandato la risposta per corrière a Catanzaro, informando per telefono il procuratore generale.

- GIUSEPPE ZURLO. Vorrei fare una domanda che è un piccolo seguito alla domanda fatta dall'onorevole Bozzi. Vorrei sapere se il SISDE si sta attivando per accertare se da parte della massoneria nei riguardi della Loggia P2 vi sia stata liberalità o connivenza, se all'interno della massoneria vi fosse un filone i che proteggeva Gelli e se vi sono dei personaggi che fossero in particolari rapporti con Gelli.
- DE FRANCESCO. Certamente, l'attività di Gelli ha avuto un momento favorevole quando c'è stato il per un maestro Salvini, che gli ha dato più spazio di quanto ne meritava. Allora si è creata questa indipendenza della Loggia di Gelli; per un periodo di tempo Gelli l'ha addirittura qualificata "raggruppamento Gelli", quasi fosse una sorta di corrente nell'ambito della massoneria, proprio modellandosi sull'attività dei grossi partiti che hanno le correnti. Avrà avuto un suo peso nelle elezioni all'interno della massoneria; certamente ha avuto uno spazio. Del resto il fatto che fossero date a Gelli le tessere firmate in bianco non pub essere considerato un fatto normale; pub essere normale in un partito che conta milioni di iscritti, in cui le tessere arrivano con la firma stampata del segretario o del presidente del partito, ma in un organismo che ha poche centinaia o migliaia di iscritti, credo che le firme si potrebbero mettere nel momento in cui si segue quella procedura di acquisizione dei nuovi affiliati.
- GIUSEPPE ZURLO. Quindi il SISDE se ne sta già occupando?
- DE FRANCESCO. Credo che sia un fatto già emerso abbondantemente che vi sia stato un periodo in cui da parte della rappresentanza ufficiale della massoneria vi è stata benevolenza nei riguardi di Gelli.
- GIORGIO PISANO'. Tornando alle domande fatte prima dai colleghi in relazione

 situx a Delle Chiaie, piazza Fontana, golpe Borghese, si è notato che

 personaggi che avevano ricoperto ruoli importantissimi sulti nell'uf
 ficio affari riservati del Ministero dell'interno, a partire dalla suo

 dirigente D'Amato, figurano negli elenchi della P2. Figurano in questi

 elenchi personaggi che sono risultati coinvolti nel golpe Borghese, come

 Drago e Capanna, tutti funzionari del Ministero dell'interno, e precisa
 mente dell'ufficio degli affari riservati, che è un po' l'antenato del

 servizio che lei dirige. Penso che sarebbe utile che il servizio ci for
 nisse tutto quello che ha sui precedenti, sulle attività di D'Amato e

 dei suoi collaboratori, perché questi personaggi, che sono nella P2, ri
 sultano tutti implicati in faccende come piazza Fontana e le altre. So-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

516

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva prattutto ci interessano i collegamenti tra Relle Chiaie e D'Amato, che per molti versi è sempre risultato legatissimo al direttore dell'ufficio degli affari riservati.

- DE FRANCESCO. Dovrei spiegare che il XII SISDE non ha PIRALO l'eredità dell'ufficio affari riservati, che era una divisione della direzione generale di pubblica sicurezza. Ad un certo punto, sciolia questa divisione, è subentrato l'ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo, diretto da Santillo, divenuto poi servizio di sicurezza. E così arriviamo al 1977.

 Con la legge n. 801 viene costituito il SISDE, che è esterno al Ministero dell'interno, è incardinato nell'ambito della Presidenza del Consiglio. Io sono prefetto a disposizione della Presidenza del Consiglio, come il mio predecessore era fuori ruolo dell'arma dei carabinieri e messo a disposizione della Presidenza del Consiglio. Tutto il personale del SISDE è della Presidenza del Consiglio. Nella legge è previsto che io debba riferire al ministro dell'interno, ma l'ufficio che ha ereditato tutte le carte che una volta erano dell'ufficio affari riservati, poi dell'ispettorato e quindi del servizio di sicurezza, è l'UCIGOS.
- LEONARDO MELANDRI. Vorrei una precisazione sulla sua affermazione in ordine allo spazio dato dalla massoneria ufficiale alla P2 nel periodo del gran maestro Mesalvina. Salvini è stato il gran maestro della massoneria italiana per un lungo periodo, ed è il periodo in cui si sono svolte tutta una serie di vicende sulla "destra" della situazione italiana, alle quali alludeva prima il collega Pisanb. Questo collegamento tra massoneria e P2 con questi episodi, che risulti a lei, ma ha una sua consistenza, come pub essere verificato? Pub darci qualche aiuto a questo riguardo?
- DE FRANCESCO. Questo è un tema aperto sul quale stiamo lavorando. Ho portato qui un risultato fu definitivo, ma ho detto che stiamo lavorando su ipotesi che sono affiorate, ma che hanno bisogno di alcuni elemento di conforto e di confronto, che hanno bisogno di mesere rivitalizzati. Uno degli elementi è questo. Noi stessi ci domandiamo perché Gelli proprio in quel periodo ha avuto più spazio. Se stiamo guardando con molta attenzione al processo è per l'Italicus che si svolge a Bologna e abbiamo polarizzato la nostra attenzione su altri fatti delittuosi che non sono assoluta mente chiusi, anche piazza Fontana, abbiamo bisogno di tempo per riempire uno spazio di anni mix che ci separame dagli avvenimenti in questione. Questo lo sottolineo per significare quali difficoltà si trovano nella raccolta degli elementi oggi, nel 1982, per fatti avvenuti nel 1959.
- EDOARDO SPERANZA. Dalle affermazioni che lei ha fatto, mi sono reso conto che lei ha fatto alcune ipotesi, ha una sua opinione sulla P2, sul ruolo che x questo gruppo dirigente della P2,e Gelli in particolare, ha svolto nella vita italiana. Dove cansiglierebbe questa Commissione di mettere le mani in primo luogo? Quali sono i settori e le persone su cui lei indagherebbe con maggiore attenzione? Lei è stato chiamato qui per collaborare, che cosa ci può dire?
- DE FRANCESCO. E' una domanda così complessa che richiede qualche meditazione.

 Mi riservo di rispondere tra qualche giorno.
- RAIMONDO RICCI. Lei conferma che la documentazione che, all'atto dello scioglimento dell'ufficio affari riservati, era in possesso di questo ufficio èrax stata tutta passata all'ispettorato antiterrorismo, diretta da Santillo?

DE FRÁNCESCO. Sì, poi al servizio di sirurezza diretto dallo stesso Santillo, e, quindi, all'UCIGOS.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RAIMONDO RICCI. Volevo sapere solo questo, perché non è questa la sede per andare a fare dei rilievi.

DE FRANCESCO. Data la sua specifica competenza anche per l'altra Commissione, vorrei dire che la legge n. 801 prevede il passaggio di questi documenti al SISDE. In effetti, sono stati trattati soltanto in minima parte.

PRESIDENTE EXCENTE. Nessun altro essendo iscritto a porre domande, ringrazio il prefetto

De Francesco per questa sua collaborazione molto utile alla Commissione.

La seduta è sospesa e sarà ripresa alle 15,30.

(La seduta alle 13,35)

21.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 18 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

La sedutta comincia alle 10

Audvoious del rigur Siordano Samberino,
PRESIDENTE. Iniziamo i nostri lavori, in seduta pubblica, con l'audizione del signor Gamberini, che dispongo sia fatto entrare. (Viene introdotto in aula il signon Gamberini).

> Noi ci scusiamo con lei, per averla fatta attendeme inutilmente la scorsa volta e le ricordo che questa audizione è libera e che, eventualmente dovessimo passare ad una testimonianza formale, la renderei edotta di ciò. In ogni caso lei è tenuto a dire la verità a questa Commissione, intorno ad alcuni problemi sui quali io/farò delle domande; quindi l'audizione proseguirà con le domande che le saranno poste dagli onorevoli commissari.

La prima cosa che vorremmo sapere attiene al periodo della sua grande maestranza, quando lei elevò Gelli, con una procedura inusitata per quanto attiene alle norme della massoneria, al secondo e al terzo grado della gerarchia massonica e lo trasferì dalla Loggia ordinaria Romagnosi a quella riservata. Noi vorremmo sapere le ragioni di questa procedura eccezionale che lei utilizzò.

GAMMERINI. Sono stato eletto gran maestro per la prima volta nel luglio 1961. Nell'estate 1966 il mio grando maestro aggiunto, Roberto Ascarelli, mi scrisse - ed ho anche una fotocopia della lettera, se la cosa può interessarvi - per parlarmi di Gelli.

PRESIDENTE. Siamo nel millenovecento...?

GAMBERINI. E' 1'11 agosto 1966. Devo precisare che il fratello Ascarelli, purtroppo scomparso nel 1970, era antifascista, ebreo, era stato esule per nove anni in Sviszera; altra persona che lui mi aveva presentato è, per esempio, il filosofo Guido Calogero; era radicale, radicale del tempo di Panunzio. Quindi non avevo il minimo dubbio che mi avrebbe presentato persone assolutamente raccomandabili.

> Mi parlò con grande entusiasmo di questo fratello Gelli, che da alcuni anni era nella Loggia Romagnosi, e mi propose di passarlo alla Loggia - chiamiamola così - propaganda massonica n.2.

> vorrei Se lei mi consente, precisare che il problema di proteggere, non dal mondo esterno, ma dai fratelli arrampicatori i fratelli che sono investiti di certe responsabilità o di certe presenze nella vita pubblica, è un fenomeno comune. Non è detto che l'iniziazione trasformi integralmente l'uomo - purtroppo no accade (negli altri paesi. Certamente molti medici inglesi avrebbero voluto visitare la Loggia dove c'era Fleming, quelle della pennicillina; altri uomini politici avrebbero voluto frequentare quella di Churchill, Soltanto che questi passi hanno regolamentato il diritto divisita; moi, arrivati in ritardo, non soltanto alla democrazia, al principio di nazionalità e all'umanitarismo, eccetera, abbiamo, cioè i nostri vecchi, cento anni fa, risolto in maniera piuttosto atipica; ossia crearono una specie di registro dei casi di costienza, ossia un elenco, un repertorio, nel quale si sarebbero scritti i nomi

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva di coloro che avrebbero voluto essere massoni, senza avere la possibilità pratica di frequentare una Loggia conse essere espesti alle eventuali indiscrezioni di altri fratelli.

mità nel 1887 ebbero l'ispirazione - atipica, quella sì - di dare il nome di loggia. Il fatto che qualche esperto di massoneria adesso sia venuto a dire o abbia scritto con grande sicumera che un fatto assolutamente eccezioni, contrario di regole della massoneria, quello di promuovere un fratello, eccetera; no, assolutamente non sono d'accordo. Il gran maestro può fare di motu proprio quello che reputa opportuno; nel caso in questione la proposta era stata fatta dal mio gram maestro aggiunto, che qualche cosa doveva pur contare. Stava a Roma tutto l'anno, quindi i rapporti con Gelli, ai quali lui attribuiva indubbiamente molta importanza...

PRESIDENTE. Si riferisce sempre a...?

GALBERINI. A Roberto Ascarelli. ... li curava lui. E quindi il fatto che dal 1962 questo fratello fosse apprendista - normalmente si passa un anno da un grado all'altro - nella stessa Loggia era veramente atipico.

PRESIDENTE. Al suo successore Salvini quanti nomi di fratelli all'orecchio del gran maestro lei passò?

GAMBERINI. Guardi, non sono in grado di dirglielo su due piedi. Ma di recente è stato trouto un elenco al Grande Oriente, che io presumo sia dell'or dine di un centinaio. Ad ogni buon conto, si può disposizione.

PRESIDENTE. Tra questi, quanti alti ufficiali vi erano?

GAMBERINI. Diciamo quanti ufficiali (c'erano anche dei marescialli)...

PRESIDENTE. Sì, ma quanti alti ufficiali c'erano?

GAMBERINI. Non glie lo so dire. Forse una ventina, forse quindici: non ne ho idea.

PRESIDENTE. E a che cosa era dovuta questa presenza così significativa di alti ufficiali?

GAMBERINI. Guardi, i giornali ne hanno parlato moltissimo. E le dirò che un certo giorno si diffuse la voce, il pettegolezzo che io avessi iniziato sulla spada tre o quattrocento ufficiali. Si trattava di un canard talmente cretino... Guardi cosa mi scriveva la stessa persona che poi ha scritto qui, imperversando davanti ai giudici istruttori e persino davan

ti al Parlamento: "Purtroppo, ci saranno dei fessi che crederanno alla incredibile notizia che tu possa evere iniziato sulla spada ben quattrocento colonnelli".

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BAUSI. Chi era questo?

GAMBERINI. Siniscalchi. Evidentemente, ha trovato dei fessi.

PRESIDENTE. Forse è meglio che lei eviti questi commenti.

GAMBERINI. Non ho detto che

re alle affermazioni di Siniscalchi. Sono affermazioni: qualcuno le ha

trovate...

PRESIDENTE. Ma lei non mi ha dato la spiegazione. Lei ha detto di ricordare circa cento fratelli, di cui - mi ha detto sempre lei - una ventina di alti ufficiali.

GAMBERINI. Probabilmente una ventina, ma non di alti ufficiali; di ufficiali di ufficiali; di ufficiali, di militari di vario grado.

PRESIDENTE. Che cosa significa di vario grado?

GAMBERINI. Colonnello, maggiore, capitano, generale: di vario grado.

PRESIDENTE. Comunque, sempre ufficiali di una certa rilevanza.

GAMBERINI. Ripeto: mi pare di ricordare che ci fosse anche un maresciallo.

PRESIDENTE. Si, come eccezione, evidentemente, se lei ricorda che c'era an che un maresciallo.

La mia domanda era anche intesa a farmi chiarire da lei la ragione di una percentuale così rilevante di ufficiali, che erano tutti del manmatto e che sono stati tutti passati alla P2.

GAMBERINI. Guardi, non sono stati passati; generalmente, alcuni sono stati ammessi e alcuni sono stati passati.

PRESIDENTE. Va bene, si tratta di terminologia.

GAMBERINI. Lei mi ha chi esto dei dati, che potremmo nel giro di centocinquanta metri accertare, perché ci sarà un impiegato in grado di tirar fuori questo elenco che fu trovato abbastanza di recente. Ripeto: io ho detto per soddisfare una richiesta. Presumo, ma non so quanti fossero. Sicura mente non parvero molti a nessuno. Tra le persone che hanno motivo di non esibirsi a disposizione di tutti quanti quelli che vogliono la pro-

mozione, la licenza o il congedo, ci sono specialmente gli ufficiali.

524

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Nella prima riunione della giunta esecutiva eletta nel '70, lei sollevò il problema del mantenimento degli incarichi che attenevano alle relazioni con l'estero.

GAMBERINI. No, io non sollevai messun problema. Le dirò che la prima giunta esecutiva si tenne in piedi e il gran maestro eletto, in una lettera in quella data, mi chiese di continuare a mantenere rapporti con l'estero. Ma, intendiamoci: si trattava dell'estero massonico, delegstere le grandi logge Ci sono state delle chiacchiere sulla CIA, eccetera, ma io non ho mai conosciuto nessuno che sia della CIA o di altri organismi da gran maestro, profani. Dunque, io ho continuato ad andare tutti gli anni alla conferenza dei grandi maestri, che si tiene nell'America del nord. I rapporti, invece, con il mondo inglese li ha tenuti direttamente il mio successore.

PRESIDENTE. Cioè?

GAMBERINI. Cioè Salvini.

PRESIDENTE. E il gran maestro aggiunto Bricchi che compiti aveva?

GAMBERINI. Quando andavo in America, lui mi seguiva; oppure io seguivo lui.

PRESIDENTE. Ma non era stato dato un incarico particolare a Bricchi per questi rapporti?

questa lettera, credevo di aver avuto io l'incarico. In realtà, lo credeva anche Bricchi. In gran maestro stesso non delegò mai dei rapporti a nessuno.

PRESIDENTE. Queste relazioni tra il Grande Oriente e logge massoniche di altri paesi attenevano a quali motivi?

GAMBERINI. Esclusivamente a motivi di relazioni tra una giurisdizione massonica ed un'altra. Eventualmente, attenevano al consiglio che veniva emanato in base ad un rapporto stampato, che ogni anno viene fatto, per le singole giurisdizioni di mantenere o di interrompere i rapporti con singole giurisdizioni, che eventualmente raggiungano o perdano la regolarità.

PRESIDENTE. Leggendo i documenti intorno alla vicenda Gelli, emerge abbastanza chiaramente che la protezione che il Grande Oriente diede alla Loggia P2 e a Gelli serviva a Gelli soprattutto come carta di accredito presso le logge degli altri paesi, soprattutto (sel nord e del sud, per intrattenere rapporti non attinenti in maniera predominante a problemi di fratelli di logge, ma che si esprimevano in un giro di rapporti commerciali e finanziari che sembrano dominanti e prevalenti rispetto ai rapporti più strettamente massonici.

GAMBERINI. Devo dire, a onor del vero, che i rapporti di Gelli con le massonerie regolari furono nulli o burrascosi sempre. Ossia, varie volte dal 1975 in poi mi sono sentito domandare chi fosse questo Gelli e perché mai esibisse questo attivismo. Questo da parte delle grandi giurisdizioni regolari sempre. Quindi io ho l'impressione che, eventualmente, fosse lui che nel mondo non massonico si fregiasse di un prestigio generico quale gli poteva venire dall'essere importante nel mondo massonico.

PRESIDENTE. Eppure, il Grande Oriente, anche quando erano aperti procedimenti, anche quando era stata decisa la demolizione, eccetera, anche cioè nei passaggi più tesi, ha dato sempre questa copertura che serviva a Gelli per i suoi rapporti internazionali. L'ha data sempre. Non c'è un atto di disconoscimento né c'è un atto di denuncia rispetto ad altre logge massoniche di questa realtà della P2 di Gelli.

GAMBERINI. Non ho afferrato bene la domanda. Mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Comment una valutazione diversa dalla sua. Voglio dire che non risulta da nessun documento che, anche nei periodi più tesi, in cui era maggiormente in discussione nei rapporti tra le logge periferiche e il Grande Oriente la figura di Gelli, il ruolo di Gelli e della P2, anche in quei periodi, anche in quei momenti, non c'è nessun atto del Grande Oriente che denunci questa attività, soprattutto in relazione alle logge di altri paesi. Voglio dire che, in positivo, il Giande Oriente ha sempre dato l'avallo e la copertura ufficiale alla Loggia P2 per quanto attiene al suo ruolo all'estero, anche quando era in discussione nei rapporti con le logge periferiche.

MBRITAIL.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

526

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. La loggia propaganda massonica, come tutte le logge, non ha una personalità massonica internazionale; quindi è un organo interno della massoneria italiana. Quindi, accreditato presso le logge straniere non è nessumo, né Gelli, né altri venerabili: è il gran maestro e basta, o persona incaricata esplicitamente. Quindi non è che abbiamo tenuto coperto nessumo.

Ripeto, il Gelli fece una solla escursione in campo internazionale e credo che se ne sia trovato molto male. Ossia egli, ad un certo momento, esibì il progetto piuttosto - diciamo così lucente della costituzione di un organismo supernazionale di assi-Stenza massonica, specialmente si paesi del terzo mondo, l'eminat Dimostrando una impreparazione tecnica, domando, sì, al grande Oriente il permesso di poterlo fare, ma cantemporaneamente scrisse anche alle grandi logge del mondo, le quali sobbalzarono sulla sedia, rimasero scandalizzate di questa iniziativa. Il grande Oriente diede a me l'incarico di riferire su questa propesta; nello stesse tempo mi trovai a Filadelfia dove il fratelle Kern (?) mi disse: Solve
"Beh, che discorsi dema? Se c'è un'iniziativa di carattere massonice che deve aprirei in Italia, deve essere il Brande Oriente a parlarcene. Nessum altro privato mon canosciamo, anche se è il venerabile di una vostra loggia". Questo il fratello Kern (?), autodemanta revolissimo membro del supremo consiglio del nord degli Stati Uniti. Contemporaneamente il gran maestro Salvini si trovava Stubbs in Inghilterra e l'allora gran segretario (***) della gran loggia unita 🎒 Inghilterra gli disse: "Beh, che cosa succede? Dall'Italia viene questa proposta di qualcuno che si dice appartenente ad una loggia del grande Oriente d'Italia: di che cosa si tratta?". Allora Salvini disse che io stavo indagando sulla questione e dovevo riferirne am Grande Oriente. E la gran loggia d'Inghilterra fece sapere che accettava il mio lodo. Semmondo il Gelli, evidentemente allarmato di queste reazioni, ritirò la domanda che aveva fatto al Grande Criente. Quindi io non ebbi più occasione di fare alonna relazione.

PRESIDENTE. Gamberini, anche per altri aspetti abbbiamo rilevato che c'è una grande severità nel far rispettare le norme che attengono alla vita interna e ai rapporti fra logge, mentre c'è una estrema benevolenza nel dare via libera ad attività che, anche con l'avallo ed il prestigio dell'appartenenza al logge massoniche, Gelli e la P2 potevano svolgere. La mia domanda non è tanto diretta a questo rapporto, a questa iniziativa, ma verso un'altra direzione: le accreditamento che Gelli aveva come venerabile maestro di una loggia gli serviva per ave re aperte, per i suoi affari e per gli affari della P2, porte di amchiuse. bienti finanziari e commerciali che, diversamente, avrebbe visto

Ora di questa attività voi eravate certamente a conoscenza e non potevate non esserne; tuttavia, anche nei momenti in cui si preparava no le tavole d'accusa, la P2 è sempre stata accreditata all'estero dal Grande Oriente.

GAMBERINI. No, all'estero il Grande Oriente non accredita le proprie logge.

Ripeto, non ne ha alcuma possibilità pratica, anche se lo volesse.

Una loggia è una loggia, quindi è un organo privato - gli inglesi la chiamano private Lodge - proprio all'obbedienza diretta, esclusiva, della sua giurisdizione.

- GAMBERINI. D'altra parte, ripeto, questo lo faceva negli ambienti nom massonici, evidentemente, perché in quelli massonici il discorso si chiudeva subito.
- PRESIDENTE , ma evildentemente per lui era più importante questo accreditamento che non le disquisizioni formali all'interno ...
- GAMBERINI. Ma l'ambiente nel quale egli si accreditava era completamente al di fuori delle nostre possibilità di contatti.
- PRESIDENTE. Però potevate denunciare che non era "venerabile maestro" e che non peteva presentarsi con il vostro accredito.
- GAMBERINI. A 6H1, signor Presidente, alla Banca d'Inghilterra? Ad autorità profane? Noi non esistiamo, non abbiamo una personalità internazionale.
- PRESIDENTE. Credo che strumenti per far conoscere questa posizione e chiarirla non manchino, visto che avete certamente persone autorevoli in tanti settori della vita pubblica interna e internazionale.

Comunque, voletto chiederle se lei è stato nominato ispettore della loggia riservata nel libratio 1975, parte del suo successore Salvini, e se è vero che non svrebbe potuto ridevere tale incarico in quanto, secondo la costituzione massonica, l'ispettore deve essere una consigliere dell'ordine, cosa che lei non era.

gamberini. Esatto, società c'è questa variante: a conferirmi l'incarico di provvedere all'ispezione di questa nuova loggia non è stato il gran maestro Salvini, ma la società del grande Oriente d'altra parte questo è stato un incarico di pochi mes), reputando la giunta - e non il gran maestro soltanto - oche si brattava di fratelli d'in forol di coscienza, ossia completamente missi o in massima parte privi di autorità istruzione rituale, società stato opportuno de che fare con un ex grand maestro, presumibilmente più esperto di queste cose. Constituta la mia ispezione durò pochi mesi; io ebbi modo di assistere alle elezioni, formalmente perfette, tenute dalla loggia Propaganda mella sua nuova veste, con le insegne e con tutti i nomi, gli contini, le votazioni segrete, eccetera, e poi di tornare, insieme al gran maestro in carica, per assistere all'insediamento dei nuovi eletti. Dopo di che limita

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Camberini, lei ha detto una cosa, cioè che le elzioni

formalmente sono state regolari. C'è sempre questo aspetto che lascia sperto un interrogativo: questo scrupolo conformalità degli
atti, senza soffermarsi su fatti che erano già abbastanza noti, anche
cull'
minterno del mondo massonico, se è vero che vi erano logge periferiche che preparavano contentata d'accusa.

GAMBERINI. Vede, Presidente, quella delle tavole d'accusa è ma Forse, se lei mi concede alcuni minuti, vorrei proprio precisare. Il discorso è questo: io sono del parere che la solidarietà massonica, su cui il mondo esterno tanto insiste specialmente in debba dei limiti molto precisi. C'era un mio compianto collega francese il quale andava a tutte lefiniziazioni incui poteva arrivare, e, al momento in cui si possono fare domande all'iniziane, lui rivolgeva sempre questa precisa domanda: www voi foste www doganiere, forte severie, e sorprendeste un passeggero che sta tentando di passare la linea di confine con del contrabbando, questi vi# fa un massonico, che cosa fareste?". I casi erano due: se l'iniziando diceva: "Beh, # essendo un fratello, chiudere chio", lo si riportava nella sala dei passi perduti, dietro ai suoi passi veramente perduti; ar invece diceva: "Farei il mio dovere ugualmente, poi lo denuncerei all'autorità massonica per aver tentato di avvalerquolità della della massonica per fare del contrabbando", allora veniva accolto con grandi onori.

ALDO BOZZI. Questo in Francia. E

GAMBERINI. Anche in Italia.

PRESIDENTE. Nel marzo del 1975, all'Hilton di Roma, l'avvocato Giuffrida.

lesse una tavola d'accusa contro Salvini. Vorremmo sapere quale fu
il suo ruolo, in quella occasione, nella gran loggia.

GAMBERINI. Chiese mi è contro chiesto anche dai giudici instruttori e,

beninteso, il "sicofante" è sempre quello, rispondo rispettosamente. Il fratelle Giuffrida pronunciò una vibratissima apostrofe
contro il gran maestroin carica e asserì di consegnare dei documenti
di prova per la sua colpevolezza. E li consegnò al gran maestro aggiunto Bricchi. Mandate

A questo punto, il Bricchi assunse la presidenza di fatto della riu . nione - vi erano, per lo meno, intorno a 500 persone - e dichiarò che i lavori erano sospesi e che la giunta si riuniva imm@diatamente per prende in esame questi documenti. Il Maestro, pertanto, fu circondato da Bricchi e dagli altri mem#bri della giunta. Il sottoscritto, sebbene costituzionalmente membro della giunta con voto consultivo, fu escluso: non mi vollero, Bricchi mi impedì di accedere. Pertanto, dopo circa un ora e mezzo di sospesione della

seduta, la giunta rientrò, dichiarando che i documenti forniti dal fratello Giuffrida erano inconsistenti e che, quindi, non vi era

PRESIDENTE. Inconsistenti da chepunto di vista?

niente da fare.

GAMBERINI. Che non costituivano una prova di mancanza.

PRESIDENTE Taxa Dal punto di vista delle norme massoniche o da altri punti di

GAMBERINI. Non glislo so dire.

PRESIDENTE. Vede, questo è molto importante.

GAMBERINI. Io non ho partecipato ai lavori della giunta. La giunta riferì che le accuse non erano fondate, che non avevano fondamento provato.

PRESIDENTE. Si, ma io chiedo a lei, che ha sentito le accuse, se le stesse erano infondate dal punto di vista delle norme massoniche aveveno una fondatezza da altri punti di vista, quelli, ad esempio, che attengono a noi. Non possiamo dimenticare che l'unico provvedimento, diciamo, disciplinare che Gelli ebbe dal grande oriente fu conseguenza di una intervista data difett dal punto di vista della legalità massonica, non per ragioni Durque la prestrauco di far riferimento non a dati formali de attengano al rispetto di norme, di leggi e di comportamenti, ma d'quardare al merit de finvece d'arraine sui quali, appunto, desidero il suo giudizio. Le tavole d'accusa dell'avvocato Giuffrida, esposte nell'assemblea, attenevano a comportamenti che erano "inconsistenti" solo per le norme massoniche ma vano un altro fondamento?

GAMBERINI. Wella nostra costituzione è detto che costituisce mancanza massonica qualunque mancanza alla egge morale. Quindi, non c'è differenza sostangiale.

PRESIDENTE. Dunque, in tutti gli anni di attività di Gelli avete trovato, come unico elemento di accusa, una ilitervista fatta senza l'autorizzazione del gran maestro?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GALBERINI.Io non appartengo, né ho mai appartenuto, al nostro apparato giudiziario. Comunque mi risulta che Gelli...

PRESIDENTE. Ma lei è stato gran maestro!

GAMBERINI. Sì, sono stato gran maestro, ma prima che venissero accuse contro il Gelli. Stavo, comunque, per dire che, per amore di verità, mi risulta che il Gelli sia stato processato anche in precedenza ed abbia subito condanna alla censura solenne. Non ricordo il motivi, perché - ripeto - sono procedimenti che non ... Certo, in base a denuncie presentate da varie logge: da alcune logge o da quelle persone che, più o meno, compaiono in tutti gli atti di accusa contro la massoneria, oggi.

PRESIDENTE. Vorremmo sapere in quale veste ed in base a quali poteri lei procedeva agami iniziaziona alla P2, prima sotto la gran maestranza Salvini e poi sotto quella Battelli.

GAMBERINI. Per il fatto che il gran maestro Salvini ed il gran maestro Battelli, avendo ammesso che, dopo l'interruzione spontanea dei lavori da parte della nuova loggia, ricostituita nel 1975... La loggia sospese spontaneamente i propri lavori, in seguito ad una precedente levata di scudi della stampa o - per dir meglio - delle stesse persone che muovevano certi organi di stampa. Allora, vista l'impopolarità di cui godeva, probabilmente, negli ambienti massonici, chiese di sospendere i propri lavori.

Ora, il programma, l'interzione di questa muova laggia, muova o ricostituita, era quella di assorbire via via i fratelli che,dopo lo scioligimento dell'anno precedente, non erano dati in sonno, non Peraltro, erano già entrati nella nuova loggia. 11 problema cui il grande oriente avevaintes provvedere, del 1877 in poi, cioè di un certo numero di persone che vorrebbero essere massoni e non pos sono esserlo, per le loro particolari condizioni, rimaneva. Quindi, queste persone venivano ammesse - come diciamo noi - all'orecchio del gran maestro. Poiché alcune, varie, parecchie, di queste persone venivano presentate dallo stesso Gelli, il gran maestro Salaini ed il maestro Gelli accettarono che le iniziazioni venissero fatte e che, successivamente, i nominativi venissero passati al gran maestro, il quale emanava un attestato che si trattava di persone, diciamo, al proprio orecchio. Ora, diciamo l'idea che il Gelli potesse dare la prima impressione della massoneria a chiunque fosse in grado di dichiarare massone, mi sarebbe bastata per accettare di andare io a spiegare che cosa la massonerie soprattutto che cosa la massoneria non à.

PRESIDENTE. Tuttavia non ...

GAMBERINI. Sì, ho anche ... Benissimo, desidero dirlo subito. Ho ricevuto,
quando dovevo fare un viaggio apposito, dei rimborsi di spese. Sia
chiaro! Sono pochi al giorno d'oggi, dopo il 1912, quelli che compiono
la propria missione a proprie spese, per divertimento.

PRESIDENTE. Veramente, lei ha preceduto una domanda che non stavo davvero per

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. Ne ho piacere. A maggior ragione, ho fatto bene a precederla.

PRESIDENTE. Caso mai è argomento di cui parleremo dopo. Che, pur con questa preoccupazione, tuttavia si è continuato a dare certificati firmati in bianco. Avevate lo scrupplo che il nuovo iniziato avesse un'idea della massoneria non quale la dava Gellia, ma quale la davate voi, però i gran maestri hanno continuato a firmare tessere in bianco, certificati in bianco!

GAMBERINI. Presidente, io num ho mai visto certificati in bianco. Il Gelli

- che oggi chiamo il Gelli, ma che allora era il fratello Gelligathe per
se affermava di ammettere Tizio, Caio o Sempronio, per ammettere
certe persone, aveva il permesso del gran maestro, io lo credevo.
Quando ho intravisto delle tessere, questi attestati, ho visto sempre che erano compilate. Soprattutto, non ho mai visto il timbrino
che pare che il Gelli avesse l'abitudine di aggiungere, «Loggia
propaganda n. 2", che pera completamente llegittimo.

PIETRO PADULA. Era stampato ...!

PRESIDENTE. Chi è che verificava la corrispondenza numerica e nominativa fra gli iniziati ed il numero delle essere rilasciate, firmate in bianco, dal gran maestro?

GAMBERINI. Non 10.

PRESIDENTE. Lei ng?

GAMBERINI. Presumo il gran maestro stesso.

SIDENTE. Ma chi avrebbe dovuto farlo, secondo le norme massoniche?

GAMBERINI. Fino al principio degli anni '70, cioè - in pratica - fino alla mia grande maestranza compresa, quando entrava un nuovo fratello nella condizione atipaca che veniva chiamata, impropriamente, loggia propaganda massonica n. 2, si rilasciava un brevetto normale, ordinario. Pino

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Fino al 1970, almeno, il gran segretario era anche il segretario del gran maestro, quindi accudiva anche al lavoro di raccolta e di conservazione di que iti elenchi. Infatti, io ho copia del passaggio di consegna da un gran segretario ad un altro contento nel 1967, rimanendo io gran maestro.

PRESIDENTE. Noi abbiamo fotocopie di discretatione di discretatione di discretatione di discretatione di discretatione di discretatione di descritta.

CAMBERINI

POTTANO la mia firma?

CALAMANDREI. Non si tratta di un timbrino, ma di una cosa a stampa...

GAMBERINI. Di queste questioni he cominciate ad interessarmi adesse, quando sono emerse queste cose. Avevo sempre per creduto che si trattasse di attestati emanati dal gran maestro ... Siccome poi - ripeto - sono senza la mia firmate. Attestati man, non ne sapero niente. Ho intravisto dell'attestati.

PRESIDENTE. Ma lei procedeva alle iniziazioni!

GAMBERINI. Che però non consistevano...
PRESIDENTE

16521467675. Nemmeno nella conoscenza?

GAMBERINI. Nemmeno! Econic - mi scusi per il paragone - un atto sacramentale nei con fronti di un atto amministrativo. Dell'amministrazione si occupa sempre qualcun altro. Anche quando io ero gran maestro, se ne occupava il gran segretario.

PRESIDENTE. In precedenza, lei ha anticipate una domanda non rivoltale, che adesso invece le faccio in maniera precisa. Essa attiene al tema dei finanzia menti. Vorremmo sapere quali finanziamenti lei ha ricevuto da Gelli, in quale misura e a quale titolo.

GAMBERINI. Non ho mai ricevuto "finanziament" da Gelli. Ho ricevuto sempre dei rimborsi, nella misura delle spese; non viaggio per viaggio, diciamo così, perché ogni viaggio era nell'ordine di grandezza del mezzo milione; ma a distanza di qualche mese se ne ricordava e mi rimborsava.

ALDO BOZZE. Viaggi in quale località?

GAMBERINI. Dalla mia città a Roma, per procedere alle iniziazioni; questo quando non vi erano altri motivi per venire a Roma, nel qual caso fruivo del rimborso da parte del Grande Oriente.

PRESIDENTE. Quante iniziazioni alla loggia P2, per le quali lei dice che era legittimo il rimborso delle spese, potevano mediamente avvenire in un me-

GAMBERINI. Diciamo una ventina circa in tre mesi.

PRESIDENTE. Comportanti quanti viaggi?

GAMBERINI. Due, tre, quattro.

PRESIDENTE. A Diciamo dunque una media di un viaggio al mese?

GAMBERINI. Direi che la frequenza eras minore di uno al mese, senza dubbio.

PRESIDENTE. Quindi, una decina di viaggi in un anno?

GAMBERINI. Forse meno.

PRESIDENTE. Le somme che aveva a rimborso delle spese potevano quindi essere...

GAMBERINI. Non ho mai fatte una somma, sono disordinate per natura. Posso comunque dire che si era nell'ordine di pochi milioni, peche unità di milioni.

Comunque mai nulla di più di quello che svevo spese.

ALDO BOZZI. A piè di lista?

GAMBERINI. Si; anzi, consegnavo i documenti di spesa.

DARIO VALORI. A Gelli?

GAMBERINI. A Gelli.
PRESIDENTE. Parious alla doucauda du comminari. Ha facette du'ultrogare l'onorevole lecchi.
ALBERTO CECCHI. Io vorrei tornare su una questione che lei, signor Presidente,

aveva già proposto ma che poi è caduta, almeno ai fini di una puntualizzazione a mio avviso possibile. E' stato domandato al marine Gamberini come fosse avvenuto che il signor delli fosse potuto passare dalla loggia Giandomenico Romagnosi, non so se di Roma o di Frosinone...

GAMBERINI. Di Roma.

Alberto CECCHI. ... alla P2, con questa promosione rapida. Il professor Gamberini ci ha spaegato che vi era stata, in questo senso, una sollecitazione da parte dell'avvocato Ascarelli. Ora, questa può essere una spaegazione relativamente alla sollecitazione a tale atto, a questo tipo di accoglienza particolare, verso il signor Gelli. Ma nel momento stesso in cui questo passaggio avviene, pare che vi siano atati altri dirigenti della massoneria italiana (ad esempio il professor Accornero, se non shaglio) che si escata di Licio selli che ne fa un personaggio un po' avventuroso, per molti versi, segnalano questo fatto e protestano. Ecco, di fronte a ciò, rimene ugualmente questa rapida promozione del signor Gelli al accide di maestro e questo trasferimento alla loggia P2. C'è una motivazione più profonda? C'è una sollecitazione che si ripete? C'è qualche motivo particolare?

GAMBERINI. Onorevole, io le sono molto riconoscente di avere provocato questa risposta; e la risposta è precisamente questa. Già nella lettera, che se l'onorevole Presidente consente gradirei lasciare agli atti...

PRESIDENTE. Sì, grazie.

GAMBERINI. ... o'era il rilievo che da quattro anni in questa loggia si lascia va questo fratello apprendista (tutti gli altri, dopo quattro anni, sono largamente maestri). Non ¿'è scritto in quella lettera: "ti propongo di promuoverlo maestro", ma distinguis me lo avrà detto a voce, mi avrà fatto trovare il brevetto da firmare. Infatti, 🗰 in questa lettera, il fratello Ascarelli dice che vorrebbe subito averlo nella loggia . Il fratello Ascarelli chiamava loggia desa qualcosa che allora non era affatto nei piè di lista, ma una specie di cenasolo che lui coltivava, nel proprio studio in piazza di Spagna, tra fratelli generalmente all'orecchio del gran maestro, ma anche non all'orecchio del gran maestro: una loggia, diciamo una riunione di persone alle quali e con le qua li parlare di argomenti di cultura, essenzialmente di cultura massonica. Non dico la loggia Romagnosi in generale, ma alcuni fratelli della loggia Romagnosi, presero a male questo passaggio (il professor Accornero è membro della Romagnosi!). La cosa che mi colpì fu che qualche tempo dopo, non subito, pervenne - e mi pare che 👛 fosse già gran maestro Salvini 🕳 una denuncia contro il Gelli, in cui lo si accusava di precedenti fascisti, con allegati dei documenti autentici, compresa la fotocopia di un certo libercolo scritto dal Gelli. Ora, scoprendo questi precedenti, io personalmente - ripeto, non parlo qui come massone, ma come antifascistase mi fossi trovato in una loggia, di fronte alla proposta di iniziare

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

534

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

qualcuno con quei precedenti fascisti, avrei votato palla nera. Comunque, questa loggia, avendo letto - perché erano stati prodotti dallo stesso in teressato - questi precedenti, lo aveva votato. Ora, se questi precedenti politici venivano detersi dall'appartenenza ad una certa loggia e tornavano ad essere infamanti passando in diversa condizione, la cosa vi confesso mi faceva rimanere indignato, nei confronti dell'uomo che aveva esi bito le proprie qualità, e indignato verso coloro che, avendo ricevuto in qualità di giudici dell'ammissione o mano nella massoneria quest'uomo, lo avevano ammesso e poi adoperavano i medesimi documenti per accusarlo davanti a noi.

CECCHI. Quindi lei esclude che vi siano state delle particolari pressioni verso l'avvocato Ascarelli o chiunque altro per questa accelerazione della carriera di Gelli.

GAMBERINI. Conoscendo i precedenti del fratello Ascarelli, a parte la sua condizione socialmente ed economicamente ecce**mente, ma so-**prattutto conoscendo le sue sofferenze come antifascista, devo escludere nel modo più assoluto un caso del genere.

ad una questione che è già stata proposta ma che forse può essere meglio specificata. E' evidente - sono d'accordo con il Gamberini - che nessuna organizzazione si presenta, specialmente quando si tratta di servizi di sicurezza o servizi segreti o riser vati, con la propria etichetta e si fa riconoscere per tale. Credo però che al gamberini non sfugga che, attorno ad ura certa fase, ad un certo periodo, un collegamento particolarmente stretto vi sia stato tra il Grande Oriente d'Italia e alcuni ambienti della massoneria americana che hama comportato anche delle indicazio ni, delle pressioni, delle sollecitazioni.

GAMBERINI. No, non mi risulta affatto.

CECCHI. Posso domandare con più precisione. Attorno al momento in cui vi è l'intervento dei dirigenti della massoneria americana per risolvere il problema di Palazzo Giustiniani, vi sono addirittura delle missioni di dirigenti massonici in Italia. Ce ne è una capeggiata da Frank Gigliotti. Queste persone, certo, non hanno etichette davanti, però risulta che abbiano collegamenti con determinati servizi americani. Gigliotti, Montana.

In questa fase, in questo frangente, vi sono particolari sollecitazioni verso la costituzione di una loggia riservata, verso la costituzione in Italia di organizzazioni della massoneria in cui possano entrare particolarmente dei personaggi che abbiano collegamenti internazionali?

GAMBERINI. No, onorevole. L'intervento di alcuni fratelli americani fu richiesto dal mio predecessore, anzi non immediato addirittura, dal fratello Cipollone, quando ci trovammo ad essere stati gli uni ci spogliati dal fiscismo e non restituiti nelle nostre proprietà.

CECCHI. Anche da Cortini, prima ancora che da Cipollone.

era quello di Cipollone - in qualità di presidente della la società proprietaria dei beni massonici. Quindi è giustissimo quello che dice lei, ma è giusto anche quello che dico io.

Il governatore civile - diciamo - di Roma Poletti, a suo tempo sul problema di Palazzo Giustiniani disse semplicemente: "Era il vostro, ve lo hanno portato via. Io faccio un decreto e ve lo restituisco". Se avessimo accettato, in base al trattato di pace, non ci sarebbe stata più questione. Ma i nostri cari vecchi relli risposero di no: "Diamo fiducia nella giustizia del nostro paese".

Vincemmo in prima istanza e perdemmo in appello. E avendo perduto in appello - sentenza provvisoriamente esecutiva - il demanio ci non pagati mandò d'urgenza un addebito di centinaia di milioni per affitti dal momento che noi occupavamo una piccola ala) e lo sfratto.

A questo punto i miei predecessori ritemero opportuno rivolgersi dove credevano di trovare un intervento e l'intervento venne attraverso il fratello Gigliotti; un fratello piuttosto bizzarro. Quando ho visto il fratello Gigliotti ero uno dei 300-400 venerabili di una gran loggia e lui era seduto all'oriente, insieme al gran maestro. Quindi, non l'ho scelto io. Comunnue, la presenza del fratello Gigliotti inconcepibilmente ebbe dei buoni risultati. Non ci restituirono il palazzo, ma fu possibile impostare una certa convenzione con il demanio per avere un affitto di un certo numero di anni.

CECCHI. Il signor Gelli in questo periodo era già comparso all'interno della massoneria? Non aveva nessun rapporto? Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

536

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CECCHI. Risultarono però suoi collegamenti internazionali con paesi del l'America latina, con l'Argentina?

- GAMBERINI. Lui era addirittura diplomatico argentino, pur avendo la cittadinanza italiana, e come tale aveva avuto ugualmente il gradimento del Governo italiano. Posizione assolutamente atipica. Sì, avrem
 mo fatto bene a saperne di più anche noi, però non abbiamo i mezzi
 di cui dispone un Governo.
- CECCHI Lei ha parlato poco fa di una organizzazione internazionale crea ta da Gelli e che ha fatto scandalo. Seclude, allora, di essere stato anche lei personalmente rappresentante del Grande Oriente d'I
- GAMBERINI. Da qualche parte è stato scritto così. Il Grande Oriente d'Italia mi aveva detto di ispezionare esattamente come questa Caracia:

 colinia
 ericine era mescolata con la massoneria. Nessuno di loro (è compromesso con la massoneria per il fatto che sta svolgendo un'inchiesta...
- CECCHI. Nel periodo in cui lei ebbe l'incarico di ispezionare la loggia

 P2 che si era ricostituita che del dopo la demolizione del

 174 quando controllare del pare che il signor Gelli sia sta

 to autorizzato dal Grande Oriente d'Italia a portarsi via schedari

 e documenti e che gli schedari fossero redatti in codice. Lei, ispezionando questa loggia, aveva modo di controllare e di verificare

 questi...
- GAMBERINI. No, non ho avuto né l'occasione né il tempo di verificare, perché ho fatto in tempo ad assistere ad una elezione e ad un insediamento.

Ora, quando nasce una loggia, i fondatori sono certamente quelli che sottoscrivono la domanda e il decreto
viene firmato dal Grande Oriente con l'elenco dei fondatori. Quin
di, io dovevo ispezionare non i nomi eventualmente rimasti presso
Gelli, ma quelli che erano stati prodotti per fondare la nuova log
gia; loggia che era formata da quelli e non dagli altri.

CECCHI Vorrei sapere se il Gamberini ha mai conosciuto o frequentato Philip Guarino...

GAMBERINI. No, mai.

CECCHI. ... e il dottor Pazienza.

GAMBERINI. No. Il dottor Pazienza, credo, credo, mi si sia autopresentato - non giurerei - in un corridoio.

CECCHI. Sa dire in quale periodo?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CECCHI .Ma di recente?

GAMBERINI. Forse un anno fa.

VALORI. Sa dire in quale corridoio?

CAMBERINI. Di Palazzo Giustiniani. Non sono sicuro della persona, ma ho
l'impressione che si sia autopresentato. Si dava molte arie, di
persona addentro, e mi è venuta l'idea che fosse quello.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre documente l'ouvrevole Ouccionelle.

CRUCIANELLI. Lei avrà visto la lista dei presunti appartenenti alla log
gia P2. Cosa sa dirci su questa lista?

GAMBERINI. Devo escludere, se Gelli non è completamente pazzo, possa trattarsi di un elenco di fratelli, di persone che abbiano accettato di esta entrare nella massoneria. Indubbiamente ce e ne sono molti regolarmente ammessi, ma ho visto anche parecchie persone che sapevo benissimo che erano in una posizione massonica ben diversa. Se mi consentono, vorrei fare alcune osservazioni. Per quanto riguarda il caso dell'onorevole Belluscio attualmente onorevole Belluscio sapevo che era membro massone negli anni cinquanta del gruppo che noi chiamavamo Sollazzo del nome del suo capo, detto anche della Serenissima. Questo gruppo noi lo assorbimmo nel 1968 o nel 1969.

Quando , saperdo che lui ne faceva parte, gli espressi il mio gradimento per essere ormai convenuto; lui mi disse che era funzione di repubblica puoni à in sonno per motivi di delica tezza a causa della sua Presiden
te della Repubblica. Quindi

538

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva approximate lui è un vecchi maestro massone. Gelli, se non sbaglio, lo iscrive come apprendista. Io ho l'impressione che Gelli non lo abbia visto mai, e se lo ha visto, lo ha visto per qualche motivo e Gelli ha concepito l'idea di metterlo.

Per esampio, un'altra persona che credo non abbia fatto mai parte in nessuna maniera della massoneria è di il Sindona; non solo non l'ho mai conosciuto io (ma questo è male da poco), ma quando lui era ancora a piede libero in America fece alla televisione una interviista, nella qualità dava l'impressione di dire la verità. Cioè gli chiesero: lei è massone? Lui disse: "No. Venne Gelli da me...", E qui ho l'impressione di aver capito che cosa può aver conceptto Gelli. Ho l'impressione che il Gelli, ammalato di titanismo, sia andato alla conquista di questa personalità, che per lui era eminente, sperando di rendergli un favore e così di acquisirlo. Questa è una mia impressione personale.

GRUCIANELLI. Lei quanti ne ha iniziati?

GAMBERINI. Oltre un centinaio.

CRUCIANELLI. Lei può dirci qualche nome?

GEMBARINI. Mi scusi il paragone, insolente per la fede religiosa, ma è un po' co me chiedere ad un prete chi ha assistito alla sua messa.

CHUCIANELLI. Ma qui siamo di fronte ad un caso mun po' particolare.

chiedere

PRESIDENTE. No, guardi, sarebbe come and ad un parroco quanti bambini hav il

parroco lo sa e si ricorda anche i nuclei familiari di provenienza.

Un centinaio di persone non sono un numero così grande da non poter essere plei ricordate. Ci dica, avendo anche davanti l'elen co, quali sono i cento e più iniziati pour lei ha assistito.

GAMBERINI

INC. DECOMP. La domanda presume che io li conoscessi fisicaente; erano persone che

Accidente per la prima e generalmente per l'ultima volta.

CRUCMANELLI. Ma lei ha detto che leggeva il cartellino.

GAMBERINI. Guardavo che ci fosse un nome; non è che io controllassi.

CRUCIANELLI. Le chiedevo qualche man nome autorevole: non un maresciallo, ma
un capitano, un generale, qualche persona che abbiguna sua notorietà,
e che lei magari ha ritrovato poi dopo.

(Consultando la pubblicacione contenente le liste f2)

GAMBERINI. (Il professor Fausto Antonini, ad esempio, che conosco da moltissimo tempo. Era massone, ma che conoscesse Gelli... mai sentito.

PRESIDENTE. Lei ha de to: ho assistito all'iniziazione di oltre cento persone. Noi le chiediamo di dirci, dall'elenco che lei ha in mano, quali persone ricorda di avere iniziato.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. Assolutamente me lo ricorderei: l'ho visto tente/alla televisione.

PRESIDENTE. Di quell'elenco quali ricorda?

- GAMBERINI. Giacci, per esempio, l'ho iniziato io, ma molto prima di conoscere Gelli. Così anche Murro.
- PRESIDENTE. Processor Gamberini, magari noi procediamo in altre domande; poi, men Memmin, tre facciamo l'audizione del professor la parte la nota elenco con calma, facendoci a parte la nota corda di aver iniziato.
- CRUCIANELLI. Vorrei sapere se era di norma che un maestro verettata ricevesse dei compensi da coloro che iniziava. Era normale che Gelli le fornisse dei
- GAMBERINI. Era assolutamente normale. Fin dal periodo clandestino avevamo l'abit \underline{u} dine, se veniva un dignitario, di rimborsagli le spese di viaggio.
- BOZZI. Questi rimborsi venivano pagati dalla Grande Maestranza quando veniva un dignitario straniero. Ma Gelli con quali quattrini pagava?
- GAMBERINI. Evidentemente lui o chi per lui riscuoteva la tassa di inizia zione da ciascuno, tolte le spese evidentemente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di forre documente il recentore Valori. VALORI. Questa tassa di iniziazione quanto era?

GAMMERINI. Non lo so, non l'am ho mai saputo.

VALORI. Quindi non abbiamo modo di sapere se le somme indicate nelle ricevute si riferiscono o no a tassa di iniziazione.

GAMBERINI. Non lo so.

VALORI. Fino a che anno lei ha fatto queste iniziazioni per la P2?

GAMBERINI. Fino al 1980.

VALORI. Ma nell' 80 la bomba P2 era già scoppiata su tutti i giodrnali e i setti manali italiani. Lei dè stato gran Maestro, non era uno degli ultimi venuti. Evidentemente anche se non copriva più un posto centrale in Massoneria, ma era addizttura chiamato per l'iniziazione in massoneria; se lei ritemeva addirittura di dover personalmente spiegare all'iniziando che anche la massoneria, perché non si fidava che lo de facesse Gelli,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

mi domando come mai ha continuato fino al 1980, senza avere nessuna preoccupazione del ruolo atanziale, e non formale, svolto da Gelli, in Italia, nella massoneria e fuori della massoneria.

- GAMBERINI. Fino al marzo dell' 81 non c'è stato nessun intervento della pubblica autorità, che io sappia.
- MIORI. Della pubblica autorità no, ma c'è stato sulla stampa. Lei era gran maestro ed apparteneva ad una determinata famiglia. Se su tutta la stam pa ad un certo punto, dal 1977 al 1981, per quattro anni, vano fuori ricorrenti la questione Gelli e i rapporti P2-terrorismo, la questione Gelli e i rapporti P2-mondo degli affari; e veniva descritto addirittura che cosa era questa Loggia P2, lei che andava addirittura ad iniziare, non ne sapeva niente? Per lei è stata tutta una scoperta?

Ç :AMBERINT. Non è stata una scoperta; ma io aspetto che ci sia una sentenza.

VALORI. Già i documenti raccolti costituiscono prova, non sentenza; ma che sia esistita questa P2, che

questa P2 abbia svolto determinate attività, lei lo sapeva; ciò nonostante lei iniziava?

GAMBERINI. E' sulla legittimità di queste attività che una sentenza ci dovrà essere un giorno.

DARIO VALORI. Ma la legittimità per lei come massone doveva essere già chiara.

Ma se lei ha detto che sentiva addirittura il bisogno di andare a

spiegare che cos'era la massonerla, perché non si fidava di Gelli.

GAMBERINI. Erano le stesse persone che favevano delle denunzie massoneria nel 1970 e che successivamente avevano trovato un portavoce degli uomini politici o di giornalisti interessati a fare un po' di colore sulla massoneria.

PRESIDENTE. Principal Gamberini, non possiamo accettare questa interpretazione, abbia pazienza de scoppiato il caso Gelli, non è certo siniscalchi altri some influito sul mondo della stampa e sul mondo politico al punto di far nascere il caso Gelli-P2. Questa è una enfatizzazion del potere di qualche personaggio massone che non possiamo assolutamente accettare, perché, abbia pazienza, siamo in grado di capire e di leggere nel nostro tempo gli avvenimenti, come dovrebbe essere in grado di capire lei.

GAMBERINI. La stessa cosa si poteva dire sem Montesi prima che il caso fosse chiuso.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. Tutti i giorni nascono fatti nuovi.

DARIO VALORI.Non era un fatto nuovo, era un fatto vecchio, diventato vecchio.

E' venuto fuori quando ormai se ne parlava da quattro anni. Questa

è la gravità. Questo è l'aspetto che stupisce questa Commissione .

Come ultima domanda, vorrei sapre qualcosa di più a proposito dell'OMPAM.

GAMBERINI.L'OMPAM, organizzazione...qualcosa di simile.... non so dirvi, comunque il carteggio ci sarà...

PRESIDENTE. Organizzazione protezione e assistemma massonica.

nali per amministrare insieme dei fondi che avrebbero dovuto
essere raccolti fra i massoni a beneficio specialmente del terzo
mondo. Organismi di assistenza di tipo massomico negli altri
paesi esistono, però il modo piuttosto esibizionistico con cui
veniva presentata questa organizzazione ci fece pensare, e intanto
volemmo vedere i documenti, le basi su cui voleva sorgere:e, a
dire la verità, questi documenti, non ho avuto il tempo di fare
una sistematica relazione, ma non mi hanno soddisfatto perche
rifriquovano gli stessi concetti contenuti nella costituzione del
Grande oriente d'Italia, quindi era un plus. Non solo, ma vi era
il rischio di di accettare che chiunque iscritto a questo organismo
che sfugiva, salvo per un bene placifo una volta tanto, al controllo
del dia Grande oriente d'Italia, avesse potuto costituire un doppione
nei confronti del Grande oriente d'Italia.

DARIO

O VALORI. No, guardi, exercise Gamberini, io contesto una cosas non è questo
organismo voleva sorgere. Questo organismo è sorto, è esistito. Dagli
atti acquisiti da questa Commissione, attraverso le deposizioni che
sono state date, risulta addirittura che un camion o un pulman si è
recato in Jugoslavia con la sigla CMPAM. Questo è esistito, non era
qualcosa che voleva sorgere.

GAMBERINI. Era qualcosa che voleva di riconoscimento.

DARIO VALORI. Lei non ha mai saputo che esisteva?

GAMBERINI.No, un momento...

DARIO VALORI. Dopo avere detto che non le andava bene, ha visto i anni camion che partivono con la sigla OMPAM per il terremoto in Jugoslavia.

GAMBERINI. Non in Jugoslavia, è stato precisamente - pubblicato anche sulla rivista, mi mandarono la notizia -un cambion di generi di soccorso

per il terremoto in 🕮 Friuli, non in Jugoslavia.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva DARIO VALORI. Peggio ancora, ancora più vicino. Quindi, non è voleva sorgere,

GAMBERINI. Per chiedere la personalità internazionale... certo uno Stato...

DANIO VALORI. Allora, esisteva qualcosa in Italia di questo genre?

GAMBERINI. Evidentemente.

DARIO VALORI. E lei cosa ne sapeva?

GAMBERINI. Ne sapevo quello che hanno dichiarato i fondatori. El mento a firma di Gelli e di alcuni rappresentanti di grandi logge estere, specialmente di paesi latini, che chiedevano di poter stabilire per cinque o sette anni la sede di questo organismo internazionale in Italia.

DARIO VALORI A lei non è mai risultato che Gelli rischetesse delle somme a favore di questa OMPAM?

GAMBERINI. Non glielo so dire.

DARIO VALORI. A lei non è mai risultato?

GAMBERINI. Non certamente...

DARIO VALORI. Guardi che qui abbiamo una sfilata di gente che ha detto che ha sottoscritto per questa OMPAM.

CAMBERINI. Non glielo so dire.

PRESIDENT. Hu fucoltà la porce docuencie il secentre licano.

GIORGIO PISANO!. Vorrei tornare un momento indietro. Il manifere Gamberini

ha affermato che l'11 agosto del 1966 con una lettera depondicata

Ascarelli gli professi presenta Gelli. Cosa è successo dal 1966 al

1970, Perché è in questi quattro anni che Licio Gelli esplode

all'interno della massoneria, per cui all'inizio degli anni '70 lo

troviamo già in posizione di assoluto predominio su tetta de istituzione. Cosa è successo in questi quattro anni e perché licano.

GAMBERINI. Ho già spiegato come è passato dal grado di compagno-maestro. Questo l'ho già spiegato.

atipica GIORGIO PISANO'. E' già questa faccenda, avete detto. GAMBERINI. No, non è atipica per niente, perché si fa sempre così. Io ho firmato

centinaia di motu proprio per la promozione da apprendista
e
a.../i miei successori altrettanto; era un fatto normalissimo; quindi,
era uno dei tanti.

In questo periodo poi il Gelli non era affiorato, pur avendo sempre quella specie di tendenza a cercare rapporti con personalità vistose; in realtà in quel periodo e era molto impegnato per gli affari suoi. Aveva, se non sbaglio - 🌶 ma 🛶 sbaglio affatto - impostato una certa azienda di materassi a molle in concorrenza con la Permaflex da cui usciva, che dava un buon consiglio agli impiegati perché si chiamava "Aormire"; questa azienda andò male, andò veramente a rotoli, quindi per lungo periodo non diede notizie, anzi Ascarelli mi diceva: è molto tempo che non vedo Gelli, non so dove sia andato a finire. Quindi/ questi tre anni furono in buona parte coperti da questo periodo, diciamo così, di inattività del Gelli per motivi suoi. Posso dire che non ho dato al Gelli niente che non fosse nei miei poteri di dargli, Comunque, quando ho consegnato al mio successore l'elenco dei membri della Loggia propaganda o dei fratelli all'orecchio del gran maestro, il Gelli era uno di quel centinaio di cui dicevo prima e non gli avevo conferito nessun incarico particolare.

GIORNIO PISANO. Questo quando è accaduto esattamente?

GAMBERINI. Nel marzo del 1970.

gli

GIORGIO PISANO. Nel marzo del 1970, da tutti elementi in nostro

oramai

possesso, Gelli era in una posizione predominante nella mssoneria,

non vi è ombra di dubbio, vi è tutta una documentazione in merito.

Nel 1970 per lei Gelli è uno dei cento che passano, ma Gelli nel

1970... infatti un anno dopo, non nel 1974, già nel 1972 e nel

1971 si comincia a parlare della e di Licio Gelli che è il capo

della P2. Come è potuto accadere che nell'arco di pochi mesi...

GAMBERINI. Quando ho ceduto il maglietto, come diciamo noi, il capo ero io

perché dal 1877 questa Loggia atipica, che era la Loggia

dal

propaganda massonica, era presieduta gran maestro pro tempore.

Io l'ho ceduta in queste condizioni.

GIORGIO PISANO. Lei cede la loggia nel 1970 che Gelli non è niente, subito dopo sempre Gelli diventa una grossa personalità. Lei praticamente è dinhiti a fianco di Gelli, perché qui abbiamo una documentazione addirittura paurosa inproposito. Elei non si è mai domandato come ha fatto quest uomo a diventare di colpo, nell'arco di pochi mesi, quello che è divent ato nella vita della massoneria?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. Ripeto, nel marzo del 1970 Gelli era un fratello dei settanti, non aveva nessuna carica specifica. Indubbiamente...

GIORGIO PISANO. Questo lo abbiamo capito, noi ci domandiamo come abbia fatto lei a non spiegarsi questo fenomeno.

GAMBERINI. Dopo?

GIORGIO PISANO. Dopo non se lo è spiegato?

GAMBERINI.Il mio successore evidentemente ha apprezzato più di me le attitudini...

GIORGIO # PISANO. E lei non mai chiesto come mai Gelli fosse diventato quello che è diventato nella massoneria.

GALBERINI. Ho capito che **canal** il successo personale dei fratelli rappresenta molto per alcuni.

PRESIDENTE. Se il senatore Pisanò mi permette, mi introduco con una osservazione.

Lei ha detto: "Il mio successore ha apprezzato Gelli"; ma il suo successore l'ha nominata ispettore della Loggia Gelli, e lei è andato a fare le iniziazioni. Quindi, se lei non avesse condiviso questo apprezzamento, non avrebbe accettato quell'incarico. Mi scusi se l'ho interrotta, senatore Pisanò.

PISANO'. Prego. Adesso concludo, perché qui si sta cercando di farci credere cose che non sono. Io dico una cosa sola: Gamberini, lei ci ha detto prima che aveva conosciuto i nefasti precedenti del Gelli fascista, lei ci ha detto che sapeva perfettamente che intere Logga si erano fibellate alla presenza di Gelli nella Massoneria, , sa di fior di fratelli espulsi perché si erano opposti alla carriera di Gelli, eppure lei sta sempre a fianco di Gelli fino al 1980. Torno allora sulla domanda che ha fatto il collega Valori, perché tutto ciò è assolutamente incomprensibile. Ed ho finito.

GAMBERINI. Io non sono stato a fianco di nessuno. Le dirò che, durante gli anni in cui Gelli non mi ha cercato, non ho avuto alcun desiderio di incontrarlo.

E' innegabile che questa persona, che ci fa sperare addirittura di ottene-

re la restituzione di palazzo Giustiniani (esposti a calci, come siamo sempre stati); è innegabile - dicevo - che il diritto di non prendere in considerazione questa persona non lo avevamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di porre domande il senatore Fallucchi.

FALLUCCHI. Signor Presidente, ho due domande. Una è quella che ha già avanzato il collega Crucianelli. Vorrei solo qui sottolineare per il Gamberini l'importanza che noi annettiamo al ricordo dei nominativi delle persone che sono state da lui iniziate. Se non altro, questo può già iniziare a diradare alcune ombre di questa vicenda, 👛 sarebbe opportuno che lei nella pausa potesse ricordarli.

La seconda domanda è un viluppo di domande, di cui alcune sono state anticipate poco fa dal Presidente. Sono queste: perché è stato nominato proprio lei ispettore? Perché proprio lei è stato delegato all'iniziazione? E' stato delegato dal gram maestro Salvini?

GAMBERINI. Dalla giunta del grande oriente. **3**

- FALLUCCHI. D'accordo. Non è che tutto questo sia il risultato della sua opera di collegamento con il Gelli nella discontinua del 1975, nella quale le tavole d'accusa dell'avvocato Giuffrida furono ritenute non valide? è stato/un premio per il suo intervento a favore di Gelli in quella occasione?
- GAMBERINI. In quella occasione io non intervenni, né avevo modo di intervenire, perché, davanti a 500 testimoni, non ebbi modo di avvicinarmi a nessun membro della giunta: fui tenuto fuori dalla riunione; quando si ritirarono, il gran maestro Salvini era virtualmente prigioniero - si disse dopo dei cospiratori; quando ritornò, la giunta all'unanimità informò la gran loggia che non avevano consistenza le prove addotte. Quindi, io non avevo bisogno di premi, non meritavo cioè premi, perché non avevo potuto far niente.
- FALLUCCHI. Ma come mai poi si trova lei ispettore e delegato all'iniziazione?
- GAMBERINI. Sono stato designato dalla giunta del grande giente per la semplice ragione che ero allora l'unico ex gran maestro di cui disponesse il Grande Oriente.
- PRESIDENTE. Chiedo scusa al senatore Fallucchi. Abbiemo a verbale una dichiarazione secondo la quale nell'intervallo tra la assemblea e la riunione della giunta lei si incontrò con Gelli.
- GAMBERINI. Io non uscii dal tempio, Gelli non admini era presente: come feci ad incontrarmi con Gelli?
- FALLUCCHI. Mi riferivo, signor presidente, alle dichiarazioni, che sono a verbale, rese da Giuffrida e da Alexande Bricchi.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. Evidentemente hanno sbagliato, perché io rimasi nel tempio; del resto presumo che anche Giuffrida sia rimasto nel tempio. Bricchi no, perché si è ritirato a presiedere quella giunta.

PRESIDENTE. Exercises Gamberini, noi abbiamo avuto una testimonianza diversa da quella che lei ci dà in questo momento.

FALLUCCHI. Sempre sullo stesso argomento.Lei dice di essere stato delegato

dalla giunta; ma - e qui mi riallaccio alle osservazioni dei colleghi

Pisanò e Valori - lei poteva rifiutare o doveva obbedire?

GAMBERINI. Non avevo nessun motivo di rifiutare.

VALLUCCHI. Il motivo lo aveva, in quanto diceva che conosceva Gelli, tanto che diceva che non voleva che miniziazioni fosse, fatte dal Gelli stesso.

GAMBERINI
Non lo reputavo idoneo!

FALLUCCHI. Ed è il maestro/della loggia!

GAMBERINI. Il maestro viene bletto!

PRESIDENTE. Ha fuestà di porre dourende il senstore Spano.

SPANO. Mi pare che lei - se ho ascoltato attentamente dall'audiovideo, non essendo stato presente in aula - abbia sostenuto che Licio Gelli utilizzava la massoneria per farsi accreditare, e questa è una opinione chiaramente suffragata dalla conoscenza dei fatti.Le domando: di quali coperture politiche godema il Gelli, a sua conoscenza?

GAMBERINI. Certamente non veniva a dirlo a me!

SPANO. Non che gliele abbia datte, ma che fossero a sua conoscenza, anche indiretta.

GALBERINI. Io non avevo nessun rapporto con il mondo politico!

SPANO. Con altri massoni! Lei non parlava con gli altri massoni?

GAMBERINI. Non mi interessava!

SPANO.

Con Gelli no, e nemmeno con altri fratelli massoni.

GAMBERINI. Gelli stesso cercava di parlare spesso, facendomi delle previsioni, generalmente sbagliate, sugli accadimenti politici del nostro paese.

Quindi io l'avevo considerata una mania innocente di esercitare dei compiti estranei alla sua vocazione.

SPANO. E' un'opinio diversa da quella che ci hanno espresso altri, ma comunque...

La seconda domanda è questa: lei ha parlato del fratello Siniscalchi; vorgei chiederle, innanzi tutto, perché fu espulso dal rito scozzese.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GALBERINI. Il fratello Siniscalchi fu espulso dal rito scozzese in forza di un certo articolo che conferiva al capo del rito scozzese la possibilità di escludere dai suoi ruoli quei fratelli la cui attività o il cui atteggiamento potesse rappresentare turbamento per la comunione.

SPANO. E il turbamento in che consisteva?

GAMBERINI. La norma è generica. Se sapevo, avrei potuto anche portarglielo; comunque, è un articolo che è stato soppresso successivamente.

SPANO. A parte l'articolo, qual era la sostanza del turbamento che si addebitava?

GAMBERINI. Contemporaneamente il fratello Siniscalchi ebbe un processo davanti alla giustizia del grande eriente d'Italia negli anni Sessanta; un processo molto lungo, nel quale ad un certo momento io ricevetti (allora le procedure erano queste) un centinaio di pagine di requisitoria scritte dall'allora, diciamo così,/promovitore di giustizia, un certo avvocato Garibaldi Messina (Garibaldi di nome), il quale diceva che i fatti addebitati potevano acquisirsi soltanto mediante testimonianze ricavate dal mondo profano, e che pertanto reputava doversi assolvere il fratello Siniscalchi; e infatti il fratello Siniscalchi fu assolto.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Spanomorphism, se ancora una volta mi inserisco.

Anche qui emerge quella che io continuo a province considerare una sostanziale contraddizione. Sempre, nel vostro modo di amministrare la giustizia, sfuggendo al contenuto delle accuse o degli elementi di colpa, si vi riferite

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

alla forma che non supporre essere stata la ragione dell'accusa. E lei dice che l'atto assolutorio è avvenuto in base... Non voglio essere imprecisa, per cui la prego di voler ripetere le parole esatte.

GAMBERINI. La sostanza di quella requisitoria era che le testimonianze che venivano addotte non avrebbero potuto essere escusse con la sicurezza di non creare un pregiudizio, diciamo pure così, estetico, in quanto si trattava di interrogare precisamente dei dipendenti del fratello Siniscalchi; quindi non soltanto degli esterni.

ROBERTO SPANO. Devo continuare a fare domande, dato che considero estremamente lacunose le risposte che sono state date. Ovviamente non sono soddisfatto. Forse rimarrò ancora insoddisfatto, ma voglio aiutare il teste a dirci qualcosa di più.

Non credo che in quelle 200 pagine si dia quisisse soltanto sulla testimonianza profana: lo dico perché lei ci ha detto questo senza farci minimante intendere a che cosa si riferissero gli addebiti. Sarebbero state 200 (ma anche due soltanto) pagine sprecate.

GAMBERINI. Per me si tratta di un fratello assolto, che io fui lieto di riammettere nella comunione (perché era stato sospeso). Oggi la storia
del nostro ordine cammina in maniera diversa e comunque il carteggio
di tutto quel processo è mano del consigliere istruttore fuillo.

ROBERTO SPANO. Lei ci invita quindi ad una lettura attenta, in modo che possiamo cogliere qualcosa che lei non ha colto.

GAMBERINI . adimui. Certo.

ROBERTO SPANO. Comunque il Siniscalchi fu poi espulso dalla massoneria.

GAMBERINI. Sì, ma successivamente; 10 anni dopo.

ROBERTO SPANO. Per quali addebiti, che lei sappia?

GAMBERINI. Mi sembra per ingiurie, offese al gran maestro.

ROBERTO SPANO. Questa volta, allora, 🐞 le testimonianze non erano profane.

GAMBERINI. Certamente. Se non sbaglio, era accaduto davanti al collegio circoscrizionale dei maestri venerabili d'el Lazio.

ROBERTO SPANO. Lei ha già risposto al collega Crucianelli in merito all'elenco rintracciato nella perquisizione a Gelli. Ha risposto nel senso che ha detto "non ricordo" in riferimento a tutte le iniziazioni da lei fatte. Io le faccio però un'altra domanda: rispetto a quell'elenco che lei ha conosciuto (a parte la lettura che se ne potrebbe fare in questa seduta), quali nomi di aderenti alla P2 mancano? E comunque quali nomi lei ricorda che manchino?

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

GAMBERINI. Bisognerebbe che guardassi l'elenco.

DARIO

VALORI. Lo avrà pur visto!

ROSBERTO SPANO. Quando lo ha letto sui giornali, sarà pur rimasto colpito da qualche assenza!

PRESIDENTE. Il senatore Spano ha fatto una domanda precisa, alla quale il conservatore Gamberini non può rispondere perché forse è stato distratto da altri interventi. La prego quindi, senatore Spano, di ripetere la domanda.

ROBERTO SPANO. Io non pretendo che lei si ricordi le 200 iniziazioni che ha fatto tra il 1956 e il 1965, però le chiedo se, rispetto all'esenco che lei avrà più di una volta scorso (essendo un fratello massone posto di fronte al gran fragore che c'è state sulla vicenda P2) sui giornali o altrove, lei sia rimasto colpito dalla mancanza di qualche nome a lei noto.

GAMBERINI. No. Per adesso io ho visto soltanto alcuni nomi e non sapevo neanche che conoscessero Gelli.

PRESIDENTE. Va bene, dopo le daremo modo di vederli con calma.

ROBERTO SPANO. L'avvocato Ortolani faceva parte della loggia P2?

GAMBERINI. Sì. Non so se fosse scritto, ma certamente ha assistito a diverse iniziazioni.

ROBERTO SPANO. Ma uno non iscritto può e ssere presente alle imiziazioni?

GAMBERINI. No, no, assolutamente.

ROBERTO SPANO. Questo vuol dire che dalla sua presenza lei conclude che era iscritto alla loggia massonica P2.

GAMBERINI. S1.

ROBERTO SPANO. Le risulta che fosse dignitario dell'ordine di Malta?

GAMBERINI. L'ho sentito dire, l'ho letto sui giornali.

ROBERTO SPANO. Ma prima non le risultava?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. D'altra parte, non c'è nessuna incompatibilità.

ROBERTO SPANO. Non sto certo sostenendo questo e arrivo ora alla specificazione della domanda: che r apporti c 'erano - o ci sono - tra le due istituzioni, massoneria e ordine di Malta?

GAMBERINI. In Francia c'è un membro dell'ordine di Malta che è massone.

ROBERTO SPANO. In Francia: lei parla sempre dell'estero. Potremo parlare dell'Italia?

GAMBERINI .In Italia non mi risulta che ci sia nessumo.

ROBERTO SPANO. Ma ci sono rapporti tra le due istituzioni?

GAMBERINI. No, no.

ROBERTO S PANO. Ortolani sarebbe quindi l'eccezione alla regola, per l'Italia.

GAMBERINI. In questo caso, sì.

ROBERTO S PANO. Quali rapporti esistono - se esistono - tra la massoneria e

GAMBERINI. Nessuno. Cioè, se vogliamo, può esistere un rapporto di modello.

Josemania

Quando, nel 1927, il poi monsignor/Escreva de Ballaguere fondò

l'Opus Dei, ebbe indubbiamentel - dico io - presente il modello

mentale della massoneria, quale era stata volgarizzata o d'escritta

o deturpata dal famoso TAXIN (n.b.: il nome è incomprensibile).

ROBERTO SPANO. Ma a lei risulta che in Italia esista l'Opus Dei?

GAMBERINI. Mi risulta che esiste. L'ho letto: c'è anche un libro su questo.

ROBERTO SPANO. Certo, la letteratura in merito è vasta!

Il rapporto è soltanto questo.

Per quanto è a sua conoscenza, il dottor Calvi era della loggia P2?

GAMBERINI. No, io non 1 ho mai conosciuto, non 1 ho mai visto.

ROBERTO SPANO. E le risulta che sia iscritto, affiliato a qualche loggia all'estero?

GAMBERINI. Nemmeno. Non è detto che le loggfe straniere ci mandino i loro elenchi. Mi sembra strano.

ROBERTO SPANO. Le mie demande, Gamberfini, non pretendono da lei risposte notarili, per atti, per documenti e bollati ricevuti,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GAMBERINI. In coscienza, non mi è mai risultato.

ROBERTO SPANO. Per quale ragione, secondo lei, molti militari si affiliavano alla P2?

GAMBERINI. E' difficile indagare nel profondo dell'animo umano. Indubbiamente, molti militari appartennero alla massoneria. Blucker, il vincitore di Waterloo, era addirittura un maniaco, un patito della massoneria, tanta che la vigilia della battaglia di Waterloo...

PRESIDENTE. Ma noi parliamo dell'Italia degli anni settanta-ottanta!

GAMBERINI. Chiedete a me il perché queste persone venissero? A parte che non mi pare che ci sia una esagerata sproporzione a favore di questo settore di persone, comunque se indubbiamente vi sono stati degli alti ufficiali il perché non lo so. E' innegabile che c'erano dei precedenti: spesso i loro comandanti di prima erano stati massoni. Anche ai loro tempi, poi, c'erano state polembo, accuse di favore smi eccetera. Il mondo non cambia di molto.

ROBERTO SPANO. Lei è stato qualche volta presente alle iniziazioni di alcuni di questi militari?

GAMBERINI. S1.

ROBERTO SPANO. E allora, essendo presente, che sensazione ha ricavato circa i rapporti che intrattenevano con Gelli?

GAMBERINI. Ho ricavato la sensazione che avessero manifestato l'intenzione di entrare in massoneria.

ROBERTO SPANO. Certo, questo è sicuro.

e cioè c'he il fratello Gelli, o chiunque altro, esercitato de una specie di propagenda. Nell'insieme, l'allarme non mi era dato dalle persone; una certa inquietutine mi era però data dalla abbondanza, dalla facilità con la quale quest'uomo proponeva a molta gente di entrare in massoneria. Questa è una pratica che nei nostri paesi, dove siamo una quantità trascurabile, in genere si cerca di seguire per crescere; in altri paesi, invece, assolutamente no: devono spontaneamente farsi vivi loro, quelli che vogliono entrare.

ROBERTO SPANO.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ROBERTO SPANO. Quando lei era maestro, fu presentata una tavola d'accusa, se non erro, estanze della tavola d'accusa fosse rappresentata dai suoi precedenti fascisti: Gelli presentò documentazione per confutare queste accuse?

GAMBERINI. Le dirò che la tavola d'accusa mi sembra sia stata presentata quando era già gran maestro il Salvini; comunque, la tavola d'accusa non ebbe seguito, perché rimasi indignato di vedere la tavola d'accusa corredata dei medesimi documenti che erano stati prodotti dall'inte ressato per chiedere l'iniziazione.

ROBERTO SPANO. Cioè, Gelli non confutò?

GAMBERINI. No. D'altra parte, dobbiamo escass soltanto noi incapaci di trasforma
re i fascisti in antifascisti?

RO

BERTO SPANO. Lei rimase convinto di un'evoluzione politica del Gelli, che fog

se passato ad essere un grande democratico?

GAMBERINI. Sì, senza dubbio. Infatti, il and attaccammento al potere, diciamo così, alla democrazia, è fuori questione.

ROBERTO SPANO. Mi avvio a concludere, Presidente, perché convinto della scarsa utilità.

Lei ha detto che Gelli vi faceva sperare nella restituzione della sede di palazzo Giustiniani; ma quali rapporti o relazioni vi faceva intravedere che avesse nel potere, come ha detto lei, per ottenere questo? Non aveva alcuna garanzia, la massoneria, in questo senso?

GAMBERINI. Nessuna. Cosa devo dirle? Se sapessi qualcosa, glielo direi. E' in negabile che, dopo aver (come dicevo) ricevuto calci da tutte le parti, nessuna esclusa, la speranza - anche non del tutto ragionevole - di ottenere qualcosa, era seducente, poteva essere seducente per il mio successore, al quale venne fatta.

ROBERTO SPANO. Sono insoddisfatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ziana and D'Arezzo ha facoltà di porre de domande.

BERNARDO D'AREZZO. A prescindere dal fatto che in verità qui - mi pare - si sta facendo il processo agli antifascisti, per lasciar dentro i fascisti...

Se Pisanò vuole i diritti d'autore, glieli concediamo!

Vorrei tormare su una domanda alla quale non mi pare che il professor Gamberini abbia dato una risposta sufficiente. Torno al proces so massonico a Siniscalchi. Sinceramente, non riesco a capire come mai il professor Gamberini non si ricorda (nemmeno larvastamente) dei testi d'accusa ...

GAMBERINI. Mi scusi: non è che non mi ricordo. Mi ricordo: soltanto, ripeto che
non sono coperto dall'immunità, come lor signori; se vogliono sapere
fino all'ultima parola, non hanno da fare altro che chiederlo al con
sigliere istruttore di Roma!

BERNARDO D'AREZZO. Ne prendiamo atto: cercheremo di avere il prosieguo di questa verità/ dal consigliere istruttore.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

PRESIDENTE. Scusi, senatore D'Arezzo; voglio dire - poiché siamo in seduta pubblica - che tutti i documenti sono già a nostra disposizione e non abbiamo nulla da chiedere o ritirare. Preciso questo non tanto a fini interni (noi tutti lo sappiamo), quanto per i giornalisti che potrebbero trarre dalla situazione un'idea non esatta: già da quindici giorni la procura ha messo tutto a nostra disposizione!

BERNARDO D'AREZZO. La ringrazio, Presidente. Io non sono particolarmente specializzato nello studio della massoneria e prima di porre la domanda
al Gamberini, vorrei rivolgere quasi una predomanda a proposito dei gradi nella gerarchia massonica. Vi è il primo, secondo,
terzo grado di maestro?

GAMBERINI. Vi è il grado di apprendista, o primo; il grado di compagno, o secondo; ed il grado di maestro, che è il terzo.

BERNARDO D'AREZZO. Giungo alla domanda precisa: nel 1962, Gelli entra nella mas soneria (Loggia romana/Romagnosi). Maestro venerabile, avvocato Bru
lo Pitrengelli. Dopo che il Gamberini ha conosciuto Gelli,

lo eleva subito al grado terzo di maestro: per questo salto direi acro

batico, di qualità, evidentemente il nostro Gamberini sarà

rimasto suggestionato dalla presentazione di Ascarelli, ma anche da

gualcosa di più.

GAMBERINI. Ripeto: il passaggio da un grado all'altro non è rappresentato da compiti particolari svolti, ma dal possesso del rituale, cioè degli strumenti di lavoro di quel certo grado. Per esempio, negli Stati Uniti normalmente si può passare da un grado all'altro in una settimana; in certe grandi logge, con quattro settimane di distanza. In pratica, negli Stati Uniti, se uno sa a memoria il rituale, lo promuovono al grado seguente.

In Inghilterra e in Italia, Tobiamo la norma di un anno da un grado all'altro. Nel caso di Gelli, gli anni passati erano già quattro: quindi, niente di strano che il fratello Ascarelli, nel propormi di passare in quella condizione che sappiamo il fratello Gelli, mi proponesse di farlo compagno e maestro. Non è un salto acrobatico!

- BERNARDO D'AREZZO. Nel 1968, Gelli acquista una gran parte della Villa Anada

 della Lebole, per 40 milioni; successivamente, Gelli acquista una gran

 dissima fattoria in Argentina, vicino a Buenos Aires (pare in una lo
 calità chiamata Pantil). Gelli continua l'escalation e lei nel contem

 po, però, sta sempre al suo fianco: possible che tutte queste noti

 zie non le facessero mai alcuna impressione?
- GAMBERINI. Nessuna impressione. Che abbia una tenuta in Argentina, lo imparo adesso; che stesse avvicinandosi sempre di più al paese che lo aveva fatto diplomatico (o qualcosa di simile, consigliere economico)...
- BERNARDO D'AREZZO. Lei ha mai visitato villa Whuda, ha visto qualche volta un quadro molto bello, di una Madonna con Bambino, che poi è stato scoperto come furto?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GAMBERINI. Villa Manda, sì; ma non so dire se il quadro sia quello che ho visto io; non me ne intendo. Non ho visto niente di particolarmente bello; mi è parsa una cosa messa piuttosto ... insieme ...

BERNARDO D'AREZZO. Lei conosceva padre Esposito?

GAMBERINI. Sì.

BEENARDO D'AREZZO. Lo iniziò lei?

- GAMBERINI. No, and Esposito non è affatto massone. E' perseguitato, poveretto, in questo periodo, come se lo fosse, ma non è mai stato massone, ne sono sicurissimo. Non l'ho mai iniziato, nel modo più assoluto, lo posso giurare. Ma se fosse stato iniziato da qualche parte, amici come siamo, sarebbe venuto da me ad abbracciarmi. Intendiamoci: lui ha detto pubblicamente che vorrebbe esserlo, ma che aspetta che la sua chima glielo consenta.
- BERNARDO D'AREZZO. Quest'ultima risposta mi lascia sinceramente perplesso, perché larz sicuramente non ho posto a caso quella domanda: credo che essa sia compamente documentata; su questo punto forse ritorneremo. Posso chieder le chi collaborava con Gelli all'atto dell'iniziazione?

GAMBERINI. Sì: il generale Picchiotti ed il dottor Fanelli.

- PRESIDENTE. Chargescom Il sentatore (charges Melandri (di formulare le sue domande, chargescom Camberini.
- LEONARDO MELANDRI. Professor Gamberini, se Belli fosse quel doganiere, cosa avrebbe risposto alla domanda di quel suo collega francese? E' importante, perché dice alla Commissione il parere che in questo momento lei ha di Gelli.
- GAMBERINI. Sono d'accordissimo! In questo momento di Gelli ho un parere decisamente cattivo, specialmente sul piano caratteriale. Non sono ancora convinto che egli abbia dei crimini, ma della come massone e come uomo ho molte cose da rimproverargli. Quindi ho paura di essere d'accordo con lei sull'ipotesi che avrebbe fallito l'esame di al doganiere!
- LEONARDO MENANDRI. Allora viene fuori che in sostanza lei si è fatto una idea di Gelli meri ultimi sei dito mesi e non per tutto il lungo periodo nel quale lei ha potuto avere dei rapporti con lui. La cosa ha delle conseguenze sul modo come la massoneria funziona. Dalla sua i testimonianza mi consenta viene fuori i una organizzazione sostanzialmente acritica nella ammissione dei suoi meri e sostanzialmente superficiale nella valutazione, nonche sostanzialmente leggera nella effettuazione dei processi per quanto riguarda le questioni che la riguardano e per la sua moralità interna e per i collegamenti con la moralità in generale.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Noi siamo conterranei ed io la conosco come una persona assolutamente stimata ed oculata, ma non posso pensare che lei non fosse a conoscenza di questo insieme di vicende che venivano gesitite nel momento in cui lei - pur non essendo più gran maestro - rimaneva però una gran parte della massoneria italiana ed in una posizione eccezionalmente autorevole. Pertanto, la nostra insoddisfazione e la mia domanda ritornano ad essere questé: glielé formulo con due articolazioni. Lei ci ha detto: "Noi non potevamo impedire un millantato credito di Gelli in modo particolare all'estero perché si rivolgeva a sempt organismi profani"ed ha citato la Banca d'Inghilterra. Ma lei sa che la Banca d'Inghilterra è ampiamente permeata di aggregazioni alla massonera. Dunque se voi vole ate # togliere il millantato credito a felli, avevate degli strumenti rapidissimi. Lei d'altra parte sa che l'ottanta 🖦 per cento delle strutture frequentate GG Gelli hanno forme di collegamento socialistico con l'organizzazione di cui lei è gran parte. Quindi la risposta che lei ci ha dato: possibile interrompere il millantato credito di Gelli" è una risposta che non può persuadere. Io (1200 riformulo: "C'è ma qualche cosa che lei ci deve dire per spiegarci perché questa faccenda è durata per 15 anni senza che la massoneria ufficiale intervenisse in una maniera seria ad impedire che ciò andasse avanti! Noi non possiamo essere soddisfatti né della deposizione di Salvini né di quella di Siniscalchi. Se mi consente, qui c'è qualche cosa che la Presidente ha riproposto in aperura di seduta nel suo interrogatorio che rimane ancora tutto da definire e che lei deve aiutare la Commissione acefinire nell'interesse e per l'onore della massoneria itamiana; lo dico i che non sono massone, ma di tutt'altra parte.

Questo è un po' il qua dro dei problemi che volevo porre. Non è possibile che con persone come lei, che io conosco bene per altre questioni, si possa rimanere in una situazione dalla quale non viene fuori una risposta 🏽 benché lontanamente chiara sul modo come queste questioni sono state prtate avanti. Questa è la prima domanda. GAMBERINI. Della massoneria all'esterno 👛 ne avete genaralmente una opinione cattiva, ma anche eccezionalmente favorevole. In genere credete che noi disponiamo di misteriose ma perfette centrali di informaziani ma purroppo non le abbiamo. Vediamo fallire o rivelare dei difetti statuali, noi che facciamo tutto quanto "a mano" siamo amora meno informati. A proposito dei contatti, se noi scriviamo una lettera in Inghilterra, parlando delle attività profana di un fratello, ci rispondono con questa formula-tipo: "Non è una questione massonica". Essi infatti si scandalizzano che si possano mescol queste questo que Quindi il fatto che ci siano nella Banca d'Inghilterra (e questo è un esempio che io ho citato a caso), ma in qualunque altro ente, dieci o venti massoni, anche se essi hanno visto il giorno prima per caso in una riunione, ne mostrerà di manda avermi visto. Per loro è religioso il fatto di essere cittadini, per cui l'idea stessa di trattare un massone diversamente da un atro ciatadino è altamente disonorevole e non lo possono accetare, in particolare gli ingaesi e gli americani.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Qui purtroppo è accaduto che una mentalità da ghetto che ci siamo fatti, essendo persegnitati da sempre o per lunghi periodi, ci ha portato alla necessità di un aiuto reciproco nei periodi di persecuzione e purtroppo questa certa tendenza è rimanta anche a proposito del fatto, negli altri periodi. Pertanto che il Gelli facesse del millantato credito, posso presumere che ad autorità profane, nel presentati, lascias se capire o dicesse di essere un massone importante, ha queste personalità importanti....

MELANDRI. Mi scusi, Non lo dico io che quello di Gelli era millantato credito. Lo dice il gran maestro Battelli. Io personalmente sono convinto che non si trattasse di millantato credito, 🗪 c'era un filone diretto. Il problema invece è che è stato qui sostemuto dal massoner rappresentante della massoner daliana trattarsi di millantato credito e di degenerazione all'interno della massoneria. Lei mi dice che noi abbiamo una strana idea della massoneria; io le dico che errare è umano, ma qui c'è una perseveranza nell'errosche dura tredici anni. Infatti voi per tredici anni non vi siete accorti che quest'uomo usava un certo tipo di metodi e il 🙈 vostro nome in un certo modo, stravolgendo ed inquinando l'immagine della vostra organizzazione e cose di questo genere. Una spegazione ci deve essere: o non è vera questa doria che ci viene Tiferita dal gran maestro in una precedente seduta acondo la quale, in alta, Gelli marcia per conto proprio e la massoneria è tutta un'altra cosa; oppure è vera ed allora, se è vera, voi dovete spiegarci come è accaduta una cosa di questo genere. Lei mana non ha dato alcuna spegazione. Io gliela ripropongo la domanda: non è possibile che una organizzazione come la massoneria italiana, per quanto imperfetta, per tredici anni non si accorga di una deformazione così radicale# come quella che oggi voi stessi riconoscete al punto commente tale da sconfessare il protagonista di questo organizzazione, come ha fatto il gran maestro quando è venuto qui. La mia domanda è questa, e debbo constatare che non è venuta alcuna risposta quindi rimaniamo maniamo in questa incertezza.

PRESIDENTE. Problema? Gamberini, può rispondere a questa sottolineatura del problema?

GAMBERINI. Il problema è il medesimo! Ossia per voi e per lei, المعاملية Melandri,

il Gelli è una persona che si è resa colpevola di millantato credito
e di parecchi altri reati!

MELANDRI. No, per il gran maestro Battelli della massoneria italiana!

MELANDRI. E' una cosa molto diversa, se mi consente, mio, se Gelli querelasse il gran maestro Battelli....

BOZZI. Non dia suggerimenti.

GAMBERINI. Per Battelli, benissimo!

GAMBERTI.

GAMBEMINI. No, spero che non sia raccolto. Comunque si tratta di un reato
vero e proprio, il millantato credito, quindi non c'è dubbio che
forse l'intermione del gran maestro non era quella di anticipare
i giudizi della magistratura. Potrà essere condannato di parecchi
reati, ed anche di millantato credito, però noi non abbiamo il diritto
di anticipare delle sentenze.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

MELANDRI. L'altra domanda è un po' margimile, ma ha i suo rilievo. Ha influito, secondo lei, per nulla il fatto che il fratello Gelli sia stato
iscritto, mante cioè membro della federazione comunista di Pistoia e
poi cancellato e radiato per indegnità, in rapporto ai suoi precedenti fascisti? Cioè, mante questo in che modo ha influito come accreditamente per entrare nella massoneria?

GAMBERINI. Che sia stato Escritto al partito comunista lo imparo adesso.

M ELANDRI. E' stato iscritto a tutti i partiti.

GAMBERINI. Lo imparo adesso. E' una cosa che mi diverte.

MELANDRI. Ma non l'ha divertita nei dieci anni in cui lei si è occupato della Loggia P2.

GAMBERINI. Ignoravo che fosse stato iscritto al partito comunista.

VALORI. Poi, Melandri, darai la prova di quello che hai dettoi

PRESIDENTE. Senatore Valori, questi giudizi li tenga sospesi fin quando non chiederà nelle sedi opportune un chiarimento. Poiche il senatore Melandri ha concluso le sue domande, preghe il senatore De Salata di porre le sue al processo Gamberini.

DE SAMATA. Il Gamberini ci ha dato una notizia, quando ha detto che Gelli aveva ricevuto il gradimento per la sua funzione diplomatica.

Ci dica qualcosa di più

GAMBERINI. Dal Governo italiano.

DE SABATA. Ci dica qualcosa di più

GAMBERINI. Sono cose che sanno tutti.

DE SABATA. Come che sanno tutti? Io non le so!

GAMBERINI. Gelli mi fece vedere l'annuario diplomatico del Ministero degli esteri italiano, nel quale, sotto il titolo d'Argentina,
c'erano i nomi dei diplomatici accreditati presso il Governo italiano;
ad un certo punto c'era il nome di Gelli, consigliere economico.

558

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Quindi, perché venga accordato il gradimento di un Governo ad un diplomatico che ha la sua propria nazionalità, sento dire che si tratta di un fatto eccezionalissimo e che occorrono evidentemente delle informazioni molto rigorose, Quindi se Governo italiano era così male informato di Gelli, noi, che non disponevamo né di una polizia, né di altri organi, come facevamo a

DE SABATA. Quindi, secondo lei, il gradimento lo ha dedotto dalla presenza del nome di delli nell'annuario.

GAMBERINI. Esatto.

DE SABATA. Altre notizie?

GAMBERINI. No.

PRESIDENTE. Onorevole Bozzi, vuole rivolgere lei le domande al processione Gamberini?

BOZZI. Emplement Gamberini, lei è professore di storia?

GAMBERINI. Da molti anni faccio esclusivamente lo storico.

tuazioni di paesi esteri. Però torniamo in Italia, Vorrei fare una tuazioni di paesi esteri. Però torniamo in Italia, Vorrei fare una tuazioni di paesi esteri. Però torniamo in Italia, Vorrei fare una tialiante prima domanda specifica. Lei ci ha detto poco fa - mi riallaccio all'intervento del senatore Spano - che la causa del processo per riavere palazzo Giustimani fu vinta in primo grado, terma in secondo, con efficacia esecutiva di sfratto; poi, con una frase un po' misteriosa, ha detto che si trovanono delle vie, eccetera, e si ebbe la possibilità di avere un contratto con il demanio. Questa possibilità fu agevolatim da Gelli?

G
NAMBERINI. No, Gelli non esisteva allora nella massoneria. Accadde quattro
o cinque anni prima del suo ingresso nel 1962.

BOZZI. Lei ha detto, professor Gamberini, di essere stato a sessioni villa Wanda.

GAMBERINI. Sì.

BOZZI. Più volte?

GAMBERINI. Sì, più volte; sono stato tre volte - mi sembra - in occasione di matrimoni dei figli di Gelli e poi un altro paio di volte in visita o di passaggio.

BOZZI. Ricorda quando è stata l'ultima?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BOZZI. Dopo che era scoppiato ...

GAMBERINI. No, prima.

BOZZI. Sempre prima!

GAMBERINI. Poco prima.

BOZZI. Quindi, evidentemente per le cose che ha detto e per quest'ultima affermazione, lei aveva dei rapporti, oltre che di fratellanza, anche di amicizia; era stato invitato al matrimonio dei figli. E' qualche cosa che andava oltre... Non oredo che invitasse tutti i massoni.

GAMBERINI. Invitava molta gente; i massoni erano pochi.

BOZZI. Allora ci può dire, in base a questi rapporti con Gelli, quali fossero le amicizie e le frequentazione particolari di Gelli? Per esempio, a questi/matrimoni delfigli, quali personalità ha incontrato?

Non è che potevate sempre parlare di inziazioni o di rimborsi spesa.

generalmente

GAMBERINI. Le dirò che io stavo/a parlare con gli altri, pochissimi, massoni

invitati, ma si sentivano vociferare dei nomi prestigiosissimi delle

alte cariche dello Stato e ...

BOAZI. Si sentivano vociferare! Ma lei, insomma, li sentiva o non li sentiva?

GAMBERINI. Sentivo vociferare.

BOZZI. E quali erano?

GAMBERINI. Non lo so.

BOZZI. Ma lei ha una memoria molto corta! E per uno storico è un fatto molto negativo!

GAMBERINI. Ma, vede, dipenda anche dall'importanza che si acerte personalità; Gelli gliene attribuita molta.

BOZZI. Ma, insomma, obiettivamente, lei ricorda...

BONDI. Il generale Montorsi?

- GAMBERINI. Quello lo ricordo; ricordo benissimo, perché aveva due greghe, l'ammiratio Birindelli. Quello era vistoso, perché con due greche, una sopra l'altra, lo ricordo.
- BOZZI. A prescindere and da queste fauste cerimonie nuziali, in altre occasioni di/discorsi, di/incontri, è possibile che non si sia mai parlato
 di affari, di conoscenze?Lei ha detto che Gelli amava avere rapporti

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GALBERINI. Ma non le faceva incontrare certamente a me!

- PRESIDENTE. Durante queste feste matrimoniali chi ha individuato fra le awnu.

 persone presenti che abbassi un certo ruolo? Chi ha visto?
- GAMBERINI. Personalmente non conosco queste personalità. Quindi chi ho
 visto? Ho visto tante persone fisiche, ma non so che nome avessero.

 Indubbiamente si facevano dei nomi di personalità note.
- BOZZI. Si facevano: vuol dare una concretezza questa forma impersonale?
- GAMBERINI. I matrimoni sono stati tre, ai quali ho partecipato, se non sbaglio, quindi è una responsabilità molto seria pensare a una sovrapposizione di immagini ...
- BOZZI. Va bene, se lei non ricorda... Ma fuori di queste cerimonie nuziali, nella frequentazione, rapporti ...
- GAMBERINI. No, non in incontrato nessuno.
- BOZZI. Non è questione di incontrare. Gella ha parlato, ha fatto riferimento alla sua attività?
- GAMBEMINI. No, no. Ha semmai esibito la propria agiatezza, la propria influenza, questo sì, ma facendo anche il misterioso...
- BOZZI. Ma fondandola su che anna o an chi?

GAMBERINI. Come?

- BOZZI. Fondando questa sua influenza su che o su chi?
- GAMBERINI. Non su persone determinate. Per esempio una frase è questa:

 non ho tempo per ricevere i sottosegretari!
- BOZZI. Questo per tetti quelli che aspirano a diventare sottosegretari! (Sinide).

 Va bene, cioè, non va bene, ma comunque andiamo avanti lo stesso.

 Un'ultima domanda: questa Loggia P2 per cui lei curava l'iniziazione,

 che lei sappia ha mai svolto un'attività collegiale, cioè un'attività
 associativa?

GAMBERINI.

BOZZI. Era una Loggia, come dire, monocratica, era una monocrazia gelliana?

GANDLE INI

GAMÉERINI. Diciamo che non era una loggia affatto, e non era neanche una società, era un elenco di nomi.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BOZZI. Questa è una frase del professor Giannini!

GAMBERINI. Comunque, era un elenco di nomi.

BOZZI. Va bene.

GAMBERINI. Prima di una certa data era una frase che anche... Scusatemi, sta vo per riferire di una impressione, di un contatto con un altro corpo dal quale sono stato udito a suo tempo, e non vorrei che sunasse irriguardoso. Comunque, è un fatto che molti, specialmente prima di una cer ta data del giugno scorso, erano convinti che la Loggia, la cosiddetta Loggia...

BOZZI. Insomma, non c'era questa attività associativa?

GAMBERINI. Non poteva esser

BOZZI. E che cos'era?

GAMBERINI. Era una comunione.

BOZZI. Ma la comunione è la stessa cosa.

GAMBERINI. In pratica, se lei ed io siamo iscritti dalla Presidente nella sua agenda telefonica...

PRESIDENTE. Non siamo una comunità.

GAMBERINI. ... abbiamo in comune il fatto passivo di essere... come ere-

BOZZI. Scusi, Presidente, io ho idee molto confuse al riguardo. Si procedeva a questa iniziazione con riferimento ad una loggia.

GAMBERINI. No, scusi...

BOZZI . Mi lasci dire, poi lei risponderà.

Loggia vuol dire associazione, comunione, istituzione (la società, chiami come vuole),/comunque qualche cosa di collegiale. Tutti erano iscritti, e ognuno se ne andava per conto suo; non c'era un rapporto reciproco, non c'era un dialogo, non c'era un incontro. Mi spieghi.

GAMBERINI. Guardi, senatore ...

BOZZI. Non sono senatore, sono deputato.

GAMBERINI. Mi scusi, onorevole. E' interessante, anche se può essere noioso

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva per molti, atabilire che il diritto tradizionale del gran maestro di creare massoni a lista o, come dice qualcuno in Italia, "sulla spada" non è il diritto di ammetterli in una loggia. Non è la stessa cosa per niente.

BOZZI. Dunque, la Loggia P2 non esisteva, in sostanza.

GAMBERINI. Come loggia, no.

BOZZI. Abbiamo risolto il nostro problema, Presidente! (Commenti).

CAMBERINI. E' esistita per quei pochi mesi nel '74-'75. In realtà, venivano creati massoni, ma non appartenenti alla comunione italiana. Acquista vano la potenzialità di essere ammessi in una loggia normale.

BOZZI. Quindi, il riferimento alla P2...

PRESIDENTE. Ci scusi, ma questa è una versione assolutamente nuova. Noi non abbiamo mai sentito definire la P2 come una specie di catecumenato. Abbiamo sempre sentito dire che la Loggia P2 è una loggia a pieno titolo facente parte del prarte del prarte del propositione.

BOZZI. Brava!

GAMBERINI. Dal 1877 il Grande Oriente d'Italia ebbe la cattiva idea di risolvere, come dicevo prima, questo problema della con una fictio iuria, con cui si pratica il diritto di visita in Italia con una fictio iuria, chiamando loggia la condizione dell'essere stati generalmente iniziati dal gran maestro all'orecchio. Quindi, non si tratta di una loggia. Infatti, anche quando, in tempi diciamo normali, nei tempi miei, il membro di questa Loggia propaganda massonica n. 2, iniziato e poi te muto in questo repertorio, voleva entrare in un'altra loggia, doveva chiedere di esservi ammesso e doveva essere votato dai membri di quella loggia.

PRESIDENTE. Mi scusi, Gamberini: a noi hanno detto che questa log gia P2 aveva delle particolarità, che la rendevano qualcosa di più, non meno delle altre. Ci hanno detto, per esempio, che aveva una dimensione nazionale, che era segreta perché al facevano parte persone che avevano un ruolo eccezionale. Era, cioè, qualcosa in più, non qualcosa in meno, come lei ha detto un momento fa.

DE CATALDO. C'erano i trasferimenti dalle logge normali alla P2! C'era la doppia iscrizione!

GAMBERINI. Dalle logge normali alla Loggia propaganda era automatico.

BOZZI. Non è una domanda.

GAMBERINI. Era una premessa?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BOZZI. No. Quello che sto per dire non è una domanda. Mi pare cne rossimo tutti d'accordo nell'invitare il presente Gamberini a meditare su quel le cose... Se magari estendesse le sue meditazioni a migliori ricordi in ordine alle domande che gli abbiamo rivolto, in modo che tra poco tempo possiamo su queste stesse domande fondamentali riascoltarlo... So no stato chiaro, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, è esatto. Onorevole Bozzi, pensa, a questo punto, che sia il caso di sospendere l'interrogatorio? Il problema è di stabilire se preferiamo continuare le audizioni con gli altri due membri dopo che il professor Gamberini ha riflettato, in particolare sull'elenco, ma anche su altre domande alle quali non ha dato un'adeguata risposta rispetto alle esigenze.

GAMBERINI. In tal caso, vorrei sapere quali, Presidente.

BOZZI. Glielo diremo dopo.

CRUCIANELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ho chiesto all'onorevole Bozzi se il suo intendimento fosse di sospendere l'interrogatorio, per stabilire se sia il caso di completare questo giro di audizioni, salvo poi continuare l'interrogatorio del continuare l'interrogatorio del continuare l'audizioni. Do la parola al senatore Calamandrei.

CRUCTANELLI. Avevo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. E' già deciso. L'onorevole Bozzi non ha formalizzato una richie sta in questo senso.

CRUCIANELLI. Cosa vuol dire che è già deciso?

PRESIDENTE. Non era questa la richiesta dell'onorevole Bozzi?

CRUCIANELLI. Voglio fare una proposta diversa.

DE CATALDO. Se vogliamo discutere sull'ordine dei lavori, il testimone deve uscire.

PRESIDENTE. Abbiate pazienza: stavamo completando l'audizione. Ho soltanto chiesto una precisazione all'onorevole Bozzi. Avuta questa precisazione, procediamo ora a completare l'audizione, dopo di che decideremo sull'or dine dei lavori.

CRUCIANELLI. E' assolutamente inutile andare avanti così!

PRESIDENTE. Abbiamo detto che procediamo a completare l'interrogatorio. Ci sono colleghi che hanno confermato la volontà di interrogare il sono Gamberini. Prego il senatore Calamandrei di rivolgere le sue domande.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- CALÁMANDREI. Io ho notato, ascoltandola, che quasi ogni volta che lei ha fatto e fa il nome di Licio Gelli, lei fa precedere il nome dall'appella tivo a "fratello". Questo è da parte sua soltanto un lapsus da abitudi ne passata, oppure in qualche modo il fatto che lei chiami Licio Gelli ancora oggi "fratello" rispecchia il fatto che lei sostanzialmente continua a considerarlo tale su una qualche base oggettiva od organica?
- GAMBERINI. L'ho chiamato "fratello", perché mi riferivo a fatti accaduti du rante il tempo in cui egli era membro della comunione massonica. Negli altri casi l'ho chiamato Gelli.
- CALAMANDREI. Si tratta di una definizione di carattere storico, per così di Vorrei parlare della re. Valutazione che lei qui ha dato della cattiveria di Gelli, per chiamarla così. Lei ha detto: "E' cattivo"; ma poi ha aggiunto subito che questa cattiveria di Gelli per lei ha un valore precipuamente caratteriale. Lei non è convinto che si tratti di una cattiveria criminodel tutto sa. Vorrei chiederle: questa è una sua valutazione personale, and oppure questa valutazione è condivisa anche dalla femiglia?
- GAMBERINI. Non ho fatto indagini in proposito. E' una valutazione personale.

 Siccome sono un privato cittadino e non ho i mezzi per stabilire se le

 accuse che si muovono ai privati cittadini siano vere o false, io devo
 aspettare per vedere se esistano delle sentenze.
- CALAMANDREI. Le risulta, Gemberini, che Licio Gelli abbia ancora oggi rapporti con la massoneria in Italia o all'estero?

 GAMBERINI. Non mi risulta.
- CALAMANDREI. Le risulta che non ne abbia o non le risulta?
- GAMBERINI. Non mi prisulta che ne abbia né che ne possa avere. Non mi risulta che ne abbia.
- CALAMANDREI. Lei esclude che ne abbia?

CHARGE TOWN

GAMBERINI. Non è possibile. Se è stato espulso dal Grande Oriente d'Italia... PRESIDENTE. Ha facolté di porre domande il senatore Calanco.

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

Antonino CALARCO. Distanzament io spero che le sue meditazioni le faccia nella oplendida Segret Saucterry)

addaesta Torre Argentina che lei abita quando viene a Roma! Secondo quanto lei ha detto, Gelli, rispetto alla massoneria italiana, che è una massoneria artigianale (e non le do torto), ames era un industriale, almeno per via della programmazione. Le pongo questa domanda precisa: senza Salvini e senza il ricatto a Salvini, Gelli sarebbe stato Gelli? Le pongo una domanda precisa.

GAMBERINI. Una domanda generalmente si riferisce ad un fatto. Se lei chiede la mia opinione, le rispondo di no.

ANTONINO CALARCO. Mas Salvini non ha avuto alcuna influenza sull'escalation di GelliX.

GAMBERINI. No, no, no...*

ANTONINO CALARCO. Le volevo dire questo: la ricattabilità di Salvini, gran maestro della massoneria (ed è stato provato da altre testimonianze), quanto ha potuto# pesare, sfruttata da Gelli, perche Gelli diventasse Galli?

GAMBERINI. Smardi, non se se Salvini sia ricattabile. Questo io non le so. ANTONITE CALARCO. Lei non sa niente. E' uno storico e non sa niente.

GAMBERINI . I innegabile però che - mi sembra - il fratello Salvini a quei valori profani, cui sembrava tributare tanta importanza il Gelli, fosse più sensibile di quanto non fossi sensibile io.

ANTONINO GALARCO. Cali uomini politici, in particolare parlamentari, compre-Costylion Fibuchi si negli elenchi di Gelli reperiti a Managana, Fitiene siano stati usurpati dal fratello, compagno, maestro, ma certamente non amico, Gelli?

FRANCO DE CATALDO. Non amico

ANTONINO CALARCO. Ho detto fratello, compagno, maestro perché/tre gradi della massoneria. Certamente non amico.

FRANCO DE CATALDO. Non lo sappiamo...

PRESIDENTE. Fits rispondere il marchan Gamberini!

GAMBERINI. Devrei dire quali nomi di uomini politici sarebbero stati inclusi abusivamente ...

ANTONINO CALARCO. Sì, li dica.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE. Scusi, senatore Calarco, lei non c'era...

ANTONINO CALARCO. Chiedo scusa. Va bene. L'ultima domanda, anzi le ultime due domande: lei è su posizioni di destra?

PRESIDENTE. Senatore Calarco, questa è una domanda...

ANTONINO CALARCO. L'abbiamo posta ad altri.

PRESIDENTE. ... a cui il Gamberini può contacta rispondere se vuole.

GAMBERINI. Io posso rispondere. Quando fui eletto gran maestro, ero consigliere provinciale del partito socialdemocratico. Successivamente, avendo questa carica, abbandonai anche le tessere di partito. Non le rinnovai

più.

PRENICO DE CATALDO. Normalmente non faccio precedere le domande da alcuna considerazione, ma questa, più che una domanda, è un'escrtazione al professe Gamberini, che ho molto apprezzato - lo dico con tutta sincerità - quando ha affermato (poi non ha insistito, temendo che per lui fosse confroproducente) quel richismo ad un principio garantista - che io ho molto presente — contenuto nella Costituzione.

Lei ha perfettamente ragione, non credo che si debba preoccupare di affermarlo, particolarmente in questa sede.

A proposito di Gelli, allo stato degli atti ho maturato unbonvincimento (probabilmente lo posso mutare se mutano le cose): Mon mi meraviglio se Gelli, che ha sempre cercato di servirsi di qualcosa o di qualcuno, nella sua storia (le abbiamo visto iscritto abbia sempre a questo o a quel partito), parable because cercato la chiave per aprire determinate porte, determinati ambienti. Alla Ho sempre rispettato la massoneria, ho avuto sempre grandissima considerazione nei suoi confronti, anche se non ho mai compreso certi riti, certe sue forme esteritori; ho sempre ritenuto che si trattasse di una gocolita - in senso positivo - di persone per bene, di gentiluomini, # i quali avevano questa propensione, questo convincimento, questa cultura. Per questo, nonostante le prove o gli indizi molto rilevanti in contrario che abbiamo raccolto nel corso dei lavori della nostra Commissione proprio da parte di alti esponenti della massoneria, sono indotto a ritenere che Gelli rappresentasse un elemento estraneo, spurio, rispetto alla massoneria e che Gelli, nel suo calcolo,...

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, abbia pazienza, non faccia uha premessa così lunga. Faccia le domande!

FRANDO DE CATALDO. Faccio una domanda, che è un'escrtazione alla collaborazione.

Perché Gelli si è servito della massoneria? Ecce la domanda alla quale

lei prima ha dato una risposta negativa. Si è servito della massoneria

per poter approdare a certi lidi, in Italia e, in particolare, all'e
stero. Le domando questo: Gelli, proprio perché massone, maestro vene
rabile, capa della loggia P2, aveva per questo la possibilità di mag
giori e migliori contatti con fratelli, con esponenti della magsoneria

di altri paesi. Noi abbismo saputo che è stato invitato...

PRESIDEMTE.Onorevale De Cataldo, non è possibile interrogare in questa maniera!

La prego di formulare le domande.

FFRANDO DE CATALDO. Questa è la domanda, Presidente!

PRESIDENTE. Potrei dirle che l'ho già fatta io. Siccome lei non c'era, dobbiamo farla ripetere.

FRANCO DE CATALDO. Dato che noi abbiamo appreso che è stato invitato all'insediamento dei presidenti massoni degli Stati Uniti...

GAMBERINI. Non Erano massoni nessuno dei due no Carter...

_danco DE CATALDO. ne Reagan!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole De Cataldo, faccia la domanda.

FRANCO DE CATALDO. In Italia e all'estero la posizione di Gelli, maestro venerabile, massone, lo ha favorito respecto o può averlo favorito rispetto ad altri fratelli massoni? Seconda domanda: regli uomini politici che lui ha introdotto nella massoneria, di cui all'elenco (poi
vedremo quali sono; lei ce lo dirà), sono rimasti nella massoneria dopo
l'espulsione di Gelli? Oppure sono andati " in sonno " (non so come si
dica)?

GAMBERINI. La prima domanda mi è stata fatta dalla presidente in principio, e lei non era presente.

FRANCO DE CATALDO. No, non ero presente.

GAMBERINI. ECCo, ed allora dico di no. Non può essersi avvalso della qualità di capo presso i massoni all'estero.

FRANCO DE CATALDO. Peron era massone?

mente nelle riviste della massoneria argentina, che noi riceviamo, non è mai stato nominato. Nel modo più assoluto. Può darsi che sia stato fatto, chissà in che modo/... Non lo so, ma certamente ... L'ho letto andh'io sui giornali, però nelle riviste della massoneria argentina non se ne è parlato mai. Ed è piuttosto bizzarro che una personalità così importante per un paese non venga menzionata mai, se appartiene... In genere esibiscono le riviste statunitensi quando c'è un presidente massone.

PRESIDENTE. Risponda alla domanda.

FAMBERINI. La prima domanda, ripeto, no. No, per la ragione semplicissima che la condizione di venerabile di una loggia, dissi qualunque loggia (consideriamo pure loggia la loggia propaganda massonica) è una condizione interna. Le logge non hanno, diciamo, personalità internazionale.

All'estero i rapportis li ha soltanto il Grande Oriente direttamente. Quindi, se lui si fosse presentato con i suoi documenti, al massimo sarebbe stato accolto a visitare una loggia qualsiasi, che quella sera stava facendo dei lavori. Quindi escludo che abbia potuto avere dei vantaggi in quanto massone, anzi i massoni che in genere ha tirato fuori lui (per esempio una volta mi fece rabbrividire che in un paese africano aveva avuto contatti massonici, ma con una massoneria assolutamente atipica ed irregolare che noi non riconosciamo)...Quindi

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

568

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

andava piuttostoall'ingrosso, forse per sua preparazione, accetera. Quindi il fatto diverso è questo: è probabile che nell'insieme delle sue qualità, che esibiva presso il mondo profano, presso qualcuno avesse qualche valore il fattoanche che era massone e che era un venerabile di loggia. Non si può escludere, ma in Italia...

PRESIDENTE. Va bene, risponda alla seconda domanda, perché la prima era già stata ampiamente svolta.

FRANCO TALDO.

FRANCESCO DE CATALDO. Cosa le risulta degli uomini politici ...?

GAMBERINI. Se siano rimasti o no? In questo momento, di fronte al problema dell'elenco, ci sono quelli che erano già membri di loggia, che, evidentemente, continuano ad esserlo... Alcuni saranno stati subdorati come massoni, o come possibili massoni. Certamente, vi sono dei fratelli, che conoscoli io da molto tempo, che erano massoni 30 anni fa. Vi è il caso di un magistrato visto oggi, con i massoni, il testo di un decreto di visto oggi, con i massoni, il testo di un decreto di visto oggi, con il massoni il testo di un decreto di visto oggi, con il massoni il testo di un triangolo a Mogadiscio.

FRANCESCO DE CATALDO. Lo abbiamo letto, lo sappiamo.

GAMBERINI. Ecco, questo personaggio compare negli elanchi di Gelli.

DARIO VALORI. Sì, ma un centinaio li ha iniziati lei!

GAMBERINI. Sì, ripeto, non erano personalità eminenti. Intanto non sono fisionomista, poi non sono curioso. Mi preoccupa non di sapere chi viene, ma che colui che riceve questa trasmissione tradizionale non
abbia un'idea troppo aberrante della massoneria.

PRESIDENTE. A questa domanda, rivoltale anche prima, lei non ha dato risposta.

Devo sottolinearle che tale mancanza di risposta è difficilmente accettabile da questa Commissione! Glielo devo dire espressamente.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIORDIO BONDI. Nella fonte indicata dal collega Melandri vengono dette anche altse cose che lui ha riteuto di non sottoporre al processor Gamberini. Io mi permetto, invece, di proporle alla sua attenzione perché vorrei da lui, possibilmente, una conferma. La prima domanda è la seguente: le risulta che Gelli, ad Arezzo, abbia sempre curato i rapporti con le autorità locali (prefetto, questore, comandante dei carabinieri e della guardia di finanza), dal momento che lei andava spesso ad Arezzo?

GAMBERINI. Non andavo spesso ad Arezzo, ma so con certezza che coltivava questi rapporti. Era sempre lì a presentare ...

GIORGIO BONDI. Le risulta - secondo quanto afferma la fonte indicata da Melandri - che Gelli veniva considerato come uno degli intoccabili dalla
sede di Arezzo, in quanto tanti e tali sarebbero (dice sampre la
stessa fonte) i suoi rapporti in loco che sarebbe in grado di annullare o depistare ogni indagine pei suoi confronti?

GAMBERINI. No, non lo so.

ed alla quale lei non ha dato risposta. Le risulta che al matrimonio di una delle figlie di Gelli, quello resolto nell'estate del 1973

constructo le risposta de Gelli estate del 1973

constructo le risposta del del 1

GAMBERINI. Non conosco, non ho mai conosciuto, nessuna delle due persone.

GIORGIO BONDI. Ma i testimoni li vide?

GAMBERINI. Un momento...! Io non ero in Chiesa.

GIORGIO BONDI. Non era in Chiesa?

GAMBERINI. Noi abbiamo l'abitudine di non entrare...

GIORGIO BONDI. "Noi" lei?

GAMBERINI. Noi massoni di Ravenna non entriamo in Chiesa, per un motivo di rispetto ...

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIORGIO BONDI. Anche con questo riferimento preciso, non vuole rispondere a tale particolare!

GAMBERINI. Non sono entrato in chiesa!

PRESIDENTE. Forse il senatore Bondi, potrebbe, allora, cambiare la domanda e ricordare che dopo c'è stato un ricevimento, con pranzo ...

GluRGIO BONDI. Le risulta che a questo matrimonio fossero testimoni, per la sposa, il generale Montorsi e per lo sposo il capitano Annunziata?

GAMBERINI. Il nome Montorsi l'ho vagamente negli orecchi e da qualcheduno l'ho sentito ricordare, o l'ho visto sul giornale. Un capitano ...?

Figuratevi se ho fatto mente locale al nome.

GIORGIO BONDI. Quarta domanda: le risulta - como afferma sempre la fonte indicata da Melandri - che Gelli, ad Arezzo, avesse rapporti con Fanfani
e Bucciarelli Ducci, rapporti che risalivano all'appartenenza del
Gelli al gruppo Lebole, gruppo poi passato - anche per interessamento del Gelli - alle partecipazioni statali? Rapporti che, poi,
Gellis ha personalmente cercato di mantenere, intensificandoli a
titolo personale?

GALBERÍNI. Non mi ha mai parlato (ogni tanto faceva qualche nome) di questa faccenda; di Fanfani, in particolare, meno che degli altri.

FRANCESCO DE CATALDO. Ma non fa prima a direi i nomi che le faceva?

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo!

GIORGIO BONDI. Vuol dire che altri gliene faceva ...?

GAMBERINI. Guardi, quando c'era un Governo, parlava esclusivamente del capo di quel governo ...

GIORGIO BONDI. Quindi anche di $^{\rm F}$ anfani.

GAMBERINI. Non se Fanfani, quando sia stata Presidente del Consiglio ... Gertamente il nome di Fanfani l'ho sentito fare. Le dirò che prima ancora avevo sentito parlare della questione dell'assorbimento della Labole da parte della partecipazioni statali.

GIORGIO BONDI. E Gelli era protagonista?

GAMBERINI. Le dirò che una persona, e precisamente il generale — un vecchio massone, che non c'entra niente con Gelli - Accrisio Bianchini,
che aveva sentito malignare sull'argomento ...

PRESIDENTE. Non andiamo anche noi nei pettegolezzi, per carità! Seguiamo quel che ci interessa.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

- GAMBERINI ... cercò di sapere di più. Mi sembra di ricordare che il Gelli dicesse che non era vere o che, comunque, lasciasse cadere il discorso.

 Mi sembra di ricordare, in quel poco spazio che dedico nella mia memoria ...
- GIORGIO BONDI. Guardi che è stato pubblicato nei giornali che il primo affare

 che il Gelli abbia fatto ad Arezzo, come industriale, sia stato

 il passaggio delle azioni dalla Lebole alle partecipazioni statali.

GAMBERINI. Sà lo ha fatto, non è venuto a dirlo a me.

FRANCESCO DE CATALDO. E Bucciarelli Ducci?

GAMBERINI. DI Bucciarelli Ducci ho sentito parlare, mai da Gelli, ma da una compianta sua concittadina, la moglie del presidente Raspini, che abitava nella sua città e ana conosceva la famiglia Bucciarelli Ducci.

FAMIANO CRUCIANELLI. Vorrei formalizzare una proposta ...

- PRESIDENTE. No, stiamo completando l'audizione. Fino a che è presente il professor Gamberini, o lei ha domande da fare ...
- FAMIANO CRUCIANRILI. Desidero formalizzare una proposta devanti al composicio del composicio del

PRESIDENTE

In: SDENTE. Le proposte in merito ai nostri lavori le facciamo non in presenza Estimada del professor mandatini.

FAMIANO CRUCIANELLI. Chiedo, allora, che il professorio di Non è che si possal andare avanti così!

PRESIDENTE. Company Gamberini, service accompany Verrà accompany gnato in una stanza. Se può rispondere alle domande che sono serve accompany la risentiremo.

(Il recompagnato fuori dall'aula).

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

(Si passa in seduta segreta).

PRESIDENTE. Valga una voltager sempre: tutti i problemi di organizzazione di la voro, di procedura, eccetera, dobbiamo discuterli non in presenza di testimoni.

C'è ora una richiesta dell'onorevole Crucianelli in merito ai lavori; dobbiamo poi decidere, prima di sentire Mennini, due prablemi che attengono all'alavoro della Commissione.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ritengo - per questo avevo chiesto anche precedentamente un'interruzione - che non possiamo procedere con audizioni di questo tipo. Questa è un'audizione veramente incomintente, che rischia, anche nei confronti dell'esterno, di dare un'immagine di scarsissima credibilità della Commissione. Di fronte ad una eticenza così palese, o ne prendia mo atto, traendone le conseguenze adeguate, oppure decidiamo di non procedere ad audizioni del genere. Il processo Gamberini, o viene qui come testimone, con quel che ciò comportager le sue reticenze, oppure non andiamo avanti...

PRESIDENTE. Infatti, la pausa di riflessione credo vada intesa in questo senso.

Gli abbiamo dato una via d'uscita. E' chiaro che, quando torna...

FAMIANO CRUCIANELLI. Allora però dovremmo chiamarlo, comunicargli che lo senti-

PRESIDENTE. Quando torna, glielo diciamo.

FAMIANO CRUCIANELLI. No, perché questo potrebbe servirgli per una riflessione durante l'ora di pausa.

PRESIDENTE. Va bene, possiamo fargli questa comunicazione.

FAMIANO CRUCIANELLI. Per dirgli che cambiamo registro!

Prima di ascoltare Mennini, mentre lasciamo riflettere il Esser Gamberini, dandogli questo avvertimento, dobbiamo decidere su due cose. In primo luogo, debbo riferirvi sull'incontro de ho avuto con i tre responsabili dell'inchiesta giudiziaria (il presidente del tribunale di Roma, il Procuratore della Repubblica ed ià giudice istruttore Cudille) mentre in secondo luogo dobbiamo decidere sull'ordine dei lavori per la prossima settimana. Nell'incontro che ho avuto con loro, i tre magistrati del tribunale di Roma hanno confermato la loro totale disponibilità. Secondo il parere espresso - ma del resto questa era già una decisione presa - tutto il materiale è a nostra disposizione. Vi sono solo i tempi tecnici per leggerlo e fotocopiarlo, considerato che vi sono documenti già in nostro possesso, che quindi è inutile fotocopiare. Il parere dei magistrati è che non dovrebbero essere loro a selezionare quella parte di documentazione che abbiamo deciso essere necessaria, come stralcio, per ha Commissione e che attiene al caso Pecorelli e a quello dell'Italicus. Queste sono le priorità che ci siamo dati.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori, i nostri esperti magi strati, in relazione appunto ai casi Pecorelli ed Italicus, hanno procedu to alla lattura di circa il 15 per cento del totale delle 60 mila pagine. Torno a dire che tutte verranno fotocopiate, tranne quelle che abbiamo già in nostro possesso. C'è però il problema della lettura dell'altra parte, agli effetti delle priorità che abbiamo stabilito e dello stralcio che deve essere fatto. Su questo punto, stante anche la situazione fisica del

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

materiale, diciamo cesì, premesso che i giudici non ci pongono difficoltà in termini di competenza all'accesso a tutto il materiale, si pons da parte loro una preoccupazione, che mi hanno espresso e dićui debbo farmi portavoce con voi, affinché possiamo decidere come procedere, avendo anche noi la medesima preoccupazione dei magistrati. Il fattom è che, in riferimento alla vicenda P2, vi sono dei procedimenti aperti: ciò significa che vi sono richieste di arresto, su cui il giudice Cudillo sta preparando i fascicoli per la risposta al procuratore. La preoccupazione è che, se si vienez a conoscenza, all'esterno, di queste notizie, ciò potrebbe pregiudicare, non soltanto l'azione del tribunale, in un momento molto delicato, ma si rischierebbe di creare una situazione molto grave, sia per la magistratura che per questa Commissione. Il problema che dobbiamo risolvere è quindi questo. Secondo il gr parere dei nostri esperti, occorrono dieci giormi pieni per selezionare, secondo le priorità stabilite, le pagine rimanenti, cioè 1'85 per cento ancora da esaminare, per garne fotocopie, e quindi procedere sistematicamente alla fotocopiatura di tutto il resto. Stante questa preoccupazione, di cui io debbo farmi carico, e credo sia scontato debbano farsene carico tutti i membri della Commissione, il problema è questo: come dobbiamo presedere per recepire il materiale-stralcio che arriverà qui in anticipo sul resto.

DARIO VALORI. C'è una proposta da parte sua, a tale riguardo? PRESIDENTE. Non avanzo proposte...

- ALDO BOZZI. Io credo che nogi potremmo dare mandato al Presidente di curare ha questo problema, con la collaborazione dei magistrati, degli esperta, se crede di avvalersene. D'altra parte molti di questi atti sono già in nostro possesso. Questo almeno in una prima fase; potremmo poi vedera se si debba modificare questo indirizzo.
- PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei far notare che questi documenti sono, "fisicamente" Regli stessi locali in cui ci si deve recare per leggere tutta la documentazione.

574

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE. La ringrazio, perché in tal modo posso precisare che abbiamo concordato che tutti i verbali degli interrogatori giudiziari che vengono effettuati ci siano immediatamente inviati, senza che noi dobbiamo andarli a leggere. Il discorso - ma la ringrazio, ripeto, perché era ancora un problema aperto - resta solo per la documentazione. Per gli interrogatori, il giudice ci invierà i verbali, non appena materialmente stesi.

PRANCESCO ENTONIO DE CATALDO. Con riferimento alla prima delle questioni, relativa all'ammonizione del testimone, ebbene debbo dire che ho riflettuto molto sui limiti dei poteri della Commissione. Debbo dire, anche con riferimento ad una serie di garanzie costituzionali e processuali, che noi non possiamo andare oltre la diffida al teste e la denuncia all'autorità giudiziaria. Non possiamo fermare o arrestare un testimone per falsa testimonianza. GLi possiamo comunicare che, se ci convinciamo della falsità delle sue affermazioni o della sua reticenza, presenteremo denuncia all'autorità giudiziaria. (Interruzione del senatore Giorgio Bondi).

PRESIDENTE. Non è questo il problema.

DE CATALDO. Sulla seconda delle sue comunicazioni le devo dire che sono molto preoccupato della reticenza del consigliere istruttore perchè è un modo per non consegnarci la documentazione e le dico subito le ragioni, Presidente. Riccardelli ha giustamente sottolinea to che la richiesta di provvedimento restrittivo della libertà personale, che può partire soltanto dal pubblico ministero, può essere contenuta o nell'atto di formalizzazione che è una missiva che il pubblico ministero spedisce al giudice istruttore di una, due, tre, quattro, cinque pagine che può essere benissimo espunta e tolta dal fascicolo oppure può essere contenuta in missive successive da parte del pubblico ministero al giudice istruttore rappresentate da letterine di quattro, cinque righe.

Voglio dire che dalla lettura della documentazione non si può evincere in alcun modo la richiesta di emissione del mandato di cattura da parte del pubblico ministero al giudice istruttore. Quin di devo dire che mi meraviglia molto che il consigliere Cudillo possa avere addotto, al fine di non farci ricevere la documentazione in oggetto, una motivazione così scarsamente attendi-

bile perchè il primo tecnico del diritto lo avrebbe smentito.

D'altra parte devo dire che la formalizzazione è avvenuta da circa un mese e se in un mese un giudice istruttore non ha
provveduto su una richiesta di emissione di un provvedimento restrit
tivo della libertà personale che in caso di mandato di cattura facol
tativo - come quello del quale ci occupiamo perchè diversamente non
ci sarebbero problemi - serve principalmente ad evitare l'inquinamen
to delle prove ritengo sia davvero mingralmente da sottolineare negativamente: tutto ciò.

Quindi, credo che si possa rispondere alla Magistratura con l'osservazione che loro possono togliere, possono estirpare dall'e-ventuale fascicolo di trasmissione, la missiva, la richiesta di forma-lizzazione da parte del pubblico ministero e anche eventuali ordini di cattura emessi e poi non eseguiti, eccetera. Questi sono documenti che non servono assolutamente a a noi perchè la richiesta di forma-lizzazione è il passaggio formale della documentazione degli atti dal pubblico ministero al giudice istruttore con la richiesta da parte del pubblico ministero a che il giudice istruttore proceda a determinati adempimenti. Quindi a noi non serve perchè ci serve la documentazione.

PRESIDENTE. Ciò i magistrati lo hanno detto non per opporsi a che si vada ma per sottolineare che l'andare e il procedere esige alcune...

DE CATALDO. Avanzo formale richiesta affinchè lei chieda che venga tolto perchè se si dovessero verificare delle fughe di notizie queste non devono certamente essere addebitate alla Commissione. Dal momento che a noi non servono, loro le possono togliere dal fascicolo e met terle nel cassetto.

PRESIDENTE. D'accordo.

PISANO. Avevo intuito, senza essere un tecnico, che i termini della que stione erano questi, a ma desidero formulare una proposta. Se noi ritardiamo ancora l'acquisizione di questo materiale perderemo non delle giornate ma settimane e mesi dal momento che bisogna andare li per sceglierlo.

A proposito di segreti istruttori, guardando tutto il materiale, arrivato fino ad ora, sul processo-Pecorelli, mi sono accorto che ci sono fior di documenti, che dovevano essere coperti dal segreto istruttorio, regolarmente usciti sulle riviste, sui giornali nei mesi scorsi.

Quindi propongo che ogni partito analiziata deleghi un suo rappresentante e che tutti i rappresentanti possano accedere in quei locali per operare la selezione. Ho detto di tutti i partiti perchè francamente intendo guardare quei documenti, come partito, perchè non intendo delegare, non perchè non mi fidi ma perchè ogni gruppo politico ha un determinato modo di vedere le cose.

Camera dei Deputati

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

576

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva SEPPIA. Desidero brevemente intervenire per dire alcune cose circa il no stro programma. Mi pare che noi ci troviamo in una situazione conte stuale o antecedente, probabilmente, per cui la Magistratura ha già interrogato una serie di persone che poi diventano anche soggetti di audizione da parte nostra, o testimoni, con il rischio di compie re un duplicato, non in meglio, rispetto a quello che per professio nalità o condizione riesce a fare la Magistratura.

Quindi sarebbe bene vedere i programmi che sono di fronte a noi per acquisire prima i verbali realizzati e per poi su questi eventualmente procedere ulteriormente. Questo è già un elemento importante che può snellire molto il nostro lavoro e che potrebbe evitarci una serie di audizioni ripetitive e comunque certamente meno degli effettuato dai magistrati. efficaci dell'audizione o KEXXIInterrogatoria/Markamagistratia.

Inoltre volevo dire che abbiamo bisogno di un attimo di spazio di fronte a noi per cominciare ad attivare queste benedet te Commissioni, eventualmente ridurle se sono troppe, perchè se non riusciamo ad attivarle ed intorno ad alcune cose stabilire esattamente quali sono le linee di lavoro da seguire mai corriamo il rischio di essere un pallone che si gonfia sempre di più, senza nessun risultato.

Quindi c'è questa esigenza per riuscire a determinare una strategia di lavoro della Commissione.

PRESTDENTE. Risolviamo prima il problema dei documenti, perchè quello da lei sottolineato è al secondo punto.

SPERANZA. Credo sia comunque necessario scorporare i documenti dei quali
ha parlato De Cataldo al fine anche di evitare rischi che non dobbiamo correre.

Inoltre credo che si debba fotocopiare tutto perchè ritengo che nessun commissario debba essere privato della possibilità di guarri esaminare tutti i documenti.

Il problema x si riduce dunque soltanto alla priorità da seguire nella fotocopiatura del materiale e per questo non credo si debba costituire una Commissione con tutti i rappresentanti delle forze politiche ma dare mandato alla Presidenza. Successivamente avendo tutti i documenti a nostra disposizione se qualche documento per caso non fosse stato inserito in quelli fotocopiati per primi sarà fotocopiato dopo. Non credo che questo provochi conseguenze ne gative.

Procedendo in questo modo si faciliterebbe la rapida acqui sizione dei documenti secondo le priorità che ci siamo dati. Non mi oppongo ad altre soluzioni ma questa mi sembra la più razionale, par tendo dal punto di vista che tutti i documenti debbono essere acquisiti alla Commissione.

DE SABBATA. Signor Presidente, sono indotto ad intervenire dalla questione posta dal collega De Cataldo perchè credo debba essere chiaritax non completamente in questa sedex ma anche in altra che adesso dirò.

Intendo riferirmi al potere che abbiamo di arrestare i testimoni altrimenti rischieremmo di fare la manfrina nel momento in

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Credo sia meglio sciogliere il problema prima impostando lo sull'autodichia che ciascuna Camera ha al suo interno. Credo che di questa autodichia faccia parte il potere di arrestare e di conse gnare, in stato di arresto, coloro che sono stati arrestati, all'au torità giudiziaria. Naturalmente qui dentro l'autorità giudiziaria non può arrestare nessuno a meno che non si sia d'accordo con la Presidenza della Camera che consente l'arresto. Ciò è sempre possibile.

In questa sede possono procedere all'arresto coloro che sono soggetti al potere della Presidenza e che ricevono l'ordine di arrestare, salvo poi, sui gradini della porta, consegnare l'arresta to all'autorità giudiziaria.

Non esiste un regulamenta/di autodichia e anche se sareb be opportuno che ci fosse non è indispensabile ma dipende dalle nor me che vuole dare il Presidente della Camera.

E' opportuno quindi che il Presidente di questa Commissione senta dal Presidente della Camea in che modo intende, dal punto normati vo e anche dalk punto dell'opportunità, che venga utilizzato questo po-

Dico questo perché ci sono stati atti di galtre Commissioni, che sono stati oggetto di critica anche meritata, e secondo me abbastanza risibile (mi riferisco alla Commissione Sindona). C'è stato l'arresto di un testimone, senza che poi sia stato preso il porse provvedimen to di revoca dell'arresto. Il testimone se ne è andato per i fatti suoi, perché qualcuno gli ha detto: se ne vada. E' chiaro che cose del genere non possono più avvenire. Comunque', se si vuole che l'eventuale decisione di arresto venga presa dalla Commissione e non dal Presidente, il Presidente ha sempre la facoltà di fermare e di manteme re dentro i locali del Parlamento; la persona, mentre la Commissione discute se procedere o no all'arresto.

PRESIDENTE. Per non mar prolungare oltre un certo limite ragionavole la discussione su questo problema, devo dire che una cosa mi sembra chiara: la soluzione del prebalax problema non la decide il Presidente della Camera.

Questa è una Commissione bicamerale che ha avuto dalla legge istitutiva tutti i poteri, ivi compreso quello in questione, che chiaramente non può essere delibrato da me, ma dalla Commissione.

578

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Quindi su questa materia non c'à da appellarsi al Presiden

te della Camera; è un potere che ha questa Commissione e il suo presidente. E' chiaro che cissono degli approfondimenti defare, sia per quan

to riguarda la legge istitutiva; sia per quanto isxx attiene il raccor

do tra i poteri che la legge istitutiva di dà e il codice di procedura
penale.

Potrò fare un approfondimento con gli esperti, ma a questo punto è f preferibile accentormnare il problema.

DE SABBATA. Le vorrei far presente che i problemi sono due: quello del potere di quello del potere di quello di vedere/minex ciò che possia mo fare dentro la sede parlamentare. E qui mentra in gioco il potere del Presidente della Camera: c'è la sovranità nei locali del Parlamento, in relazione ai modi di procedere agli arresti.

CALARCO. Se noi avessimo memoria di Senato sull'autonomia della Commissione par lamentare bicamerale, credo che la questione cadrebbe, perché la Commissione ha piena autonomia rispetto alle Presidenze delle due Camera; ha una sua autonomia figiuridica, tanto che può costituirsi anche parte civile e promuovere denunce, senza goter interpellare i Presidenta del le Camere, i quali autorità con senza doter interpellare i Presidenta del to i propri consiglieri giuridici, si sono spogliati di quakiazi potera di intervento e sulla composizione di questa Commissione e sull'attività e le decisione della Commissione. La legge istitutiva poi parla chia ro: la Commissione ha tutti i poteri dell'autorità giudiziaria,

E' evidente però che soprattutto nelle udenze pubbliche in circuito televisivo, dove sono presenti giornalisti che hanno più memo ria di noi relativamente alle deposizioni dei personaggi che sfilano dawanti a noi, si ha la sensazione che questi vengano a prenderci in giro. In queste relazioni che noi abbiamo con la stampa e con l'opinio ne pubblica dobbiamo dare una prova di serietà, se no concorrismo a quello scadimento della serietà del Parlamento.

E' protagonisti - penso al le audizioni dei dirigenti della Rizzoli - sono venuti letteralmente a prenderci in giro, perché poi a distanza di 48 ore hanno detto, anche sui loro giornali, esattamente il contrario di ciò che hanno detto qui.

Allora bisogna dare un segnale di serietà, perché ci sono 40 parlamentarsi che sacrificano il loro tempo, che potrebbero dedica rem all'attività politica kaix altrove, come nella fixfim giornata di oggi gli altri deputati e senatori. Occorre quindi dare un segnale a coloro che si presentano o che dovranno ripresentarsi davanti a noi. Questa è una Commissione con i poteri dell'autorità giudiziaria: serviamocene una volta, non per infierire, ma per dimostrare di essere seri, perché essere seri significa essere forti.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Ora abbiamo da a discutere come recepire nel tempo più bre ve il materiale che è depositato al tribunale e che è mostra disposizione. Proporrei di rafforzare al massimo la squadra, facendo portare un'altra fotocopiatrice, in modo che al di là dello stralcio, che è possibile e che dovrebbe essere completato per Perorelli e per l'Italicus (perché queste sono state le richieste dei gruppi di lavoro), si possa procedere con estrema rapidità all'invio qui a Palazzo San Macuto di tutta la documentazione.

Fermo restando quanto già fissato con il giudice Cudillo che man mano che vengono fatti in quella z sede interrogatori o ci sono elementi nuovi, debbono essere mandati immediatamente qui, senza che vi sia una richiesta, che qual sche volta potrebbe essere tardiva per conoscenza rispetto agli atti che in quella sede vengono compiuti.

GIORGIO PISANO. Fotocopiano tutto?

PRESIDENTE.

El AMBER. Sì, facciamo l'anticipo su Pecorelli, perché dobbiamo chiudere, e sull'Italicus e poi avviamo sistematicamente la fotocopiature di tutti i demandam documenti tranne di quelli che sono già in nostro possesso qui a San Macuto.

Secondo problema interno della Commissione è quello dei lavori della prossima settimana. Se il gruppo di lavoro sui rapporti con i servizi segreti e con il terrorismo ha delle proposte da formulare, altrimenti mi sentirei di avanzare qualche proposta personalmente. Il gruppo di lavoro aveva indicato di procedere, dopo le due audizioni di questa mattina, a quelle di Santovito e Mujeumeci. Potremmo fissarle per martedì prossimo.

ANTONIO
FRANCESCO/DE CATALDO. Il 23 e il 24 non è possibile perché sarà esaminata in aula il provvedimenti sui pentiti.

EDUARDO

EMMENA/SPERANZA. Si tratta di audizioni che desidererei una certa importanza e alle desidererei quale, quindi, mantanenza/essere presente. Non voglio imporre una mia esigenza, ma pregherei la Commissione di tenere presente che la prossima settimana mi sarebbe impossibile partexipazza partecipare per

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE. Poiché ann'io venerdi 26 devo essere presente ad un g condgresso
è un impegno akama che ho preso da cinque mesi -, proporrei di fissare

2 marzo

le due audizioni per martedi XXXXXXXXXIV/prossimo alle 10. Se siamo

tutti d'accordo, possono quindi rimanere fissate per quella data

le audizioni di Santovito e Musiumeci.

(Così rimane stabilità.

Per quanto riguarda il prosieguo dei lavori di questa sera, ancora ricordo ai colleghi che dobbiamo/procedere alla audizion di Menniniw e risentire risentire risentire dopo la riflessione il professor Gamberini. Avevamo anche Accornero convocato araskasaraserae/e Fanelli. A questo punto, ritengo che si possa Raskasarasera congedare possa Raskasarasera concedere l'audizione di del professor Gamberini.

GIORGIO

CONTRALO PISANO. Vorrei sapere a che punto sono gli studi ed i sequestri per

quanto riguarda la faccenda Rizzoli.

PRESIDENTE. Stanno procedendo a Milano, ma credo che non potremo avere notizie

GIORGIO PISANO. Insisterei ancora per il generale Giannini.

PRESIDENTE. Questo lo decidiamo più avanti.

GIORGIO PISANO'.Ho/precisa richiesta nuova da avanzare, che deriva da quanto
abbiamo ascoltato questa mattina. Se vogliamo veramente - e sono
d'accordo con i colleghi da qualunque parte avanzino la richiesta andare a fondo sui legami P2 e terrorismo, di qualunque colore sia,
che,
però ricordiamomogi/se si parte da piazza Fontana, il capo dei servizi
del Ministero degli 'interna che a quell'epoca presiedevea tutte le
operazioni anterrorisma era D'Amato. D'Amato è nella lista della i
comparsa
P2 ed i sospetti sui rentatti romparsa;
in tutte queste operazioni esistono. Chiedo, quindi, che venga sentito
d'Amato e che ETTINNIX all'UCIGOS, visto che questa mattina abbiamo
saputo che è l'erede dell'ufficio affari rieservati, vengano richiesti
i documenti relativi a quegli episodi (piazza Fontana, piazza della
Loggia e Italicus).

PRESIDENTE. Per la documentazione, d'accordo; perx\examizian\(\texamizian\) analogo delle audizioni e per le persone da ascoltare la decisione verr\(\texamizian\) presa in un altro momento.

GIORGIO PISANO. D'accordo, desidero solo che la mia richiesta rimanga agli atti.

PRESIDENTE. Sta bene. Procediamo alla audizione del signor Mennini. Procediamo con audizione libera?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Vi è il problema dei soldi.

PRESIDENTE. Sì, vi è il problema dei soldi. Quello è il vero punto di contraddizione e su quello dobbiamo ascoltarlo come testimone e quindi con
audizione non aperta. Che facciamo, iniziamo con un'audizione aperta
per poi passare all'audizione segreta?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MAURO SEPPIA. Iniziamo direttamente con l'audizione segreta.

PRESIDENTE. Stam bene. Sospendo la seduta per qualche minuto.

La seduta, sospesa alle 19,12, è ripresa alle 19,25.

Spertaco Audizione del signor/Mennini.

PRESIDENTE. Signor Mennini, noi la sentiamo come testimone in seduta segreta.

Lei è tenuto a dire la verità a questa Commissione. Nel caso che ciò

non avvenisse, lei sa che questa Commissione ha tutti i poteri dell'autorità giudiziaria.

La prima domanda che le rivolgo attiene alla carica di gran segretario della massoneria di palazzo Giustiniani, che lei ha ricoperto anche sotto il precedente gran maestro Salvini. In tale funzioni lei ha avuto modo di sovrinte dere al deposito presso il Grande Oriente delle liste dei fratelli all'orecchio del gran maestro. Vorremmo sapere qual era il numero delle persone comprese in quell'elenco nelle due epoche successive suo incarico, e chi era autorizzato a prenderne visione.

completamente

LENNINI. Io non ho avuto nessun deposito di liste, perché ciò esula/dalle fun
zioni del gran segretario. Quando era gran maestro il professor Gior
dano Gamberini, le funzioni di gran segretario erano un po' anche fun
zioni di segretario particolare del gran maestro. Successivamente, nel

1970 (ma io non ero ancora gran segretario), il gran maestro Salvini

si serviva di persona di sua fiducia per gestire - se mi è consentita

questa parola - l'elenco di questi iniziati all'orecchio del gran mae
stro.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MEMNINI. Sicuramente si, perchè io ho accesso dappertutto.

- PRESIDENTE. E avendo accesso a tutti i documenti del grande Oriente, lei non ha mai avuto modo di conoscere l'elenco di questi fratelli all'orecchio del gran maestro?
- MENNINI. Come no? Conosco anche questi fratelli all'orecchio del gran maestro:

 vengono a palazzo Giustiniani; non vedo perché non avrei dovuto conoscerli.
- PRESIDENTE. A noi interessa sapere se lei ha letto questi elenchi, per stabilire che rapporto c'è fra questi elenchi e quanti risultano iscritti alla loggia P2.
- MENNINI. Questa è una cosa per me impossibile: bisognerebbe fare una comparazione!

 So che quando è venuto il giudice Cudillo a Palazzo Giustiniani, ha
 fatto una comparazione con lo schedario: ce ne erano 420. Non è che
 proprio mi interessa questa cosa. Voi vedete le cose in una maniera,
 diciamo così, attuale; io seguo una routine a me interessano più le
 logge che queste altre questioni. Ha capito, signora?
- PRESIDENTE. Beh, non abbiamo molto capito. Nel senso che, quando è scoppiato il caso della P2, questa loggia ha avuto una rilevanza diversa da quella di altre logge. Siccome uno dei punti più in discussione è stato proprio questo elenco, c'è stato un parlare da parte di altri autorevoli esponenti della massoneria su questo fatto che, sì, erano negli elenchi, però c'era anche la possibilità della doppia iscrizione, la possibilità che qualcuno fosse all'orecchio del gran maestro; c'è stato un passaggio da questa fascia ad altre logge, ad altre fasce? La domanda non era casuale!
- MENNINI. L'aspetto burccratico è completamente diverso. Un massone può appartenere a due logge e soltanto a due logge. Le faccio l'esempio mio: io
 appartengo alla loggia di Cortona e nello stesso tempo alla Monte son"
 di Roma.

La questione di questi elenchi di fratelli all'orecchio del gran maestro non ha attinenza con la doppia appartenenza. Infatti, questi sono iscritti in un elenco e sono esclusi dalla frequenza dei lavori. Che senso avrebbe la doppia appartenenza? Devono andare da una parte a frequentare i lavori e dall'altra sono all'orecchio del gran maestro?

PRESIDENTE. Nell'ultima lista della P2, quanti fratelli all'orecchio del gran maestro sono stati trasferiti?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Non lo poteva, o non l'ha voluto sapere?

MENNINI. Non lo posso sapere perché non ho qui questi documenti. Non mi rendo nemmeno conto di che cosa vuol dire. L'elenco all'orecchio del gran maestro è una cosa; l'elenco della P2 è un'altra, e non era depositato a Palazzo Giustiniani, almeno per quello che ne so io; quello del gran maestro sì.

PRESIDENTE. Noi qui abbiamo sentito che tutti gli elenchi di tutte le logge vevenivano depositati presso il Grande Oriente.

MENNINI. Sì, quello della loggia P2 è un elenco di 49 persone!

PRESIDENTE. Va bene, ma lei non vive in un altro mondo...

MENNINI. Io vivo in questo mondo!

PRESIDENTE. Allora lei, in questo mondo, al di là di questi 49 nomi, sa che esiste un elenco...

MENNINI. Di 953 persone!

PRESIDENTE. Allora, torno a farle la domanda: avendo a ccesso a tutti gli
elenchi depositati presso il Grande Oriente, lei non ha mai fatto una
comparazione?

MENNINI. Quell'elenco di 🕻 953 persone non era a Palazzo Giustiniani...

PRESIDENTE. Ma lei ne era a conoscenza quanto ne siamo a conoscenza tutti noi.

Quindi, visto anche il clamore che suscitava questo caso, lei non ha
mai avuto la curiosità di andare a fare la verifica?

MENNINI. Le ho detto, signora, che di quei 953, # 420 erano nell'elenco di Palazzo Giustiniani.

PRESIDENTE. Su questo numero, che è stato, diciamo, enucleato dal più grande elenco, lei è in grado, se le diamo l'elenco, di individuare e di ricordare
almeno una parte di questi nomi?

MENNINI. Assolutamente no!

PRESIDENTE. Scusi, i 420 di quale loggia sono?

LENNINI. I 420 sono quelli corrispondenti all'elenco dei 953, cioè di quell'elenco detto della loggia P2.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Allora, da questo elenco di 953 persone, sulla base della verifica che lei dice stata fatta dal dottor Cudillo, e che lei non ha fatto perché non era interessante per lei, è scaturito un nucleo più limitato di 420 persone, come realmente iscritte alla P2?

ALDO BOZZI. 953 meno 420: 420 sono quelli del Grande Oriente!

MENNINI. Esatto: erano negli schedari del Grande Oriente d'Italia, di cui io sono il responsabile. Cioè, appartenevano ufficialmente, formalmente e completamente alla massoneria di Palazzo Giustiniani!

PRESIDENTE. Di questi 420, appartenenti con tutti i crismi alla loggia del Grande
Oriente, quanti sono quelli iscritti alla P2?

MENNINI. Signora, nell'elenco della P2 ci sono quei 420!

PRESIDENTE. Io continuo a chiederlo, perché ho un buon motivo per chiederlo!

Allora, i 420 sono quelli riconosciuti dal Grande Oriente a
tutti gli effetti come appartenenti alla massoneria loggia P2?

MENNINI.No, Scuei, Lei mi dice: di quei 953, quanti ne conosce come palezzo Giustiniani? Io le dico: 420.

PRESIDENTE. Di varie loggie.

MENNINI. Bisogna vedere la scheda, che abbiamo noi in copia fotostatica, che ha il dottor Cudillo e che penso avrete anche voi. Bisogna guardare dietro quello fihe c'è scritto.

PRESIDENTE. Possono quindi essere di varie loggie.

MENNINI. In genere, dovrebbero essere o alla memoria o della loggia P2; o in sonno.

ALDO BOZZI. E gli altri 530?

TENNINI. Quelli non li conosco, non li ho mai sentiti dire. L'ho letti per la prima volta quando...

PRESIDENTE. Quelli che erano all'oregghio del pran maestro con quali modalità potevano essere trasferiti alla loggia P2? Quali erano le modalità per cui passevano dall'orecchio del gran maestro alla loggia P2 o ad altra loggia?

MENNINI. Lei mi fa delle domande cui non posso rispondere, perché parliamo di

due cose completamente diverse. Io sono gran segretario del grande Oriente d'Italia dal 22 marzo 1976; la loggia P2 il 27 luglio 1976 chiese la sospensione dei lavori. A questo punto, posso dirle quale è la modalità di una cosa che non è avvenuta? Nessun passaggio – almeno per quello che so io – è avvenuto dal 27 luglio 1976: palazzo Giustimiani non ha dato nessun exeat,

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

PRESIDENTE

Siccome i gran mestri hanno tutti firmato certificati in bianco, con i quali sono stati iniziati massoni alla P2, è chiaro che non può esserci stato questo taglio. Ciò che lei afferma sulla base di una norma non può essere preso come dato acquisito, perché noi sappiamo che vi sono stati in questo periodo molti atti attraverso cui la P2 ha continuato a vivere, ad ammettere fratelli, a fare iniziazioni con certificati firmati.

HEHHIHI HEHHIHI

Quello che lei dice va tutto bene, ma il Grande Oriente d'Italia, massoneria italiana, nella persona, per la parte amministrativa, di Spartaco Mennini, quali atti ha fatto che a lei risulti? Di queste cose io non so nulla.

PRESIDENTE. Le domande le factiamo noi a lei e le facciamo in base a fatti di cui abbiamo avuto conferma da gran maestri del Grande Oriente.

MENNINI. Ho paura di non essere sufficientemente chiaro per una sola ragione: io parlo riferendomi a fatti precisi e voi invece vi riferite a determinate Cose che non hanno niente W che vedere con la gestione di Spartaco Mennini, gran segretario nel Grande Oriente d'Italia. Se il gran maestro Ennio Battelli o il gran maestro Salvini hanno lasciato tessere, hanno iniziato persone, hanno fat_ to diventare qualcuno massone, gli hanno rilasciato dei certificati, lei non troverà che questi certificati sono stati registrati al Grande Oriente d'Italia, non portano la firma Spartaco Mennini. Quando lei trova una tessera del Grande Oriente d'Italia di un qualunque massone, trova questo tipo di tessera (Mostra una tessera al Presidente, che ne prende visione e la restituisce al teste), con la firma di Spartaco Mennini. Se lei quindi mi dice che hanno rilasciato cose, va tutto bene, ma saranno all'orecchio del gran maestro: è una gestione che viene fatta per mezzo di una persona di fiducia del gran maestro, che per esempio, per il gran maestro Battelli e per il gran maestro Salvini, si chiama dottor Gaetano Tucci, il quale rilasciava, riscoteva, faceva tutto: assolutamente non la gran segreteria del Grande Oriente d'Italia, che fa capo a me.

PRESIDENTE. Quindi lei non ha mai saputo niente di queste iniziazioni che avvenivano?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MENNINI. Io sapevo di queste iniziazioni, ma non venivano registrate da me, venivano registrate direttamente dal gran maestro o da un suo incaricato.

PRESIDENTE. Quindi lei veniva esautorato?

MENNINI. Non ero esautorato, non competeva alle mie funzioni. Io non sono il menti segretario del gran maestro. Quei nomi venivano inseriti in uno schedario a parte, che io potevo consultare, se volevo, ma che non ero io a gestire.

PRESIDENTE. Lei è al corrente di quanti nomi furono passati call'orecchio del gran mestro Salvini al suo insediamento?

MENNINI. No, io allora non c'ero. Si parla del 1970, mentre io sono entrato nel 1976.

PRESIDENTE. E nemmeno sa quanti ne iniziò sulla spada durante la sua/maestranza?

MENNINI. Io mi sarò trovato ...

PRESIDENTE. Lei insomma del periodo Salvini non conosce nulla.

MENNINI. Come no? Ci sono stato tre anni con lui! Io però non seguo quello che fa il gran mestro; non sono l'attaché del gran maestro. Is posso aver assistito a qualche iniziazione che ha fatto, ma non a tutte. Non è mica mio compito!

PRESIDENTE. Siccome però esiste un registro, uno schedario...

PRESIDENTE. Che lei sappia, Salvini mise a disposizione di Gelli i nomi che aveva iniziato durante il periodo della sua maestranza o quelli della vecchia loggia Propaganda ante-1971?

MENNINO. Vorrei fare una premessa: non ero un amico di Gelli, anche se ci sono delle circostanze - dopo ne parleremo - che mi fanno apparire tale o anche dipendente. Io con Gelli ho sempre cercato di evitare, per quanto mi è stato possibile, determinati contatti.

DARIO VALORI. Perche?

MENNINI. Perché c'era un'antipatia personale, non ci trovavamo all'unisono,

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

avevamo un modo di vedere la massoneria diverso, un modo di vedere la vita diverso, un punto di vista politico diverso. Tutto diverso, e quindi non mi trovavo a mio agio 🗰 con quella persona. Poi, vi dovessi dire la sincera verità, mi meraviglio che un uomo di quel tipo li sia riuscito a fare tutto questo scangeo, perche non l'ho mai ritenuto né una 😝 persona di grandissima intelligenza, né una persona di grande preparazione, ne un uomo di mondo. Queste cose, quindi, mi lasciano perplesso, perché per me era in fondo un uomo molto modesto.

PRESIDENTE. E' vero che lei ebbe l'incarico da Salvini di ritirare dalla P2, dopo la sua demolizione, tutta la documentazione amministrativa e contabile?

MENNINI. Sì, ho avuto questo incarico che, encuddistata la della gran loggia de 14 dicembre 1974, dovrebbe essere quindicina di giorni dopo questa data.

PRESIDENTE. E di questo materiale cosa ha fatto?

MENNINI. Non ho fatto niente perché non ho trovato niente.

PRESIDENTE. Non ha trovato niente?

MENNINI. Non ho trovato niente. Andai in via Cosenza, al n. 7 (terzo piano) e ritirai soltanto i mobili e i quadri, e delle carte che non avevano neg sun significato. Per questo protestai adeguatamente.

PRESIDENTE. Quando è avvenuto?

MENNINI. Ai primi di gennaio del 1975. Gennaio o febbraio, ora non ...

PRESIDENTE. Dopo questo fatto, credo grave, almeno per le vostre regole, il Gran maestro ha continuato a firmare certificati ed a garantire - con la pre senza di un suo incaricato - l'iniziazione alla Loggia P2?

MENNINI. Si vede di sì, signora.

PRESIDENTE. Come, si vede: lei non lo sapeva?

MENNINI. Come, non lo sapevo? Dico: si vede che aveva le sue ragioni, per poter lo fare.

PRESIDENTE. Tutto era secondo le regole e le norme massoniche?

MENNINI. Il Gran maestro da noi ha dei poteri: se lei prende la costituzione del nostro ordine, all'articolo 36, vedrà quali sono le prerogative. Questo rientrava nelle prerogative del Gran maestro!

PRESIDENTE. Ma siccome non era corretto che questa documentazione fosse fatta sparire, questo non ha avuto nessuna ...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. Non è che ha fatto sparire: mi disse che ci pensava de Gran maestro a ritirarla personalmente dal Gelli.Cioè, mi dette l'incarico, e poi mi sollevò da questo incarico, perché io portai via i mobili. Siccome mi si minacciò, mi si disse che se io avessi toccato un solo capo di spillo, sarei stato denunciato per appropriazione indebita, io presi insieme ai fachini, andai su, e mobile per mobile (tenendoci una mano so pra, per dimostrare che io li portavo via) li feci caricare sul camion.

PRESIDENTE VICTORIA Da chi fu minacciato?

MENNINI. Fui minacciato da Licio Gelli, il quale mi disse: se tu tocchi qualche cosa, ti demuncio per appromiazione indebita!

PRESIDENTE. Nonostante che lei cosse andato su incarico del gran maestro?

giunta della giunta della memerica.

MENNINI. Certo. Con deliberazione della Gran Loggia e Recorde del Gran maestro...

PRESIDENTE. Dopo questepisodio, che io giudico grave, per lei è stato normale che il Gran maestro ...

MENNINI. Signora, per me non è stato normale. Per me non è mai stata normale una cosa di questo genere qui; non avevo grossa simpatia per quest'uomo; ci siamo incontrati...

PRESIDENTE. E' un problema non di simpatia, ma di rapporti interni!

MENNINI. Ma i rapporti interni praticamente non esistevano tra me e lui!

PRESIDENTE. Parlo del Gran maestro!

MENNINI. Risponderà il Gran maestro di quello che lui faceva con Gelli; non rispondo sicuramente io, perché io, più da distante lo vedevo, meglio stavo!

PRESIDENTE. Lei viene esautorato di un compito che le viene affidato da una delibera della giunta esecutiva e su tutto questo si mette l'oblio? E' ininfluente per la continuazione del rapporti fra il Gran maestro e Gelli?

MENNINI. Signora! Se il Gran maestro (che è il regale rappresentante dell'ente),
l'uomo che ha più poteri di tutti noi, mi dice: non ti preoccupare, la
vado a ritirare io - cosa gli faccio, al Gran maestro?

PRESIDENTE. Lei sa se il Gran maestro è andato a ritirarla?

MENNINI. Penso di sì.

MENNINI. Perché dovevo avere tutte queste curiosità e dovevo domandare tutte queste cose? Non mi interessava! Ma'aveva tolto la possibilità di incontrare quest'uomo e già per me era qualche cosa ...

PRESIDENTE. Mi permetta di dirle che questa spiegazione è assolutamente assurda e non accettabile dalla Commissione! In qualunque aspetto della nostre
vita di cittadini, di professionisti, di politici, un comportamento di
questo genere non potrebbe essere

la caratteristica del rapporto quale lei ce lo ha descritto!

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. Vede, signora ...

PRESIDENTE. Ma come? Lei riceve un incarico da una delibera di giunta; va per eseguirlo; viene minacciato ...

MENNINI. Faccio quello che devo fare!

PRESIDENTS Lugaronne. Cioè, non fa niente, porta via i mobili anziché le carte. Quindi...

MENNINI. Se non c'erano le carte, cosa dovevo portare via?

PRESIDENTE. Lei lascia correre tutto questo, senza mai ...

MENNINI. Come, lascio scorrere? Mi faccia finire. Ci sono state delle lettere;
ho minacciato ... (<u>Interruzioni - Rumori</u>).

PRESIDENTE
- DECEMBE. Lascino finire il signor Mennini! Dica cosa ha fatto, finisca il
suo discorso.

BERNARDO D'AREZZO. Lei si deve calmare un poco, signor Mennini. Signor Presidente, la pregherei di richiamare il teste...

PRESIDENTE. Il teste risponda alle mie domande!

MENNING Non ho capito cose ha detto quell'energuale ca-

MENNINI. Ho scritto delle lettere al Gran maestro, per protestare, per determinate questioni. Mi sono dimesso, al momento opportuno, proprio per protestare, diciamo così, per determinati comportamenti che non ritenevo
idonei. Ecco la ragione per cui volevo ...

PRESIDENTE. Può darci copia di questa lettera affinche sia conservata agli atti?

MENNINI. Volentieri .(Il signor Mennini porge una lettera ad un minimpiegato). Posso leggerla?

PRESIDENTE. Preferiamo tenerne agli atti la fotocopia che facciamo fare.

MENNINI. Ve ne sono diverse, è un susseguirsi; siccome era stata fatta una nomina ... Gelli era stato nominato vicepresidente del Board dei finanzia menti; a quel punto, io ero candidato nella lista del professor Salvini e dissi: se a Gelli si dà questo incarico, io mi ritiro dalla tua lista. Dicevo questo, alla fine: "Perché nel mondo che volevo contribuire a costruire per viverci, trova più spazio un rozzo avventuriero (sciocco, sì, ma senza scrupoli) che uno come me che crede ancora - pensa quanto sono stupido - al divenire dell'uomo.". La data è del 26 gennaio 1976.

Successivamente, nel 1977, presento le dimissioni e dico: "Ho appreso da quel disgustoso giornale (poi ho verificato che una piccola parte di verità c'era) che a mia insaputa alcuni giorni fa c'è stato un incontro fra te, Colao e Gelli, per fraganizzazione di un qualche cosa nel rito scozzese. Sai che non permetterei mai al Gelli di ricostituire

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva qualche cosa per continuare ad avere qualche gestione, palese od occulta, della massoneria, sia questa nell'ordine così come nei riti".

Non so: dovevo fucilare quest'uomo?

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Non si può: l'omicidio, no!

MENNINI. Più che dimettermi ...

PRESIDENTE. Signor Mennini, & minuta che ci presenta è priva di firma: le dispiacerebbe firmarla, perché resterà agli atti? Non metto in dubbio nul
la, per carità. (Il signor Mennini firma il documento).

Desidero sapere con che modalità venivano notificati al Grande Oriente i nomi dei nuovi affiliati da Gelli al suo raggruppamento, dopo la sospensione a tempo indeterminato della P2 ufficiale, nel 1976.

- MENNINI. Ecco, se permette leggo una lettera che ho scritta, proprio relativamente alla ...(<u>Interruzioni Rumori</u>). Salvini ha risposto ad una mia
 lettera; alla prima no. Venne a casa mia per farmi recedere dal ...ma
 non andò più avanti.
- PRESIDENTE. Abbiate pazienza, un po' d'ordine! Il signor Mennini sta dando una risposta! Tutti abbiamo la possibilità di far domande successivamente!

 Poi, vien fuori una confusione nel testo, oltre che nel teste!
- MENNINI. Questa è una l'ettera del 24 maggio 1975, quando la loggia diventò "scoperta". Non successe niente, do meglio successe qualche cosa, ma io non ero gran segetario perché come dicevo nel marzo del 1976 sono stato.... Dunque scrissi questa lettera a Licio Gelli, al presidente del collegio Lazio-Abruzzi ed al consigliere dell'ordine, ispettore Luigi Sessa. "Da un esame del piè di lista della rispettabile loggia propaganda, depositato al grande oriste d'Italia, ho rilevato che alcune schede sono inconfete nella data di nascita, professione ed indirizzo. Ti invito a completare tali schede con la massima sollecitudine. Il presidente del collegio il consigliere dell'ordine e l'ispettore sono invitati a vigitare sull'adempimento". Questo lo scrivato il 24 maggio. Non ricevo risposta.

Il 3 giugno, sempre agli stessi indirizzi, serivo: "Evidentemente la parola sollecitudine non la interpretiamo nello stesso modo, anche se tutti i vocabelari sono concordi nello stesso significato: al più presto. A distanza di dieci giorni non ho ricevuto alcuna risposta alla mia del 24 maggio ultimo scorso, né è stato completato il piè di lista della rispettabile loggia propaganda 2. Credo che sia necessario che puntualizzi in maniera inequivo cabile quanto ti chiedo allo scopo di definire la posizione amministrativa che mi sta a cuore per regioni che puoi facilmente immaginare. È piè di lista della tua rispettabile loggia porta nomi di fratelli non seguiti da data, luogo di nascita, professione, indirizzo, eccetera. Ciò crea

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alia relazione conclusiva

notevoli difficoltà per il buon funzionamento dell'ufficio e tanti altri inconvenienta facilmente intuibili. I nomi che debbono essere completati con i dati di cui sopra sono i seguenti: Bacci Vasco, Bruzzone Renzol.... Sono una ventina di nomi, ma li ometterò per comodità. "Non li avevo messi nella precedente lettera per evitare pubblicità ed in considerazione che tu sapevi quali erano. Anche se questo lavoro ti comporta una piccola perdita di tempo, ma è doveroso da pare tua che volontariamente ti sei assunto l'onere di dirigere ed amministrare una loggia, ritengo darti accora qualche giorno per completarlo e precisamente entro e non oltre il 10 giugno 1976. Trascorso tale termine, se non avrai adempiuto a questo tuo preci so ed elementare dovere, invierò una tavola" (arebbe una denuncia) "al presidente del tribunale del collegio circoscrizionale del Lazio".

Questi erano i rapporti tra noi. Lti mi risponde: "In riferiin
mento alla lettera del 24 maggio, informo che questa sede non è con dizione di dempiere a quanto richiesto in quanto
dizione di pertuabilitati
na gran segreteria ha omesso di indicare a quali nominativi sono intestate le schede incomplete". Infatti quando io ho scritto la seconda
lettera era il 3 giugno, cioè nella stessa data di questa lettera. Quindi
le lettera si sono
dizione di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria ha usato una forma ed
un tono di far rilevare che codesta gan segreteria dalla lettera di far rilevare che codesta gan segreteria di di far rilevare che codesta gan segreteria di di far rilevare che codesta gan segreteria di di far rilevare che codesta gan segreteria di far rilevare che c

Questo è il modo di aver dei contatti con Licio Gelli.

PRESIDENTE. Prima Prima lei parlava dei 420; io ho tre schede dei 420 che sono rappresentative dei casi. Qui c'è: loggia di iniziazione:

P2; assonnato. E c'è una sola loggia. Poi c'è un secondo caso: loggia di appartenenza: P2; loggia di iniziazione:

"Edmondo De Amicis di Novra; proveniente dalla; Santa Gorizia di Gorizia, demolita. Poi c'è un terzo caso: loggia di appartenenza; Scienza e lavoro di Livorno; passato alla loggia di Livorno; affiliato alla Giustizia di libertà di Pisa.

Queste tre schede non rispecchiano la situazione che lei prima ci aveva descritta come possibile rispetto ai 420.

MENNINI. Guardi un po' in che date, signora?

PRESIDENTE. Quali date?

MENNINI

INDMI. Quelle di trasferimento! Sono nel retro. Vedrà che sono tutte prima del 1974.

PRESIDENTE. La prima è dell'8 giugno 1970, la seconda del 1968, poi assonnato nel 1970, poi ce n'è una del 1973.

MENNINI. Sono tutte prima del 1974. Quella che lei ha detto, la Edmondo De

Amicis di Novara è una loggia demolita e non esiste più, quindi la

gente è peregrina da una parte e dall'altra. L'altro si è trovato per

ragioni di lavoro o per altre questioni a doversi trasferire quindi si

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

è trasferito anche ad altra loggia. Poi è anche a finire nella propaganda massonica n.2, magari perché le condizioni di lavoro non gli permettevano di frequentare più. E allora si è trasferito nella ropaganda massonica n.2: era normale come iter burocratico.

PRESIDENTE. Vorrei chiederle se veniva effettuato e da chi/riscontro tra le iniziazioni avvenute e le tesere rilasciate firmate in bianco a Gelli.

MENNINI. Noi non feevamo nessun riscontro perché queste erano cose che...

PRESIDENTE. Secondo le wostre norme, www questo riscontro non doveva esser fatto?

MENNINI. Signora, la gran segreteria del grande Oriente d'Italia non rilasciava le tessere né firmate in bianco né niente a Gelli.

Le tessere, i brevetti e gli attestati a che ha Gelli non fanno parte
del materiale in uso al Grande Oriente d'Italia.

PRESIDENTE. Eppure il Grande Oriente le dava con la firma del gran maestro!

MENNINI. Il gran maestro le avrà il Grande Oriente no!

PRESIDENTE. Come fa a distinguere il gran maestro dal Grande Oriente? Il gran maestro del Grande Oriente le firmava!

MENNINI. Mi scusi, altia pazienza! Se il gran maestro aveva in deposito determinate tessere e lui gliele firmava, in bunco o in pieno (questi sono affari suoi), io come posso darle una risposta esauriente quando non passava da me questa roba? Passava direttamente - glielo ripeto - dal dottor Tucci e lo faceva lui. Io non facevo questi riscontri. Mi permetterei di insistere sul fatto che io ho la direzione 17-18 mila schede del tipo che lei ha visto e rilascio, a mia firma (anche se stampata, ma è la mia), tessere come quella che le ho fatto prima.

PRESIDENTE. Che lei sappia, è in fase di/riorganizzazione la P2?

MENNINI. Io spero di no!

PhrSIDENTE. Spera, sa, o non sa?

MENNINI. A plazzo Giustiniani?

PRESIDENTE. S1!

MENNINI. A palazzo Giustiniani no!

PRESIDENTE. Al di là di quello che si sa ufficialmente a palazzo Giustiniani, lei non sa se la loggia P2 **M** sia in fase di riorganizzazione?

MENNINI. Sotto l'etichetta Grande Oriente d'Italia, massoneria universale,

PRESIDENTE. Poi vedremo sotto quale etichetta!

MENNINI. Questo non lo so e sono sicuro che non si può nemmeno perché
la patente labbiamo noi e nessuno può amogarsi dei diritti o delle
prerogative che non ha. Se è così, è abusivo.

PRESIDENTE. Non ho detto che sia stata ufficialmente riconosciuta una nuova

loggia Propaganda P2: io le ho chiesto à è a sua conoscenza che la logga Propaganda 2 sia in fase di riorganizzazione!

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Lei conosce il fratello massone 🐸 Poppa?

MENNINI. Si.

PRESIDENTE. Che incarichi ha?

MENHIHI.

PRESIDENTE. S1.

MENNINI. Ma, come ricordo io, mi pare proprio nessuno. Non ha nessun incarico.

Non è niente, non lo so. Può darsi che glielo abbiano...

PRESIDENTE. A quale loggia appartiene?

MENNINI. Ora lei mi chiede un qualche cosa ... Bisognerebbe telefonasse in ufficio e glielo samprei dire subito.

PRESIDENTE. Non sa quindi a che Loggia appartiene. Non sa che si sta occupando della riorganizzazione delle Loggia P2?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MENNINI. Ma io proprio non credo, perché...

PRESIDENTE. No, "non credo" è una cosa...

MENNINI. No, aignora, non lo so; non lo so assolutamente. Non mi risulta.

PRESIDENTE. Può escluderlo?

MENNINI.

(A) Succedono tante di quelle cose che escludere non si può nemmeno fare;

ormai io non mi meraviglio più di nulla!

D'AREZZO. Allora significa che lei ha qualche dubbio?

MENNINI. No, io lo escludo tassativamente; non ho dubbi, cioè sono sicuro che non c'è un pazzo, oggi come oggi, che voglia rimettere su la Loggia

PRESIDENTE. Senta ancora: vorremmo sapere da lei - e la pregheremmo di essere

molto preciso nella risposta - se abbia mai ricevuto somme di denaro

da Gelli. Se sì, in che misura e a quale titolo.

LENNINI. Io ho ricevuto da Gelli 9 milioni e 400 o 500 mila lire a saldo delle tasse di capitazione della rispettabile Loggia Propaganda n.2 all'Oriente di Roma, per il pagamento delle quote di 49 fratelli che fanno parte di quel pie di lista.

PRESIDENTE. Qual era, quindi, la quota che veniva versata?

MENNINI. Wentottomila lire, più sessanta mila per gli anni 1980 e 1981.

PRESIDENTE. Quindi questa è una cifra che comprendeva quanti anni?

MENNINI. Comprendeva gli anni dal 1977, mi pare il 1976 doveva essere stato pagato, al 1980 o al 1981.

PRESIDENTE. Quindi erano le quote di due anni?

MENNINI. Erano le quote di quattro anni.

PRESIDENTE. Di quattro anni?

mENNINI. Di quattro anni. E furono pagate ...

PRESIDENTE. Con un versamento unico?

MENNINI. Se mi permette... No, in due versamenti. Se mi permette, le racconto questa storia perché mi sembra piuttosto importante. Quando nell'ot

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

tobre, novembre, mi pare, il Grande Oriente d'Italia convocò la Gran Loggia - noi dobbiamo convocare ogni anno leassist generale del grande Oriente e deve avvenire in un giorno che va dal 10 al 30 marzo waiw sensi dell'articolo 101 della nostra costituzione cinque Logge possono chiedere l'inserimento all'ordine del giorno di questa mini Gran Loggia che avviene una volta l'anno 1 alcune Logge si mossero per prendere ete cioè delle persone, dei fratelli che non gradivano ancora la presenza fra le Logge italiane della Propaganda @ 2, per chiedere di inserire all'ordine del giorno... esattamente diceva la proposta: "Proposta e discussione sulla Loggia P2 e relativi provvedimenti"; preassappoco era così l'iscrizione all'ordine del giorno che dovevamo avere il 210 il 22 marso. Questa Loggia P2 non aveva pagata dal 1976, cioè da quando chiese la sospensione dei lavori, le quote; ora, un massone che non sia in sonno, ma sia o sospeso o dispensato dal frequentare i lavori ha il dovere di pagare la sua tassa di capitazione. Per noi è un reato, soggetto ad espesione, la morosità: se noi non paghiamo passiamo essere espul si (sono due i motivi: morosità e assenteismo). Quando apparve sull'ordine del giorno questo punto, si vede che Gelli pensò di dover mettere in regola questa Loggia, perchem poteva rischiare la demolizione, e quindi pagò una primo acconto di 4 milioni e 900 o 4 milioni e mezzo, mi pare, (perché non so questo pagamento) e mandò ... Comunque ho portatoquesto documento perché potrebbe essere utile... Resett, questo pie' di lista, che mi pare è stato anche pubblicato, 49 persone, mettendoci am lato : sonno, depennato, trasferito, eccetera, e si rifiutava di pagare la somma relativa ai 49. L'argomento fu portato nella giunta del Grande Oriente e la giunta mbilì che, se lui voleva mettersi in regola, lo doveva fare per tutti i 49 e poi sarebbe stato successivamente esaminato caso per caso e quindi ...

PRESIDENTE F SIMMORE W che data le furono consegnate queste somme?

MENNINI. Uma in data 3 novembre.

PRESIDENTE. Di che anno?

MENNINI. 1980; e l'altra, mi pare, nel febbraio 1981.

PRESIDENTE
PRESIDENTE Quindi 4 milioni e mezzo circa?

MENNINI. L'una è di 4 milioni e 900 e l'altra di 4 milioni e mezzo. Ora qui non ho l'appunto...

PRESIDENTE. Va bene. Io debbo ricordarle, Mennini, che lei qui è in veste di testimone e io devo ammonirla per quanto sta dicendo alla Commissione.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MENNINI. E perché, scusi?

PRESIDENTE. L'ammonimento significa che lei non sta dicendo la verità alla Commissione!

MENNINI. Signora, io ho dato querela al professor Trecca, perché è apparso sul giornale che lui, travestito da lampadario, mi osservava ricevere determinate cose. Io dò querela a tutti coloro che si permetto no di insinuare una cosa di questo genere! La magistratura ordinaria provvederà a questo. Io non ho mai toccato un soldo da alcuno, mi vergognerei, lo dico pienamente; mai nessuno mi ha potute dare un soldo! A me non mi si puòné pagare, ne comprare! Io faccio il massone perché credo in un'idea e non he mai avuto un soldo da nessuno. Se lei ritiene che io possa avere qualche cosa, io ho due conti correnti da tanti anni, lei può vedere se a casa mia ...

PRESIDENTE ...

MENNINI. No, scusi, un momento, lei può vedere se ho arricchito nio capitale o roba di questo genere. Io non ho preso...

PRESIDENTE. Noi non stiamo indagando sull'uso eventuale dei soldi che lei può aver fatto...

MENNINI. Ed allora perché mi vuole ammonire per questo fatto?

PRESIDENTE. Noi la stiamo ammonendo - e le domande le fa la Presidente e non lei alla Presidente - perché abbiamo una testimonianza firmata da due persone che affermano che lei ha ricevuto da Gelli... firca l'uso che lei può aver fatto del danaro, questo è un altro discorso e a noi adesso non interessa, non è questa la domanda che le ho fatto. La domanda che le ho fatto, sulla base delle prove che la Commissione ha, riguarda la somma di denaro che lei ha avuto nel febbraio 1981 da Gelli, che non risulta da questi atti essere di 4 milioni e mezzo.

MENNINI. Signora, io ho rilasciato debita ricevuta di questa somma. Lei mi ha detto che ha una prova. Quindi, la mia parola non vale. Le dispiace dirmi chi ha sottoscritto in maniera diversa, in modo da poter fare querela e da poter provare la verità davanti al giudice ordinario?

PRESIDENTE. Lei adesso risponda alla domanda che le ho fatto: questa somma dove l'ha ricevuta e in che data? Dove l'ha ricevuta materialmente?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. Signora, l'ho avuta nel mio studio a Roma.

PRESIDENTE. Cioè Gelli è venuto da lei...

MENNINI. No, 📸 è venuto Raffaele Salerno, con un assegno di 4.900.000 lire. Me lo ha portato ed io gli ho rilasciato debita ricevuta.

PRESIDENTE. Va bene. Quando ha visto Gelli in quel periodo?

MENNINI. Il giorno non me lo ricordo. Forse nei primi di febbraio.

PRESIDENTE. E dove lo ha visto?

MENNINI. Ad Arezzo.

PRESIDENTE. Non lo ha visto a Roma?

MENNINI. Non me lo ricordo.

PRESIDENTE. Cerchi di ricordarlo. Nel febbraio 1981 non ha visto Gelli a Roma?

MENNINI. Può darsi anche.

PRESIDENTE. Lei vedeva Gelli così di frequente da non ricordare più se lo ab-

MENNINI. Signora, scusi... io...

PRESIDENTE. Lei risponda se nel febbraio 1981...

MENNINI. Nel febbraio l'ho visto...

PRESIDENTE. Dove 1'ha visto?

MENNINI. Non ricordo se era a Roma o se era ad Arezzo.

PRESIDENTE. Deve cercare di ricordare se l'ha visto a Roma o ad Arezzo.

MENNINI. Forse l'ho visto da tutte e due le parti: non lo so. Signora, che cosa le posso dire? Io ricordo che il 14 febbraio andai in America. Que sto lo ricordo. Quindi, il mio incontro avvenne sicuramente prima.

PRESIDENTE. E ricorda se lo ha visto a Roma?

MENNINI. Che cosa le posso dire? Può darsi di sì.

598

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Lei non è mai andato al Grand ## H8tel? Non ha visto Gelli nel febbraio dell' ## 81 al Grand-Hôtel?

MENNINI. Io ho visto una volta Gelli al <u>Grand-Hôtel</u>, ma ora non ricordo se sia stato a febbraio o dopo febbraio. Questo non lo ricordo. Non è che io escluda questa possibilità. Può darsi sicuramente che sia stato ai primi di febbraio. Ma bisognerebbe che io vedessi la mia agenda, bisognerebbe che verificassi tante cose. Non lo voglio negare; dico soltan to che non ricordo se fossero gli ultimi di gennaio o i primi di febbraio. Non ho certo negato che vedevo il Gelli. Non ricordo se ho visto Gelli al <u>Grand-Hôtel</u> nel gennaio o nel febbraio.

PRESIDENTE. Visto che non aveva poi rapporti così cordiali e di dimestichez za da confondera, la didua lei non ricorda se nel febbraio 1981 lo abbia incontrato?

MENNINI. Signora, guardi, io le posso dire che i miei rapporti con Licio Gelli non erano cordiali.

PRESIDENTE. Appunto!

MENNINI. Ma questo non vuol dire che io non avessi rapporti con Licio Gelli.

PRESIDENTE. Di quale frequenza erano questi rapporti?

MENNINI. Mah, potevamo vederci due o tre volte al mese, due volte, una volta. Ci sono stati due anni in cui non ci siamo mai visti; anzi, tre anni in cui non ci siamo mai visti.

PRESIDENTE. Lei esclude di avere avuto a qualsiasi titolo...

MENNINI. Per la propaganda massonica n. 2 io ho avuto due versamenti. Come glielo devo dire?

PRESIDENTE. Lei esclude di avere avuto nel febbraio dell'81 un'altra somma da Gelli, poi ci dirà a quale scopo?

MENNINI. Io ho avuto nel febbraio dell'81 una somma da Gelli per il pagamen to delle quote.

PRESIDENTE. Quella che le ha data il signor Salerno?

MENNINI. Quella è del novembre, del 3 novembre 1980.

PRESIDENTE. Lei ci ha detto un momento fa che ha avuto due versamenti, per la complessiva somma di move milioni, di cui l'ultimo di quattro milioni e mezzo, nel febbraio, nel suo studio, da parte del signor Salerno.

MENNINI. No. Salerno mi ha portato questa somma qui (<u>Porge un foglio alla Presidente</u>).

PRESIDENTE. Sì, la data è del novembre '80. E l'altra somma quando l'ha avu

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. L'ho avuta nel febbraio dell'81.

PRESIDENTE. E allora abbia pazienza! Io le stavo dicendo esattamente questo lei ci ha detto cinque minuti fa che ha avuto una somma di nove milioni in due versamenti distinti di quattro milioni e mezzo ciascuno e ha detto, su nostra domanda, che l'ultima somma l'ha avuta nel febbraio 1981 nel suo studio.

MENNINI. Ad Arezzo, io ho detto.

PRESIDENTE. Nel suo studio...

MENNINI. L'ho avuta nel mio studio. Me l'ha portata Raffaele Salerno.

PRESIDENTE. E la seconda?

MENNINI. Ad Arezzo.

PRESIDENTE. Da chi?

MENNINI. Da Licio Gelli, le ho detto.

PRESIDENTE. No, lo sta dicendo adesso! Lo sta dicendo adesso!
MENNÍNI. L'ho detto ora? Scusatemi! Chiedo scusa.

PRESIDENTE. Lo ha detto esattamente adesso, e non prima. Quindi, ad Arezzo dove?

MENNINI. Ho detto ad Arezzo... Dunque, eravamo... Non mi ricordo se a casa sua o a Castiglion Fibocchi. Questo non glielo saprei dire.

PRESIDENTE. Quindi, è andato lei da Gelli per avere il completamento di que sta somma.

MENNINI. No. Mi telefonò e mi disse che partiva. Mi chiese se io potessi avere la compiacenza di sistemargli questa questione perché, altrimenti, nel marzo non avrebbe potuto avere questa cosa, dal momento che io sarei partito per l'America il 14 febbraio, per tornas ai primi di marzo.

PRESIDENTE. Allora, torno a farle un'altra domanda: lei, al Grand-Hôtel a Roma...

MENNINI. No. Non ho avuto soldi al Grand-Hôtel a Roma.

PRESIDENTE. Non ha mai avuto soldi da Gelli a qualunque titolo?

MENNINI. Al Grand-Hôtel non ho avuto nessun soldon a nessun titolo. Ho avuto i soldi per la Propaganda massonica n. 2 da
Licio Gelli ad Arezzo. Ora non ricordo se sia stato da una parte o da

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva un'altra; comunque, fu ad Arezzo e non a Roma.

PRESIDENTE. Io torno ad ammonirla.

MENNINI. Signora, mi può ammonire... Se vuole che le dica che li ho avuti, io glielo dico, ma mancherei di rispetto...

PRESIDENTE. Io torno ad ammonirla su questo fatto. Prendiamo atto delle sue dichiarazioni, nelle quali lei esclude di avere avuto al <u>Grand-Hôtel</u> a Roma nel 1981, a qualsiasi titolo, qualunque somma da parte di Gelli.

Questa è la dichiarazione che rimane a verbale di questa Commissione.

MENNINI. La voglio pregare, se lei può farlo, di una cortesia personale...

PRESIDENTE. Qui non facciamo cortesie personali...

MENNINI. Se mi può dare i nomi di quelli che hanno visto...

PRESIDENTE. Qui non usiamo cortesie personali. Qui procediamo come autorità giudiziaria. Vedremo quindi, nel luogo e nel momento opportuni, come an dare a verificare la verità o di certe dichiarazioni, sue o di altri.

Chi vuole interrogare il testimone?

BOZZI. Lo intemogo io.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Bozzi.

BOZZI. Mi pare che il teste abbia detto che nel '76 o nel '75 Gelli, la **2**oggia P2 chiese la sospensione dei lavori.

MENNINI. Fu nel '76, il 27 luglio.

BOZZI. Ora, per mia conoscenza, vorrei sapere se sia sufficiente che una log gia chieda la sospensione dei lavori perché la ottenga e se questa sia una cosa normale per l'istituzione massonica.

MENNINI. E' il primo caso che si è verificato. E' un fatto eccezionale

BOZZI. E' il primo caso, a cui ne sono seguiti altri?

MENNINI. No, no. E' unico. Fino ad oggi è l'unico. Può darsi che in seguito...

BOZZI. L'avvenire sta nel grembo di Giove. Ma, dato che era un fatto nuovo, non vi siete domandati perché?

MENNINI. Sì, ce lo siamo domandato. Era perché la stampa si accaniva contro la massoneria, e in particolare contro la Loggia P2, per cui ritennero...

Aldo BOZZI. Metta i soggetti, per piacere.

MENNINI. Se permette, le leggo la lettera che ha scritto Gelli.

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

"La diffamatoria campagna giornalistica contro la rispettabile loggia Propaganda massonica ne 2 ha turbato la serenità dei iratelli di loggia ed ha interrotto la nostra catena. Non sappiamo se tutto è contro di noi per un disegno politico o per un'azione che, puntando al discredito della spettabile loggia Propaganda massonica, voglia nascondere il vero volto di operazioni criminali o di criminalità politica. Questa mancanza di armonia e di serenità turba le menti e i cuori di coloro che sono colpevoli solo di aspirare all'elevazione di se stessi e di operare per il bene dell'umanità, in particolare dei fratelli della Propaganda massonica, che sempre hanno avuto come obiettivo be predette finalità. Sono personalmente convinto, e come me anche altri componenti la rispettabile loggia# che alcuni Tratelli - pochi per fortuna - Inonimamente contribuiacono a diffondere netizie false, con il precipuo scopo di defensstrare voi e di distruggere una delle poche antiche logge in cui si opera senza mai perdere di vista l'essenza e l'anima della massoneria. Da parte mia ho provveduto a tutelare il mio nome e quello della loggia che presiedo avvalendomi della protezione della legge, ma forse questo non sarà sufficiente a far tacere i giornali i quali, con deliranti elucubrazioni, tirano a destra e 🎒 a manca senza esclusione di colpi. Per queste ragioni i Tratelli della mia loggia ed io chiediamo di essere atutorizzati dalla giunta esecutiva a sospendere i nostri architettonici lavori, iino al giorno in cui non saranno chiariti gli equivoci". Qui non si legge tot; *... Ementite dai fatti le volgari insinuazioni formulate contro la rispettabile loggia Propaganda massonica. E' evidente che noi tutti siamo e vogliamo restare massoni perché questa è la nostra vocazione, è la nostra aspirazione. Ma in questo momento ci è necessa ria una maggiore libertà per difenderci da coloro che, come disegno, hanno quello di colpiro la massoneria, unica realtà positiva

nel nostro paese e fedele per costituzione ai più nobili ideali di 🗯 civiltà e di libertà".

ALDO BOZZI. Il provvedimento - chiamiamolo così - di sospensione da chi fu adottato?

MENNINI. Glielo leggo.

PRESIDENTE. No, lo dica. Semmai per le letture ci lascerà i documenti. MENNINI. Dal gran maestro.

ALDO BOZZI. Dal gran maestro o dalla giunta? TOTAL. La cosa fu esaminata in giunta; ma tutti i provvedimenti diciamo di esecuzione vengono fatti con decreto del gran maestro. Ecco perche ho detto ...

ALDO BOZZI. Se il Presidente lo ritiene opportuno, semmai dopo ci dascia il documento. C'è in questo una motivazione oppure aderisce ai motivi esposti nella richiesta?

MENNINI. No, non c'è: "...Viste le comunicazioni della loggia; vista la relazio-

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva ne dell'ordine; udita la giunta esecutiva del Grande Oriente, abbiamo decretato e decretiamo:articolo Propagenda unico: La rispettabile loggia/massonica all'oriente di Roma è sospesa a tempo indeterminato". Questo è tutto il degreto.

ALDO BOZZIT. Quindi era un'autosospensione che Gelli dava a se stesso.

MENNINI. Di cui est prendevamo atto.

ALDO BOZZI. Lei poco fa ha detto che tra lei e Gelli c'era quasi un'incompatibilità di carattere, senza dubbio scarsa simpatia se non, addirittura, antipatia. Nel suo dire ha definito Gelli anche un avventurie-

MENNINI. Beh, questo lo scrissi così...

ALDO BOZZI. Mall'inizio ha detto che questa incompatibillità dipendeva da un diverso modo di concepire la massoneria. Lui la vedeva sotto un'angolatura politica.

No. 10
hennini. non ho detto

NUO BOZZI. Si, guardi, io l'ho segnato.

MENNINI. Io ho detto che la vedevo in maniera diversa.

ALDO BOZZI. Non lei#. Lui!

MENNINI.AH!

ALDO BOZZI. Ecco, vuol dirci qualcosa di più concreto? Da che nasceva questa diversità? Quali erano le irequentazioni particolari di Gelli con uomini politici, uomini influenti? L'antipatia è unfluido, questo è vero, però lei ha detto qualcosa di più concreto.

MENNINI. Lei sa che lui voleva, per prima cosa (almeno così diweva lui e mer me è inconcepibile), che bisognava mettere al bando la filosofia.

Ecco, questo era se suo discorso. Ora lei capisce, se toglie l'idea gli ad un movimento non con rimane niente!

ALDO BOZZI. E che voleva mettere al posto della filosofia?

MENNINI. Lui voleva soltanto operare, fare ...

ALDO BOZZI. Era un pragmatico, un realizzatore...

MENNINI. S1.

Albo BOZZI. Ma andiamo più al concreto: si trattava di concezioni filosofiche o queste poi si traducevano in comportamenti, in azioni di cui lei possa rendere testimonianza oggettiva?

MENNINI. Non credo che lui abbia avuto sensimbilità di carattere filosofico.

che
Lui era un uomo diceva: "Bisogna operare, bisogna fare del bene,
bisogna fare ...

ALDO BOZZI. Ma amicizie politiche gliene ha mai santite vantare?

MENNINI. Porca miseria! Sembrava conoscesse tutto il mondo. Mi pare che l'abbia anche scritto sul Corriere della Sera.

ALDO BOZZI. Lasci stare il Corriere della Sera. Lei l'ha mai sentito...

MENNINI. ...che vantava amicisie...

ALDO BOZZI. Non vantava; che alfermava. Potevano anche sessere vere.

MENNINI. Questo sì. Guardi, onorevole Bozzi, io l'ho sempre considerato...,
cioè neialtri, ad Arezzo, lo consideravamo, lo chiamavamo "il Balena", perché "il Balena" è una figura caratteristica aretina che

diceva: "Ieri sono stato a Roma" (allora c'era la manarchia) "sono stato al Quirinale, ho trovato Vittorio Emanuele III. Quando m'ha

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputați

ALDO BOZZI. Tra parentesi, pare che fosse massone pure lui...

MENNINI. Sì, si dice. "...Appena m'ha visto ha detto: "Elena, piglia du' bicchieri: c'è il Balena' ". Ha capito? Questo era un uomo che raccontava così grosse...Io non l'ho mai preso in seria considerazione. Questo mi pare l'ho detto detto anche all'iniMio.

FRANCO DE CATALDO. Ha# fatto male!

MENRINI. Non credo che lui abbia avuto questa possibilità. Per me era ed# è un momo molto modesto, molto modesto. Un uomo che forse aveva dietro qualche altra cosa. Per esempio, quandona attaccato me su questogiamento (Mostra il settimanale OP), che tutti voi conoscete, mi ha stron-

BERHARDO

Pronisto?

MENNINI. Non l'ha scritto mica lui!

PRESIDENTE. In che senso l'ha stroncata?

MENNINI, Mi dava addosso perché io mi presentavo in una lista diversa dalla sua. PRESIDENTE. Ha facoltà di interregare il tote il recentire Bonda; GIORGIO BONDI. Nella gran loggia del marzo 1981, di cui a suo tempo hanno rife-

rito i giornali, c'era all'ordine del giorno la discussione sulla loggia P2 e su Gelli? Questo argomento era o presente in questa

gran loggia? MENNINI. ATTACHMENT del gigorno de c'era su Gelli..., discussione su Gelli? GIORGIO BONDI. Sì.

MENNINI. No, no. Diceva: discussione sulla loggia P2 e relativi provvedimenti. Era il punto n. 19 dell'ordine del gisrno.

GTORGIO BONDI. E cosa decidesta?

MESNINI. Siccome si prese atto che non poteva...Le logge si possono o demolire oppure sciogliere, per la nostra costituzione. Demolire quando la loggia ha commesso un reato di ribellione oppure è insolvente presso il Grande Oriente; sciogliere quando annumero di fratelli inferiore a 7. Allora coss fu deciso dalla gran loggia? Siccome non poteva essere demolita, siccome non poteva essere sciolta...

GIORGIO BONDI. Reatà.

MENNINI. No, non è che restò. Fu deciso di toglierle la sospensione e di farle riprendere i lavori; ove questa non li avesse ripresi any tempo utile, sarebbe stata sciolta o demolita.

GIORGIO BONDI. Ci fu una divisione: lei come si orientò? Avevo chiesto a Battelli il verbale, ma, signor Presidente, non ce l'hanno ancora mandato.

MENNINI. Di che cosa?

GIORGIO BONDI. Il verbale di questa riunione.

MENNINI. Lo stiamo facendo ora.

GIORGIO BONDI. Non l'avete gatto uncora?

MENNINI. Si approva una volta all'anno. Ha capito? GIORGIO BONDI. Senata, lei di che loggia è?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. Dell'Elia Coppi, di Cortona.

GIORGIO BONDI. Gli altri fratelli della sua loggia conoscevano i traffici di Gelli? Siccome lei ha detto "a noi altri ad Arezzo", immagino che intenda dire "noi altri aretini" ... Sono anch'io di Arezzo.

MENNINI. Lo so, ero amico del suo povero fratello ...

GIORGIO BONDI. E' morto troppo giovano, purtroppo.

MENNINI. Era ragioniere, no? Sono stato anche a San Giovanni ...

GIORGIO BONDI. Gli altri fratelli della sua loggia conoscevano i traffici di Gelli?

MENUINI Come?

GIORGIO BONDI. I traffici di Gelli. Li conoscevano gli altri fratelli della loggia?

MENNINI. Per sentito dire. Tutto quello che è apparso sui giornali. I giornali li leggono anche i fratelli della mia loggia.

GIORGIO BONDI. Non risultava - come è stato scritto - che G elli fosse un agente del SID o della \underline{CIA} ?

MENNINI. Come dice? Non sento bene ...

GIORGIO BONDI. Non risultava ai fratelli che il Gelli fosse al servizio attivo non solo del SID ma anche della CIA?

MENNINI. $\stackrel{\mathcal{G}}{\longleftarrow}$ sapeva che era anche $\underline{\text{KGB}}$...

GIORGIO BONDI. Avete accertato?

MENNINI. No. Lo dicevano in giro ...

GIORGIO BONDI. Non vi giunse una lettera ...

MENNINI. Un agente è sempre modesto ...

GIORGIO BONDI. Non vi giunse una lettera in cui si diceva che era agente del SID e della <u>CIA</u> e che, addirittura, vi erano le prove che dimostravano che lui era implicato nel complotto Lorenzo ed in quello del famigerato Borghese?

MENNINI. A noi, se era arrivata una lettera ...?

GIORGIO BONDI. Sì.

MENNINI. Mai avuta! Ho rilasciato un'intervista, senatore, all'Etruria, un giornale locale, in cui asserivo, invece, che si diceva fosse un agente del KGB. Quello poteva essere tutto. Secondo me, non era né agente del KGB, né della CIA, perché era molto modesto. PRESIDENTE. Ha facoltà d'interregere il teste il senstore desabbata. GIORGIO DE SABATA. Vorrei ritornare alla parte iniziale delle sue domande, Presidente. Vorrei sapere come il segretario Mennini dinimitati una scheda, in quale modo.

MENNINI. Formavo ...?

GIORGIO DE SABATA. Una scheda. Ha parlato tanto delle schede, prima! Ho sentito

MENNINI. Scusi, non ho capito.

GIORGIO DE SABATA. Ha il controllo, la gestione delle schede?

PRESIDENTE. Senatore De Sabata, spieghi la sua domanda in modo che (la possa capire. Non l'ha capata.

GIORGIO DE SABATA. Ho sentito male, me lo sono inventato, o ha parlato di sche de per un'ora? Le schede degli scritti.

MENNINI. Gli schedari? Ho parlato di schedari ...

GIORGIO DE SABATA. La domanda è; come formava una scheda?

PRESIDENTE. Come viene formata, scritta ...

GIORGIO DE SABATA. In base a quali ragioni, di sostanza e di forma.

ANTONINO CALARCO. Come viene compilata...

MENNINI. Noi compiliamo le schede in base ad una domanda che viene presentata dal candidato. Se viene approvata ... Bisogna che io capisca cosa mi si domanda. Siccoma non sono una persona molto intelligenta. vorrei sapere, per poter dare una esauriente risposta, che cosa devo rispondere ...

GIORGIO DE SABATA. E' una vecchia difesa. Vada avanti senza fare/commenti#, per cortesia!

MENHIM. In base alla domida che il candidato presenta, noi riempiamo la scheda. Tutti i dati che troviamo nella domanda li riportiamo nella scheda: nome, cognome, data di nascita, luogo di nascita, professione ... BERNAMRDO D'AREZZO. Sesso ...

MENNINI. No, quello no. Iniziamo solo gli uomini. Poi, mettiamo la data di iniziazione e le varie elevazioni di grado.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIORGIO DE SABATA. L'elemento importante che vorrei sentire ripetere, è il seguente: segretario, lei la scheda la forma solo su domanda dell'interessato?

- MENNINI. Quando la persona è ammessa nel nostro ordine, cioè quando la loggia

 ha votato, per tre volte consecutive, su un certo nome e viene

 ammesso, viene iniziato, tutta la pratica
- GIORGIO DE SABATA. Un momento! Ricominciamo da capo. Lei ha detto "su domanda dell'interessato". Adesso afferma che dopo l'iniziazione tutta la pratica vime mandata a Roma, alla grando segreteria. Allora si spieghi un po' meglio, poiche vedo due risposte diverse e non capisco quale sia quella giusta. Anche io non sono molto sveglio ...
- MENNINI. Chiedo perdono per non essere sufficientemente chiaro. Partiamo da quando uno vuole entrare in massoneria. Così, almeno, arriviamo fino alla scheda. Spero di essere più sauriente. Facciamo un esempio: quando sono entrata, mi hanno domandato se volevo appartenere alla massoneria. Ho detto di si. Mi hanno fatto riempire una domanda in cui sono contenuti tutti i dati anagrafici il mio curriculum vitae che ho presentato alla persona che mi ha detto di entrare in massoneria. Questa domanda è stata esaminata da una loggia, che ha preso informazioni su di me, sul mio comportamento, sulla mia vita privata e pubblica; ha voluto sapere tutto. Poi, la domanda è stata votata a scrutinio segreto per tre volte consecutive. Siccome ho riportate tutte palle bianche, cioè mi hanno accolto all'unanimità, Sono stato chiamato per l'iniziazione. Mi hanno iniziato ... Prima di farlo, hanno preso tutta lapratica e d'hanno mandata a Roma. Vi Bono dei moduli e degli stampati per questo. A Roma hanno riempito un brevetto, hanno compilato una tessera, un brevetto ... Vi è nome, cognome, eccetera. Vengono riportati gli stessi dati che sono nella scheda e nella domanda. Questo brevetto è il certificato di iniziazione. E' la patente, se vuole. A quel punto, viene riempita una scheda sulla stessa base, e viene inserita nel registro generale dell'ordine.

GIORGIO DE SABATA. E la tessera, invece?

MENNINI. La tessera è questa (La mostra)... Se gliela faccio vedere ...

GIORGIO DE SABATA. Presidente, questo è molto importante. La tessera che fa altre vedere non ha niente a che vedere con le tessere che vediamo ...

PRESIDENTE. E' l'ultimo documento, quello conclusivo, senatore De Sabata.

MENNINI. La tessera che le faccio vedere è la tessera di tutti i massoni del grande oriente.

GIORGIO DE SABATA. Dunque, la tessera si dà dopo che ...

MENNINI. Ore persona è stata iniziata.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Ci sono.

GIORGIO DE SABATA. Si faccia esibire quella alla quale si riferisce il segretario Mennini.

PRESIDENTE. Me l'ha mostrata.

GIORGIO DE SABATA. Noi aobiamo altre tessere agli atti, mi pare. Abbiamo molte tessere che sono firmate con due nomi, ma sono quelli dei presidenti, non del segretario. E' diversa dalle altre.

PRESIDENTE. Se la vuole agli atti, ne faccio fare la fotocopia. Cerchiamo di fare domande che abbiano ...

GIORGIO DE SABATA. Ci arrivo, signor Presidente. Quindi una iniziazione regolare comporta un trasferimento a scheda. Lei accerta la regolarità...

Il segretario, o chiunque sia, accerta la regolarità della documentazione e forma la scheda. Quindi, rilascia la tessera. Vi sono iniziazioni che non danno luogo a schede, a quanto pare. Esistono iniziazioni per le quali non si forma la scheda?

MENNINI. In cui la scheda non viene inserita nel registro generale. Viene fatto un altro tipo di scheda viene conservata nell'ufficio del gran maestro. C'è uno schedario generale e poi vi sono le persone dispensate dal frequentare le logge.

GIORGIO DE SABBATA. Che sono fuori dallo schedario...

MENNINI. Che sono in un altro schedario.

ALDO BOZZI. Lo aveva precisato all'inizio!

GIORGIO DE SABBATA. Ma non aveva detto come si formano le mhede.

PRESIDENTE. Ha facta de inversorare il taste l'ouverelle Cruciauelle.

FAMIANO CRUCIANELLI. Volevo farle una domanda molto Templice. Lei continua a dire

che Gelli era un personaggio modesto: dovrebbe essere convinto che forse

era modesto, ma aveva relazioni con un monda interno al potere, aveva in
contri con generali a dilla Wanda, aveva rapporti con uomini politici,

non importa se accidentali o mano, comunque di un certo livello: che a
vesse un rapporto con il potere non à dubbão.

MENNINI. Credo di sì.

FAMIANO CRUCIANELLI. Visto che lei ha detto non solo che non collaborava, ma che aveva una certa ostilità nei confronti di delli; comunque non una simpatia...

MENNINI. Non una simpatia.

FAMIANO CRUCIANELLI. Volevo allera chiederle se à a conoscenza, diretta o indiretta, di qualche fatto che possa aiutarci in questa ricostruzione della P2, in particolare di Gelli.

MENNINI. In che senso? Di costruzione di questa P2, cioè di questi 953 nomi?

FAMTANO CRUCIANELLI. No; se lei sapesse qualche fatto concreto, rispetto ad ambien

ti che circolavano intorno a Gelli, che facevano da supporto ad alcune

iniziative, insomma se è a conoscenza di qualcola. Noi abbiamo ascoltato

Gamberini che non conosceva nulla, Salvini che non conosceva nulla...

sembra che Gelli abbia fatto tutto in unaltro emisfero!

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. Per me, personalmente, quest'uomo si comportava... si interessava all'e tichetta di massone e poi se ne andava per contosuo.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ma lei ha qualche ememto per dirci questo, o è semplicemente per ostilità...?

MENNINI. No...

FAMIANO CRUCIANELLI. Niente, nessun elemento...!

MENNINI. E' una deduzione che faccio.

BAMIANO CRUCIANELLI. Lei non sa se Pazienza conoscesse Gelli?

"NNINI. Non lo so.

ALDO BOZZI. Lei conosce Pazienza?

MENNINI . Sì, l'ho conosciuto un anno e mezzo fa.

FAMIANO CRUCIANELLI. E non ha idea se Pazienza abbia conosciuto Gelli?

MENNINI. Mah, vede, onorevole, il mio mondo è completamente diverso: io mi interesso solo alla massoneria.

FAMIANO CRUCIANELLI. Ma anche Pazienza e Gelli sono massoni!

MENNINI. Ho paura di fære una brutta figura. Ma debbo dirle che curo molto le logge, quello che vogliono i vari massoni, cumo molto la ritalità, sono sempre addosso a queste cose; di Pazienza e di Gelli non è che me ne importi molto!

FAMIANO CRUCIANELLI. Le chiedevo solo se fosse a conoscenza di questo fatto, non se se ne fosse occupato; se fosse a conoscenza del fatto che Pazienza svesse un rapporto con (f) Gelli.

FRANCO CALAMANDREI. Come ha conosciuto (Curiente ?

MENNINI. L'ho conosciuto a palazzo Giustiniani.

PREZIDENTE: La functio de parte documente de seno tate D'Asses.

BERNARDO D'ARE ZO. Non so se queste due domande siano state in certo modo fatte. Mi pare però che lei, ad un certo punto, abbia detto che il gran segretario, in fondo in fondo, era anche segretario particolare del gran maestro...

MENNINI. Questo, tanti anni fa.

BERNARDO D'AREZZO. Adesso questo non accade più?

MENNINI. No, io non sono segretario... non ho la stoffa, né il fisico, né la voglia di fare il segretario particolare di nessuno!

BERNARDO D'AREZZO. Poi ha detto che i 420 iscritti alla massoneria nel suo elem co erano in gran parte "alla memoria"; ha però anche detto che l'elenco dei massoni "alla memoria" lo tiene invece matt. Non è una contraddizio

MENNINI. Non ho detto: "alla memoria". Ho detto che 420 nomi degli schedari del Grande Oriente sono apparsi nell'elenco dei 953; tanto è vero che l'onorevole Bozzi ha detto: "Meno 420!"; ed è stato detto anche che questo numero ricorda un giornale unaristiqo.

ALDO BOZZI. Ed ancie un cannone!

PLETIDENTE: Ha facortà di interrogene il renatre Spano.

MENARIO SPANO. Lei ci ha detto che hazvuto rapporti, anche se non frequentissimi, con Gelli; ed ha dato una sua valutazione sulla modestia del soggetto. La mia domanda è questa: secondo lei, con quali aiuti politici o dei servizi è riuscito Gelli ad esercitare un ruolo così importante?

Perché, al di là della modestia, il ruolo emerge, nella situazione complessiva della sua attività.

MENNIMI. A questo proposito ho una mia teorial completamente diversa. Alla que-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

stione dei servizi o altro del genere non credo. Io so che quest'uomo si è fatto fare continuamente una pubblicità in negativo ed è cresciuto grazie alla forza dei giornali. Mi spiego. Io sono stato attaccato spessissimo dai giornali. Sono stato sotto tiro del settimanale L'Espresso per diverso tempo. Il giornalista Roberto Fabiani scrisse su quel giorna le, parlando di me e dopo aver asato parole lusinghiere, che mi nuoceva il mio passato di croupier. Ora, il croupier non l'ho mai fatto. Io ho inviato una lettera di smentita, che non è stata mai pubblicata. Se permette posso portarla a sua conoscenza, perché si riallaccia...

SPANO. Potrà se mai lasciarla agli atti.

MENNINI. Gelli non ha fatto altro che chiedere a determinati giornalisti che parlassero male di lui, ma che ne parlassero. E' diventato questo grande mostro, è diventato un uomo sulla cresta dell'onda, esclusivamente perché si è fatto ** "pompare" in questo modo; e tutti ci hanno creduto. Sarà una teoria sballata...

BERNARDO D'AREZZO. E' una feoria da ricovero!

PRESIDENTE. Scusi, senatore D'Arezzo, il senatore Spano non ha finito.

SPANO. Non ho capito se c'era un'interruzione utile...

PRESIDENTE. Stavo difendendo il suo spazio!

FRANCESCO ANTONIO DE CAMALDO. Non ha detto se aveva rapporti con i partiti! ALDO BOZZI. Clielo avevo chiesto anch'io!

PRESIDENTE. Vorrei che non 🎒 ripetessimo le domande, come dice giustamente l'onorevole Bozzi.

SPANO. Ma anche in quel caso non aveva risposto! Io ho posto la domanda in modo diverso ed indiretto, sul piano della valutazione del teste... FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ed io l'ho raddrizzata!

ANGLINIO SPANO. ... proprio perché potevo intendere che si arrivasse a qualche ri sultato. Ma se nen ha nulla da aggiungere passiamo ad altra domanda!

MENNINI. Ho questo da aggiungere: il senatore D'Arezzo dice che la mia è una teoria da ricovero. Però questa teoria è stata accettata de da altri brillanti giornalisti che hanno detto invece che era militari la Secria giusta, perché è riuscito ...

ALDO BOZZI. Non per sgridarla, ma i fatti...!

MENNINI. Allora io mi astengo dal dire quello che penso, perché è un'opinione gratuita: me ne rendo perfettamente conto. So però che quando sono stato attaccato dai giornali, nessuno mi ha difeso.

PRESIDENTA. Torniamo ai fatti e lasciamo le opinioni!

SPANO. Al di là delle opinioni, allora, vediamo se su un'altra questione possiamo fare chiarezza. Nella vita ordinaria della massoneria, ed in particolare in occasione dell elezione del gran maestro, quale influenza svolgeva Gelli?

MENNINI. Non credo che avesse avuto forza contrattuale per poter determinare un'e lezione. So che sono andato contro la sua lista, lui ha retto delle liste in montrapposizione alla mia; io ero molto più debole ma ho vinto!

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Insomma era un poveraggio! Noi stiamo a perdere tempol

PRESIDENTE.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Vorrei pregarvi di non interrompere.

MENNINI. Vorrei sapere...

PRESIDENTE. Mi scusi, lasci che continui il senatore Spano.

MENNINI. Vi porto 1ºOP dell'ultima...

PRESIDENTE. Sì, va bene, lasci stare OP. Senatore Spano, prego.

SPANO. Gamberini, poco fa ci ha detto che Gelli si era molto dato da fare e aveva sollevato forti speranze per una soluzione del problema di palazzo Giustiniani, vale a dire della sede. La domanda che ho fatto prima la devo rivolgere di nuovo a lei, perché anche lei avrà avuto conoscenza della cosa. Con quali garanzie lui pensava di poter arrivare a questo risultato? Con quali rapporti, con quali contatti?

MENNINI. Credo che lui abbia pensato di far leva su amicizie politiche.

Quando si presentò al Gran Maestro - si presentò scrisse

una lettera, non ricordo - disse che lui era in grado di poter far

restituire l'ala che ora occupiamo di calazzo Giustiniani facendo

presente che era un momento politicamente favorevole. Mi pare fos

se il momento del Governo di unità nazionale; disse che avrebbe

potuto far restituire solo che avesse avuto delega, mandiani.

Io, dico la sincera verità, embi paura di fare una delega e sconsigliai il Gran Maestro a fare...

BOZZI. Poi si è ottenuta questa ala?

MENNINI. No, non gli abbiamo fatto la delega.

PRESIDENTE. Siamo in sede di testimonianza formale e vorrei che le domande fossero su fatti e non su opinioni.

SPANO. Questo è un fatto.

PRESIDENTE. Sì, sì.

SPANO. Allora, la delega non pi è stata data.

MENNINI. NO.

SPANO. Ma prima di arrivare a questa decisione avete richiesto a Gelli, al di là dell'epistolario, su cosa si appuntassero le sue speranze per risolvere il problema?

MENNINI. Lui disse che aveva la possibilità, data la particolare condizione del Governo, di poter ottenere. Ma non ha fatto nomi o cose di questo genere. Lui ha detto che il momento politico era favorevole e che, se gli si dava una delega, avrebbe fatto restituire palazzo Giustiniani. Ma nessuno volle rilasciargli la delega.

SPANO. Nelle votazioni per le elezione del Gran Maestro Salvini prima e di Battelli poi vi sono state ovviamente contrapposizioni all'inMENNINI. Sì.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SPANO. Lei da che parte era schierato rispetto alla posizione di Gelli?
MENNINI. Sono stato l'uomo che l'ha battuto.

- SPANO#. In tutte e due le occasioni?
- MENNINI. In tutte e due le occasioni, perché ho portato la lista del generale Battelli, in contrapposizione alla lista di Gamberini che si
 diceva fosse sostemuta da Gelli. Invece ha vinto la mia ed ecco la
 ragione per cui dicevo che ma non ritengo che abbia grande influen
 za nelle loggie.
- SPANO. Vi siete mai posti il problema di accertare la verità sulle voci che circolavano, che si leggevano sulla stampa su Gelli e la P2?
- MENNINI. Scusi, vuol ripetere la domanda?
- MENNINI. Certo, abbiamo fatto questi accertamenti. Si diceva, nel 1976, che ci fosse sotto la bandiera della P2, di Gelli e di Salvini un contrabbando d'armi. Il Gran Maestro Salvini si presentò al giudice Imposimato e il giudice Imposimato gli fece vede re un rapporto della Guardia di Finanza, perche aveva indagato nel frattempo, e si venne a sapere che questo contrabbando d'armi non esisteva. Quindi cadde automaticamente questa accusa.

Successivamente apparve successivamente apparve successivamente apparve successivamente de la contrabbando d'armi de cara esistito nel 1971 e che quelle armi anda in Biafra. Allora vedemmo se esisteva ancora la guerra in Biafra, che invece era finita il 15 gennaio 1970. Quindi, un anno e mezzo dopo non si possono mandare le armi...

- BOZZI. Per la guerra successiva...
- MENNINI. Questi accertamenti sono stati fatti; del resto non credo che ci possa essere nessuno meglio dei magistrati. Nel fatto corsio era coinvolta la loggia P2...
- SPANO. Ma proprio per questo ho posto la domanda se voi avevate avviato delle vostre indagini.
- MENNINI. Eccome se fummo preoccupati di tutto questo. Lei capisce, non si viveva più. Io dissi soltanto al giornalista de Espresso, Vittorio Buffa, se poteva interessarsi un momento del perche quest'uomo, che viaggiava con il corpo diplomatico e che combinava tutti questi macelli, non veniva tolto il gradimento. Perche il Governo italiano

612

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva che lo aveva accreditato non gli tolse il gradimento? Il Governo italiano gli ha lasciato questo gradimento e noi altri cosa dovevamo fare? Era contento il Governo italiano, a maggior ragione dovevamo esserlo noi. Non le pare?

conoscere

PRESIDENTE. Non ha bisogno di minimo il nostro parere. Lei ha esposto il suo.

o sono esistiti

SPANO. Vorrei sapere se esistono/rapporti e di che tipo tra l'istituzione della massoneria e l'Ordine di Malta.

MENNINI. Sono nemici da sempre.

SPANO. Lei sapeva che Ortolani, che risulta della loggia massonica P2, era dignitario dell'Ordine di Malta?

MENNINI. Io sapevo che...

SPANO. Allora questo stato di inimicizia...

MENNINI. E' incompatibile almeno da quello che io ho sempre saputo, perché mi sono anche interessato...

SPANO. Ma voi sapevate che era dignitario dell'Ordine di Malta o no?

MENNINI. Non ****** sapevo che era dignitario dell'Ordine di Malta. Sapevo dell'incompatibilità tra l'Ordine di Malta e la massoneria così come con tutte le istituzioni di carattere cavalleresco che fanno parte... (Interruzione del deputato De Cataldo).

SPANO. Ha ragione il collega De Cataldo. Gamberini ha sostenuto una tesi

PRESIDENTE. Ha facoltà di forre documente l'ouvreirle Cerchi.

CECCHI. Un semplicissimo riscontro molto breve. Una cosa di cui avevamo nte già fatto richiesta e, da quello che abbiamo capito, dipende dalla

gran segreteria del Grande Oriente d'Italia.

Vorrei segnalare che in una lettera inviata da Gelli al Grande Oriente d'Italia il 1º ottobre 1981 - quindi è abbastanza recente - inviata dalla clandestinità, immagino, si fa riferimen to a due disposizioni che erano state impartite e che rendavano possibile allo stesso Gelli portarsi via il materiale che riguardava la loggia P2.

Dice testualmente nella sua lettera: "Il materiale della loggia P2, necessario per il disbrigo delle pratiche correnti, si trovava nel mio ufficio in ossequio alle disposizioni impartitemi dal Gran Maestro in data 15 aprile 1977 - era volgare - e dal decreto n.397 LS del 12 maggio 1975. Ambedue allegati qui in copia fotostatica ".

Vorrei sapere, siccome abbiamo fatto richiedere, attraver so gli uffici della nostra Commissione, questi due documenti al Grande Oriente d'Italia, che non ci sono ancora pervenuti, se ci sono delle difficoltà e se lei conosce questi documenti.

MENNINI. Forse potrei averlo qui.

CECCHI. Si tratta di due allegati.

MENNINI. Le dispiace dirmi del decreto?

CECCHI. Il decreto n.397 LS del 12 maggio 1975.

MENNINI. No, non ce l'ho. Si tratta del decreto di ricostituzione della loggia P2.

CECCHI. Poi c'è una disposizione in data 15 aprile 1977. Gelli dice di avere allegato fotocopia di tutti e due i provvedimenti alla lettera che ha inviato al Grande Oriente. Ho chiesto che vengano acqui siti agli atti di questa Commissione.

MENNINI. Mi pare di averla.

CECCHI. Lei ha anche copia della lettera naturalmente, ma ${\bf \hat{e}}$ già stata pu $\underline{{\bf b}}$ blicata.

MENNINI. II 397?

CECCHI. Decreto n.397 LS del 12 maggio 1975.

MENNINI. Ce l'ho. E la lettera?

CECCHI. L'altra è una disposizione impartita dal Gran Maestro in data 15 aprile 1977.

MENNINI. Quella non ce l'ho. Il decreto glielo posso dare.

CECCHI. Si può farme una fotocopia.

MENNINI. Glielo posso lasciare.

CECCHI.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CECCHI. Gelli da riferimento a disposizioni impartite dal Gran Maestro in data 15 aprile 1977. Evidentemente si tratta di disposizioni impartite per iscritto, perché dice che c'è copia fotostatica allegata alla lettera.

MENNINI. Gliela manderò.

BOZZI. Lei è stato invitato al matrimonio della figlia di Gelli?

MENNINI. Sono stato invitato al matrimonio della figlia di Gelli, ma non ci sono andato perché ero impegnato a Lecce.

BOZZI. In che anno è avvenuto questo matrimonio?

MENNINI. Nell'80, mi pare; mi ricordo che era il # 29 di giugno, ma io avevo una conferenza o Loca.

CATALDO. Vorrei pregarla, Presidente, di contestare al testimone la risposta che ci è stata fornita da Gamberini, che mi dicono insigna studioso del la materia, in relazione alla possibilità di una convivenza tra massone ria e fordine di Malta. Gamberini per di più ha citato l'esempio di un francese, il quale era contemporaneamente grande membro dell'ordine di Malta e importante membro della massoneria.

MENNINI. Come mestiere io famevo il direttore di un archivio storico, e mi sono interessato a questi ordini per dovere di ufficio. So benissimo che l' ordine di Malta nasce dai cavalieri templari, che sono stati i grandi difensori della Chiesa; ma la Chiesa e la massoneria non sono mai andate d'accordo.

PRESIDENTE. Lei deve dirci se desiste questaincompatibilità di appartenenza secondo le norme della costituzione massonica.

MENNINI. Nella costituzione massonica non esiste incompatibilità per messumo, come dice chiaramente l'articolo 3.

RESIDENTE. Quindi non esiste a suo giudizio incompatibilità?

DE CATALDO. Prima aveva detto che esisteva.

MENNINI. Ho detto che esiste per i cavalieri templari, ma la massoneria è aperta a tutti i credo politici e *** religiosi, meno che alle donne.

PRESIDENTE. La parola all'ouvrevole Quelo.

ZURLO. Il signor Mennini, come altri sponenti massonici che sono stati sentiti da noi, si è espresso nei riguardi di Gelli in modo non certamente lusinghiero; di volta in volta sono affiorati anche sospetti sul comportamento tenuto da Gelli. E' possibile che nel regolamento massonico non è prevista la possibilità di integvenire per l'espulsione di massoni che si rivelano indegni di questa organizzazione?

MENNINI. Bisogna fare un processo.

ZURLO. E perché mai non lo avete fatto questo processo? Tutti quanti sapevate che c'era 🛍 una situazione irregolare.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MENNINI. Noi non potevamo processare Gelli; ma alena si è presentata l'occasione lo abbiamo fatto. Secondo il nostro regolamento, Gelli non ha commesso nessuna colpa massonica. Perché la magistratura italiana, se c'erano tutte queste cose qui, non gli ha fatto un processo prima?

ZURLO

domanda, ci sono tre votazioni, ci sono gli accertamenti per vedere i requisiti morali, civili eccetera. Una volta ammesso, è possibile che successivamente, se Gelli ha deviato, non con ci sia la possibilità di intervenire, in merito a quale cose, and non per fatti puramente for mali?

[MENNINI. Il mio compito non è di amministrazione della giustizia, e non vedo che cosa ha fatto questo Gelli nei confronti della fiustizia massonica. A che cosa è venuto meno? Cosa ha violato? Noi puniamo con l'espulsione per colpa massonica più o meno grave.

ZULLO. Questo l'ho capito, ma non l'avete processato!

MENNINI. Su quali basi dovevamo processarlo?

ZURLO. Per quello che si diceva in giro, per quello che diceva la stampa, per tutti i fatti che voi stessi avete detto, quando avete affermato che Gelli millantava, si comportava in modo scorretto. Le avete dette voi queste cose!

MENNINI. Ma come potevamo provarlo? Noi mano non avevamo prova. Lo dicevano i giornali, e i giornali dicevano anche che 10 ero croupier.

ZURLO. Allora non è vero tutto quello che voi avete detto nei # riguardi di Gelli, tutti i sospetti che avevate, tutte le accuse che #avete fatto.

Davanti a questa Commissione avete accusato Gelli di un comportamento assolutamente scorrette e in contrasto con le norme massoniche.

MENNINI/. Ho detto che mi rimaneva antipatico, ma io non ho contestato a Gelli niente. Appena ho potuto, gliela ho fatta io la tavola d'accusa! Gliene ho fatte due! E' stato condannato alla censura solenne e poi è stato espulso.

Scusi, che cosa ave Va fatto prima contro la massoneria, contro l'articolo 57 della nostra Costituzione?

PRESIDENTE. Credo che possiamo concludere questa audizione.

CALARCO.

Che l'Espresso l'abbia attacto, addirittura definendola croupier. Le domando fino a che punto il suo essere socialista abbia deservata determinato questo attacco dell' E-spresso.

PRESIDENTE. Non si può interrogare sulle interpretazioni di opinioni! Siamo in sede di testimon in anza formale! Queste domande non sono ammissibili!

CALARCO. Chiedo scusa.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusivá

PRESIDENTE. Questa Commissione deve dire al signor Mennini, come ad altri esponenti della massoneria, la profonda insoddisfazione per le risposte non avute. E' una valutazione per noi difficilmente accettabile quella che voi fate, cioè che tutto quello che non avviene a violazione di norme massoniche sia ininfluente nei giudizi, nei comportamenti che avete assunto rispetto a Licio Gelli e al ruolo della P2.

Per gli altri problemi aperti, fioè per quanto a noi risulta non veritiero delle sue dichiarazioni, procederemo ai riscontri necessari.

(Il signor Mennini esce dall'aula).

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Production Gamberini, lei viene ascoltato in questo momento (in sette del testimonianza formale. Lei sa che questa Commissione, avendo tutti i poteri dell'autorità giudiziaria, può procedere nei suoi confronti al di là dell'ammonizione.

La Commissione le Concesso una pausa di riflessione perché risponda a tre quesiti risponda a tre questivi che erano rimasti sospesi o nei confronti dei quali la Commissione stessa non ha ritenuto soddisfacente la sua risposta.

Le ricordo brevemente le domande: nomi che ha bitrovato nell'elenco di Gelli, che lei conosceva; i nomi che non ha ritrovato, per quanto risulta di sua conoscenza; i rapporti che Gelli ha avuto con personalità politiche, per quanto è a sua conoscenza.

TAMBERINI. Dunque, intanto debbo dire che non ho fatto molta... diciamo la dovuta attenzione al termine che lei ha usato della riflessione, dell'invito a riflettere. In realtà mi ha consegnato un volume e mi ha invitato a leggerlo, cosa che non avevo mai fatto e che ho fatto poi.

Per me la verità è una sola, sono arrivato ad una età nella quale è difficile man che ci siano dei motivi speciali per mentire.

Qui, non vorrei essere frainteso, ci troviamo di fronte ad una richiesta formale di un organo dello Stato e i massoni hanno l'obbligo di obbedire leggi dello Stato; quindi, per nessun motivo mi ifiuterei di dire qualcosa che man che aspessi e che lei mi chieda. Me lo chiede legittimamente, coi non possiamo, senza ammettere che siamo una società segreta, non possiamo rifiutarci.

Questo non lo dico soltanto per me, ma anche a sollievo di coscienza di quegli altri che possono venire ...

PRESIDENTE. Si limiti a rispondere a quanto le è stato chiesto.

GAMBERINI. Ho guardato in quell'elenco. L'ho letto, l'ho letto due volte,

con l'aiuto della lente, ed ho avuto un impressione ma probabilmente
lei non si interessa alle impressioni; no avuto l'impressione che
sia una struttura costruita appositamente. Non so chi l'abbia
fatta, se l'ha fatta Gelli, sono portato a pensare che l'abbia
fatta per renderla nota, allo scopo di renderlo noto, allo scopo di
danneggiare certe persone.

PRESIDENTE. Mi se le dico che non ci interessano in questo momento le sue opinioni. Desideriamo solo il riscontro effettivo che de le ha fatto sui nomi. Questo era quello che le avevamo richiesto.

GAMBERINI. Se favorisce l'elenco, ho fatto anche dei segni.

(Vine consegnato al protegnato il documento di cui si tratta).

GAMBERINI. Non ho mai avuto elenco, ne mi sono fatto un elenco mentale delle persone che ho iniziato, per la semplice ragione, anche se non è

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

gradita o accettata, che io non sono paragnabile al parroco, che conosce giustamente..., ma al vescovo che va a dare una bene dizione. Quindi, queste persone, questi nomi mi si confondono per la testa, dopo che li ho letti due volte ancora più confusione memorica di prima. Mi dicono qualcosa invece le persone che conosco. Le persone che conosco, certo, a cominciare dalla prima: professor Fausto Antonini, mi pare di averlo già detto, è massone da molti anni.

PRESIDENE. Senza che lei commenti, ci dica solo i nomi su cui può fare riscontro.

GAMBERINI. Dottor Carpi Pietro, di unal oggia di Milano;

Giacci Ado, massone da prima; posso anche dire le circostanze, ma

lei mi ha detto di non dirle; dottor Orsello Giampietro, massone

da prima; ho assistito ad un colloquio tra lui e il gran maestro

Salvini in cui Orsello dichiarava... aveva già dato le dimissioni

e non recedeva dalle dimissioni.

dea DE CATALDO. Dalla massoneria?

GAMBERINI. Dalla massoneria, sì.

dep.

Ma ci si può dimettere dalla massoneria?

GAMBERINI. Sì, ci si può dimettere, ovviamente; è un sodalizio di liberi. È vero, si chiama "andare in sonno"; ma è la stessa cosa. Ci si può dimettere.

Raspini Domenico dottor Rovera Bruno...

dep.

CALARCO. No, massoni, prima della P2.

GAMBERINI. Sono massoni.

CALARCO. Prima della P2?

GAMBERINI. Da prima della P2, sì. Dottor Buono Antonio...onorevole Bandiera

Pasquale generale Luigi Pittoni
Scipetta signor Cagnoni Giorgio dottor Cagnoni

Mario, signor Cagnoni Paolo...

SPANO. Qualcuno degli iniziati?

GAMBERINI. ...signor Del Bene Alessandro dottor Flumini Fabrizio avvocato

Ora, di quelli che ho iniziato, mi ricordo quelli che conoscevo; perché gli altri, anche se c'è stata una presentazione e un
discorsino, in realtà non li ho conosciuti. Incidentalmente ricordo,
perché mi dissero la sua qualità, il generale Giudice: me lo ricordo
benissimo.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Che ha iniziato alla P2.

GALBERINI. Sì, Uno che ricordo, pur non conoscendolo, è Maurizio Costanzo: la sua immagine televisiva è arcinota. Un altro che invece conoscevo è il giornalista Gervaso: lo conoscevo perché ci aveva intervistati a Palazzo Giustiniami.

Vedo, invece, dei nomi che mi sembra strano siano in questo elenco. Per esempio, una figura che non conoscevo personalmente, ma che ho visto centinaia di volte a suo tempo, è l'onorevole Tanassi, che figura in questo elenco: mai saputo che fosse massone!

PRESTDENTE. L'ultima domanda è:quali sono le personalità del mondo politico, di sua conoscenza, che Gelli conosceva o affarmava di conoscere?

GALBERINI. Ha parlato (non è che/presentasse nessuno, ovviamente) di Forlani, di Andreotti, di... Insomma, parlava sempre dei residenti della Repubblica, salvo l'attuale: c'era periodo in cui aveva una passione per Leone. Ripetop:però io non gli ho mai fatto la minima domanda, perché l'argomento non mi interessava. Anzi, mi dava un certo malessere di noi perché c'era qualcuno potesse essere eventualmente attratto verso di noi perché c'era qualcuno che aveva quelle relazioni vertigionose.

PRESIDENTE. Altri nomi ton ne conosce?

GALBERTNI. E' possibile che li conosca: se avessi davanti un elenco...

PRESIDENTE ...di ministri o di politici importanti, forse li ricorderebbe; adesso, così, lei non riesce a ricordarne altri, tranne questi tre.

GAMBERINI. Questi tre: i nomi che ha fatto molto spesso a suo tempo!

PRESIDENTE. Va bene. Avevamo deciso di porle solo queste tre domande. La ringrazio (Il grazio Gamberini si allontana dall'aula).

La Commissione è convocata per martedi 2 marzo, alle 10, con riserva di convocare eventualmente prima l'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 21,30.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 19 febbraio 1982

COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Dichiarazione integrativa.

Ore 10,30

Il Presidente ANSELMI riceve nel suo studio il prof. GAMB $\underline{\underline{E}}$ RINI spontaneamente presentatosi. E' presente il Consigliere BATTISTAC

Il Presidente dà lettura del resoconto stenograficoc della

seduta pomeridiana di ieri, nella sua ultima e conclusiva parte.

Il testimone, preso atto del verbale sottopostogli, lo conferma e precisa quanto segue:

"I nomi da me identificati nella seduta di ieri erano nomi di persone da me conosciute come già appartenenti a logge, massoniche e pertan to il senso della mia risposta era che non comprendevo la loro inclusione nella lista sottopostami, data appunto la loro notoria appartenen za alla massoneria. In ogni caso tali persone non erano da me state ini ziate alla loggia coperta, auspice Gelli.

Per quanto riguarda le iniziazioni da me effettuate alla loggia P2 ribadisco che il mio riferimento era soltanto relativo ai nomi del Gen. Giudice e dei giornalisti Maurizio Costanzo e Roberto Gervaso.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

22.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

, <u>Segretario</u>, legge il processo verbale della seduta precedente. $(\underline{E^{\perp}\ approvato}).$

PRESIDENTE.

La seduta odierna, dedicata all'audizione dei generali Santovito e Musumeci, è segreta. Li auguro che non accadano gli incidenti che abbiamo avuto dopo la seduta con i due attuali capi dei servizi segreti. Avete visto le dichiarazioni, le smentite, le denunce e le lettere che sono arrivate alla fresidenza e che sono a vostra disposizione. Proprio in relazione a quanto è avvenuto, al di là di quel comunicato con cui, senza violare la segretezza, ho cercato di recuperare interpretazioni e valutazioni che venivano distorte oggettivamente da come erano state date le notizie, ho convocato l'ufficio di presidenza allargato ai capigruppo. In quella sede si è deciso di sottoporre alla Commissione, perché è la Commissione che deve decidere nel merito, tre proposte: anzitutto un esposto alla magistratura perché indaghi su questa fuga di notizie e su chi ne è responsabile; l'opportunità che la Gresidente invii al presidente dell'ordine dei giornalisti una lettera con la quale lo si invita a farsi interprete presso i direttori delle testate dell'opportunità di non lasciare spazio alla diffusione di notizie che non abbiano un minimo di accertamento sulla loro veridicità, stante la delicatezza dei nostri lavori; e, infine, che la Gresidente accol ga una dichiarazione d'onore dai singoli commissari dove si confermi il dovere della riservatezza nel merito dei lavori della Commissione.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Queste tre proposte che l'Ufficio di presidenza, allargato ai capigruppo, mi ha invitato a presentarvi, io ve le ho espresse e, su ciascuna di presidenza, vi invito ad esprimere le vostre valutazioni affinché si possa decidere nel merito.

Ve le ricordo: esposto alla magistratura, lettera al presidente dell'ordine dei giornalisti, dichi arazione d'onore dei commissari.

Bernardo D'AREZZO.Di questi argomenti che l'Ufficio di residenza ha trattato io sento parlare per la prima volta in forma istituzionalizza= ta, comunque non mi soffermerò su questo.Questo argomento abba= stanza delicato, diviso in tre prospettive dallo stesso Ufficio di presidenza, mi potrebbe anche trovare consenziente se non pensassi che in esso si riscontra un sapore di discreta inge= nuità; questo lo dico con tutto il rispetto possibile e immagi= nabile, al di fuori di qualsiasi sapore polemico.

Dico questo perché i nonstri corridoi sono non solo intasati-direi-dalla presenza di giornalisti, ma con grande rammarico devo anche aggiungere come io mi sia accorto del fatto che gruppi di giornalisti-certamente orientati per filo= ne politico- stanno tranquillamente in insistente e noioso conversare con i parlamentari.

Non vorrei assolutamente-vengo qui sempre con molta umiltàme e molto rispetto per tutti i colleghi-essere polemico, ma indubbiamente qualche volta ho notato delle cose un tantino incresciose. Devo infatti dire che quando sono venuti qui dei testi, io ho visto anche alcuni dei miei colleghi congratular= si con loro fuori dell'aula, e di questo mi somo accorto non per mia curiosità, ma perché mi sono trovato a distanza di po= chi millimetri; quindi c'è un sapore selettivo in questa simpa= tia che si manifesta, prima e dopo, con i testi.

A questo punto, come si fa a chiedersi chi dà e chi carpisce le notizie? E' difficile, e quasi impossibile, darsi una risposta; io negherei, per esempio, alla Gresidenza la mia dichia: razione d'onore, con tutta onestà. Perché devo fare questa di= chiarazione d'onore quando, sul mio onore, io non avvicino nes= suno? Per favore, chi ha la coda di paglia-ammesso che di coda di paglia si tratti-se la bruci pure; inoltre non credo che sia molto di ficile individuare queste cose. Basterebbe prendere il resoconto dei giornali. Io no avuto l'onore di essere citato -evidentemente perché non sono in grado di attirare l'attenzio: ne dei giornali- solo una volta sul Corrière della tera in occasione di un'udienza pubblica; non ho fatto ne dichiarazio= ni direttene indirette, non sono stato ne attento ne disatten= to a farmi centrare dai giornali, però il mio nome non c'è.

Non voglio qui fare riferimento a niente, non mi scandalizzo né accentuo il richiamo, però ritengo che se questa Commissione vuole proseguire veramente nella sua discrezionali=tà un lavoro tanto delicato, dovrebbe vietare nella maniera

Più assoluta e categorica ogni forma di notizia, dando soltan=

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

to le notizie che ritiene di poter dare attraverso un comuni= cato ufficiale.Nessuno deve essere autorizzato a comportarsi in maniera diversa; lo dico per l'ultima volta: se per caso que= sto andazzo dovesse continuare, io mi sentirei in grado, anche a nome del gruppo che rappresento (e avendone ricevuto la fa= coltà), di fare la stessissima cosa. Questo perche non vorrei che l'opinione pubblica italiana pensasse che alcuni gruppi, qui dentro, fanno quasi quasi la parte degli ascoltatori, mentre cli altri sono tanto Zelanti e gentili da rappresentare l'inter ra Commissione anche per quei gruppi che certamente con loro non condividono certe posizioni.

Se lei fa, onorevole residente, un'indagine accurata sui giornali elaborando un indice statistico, vedrà che ci sono delle persone prime in classifica per la maniera diligente con la quale sanno avvicinare i giornalisti, mentre ce ne sono altre mediocri, le quali incapaci-forse perchè non sono simpa= tiche-di arrivare ai giornalisti, non solo occupano l'ultimo posto, ma addirittura quota zero.

Stando così le cose, i tre punti che volete sottopor= re all'attenzione della Commissione a me non fanno ne caldo ne freddo, perché ritengo che essi facciano soltanto parte delle vostre pie intenzioni, in quanto chi vuole continuare all'estere مىيىدر no le notizie lo continuerà a fare.Allora,se per caso هنعسه in grado di sapere quale collega non è capace di mantenere il suo segreto, soffriremo un'altra pena amara, perchà constateremo che il motivo deontologico non è stato rispettato.

Ciò detto vorrei soltanto aggiungara ripetere:per favore, cerchiamo di non fur uscite dalla Commissione notizie di nessunissimo genere. salvo le comunicazioni ufficiali che la Presidenza potrà concordare con la Commissione.

Alberto CECCHI. Devo manifestare una desta perplessità di fronte alle propo= ste che ci vengono presentate, perché senza dubbio alcune del= le considerazioni svolte dal collega D'Arezzo hanno un certo fondamento:c'è una sete non solo di sapere, ma di affermarsi attraverso il metodo giornalistico degli scoops, elemento fon= damentale di valutazione della carriera di un giornalista. Io sono giornalista, quindi una considerazione del genere me la posso concedere a ragion veduta. So benissimo, inol: tre, che questo è un elemento contro il quale si lotta con dif= ficoltà:ci gira continuamente intorno, lo sentiamo aleggiare.

> Ritengo che potremmo tornare un momento su valuta= zioni che avevamo già fatto in passato a questo riguardo 🖦 un the l'opportunità che non solo nelle sedute di rilievo, ma anche nelle circostanle di maggiore impegno e di maggiore spica co dell'attività della Commissione, ci sia da parte della Pre= sidenza, un maggiore commercio intellettuale con l'ordine dei giornalisti, la stampa ed i suoi rappresentanti (questo oltre ai comunicati ufficiali, i quali hanno sempre il sapore di ve=

626

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

lina.Per i giornalisti una cosa di questo tipo perde gran parte del suo interesse).Quindi si dovrebbe fare in modo di informare la stampa quanto più è possibile, sempre da parte di chi
ha la responsabilità di dirigere e coordinare la nostra Commissione.

Accento a questo primo punto, porrei il fatto che noi dobbiamo cercare di rendere, per quanto possiamo, il meno segreti possibile i lavori della nostra Commissione. Tutto quello che può essere reso pubblico, venga reso pubblicom durante le sedute. Mon sempre è necessario ricorrere alla seduta segreta: se non ci sono delle motivazioni particolari, cerchiamo di fare in modo di non indurre in tempione! Cerchiamo di aprire le porte, in maniera che non ci sia lo stimolo di andare a tirare fuori quello che è segreto, per farlo sapere, perché acquista maggior sapor re far conoscere un fatto è che è segreto. Questo è uno degli altri elementi che bisognerebbe cercare, per quanto possibile, di valoriz

Circa le proposte specifiche, io mi sentirei prima di tut
to di escludere un'adesione alla prima proposta perché, date le
circostanze, le condizioni, il modo in cui fino ad oggi abbiamo
lavorato, un esposto alla magistratura in questa particolare circostanza susciterebbe una certa sorpresa e forse persino qualche ironia nei nostri confronti.

Ritengo quindi di dover escludere la prima delle proposte.

Non mi sento di aderire all'ipotesi che qualche magistrato venga
a vedere come sono andate le cose, per la fuoriuscita di notizie
in una circostanza, quando in due mesi e mezzo di lavoro ne sono
uscite in continuazione.

Non escluderei la seconda delle proposte. Si tratta di vedere come realizzarla. E' questione molto delicata, perché non si deve dare la sensazione che la Commissione voglia comunque porre dei bavagli, censure preventive, ma proprio per una forma di collaborazione, di cooperazione tra chi cerca la verità attraverso l'im pegno di una commissione d'inchiesta e chi proclama, almeno, di cercarla attraverso l'esercizio della professione giornalistica, si possa avere questa possibilità di cooperare congiuntamente e far sì che non si nuoccia alla ricerca della verità attraverso l'uso improvviso, strampalato, non corretto delle informazioni.

Per quanto riguarda la terza delle proposte, sento che essa ha un valore alquanto relativo. Il senatore D'Arezzo afferma di avere già fatto la sua dichiarazione d'onore. Io lascerei valutare alla Presidenza: se essa ritiene che da parte dei commissari possa essere opportuno un supplemento di impegno nell'osservare certe norme di riservatezza e di rigore nel segreto, oredo che non

ci dovremmo sottrarre a questo supplimento.

ROBERTO SPANO. Per quanto riguarda le proposte formulate dalla Presidenza, voglio dire subito che fin dall'inizio il mio parere è stato quello che le sedute potessere essere non dico tutte pubbliche, ma che potessero essere comunque molto ristretti e limitati gli spazi per le sedute segrete. E' chiaro che operativamente diventa difficile applicare questo principio, perché laddove sorge un elemento che può richiedere segretezza, di fatto siamo portati a rendere segreta tutta la seduta. Come minimo dovremmyo stabilire, a conclusione, anche se tutta la seduta è stata segreta, qual è la sola parte che riservata e segreta rimane; i commissari, invece, secondo me dovrebbero avere il diritto-dovere di informare e commentare su quello che segreto non viene ritenuto. Per esperienza possiamo dire che se si un aspetto la ragione sussiste, per altri apsetti questo elemento di validità della segretezza della seduta non c'è. E' la prima osservazione che voglio fare, con la conseguenza di valutare a fine seduta - cinque o dieci minuti, non frettolosamente - nel senso di dover programmare il tempo finale delle sedute, in cui si valuta quando la seduta è segreta; è chiaro che, se pensiamo, con la cartella in mano, di aver valutato tutti insieme, nessuno a questo punto l'avrà valutato ed è ovvio che possano esserci incidenti, non pretestuosi, non predeterminati da una volontà di ledere il segreto a cui siamo tenuti.

Per quanto riguarda la magistratura e l'ordine dei giornalisti, dico francamente che le mie perplessità non derivano dalla
proposta che si fa, ma dal fatto che episodi sono già successi fin
dall'inizio e a questo non siamo andati: giungervi a distanza di
due mesi e mezzo - è la considerazione che faceva anche il collega
Cecchi - può dare adito a interpretazioni abbastanza antipatiche.
Non c'è comunque pobiezione di fondo da parte mia: dico che mi lascia
qualche perplessità. Sono decisamente contrario alla mia dichiarazione d'onore.

PRESIDENTE. Per quanto attiene alla lettera da indirizzare all'ordine dei giornalisti ?

ROBERTO SPANO. Non sono contrario. Mentre queste non lo abbiamo esamina
to, quella della magistratura è stata sollecitata più volte, però
l'abbiamo accantonata. Forse abbiamo fatto

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

628

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Dico invece che sono contrario a rendere una dichiarazione d'onore. Sono favorevole a prendere un impegno, oltre quello già preso: che non si facciano indiscrezioni. In genere ne faccio parké poche, quasi mai le faccio. D'ora in poi dirò: Roberto Spano, nato a...., dichiara quanto segue.

ANTONIO VENTRE. Condivido nella sostanza le argomentazioni svolte dal senatore D'Arezzo.

Per quanto riguarda la dichiarazione d'onore che noi dovremmo rilasciare, a me veniva fatto di ricordare quelle considerazioni che furono enunciate dai di filosofi pragmati
sti americani sulla esistenza di Dio o meno. Essi diceveno: in fondo
che cosa mi costa dire che credo in Dio? Dal momento che non mi
costa niente.... Ebbene, io mi sono detto: in fondo, che cosa
costa a me rilasciare de una dichiarazione d'onore, dal momento
che io non ho mei trafficato con i giornalisti ? A me non costa
niente, però c'è proprio una lesione dell'onore proprio perché non
ho trafficato. Io quindi mi senta lesione dell'onore proprio perché non
ho trafficato. Io quindi mi senta lesione dell'onore proprio perché non
ho trafficato dubbi sull'efficacia - anche a volerla rilasciare della dichiarazione d'onore da parte di colui che l'onore ha già
violato, nel momento in cui in precedenza, pur senza questo atto
formale, ha rilasciato dichiarazioni e questi traffici ha avuto.

Per quanto riguarda l'esposto alla magistratura, dovremmo innanzitutto precisare - mi è sfuggito, signor Presidente - se si tratta di un esposto generico oppure di un esposto preciso su fatti, luoghi, persone e circostanze. Se dovesse trattarsi di un esposto generico, noi andremmo soltanto allo svilimento della nostra Commissione e del nostro prestigio, della figura dei parlamentari, istituendo una sorta di supervisione sulla nostra attività. Poi, anche in questo caso parlo dell'efficacia, arrivo cioè al concreto:

ogni precetto senza sanzione è una spada senza punta. Occorrerà quindi individuare, fatto f'esposto, queste persone e ciò, nella pratica è impossibile. Inoltre poichè siamo tutti parlamenta ri, anche qualora avvenisse questa individuazione, occorrerebbe sempre l'autorizzazione a procedere. Pertanto, nella pratica, non se nè potrà mai fare niente.

Rischieremo quindi soltanto di avilire il prestigio di noi parlamentari senza approdare, per la prima e per la seconda delle considerazione, ad alcun risultato.

Sono invece d'accordo per quanto riguarda l'invito alla deontologia professionale da rivolgere per il tramite dell'ordine dei giornalisti.

PRESIDENTE.

Credo di interpretare gli orientamenti emersi nel dibattito proportado di inviare una lettera molto attenta al presidente dello
ordine dei giornalisti perchè sia chiaro che noi non vonliamo
assolutamente intaccare l'esercizio della professione del giornalista e la sua ricerca della verità ma che riteniamo di poter riè
volgere un invito a che collaborino per evitare che notizie sensa
zionali vengano diffuse senza aver verifioato la loro attendibili

Circa gli altri due problemi, credo che il punto fondamentale sia nostro comportamento e l'attenzione che dobbiamo avere alla possibilità di intaccare la credibilità della Commissione nel suo insieme.

Quanto è accaduto dopo l'ultima seduta della Commissione è ancora più grave rispetto alle precedenti indiscrezioni perchè noi Commissione. Percedenti avevamo sentito i due capi dei servizi segreti sottolineando che questo avvenive sul piano di una collaborazione; la fuga di notizie ha dato luogo a denunce, a richieste di confronto e logiamente poichè i due dirigenti avevano detto alla Commissione che esternavano anche delle sensazione oltre ai fatti provati - un rapporto di questo genere non può essere più richiesto quando queste espressioni rimbalzino all'esterno e diano luogo a episodi certamente spiacevoli; infatti in altra jede i due capi dei servizi segreti saranno tenuti a smentire totalmente quello che hanno detto in un rapporto di collaborazione con la Commissione. Questa è la gravità particolare derivata dalla fuga di notizie dell'ultima seduta.

Recordo inoltre chedinotizie non esatte relativamene a nomi di persone che erano iniziate alla P2 e nomi di altri che, già massoni, non potevano essere iniziati ad alcuna altra loggia e quindi neanche alla P2, si sono aperti problemi per persone che si sono viste chiamate nuovamente in causa con managazia conseguenze negative a livello di professione e di eniziane pubblice.

E' in base a queste considerazioni che ho ritenuto opportuno convoca re l'Afficio di presidenza allargato ai gruppi, ritenendo cioè che quanto en avvenuto attate intaccato la nostra credibilità. Certo non sarà una dichia razione d'onore nè mmm una denuncia alla magiatratura che potranno risolvere il problema nella sostanza. Tuttavia questi potevano essere manniti segnali ed elementi di riflessione per far sì che dal nostro atteggiamento non derivi una perdita ulteriore di credibilità per la nostra Commissione.

Sono d'accordo con il senatore Spano quando chiede che si riduca al minimo lo spazio per la segretezza. Voglio però ricordare che questo è

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

già avvenuto; anzi è stato persino avanzato un riliero in senso contrario, cioè che le sedute pubbliche sono, anorma della legge istitutiva, l'eccezione, mentre la regola dovrebbe essere quella della segretezza dei lavori.

Personalmente sono convinta che le mezze verità siano più pericolose della piena verità. Il nostro compito, come politici, è anche quallo di informare l'opinione pubblica e dobbiamo quindi evitare la diffusione di quella verità parziale che chi parla è interessato a dare, interpretando in modo distorto il suo ufficio parlamentare.

Ritengo opportuno, pertanto, anche in base a quanto è emosso dal dibattito, inviare soltanto una lettera molto attenta al prosidente dell'ordine dei giornalisti. Tuttavia permettetemi, raccogliendo anche le valutazioni emerse in sede di Ufficio di Presidenza, di rivolgere richiamo a ciascuno di noi e di ricordare che stiamo entrando in una fase molto delicata nella quale non dob biamo pregiudicare la credibilità della Commissione e non dobbiamo dare verità deformate all'opinione pubblica.

ALDO BOZZI. Appartengo a quella categoria che ha indicato il senatore D'Arezzo, quella cioè di coloro che, se ci fosse una classifica sarebbe a quota zero o per negligenza o per stupidità, o forse per tutte e due le cose insieme. Di ciò non mi dolgo perchè sono tranquillo con la miaz coscienza.

Sono d'accordo con l'onorwole Cecchi quando ha affermato che la dichiarazione d'onore poteva essere fatta dal Presidentie senza richiedere il consenso della Commissione. Comunque, dato che è emer so un orientamento contrario, sono contrario anche alla lettera da inviare all'ordine dei giornalisti.

La lettera alla stampa, infatti, ha un senso se c'è un impegno formale e preciso a non parlare ed a non commentare; altrimentiche non vedo perchè la stampa non debba raccogliere le nostre parole ed i nostri commenti.

Quanto a hami, ho sentito un collega del Senato legittimare la possibilità di fare commenti

Su questo ho riserve perchè, per quanto politici, dobbiamo cergare di computortarci come giudici. Ora, il commentare nel corso di un'istruttoria è, quanto meno, prendere una posizione affrettata: le valutazioni conclusive, in maniera dialettica, le faremo con la confrontazione; non vogliamo dichiarazioni unilateralli. Non ho amai visto un giudice che commenti in itinere nel corso dell'istruttoria.

Dato che c'è questo orientamento contrario, la mia proposta è di non farne niente e di andare avanti così.

PRESIDENTE. Passiamo, in seduta segreta, all'audizione del generale Santovito e del generale Musumeci.

Entra in aula iml generale Santovito.

PRESIDENTE. Generale Santovito, siamo in audizione libera. A quanto le verrà chiesto è tenuto a rispondere in modo veritiero; ne ravvisassimo la necessità, la sentiremmo come testimone, e in questo caso l'avviseremi.

Tengo a dir e che questa Commissione desidera sentirla nel modo più ampio e più completo per quanto attiene ai rapporti che ella ha avuto con Licio Gelli, alla conoscenza che lei ha avuto dell'attività della loggia P2, e se vi sono stati fatti e circostanze in cui il ruolo di Gelli ed il ruolo della P2 hanno interferito nelle responsabilità che ella ha esere citato come capo dei servizi segreti.

C'è anche una domanda iniziale, alla quale la prego di rispondere in via primaria, ed attiene alla sua appartenenza o no alla loggia P2.

SANTOVITO. Credevo di essere convocato già come testimone, e questo a giudicare dal telegramma che mi è pervenuto.

Innanzitutto, desidero ringraziare lei, signor presidente, e i membri della Commissione che mi danno la possibilità di ritornare su queste questioni che, naturalmente, mi stanno molto a cuore perchè mi hanno toccato da vicino, e di potere contribuire, se non altro, a fare un piccolo passo verso il raggiungumento di una maggiore chiarezza, se non della verità completa.

Su questo argomento, già sono stato sentito altre volte: ero già direttore del SISMI e sono stato sottoposto ad inchiesta amministrativa da parte del Presidente del Consiglio, onorevole Forlani; sono stato interrogato e completamente dismesso da qualsiasi responsabilità dal sotto-

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

632

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

segretario ai servizi segreti, l'onorevole Mazzola, e di queste conclusioni credo ne sia a conoscenza anche il Presidente Spadolini. Successivamente, sono stato ancora sentito dal giudice Sica, dal procuratore Gallucci, dal giudice Cudillo. Naturalmente, di quello che hanno concluso i magistrati non so molto. So del risultato positivo della prima inchiesta amministrativa a seguito della quale, dopo un periodo di ferie, ripresi il mio posto al SISMI, come direttore; sono rimasoto fino ai limiti di età, cioè il 12 agosto 1981, e poi sono andato via, pur essendo stato trattenuto per due mesi in più, ma è una normale misura amministrativa che viene generalmente concessa a tutti o per lo meno la quelli che non hanno demeriti. Comunque, ho avuto questi due mesi di proroga, EXXERE XXXXXXIII dipendenze del ministro, e sono andato definitivamente in quiescenza il 13 ottobre del 1981.

Nel primo contatto con questa inchiesta amministrativa, avevo preparato una piccola memoria difensiva per ricapitolare, un po', la situazione, memeoria che sono andato allargando in base agli elementi che acquisivo di volta in volta, della quale potrei lasciare una copia, e che, per non rubare tempo, potrei rimassumere brevemente. Essa tendeva, soprattutto, a dimostrare due cose: che il famoso tabulato era sicuramente adulteria rato, non era un documento originale, e, inoltre, che la mia presenza in quell'elenco di nomi era anche essa non giustificata, non rispondente a verità.

Le prove sono essenzialemnte deduttive, e posso accennarne di semplici e di complesse: il numero di telefono abagliato, ad esempio. E' difficile non conoscere il numero di un affiliato. Mi si passa come capo di Stato maggiore della difesa, ed io non lo sono mai stato. Risulto affiliato in data 1º gennaio 1974: pessima giornata per una affiliazione perchè EMPME il primo dell'anno. Risulto affiliato insieme ad altre 267 persone, ma stando ai calcoli fatti dai tre saggi, ad una media di un quarto d'ora a testa, sarebbero occorse cirga 68 ore! Inoltre, era richiesta la presenza obbligatoria del maestro affiliante, secondo la regola masso nica, e Licio Gelli, in quel periodo, non era a Roma (è una piccola inchiesta che ho fatto per conto mio): è arrivato il 12 gennaio del 1977 Quindi, in quel periodo non è stato possibile fare nessuana affiliazione perchè non c'era il maestro. Poi, tutta la documentazione è scritta in perfetta regola, con la stessa macchina, lo stesso nastro, senza una sbavatura, senza un errore. Ora, tenuto conto che avrebbe dovuto coprire un periodo di tempo di circa due anni, se non altro, potevano cambiare il dattilografo, il nastro della macchina, e quindi cambiare il colore e la scrittura.....Niente, perfetto, dalla prima pagina all'ultima. Le ultime nove persone del tabulato risultano isciftte nove giorni dopo il sequestro del tabulato da parte del giudice di Milano.

Quindi, sono state iscritte nove giorni dopo che il tabulato era già stato sequestrato, il che, evidentemente, non è possibile: è chiaro che il tabulato era prefabbricato, era predisposto per altri scopi e quindi... Che altro ?

Per quanto mi riguarda, non c'è nessum documento che si riferis (a a me: né raccomanda te, né lettere, né circolari, niente.

Esiste solo una ricevuta non firmata da me, scritta da Gelli, ricevuta che è numerata perché Gelli, evidentemente, o chi per lui, era
molto esatto in quanto ricapitolava poi a fine giornata, o di un certo periodo, tutte le operazioni finanziarie in una specie di libro
mastro dove ai numeri corrispondenti della ricevuta riportava l'importo, la cifra, chi veva pagata e come era stata pagata. Ora, la pagina
che avrebbe dovuto comprendere la mia ricevuta non esiste, non perché
sia stata strappata, non perché sia stata cancellata, non esiste
proprio: la numerazione è progressiva, quindi non manca la pagina,
manca proprio il riporto della fattura che, evidentemente, non esiste. E' una ricevuta messa lì così, ma non è stata riportata sul
libro mastro.

Queste e tante altre considerazioni minute, nomi sbagliati, anzianità incomprensibili, eccetera: evidentemente, è un prodotto artigiano neanche eccessivamente molto ben fatto, ma doveva rispondere a determinati scopi ed è chiaro che questo tabulato è stato fatto dopo la fine del 1980, perché in esso si parla dell'ammiraglio Torrisi capo di stato maggiore della difesa. Torrisi è stato recent capo di stato maggiore della difesa. Torrisi è stato recent capo di scapo di primi del 1980. Quindi, quando recent fuori questo tabulato, siamo apprimi del 1981. E' appena il caso di ricordare che nel marzo 1981 e scoppiage lo scandalo della loggia P2, di cui questo tabulato potrebbe benissimo essere un pò l'introduzione, la preparazione, al quale potrebbe essere in qualche modo collegato.

Parlarle della mia carriera? Posso farlo conque parole.

E' stata una carriera ottima, ho dato moltissimo alla vita militare, 45 anni di servizio, ho lavorato, ho corso rischia, ho fatto la guerra, sono stato prigioniero a lungo, sono tornato in Somalia, ho requentato scuole di guerra in Italia e in commun, le promozioni le ho avute sempre a scadenza dabita. Merito mio? Senza dubbio, in parte lo èt merito della fortuna? Indubbiamente, è anche merito della fortuna, marito, soprattutto, dei miei collaboratori, ufficiali, sottufficiali e truppa, che mi minum hanno seguito, aiutato sostenuto e accompagnato lungo questo cammino.

Dico queste cose non per crearmi dei meriti, non per illustrare una figura romantica di ufficiale fortunato, ma per dirle, signor Presidente, che nel 1977 io avevo già raggiunto il vertice della mia carriera, ero già generale di corpo d'armata e comandavo la più bella, prestigiosa unità dell'esercito italiano, il comiliter - Comando militare territoriale - di Roma, presso il quale hanno sede, oltre alle unità territoriali, il Governo, il Parlamento il Senato, il Quirinale, se vogliamo anche la Città del Vaticano:

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

634

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva quindi, obiettivi di enorme importanzax erano affidati alla mia sorveglianza, al mio controllo. Che potevo chiedere? Di che cosa avevo bisogno? Perché avrei dovuto chiedere aiuto ad un'organizzazione esetra quando non avevo bisogno di questo aiuto, non avevo bisogno di nessun appoggio perché - lo ripeto - tutto si svolgeva nel migliore dei modi possibile?

Su di me èxx stata esercitata una forte pressione dal professor Cossiga, il quale mi vedeva più come comandante generale dell'Arma: io, invece, aspiravo a diventare direttore del SISMI perché già ero stato al servizio per diversi anni. Era un incarico che mi piaceva molto che - come dicevo per scherzare - mi divertimva per la sua varietà di impegni e volevo ritornare...con Cossiga era} vamo rimasti d'accordo che sarei ritornato appena possibile. Con le manazione della legge n. **go**1, entrata in vigore il 1º gennaio 1978, si rendeva necesario/l'avvicendamento del direttore del servizio. Questo non perché Casardi avesse demeritato, ma semplicemente perché la nuova struttura richiedeva una figura nuova di direttore ed era giusto/che ci fosse un awicendamento e si creasse questa nuova riqura. xxxxxxxxxx E perciò io andai e**d** ero già <u>in pectore</u> direttore del servizio fin dalla fine del dicembre: chiesi/di essere nominato effettivamente dal 13 gennaio perché avevo preso il comando del Comiliter di koma il 13 gennaio dell'anno procedente e volevo compiere l'anno solare per ragioni burocratiche. Infatti, il 13 gennaio nominato direttore del SISMI. Quindi, rapporti tra me e la P2 non ce ne so**n**o stati.

rio Gelli. Ho conosciuto Gelli - mi è stata rivol ta anche questa domanda, se non sbalio - e l'ho conosciuto esattamente il 10 gennaio 1978. L'ho conosciuto ad un ricevimento dell'am basciata di Argentina inx occasione dello scambio degli addetti militari. Posso ricostruire esattamente questa data perche, tra l'al tro, a casa mia moglie ha l'obbligo di conservare questi inviti: ricordo che non potemmo accogliere l'invito precedente dell'ambasciata di Argentina, che del mese di giugno 1977, perché avevamo un altro impegno del Comiliter, e quindi attata and nona 🚛 Digital partecipal diricevimento dell'ambasciata. 8888 Andals invece al cocktail del 10 gennaio 1978 (mindi ero già stato nominato di rettore del servizio) e vidi questa figura strna, simpatica, ma soprattutto che si muoveva con molta disinvoltura nell'ambito dell' ambasciatax. Mi avvicinò, si presentò, ci presentammo e mi disse che era console di ARgentina a Roma, pur conservando la cittadinanza italiana. Mi meravigliai di questa posizione strana e chiesi il motivo, chiesi come mai fosse possibile; mi risponse: "Poi glielo spiegherò alla prima occasione, faremo una chiacchierata, vedrà che è tutto regolare, è tutto a posto". Disse ancora: "Le darò il mio indirizzo, così ci possiamo mettere in contatto". E mi dette una r \underline{i} sposta strana#: "Non ho bisogno del suo indirizzo, so dove tranna" la". Poi, passono del tempo, non non in contatto se non ad un altro ricevimento a Palazzo Barberini, credo (Gelli frequenta

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

va tutti i ricevimenti, erano il suo terrenod'azione, èlogico). Lo intravidi ancora un paio di volte all'Excelsior dove, mi spiegò, aveva un appartamento fisso che gli serviva per motivi di lavoro perché praticamente non abitava a Roma e mi spiegò parte della sua vita: abitava ad Arezzo, veniva spesso a Roma, passava delle giorna te nella capitale, e preferiva avere questo appartamento in alber go per evitare para le noie della servità, problemi vari, ecccetera, e fece discorsi di questo genere e niente di più. E basta. Non mi chiese: niente né io chiesi niente a lui; debbo dire con tutta sincerità che non mi ha mai chiesto né un'informazione né un aiuto; né quelle cose sciocche che normalmente si chiedono: trasferimento di un soldato, avvicinamento di qualcuno alla famiglia, eccetera cope che purtroppo si ci chiedono continuamente.

PRESIDENTE, In quale occasione vide Gelli all'Excelsior? C'è una ragione particolare o fu un incontro casuale?

SANTOVITO. Fu casuale perché, come direttore del servizio, mi servivo sia del Grand Hote sia dell'Excelsior come punti di appoggio perché si tratta di grossi alberghi la cui hall è sempre pinena di gente che va e viene, si siede, si incontra, si dà appuntamento, dove è amolto facile passare inosservati/ più che in un piccolo caffé o in altri posti dove si potrebbe destare nondico meraviglia ma si potrebbe essere notati. Attraversare la hall dell'Excelsior è cosa normale che non crea nessun problema.

PRESIDENTE. Generale Santovito, vorremmo conoscere i suoi rapporti con Pazienza.

SANTOVITO. Ho conosciuto Pazien ad una colazione al famoso Excelsior, una conosciuto pazien ad una colazione al famoso Excelsior, una conosciuto che era lazione che aveva organizzato mio fratello, Lucio Santovito,/tito lare di una piccola società di ingegneria idraulica, cioè costrus zione di acquedotti, regolamento delle acque, eccetera. E c'era

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

e-ulera anche mio nipote, Luciano Berarducci, c'era questo Pazienza ed era il momento in cui loro stavano pensando di allargarsi dall'Italia e di creare qualcosa da poter esportare, da poter estendere la loro attività anche all'estero; pensavano qual zona potesse essere la più redditizia e in questo quadro sentivano Pazienza che aveva molta esperienza nel bacino del Lediterraneo, almeno lui sosteneva così. Conobbi questo ragazzo (insomma, era abbastanza giovane, lo è ancora adesso, allera lo era di più) che mi fece un'ottima impressione sia per la spigliatezza sia per l'intelligenza viva sia per il fatto che eravamo quasi paesani, di Taranto, lui di un paese vicino Taranto, soprattutto per la conoscenza delle lingue e il gran numero di personalità, di nomi che tirava fuori: conosceva questo, quell'altro, in America, Francia, Germania, Algeria, Arabia. Sembrava un uomo che facesse al caso mio; lo volevo conoscere meglio e così restammo d'accordo di vederci ancora. Nel frattempo, cominciai ad informarmi un po' sul conto suo. Le informazioni erano buone, per cui cominciai ad affidargli qualche incarico nel febbraio 178. Questi incarichi praticamente consistevano soprattutto nell'utilizzare la sua attività viaggiante, perché molte volte lui viaggiava anche per ragioni sue, per ragioni della sua attività principale che era quella di creatore di affari, e siamo andati avanti fino al marzo '81. Nel frattempo, mi ero un po' cominciato a raffreddare perché, pur conservando la stima positiva, fondamentale, mi accorgevo che aveva un po' l'abitudine di parlare, parlava molto, il che è un po' negativo dal punto di vista... e allora detti ordini ai miei di allontanarlo dal servizio con tranquillità, senza creare problemi. D'altra parte, lui aveva trovato un'altra attività anche per conto suo. Quindi, le cose coincisero; non c'è stata nessuna frattura clamorosa, diciamo,

PRESIDENTE.

Senta, generale, lei ha detto di aver cominciato a dare incarichi a Pazienza nel febbraio del '78. Sull'anno è sicuro?

SANTOVITO.

Direi di sì.

PRESIDENTE.

Perché a noi risulta che Pazienza...

SANTOVITO.

0 '79; '79-80.

PRESIDENTE.

Dovrebbe cercare di essere più preciso almeno sull'anno. Posso capire un mese, ma un anno...

SANTOVITO.

Glielo posso dire perché ho preso appunti: marzo '80-febbraio '81.

PRESIDENCE.

Non '78.

SANTOVITO.

Shagliavo. Ne lo sono segnato perché con tutte queste date finisco per...

LIBERATO RICCARDELLI. Ha un appunto?

SANTOVITO.

Sono appunti miei, note buttate così. Ho un appunto da darvi.

LIDERATO RICCARDELLI. Non sarebbe indifferente se potesse produrli.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. Dovrei metterli un po' in ordine.

PRESIDENTE.

Lei ha detto che ha un appunto...

SANTOVITO.

Sì, quello è un'altra cosa.

PRESIDENTE.
... quello studio sul tabulato che, se potesse lasciarci, interesserebbe

alla Commissione.

SANTOVITO.

Questo è l'appunto sul tabulato.

PRESTORNTE.

Se può lasciarcelo...

SANTOVITO.

Sì, e questa è la nota da cui risulta la presenza di Gelli a Roma.

ALBERTO CECCHI.

ANNESI DENTE.

Sì, ma questo è allargato. Noi abbiamo già quello che ha dato al giudice Cudillo, però, se non sbaglio, il generale ha detto che questo è allargato.

SANTOVITO.

E' ancora più allargato.

PARSTDENTE.

Allora penso sia opportuno recepire anche questo che sarà più completo. Per quanto riguarda l'attività che lei ha affidato a Pazienza, può adesso dircela a voce, con i maggiori particolari possibili? Cioè, quanti incarichi diede a Pazienza? E' in grado di dircelo già ora? Comunque, poi potrà anche darci un appunto scritto. Pazienza quanti incarichi ebbe dal SISMI in questo anno di collaborazione?

SANTOVITO.

Certamente uno per l'Arabia Saudita, uno per l'Algeria, uno per il Centro America e due per la Francia. Uno avvenne con me; andanano insieme.

PRESIDENTE.

In Francia?

SANTOVITO.

Sì.

PRESIDENTE.

Lei ci ha detto prima che ha allontanato dai servizi Pazienza (ha usato la parola: senza frattura), perché parlava troppo. Vuole un po' esplicitare che cosa ha significato per lei questo parlare troppo?

SANTOVITO.

Intanto, per esempio, veniva spesso in ufficio, cosa che non era autorizzato a fare, non era necessario fare. Poi parlava con persone dell'ufficio di cose che aveva appreso da altri, e quindi cominciavano ad essere voci che giravano; aver saputo da uno qualcosa che non avrebbe dovuto sapere, che non era necessario che sapesse e che comunque, avendole sapute, se le doveva tenere per sé, era inutile che andasse a raccontarle in giro.

638

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE.

Questi incarichi attenevano a problemi di carattere commerciale?

SANTOVITO.

No. Posso dirle in linea di massima di che cosa si tratta. Per quanto riguarda l'Arabia, ero preoccupato all'epoca dei fermenti che c'erano nel mondo islamico e che minacciavano la permanenza della dinastia del re saudiano. Volevo accertarmi dell'effettiva consistenza di questo, perché è chiaro che la caduta della famiglia reale saudiana significava la fine di un mondo, un balzo avanti di determinate forze e quindi prepararsi in tempo ad avere uno sguardo al futuro. Lui mi disse, tra l'altro, che questo pericolo non c'era ancora, non era così forte, però c'era il pericolo da parte dei fratelli musulmani di qualche gesto disperato, e in effetti poco dopo ci fu l'attacco alla lecca. Quindi, era un'informazione sostanzial mente buona. Analogo sondaggio feci in Algeria per le condizioni di salute di boumedienne: anche lì c'era un periodo di prevedibile crisi che è stata fronteggiata, ma insomma era prevedibile che succedesse qualche cosa.

SEVERINO FALLUCCHI. Ho diverse domande da porre al generale Santovito: la prima riguarda la posizione del colonnello Musumeci che era capo dell'ufficio controllo e sicurezza, uno degli uffici più delicati, mi pare, del SISMI. Vorrei sapere quali erano i compiti assegnati a questo ufficio, la posizione dell'ufficio nell'organigramma del SISMI

mente, o indirettamente.

SANTOVITO.

L'Urficio controllo e sicurezza dipendeva direttamente dal direttore ed aveva, sostanzialmente, il compito di garantire la sicurezza-come dice il nome-di tutto il complesso, il con= tegno del personale (sia nell'ambito del servizio, che fuori), per strada, nei locali; che non ci fossero contatti inquinanti nè abitudini strane; che uno, per esempio, non fosse dedito all'al cool e che, uscito dall'ufficio, non si fermasse a bere per stra= da). L'ufficio doveva controllare tutto questo, ed era questo il suo compito principale. L'Uffico doveva anche controllare che il personale non si portasse via del materiale (fogli, car= te), e devo dire che nei tre anni che io ho diretto il servizio non un singolo pezzo di carta ne è uscito per andare in giro.

Non un pezzo di carta, non un'informazione.Credo che sia la pri≡ ma volta che è successo nell'ambito del servizio. Severino FALLUCCHI.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

delle attività dei servizi, mentre risulterebbe invece che il era colonnello Musaumeci & a conoscenza di tutto; vorrei che lei elaborasse un pò quali erano gli effettivi compiticoltre quel= li che ha detto, dell'Ufficio controllo e sicurezza.

li che ha detto, dell'Uffficio controllo e sicurezza. In effetti l'aggravio di conoscenza dell'attività del Servizio è superiore a quella di un normale organo di polizia militare, perchè altrimanti non sarebbe stato necessario creare un uffi= cio controllo; al limite l'Ufficio controllo e sicurezza poteva controllere l'attività anche nell'interno degli uffici, se fos= se stato necessario.cosa che un organo di polizia militare non può fare senza una denuncia, senza una richiesta da parte del capo ufficio, senza un ordine del direttore del servizio. L'Ufficio controllo e sicurezza era pertanto caratterizzato da مَّهُ مَسَّا مِهُا سُورِهُ مِنْ مُعَلِّمُ سُورٍ مِنْ مُنْ مُنَامِعُ un controllo مُعْمَلُمُ estesox rispetto alla norma polizia militare. Altrimenti, come dice lei, sarebbe bastato in nucleo di carabinie ri alla porta per controllare il personale che entrava e che usciva. Ma non è solo questo, aveva poi anche un altro compito: l'Ufficio si inseriva nel circuito di reclutamento del persona= le, infatti l'interessato che voleva essere assunto presentava al servizio la domanda di assunzione, oppure il suo nome veniva segnalato da un'autorità militare, come meritevole, o da un'auto= rità politica o da me stesso, secondo le esigenze. Si tenga con= to che io il primo anno ho dovuto allontanare dal servizio mol= tissime persone che ho dovuto rimpiazzare strada facendo; ho al= lontanato circa 600 persone in un anno, con molta calma, senza clamore e senza ribellioni, ma 600 persone sono tante in un or= ganico come il nostro, e dovevo rimpiazzarle. Allora la domanda di assunzione veniva indirizzata da me all'ufficio del persona= le per l'accertamento dei requisiti militari (passato militare, stato di servizio, valutazioni caratteristiche, medaglie, arresti, punizioni, tutto quello che riguarda la vita militare di un uf= ficiale), e contemporaneamente alla prima divisione per l'accer= tamento esterno (cioè come si comportava nella vita privata.se l'interessato aveva vizi, cattive amicizie, se aveva dei prece=

se era necessario-e lo era quasi sempre- veniva interessato anche l'Ufficio controllo e sicurezza per un com= pletamento di indagini in modo che queste tre fonti,ovvero quattro, cioè l'ufficio del personale, la prime divisione, l'Ufficio controllo e sicurezza, e un altro ufficio, preparassero quattro rapporti che venivano a me, separati; ognuno esprimeva un giudi= ziom e, in base a questo giudizio, io accettavo o meno la domanda d'ammissione. Questa era la trafila che veniva seguita, senza ec= cezioni, da chiunque venisse presentata la persona, chiunque avesse presentato ià candidato. Per questa pluralità di giudizi e di esami non si è mai sbagliato molto seguendo tale trafila.

denti penali, se aveva dei carichi pendenti, se aveva avuto delle contravvenzioni, insomma tutte le caratteristiche che potevano

influire negativamente sul rendimento della persona).

NTOVITO.

640

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Severino FALLUCCHI.Comunque mi pare di capire che questo ufficio più che con=

trollare il personale non faceva; mi sembra strano che possa
essere un u dicio tanto delicato se non conosce quello che il
servizio fa.axemaxèxexemememe

La seconda domanda riguarda i rapporti tra Servizio e Pazienza, rapporti che sono stati presentati in maniera di=
versa da come li conosciamo. Vorrei chiederle se gli accertamen=
ti sul dottor Pazienza sono stati fatti proprio dell'ufficio
del colonnello Musumeci, e poi a quale livello, nell'organizza=
zione, è stato inserito il Pazienza e come mai(stando almeno
a quanto risulta dai nostri atti) ha sentito la necessità di
farne una presentazione generale ai suoi principali collabora=
tori. Ciò indicherebbe un persongaggio di eminente importanza,
tanto da doverlo presentare ai suoi principali collaboratori.

SANTOVITO

Senz'altro le caratteristiche,i pregi e i difetti di Fazienza sono stati accertati con la solita trafila; potrei dirle che ho continuato ad accertarli anche in data recente dopo i vari at=tacchi sui giornali(perchè c'era un certo spiraglio che volevo chiarire bene), e potrei farle vedere la lettera che ho ricevu=to in risposta/, non so se le interessa...

PRESIDENTE.

Si, molto.

SANTOVITO.

In secondo luogo il Pazienza non è inserito nel servizio, non faceva parte del servizio, era una persona che veniva mandata su ordinazione in un determinato punto ad esaminare un determimato problema per poi riferire su questo problema, o che addirit tura, nel corso dei suoi viaggi d'affari, motava qualche situamione e veniva a riferire. Ma non faceva parte del servizio, gli e come tale non è esatto quello che ha detto-o che la stampa ha attribuito- il mio successore (in proposito chiedo il suo siuto, onorevole residente), cioè che il Pazienza aveva una macchina blu; al servizio non ne esistono.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DARIO VALORI. Non è stato mai detto !

- SANTOVITO. Sulla stampa è stato detto. Per quanto riguarda la tessera magnetizzata, non so nemmeno cosa sia: non esisteva allora, non esiste oggi. Io tempo, sono sicuro che Lugaresi non abbia detto queste cose. Non può averle dette, non sono vere, il tutto è stato inventato dalla stampa. Chiedevo appunto questi chiarimenti, per potermi rivalere son la stampa. Non si può andare avanti così! Si sveglia è dice che io ho dato un miliardo ad uno, quell'altro ha dato un miliardo a quell'altro, come se fossero noccioline che si dispribuiscono. Chiedo scusa, onorevoli.
- PRESIDENTE. Quindi, lei smentisce sia i fatti relativi alla macchina, che alla tessera. Poi magari ci preciserà quanto ha pagato al dottor Pazienza.
- SEVERINO FALLUCCHI. La terza domanda è relativa alla presentazione in forma ufficiale ai suoi principali collaboratori.
- SANTOVITO. Non è stata mai fatta questa presentazione. Non escludo che venendo da me, in anticamera abbian potuto conoscere e senza dubbio ha conosciuto degli elementi dello staff, che stavano anche loro in anticamera: non è che sia stato presentato in modo particolare, nel senso di dire: "Questo è il famoso Pazienza: fidatevi di lui!".
- SEVERINO FALLUCCHI. Vorrei rivolgerle delle domande relative alle famose relazioni, che non so se siano state rese, da Pazienza nei suoi viaggi, in forma orale o scritta. Risulta a noi che egli abbia svolto delle indagini di carattere geoeconomico. Lei attualmente ci ha detto che ha svolto indagini di carattere particolare, intese ad accertare determinate situazioni di carattere militare, quanto meno di carattere socio-militare, se vogliamo socio-politico, che pote vano far prevedere alcuni mutamenti di situazioni nei paesi interessati. La domanda è la seguente: tutte queste relazioni sono state orali, non c'è nessuna relazione scritta?
- SANTOVITO. Alcune di queste relazioni erano orali, quando erano brevi e soprattutto quando erano negative, nel senso che non contenevano elementi di rilievo. Altre erano per iscritto e andavano alla divisione competente. C'è una divisione che tratta in modo particolare le notizie che riguardano l'estero.
- SEVERINO FALLUCCHI. Tali relazioni sono tuttora agli atti ? Immagino che gli uffici competenti abbiano valorizzato le informazioni e le notizie contenute in tali relazioni. Sono ancora agli atti ? Risulta da quanto ha detto il generale Lugaresi che non si trovano più que ste relazioni. Non è stato possibile rintracciare alcune delle relazioni scritte. Sarebbe interessante per la Commissione avere copia di queste relazioni.

642

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- PRESIDENTE. Per quanto lei conosce dell'organizzazione del servizio, queste relazioni scritte dovrebbero essere....
- SANTOVITO. Dovrebbero essere alla seconda divisione.
- SEVERINO FALLUCCHI. Dovrebbero essere valorizzate dagli uffici competenti.
- SANTOVITO. Sono state valorizzate a suo tempo, magari non integralmente, stralciando degli aspetti che venivano inseriti nei notiziari o nei bollettini di informazione. Non è che si diceva: "Da fonte Pazienza abbiamo saputo che....". Venivano inserite in un complesso de riguardante settimana per settimana, settore per settore, problema per problema. Questa è we la valorizzazione.
- PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Fallucchi, dato che il generale Santovito ci sta dando notizie su queste relazioni, possiamo chiedergli di dirci quanto è stato pagato Pazienza per queste relazioni ?
- SEVERINO FALLUCCHI. Lasciamola fare agli altri: il denaro non mi interessa. Qualcuno la porrà, questa domanda. Debbo rivolgere un'ultima domanda.
- PRESIDENTE. Lasci rispondere, poi lei farà l'ultima domanda. Generale, vuole rispondere in merito a questi compensi che ha avuto Pazienza?
- SANTOVITO. Sono corrente delle voci giornalistiche dei 70 milioni al mese, del miliardo dato ad una società di Pazienza, l'ASCOFIN. Sono assolutamente prive di qualunque fondamento. Pazienza riceveva, quando lavorava per me, un premio, un catchet, e il rimborso spese. Ovviamente, se lo mandavo a fare un lavoro in Arabia, dovevo pagargli l'aereo, l'albergo, il ristorante. Non stavo a vedere se anddva al ristorante di prima classe, anche perché sono paesi dove non esiste la seconda classe; o de la prima o la taverna. Loro sono pratici quanto me. Su questo non si può essere molto precisi. Per quanto riguarda le cifre totali, so che sono a conoscenza del fatto che, secondo le disposizioni del Presidente del Consiglio, rinnovate anche recentemente, due anni fa, all'atto del passaggio di consegne tra una gestione e l'altra, tutto il carteggio riserva ammuinistrativo riservato viene distrutto. Questo, per coprire le fonti, per isolare completamente un periodo della vita del servizio. Nel mio caso, questa distruzione è avvenuta træ volte. Innanzitutto, è www avvenuta quando sono andato in licenza di "lungo corso": ho preteso di passare le consegne al mio vice, generale Mei, non sapendo quando e se sarei tornato. Per questo ho detto: "Tu ti prendi regolarmente tutto". Con le consegne, facemmo una prima distruzione di tutto il carteggio. Sono rientrato a distanza di venti giorni: c'è stata una seconda distruzione del carteggio per il periodo di venti giorni non gestito da me. Poi, sono andato via e c'è stata una terza distruzione del carteggio quando ho passato le consegne al generale the Lugaresi.

Quindi, ricevute vere e proprie non ce ne sono più.

Le consegne al generale Lugaresi sono un caso particolare.
To mi sono messo a disposizione, come era mio dovere, e ripetuta
mente, del mio successore. Ci sono delle operazioni che sono in cor
sor, ci sono dei contatti che debbono essere mantenuti. Per lo meno
dovevo dire al mio successore: "Guarda, questo contatto ha dato
questo rendimento: se credi, lo continui a tenere. Devi sapere però
che ha servito fino adesso". Questo gambio costruttivo di consegne non è avvenuto, tra me e Lugaresi, nonostante aliel'abbia chie-

SEVERINO FALLUCCHI. L'ultima domanda riguarda la loggia P2. Questa loggia comincia già ad apparire sulla stampa nel 1969-1971, per avere una maggiore risonanza nel periodo che va dal 1976 al 1977 in poi. Quello che vorrei sapere dal generale Santovio è se ha mai pensato di poter effettuare o di far effettuare un'indagine dal servizio in merito alla consistenza, agli scopi e alle finalità della loggia P2.

sto tre volte.

SANTOVITO. Posso dire che già il mio predecessore, l'ammiraglio Casardi, aveva svolto un'inchiesta, debbo dire ben fatta, molto ben condotta, sulla massoneria in genere e su Gelli e anche la P2. C'era stato un attacco sulla stempa, in cui si usava un termine strano per gli ufficiali che facevano parte della massoneria. Si diceva che fossero almeno quattrocento. Nel marzo 1977 fu svolta un'indagine da parte di Casardi. Nel marzo 1978 ci fu un'interpellanza dell'ono revole Natta, che praticamente riprendeva questa *** stessa richiesta. Io nell'aprile del 1978 preparai la risposta, che inviai a al ministro della difesa per la repaica in Aula. In essa citavo la precedente, svolta dall'ammiraglio Casardi, dicevo che avevo prolungato le indagini, che non era risultato affatto vero che ci fossero quattrocento ufficiali nella massoneria, che il termine "Salice" con cui si diceva che venissero indicati gli ufficiali che facevano parte della massoneria era un termine ignoto e inesistente, che Gelli e la massoneria non 👛 rappresentavano un pericolo per le forze armate. Questo l'ho scritto nell'aprile del 1978.

Debbo anche dire che tutta questa attività di controllo a m/e interessava l'aspetto relativo alla sicurezza militare del soggetto. Il mio

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Il mio compito fondamentale era la sicurezza militare del paese; natural mente se si verificava di trovare degli elementi di sicurezza non stret tamente militare ma, diciamo così, democratica lo avrei fatto presente se non altro al servizio parallelo, il quale, pure lui, ha fatto una indagine sulla massoneria, sempre nel 1978.

In tutte queste indagini si è sempre riscontrata l'altissima qualità delle relazioni di Gelli; bisogna dire la verità: Gelli conosce va gente di primissimo ordine, non è che andasse in giro con dei "ladri di polli". Conosceva un sacco di gente di grado molto elevato, non solo militare, dappertutto, conosceva i vertici dappertutto.

Quindi, ad un certo momento, ho dovuto fare questa indagine dam dogli un carattere essenzialmente riservato, perchè non posso far fare delle deviazioni al servizio e mettermi a • indagare su cinquanta milioni di italiani senza una richiesta specifica. Ricadiamo negli errori del SIFAR e del SID: non possiamo classificare tutti gli italiani che girano e vedere quello che fanno se non c'è una richiesta specificate qualcuno che mi dica - qualcuno autorizzato - "fatemi sapere che cosa fa il tizio perchè c'è il sospetto di questo, allora lo posso fare.

Ma di iniziativa devo stare molto molto cauto e limitarmi nei limiti del giusto, perchè la gente deve campare e deve campare tranquilla.

SEVERINO FALLUCCHIE. Ho finito con le domande, signor presidente. Vorrei soltanto chiedere che vengano acquisite agli atti queste relazioni sulle indagini in merito alla loggia P2 effettuate sotto la direzione dell'ammiraglio Casardi e successivamente sotto la direzione del generale Santovito.

ALBERTO CECCHI. Chiedo che venga acquisita anche la lettera.

PRESIDENTE. D'accordo su queste richieste istruttorie.

- ALDO BOZZI. Desidererei sapere dal generale se egli ha mai fatto parte della massoneria, non in particolare della loggia di Gelli.
- SANTOVITO. 6, nemmeno dell'altra massoneria, diciamo di quella buona; nè della P2, nè della massoneria.
- ALDO BOZZI. Desidereri sapere se negli incontri con Gelli, casuali o ju appuntamento, si parlò della massoneria e in particolare della P2.
- SANTOVITO. No, gli argomenti erano di carattere direi più che altro economico, teso a vantare le sue grandi ricchezze in Argentina; si riallacciava un pò al discorso di essere console argentino per il fatto che lui era molto ricco, che eraun grosso latifondista, che aveva allevamenti di bestiame. Discorsi di questo genere.
- ALDO BOZZI. Il generale poco fa ha detto che Gelli disponeva di amicizie assai qualificate e importanti. Ci vuole dire quali erano, quelle che ricorda?
- SANTOVITO. I nomi non li ricordo. So che lui diceva che in Vaticano si muoveva
- ALDO BOZZI. Diceva o è risultato dagli accertamenti fatti da Casardi e poi da

SAPTOUTTO No, lo diceva lui.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. E non ricorda nessun nome?

SALMOVIMO No, sinceramente.

ALDO BOZZI. Il generale sa se l'allora golonnello Musumeci appartere va all a massoneria?

SANTOVITO. No, non all'epoca. So che appartiene alla massoneria perchè me lo ha detto in epoca recente.

ALDO BOZZI. All'epoca in cui dirigeva il SISMI non lo sapeva?

SANTOVITO, No.

ALDO BOZZI. Dopo che è stata condotta l'inchesta da parte dell'ammiraglio **(**asar**a**i e in parte da lei i suoi rapporti con Gelli sono continuati?

SANTOVITO. No, non è che ci siano mai stati dei rapporti veri e propri. Irano degli incontri casuali che non si sono verificati più. Ma credo che Gelli fosse già fuori, ormai.

PRESIDENTE. Questi incontri casuali all'Excelsior avvenivano nella 💓 hall o nell'appartamento di Gelli?

SANTOVITO. Nella hall.

PRESIDENTE. Non è mai stato nell'appartamento.

SANTOVITO. Dell'appartamento me ne ha parlato una volta, me lo ha paritto, come

ALDO BOZZI. Come era?

SANTOVITO. Dice che era un appartamento di due stanze. Ricordo di aver pensato che gli doveva costare un bel po' di soldi.

ALDO BOZZI. Ha detto, per ipotesi, che quello era una specie di tempio?

SANTOVITO, No.

ALDO BOZZI. Lei sapeva che Gelli era massone o no?

SANTOVITO. No, 1 ho saputo dopo. Adesso so tante cose su Gelli che prima non sape vo.

VITTORIO OLCESE. Generale...

SANTOVITO. Chiedo scusa, riflettevo un momento alla domanda dell'an orevole Bozzi, to Be sape i che Gelli era massone. In quell'appunto che ho fatto nel 1978 risultava che Gelli era massone.

da. Dopo questi rapporti "Casardi-Santovito", ebbe incontri con Gelli?

SANTOVITO. Direi proprio di no; avrei potuto averli per motivi professionalix, max non ricordo, nemmeno di essere andato all'Excelsior.

ALDO BOZZI. Perchèx ogni volta che andava all'Excelsior incontrava Gelli?

SANTOVITO. No.

ALDO BOZZI. Ma lui stava nella hall o nel tempio?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva SANTOVITO. Nella hallm.

VITTORIO OLCESE. Generale, che tipo di utilità poteva avere un personaggio come

Pazien**g**a per un servizio di informazioni militari?

Vedo che gli sono stati affidati immediatamente, nel giro di poco più di un anno, degli incarichi in Paesi molto diversi gli uni dagli altri, cioè paesi del Medio Oriente, un Paese eucopeo, un Paese del Centro America, su argomenti che non erano - come aveva detto il Pazienza - attinenti alla sua professione ma addirittura politico-militari. Mi consenta quindi una certa stupefazione perchè, se non si ha un certo grado di preparazione tecnica nello svolgere queste incombenze, mi sembra difficilez che un uomo d'affari riesca a raccogliere informazioni in settori che sono estranei al suo giro di conoscenze. La domanda che le faccio è perchè al dottor Pazienza, che fino a quel giorno non aveva fatto altro che l'uomo d'affari, sono stati affidati inaarichi di questa natura. Le chiedo inoltre se avete accertato se in passato Pazienza avesse svolto servizi analoghi all'estero; questo chiarirebbe la ragione per cui è stato così ful mineamente inderito nel servizio informazioni italiano.

SANTOVITO. Prima di tutto, per quello che so, Pazienza aveva già girato questi

Paesi, per conto suo o per altri affari; per esempio aveva vissuto

sette o nove anni a Parigi: ecco perchè lo portai con met, perchè do

veva presentarmi una certa persona con la quale lui era in stretti

rapporti di amicizia. Lui ha vissuto per un certo numero di anni

a Parigi, ha vissuto...

Ha vissuto in America. E' andato spesso nel Sud America, per affari suoi, di lavoro, di commercio. E' stato in Arabia, per conto suot. Credo che sia stato anche in Tunisia... Ho utilizzato queste sue conoscenze. Altrimenti, non lo avrei notato favorevolmente.

VITTORIO OLCESE. Il dottor Pazienza aveva fatto in passato lavori di questo genere?

SANTOVITO. Non lo so. Per il servizio no.

NOBERTO SPANO. Desidero rivolgere alcune domande che, inizialmente, sembreranno non collegate, ma credo che, poi, risulteranno più chiare. Innanzi tut to desideravo sapere se i servizi da lei diretti si sono occupati del traffico d'armi internazionale in partenza dall'Italia.

SANTOVITO. In partenza dall'Italia, solo di riflesso, perché la parte italiana, territoriale, non è competenza del mio servizio. Piuttosto, mi sono interessato delle armi che dall'estero venivano in Italia.

ROBERIO

MELLO SPANO. Sarò più preciso: allora, i servizi non intervenivano mai per age
volare trattativex di vendita d'armi in partenza per l'Italia nei ri
guardi di altri paesi?

SANTOVITO. ABBOLUTAMente no. Esiste una organizzazione per questo commercio di materiale strategico, e non solo d'armamento, ed è una commissione interministeriale di nove membri che risiede presso il Ministero del commerciose con l'estero. Uno di questi nove membri è il rappresentante del servizio e, semplicemente, deve dare il parere sulla pericolosità.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

dal punto di vista della sicurezza nazionale, per l'esportazione di quello specifico materiale che si vuole esportare. Questo è il compito dell'ufficiale addetto. Certamente, se si esportano delle pistole Beretta in Romania, ad esempio, sarà difficile dire che compromettono la sicurezza nazionale. Ma se si esportano dei carri armati o degli aerei a reazione in Libia, adæ esempio, lì, la violazione della sicurezza nazionale è più evidente, e l'intervento; è più giustificato.

ROBERTO SPANO. Il colonnello Giovanni Minerva era un dipendente del SISMI?

SANTOVITO. Non del SISMI, era dipendente del SIFAR. E' andato via, credo, disci anni fa.

ROBERTO SPANO. A lei risultava che, successivamente, avesse collaborazione con i servizi del SISMI o no?

SANTOVITO. No, lui, per quello che mi risulta, faceva da segretario, in Italia, di un magnate libico, che però era fuoruscito dalla Libia, e viveva in Egitto. In pericolo di vita, questo signore, che si chiama Yaia (?) ha lasciato anche l'Egitto, e adesso credo che sia in Svizzera. Però, Minerva è sempre a Roma, non si è spostato.

ROBERTO SPANO. Non le risulta che fosse intermediario per il traffico d'armi internazionale?

SANTOVITO. No. non mi risulta.

ROBERTO SPANO. E il colonnello Sergio D'Agostino?

SANTOVITO. Non lo concsco.

ROBERTO SPANO. Era alle dipendenze di Falde nell'Ufficio REI , questo colonnello D'Agostino?

SANTOVITO. Lei parla di molti anni fa...Falde l'ho conosciuto qualche volta e non so classificarlo...Non lo conosco...Questo B'Agostino credo proprio di non conoscerlo.

ROBERTO SPANO.Nell'elenco rintracciato, a suo giudizio, vi sono personaggi, militari o meno, legati ad industrie d'armi italiane?Legate nel senso che
avessero rapporti e collaborazione?

SANTOVITO

Mentre erano in servizio o adesso? Alcuni, per obbligo di lavoro,

senz'altro. Ad esempio, il capod di stato maggiore della difesa, indubbiamente, ha il suo peso nella scelta dei sistemi di armamento...

ROBERTO SPANO. No, non intendevo in questo senso. Intendevo che avessero un rapporto di collaborazione con le industrie produttrici di armi, al fine,
appunto, di agevolare la vendita delle armi all'estero.

SANTOVITO. No, sinceramente, non mi risulta.

ROBERTO SPANO. Adesso, vengo a delle domande che apparentemente potrebbero sembrarle non pertinenti -e forse potranno sembrarle anche al presidente-p.

EXE Le domande riguardano ha vicenda attinente alla scomparsa di
due giornalisti italiani a Beirut, scoparisa per la quale, su sullecitazione delle famiglie, sono intervenuti i servizi e le autorità
dello Stato.

PRESIDENTE. Senatore Spano, me ne è stato parlato anche fuori di questa sede, e ritengo che sia un episodio grave, ma totalmente estraneo ai fini della nostra Commissione.

ROBERTO SPANO. Invece, desidererei spæiegare perchè non è estraneo, dal mio punto di vista. Perchè le persone che si sono interessate della cosa, in

648

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

vari momenti, se escludiamo il Presidente della Repubblica, Pertini, se escludiamo il Presidente del Consiglio, Forlani, compaiono negli elenchi della P2. Perciò, il nesso lo vedo...a cominciare dal teste qui presente, a proseguire dal colonnello Giovannone che de proprio un responsabile del SISKI, credo, nelle zone in cui sono scomparsi i due giornalisti.... E credo anche il generale Missori che ha avuto dei contatti con la famiglia ai fini di determinare una iniziativa di individue zione e di ricerca per i due giornalisti scomparsi. Quindi, io ritengo che abbia un nesso....e, del resto, c'è anche un promemoria che credo sia stato inviato alla Commissione da parte della famiglia.

PRESIDENTE. A tutt'oggi, senatore Spano, non è pervenuto.

ROBERTO SPANO. La vicenda, oggettivamente, è molto buia e credo che il teste ci
possa dare qualche informazione nell'interesse non solo dell'accertament
to della verità, ma anche del ruolo che hanno svolto, in vario modo,
questi personaggi che risultano negli elenchi della P2.

Da molti elementi risulta che lei si sia occupato di questa vicenda e, allora, desidererei sapere, innanzitutto, se ha avuto elementi per stabilire che i due giornalisti fossero andati in quel paese alla ricerca di servizi che riguardavano il traffico internazionale d'armi.

SANTOVITO. Senatore Spano, le dirò che questa vicenda della signorina Graziella

Stale

divitori mi ha pesato moltissimo e mi ha portato una mole di lavoro
eccezionale. Se non fosse per l'aspetto umano della vicenda, dovrei dire, però, che, tutto sommato, non meritavano quest'impegno, quella riconoscenza che hanno dimostrato...e come l'hanno dimostrata....Oggi,
a distanza di mesi, han tirato fuori la storia della P2 perchè è di
moda, perchè ancora non riusciamo a liberarci da quesata lebbra che è
la P2...Fino adesso di P2 non ne hanno parlato...Lei dice che Giovannone è sulla lista della P2? Francamente non lo so, può darsi.

ROBERTO SPANO. I nominativi che ho citato, sì.

SANTOVITO. Di Gino Missoni (N) non sapevo nemmeno si fosse interessato della vicenda...Io, da solo, sono stato chiamato dal Presidente del Consiglio, in presenza del padre e della madre, e ho avuto l'incarico di fare il possibile per cercare queste due persone che erano già state ricercate dal Ministero degli esteri e per le quali l'ambasciatore D'Andrea s'era molto adoperato, ma con esito negativo. Allora, abbiamo attivato tutto quello che potevamo, e non le sto a dire tutta la successione cronologica. Sappia, però, che abbiamo attivato tutti i servizi collegati della zona, a cominciare dal servizio turco, il servizio israeliano, il servizio iracheno, il servizio dell'OLP, i giordani, il papato....Siamo andato dal papa per far muovere il nunzio apostolico che sta vicino a Beirut...Sono andato

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Sono andato io due volte giù; Giovannone ha passato due mesi alla ricerca di questa gente, l'OLP ha perso un uomo che era andato giù alla ricerca di una informazione che gli avevano promesso: non è più torna to, indubbiamente è morto. Un secondo uomo è andato giù: lo hanno suo nato di santa ragione, è tornato gonfio come un otre. Tutto ciò per rintracciare questa gente che, francamente, non credo vi siano purtrop po molte speranze di rivedere, perché more sparite dal 2 settembre 1981. La partenza di questi signori è una partenza già molto confusa. L'uomo è un personaggio di una certa età rispetto a lei, che è una ragazza di 23 anni. Se debbo dire la verità - la diciamo tutta - l'uomo è un drogato bruciato, che ha trascinato lei nel peggiore dei giri. Hanno venduto quel poco che avevano in Italia e sono scappati perché volevano fare il grosso colpo giornalistico; sono partiti per fare il grosso colpo giornalistico, volevano cercare i campi di addestratento dei neri che si diceva fossero nel Libano del Sud. Hanno chiesto all'OLP di pagare loro il biglietto per il viaggio a Beirut; l'OLP ha detto che non aveva i soldi, che non poteva pagare i biglietti e li ha mandati all'ambasciata siriana, che ha fatto avere loro i biglietti a riduzione. Sono andati quindi a Damasco da dove si sono infiltrati nel Libano. Prima cosa strana: il servizio siriano nega che siaho mai atterrati a Damasco, invece sul biglietto risulta che sono sbarcati a Damasco: però, come ho detto, il governo siriano lo nega. Sono andati in un primo albergo a Beiruta, che si chiama "Triumph", dove sono sta ti tre giorni; poi sono partiti dicendo al portiere che andavano in Iraq, dove dovevano seguire una certa pista.

ROBERTO SPANO. Questi sono particolari poco interessanti.

- SANTOVITO. Birmxquexim E' per dire quanto siano stati seguiti e quanto la vicenda sia stata ricostruita. Lei ha messo in mezzo la questione e io debbo rispondere.
- PRESIDENTE. Senatore Spano, lei ha avuto una risposta, ma io credo che il probl<u>e</u>

 ma possa essere chiuso perché proprio non è attinente alla materia di
 indegine della nostra Commissione.
- ROBERTO SPANO. E' attinente invece, presidente, perché sono state formulate delle tesi che poi non si sono rivelate invece pertinenti, come quella/del Presidente del Consiglio, secondo la quale i due erano prigionieri dei falangisti. Su quale base è stata data questa tesi?
- PRESIDENTE. Ma la P2 non c'entra, vorrei proprio che chiudessimo questo episodio.
- ROBERTO SPANO. La P2 non c'entra mai, in effetti, perché è difficile dimostrare quando c'entri; sta di fatto che qui abbiamo una sequenza di perfinaggi che sono negli elenchi della P2: perciò, o arriviamo alla determinazione che non c'entra mai nulla essere negli elenchi della P2 e le coincidenze sono del tutto fortuite, e a me va benissimo, altrimenti proseguiamo nell'accertamento delle-coseà.

PRESIDENTE. La risposta che ha dato il generale mi pare che...

ROBERTO SPANO. No, il generale non ha risposto, ha dato dei particolari sul viag gio che non erano il fine della mia domanda.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva SANTOVITO. Allora le dico che la questione P2 non c'entra/hiente, assolutamentex non c'entra.

ROBERTO SPANO. Evidentemente allora s lei se ne intende; può anche entrarci.

SANTOVITO. Non conosco gli uomini, non so come abbiano agito. Tutto questo, ripeto, è venuto fuori sul giornale l'altro ieri, anzi ieri, a distanza
di un anno e mezzo: guardi la fantasia fervida di quella

ROBERTO SPANO. Perché hanno sperato per un anno e mezzo di riavere questa gente.

SANTONIO

MONTE Perché non hanno tirato fuori questa questione un anno e mezzo fa?

L'hanno tirata fuori adesso.

ROBERTO SPANO. Con lei l'hanno tirata fuori, perché ha avuto degli incontri.

SANTOVITO. Certo, ma non hanno tirato fuori la P2. Non hanno mai parlato di P2.

ROBERTO SPANO. Questo è un altro discorso.

PRESIDENTE. Va bene.

ROBERTO SPANO. No, non va bene, signor Presidente, io ho delle domande da fare.

PRESIDENTE. Sì, che attengano alla P2.

ROBERTO SPANO. Qui c'è una serie di riferimenti a personaggi che sono nella P2, altrimenti noi tralasceremmo ogni volta... Propongo che si faccia così, non ho nessuna difficoltà perché si instauri un metodo diverso, ma, insomma, il generale Santovito è qua: il colonnello Stefano Giovannone si è occupato della cosa, ed era un dipendente del generale Santovito, se non vado errato; si fa anche riferimento al generale Missori (evidentemente/non sarà a conoscenza del generale Santovito), per di più si fa riferimento al colonnello Cornacchia, anch'egli nel* gli elenchi della P2, il quale ha avoluto dalla famiglia tutta la documentazione possibile e immaginabile. E' stato detto alla famiglia, a più riprese, che erano stati individuati, che erano prigionieri dei falangisti, che sarebbe partito un aereo militare per riportarli in Italia: poi tutto questo è andato a finire nelle nuvole. Allora, la domanda è questa: questi valenti ufficiali dei servizi segreti che si sono mossi per la ricerca di questi due personaggi - che fossero o no drogati non cambia nulla nella sostanza, tanto per per intenderci, per ché questa sottolineatura io la conoscevo...

SANTOVITO. Nemmeno se fossero nella P2 cambierebbe qualche cosa.

ROBERTO SPANO. Certo, avrebbero dovuto essere ricercati anche se fossero stati nella P2, certo.

SANTOVITO. Appunto, quindi che cosa cambia?

ROBERTO SPANO. Io voglio capire, in sostanza, come questi valenti ufficiali del SISMI che si sono mossi nei riguardi di questa vicenda, evidentemente attivati anche da sollecitazioni politiche, abbiano organizzato la ricerca e a quali risultati siano arrivati. Una prima volta i due sono tra i falangisti, un'altra volta sono tra da cadaveri che non vengono riconosciuti, la terza volta non si sa dove siano. Yerreixen Questa è una domanda

complessiva che merita una sua valutazione, una sua risposta... che non ci sarà.

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. No, no, la risposta c'è: ha ragione, non sono stati trovati. Le voci sono vere: una volta hanno detto che erano con i falangisti, trasferiti poi nel territorio della falange, e non sono stati trovati; un'al tra volta ci hanno detto che sarebbero stati pronti la mattina succes siva e noi abbiano mandato in l'aereo, ma la mattina dopo non ci han na consegnato nessuno; una terza volta l'ambasciata libica ci ha detto che ci avrebbe consegnato la ragazza perché l'uomo era morto: abbiamo mandato in un'altra volta l'aereo pre per prendere la ragazza e non ci hanno consegnato nessuno. Cosa vuole che le dica? La P2 non c'entra proprio per niente, come vede, a meno che non voglia dire che anche il libico apparteneva alla P2.

ROBERTO SPANO. Non c'entrava, non c'entrava. Questi due giornalisti di traffico di armi non si occupavano?

NTOVITO. No

ROBERTO SPANO. Ad esempio, la ragazza si è occupata di questo argomento per 🌶

'Paese Sera!

SANTOVITO. L'ipotesi più probabile è questa: i due hanno dichiarato di cercare questi campi di addestramento, invece hanno effettivamente messo il piede in qualcosa di più grosso ancora: cioè, o in un traffico di dro arepsilona o in un traffico d'armi, o nei campi di addestramento dei fratelli musulmani che sono particolarmente cari alla Siria e protetti da questo paese, tant'è vero che l'atteggiamento siriano a un certo momento è cambiato. Mentre prima collaboravano, a un certo momento hanno chi \underline{u} so, ci hanno detto che non eranoz sbarcati a Damasco, che non ne sape vano niente. Qualcosa li ha fatti cambiare, può essere stata la campa gna di stampa inscenata in Italia, gli articoli contro la Siria pubblicati nel nostro paese, la gazzarra che hanno fatto andando giù a par lare con Arafat. Quando si sconsigliava la madre 🗱 della ragazza 🗕 che logicamente era tesa, distrutta - di andare giù, non perché non si recasse in quei posti, ma perché non avrebbe potuto fare niente di buono, in quel nido di vipere che il Medio Oriente è diventato intorno a Beirut, questa figu**ra agricar** esagitata, carica di odio, di rancore, par avrebbe rate authorization precipitare la situazione. E così è stato: sono andati giù, hanno cominciato ad inveire contro Arafat, contro il Papa, contro il nunzio apostolico, hanno creato un ambiente di ostilità. Questa, naturalmente, è una spiegazione.non è la spiegazione; non conosco più la spiegazione. E' stato fatto vera mente l'impossibile, creda,

FRANCO CALAMANDREI. Generale, lei ci ha parlato del suo primo incontro e dei successivi con Gelli, ci ha detto che da parte sua vi era stata un'offerta di indirizzo a Gelli stesso ma che quest'ultimo la definì super flua. Ci ha detto poi che lei ebbe varie occasioni per incontrarlo all'Excelsior, per intrattenersi con lui, per ascoltare descrizioni del suo appartamento, che per altro lei non ha mai visto direttamente.

Tutto ciò lei faceva nel momento in cui averva già assunto la responsabilità importante e delicata che le era stata affidata.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva In che modo e perché questi suoi rapporti con Gelli, a cominciare dall'offerta d'indirizzo, erano rilevanti per la sua responsabilità e riteneva che potessero essere di qualche interesse e di qualche frutto?

SANTOVITO.

L'offerta dell'indirizzo fu solo per la questione che lui voleva spiegarmi come faceva ad essere console argentino in Italia pur conservando la cittadinanza italiana, cosa che secondo me non era giuridicamente possibile. Lui midisse: "No, è possibile, è una cosa che può essere, ed è giusto, non c'è niente da dire" "Allora me la spiegherà un giorno" "Sì, quando c'incontreremo, le spiegherò che invece è possibile, c'è compatibilità fra le due cose" "Allora le do il mio indirizzo così poi lei..." "Non occorre che mi dia il suo indirizzo perché so dove rintracciarla". Questo è direi quasi parola per parola il dialogo che c'è stato nel primo incontro del 10 gennaio 1978.

FRAHLO

CALALANDREI. Senza che entri nei particolari degli incontri, vorrei capire che cosa, nella materia delle sue conversazioni, dei suoi rapporti con Gelli, trovava utile e interessante agli effetti della sua responsabilità oppure per lei erano degli incontri svago, di carattere divertentistico?

SANTOVITO. Senatore, gli altri incontri sono stati accidentali, come ho già detto, tant'è vero che una seconda o terza volta, anzi credo la seconda, non ci siamo nemmeno salutati. E' stata la terza volta, diciamo, che ci siamo fermati a parlare.

FRANCO CALALANDREI. Quindi, lei afferma che i suoi incontri con Gelli sono stati accidenta-

SANTOVITO. Sì.

FRANCO CALALANDREI. Può collocare in una data precisa l'ultima volta che ha visto Gelli...

SANTOVITO. No, perché...

FRANCO CALALANDREI. ... o lo ha sentito anche telefonicamente?

SANTOVITO. Non ci siamo mai telefonati: non mi ha mai telefonato, io non ho mai telefonato. Quindi, non so che dirle.

FRANCO CALALANDREI. Allora lei non può ricordare quando ha avuto quest'ultimo incontro accidentale, come ella lo definisce, con Gelli.

SANTOVITO. No.

FRANCO CALALANDREI. Per quello che riguarda Pazienza, lei ci ha detto della valutazione interessante che dette del personaggio ai fini di quello che avrebbe potuto fare per i servizi. Potrebbe un po' esemplificare questa valutazione nel senso di indicare qualche conoscenza di Gelli, italiana od estera, nel campo
politico o in altri campi che a lei, nella raffigurazione del personaggio
al momento in cui fece raccogliere le informazioni, apparve poter essere
di particolare utilità per il lavoro che voleva affidargli?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALALANDREI. Sì, adesso parlo di Pazienza.

SANTOVITO. Sì, mi parlò di questa conoscenza di personaggi del servizio francese, con il quale non eravamo in buoni rapporti al punto che, quando ho preso il servizio, si può dire che i rapporti con il servizio francese erano inesistenti. Bisognava riallacciarli, riscaldarli e portarli di nuovo..., perché motivi veri di frattura non ce n'erano stati, però non c'erano neumeno questi rapporti. Lui mi disse che conosceva bene questi personaggi perché era stato a Parigi; fece il nome del caposervizio, quello del suo vice, colonnello..Disse: "Questo lo conosco benissimo", eccetera, e poi è risultato vero perché, quando sono andato a Parigi e me lo sono portato, lui effettivamente... in due ore sono stato a casa di questo capo del servizio, abbiamo fatto colazione insieme, abbiamo ripreso l'aereo e siamo tornati indietro. In condizioni normali mi ci sarebbero voluti per lo meno due giorni per fare tutto questo. In Arabia conosceva membri della famiglia reale.

FRANCO CALALANDREI. Questo l'ha già detto. Per quello che riguardava l'Italia, conoscenze italiane?

SANTOVITO. Lui aveva lavorato con una grossa società IRI che non so qual è; aveva interrotto i rapporti.

FRANCO CALAMANDREI. Sì, ma uomini, persone.

SANTOVITO. Uomini no. Crédo che fosse disponibile in quel momento, non avesse impegni

FRANCO CALAMANDREI. E per quello che riguardava i suoi rapporti statunitensi?

SANTOVITO. I suoi rapporti statunitensi li conosceva abbastanza bene, mi sembra, il giornalista Mike Ledin. Poi mi sembra che conoscesse anche Haig, ma lo aveva conosciuto forse in Europa, quando llaig comandava la NATO a Bruxelles.

FRANCO CALALANDREI. La queste conoscenze le ricorda adesso come pertinenti all'attività svolta da Pazienza per il suo servizio?

SANTOVITO. No, non ho sfruttato Pazienza per llaig, non mi sono servito di lui.

FRANCO CALALANDREI. Per Leden?

SANTOVITO. Per Ledin lo conoscevo qui, da Roma. Conoscevo sia Ledin sia quella giornalista che scrive con Ledin, la Sterling.

FRANCO CALALANDREI. Tra le destinazioni affidate da lei a Pazienza per queste esplorazioni,

questi sondaggi, lei ha indicato anche il Centro America. Non sarebbe più

giusto parlare più estesamente di America Latina?

SANTOVITO. Sì, in effetti lui lavorava di più in America Latina, non per me, ma per conto suo.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva FRANCO CALAMANDREI. La lei ha detto che gli ha affidato una missione nel Centro America.

SANTOVITO. Esatto. Però, la sua forza era la conoscenza del capo del servizio di uno dei paesi del Centro America.

FILANCO CALALANDREI. Di quale? Se potesse ricordarlo... la sua memoria non può fallare su questo punto.

SANTOVITO. No, non è la mia memoria, ma la mia prudenza.

FRANCO CALALANDREI. La seduta è segreta.

SANTOVITO. Panama. Però, signor Presidente, gradirei effettivamente... perché se queste cose vengono fuori, creiamo dei pasticci.

FRANCO CALALANDREI. Ella ha ritenuto di poter spiegare il contenuto di altre missioni, quella dell'Arabia, quella dell'Algeria, anche su aspetti molto delicati come
quello dei fratelli musulmani. Può dirci qualcosa anche su quello che a
lei premeva trovare, sapere...

SANTOVITO. Una cosa analoga: l'instabilità della zona, instabilità che si vede; è tutta una regione che bolle e sta bollendo da parecchio tempo.

FRANCO CALAMANDREI. Lo sappiamo.

SANTOVITO. Parlo di due anni fa. Due anni fa non era così...

FRANCO CALAMANDREI. Ma in Argentina e in America non l'ha mai mandato...

SANTOVITO. No.

FRANCO CALALANDREI. ... o dall'Argentina Gelli non ha mai fornito in quel modo, volontario od occasionale che ella dice, che lui anche faceva notizie, informazioni ai servizi? Lo può escludere?

SANTOVITO. Non solo escludo questo, ma sono portato ad escludere anche che Pazienza conosca Gelli, per esempio. Per quanto mi risulta, non lo conosca.

FRANCO CALALANDREI. Lei ritiene di poterlo affermare?

SANTOVITO. Per quanto mi risulta, sì.

FRANCO CALAMANDREI. Si assume tutta la responsabilità di questa affermazione?

SANTOVITO. Sì, a meno che Pazienza non mi abbia mentito e non mi abbia detto... che
lo vedesse di notte senza dirmi niente.

FRANCO CALALANDREI. Ultime due domande. Una è brevissima: Pazienza ha mai svolto, nella sua multiforme attività, anche attività che avessero a che fare con il Libano, con quello che lei prima ha chiamato un nido di vipere, di serpenti, usando un termine molto appropriato ed efficace?

SANTOVITO. Si.

FRANCO CALALANDREI. Anche per conto del servizio lo ha frequentato o ne ha tratto informazioni fornite dal servizio?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. Questa è un'altra questione, un altro gioco molto pesante nel quale il servizio non c'entrava.

FRANCO CALALANDREI. Non ci può dire nulla di questo?

SANTOVITO. Diciamo che riguardava un'altra nazione, ma non il servizio.

FRANCO CALALANDREI: Ultima domanda: sia nei rapporti con i servizi francesi che Pazienza l'aiutò a ristabilire sia in altre direzioni (lei ha detto, fra l'altro, che in questo caso non aveva bisogno dell'intermediazione di Pazienza nel rapporto con Leden), ma soprattutto a me interessa la prima direzione, quella dei servizi francesi.

Questo aiuto dato da Pazienza, il ripristino dei rapporti attra=
verso Pazienza, le difficoltà preesistenti che esistevano tra
i servizi, potevano riguardare anche la materia della collabo=
razione contro il terrorismo?

SANTOVITO. No, perchè non era un esperto in fatto di...

Franco CALAMANDREI. Dello era, però; lo è, come lei sa.

SANTOVITO. Si, pensa di essere un grosso esperto. E' venuto anche da noi
e ci ha tenuto un corso di quattro riunioni. In effetti è molto
preparato.

CALALANDREI. Comunque quello che mi interessava est capire è che lei dice che Pazienza non si è mai occupato di quest'area, però poteva occuparsi di mettere in relazione lei con questioni attinenti alla lotta in quest'area.

SANTOVITO. No, no, lo escludo.

Famiano CRUCIANELLI.Le voglio porre una domanda:lei giustamente ha detto che
le indagini non vengono fatte a tappeto e che sono sempre ispi=
rate dal principio della sicurezza.Ora lei sa che Gelli dal
1976(per lo meno la stampa nazionale ne ha parlato diffusamen=
te dei rapporti tra Gelli ed esempio,i marsigliesi,responsabi=
li di tutte le vicende dei sequestri,oppure tra Gelli e l'ever=
sione nera)...non solo,Gelli è stato sentito da alcuni magistra
ti proprio in relazione all'Italicus.Lei perchè non ha fatto
mai un'indagine quando poi è venuta fuori la questione di Gel=
li e della massoneria?O l'ha fatta?Specifica su Gelli,non sulla
massoneria.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclus

Le ripeto che Questo appunto dell'aprile del 1978 in sostanza non è centrato SANTOVITO. tutto su Gelli, ma parla di Gelli.

CRUCIANELLI. Lei prima ha detto-le chiederei una precisione maggiore-che Murtistananaraxunxiadraxdixpallitatxixuara;Gelli non era un

e che ladro di poll‡ *** frequantava alti vertici,e non solo mili= tari (forse alludeva anche politici).Lei ci dovrebbe dire qual= cosa in merito.

SANTOVI TO. Non ho detto politici, ho detto il Vaticano. Ho esemplificato con il Vaticano.

CRUCTAURLIT. Allora la credibilità di Gelli proveniva dal rapporto con il Vaticano.

SANTOVI TO. Molta credibilità veniva di là. Se lei ha avuto occasione di vedere l'Espresso di due settimane fa, mi sembra che riportasse in prima pagina la fotografia di Gelli che baciava la mano al Papa.

CRUCIANELLI. Nell'ambiente militare probabilmente si parlava -ci sono varie testimonianze- di questa figura e della P2.Lei è a conoscenza di un incontro,o di più incontri, svoltisi ad Arezzo tra Gelli ed alcuni generali?

SANTOVITO. No, personalmente no.

CRUCIANELLI. Questo è un problema di sicurezza.Lei non ne è a conoscenza?

SANTOVITO. In che epoca è successo, intenco, questo incontro?

CRUCIARELLI. Certo nel passato.

SANTOVITO. In passato io non ero alla sicurezza. Se lei mi dice che è suc= desso nel 1979, avrei forse dovuto saperlo, avrei potuto saperlo, ma se è successo nel 1976, no.

CRUCIANELLI. Poi controllerò e le saprò dire la data precisa.

> Un'altra domanda: Musumeci, quando gli elenchi sono venuti a galla, ha parlato e ha informato alcuni generali. A lei ne parlò di questi elenchi?

SANTOVITO. Prima che gli elenchi uscissero,o dopo?

CRUCIANELLI. Nel periodo, ma non erano ancora usciti.

SANTOVITO. La ringrazio Exavermi posto questa domanda, perchè si tratta di un particolare che desideraveo chiarire. Appena ho ripreso il mio posto al tavolo di lavoro, ho iniziato una inchiesta in= terana su quegli 8 elementi indiziati di piduismo.Li ho chiama= ti per sentire come stavano le cose e se era vero oppure no. Alcuni hanno ammesso che era vero, mentre altri hanno detto che non era vero, ed altri ancora hanno ammesso di essere mas=

soni p escludendo però di essere della P2.

CRUCIANELLI. Musumeci cosa le ha detto?

SANTOVI TO. Musumeci è massone, ma non è della P2.Per quanto riguarda Musu= meci-non so, lo sentirete forse in seguito- posso anticipare quello che ha detto a me:lui è iscritto alla massoneria sin dal 1966, alla massoneria normale (non so a quale loggia), pertan= to mi ha detto che non si sarebbe potuto iscrivere ad un'altra loggia perchè di iniziazione se ne può fare una sola, ed una volta che uno è stato iniziato in una loggia non può essere iniziato in un'altra.

CRUCIANELLI. Ma Musumeci conosceva Gelli?

SANTOVITO. Non lo so, non ne abbiamo parlato, non era un argomento di cui si parlasse, Gelli, non era una persona...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CRUCIANELLI. Noi abbiamo avuto versioni diverse, sappiamo che se ne parlava in tutti i settori, da quelli editoriali a quellmi dei servizi a quelli militari; non di Gelli, ma del potere di Gelli, della sua capacità (lei l'ha riferita soltanto al Vaticano) di vere referenti e interlocutori. Di questo se ne parlava a lungo.

Salvo ANDO'.

Lei ci ha chierito come, tutto Commato, non aveva alcun interesse se a sollecitare protezione da Gelli o dalla P2 perchè la sua carriera si era aviluppata in modo lineare e, tutto sommato, con significativi successi in quanto alle scadenze giuste si era trovato nella condizione di conseguire promozioni per meristo e fortuna, come lei stesso ci ha detto Con riferimento alla sua nomina a direttore del SISMI, ci ha spiegato come in partiscolare nella vicenda nessuna pressione sia stata avolta; poi ha dato qualche particolare con riferimento alla sua nomina, proprio per avvalorare quanto prima aveva detto, e per escludes re interferenze della P2.Ci ha detto di aver parlato più volse te con il ministro Cossiga e che quindi, tutto sommato, la sua nomina a nulla è dovuta se non che ad un gradimento acquisito nelle sedi politiche. E' così , oppure ho interpretato male quelso che lei ha detto?

SANTOVI TO ...

Fer fare un quadro più completo, normalmente il Comiliter si comanda per un anno, dopo la durata di un anno si diventa di= sponibili per un altro incarico. Il per anzianità di grado, fi= nito l'anno di Comiliter, ero disponibile per uno dei vertici che si liberavano, e si liberavano: il Comando generale dell'Ar= ma, il Capo di stato maggiore dell'Esercito, il Capo di stato maggiore della Difesa e la direzione del Servizio per via della nuova legge n.901.

Uno di questi incarichi per forza di cose mi toccava, per_
ché erao in una posizione di anzianità tale, che dovevo essere
incluso nella rosa dei candidati. Ora, è logico che ad un certo
momento si domanda anche il gradimento della persona: ti va que
sto incarico oppure no ? Non credo che si prende uno e si dice:
"Fai il capo di stato maggiore della difesa". Altrimenti uno risponde: "Non fa per me, non lo posso fare". Io ho espresso il gra
dimento per la direzione del servizio, premettendo naturalmente che
se ci fosse stato l'ordine di andare a sumanta fare il comandate
dello stato maggiore o il comandante generale, l'avrei eseguito. Ho
detto però che si sarebbe trattato di un ambiente completamente
nuovo, non essendoci mais stato, e non avrei saputo cosa dover
fare, per cui non avrei reso molto. Sarebbe passato un anno prima
di orientarmi e, considerando che il periodo di permanenza sarebbe
stato di due o tre anni, il rendimento non sarebbe stato elevato.

SALVATORE ANDO. A chi ha espresso questo gradimento?

SANTOVITO. A cossiga.

SALVATORE ANDO. Ha avuto modo di verificare questa situazione solo con Cossiga ?

SANTOVITO. Si.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- ti di Gelli con il Vaticano e ci ha spiegato come probabilmente sulla base di questi rapporti Gelli riuscisse a riscuotere una particolare credibilità per tutte le altre attività che svolgeva.

 E' questo un particolare sul quale lei si è soffermato con una certa sicurezza. Considerata anche questa sicurezza che lei ha ma nifestato, vorrei capire altre cose: con chi in particolare in Vaticano aveva quessi rapporti Gelli e quali erano le motivazioni reali di questi rapporti? Andavano ovviamente al di là di motivazioni di esclusivo carattere religioso. Cosa ne sa di questi rapporti?
- SANTOVITO. Non molto più di quello che ho detto. Anche quanto ho detto mi è stato riferito nel corso di quella specie di accertamento che ho svolto su di lui; mon è che sia venuto Gelli o qualche cardinale in persona a dirmelo. Nel corso di quegli accertamenti mi risultò che egli era molto ammanigliato, molto vicino al Vaticano.
- SALVATORE ANDO. Lei usa una espressione significativa: non era legato, era "ammanigliato". Normalmente questa espressione sottende rapporti che hanno un certo carattere, una certa direzione di marcia.
- SANTOVITO. Era un rapporto alquanto eterogeneo, tra un civile e il mondo cattolico... un massone e il mondo cattolico... un massone che adesso è così in chiara luce, ma che all'epoca lo era meno.

 SALVATORE ANDO!. Era un massone sommerso, ma non tanto, poichè si sapeva.
- SANTOVITO. Non era una figura così chiaramente delineata, come oggi. Era un rapporto un po' strano, come se io fossi in ottimi rapporti con... non dico niente, altrimenti vengo incriminatox...non so, con la Libia, con paesi controversi insomma, con cui ci sono degli scontri di interessa, di idee. Uno dice: come mai sei in buoni rapporti con que sti paesi?
- SALVATORE ANDO:. Lei non sa mulla su questi rapporti, se non che esistevano. Esistevano rapporti generici, in ordine ai quali lei non può dire nulla a questa Commissione?

SANTOVITO. No.

- MAURO SEPPIA. Vorrei tornare, generale, alla sua nomina a responsabile dei servizi. Questo avvenne il 13 gennaio 1976. Quale Governo c'era allo ra?
- SANTOVITO. Il Presidente del Consiglio era Andreotti.
- MAURO SEPPIA. Ci ha detto che la sua nomina avvenne in mamia un modo quasi naturale, nel senso che lei comunque doveva essere destinato ad alcune responsabilità; lei dette una preferenza per il servizi e fu indicato per i servizi. Ora, il processo di formazione è alquanto più complesso. Il fatto che lei abbia dato la sua disponibilità è

Lei ebbe contatti con rappresentanti di partito, con lo stesso Presidente del Consiglio, oltre che con Cossiga? A Cossiga lei dette questa disponibilità, ma lei partecipò in qualche modo al processo che portò alla decisione sul suo nome per quanto riguarda la desi-

gnazione a capo dei serivizi? Fu avvicinato da qualcuno? Ebbe rap-

probabilmente una delle condizioni necessarie, ma non sufficiente.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

alla relazione conclusiva

SANTOVITO. Ne parlai esplicitamente con il professor Comi, ga, col quale parlavo e mi muovevo abbastanza liberamente. Ni onorava della sua buona amicizia. Ne ho parlato anche con altre persone, non di così grande rilievo, ma sempre nel mondo politico.

MAURO SEPPIA. Ci può dire anche con chi, per cortesia?

SANTOVITO. Con il senatore , per esempio. Mi conosce da vecchia da-

MAURO SEPPIA. Siccome in quel periodo cera una fase politica molto particolare, lei non ebbe contatti con i rappresentanti dei partiti che costituivano l'allora maggioranza o avevano un atteggiamento di disponibilità?

SANTOVITO. No.

porti?

MAURO SEPPIA. Quindi ne ha parlato solo com il senatore Defiu e con il professor Comiga?

SANTOVITO. Direi che basta. Non ne ho parlato nemmeno con il ministro Ruffi

MAURO SEPPIA. Quindi, ebbe soltanto questi contatti? Debbo dirle che non mi convince molto. E' possibile che lei abbia atteso che questa cosa avvenisse, che nessuno l'abbia cercata, per una questione così importante e delicata?

SANTOVITO. Lei deve pensare all'antefatto: io sono stato al servizio altre due volte. Ci sono stato due anni e mezzo come capo dell'ufficio R, cioè capo dell'ufficio spionaggio in termini romantici; poi, per cir ca un anno, capo dell'ufficio D, cioè del controspionaggio, lasciando un buon nome. La mia apirazione era nell'ordine naturale delle co se, non ero l'acutsider. Non era insomma lo sconosciuto che veniva a chiedere qualcosa, facendo meravigliare tutti. Ero stato al servizio circa quattro anni.

MAURO SEPPIA. Lei probabilmente in questi quattro anni ha conosciuto i responsabili del settore, i responsabili di questi problemi dei vari partiti. Ha avuto osccasione di incontrarli?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. A quel livello non si incontrano uomini politici: i contratti sono normalmente riservati ai capi est servizio, allora il generale Viggiani, poi per un certo periodo Allavena.

MAURO SEPPIA. Chipera il ministro della difesa dell'epoca, che fece l'atto di proposta per la sua nomina?

SANTOVITO. Il ministro della difesa era Ruffini. La nomina fu proposta da Cossiga.

MAURO SEPPIA. Lei non ebbe contatti con il ministro della difesa?

SANTOVITO. No, non lo conoscevo per la verità.

MAURO SEPPIA. Quindi lo conobbe dopo che ella fu nominata?

Quando diventò capo dei servizi, trovò già il colonnello

Musumeci e ne accertò esattamente quale era stata la carriera?

SANTOVITO. No, onorevole Seppia, il comlonnello Musumeci l'ho richesto io, è venuto sotto la mia gestione. Io avevo in animo di creare questo ufficio controllo e sicurezza, che nella mia idea doveva avere un ruolo tutto particolare. Avevo bisogno perciò di un ufficiale tutto particolare, che mi desse una garanzia, che mi desse prova... noto per una efficacia e per una preparazione anche di carattere giuridico. Musumeci lo conoscevo, aveva comandato il battaglione carri della Folgore a Gorizia, lasciando un ottimo ricordo, un ottimo nome, specialmente in occasione di una certa alluvione. Allora non l'ho conosciuto personalmente. L'ho conosciuto mentre coman dava la legione carabinieri di Parha. Nel frattempo aveva comandato il reggimento carabinieri a cavallo di Milano. Erra un soldataccio, una persona che conosceva i problemi spiccioli, i problemi veri del la vita.

MAURO SEPPIA. Quini lo scelse lei? Nessuno le suggerì il nome?

SANTOVITO. Io domandai al comando generale se era possibile avere Musumeci. Loro mi dissero che non c'era nessuna controiddicazione.

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. No, è passato attraverso la trafila normale: informazioni...

MAURO SEPPIA. Dalle informazioni non emerse alcun legame di Musumecicon la P2 e Gelli?

SANTOVITO. No.

- MAURO SEPPIA. Una ultima domanda. Lei è pugliese, se non sbaglio. Non ebbe mai ocaasione, durante il periodo della sua nomina, di parlare con qualche deputato pugliese, qualche ex ministro, come ad esempio l'onorevole Lattanzio, della sua nomina ai servizi?
- Lattanzio è stato anche ministro della difesa e l'ho conoscuto SAUTOVITO. quando era ministro della difesa. Può darsi che l'abbia detto, sicuramente non lo ricordo. Può darsi.

EDOANDO SPERANZA. Le risulta che il dottor Pazienza fosse iscritto alla P2? SANT50VITO. Non mi consta; non lo sanevo e non credo che lo sia.

- EDOANDO SPETANZA. Lei. per la scelta del marmaxa dottor Pazienda quale collaboratore, sia pure esterno e saltuario, ha avuto una raccomandazione, una segnalazionez da parte di Gelli?
 - SANTOVITO. No, assolutamente! Per quanto so Pazienza e Gelli non si conoscevano o almeno Pazienza non conosce Gelli.
 - EDOARDO SPERANZA. Le funzioni che sono state attribuite a Pazienza venivano attribuite solitamente dai servizi ad altre persone? Era un fatto usuale cercare collaboratori nell'ambito degli uomini di affari?
 - SANTOVITO. Devo rispondere che, almeno a parer mio, è diventata una necessi tà la nuova legge n.801, che impedisce di prendere contatti con i giornalisti, con gli uomini politici, con i parlamentari: il campo di scelta si restringe țalmente che certamente experim capaci, di muoversi, capaci di fare delle analisi, capaci di dare informazioni sen sate rimangono i banchieri, gli uomini d'affari, qualche professore universitario.
 - EDOARDO SPERANZA. Lei può escludere che durante il periodo della sua direzione dei servizi documenti dei servizi stessi siano finiti nelle mani del signor Gelli e della Loggia P2?

SANTOVITO. Sì, lo escludo. Non solo di Gelli, ma di chiunque altro.

ENAKKAXKKAXKONAMKKAX

EDOARDO SPENANZA. Lei quindi conferma che non c'è stata alcuna fuga di documenti durante il suo periodo?

SANTOVITO. Nessuna fuga di additatà documenti e direi anche nessuna fuga di notizie.

EDOARDO SPERANZA. Lei esclude pertanto che il servizio sia stato utilizzato per le informazioni di natura politicameconomica da parte della P2, sia pure tramite quei funzionari o ufficiali che le hanno confermato di essere stati iniziati nella loggia P2?

662

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ANTOVITO. Questi ufficiali, queste otto persone, innanzitutto avevano delle posizio ni di scarsissimo rilievo: erano delle pedine che non erano in con dizione di fornire niente. Non avevano contatto con Gelli attualmen te: uno di questi, con cui ho parlato. Stellini, mi ha detto: "io sono sulla P2, il mio nome risulta nell'elenco che il giudice ha mandato a Roma, quindi non ho bisogno di dire altro". Non è che lui sia stato presentato da Gelli, lui era già in quell'elenco di 400 nomi che erano stati mandati dal giudice Vella al giudice romano. Non avevano certamente niente da dare e niente di importante da dire a parte questa leoltà fondamentale di cui mi hanno dato ampiamente prova; si tratta infatti di elementi di primissimo ordine. Cornac. chia, il famoso Cornacchia, forse lo ricordate di nome, della polizia giudiziaria romana, quando si trovò nel mirino delle Brigate Ener Rosse il comendante generale dell'Arma, Grsini, mi telefonò e mi disse: "Peppino, bisogna salvare questo ufficiale, mandalo all'este ro; fallo sparire per un po' altrimenti lo perdiamo, lo fanno fuori"; dissi a Cornacchia che lo volevo mandare all'estero e disse: "No, io all'estero non vado, ho famiglia a Roma, voglio stare a casa, volglio stare vicino ai miei"; con molta fatica sono riuscito a mandarlo a Perugia per sei mest, poi è voluto tornare a Roma, nonostante il rischio e il pericolo; un bellisimo ufficiale, lo conoscete tutti. Di Bonato era il migliore ufficiale di amministrazione dell'esercito italiano, feramente un fenomeno; fossi 🚜 capo di z azienda lo prenderei immediatamente come amministratore • dirigente

della marte amministrativa. Pensare che abbiamo potuto fare cose

SANTOVITO. No, onorevole.

DARIOVALORI. Non ho capito bene una parte della risposta del generale Santovito.

Cornacchia e Bi Donato hanno dichiarato di appartenere alla P2?

SANTOVITO. Sono compresi in quell'elenco.

del genere è contronatura.

DARIO VALORI. Ma non le hanno dichiarato di appartenere alla P2?
SANTOVITO. No.

ALBERTO CECCHI. Mi limiterò a due brevissime notazioni, poichè alcune domande sono già state poste dai colleghi che mi hanno precedetto.

Generale, lei ci ha parlato di cinque missioni eseguite dal dottor Pazienza, nel volgere di undici mesi, dal marzo del 1980 al febbraio del 1981; gli elementi che grano in possesso della Commissione fino a questo momento erano leggermente diversi, perchè si sarebbe trattato di un periodo appena un po' più lungo - poco più di un anno, tredici mesi o quattordici mesi - e si sarebbe trattato di otto missioni.

Vorrei sapere se il Generale ricorda bene questi elementi che ci ha fornito al fine di permetterci una migliore valutazione.

PRESIDENTE. Dobbiamo precisare che le otto missioni significamo otto viaggi.

Il generale è stato molto preciso :quando ha parlato di Parigi, ha

parlato di due viaggi, che per maxxemaxmusexmissismexx le nostre informazioni corrispondono a due missioni.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

bilmente Pazienza ha più tracce di me sull'argomento perchè il riscontro che io potrei avere è di carattere amministrativo, che non ho; è quindi un ricordo di compiti più che di viaggi e di missioni, cioè gli posso aver affidato cinque compiti e poi lui ha fatto otto viaggi per farli; per esempio sicuramente in Arabia c'è andato più di una volta, a Parigi c'è andato due volte, e già siamo a quattro, in America centrale un'altra e siamo a cinque, in Algeria è andato due volte e siamo arrivati a Mette. Cercherò di precisarlo meglio e mandatricamentamentamentamenta della Commissione.

ALBERTO CECCHI. La seconda questione, signor presidente, riguarda ancora il dottor Pazienza. Dalle cose emerse fino a questo momento, e anche dalle risposte date dal generale, risulta che il dottor Pazienza ha avuto dei contatti con diversi servizi di altri paesi. Ora, il dottor Pazienza è stato a Parigi per una decina di anni, mi pare...

SANTOVITO, Meno!

ALBERTO CECCHI. Meno? Mi sembrava che avesse parlato di una decina d'anni, lui stesso. In ogni caso, la tessitura di que sti rapporti è avvenuta in un periodo di tempo abbastanza lungo. E' da ritenere che questi fossero già prestabiliti al momento in cui è entrato in contatto con il generale, con il SISMI. Ecco, la questione che mi si propone è se il generale che allora dirigeva il SISMI abbia avuto modo di accertarsi della lealtà del dottor Pazienza, e se i precedenti rapporti fossero soltanto contatti e conoscenze e non implicassero anche qualche vincolo diverso.

SANTOVITO. La domanda è molto penetrante. Posso dirle che, ad un certo momento, c'era stata voce che Pazienza fosse stato o fosse ancœ un agente della CIA. Questo mi è stato fermamente smentito dalla CIA. Questa smentita vale quello che vale, ma ci devo credere.

I rapporti personali che aveva col servizio francese, invece, sono ottimi. Però, lui li ha spiegati dicendo: "Sa, io ho dovuto vivere per anni qui a Parigi e dovevo avere dei buoni rapporti con queste autorità, altrimenti la vita mi sarebbe stata molto difficile".

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva - mi pare in rapporti con il centro oceanografico diretto dal dottor Cousteau - e, successivamente, in veste di finanziere. Aveva avuto rapporti internazionali come finanziere, c'era stato, cioè, un salto, anche uno stacco tra le attività che aveva svolto. Il fatto che avesse stabilito dei rapporti così stretti con i servizi francesi dovrebbe essere messo in relazione a qualcosa di preciso, di specifico, perché ritengo che i servizi italiani, prima di servirai di una persona, pri-

ma di utilizzare una persona, naturalmente determinati accertamenti devono pur farli. Una cautela Mi pare che sia indispensabile. Vorrei sapere se sono state adottate delle cautele specifiche, se si sono avute delle precise indicazioni prima di utilizzare il dottor Pazenza.

ALBERTO CECCHI. Il dottor Pazienza era stato in Francia, prima come oceanografo

SANTOVITO. Sono state prese le informazioni di rito, ed informazioni anche non di rito, cioè quasi a titolo personale, come ho potuto far vedere al presidente. Sono tutte informazioni altamente favorevoli. Posso dire una cosa che, però, non posso provare, e quindi non so se è onesto dirla: si parla di Cousteau, il famoso sottomarinista francese, come di agente del servizio francese che fa delle esplorazioni sottomarine alla ricerca di petrolio. E quindi viene finanziato dello puese francese.

Questo potrebbe essere un legame vago.

ALBERTO CECCHI. Ho capito. Grazie.

LIBERATO RICCARDELLI. Il colonnello Musumeci, a parte iscrizioni alla massoneria
o alla P2, è stato per lei un collaboratore efficiente, efficace,
molto intimo. Ha avuto mai ragione di dubitare della lealtà del colonnello Musumeci nei suoi confronti?

SANTOVITO. Se avessi dubitato della sua lealtà non sarebbe rimasto lì. Per lo meno, a quel compito non avrebbe certamente...

LIBERATO RICCARDELLI. Allora, una sua risposta che ha dato prima, a questo punto, diventa difficilmente digeribile. Il generale Palumbo riferisce di aver presentato Calabrese e Musumeci a Gelli e di aver fissato con Gelli anche la data di iniziazione, fin dal 1973. D'altra parte, c'è agli atti tutta una deposizione molto ampia del colonnello Bozzo e di altrim ufficiali circa i rapporti molto intimi esistenti tra il generale Palumbo, il generale Picchiotti, Musumeci stesso, Calabrese, Bittoni e qualche altro ufficiale dei carabinieri. Secondo elemento. Terzo elemento: Musumeci dimostra di essere a conoscenza degli iscrit ti nell'elenco di Gelli, e di considerare quell'elenco con molta serie tà, molto prima della boso pubblicazione. Difatti, è il generale Palumbo che, per incarico esplicito di Musumeci, avvicina il pubblico ministero Viola per sapere qualcosa di questi elenchi e fascicoli sequestrati, e sa anche i nomi. Ora, riesce molto strano che l'usumeci, molto prima della pubblicazione degli elenchi, e che sa nomi di persone con cui poteva avere dei contatti diretti, e si preoccupa di que ste persone - come per esempio il ministro Sarti o altri personaggi -, non sappia, mp oppure sapendolo, non le dica che lei risulta dagli elenchi di Gelli.

Non ho mai fatto richieste di questo genere, so benissimo di non fare il magistrato e che la Commissione è politica, ma, ad un certo punto, e il presidente può chiarirlo, la libera audizione si può anche trasformare in testimonianza formale. Qui vi sono una serie di elementi che rendono chiaramente incredibile la sua risposta.

Senato Della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. La mia?

LIBERATO RICCARDELLI. Sì.

SANTOUTTO

LATOVITO. Non vedo perché. La mia risposta? Non vedo quali sono questi elementi..

LIBERATO RICCARDELLI. Gli elementi sono i seguenti: dagli atti che sono in nostro possesso, noi sappiamo che Musumeci era a conoscenza degli elenchi di Gelli molto prima della loro pubblicizzazione - per lo meno dei perso naggi più in vista -,e si preoccupa addirittura di intervenire indiret tamente, attraverso il generale Palumbo, sul pubblico ministero, si preoccupa, cioè, degli effetti devastanti, che può avere la pubblicizza zione di questi elenchi, per le istituzioni. Per xconciliare tutto que sto con la sua risposta, si dovrebbe dedurre o che Musumeci жижжини xe sapeva di tutti, ma non sapeva che era inserito negli elenchi il suo nome, quando - tenga presente - tutti gli elenchi erano stati co municatio anche al generale Picchiotti, intimo di Musumeci, di Palumbo e degli altri, oppure che sapendolo, di proposito, non lo abbia neppure avvertito: "Guarda che tu risulti negli elenchi di Gelli!". Forse posso chiarire un'altra circostanza. In sede di formazione, se si può avere qualche dubbio, del Centro di politica internazionale di cui era presidente il generale Picchiotti, allo stesso furono comunicati tutti gli elenchi di Gelli, se proprio si potesse avere qualche dubbio sul fatto che Picchiotti conoscesse tutti gli elenchi di Gelli. Ora, o Musumeci è stato sleale o aveva una ragione particolare...

- SANTOVITO. Intanto, siamo sicuri che sia stato Musumeci a richiedere l'intervento di Palumbo e non sia/stata invece Picchiotti o Palumbo stesso a chiedere l'intervento presso Gelli?
- LIBERATO RICCARDELLI. No, Palumbo lo ha riferito; poi, sentito successivamente dai magistrati, in modo formale, ha detto che era stato Musumeci a richiedere il suo intervento presso il pubblico ministero.

SANTOVITO. Questo lo dice Palumbo.

LIBERATO RICCARDELLI. Qualsiasi cosa è detta da qualcuno, noi non sappiamo...

PRESIDENTE

ENTINIME. Le chiediamo. generale. Es in sede di testimonianza formale - per

a questo punto la debbo avvisare che, rispetto alla domanda precisa che le ha rivolto il senatore Riccardelli, noi abbiamo la necessità di ascoltarla come testimone - se Musumeci, stante la responsabilità che aveva nel SISMI, la mise mai al corrente dei fatti che ci risulta conoscesse, cui ha fatto cenno la richiesta del senatore Riccardelli.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. So che conosceva Palumbo, so che si vedevano, probabilmente avranno parlato anche di questo: ma i particolari (quali nomi, quali persone siano state avvertite) non li conosco.

PRESIDENTE. E a lei Musumeci, stante il rapporto di dipendenza che aveva...

SANTOVITO. No, non l'ho saputo da Musumeci, l'ho saputo da altre fonti.

PRESIDENTE. Musumeci a lei mai parlò di questo elenco?

LIBERATO RICCARDELLI. L'ha saputo prima della pubblicazione degli elenchi, allora?

SANTOVITO. Direi dalla pubblicazione.

LIBERATO RICCARDELLI. Sixum Cioè, dopo la pubblicazione. Prima non in asputo che era inserito nell'elenco.

SANTOVITO. Prima, no. Ho qui le fotocopie della pubblicazione.

LIBERATO RICCARDELLI. Ci sono elementi sovrabbondanti, io non so che cosa...

**Extrai Va bene, ascoltiamo il generale Musumeci. Potrei fare qualche altra domanda?

PRESIDENTE. Sì, certo.

LIBERATO RICCARDELLI. Con l'unica riserva, però, di non far allontanare il teste al termine dell'audizione. Generale Santovito, una domanda sulla sua nomina: al momento della sua nomina si parlò, come diretto concorrente, serio aspirante, anche del generale Roberto Iucci. Se lo ricorda?

SANTOVITO. Certo.

LIBERATO RICCARDELLI. E si ricorda es poi la candidatura di Roberto Iucci decad de per un attacco feroce di "OP", l'agenzia di Pecorelli, circa il cofn volgimento del generale Iucci in traffici con la Libia?

SANTOVITO. So di questa storia, ma non collego i due fatti, cioè la nomina di

LIBERATO RICCARDELLI. Pecorelli era della P2, come lei sa.

SANTOVITO. So che la difficoltà maggiore che incontrò Iucci consisteva in una supposta parentela che aveva, a suo tempo, sbandierata, vantata e che in quell'occasione gli nocque. Questo io so. Che c'era questa campagna... che poi è tornata altre volte su di lui: ogni volta che Iucci ha manifestato delle aspirazioni, è emerso sempre qualcosa più o meno di questo genere.

PRESIDENTE. Cioè?

SANTOUTO

E Julio La vendita delle armi alla Libia... Questa era l'accusa dominante.

LIBERATO RICCARDELLI. Prima lei ha detto che l'ammiraglio Torrisi fu nominato capo di stato maggiore della difesa alla fine del 1980: si ricorda qua le incarico ricoprigse prima di essere nominato?

SANTOVITO. Era capo di stato maggiore della marina.

LIBERTO RICCARDELLI. Sì, è quasi d'obbligq.. Lei aveva già fatto parte dei servizi di sicurezza?

SANTOVITO. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Con De Lorenzo?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO. Alla fine. De Lorenzo era già stato nominato, o stava per esserlo, capo di stato maggiore dell'esercito e il suo posto lo prese Viggiani.

Credo che De Lorenzo sia rimasto due mesi, lì.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, è stato...

SANTOVITO. ... nominato con De Lorenzo.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha conosciuto Edgardo Sogno?

SANTOVITO. Una volta externia da me a Treviso, quando ioscomandavo la Folgore, e mi portò il numero uno di una rivista che stava stampando, di cui non ricordo il nome, una bella rivista molto luminosa, patinata, che recava un'introduzione scritta dal capo di stato maggiore della difesa, Henke, e mi chiese l'autorizzazione a diffonderla nell'ambito del reparto. Io non gliela detti perché, dissi, questo non si poteva fare.

Hi disse che era una rivista patriottica; io gli dissi: "Ni lasci que sto numero, vedrò, le farò sapere", poi non ma intesa più niente, né lessi la rivista.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei quale incarico ricopriva allora?

SANTOVITO. Ero comandante della divisione Folgore.

LIBERATO RICCARDELLI. Credo sia regola che i collaboratori esterni del SISMI

(prima del SID, poi del SISMI), vengano affidati ad un ufficiale: cioè,
debbono avere un preciso punto di riferimento, o il capo in testa o,
a secondo della loro specializzazione, l'uno o l'altro reparto. Ora,
io vorrei sapre questo: Pazienza era in ent contatto direttoxxxministry
con lei o con Musumeci?

SANTOVITO. Con me.

LIBERATO RICCARDELLI. Sembra però che i rapporti si siano sviluppati più intensa mente con Musumeci, a meno che questi non fosse il suo alter ego.

SANTOVITO. Non era il mio alter ego. Si vedeva/spesso perché sta nella stanza vi cina alla mia, cioè io stavo... c'è in mezzo l'anticamera...

RICCARDELLI. Una questione di stanze...

SANTOVITO. Questione di stanze. Si incontravano spesso, ma Pazienza era alle mie dipendenze, doveva fare rapporto a me, doveva riferire a me. Qualche volta, se la cosa non era importante, gli dicevo di parlarne con Musumeci ma, in sostanza, era alle mie dipendenze.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha sentito mai parlare della loggia "Giustizia e libertà"? SANTOU170.

LIBERATO RICCARDELLI. Era una loggia di Roma ed era una loggia alla quale era stato assegnato Pazienza, affiliato all'orecchib/del gran maestro.

Era una loggia riservata o lo è tuttora, non lo so. Lei non ne sa niente?

SANTOVITO. No, non lo so.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERATO RICCARDELLI. Neppure come servizio? Non sapeva che Pazienza appartenesse a questa loggia?

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha conosciuto Giancarlo Chic

SANTOVITO. Sì.

LIBERATO RICCARDELLI. Insieme a Pazienza?

~4NTOVITO. No, a parte, l'ho conosciuto anni fa.

LIBERATO RICCARDELLI. Dove? In uno dei convegni giuridici che aveva organizzato?

SANTOVITO. No, non ci sono mai andato. Non mi ricordo bene come l'ho conosciuto, era con il suo datore di lavoro di una volta.

LIBERATO RICCARDELLI. Bernabei?

SANTOVITO. Bernabei. Adesso è molto tempo che non...

LIBERATO RICCARDELLI. Dov'era al momento?

SANTOVITO. Era con Bernabei. Non so che cosa facesse con Bernabei.

LIBERATO RICCARDELLI. Era già alla SME?

SANTOVITO. No, alla SME c'è andato relativamente da poco.

1. IDENTE. Sarà stato alla RAI.

SANTOVITO. Lui stava con Bernabei.

LIBERATO MICCARDELLI. Prima stava all'ITALSTAT.

PhESIDENTE. 0 alla RAI.

DARIO VALORI. Alla RAI non può essere.

EU.

LIBERATO RICCARDELLI. Le risultava o no che Giancarlo Valori e Pazienza si conoscessero?

SANTOVITO. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Non le risultava che apparteneva a Giustizia e libertà?

SANTOVITO. No.

DARIO VALORI.

Generale, le chiedo una precisazione perché una domanda non ha avuto una risposta completa; ho avuto una spiegazione tecnica ma non una risposta completa. In sostanza, lei ha detto che Pazienza riceveva un pagamento a cuchet e un pagamento a piè di lista. Ci ha detto anche che gli atti vengono distrutti, ma nella sua memoria ricorderà più o meno la cifra che prese Pazienza complessivamente per i suoi lavori.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SANTOVITO.

Guardi, il rimborso spese, queste non lo so, perché dipende dai biglietti, eccetera. Quindi, questo non lo riesco a ricostruire. Per quanto riguarda il cachet, non ha superato i 40 milioni e direi anche qualcosa di meno.

ALDO BOZZI.

Ogni volta o in tutto?

SANTOVITO.

In tutto, in tutti i dodici mesi.

DARIO VALORI.

Lei hu mai conosciuto, ha mai avuto rapporti diretti con il giornalista
Pecorelli?

SANTOVITO.

No.

DARIO VALORI.

Lai.

SANTOVITO.

Lai. Non lo conoscevo nemmeno di vista. L'ho visto in fotografia.

DARTO VALORI.

lia fatto svolgere indagini sul giornalista Pecorelli?

SANTOVITO.

No.

DARIO VALORI.

Lai, nonostante gli attacchi che muoveva a vari aspetti dei servizi, eccetera?

SANTOVITO.

No, perché lui è morto prima che prendessi il servizio. So che della vicenda si era molto interessato il servizio precedentemente.

DARIO VALORI.

Lei ha detto che al momento della sua nomina intervenne l'agenzia OP. Allora Pecorelli era ancora vivo.

SANTOVITO.

Non l'ho detto io.

DARIO VALORI.

Lei ha parlato di Llucci.

SANTOVITO.

L'onorevole ha parlato dell'attacco contro Lucci sull'agenzia OP.

DARIO VALORI.

Quindi, in quel momento era ancora vivo. Che poi ne abbia parlato l'uno o l'altro, mi interessa poco. Comunque, lei non l'ha mai conosciuto.

SANTOVITO.

No.

DARIO VALORI.

lla mai avuto rapporti con il giornalista Dell'Amico?

SANTOVITO.

No, nonlo conosco.

DARIO VALORI.

Secondo lei, non era un frequentatore di Palazzo Baracchini?

SANTOVITO.

Riterrei di no.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva DARIO VALORI. Pro

Presidente, chiedo che questa affermazione venga messa a verbale.

PRESIDENTE.

E' tutto verbalizzato.

DARIO VALORI.

Per quanto riguarda il famosissimo Pazienza, vorrei domandarle questo: in sostanza, il pranzo fu organizzato da suo fratello; lei partecipò a questo pranzo, c'era Pazienza; in seguito Pazienza entra, dopo una ricerca d'in-

formazioni...

SANTOVITO.

DARIO VALORI.

Vorrei sapere: fu suo fratello a proporglielo come collaboratore, fu lei

a pensare a Pazienza come collaboratore o fu Pazienza ad offrirsi?

SANTOVITO.

Fui io.

DARIO VALORI.

Lei conosceva già precedentemente Pazienza?

SANTOVITO.

No, 1 ho conosciuto a quella colazione.

DARIO VALORI.

E subito dopo quella colazione pensò che poteva esserle utile?

SANTOVITO.

Sì.

DARIO VALORI.

Siccome è stata avanzata da lei un'ipotesi, Pazienza era un frequentatore accanito, si vedeva molto spesso, anche quando non aveva un colloquio diretto con lei per informazioni, eccetera, a Palazzo Baracchini?

SANTOVITO.

Sì, veniva spesso.

Glorglo Bondi.

Vorrei chiedere al generale se può essere più preciso, anche se ha detto che ce l'avrebbe lasciato, sull'appunto che ha detto di aver fatto sulla massoneria e su Gelli.

PRESIDENTE.

Il rapporto Casardi ce lo invia.

GIORGIO BONDI.

No, il generale Santovito, rispondendo al collega Crucianelli, mi sembra, ha detto di aver fatto un rapporto dove si parlava anche di Gelli.

SANTOVITO.

Sì.

PRESIDENTE.

Su Pazienza me l'ha già dato, è già acquisito.

GIORGIO BONDI.

Il generale ha parlato di un appunto. E' una cosa diversa. Questo appunto esiste ancora?

SANTOVITO.

Dovrebbe esserci agli atti.

GIORGIO BONDI.

Quindi non è stato distrutto. Lei non ci può dire qualche particolare di questo appunto? Cosa diceva di questo personaggio?

SANTOVITO.

Questi erano elementi per il ministro della difesa, perché potesse rispondere alle interrogazioni presentate dall'onorevole Natta in Parlamento e in cui si faceva riferimento all'indagine precedente fatta da Casardi confermandola, se non sbaglio, e dicendo che nient'altro di nuovo era venuto fuori, alla luce...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIORGIO BONDI. La lei supeva che Casardi il 4 luglio 1977, rispondendo al giudice Vella,

aveva detto che "il SID non dispone di notizie particolari sulla loggia P2

della massoneria di Palazzo Giustiniani" e, poi ancora, "infine, non si di-

spone di notizie sul conto di Licio Gelli per quanto concerne la sua appar-

tenenza alla loggia P2 oltre quanto diffusemente riportato dalla stampa"?

Lei confermava queste cose dette da Casardi o diceva altre cose?

SANTOVITO. No, non era questo. Era un appunto piuttosto cospicuo, un allegato di sei,

sette pagine.

GIORGIO BONDI. Precedentemente vi erano state altre note dei servizi segreti su Gelli?

SANTOVITO. Non in epoca recente, che io sappia.

GIORGIO BONDI. Non in epoca recente cosa vuol dire? Che c'erano state.

SANTOVITO. Nel giro di dieci anni non c'erano state.

GIORGIO DONDI. La lei esclude comunque che simili note siano state poi trasmesse a Gelli?

Lei garantisce che durante il suo periodo non vi è stata fuga di notizie.

Garantisce che anche precedentemente non vi è stata fuga di notizie, e cioè

che simili note di cui lei parla siano andate a finire tra le carte di Gel-

li?

SANTOVITO. Durante il mio periodo?

GIONGIO BONDI. Precedentemente al suo periodo.

SANTOVITO. Direi di no. Non lo so.

GIONGIO BONDI. Le ho chiesto se vi erano note su Gelli e mi ha risposto che vi erano. Le

chiedo ora: esclude del tutto che queste note siano andate a finire tra le

· carte di Gelli?

SANTOVITO. Non lo posso sapere. Francamente dico di sì, cioè non lo escludo, ma in

realtà non c'ero.

GlouGIO BONDI. Quindi, se le facessimo vedere delle carte di Gelli che riferiscono queste

cose, lei le vedrebbe per la prima volta.

PRESIDENTE. Li scusi, senatore Bondi, non mi pare che stia facendo domande... Lei ha

chiesto al generale se nel priodo precedente alla sua gestione può esclu-

dere... il generale ha risposto che non può escludere né confermare.

GIORGIO DONDI. Allora faccio un'altra domanda: le risulta vero, come ha detto il generale

Palumbo di cui si è parlato in precedenza, che Gelli abbia potuto convoca-

re a casa sua due comandanti di divisione dell'Arma dei carabinieri, per

giunta con breve preavviso telefonico? Le risulta che Gelli avesse questo

potere?

SANTOVITO. Non lo so. Francamente mi sembra un po' esagerato.

GIORGIO BONDI. Quindi Palumbo ha detto il falso. L'ha detto sotto giuramento.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PAESIDENTE. Non interpreti in modo non corretto la risposta. Na detto che non lo sa e

che gli sembra esagerato. Non ha detto che è falso. Non chieda opinioni ma

fatti, per cortesia, perché siamo in testimonianza.

GIORGIO BONDI. Chiedo se risulti...

PRESIDENTE. Ha chiesto opinioni.

GIORGIO BONDI. ... al generale che Gelli potesse convocare per telefono due generali del-

l'Arma e questi ci andassero.

PRESIDENTE. Le risulta, generale?

SANTOVITO. Non mi risulta.

Glouglo bondi. Era ai servizi segreti; se non lo sapeva lui, Presidente, mi scusi.

PRESIDENTE. La risposta è che non gli risulta.

Glorgio BONDI. Generale, le risulta che Gelli sia mai stato agente del SID?

SANTOVITO. No.

GIORGIO LONDI. Lo esclude del tutto?

SANTOVITO. Lo esclud

ALDO ALGO BOZZI.

SANTOVITO.

22I. Lei,generale Santovito, ha detto di non appartenere alla masso= neria. Per avventura, nei colloqui avuti con Gelli o con altri esponenti della massoneria, ha ricevuto inviti ad aderire, appun=

to, alla massoneria?

SANTOVITO. Massoneria in genere, P2?

BOZZI. Massoneria in genere, o P2. Specifichi lei.

SANTOVITO. No, mai.Accenni di possibilità di aiuti, ma così...generici, Gel=
li mi fece capire che era possibile avere degli aiuti, che ave=
va molte conoscenze, che conosceva le persone giuste... i o gli

risposi che non ne avevo bisogno.

BOZZI. Questo in qualità di esponente della P2?

SANTOVITO. No, io non sapevo che lui fosse esponente della P2.

BOZZI. Lei fu invitato ai matrimoni delle figlie di Gelli?

SANTOVITO. No non sono stato invitato.

BOZZI. Scusi, generale, mi resta un punto non chiaro: questi suoi incontri all'Excelsior. Lei andava all'Excelsior per fatti suoi, evi=

dentemente, e si incontrava con Gelli.

SANTOVITO. Non è che mi incontravo con Gelli, lo incontravo perchè stava

li.Lo trovavo, ma non andavo per vedere lui, così come altre volute sono andato al Grand Hotel perchè avevo un appuntamento con

una persona, ho incontrato un senatore e mi sono fermato a par-

lare, anche se non avevo affatto un appuntamento con lui.

No, saranno avvenuti un paio di volte nel giro di anni.

BOZZI. Quegli incontri căuali ebbero una qualche frequenza,o no?

BOZZI. Un'ultima domanda; dato queste grandi amicizie che Gelli vanta=

va, lei, nella sua qualità di direttore del SISMI, così come ave

SANTOVITO.

va fatto nei confronti di Pazienza, non pensò di servirsene?
No, perchè lui vantava anche molto le sue ricchezze, gli impegni
che aveva in Argentina, le terre, quindi appariva come un uomo
non disponibile, troppo preso dai suoi interessi.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Carko BALDI.

Vorrei rivolgerle una domanda sul personale in servizio negli uffici dei servizi segreti; se non no capito male, il colonnello Musumeci aveva il compito di controllare proprio questo personale.

SANTOVITO.

BAEDT .

Non era l'unico compito di Musumeci, questo!
...ma era uno dei suoi compiti. Nei suoi compiti non vi era
anche quello di controllare se gli addetti ai servizi grano
iscritti ad agsociazioni, a sindacati, a partiti politici, e
quindi anche alla massoneria in genere, o alla P2?

SANTOVITO.

Devo dire la verità, che della massoneria non se n'è mai fatta una questione particolare, perchè non c'è una norma-se non sbagglio-che vieti un'associazione del genere. C'è la libertà di associazione, ed io non indago se un dipendente del servizio è iscritto al Rotary, o al golf, o al circolo della caccia, o ad altro; non indago in questa direzione, perchè c'è la libertà di associazione per proprie finalità ed esigenze . L'iscrizione alla massoneria non era pertanto oggetto di ricerca. Oggi, na turalmente, la questione sarebbe molto diversa.

RONNIX BALDI.

Però il fenomeno della F2 era già stato sollevato da parecchio tempo dalla stampa, poi è scoppiato il bubbone. Dato che di que=

**sto fenomeno si era già a conoscenza, e se siamo così impasta =

ti di massoneria noi profani (così i massoni chiamano gli estra:

nei) a maggior ragione un servizio segreto ritengo dovesse esse:

re particolarmente a conoscenza dell'esistenza di questo feno=

meno, e che si dovesse controllare che il personale addetto

ad un servizio così delicato non avesse contatti-o, peggio an=

cora, non fosse inserito- in una associazione del genere.

c'è un

Ho già detto che **mit mio appunto dell'aprile del 1978-quindi

SANTOVITO.

Ho già detto che rer mio appunto dell'aprile del 1978-quindi una data non remotissima, e poi forse ce ne sarebbero stati anche degli altri se non avessi incominciato ad essere bracca= to anch'io dalla stampa e da altri problemi-preparato per il aministro della difesa.

BALDI.

Un'ultima domanda \mathbf{x} .In questi uffici ci sono elementi militari e anche personale civile!

SANTOVITO

Si.

BALDI.

Le risultava che civili fossero iscritti alla P2, come poi è risultato chiaramente e senza dubbio dopo la pubblicazione?

No, per la verità no. Ma nessuno dei civili del SISMI mi risulta iscritto alla P2.

BALDI.

SNNTOVITO.

A questo punto sono costretto a toccare un argomento un pochi=
no delicato. Su un settimanale è venuta fuori la notizia che
un civile addetto a questi servizi da funzionario è passato
a rendere servizi con un aumento notevole del suo mensile.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Lei conferma questa notizia, o si tratta di una notizia più

scandalistica che altro?

SANTOVITO. Dovrei saperne qualcosa di più, intanto in che epoca è succes=

so, sotto la mia gestione oppure no? Sono io responsabile di

questo?Il nome:chi è?

BALDI. Si tratta di un certo Cencelli che secondo il giornale che ha

> pubblicato la notizia, come dipendente avrebbe percepito 800 mila lire al mese, poi invece, diventato agente dei servizi se=

greti, avrebbe percepito oltre due milioni al mese.

.OTIVOTHAE Non credo che Cencelli faccia servizio al SISMI, non ha mai

fatto servizio al SISMI.

PRESIDENTE. Non lo ha mai fatto nel periodo in cui lei era responsabile,

o può escluderlo anche per gli anni precedenti?

SANTOVITO. Lui era al CESIS, per quello che ricordo io.

PRESIDENTE. Lei non è a conoscenza di altri aspetti che riguardino il

dottor Cencelli?

SANTOVITO. No, ma è una cosa, questa, che si può accertare facilmente, non

ci sono grossi problemi.

BALDI. Mi scusi,io ho posto una domanda ad un'altra persona venuta

qui, e minima questa ha asserito di non potermi rispondere per=

chè è stato distrutto tutto, e che quindi gli attuali mrespon=

sabili non sanno niente perchè è stato distrutto tutto. Il mio è comunque un semplice sfogo, perchè se qualche giornale pubbli

ca notizie non vere mi sembra opportuno smentirle, mentre se

sono vere è bene valutarle per quello che sono.

SANTOVITO. No, tendo ad escludere che sia amministrato dal SISMI, ma vor-

rei avere il tempo di approfondire meglio la questione.

PRESIDENTE. Lei eventualmente ci potrà dare una risposta per iscritto.

Gli uffici ne prendano nota.

DANTE CIOCE. Più che una domanda, vorrei chiedere una opinione non dell'uo

mo...

PRESIDENTE. Le ricordo che siamo in sede di testimonianza formale, perciò

escluderei le opinioni: faccia domande soltanto sui fatti.

DANTE CIOCE. Allora, Presidente, sono costretto a non formulare la richie-

sta perchè ritenevo di dover rivolgere una domanda sotto quel profilo, non come una domanda specifica. Non è possibile invertire, nel

senso di procedere ad un interrogatorio libero, così come stavamo facendo prima, come se la mia domanda si inserisse nel filone prece-

dente?

PRESIDENTE. Passiamo allora alla testimonianza libera.

DANTE CIOCE. Chiedo più che altro una opinione non dell'uomo, ma del re-

sponsabile dei servizi di sicurezza. Lei è stato così preciso, così attivo e puntuale in quel memoriale depositato, in cui ha messo in e

videnza determinati elementi di una indagine che definirei profonda

per giungere a dimostrare che molto probabilmente il famoso tabulato non è comispondente a quella che è la realtmà dei fatti.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Gradirei da lei, ex comandante dei serivizi di sicurezza, conoscere qualche elemento in ordine al ritrovamento del tabulato. Non è necessario che io le ricordi come improvvisamente ufficiali della guardia di finanza, con relativi agenti, arrivino in una società, tale Giole, entrino, chiedano del Gelli, che non c'è, e, ca so strano, incontrino una tale signora Venturi, che non so quali funzioni o mansioni svolgesse nella Giole. Tale signora stranamente era in possesso delle chiavi di una cassaforte, nella quale si trovavano alcuni documenti. La cosa più importante, e che a me appare strana, a me che sono un profano di cose segrete e di polizia, che una valigia contenente documenti così importanti stesse lì, in una stanza, a disposizione di chiunque. A questo punto le chiedo, come responsabile; qual è la conclusione che il servizio di sicurezza ha t_ratto in relazione a questa operazione, evidentemente molto strana.

SANTOVITO. Lei ha chiesto il mio pensiero personale, non quello del servizio. Come servizio le posso dire che siamo rimasti e siamo tuttora perplessi, come tutti, perchè una spiegazione giusta di questo fatto non c'è, se non si vuole accettare l'ipotesi di una semplice dimenticanza, che non mi sembra accettabile dati i/personaggi coinvolti.

E' difficilmente accettabile che essi dimentichino delle valige piene di documenti. Mi sembra strano. Un'altra ipotesi, che però è maligna, potrebbe essere che negli elenchi del tabulato dei 953 nomi in sostanza non ci siano i sostenitori della P2, bensì gli avversari; che ci siano cioè quelli che si vogliono eliminare, togliere dalla circolazione (non fisicamente), che si vogliono accantonare, distruggere, decapitare.

PRESIDENTE. Ci sono persone che hanno ammesso di essere della P2: allora questa ipotesi, che lei definisce maligna, come può reggere?

SANTOVITO. Non sono tutti. Non dimentichiamo l'elenco Vella di sette anni prima. Certo è che tutti i vertici militari sono tutti coinvolti, i vertici dei servizi tutti coinvolti, punte notevoli del pensiero, che ora approvano, non approvano quello che..., sono sparite dalla circolazione: uomini di banca, finanzieri, industriali, politici, gente che è stata tranquillamente accantonata. E' un'ipotesi che potrebbe essere...

PRESIDENTE. Ritengo opportuno pregare il generale Santovito di ritrovarsi qui alle ore 15, per essere a disposizione della Commissione.

LIBERATO RICCARDELLI. Se si deve andare oltre su quelle perplessità da me sollevate, non ha senso...

PRESIDENTE. Lo dice dopo, onorevole Riccardelli; ora l'onorevole Speranza deve rivolgere una ulteriore domanda.

EDOARDO SPERANZA. Generale, nel periodo in cui è stato ai servizi, ha fatto masso svolgere anche altre indagini, come quella che ha svolto sulla /

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva neria e sulla P2 in particolare? Il suo servizio quale genre di indagini ha svolto in questo periodo? Formulo questa domanda per chiarire la distinzione che in pratica si è avuta nelle iniziative e nel le attività del suo servizio nei confronti dei servizi paralleli.

- SANTOVITO. Come dicevo, non ho svolto alcuna indagine che abbia avuto per oggetto delle organizzazioni o anche delle persone singole, senza essere richiesto di farlo. Non ho svolto delle indagini a tappeto, delle ricerche autonome.
- EDOARDO SPERANZA. Qual era la differenza di finalità nelle indagini effet tuate dal suo servizio rispetto a quelle degli altri servizi e rispetto a quelle della polizia?
- SANTOVITO. L'altro servizio è per legge orientato nell'ambito interno e si dedica alla difesa ammagrativa dello Stato democratico, delle i-stituzioni, delle leggi. Il mio servizio era principalmente orienta to alla protezione militare dell'apparato del paese.
- EDOARDO SPERANZA. Le risulta che (L) altro servizio abbia su svolto un accertamento analogo rispetto al suo, mazgari più approfondito, stante la competenza spexcifica?

SANTOVITO. Sì, lo ha fatto.

PRESIDENTE. La seduta riprenderà alle ore 15 e il generale Santovito rimarrà a nostra disposizione per il pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle 14, è ripresa alle 15,20).

Entra in aula il generale Pietro Musumeci.

PRESIDENTE. L'abbiamo convocata, generale, per le finalità della nostra Commissione. La sentiremo in audizione libera segreta. Qualora ritenessimo necessario sentirla in sede di testimonianza formale, l'avviseremo.

Tuttavia, le ricordiamo che è tenuto a dire la verità a questa Commissione, e la verità gliela chiediamo non solo per il dovere verso il mandato che il Parlamento ci ha dato, ma ci auguriamo, anche, in uno spirito di collaborazione inteso a far luce su un problema su cui tanto è attenta l'opinione pubblica.

Molto semplicemente, le chiedo di esporci tutto quanto lei può dirci in relazione alla sua appartenenza alla P2, alla sua conoscenza di Licio Gelli, sull'attività che Licio Gelli svolgeva, sulla loggia P2, sui suoi componenti, sulle attività della stessa loggia P2.

Dopo questa introduzione di carattere generale, ci riservia mo, io ed i commissari, di rivolgerle delle domande più precise e specifiche.

MUSUMECI. Anzitutto, signor presidente, ringrazio lei e questa spettabile Commissione che mi offrono la possibilità di chiarire, per la prima volta, tutto ciò che mi interessa in questa vicenda per la quale non sono mai stato né chiamato, né sentito.

Ho ricevuto l'invito a presentarmi dinanzi a questa Commissione ieri alle 10; non ero in casa, l'ho ricevuto ieri sera alle ore 16. Un invito per telegramma...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. Sì, lo so. Voglio dire che non è che mi sia potuto preparare. Ho cercato di buttare giù qualche appunto perché mi ricordassi bene e poteg
si dire le cose con molta esattezza.

Il 29 maggio 1964, a richiesta del direttore pro tempore del servizio, ho rilasciato una dichiarazione nella quale è detto che io non faccio assolutamente parte... Ecco, dico così: "Il sottoscrit to generale di brigata dei carabinieri, Pietro Musumeci, in servizio al SISMI, dichiara di essere assolutamente estraneo a quanto diffuso recentemente dalla stampa circa una presunta iscrizione dello stesso nella cosiddetta loggia P2". E mi riservavo, in seguito, di tutelare i miei interessi.

Dopo di che sono stato inviato in licenza per gli opportuni accertamenti. Nessuna comunicazione mi è pervenuta circa il risultato degli accertamenti stessi. Finché, il 13 settembre 1981, al termine di un lungo periodo di licenza, chiesi di conferire con il nuovo capo del servizio, generale Lugaresi (perché, intanto, era cambiata la gestione). Ricevuto, mi sentii dire che il compito che lui doveva assol vere, per mandato del Presidente del Consiglio, era quello di sgombrare ogni velo di dubbio e sospetto che la vicenda aveva creato. Le azioni, quindi, che intendeva intraprendere erano due, in alternativa: la restituzione dei presunti iscritti all'amministrazione di apparte nenza, il congedo o l'immissione ad altra amministrazione dello Stato. Ovviamente, da sua espressa dichiarazione, prescindendo dal fatto che egli non avresse mai provveduto ad accertare responsabilità precise, qualsivoglia
ma era determinato ad utilizzare un **humanamana**dubbio o sospetto. Decisione drastica, come si vede, che non consentiva discolpe, difesa, possibilità di giustificazione. Lascio a voi giudicare il fatto. A tutt'oggi, sono trascorsi, ormai, dieci mesi, ancora l'autorità amministrativa non mi ha convocato per ascoltarmi. E ciò in aperta violazione della normativa che regola la materia fra un dipendente e l'amministrazione, senza voler citare la convenzione europea della salvaguardia dei diritti dell'uomo che, come tutti sanno, è legge del lo Stato. Ad un certo punto, in data 21 settembre 1981, ho rassegnato le dimissioni. Quindi, non sono stato cacciato via dal servizio, contrariamente a quanto dicono i giornali. Ho rassegnato le dimissioni perché una condotta di questo genere, per me non poteva essere tollerata.

Sono stato iniziato nella massoneria ufficiale di Palazzo Giustiniani nel 1973 dall'avvocato Salvini. E questo l'ho già detto anche al giudice Cudillo, l'unico che mi ha chiamato come testimone. Dopo la cerimonia di iniziazione, non ho più avuto contatti né con la massoneria, né con Palazzo Giustiniani, né con Salvini. Non sono stato chiamato da alcuno, non ho ricevuto inviti, non ho partecipato a riunioni, non ho versato quote, non ho scritto lettere, non sono stato oggetto di raccomandazioni, né me ne sono state richieste da chicches sia, in favore di alcuno, per conto della massoneria o di sedicenti massoni. In verità, non conoscevo la P2 di cui oggi ampiamente si

678

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva parla. Non vi ho mai partecipato. Ovviamente, non vi potevo essere iscritto, perché non avrei potuto essere stato iniziato due volte: il fratello si inizia una volta e ci vuole una domanda sottoscritta. Ove avessi conosciuto l'esistenza di una loggia P2 con fini evidenti contro gli interessi dello Stato, certamente - e la mia carriera nell'Arma ne fa fede -, avrei informato, immediatamente, chi di dovere, perché mi onoro di dire che sono, innanzi tutto, un soldato rispettoso delle leggi dello Stato, prima che un massone, se ancora lo sono, perché io notizie non ne ho avute più. Questo è quello che volevo dire.

Per quanto riguarda, invece, quello che riporta il tabulato, se vuole, signor presidente, le dico le mie considerazioni. Tutto è tratto deixamenti da quello che ho potuto vedere dai documenti pub blicati dai giornali e non. Ritengo di sottolineare che la mia persona viene citata solo per i seguenti aspetti di carattere meramente formale: inclusione nell'elenco, ricevute di quote sociali. Per quanto concerne la data di iniziazione risultante dall'elenco 1º gennaio 1977, faccio presente che di fronte all'accertata presenza a Roma di Licio Gelli, io mi trovavo a markema Parma, comandavo la legione di Parma, al comando della legione carabinieri, e cioè in posizione tale da soggiacere ad ogni controllo e a successive verifiche circa la continuità della mia presenza nella sede di servizio. Perché, signor Presidente, munda un ufficiale dei carabinieri, di qualsiasi grado - a meno che non sia un generale di divisione che comunica per telefono al comando generale -, deve comunicare l'allontanamento dalla propria giurisdizione al comandante della stazione, al comandante della compagnia, al comandante di gruppo, al comandante della legione. 🗫

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Naturalmente, in via gerarchica questo lo fanno i superiori da cui di pendono. Io avrei dovuto farlo alla brigata di Bologna, quindi dovreb be risultare. Pertanto, è da escludere la mia iniziazione sotto quella data, da ritenersi falsamente apposta; ma, anche a voler andare oltre a favore dell'accusa, considerando la citata data puramente indicativa, si può pur sempre controllare con gli stessi criteri se mai vi sia stata una simultanea presenza in Roma da parte mia e dixente Gelli.

Altro elemento di discordanza emerge chiaramente in ordine al presunto pagamento delle quote sociali. Infatti, mentre nell'elenco si evidenzia che io avrei corrisposto la quota sociale per gli anni 1977-78 nella misura complessiva di lire centomila, nella documentazione di supporto a questo elenco esistono due ricevute: una dixper di lire centomila, rilasciata in data 24 settembre 1977, con la causa le: quota sociale 1977-78, l'altradi lire cinquantamila, rilasciata nel 1978, con la causale: quota sociale 1978. Quindi, io avrei pagato due volte. A parte la discordanza dei peridi in cui sono state attri buite le presunte quote sociali, vi è la duplice evidenza che si trat ta di matrici compilate dallo stesso Gelli, evidentemente, senza alcun riferimento mio personale. Inoltre, la stessa ricevuta presenta marcatamente il carattere del falso perché alla data del 24 ottobre 1977 il Gelli - come da risultanze acquisite - alloggiava, unitamente alla propria consorte, presso l'hotel Excelsior di Roma, mentre il sottoscritto era vincolato alla sede di Parma, perché io ancora stavo a Parma, signor presidente, quindi si può verificare se io il 24 mi tro vassi qui. A conforto di un'evidente manipolazione degli elenchi e della documentazione di supporto, vi è anche da sottolineare che in uno degli elenchi stessi il dichiarante è indicato come alle dipendenze di impiego del mampa comando generale dei carabinieri, cosa as solutamente falsa e/accertabile, in aperta contraddizione con la spe cifica indicazione del numero telefonico di Ruma, riportato in altra parte e corrispondente all'utenza civile del capo ufficio controllo e sicurezza. E la presunta, approfondita conoscenza del Gelli nei confronti dei propri affiliati, con particolare riguardo a quelli di maggior rilievo; Come, era così preciso, così pignolo, annotava tut to e/dava un numero del SISMI e mi definita in forza al comando gene rale dove io non sono mai stato, signor presidente? Per la verità, io sono stato al comando generale dopo aver comandato la scuola di Velletri da tenente colonnello, promosso colonnello nel 1971, tre mesi a disposizione il primo ufficiale, perché/gli altri andavano a disposizione delle brigate; io, per la prima volta sono andato a di sposizione del comando generale, mi aveva chiamato il generale Ferrara: sono rimasto tre mesi lì, in attesa di un ulteriore incarico che mi fu affidato, poi, a Milano nel 1971.

Vi è infine da aggiungere che l'esame dell'elenco comporta ulteriori elementi di falsità in particolare: a fronte di un rigoroso ordine progressivo della prima colonna - fascicoli dal n.0001 al n.0962 - vi è il logico incasillamento dei dati riferiti alle

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

succitate colonne come, ad esempio, l'attribuzione di un numero di tessera più basso a persone elencate in ordine di tempo successivo (numero d'ordine 005, tessera n. 1866, numero d'ordine 0011, tessera n. 1770). Non esiste collegemento unico tra numero di tessera e numero di fascicolo e data di inizio del tesseramento; mentre la data iniziale di tesseramento risale al p Iº gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonché deceduti in data anteriore (1º gennaio 1977), come ad esempio De Michelis Paolo 104/Razzi Giulio.

"Alla stregua di quanto precede - questa è la memoria che avevo preparato per la & commissione amministrativa e la leggo con molto piacere perché non l'ho mai potuta leggere - è evidente come il mio nome sia stato usato per montare una più ampia macchinazione tendente a coinvolgere massivamente le istituzioni/per finalità che mi auguro possano essere chiarite sia in sede giudiziaria, sia sopratutto da parte di questa Commissione parlamentare d'inchiesta. Resta però l'esigenza immediata di vedermi ristorato dal danno morale e materiale sofferto e a ciò può provvedere l'amministrazione, decretando come destituita di fondamento l'infamante accusa che formalmente si evidenzia da documenti così contrastanti che intaccama un'intera vita spesa al servizio del paese in vari e impegnativi incarichi".

Signor Presidente, io non voglio fare l'apologia del generale Musumeci, ma certamente molti di coloro che si trovano in quest'aula (io non conosco i commissari, o li ho conosciuti occasionalmente e quindi non me li ricordo) certamente/conoscono me come/coman dante la tenenza di Borgo San Lorenzo, quando il clima era veramente difficile per tutti. Un tenentino buttato 11: sanno tutti, democrati ci, socialisti, comunisti, come si è comportato il tenente dei carabinieri Pietro Musumecix, lo ricordano ancora oggi. E, signor presidente, mi permetto di ricordare - vitto che lei me lo consente, tanto poi mi farete molte domande - che un giorno (comandavo il battaglione di Gorizia, era passato molto tempo dalla tenenza di Borgo 🛭 San Lorenzo - Con i miei uomini eravamo andati a Milano per una grossa manifestazione (era arrivato il Presidente/Saragat nutrito servizio di ordine); mentre sfilavano i labari, ad un certo punto sfilò quello di Borgo San Lorenzo (amministrazione comunista): colui che portavail labaro lo lasciò ad un altro compagno perché mi aveva visto e venne a salutarmi, mi videro e remnero a salutarmi, perché un tenete cosp giusto non era mai stato trovato. Debbo dire questo perché so che poi mi farete molte domande e quindi non potrò dirlo pa più. E potrei additione anche di altri. Credetemi, quando parlo di impegni del mio servizio, io cerco di essere aperto e sincero e, per quanto è nelle mie possibilità, di fare luce assoluta, per quello che mi risulta.

Mi pare, signor Presidente, che leimi abbia chiesto di Gelli. Io bo conosciuto Gelli occasionalmente, come ho avuto già modo di riferire al giudice Cudillo. Malgrado ogni aforzo fatto per risalire a tale conoscenza, non mi è stato possibile individuarne le circostanze di tempo e di luogo incui essa avvenne. E' certo che

e.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

nessum rapporto ho mai avuto con detta persona, che restò per me una conoscenza occasionale; per me era una persona qualunque, se mi avesse mandato gli auguri per Natale o per Pasqua, il mio segretario gli avrebbe risposto, sempre che ci fosse stato l'indirizzo. Certamente, se tra me e Gelli fossero intercorsi rapporti, lo avrei allora ricordato bene; a l'assoluta mancanza diquesto particolare mi impedisce di richiamare alla mia memoria questi avvenimenti. Credo quindi di aver risposto anche su Gelli: se c'èqualche altra cosa, posso continuare.

PRESIDENTE. Ha mai sentito parlare della Loggia P2 nell'ambito della massoneria*

o nell'ambito della sua attività per gli ambienti con i quali lei
entrava in contattio?

MOSULIECI. No. Ho detto prima che sono stato iniziato da Salvini a Palezzo Giusti-\$

niani nel 1973, non ricordo se nel febbraio o nel marzo. Da allora

io non ho più avuto notizie, non ho pagato nessuna quota, non ho

avuto corrispondenza, non ho partecipato a riunioni. Le dirò che ero

convinto di non esere stato accettato; dissintatavaranementa mi dissi

che, evidentemente, non ero gradito e quindi non mi preoccupai più

fino al giorno in cui questo famoso tabulato fu pubblicato dai giorna
li.

P.ESIDENTE. Lei comunque ha affermato di aver pagato la quota di iniziazione. Quando è stato iniziato?

LUSULECI. Nel 1973. Sì, è vero, la prima l'ho pagata; la quota del '73 alla massoneria l'ho pagata.

PRESIDENTE. Non ha mai sentito parlare della P2 prima che fossero stati trovati i documenti nella villa di Gelli?

LUSUEECI. Da questa attività sono proprio completamente fuori.

PRESIDENTE. Quali erano i suoi rapporti con il generale Palumbo?

LUSULECI. Il generale Palumbo comandava la prima divisione e io comandavo il reggimento. I rapporti erano di collaborazione operativa, cioè a dire: il reggimento carabinieri...

PRESIDENTE

Parlo non tanto dei rapporti di servizio quanto dei rapporti personali:

LUSULECI. Buoni. L'ho conosciuto bene a kilano, una persona squisita; poi era il mio superiore, quindi nonci sono dubbi. Ki ha presentato lui.

PRESIDENTE. Lei non sapeva che il generale Palumbo era della P2?

LUSULECI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Non è a conoscenza dei rapporti fra il generale Palumbo e Gelli?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUSULECI.

No, signor residente. Bisogna che dica qualche cosa, che chiarisca bene, un po' di più i concetti. Ilo avuto rapporti con il generale Palumbo a Lilano. Prima lo conoscevo perché era un generale dei carabinieri. Non sono stato mai alle sue dipendenze, nemmeno a Lilano, però lo conoscevo. A Lilano c'era una vicinanza più stretta, si capisce, perché il mio reggimento operava per la parte operativa alle dipendenze della prima divisione. Per quanto riguarda invece la disciplina, il governo del personale, l'amministrazione, tutto il resto, ero indipendente, dipendevo da Roma.

PRESIDENTE.

Torniamo alla sua iniziazione alla massoneria. Lei ha detto che è avvenuta a Palazzo Giustiniani.

LUSULECI.

Sì, mi ci ha portato il generale Palumbo.

PRESIDENTE.

Lei è stato iniziato all'orecchio del Gran Laestro o a quale loggia specifica?

LUSULECI.

Sono stato iniziato da Salvini. Ricordo la scena di quel momento. Era un tavolo come questo qui (<u>il generale indica il banco alla sua sinistra</u>) e io ero seduto là (<u>il generale indica il banco alla sua destra</u>); vi erano il gran maestro ed altre due persone di cui non ricordo il nome (uno doveva essere Rosset i, non mi ricordo bene), comunque c'era il gran maestro Salvini. Quindi, sono stato iniziato a questa loggia, mi sono state fat-

PRESIDENTE.

A quale loggia?

LUSULECI.

Dov'era Salvini. Non lo so.

PRESIDENTE.

No, deve essere molto più preciso, perché Salvini è stato gran maestro di Palazzo Giustiniani...

LUSULECI.

Sì.

PRESIDENTE.

... ma, come lei saprà, al gran maestro potevano essere iniziati all'orecchio e lei può essere stato benissimo iniziato alla P2...

LUSUMECI.

Scusi, signor presidente, se questo è avvenuto nel 1973, a mia insaputa.

No inteso iscrivermi alla massoneria perché ritenevo questa organizzazione...

PRESIDENTE.

ka a quale loggia?

LUEULECI.

Non me l'hanno detto.

PRESIDENTE.

Abbia pazienza. Quando lei aderisce alla massoneria, sa che aderisce ad una loggia che comporta da parte di chi vi aderisce una frequentazione, rapporti, eccetera. Dunque, lei fu iniziato a Palazzo Giustiniani dal gran maestro Salvini...

LUSULECI.

Si, non da solo però.

PRESIDENTE.

... e anche dal generale Palumbo: questo l'ha confermato quando gliel'ho chiesto. Allora, in quella occasione, deve aver saputo a quale loggia veniva iniziato.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUSULECI. Guardi, Presidente, le dico le cose come stanno. Non c'è possibilità di
errore su quello che dico io. Il generale Palumbo mi iniziò alla massoneria - lo dissi anche al presidente Cudillo e quindi l'ho detto io che il
generale Palumbo mi ha iniziato - e c'erano il gran maestro Salvini e altri due...

BERNARDO D'AREZZO. L'ha già detto tre volte.

EUSULECI. ... ma d'interessarmi della loggia... guardi, mi hanno dato dei documenti allora: una tesserina che era piccola così e un documento che doveva essere la ricevuta dei soldi che ho versato.

PRESIDENTE

Avrà letto questi documenti, inmagino.

NUSUNECI. Veda, signor Presidente, dal '73 non ne ho saputo più niente. Quindi, per me è scomparso questo particolare.

PRESIDENTE. Abbia pazienza, generale. Non è concepibile per nessuna persona e tanto
meno per un ufficiale dei carabinieri, che abbia dei documenti di appartenenza alla massoneria, non ricordare che cosa precisavano quei documenti,
cioè la loggia di appartenenza.

LERNARDO D'AREZZO. Ci sono scritte poche parole sulla tessera.

LUSUMECI. No...

PRESIDENTE. Risponda a me: a quale loggia fu iniziato?

LUSULECI. Chiesi anche al generale Palumbo perché non mi ricordavo e mi disse: guarda, siamo andati a Palazzo Giustiniani dal maestro Salvini.

PRESIDENTE. La in questi documenti cosa c'era scritto? A quale loggia fu iniziato? Nella tessera c'è la loggia.

LUSULECI. Non c'era scritto.

PRESIDENTE. Non è possibile.

LUSULECI. Era una tesserina piccolina così.

DARIO

D. M. VALORI. C'era scritto in tutte le tessere.

PRESIDENTE. Guardi, generale, ormai abbiamo una cultura massonica.

LUSUAECI. Li pare che c'era scritto: Centro storico.

PRESIDENTE. Centro studi di storia contemporanea. Era questa la dizione?

LUSULECI. Sì. Era una tesserina piccolina. Ni pare: Centro... (Commenti) Tutto quello che devo dire, lo dico con molta chiarezza.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLIC Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P			

PRESIDENTE. Per cortesia, lasciate che risponda con precisione. Allora in questo tesse-

MUSUMECI. Dalla ricerca enorme che ho fatto nella mia megmoria mi pare di ricordare che fosse un tesserino piccolo così...

PRESIDENTE. A me interessa quello che c'era scritto, non la dimensione.

hUSULECI. hi pare che ci fosse scritto: "Centro storico di studi",o qual=
cosa del genere.

PRESIDENTE. Centro studi di storia contemporanea?

LUSULECI. ...qualcosa del genere, comunque si trattava di storia.

PRESIDENTE. Quando lei sa di essere iniziato alla massoneria, le danno que=
sta tessera, allora lei non può non aver legato la sua inizia=
zione a questo documento!

MUSULECI. No, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Secondo lei questo documento era un documento casuale?Lei non lo ha legato alla sua iniziazione alla massoneria?

più niente, non ho avuto più notizie, quindi per me era un fate to ormai dimenticato nel tempo.

PRESIDENTE. La scusi, lei riceve questo documento, che è un tesserino di appartenenza; lei, ufficiale dei carabinieri, non si domanda co= sa significa una tessera dalla quale lei risulta appartenente..

LUSULECI. Alla massoneria!

FRESIDENTE. ...quindi ha riconosciuto...

LUSULECI. Certo, gli avevo dato i soldi, per la tessera , quindi mi sentivo di essere massone.

PRESIDENTE. Quindi lei sa di aderire alla massoneria di Falazzo Giustinian

LIUSULECI. Alla massoneria ufficiale!

PRESIDENTE. Certo, e dopo riceve questo documento?

LUSURECI. Subito me l'hanno dato!

PRESIDENTE. Perfetto, quindi lei sa che quel documento è il documento che

testifica la sua appartenenza alla massoneria?

MUSUMECI.

PRESIDENTE.

A una loggia massonica che si chiama "Centro studi storia con=

temporanea".

HUSUMECI

BREEKE.

Esatto Guardi se io devo dire che a me hanno detto "questa è la loggia P2", no, l'unica cosa che posso dire è di aver letto, e mi pare che ci fosse scritto"Centro studi",o qualcosa del genere.

PRESIDENTE.

Non si è informatoucosa ciò significasse e che obblighi compore tava, chi era il gran maestro?

LUSUMECI.

No, me li ha detti il gran maestro Salvini gli obblighi che comportava. Mi ha parlato di fraternità, di amore della patria, di aiutare i propri fratelli, parlava di assistenza, di quello che io pensavo fosse giusto fare nei riguardi del prossimo.

PRESIDENTE.

Ma lei è stato iniziato dal gran maestro di Palazzo Giustinia=

MUSULECI.

Certo.

PRESIDENTE.

Ma lei sapeva che poi, al di là di questa iniziazione c'era l'appartenenza ad una loggia specifica, quindi quando lei ha avuto quel tesserino ha capito che quella era la sua loggia; mi pare che lo abbia confermato.

MUSUMECI.

E che cosa si diceva nel 1973, mi acusi? Come facevo, nel 1973, a richiamare la mia attenzione di ufficiale dei carabinieri per dire a me stesso di stare attento? Nel 1973 tutto ciò era fuori dalla mente umana.

PRESIDENTE.

Però lei sapeva che il venerabile maestro di quella loggia era Lucio Gelli?

LUSUMECI.

No perchè la tessera era firmata da chi mi ha iniziato da

PRESIDENTE

... OIDENTER

In quella tessera, nel 1973, c'era solo la firma di Salvini? Guardi che noi abbiamo tessere...

MUSUMECI.

he le faccia vedere, può darsi che mi ricordo!

PRESIDENTE.

No, no, stiamo domandando a lei, alla sua memoria, e le ricordo che in questo momento lei è sentito in qualità di teste, in sede di testimonianza formale e non più di audizione libera, per cui debbo ammonirla a rispondere la verità a questa Com= missione.

MUSUMECI م المناسلان

Pensa, onorevole presidente, che io non dica la verità?

PRESIDENTE.

Quello che in questo momento pensano il residente e la Com= missione mi permetto di dirle che non la riguarda; noi abbiamo una conoscenza della realtà massonica e le stiamo ponendo do= mande precise alle quali vogliamo risposte precise.

MUSULECI.

Ed io spero di essere preciso e di illuminare, io le dico cosa è successo a me; io ero convinto, nel 1973, di essere massone, anzi le dirò che dopo un anno(perchè pagai un anno)mi attende= vo la lettera per pagare il secondo anno.

Camera dei Deputati

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

686

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE.

chiesto).
Io le ho mexim made avendo avuto una tessera che specificava la sua appartenenza ad una determinata loggia, lei non si è domandato qual era il venerabile maestro cui doveva far capo.

MUSUMECI.

No, perchè a me è stato presentato soltanto Salvini, mi dovevano

presentare qualcun altro.

PRESIDENTE.

Lei sapeva che Salvini era il gran maestro di Palazzo Giustimi niani ,e per quanto lei possa non essersi fatto un'erudizione, nel momento in cui aderiva alla massoneria doveva sapere- e sembrerebbe strano che lei non se ne fosse informato-che la massoneria era organizzata in logge riconosciute dal gran mae= stro di Palazzo Giustiniani, ognuna, però, con il suo venerabile maestro.

MUSUMECI. PRESIDENTE. Però allora mi si doveva presentare il venerabile maestro! Io domando come mai lei non chiese qual era il suo venerabile maestro, cioè il venerabile maestro della sua loggia, dal momen= to che lei fu iniziato ed ebbe la teggera di appartenenza ad una loggia.

MUSUMECI.

Ma io mi trovavo di fronte al gran maestro, e tutte queste do= mande non me le sono poste.A me interessava entrare nella mas= soneria; mi hanno presentato e mi sono presentato, nel 1973 non avevo alcun dubio, mentre nel 1974, quando avrei dovuto pagare l'altra rata, non w visto più nessuno. Se mi avessero presentaty il gran maestro della loggia lo avrei conosciuto, ora io ho chiesto anche al generale Paltumbo, queste cose non sono avvenue te, per me le cose stanno così.

PRESIDENTE.

Abbia pazienza, lei dice di aver aderito alla massoneria perchè ne condivideva gli ideali di amor patrio, di raternità, eccete= ra, eccetera, ma questi ideali lei avrebbe dovuto informarsi in quali atti si vivevano, in quali fatti venivano assunti. Lei viene iniziato, poi non le interessa più niente...

MUSULECI.

No, no, io sono tornato nella mia sede, a Milano.

PRESIDENTE.

Lei torna nella sua sede senza domandare a chi le poteva ri= spondere: "Allora io a chi faccio capo, chi tiene i rapporti con me?".No, niente, fa l'iniziazione e poi...

LIUSUL ECI.

Poi sono tornato a Milano.

PRESIDENTE.

Ed è tornato a Milano senza sapere nè chi era il suo venerabi= le maestro cui doveva mfar capo, nè quali obblighi comportava la sua adesione alla massoneria.

LUSULECI.

No, perchè mi avevano ammesso, e mi sembrava che questo bastasse.

. . . .

BERNARDO D'AREZZO. Non è questa l'organizzazione. Deve stare attento a queste domande!

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. Su tale questione rispondo sempre alla stessa maniera, perchè i fatti si sono svolti in quel modo.

presidente. Generale Musumeci, debbo dirle che queste sue risposte non so no affatto credibili perchè nessuno dei massoni che abbiamo sentito ha dato risposte analoghe alle sue. Non è pensabile che lei, aderen do alla massoneria, avesse una ignorazza totale di tutto quanto attiene alla vita di una loggia massonica e ai doveri che attengono ad uno che viene iniziato alla massoneria. Non è immaginabile che lei, che è abituato tra l'altro come militare a vivere in una organizzazione, mel momento in cui aderisce ad una corganizzazione come la massoneria, non si curi di saprere i doveri di appartenenza, e i rapporti con il venerabile maestro, eccetera. Uno aderisce e poi non può dire: non mi occupo più di niante. Namazia Se uno aderisce al Club alpino italiano, almeno si informa su chi è il responsabile, su quante gite o quante riunioni all'anno ci sono. La massoneria è qualcosa di molto più pregnante che non il Club apino!

MUSUMECI. Questo è vero, si può dire che exxera sarebbe vero se avessi

continuato, se avessi avuto un rapporto. Lei deve credere, io dopo
tornato
essere exxera a Milano, non ho avuto rapporti con nessuno. Come è
possibile tutto questo?

PRESIDENTE. Questo non spiega come lei abbia alerito alla massoneria.

MUSUMECI. Questo me lo sono domandato pure io!

PRESIDENTE. E quale risposta si è dato, una risposta che sia convincente,
visto che quelle che sta dando alla Commissione non lo sono affatto?

MUSUMECI. L'ho detto, signor Presidente. Vuol dire che non sono stato accettato.

DARIO VALORI. C'era il gran maestro! Cosa ci viene a raccontare? Lei è stato iniziato dal gran maestro!

MUSUMECI. Ma non ho pagato più!

DANTE CIOCE. Ha detto il signorsì al generale!

PRESIDENTE. Lei ha avuto una tessera di appartenenza; poichè le hanno dato questa tessera non può dire alla Commissione che pensava di non essere nemmeno stato accettato.

MUSUMECI. Torno a dire quanto ho detto prima: io non ho avuto alcuna attività nell'organizzazione della massoneria.

PRESIDENTE. Lei risponda alle domande che le abbiamo rivolto: sull'attività le faremo delle domande dopo. Siamo ancora a chiederle quanta

688

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva la conoscenza che lei aveva della loggia di appartenenza e dei doveri che questo le comportava nel momento in cui è stato iniziato. Sia mo ancora alla prima domanda, in relazione alla quale, generale, la ammonisco per la sacconda volta.

MUSUMECI. Mi dica cosa debbo dire!

PRESIDENTE. Lei deve darci risposte che siano razionalmente accettabili.

MUSUMECI. To mi sono presentato alla loggia per l'iniziazione. Mi hanno fatto sedere, c'era davanti a me il gran p maestro, insieme con altre due persone che non conoscevo. Per la verità, non conoscevo nem meno il maestro Salvini. Mi hanno detto: questo è il gran maestro della massoneria.

PRESIDENTE. Chi gliel'ha detto?

MUSUMECI. Il generale Palumbo, quando è venuto di là. Io sono entrato, mi ha fatto un lungo discorso, che prima ho riferito, e sono stato iniziato. C'era un modello compliato di domanda con la mia firma, do po di che, finita l'iniziazione, sono uscito (non ho detto "signorsì" questa è la verità, questo è quanto ricordo benissimo) da quella stanza dove si era svolta l'iniziazione. A quel punto mi hanno fatto pagare la retta annuale, mi hanno dato un librigino bianco (questa è la veritià, così stanno le cose) e dopo esserci salutati e congratualati, io me ne sono andato. Non ho fatto... questa domanda a quale loggia appartenevo non l'ho posta, nè me lo ha spiegato il Salvini. Ho pagato la retta. Ho certato molto quella ricevuta, purtroppo non l'ho trovata? Sono passati tanti anni e non ho pagato, non ho saputo più niente, Se non fosse venuto fuori il tabulato, per me era una cosa dimenticata nel tempo. Adesso, riportarmi nuovamente a quel giorno per la ricerca de quello che mi hanno detto il gran maestro o il generale Palumbo, è veramente difficile, quando io ero convinto che questo mio atto evidentemente non aveva trovato nella massoneria un accoglimento ufficiale, quando mi ritenevo proprio fuo ri, senza con questo dire niente contro la massoneria, a cui volmeyo partecipare. La verità è questa.

Lei mi dice di ricordare ancora, Cosa posso ricordare ancora? L'ho detto anche al giudice Cudillo, signor Presidente, ma spontaneamente, perchè i fatti che mi capitano li dico spontaneamente. Perchè dovrei aver timore? Quali reati ho commesso? Nel 1973 di cosa si parlava?

PRESIDENTE. Questa tessera lei l'ha letta? Questa tessera che le hanno dato, lei l'ha presa, l'ha tenuta con sè?

MUSUMECI. Sì, l'ho presa, l'ho vista. C'era scritto sopra: Centro studi storici. Era una tesserina colorata, mi pare bianca, rossa e verde. Non mi ricordo: comunque era colorata. Piccola così. L'ho presa, l'ho messa in tasca e ce ne siamo andati. PRESIDENTE. In quel momento, avendo avuto la tessera, lei sapeva che ciò era la controprova della sua accettazione nella massoneria.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

MUSUMECI. Sapevo che ormai ero stato iniziato, tanto è vero che ho pagato.

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI

- PRESIDENTE. Allora perchè prima ci ha detto che, non avendo più avuto notizie, pensava di non essere stato accettato nella massoneria?
- MUSUMECI. Ho detto che nel 1974 avrei dovuto pagare la retta dell'anno successivo: non ho ricevuto più niente, mai, nemmeno una lettera.

 Era mia convinzione che evidentemente non fossi stato accolto, per chè forse c'era una scelta, non lo so... comunque, non ho saputo più niente.
- PRESIDENTE. Lei aveva la tessera di membro della massoneria. L'aveva con

MUSUMECI. La tessera del 1973?

PRESIDENTE. Dopo che è avvenuta l'iniziazione, lei è diventato massone:

la tessera era la riprova che lei apparteneva ad una loggia massonica. Questo lo aveva recepito con chiarezza?

MUSUMECI. Certamente, avendomi iniziato, ero massone. Non cºè dubbio.

PRESIDENTE. E quella era la tessera di appartenenza ed una loggia!

MUSUMECI. ... alla massoneria.

PRESIDENTE. Per quanto lei fosse ignorante di cose massoniche, mi sembra strano che un ufficiale dei carabinieri entri nella massoneria senza sapere cosa fa, cosa è, come funziona, come è organizzata. Mi sembra molto strano, da parte sua, visto si è dato molti elogi... lei si è molto elogiato ga all'inizio.

MUSUMECI. Chiedo scusa se l'ho fatto.

PRESIDENTE. Dia la dimostrazione che li meritava!

- MUSUMECI. Faccio una precisazione: se ci trasportiamo oggi al 1973, certamente avrei fatto mente locale a tutti questi particolari che mi vengono oggi rappresentati; nel 1973 tutte queste vicende, tutte queste preoccupazioni, tutto quello che viene detto sulla stampa non esisteva.
- PRESIDENTE. Generale Musumeci, non è credibile. Continuo a citare il Club alpino italiano, perchè come donna non posso citare la loggia massonica. E' l'unico Club a cui ho partecipato fin da ragazza. Pur essendo...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Pur essendo chiaro che dosa è il Glub Alpino Italiano, nel momento in cui mi semo isclitta ne choscevo alcune regole fondamentali: come si accede ai rifugi, che diritti si hanno, quali doveri si hanno, eccetera, come bisogna far rispettare la natura. Cioé, conoscevo quelle cose essenziali che attengono anche all'appartenenza al Glub meno ideologico, meno significativo.

MUSUMECI MOI. Certo.

PRESIDENTE. E non midica che lei....

MUSULIECI. Ma io non le hodetto prima, gignor Presidente, che il Gran maestro mi ha parlato della fraternità, dell'amork di patria, dell'assitenza verda verso i propri fratelli? Tutte queste cose il Gran maestro me le ha dette, lo so, lo ripeto, adesso, « Certo, questo lo sapevo. Per me.... « sono delle coge incredibili ...

PRESIDENTE. Eppure lei è intervenuto presso Palumbo dopo che si è fatta una perquisizione in casa di Gelli. Vuol dire alla Commissione le ragioni di questo intervento presso il generale Palumbo? Dopo la perquisizione negli uffici di Gelli, lei intervenne presso il generale Palumbo: vuol dire a questa Commissione quale fu la ragione del suo intervento?

MUSULIECI. Interessai il generale Palumbo perché egli conosceva bene il giudice

Viola; e allora volevo sapere, dal momento che mi interessavo del con
trollo e della sicurezza del servizio, se tra gli elenchi ci potesse

essere qualcuno degli appartenenti al servizio stesso. E siccome io

mira non potevo andare di certo, direttamente, ho detto: "Veda di

sapere, lei che lo conosce bene, se c'è qualche elemento che interessi

non solamente la nostra organizzazione, eventualmente se ca sono

altre me lo dica". Questo esa compito mio.

PRESIDENTE. Ma allora lei già sapeva qualcosa su questa loggia P2, di Gelli, se sir preoccupòr sibito di tutelare eventuali appartenenti ai servizi segreti che risultassero iscritti alla P2.

MUSULIECI. Mi scusi, signor Presidente: la nostra organizzazione è un ente che dà informazioni e quindi, per dare ed alborare informazioni, bisogna che ne prenda; certo, se/arriva dopo nell'informazione, non è un servizio di i informazione. A mio avviso, ho fatto bene ad interessarmi per sapere anzitempo come stessero le cose. Per me era una cosa...

PRESIDENTE. Certo, ma allora vuol dire che lei sapeva della P2 e sapeva anche che quel centro di studi storici, di cui lei aveva la tessera in tasca, era...

MUSSUMECI. No, non ce l'avevo inm tasca...

PRESIDENTE. ... è stato per un periodo la denominazione della copertura della Loggia P2.

MUSUMECI. Ma lei non mi ha chiesto perché mi fossi rivolto al generale Palumbo, per sapere...?

PRESIDENTE. Sì, esatto, esatto.

MUSULIECI. E perché, non si unpermaxgiàx conosceva già la questione del sequestro alla villa di Gelli?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Le chiedo se lei, conoscendo appunto - come doveva conoscere - che
cos'era
representava la P2, non sapesse che questo Gentro di st udi sorici"
rappresentava la denominazione della P2, data come copertura alla
Loggia per un certo periodo. Lei come...

MUSUMECI. La mia informazione era solo per sapere... Ho mandato il generale
Palumbo...

RESIDENTE. Generale Musumeci le sto facendo una domanda e lei continua a rispondere equivocamente! Credo che il mio italinto sia chiaro. Le ho chiesto se quando lei ha mandato il genrale Palumbo ad informarsi circa gli eventi della P2, dato che sulla Loggia P2 - lei conferma - aveva già avuto informazioni (e non poteva non averle), fra queste informazioni non avesse anche quella riguardante lecopertura che per/certo periodo la Loggia P2 minum si dette denominandosi "Centro di studi storici".

MUSUCRRI. No, assolutamente non ho pensato a questo.

PRESIDENTE. Lei non ha pensato ...?

MUSUMECI. No, no, no.

PRESIDENTE. Pur avendo la tessera di appartenenza al. "Centro di studi storici"?

MUSUMECI. Del 1973, Presidente!

PRESIDENTE. Abbia paziema, appartenendo paziema, appartenendo paziema, appartenendo questa denominazione (non importa che anno lei abbia detto) ... non s'è mai domandato: ma, allora, di che cosa facevo parte, che fine ha fatto, dal momento che c'è questo collegamento P2-Centro di studi storici? Lei non si è mai chiesto dove fosse andato a finire con la sua iniziazione?

MUSUSMECI. Che cosa c'entra la questione del mio interessamento nei riguardi del generale Palumbo per sapere dal giudice Viola... con la questione che nel 1973 io...

PRESIDENTE. Generale Musumeci, io non posso pensage che lei non capisca la domanda che le ho rivolto per la quarta volta! E questa è l'ultima volta
che gliela pongo per avere una risposta. Questa è l'ultima volta che
gliela rivolgo, ma voglio una risposta!

MUSULECI. Per quanto riguarda la mia iscrizione alla P2 credo di aver detto ampiamente come sono andate le cose; lei deve credermi, perché le cose sono andate in quella maniera. Sono andate in quella maniera: sarà stata superficialità, ma io dico di no perché in quel momento non si parlava assolutamente né di scandali, né di preoccupazioni da parte di chicchessia circa questa Loggia P2. Quindi, quando sono stato iniziato non sapevo, non potevo nemmeno fare attenzionez a determinate cose. Il tempo trascorse e io non seppi più nulla; quindi, può darsi

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che sia un massona in sonno, ma non l'ho mai saputo, né me lo ha detto Salvini perchénon l'ho mai incontrato. Quindi, signos presidente, io non nego di aver detto che ho avuto una tessera e che ho pagato una retta nel 1973. Io non lo nego, l'ho detto io milla prima parte.

PRESIDENTE. La domanda non riguarda la retta.

Duindi, il fatto di considerarmi un massone, adesso... posso dire:

può darsi che mi considera in sonno ... Ma nel 1975, nel 1975, nel

1976, x eccetera respendo passato e non avendo avuto contatti - perché

mi si deve dire xxxxxxxxxxxxxxx se ho avuto dei contatti, qual cuno melo

deve dire - ...

DARIO VALORI. Ma ce lo divi dire lei!

Appunto! E, come dicevo il fatto di non aver zione esatta, netta, inequivocabile, di non essere gtato accettato nell'organizzazione. Quindi, per me era fuori dalla mente. Ecco perché, signor presidente, non è che io non voglia rispondere alla sua domanda o non l'abbia capita: io le sto spiegando come sono andati i fatti.

PRESIDENTE: Gererale Musmeci, la prego di uscire un momento dall'aula.

(Il generale Musumeci è accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDEITE. Vorrei avanzare formalmente la proposta di assumere la misura dell'arresto provvisorio nei confronti del genrale Musumeci (misura di cui stabiliremo la durata), al fine di ottere della risposte perché, comi chiramente, mi pare che quanto/ha detto sia incredibile. E ciò sulla base dell'articolo 359, concernente testimoni renitenti, falsi o reticanti.

LIBERATO RICCADELLI. La prima parte riguanda l'arresto disciplinare che non comporta necessariamente il processo penale e credo che sia di competenza del presidente, anche se possiamo mettere agli atti una noftra
richieta e quindi potremmo anche risentire il generale Musumeci fra
ventiquattr'ore, perché il nostro interesse...

perché è nostro interesse non arrestarlo, ma cercare di andare avanti. A norma dell'articolo 359 del codice di procedura penale, faccio richiesta che ne disponga l'arresto provvisorio e che sia risentito entro le 24 ore, e cioè domani mattina. Vediamo un po' le esigenze di tutti.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata
alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

PRESIDENTE.

L'arresto provvisorio comporta che possiamo tenerlo qui due ore, se decidiamo di risentirlo fra due ore, altrimenti va a casa sua e deve rimanere a disposizione...

LIBERTATO RICCARDELLI. A casa sua no. L'arresto può andare fino alle 24 ore.

DANTE CIOCE. Dove lo si tiene?

LIBERATO RICCARDELLI. L'arresto si esegue con ordine alla polizia giudiziaria o guardia di finanza o pubblica sicurezza o carabinieri; essendo nei limiti delle 24 ore, lo si può tenere in custodia per 24 ore sia presso un comando di polizia sia presso le carceri giudiziarie.

FRANCO CALALANDREI. Fino ad un massimo di 24 ore.

PRESIDENTE. Sarebbe l'utilizzo massimo di questo strumento.

LIBELATO RICCARDELLI. Dopo, però, si può sempre trasformare in arresto giudiziario...

PAESIDENTE. Pensavo ad un arresto provvisorio per uno spazio minore.

LIBERATO RICCARDELLI. La non ha nessun effetto.

FALIANO CRUCIANELLI. Pensavo anch'io a quello che il residente stava dicendo per arrivare però al tipo di sbocco che proponeva Riccardelli, e cioè bloccare il teste per tre ore dicendogli che in queste tre ore di arresto provvisorio deve riflettere sulle cose che gli abbiamo chiesto; se dopo le tre ore ci ripeterà la stessa solfa, allora faremo tutto quello che diceva Riccardelli.

LILERATO RICCARDELLI. Se si fissa il termine di tre ore, non si può portarlo poi a 24 ore;

con l'arresto giurisdizionale si dovrà mandarlo immediatamente al pretore

con il rischio che l'autorità giudiziaria non convalidi l'arresto e quindi

si risolva tutto in un fumo di tre ore. Per la serietà di questa Commissio
ne, direi di sfruttare tutte le 24 ore in modo da costituire un deterrente

anche per gli altri.

DARIO VALORI. E' il primo atto che facciamo, per cui sono sufficienti tre ore.

694

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LERNALUO D'AREZZO. Come ha detto il collega Valori, siccome è la ppima volta che applichiamo una misura di questo genere, forse non è sbagliato se ancora una volta, incalzando il teste, possiamo fargli capire che sicuramente arriveremo a quella decisione. Allora se ne assumerà lui la responsabilità dopo che l'a-

Vorrei fare ora un'altra considerazione: mi sembra di capire dagli atti, che abbiamo letto un po' frettolosamente, che il generale Eusumeci era all'orecchio del gran maestro, per cui mi pare (voglio esporre un mio dubbio) che non dovesse essere per forza di cose indicato ad una loggia, per-

ché, per incarichi particolari da avolgere, sembrava che dovesse soltanto

essere iniziato.

PRESIDENTE.

No, lui ha avuto la tessera del Centro studi.

vremo preavvertito per la millesima volta.

DARIO VALORI.

C'è una menzogna evidente, perché questa è la tessera che lui ha avuto

- si tratta di fargliela riconoscere - oppure ha l'altra sulla quale, però, non c'è scritto niente: può essere benissimo che sia all'orecchio, ma
non c'è scritto niente. Li sono fatto portare di nuovo il volume: qui le
tessere con doppia firma hanno l'intestazione al Grande Architetto dell'Universo e sono firmate dal gran maestro, da una parte, e dal maestro di
loggia, dall'altra. Ora, lui nega di sapere qual è la loggia e dice che
aveva soltante una tessera: Centro studi di storia contemporanea. Allora
vuol dire che ha appartenuto direttamente alla P2.

PRESIDENTE.

Certo. Questa è la contestazione.

DARIO VALORI.

Quindi, la sua deposizione è un ammasso di menzogne. Vi prego di guardare queste fotografie. Comunque, Presidente, la mia opinione personale è che sarebbero sufficienti le tre ore, come prima misura; non abbiamo mai preso una misura di 24 ore.

PRESIDENTE.

Siccome questo provvedimento costituisce più un deterrente politico e psicologico, perché chiaramente di questo si dà notizia in quanto dobbiamo reintrodurre il teste, far venire il colonnello dei carabinieri che lo prende, lo porta in una stanza e lì lo tiene, credo che questo all'esterno sia già sufficiente dato che un domani potremo trovarci di fronte a fatti più gravi per cui dovremo esercitare il massimo di questo potere che ci viene concesso dalla legge. Pertanto, ritengo che possiamo far entrare il generale, comunicargli l'arresto provvisorio, far venire il colonnello dei carabinieri - credo che tre ore siano sufficienti -, dopodiché lo richiamiamo per riprendere l'interrogatorio e fare il confronto con il generale Santovito.

DARIO VALORI.

Credo che possiamo stabilire l'arresto di tre ore, però, signora residente, la pregherei di vedere - lascio a lei la decisione - se non sia il caso di riunire la Commissione un'ora o mezz'ora prima, in maniera che ella direttamente possa porre le domande per la seconda parte dell'audizione e noi possiamo scambiarci un minimo di idee sul tipo di domande da fare.

PRESIDENTE.

D'accordo. Potremo fare questo non appena avremo mandato il teste a medita-

EDOLUDO SPEIANZA. Ritengo che la Commissione debba essere molto rigorosa nel procedere all'accertamento della verità secondo le finalità per le quali è stata costituita, ma dobbiamo rispettare le regole del garantismo giuridico che la Costituzione assicura. Allora mi viene un dubbio, che è questo: qui non abbiamo interrogato il teste su fatti che riguardano altre persone, ma su un fatto che riguarda la sua persona, su un fatto che si può qualificare come ipotesi di reato, cioè come associazione per delinquere: l'appartenenza alla loggia P2 intesa come associazione per delinquere. Li domando: noi possiamo considerare testimone il generale liusumeci su fatti che riguardano la sua persona e che possono integrare un reato? E' una domanda che volevo porre ai colleghi della Commissione.

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva 696

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERATO RICCARDELLI. Desidero rispondere innanzitutto al dubbio che si è posto l'onorevole

Speranza senza negare che se lo pongono in tanti ed è effettivo. Penso però che nel nostro caso il dubbio non è che non sia fondato in diritto, ovvero ci si possa liberare facilmente in diritto; mi sembra che effettivamente sin il fatto, perché la pura e semplice adesione ad un'associazione, sia pure segreta, da parte dei dipendenti è dal testo unico chiaramente sanzionata con sanzioni puramente amministrative (ci sono la destituzione, la sospensione e un parere del Consiglio di Stato molto articolato), mentre in alcun modo si può far coincidere una imputazione o un'accusa di associazione per delinquere per il semplice fatto di essere iscritto alla P2. Per avere un'associazione a delinquere è necessario che si sia associati e si sia creata un'organizzazione con distinzione di compiti, soprattutto per una serie di reati programmati fin dal momento della costituzione Piuttosto, siccome quando si annuncia ad un teste reticente una misura-sia pure ridotta, come quella di tre ore-bisogna offrirgli z gli elementi per i quali la misura stessa viene adotta= ta, io mi permetterei di aggiungere sinteticamente qualche al= tro elemento che mi sembra abbastanza significativo.La deposi= zione del generale Palumbo, per esempio, si badi bene che finisce con una ammonizione da parte deimagistrati perchè egli assolu= tamente nonvuole accusare soprattutto i suoi commilitoni, eppu= re il generale Palumbo stesso dice: "Ho parlato resentamenta di recente di Gelli e della P2 con Musumeci che è un altro af= filiato alla P2", e aggiunge: " Mi pregò di raggiungerlo a Roma. Era preoccupato che venissero divulgati i nominativi, sarebbe successo un finimonfio".La deposizione del generale Palumbo è praticamente confermata dal generale Picchiotti, e poi c'è testla deposizione del colonnello Bozzo che si riferisce a tut= to un gruppo di potere di cui Musumeci è parte integrante, e Musumeci passa dalla Legione di Milano a segretario responsa= bile del SISMI nel momento in cui Palumbo diventa vicecomendan= te generale dell'Arma.

PRESIDENTE. Sono a conoscenza di tutto ciò; lei dice che è pene farla pressente al teste?

Liberato RICCARDEILI.Si, è bene dirgli: ci disponiamo il suo arresto perchè lei è amentito da Palumbo, da Bozzo e da Picchiotti".

Dante CIOCE.

Questi elementi che il senatore Riccardelli propone che siano sottoposti al teste in stato di arresto, non potrebbero essere sottoposti prima, minacciando il teste che nel caso in cui non dovesse dire la verità si potrebbe anche procedere...

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

PRESIDENTE.

Senatore Cioce, è quello che io ho fatto in via indiretta, perme chè volevo che l'ammissione venisse da lui.

CIOCE.

L'impressione più sconfortante che io ho ricevuto in questa vicenda è il sapere che i servizi di sicurezza del nostro paese se sono stati affidati fino a ieri a individui come il generale Musumeci.

PRESIDENTE.

Non si preoccupi, sono più abili di quanto non vogliano far apparire.

Abbiamo deciso, allora, di contestargli le testimo=
nianze che sono avverse alla sua versione. Se non vi sono obie=
zioni, può rimanere cos i stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Il generale Musumeci viene fatto rientrare in aula).

PRESIDENTE.

Generale Musumeci, devo comunicarle che quanto lei ha ripetume tamente affermato in questa Commissione viene smentito da dem posizioni che questa stessa Commissione conosce, deposizioni rese dal generale Palumbo e dal colonnello Bozzo. Pertanto, di fronte alla sua reticenza, questa Commissione applica l'articomo lo 359 del codice di procedura penale, e le dichiara l'arresto provvisorio per tre ore.

MUSUMECI.

Chiedo scusa se ... non posso dir nulla contro...

PRESIDENTE.

No, no, la riseptiamo dopo le tre ore, generale Mysumeci.

La prego, colonnello, di procedere all'arresto provvi=
sorio del generale Musumeci.

(Il generale Musumeci esce dall'aula accompagnato dal colonnello dei carabinieri).

PRESIDENTE.

Credo sia opportuno, visto che ancora nonci chiamano per votare, utilizzare questo tempo per precisare le domande che porremo al generale Musumeci allo Scadere delle tre ofe di arresto provevisorio. Questo lavoro, che deve essere svolto prima di reinterrogare il teste, o lo svolgiamo qui tutti insieme, oppure sos spendiamo la seduta e le domande le ricaviamo con i nostri collaboratori in base ai documenti che sono in nostro possesso. Poichè mi pare che i colleghi propendano per la seconda sos luzione, sospendiamo la seduta per ritrovarci qui alle 18.45

698

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

e reinterrogare il generale alle 19,30.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabili=

(Così rimane stabilito).

Ricordo ai colleghi che io stamani aveva pregato il generale Santovito di rimanere a nostra disposizione perchè vi sono, per chi ha letto tutti i documenti, delle dichiarazioni contraddittorie tra il generale Santovito e il generale Musu= potrebbe meci.Ora, poichè egli non patrà in alcun modo mettersi in contatto con Musumeci, possiamo consentirgli di allontanarsi purchè ritorni alle 20, in modo da concludere questa parte dei no= stri lavori entro la giornta di oggi.

La seduta è sospesa alle 16,40.

(La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 18,45).

PRESIDENTE. Vorrei, come eravamo rimasti d'accordo mettervi a conoscenza delle domande che adiamo preparato al fine di avere delle risposte precise dal generale Musumeci. Queste domande le ho ricavate seguendo le dichiarazioni rilasciate dai magistrati dil generale Palumbo, dal colonnello Bozzo, dal generale Lugaresi, cioè tutte testimonianze già raccolte, già depositate, che ci permettono di avere un margine certo sul quale procedere nell'interrogatorio del generale Musumeci.

> Vi dò lettura delle domande. Dobbiamo tornare, innanzitut to, alla iniziazione avvenuta a Palazzo Giustiniani presso il Gran Maestro Salvini, iniziazione alla massoneria. C'è la consegna del la tessera del Centro Studi di Storia Contemporanea e gliene faremo riconoscere la copia. Gli chiederemo se ha mai saputo se que sto Centro corrispondeva alla P2. Quando sia divenuto consapevole della sua appartenenza alla P2. Quale spiegazione si è data in riferimento a questa tessera e con chi sapeva di potersi mettere in contatto per esercitare quella solidarietà, quella fratellanza cui era tenuto come Massone. Se conosc_eva quale fosse il Venerabile Maestro della loggia di appartenenza. Quanti incontri ha avuto con Gelli e in qual circostanz C'è poi una lunga deposizione del ge nerale Palumbo, che era superiore del generale Musumeci; questa

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

deposizione Palumbo l'ha fatta alla magistratura e ma racconta Che Musumeci gli ha telefonato per chiedergli di venire a Re ma, di informarlo della perquisizione 🛍 caso Gelli, è preos cupato che i nominativista degli appartenenti alla P2 vengano dati alla stm-mpa. Sempre Musumeci chiede a Palumbo di intervenire presso il giudice Viola di Milano per sapere se i magistrati intendano divulgare i nomi. Su richiesta di Musumeci, Palumbo si interessa presso Viola se esista anche দ fascicolo intestato a Sarti, Musumeci informa Palumbo del passo di Colombo e Turkone presso Forlani sul materiale sequestrato. Palumbo dichirara ancora di essere a conoscenza che Musumeci è affiliato alla loggia P2 e che l'ha presentato lui stesso a Gelli. Poi vi è tutto il tema della lotta tra il gruppo Palumbo e Palombi, con deposizioni che attengono ad una presenza 📭 non giustitificata e prolungata di Musumeci nell'ufficio di Palumbo. Palumbo si vede con Gelle ed è quindi difficile pensare che di questi frequenti contatti di Palumbo con Gelli Musumeci non sia a conoscenza. C'è una dichiarazione del colonnello Nicelò Bozzo, che afferma che il maresciallo Mechelli Romano, segretario par ticolare del generale Palumbo, può testimoniare di questi stret ti rapporti tra Gelli e Palumbo e Palumbo e Musumeci. Ancora, chiedere a Musumeci se è a conoscenza dei rapporti di Palumbo con il Movimento Sociale Italiano- Destra Nazionale. Lugaresi. nella deposizione fatta a noi ha affermato che Musumeci era nell la P2. Attorn

Ancora Lugaresi ci ha detto che Musumeci e Pazienza, appena Musumeci si è dimesso, sono diventati rispettivamente Presidente e Direttore della Eskimo, una società che è addetta alla sorveglianza e alla protezione del Banco Ambrosiano che sarebbe stata costituita nell'ottobre del 1981.

Abbiemo sentito poi dal generale Santovitos che lui avrebbe fatto le consegne a Musumeci, non riuscendo a mettersi in contatto con il suo successore. Questi sarebbero gli elementi su cui condurre questa seconda parte dell'interrogatorio, cioè domande che sono collegate a deposizioni già rese alla magistratura e che siamo quinti in grado di porre con precisione e di esigere risposte che non siano evasive e reticenti come quelle che ci sono state date oggi. Chiedo si colleghi se hanno ulteriori domande da indicarmi da porre al teste, salvo che le vogliano porre loro, o se hanno osservazioni da fare.

LIBERATO RICCARDELLI. Bisognerebbe anche chiedere su proposta di chi è stato destinato al SIGNI.

PRESIDENTE. Va bene.

ALBERTO CECCHI. Signor Presidente, come procediamo?

PRESIDENTE. Lo sentiamo in veste di testimonianza formale, augurandoci che non sia ancora così reticente.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Quando abbiamo finito l'interrogatorio lo facciamo allontanare e ci
consultiamo, stando tutti molto attenti alle risposte che da perchè nel
caso le risposte devono essere portate come elementi di prova, di appoggio ad un eventuale arresto. Se non vi sono altre osservazioni possiamo
generale/
introdurre il zakanzakka Musumeci.

(Il generale Musumeci viene introdotto nell'aula).

PRESIDENTE. Generale Musumeci, siamo ancora in seduta segreta e noi la risentiamo in sede di testimonianza formale. La prego di rispondere con estrema precisione alle domende che le faremo senza le reticenze che ci hanno costrettos a prendere nei suoi confronti il provvedimento di arresto provvisorio. Ricominciamo dalla sua iniziazione alla massoneria che è avvenuta nel 1973 a Palazzo Giustiniani, alla presenza del Gran Maestro Salvini. Noi le chiediamo chi altro era presente oltre al generale Palumbo e al Gran Maestro Salvini.

MUSULECI. Altre due persone, l'ho detto anche prima.

PRESIDENTE. Di cui lei non ricorda i nomi.

MUSULECI. No, assolutamente.

PRESIDENTE

SULLANA. Che lei non ha più visto.

MUSUMECI. Non ho più visto. Mi pare che ci doveva essere un certo Rossetzi, il generale, ma non lo posso dire con certezza.

PRESIDENTE. Dopo questa iniziazione le fu data una tessera.

MUSUMECI. Ho pagato prima il canone, la quota.

PRESIDENTE. Che era di 25.000 Lire?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Così lei ha detto prima.

MUSUMECI. Credo di si, non posso precisarlo.

PRESIDENTE. Le mostro la fotocopia di una tessera e le chiedo se la tessera che le è stata consegnata era come questa. Naturalmente manca il colore.

(Viene mostrata al generale Musumeci una fotocopia).

MUSULECI. E' doppia questa? Questa è una fotocopia che fa vedere una faccia. E' doppia?

PRESIDENTE. Riconosce questa facciata?

LUSUMECI. Guardi, non ricordo tutti questi disegni che stanno attorno. Ricordo
"Gentro Studi di storia contemporanea".

PRESIDENTE. Quindi la sua tessera aveva questa dizione.

MUSULECI. Sopra sí.

PRESIDENTE. Le chiedo se può decifrare le firme o riconoscere queste firme, uguali o simili a quelle che erano nella sua tessera.

EMSUMECI. Come faccio? Vede, a me dispiace, signor Presidente e sono amareggiato per l'applicazione del 259 perchè - lo spiego subito - perchè non vedo dove io possa essere stato reticente. Vede, ricordavo appena la parte che sta al di sopra "Centro Studi di storia contemporanea"; questi disegni, per esempio, io non li ricordo. La firma no, a parte che è illeggibile, ma come disegno, come forma, non li ricordo.

PRESIDENTE. Va bene.

MUSULECI. Ricordo la dicitura che stava sopra.

PRESIDENTE. Questa dicitura "Centro Studi di storia contemporanea" lei la ricorda.

MUSUMECI Promodel. Si, 1'ho detto anche prima.

- PRESIDENTE. Vorrei chiederle se e quando ha saputo che questo Centro Studi di storia contemporanea era la copertura della loggia P2; le chiedo se e quando ha saputo che questo Centro Studi di storia contemporanea fu per un certo periodo la copertura della loggia P2.
- MUSUMECI. Guardi, mi creda, perchè se non si è creduti è inutile dirlo. Io non sapevo che il Centro Studi di storia contemporanea avesse sotto una dizione diversa come dice lei, P2, e comunque la mia attenzione allora non si soffermò in questo.

702

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Ma io non sto parlandole solo di allora. La mia domanda è più estensiva nel tempo. Le domando allora saxmax, anche quando si è parlato di più, si è conosciuto di più della loggia P2, quando lei è venuto a sapere, come siamo venuti a sapere in tanti, che per un periodo questo Centro studi di storia contemporanea era la copertura della loggia P2.

MUSUMECI. Ecco la riflessione che ho fatto io. Quando è venuta fuori, nel 1981 credo, la questione della P2, che era una loggia coperta, non è che mi venne il dubbio che io potessi essere in quella loggia, assolutamente no. Milista

Disse: meno male, io sono un massone... E lo scrissi pure, lo dissi pure ai miei colleghi allora, prima di andarmene: io non posso essere mai di questa P2, perché io, essendomi iscritto alla massoneria, certamente non faccio parte di questa elencazione. Poi mi sono trovato 11...

PRESIDENTE. Ma il documento ufficiale che lei aveva di appartenenza alla massoneria era appunto questa tessera del centro studi storici...

MUSUMECI. S1.

PRESIDENTE. Ad un certo momento si scrisse, fu detto che questo centro era in realtà la copertura della Loggia P2. Ora lei ci ha dichiarato che l'unico documento che lei ha avuto di appartenenza alla massoneria era appunto la tessera di questo centro...

MUSUMECI. E la ricevuta.

PRESIDENTE. Dunque c'è stato un momento in cui lei non ha potuto ignorare l'appartenenza alla Loggia P2.

MUSUMECI. Si, certo, ma io, ripeto...

PRESIDENTE. Ecco, quando è avvenuto?

MUSUMECI. Preciso un po' di più. Quando è avvenuto questo grosso fatto sulla

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

stampa, e ancora prima, e si parlò di P2, la prima riflessione che feci fu: non è possibile che io sia in questo elenco, perché io sono stato iniziato nel 1973, qui si parla di 1977, di P2, di Loggia coperta, di Gelli, eccetera, io non vi faccio parte. Infatti, quando sono stato iniziato... E sono stato iniziato perché mi ha presentato il generale Palumbo, al quale chiesi: signor generale Palumbo, so che c'è questa cosa qui, come si potrebbe fare... Senza sapere che lui fosse... Lui mi disse: vediamo, non ti preoccupare, se hai le possibilità si farà. Allora, dopo, quando successe il fatto, venne nella mia mente il pensiero: guarda qua che cosa sta venendo fuori... Ma io mi sentivo fuori, proprio per quella convinzione certa, che ho ancora, che sono fuori, perché io mi sono iniziato regolarmente, con delle persone note, in una sede nota, con il gran maestro Salvini. Ecco perché in me non sorse... Perché dovrei adesso arzigogolare? Mi scusi, signor presidente...

PRESIDENTE. Lei non ha ancora risposto alla mia domanda.

MUSUMECI. Non ho risposto ancora?

PRESIDENTE. No, perché io le ho detto (e non mi fermo al 1973): c'è stato un momento in cui della P2 si è scritto e si è parlato, e si è scritto e si è parlato di questo centro di studi storici che era la Loggia P2. Lei ha avuto dalla massoneria un solo documento, che è appunto questo, che attiene al centro studi storici. Dunque, quando si parlò di questo fatto, lei non poté non collegare la tessera che aveva avuto quando fu iniziato a Palazzo Giustiniani e che questa iniziazione era sfociata nell'appartenenza, attraverso il centro di studi storici, alla P2.

MUSUMECI. Signor presidente, però...

PRESIDENTE. Io le sto domandando quando ebbe questa consapevolezza, perché lei non può non aver avuto la consapevolezza...

MUSUMECI. Certo, ebbi questa consapevolezza, soltanto quando venne pubblica tutta...

PRESIDENTE. Cioè in che anno?

MUSUMECI. Nel 1981, quando è successo il fattaccio.

PRESIDENTE. Solo nel 1981 lei ebbe consapevolezza che la sua iniziazione alla massoneria era in realtà una iniziazione alla Loggia P2?

MUSUMECI. Sì.

PRESIDENTE. Visto che lei aveva chiesto al generale Palumbo di iniziarla alla massoneria, non gli chiese spiegazioni di questo fatto?

MUSUMECI. Quando sono andato dal generale Palumbo, che mi ha iniziato, gli
ho detto dei dubbi, di tutto ciò che volevo sapere... Gli ho detto:
generale, che significa, adesso che cosa di deve fare? Mi ha risposto: no, antenna non devi fare niente, perché questa Loggia non partecipa, non fa riunioni, se hai bisogno di qualcosa me lo dici.
Insomma, io non ho avuto bisogno di nulla (parlo del primo anno),
ma se avessi avuto bisogno di qualcosa mi sarei rivolto al generale
Palumbo, perché lo conoscevo e gli domandavo. Poi dopo cessò questo contatto, perché Palumbo andò in congedo, io me ne sono andato
a Parma. Per me si perde nel tempo... E poi quale ragione, scusi,
presidente...

PRESIDENTE. Poi parleremo anche di questa perdita di contatti, che a noi non risulta...

MUSUMECI. Con chi, con il generale Palumbo? Con il generale Palumbo non ho
mai perso i contatti io. Il generale Palumbo io lo vedo sempre...

PRESIDENTE. Engure era quanto avevamo capito da quento aveva deposto un momento fa. Comunque la mia domanda era diversa, poi torneremo anche su questi altri aspetti. Le ho chiesto: quando nel 1981, avendo tutti parlato della P2 e di questo centro di studi storici, lei capì -almeno allora capì - che la sua iniziazione a Palazzo Giustiniani era stata l'iniziazione alla Loggia P2, lei non parlò di questo con il generale Palumbo che l'aveva iniziata e non chiese spiegazioni del perché lo aveva portato in quella Loggia?

MUSUMECI. Sì, glielo chiesi. Ma, guardi, sono particolari che mi sfuggono...

Certo, gli chiesi; lui mi disse: no, tu sei stato iniziato alla massoneria ufficiale, quindi non devi preoccuparti di niente, ché non c'entra niente, poi tu ormai hai perso, non hai più frequentato, quindi non ti preoccupare, ché non c'è niente per te. Io ho chiesto, perché a chi potevo chiedere, se non a lui che mi aveva presentato?

PRESIDENTE. Appunto. Ma lei sapeva che non era una Loggia ordinaria quella a cui era stato iniziato, perché aveva come unico documento di appartenenza alla massoneria la tessera del centro di studi storici.

MUSUMECI. S1.

PRESIDENTE. Allora lei non può accontentarsi di una risposta, perché, anche se data da un generale verso il quale lei pare molto ossequiente, lei non poteva ignorare la verità, cioè che lei aveva in mano una tessera che contraddiceva m questa dichiarazione tranquillizzante che Palumbo le faceva.

MUSUMECI. Scusi, ma allora devo chiedere: nel 1973....

PRESIDENTE. No, stiamo parlando del 1981. Credo di essere precisa.

MUSUMECI. Ma nel 1981 ero tranquillo, perché ero stato iniziato nel 1973, e contatti dopo il 1973 non me ho avuti con nessuno. Quindi per me era tranquillizzante la cosa, perché se avessi avuto contatti con alcuno, bene, potevo preoccuparmi (anche se fino a un certo punto, perché

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

fino a che non commetto reati non mi preoccupo per niente), ma nel caso particolare per me era finita, perché non c'erano più contatti. Se lei interroga Salvini e gli chiede se mi ha visto o se ci sono più stati contatti... Assolutamente no, nemmeno con altre persone, con nessuno. Se avevo qualcosa da dire, l'ho detta allora, quando siamo ritornati a Milano, ho chiesto informazioni maggiori, che cosa significavano determinate cose... Sì, ho chiesto, certamente, ho voluto rendermi conto, però non che in me sorgesse il sospetto di organizzazione che avesse fini diversi da quelli della fraternità, dell'aiuto reciproco... Non sorse questa faccenda qui, e non avendo-la coltivata, signor presidente, quale responsabilità mi potevo io prendere per una cosa che poi è avvenuta nel 1981 e che partiva dal 1977? Per me era escluso, io non c'ero. E' come se mi trovassi a Catania e il fatto fosse successo a Roma: io non c'ero.

PRESIDENTE

BESSECTION Quando lei è tornato a Milano, lei si iscrive alla massoneria per esercitare questa fraternità, per sviluppare l'ideale. Allora deve avere un rapporto, un legame con qualcuno. Non chiede qual è il venerabile maestro della sua Loggia? Non l'ha chiesto a nessuno?

MUSUEECI. No, le ho detto al principio chi c'era: uno, due e tre. Per me, se avevo bigogno di un chiarimento nel campo massonico, domandavo a lui.

PRESIDENTE....

PRESIDENTE. Ma, scusi, lei è entrato nella massoneria senza nemmeno chiedera do sapere che la massoneria è organizzata in logge, con un venerabile maestro, per cui si è tenuti ad un certo numero di incontri, a ir praticare in un certo modo...

LUSULECI. Guardi, io sono entrato nella massoneria perché avevo saputo, conosciuto quali erano gli scopi della massoneria, le persone che erano iscritate e frequentavano questo organismo, che erano persone rispettabilisasime. Quindi, a me piaceva... come quelli che si iscrivono al Rotary, scusi. Se io mi iscrivo al Rotary mi iscrivo perché...

PRESIDENTE. Appunto: chi si iscrive al Rotary sa che ogni settimana c'è il pran-

MUSUMECI. Qui non c'era.

PRESIDENTE. Ma allora lei avrà saputo che aderendo alla massoneria si mak fa parte di una loggia. Questo lo sapeva?

الاقاسة الله المسالمين. Sì, ma non mi hanno detto qual era la loggia.

PRESIDENTE. Ma lei aveva una tessera in tasca.

EDBURCI. Ebbene? Cosa era scritto nella tessera? Era scritto quello che ho vi= sto lì, nella... come si chiama? Quello che le avevo detto prima io.

PRESIDENTE. Cioè che, allora, lei sapeva che quella era la sua loggia.

MUSUMECI. Che era una loggia...

PRESIDENTE. No; che era la sua loggia.

MUSUMECI. Quella lì?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PRESIDENTE. Lei ha detto che sapeva che...

Sapevo

MUSULECI. XXXXXXXXX/che era una loggia riservata, che era quella.

PRESIDENTE. Quindi, sapeva che era una loggia riservata.

MUSULECI. Certo.

PRESIDENTE. Quindi, una loggia particalare.

LUSUIECI. Che non si doveva incontrare con nessuno.

DARIO

VALORI. An Ha fatto un passo avanti.

MUSULECI. No, non è un passo avanti. Se voi mi chiedete delle cose e sono a mia conoscenza, io perché non devo dirae?

PRESIDENTE. Ha vede quanto ci ha messo per dirci che sapeva che questa era una loggia riservata?

LUSUMECI. Scusi, Presidente. Quando io sono andato dal giudice Cudillo, il giu=
dice Cudillo mi ha fatto delle domande specifiche.

PRESIDENTE

Allora lei ha ammesso, adesso, di sapere che la loggia cui era stato iniziato era una loggia riservata.

LUSULECI. Perché io dissi al generale: dobbiamo partecipare a qualche cosa? dobbiamo fare qualche cosa? Lui mi disse: no, no, tu stai tranquillo, tu
sei massone...

DARIO VALORI. No, no, no, no.

MUSUMECI. Ma perché non devo dire queste cose qui?

PRESIDENTE. Allora ce le dica! E' da quattro ore che glielo chiediamo.

MUSULECI. Guardi, Presidente; io non avevo capito determinati... Se lei mi fa le domande specifiche...

PRESIDENTE. Generale, non mi faccia pensare che..., se nei servizi segreti siete così lenti a capire, potrei spiegarmi tutto quello che è avevenuto in Italia in questi anni. E mi permetta di dirle che mi auguro che questa sia una finzione che lei usa nei nostri confronti, perché veramente queste domande gliele abbiamo fatte da essere comprensibili ad un bambino, non ad un ufficiale appartenente ai servizi segreti!

Allora la prego di dirci tutto quanto lei ha saputo di questa loggia riservata (finalmente ha ammesso che era una loggia riservata e non un club come il Rotary).

LIUSUMECI. Frenché Tant'è che io ho domandato: cosa si deve fare? c'è qualche cosa da fare? dobbiamo fare qualche cosa?

PRESIDENTE. E che cosa le è stato detto? Ci dica tutto.

MUSULECI. Mi ha detto: tu sei adesso iniziato nella massoneria, rimani lì finché sei in servizio e non ti preoccupare; se hai bisogno di qualche cosa, tu lo dici e basta.

PRESIDENTE. Doveva dirlo a chi?

MUSUMECI. A lui, lo dicevo a lui.

PRESIDENCE. Solo a Palumbo?

PRESIDENTE. Ma prima di lasciare Roma, quando lei è stato iniziato ed ha avuto questa tessera non le è stato detto niente su chi era il venerabile e maestro, chi erano i fratelli/ cosa doveva fare?

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSULECI. No, non me lo hanno detto.

PRESIDENTE. Nessuno?

NUSUMECI No. Sono andato di là: c'era il segretario...

PRESIDENTE. Chi era il segretario?

MUSUMECI. Credo questo RossetXi.

PRESIDENTE. Questo generale Rosset 1?

MUSUMECI. Quello, quello. Non lo so se era...

PRESIDENTE. Può darsi.

MUSUMECI. Ricordo così, guardi, perché ho fatto degli sforzi... Potevo anche do=

mandare. Per me era tranquilla la questione. E mi hanno fatto pagare,

credo, 25 mila lire. Ho pagato e poi ho avuto la ricevuta, e poi mi han

no dato la tessera; e me ne sono andato subito. Io subito sono rientra=

PRESIDENTE. Ecco, vede? Intanto adesso ha già ammesso che era la tessera della massoneria. Prima sembrava...

LTUSULECI. Della massoneria. Io non ho detto che...

PRESIDENTE. Ma a lei non è venuta la curiosità di sapere perché l'avevano ini=

ziato ad una loggia riservata e non ad una loggia normale?

LUSUMECI. Perché io ero in divisa.

PRESIDENTE. Ah.

LIUSUAECI. XIKHKEMENKEKKEMEKKEMERKE Era sicuramente per quello, certamente.

PRESIDENTE. Quindi, lei è entrato in una loggia riservata perché era un alto uf= ficiale.

MUSUMECI. Ero un alto ufficiale. Bastava chiederlo. Io, guardi, non ho remore.

PRESIDENTE. Quanti incontri ha avuto con Gelli ed in quali circostanze?

LIUSUMECI. Mi pare che ho risposto a questa domanda.

PRESIDENTE. Risponda, generale.

Non ricordo nemmeno il modo e come l'ho comosciuto. Ritorno sempre sulla mia argomentazione perché conoscere una persona e non avere rapporti continui, o di affari o di altro genere, non rimane a memoria. Un ufficiale dei carabinieri non è che ne conosca una di persona. To ho pergirato tutta l'Italia, eccetto la Sicilia, e conoscerò un mare di/generone.

/**Intervolte, magari, intermene io non le/membre ma loro mi percono. Se io sono stato, per esempio, a Firenze, a Siena, a Piombino, quelli che mi hanno visto mi conoscono ma io posso anche non conoscere loro.

PRESIDENTE. Allora, quando ha conosciuto Gelli e per quante volte lo ha visto?
LUSUMECI. Mi si dica dove l'ho visto, così mi ricordo.

PRESIDENTE. No; ce lo deve dire lei.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. Signor Presidente, lei mi deve credere. Adesso lei applicherà un'altra il 259 ed io me ne vado di là. Ma io me ne vado di là ancora convinto...

PRESIDENEE. No; questa volta non va più di là. E' bene che lo sappia subito.

MUSULECI. Ma, scusi, che ato sto commettendo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Lei deve rispondere! Le sto domandando per quante volte lei ricorda di avere visto Gelli.

- MUSULECI. Guardi, io sono stato a Milano, sono stato a Parma e sono stato a Roma nei periodi che vanno dal '73 fino all'81. A Roma io non l'ho mai visto, se no me ne sarei ricordato, anche perché io a Roma ero molto poco visto e molto poco conosciuto. A Parma io certamente non l'ho mai visto. Se l'ho incontrato, io certamente lo avrò incontrato a Milano.

 Ci arrivo per esclusione, perché a Roma non l'ho mai visto, a Parma non l'ho mai visto. Rimane Milano; quindi, certamente a Milano lo avrò visto. E quante volte l'ho visto? Una volta, due volte.
- PRESIDENTE. Il generale Palumbo ha dichiarato che/gii ha fatto conoscere Gelli.

 Provi a ricordare un po', adesso.
- LIUSULECI. Veda, signor Presidente: se il generale Palumbo, quando io gli dissi
 cosa risultava e cosa c'era, quando mi sono informato, mi diceva anche
 questo, io adesso con facilità le direi: il signor generale Palumbo me
 lo ha presentato. Che RIXER c'era di strano in tutto questo? Ma non me
 lo ha detto; e non mi ha aiutato in tutto questo; né io, in questi ul=
 timi tempi, l'ho visto.
- PRESTDENTE. Il generale Palumbo ricorda di avere presentato lei a Gelli. Lei non ricorda di essere stato presentato dal generale Palumbo a Gelli?
- AUSURECI. Quando andai dal giudice Cudillo gli dissi; non ricordo di averlo conosciuto in una manifestazione; certamente in qualche posto l'ho conosciuto (se una, due o tre volte non ricordo bene). Se miximum il generase le Palumbo mi ricordava la circostanza e se lei mi dice che il generase le Palumbo ha detto così, allora ecco che io ho risolto il problema, perché non lo ricordavo proprio. E allora le dico (se lui dice così); il generale Palumbo me lo ha presentato.
- PRESIDENTE, wwindi Non accetto questa dichiarazione: se il generale Palumbo lo ha detto, dunque meximorimor vuol dire che è vero. Io le chiedo se lei ricorda che il generale Palumbo l'ha presentato a Gelli.

INUSUMECI. Devo fare mente locale, se lo ricordo.

PRESIDENTE

SHILLIM. Certo.

- MISUMECI. Io ci arrivo col fatto che a Roma non l'ho visto, a Parma neanche; a

 Milano c'era Palumbo. Può darsi che lui me lo abbia presentato; e non

 so nemmeno dove me lo abbia presentato, perché...
- PRESIDENTE. Provi a ricordare se l'ha conosciuto e se si ricorda che glielo ha pre sentato il generale Palumbo.
- MUSUAECI. Così, all'improvviso, fare mente locale...
- PRESIDENTE. Abbia pazienza, bg generale. Non credo che questo sia un tema "improv=
 viso" per lei. Avrà pensato, in questi mesi, a questo problema, a que=
 sta vicenda.

LUSULECI. Da qui si vede che io non ho preparato questa questione qui.

PRESIDENTE. Questo non torna a suo merito, non torna proprio a suo merito!

LUSULECI. E' vero, ho fatto male; certo che ho fatto male, Presidente.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Io ho detto che molto probabilmente l'ho conosciuto a Milano; quindi, me lo ha presentato Palumbo. Però io le dico pure che l'ho vi= sto due o tre volte.

PRESIDENTE. Dunque, l'ha visto due o tre volte, sempre a Milano?

MUSUMECI. Certo, certo. Sì, sì.

PRESIDENTE. Sempre a Milano?

MUSUMECI. Perchè a Parma il generale Palumbo non c'era. Io a Parma mi sarei ricordato

PRESIDENTE. Lei non è venuto a Roma e non ha avuto modo di conoscere a Roma Gelli attraverso il generale Palumbo?

MUSUMECI. A Roma?

PRESIDENTE. Glielo sto chiedendo.

MUSUMECI. NO.... Io a Roma con il generale Palumbo? Ma il generale Palumbo faceva parte... Io non dipendevo dal generale Palumbo, quindi come facevo a venire con il generale Palumbo?

PRESIDENTE. Ma, abbia pazienza, è venuto anche a palazzo Giustiniani, quindi,

come è venuto una volta per l'iniziazione, può essere venuto altre vol

te. Non pare che sia una cosa così incredibile un viaggio da Milano a

Roma: ci è venuto per l'iniziazione!

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MUSUMECI. Ma io a Roma venivo spesso.

PRESIDENTE. Ed allora, perchè dovrebbe apparire impessibile che la sia stato presentato a Gelli da Palumbo a Roma?

MUSUMECI. Guardi, signor Presidente, io non voglio cadere un'altra volta sul 459

perchè mi dà un fastidio proprio enorme, perchè m un vuoto di memoria

sarà questo qui. Io le ho detto che il Gelli l'ho conosciuto, non lo

nego questo; la circostanza in cui l'ho conosciuto non la so. Ecco,

può darsi che il generale Palumbo me l'abbia presentato e allora ri
solve il mio problema perchè - è semplice - può darsi che me l'abbia

presentato lui. A Roma? A Milano? Io credo a Milano, invece, perchè

adesso che ricordo qualche particolare, mi pare che è a Milano.

PRESIDENTE. Ci dica i particolari che si ricorda e per i quali localizzerebbe a
Milano questo incontro.

MUSUMECI. Sì, perchè eravamo in un... non mi ricordo dove, di preciso, ma comunque era una specie di manifestazione, credo, oppure nel suo ufficio.

PRESIDENTE? Nell'ufficio di chi?

MUSUMECI. Del generale.

PRESIDENTE. Del generale Palumbo. Provi a ricordare bene se è avvenuto nell'ufficio del generale Palumbo.

MUSUMECI. Perchè c'era altra gente, quindi... Diciamo che forse eravamo in una manifestazione mix e lui me lo presentò. A me non fece né caldo né fred do, per carità; "Molto lieto" e poi finì perchè si girò. Eravamo noi, c'era gente, signor Presidente, quindi in una manifestazione deve essere stato, in una riunione, in un cocktail, può darsi.

PRESIDENTE. Eppure, in uno dei suoi incontre con Gelli, Gelli le chiese direttamente, dandole del tu... era una domanda retorica, perchè evidentemente de Gelli sapeva che lei era un massone e le chiese tuttavia: "Tu sei un massone?". Lei non ricorda?

MUSUMECI. Guardi, io le posso dire che a Parma ho conosciuto una persona che era massone e mi ha dato del tu.

PRESIDENTE. No, io sto chiedendole di Gelli, se lei non ricorda questa battuta che **g** ci fu.

MUSUMECI. Che mi ha dato del tu?

PRESIDENTE. Sì, e che le ha chiesto, in senso retorico, se lei apparteneva alla massoneria.

DANTE CIOCE. Noi lo abbiamo tratto in arresto perchè diceva di non sapere al momento dell'iniziazione di aver conosciuto Gelli.

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. Nella fase di iniziazione, Presidente, non c'era questo signore!

DARIO VALORI. Quale signore?

MUSUMECI. Gelli.

PRESIDENTE® E' mai stato nella sede del centro studi, cioè della loggia a cui lei apparteneva?

MUSUMECI, Nel 1973?

PRESIDENTE.Negli anni, da quando lei è stato iniziato.

MUSUMECI

炉門を送出る. Questa è una cosa che ho domandato al generale Palumbo, questo glielo posso dire, vede.

PRESIDENTE. Ma la sua memoria è il generale Palumbo? Lei non ha memoria ed intel ligenza proprie?

MUSUMECI. No, perchè, scusi, se io devo venire in questo palazzo qui, prima di venirci, mi sono informato; è un palazzo molto noto, no?, e allora mi sono informato come venirci. Lei non deve dare per scontato tutto quel lo che è noto a tanti e, magari, non è noto a pochi o ad altri. Io ho chiesto al generale Palumbo questa faccenda qui: "Signor generale, ma dove siamo andati noi altri per l'iniziazione? Era la massoneria ufficiale, oppure era il centro storico?".

PRESIDENTE. Ma io non le ho chiesto dell'iniziazione: le ho detto se, da quando è avvenuta l'iniziazione, lei è mai stato nella sede del centro stu-

MUSUMECI. Mai, non ci può essere nessuno che mi venga a dire una cosa del genere. mai!

DARIO VALORI. Mai, avendo la tessera! Lei è una persona poco curiosa!

MUSUMECI. Signor Presidente, mi perdoni, vorrei chiedere una cosa a mio chiarimento: ma quale scopo, quale motivo mi trattiene dal dire il vero per la mia iniziazione dell'anno 1973?

PRESIDENTE. Guardi, noi ce lo siamo chiesto rispetto a molti testimoni e ancora non ci siamo dati una risposta definitiva. Intanto, accertiamo perchè lei abbia così grandi difficoltà a rispondere alle domande che la Com missione le sta facendo.

MUSUMECI. Quando vado a casa, vado a ricordarmi tutta questa roba qui.

PRESIDENTE. Ecco, doveva forse ricordarsele prima di venire qui da noi.

712

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MUSUMECI. Mi hanno chiamato ieri sera, non ho avuto nemmeno il tempo di....

Non sapevo nemmeno che venivo chiamato dalla Commissione, se no mi sarei preparato.

PRESIDENTE. Il telegramma le è stato spedito la settimana scorsa, comunque non ha importanza.

MUSUMECI

MUTAL. No, scusi, se no sembro un bugiardo pure io, abbia pazienza. Questo è il telegramma che ho avuto.

PRESIDENTE. Va bene generale; il telegramma, comunque è partito il 27.

Siccome questi fatti hanno, però, ima inciso nella sua vita, nella sua carriera, non può essere che lei ci rifletta solo quando riceve il telegramma: penso che ci abbia riflettuto anche prima. Volevo chiederle una cosa: lei sa da chi fu proposto il suo inserimento nel Sismi?

MUSUMECI. Dunque, io comandavo la legione di Paria; diciamo che, nel novembre - dicembre del 1977, il comandante generale chiese il mio assenso...

PRESIDENTE. Il comandante generale chi era allora?

MUSUMECI. Il comando generale.

PRESIDENTE. Ma chi fu personalmente che la chiese ...?

MUSUMECI. L'ufficio personale chiede se io gradisco....

PRESIDENTE. Chi . personalmente le chiese questo gradimento?

MUSUMECI. Io mi trovavo all'accademia di Modena, dove c'era il generale Corsini, che mi disse: "Beh, allora, tu lo sai dove vai?". "Dove vado, signor generale?". Dice: "Tu vai a fare la "barba finta" così lasci l'Arma". "Signor generale, lascio l'Arma, sono sempre un carabiniere, l'ho fat to per 39 anni; adesso farò ancora il resto della mia carriera". E mi arrivò il trasferimento dal comando generale per lettera.

Le dirò ancora di più: che fui avvicinato da una persona - adesso non è che ci attacchiamo subito al nome, può darsi che io mi
stia sbagliando - però, nel mio ricordo, la notizia me la diede ancora
un altro, me la diede il questore di Parma; mi disse: "Pietro, che
fai? Te ne vai a fare l'agente segreto dopo tanti anni?". Gli dissi;
"Guarda che io veramente non sono stato ancora interpellato dal comando generale, quindi, molto probabilmente non ci vado". "Ma tu dimmelo: se ci vuoi andare, se tu gradisci, è bene che si sappia". "No gli dissi - guarda, io non sono voluto andare nel grado di capitano, non ci voglio andare".

In un primo tempo fui contrario, poi ci ho ripensato, tanto venivo a Roma, e dissi: va bene, ci andrò; e ci sono andato, ho
accettato. Ma il movimento me lo ha fatto il comando generale.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Visti i rapporti molto stretti con il generale Palumbo, che lei ha avuto, che cosa conosceva lei...

MUSUMECI.

PRESIDENTE

Col generale Palumbo... con tutti i miei superiori.

Pare che il generale Palumbo sia la sua memoria di larga parte del la vicenda.

MUSUMECI. Allora sarebbe stato meglio che non l'avessi nominato, cost non sarebbe successo niente.

PRESIDENTE. Visti i suoi rapporti con il generale Palumbo, voglio chieder

le se lei conosceva i rapporti che il generale Palumbo aveva, fre

quenti, con esponenti del Movimento sociale italiano e con esponenti della destranazionale.

MUSUMECI

No. Lei mi chiede una cosa che non potevo mai sapere: non lo potevo sapere perchè il generale di divisione è il generale di divisio ne dei carabinieri, e il colonnello è il colonnello, c'è una differenza, come potrebbe essere, nell'esercito, fra il generale di cor po d'armata ed il colonnello. A me comunque non risultano, onestamente.

PRESIDENTE. Eppure, lei era talmente presente, e per tante ore, nell'ufficio del genrale Palumbo, che questo è stato notato e sottolineato con sorpresa da parecchi ufficiali e sottolidi dell'Arma.

MUSUMECI. Lasci stare i sott sufficiali, le dirò di più. Il mio comandante di divisione - che non si chiamava divisione, ma Ispettorato delle truppe mecganizzate speciali, unità speciali -, il generale Palombi mi disse: "Pietro, che fai? Io ti telefono sempre alla divisione. ne...": voleva dirmi che stavo sempre alla divisione. Il reggimento comprendeva diverse unità, che conoscono tutti, battaglioni; e ope rativamente dipendeva dalla prima divisione. Quindi, quando si andava dal comandante della divisione e ci rimanevo tanto, si parla va di servizio e si parlava anche di cose affettive, se lei vuole: "Come stai?..." E' stato notato che stavo lì: sì, è vero, mi ci trattenevo, ma questo che vuol dire? Perchè si vogliono fare deter minate accuse da ombre, dicendo: "Perchè andava lì?". Allora, scusi, io andavo spesso da tanta persone di mia conoscenza, e andavo

sulta, signor Presidente, e a me non risultam questa faccenda.

PRESIDENTE. A lei può non risultare; ma quando vi sono deposizioni di ufficiali, superiori o inferiori a lei, che hanno registrato una presenza, non giustificata da ragioni di servizio, chiaramente noi siamo leggittimati non a rincorrere un pettegolezzo, ma a chiederle ragione e spiegazione di questa presenza.

lì per fare che cosa? Ma no! Guardi, io devo dire quello che mi ri-

MUSUMECI. Ed io, Presidente, ho negato questo?

PRESIDENTE. Ma non ci ha dato una spiegazione.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva MUSUMECI.

P Ho detto che il generale Palumbo mi onorava di questa presenza, che era dovuta, in gran parte, certamente a ragioni di servizio: non dimentichiamo che 'l'Italia Settentrionale, in quel periodo, era veramente sottoposta ad un notevole sforzo di regis servizio, anzi direi notevolissimo; e gli sforzi operativi erano in gran parte sviluppati dal reggimento, cioè dal battaglione di Milano, da quello di Gorizia, da quello di Lavies; quindi, si doveva per forza instaurare un rapporto...

PRESIDENTE. Comunque, era talmente poco usuale, che lo stesso generale Palombi, suo comandante diretto, notò che questa frequenza con il generale Palumbo non era...

MUSUMECI. Ed io al generale Palombi risposi: "Generale, io oper_ativamente dipendo dalla divisione: se non ci devo andare, non ci vado".

PRESIDENTE. Lei sapeva dei contrasti che esistevano tra il gruppo che faceva capo al generale Palombi e il generale Palumbo?

NUSUMECI. Sì, successivamente si sono avuti questi contrasti. Ho saputo dopo che la schiera Palumbo e la schiera Palombi erano, non dico l'una contro l'altra armata, ma insomma mrana in contrasto; in un certo senso, non dico che si facevano la guerra... Perchè quando il generale Palumbo ha lasciato la legione di Milano è andato a casa, quindi la guerra non ci poteva essere. Ma certo, fra quelli che erano prima con il generale Palumbo quando è arrivato il generale Palombi hanno sofferto. Ma io tengo a precisare che queste cose avvengono in tutte le amministrazioni, in molte amministrazioni.

PRESIDENTE. Dunque, Palumbo non era in quel periodo ^{il} suo diretto superiore, perchè lo era il generale Palombi. Abitavate in città diverse, e tuttavia lei frequentava per molte ore l'ufficio del generale Palumbo.

MUSUMECI. Perchè in città diverse, signor Presidente? Stavamo a Milano tutti e due.

PRESIDENTE. Ma eravate con ruoli e funzioni diverse, e lei non era alle dipendenze del generale Palumbo; sapeva che c'erano anche questi con
trasti, tuttavia lei continuava ad andare dal generale Palumbo,
senza che ci fosse una giustificazione operativa.

MUSUMECI. Signor Presidente, allora devo fare una precisazione. I contrasti che sono sorti tra questi due clam, come avete detto, tra questi due gruppi, io li ho conosciuti e sono sorti - e non poteva che essere così - dopo che il generale Palumbo ha lasciato la divisione. Perchè - adesso mi viene in mente - il generale Palombi comandava la brigata di Padova, che dipendeva esattamente dalla divisione di Milano. Quindi, quali corrasti ci potevano essere fra i due, tra un generale di divisione: dei carabinieri e un generale di brigata dei carabinieri?

PRESIDENTE. Risulta da deposizioni che, quando lei era colonnello...

MUSUMECI. A Milaho non ero colonnello...

PRESIDENTE. ... e dipendeva dal generale Palombi, lei frequentava molto spesso il generale Palumbo,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

che non era il suo superiore diretto, che era a Milano, mentre lei dipendeva dal comando dell'undicesima brigata, con sede in Roma. Certo, la brigata ha sede in Roma, l'ho detto prima; ho detto che

il mio reggimento dipendeva dalla brigata meccanizzata che stava a

Roma: io dipendevo - l'ho spiegato prima...

PRESIDENTE. No, non l'ha spiegato affatto.

MUSUMECI.

MUSUMECI. Allora lo ripeto. La brigata meccanizzata aveva sede a Roma; la divisione Pastrengo aveva sede a Milano. La brigata meccanizzata si articola in reggimenti: uno a Milano, uno a Napoli, uno a Roma. Io sono andato a Milano: quindi io dipendevo operativamente dalla divisione Pastrengo - cioè a dire dalla divisione territoria-le -, mentre, per il governo del personale, per la disciplina, per la parte logistica, dipendevo da Roma.

ANTONINO CALARCO. Ma queste domande chi le prepara? Vorrei saperlo.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, per comesia, non interrompa i lavori; se lei veniva qui da stamane... sapeva...

ANDONINO CALARCO. Ma io sto qui.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, non le permetto di interrompere la Presidente su fatti procedurali. Se lei assisteva ai lavori, aveva la risposta seguessat a questa domanda, inopportuna ed intempestiva.

Generale Musumeci, in quel periodo, il generale Palumbo aveva rapporti molto frequenti con Licio Gelli. Data questa stretta collaborazione e questa frequenza di rapporti, lei non sapeva niente, non era a conoscenza di questo rapporto del generale Palumbo con Gelli?

MUSUMECI. No, io non lo sapevo assulutamente. Quando andavo a rapporto a

Milano, dal generale Palumbo, non è che io bussavo alla porta ed
entravo: aveva un segretario, il quale mi diceva quando era libero, se era libero, eccetera, e poi io telefonavo pure, per sapere
se era libero; bisogna anche conoscere la vita che si conduce ai
comandi... Perchè mi vuole attribuire la cosa?

PRESIDENTE. No, generale Musumeci; perchè quando ci si frequenta tra pasone, non è che si stabilisce il calendario e le cose di cui si parla: si parla di tante cose, ed è molto strano che, avendola il generale Palumbo iniziata alla massoneria, avendo il generale Palumbo saputo sin dall'inizio che lei faceva parte di una loggia riservata, coperta, che era la P2, frequentando molto spesso il generale Palumbo Licio Gelli, questo argomento non fosse mai presente nelle vostre conversazioni.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- EUSULECT. Allora, scusi, se i testimoni hanno visto ed hanno detto che io spesso andavo lì, sapevano se io mi incontravo anche ... c'ero anch'io in queste riunioni. Signor Presidente, lei mi deve credere, non...
- PRESIDENTE. Non avete mai parlato di Licio Gelli e di massoneria!
- MUSULEGI. Ma assolutamente! Io non ho mai parlato di questioni fuori del servizio. Io parlavo delle rivolte al carcere di San Vittore, dei vari cortei che succedevano, dei tumulti che c'era a Milano a Genova ed a Torino, e ce n'erano tanti. Ma parchè, perchè devo... un piano d'azione non m'è mica facile pro con otto battaglioni che devono intervenire.

PRESIDENTE. Questo lo capisco.

- MUSULECI. Guardi, signor residente, scusi: per fare intervenire a Milano e que sto si può chiedere, perchè, quando il generale è presente, si può chiedere al comando generale ma ci sono ordini di lavoro per vedere quale personale può venire ed il piano che bisogna preparare. Non è che si va in pizza così e si improvvisa.
- PRESIDENTE

 PRESIDENTE

 Sì, ma stiamo parlando di questa frequenza di rapporti tra Palumbo e

 Licio Gelli, che Palumbo afferma di aver avuto, del fatto che Palumbo

 è stato il suo iniziatore alla sa massoneria, alla loggia riservata P2;

 e,nonostante questi fatti, dichiarati da Palumbo, confermati finalmente

 da lei, quest'argomento non è mai stato oggetto delle vostre conversazio

 ni?
- MUSUMEGI. Signor Presidente, i rapporti tra me ed il generale Palumbo erano di ca rattere puramente di servizio. Io non so che cosa faceva il generale Palumbo, chi frequentava perchè non rientrava nella mia sfera, ma perchè non potevo nemmeno accorgermene perchè, una volta che me andavo dalla divisione, non vedevo più nessuno.
- PRESIDENTE. Generale Musumeci, questo è talmente poco vero che non a caso è stato il generale Palumbo ad iniziarl ${\bf q}$ alla mossoneria ed a portarlo a Roma.
- LUSUMECI. Ma scusi, ma questo non vuol dire che io ho partecipato o sono stato con il generla Palumbo a concludere incontri. Io...
- PRESIDENTE. Quindi, non avete più parlato di quest'argomento da quando c'è stata l'iniziazione a Roma ?
- MUSUMECI. No, dopo l'iniziazione io sono ritornato lo ripeto ancora io ho parlato durante il viaggio: "Signor generale, allora cosa si deve fare"?

 Però, signor presidente, questi incontri che avvenivano alla divisione

 Pastrengo per motivi esclusivamente di servizio, esulano da qesta faccenda dell'iniziazione, perchè altrimenti si fa tutta una confugione.
- PRESIDENTE. Lasciamo stare l'ufficio del generale Palumbo; fuori da quest'ufficio non avete mai parlato di loggia P2 e di Licio Gelli?
- MUSULECI. Fuori dall'ufficio io il generale Palumbo lo incontravo nelle feste ufficiali. Lei si informi con quei signori...
- PRESIDENTE. In queste feste ufficiali, dove avete trovato pare Licio Gelli, non avete mai parlato di quest'assenza di rapporti, di km documenti?

 No, mai?
- LUSULECI. Con me, guardi...mi è stato presentato, e per due volte l'ho detto io, però, non ci sono stati rapporti perchè mi sarei ricordato? Io, le cose che ho fatto le ricordo benissimo, anche da tenente, si immagini se non

ricordo... è perchè è marginale il fatto nella mia memoria; è troppo marginale.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissio ne d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Tuttavia, appena c'è stato questo sequestro, questo ritrovamento di documenti di Gelli ...

MUSUMECI. E' come se lei mi domandasse...

PRESIDENTE. Scusi, adesso risponda alla mia domanda: appena c'è stato il ritrovamento dei documenti di Gelli, lei ha telefonato a Palumbo perchè Palum venisse a Roma; lei lo ha informato di questa perquisizione e gli ha especsso le sue preoccupazioni in merito al fatto che i nomina tivi della P2 venissero dati alla stampa. Ricorda questo?

MUSULECI. No, non è così, guardi...

PRESIDENTE. Non ricorda?

MUSURECI. No, non è che non ricordi, questo è un fatto recente; è un fatto di cui ho dato l'incarico, si immagini se non lo ricordo!

PRESIDENTE. Allora, cosa ricorda?

MUSUMECI. No cosa ricordo, cosa è stato. Questo non è un ricordo, è un dire come sono fatti. Io , quando è successo, è venuta la notizia, il servizio è rimasto, diciamo privo di notizie, non sapeva niente; è rimasto pro prio sprofveduto; allora io ricordai che il generale Palumbo conosceva il dottor Viola, il giudice Viola di Milano, lo chiamai e gli dissi: "Signor generale è successo questo, si potrebbe sapere, anzi tempo, se c'è qualcuno dei nostri nell'elenco, in quest'elenco? Se lei lo può fare. E lui è andato da Viola dinvecs - c'è andato due volte perchè una volta l'ha visto poco per cui c'è andato due volte - e dopo di che ruzione di un deputato) Questo qui per forza lo ricordo perchè l'ho fatta io l'operazione! E ciò che non faccio io che non ricordo!

MUSULECI. Lo chiamarono e gli contestarono quali erano i motivi per cui voleva sapere; perchè il giudice Viola si preoccupò certamente: "Qua finisce che vengo incriminato per notizie" e giustamente si mise a posto.

PRESIDENTE. Che si_gnifica "si mise a posto"?

PRESIDENTE. Sì, ci racconti.

MUSUMECI. Certo, perchè, se lui non diceva questo particolare al giudice Turane, domani veniva flori, poteva sembrare che il giudice Viola avesse violato il segreto ed avesse detto qualche notizia. E' chiaro ed evidente: ognuno, un funzionario, quando si vede rivolte queste domande, la prima cosa che fa lo dicke a chi dovere. Se la rivolgeva a me, per esempio, io lo dicevo al mio capo; dicevo: "Guardi, mi viene chestox questo, questo e quest'altro". Ma questo è evidentissimo . Allora io gli dissi: "Ma lei non si preoccupi perchè noi abbiamo... io gli ho fatto chiedere questa notizia e lei come ha risposto"? Disse: "Io ho detto che tu mi avevi... volevi sapere queste cose perchè volevi controllare se qualcuno del servizio era incluso e se aveva delle responsabilità". Ma non era un compito mio precipuo di fare questo? L'ho fatto tan te volte.

PRESIDENTE. Lei si è preoccupato solo di sapere se c'erano...

MUSUMECI. Lungi da me di sapere che c'ero io!

PRESIDENTE. ... dirigenti del SISMI iscritti alla P2 o nell'elenco della P2, oppure si preoccupi anche che i nomi venissero divulgati?

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. No! Come? Che venissero divulgati alla stampa? PREISDENTE. Sì.

MUSUMECI. Ha che dipendeva da me o dal generale Palumbo? Non lo so: come facevo io a pretendere una cosa del genere? Da uno che non aveva in mano miente perchè il giudice Viola è un mus sostituto procuratore e m il Turmen Turone è un giudice istruttore, quindi, i due non possono influenzarsi a vicenda; almeno io ritengo che ufficialmente è così: il giudice istruttore è libero nella sua decisione come lo è, per la parte che gli compete, il pubblico ministero, il sostituto procuratore.

PRESIDENTE. Eppure, il generale Palumbo, che sembra vere - anche in questo caso memoria migliore della sua...

MUSULECI. Bene. è bravo.

PRESIDENTE. ... afferma che lei lo chiamò e lo pregò di andare dal giudice Viola per informarsi se eventuali nominativi del SISNI, trovati nell'elen co di Gelli, non venissero dati alla stampa. Questo è quanto ha deposto il generale Palumbo.

LIUSULECI. Vuol dire che lui ricorda meglio di me gli ordini. Scusi, adesso... ognuno si difende: evidentemente lui pensa... io gli ho detto come ho detto; guardi, non ci sono motivi diversi e questo fatto che gli ho detto io lo posso eventualmente comprovare perchè altri mi hanno sentito dirlo. Mon è che io do delle disposizioni e non faccio ascoltare; guardi, nei servizi andmiamo cauti in queste cose qui.

PRESIDENTE. Quindi, lei è in grado di documentarci con precisione.

LUSULECI. No "documentarci", io posso dire chi è che ha assistito alla... come si chiama?

PRESIDENTE. A questo colloquio?

MUSURECI. A questo colloquio ... no: a quest'ordine che ho dato.

PRESIDENTE, Allora, dica chi era presenter.

LUSULECI. Il mio segretario ci doveva essere sicuramente.

PRESIDENTE. Come si chiama?

MUSUMECI MUSULEN. Colonello Belmonte.

PRESIDENTE. Ema presente quando lei diede quest'ordine?

MUSULECI. Sì, perchè certamente io non l'ho dato da solo. No? Lo potevo dare anche da solo, però, io molte cose le dicevo sempre in presenza di al-

PRESIDENTE. E l'ordine atteneva soltanto alla verifica della presenza o meno di elementi SISMI nell'elenco della P2 e non tanto alla loro diffusione? MUSUMECI. No! Alla loro diffusione... non poteva...

PRESIDENTE. Non importava?

LUSULECI. No, non era che non importava...

PRESIDENTE. Lei, dirigente dei servizi segreti...

MUSUMECI. ... era una domanda assurda e impossibile. Come si fa a fare una domanda impossibile? Dici: "Tu vinci la lotteria di Merano domani"? E' impossibile. Io compro il biglietto e, poi, vediamo se esce.

PRESIDENTE. Lei diede altri ordini al generale Palumbo, sempre in riferi

mento a questo ritrovamento dell'elenco di Gelli?

MUSUMECI. No, perchè, poi, quando mi disse che fu chiamato dalla magi-

stratura - successe subito dopo - io gli disse non si interessi più di niente, perchè non ci interessa. Quando verrà fuori, ve

dremo che cosa fare.

PRESIDENTE. Lei non si preoccupò di sapere se vi fosse un fascita fascicolo

intestato all'onorevole Sarti?

MUSUMERI.

Il ministro?

PRESIDENTE.

Si, provi a pensare bene.

MUSUMECI.

Al generale Palumbo?

PRESIDENTE.

Io sto domandando Le se Lei ha dato disposizioni

MUSUMECI.

Questa si, questa può essere ... gli dissi: "e chieda pure se

c'è il fascicolo di Sarti". Questo si, mi pare di si.

PRESIDENTE.

Allora se lo ricorda questo fatto?

MUSUMECI.

Ma no, me lo ha detto Lei. Se Lei mi dice qualche cosa che è...
l'altra, no, non è e non Ce dico di no, perchè non è così. Ma
di Sarti si.

PRESIDENTE.

Quindi, tutto quello che non è nella memoria degli altri non è nella sua memoria e non affiora?

MUSUMECI.

Per me sono fatti marginali ...

PRESIDENTE.

Per lei sono fatti marginali?

MUSUMECI.

Sono fatti marginali, perchè non trovo nulla di strano che un capo ufficio controllo e sicurezza si interessi di queste cose. Sarebbe stato, invece, contro la legge se io avessi fatto un colpo di mano e portavo via tutto.

PRESIDENTE.
MUSUMECI

Ci dica cosa lei chiese di fare al generale Palumbo e perchè.

1 - elletete

Quello di Sarti glielo dissi.

PRESIDENTE.

Ecco, ci dica tutto quello che ricorda.

MUSUMECI.

Dissi: "se c'è qualche cosa che riguarda il ministro Sarti"...
e forse di qualche altro politico.

PRESIDENTE.

Ci dica, qualche altro politico ...

MUSUMECI.

Il nome non ... io le dico di Sarti ... del nostro, gli dissi:

Vedi se c'è qualche cosa di Mazzola. Del nostro capo servizio.

Pe ⊔⊤⊭

Però finì lì. Ritornò con quella risposta.

PRÉSIDENTE 1 SEDENCEA

Perchè lei si ricordò di Sarti?

MUSUMECI.

Perchè me l'ha detto.

PRESTDENTE.

Perchè lei si preoccupò di Sarti, visto che non è mai stato nei

servizi segreti?

MUSUMECI.

E' un ministro.

PRESIDENTE.

Ma perchè? Poteva fare di tutti i ministri.

MUSUMECI.

Si, la domanda à giusta, però io domandai dei politici che in-

teressavano la nostra organizzazione.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DARIO VALORIA Perchè Sarti interessava mala sua organizzazione?

MUSUMECI. No, mi scusi, cosa era Sarti in quel momento?

Un Commissario. Ministro di Grazia e Giustizia.

MUSUMECI.

DARIO VALORIA Come mai ebbe nn sospetto sul ministro Sarti? Perchè non ha

chiesto di un altro ministro?

Perchè ho chiesto del ministro Sarti? PRESIDENTE.

Ci dia una risposta, lei non può averlo fatto casualmente. MUSUMECI Molto probabilmente, francamente, può darsi che sia stato

interessato: vedi un pò di sapere. Adesso lei mi chiede: chi

te l'ha detto di interessarti del ministro Sarti?

PRESTDENTE. No, ioù le sto chiedendo perchè lei disse al generale Edumbo

di accertare se c'era un fascidolo sull'onorevole Sarti.

MUSUMECT. Era stato nostro ministro della difesa ed era passato lì. Evi-

dentemente volevo sapere qualche cosa.

PRESIDENTE. Lei pensa che questa risposta sia convincente? A lei la convince

questa risposta?

MUSUMECI. Che cosa dovrei dire? Devo dire che me l'ha detto qualcuno?

PRESIDENTE. No. lei ci deve dare una risposta che sia convincente e razio-

> nale. Lei è stato dirigente dei servizi segreti, non è immagina bile che lei dia queste risposte eVpossa pretendere che per la

Commissione siano ragionevoli.

MUSUMECI. Guardi, per quanto riguarda l'elenco della P2, glielo dissi io. MER Per il ministro Sarti adesso ricordo di averglielo detto.

Ricordo, perchè mi è stato chiesto.

PRESIDENTE. Da chi le è stato chiesto?

BERNARDO D'AREZZO. Lo dica.

MUSUMECT. Mi è stato chiesto. Da chi mi ha potuto essere stato richiesto...

PRESIDENTE. Lei ha detto mi è stato chiesto, quindi deve esserle stato chie-

MUSUMECI. Si, perchè, effettivamente, io non è che potevo ...

PRESEIDENTE. Appunto, allora in dica da chi le è stato chiesto.

MUSUMECI. Può darsi dal mio capo servizio.

Bud darsi, queste non sono cose che non lasciano memoria ad un PRESIDENTE. anno di distanza, generale Musumeci.

MUSUMECT. Si, si può darsi che me l'abbia chiesto ...

PRESIDENTE. No può darsi, lei deve dare una risposta precisa, semmai riesc 🕒 a darne una.

Mi fate passare a me per un ... mah ... a me è matter stato chie-MUSUMECI . sto certamente di interessarmi, perchè se no a me non me ne importava niente. Mi è stato chiesto: o mi è stato chiesto dal capo servizio oppure mi è stato chiesto dalla segreteria di Mazzo

PRESIDENTE. Lei deve precisare da chi, generale Musumeci.

MUSUMECI. Allora diciamo dal mio copo servizio.

PRESIDENTE. No diciamo, lei non può dire diciamo, lei deve dire mi è stato chiesto dal mio capo servizio, non può dire diciamo, questa non

MUSUMECI. Guardi, io ricordo ... Mi è stato chiesto dal mio capo servizio. PRESIDENTE. Il suo capo servizio era allora il generale Santovito?

MUSUMECI.

PRESIDENTE. Perfetto, va benissimo, noi allora xurbulizziamo

che questo le è stato chiesto dal suo capo servizio, generale

Santovito.

MNXNN Generale Musumeci, lei poi, notando di essere bene informato

di tutto, non stasera ma allora, lei ha informato il generale

alumbo di quello che i giudici di Milano stavano facendo preg

so Forlani, che allora era Presidente del Consiglio. Ci dica

tutto quanto lei sa in merito a questo episodio.

MUSUMECI. Nessuno, io non ho detto mai al generale ... anche perchè non

lo potevo sapere, scusi. Non ho detto al generale Elumbo niente

di quello che avveniva nella segreteria di Forlani perchè io

non potevo saperlo.

PRESIDENTE. Generale Musumeci, lei ha negato molte cose e quando poi noi

le abbiamo dato dei fatti precisi ha detto si, adesso mi ricordo.

La prego di ricordare senza che ic le dia fatti precisi.

MUSUMECT. Cosa avrei downto ...

PRESIDENTE. Le domando che cosa lei sapeva dei passi che stavano facendo

i giudici Turrone e Colombo presso il Presidente del Consiglio.

MUSUMECI. Niente, perchè io ho saputo che gli elenchi erano stati deposi-

tati dal ministro Forlani e la stampa ne aveva parlato● ampia-

mente. Assolutamente io non so niente. Vede, questo è un parti-

colare che è inutile che me lo domanda ...

DARIO VALORI. Sta parlamo dei giudici.

MUSUMECT. Io non li conosco nemmeno.

Non importa se non li conosce. Si può anche sapere, senza cono-PRESTDENTE.

scere fisicamente una persona, quello che quella persona sta

facendo.

ANTONINO CALARCO. Scusi Presidente.

PRESIDENTE. No, senatore Calarco, mar abbia pazienza.

ANTONINO CALARCO. E' in uno stato confusionale, perché ha chiamato Forlani

ministro, que quindi è in uno stato di confusione.

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lo stato confusionale ... Senatore Calarco,

non si preoccupi dello stato confusionale del generale. Et E

lei , generale, risponda alla presidenza.

Su quello che i giudici di Milano stavano facendo sulla questio MUSUMECI.

ne degli elenchi sequestrati in Arezzo nei confronti del Presi-

dente del Consiglio Forlani o della Presidenza io non ne so nien

Allora, generale Musumeci, de devo precisare che il generale PRESIDENTE.

Palumbo dichiara che è stato informato da lei dei passi che

stavano facendo i giudici Colombo e Turrone presso il Presiden

te del Consiglio Formani in merito al materiale trovato nella

villa &i Gelli, negli uffici di Gelli. Lei non ricorda?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- MUSUMECI. No, assolutamente.
- PRESIDENTE. Le ricordo che questa deposizione del generale Palumbo è avvenuta presso i magistrati. Lei nega di aver dato conoscenza al generale Palumbo di questa cosa?
- MUSUMECI. No, io dico che il generale Palumbo mi ha detto di essere stato chiamato dai magistrati e mi ha detto pure che cosa gli avevano chiesto.
- PRESIDENTE. Che cosa gli avevano chiesto?
- MUSUMECI. ** Gli avevano chiesto il perché dell'interessamento, quali erano
 i motivi che si interessasse presso il giudice Viola per sapere...
- PRESIDENTE. Questo è quell'altro episodio. Qui siamo a quest'altro.
- MUSUAECI. E gli avevano chiesto se io ero stato iniziato nella massoneria da lui o no. Altro non mi ha detto. Ma mi scusi, signor residente, io...
- PRESIDENTE. Ma non è quello che Palumbo ha detto. Palumbo dichiara quello che lei ha detto a Palumbo.
- MUSULECI. Io questa circostanza non gliela ho detta. Perché dovrei negarla?

 Quando lei mi ha detto del ministro Sarti, io glielo ho detto. Perché
 dovrei negare questa?. Evaldentemente il generale Palumbo si è percoccupato, quando è stato chiamato, pensava forse quele accusa potesse
 venir fuori e allora ha detto: "Beh, Musumeci se la caverà lui".
- PRESIDENTE. Quinqui Guardi che il generale Palumbo lo ha detto spontaneamente in una deposizione dove mon gli era stato Montestato o richiesto questo fatto. L'ha raccontato lui con deposizione presso i magistrati.
- MUSEMECI. Mi sorprende questa faccenta. Mi sorprende, perché quando io gra ho detto che gli ho dato io... Clielo ho detto io spontaneamente...
- PRESIDENTE. No, lei spontaneamente non ci ha detto niente. Ha solo confermato fatti che non poteva smentire, generale Musumeci, questo è il suo atteggiamento.
- MUSULECI. Ha non glielo ho detto io, scusi, della faccenda del generale Palumbo che l'ho mandato io a Milano, l'ho chiamato e gli ho dato quell'incarico? L'ho detto io.
- PRESIDENTE. No, glielo avevo ricordato io. Qomunque lei questo episodio nega di averlo....
- MUSULECI. Non ricordo di averglielo detto. Nego di averglielo detto.
- DANTE CIOCE. Un generale dei carabinieri!
- MUSUMECI. Guardi, non six tratta di un generale dei carabinieri. Non a che io in questa posizione possa essere offeso... perché prima il senatore mi ha detto: Signorsì, signorsì, come se io fossi un murattinaio e dico al generale: signorsì, signorsì. Io dico signorsì sulle cose di servizio e laddove è legittimo che si dica signorsì, perché altrimenti neunche nelle cose di servizio.
- DANTE CIOCE. Io mi sto preoccupando per lei!
- MUSUMECI. La ringrazio moltissimo!
 - PRESIDENTE. Generale Musumeci, ci vuol dire come sono avvenute le consegne del generale Santovito a lei?
- MUSULECI. A me? Il generale Santovito non può dare consegne a me, perché

il generale Santovito è il capo del servizio. L'ha date al generale Lugaresi.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Ci sono state varie consegne. E c'è stato un periodo breve in cui il generale Santovito ha fatto le consegne a lei.

MUSULECI. E adesso magari anche qui di sarà una deposizione diversa. Guardi, il generale Santovito quando si è allontanato, perché si è allontanato due giorni prima di me, diede il comando al vicecomadante del servizio che non sono io e non ero io, cioè a dire al generale di divisione Alberardo Mei.

PRESIDENTE. Questo la prima volta.

LIUSULECI. Non la prima volta, l'unica volta.

PRESIDENTE. Ci sono stati vari passaggi che il generale Santovito ci ha detto.

DANTE CIOCE. Sulla distruzione dei documenti amministrativi.

dei tre passaggi che attifine a lei. Ecco il perché della mia domanda.

MUSULECI. Qual è che attiene a me, scusi?

PRESIDENTE. In uno dei tre passaggi il generale Santovito dichiara di aver fatto le consegne a lei.

MUSULECI. Scusi, signor Presidente, io non voglio adesso essere pedante, perché
tutto si riversa su Pietro Musumeci.

PRESIDENTE. No, può essere un fatto normalissimo.

MUSULECI. Le consegne avvengono tra capo e vice, o tra due capi che si sostituiscono. Per me le consegne sono avvenute due giorni prima che andassi in licenza io, perché il generale Santovito è undato due giorni prima, e sono avvenute tra il generale Santovito e il generale di divisione Alberardo Mei. Non potevano mai avvenire consegne tra me e lui.

PRESIDENTE. Infatti il generale Santovito ha detto che la prima volta avvennero con il generale Mei. La seconda volta...

MUSULECI. Non c'è una seconda volta...

PRESIDENTE. Sì, parché ci fu una prima licenza di Santovito; poi Santovito ritornò...

MUSUMECI. Ma non è vero questo, non è vero perché il generale Santovito andò in licenza non per venti giorni, ma per più di venti giorni. Il generale Santovito fu riammesso al servizio (posso sbagliare di qualche giorno) diciamo i primi di agosto e prese le consegne dal generale Mei. Il 13 agosto compiva gli anni, quindi fu sostituito da Lugaresi e loro due si diedero le consegne, non era possibile che si dessero le consegne con un capo di divisione, perché capi divisione ce ne sono nove e, chi è più importante, chi è meno importante, mam però non avvengono mai consegne tra il capo e un gregario di quella levatura lì. C'è un vice capo del servizio, che non è Pietro Musumeci, nonostante i giornali abbiano detto che Pietro Musumeci è il numero due del vice capo del servizio, e non è vero, perché il capo del servizio era il

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva generale Santovito e il vice capo era Alberardo Mei. Poi ne nominarono due di vice. Ad un certo punto ci fu un decreto presidenziale e venne fuori un secondo vice, che si chiamava generale di brigata D'Ambrosio. Quindi lei vuole che un generale comandante di/divisione, con due vice, prendesse le consegne?

PRESIDENTE. Guardi, siccome il generale Santovito è qui, presso la Commissione, poi verifficheremo questo episodio.

DARTO VALORY. LEXXENDENDENCENTRANSET DAY HERRE DE LEXALEMENT DARTO VALORY.

LUSUMECI. Si parla di cosegne di comando ed iox multarmanamentà che sono mandanta del mestiere dico che le consegne di comando si danno pari grado!

DARIO VALORI. Lei dice sempre due verità, una prima ed una dopo.

DANTE CIOCE. E se Santovito ha detto lum una bugia?

PRESIDENTE. Abbiamo già detto che dentiremo il generale Santovito per accertare .

la verità.

ROBERTO SPANO. AL momento ci sono due dichiarazioni difformi . Quella vera non la sappiamo.

PRESIDENTE. Per questo occorre sentire il generale Santovito.

MUSUMECI. Voglio chiarire ancora una volta. Stiamo parlando di passaggio di consegne, è giusto? Passaggii di consegne ...

PRESIDENTE. Va bene, lei lo smentisce.

AUSUMECI? Non è che lo smentisco, non sono annanta avvenute tra me e lui, a meno che non si fratti di un'altra agazza cosa.

PRESIDENTE. Lei non ha mai distrutto documenti in uno di questi passaggi di consegne?

MUSUMECI. Ecco, vede che non è un passeggio di consegne, ma è una consegna di documenti.

MRD DARIO VALORI. Una consegna distruttiva!

PRESIDENTE. Lasciate rispondere il teste.

MUSUMECI. Se voi dite passaggi di consegne, io cosa debbo pensare? Io sono un tecnico e devo pensare a quelle cose.

PRESEDENTE. Ci parli di questa distruzione di documenti.

musumeci. Io non ho distrutto messun documento, elmento il mio ufficio non ha avuto in consegna messun documento e non ha distrutto nessun documento.

PRESIDENTE. Generale Musumeci, è stato deposto presso la Commissione che, dopo le sue dimissioni, si è costituita la società Eski, o, di cui Pazienza sarebbe il presidente e lei il direttore. Vogliamo conoscere da lei...

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI.

Io ho fatto una smentita su questo argomento, perché è ridicolo.

Io, da quando me ne sono andato a casa, non ho prestato nessuna opera con chicchessia. Non conosco la società Eskino , non sono stato direttore genefale, come dice un giornale o chi ha riferito. D'altra parte, credo ci siano un tribunale ed una camera di commercio che registrano tutte le società: si va a vedere e si vede.

Io, prima di fare delle accuse o di pensare di scrivere cose di quel genere, come ha scritto qualche giornale, sarei andato... E' facilissimo...

ANTONINO CALARCO. L'ha detto Lugaresi, non l'hanno detto i giornali!

PRESIDENTE. Senatore Calarco!

ALDO BOZZI. Se facessimo tutti così...!

VITTORIO OLCESE. E' veramente intollerabile!

FRANCO CALAMANDREI. Poi lei è recidivo, commissario Calarco! Tenga conto di questo, è recidivo con questa dichiarazione che ha fatto adesso a proposito della deposizione del generale Lugaresi. Lei mi intende benissimo!

PRESIDENTE. Continui, generale Musumeci.

MUSUMECI. Dunque, signor presidente, ho detto nella mia smentita che sono certo, certissimo, che il generale Lugaresi non abbia potute dire una cosa del genere. Quindi mi riservo di presentare querela a carico di quei giornali che hanno riferito una cosa del genere.

PARIO
VALORI. Voglio fare una domanda al teste, perché noi ci siamo trovati

questa sera di fronte a un fatto curioso. Il teste asserisce di essere stato iniziato alla massoneria niente po' po' di meno che dal
gran maestro Salvini. Ora, io non conosco le regole della massoneria,
ma non mi risulta che tutti siano iniziati dal gran maestro. Per
esempio, nella abbiamo sentito l'ex gran maestro Gamberini, che ne avev
va iniziati cento. Quindi è una cosa di rilievo, di gran rilievo che
addirittura il gran maestro...

MUSUMECI.

Se lo dice lei!

DARIO VALORI. E lei conferma, però dice che poi ha avuto il sospetto di non essere iscritto alla massoneria...

MUSUMECI. Sì, perché...

DARIO VALORI. Aspetti, generale, mi consenta di osservare che lei è un ufficiale dei carabinieri, abituato a fare indagini, ricerche, e che non si ferma alle prime questioni, ma va a fondo delle cose. Perciò mi con726
CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

senta, nel farle questa domanda, di dubitare fortemente che ella, a un certo punto, iscrittasi alla massoneria del 1973, abbia lasciato la cosa per aria fino alla pubblicazione degli elenchi, non sapendo se era iscritto o no, essendo atato addirittura iniziato dal gran maestro. Ma qui esiste una circolare del segretario organizzativo Gelli agli associati della P2 in data 20 settembre 1972, posta a disposizione del comitato della Presidenza del Consiglio dei ministri (i tre saggi) dal teste Benedetti, nella quale si prevedevano per ogni anno massonico per lo meno due o tre riunioni annuali della Loggia, con obbligo di presenza degli appartenenti (gli ideali costano sacrifici). Inoltre la circolare preannunciava disposizioni ed istruzioni di comportamento relative alla nuova impostazione e comuni agli appartenenti alla P2 che esse sarebbero state inviate sotto il nome - guarda caso - di copertura del Centro studi di storia contemporanea, che d'ora in avanti sarà usato per tutto e per tutte le manifestazioni dell'organizzazione./Centro studi di cui si è detto (dice la relazione presentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri) ebbe sede dapprima in via Clitumno (anni 1972-'73, quindi comprensivi della sua iscrizione), poi in via Cosenza, poi in via Condotti, e rilasciava esso stesso proprie tessere annuali. Siccome lei - caso curioso - ha avanto per primo una di queste tessere, quali rapporti, quali informazioni ha avuto mai con questo centro? Le domando se non ha mai saputo di questa circolare e se non le è mai stato noto che con questa circolare veniva indicata una copertura non di Loggia, ma di Loggia P2, con questo centro di studi. Ho oui i fac-simile delle tessere che sono state trovate. Abbiemo la tessere "al grande architetto dell'universo" firmata "il gran maestro; dove c'è scritto: noi preghiamo le potenze massoniche del mondo di accogliere il nostro fratello nei lavori rituali. Lei non ha mai avuto questa tessera?

MUSUMECI. No.

DARIO VALORI. Abbiamo la controtessera che dice; la Loggia Propaganda 2 attesta la sua appartenenza e la regolarità con le tasse, firmata "venerabile Licio Gelli" Ha mai avuto questa tessera?

MUSUMECI. No.

DARIO VALORI. La fotografia l'aveva sulla tessera?

MUSUMECI. No, non c'era fotografia.

DARIO VALORI. Comunque la tessera avava la dizione "massoneria universale

Grande Oriente di Roma". Questa era una. Poi c'è l'altra che le ha

mostrato il presidente, che è quella della copertura della P2.

MUSUMECI. Io quella avevo.

DARIO VALORI. Non di copertura della massoneria, badi bene, ma di copertura della P2, per la quale già esistono dei dubbi molto seri, sul perché l'abbia iniziata Salvini con una tessera che era quella di copertura della P2. Lei da questo centro non hamai ricevuto una circo kare, non ha mai conosciuto nessuno, non ha mai visto nessuno?

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. L'ho già detto: no.

DARIO VALORI. La domanda è specifica, lei mi risponda in maniera precisa.

MUSUMECI. La risposta è "no". Io sono stato iniziato dal gran maestro Salvini; se lei lo trova importante ed eccezionale, non lo deve chiedere a me, perché io non lo so; a me lì mi hanno portato, e io dico quello che ho fatto e quello che ho visto. Che poi lei lo giudichi importante, sarà importante... Io non l'ho giudicato tale. Così mi hanno fatto fare, così riferisco senza aggiungere niente. D'altra parte gran il/maestro Salvini credo che viva ancora: gli si domanda se mi ha iniziato lui, e l'equivoco, eventualmente, è chiarito.

DARIO VALORI. E quale fraternità e quale aiuto reciproco lei ha dato nell'ambito della massoneria?

MUSUMECI. Nessuno, perché...

DARIO VALORI. Ma era in sonno?

MUSUMECI. Adesso che è stato pubblicato ho visto che molta gente era in sonno; ho capito che molto probabilmente ero in sonno.

DARIO VALORI. L'ha capito, ma non lo era prima? Non ha mai fatto una richiesta di entrare in sonno?

MUSUMECI. Assolutamente. Non mi hanno mai invitato, non ho mai partecipato....

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva DARIO VALORI. Né nell'un caso, né nell'altro? Cioè non le hanno mai chiesto di partecipare, ma neanche di entrare "in sonno"?

EUSUEECI. Non solo; ma non ho ricevuto nemmeno la lettera di pagamanto della quota annuale. L'ho detto già questo.

DARIO VALORI. - Lei ha conosciuto, / naturalmente, al momento dell'iniziazione, il gran maestro Salvini?

LUSUARCI. Certo. Mi ha fatto pure un...

DARIO VALORI. Lo conosceva prima, o lo ha conosciuto solo al momento della ini=

LUSULECI. No, no, no.

DARIO VALORI. Solo al momento dell'iniziazione,

LUSULECI. Sì. Di quelli che c'erano dentro non conoscavo nessumo. E non l'ho rivisto nemmeno, dopo, Salvini; mai.

DARIO VALORI. Le faccio questa domanda tenendo presente che la Commissione svol=
ge un'inchiesta e, quindi, avremo modo di accertare molte cose; pertanto le sue risposte saranno poi soggette a confronto. Lei ha mai cono=
sciuto Ortiolani?

EUSUECI. No, mai. Ortolani ho visto nelle fotografie chi era. Comunque, non l'ho conosciuto.

DARIO VALORI. Lei ha mai conosciuto Tassan Din?

MISULECI. Mai.

DARIO VALORI, Lei ha mai conesciuto Pazienza?

DARIO VALORI. Ci vuole dire qualche cosa dei suoi rapporti con Pazienza?

EUSULECI. Certo. Io Pazienza l'ho conosciuto a Palazzo Baracchini (Palazzo Baracchini sarebbe la sede del SISMI). L'ho conosciuto , intorno alla fine del 1980, credo, nella seconda metà del 1980, quando lo stesso veniva a ***** Palazzo Baracchini, a trovarmi. Perché? Adesso spieghiamo la questione del dottor Pazienza.

Questo signore, conosciuto dal mio capo, veniva a trovarlo. Ci sono tre sale d'aspetto (poi sono state ridotte a due); e si portava era nelle sale d'aspetto. Siccome il mio ufficio /l'ufficio per il control= lo e sicurezza/, venivo avvertito; e non solo c'era un funzionario, ma andavo pure io. Quindi, l'ho conosciuto in una di queste occasioni, quando lui veniva a Palazzo Baracchini, nel 1980. Le dirò che quando apparve a Palazzo Baracchini veniva piuttosto spesso; invece dopo - diciamo verso la fine della prima metà del 1981 - le sue visite erano più rade. To con il signor Pazienza non ho avuto mai rapporti di lavoro e non conoscevo nemmeno l'attività che lui svolgesse venendo al servizio. I problemi dei quali era interessato li trattava direttamente con il direttore del servizio.

DARIO VALORI. Cioè con il generale Santovito, per intenderci.

MUSUMECI. Certo, certo.

DARIO VALORI. Nel prosieguo di tempo il dottor Pazienza è stato considerato person na non affidabile completamente, per certi suoi difetti, dai servizi se= greti. Le risulta?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

EUSULECI. Sì, nella seconda parte. Infatti era più xaddxyadurisyxpuxxunixxxx rado, perché...

DARIO VALORI. Quindi, non era rado per sua volontà, ma perché c'era qualche cosa che non andava.

MUSUMECI. No. Diciamo che/ giovand - che aveva molte qualità penetrative, in modo particolare su certi ambienti (questo è il mio giudizio persona= le, signor Presidente, personalissimo), ed io vi descrivo la questio= ne come sta precisamente, perché la ricordo bene in quanto è recentis= sima - intelligente, perspicace, che si presentava bene, faceva capire, secondo me, che era uno che penetrava molto bene in immix ta= luni ambienti. Quindi, il mio capo certamente lo adoperava per queste penetrazioni. Però era... Io glielo dicevo tante volta: senti, Pazien= za, tu ti devi calmare, devi stare calmo, devi essere molto più riser= vato, devi farti notare meno perché la tua penetrazione deve essere una penetrazione lenta.

DARIO VALORI. Vi davate sempre del tu ai servizi segreti?

LIUSULECI. Ci.davamo del tu, come fa parecchia gente. Che domanda è!

Gli ho detto: tu devi essere contenuto. Indomma, gli diedi dei miei consigli. Il mio capo, successivamente, mi disse: Musumeci, guaradi che questo ragazzo sì è bravo nel penetrare, è bravo nella ricerca e nel trovare determinate notizie, però bisogna che sia più riservato e più contenuto; faglielo capire. E io lo feci. Il punto è questo. E, nella seconda metà, come ripeto ancora, si allentarono i rapporti.

DARIO WALORI. Noi sappiamo che prima del "cambio della guardia", dopo la faccenda della P2, sono stati allontanati ben 600 dipendenti dei servizi segreti.

MUSUMECI Dopo che scoppiò il fatto?

DARIO VALORI. No, prima.

PRESIDENTE. Con la nuova legge sui servizi segreti.

MUSULECI. Ho capito; appena fu nominato il generale Santovito.

DARIO VALORI. Può dirci qualche cosa su questo? E può dirci se, per caso, tra que sti 600 lei ha ravvisato, nell'elenco che è stato pubblicato sulla P2 e che a lei non sarà ignoto, qualche nome? Io non le chiedo neanche i nomi. Le domando: c'era qualche nome o non c'era qualche nome?

MUSULECI. Io dovevo arrivare al servizio in febbraio; ed il comendo generale mi fece sapere che ritardava il movimento per ragioni di servizio (cioè a dire perché si doveva trovare il sostituto a Parma). Quindi, invece che nel mese di gennaio giunsi al servizio il 1º giugno 1978.

L'allontanamento di parecchi elementi dal servizio segreto av=
venne, ma non mentre c'ero io; lo sentii dire. Anzi, c'era qualche la=
mentela - sa com'è... uno che se ne va... - e la rappresentai come una
notizia di lamentele nella forza e negli appartenenti al servizio,

730

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva perché erano stati allontanati (non erano 600, ma di meno). Si doveva ottemperare prima all'articolo 9 della nuova legge sui servizi, sulla democraticità degli appartenenti ai servizi, nel senso che, per esempio chi aveva giurato per la Repubblica di Salò non poteva fare parted dei servizi anche se era stato condonato (perché lei sa che c'è stata una commissione discriminatrice).

DARIO VALORI. Allora c'erano, prima.

MUSUMECI. Ci dovevano essere prima che entrasse in vigore la legge.

DAMIO VALORI. E' esatto. Prima c'era qualcuno che aveva giurato a Salò.

MUSULECI. Con noi non c'era nessuno, perché fu espressa richiestax (questo avvenne quando c'erfo io), cioè il Presidente del Consiglio <u>pro tempore</u>
chiese se era stato ottemperato all'articolo 9 e noi abbiamo detto che
all'articolo 9 si era ottemperato e, quindi, non c'era nessuno. Furono
allontanate, poi, persone che erano da molto tempo al servizio. Non fu
un'operazione che feci io, perciò quelle che le dico io sono, diciamo,
voci.

DARIO VALORI, Lei ha conosciuto il giornalista Dell'Amico?

MUSULECI. No.

DARIO VALORI. Secondo lei, che controllava la sicurezza generale di Palazzo Ba=
racchini (chi entrava e chi usciva, quali erano i collaboratori ecce=
tera)...

PRESIDENTE. Non lo ha mai visto o conosciuto

DARIO VALORI. Non lo ha mai visto né conosciuto?

LUSULECI. Non solo non l'ho visto né conosciuto, ma ho visto mai questo qui a Palezzo Baracchini.

DARIO VALORI. Anche questo, signora Presidente, sia messo a verbale.

Process. Sì. Il senatore Libera Riccardelli ha facoltà di porre domande.

LIBERATO RICCARDELLI. Generale, lei dice che attraverso il generale Palumbo è entrato in massoneria e che vi è entrato nel 1973. Il generale Palumbo nella sua deposizione, anche se per gli anni precedenti dà una versione diversa, però, nella sostanza, ammette che, dal 1972, per lui i rapporti con la massoneria sono i rapporti con Licio Gelli e dice di aver

li. Quindi, io vorrei notare la contraddizione tra le i e il generale

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

presentato a Licio Gelli, per l'ingresso nella P2, anche altri ufficia-

MUSUMECI. Cioè, lei mi chiede se la data del 1973 è vera o se è vero quello che ha detto lui? La domanda qual'è?

LIBERATO RICCARDELLI. Il generale Palumbo dice che, dal 1972 in poi, per lui la massoneria è il rapporto con Licio Gelli e con la P2.

MUSUMECI LEGGERA. A me non l'ha detto.

Palumbo.

- LIBERATO RICCARDELLI. Lo so che a m lei non l'ha detto. Lei, invece, dice di essere entrato in massoneria attraverso il generale Palumbo, ma non di es sere entrato nella P2. C'è una contraddizione - mi sembra - insanabile.
- MUSUMECI. Si, veda, perchè la questione della 2 è un fatto di oggi, ma allora per me non era... Riportiamoci al 1973 : cosa diceva a lei, scusi, la P2 nel 1973?
- LIBERATO RICCARDELLI. Ma a me non doveva dire niente. Io le ho fatto presente ciò che depone il generale Palumbo e ciò che ha detto lei. Quindi, vi è una contraddizione. Lei resta della sua idea.
- MUSUMECI. Guardi, è vero che io sono stato iniziato dal generale Palumbo, ma diciamo nelle mani del gran maestro Salvini. C'erano altri due di cui
 non ricordo il nome e ho detto un mome, Rossetti, che credo fosse generale dei bersaglieri, se non mi sbaglio.
- LIBERATO RICCARDELLI. Si, Rossetti, questo lo abbiamo sentito. Un'altra domanda volevo farle: come mai lei, per avere un'informazione circa la condotta dei magistrati di Milano, lei ha parlato di ordine, di incarico; poteva lei, dal suo posto, dare ordine o incarico al vicecomandante generale dell'Arma in pensione?

MUSUMECI 4. JEOBEI. NO.

- LIBERATO RICCARDELLI. Il generale Palumbo, quando lei l'ha incaricato di informar-
- MUSUMECI. Lei adesso ha appuntato una mia frase, una mia parola e può darsi...

 Io ho detto che sapevo che il generale Palumbo conosceva bene il giudice Viola; lo sapevo perchè a Milano lo frequentava, andava alla divisione, quindi lo sapevo benissimo. Quindi, io pregai il generale Palumbo; gli dissi: "Signor generale, lei che lo conosce, io non lo pogso fare perchè lo conosco pochissimo".

732

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva LIBERATO RICCARDELLI. Allora, non c'entra con il servizio: è una questione di fidarsi dell'amicizia.

MUSUMECI. Per avere un'informazione? Ma guardi che il modo per conoscere è infinito!

- PRESIDENTE. Mi scusi, generale Musumeci, voglio precisarle, se se ne è dimenticato, che, in merito a questo episodio ed è a questo che si riferisce il senatore Riccardelli , lei precisò che diede l'ordine in presenza del suo segretario, di cui ci ha fatto anche il nome. Lei disse: "Ho dato l'ordine al generale Palumbo e l'ho dato, proprio perchè è un ordine, in presenza del mio segretario". Questo risulta a verbale ed è chiarissimo nella memoria dei commissari.
- MUSUMECI. Presidente, mi perdoni: se io ho detto: "Ho dato un ordine" e forse sono andato al di là della mi fintenzione, la mia parola è andata al di là del mio pensiero. Un ordine ad un superiore, mi permetta, insomma...

 Però, se noi andiamo a scorrere tutta la mia deposizione, certamente si ascolterà, in un passo, che io ho detto: "Il generale Palumbo conosceva bene il giudice..., il sostituto procuratore e, quindi, lo pregai, perchè non lo potevo fare io, ma lui che aveva più confidenza lo poteva fare... Questo che mi dice lei, Presidente, non per contraddirla, mi perdoni, ma quando lei mi fece una precisazione, io le dissi: "Ma non è possibile che al generale Palumbo gli abbia potuto dire se quello che faceva il giudice Turone", una cosa del genere, no?
- PRESIDENTE. Guardi, generale, mi dispiace di doverle dire che sta mentendo perchè la domanda fu precisa e lei, per avere a testimonianza di quanto
 lei diceva, ci ha detto: "Tanto questo fu un ordine, che lo diedi,
 come sempre avviene per ordini, in presenza del mio segretario". Questo ci ha detto.
 - MUSUMECI. E' vero, è vero così perchè molte cose... Anche perchè molte informazioni che ritornavano poteva prenderle anche il mio segretario, no?

 Quindi, io confermo quello che ho detto alla Presidente.
 - LIBERATO RICCARDELLI, C'è un'altra contraddizione con quanto ha dichiarato precedentemente forse è oppertuno che lei lo chiarisca il generale
 Santovito, perchè questi, a mia precisa domanda, ha detto che Pazienza
 era un collaboratore esterno che era affidato alui in via principale,
 che però, se trovava lui occupato e parlo di ragioni di servizio -,
 poteva trattare con lei.
 - BERNARDO D'AREZZO. Ha detto: "Per alcuni elementi marginali, lo affidavo anche al generale Musumeci".

MUSUMECI. No, no.

LIBERATO RICCARDELLI. Un'ultima domanda: lei ha detto che era stato messo dal desiderio di entrare in massoneria per la qualità delle persone che vi erano.

MUSUMECI. Io ho detto che sono stato mosso ad entrare in massoneria perche avevo letto dei princípi che reggevano questa... è perchè era un'organizzazione alla quale aderivano molte personalità e molte persone degne di stima e, quindi, mi pare che non ci fosse da provare vergogna ad entrarci.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei sapere solo chi siano queste persone che avevano fat to sorgere il suo desiderio.

MUSUMECI. In passato, si capisce. Basta leggere i giornali: Siniscalchi, ad esempio, è una personalità, no?

DARIO VALORI . Tant'è vero che è stato buttato fuori!

PRESIDENTE. Lasciamolo rispondere: Quali erano le personalità che lei conosceva?

MUSUMECI. Non che conoscevo, che sapevo. Erano diverse. In campo internazionale, sappiamo che c'era tutta la massoneria scozzese, c'erano personalità enormi, perfino in casa reale. Sapevo che in Italia c'erano anche personaggi come la casa reale. Quindi, io sapevo che in questa massoneria non è che affluiva gente di cui poi bisognava vergognarsi. Per me c'erano persone di un certo peso.

DARIO VALORI. La casa reale in Italia non esiste più!

MUSUMECI. Ho detto in passato.

FRANCO CALAMANDREI. Generale Musumeci, lei ha detto ad un certo punto della sua deposizione che la loggia in cui venne iniziato, cioè quella che lei conobbe con il nome di "Centro storico..." eccetera, eccetera, era una loggia riservata e, ad una ulteriore domanda, ha risposto che doveva es sere una loggia riservata, dato che lei era in divisa.

MUSUMECI. Ero in servizio, quindi non potevo svolgere nessuna attività.

734

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva FRANCO CALAMANDREI. Ora, lei ha ripetuto ancora una volta adesso, rispondendo non ricordo bene se al commissario Riccardelli o Valori, che le ragioni della sua richiesta di essere iniziato alla massoneria riguardavano le motivazioni ideali della massoneria, e che al momento della iniziazione queste ragioni - lei ha detto prima - le venmero sottolineate dal gran maestro, che parlò di patriottismo e di altri valori

del genere. Questi erano i valori, queste le finalità morali della massoneria. Ma, per questa loggia riservata, quali erano le finali-

MUSUMECI. Mi ha iniziato... Io l'ho detto prima, non ho avuto contatti di carattere tecnico con il signor Gelli; nel 1973...

tà diverse, le finalità riservate della loggia stessa?

FRANCO CALAMANDREI. Non per interrompeña o per metterla in difficoltà, ma anzi per facilitare le sue risposte, voglio precisarle che la mia domanda non riguarda in questo momento Gelli. Siccome lei stesso ha parlato di loggia riservata, cioè come di qualcosa che si distingueva per questa sua caratteristica, nell'ambito della massoneria, io le chie do quali erano le finalità specifiche: evidentemente, finalità riservate di questa loggia, alla quale lei, consapevolmente da parte sua, venne iniziato.

MUSUMECI. Quelle che mi ha detto il gran maestro Salvini...

FRANCO CALAMENDREI. Ma allora non c'era ragione.

MUSUMECI. TENTROCEMENTATION Tanto è vero che prima del 1977 la Commissione dei "tre saggi non ha detto che la massoneria è sotto accusal: adesso, diciamolo pure, mi si sta inquisendo per il 1973... Io dico che per quanto riguarda il 1973, i "tre saggi si sono già pronunciati ampiamente. Desidero dire che io non ho fatto nessun atto - l'ho detto parrima- contro le leggi, e non ho partecipato a niente, fino al 1977... I tre saggi hanno detto che prima del 1977 - me l'ha confermato il giudice Cudillo - non è sotto accusa, e quin di io non so cosa devo rispondere.

PRESIDENTE. Ma non sta chiedendo questo.

FRANCO CALAMANDREI. Lei non sta rispondendo alla mia domanda, mi scusi.

PRESIDENTE. Le ha chiesto quali erano le finalità particolari della loggia riservata.

MUSUMECI. Niente, niente.

FRANCO CALAMANDREI. Ma perchè, allora, era una loggia riservata? Non poteva essere soltanto per il fatto che lei vestiva la divisa, questo no; vuole dire che, tra le finalità che le venivano proposte come finalità da perseguire, e la divisa onorata che ella rivestiva, c'era una qualche divergenza, per cui queste finalità dovevano rimanere riservate. Altrimenti, se le finalità erano il patriottismo e quelle altre che lei ci ha detto, non c'era nessun bisogno, che lei, con la divisa dei carabinieri, fosse iniziato ad una loggia riservata. Mi spieghi quindi quali erano le finalità riservate, per le quali lei, nella sua qualità di ufficiala dei carabinieri, non poteva essere ammesso altro che ad una tale loggia.

MUSUMECI. Ma perchè così è stato detto: era riservata perchè era confiderata tale. D'altra parte.

DANTE CIOCE. Ma questo è il managame del testimone, se me lo consente...

FRANCO CALAMANDREI. Non è affatto il passato, perchè questo riguarda le finalità della loggia P2.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Senatore Gioce, lei non faccia commenti a quello che sta dicendo un collega commissario: mi sembra proprio inopportuno.

DANTE CIOCE. E' un generale dei carabinieri!

ANTONINO CALARCO. Ha la sfortuna di essere un generale dei carabinieri!

PRESIDENTE. Questi commenti mi sembrano assolutamente fuori luogo, senatore

Cioce, e la cosa vale anche per lei, senatore Calarco.

- FRANCO CALAMANDREI. Non sono io che ho parlato della cosa: è stato il generale

 Musumeci che ha detto che, xxmx siccome vestiva la divisa, poteva
 essere ammesso soltanto ad una loggia risenata.
- ANTONINO CALARCO. E la loggia riservata, nella massoneria, si sa, per secoli, che è per persone che non possono comparire. Ce l'hanno detto i capi massoni, qui : quindi perchè lo chiediamo a questo signore, che non ha neanche il lessico necessario! Io abbandono per protesta questa Commissione!
- PRESIDENTE. Sì, sinatore Calarco, è molto opportuno che l'abbandoni, perchè il suo comportamento che non è adeguato a questa Commissione.
- ANTONINO CALARCO. Io mi richiama alla dichiarazione dei diritti dell'uomo...

 PRESIDENTE. Sì. la prego...
- ANTONINO CALARCO. E abbandono la Commissione appunto richiamandomi alla dichiarazione dei diritti dell'uomo! Il teste è in uno stato confusionale
 e il suo lessico, leggendo i verbali, lo conferma.

PRESIDENTE. Senatore Calarco!

FRANCO CALAMANDREI. Guardi che il generale Musumeci non ha chiesto di avere qui
un avvocato, quindi può uscire tranquillamente, non mi faccia perdere la pazienza!

ANTONINO CALARCO. Io ho la coscienza a posto!

FRANCO CALAMANDREI. Il suo comportamento è indecente ed intollerabile.

ANTONINO CALARCO. To ho la coscienza a posto, e posso anche urlare, e non faccia il giudice politico! C'è un limite, ed io non faccio l'avvocato di nessuno!

PRESIDENTE. Prego il teste di accomodarsi fuori dell'aula.

(Il generale Musumeci viene accompagnato fuori dell'aula).

PRESIDENTE. Senatore Calarco, devo dirle che, in merito all'atteggiamento che lei ha tenuto oggi in questa Commissione, io farò rapporto al Presidente del Senato.

ANTONINO CALARCO. Va bene: e ne farò anch'io uno.

PRESIDENTE

Commissione. E' una cosa incredibile, che questo sia il comportamen to che teniamo rispetto a dei testimoni: non è possibile. Il senatore Calamandrei stava interrogando, ha diritto di continuare (Interruzione del senatore Antonino Calarco). Senatore Calarco!

BERNARDO D'AREZZO. Dobbiamo lavorare con serietà o no? Questo è impossibile...

Cerchiamo di avere un comportamento unitario. Siamo qui da stamattina...

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LEONARDO MELANDRI. Vorrei dire una cosa molto semplice. Qui siamo in un collegio giudicante, e ognuno di nbi ha la sua personale responsabilità.

Il Presidente ha fatto un certo standard di domande, naturalmentex tra l'altro concordate prima in Commissione. Non capisco perchè uno di noi si debba improvvisamente risentire, interrompendo la Presidente, per una responsabilità che è della Presidente.

ANTONINO CALARCO. Io non ho interrotto la Presidente.

PRESIDENTE. Sì, senatore Calarco, lei ha contestato il diritto della Presidente a fare domande alla cui stesura lei non ha partecipato.

ANTONINO CALARCO. Io ho visto dei foglietti che le venivano passati...
GIORGIO BONDI. Ma sono cose da bambini

PRESIDENTE. Senatore Calarco, lei non sa nemmeno casa sta avvenendo!

LEONARDO MELANDRI. Ma voi cosa pensate, che io mi assuma la responsabilità delle

domande che fa il senatore Valori, che fa l'onorevole Speranza, che
fa il senatore Calarco?

LEONARDO MELANDRI. Io non mi assumo affatto la responsabilità di quelle domande, ma non per questo mi metto ad interrompere il senatore Valori, il senatore Calarco o altri. Ognuno di noi, nel collegio giudicante, ha una sua personale responsabilità, e deve avere anche il buon senso di lasciare che uno se la assuma. Io faccio una serie di domande e me ne assumo la responsabilità: la residente, se sono improprie, mi interrompe e la cosa è chiusa. Però non possiamo contimuamente scambiarci le responsabilità, per cui io mi assumo anche, ad esempio, quelle di Calamandrei o Calamandrei si deve assumere anche le mie: ma scherziamo? Dove andiamo a finire, in questa maniera? Etxicadexember Noi diamo spettaco o indecente; dopo aver arrestato uno per tre ore, facciamo lo spettacolo indegno davanti al testimone, per cui noi veramente ci infanghiamo. Io chiedo con che faccia andremmo a ripetere un atto di arresto, se fosse da ripetere, dopo scenate di questo genere. Non è possibile, io mi dimetto dalla Commissione se continua una situazione del genere: re

PRESIDETE . Non occorra che si dimetta lei, senatore Melandri, che non ha responsabilità.

sidente, è cosa dell'altro mondo...

PRESENTENCE.

LEONARDO MELANDRI. Ognuno di noi si assume quel tanto di responsabilità che gli
compete, e non quella degli altri: quella degli altri se la assumono i relativi soggetti. La presidente garantisce l'ofdine dei lavori e basta; altrimenti, di questo passo, non si capisce più niente.
E' per questo che io ad esempio, l'altro giorno, ho reagito malamente quando il senatore Valori mi ha interrotto dicendo: "Lei sta
facendo un'intervista ", perchè è la presidente che decide se io
sto facendo un'intervista o una domanda, non che lo debba decidere
il senatore Valori. Così come io, che non consento sul modo di interrogare di Valori, non mi permetto neppure lontamamente di mira
giudicarlo: che c'entra questo? ma che stiamo facendo, perbacco!
E' roba dell'altro mondo. Ognuno può avere il temperamento che vuole, ma fino ad un certo punto, e non può andare oltre certi limiti.

Se uno non se la sente di "star buono", se ne va fuori! Se ne va a parlare con i giornatisti, come fanno tanti di noi, sbagliando! Non è possibile!

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

CAMERA DEI DEPUTATI

ANTONINO CALARCO. Hai finito la filippica?

PRESIDENTE. Lei non deve giudicare quello che sta dicendo il senatore Melandri!

E', semmai, il presidente che lo deve fare.

ANTONINO CALARCO. Ha finito?

PR ESIDENTE. Non è lei che deve chiederglielo.

BERNARDO D'AREZZO. Credo che in questa Commissione, da quando essa si è costituidissenso che quache volta si è verificato tra di noi, abbiamo sempre lavorato con grande rispetto e stima reciproci. Tra le altre cose, alcune volte abbiamo anche cercato distemperare l'ambiente perchè - padiamoci chiaro - qui parliamo "della pelle" degli uomini. Quello che dice il collega Melandri, mffettivamente, mi commuove: non è possibile! Io posso anche dissentire da quello che dice il presidente, pur avendo per lei una formidabile stima e simpatia, però credo che tutti quelli che siedono qui possano rivelgere delle domane ce possano anche, qualche volta, sbagliare in buona fede. Ad esempio, vorrei anche raccomandare alla fresidente - e questo lo dico davvero con il più sin cero spirito di collaborazione - quando si debbono rivolgere domande a testimoni di questa portata, di non farlo con quell'incalzare continuo che assume qualche volta un sapore inquisitorio di nevrosi. Queste cose le dico con molto affetto e riguardo; però, desidero dissociarmi, con la più perfetta coscienza, dall'atteggiamento assunto dal senatore Calarco perchè non posso in alcun modo condividerlo. Dinanzi ai problemi traumati che oggi ciascuno di noi ha dovuto vivere e pensando anche a qello che abbiamo dovuto fare - perchè non è cosa facile dire/ad un generale dei carabinieri o ad un qualsiasi cittadino, fosse anche l'ul timo dei braccianti agricoli, angi, sopratutto se fosse un bracciante non è umanamente consentito, quando vediamo le manette "ideali" ai polsi di una persona, non provare dentro di noi un profondo travaglio di coscienza. E non vogliamo lezioni da chi che sia, che vi venga a dire che è un generale dei carabinieri! Perchè, grazie a Dio, ai carabinieri ci crediamo anche noi e, quindi, non vogliamo sentire queste lezioni! Allora, per favore: chi non riesce a tenere i nervi saldi, non sieda in questa Commissione. Chi, invece, vuole avere i nervi saldi, eserciti il suo dovere sino in fondo, altrimenti facciamo le figure dei \$\pa_-\$ gliaccetti

ANTONINO CALARCO. Io sono stato chiamato in cauda.

PRESIDENTE. Chiudiamo qui quest'episodio. Volevo anche comunicare che il gruppo parlamentare del partito comunista ha sostituito, perchè si è dimesso, l'onorevole Canullo con l'onorevole Bellocchio il cui nome mi è stato comunicato ufficialmente dal probidente della Camera, onorevole Nilde Iotti.

A questo punto possiamo richiamare il generale Musumeci. Devono ancora rigolgere a quest'ultimo delle domande il senatore Calamandrei
che non ha ancora finito, l'onorevole Cecchi, l'onorevole Bogzi; e poi
credo che dobbiamo chiamare il generale Santovito per chiarire quella
discordanza che abbiamo rilevato nelle due deposizioni.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FRANCO CALAMANDREI. Per quanto riguarda la prima domanda che le ho posto, la risposta che ella ha ritenuto di care, nei suoi limiti e nel suo modo, per me è esauriente; non intendo dire che la doddisfi, ma l'esaurisce.

> L'altra domanda che vorrei farle è questa: ella ha detto - ed è testuale perchè l'ho annotato - "chiesi al generale Balumbo: 'Sia mo stati in quella sede dove siamo stati, nella sede della massoneria o nella sede del centro storico"? Quando chiese lei questo chiarimento al generale Palumpo?

- INSULECI. Ritornando a Milano chiesi al signor generale qualche notizia; era comprensibile che la chiedessi, no? e, quindi, gli dissi: "Signor generale, ma dobbiamo fare delle... c'è da fare qualche riunione, si deve partecipare? ... Qual era la domanda scusi?
- FMANCO CALAMANDREI. Non è questo il punto. Lei ha detto: "Chiesi al generale Palumbo: lì dove sono stato iniziato era la sede della massoneria o era la sede del centro storico"?

MINSUMECI. . Lui mi disse: "No, al palazzo, alla sede centrale della massoneria".

FRANCO CALAMANDREI. Se mi consente, la domanda che lei rivolse a generale Palumbo, nei termini in cui ella ce la riferita, esprimeva da parte sua utm consapevolezza molto netta che massoneria e centro storico fossero due cose distinte.

MUSULECI. No, non volevo dare questo significato, certamente no.

FRANCO CALAMANDREI. Mi consenta, ma la domanda aveva quel significato.

MUSULECI. Non volevo dare quel significato.

FRANCO CALAMANDREI. Anche in questo caso mi accontento di questa mancata rispo sta del generale che rimane agli atti. La penultima domanda: lei ha escluso, così mi pare di aver capito, persino l'egatenza di una società "Eschino"...

MUSUMECI. Assolutamente.

FRANCO CALAMANDREI. Le chiedox: dopo le sue dimissioni, ha mai incontrato, h ha avuto comunque rapporti, con il dotto Pazienza?

MUSUMECI. Dopo un certo periodo - perchè le dimissioni le ho date, se non sbaglio ma ce l'ho scritto, il 23 settembre

FRANCO CALAMANDREI. i data delle sue dimissioni risulta dal verbale. Dopo quella data ha incontrato ancora il dottor Pazienza?

MUSUMECI. Si, l'ho incontrato diverse volte.

FRANCO CALAMANDREI. In quali citta, in quali occasioni e con quale scopo? Incontri di quale natura?

MUSUMERCI. A Roma. Niente mi chiedeva: "Che hai fatto? Che fai; te ne sei andato; qual è la tua posizione; ti hanno interrogato; ti hanno detto i motivi per cui sei stato... quali motivi ti hanno portato a presentre le dimissioni"? Questioni di questo genere qui; sa come si fa: ci conoscevamo, me le ha chieste e gliele ho date.

FRANCO CALAMANKEDI. L'ultima domanda: durante la sua permanenza nel SISMI, ha compiuti viaggi all'estero

MUSULECI. Ho compiuto un viaggio all'estero.

FRANCO CALAMANDREI. Uno?

MUSUAECI. Sì.

FRANCO CALAMANDREI. Può dirci & in quale paese?

MUSULECI. In Giappone.

PRESIDENTE. Quello è stato il generale Santovito.

DARIO VALORI. Chiedo scusa.

FRANCO CALAMANDREI. In Giappone, naturalmente, per ragioni di servizio?

LUSULECI. Non posso dire quali siano le ragioni, ma sono andato per servizio; per ragioni strettamente di servizio all'ambasciata di Tokio.

ALBERTO CECCHI. Desidero ritornare per un menus/sulla questione della presenza del generale Musumeci a Milano e della situazione alla divisione Pastrengo e, in genere, nell'Arma dei carabinieri a Milano. Il generale Musumeci, infatti, poco fa a descritto una situazione che ha bisogno di qualche ulteriore delucidazione: ha parlato, se non sbaglio, della "chiera" di Palombi e della "schiera" di Palumbo.

MUSTECI. No, mi è stato chiesto dal Presidente.

ALBERO CECCHI. Le è stato chiesto come si configurassero le cose ed è lei che ha parlato di "schiere"; ne ho preso nota.

MUSUMECI. Si, ma il **Rreskdas** Presidente mi ha detto: lei non sapeva dei contrasti?

ALBERTO CECCHI. C'erano dei contrasti, ma, a quanto pare, non erano dei contrasti personali tra due alti ufficiali, erano contrasti che poi avevano un seguito dietro a questi comandanti.

MUSUMECI. Dietro a chi? Il Frrs Presidente mi ha chiesto dei contrasti
tra Palumbo e Palombi. Lei mi parla invece di schiere che sta
vano al di fuori dello schieramento.

PRESIDENTE. Ne ha parlato lei, dicendo che c'erano le schiere di Palombi e di Ralamana Palumbo.

MUSUMECI. Ak, in questo senso si.

ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere un pò meglio in che cosa consistessero queste schiere, queste divisioni, questa contrapposizione, i termini in cui si presentava questa differenziazione. Può dirlo?

MUSUMECI. Quali sono i motivi dice?

ALBERTO CECCHI. Si.

MUSUMECI. Anzitutto, diciamo, dissapore tra i due capi, che si risentiva

mumbra anche poi un pò nella massa, risale a dopo che il generale

Elumbo ha lasciato la divisione, perchè ho precisato che il generale Palomhi comandava la brigata di Padova e quindi non pote

va esserci un contrasto, certamente no. Si capisce che, quando
il nuovo comandante arriva, porta i suoi uomini, porta i suoi
fidati. E' una cosa che succede, succede al SISMI, succede nei
comandi dell'Arma dei Carabinieri, succede nella polizia, succe
de ovunque. Ovviamente, il nuovo ha sempre da ridire (MAINSTE)

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

740

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

qualche cosa sul vecchio, ma sono cose di corridoio, non cose che axamayaxaxaxax avevano una certa importanza. Certo, io, che pro fuori dalla mischia e mi trovavo a Parma, ho saputo di queste cose qui ., ma per me era una cosa normale, succede, è una cosa comune.

ALBERTO CECCHI. Mi potrebbe dire con maggiore precisione, per cortesia, se, per esempio, i maggiori Calabrese e Guerrera facessero parte di una di queste schiere?

MUSUMECI.

Il maggiore Guerrera era l'aiutante di campo del generale Palumbo fino ad un anno pre prima che andasse in pensione. Il maggiore E. poi.tenente colonnello Guerrera fu trasferito dal Comando Generale da Milano a Firenze e subentrò nella carica il capitano, poi divenuto maggiore, Calabrese.

ALBERTO CECCHI.

Lei ha conosciuto questi alti ufficiali che facevano parte di questa tendenza, diciamo, più vicina al generale Palumbo? Uno era l'aiutante di campo, non lo so io, l'altro diventò aiutante di campo, grano gli uomini di Palumbo, certamente.

ALBERTO CECCHI.

MUSUMECI

Che ruolo svolgeva in questo quadro il colennello Mazzei? Ma il colonnello Mazzei, quanto io ero a Milano, non c'era, stava al Comando Generale, era capo dell'ufficio PSD. Mon c'era il colonnello Mazaei. Comandava la Legione il colonnello Bozzi e, dopo il cdonnello B ozzi, venne da Livorno il colonnellà, ora generale di brigata, Cetola, che era stato, prima di andare

MUSUMECI.

Panella ALBERTO CECCHI. Anche il tenente colonnello WENEGUIE veniva da Livorno?

MUSUMECI. Panella, ma io nonl'ho conosciuto Panella. Cosa era, il co-

> mandante del gruppo? Comandante del gruppo quando c'ero io, c'era il povero colonnello, adesso non ricordo il nome, che, poi, promosso colonnello ando a Bari. Era lui il comandan te del gruppo.

a Liverno, capo di stato maggiore del generale Palumbo.

PRESIDENTE.

Se non attiene strettamente, onorevole Cecchi ...

ABERTO CECCHI, Attiene, Presidente, perchè si tratta di una suddivisione om Vdue schieramenti, uno facente capo al generale Palombi ed uno facente al generale Palumbo, l'uno dei quali risul_ ta essere largamente inquinato dalla P2 e quindi la questione ha attinenza con i problemi che ci stiamo proponendo.

MUSUMECT.

Io, guardi, ricordo bene questo, perchè c'ero: quando sono arrivato io nel 1972, i primi del 1972, dal Comando Generale sono stato destinato al reggimento di Milano, e ci andai molto malvolentieri. C'era Communicata comandante della Legione di Milano il colonnello Bozzi, era comandante del gruppo prima, mi pare, il colonnello Faval i, se non erro, e poi venne questo colonnello di cui adesso non mi ricordo il nome, che, promosso colonnello camandante comandante, da comandante di gruppo di Milano si trasferì a Bari. I nomi che mil mice lei proprio io non ... Mazzei lo conosco perchè era capo del PSD del Comando Generale, quindi, trattava, capisce, tutta la questione sottoufficiali e truppa .

ALBERTO CECCHI. Ecco, in quel periodo à Milano lei hox ha avuto rapporti mai con un certo signor Angelo Pieschi?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

il generals/
MUSUMECI. Si,ho conosciuto Angelo Pieschi, l'ho conosciuto perchè Angelo
Pieschi era fratello del segretario dell'onorevole Lattanzio.

ALBERTO CECCHI. Ci vuol dire che ruolo svolgeva e la presenza che aveva nell'ambito ...

MUSUMECI. Guardi, io non l'ho conosciuto subito. L'ho conosciuto in uno di quei pranzi di corpo che si fanno, tra amici, dove veniva anche il giudice Viola e veniva anche questo. L'ho conosciuto in quella occasione. Si deeva che fosse cugino del colonnello Bozzi, pure, che poi non risultà vero.

ALBERTO CECCHI. Era però un civile, lei ha detto ad un certo momento generale.
MUSUMECI. No, è stato un lapsus.

ALBERTO CECCHI. Ecco, in quel periodo, mentre lei prestava servizio a Milano, veniva a Milano il generale Picchiotti? Ha mai avuto rapporti o contatti a Milano con il generale Picchiotti?

MUSUECI. Si, dunque, il generale Picchiotti ... io ho avuto diversi comandanti, tra i comandanti che si sono succeduti all'ispettorato di servizio de la comandanti truppe meccanizzate unità speciale anche il generale Picchiotti ha datto un anno di servizio, prima di essere destinato alla Legione, perchè, siccome c'era un numero esuberante, uno esatto, allora uno faceva riposo, andando in questo comando qui. E l'ho conosciuto, certo, è venuto anche a fare ispezione al mio battaglione.

ALBERTO CECCHI. ** Con questo alti ufficiali di cui abbiamo parlato lei non ha avuto mai occasione di parlare di appartenenza alla massoneria?

MUSUMECI. Guardi, io il generale Picchiotti non sapevo nemmeno che era massone e non me l'ha mesi detto eppure il generale Picchiotti mi vole va bene, perché mi apprezzava. Io non lo sapevo.

AMBERTO CECCHI. Un alra cosa, per cortesia, Presidente. Il generale Musumeci ha diretto nel SISMI l'ufficio controllo e sicurezza, se non sbaglio.

Al mometo in cui il dotter Pazienza è diventato collaboratore deg SE SISMI, lei ha vuto un ruolo particolare nell 'assumere informazioni, nel cercare gamranzie sulla collaborazione di questo dottor Pazienza?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. Guardi, sugli appartenenti il ruolo dell'ufficio controllo e sicurezza, era nei riguardi delle strutture o infrastrutture, gli stabili, le apparecchiature, particolari che esistono e il personale, intermi del servizio perchè, per quanto riguarda l'attività esterna, c'è una divisione che ha questo compito e lo assolve pienamente. Si capisce che i rapporti che potevano intercorrere tra un mio dipendente, per esempio, e un agente collegato o no per notizis informative, poteva eventualmente, se veniva a mia conoscenza, rientrare; però il mio controllo era intermo perchè esterno c'era una divisione che faceva il controspionaggio e le informative.

ALBERTO CECCHI. Lei non ha mai avuto modo od occasione di interessarsi al dottor

Pazienza per assumere informazioni sul suo conto prima che iniziasse la

sua collaborazione nei servizi?

MUSUMECI.

ALBERTO CECCHI. Il colomello Musumeci si è prima mostrato molto preoccupa o di avere informazioni sui collaboratori dei servizi, per esempio intervenendo presso il generale Palumbo, presso il dottor (Viola...

MUSUMECI. No, sui collaboratori. L'ufficio controllo e sicurezza - è detto nelle norme che regolano questo ufficio, che sono depasitate, non è che ce le inventiamo noi, fanno parte dell'organigramma e dell'organico e della normativa - riguarda il controllo e la sicurezza di tutta l'organizzazione interna.

ALBERTO CECCHI. E quindi, quando si parla....

marmi nel senso chi è questa persona...

boratore esterno e di collaboratori esterni il servizio si può avvalere...

Io ho spiegato anche questa faccenda e la ripeto ancora. I collaboratori il servizio o i servizi li cercano ovunque, in tutta la gamma delle estrazioni sociali; può essere un delinquente, un professore, un esperto, ci/

un tecnica, l'importante è che si attenga a quella norma che ha previsto chiaramente dalla legge n.801: "Non si possono" loro lo sanno "Preti, impiegati, onorevoli".....

ALBERTO CECCHI. Una ultima domanda, signor Presidenté. Il generale Musumeci ha escluso di avere funzioni nella società Explima Eskillo.

MUSUMECI. Non la conosco nemmeno.

ALBERTO CECCHI. D'accordo, abbiamo preso atto della sua dichiarazione. Mi interesserebbe sapere se dopo che ha dato le sue dimissioni dall'arma dei caranessuma/
binieri, ha svolto o svolge EXEMEN attività di carattere investigativo
o di servizi di vigilanza per privati.

MUSUMECI. Ecco, così specificatamente non l'ho detto, ma ho detto e lo ripeto adesso che da quando sono andato in congedo, praticamente il 23 settembre

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

quando ho dato le dimissioni, anche se amministrativamente il congedo arriva dopo, comunque vado al 23 settembre, non quando mi è arrivato il congedo che è dopo, io non ho svolto mai nessuna attività lavorativa né nella fattispecie informativa, sicurezza ecc., né in nessun altro campo, assolutamente no. Meno male, adesso con tutti questi centralinisti che dicono queste cose, meno male. Vuol dire che adesso andrò da un avvocato e denunceremo, visto che ho avuto la percezione, io l'avevo esclusa in modo assoluto perchè non è possibile, jo che conosco come si conduce l'informazione... perchè quando mi si dice che il dottor Ciccino Cacace è impiegato in quel posto, esercita quella attività, io non faccio altro che andare a vedere: se si tratta di un delinquente, vado a vedere i carichi pendenti, vado al casellario giudiziario, mi accerto prima di dire e se la notizia non è vera, non va riferita. Perchè non va riferita? Perchè risponde della diffamazione colui che la diffonde, perchè se io scrivo nel mio cartellino un'offesa grave contro una persona qualsiasi e la chiudo nel mio cassetto, io non rispondo di nulla, risponde colui che dal cassetto la tira fuori e la rende pubblica. Quindi io adesso mi dovrò premunire, visto che c'è stata ancora maxebiarificamiana... una chiarificazione non basta e quindi dirò al mio avvocato di procedere per calunnia contro colui che ha detto che... perchè io passo gran parte del mio tempo a casa, leggo, non c'è dubbio, mi vado a prendere il giornale la mattina, faccio il pensionato in tutto e per tutto e questo può essere accertato da chiunque.

ALDO BOZZI. In relazione a quest'ultima affermazione di non appartenenza alla Eskiño (recentativa l'ha smentita in maniera recisa), come pensa il generale Musumeci che una voce così dettagliata e precisa di una società con nome, cognome, direttore possa essere venuta fuori? L'aveva sentita prima o l'ha appresa adesso per la prima volta dai giornali?

MUSUMECI. Onorevole Bozzi, io so già che sto terminando e ho una vera amarezza

nel mio animo perchè certe cose non vanno dette. Evidentemente in tutta

questa campagna di stampa (si ricordi che il generale Musumeci, allora era

colonnello perchè io fui promosso durante il periodo in cui stavo al

SISMI non perchè prescelto, ma per anzianità, colonnello sono stato fatto

prima della mia iniziazione perchè sono stato promosso il 31 dicembre

1971), il generale Musumeci - si può prendere il suo libretto di servizio

devono/

e si conosce - evidentemente mana essere cancellate dalla credibilità in

questo paese che è uno stato di diritto talune persone tra le quali io.

Questa è la mia convinzione. E veda, onorevole Bozzi...

ALDO BOZZI. Non mi confonda con quel generale di Milano.

MUSULECI. No, io la conosco bene, è l'unico che io ricordo anche adesso....

ALDO BOZZI. Essere conosciuto dal SISMI non è una cosa piacevole.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- MUSUMECI. Riprendendo il discorso, c'è un accertamento e una volontà a voler distruggere. Già quando sono arrivato al SISMI, il primo giugno 1978, avvenne un fatto di una certa gravità dopo qualche mese che fu quella pubblicazione del rapporto Peroni sulla Repubblica e poi su tanti altri giornali, l'espulsione dall'Italia del Perroni e pensi, io ero arrivato da un mese e mezzo, in un giornale, in uno di quegli stessi giornali viene messo anche il colonnello Musumeci. Era falso tutto, tanto è vero che dimostrai che era falso.
- ALDO BOZZI. Siccome questa notizia è stata fornita alla Commissione da una persona che ha tutti i titoli dell'attendibilità...
- MUSUMECI. Non ha fatto bene gli accertamenti e communque non doveva riferire una cosa che non era accertata. L'onorevole Riccardelli che è anche un magistrato integerrimo di Milano sa come si danno le informazioni. Se io vado dal magistrato e gli dico: "Sa, si dice"...
- ALDO BOZZI. Va bene. Generale, io mi riferisco ad una domanda che le ha fatto dianzi il Senatore Calamandrei. Lei aveva molto interesse morale, ideale, diciamo meglio, ad appartenere alla massoneria, una tradizione: ci sono stati Garibaldi, Pascoli, Carducci. Però., quando lei che fa parte certe/ del SISMI e quindi ha occhio vigile a quanta cose, quando ha visto che gli hanno dato una tessera in cui c'era scritto: Centro eccetera, non si è chiesto di che si trattava?

MUSUMECI. No, io ho detto che sono stato iniziato nel 1973.

ALDO BOZZI. Basta che lei mi dica che non si è posto questo problema.

MUSUMECI. No, nel 1973; Non c'è colleganza tra il servizio al SISMI e il 1973.

ALDO BOZZI. Non al SISMI, al Centro Studi. Lei si iscrive alla massoneria e si aspetta una tessera in cui da qualche parte compane la parola "massone l", o loggia, una cosa del genere, o un triangolo, o una cazzuola, e invece...

Invece c'è "centro di cultura... eccetera". Lei, che per giunta è un uomo...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MUSUMECI. Ma la mia convinzione era che mi trovavo nella sede della massoneria ufficiale, tant'è vero che c'era il gran maestro. Quindi quale accertamento oltre dovevo fare?

ALDO BOZZI. Non è che lo dovesse fare; non le è sorto...? Siccome lei era stato iniziato con tutti i crismi di ufficialità nella sede principale della gran maestranza e poi si vede dare una tessera in cui di tutto questo non si parla, poteva sorgere un dubbio in chiunque, e forse in modo particolare in uno cne è addestrato al sospetto.

MUSUMECI. Non mi venne il sospetto.

ALDO BOZZI. Va bene. Un'altra domanda. In questo Sismi sono risultati alcuni iscritti, mi pare otto, negli elenchi. Lei sapeva che nell'ufficio c'erano altri massoni?

MUSUMECI. Nel mio ufficio?

ALDO BOZZI. Non nei suo, nei SISMI c'erano altri massoni o per lo meno erano iscritti? Non c'è un segno di riconoscimento tra massoni?

MUSUMECI. Si che c'era.

ALDO BOZZI. Siccome a me, quando qualcuno mi dà la mano, mi sento un certo...

MUSUMECI. me to insegnarono, si baciava tre volte, quinai...

ALDO BOZZI. Perché c'è, mi pare, questo dovere di farsi riconoscere. Se è una rratellanza, la prima cosa è conoscere i membri della famiglia.

MUSUMECI. Guardi, io non conoscevo nessuno di quelli, assolutamente.

ALIX BUZZI. Non gliene aveva parlato Palumbo: guarda, Li ci sono altri iscrit-

MUSUMECI. No.

ALDO BOZZI. Insomma, lei si è iscritto e si è autocollocato in sonno?

MUSUMECI. L'ho detto, non "auto", non mi hanno mandato nemmeno la lettera,
non mi hanno nemmeno chiesto.... Perché penso che un'organizzazione
debba chiedere all'iscritto: ohé, paga l'anno 1974, paga l'anno
1975!

ALDO BOZZI. Grazie, Presidente.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Avendo terminato i commissari le domande, pregherei il dottor

Beretta di accompagnare un momento fuori il generale, che poi

richiameremo subito, in modo da poter fare il punto tra di noi.

(II generale Musumeci viene accompagnato fuori dall'aula).

- PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla verifica di quella testimonianza de Catraddittoria tra Santovito e Musumeci, che attiene alle consegne che Santovito afferma di aver fatto a Musumeci e che questi nega di aver fatto. Questo è il punto che ricordo di dissenso tra le due posizioni.
- DANTE CIOCE.Mi sembra che abbia pariato non di consegne, ma di distruzione di documenti.
- PRESIDENTE. Sì; era in relazione alla distruzione di documenti.
- BERNARDO D'AREZZO. A un certo punto Santovito ha pariato di una lunga licenza, durante la quale na pensato che si dovesse provvedere alla
 distruzione dei documenti. Ma secondo me questa necessità non c'è.
- PRESIDENTE. Se lo ritenete non influente, non è necessario il confronto.
- DARIO VALORI. Sono dell'opinione che il confronto si raccia, senza trarre necessariamente le conseguenze.
- PRESIDENTE. Senatore Valori, stiamo accertando quale sia l'eventuale materia di confronto.
- DARIO VALORI. Quella che lei ha indicato.

della richiesta FRANCO CALAMANDREI. Vi e anche la questione/relativa al ministro Sarti, che il generale ci ha detto essergli stata fatta dal suo superiore. cio

- il generale ci na detto essergli stata fatta dal suo superiore, cioè dal generale Santovito. Questa è una cosa da verificare.
- PRESIDENTE. Allora vi è da fare la verifica su questi due punti. Stante l'aspetto significativo del fascicolo di Sarti, e dovendo certamente
 cniarire questo, valga la pena di chiarire amone l'altro punto,
 così che non rimangano contraddizioni. Uniedo poi alla Commissione
 se una decisione sulla deposizione di musumeci possiamo prenderla
 subito o dopo cne avremo fatto il confronto.
- EDOARDO SPEHANZA. Chiedo che sulla posizione di Musumeci si prendano deci :
 Simi dopo aver accertato con la massima urgenza, arridando il compi
 to alla guardia di finanza, la situazione della societa Eskimo.

DARIO VALORI. D'accordo.

LIBERATO RICCARDELLI. Faccio mia la richiesta avanzata dal collega Speranza.

Formulerei anche la richiesta di un confronto con il generale

Palumpo.

EDWARDO SPERANZA. Il generale Musumeci na fatto una dichiarazione così recisa, che se fosse assolutamente infondata occorrerebbe adottare determinati provvedimenti.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

VENANZI MARIO. Siccome non abbiamo precisa memoria sulla questione iniziale

da lei posta, cioè sulla questione delle consegne o della distru
zione di documenti, proporrei che lei facesse una domanda specifi
ca al generale Santovito di ricordare questa cosa, in modo da

la ripetuta due volte e poteria controllare sullo stenogramma.

PHESIDENTE. D'accordo. Al termine del confronto decideremo poi sul prosieguo del lavori. Facciamo quindi entrare i due testimoni.

(Il generale Santovito e il generale Ausumeci vengono introaotti in aula).

PRESIDENTE....

PRESIDENTE. Vi abbiamo chiamati insieme perché dobbiamo chiarire due punti sui quali abbiamo rilevato una discordanza.

Generale Santovito, la pregherei di ripetere quanto ha detto al=
la Commissione, cioè nel periodo intercorso fra questo episodio di Gel=
li e la sua cessazione dal servizio lei parlò di un momento in cui la
distruzione dei documenti fu affidata, fu delegata al generale Musume=
ci. Vuole dire con precisione...

SANTOVITO. Non è così. La distruzione materialmente è stata eseguita dal colonnel=

la
lo Di Murro, perché quando si parla di distruzione si intende/distru=

zione di documenti amministrativi e non di documenti operativi, lettere
e documenti varí. Si parla essenzialmente di documenti amministrativi, c

cioè di spese, pagamenti di fonti, pagamenti di confidenti, pagamenti
di informatori.

PRESIDENTE, Lei parlò, allora di consegne al generale Musumeci.

e che è rimasto in servizio. Di tutta questa distruzione è stato redati
to verbale in triplice copia, firmato da me, firmato dal mio successore pro tempore, che era il generale Mei, e controfirmato dal ministro della difesa. Quando sono di nuovo subentrato io, è avvenuta l'operazione inversa, cioè sono stati di nuovo distrutti i documenti amministrativi di questo breve periodo di venti giorni (adesso non so esattamente sono stati quanti giorni) ed è stato fatto un nuovo verbale firmato da me, firmato da Mei e controfirmato dal ministro. E, ancora una volta, quan-

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva do sono andato definitivamente via io ed è subentrato il mio successore è avvenuta la stessa operazione, cioè un verbale di distruzione del materiale firmato da me, dal mio successore e dal ministro della difesa. Liusumeci non c'entra in questa questione.

PRESIDENTE. Lei non ha detto alla Commissione che per tre volte ha offerto a Lugaze resi l'opportunità delle consegne?

SANTOVITO. E' vero.

PRESIDENTE. E, avendo sempre Lugaresi rifiutato, lei dice: "E per ciò feci le consegne a Musumeci".

SANTOVITO. No, Presidente. Evidentemente mi sono espresso male, non sono stato chiaro. W Volevo dire che tre volte ho offerto, come era mio dovere, lo scambio di consegne tra me ed il subentrato, la prima volta proprio all'atto del passaggio delle consegne (e fu una cosa molto affrette : က် e durata non più di dieci minuti, assolutamente insufficienti data la importanza dell'operazione), e lui mi disse: no, in questo momento non posso perché sono preso dalle visite di dovere e devo fare il giro del= le autorità; ne parliamo più in là. E' un dialogo banale, ma serve per chiarire. Gli dissi: guarda che io conto di andare per qualche giorno in licenza. Mi disse: va bene, vai in licenza; quando torni ci sentia= mo. Andai in Sardegna e quando tornai gli dissi: guarda che io sono tor= nato e sono a tua disposizione; quando vuoi... Disse: ancora non sono pronto; aspetta, facciamo passare ancora un poº di giorni. La terza volta fu ad un coktail - tanto per cambiare - cioè al coktail di salu= to del generale Rambaldi, dove incontrai Lugaresi e gli dissi: senti, dobbiamo pure fare questo scambio di consegne; non è pos= sibile che io ti passi 🗰 servizio così. Lui mi rispose: guarda, in questo momento sarebbe una perdita di tempo, perché tu ne sai molto più di me ed non so/cosa chiederti; lascia che mi impadronisca io de od sistema e poi sarò io a chiederti di che cosa ho bisogno e che cosa vo= glio spere. Queste sono le tre volte ho offerto...

PRESIDENTE. Abbiamo il resoconto stenografico; quindi, caso mai, andremo a veriff=
care quanto lei ha detto nella prima...

SANTOVITO. Può darsi che abbia detto delle cose...

PRESIDENTE. Le annotazioni che abbiamo sono nel senso che lei parlò di tre ripetuti inviti a Luaresi fare queste consegne e che la terza volta lei le fece a Musumeci. Questo è quanto è stato annotato. (Vverificheremo quanto lei ha detto poco fa confrontandolo con il resoconto stenografico.

SANTOVITO. Nusumeci non è mai entrato nel giro delle consegne.

MUSUMECI. Signor Presidente, mi acusi. Voglio fare una precisazione. Non c'ero, io.

PRESIDENTE. Adesso stiamo accertando quello che ha detto il generale Santovito,
tanto più che vi è il resoconto stenografico e vi sono le bobine regi=
strate, Pertanto, sono aspetti che non possono essere cambiati rispet=
to a quanto () ci precisa in questo momento.

Vi è poi un altro aspetto, sul quale vogliamo dei chiarimenti per evitare equivoci.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Il generale Musumeci ci ha detto poco fa che la richiesta che fece fare al generale Palumbo, presso i giudici di Milano, sull'esisten= za di un fascicolo intestato all'onorevole Sarti...

HUCHRECI

. Non ai giudici di Milano, ma al dottor Viola.

PRESIDENTE. ... l'ha fatta su ordine del generale Santovito.

MUSUAECI. Per quanto riguarda il fascicolo del ministro Sarti?

PRESIDENTE. Sì. Volevo chiederle se lei può...

MUSULECI. Ho detto: mi è stato richiesto. Mi hanno chiesto: da chi? Io ho detto: non lo so, o...

FRESIDENTE. Scusi, generale Musumeci. Riferisco io al generale Santovito, con la testimonianza di tutti i commissari, che hanno sentito. Lei, su richie= sta precisa, ha detto: la richiesta fatta a Viola sulla esistenza o no 1 di un fascicolo intestato all'onorevole Sarti io la feci su ordine del mio superiore, del generale Santovito.

> Chiedo al generale Santovito se può confermare questa dichiarazio " na.

SANTOVITO. Penso di sì, perché i rapporti di questo amico, che lui aveva con il giudice Viola, erano ca dei rapporti molto buoni. Allora cli ho detto: cerca di sapere se c'è qualche cosa, quale pericolo cor= re. La non nel senso di distruggere, di modificare o di alterare... Glia ho detto: vedi di che si tratta; se c'è qualche cosa cerchiamo di sa= perlo. E basta.

PIESIDENTE. Per quale motivo lei chiese dell'esistenza di questo fascicolo? era : era : SANTOVITO. Perché : un uomo politico, un uomo che in vista, un uomo vulne= rabile. E' chiaro che un . ¿così avrebbe destato indubbiamente scal= pore, come in effetti è stato. Non sono particolarmente amico del mini= stro Sarti.

PRESIDENTE. Poteva essere fatto di tutti i ministri.

SANTOVITO. Ma il nome di Sarti già girava.

LIBER RICCARDELLI. Eh no! Non girava! E' venuto molto dopo!

PRESIDENTE. Eravamo ancora in fase di non notorietà.

Comunque, fu lei a chiedere che venisse fatto questo accertamento.

SANTOVITO. Sì, ed anche se eventualmente vi fossero/altre persone del servizio. Dissi: se c'è altra gente del servizio incriminata cerca di sapere chi è, se ci sono altre persone; vediamo che cosa hanno fatto, di che cosa devono rispondere. Ma solo a scopo informativo, o ricogni= tivo, come ogni comandante, credo, farebbe verso i propri uomini.

PRESIDENTE. Generale Santovito, la ringraziamo di questa sua presenza e della sua collaborazione con la Commissione.

EUSULECI. Chiedo scusa se, alle volte, non sono stato molto corretto; ma è da sta

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

(Il renerale Santovito ed il renerale Musumeci vengono accompagnati
fuori dall'aula).

PRESIDENTE. C'è da stabilire il prosieguo dei nostri lavori.

Mi pare che abbiamo due elementi sui quali dobbiamo chiarire, perché sono circolati. Il generale Picchiotti, segretario del Grande oriente, emerge in parecchie deposizioni e comunque, per il ruolo che ha svolto presso il Grande oriente, è in grado di darci (se ce le darà) notizie sulla loggia P2, sulle quote e su tutti guegli elementi che per il suo incarico dovrebbe essere in grado di offrire alla Commissione.

Quindi, vi proporrei nella prossima seduta - adesso decideremo la data - di procedere all'audizione del generale Picchiotti.

Ricordo, inoltre, che si era fatto anche il nome del generale Giannini. C'è solo da decidere le date. CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIORGIO BONDI. Le ricordo che non abbiamo ancora proceduto all'audizione del generale Rosseti.

PRESIDENTE. Allora, martedì 9 marzo, alle ore 10, convochiamo i generali Picchiotti e Giannini. Se non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

(Così rimane stabilito)

SALVATORE ANDO'. Vorrei sottolineare che qualche raccordo con i lavori dell'aula dobbiamo pur stabilirlo, perchè un funzionamento monocamerale
della Commissione non è che poi si concilii molto bene con la natura di questa stessa Commissione. Ora, è già avvenuto più volte
che la Commissione, funzionando in costanza di lavori d'aula la
Camera dei deputati, operi con i soli senatori.

PRESIDENTE. Onorevole Andò, l'unica soluzione, se la Commissione è d'accordo, è di cenere seduta venerdi invece di martedl.

Pertanto, rinviamo i nostri lavori a martedi 9 e in quell'occasione valuteremo la questione.

La seduta termina alle 22.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 MARZO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TINA ANSELMI

I resoconti stenografici delle audizioni dei generali Giannini e Bianchi sono stati inviati ai medesimi al fine della sottoscrizione. Le modifiche dei verbali testimoniali seguono per il generale Giannini a pagina 878 e per il generale Bianchi a pagina 883.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ESIDENTE. Prima di iniziare i nostri lavori odierni desidero farvi due comuni cazioni.

La prima riguarda il compito che abbiamo affidato all'ispetto re della Banca d'Italia D& Robbio; in base a questo compito ritengo opportuno nominare un perito calligrafico che analizzi alani documenti in modo da avere la sicurezza del valore che gli stessi possono avere; giovedì assieme all'ufficio di presidenza abbiamo preso in esame la situazione relativa alla acquisizione degli atti processuali di interesse Proces la Commissione giacenti presso l'Ufficio istruzione del Tribunale di Roma, Al termine di una visita nei locali dell'Ufficio di istruzione e dopo un incontro con i responsabili del Tribunale, è stata ravvisata la necessità, di comune accordo, e per apprestare maggiori garanzie di organicità nel processo di acquisizione degli atti contro il pericolo di di dispersioni e parzialità; abbiamo decisoxprimaz/proseguire kiattizza tà l'acquisizione degli atti in forma sistematica e con verbalizzazione accurata da parte sia degli incaricati della Commissione, sia del personale dell'Ufficio istruzione di cui si è ottenuto, dal ministro della giustizia, il richiesto potenziamento. Vi leggo la lettera del ministro Darida in proposito: "Onorevole presidente, con riferimento alle segnalazioni di insufficienza del personale di cancelleria, adatto all'Ufficio istruzione del Tribunale di Roma e particolarmente a quanto rapprosentato con la tua del 9 febbraio scorse per mandato della Commissions ti informo che la direzione generale del Ministero ha prontamente adottato una prima serie di provvedimenti diretti a potenziare la dotazione organica del predetto ufficio; in particolare vengono destinati al Tribunale/cinque funzionari direttivi di cancelleria e tre segretari della carriera di concetto; incltre, per tre segretari comandati presso enti ed uffici esterni è stata disposta la cessazione del comando stesso ed il rientro in servizio presso il tribunale. Infine, è in corso la destinazione di quattro coadiutori dattilografi ed in tompianamendi prevedi bilmente brevi l'assegnazione di altri tre. Assicuro che la situazione dell'ufficio in questione continuerà ad essere attentamente seguita dagli organi ministeriali in vista della possibile adozione di ulteriori misure di potenziamento".

Quindi, oltre che/aii acquisizione degli atti anche in ordina alla integrità del materiale fotocopiato e alla regolarità delle operazioni di consegna e riconsegna degli atti agli incaricati della Commissione.

La seconda comunicazione riguarda l'aperture alla consultazio ne dei commissari i dei nuovi atti acquisiti dopo che i medesimi siano stati a riordinati sistematicamente negli archivi della Commissione al termine delle operazioni di fotocopiatura. E' stato ribadito, invece, l'impegno dell'Ufficio istruzione di trasmettere autonomamente, alla Commissione i risultati di tutti i nuovi atti istruttori via via computi.

Queste le due comunicazioni che ho sentito l'opportunità di fare prima di chiamare i generali Giannini e Picchiotti.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Vorrei pregarla di una cortesia. Le ho mandato una lettera alla quale non ho ricevuto rispostax in relazione alla possibilità per i commissari di esaminare gli incartamenti.

PRESIDENTE. Sì l'ho ricevuta.

- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Vorrei pregarla di muovere gli opportuni passi affinché anche in giornate normalmente festive o semifestive per gli al
 tri mai (e anche in orari particolari) fossimo messi in grado di esaminare le carte, cosa che diversamente mi riesce molto difficile.
- PRESIDENTE. Volevo pregare i commissari, what ad eccezione fatta per le giornate dove questa disponibilità è garantita, qualora volessero accedere alla documentazione in orari che escono dalla normalità ed in giornate dove normalmente il personale non c'è, di preavvisare prima in modo che possa essere predisposto un turno. Non si tratta solo della persona che è in sala di lettura, bisogna attivare una serie di altri servizi, e questo verrà fatto; vorrei pregare solo di preavvisare prima perché non possiamo garantire un servizio per sedici ore al giorno per tutte le giornate stante le difficoltà che la Camera ha, qualora non ci fosse una precisa e concreta aimpanta necessità.

 Quindi la preghiora è solo di preavvisare.
- FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Un'ultima cortesia, vorrei che fosse messa a disposizione la cartella n. 00016 che ha dei riferimenti al problema che stiamo per affrontare, cioè all'interrogatorio di Giannini; una cosa molto importante, una serie di documenti che attiene alle telefonate e al rapporto di Bianchi all'interrogatorio di Diane.
- PRESIDENTE. E' qui, ed è disponibile. Lo dico una volta per tutte, ogni volta che noi dobbiamo interrogare qualche persona, al tavolo della presidenza portiamo sempre i fascicoli che, logicamente, sono disponibili per ciascuno di voi, con quel tanto di conciliazione del lavori.

RATMONDO RICCI. Vorrei sapere qual è l'oggetto preciso della perizia calligrafica.

PRESIDENTE. Attiene alla documentazione sulla quale stanno lavorando attualmente gli ispettori della Banca d'Italia.

KAIMONDO RICCI. E più precisamente?

PRESIDENTE. Sono alcuni documenti di cui è opportuno sapere con precisione la provenienza; in questo momento non sono in grado di dimplielo.

RAIMONDO RICCI. Ci riserviamo di conoscerli più in dettaglio.

PRESIDENTE.

generale
PRESIDENTE. Dovremmo a questo punto sentire il gasaramia Giannini.

Voglio ricordare che i documenti sulla cui base dobbiamo ad interrejete il lestiment constante in Michieration lesse procedere latratica del generale Giannini. Quindi, la seduta è segreta, ma possia-

mo procedere all'interrogatorio in sede di testimonianza formale, un tindi tundo il fenendi imputato dununi all'antrica findiounia for i profici ch findictene. Se non vi sono ulteriori problemi possiamo far entrare

in aula il generale Giannini. Anticipo che io rivolgerò tre sole domande. Ricordo ai commissari che o'è/solo un episodio sul quale procedere ad un interrogatorio, per cui possiamo essere sufficientemente sintetici, essendo la materia oggetto di esame abbastanza ristretta.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Si porrà molto probabilmente l'esigense di un confronto fra il generale Giannini e Diana e ancora fra il generale Giannini e

PRESIDENTE. Questo è un problema che esamineremo successivamente.

Ambibicu del feneral Crabio (giamini).

(Viene introdotto in aula il generals orazio Giamini).

PRESIDENTE. Generale Giannini, noi le abbiamo comunicato la ragione di questa audizione. La Commissione la sente in sede di testimonianza formale, in seduta segreta. Naturalmente leg è tenuto a dire la verità a questa Commissione. Lei sa che essa, come responsabilità affidatale dal Parlamento, deve accertare tutti i fatti che sono inerenti all'attività e al ruolo della P2 e del signor Gelli.

SEGRETO

Sur Pionery'

Allora, la prima domanda che desidero rivolgerle attiene allepisodio del colonnello Bianchi e della perquisizione che quest'ultimo ha effettuato in data 17 marso 1981 presso gli uffici del signor Gelli. Tale prima domanda è, appunto, se questi contatti lei ha preso e come ha saputo che era in corso la perquisizione presso gli uffici del signor Gelli.

GIANNINI.Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare la Commissione per avermi invitato o convocato per l'audisione, perché finalmente io possa chiarire questa situazione, della quale sono succube da ben 10 mesi...

PRESIDENTE. Invito i commissari ad essere attenti alla risposta che sta dando il generale Giannini, risposta che credo sia di interesse comune.

GIAMNINI..... Wella speranza che sia definitivamente chiarita questa situazione, della quale fino a questo momento bo solo sopportato tutta le angherie possibili e immaginabili. Addirittura sono stato linciato moralmente dalla stampa, che ha travisato tutto, per quello che dirò. A questo punto le dico come si sono svolti i fatti, cosa che d'altra parte a suo tempo, nei primi del mese di luglio, ho già dichiarato presso il tribunale di Torino, al giudice Gosso, che mi ha interpellato e interrogato in materia.

> Il giorno 17 marzo, intorno alle ore 13,30, mi è pervenuta una telefonata anonima. Dirò perchè è stato possibile che qualcuno

1051 in 5038 in Jisuuls SEGRETO

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

allora comandante generale della guardia di finanza. Da 24 ora medeva nella stanza attigua il capitano Caprino, mio nuovo miutante di campo, il quale per 5 o 6 giorni era etato affiancato dal precedente miutante di campo, capitano Lo Giudice, il quale, avendo superato gli sammi scritti per il concorso di ammissione alla scuola superiore di polizia tributaria, mi aveva chiesto di esmere ementato e dispensato al fine di avere la possibilità di potersi preparare per sostenere gli esami orali. Il capitano Caprino, non appena rientrati in ufficio (in mattinata eravamo etati fuori) mi passa questa telefonata; "Eccellenza, c'è un signore che desidera parlare"; "Chi è?"; ENon ha detto il nome"; "Me lo passi". XEXMIXIEMIM In precedenza, il capitano Lo Giudice certamente non avrebbe passato la telefonata.

"Pronto? Chi parla?"; "E" una persona che ha da riferirle qualcosa che riguarda la guardia di finanza: i suoi finanziari di Milano stanno effettuando delle cose che sono contrarie al mandato che hanno ricevuto dalla magistratura, stanno sequestrando dei documenti che niente hanno a che fare con quello che è il mandato i ricevuto. Fra questi documenti, ci sono anche degli elenchi e non è escluso che in qualcuno di questi elenchi ci possa essere il suo nome, quello di alcuni generali e anche di ufficiali della guardia di finanza, per cui, se le sta a cuore la sorte della guardia di finanza, come da mesi va dicendo in tutta Italia, intervenga, perchè altrimenti questa è un'altra granal"

SEGRETO

1052

Sur Pianus

"Scusi, chi parla?"; "Non ha importanza!". A questo punto mi chiude il telefono.

Questa è la telegonata che ho ricevuto, pressappoco con la stesse parola. Il succo, in sintesi, era questo. Allora io chiamo il capo di stato maggiora, colonnello Barné, oggi generale della guardia di finanza, e lo faccio venire da me. Gli dico: "Milano che cosa sta combinando? Dove è Milano?"; "Eccellensa, circa un'ora fa mi ha telefonato il colonnello Bianchi per dirmi che su mandato della magistratura (il colonnello Bianchi era il comandante del nucleo regionale di polizia tributuria di Milano) ha avuto l'ordine di perquisire la casa e gli uffici di Galli ad Arezzot; Temmi il piacere, ho ricevuto una telefonata, secondo cui sta per acoppiare una grana. Pure questa non ci vuole proprio! Mettiti in contatto con il colonnello Bianchi e digli che mi chiami!".

Alls 14 siamo andati via. No seputo in un momento successivo, cioè quando si è verificato il fatto.... Io fino al mese di giugno, alla fine di giugno, allorquando la notizia è stata riportata dai
giormali, di questa telefonata non sapevo niente. Non sapevo neanche
che il colonnello Bianchi avesse rilasciato queste dichiarazioni, no
il tenore delle medesime. Del resto, non le ho conosciute neanche dopo.

Siamo andati via. Ho saputo dal generale Farné che verso le ore 15,30 l'allora colonnello, ora anche lui generale Bianchi, aveva chiamato appunto il colonnello Farné a casa. Quest'ultimo gli aveva detto.... Sì, perchè il colonnello Farné alle 14, prima di andar via, aveva chiamato Arezzo e aveva detto: "Dica al colonnello Bianchi che chiami il generale Giannini perché questi ha bisogno di parlargli".

SEGRETO

1053-1054 5010-504

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Da arezzo gli hanno detto: "Qui non c'è nessuno, sono anuati a mangiare". Verso la tre e mezzo, si evede che è atato rintracciato, ha chianato a casa il colonnello Farnes il quale ha detto: "Sua Eccellenza ora sta riposando, siccome ogni dopppranzo dalle quattros e mezzo alle cinque vienem al comando, chiamalo per quell'ora ". Alle quattro e mezza del dopopranzo, cinque meno un quarto, mi ha chiameso il colonnello Bianchi. Telefonata: io a lui; "Bianchi, da dove chiami?" "Lal radio telefono" (il teliono che avevamella macchina). "No, ti devo direuna cosa riservatissima, chiamami da un altro telefono". "La chiamo del comando gruppo", "this day comendo gruppo". Bopo un quarto d'ora, venti minudi, mi ha chiamato dal comundo gruppo della guardia di finanza di Arezzo. "Senti, Bianchi, ho ricevuto una telefonata. Mi hanno detto che starfacendo delle cose contrarie al mandato... questa grana non ci vuole. Prend&Jecontatti con la magistratura, mi raccomando? "Eccellenza, non si preoccupi perhié io ho già telefonato, ho già parlato conil giudice Turone, le come sono secondo i ettamis... "Benissimo, bravo, allora non voglio sapere altro". Seconda parte: "Mi è stato anche detto che tra i documenti che hai sequestrato ci sono degli elenchi, e che qualcuno di questi elenchi ci potrebbe essere il mio nome, quello di alcuni generali e di ufficiali, anche della guardia di finenza. Ni raccomendo, fai la cose con la massima segretezza e riservatozza, specia se ci sono finanzie ri, Liziciali, o alti uzziciali, non far prendere visione a massuno se sono degli stranei. Mi raccomendo, sigilla tutto, peché se questa volta vengono tuori i nome, the volta definitiva che laguardia di finanza si SEGRETO 1055 - Sur Gianus.

inabissa". Ferchá? Perché, onorevele Presidente, io per quindici mesi ho ereditato e ho avuto tutte le grane possibila e immaginabili. In quindici mesi di comando non c'è stato gorno in cui io non abbia avuto un patema di animo,o poché succedeva una cosa, o perché succedeva unºaltra: le dirò che all'inizio del mio inmediamento sono andato inciro per tutta Italia predicando la moralizzazione, la moralità, chiedendo siuto a tutti i l'inanzieri, daipiù piccoli ai più grandi, peché mi siutassero a tare chiaresza. No preso contatto con im procurators della Re ubblica di Milano, ambiano, se Venezia, per mettere a disposizione non ablo il sottoscritto ma tutta la guerdia di finanza percercare di tare chiarezza, e nel più breve tempo possibile. Evidentemente agendo in questo modo, quando ho sentito di che sitrattava, ho suggerito di non tar vedere niente a nessuno, e diportare tutto così come stava almagie

Ediposta del colonnello Bianchis "Eccellenza, anche per questode rosso dare assicurazione: nessuno haviato o potrà vedere niente, peché que lo che abbiamo sequestrato è contenuto in buste sigillate che abbiao sigillato in una valigia che porteremo così sigillata a Milano. Le dirò ci più: ereno presenti durante l'operazione gli avvocati della parte che hanno mosso delle escezioni circa questi aiei sequestri che sono andati al di là del mandato iniziale. Ho dettoche faròrisultare queste eccezioni in sede di verbale, in modo che una volta che saremo su a Milano es i giudici vorranno restituire, restituiranno, se non restituiranno SEGRETO 50/3 non restituitanno, ma se la vedono loro".

1056

strato di Ailano.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

Questi sono i termini della convenezzone. Lui essa finisce do non ho saggiunto più parola, e non ho seputo più niente da quel nomento in poi. Cuesto è quello che a suo tempo ho dichiarato anche al giudice Gosso.

PRESILEME. Lei è incirtto a Analoggia massonica?

SIANNINI. Bissignore, anche questo a suo tempo l'ho dichiarato. Non son iscritto, ma ero iscritto. Nella primavera del 1976 io eroa Torino quale vicecomandante della regione militare nord-ovest. Generale di divisione, provenivo da Treviso dove avevo comandato devisiones bolgore

Ho ricevut un opuscolo, molto riservato, allegata a questo opuscolò c'era una lettera nella quale mi si diceva diprendere visiona de'l'opuscolo stesso, e che se il esso io avesti risc ntrato dei princivi rispontenti ai miei ideali io avrei potutto contattare a messo posta - e mi si indicava una casella postale di Porta Nuova alorino - mettendoni a disposizione, perche saccessivamente parei stato contatte.

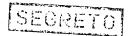
te telefonicamente, ed ak tal fine pala risposta evrei dovuto indicare il numero di lalefono dell'ufricio o dell'abitazione.

He risposto dicendo che, prima di aderire, avrei avuto bisogno di avera dei chiarimenti. In un momento successivo monostato contattato, ed invitato ad andare presso una loggia chesi chiamava Aletheia e si trovava in Corso Vittorio Fmanuele a Torino; sono anast li e sono di mi stato ricevuto da un signore eme successivamente ho appresolai chiama bonatel o Midfongo. Con lui h avuto uno scambio di vedute e, prima di plerire, ho postola condizione che non avreimaipartecipato a masuna riunione, a niente, e che sarei statolal di litoria com letamente, almeno tino a quando tossi rimasto a fra Tori o. La stessa cossino latto anche per dopo quando sono andato via.

La seconta condizione era questa: desiderevo sapere, esemndo io un catto ico convinto e praticante, se rispondva a verità che lamassoneria aveva lascomunica. Risposta: "No, perchè an overiamo tra i nostri gente di tutte le mazze e di tutte le religioni. Non è questo lo scopo callemassoneria, complètere la Chiesso altro". Doro di che ho detto x "Va bene", e in unmoment successivo son statolinvitato e sono entrato rella massoneria attiliatà da que pasone chejo ricordavo, e che poi hanno rilasciato unadichiarazione (allegata anche agli atti, e al termine, se lor signori lo desicerano, io ho que memorie che a suo tempo ho presentato al autorità inquiren e, perchè sono statogià inquisito come unificiale in servizio pemanente effettivo, più la lettera del inistrofagorio che mi proscioglie e dispone l'archiaviazione della pratica per non essere io maivenuto meno ai misi doveri verso lelorre are mate

te e versol'istituzione, e per non aver mai appartenuto a nessuna 12 di questo mondo). Quei signori sono lonatello liglongo e l'avvocato marterelli: non ho mai frequentato essuna loggia massonica, ho ricevuto unafessera in bianco (tessera bianca con degle stampigliature dorate fidal Grande Oriente . Ogni anno

Sur. Grammer



Ogni anno, il signor Donatello Viglongo anticipava per conto mio 60 mila lire di quota annuale difacrizione. Con letteram personale mi mandava la comunicazione di aver anticipato le 60 mila lire, allegandovi il bollino che io dovevo mettere sulla tessera. Allorquando io mi trovavo a passare da Corso Váttorio, quando ero a Torino, a quando ero a Civitavecchia; quando ero a Torino perché essendo ispettore delle scuole - la scuola di applicazione di Torino dipendeva da me - a Torino, portavo io personalmente le 60 mila lire, quindi, il mio ingresi so in quell'edificio à stato ciaque o sei volte; quando sono stato contattato, per avere chiarimenti; quando sono entrato; e le quattro volte che ho portato le 60 mila lire.

Subito dope la nomina a comandante generale della guardia di finanza, per una ragione di carattere morale, avendo predicato a tutti i misi collaboratori - a tutti inessuno escluso - che intendevo agire con giustizia e con equidistanza da tutti quanti - tutti! nessuno escluso! di nessun tipo: dagli industriali ai politici! da tutti! ho dato le dimissioni, cosa che risulta perché mi sonox futto rilasciare le dichiarazioni dal Grande oriente; una volta nominato comandante generale io sono andato via proprio per mon avere niente a che fare con chicchessia perché non potevo predicare in un modo ed agire in un altro. Questo è quantos è cosa che io, a suo tempo, ho dichiarato a Torino al giudice Vaudano allorquando mi ha interrogato. Anche su questo la stampa ha travisato un pot tutto. Il giorno 4 o 5 di maggio

SEGRETOJ Sur. Gienner,

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

il giudica Vaudano manda ul nucleo centrala di polizia tributaria un messaggio, dicendo che il generale Giammini insieme ad altri sarebbe stato sentito quale teste il giorno 7 maggio a Roma, nel suo ufficio, senza dire né perché, né come. Poiché io, il giorno 8 maggio, tanevo a Torino un rapporto mensile ai comandanti di zona ed ai gensrali di divisione, cosa che io mensilmente facevo a tutti i generali di divisione e di brigata, cambiando sede ogni mese e fissando, un mese per l'altro, la data presumibile e la località dove sarebbe stato tenuto il rapporto (questo per dare a tutti la possibilità di poter vedere, constatare, le r.alizzazioni che avvenivano nell'ambito delle witre zone, in modo che ognuno si rendesse conto); ho telefonato al generale Pelloso a Torino, comandante della zona di Torino, pregandolo di prendere contatti con il giudice Vaudano - che, per altro, io conoscevo molto bene per aver avuto contatti diretti in seguito alle inchieste che lui faceva sui petroli - per chiedere se, anziché ascoltarma il giorno 7 a Roma, mi poteva ascoltare il giorno 7 a Torino in quanto io il 7 sarei stato a Torino perché 1º8 c'era rapporto, come loro sapevano, perché il generale Pelloso sapeva che 1º8 era... Il generale Pelloso ha telefonato al giudice Vaudano e il giudice ha dettos " Senz'altro, però non il 7; che divenga il 6 perché il 7 io ka già devo ascoltare due onorevoli a Tarkam Romat. Io.il 5. sono partito ed il 6 sono andato là. L'audizione è avvenuta nell'ufficio del comandante della zona di Torino; è iniziata e lui mi ha detto:"Eccellenza guardi, generale guardi che da Milano io ho avuto uno stralcio degli Su. Opinemes

SEGRETO

elenchi che sono stati sequestrati da Galli; in questo stralcio c'è iláuo nome, quello del generale Ciudice, quello del generale Loprete, quello del tenente colonnello Gissi e quello del generale Scibetta; ora lei mideve dire che rapporti ci so.o, che rapporti ha .vuto con... non so se questo fa parte, se rispondo...

PPTSIDENCE. Sl. continui.

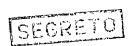
GIAGNINI. ... che rapporti ha avuto con il generale gill Giudice". Ho avuto con il generale Giudice contatti per tre voltes uno dipersona, uno epistokare ed uno telefonico. Quello di persona allorquando, essendo stato nominato comandante dalla scuola di guerra ed ispettore delle acuole, sono venuto a Réma da Civitavecchia perman rendere visita di dovere ai capi di stato maggiore di forza armata, ad al comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Corsini, ed al comandante generale della guardia di finanza, generale Giudice. Questo è l'unico contatto di persona che ho avuto. Il secondo contatto è un contatto epistolares allorquando dopo due anni, sono stato nominato comandante generale della guardia di finanza ho scritto una lettera a tutti quanti i miei predecessori, dicendo che ero onoreto, orgoglioso dell'incarico che mi era stato deto. che avrei fatto del mio meglio per il prestigio della guardia di finanza accetera. Etuna lettara che ogni comendante, almeno da noi usa fare a tutticoloro che lo hanno preceduto. Il terso contatto è st.to un contatto telefonico: si era in sede di Commissione Moro ed il generale Giudica doveva essera ascoltato quala testa. Un giorno mi ha telefonato in ufficio a mix ha chiesto se era possibile prendere visione dixmus Sur. Gionevuer,

SEGRETO

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

della relazione che lui, a suo tempo, aveva fatto allestire, preparere degli interventi o degli ispegni che aveva avuto la guardia di finanza nel periodo del caso del povero Moro. Ho dettos "Sl, quando vaci puci venire, è una relazione che bai fattotu e puoi prenderne visione". Il giorno che è venuto il generale giudice io ero a letto febbricitante: ha parlato con il comandante in seconda, generale De Laurentis, il quale lo ha mandato su al terso reparto ed al terso reparto ha preso visions della relazione. Ad un certo momento voleva mais fotocopia di alcuni documenti allegati alla relazione; il colonnello Adone gli ha dettos "No, è impossibile; il comandante generale ha dato l'autorizzazione a prendere visione; noi fotocopie non possiemo rilasciarne anche perché la relazione, così com'è, è stata depositata presso il Parlamento presso la Commissione Moro". Allora dices "Andiamo a parlare con il comandants in seconda"; sono andati nella stanza del comandante in seconda ed il comendante in seconda ha dette: "No, eccellenza, mi dispiace ma lei non può prendere queste copie". "Allora, telefoniamo al generale Gianninia; a mi hauno telefonato a casa. Alla telefonata io ho rispostora fumrus giudice, ai dispisce ma non è possibile per i metivi che ti hanno detto Il generals Giudice, disturbate da questo fatto, ha detto saCon voi non si può ragionare" e mi ha attaccato il telefono. Dopo di che, insalutato ospits, senza reppure salutare il comandante in seconda, è uscito dalla stanas e se me è aniato. Questo il contatto con il gamerale Giudice.



Sur Giannun

Con il guerale Scibetta ho dichiarato che ho vuto più frequenti contatti prohé, essendo stato comandante in seconda della guardia di finanza ed essendo generale di corpo d'armata eslla finanza in congesto, in pensione, wivendo a Roma, ha partecipato sempre a tutte le riunioni; alle feste di corpo o alle altre riunioni che si facevano della guardia difinanza lui prendeva sempre parte.

Con il generale Loprete due contattis uno di persona ed anche lui uno spistolare. Di persona allorquando io , nominato comandante generale della guardia di finanza, ho ricevuto tatti i generali della guardia di finanza in servizio permanente effettivo, indipendentemente dalla loro posizione e solo per comoscerli. Un altro contatto quando, dopo quattro o cinque mesi dall'assunsione, ho ricevuto una lettera di auguri che inizialmante pehsavo man erano per Natale o per Capodanno, invece, poi, abbiamo visto che erano per la festa del corpo, il 21 giugno perché, insieme a me, gli auguri li aveva mandati al comandante in seconda. E basta.

PRESIDENTE. Come mai pannava a date così lontane da giugno a Natale?

GIANNINI. Non ricordavo, ricordavo di aver ricevuto una lettera di auguri, però
non ricordavo se era... perché questo è avvenuto nel mese di maggio;
quando io facevo queste dichiarazioni era il 6 maggio a Torino; quandi,
non ricordavo, ricordavo che era una lettera di auguri ed ho dichiarato
se non erro, che era in occasione di festività, dopo, invece; abbiano
visto che era...

PREBEDDENTE.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

alla loggia P2 e vorrei chiederle se ha mai conosciuto il signor Gelli. GIANNINI. Anche questo ho dichiarato a suo tempo. Verso gli ultimi giorni di ottobre del @ Kgla 1980 l'onorevole Melega ha fatto un'interrogazione alla Camera al ministro delle finanze, allora ministro Reviglio, chiedendo se rispondeva a verità che il generale Gianzini, attuale comandante generale della guardia di finanza, fosse iscritto alla P2 e, nel qual caso, che co sa si aspettava per sospenderlo cautelativamente. In un giorno successivo a questa interrogazione, il ministro Reviglio, col quale avevo frequenti contatti per ragioni di lavoro, mi ha convocato al Ministero perché doveva mo chiarire, mi doveva dare alcuni ordini e dovevamo vedere alcune questioni di servizio. Eravame seduti li nel salotto, come abbiamo rammentoto insieme, e tra le altre cose, mentre si parlava del più e del meno, x mi ha chiesto: "Ha visto, poi, quell'interrogazione dell'onorev_o_le Melega; lei fa parte della P2? "Signor ministro" - risposi - 10 non faccio par te di nessuna P2. "Conosce Gelli?" "Non le conosco, però non esclude che mi possa essere stato presentato in qualche ricevimento". Fine del colloquio. Il ministro Reviglio, ille di novembre, è esatte perché io he lette

gli atti parlamentari, rispondendo alla Camera ad alcune interrogazioni di tutt'altro genere, ad un insieme di interrogazioni, conclude dicendo:
"Per quanto riguarda l'onorevole Melega, non ho risposta da dare, comunque il generale Giannini, da me interrogato, o da me richiesto, ha dichia ruto di manar non far parte della P2 ed ha aggiunto di nessuna loggia massonica". Io questo non lo avevo detto. L'avrei potuto anche dire, perché

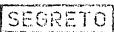
PRESIDENTE. Senta generale, lei prima ci ha detto che non ha mai appartenuto

SEGRETO

nel momento in cui è avvenuta io no pfacevo parte. Non solo, ma dirò di più, che non facevo parte neanche prima, perché io non ere acritte in neg suna loggia measonica, ma comunque queste io non l'ho detto, io ho risposto all'interrogazione.

Sur Opiaceer

Il rapporto era dell'8 e il venerdi era 7, quindi gio vedì, io ero a Torno dole. c'era stato il colloquio con il giudice Ven dano, al quale avevo detto tutto a quello : che ho detto a loreignori e, fra le altre cose, avevo detto dove si trovava questa loggia dove io ero entrato, non sapevo specificare esattemente il puntoz ; però avevo detto si tova a Corso Vittorio, & un palazzo che ha due rampe d scale, un giardinetto davanti; ei entra in un atrio, in una specie di pianerotto lo, si trova un'insegna, sta scritto Aleugia, con una freccia che port_a a sinistra, e là dentro io sono andatao. Tanto lui aveva capito bene che il dopo pranzo, all'aeroporto di Caselle, doveva prendere l'aereo per venire a Roma, perché doveva sentire come testi questi due onorevoli, che non sapevo neanche chi fossero, il giorno dopo...) | convoil comandante/ufficiale del nucleo di polizia tributa ria di Torino e gli ha consegnato due ordini di perquisizione, uno alla Aleteia e l'altro a casa di qual Donatello Viglongo che ie avevo citato quale iniziatore, aggiungendo all'ufficiale che, se non bluscite ad indivi duare l'ubicazione dell'infrastruttura, ai rivolgessa al comandante generu glid avrei potuta indicare, jufata a lui gliel avevo inle, che io dicata per sommi capi. Poi non se ne è più parlato.



Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Il giorno successivo, era il 7 mattina, ero nella stanza del comandante della zona, generale Pelloso, mi telefona il ministro Reviglio e mi dice: "Ma, generale, come mai? Arrestano due ufficiali della guardia di fi nanza e lei non mi dice niente ed io devo apprendere dalla stampa questo fatto?" "lion le posso dire niente, io l'ho saputo ora, ma anche sapendolo ora, non le posso dire niente lo stesso, perché l'operazione è in corso, in quanto deve essere arrestato un altro ufficiale e tre sottufficalix". Tutta gente che era in servizio. I due ufficiali che erano stati arrestati eruno il colonnello Di Censo ed il tenente colonnello Coppola. "Comunque. guardi, di questo fatto, che io non posso dire per telefono, a/di un fatto che mi riguarda personalmente, perché lo volevo mettere al corrente della testimonianza che avevo fatt dato al giudice Vaudano, le riferirò non appe na rientro a Roma". Perché lui sapeva che io ero a Torino. "Ci possiamo vedere, io parto venerdi dopo pranzo, ci possiamo vedere subato mattimar. "No, generale, sabato non song al Ministero". "Allora domenica muttina?" "litente". "Lunedi muttima?" "No, neppure lunedi mattimata, perché lunedi mattina sono a Torino, in quanto il lunedi dopo prenso ho una conferenza alla scuola di applicazione d'arma dell'essercito". "Allora, senza prendere ulteriori accordi, rimaniamo d'accordo che ci vediamo martedi mattina alle ore 9 al Ministero". Martedì mattina io ho cercato di mettermi in contatto più volte, ma il ministro Reviglio non rispondeva e sono stato invece con vocato ulle 19 di sera nel suo ufficio del suo capo gabinetto, dal magistre to dottor Schinaglia. Sono arriato nel suo ufficio, del signor ministro, ignaro di tutto, ed il simgnor ministro, appena sono entrato, mi. dices



Sur Gienner

"Lei si deve dimettere, perché il giudice Veudano mi ha detto che la ha dichiarato di fare parte della P2. Di questo ho parlato con il Presidente della Repubblica e con il Presidente del Consiglio dei ministri". "Io ho dibhiarato di fare parte della P2? Ma lei può immeginare che io parto da Roma e vado a Torino per dichiarare una cosa che non esiste. Quando poi nel mese di ottobre, sette mesi fa, otto mesi fa, io le ho solemmente detto di non far parte. Ma come è possibile una cosa del genere? C'è s'eto

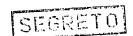
un equivoco, un perosso equivoco, mi faccia la cortesia, chiami ora, seduta stanto, il giudice Vandano e chieda come è possibile che sia nato questo equivoco". "No, io non lo posso chiamare, comunque;, mi dispiace, lei si deve dimettere". "Io mi dimetto? Mu io non mi dimetto".

EDOARDO SPERANZA. Quando è avvenuto questo?

GladNINI. Se non abaglio iul giorno 12 maggio.

Visto che non riuscivo a convincerlo a mettersi d'accordo a tele fonare al giudice Vaudano, allora ho chiesto ventiquattr'ore di permesso per reggiungere io Torino, per parlare con il giudice Vaudano, per chiarire come era sorto l'equivoco.

Vado in ufficio, esco di là non le dico come, Bio solo sa, vado in ufficio e parlo con il comandante in seconda, con il generale De Lauren tis, e con il capos di stato maggiore e racconto quello che mi era successo, anche perché eravemo meravigliati di come mai, dovendo andare a parlare



Sen Gianner,

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

dugli arresti che erano stati fatti e della questione mia alle 9 di mattina, ero stato convocato invece alle 19 di sera.

Vado a Torino. Prima di andare a Torino telefono dell'ufficio, in presenza di questi due ufficiali, generale De Laurentia e colonnello Farmò, allora colonnello Farmò, al colonnello Le Giudice, comandante del nucleo di polizia tributaria di Torino, per chiedere il numero di telefono dell'abitazione o dell'ufficio del tribunale del giudice La Vaudano. Avuti questi numeri, chiamo il giudice Vaudano. Era in ufficio, perché, nel frat tempo, si vede che quando sono andato via io - ma la mia è solo un'illazio ne, mon ho dati di fatto - sarà stuto contattato telefonicamente del ministro Revigliox.Il giudice Vaudano alle 9,15 di ser a era in ufficio al tribunale. Añoma

SEGRETO

SEGRETO

E allora gli chiedo: "Giudice, vengo dal Ministero. Come mai è potuto sorgere questo equivoco? Chi mai le ha detto che faccio parte della P2? Ma, scusi, se le ho indicato la via, non le ho detto il numero perchè non lo conoscevo, ma le ho detto come si poteva identificare e anche mohe, entrando, c'era que sta scritta, fei ha mandato mankan pure due ordini di perquisizione a questa loggia; come si può confondere una loggia con un'altra?" Poi a voce mi ha detto, in un momento successivo, cose che sono tutte scritte nella memoria che ho presentato..

PRESIDENTE.

Quella che poi ci darà.

GIANNINI.

Si, le ho chiesto il permesso di lasciaria la prima e la seconda perchè sono stato sottoposto due volte ad inchiesta, non unai Dico: "Come può essere successa una cosa del ganere?"

"Generale, mi lasci dicci minuti di tempo, sono qua proprio per questo, per rivedere gli atti. La chiamerò io fra dicci minuti".

Dopo dicci minuti infatti mi ha chiamato e mi ha detto: "Verramente non è molto chiaro. C'è un tale che ha fatto sorgere gli un equivoco" "Guardi, giudice, vengo subito" e im ho detto, con una frase anche meridionale: "anche a piedi nudi, vengo su a Torino, perchè è da chiarire immediatamente. Non ho fatto niengte. Come, quello mi chiede di dimettermi, ma per che cosa? Che cosa ho fatto? Che cosa mi si addebita? Si dia la possibi-lità alla persona di difendersi e non di travisare tutto e di

essere accusato", perchè sono disci mesi che vango... sol perchè sono una persona pertene non ho detto niente mai a nessuno. Mi sono chiuso in un mutiamo e ho subito questo linciaggio moralex da parte di chi, non so perchè, ha dell'acredine, dell'astio verso la mia persona »

SEGRETH

Ja Giaemer;

Dunque, vado a Torino. Ven go convocato per le ore 15 del giorno 13 maggio. Alle ore 15 del 13 maggio sono a Torino, sono arrivato la mattina e sono stato presso 11 comando della zona, della guardia di finanza su a Torino. Verso la 14 e trenta dico al generale Pellosos "Per cortesia, telefona..." Il giudice Vaudano, la sera prima, mi aveva detto... Gli avevo chiesto: "Giudice, ci vediamo presso il comando zona di Torino o ci vediamo al tribunale", come eravamo stati la prima voltar. "Guardi, generale, può venire presso il tirbunale perchè alla 15, a quell'ora, non c'è nessuno. Quindi, non ci sono fotoreporters, giornalisti", parchè io ero in uniforme. Dissi: "Va bene, allora vengo al tribunale". Alle 14,30 il generade Pelloso telefona per sapere se il giusice Vaudano era in sede, era già arrivato in ufficio, e così fino alle 14%,45 - 14,50. Poichè non rispondeva nessuno, ci siamo messi in macchina: il generale Pelloso, l'aiutante di campo e il sottoscritto, e siamo andati al tribunale. Siamo arrivati sotto mila porta. Racconto tutti questi particolari perchè sono delle coincidenze che spiegano un'infinità di equivoci. Ecco perchè ho ringrasiato prima per avergi data la possibilità di parlare, SEGRETO

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

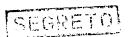
Documentazione allegata alla relazione conclusiva Il kenerale Pelloso dice: " Eccellenza, non scenda dalla macchina perchè ora io da sotto telefono su ad uno dei nostri due sottufficiali della guardia di finanza che fanno servizio presso il tribunale per vedere se è arrivato il giudice Vaudano. Questo per evitare che la vedano aspettare fuori" Bico: "No, mi dispiace, non telefonare a nessuno, perchè è forse peggio rimanere qua in macchina se passa qualcuno e fotografa che andare su. Intento andiamo su" Siamo andati su. Suona lui ad una porta in ferro che immetteva in un corridoio stretto. Si apre uno spioncino (lo riconoscono perchè lui era di casa, diciamo, li), aprono, Siamo entrati. In questo corridoio, proprio di fronte all'ingresso, un misma po' spostato, c'era un signore , seduto, che appena sono entrato, si è alzato in piedi e ha assunto quasi maa posizione di attenti, al che, pemeando che fosse uno dei due miei sottufficiali, gli ho teso la mano e gli ho detto: "Come sta?", Cosa che facevo con tutti quanti, a tutti quanti davo lam mano come un atto di rispetto, di educazione verso la persona. Lui ha detto qualche parola, qualche cosa, però io non ho sentito niente perchè siamo andati avanti. L'ufficio del giudice Vaudano era in fondo al corridoto che faceva una simusoide. Quindi dal fondo del corridoio non si poteva vedere più l'ingureso dove c'era questo signore. Alle 15,45 circa; quindi con 45 minuti di ritardo, si presenta il giudice Vaudano. Ero li ad attenderlo dalle quindici meno qualche minuto. Si presenta il giudice Vaudano dicendo che aveva finito tardi, aveva avuto un impegno, era andato a mangiara.

Siamo entrati nel suo ufficio ed io gli ho chiesto come mai era potuto sorgere questo equivoco. Gli dico: "Mi faccia la cortesia, lo rilegga ora davanti a me, mi dica doved che può essere nato questo equivoco". Sominque, si parlava del più e del men o ed à cominciata la mia nuova deposizione per rettificare, caso mai ci fosse stato bisogno, qual'era stato il mio pensiero e per sottolineare come mai io 2:00 entrato 11, ma and fer reibadize -- che, subito dopo essere stato nominato comandante generale, mi ero dimesso. Hentre parlavamo è arrivato il dotter Corfi, che era il pubblico ministero in quel procedimento penale che il giudice Vaudano stava istruendo e che riguardava i petroli. Il giudice Vaudano me lo presenta dicendo: "Questo è il pubblico ministero che ho pregato di intervenire". Allora abbiamo precisato, scritto, messo tutto a verbale. Fra le altre cose, mi dice: "Ha visto quel signore che era all'ingresso?" "Sì, l'ho visto, è un mio sottufficiale" "No, non è un suo sottufficiale. Quello è un dottore", che mi dopo ho conosciuto come il dottor Diana. "Quello è un dirigente centraler o un direttore centrale della Banca nazionale del lavoro". Dico: "Non lo so, pensavo fosse un mio sottufficials", infatti.

#Popena sono entrato, ha assumto la posizione di attenti tant'è che io glim ho dato la mano e gli ho chiesto:

Come va? "No, quello è un dottore che, in sede di deposizione

Jus. January



testimoniale, lo stesso giorno in cui men aveva sentito quei due onorevoli, quindi il giorno 7, tra le altre cose ha detto che il signor Gelli, esibendo una sua fotografia, qualche tempo prima della sua nomina a comandante generale, diceva: questo sarà il futuro comandante generale. "Mah, mi pare strano che queste abbia potuto dire questo, ma non c'entro in questa roba". "Poi ha aggiunto che, dopo la sua nomina, questo in giro diceva: "Avete visto com'à potente la P2?" L'ho convocato

SEGRETO

Sw. Gianner.

"L'ho convocato perchè dica a lei ciò che ha detto a me". E quindi c'è atato anche un confronto testimoniale con questo dottor Diana. Il dottor Dianas, appena entrato nell'ufficio, dopo che io ero atato presentato dal giudice Vaudano, ha detto: "Mi consenta, generale, di stringere la mano ad un galantuomo, ad una persona tutta d'un pezzo, oltre che ad un signore, ad una persona onestissima". Queste sono state le parole dette dal dottor Diana; dopo di che, egli si è seduto li ed è cominciato l'interrogabrio da parte dei giudici Vaudano e Corsa. Made cose non erano così come erano state riferiter, tanto che ad un certo momento il dittor Diana ha datto: "Non mi ricordo se la fototgrafia che mi è stata mostrata fosse in bianco e nero o a colori e, quindi, se fosse di un quotidiano e di un rotocalco. Non è vero che ho . che è stato Gelli a dirmi, a vantarsi della nomina e che faceva parte della P2: ma , ho sentito che/veniva riferito in alcuni sabienti". A questo punto, il giudice Corsi ha detto: "Lei cerchi di ricordare con esattezza gli ambienti dove questo veniva detto perchè, altrimenti, io la faccio trattenere". Il dottor Disna ha chiesto qualche minuto di riflessione, di ripensamento, dopo di ha detto: "Se proprio devo dire dove era/... non ricordo, posso dire che può essere stato nell'ambiente di lavoro della banca, nell'ambiente bancario". E in seguito alla loro richieata: "Ma bancario in genere?", ha risposto: "No, della Banca nazionale del lavoro, dove io presto legiappera". "Dove altro?". Ha aggiunto: "Potrà essere stato il Gircolo Tennis Parioli, del quale sono

SEGRETO

Sur Giannes

Camera dei Deputati

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva socio". Finito. Abbiamo sottescritte, quel signore se na è andato
e io sono rimesto li ed ho preguto per l'ennesima volta il giudice

Vaudano, ritenendo di aver abbondantemente chierite tutto, di éelefonate al ministre Reviglio per dire che era stato chiarito il fatte. La risposta faix è statas "Non pesso telefonare perchè tutto è
legato al segreto istruttorio", mentre poi è venuto fuori tutto e
in modo distortos fosse venuto fuori almeno in medo lineare,
così come era stato detto! No, tutto e in medo distorte: Da parte
di chi, per che cosa? Non lo so, è venuto fuori, comunque, chi sia
stato non le so.

Cob una precisazione chaintendo fare ed è questax (completo prima l'argomento). Il giudice ha dettos "lo per telefono non posso dire niente, se il ministre Reviglio ha bisogne di avera delucidazioni, chierimenti, me li chieda per iscritto perchè io rispondenti lo ho aggiuntos "Posso dirgli qualche sosa io, posso dirgli di aver chierito?"; "lai può dire ciò che vuela perchè lei è testimone, lei mon fa altro che dire quale è statala sua deposiziona". Durante questo specie di battibecce - chiamismolo pure così, perchè tale è state - tra il giudice Vaudano e il giudice Corsi con questo signore, ripetutamente il dottor Diana, più volte, ha dettos "Lei deve ricordare cosa. perchè se la ricorda lei la ricordo anchio, se non la ricorda lai non laposso ricordare manche io". Questa locusione è stata ripetuta più volte tant'è che ad un certo momento visto che

l'uno non ricordava e non voleve ricordare e l'altre mon poteve ricordare perchè l'uno non voleve ricordare, sono state invitato ad andere fuori. Io sono uscito delle stanze, la porte delle quale era a vetris non he fatte neanche in tempe a varcare la soglia che ho sentite le seguenti parole, che non risultana adal verbales "Dottore, ma hai vuol rammentare che è stato lei a dirmi che il generale Giannini ha dichiarate di far parte della nom so P27". Ora,/a chi si rivolgesse. Era il dettor Diana che perlava cui rivolto... cioè, si trattava di quel qualche cosa sas il dottor Diana ripetutamente si era riferite dicendos sia vuol ricordare, perchè se ricorda lei ricordo anch'ie, se non ricorda lei non lo ricordo neancha'io". Dope di che m ie mi sono allentanato; mi sono allentanato em ed ero lì con...

SEGRETO

Ph...JIDENTE. Quindi, generale Giannini, lei chiude questo reconto - voglic che risulti precisamente agli atti - dicendo che, mentre lei steva uscendo ha deconosciuto la voce del dottor Diana...

GIANNINI. Sì. Sì. sì.

PRESIDENTE. ... che, rivolgendosi ad un dottere che lei non può precisare chi

ma fosse... ricorda però che era quel dottore cui si rivolgeva

Diana che aveva affermate la sua appartenanza alla P2.

[SEGRETO]

Sw. Chiamerson

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, Poi à riantrato?

GIANNINI. Si, dopo sono rientrato, abbiamo firmato...

GL DEPPE TATARELLA. Quante persons staveno con lei in queste stanze?

GIANNINI. Trex: i due giudici, il dottor Corsi e il dottor Vaudano, e il dottor Diana. Batteva a macchina il dottor Vaudano: e ciò sia durante la misérima deposizione presso il comendo zons, sia durante la seconda deposizione presso il omendo zona, sia in occasione della terza convocazione presso il dottor Gosso per la faccenda della dichiarazione del colonnello Bisnohi. Butteva a macchina il giudice Vaudeno, quindi non c'erano cancellieri, non c'eranessuno.

PRESIDENTE. E' a sua conoscenza che il cottor Dis na sia appartenuto alla P2.

GIANNINI.

ALDO BOZZI. No che cosa?

GIANNINI. Non è a mia a conoscenza, non lo so.

SEGRETO

avenuemai culti)
//notizia = e, nel caso, Vorrei ancora chiederle se lei . PRESIDENTE. da chi - el di : : . . . di quella telefonata che lei ci ha riferito essere pervenuta nella forma anonima, di quegli elemeni che si stuvano sequestrando.

GIANNINI. Mai, mai.

Lei ci ha fatto il racconto di queste telefonate tra lei e il PRESIDENTE. colonnello Bianchi ed anche (allora forse era colonnello) Fernè. vogliamo chiederla se terso interrogetorio, terso incontro con Gosso, vi sis stata una chiarificazione trafei e il colonnello Bianchi...

GIANNINI. Nessuna, non he mai centito Bianchi: mai, per nessun motivo e per nessuna regions. Non l'ho mai contattato né personalmente, né per telefono. Non solo, le dirè di piùs quando <u>Espresso</u> è stato pubblicato un trafiletto nel quale era acritto: "In buon soldato", io ho fatto telefonare al colonnello Bianchi perché facesse una amentita in quanto io mai avevo detto una coas del genero. Il colonnello himnchi, dopo essersi consultato con il giudice Turone e non so con chi, il 16 luglio mandò una smentita: però, il trafiletto era lungo e non finiva mai, mentre la amentita era di 4 Su. Gionemery

[SEGRETO] 1 5045 parole.

1058



Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIORGIO PISANC' . Vorrei sapere dal generale Giannini se è

telefonate anonime che arriveno al comendo generale della Guardia di finanza posseno essere passate così rapidemente, personalmente, al quandante generale e all'ufficio del comendante generale; in cui lei è stato...
abbia mi ricevuto e vorrei sapere se nel corso dei 15 mesi, altre telefonate anonime.

Sev. Giannier

GIANNINI. Telefonate anonime non ho mai rivevute.

GERGIO PISANO*. Quella sì, però...

GIARMINI. Ho cercato anche di chiarire perché mi è pervenuta. Ribadisco che 24 ore prima ... Quello che io dico è facilmente documentabile perché c'è la documentazione caratteristica, ch's è (agli atti, della di aiutante di compo che il pendenza diretta dal sottoscritto delli giorno 16 del mese di marzo ha assunto l'incarico di aiutante di campo. Le dirò di più: che, poiche questo si verificava, ma non per le tellonate anomime bensì per le altre telefonate, e lui ancora, i primi giorni, non aveva preso dimestichezza, un giorno, dopo quattro o cinque giorni dall'insediamento (perché era stato affincato solo quattro o cinque giorni prima con il vecchio) l'ho diamato e gli ho detto: guarda che c'è un ordine scritto che entro le ore 10 deve essere portata la posta al comandante generale; dopo le 10 tu mon sei autorizzato, a ricevere cartelle per la firma o per la visione da parte di nessum . Tricio; prima delle 12 tu non ti devi far vedere nella mia stanza don devi passarmi alcuna telefonata, almeno fino a quando non saprai chi sono coloro che possono chiamarmi direttamente; regolarmente, se mi chiama mila moglie o se mi chi mano i figlioli o altro, tu me li passi; ma se è altra gente, no perché o si tratta di raccomandazioni o di altra roba. Questo glido · 5017 ho detto.

CIORGIO PISANO'. Signora President, le mie epinioni in questo caso non c'entrano; però io desidero che si faccia un'indagine per sapere qual è il comportamento dei centralinisti del comundo generale della comundo di finanza quando ricevono telefonate anomime; quali sono le disposizioni che hanno anuto e a chi mistano le lulefonate. Chialo incita l'antigiate.

(segue GIORGIO PISANO")

avuto ed a chi suistano le telefonate. Chiedo moltre laudocime del capitono Cap

Vorrei fare un' domanda. Lei, generale Giannini, sostiene di non aver fatto parte della P2 . Allora, come spiega la sua presensa nelle liste?

GIANNINI. Nom lo so; nom ho la minima idea. D'altra parter (come poi potranno leggere nella prima memoria che ho presentato alla commissione inquirente fau. Jianuaria.)

nei documenti che sono venuti fuori dalla Commissione Sindona, in tutti e quattro i libri, c'è solo il mio nome e comgnome, il numero della tapssera, la data iniziale (j'gennaio 1980 e 31 licembre 1982); poi non c'è niente altro di nessum genere e di nessum tipà. Fra le altre cose le dirè che finanche in un eleboo nel quale, oltre ai nomi e comgnomi, c'è anchez l'abitazione, l'indirisso dell'abitazione cinvile il numero di telefono civile dell'abitazione ed il numero di telefono civile o militare dell'ufficio, per quanto mi riguarda c'è solo il mome e cognome e non ci sono altri datà.

- GIORGIO PISANO. Lei ha dichizrato prima che quanto divenne comandatte generale della guardia di finanza si dimise dalla massoneria perchè intendeva rispettare determinate regole dia moralità eccetera. Questo significa che, prima, queste determinate regole di moralità non contavano?
- elammini. No. Forse lei non ha seguito, ko forse mi sono espresso male. Ho detto che, essendo andato in giro in tutta Italmia a dire testmalmente (questo aggiungo non so avevo detto, ma ora la) che non biegngnava fare "chi figli e chi figliastri" mabisoamava trattare allo stesso modo e, quindi, essere equidistanti nei riguardi di tutti, io per primo ho voluto essere equidistan te perchè in questa sede ho detto non potevo predisare in un modo ed agire in un altro.

GIORGED PISANO. Dal momento in cui fu nominato comandante. Gianne di finanza? E prima no?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. No; non era questo.

QIORGIO PISANOº. Eº lo stesso. Comunque, era sempre un ufficiale in servizio permanente effettivo dell'esercito italiano.

PRESIDENTE. Non aveva responsabilità su tutto il corpo.

AIMONDO BICCI. Ma non vuol dire! \$

PRESIDENTE. Vi prego di evitare i commenti.

 ${
m L}^{\varepsilon}$ onorevole Francesco Antonio De Cataldo ha faceltà di porre domande.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Generale, ie potrei contestarle le letterali
espressioni adoperate dal colonello . Bianchi, sia nellà relazione
sia nella testimonianza, che divergono abbastanza puntualmente dalla sua
dichiarazioni. Ma non wi interessa questo.

Devo chiederle alcumi chiarimenti in ordine a quello che ha detto lei oggi qui, che è diverso da quello che ha riferito ai magistrati inquirentiz.

Lei oggi he dichiarato di avere dette al ministro delle fi-nanze di non sapere se ha mii visto Gelliz e , quandi , non ha potuto dare una risposta alla sua domanda . Il ministro delle finanze r Reviglio , sentito come testimone (quindi, come lei sa , con il vincelo della verità) , ha testualmente che lei ha dette a lui di averlo incontrato una volta ad un ricevimento.

GIANNINI. Is to detto io, qua. Quando il ministro mi ha interrogato, quando me lo ha chiesto, ho detto: non escludo di averlo potuto incontrare, cioè che mi sia stato presentato in qualche ricevimento. Quasto ho detto ic.

SEGRETO

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. No. Il ministro Reviglio ha detto testualmente (adesso cerco & il brano) ...

GIANNINI. Ho detto: non escludo di averlo potuto conscers in qualche ricevimento, cioè che mi sia stato presentate in qualche ricevimento.

FRANCESCO ANTONO DE CATALDO. Invece il ministro dice che lei gli ha detto di averle conosciuto in un l' ". E lei meglio di me - perchè oltretutto è atato inquirente, per la funzione che secreitata - qual è questo la fifferenza tra un'affermazione di genere e quella che lei fa oggi qui.

GIANNINI. Vuole vedere, per favore, la dichiarazione dal ministro.

Reviglio? Non à possibile ...

Francesco antonio de Cataldo. Come, non è possibile?!

L_ANNINI. Non che non è possibile quello che ha dette il ministre Reviglio, sia ben chiaro ; può anche averlo detto. Io avrò dette senz'altro che non escludo che mi sia stato presentato in qualche riceviennto.

WRANCESCO ANTONIO DE CATALDO, Lei crede che io voglia dirle cose ...

MANNINI. No, per caritàl Non credo niente. Lo sto cercando di

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Adesso le trovo il punto. Questo può spiegare anche i compertamentim del ministro, che a ma non interessano; però

PRESIDENTE. Mentre l'onorevole Francesco Antonio Re Cataldo cerca il punto, ha facoltà di porre domande l'onorevole Aldo Bozzi.

ALDO BOZZI. Commque, se anche, per avventura, lo avesse conosciutò in un ricevimento, ha avuto frequentazioni con Gelli? Su. Giocciano DE CATALDO. Il punto lo troverò dope. Ora le rivolgo un'altra domanda.

Per quanto si fiferisce al confronto con Diana, dal verbale prima di tutto non risutla · - e lei si intende di verbaliquesta richiesta di scuse di Diana a lei, socetera. Lei non la ha fatta verbalizzare? Nez è stata verbalizzata?

GIANNINI. No.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. In secondo luego, non questa sua sortita. dia pura precaria.

GIAMMINI. Questo lo si può accertare.

FRANCESCO ANTONIO DEX CATAIDO. Non risulta dal verbale.

GIABBINI. Che non risulti lo si può accertare , perchè allora poteva essere ininfluente e non le hauno segnato; oggi, in-vece, potrebbe...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO.

SEGRETO

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Terro, lei ricorda male perchè Diana non ha detto se si trattava di fotografia di giornale o di rotocalco; Diana ha detto: " non ricordo se si trattava di fotografia di ciornale o di una fotografia forato tensera".

GIAHNINI No, o di rotocalco in bianco e nero o a colori.

: MCESCO ANTONIO DE CATALDO. "Non ricordo lo caratteristiche della fotografin a cicà di giornale o foto tespera a colori o meno".

GIA HUINI. Loco, a colori ...

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. No, lasoi perdere i colori, il problema è della foto tossera.

GIAIMINI. Le, vede, qui è invertito.

FRANCE CO ANTONIO DE CATALIO. Cuardi, generale, io non necsun autic nel audi confronti ...

(JMINI. Vorrei vedere, io non ho ...

FRANCESCO ANTUNIO DE CATALDO. ... io sto dicendo che lei ricorda male molte circostanse, le ha riferite male oggi qui. Esatto? Ancora, il signor dottor

o . Dinum dicer a richiesta del pubblico ministero e con domanda ammesas dal giudice istruttore: "Bontii dire nell'ambiente bancario della Banca Hazionale del Lavoro, al circolo sportivo dei Parioli di Roma e poi non mi pero di ricordare altro del l'atto dell'appartenanas del generale Giannini alla loggia P2". Qui non o'è nessun riferi ento a que le che ha dette lei in relazione all'alterce e alla contestuzio ne che ha centito.

GIANUINI. C.b. ohe non of sis 11 non posso ... E. 11. George

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ma lei non lo ha firmato il verbale?

CIANNINI. Sissi/more. e che potevo dire io che ...

- PHANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Ah, no? Lei immagini quando va la gente che non è gene alex della guardia di ginanza che cosa possono scrivere i giudici nel verbale.
- elannini. Lei prima mi ha detto che io, quale ufficiale inquirente ... no, lei aa benissimo che ... Io inmanzitutto non sono della ... guardia di finanza, sono dell'esercito e quindi è un'altra faceenda; non ho mai inquisito ne suno ed è un'altra faceenda; poi ci sono tamti ... se non risulta, non lo so; a me interessava quella che era la sostanza di tut to quanto. Così come io apprendo ora, ma non è che io artatamente, sia ben chiaro, abbia posposto. La risposto specifica è stati proprio questa, che non ricordavo se era in bianco e nero e quindi di un quotidia no, o a colori e quindi di un rotocalco.

FP TCESC ANTONIO DE CATALDO. O formato tessera.

GIAMMINI. Formato tossera non lo ricordo.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Leggo dal verbale: "circa il fatto che il Gelli Licio, come mi informa questo giudice istruttore, avesse conoscenza della nomina del Giannini a tale marat carica circa due mesi prima di essa, devo dire che il nome di Giannini cominciò a farsi almeno due o tre mesi prima della nomina formala e quindi può essere che lui lo abbia saputo non so in quale forma. Il Giannini, a mia domanda - è Reviglioche parla - mi disse che avova avuto occasione di incontrare il Gelli forse in un ricevimento", non forse ha avuto occasione, ma aveva avuto occasione di incontrare Gelli, forse a un ricevimento."

Sua. Giannes

SEGRETO

GIAHRINI. Gunrdi, onorevole, no. Io testualmente ...

PRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Como no? Lta que, à Reviglio che parla.

PREDIDENTE. Încrevole De Cataldo, non mi pare che sia un punto da desamatizzare,

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Presidente, in ordine alla consistenza, è un suo giudizio ...

PRETIDENTE. Si, è un mio giudizio.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Le quindi la prego di tenerlo por sò. Non cominciamo ad esprimere giudizi ad alta voce perchè ne potrei esprimere io tan
tinaimi.

PRESIDENTE. Ne ha copressi tuntissimi.

GIABBINI. C'è un'altra questions che in quella sede fu trattata col ministro

Reviglio. Ad un certo momento, quando si cominciò a parlare di eventua
per la
li pressioni esterne mia nomina a Comandante generale della guardia di finanza, un giorno il ministro Reviglio a me personalmente, e
la prego di non prendere ora ...perchè le parob possono ...

PRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Generale, l'unica cosa che volevo supere, non è un reato, è se l'ha conosciuto o no.

CIALMINI. Mon 1 he conceciute; No detto chese 1 he incentrate mi è atate presen tuto, ma non ... A Reviglio he detto: "Mentre secludo categoricamente di f r parte della F2, non pouse nè confermare nè amentire di averle mai incentrate e che mi sia atate presentate in qualche ricevimente".

Que to he detto io. Poi di questo ne abbiano anche parlate successivamente. Allorquando mi è state chiesto se era a concecenza che qualcuno avesse brigato per farmi nominare Comandante generale della guardia di finanza, io he detto: "non le devete chiedere a me", perchè io ero

to italiano: Elo non so niente di questi fatt. chiedetelo al ministro Reviglio", il quale ministro Reviglio un giorno, a me personalmente, ha detto che per la mia nominat lui si è chiuse un dope pranze, tutto un intero pomeriggio nel suo studio per assminare la documentazione personale della terna che gli era stata fornita dalla Difesa e che aveva scelto me perchè riteneva che nel momento particolare io. diceva

lui, avevo tutti i requisiti perchè ero un soldato tutto di un pezzo...

Comandante della scuola di guerra e ispettore delle scuole dell'eserci-

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Bianchi dice che alle 15,30 parlò con lei, quanto telefond alle 15,30.

GIANNINI. No!

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Così dice Bianchi. Vede quante cose non ricorda? GIANNINI. Nossignore, no!

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Lo dice, glielo leggo?

GI. MINI. Sì, per favore. Con Farne ha parlate, non con me.

FRANCESCO ANTONIO DE CATALDO. Adesso glielo leggo.

GIANNINI. Non ha parlato con me, con me ha parlato alle cinque, ha parlato con il Capo di Stato maggiore il quale gli ha detto: " telefona per le quattro e mezzo, le cinque, perchè a quell'ora viene in ufficio".

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, ha finito?

FRANCISCO ANTONIO DE CATALDO. SI. - Dignor Presidente. PRESIDENTE. La parola all'ourreure Bellocchio.

ANTONIO RELLOCCHIO. Vorrei che il generale dicesse quanti tolefoni ci sono nella stanza del Comandante generale.

CTARNINI. C'è una linea riservata, una linea militare, una linea civile, due lines civili attestate al centralino e quindi all'aiutante di campo.

SEGRETO By Games SEGRETO

ANTONIO BELLOCCHIO. Quella telefonata che lei ha giudicato anonima su quale linea le è stata passata?

- GIANNINI. Sonz'altro; sulla linea attostata al centralino e all'aiutante di campo, perché veniva dall'aiutante di campo; questo l'ho anche dichiarato, che non sapevo se era urbana, interurbana, da chi veniva, da dove veniva, non potevo dire niente.
- ANTONIO RELLOCCHIO. Il quale siutante di campo, Capitano Caprino, era stato da lei scolto per sostituire l'aiutante di campo Lo Giudice; nel cor so di 4-5 giorni in cui sono stati insieme sia il vecchio che il nuo vo, evidentemente si sono scambiati le consegne.

GIANNINI. S1.

ANTONIO HELLOCCHIO. E fra queste consegne è stata scambiata la consegna in vir tù della quale le telefonate anonime non dovevano essere Dassate al Commundante generale?

GIA MINI. Non lo beo purché non è escluso che, per esempio, abbia detto: Mi chiamo ... un nome qualsiasi.

ALDO BOZZI. Stin at onto col "non escludo".

1062

ANTONIO BELLOCCIIO. Un qualsiasi comome?

CIABBIBI. Non lo so. Del fatto non si è mai parlato perché non era una cosa importante, cioò è tutto un fatto che è avvenuto ...

GIORGIO PISANO. Ha bloccare l'operazione di polizia giudiziaria non è impor-

GIAHNIMI. La quale bloccato l'operazione di polizia giudiziaria quando ho telefonate is ed era già finite tutto Ha che cosa he bloccate? Basta vedere l'ora; la prima telefonata : che ho riceveto è alle due, il primo contatto che ho avuto con l'interessato è alle 17 e alle 17 ava livita tutto.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Fig. 16 Carde Committee De Caralto. Nor et legjere, Signer Presidente, per chiarire il punto, la deposizione di Bianchi a Turone e Colomi "Confermo in par ticolare che he ricevuto l'invito di mettermi in contetto col Comandum to generale mentre mi trovavo negli uffici della Giola nal corso della perquisizione interno alla 15,30; la come mi venne riforita da un finanziero del gruppo di Arezzo; pochi minuti dopo mi misi in contatto con il Comandante generale utilizzando il telefono installato nella vettura; in quo to prime colloquio il Comandante generale mi dinne che doveva parlamei e mi chieso dove utavo e da dove chiamassi e 10 gli risposi che stavo facondomo il Comandante mi pregò di richiamare appe na possibile e le richiamai interno alla 19", illora he parlato lei interno alla 15,30?

GT WHIMI. No, ha parlato l'aiutante di campo.

FRANCILEO ANTONIO DE C.TALIO. Allora Bianchi è un bugiardo e ricorda male anche lui!

GLAMMINI. No signore, ha parlate con Farnè.

PRESIDENTE. Procudorano alla vurifica di questa discordanza.

Sur Giomusein

1064



ANTONIO BELLOCCHIO. Poce fa, ella ha detto che, dopo avar ricevuto questa telefonata anonima, all'incirca ella 13.30, ha chiamate immediatamente il dapo di stato maggiore, colonnello Parnè /, il quale, a suo dira, avrebbe detto: "in'ora fa l'ho aaputo...".

CIANNINI. "Circa un ora fa"...

. MONIO BELLOCCHIO. Va bene. Ora, non le sembra strano che il Cape di stato maggiore, avvertito di un fatto così importante, non abbia immediata-

GIANNINI. Non ere in ufficie, ie, quel giorme; l'he già dette; sone rientrate a quell'ora. Mi ha dette: "firea un'ora fa...".

ANTONIO BELLACCHIO. Quando lai era comandante generale, ha conosciuto il colonnello - eggi generale - Fulberto Lauro?

G' NNINI. Si, quando ero comandanta generale.

ANTONIO ELLLOCCHIO. Ni può dire i motivi per i quali, rispetto ad altri candidati, il colonzallo Leuro non è stato avanzato a generale, e lo è stato solamente poco tempo fa?

GIANNINI. Il colonnello Laure aveva vinto un ricorso al Consiglio di Stato, con una legge del 1980. Questelegge disponeva, ai sensi di un articolo_x — se non shaglio l'articolo 16 — che, senza bisogno di procedere a successive valutazioni, bisognava dare escuzione al disposto del Consiglio di Stato. Perciò dovevano essere promossi tutti quegli ufficiali

Su. Gianners

che evevano vinto il ricorse al Consiglio di Stato, a per i quali il giudizio di avanzamento era stata parzialmente negativo: cioè idonei e non iscritti in quadro.

Proprio per quanto riguarda il colonnello Lauro, io non ho acceduto a questa tasi, per un mitivo sempliciameno. Mentre ho promosso tutti quanti gli altri, il colonnello Lauro non l'ho promoseo. Perche? Perche era pendente, presso il Consiglio di Stato, un altra ricorso, fatto dall'Avvocatura dello Stato avverso la decisione che era stata presa, di incostituzionalità di un articole della legge, e quin di ai aspettava che prima si decidasse se era costituzionale questo articolo - mi para che fosse il 42 e il 43 - della legge di avanzamento, e poi promuoverlo. In un momento successivo, un pour parler continuo tra il Guhinetto del ministro, che interpretava la norma sstensivemente, e la Corte dei conti, che non si rendeva conto di come per mai/tutti gli altri ufficiali che avevano vinto il ricorso io avessi provveduto - io avevo fatto la graduatoria, a quindi mandata al ministro per l'approvazione e la registrazione della Certe dei conti - e per il Laure, invece, non le . . . Non convinti dell'eccezione, ed un certo momente hanno dettes "no, perchè anche lui rientra...", ed allora lui ed un altro colonnello, promozeso generale - che era pure lui generale di brigeta, già a dispensizione - mono stati promossi.

ANTONIO BELLOCCHIO. Il colemnallo Gallo & chi fu messo a disposizione della Commissione Sindone?

GIANNINI? Da me, coma esperto, essendo comandante del nucleo speciale di po lizia valutaria, ed in quel momento a dispusazione, perchè doveva andare a Bart, ad assumers il comando della legione, in quanto, entrando nelle aliquote di valutazione per l'avanzamento dell'anno successi vo, entro 11 31 ottobre di quell'anno doveva avera acquisito il perio do di comando (babena che io chierisca questo); successivamente, poichè a Bari ho dovuto mandare un colonnello, proprie di quelli che era no stati promosai con data retroattiva, perchè aveyano vinto il ricer so, e questo non era in pessesso del periodo di comando, e si trovava a Palermo, comandante del nucleo di polizia tributaria, ho dovuto allo ra assegnare questo colonnello a Bari, ed il colonnello Gallo è rimaato disponibile. Allorquando mi è atata fatta richiesta, lho assegnato, perchè era un esperto, il/ del nuoleo speciale di polizia ve lutaria, incarico dal quale l'ho sollevato, non appena l'ho mandato a Bologna, a comendare la legione di Bologna,

PRESIDENTE. Vorrei pregarla di accomodarsi un nomento fuori dell'aula, gene rale Gianzini, perchè dovrei decidere con le Commissione una questione.

(Il generale Giarmini viene accompagnato fuori dell'aula

Mr. Giannin



CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stante questa discordanza tra la testimocolonnello
nianza del/ Bianchi, il ruolo dell'attuale generale Farnè e
la deposizione del generale Giannini, se volete, siamo in grado di
convocare per le ore 18 sia il colonnello Bianchi, sia il generale
Farnè, per procedere alla verifica della situazione.

- PRANCESCO ANTONTO DE CATALDO. Non ritengo la cosa assolutamente opportunas il problema, per noi, è uno solo, cioè di valutare l'attendibilità del testimone in relazione all'inchiesta che noi stiamo facendo. E-videntemente il testimone, perché compreso melle liste della P2, e perché autore, comunque, di quella telefonata, è un testimone che va verificato puntualmente. Non abbiamo ragione di ritenere che il colonnello Bianchi possa aver detto cosa diversa dalla verità. (Proteste, commenti). Scusate; tutto questo non interessa a nois noi dobbiamo valutare l'attendibilità del testimone ... (Commenti).
- PRESIDENTE. Mi sembra che l'opinione dell'onorevole De Cataldo non sia con divisa della totalità della Commissione.
- FRANCESSO ANTONIO DE CATALDO. Sì, però potreste farmela finire di esporre!
- ANTONIO BELLOCCHIO. Vorrei che fosse sottolineato che il colonnello Gallo risulta iscritto nelle liste della P2, e che il generale Lauro è stato promosso dopo essersi iscritto nella lista della P2.
- PRESIDENTE. D'accordo. Per quanto riguarda la questione di cui dicevo, poiché mi pare che la posizione dell'onorevole De Cataldo mon è condivisa...

1066

₩ 5053

GIUSEPPE TATARELLA. Ma non l'ha espressa!

- PRESIDENTE. ... alle ore 18 facciamo venire il colonnello Bianchi e il generale Farne, per accertare come sono avvenute le telefonate.
- GIORGIO PISANO. Si può leggere al generale Giannini il testo esato delle dichiarazioni di Bianchi, per quanto riguarda il tono delle telefonate?
- PRESIDENTE. Qui c'è il problema del contenuto e di chi ha telefonato, che è una cosa fondamentale. Casomai lo faremo oggi, dopo che avremo sentito le varie dichiarazioni.
- GIUSEPPE TATARELLA. Possiamo sentire prima un momento il colonnello Bianchi, e poi fare il confronto?
- PRESIDENTE. Ma certo: il problema per ora è di convocarlo, perfhé è a Milano. Adesso abbiemo deciso solo di farli venire, dopo stabiliremo come sentirli.
- GIUSEPPE TATARELLA. Decidiemolo adesso.
- PRESIDENTE. Semmai, terminata l'audizione, parleremo di questo. Adesso il segretario prenderà contatti con le due persone che ho detto, e, se siete d'accordo, possiamo anche chiamare il capitano Caprino.

Richiameremo adesso il generale Giannini, Vorrei pregarvi di concentrare questa mattina le domande su ciò che non ha attinen za con le verifiche di oggi: questo lo chiedo si sei colleghi che si sono iscritti a parlare, il primo dei quali è il recentre Ricci.

5054

RAIMONIO RICCI. Vorrei chiederle, generale, se dopo aver ricevuto questa telefonata anonima - ritorniamo alla teleforia del 17 marzo -, lei ha
chiesto al suo aiutante, capitano Caprino, se la persona che aveva parla
to con lei si era in qualche modo qualificata, e per quale motivo aveva chiesto ed ottenuto di parlare con lei.

(Viene rentrodoff in anto il generale framiei).

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

G' 'NINI. No, non l'ha chiesto.

RAI...ONLO RICCI. Lei non l'ha chiesto. Quindi, interpreto castignate/ mel senso che lei non ha attribuito a questa telefonata particolare importanza?

Perché se fosse stata una stelefonta, che giudicava importanta, probabilmente...

GIANNINI. Non l'ho chiesto. Non solo: dopo, quando sono successi i fatti, al capitano Caprino, ho chiesto se ricordava che qual giorno mi aveva passato questa telsionata...

B'-LONLO RICCI. A distanza di tempo?

CIANNINI. A distanza di tempo. Ni ha dutto che non ricordava. Na, come ho detto prima, una cosa è certa: che dopo quattro o cinque giorni, io ho ripreso il capitano Caprino dicendogli qual era la procedura che doveva seguire, cioè che tutte le telesconata che arrivavano, a meno che non si trattasse di familiari o di altre persone che col tempo lui avrebbe conosciuto, di queste telefonate doveva prenderne nota, chiedere il numero di telefono e a mezzogiorno, quando insieme al segretario venivano a darmi le novità, mi dovevano dire che aveva telefonato Tizio ed aveva lesciato questo numero, che aveva telefonate..., eccetera. Dopo di che io avrei detto: "Chiamami questo...", oppure:

"Se telefona questo, dici sempre che non ci sono", eccetera. Comunque, SEGRETO Lui "Finditale..."

questo, copo quattro o cinque giorni dal Latto.

RAIMONAO HICCI. Quinci, nell'immediatezza del fatto, lei non ha chiesto nulla... GIANNINI. Niente. Non ho chiesto niente perché...

RAIMONLO RICCI. Quindi, lei non sa se il capitano Caprino abbia ricevuto una telefonata di persona che in qualche modo, sia pure eventualmente falso, si sia qualificatg?

ANNINI. No, non le so. Direi cosa contraria al vero. Non lo so.

RAILONLO RICCI. Dalla deposizione che lei ha fattostamane, se ho ben capito, questa persona anonima a cui lei ha chiesto ripetutamente il nome, e che le ha detto non importa, eccetera, le ha parlato genericamente di elenchio le ha specificato che si trattava di elenchi di appartenenti

GIANNINI. No. Wi ha detto che erano di Gelli, che erano di Arezzo...

RAIMONDO RICCI. Che cosa le ha datto esattamente? Perché non lo ha detto poco fa. Lei ha parlato di elenchi, poco fa. Cosa le ha detto esattamente, se può far mente locale?

GIANNINI. Onorevolo, non ricordo. Mi ha detto che "ci sono degli elenchi nei quali ci potrebbe essere il suo nome...".

RAIMONLO RICCI. Ma/ gli elenchi possono essere di tante nature...

GIANNINI. Ma parlando di Arezzo...

RAIMONDO RICCI. Allora, wede che lei ricorda qualcosa?

GIANNINI. No, l'ha detto questo...

RAIMONLO RICCI. Cosa le ha detto esattamente? Anche non ripetendo le parole esatte, cerchi...

GIANNINI."I suoi iinanzieri di Milano..." fin. Juniuri 1570

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

MATMONDO RICCI. "Stanno andando al di là dell'incarico...", eccepera.

GIAMMINI. "... che hanno avuto in una perquisizione ad Arezzo, presso Gelli". Questo mi ha detto. Ma/ di P2, di P3, non ha parlato.

MAIMONDO MICCI. He detto solo: "... perquisizione presso Gelli"?

- GIANNINI. Anzi, se vuol sapere, io mi sono spaventato perché già in ottobre ab biamo avuto...
- RAILONLO MICCI. Quindi, le ha detto "perquisizione presso Gelli", senza, però, parlare di P2. Lei, quando l'anonimo le ha detto questa cosa, cioè "perquisizione presso Gelli ed elenchi", ha capito che si trattava di elenchi di appartenenti alla P27

GIANNINI. St, a quel punto 11 ...

MAILONDO HICCI. L'ha espito o non l'ha capito?

GIABNI I. St, 1 ho capito.

GICEGIO PISANO. Come laceva a seperlo se non ha mai sentito parlare di P27

GIA MINI. Come, non ho sentito parlare di P2?

PRESIL_NIE. Non l'ha mai detto.

GIADNI I. Io ho actto che non ho mai sentito parlare di P2? Quando ho detto una

RAILONIO RICCI. Comunque, generale, lei dichiara di avere, a quel momento, compreso che si trattava di elenchi di appartenenti alla P2. Esatto?

GIANTINI. Sirsignore. Altrimenti, non avrei agito in conseguenza, dicendo: "Non Isr vedere a nessuno, non far prendere visione a nessuno... Bel mio nome non/interessa, come nome - e non perché io non tenga al mio nome - ma Gen. Gourses

SEGRETO & 5057 coms comandante generals...Perché se stavolte vengono fuori questi nomi, allora, è la volta buona che la guardia di linanza si inabissa". Questo

he datto io. RAILONLO RICCI. Abbis paxienza, generale, faccismo le cose con ordine. Quindi, questa persona anonima le ha detto: "... perquisizione ad so Gelli...", Lei ha capito che si trattava di elenchi. A parte il suo

GIANNINI. No, nel modo più assoluto.

RAILONIO RICCI. Cosa le ha detto esattamente/ questa persona?

nome. le ha detto chi erano gli iscritti?

GIANNINI. Li pare di averlo detto...

RAILONIO HICCI, Me lo ripetas vede che interrogandole dettaghata mante esce fuori qualcosa di nuovo?

GIANNINI. Mi ha detto: "Non è escluso che in qualcuno di questi elenchi potrebbe esserci il suo nome, quello di altri generali e di alcuni ufficiali anche della guardia di fissaza". Se l'ha detto anche prima, se l'ha detto anche dopo, questo è quello...

RAIMONLO RICCI. Generale, a lei risultava, in qualche modo, che in elenchi di questo tipo - e lei ha capito di che elenchi si trattava - potessero esserci dei nomi di alti ufficiali della guardia di finanza?

GIANNINI. Escludo, nel modo più assoluto. Non me sapevo niente.

RAILONDO BICCI. He annotate, tra virgolette, una frase che lei ha detto poco . . fa. La frace che lei ha riferito al colonnello Bianchi è, esattements, questas "Se etavolta vengono fuori i nomi, questa è la volta che la guardia di tinanza si inabissa":

GIANNINI. Sissignore, e lo confermo...

RATLONIO RICCI. Come ha potuto, nell'assoluta ignoranza da parte sua dell'appartenenza di alti ufficiali della guardia di finanza nell'elenco della P2,
dire una frase di questo genera? Una frasa di questo generat "Sa stavolta vengono fuori i nomi, questa è la volta che la guardia di finanza
si inabissa"...

GIANNINI. Ed & cost ...

RAILONDO RICCI. ma come ha potuto ...?

GIANNINI. Onorevole, lei non deve atralciare... La dica nel contesto, come io

l'ho detta... Perché se lei atralcia questo pezzettino ha un signifi
cato... Io ho aggiungo: "Non taccia prendere visione a nessuno, specie

se ci sono tinanziari, sottoufficiali o altri ufficiali. Non faccia ve
dere glielenchi a nessuno, perché se stavolta vengone fuori questi no
mi; la guardia di finanza si inabissa: ". Perché da 15 mesi era un cata

clisma sulla guardia di tinanza:

RAI-ONLO HICCI. Comunque, queste sun considerazione "... Se vengono tuori i nomi",

la mutuava, esclusivamente, da quanto la aveva detto l'anonimo. ..

CIANRINI. Evidente, solo da quello.

tutto di possibili iscrizioni di ufficiali della guardia di tinanza alla P2, dare tanto credito ad una telefonata anonizze, da cercare un uniciale che atava lacendo un'attività di polizia giudiziaria, come quella che stava conducendo il colonnello Bianchi, e addirittura da dir gli questa cose? La domanda è questas come ha potuto dare tanto credito e tenta importanza ad un anonimo, senza avere nessum riacontro di nessum genera, per anderlo a cercare ripetutumenta, parlare con selui e

dirgli questa irase?

CHANNINI. Le rispondo: è quelle che un commandante che si rispetti avvebbe commune que dovuto fare. Somo considerazioni di carattere personale, poi a lei il giudizio. Per quanto mi riguarda, se dovessi ritoruare a farlo, lo sifarei, perché la mia azione era volta sole ad uno acopo, molo ad uno perché se fosse stato diversamente, mon avrei preso contatto alle ore 17.

Secondo: lo volevo evitare che un'ulteriore grana, così come mi era state detto, piombasse sulla guardia di finanza, perché, come le ho detto, da ban 15 mesi era un cataclisma interno ed esterno, non c'era giorno che man arrestassero qualcuno, non c'era giorno che non indagassero, non c'era giorno che non si facesse mezzanotte, a volte, fie disci, le undici al commando generale per rispondere a tutti i quesiti che venivano, per fare le fotocopie degli atti da mandare... erano 18 magistrature che in quel momento stavano operando... Era solo questo le scopo.

EERNARDO D'AREZZO. Generale, mi devrebbe ripetere in quale data le parlò ilministro. IANNINI. La prima volta, quando ci fu l'interrogazione dell'onorevole Melega?

GIANNINI. Due incontri: une verse i primi di nevembre, allorquando ci fu presentata l'interrogazione dell'encrevole Melega.

MXXXXXXX.BIRNARDO D'AREZZO.

Sur. Primerer

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNINI. Poi ha risposto e poi ho preso visione, eccetera. La seconda volta che abbiamo parlato di questo fatto è stato il 12 a sera, alle ore 19. Maggio. Quando il ministro è ritornato da Torino.

- BERNARDO D'AREZZO. Per favore, mi dovrebbe essere puntuale su questa risposta. Il ministro Reviglio le disse che era stato lui a chiedere informazioni al giudice Vaudano, oppure che il giudice Vaudano gli aveva dato informazioni?
- GIAMMINI. E' stato il giudice Vaudano a dargliele. Il ministro era stato... la precisazione è questa, ho capito benissimo senatore, ho capito benis simo. La domanda è stata questa. Quando mi ha ricevuto mi ha detto: il giudice Vaudano, che mi ka sentito quale teste, isri mi ha detto che lei ha dichiarato di far parte della P2.

B. NARDO D'ARRZZO. Mi basta.

GIANNINI. E' sufficiente? Questo mi ha detto.

ALDO RIZZO. Generale, lei si rende conto che noi abbiemo interesse ad approfondire alcuni aspetti sia concernenti la telefonata anonima che lei avrebbe ricevuto, sia il problema dei rapporti che lei ha avuto in quella circostanza con il colonnello Bianchi, perché sono punti che per la verità, per molti versi, lasciano qualche perplessità. Per quanto concerne la telefonata, 🥂 e vengo subito alla domanda, mi mo raviglia, ed in qualche modo è stato già espresso dal collega Ricci,

Sur. Ganery

come mai, ricevendo una telefonata, e lei non sa chi c'è dall'altra par te del telefono, può essere anche un mitomane, può essere un pazzo, può essere un individuo il quale le riferisce circostanze prive di qualunque costrutto concreto T come mai queste telefoneta è arrivata fino a lei? Lei ha fatto riferimento alla circostanza che il capitano Caprino prestava servizio da ventiquattio ore; ma questo ovviamente non legittima, non giustifica il fatto che una telefonata anonima, senza alcun filtro, possa arrivare sino al comandante generale della guardia di finanza. Ammesso che questo si sia verificato, perché tutto è possibile, quello che meraviglia è come mai/non avendo appreso che si trattava di una telefonata anonima, anche se poteva raccontare o dire cose interes santi, ____ non la abbia fatta raccogliere ad un sottufficiale, a qualche graduato, a qualche altro soggetto, anziché prenderla lei diret tamente, Considerato anche l'alto incarico che ricopriva nell'ambito della guardia di : finanza, probabilmente aveva anche altre cose più serie da dover approfondire anziché telefonate anonime che, ripeto, potevano avvenire anche da un pazzo. Questa è la prima domanda. Perché questa telefonata lei immediatamente l'ha ricevuta, ha detto che intendeva prendere contatti con questo sconosciuto, anziché far sì che la telefonata venisse raccolta da un altro soggetto del suo ufficio.

SEGRETO

Un'altra domanda, sempre con riferimento a questa . telefonata. Lei non sa la fonte, non conosce se questa notizia è realmente credibile oppure completamente destituita di fondamento, però la cosa

1075

SEGRETO 5062

strana è che lei dà completa e totale validità alla fondatezza del contenuto della telefonata, tant'è che prende geontatto poi con il colonnello Bianchi. Questa è una seconda stranezza; come mai lei, sulla base di una telefonata anonima che, ripeto, può provenire anche da un folle, oppure da uno scherzo, lei, addirittura, sente il dovere di prendere contatto. Anzitutto vorrei che lei rispondesse a queste mie domande.

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

CIANNINI. Nella stanza dell'aiutante di campo c'è un apparecchio telefonico che è in collegamento soltanto con il comandante generale al quale attestano le linee che arrivano al centralino, o direttamente all'aiutante di campo, anche se sono del comandante generale, in modo che possa fare da filtro. Quando passa la commicazione, non può essere presa, non è che nella stanza del comandante generale ci sono altri ufficiali o comendante tufficiali o comendante generale e basta, quindi una volta che preme il tasto e dice: "La desiderano al telefono" finisce lì.

ALDO RIZZO. La desiderano al telefono. Ma le è stato detto il contenuto della te

GIANNINI. No.

ALDO RIZZO. Soltanto le hanno detto: "La desiderano al telefono".

GIANNINI. Nessuno riferisce mai all'aiutante di campo quello che deve riferire al communiante generale.

ALDO RIZZO. Ma, mi scusi, questo è obiettivamente poco credibile. In qualunque

 $\overline{}$ $1\overline{0}76$

SEOPETO 6 5063

ufficio, anche alla guardia di finanza, non è concepibile che uno telefoni, chiede addirittura del comandante generale e direttamente vi è la trasmissione della telefonata, senza sapere chi è, chi non è, cona desidera, cosa vuole, Altrimenti lei era bersagliato da migliaia di telefonate al giorno, perché le riceveva tutte lei...

GladNINI. No, le riceveva l'aiutante di campo, non le ricevevo io.

ALDO RIZZO. Ma prima di passargliele accertava il contenuto della telefonata?

GIANNINI. Le filtrava. Ripeto, io non so quelle che il telefonista dall'altra parte del capo del telefono ha dette all'aiutante dicampo. Non lo so. Gli ho chiesto se si era qualificato? Non lo so. Ma questo gliel'ho chiesto quattro o cinque mesi dopo che è successo il fatto; pun to nessuno ha dato importanza alla telefonata, perché quello che attiene...

RATMONDO RICCI. No, gliene ha data moltissima

ALDO RIZZO. Chiedo scusa, presidente, anche perché questo può servire per gli even tuali futuri atti della Commissione. Cioò, sembra chiaro questo punto: lei ha ricevuto questa telefonata tramite il capitano Caprino, il quale le avrebbe trasmesso la commicazione telefonica senza farle ri ferimento alcuno circa chi era dall'altra parte del telefono.

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

dire, non me lo... Perché, come ho detto prima, non le deve sembrare stra no perché quello che ho fatto io dopo era esclusivamente. La prima parte; sta facendo cose che sono contrarie...? >...

ALDO RIZZO. No, su questo poi torneremo, generale, non se ne abbia a male. Una domanda specifica le avevo rivolto: come mai lei ha dato tenta fondatezza al contenuto di questa telefonata che, ripeto, poteva essere uno scherzo, l'atto di un folle, di un mitomane; in svolge funzioni istitu gionali, sa bene che questo purtroppo capita. Quindi come mai lei addirittura ha dato tanta importanza alla telefonata, cioà l'ha creduta veritiera nel contenuto... e pensi che/quella telefonata si parlava in qualche modo non di abusi, ma di un comportamento della guardia di finanza che andava al di là del mandato ricevuto; queste sono sue parole; quindi in qualche modo si gettava ombra anche sui funzionari e sugli ufficiali che stavano procedendo alla perquisizione. Ebbene, lei dà tanta rilevanza e importanza a questa telefonata addirittura da prendere contatto. Questo è strano! Come mai ha dato importanza?

GIANNINI. Per evitare...

ALDO BOZZI. E' strano; deve spiegarlo.

PRESIDENTE. Scusate, ci sono tante conversazioni separate che rendono poco udibili le domande dell'onorevole Idizzo e le risposte del generale Giannini. Generale, può rispondere.

GIARMINI. Ho detto che ho dato importanza perché ritanevo di dover agire in

Sur Gianner

qual modo per evitare, nell'eventualità che questo rispondesse a verità, am un'ulteriore grana.

ALDO MIZZO. Scusi, generale, non è cosa credibile, La credibilità, cioè se era vera la notizia...

CIANVINI. Non lo so se era vera o no. Ho cercato di accertarmi se rispondeva o meno a verità. Cioè la mia domanda aveva un solo scopo: accertare se era vera o meno e, nell'eventualità che fosse stata vera, indurre quello che stava agendo a prendere gli ordini, i contatti diretti con la magistratura, per evitare una grana successiva. Le ho detto che mi ha rif

ALDO RIZZO. Sì, per quanto concerna questo suo collegemento con l'ufficiale della guardia di finanza che procedeva al sequesto. Lei è stato comandante di una scuola?

GIANNINI. Sì, una scuola di guerra.

ALDO RIZZO. Dove certamente i militari, gli ufficiali vengone istruiti sulla proceduro, sulle leggi che riguardano le competenze della guardia di finanzam anche con riferimento a quelli che suno gli atti compiuti dalla magistratura...

GIANNINI. No.

ALDO HIZZO. Beh, diciamo comunque che un ufficiale della guardia di finanza deve conoscere le procedure, le leggi processuali, i compiti della polizia. La domanda è questa, generale: Mel momento in cui ha ricevuto questa telefonata le è stato detto che vi era un ufficiale della guardia di finanza che stava procedendo ad un sequestro per ordine dell'autorità giudiziaria. E' chiaro? E' certo quindi che ci troviamo davanti ad un SEGRET OF DEC ufficiale di polizia giudiziaria.

Lei è il comandante generale della guardia di finanza, non è per nulla ufficiale di polizia giudiziaria. Vuole spiegare alla Commissione come mai lei, nella sua qualità di comandante generale della guardia di finanza che, ripeto, non ha alcuna funzione di polizia giudiziaria, Labbia preso contatti con un ufficiale di polizia giudiziaria, dicendogli quello che doveva o che non doveva fare? Come mai? Non le cembra che lei andava al di là dei suoi poteri?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata

HARRITH. Era mio compito precipuo di comendante generale evitare, nell'eventualità che questo rispondesse al vero, una ulteriore grana, tant'è che il colonnello Bianchi - non sonosco le dichiarazioni che egli ha reso, ma posso riferire quello che mi ha detto - mi ressicurò: "Non si preoccupi, eccellenza, perché ho già preso contatti con il giudice Turone". Dopo ciò io ho detto: "Benissimo " bastal". Vo-. levo sapere solo questo, il resto non mi interessava.

AIDO RIZZO. Lei ha compiuto un atto che non rientrava certamente nei suoi poteri.

GIANNINI. Come comendante generale rientrava...

AIDO RIZZO. Non rientrava, perché un ufficiale di polizia giudiziaria segue gli ordini del magistrato e non ci sono comendanti generali che possano intromettersi, perché l'ufficiale risponde del suo operato esclu sivemente al magistrato che gli ha dato l'ording; se va al di là, ne

1080

SECRETO 506:

risponde anche pemalmente, se necessario. In quel momento non c'è rapporto funzionale con il corpo di appartenenza. Mi rendo conto che lei lo abbia potuto fare per il buon nome della guardia di finanza. Lo posso anche comprendere.

Non si rendeva conto che, proprio perché c'era in ballo anche il suo nome (questo le fu detto e lei lo abbe a riferire al colonnello Bianchi), non pensava che agendo in quel momento, tenuto conto che stava esercitando un potere che son le era proprio, ese si potesse anche fare l'ipotesi che lei si miovesse perché spinto da un interesse personale?

GIANNINI. Nossignore, se fossi stato in malafede questo è da chiariren certamente me ne sarei reso conto; io agivo invece solo ed esclusivamente per il bene dell'istituzione. Non mi interessava il resto. Lei ritiene che veramente, se ci fosse stato un qualche cosa, io mi sarei esposto, a posteriori, quando tutto si era verificato? Lo avrei fatto prima!

ALDO RIZZO. Lei ha detto che non fa parte della loggia P2. Lei però ha detto un momento fa che nel discorso che ha avuto col colonnello Bianchi lo ha invitato alla massima riservategga. Un ufficiale di polizia giudiziaria come il colonnello Bianchi certamente sapeva di essere tenuto alla massima riservatezza. Lei a un certo punto ha aggiunto, come ci ha qui riferito: "A me non interessa se prendono il mio nome, a me interessa che salvo il buon nome della guardia di finanza". Ora, se lei non faceva parte della loggia P2 e non aveva avuto mai rapporti con Licio Gel-

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

h all'infuori della conoscenza in qualche ricevimento, lei secondo me

non noteva mai pensare che il suo nome potesse essere inserito nelle li
Ru. Jurilla della

ste di Licio Gelli. Perche ha affermato invece: "Poco mi interessa se prendono il mio nome", dendo a capire a noi che lei dava per scontato che il suo nome potesse essere in quegli elenchi.

SEGRETO

- GIANNINI. Non è così, questa è l'interpretazione che lei sta dando in questo momento. Ho fatto quella dichiarazione, perché io avevo già smentito di far parte della P2 il 4 novembre nella risposta che aveve dato il ministro Reviglio alla Camera. Il fatto della miglinclusione nella P2 era stato sollevato e la risposta era stata data in seguito all'interrogazione dell'onorevole Melega, non era un fatto del momento. Io ho detto che non mi interessava, perché l'avevo già smentito. Mi interessava come comandante generale. Ecco perché ho unito il mio nome agli altri aggiungendo: "Se questa volta vengono fuori dei nomi, allora sì che la guardia di finanza si inabissa".
- ALDO BOZZI. Debbo rivolgere otto domande, che formulerò in maniera molto secca.

 La prima è la seguente: quando lei,generale, ebbe l'incontro con il ministro Reviglio, il quale le chiese le dimissioni, le disse di aver parlato tanto con il Bresidente del Consiglio, quanto con il Bresidente della Repubblica, i quali due ultimi reclamavano le dimissioni?
- GIANNINI. Nossignore, mi ha detto che il Bresidente della Repubblica aveva dichiarato che io avrei dovuto dare le dimissioni, non il Presidente del Consiglio dei ministri. Questo mi pare di aver detto.
- ALDO BOZZI. Quando il ministroReviglio le chiese le dimissioni, le disse di aver avuto notizia della sua vicenda giudiziaria dal giudice Vaudano? GIANNINI. Sissignore.
- AI BOZZI. Come le aveva avute?
- GIANNINI. Il ministro Reviglio mi disse testualmente: "Ieri il dottor Vaudano, che mi sentiva quale teste, mi ha detto che lei ha dichiarato di far parte della P2".
- ALDO BOZZI. Come glielo aveva detto? Fra il giudice istruttore e il ministro non vige il segreto istruttorio?
- GIANNINI. Non lo so, onorevole Bozzi. Io le riferiaco quello che ha detto a me.
- ALDO BOZZI. Lei è stato iscritto alla massoneria: ha avuto rapporti con altri massoni?
- GIANNINI. Mai, di nessun genere, per nessun motivo, ad eccezione di un contatto avuto con il signor Donatello Vigfongo a Torino.
- ALDO BOZZI. Ha avuto occasione di dare a questo signor Vigfongo una sua tessera fotografica per l'iscrizione alla loggia? Ju. Giannes

SEGRETO

ر. تعت

Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. Le è stuta richiesta?

GTANNINI No.

ALDO BOZZI. Quindi lei non l'ha mai data?

GIANNINI. Non 1 ho mai data.

Danio VALORI. Quindi, aveva una tessera in bianco?

col/ giudice Vaudano, dis-ALDO BOZZI. Il signor Dians, in occasione del dialogo se di aver avuto rapporti con Gelli?

GIANNINI. No.

ALDO BOZZI. Come è che riferiva...?

GIANNINI. Non lo so, non ero presente all'interrogatorio.

ALDO BOZZI. Poi, quando le è stato contestato, le è stato riferito?

GIANNINI. Ha detto che mentre pranzava, un giorno, in un ristorante con Gelli, gli aveva mostrato questa fotografia, che non ricordava se era in bianco e nero o

LIDO BOZZI. Evidentemente, se faceva colazione con Gelli, lo conosceva molto be-

Lei, a prescindere dalla conoscensa in un ricevimento o no, a prescindere dalla conoscenza che ha potuto avere con Gelli, ne aveva sentito parlare prima come massone, come uomo di una qualche importanza?

-GIANNINI. Quello che si è verificato l'ho appreso soltanto dai giarnali.

ALDO BOZZI. Solo dai giornali? E parlando con altri colleghi?

GIALLATIA. Mai con nessunos ho solo fatto il militare!

ALDO BOZZI. Insomma, per lei era un ignoto il

Mi rifaccio alle domande dei colleghi Ricci e Risso. Lei in fondo, telefondando al colonnello Bianchi, lo richiamava all'adempimento di un dovere che il Bianchi sapeva di dover osservare per conto proprio. Credo che un ufficiale di polizia giudiziaria che va a sequestrare dei documenti, l'ultima cosa che dovrebbe fare è quella di mostrarli si giorna listi o di darli in copia ad altri. Eva insomma un dovere che già gli incombeva, per la sua funcione, dalla legge. Lei lo richiamava a questo dovere: temeva o sospettava che il Bianchi si potesse sottrarre spontaneamente all'adempimento di questo dovere? Di qui, tutte le telefonate...?

GI'"WINI. Non che... poteva anche essere per i giornalisti... io gli ho chiesto se ne avevano preso visione finanziari, sottufficiali o altri ufficialiemper evitare che i nomi nostri circolassero... Ecco perché ho aggiunto: "Questa volta, se vengono fuori... (11 segreto era tale per modo di dire) la guardia di finanza si inabissa".

ALDO BOZZI. Bianchi lo avrebbe dovuto fare!

GIANNINI. Lei poco prima ha detto che tante cose si fanno... Non per quanto riguarda Bianchi, che forse è uno dei migliori, se non il migliore dei nostri ufficiali di polizia.

TIDO BOZZI. Ragione di più per non telefonargli!

Sur haymen SEGRETO

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNINI. La mia telefonata aveva un solo scopo, quello di evitare...

ALDO BOZZI. Questo scope si sarebbe potuto raggiungere se e in quanto il Bianchi fosse andato al di là dei suoi doveri, avesse fatto vedere...

RAIMONDO RICCI. Semmai, sarebbe stato 11 caso di dirgli: "Bada che ci sono degli anonimi che sanno la notizia".

GI__MINI. Io gli ho detto che avevo ricevuto una telefonata.

RAIMONDO RICCI. Lei ha specificato che tale telefonata era anonima? La mia domanda si inserisce in quella dell'encrevole Bossi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricci ha rivolto una domanda pertinente, sulla quale \$ opportuno che . generale dia una risposta.

Sur Giannen;

GIANNINI. amm Bianchi ho detto di aver ricevuto na telefonata, e che con duesta mi si ... e gli ho raccontuto...

ALDO RIZZO. Ma non hedetto che era anonima?

GIAN.INI. Non gli ho dettuche erg anonima. Peché gli dovevo dire di aver ricavuto una telefonata anonima? Per quale motivo?

ALDO BOZZI. L'ultima domanda. Quendo di regolali centralinista o, ià seconda battut ta, l'aiutante di campo, riceve una telfonata, 🎒 se ne fa una registrazione; o si trascrivono le telifonate, o per lo meno si prende nota che ad una determinata ora ha telefonato il tisio. Altrimenti come si potrebbe effettuare un controllo? Quando io ero ministro facevà registrare tuto, non solo le teleonate, ma anchele visite.

> In lina geneale, al di là di questa vicenda della telefonata mnonima, c'è sempre un principio di controllo.

Sissignore, tranne quando le passano direttamente, cioè si registrano GIANNINI. per riferire, registrano nome e compnome, e ancheil numero di telefono, così come vengono registratitutti colto che vengono dipersona, cios tuttipoloro che chiedono dipolloquiere conil comendante general le o con qualche altro ufficiale del comando generale. Invece quando

Vengono passeste... Quinde di queste telefonate anomine non ciù trassera!

ALDO BOZZI.

HANNIHI. Non ci può essere, perché quando vengoro pa

1085

ALDO BOZZI. Ma questa telefonata l'ha ricevuta il centralinista, ed il centralimistravrà pur chiesto il nominativo dibhi voleva paratre al comandanta generale.

Senato Della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANHINI. Norso se l'ha chiesto.

ABDO BOZZI. Abbia pazievza, generale, questo è unbassaggio delicato. Il centralinista avrè senzaltro chiesto, e l'altro o avrà rispesto di non poter dir
ilproprio nome, o avrà dato un nominativo falso. Poi la telefonata panes
all'aiutante di campo, ma il capatano evindetemnte il momenon l'ha avut,
altrimentinon le avrebbe - chesi trattava di una telefonata anoni
ma. Lei esclude che questo anonimo abbia già anticipato all'aiutante di
campo il con inuto delle notizie chele voleva dare, e che pertanto
questo abbia impotttol'aiutante di campo a passarle la telefonata?

GIANATHI. Non 1 ho mai chiesto al capitano Caprino, che però può essere ascoltato... se 1 ha saputo io non lo so, nonli ho mai chiesto.

AlDo Bozzi. Io non voglio fare anticipazioni di mie valutazioni, però, per espera rienza comune, mi sembra un po' strano che un aiutante di campo passi una telefonata anonima così. Probabilmente l'anonimo gli avrà detto di dover riferi/re notizie molto gravi ed importanti, per cui l'aiutante si è impressionato e le ha passato la telefonata.

ALBERTO G.ROCCHIO. Due domande moltobrevi su due punti che mi risultano oscuri.

La prima è questa. Lei haliet to, senerale d'annini, di essere u

SEGRETO

SEGRETO

catt lice praticante, e ad un catt lice praticante viene spontanea la considerazi ne che la Chissa non scomunica chi entra ne la massoneria, ma che neppure ne raccomada l'intrata (questo nel 1976 non era ancora vero). Mi chiedo: come mai lei nel 1976, su un opusculo che ha dette
la è giunto a casa, espendo catto ico praticante decide di entrare in
una loggia massonica? Suale è stato il motivo scatemante difinentascelta
che per un cattolico è particolarmente importante? Coma l'ha motivata
quonta scelta?

GIANNINI. In primo luogo quel bonso di giustizia che ho cercato dipraticare in tutta la mia vita, e poi la disponibilità nei confronti galel prossimo sempro e amana ovunque.

ALBEAT. GARGUCKIIO. Fuindila sun formazione cattolica non era sufficiente, per questo.

La seconda domanda riguarda un argomento che abbiamo già to ceato e sul qualquor vorreilinsistere, ai rimane un punto coscuro: lo adesso proverò a fare una telifonata alla guardia di finanza e a chiedere del comandante generale per vedere de me lo passano, senza dire chi sono, Malasciamo staro. La do anda è questa: fei ha detto poco fa che il colonnello Bianchi è una delle persone migliori della polizia. Con la sciocchezza, o leggerezza, avrebbe potuticommettere Bianchi in quella villa nell'esercizio delle suefunzioni? Cos'èche l'ha sollecitata a mettersi in contatto con lui? dosa poteva combinare, vinto che doveva portare a Milano Livaligia sigillata? Cosa avrebbe potuto combinare Bianchi, di cui ha detto di avere molta stima?

Jan. Giannen

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIANNINI. Ho già risposto: non è che io temessi che lui potesse combinare qualche cosa, volevo sincerarmi se quello che mi era stato riferitoporrispondeve o meno al vero, per evitare un'ulteriore grana sulletante che già incombevano sulla guardia difinanza. La mia era solo una raccomandazione, nel senso di suggerire di fare tutto ciò che prescrive la magistratura, di prendere contatti, di mettersi d'accordo.

PRESIDENTE la fanota all'ouvrevole Crucia welli.

I JANO CRUCIANELLI. Lei quando ha parlato con il colonnello Bianchi, e ha fatto riferimento pocofa si nomi, si è riferito unicamente alla guardia di fir nanza o ha esteso questo riferimento? Gio3, quando ha detto che potevano venir fuori dei mmi, lei si è riferito unicamente alla guardia di finanza o ha fatto un riferimento più generale?

GIANNINI. No, solo allaguardia difinensa.

PALIANO CRUCIANELLI. Lei conosce il genesle Pico cotti e il generale Palumbo?

GI NNIHI. Picchiotti, no. Il generale Palumbo l'ho incontrato a Treviso quando
io comandavo la divisione, e Palumbo comandava la divisione a Milano;
egli venne ud ispesionare i reparti della sona veneta, ed è stato con
me a colazione. Io ero@ l'ospitante, essendo di sede a Treviso.

Il generale Picchiotti, invece, non l'ho mai conosciuto personalmente.

IIBERATO RICCAMDELLI. La mia esperienza dimagistrato mi dice che la guardia di finanza, tutti gli ufficiali quanto più sono elevati digrado, alla minima obiezione nell'esocuzione di un atto disposto dall'autorità giudiziaria — e in modoparticolare quando si tratta di azioni di sequestro pi nettono incontatto con il magistrato; ed è naturale non vedo perché dovrebbero assumersi delle responsabilità attribuibili a chi legittimamente se le deve assumers. Sur Gianner 294

A questo punto desidero domendarle se la sua preoccupazione
nasceva da un'esperienz concreta, cioè se lei, indicarci dei casi,
verificatesi durante il suo comando, in cui vi siano stati provvedimenti
disciplinari, lamentele, denunce disciplinari di magistrati,

Sur Gianneren

SEGRETO

originate dal fatto che ufficiali della guardia di finanza, nell'eseguire perquisisioni o altri atticelegati dall'autorità giudisiaria, non si sono attenuti o non sono ricorsi al magistrato che aveva dato la delega?

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GI MINI. Mai avuto conoscenza di questo. Potrei dire che questa preoccupazione derivava più dalla mia ignoranza che da fatti traso si in precedenza; cioè, come ho detto prima, io volevo accertare che veramente non si fosse verificato quello. Che poi dopo...

LIBERATO RICCARDELLI. "Quello" che coma? Coma poteva temere lei? Ho meguito attentamente tutte le sus risposte, ma non ho capito cosa potesse temere, cosa potesse -__ aspettarsi.

CTANNINI. Che avesse fatto qualche cosa al di là di quello che era il matto ricevuto e, quindi, era bene che prendesse...

LIBERATO RICCARDELLI. Al di là di che? Al di là sensa sentire, al di là degli ordini, al di là delle disposizioni esplicite del magistrato, o al di là di testa sua?

GIANNINI. Io non sapevo quali arano gli ordini che aveva ricevuto.

LIBERATO RICCARDELLI. Come poteva pensare, allora, che andasse al di là di questi ordini che non conoscevat

GIANNINI. Ma 10 chiedevo. Sun Granungen

1090 SEGRETO

1090

ALDO RIZZO. Non avrebbe potuto neanche interfore sugli ordini che aveva ricevuto.

GIANNÍNI. Mai più interferivo, ic .!

LIBERATO RICCARDELLI. Generale, che cosa in concreto si a ettaga dal colonnello Bianchi? Che avesse escciato fuori tutti i sottufficiali chamati a collaborare ed avesse operato lui direttamente?

L...NNINI. No, no.

LIBERATO RICCARDELLI. E come poteva, allora, non far prendere visione di questi atti ai sottufficiali?

GIANNINI. Chiudere, coal come ha chiuso.

LIBERATO RICCARDEL'I. Chiudere come ha chiuso, ma dopo che tutti i sottufficiali avevano preso visione.

GIANNINI. Questo non lo so io.

LIBERATO RICCALDELLI. Lei non sa miente, però interviene.

L...NNNINI. No. Come non so niente?

LIBERATO RICCARDELLI. Lei dice che la sua preoccupazione era il fatto che si sapesse che era implicato uno o più ufficiali della guardia di fin: manza e, quindi, quest'ultima, eccetera. Ma come avrebbe potuto il colonnello Bianchi, come dire eludere per sempre questopericolo della pubblicizzazione? Lei sa che gli atti sequestrati vanno...

GIANNINI. May magistrato.

LIBERATO RICCARDELII. pocesso. A fin prima del dibattimento,/un processo con 50 imputati ci sono 50 difensori, 30 parti lese che possono avere legittimamente copia di questi attis mi dica come avrebbe potuto il-

1091

SEGRETO y 5078

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

colonnello Bianchi evitare che questi elenchi fossero diffusi legittimamente in una cerchia mplissima di persone da li a cinque o sei giorni. Mi dica, quindi, quale scopo lei perseguiva.

gIANNINI. Lo scopo /quello di far sapere se vezivano fuori le notizie non artatamente girate, camuffate, ma secondo quello che veramente si eta verificato. Solo questo esa lo scopo.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, il pericolo era non che venisse fuori la notizia effettiva, ma che venisse artatamente...

GIAMNINI... od arte propalata ai quattro venti.

LIBERATO RICCARDELLI. Da un sottufficiale o da un ufficiale della guardia di fi-

GIANVINI. Da un finanziere. Io ho detto: "Che non ne prenda visione nessuno".

LIBERATO RICCARDELLI.Lei ha detto che ha aderito alla massoneria. Ha chiesto

prima cosa fosse questa massoneria, quali fossero le sue regole e la
sua sommaria organizzazione?

METANNINI. Ho letto quell'opuscolo che mi era stato inviato.

LIBERATO RICCARDEL I. Lei era consapevole di aderire al Grande oriente?
GIANNINI. Sissignore.

LIBER. TO RICCARDELLI. Sapeva, per lo meno, che esistevano due comunioni? GIANNINI. Mi è stato detto che io ero del Grande oriente.

LIB.RATO RICCARDILI. Sapeva che sia il Grande oriente, ma del resto anche l'altra comunione, si è sempre preoccupato dei casi di coloro che non
potevano frequentare le logge?

giannini. No, non lo sapevo.

Sur Giornices SEGRETO

LIBERATO RICCARDELLI. Lei stessona detto che ha posto came condizione il fatto che non avrebbe frequentato la loggia.

GIANNINI. Sì, perché avevo dettos "Finché sono vicecomandate della legione militare...

LIBERATO RICCARDELLI. Per la carica ricoperta.

GIANNINI. Dopo, lostesso, non ho partecipato mai.

__BERATO RICCARDELLI. Questa è, praticamente, la ragione obiettiva per cuié
stata creata la Progaganda 2.

&IANNINI. Non lo so questo.

LIBERATO RICCARDELI. Come non lo sa?

GIANNINI.Non lo soche la Propaganda 2... onorevole!

LIBERATO RICCAMDELLI. Chi raccoglie la Propaganda 27 E' una loggia a cui vengono destinati coloro che non possono frequentare normalmente le logge massoniche per lo più per la ragione che ricoprono una carica di un certo rilievo. Voglio sapere da lei, allora, che differenza c'è tra la sua adesione a questo tipo di iscrisione e l'adesione alla P2.

GIANNINI. Dovrei sapere che cosa era la P2 nella sua essensa per poter dire...

LIBERATO HICCARDELLI. Ci deve dire lei, che ha posto questo come condizione,

a che cosa intendeva aderire.

giannini. Perché non intendevo prendere parte a nessuna delle riunioni che facevano le logge.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi, intendeva aderire ad una loggia riservata?

GIANNINI. Riservata, al. Su. Chimune SEGRETO

LIBERATO RICCARDELLI. Ci sono altri logge riservate al Grande oriente?

GIANNINI. Non lo so. Non lo so perché non ho mai... guardi... non lo so...
è superficiale...

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

CAMERA DEI DEPUTATI

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERATO RICCARDELLIK Ma lei fa tutto ad occhi chiusi, insomma!

Lei guarda le perquisizioni e non sa che cosa sono; telefona/e non sa

Mi chi telefona; vuole degli effetti e non sa quali effetti sono; si

iscrive alla massoneria e non sa quali logge ha!

ALDO RIZZO. Come si è iscritto alla massoneria? Ha scritto alla casella postale? Per corrispondenza?

GIANNINI. Nossignors.

ALDO RIZZO. La mia è una domanda pertiente. Se non lo è, il Presidente deve dichiararla non pertinente.

PRESIDENTE. Ha fatto la domanda ed ha avuto la risposta.

gIANNINI. L'ho già detto prima.

SALVATORE ANDO. La mia domanda è già parsialmente coperta da quanto le ha chiesto il collega Riccardelli. Cioè, con riferimento alle indicazioni, alle direttive che lei ha dato al colonnello Bianchi, lei esclude che fi fossero dei fondati sospetti in ordine a presunte devianze della attività di ricognizione fatta dal colonnello, perché non vi erano precedenti di queste cose che fossero sorti nella sua gestione. Però con riferimento al colonnello Bianchi, lei aveva ragione di temere, sulla base della carriera del militare, sulla base di altre iniziative che questi aveva assunto, che si trattava di un soggetto che faceva di

testa sua, che assumeva inziativa particolari incontrollate? GIANGIRI. No.

SALVATORE MEDC. Quindi, non o'era nulla nella carriera di Bianchi che potesse faro prepimere che egli agiese di testa propria o mostrasse un'attitudine a strafare?

SEGRETOR

CIANAINI. Il colonnello Bianchi è stato da me personalmente destinato a Milano come "punto caldo" per quanto riguardava le inchieste della guardia di finanzad. E' stato mandato da me a Milano, non da altri.

SLVATORE ANDO. Era una persona notommente attendibile?

GIAG. INI. Attendibile nel senso che hon guardava in faccia nessuno e faceva quellos che doveva fare.

Salvatone AMEG. Quindi, la sua raccomandazione: "Pai tutto secondo quanto ti prescrive la magistratura" rappresentava una preoccupazione che nasceva come dire, maturava "a caldo"...

GIANNINI. A caldo, in quel momento.

SALVATORE ANDO*.... Mon trovava riscontro in presunte vecchie esperienzedel colonnello Bianchi?

GIANNINI. Niente, niente.

SALVATO IL ARDO. La mia seconda domande è, più che altro, una sollecitazione di un giudizio da parte sua. L'ettendo insieme i purticolari delle cose che ci ha detto, con riferimento allfinchiesta contatta dai giudici ed allo deposizioni da lei rese, si ha l'impressione di una particolare attenzione dedicata dai giudici alla sua persona; spesso, Mus. Marunero

SEGRETO

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

addirittura, mettendo sempre insieme le cose che ci ha detto, pare che nella sua mente vi sia come l'idea di una macchinazione ai suoi danni. Lei, in particolare, ci ha detto che emergono - questo glielo ha fatto rilevare il collega De Cataldo - centraddizioni nei verbali; che non sono ricostruite fedelmente le cose che lei ha detto; ci ha detto anche che, con riferimento alla deposizione Diana, c'è quasi come una manipolazione di prove testimoniali, tant'è che Diana veniva invisato a dire cose che non voleva dire o a confermare cose che non voleva confermare. Lei ci ha anche detto che, uscendo dalla stanza mella quale si era svolto l'interrogatorio, ha sentito un'affermazione - sempre da parte del dottor Diana - particolarmente grave. Tutte queste cose messe insieme, dal suo punto di vista, sostanziano l'idea che vi sia un disegno ai suoi danni, una machinazione che coinvolge anche i giudici? E' questa la sua impressione?

TANNIMI. No, nel modo più assoluto. Io ho riferito quella che è stata la mia interpretazione, senza con questo voler dire...

SALVATORE ANDO*. Qual è, complessivamnte, la sua interpretazione di questa

ELAGNINI. Che a un certo momento, perché tutti sono... Ad un certo momento io sono rimasto dentro senza aver fatto mai niente per attirarai
questa "ira di Dio"addosso.

SALVATORE ANDO:. "L'ira di Dio" di chi?

CIANRIBII. Di quello che è venuto fuorifulla stampa; di questo fatto qua della telefonata; del fatto...

SALVATORE ANDO. Per esemplo, c'è un particolare inquietante: il rifiuto da parte del magistrato - che, del resto, non lo poteva fare - di telefonare al ministro Reviglio; lei dice subito dopos "Però, tutto quello che avevo deposto io, subito dopo...

GIANNINI. Non tutto quello che avevo deposto io il ministro ha saputo che 10 avevo... quando sono ritornato quella mattina...

SALVATORE ANDO ..

SALVATORE ANDO: Quindi, da un lato le si oppone il segreto istrutturio, dall'al tro, sempre secondo la sua prospettazione, si fa scempio dal segreto istrut torio, in quanto si sa tutto.

Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta

Camera dei Deputati

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNINI. Med to il 14 mattina somo stato dal ministro Reviglio e, quando somo and dato a dire che avevo chiarito tutto, ho avuto la sensazione che il ministro sapesse già che io avevo chiarito. Ora, se questo era avvenuto per telefono o in altro modo, io questo en non lo so.

SALVATORE ANDO: Questo ci rassicura, perché, dal modo in cui lei rappresentata tutte queste situazioni, si aveva l'idea che, dal suo punto di vista, vi fosse il sospetto di una macchinazione ai suoi danni.

GIANNINI. Nel modo più assolutò.

SALVATORE ANDO. Quindi l'indagine è stata limpida...

GTANNINI. Ho parlato che si poteva dare la sensazione di un equivoco che era sorto.

SALVATORE ANDO. Un'ultima domanda: lei ha parlato dei suoi rapporti con il Viglongo. L'ha visto cinque volte prim_sdella iniziazione. Ma il Viglongo non le ha illustrato le attività che svolgeva in Piemonte per rafforzare il tessuto molto disorganizzato della massoneria?

GIANNINI. No, mai.

SALVATORE ANDO*. Né mai le ha fatto conoscere i personeggi illustri con i quali intendeva mettersi a contatto per ricostituire su basi molto serie... Sur. Giannung'

SEGRETO

GIANNINI. No, mai, mai.

SALVATORE ANDO'S Non ha conosciuto nessuno?

GIANNINI. Nessuno.

SALVATORE ANDO. Solo rapporti con lui?

GIANNINI. Con lui e basta. Solo per consegnargli le 60 mila lire. Categoricamente.g

PRESIDENTE. Mi scuso con l'onorevole Andò: entro con una domanda e poi le ridò la parola.

Lei ha detto che è atato iniziato al grande Oriente dal dottor Martorelli e da Viglongo. Volevo sapre: a Palazzo Giustiniani quel giorno chi altro c'era?

GIANNINI. Non a Palazzo Giustiniani, a Torinko.

ESIDENTE. A form. C'erane sole lore due?

GIANNINI. S1.

ROBERTO SPANO. Generale, volevo sapere da lei questo: nel periodo in oui lei è stato comandante della Guardia di finanza, telefonate anomime al comando generale ne arrivavano molte?

GIANNINI. Lettere anonime sì, telefonate no, non mi sono mai pervenute telefona te anonime...

ROBERTO SPANO. Non a lei direttemente; mi scusi, sono stato impreciso; al comando generale, cioè centralino, siutante di campo. Che magari non pervenjuano fino a lei; ma lei aveva convinzione che ci fossero molte...?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNINI. Non ho cognizione che siano pervenute, a me non sono mai pervenute.

SALVATORE ANDO. Non glielo diceveno se era un anonimo?

GIANNINI. No. non me le passavano.

Lei stesso ha detto che era invaso da questa preoccupazione di una

rei con molti aerei scassati, di un turbinlo di petrolio, che rischiava di
inabissarsi al primo episodio in cui si fossero determinate nuove rivelazioni riguardanti in negativo la Guardia di finanza. Allora, io ho ragione
di pensare che in quel periodo, la vicenda dei petroli e tutto il resto,
la Guardia di finanza, al comandão generale, fosse stata investita anche
in modo anonimo da sollecitazioni. Invece, lei mi dies che a leji non risultava tutto questo. Dovremo chiarire però con altri questo particolare,
perchá non è ininfluente ai fini della domanda successiva. Allora, ne con
segue che a lei risulta di una sola telefonata anonima, di cui non viene
presa registrazione e che, però, viene direttamente collegata a lei. E va
bene. Mi corregga se sbaglio: il colonne de Bianchi non le ha chiesto da
chi svesse ricevuto questa segnalazione?

GIANNINI. No.

ROBERTO SPANO. Né più avanti nel tempo il colonnello Bianchi o suoi aiutanti nel l'operazione di polizia giudiziaria le hanno riferito alcunché, qualsiasi particolare, relativo all'operazione di polizia giudiziaria?

GIANNINI. Mai, nessuno.

1096

5083

ROBERTO SPANO. Qualcumo le ha mai sollecitato indagini che riguardassero la P2, l'organizzazione della P2?

GIANNINI. No, nessuno.

ROBERTO SPANO. Lei ha conosciuto dei politici naturalmente nella sua attività,
non solo nella Guardia di finanza, anche precedentemente ce ne può indicare qualcuno? Qualcuno con il quale in particolare era in rapporto, ovvia
mente.

GIANNINI. In rapporto con nessuno, perché durante il periodo del mio comando non ho mai frequentato nessuno. Rapporti ho avuto un giorno con l'onorevole, con il senatore qui presente D'Arezzo quando abbiamo inaugurato il monumento a Giudice, alla medaglia d'oro al valor militare, in quel di Eboli.

ROBERTO SPANO. Voglio dire, perciò gueste sue conoscenze di uomini politici potrei essere io, uno dei nostri colleghi, erano conoscenze di che tipo? Da fotografie?

GIANNINI. Non ne ho conosciuti.

Un commissario. Che c'entra?

ROBERTO SPANO. Entrere, c'entre, come c'entrerè prima e poi, perché qua i politici ci sono dei fantasmi, ogni tanto si materializzano, poi diventeno dei fantasmi.

Quindi non le risulta che nessuno sia intervenuto a favorire la sua carriera mlitare o la sua nomina a comandante della Guardia di finanza, nei figuardi di chi la doveva poi decidere? Né lei l'ha sollecitato?

Ju. C.

SEGRETO

GIANNINI. Non mi risulta nel modo più assoluto. Sono stato ricevuto dall'allore Presidente del Consiglio, onorevole Cossiga, che ma ha comunicato che ero stato nominato e che da me si attendeva che fossi giusto, ma non crudele.

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta

CAMERA DEI DEPUTATI

sulla Loggia Massonica P2 Documentazione allegata

alla relazione conclusiva

ALDO BOZZI. Gli altri chi erano?

GIANNINI.Gli altri due in terna erano il generale Rubeo e, mi pare, il generale Calamari o Coniglio.

ROBERTO SPANO. Sensa, lei poco fa, parlando del colonnello Bianchi, ha detto, insomma, ha fatto delle considerazioni di stima nei suoi confronti ed anzi ha motivato che proprio per questo lo ha scalto per comandarlo a Milano, ritenendo Milano un punto caldo per le attività della Guardia di finanza. A quale fine un punto caldo?

WIANNIMI. Sotto tutti i punti di vista, perché vi si incentra la parte economi ca, commerciale, industriale.

MOBERTO SPANO. Ecco, è un elemento che mi interessa, infatti. Lei ha mai conosciuto Ortolani?

GIANNINI. No.

ROBERTO SPANO. Calvi?

GIANNINI. No.

ROBERTO SPANO. Ed è mai stato in qualche misura investite di indagini valutarie, dico la Guardia di fianza, perciò lei in quanto comandante, non in quanto persona, che riguardassero appunto questi siggori?

GIANNINI. Max. Jun. Granuius SEGRETO

ROBERTO SPANO. O gli organismi si quali quati signori si dedicavano? GIANNINI. Mai.

ROBERTO SPANO. Allora, più specificamente: la Rizzoli-Corriere della sera, il Banco ambrosiano?

GIAMMINI. No, erano cose che potevano essere avvenute in precedenza, ma durante la mia gestione no.

ROBERTO SPANO. Né a lei rásultavano rapporti su questo alla Guardia di finanza? GIANNINI. Vorrei specificare una cosa: che durante il mio periodo, per i primi mesi, dipendevano da me direttamente, il comandante del nucleo centrale di polizia tributaria ed il comandante del nucleo speciale di polizia valu taria. Questi due ogni sabato si recavano dal sottoscritto per dargli le novità. Sia a loro sia ai loro successori ho sempre riferito, ho sempre detto che io non intendevo essere messo al corrente di quello che atavano facendo o di quello che avevano ricevuto ordine o avevano intenzio ne di fare, ma a me dovevano riferire sempre quello che avevano già fatto, questo per evitare che nel como della conversazione, da un mio atteggiamento, da un mio motimento facciale, potessero trarre il convincimento che qualche cosa poteva interessarmi mak in un senso o nell'altro.

RAIMONDO ROCCI. Con l'eccezione del colonnello Bischi.

GIANNINI. Ma il colonnello Bianchi, onorevole, non c'entra il colonnello Bianchi ROBERTO SPANO. Vado avanti. Chi sono stati durante il suo esercizio di comando alla Guardia di finanza, appunto, i responsabili del settore tributario e

del settore valutario? Lu. Jianua SEGRETO

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ROBERTO SPANO. Lei prima si riferiva a quelli generali, immagino.

GIANNINIK. Io mi riferivo ai due di Roma, perché quelli che stanno esterni non riferiscono al comandante generale. I due di Roma, il cantrale e lo speciale valutario, dipendono del comando generale per il tramite del coman See. Giannen dante in seconda. E questi &

e questi due colonnelli comandanti ogni sabato venivano da me per...

ROBERTO SPANO. Come si chiamavano questi due colonnelli?

GIANNINI. Del nucleo centrale di polizia valutaria ' è stato sempre il colonnello Sepe.

ROBERTO SPANO. E valutaria?

GIANNINI. Della valutaria sono stati tre nell'ordine: il colonnello Gallo, il colonnello Iamare : e il colonnello Mola e a tutti e tre ho à sempre riferito le stesse cose.

ROBERTO SPANO. Lei ha ammesso prima che è massone, cioè è stato iniziato alla massoneria.

GIANNINI. Sissignore.

ROBERTO SPANO. La cosa che mi lascia un po perplesso, e ritorno sulla domanda anche se mi pare che lei abbia già risposto, è questa: quando è stato iniziato, sostanzialmente vi era un solo fratello all'iniziazione.

GIANNINI. Vi erano due persone.

ROBERTO SPANO. Allora ho capito male io. Il maestro che l'ha iniziata chi era?

Sus. Gionesess'

[CI-GRETO]

SEGRETO

GIAMMINI. Non so

Non so chi dei due era maestro. Vi erano il dottor Donatello Viglongo e l'avvocato Martorelli.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RCBERTO SPANO. Nella seconda parte mi era sembrato che ce ne fosse uno solo. Ho equivocato: lei frequentava soltanto uno di questi due, che era il primo, mi pare.

GIANNINI. Non lo frequentavo.

ROBERTO SPANO. L'ha incontrato cinque o sei volte.

GIANHINI. Cinque volte, più quella volta dell'iniziazione.

RCBERTO SPANO. Considero già frequente incontrare una persona tre volte, ma que sta è un'opinione discutibile. Le è capitato di incontrare dei mi litari, sia dell'esercito sia della guardia di finanza, e di riconoscerli come massoni ?

GIANNINI. Mai, non conosco nessuno, né militare, né civile.

ROBERTO SPANO. Allora sarò più chiaro nella domanda.

Una voce. Lei è un isolato !

GIANNINI. Si, sono un isolato.

ROBERTO SPANO. Generale, non si faccia interrompere, per cortesia.

GIANNINI. Non sono io che interrompo, abbia pazienza.

RGBERTO SPANO. Non si faccia interrompere, deve resistere alle interruzioni che sembrano rivolte più a me che a lei.

PRESIDENTE. Generale, non raccolga le interruzioni, ma risponda al commissario che le pone le domande.

RCBERTO SPANO. Intendevo dire una cosa diversa: non sono massone, non mi sono mai iniziato, non mi è stato mai offerto (se mi venisse offerto, valuterei, dopodiché non avrei nessuna difficoltà a dichiararlo: metto l'anima in pacem a tutti quanti), però ho riconosciuto più di una volta di avere me a che fare con dei massoni, non ero certissimo, ovviamente. Sa perché? Perché; per quel poco che ho letto, mi è stato detto che i massoni, quando salutano, salutano in un certo modo. Ecco perché ho fatto una domanda che non intendeva annullare la risposta precedente, ma chiarire se lei ha muuto modo di conoscere, dal saluto di qualcuno dei militari che incontrava, se era massone o meno.

GIANHINI. Avendole detto che non ho mai conosciuto alcuno, di nessum genere;
e di nessum tipo, nella risposta che ho dato... guardi...

ROBBETO SPANO. Non risponde alla mia domanda: il saluto.

GIANNINI. Riupondo alla sua domanda.

802

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

HOBERTO SPANO. Lei sa come si salutano i massoni o no?

Mi chiami pure come hadetto l'onorevole Ando: un isolato... GIANNINI.

DARIO VALORI. Non è stato l'onorevole Andò.

... oppure mi dica quello che vuole. Non ho mai conosciuto nessu-GIAMNINI. no. Come lo devo dire?

ROBERTO SPANO. Cambio la domanda: lei sa come si salutano i firatelli massoni?

GIANNINI. Non lo so, perché non sono stato mai, non ho mai frequentato...

PRESIDENTE. Nomei inquieti. Risponda tranquillo.

BERNARDO D'AREZZO. Con un bacio sullabocca...

ROL ATO SPANO. E' una cosa abbastanza nota, oltretutto...

GIANNINI. Ma quando mai.

ROBERTO SPANO. ... a chi massone non è ed è strano che chi si è iniziato alla massoneria non suppia neppure questo paticolare.

GIANNINI.

Non lo so.

n 10 80. January SEGRETO

ROBERTO SPANO. Lei non lo sa. Cosa vuole? Non le posso far dire una cosa diversa. Prendo atto della dua risposta. Devo soltanto commentare che lo sanno molti che massoni non sono.

> Per quanto riguarda la sua sostituzione a comandante generale della guardia di finanza, lei ha dato le consegne al generale Chiari?

GIANNINI. No, la mia sostituzione al comando generale della guardia di finanza...Se ad un certo momento di superficialità si tratta per coloro che hanno fatto sempre il loro dovere, vediamo un po anche quella degli altri.

ROBERTO SPANO. Non sto mica accusando di superficialità.

PRESIDENTE. Risponda, generale.

GIANNINI. Rispondo.

PRESIDENTE. Senza commento.

dall'allora GIANNINI. Senza commento. Il 28 maggio del 1981 vengo convocato antiministro Reviglio al Ministero delle finanze e mi si dice che il Presidente del Consiglio dei ministri sarebbe ministra sarebbe ministra to a noi altri, militari e funzionari, se ci fossimo messi in ferie ordinarie, della qual cosa ci a avrebbe poi convocato per ringraziarci del fatto. Non avevo miente in contrario perchè speravo che nel lasso di tempo intercorrente fra l'inizio delle Sun. Granemers)

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ferie ordinarie e il termine delle stesse, della licenza, si fosse chiarita in modo definitivo la mia posizione. Sono stato in licenza fino alla fane di giugno. Sono rientrato e con una comunicazione verbale questa licenza da ordinaria è disentata struosdinaria, fino a quando il 29 luglio mi è pervenuto un telegramma apocrifo, neanche firmato, nel quale stava scritto...

DARIO VALORI. Era MM anonimo.

GIANNINI. Comunque, non firmato. C'era la firma, perchè ce l'ho, neanche firmato Formica, ma stava scrittoi Formica e basta. Il telegramma, il messaggio in busta era: su proposta del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente della Repubblica in corso di registrazione presso la Corte dei conti, la signoria vostra cessa mixas dal comando generale della guardia di finanza a decrerre dal giorno 30, cioè dal giorno dopo; sotto: Formica. Questa è stata la mia sostituzione al comando generale della guardia di finanza, dopo di chè nessuno mi ha chiamato, nessuno mi ha interrogato, nessuno mi ha ascoltato, nessuno mi ha detto se nei 15, 16 mesi avevo fatto male, quali erano gli addebiti e che coma avevo fatto. Sono uscito dalla scana così e fino ad oggi nessuno mi ha detto niente.

AIDO BOZZI. Generale Giannini, scusi se la sottoponiamo a questo... ma è indispensabile. Lei ha detto poco fa di aver appreso che vi era stato un incontro a colazione fra questo dottor Diana e Gelli.

Come lo ha saputo?

GIANNINI. In sade di deposizione testimoniale, nel momento in cui Diana era stato chiamato...

ALDO BOZZI. Ha saputo anche (lo potremo accertare per altre fonti, ma comunque, se lei lo sa, è meglio che ce le dica) com'è che fra Diana e Gelli cadde, in questa storica colazione, il discorso su di lei?

GIANNINI. Non lo so, perchè questo non lo ha detto il dottor Diana...

ALDO BOZZI. Quindi, lei non lo sa. Sa se Gelli disse a Diana, mostrandogli
la fotografia questo signore sarà il futuro comandante generale
o aggiunse anche il nome: "Giannini?"

GIANNINI. Non lo so, perchè il dottor Diana, quando è stato interrogato

dal giudice Vaudano, ha detto che non sapeva se la fotografia...

cioè quella che era stata...

ALDO BOZZI. Mosto solo una fotografia o aggiunse un nome?

GIANNINI. Non lo so.

ALDO BOZZI. Ma lei è stato sottoposto ad una inchiesta disciplinare?

804

Camera dei Deputati SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNINI.

Sissignore . Per questo esibirò, dopo, che sono stato scagionato, prosciolto, con la proposta...

ALDO BOZZI.

Qual è l'addebito che le è stato fatto? Poi le vedreno dagli atti, ma comunque per anticipare.

GIANNINI.

Se facevo parte della P2, nel qual caso non avevo tenuto fede agli impegni, eccetera. Questa è la prima parte dell'inchiesta. La seconda parte è se rispondeva a verità quello che era scritto sulla stampa dal 24 maggio al 6 giugne. Quindi, he avuto due inchieste in una, per le quali he presentate due memorie, col risultato del dispaccio, del decreto ministeriale che ho con me, e che lascerò, che mi prosciotglie non essendo emerse prove...

ALDO BOZZI. Nell'inchiesta disciplinare la vicenda de colonnello Bianchi non era stata trattata.

GIANNINI.

No, la vicanda col colonnello Bianchi l'ho trattata con il giudice gosso su a Torino.

SEGRETO

1097

5084

DARIO VALORI. Vorrei innenzittutto rivolgene una domanda molte semplice, molte tecnica, ma speto che lei sia in grade di rispondarmi. Nel mio ufficio io ho un telefono con due linees una è quella che passa le comunicazioni che arrivano attraverso il centralino del Senato, passano sempre Militaria attraverso la mia segreteria; la segretaria mi dice chi parla ed io faccio sapere se desidero parlare o no con la persona che è all'apparecchio. L'altra linea, invece, è un filo diretto che passa sempre, ugualmente, attraverso la segretaria, non arriva mai a me direttamente e anche in quel case io dico se voglio parlare o no. Ecco, io vorrei mpere se è esistita una possibilità che la telefonate anonima che lei ha ricevuto sia arrivata attraverso una linea diretta, saltando il centraline generale e arrivando al suo diretto, avendo sempre come filtro il suo aiutante di campo.

Non lo so, questo. À me direttamente... GIANNINI.

DARIO VALORI. Non à possibile? Le esclude?

GIANNINI. No, c'è un telefono diretto che si chia Su Girmun 5085 SEGRETO

DARIO VALORI. He anche quello aveva un filtre?

GIANNINI. No. non lo aveva.

Senato della Repubblica

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

DARIO VALORI. Chiunque poteva chiamarla...?

GIANNINI. ... direttaunte.

DAL J VALORI. Senza passare attraverse il sue siutante di campe.

GIANNINI. Solo che il tasto attraverso il quale he ricevute la chiamata era
il tasto che proveniva dalla segreteria cioè dall'ufficio dell'aiutent
di campo.

DARIO VALORI. Passismo alla seconda domenda. Lei ha perlato di una iniziazione avvenuta in un certo modo, con una riserva, da parte mua, di non frequentare la loggia. Questa riserva è statuaccolta, probabilmente, lei avrà anche detto che non desiderava che il mue nome fosse fatto in giro, immagino, e le hanno detto che la mua appartenenza sarebbe stata riservata. Lei ha detto che le è stata data una tesmeserat ha ancora questa tesmera?

GIMNNINI. No, non ce l'ho.

DARIO VALORI. L'ha buttata?

GIANNINI. L'ho restituitainsieme alla...

DARIO VADORI. Ce la può descrivere in qualche modo? Perchè lei ha detto che erain bianco: noi sappiamo di essere in bianco con il nome della persona Jan. Giannesses

> ma non sappiamo di Essere completamente in biance. Costè una tessera in bianco?

GIANNINI. Di colore biance.

DARIO VALORI. Con il suo nome?

GIANNINI. Si, con stampigliatura fuori...

DARIO VALORI. E che cosa c'era scritto ancora sulla tessera?

GIANNINI. Sopra vi erano scritte le sigle del grande Griente e basta,

DARIO VALORI. Le firme non se le ricorda?

GIANNINI. No.

LUCIANO BAUSI. A proposito della telefonata, # le fu comunicata la località do~ "va l'operazione si stava svolgendo?

GIANNINI. Si, ha detto ad Arezzo...

LUCIANO BAUSI, Arezzo, non Castiglion Fibocohi...?

GIANNINI. No, no.

LUCIANO BAUSI. Fug detto Arezzo. E lei, quando ha chiesto che il colonnello Bianchi la chiamasse, chi ha certato? ** Ha cercato ad Arezzo?

GIANNINI. Non ic, non l'ho cercato ic; l'ha cercato il generale Parne, capo di stato maggiore del comande generale della guardia di finanza, per mio incarico. Ic ho chiamato, dopo aver ricevuto questa telefonata, il capo di stato maggiore e gli ho detto granuici.

GIANNINI.

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Che | era già a conoscenza del fatto de gli ho detto vuto una telefonata: che cosa sta combinando il colonnello bianchi? E' un'altra grana. Dov'è Bianchi?". E il colonnello Farnè mi ha detto: "Circa un'ora fa ho ricevuto una telefonata dal Colonnello Bianchi il quale mi ha detto che, per ordine della magistratura di Milano, eta effettuando o eta finendo di effettuare una perquisizione presso gli uffici di Gelli, o la casa di Gelli, ad Arezzo"; risposta mia: "Per favore, rintraccialo, chismalo e digli che si metta in contatto con me". Il colonnello Farne ha chiamato Arezzo e ad Arezzo gli hanno detto - questo me lo ha detto dopo, nel dopopranzo - che erano andati a mangiare.

DARIO VALORI. Quindi era tutto finito?

GIANNINI. Non lo so, hanno detto che erano andati a mangiare: al comando del gruppo di Arezzo gli hanno detto che erano andati a mangiare. Il colonnello Farnè ha detto: "Rintracciate il colonnello Bianchi di telefonare al comandante generale". Alle tre e mez-''' di essere stato chiamato a casa 20) il colonnello Farnè dal colonnello Bianchi il quale gli ha detto che voleva il comandam te generale. "Guarda", gli ha detto, "ora non lo trovi, telefona perché generimente viene que delle 16,30 alle 17 e vedi che cosa 1101 vuole, ti deve dire una cosa riservata". Alle 16,45-16,50, mi ha telefonato il colonnello Bianchi e io gli ho detto: "Da dove chiami?"; "Chiamo dal radiotelefono"; "Per favore, chiamami su

Sun. Control SINGET 0 5088

> mm un telefono comune perche ti d'ebbo dire una cosa riservatissima. Dopo di che, mi ha chiamato dal comendo gruppo guardia di finanza di Arezzo dicendomi... e io gli ho detto...

LUCIANO BAUSI. Quindi, per riassumers, il Bianchi avrebbe chiamato tre voltes una volta ha parlato con Farnè, una volta ha parlato can lei dal radiotelefono e una terza volta . c'è stato il colloquio finale. Vorrei sapere: tutti i numeri di telefono del comando della guardia di finanza sono sull'elenco? Anche quello, diciamo, riservato?

GIANNINI. Si, anche quello riservato.

EDOARDO SPERANZA. Lei conosce il professor Line Salvini?

GIANNINI_ Mai visto. Le dirò anzi, a tal proposito, che quelle volte che io andavo da Donatello Piculongo per dare le 60 mila lire mi diceva: "Poi sarebbe il caso di incontrafsi con Salvini a Roma", (quando e.a. L'un puetta)

Vei a troverlo a Palezo Giustiniani. Apa 1ºho mai conosciuto, anche se lo incontrassi ora, pur essendo...non lo Balar o conosco perché non gli ho mai parlato, non so chi sia.

Sen. Oranum

EDOARDO SPERANZA. Le hanno detto durante l'iniziazione o, comunque, all'inizio del suo impegno massonico, che lei aderiva ad un Centro di studi storici?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNIN I.

EDOARDO SPERANZA, Nelle nomine, negli avanzamenti me all'interno del corpo della guardid di finanza, nelle valutazioni delle commissioni di avanzamento, lei ha notato dei favoritismi che le sembrassero non motiva-

GIANNINI. A tal proposito, debbo dire che questo non mi è mai risultato; anzi, aggiungo che, poichè fino a qual momento avevo fatto solo una commissione perchè la seconda non ho fatto in tempo a presiderla, è stato l'unico anno in cui non si sono verificati ricorsi di nessun genere, il che voleva dire che tutti gli avanzamenti erano stati fatti secondo giustizia. Ed era la prima volta che ciò si verificava negli annali della guardia di finanza.

GIORGIO BONDI. Perchè, non erano regolari le altre volte?

GIANNINI. Non è che non fossero regolari, ci sono stati dei ricorsi al Consiglio di Stato e al TAR; per le valutazioni del 1980, per il 1981, non è stato presentato alcun ricorso nè a livello di capitano, nè di tenente colonnello, nè a livello di colonnello, nè a livello generale di brigata. Per quanto riguarda le altre volte, non, le posso dire... SEGRETO

EDOARDO SPERANZA. Quando lei ha assunto il comando generale della guardia di finanza, è stato messo in guardia da qualcumo circa favoritismi; situazioni irregolari/che si verificavano per quanto riguarda gli avanzamenti all'interno della guardia di finanza nel passato, prima che lei assumesse quell'incarico?

CI NINI. Nessuno mi ha mai detto una cosa del genere, ma, provenendo io da quella branca, avevo esaminato a fondo, in precedenza, quando ero capufficio presso lo stato maggiore dell'esercito, la branca reclutamento è e stati di avanzamento. Quindi, sapevano che in materia ero un esperto per quanto riguardava la conduzione della commissione di avanzamento. Aggiungo che quando ero comandante della scuola di guerra avevo fatto fare uno studio per la quantificazione dei coefficienti da attribuire alle varie caratteristiche professionali e personali degli interessati, e avevo fatto fare dall'ufficio personale - e quindi dal primo reparto del comando generale - una graduatoria a mio uso e consumo, graduatoria che Sur. Giànices SEGRETO io ancora conservo.

EDOARDO SPERANZA.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

- EDOARDEO EPERANZA. Lei ha parlato di situazioni gravi che compromettevano il prestigio della guardia di finanza (processi nei confronti di ufficiali, sottufficiali e di finanzieri, indagimi dipolizia giudiziaria a carico di altri). Deltro tutto questo lei che cosa ha visto? Come lei spiega questa situazione che si era verificata nell'ambito della guardia di finanza; questi coinvolgimenti sul piano penale di ufficiali e sottufficiali della guarda di finanza?
- GIARRIRI. Siccohe dal primo giorno io ho avuto a che fare con queste indagini che venivano svolte, bo dato la mia piena disponibilità- nè poteva essere divergamente - non solo come comandante generale mu anche di tutta la guardia di finanza per cercare di portare a termine e neli più breve tempo possibile tutte queste indagini che i venivano svolte, per chiarificare l'ambiente perchè era diventato mirrespirabiles cioè la guardia di finanza stava perdendo credibilità dappartutto, continuamente, a torto o a ragions (perchè il più delle volte era a torto, altre z poteva essere anche a rugions) . Fatto sta che tutti si accanivano contro la guardia di finanza. E la risopsta che ho dato sempre e ad tutti quanti, anche allorquando c'erano gli attiacchi sistematici da parte di alcumi organi di stampa ed ero sollegistato a fare delle ementite, era (l'ho sempre detto a tutti ed in queri rapporti mensili che io tenevo a tutti quanti): la migliore risposta è quella di triplicere il rendimento in modo da rispondere in questa maniera alle mingiurie che m vengono rivolte od alle insimuazioni che vengonofax fatte.
- EDOARDO SPERANZA. Ci sono state molte fuche di notisie relative a segreti istruttori che coinvolgevano ufficiali, sottufficiali e finanzieri?
- GIARRIRI. Mai. Che io sappia ... non mi risulta che/Misno state delle fughe,
 perchè tutte le volte che è successa qualche cosa le notizie erano sempre distorte; non c'era mai un fondamento di vero; gerano strumentalizzate,
 mus sempre.

EDOARDO SPERANZA. Notizie che riguardavano finanzieri?

GIARRINI. Operazioni che venivano svolte.

EODARDO SPERANZA. Lei è stato regolarmente iscritto negli elenchi della massoneria dispalazzo Giustiniani?

GIANNINI. Ritengo di sì.

EDOARDO SPERANZA. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi della Commissione che alle ore 15 b vi sarà l'audizione del generale Picchiotti. Prego il generaledidi Giannini di rimanere a nostr-adisposizione, perchè poi dovremo riprendere le audizioni.

L'emorevole XEXMENT Antonio Bellocchio ha facoltà di porre doman ANTONIO BELLOCCHIO. Dato che il generale Giannini ha parlato di superficialità nella sua sostituzione, quando ha ricevuto qual famoso telegramma che egli ha definito apocrifo, poi firmato formicay minerghi ...

- CLANNINI. Non firmato Formini. Formica, non firmato ; altrimenti per ma non era apocrifo.
- ANTONIO BELLOCHHIO. ... Che mi mamunciava essere in corso un decreto presse la Corte dei conti, non ha intese fare ricorso?
- GIAMMII. Le no già futto; è pendente al Consiglio di Stato ed è stato presento: de 23 oviobre, fin Giannini, 65



CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ANTONIO BELLOCCHIO. Il suo capo di stato maggiore da chi ricevette la telefonata che lo avvertiva essere in corso la perquisizione ad Arezso?

GIARRINI. Dal colonello Bianchi.

AL AND BELLOCCHIO. Grazie .

ERESIDENTE. L'anorevols Aldo Risso ha facoltà di porre domande.

ALDO RIZZO. Credo che sia estremamente importante che siano fissati in maniera chiara i termini nei quali lei si ebbe ad iscrivere alla M massoneria.

Funque, lei riceve - ci ha detto - un foglio nel quale viens desantata qual è l'opportunità ...

MANNINI. Non un foglio; un opuscolo.

AL RIZZON.

. A firms di chi ?

GIAMMINI. Ema . un opuscolo di colore bianocest.

ALDO RIZZOZ. Portava firme?

GIARMINI. Nessuma firma. Non solo, ma era un opuscolo nel quale era detto come era organizzata e quali erano gli scepi e gli obiettivi.

ALDO RIZZO, Intestato a ...?

GIARRINI. Questo opuscolo era accompagnato da una lettera; in questa lettera mi vemiva detto di leggere quello che era scritto in questo opuscolo e,nella eventualità che io avessi trovato delle questioni...

ALDO RIZZO. A firma di chi era questa lettera? fu. Giannini

GIANNINI. Non le ricerde. Era di Terino. Non ricerde il nome, ma era di Terino.

ALDO RIZZO. E la si diceva di prendere eventualmente contatti scrivendo ad una...?

GIANNINI. Ad una casella postale.

ALDO RIZZO. Coma che lei fece.

GIMMUNI. Che 10 feci, dando il mio numero di telefono perché in un momento successivo, se 10 aderivo, sarei stato contattato telefonicamente per essere invitato ad avere uno scambio di vedute con chi...

ALDO RIZZO. Come mai lei non cercò di prendere contatti - anche perché già lei riscopriva un alto incarico - per eventualmente iscriversi alla massoneria
non tramite questa forma anomala, cioò per corrispondenza, scrivendo ad
una casella postale (che magari, anche qui, poteva essere una qualche cosa di poco serio, non con riferimento agli opuscoli bensì all'iniziativa
ed a chi l'aveva presa), ed invece ha preferito seguire questa via? Come
mai non ha cercato di prendere contatti con dei massoni?

GIAMMINI. Ho cercato, ma dopo, cioè quando sono andato...

AIDO RIZZO. No. prima.

GIANGINI. Prima no, perché sono andato 11. Io, fino a qual momento...

ALDO RIZZO. Lei primu ha scritto - mi pare - alla casella...

GIANNINI. He scritto, dicendo...

ALDO RIZZO. Io a questo momento mi riferisco. Come mai, invece di scrivere ad una casella postule, non ha pensato che forse era più opportuno prendere sui contatto con dei massani?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva



GIAMMIMI. Il mio scritto per la casella postale non era un'adesione.

ALDO RIZZO. Era per essere informate?

GIARMINI. Era per essere informato, e basta. Le notisie me le doveva dare colui con il quale io mi sarei incontrato; e queste me le ha date, ed è questo signor Donatello Viglonge di Torino.

AIDO RIZZO. Lei ha sentito il bisogno di iscriversi alla massoneria e ci ha detto che lo ha fatto perché si sentiva di condividere i principi di gius stizia, di eguaglianza e di fratellanza che sono alla base della solidaria-tà massonica; però aveva chiesto di non fare parte di una specifica loggia, il che - come è stato già fatto presente dal

senatore Riccardelli - comportava che lei dovesse essere iscritto ad una loggia segreta. E' chiaro? Questo lei...

GIMBRINI. No. questo ...

AIDO RIZZO. Non ne aveva contessa?

GIABBINI. Niente, a quel momento; non solo, ma vorrei...

ALDO RIZZO. La mia domanda è un'altra. Sembra che lei non abida una chiara contessa dei principi massonici, tant'è che, infatti, non sa se si iscriveva ad una loggia segreta oppure no.

GIMININI. No, non ce l'ho.

ALDO RIZZO. Non ammetteva un rapporto con altri massoni; non voleva fare parte di una loggia, infatti.

GIANGINI. In sede di chiarificazione, quando cioè mi è stato illustrato
du questo signor Viglongo, ho dette che io, per principio e per mio comvine
cimento personale, sono stato sempre disponibile, proiettato per il prossimo...

AIDO BIZZO. Questo è chiaro, le ha già detto, is ha già precisate il fatte di sentire il bisogne di venire incentre a...

GIANNINI. ... a me , in precedenza, si è sempre rivolto (così come si potevano rivolgere anche gli altri, dopo) indipendentemente dall'apparatmenza o memo alla messoneria.

ALDO RIZZO. La domanda è questa: siccome lei non conosce i principi e, a quanto pare, neppure le imporfava tanto di conoscere poi, nello specifico, i princolpi massonici, non per la la partecipato a pratiche massoniche...

GIARRINI. Mai; non so neanche come à fatta.

ALDO RIZZO. ... non ha avuto rapportă con altri massoni se non con quelle due persone che lei ci ha menzionato, Allora per quale motive si è iscritte alla massonaria? Questo rimane un mistero, perché iscriversi alla massonaria significa fare vita massonica. Lei, invece, sente il bisogno di iscriversi alla massoneria, però non ne segue i principi perché non li conosce neppus re e, quindi, non li può seguire (per seguire un principio bisogna conoscerto)/, non fa pratiche massoniche, non tiene contatti con altri massoni. Ma allora perché si è iscritto alla massoneria?

GIANNINI. Glielo ho detto prima.

ACHILLE OCCHETTO. Era una loggia coperta.

AIDO RIZZO. Perché si è iscritto a questa loggia coperto? Le è stata consigliata

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

GIANNINI. No: ma quale loggia copertal?

ALDO RIZZO. Le purlo sinceramente, perché à nel mio costume. Quel che appare à che lei si è iscritto alla massoneria non perché seguiva i principi massonici, ma perché qualcumo le ha detto che era il caso di iscriversi alla mase someria....

CIANNINI. Non è così. Io della massoneria sapevo che...

ALDO RIZZO. ... e tra l'altro ad una loggia massonica coperta, cioè alla P2.

GIANNINI. Na nossignore!

ALDO RIZZO.

Sem Grammin

ALDO RIZZO. Signor Generale, lei non conosce i principi massonici, se non attraverso quelle opuscolo, ma credo che se ci attardassimo su questo aspetto lei non sarebbe in grado di dare delle specifiche risposte. GIANNINI. Sono completamente impreparato.

ALDO RIZZO. Quindi lei non conosce o non conosceva bene i principi massonici e quindi non era ing grado di seguirli, perchè per seguirli bisogna conoscerli, non ha mai fatto delle pratiche massoniche perchè non ha mai futto vita di loggia e non si è mai incontrato con altri massoni; ha avuto rapporti soltanto con due massoni che sono quelli che poi, in buona sostanza, hanno proceduto alla sua iniziazione, che le hanno consentito di fare parte della massoneria. Ora, se lei non ha mai fat to vita massonica e non intendeva farla, lasta mia domanda è questa: perchè si è iscritto alla massoneria? Le faccio questa domanda dicendole che essa nasce spontanea anche perchè lei si iscriveva ad una loggia certamente segreta, perchè lei per primo chiedeva di non fare parte della vita di una loggia. Si iscriveva ad una loggia massonica ed è certo agli atti che Licio Gelli la conosceva bene, tanto da mostrare la sua fotografia a Diana. Perchè si à iscritto alla massoneria? GIANNINI. Che Licio Gelli mostrasse la mia fotografia, se l'ha mostrata l'ha

fatto nel 1980-81. La mia iscrizione era del 1976, quindi sono due cose che nel tempo sono completamente diverse, non o'è cellegamento tru causa ad effetto, se ho interpretato bene la sua domanda. Per quan to riguarda le motivazioni di fondo che mi hanno spinto ad iscrivermi, o'è tutto un retroscena di carattere personale che è il asguente: io Eu Giannes

SEGRETO

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

prestato

sono uno dei pochi ufficiali di Stato maggiore che ha fatta servizio presso lo Stato maggiore centrale da Capitano, da Maggiore, da Tenente Colonnello, da Colonnello, da Generale di Brigata e parte da Generale di divisione, interrompendo il periodo di permanenza continua soltanto col periodo che riguardava il tempo necessario per l'acquisizione del periodo di comando. Quindi andavo fuori e generalmente fuori sono andato sempre al nord. Sono stato a Gorizia, prima come Comandante di bat taglione, poi come Comandante di reggimento, di reggimenti diversi; poi a Treviso come comandante della divisione Folgore. Poi sono stato a Roma come Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna e, unico caso dell'esercito italiano allora, come Tenente colonnello, Capo di Stato maggiore di una divisione perchè in quel tempo erano tutti colonnelli. Questo per parlare dei miei trascorsi che sembrano non avere attinenza con la risposta che le devo dare. Sono partito per andare a comandare la divisione mentre Capo di Stato maggiore dell'esercito italiano era il generale Viglione. Sono andato su perchè, finito il camando di divi sione, sarci rientrato a Roma, questo almeno era quello che si diweva, dove ero stato Capo del III reparto dello Stato maggiore dell'esercito italiano. Capo del III reparto vuol dire Capo dell'ufficio operazioni, dell'ordinamento, della regolamentazione tattica e logistica e xxxxx dapo anche dell'ufficio addestramento; quindi operazione, addestramento, ordinamento e regolamento, cioè il clou. Quindi ero preventivato per tornare a fare il sottocapo di Stato maggiore. Ad un certo momento, por motivi a me non noti, sono stato invece assognato a Torino per fare il vicecomandante, pur avendo comandato la divisione Folgore in modo,

definito dai miei superiori non da me, brillante eclatante, il meglio che si poteva ottenere. Mi ono trovato sbalestrato perchè io a Roma avevo degli interessi affettivi, in quanto avevo mio figlio e due ni poti, così come a Napoli avevo una figlia e altri due nipoti; Roma mi interes ava quindi per stare vicino si miei familiari. Invece sono andato a Torino dove, in precedenz, era stato previsto un altro generale di divisione. Questo generale fu mandato altrove e io andai a Torino. Mi sentivo sperduto, nel senso che mi sembrava come se un qualche cosa si fosse abbattuto ... Il mio ingresso non era per cercare ..., ma per cercare di non rimanere isolato e non essere bistrattato perchè fino a quel momento io non avevo fatto niente che attirasse tanta iattura addosso.

ALDO RIZZO. Perchè lei credeva at essere stato mandato a Torino in fondo era un torto che lei riceveva.

GIANNINI. Non credevo, era un torto. Tanto è vero che era un torto che in quella occasione guardi che coma io ho avuto ... Certo, dice, superficialità; io accetto gli addebiti, ecco perchè non mi sono mai interessato di
niente, ho fatto solo il militare, punto e basta, e la persona onestay,
perchè le assicuro che se avessero trovato tanto, se ora mi hanno linciato, allora mi avrebbero fatto a pezzettini. Possono trovare quello
che vogliono in lungo e in largo...

ALDO RIZZO. Le posso fare una domanda?

GIANNINI. Aspetti, devo finire, poi mi faccia pure tutte le domande che vuole.

Vi ho ringraziato perchè mi avete dato la possibilità di parlare. Quindi mi può fare ... Stiamo fino a domani mattina, quello dhe dico è la

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

verità. Tanto è, disevo, che non solo io non ho avuto niente ma quell'anno, pur essendo stato in precedenza il primo o uno dei primi alla
scuola di guerra, il primo nelle valutazioni precedenti, il secondo nel
le promozioni da generale di brigata a generale di divisione, quell'an
no che io sonom andato a Torino mi hanno valutato e non mi hanno promosso, facendomi scavalcare da gente che era 24 posti ...

ALDO RIZZO. Siamo nell'anno ...

GIANNINI. 1976 per 11 1977.

ALDO RIZZO. Chi era il ministro?

GIANNINI. Lattanzio, che era poi pugliese. Ma da noi la Commissione d'avanzamen to è presieduta dal Capo di Stato maggiore dell'esercito e da 9 generali di corpo d'armata che fanno parte della Com issione. Questi sono i vantaggi che ic ho avuto, perchè non ho mai chiesto favori a nessuno; così come le assicuro - è inutile che stia a dire che è la mia parola d'onore, ic dò disci parole d'onore - ic non ho lai fatto favori a chicchessia che non fossero favori leciti. Ho risposto a tutti i deputati, a tutti i senatori, a tutti i ministri che mi hanno scritto quando ero Comandante gene ale, non per sollecitare i movimenti o i trasferimenti o qualche raccomandazione; ho risposto negativamente a tutti, e se c'è uno che ha avuto una risposta positiva, la mostri. E se la mostra ... è tutto agli atti, possono andare a vedere che ic non mi sono portato via niente dietro, vadano a vedere; qua dentro ci possono anche essere signori, onorevoli che mi hanno scritto e se

qualcuno è stato ac ontentato non è perchè ha scritto lui, ma perchè il militure aveva i requisiti per essere accontentato, cioè si trovava in una situazione tale da dover essere accontentato. Non sono mai venuto meno, giuro su Cristo, su chi volete voi, a quelli che sono i miei principi. Ecco perchè il principio di giustizia ...

Onorevole

Jus. Girmung SEGRETO

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Omorevole, le aggiungo: ho futto oltre 600 trasferimenti, nei due anni di periodo di comando; nelle *80 e nelle *81, perchò harmo avuto esecusione anche qualli del 1981. Non ceè stato uno che sia stato revocato; menire, in precedenza, erano il 90 per cento revocati. Colpa di chi? Non lo so , non m'interessa, io non parlo degli altri. Non solo: ma ho reno di pubblica ragione i motivi per i quali io facevo i traeferimenti, in sede di rapporto ufficiale ai generali, dicendo: "Il 40 per cento viene trasferito per questo, il 20 per cento per quest'eltro, il 15 per cento per quest'altro, ed il 5 per cento per motivi che è bene sottacare: che la gente. ricevendo il trasferimento, reggiunga la sede sensa mettere nessuno in mezzo". Ci sono gli atti, in proposito, quindi non b...

AJ-NO RIZZO. Nessumo mette in dubbio questo...

GIANNINI. L'ho detto perchè fa parte di tutto un contesto...

ALDO RIZZO. Lei ha chiarito, adesso, il motivo per cui si è iscritto alla musso nerias cioò che aveva constatato che, in definitiva, aveva sublto un danno, nella carriera, per cui si è iscritto. Lei, probabilmente, non ci vuole chiarire tramite chi è arrivato alla massoneria, perché lei si rende conto che...

GIANNINI. Le do la mia parola d'enores solo attraverso... non è che non lo vo glio chiarire

ALDO RIZZO. Me non è questa la domanda, generale:lei prima è stato vittima di con seguenze damose, di fatti dannosi, tant'è che è stato trasferito a Su. Gianney

> Torino, eccetera. Dopo, parò, le cose sono cambiate di segno, certamen te, sino al punto che lei ha raggiunto il vertice della struttura mi litare. La domanda che le faccio è questa. In occasione della mua no mina a generale compindente della Guardia di finanza, prima di queto momento, lei ha avuto contatti, ci sono state persone che si sono in teressate, che le hanno mostrato che si interessavano per lei, ha avuto degli appoggi di persone, che valutavano qualli che . stato qualcuno i suoi precedenti, diciamo, validi, di carriera? Ci b/ le ha segnalato che s'interessavaz per lei?

GIANNINI. I giornali, pubblicavano la mia fotografiaprox, il mio nome...

ALDO RIZZO. Hon giornali: persone...

GIANNINI. Niente, necsuno.

ALTA RIZZO. Quindi, lei è stato estraneo a tutta questa faccanda, non le zimilta chi/kinppoggiata?

GIAIMINI. Estruneissimo; tanto à vero che in quel periodo, io le posso dire, si diceva che io dovovo andare a fare il/occandente gereral dell'Arma dei carabinieri, non della Guardia di finanza.

LLDO RIEZO. Comace l'avvocato Roberto Memmo?

GIANNINI. No, non so chi b... di Roma...?

PRESIDENTE. Allora./ la seduta.... SEGRETO

GIARRIMI. Perchè io a Galatina sono stato fino all'età di dicietto anni, e poi sono stato a Fiume, e poi in guerra, e poi sampre fuori.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Sospendiamo quindi la seduta, che ripremereno alle ore 15; il generale Giannini resterà nostro ospite.



(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 16,40).

PRESENTATELY

Entra in aula il generale Picchiotti.

PRESIDENTE. Generale Picchiotti, abbiamo chiesto la sua collaborazione all'indagine di cui il Parlamento ha dato incærico alla Commissione; la sentiamo in seduta segreta e in audizinne libera. Tuttavia, è invitata a collaborare con la Commissione dando risposte veritieremi ai quesiti che le rivolgeremo.

La prima domanda attiene al suo ruolo di capogruppo -del gruppo n. 4- della loggia P2. Vorremmo che lei ci dicesse quando è entrato nella loggia, come ha conosciuto Gelli, quando ha avuto questo incarico e quali compiti ha svolto sulla base di questo incarico che lei ha esercitato.

PICCHIOTTI. Onorevole presidente, risponderò senz'altro a questa domanda.

Però, vorrei esprimere un desidero. Poichè non c'è dubbio che io appartengo alla P2, vorrei salla Commissione qualche elemento di valutazione che, da quello che ho appreso dalla stampa, dai resocom ti e da tutto quanto ho potuto sapere, non è stato dato alla Commissione, e, a mio modestimsimo avviso, ritengo, invece, che sia molto importante per il compito che la Commissione si è assunto, di far chiaro su questa vicenda sulla quale tanto si è scritto, ma, mi permetto dire, non sempre a proposito, anzi, molto segoso, a sproposito.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Come è noto a lor signori, la commissione dei saggi ha dato, fino al 1976, una patente di legittimità a questa loggia. Dopo di che, poichè la loggia era stata sospesa dal Grande Oriente, tutto quello che dal 1976 in poi ha fatto doveva considerarsi illegittimo. E da lì è venuta la dichiarazione di segreterzza, eccetera, eccetera. Da questo verdetto della commissione dei saggi è scaturita l'inchiesta amministrativa, l'indagine giudiziaria, la proposta di legge per la P2, e infine la nomina della Commissione.

Vorrei richiamare l'attenzione sua, onorevole presidente, e della

commissione, su questa questione della loggia sospesa. Purtroppo, alla commissione dei saggi, nessuno ha detto -perchè nessuno ha avuto interesse a dirlo- che cosa significava "loggia sospesa". Quando si deve minnerara commisurare la manifestazione di un fenomeno, questo fenomeno bisogna misurarlo con unità di misura che si addice a quel fenomeno; non si misura un fenomeno elettrico col sistema metri co decimale, ma in watt, in ampère. Per sapere che cos'era questa loggia P2 sospesa, bisognava andare a vedere nella regolamentazione massonica. E vediamo che cos'è la loggia sospesa. Esiste un ra diritto massonico le cui fonti sono contenute in questo libretto dal titolo "Antichi doveri, costituzione e regolamento", ed in vigore perchè del 1968.

Se noi andiamo a vedere la costituzione, nel capitolo della giustizia massonica -che è quella al titolo decimo-, dopo avere ESELE contemplato le colpe di cui possono macchiansi e le punizioni che meritano i massoni, individualmente, prende in considerazione anche le colpe collettive delle logge, e e all'articolo 59 dice: "Le logge ritenute responsabili di colpa sono punibilmi con la demolizione, con la censura. La loggia è rappresentata in giudizio dal venerabile". Nell'articolo successivo si preoccupa anche dei fratelli, appartenenti a queste logge demolite o censurate, che, se esenti da colpe, evidentemente, vengono invitati ad affiliarsi ad altre logge, se la loggia è stata demolita.

Il discorso finirebbe qui perchè, allora, la loggia spspesa non esiste. Non è così. La loggia sospesa esiste, e ne parla il regolamento che, al capo quinto, intitolato "scioglimento delle logge", all'articolo 96, così dice: "Il consiglio dell'ordine" -che è una spece di organa dei componenti di tutti i rappresentanti regionali del Grande Oriente d'Italia- "su proposta del gran maestro, può sospendere una loggia". Ecco l'istituto della sospensione della loggia. Esiste la loggia sospesa "proponendone lo scioglimento alla tutnicat prossima di gran loggia". Per quale motivo può essere sospesa? Per due motivi specifici, non per altro: per inattività, perm oltre un mano, o per morosità nei confronti del Grande Oriente.

All'articolo 98, che segue, è detto: "Il fratello di una loggia disciolta o demolita deve chiedere l'affiliziane ad altra loggia dello stesso Oriente, e in mancanza della stessa circoscrizione, entro tre mesi dalla data..", eccetera. Qumindi, questo istituto della sospensione della loggia nella regolamentazione massonica è previm-

sto solamente per due casi specifici che non riguardavano certamente la loggia propaganda n.2, ed è esclusivamente a titolo provviscrio, perchè dice: ".....proponendone lo scioglimento nella prossima riunione di gran loggia". Poichè questo stesso regolamento prevede che la gran loggia si deve riunire tutti gli anni in un periodo comprendente l'equinozio di primavera -loro vedono che adesso si sta riunendo la loggia per le elezioni, e siamo all'equinozio di primavera-, quindi, questa sospensione è puramente temporanea e teoricamente può durare dal primo aprile all'equinozio di primavera i dell'anno dopo. Quindi

Quindi questa Loggia che nell'aprile 1976 aveva eletto le sue cariche (ero stato eletto anche io, primo sorvegliante, poi ne parlerò), mel luglio dello stesso anno, 1976 MIXEMIESTAXETXEMENTE ha chiesto di sospendere i lavori, di essere autorizzata a sospendere i lavori; c'è questa sottigliezza. Perchè è stata chiesta ... perchè si doveva cambiare sede, non andava più bene quella di via Condotti, eccetera, eccetera. Ma perchè questa autorizzazione? E' stata chiesta questa autorizzazione per non incappare nell'articolo 96 del regolamento perchè se non fosse stata autorizzata a sospendere i lavori, se entro un anno non teneva nessuna riunione incappava nell'articolo 96 del regolamento e avrebbe do vuto essere wsospesa.

Quindi quest_a definizione della loggia EXX Propaganda 2 come sospemsa è del tutto arbitraria. Infatti, all'equinozio del 1977, se fosse stata sospesa i fratelli della P2 avrebbero dovuto essere avvertiti dal Grand'Oriente, sentite, cari fratelli, che la vostra loggia è stata sospesa se volete potete mettervi in sonno o potete essere affiliati ad altre logge. Se non che è passato tranquillo l'equinozio del 1977, del 1978 e del 1980 EXXX e siamo arrivati all'equinozio del 1981 quando la Gran Loggia si è riunita ed ha autofizzato la logga P2 a riprendere i lavori. Cosa che per le logge sospese non è previsto, perchè per quellate ai sensi del regolamento dell'articolo 96 poc'anzi ricordato non ci sono alternative. La loggia, dopo che è stata sospesa deve essere demolita. Quindi è una ulteriore prova che la definizione della

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

818

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva loggia propaganda P2 come sospesa, e del tutto arbitraria, se fosse costituzione stata consultata la xxxxixixxixxx massonica, cudo che in questo errore non ci sarebbe caduta. No detto prima quali sono i due motivi specifici per cui una loggia può essere sospesa: non essersi riunita entro l'anno e morosità. La loggia P2 proprio nell'aprile del 1976 si era riunita ed aveva ix elette le cariche.

Non solo, divevo, i fratelli della P2 hanno trascorso tutti gli quinozi primaverili tranquilli di essere a posto con la coscienza, ma a partire da gennaio 1977 (nel luglio 1976 la loggia era stata autorizzata a sospedere i lavori), se loro consultato il libro mastro di Gelli, loro vedono la data del primo gennaio 1977: i fintelli della P2 gsi sono visti recapitare la tessera massonica a firma del gran maestro Salvinix. Tessera massonica costituende passaporto massonico nella quale, in tre lingue, si accreditatva iixtattexeneximil possessore della tessera stema presso tutte le logge de delamedam mondo; appartenenti gli krentatata alla P2 viaggiavano con il passaporto massonico, con tatta tanto di fotografia per essere ricevuti e poter partecipare ai lavori di tutte le logge del mondo.

Questa tessera, io non so se è vero quello che ha xxxxxxxxxx

il giornale d'Italia (adesso io lascèrò mquesto promemoria), la bozza
autografa di questa tessera del gran maestro Salvini è stata pubblicata
ne prendo
dal Giornale d'Italia, non ex prado la paternità perchè e una nostizia
di stampa ma comunque è quella che effettivamente poi è stata riportata
dalla stampa.

DARIO VALORI. Scusi, ce la può far vedere?

pidcHIOTTI. La darei con tutto il fascicolo, è allegata.

Un'altra provam della regolarità di questa loggia insieme al grande Criente èm data dal rito scozzese antico ed accettato; io appartengo al rito; ricopro un grado medio del rito scozzese antico ed accettato, non lo posso dimostrare perchè il giudice Sica me lo ha sequestrato come corpo di reato.

Questo qui è il regolamento del rito; ne ho fatto stralcio e questo lo ho allegato a κκκκλο promemoria che adesso consegnerò. Dice,a pag. 5 che ho riportato, ne ho fatto copia fotostatica: "dovrei dire una partla anche per quanto riguarda la coddizione di membro del nostro ordine. Accogliamo fra di noi ed iniziamo i maestri massonmi provenienti da logge regolari e riconosciute". Signori miei, dopo quello che ho detto come potevamo noi avere dei dubbi sulla nostra regolarità massone? Che il venerabile Gelli fosse in continuo contatto epistolare, verbale, amichevole con la mran maestranza lore le salme perchè quei desumenti che lore hanno tra le mani sono pieni di comunicazioni; sino a pochi giorni prima che scoppiasse la vicenda tra grande Orienta e Lin loggia P2 si scambiava una certa corrispondenza per questioni di contribuzioni; . Il maestro venerabile Licio Gelli sino ad epoca successiva allo scoppio di questa vicenda ha ricoperto la caricadi garante dell'aminiaux amicizia tra la massoneria italiana e quella argentina. Che dubbi potevamo avere noi? Sulla irregolarità? Nessuna ha detto mai niente; io ho avuto contatti con i gran maestri, contatti più che amizchevoli nessuno mi ha mai detto "stai attento, faro fratello, che tut sei in errore, la tua posizione

non è regolare", questo non è stato mai detto nè a me, nè a nesemno. Per questo sento il dovere, siccome sono forse il primo chiamato qui, non so se chiameranno gli altri, ma siamo tutti della povera gente che sta soffrendo, porta le ferite nelle proprie carni, danni morali gravissimi che abbiamo avuto senza aapere il perchè. Ecco, questo è il pro-memoria; vuole che lo firmi, Signor Presidente?

PRESIDENTE. Va bene, grazie.

(il Generale Picchiotti firma il pro-memoria).

PICCHIOTTI. Ecco, qua, mingati, oltre alla bozza di tessera ci sono riportate le copie conformi delle norme regolamentari, sia della costituzione che del rito.

> Mi era stata fatta la domanda di come sono diventatos membro. Ci perdiamo nella notte dei tempi, perchè essendo prigioniero nel Kenia (ho sofferto quattro anni di prigionia del Kenia essendo stato catturato in Africa orientale) ho fatto delle lettura anche sulla Massoneria e questo mi ha incuriosito, in quanto la mia educazione era dei tempi fascisti, non certo avevo una idea precisa di quella che fosse la Massoneria. Siccome erano delle pubblicazioni inglesi, scopriiz che era una cosa diversa; scoprii di condividerne gli ideali, specialmente quello della elevazione dell'uomo, quello della fratellanza universale, della tolleranza politica e religiosa e questa idea ... mi avvicinai. Rimpatriato

Una volta rimpatriato, evidentemente preso dal servizio, rimandai sempre, anche perché, raggana noi ufficiali dei carabinieri/servizio in provincia, non volevo avere rapporti e prendere impegni di alcun genere con gente con la quale poi avrei potuto trovarmi in contrasto per ragioni di servizio. Senonché, quando ero prossimo al pensionamento, a lasciare il servizio (1(ho lasciato nel 1975), nel 1973 mi ritornò quest'idea. Voglio precisare subito che quando mi avvicinai alla massoneria avevo raggiunto già il massimo grado. Perché dico ciò? Qualche giornale ha detto che sono diventato vicecomandante generale dell'Arma per meriti massonici. Poi questo giornalista l'ha smentito, ma al solito la notizia è grossa così, la smentita sta in uxk ultima pagina, piccola così e forse nessuno l'ha letta. Sono entrato nella massoneria quando ero al massimo grado, quando niente avevo da chiedere e niente ho chiesto alla massoneria per quanto riguarda la carriera. Sapendo, essendo ancora in servizio, che esisteva questa loggia riservata, ho chiesto cosa fosse questa P2. Mi è stato spiegato. Ho cercato di conoscere il venerabile, che era il Gelli, e ho presentato la domanda. E' stata accolta. Sono stato quindi invitato presso quello che allora si chiamava il Centro di studi contemporanei, che stava vicino a Piazza Bologna (non ricordo la via). Fui iniziato personalmente dal gran maestro Salvini, il quale mi spiegò bene cosa fosse questa loggia, da cosa si distingueva la loggia P2 rispetto alle altre logge.

Intanto, la loggia P2 era una loggia a carattere nazionale,

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva 820

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

raccoglieva fratelli M tutto il territorio nazionale. Aveva il particolare che i fratelli non dovevano rivelarsi tra loro, per una semplice ragione: trattandosi di persone che avevano una certa responsabilità amministrativa, sia civile che militare, o privata, per evitare che nell'espletamento dell'azione di solidarietà tra fratelli ci si potesse dar fastidio nei luoghi di lavoro, nella professione; allora nella P2 il fratello che invocava solidarietà verso un altro fratello, si doveva rivolgere direttamente al venerabile e poi questi smistava al fratello competente per materia. Questo mi fu spiegato, mi fu detto subito.

In quell'iniziazione rimasi edificato, perché, oltre ad esseimi stato confermato quanto avevo appreso dalla letteratura sulla
massoneria, mi venne raccomandanto e spiegato che il massone nell'esple
tamento delle proprie funzioni avrebbe dovuto sempre comportarsi in
modo esemplare.

Ricordo che, poiché io ero militare, mi fu ricordato l'episodio della battaglia di Waterloo e mi fu detto che i generale degli
eserciti contrapposti erano per la gran parte massoni e che la sera
prima della battaglia avevano avuto anche delle riunioni di loggia;
che ciò nonostante, il giorno dopo ognuno ha fatto il proprio dovere,
per la propria patria, facendo onore alla propria patria e alla massoneria, alla quale appartenevano. Questo mi fu detto per inculcare..
Questo l'ho sentito dire.

Mi fu data come tessera quella del Centro studi contemporanei. Rimasi alquanto stupito. Mi aspettavo la tessera massonica. Mi fu detto che quella era la tessera di copertura della P2, che io accettai e tenni in tasca finché nel gennaio 1977 non mi venne recapitata quella tessera di cui ho poc'anzi parlato.

Debbo dire che nell'aprile del 1876, nella prima ed unica riunione di loggia alla quale ho partecipato, fui eletto primo sorvegliante, carica che non esercitai mai. Non l'ho esercitata né io, né l'hanno esercitata gli altri, perché nel luglio del 1976, come ho ricordato prima, la loggia sospese i lavori, quindi non ci si riunì più. Ora, come spiega la costituzione, le cariche durano un anno, dopo di che si decade, quindi tutti i signori che mi hanno dipinto come vice-Gelli, segretario di Gellik, braccio destro di Gelli, hanno fatto affermazioni del tutto arbitrarie. Io ho ricoperto questa carica per tre mesi, senza esercitarla.

PRESIDENTE. Lei però, proprio per questo incarico, conosceva gli appartenenti alla loggia o almeno il suo gruppoù!

PICCHIOTTI. Parliamo dei gruppi ?

Ho detto prima che in pratica l'attività più importante che la loggia svolgeva si riduceva a quella della solidarietà. I bisogni sono tanti. Loro insegnano che purtroppo in Italia la raccomandazione è diventata un sistema alquanto usuale. Tutti hanno bisogno di tante cose, tutti si rivolgono...poiché questa loggia era alquanto numerosa, era pesant e il sistema di rivolgersi al maestro venerabile per otte-

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

nerem la raccomandazione, e il maestro venerabile la girava al fratello competente per materia. Questo faceva sì che la solidarietà non fosse tempestiva. E' capitato parecchie volte anche a me che Gelli mi passato delle raccomandazioni. Al solitoto, si tratta del maresciallo dei carabihieri della tale stazione che ha la moglie che si vuole avvicinare alla madre. Con le loro segreterie, io penso che siate afflitti da queste cose. Arrivavano in ritardo. Era un sistema pesante. Allora, nelka primavera del 1980 venne in testa a Gelli di creare i gruppi. Un bel giorno mi vidi recapitare per posta questo elench, dove c'era scritto: "Caro Franco, affido alle tue cure....". Me lo consegnò il portinaio, lo portai a casa, lo aprii. Vidi che c'erano molti militari, talcné, quando incontrai per la prima volta Gelli, gli dissi: "Chi mi hai mandato a casa, una caserma ?Che debbo fare ?". Mi rispose: "Che vuoi? I militari li ho ripartiti fra voi militarim. Ne mando un gruppo al generale De Santis, (in congedo anche lui) perché solo voi potete capire".

La questione dei gruppi è commessa all'altra, che certamente loro mi chiederanno, del CEntro studi e documentazione per la cooperazione europea. Il Gelli sapeva che stava per lasciare la P2. Ho ricor) dato che le cariche durano un anno, per l'articolo 23, il quale afferma che il maestro venerabile e i dignitari durano in carica un anno e possono essere rieletti; Ekxumenta che, però, il maestro venerabile può essere eletto solo tre volte consecutive. Gelli tre anni li aveva passati da parecchio tempo. Aveva un

aveva un processo massonico in corso di cui loro sono a coho= scenza; nell'agosto del 1980, durante la stagione estiva, mi pare, mandò quella che risulta agli atti della Commissione parlamenta= re, la mandò per posta a tutti quanti e ideò di istituire...di pregare il Centro studi che era stato creato di ospitare, come sede di copertura, la P2. Mandò ai fratelli una lettera circolare -questa è la segretezza - che, essendo di ferragosto, rimase per la maggior parte in ammo ai postini ed ai portinai, nella quale si diceva che, se se ne aveva bisogno, ci si poteva rivolgere al Centro.Poi nell'autunno vedemmo di fare un pò qualcosa per que= sto Centro, examboses ci eravamo resi conto, anche dall'esame di quegli elenchi che ci aveva mandato, e dak qualche contatto preso, che si trattava diVgente che dalla P2 era molto lontana, che non rispondevan probabilmente perchè erano cessati gli scopi per cui qualcuno in un primo tempo si era avvicinato; ciò nono= sto centro,il centro avrebbe potuto funzionare come centro stu= di, talchè chiamammo a farne parte anche l'avvocato Della Campa (che è un ispettore della massoneria della Lombardia)e il dottor Salerno, e attraverso questo centro vedescollectere un modo di prendere contatta con questa gente che era compresa negli elen= chi. Facenmo dei tentativi ma ci accorgemmo che eta gente che non rispondeva e che Gelli si era illuso che questi effettiva= mente fossero fratelli attivi della P2, perchè alcuni se n'erano anche dimenticati. Tanto è vero che non ebbe nemmeno attuazione

822

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva il trasferimento del carteggio della P2 nei locali del centro,
e quando hanno fatto la perquisizione li hanno trovati ad Arez=
zo e non al Gentro.

Eravamo ormai alla primavera e pensavamon, in attemsa che la Gran Loggia ci autorizzasse a riprendere i lavori-cosa che fece il 26 marzo del 1981- che dopo avremma indetto le elezzioni e la loggia P2 avrebbe avuto il dopo-Gelli; praticamente, se il blitz di Villa Vanda fosse stato ritardato di un mese, op= pure se la magistratura (come aveva fatto nel 1976), anzichè fare il blitz, avesse chiesto l'elenco, l'elenco stesso come gli era stato dato la prima volta gli sarebbe stato dato anche questa seconda, e forse noi adesso non saremmo qui.

PRESIDENTE.

Lei generale ha visto- perchè vedo che conosce gli atti parla=
mentari- l'elenco ed i razgruppamenti come vengono riportati
sulla base dei documenti sequestrati, eccetera.

Noi vorremmo chiederle:lei naturalmente li conosceva anche da prima, allora, questi elenchi corrispondono alle persone che lei sapeva essere appartenenti alla loggia 192 ?

PICCHIOPPI.

che lei sapeva essere appartenenti alla loggia \$2 ?

Ho cercato parecchie volte di chiedere a Gelli chi c'era e chi
non c'era, non ha voluto...devo fare un passo indietro:quel regi=
stro del Gelli è un registro abusivo, perchè se loro prendono la
bolla istitutiva della loggia P2(che è stata riportata anche
da un giornale, credo da La Repubblica)...parla dei documenti
seguestrati: "Tra questi anche l'atto costitutivo della P2 .Il
documento è firmato dall'ex gran maestro Lino Salvini il quale,
in data 6 gennaio 1971, decise di costituire una loggia segreta
e avariabile a seconda delle esigenze, composta di fratelli che
saranno noti solo al gran maestro ed ai suoi collaboratori. Per
questi fratelli non sarà tenuto nessun archivio, nè sarà loro consegnato nessun documento.

PRESIDENTE.

Noi sappiamo -ed i grandi mestri del Grande Griente che sono stati sentiti dalla Commissione ce lo hanno confermato- che ve= nivano rilasciate delle tessere in bianco, firmate però dal gran maestro, e quando abbiamo chiesto di conoscere dei nominativi si sono tutti, esplicitamente, riferiti a lei come la persona in grado di darci conoscenza. Tranne-hanno detto- per due gruppi che poi evidentemente posso anche specificare.

PICCHIOTTI.

Questo è stupefacente perchè io ho visto per la prima volta quel registro lo sa dove? All'ufficio istruzione del tribunale di Li=
lano dove me lo hanno fatto vedere, ed io sono rimasto stupefat=
nel
to a vedere quel registro. Era uno stralcio, La stralci li cono=
scevo perchè erano quelli dei famosi gruppi. Ho detto prima che
quando Gelli ma consegnato io sono rimasto stupefatto nel
vedere tutti quei nominativi di ufficiali che poi conoscevo, ma
che io non sapevo affatto che fossero fratellia, perchè lui non
l'ha mai detto, non l'ha voltuto mai dire. Questi signori, i quali
dicono che io sarei a conoscenza di questi nomi, vengano qui e
me lo dicanà; per quale ragione l'orse hanno creduto dalla stampa

che io fossi il segretario della Loggia. To non sono mai stato segretario della loggia, nè ho avuto mai un documento tra le

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Lei ha avuto questi elenchi che le ha passato Gelli.

PICCHIOTTI. Si.

PRESIDENTE. Ecco, questi elenchi che lei ha avuto, tanto è vero che ha detto:

"La cosa mi ha mandato, una caserma?", questa è stata la sua affermazione...

PICCHIOTTI. Si.

Questi elenchi corrispondono totalmente all'elenco che è stato sequestrato alla villa di Gelli, c'è uno scarto quantitativo mol= to significativo, oppure no?

PICCHIOTTI. Quelli che sono compresi negli elenchi, nei gruppia, fanno tutti

parte del registro di Gelli, però non tutti quelli del registro

di Gelli fanno parte dei gruppi, perchè evidentemente Gelli dai

gruppi si è tolto coloro che gli davano più fastidio, più peso

dal punto di vista dell'assistenza e della solidarietà. Quindi,

per spiegarmi ancora meglio, il totale dei gruppi è una parte del

registro.

PRESIDENTE. Quindi di registro è più ampio. Perà almeno i nominativi del suo gruppo lei li conosceva?

PICCHIOTTI. I nominativi del mio gruppo li conoscevo come persone, ma non sampevo che erano della P2.

PRESIDENTE. La lei stesso ci ha detto che Gelli pensò di organizzare in gruppi; allora, questo elenco, che le venne dato, e di cui lei ave= va la responsabilità, mi pare che era il gruppo n.4?

PICCHIOTTI. Esatto, il numero 4.

PRESIDENTE. Allora se quello era il suo gruppo, e lei doveva aver cura di questo gruppo, lei di quel grappo doveva conoscere non solo i nominativi, ma anche la qualifica che i componenti avevano.

EXEXEN FICCHIOTTI.

Si,infatti la qualifica era ben scritta, c'era il grado, l'indi=
rizzo, il numero di telefono d'ufficio e di casa, quindi personal=
mente

824
CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Quindi, personalmente conoscevo che il tale era un generale, che il tale era un colonnello, non tutti, ma una parte.

PRESIDENTE. Io parlavo di "qualifica" in senso massonico.

- PICCHIOTPI. No, questo qui non lo sapevo perchè non l'ha voluto mai dire;
 ho sempre detto, anzi io a Gelli ho cercato, parecchie volte, di"grat
 tare"un po' per dirgli: "Ma tu dove ce l'hai iscritti questi qui"? E
 lui ha sempre detto che li aveva all'orecchio del gran maestro e che li
 aveva registrati in codice; e poi si è visto.
- PRESIDENTE. Generale Ficchiooti, devo pregarla di essere veritiero con la Commissione. Altri membri della loggia P2 hanno deposto dicendo che la loggia in questione era organizzata in gruppi, affermando, altresì, con assoluta chiarezza che la composizione dei gruppi era determinata da fratelli massoni e non da persone estranee.

PICCHIOTTI. No, assolutamente; chi dice questo! Quando ho ricevuto... erano

PRESIDENTE. Erano che cosa?

PICCHIOTTI. Quando ho ricevuto quell'elenco, per me erano tutti fratelli massoni; per me lo erano tutti. Però, se io dovessi dire se è vero che quelli avevano la tessera in tasca, non sono in grado di dirlo. Sì, sì per me non c'è dubbio che, quando ho ricevuto...

PRESIDENTE. Quando ha ricevuto l'elenco sapeva che erano fratelli massoni.
PICCHIOTTI. Li ho ricevuti come fratelli massoni.

FRESIDENTE. Lei ricorda, almeno per quel che riguarda il suo gruppo, quali erano questi fratelli massoni?

PICCHIOTTI. Sono elencati tutti lì. Quando l'ho ricevuto erano tutti fratelli massoni; poi, poter testimoniare che effettivamente lo sono, non sono in grado. Se permette, onorevole presidente, la vorrei pregare anche di considerare un polla mia posizione in quanto che io mi trovo...

PRESIDENTE. Infatti, generale, noi la sentiamo in audizione libera.

FICCHIOTTI. Sì, in audizione libera! Io mi trovo, nientemeno, un ordine di com parizione per una serie di reati che famo addrizzano la pelle, che dopo un anno mnon mi sono stati contestati, non so di quali fatti si tratti. Tra l'altro si dice: "... a tale scopo conferivano all'associazione un particolare carattere di segretezza e di rigida compartimentazione e la attribuivano alla natura massonica, assumendo la denominazione di loggia P2, già appartenente alloggia non più funzionante, in quanto sospesa - ecco l'equivoco - con provvedimento massonico del @ande oriente e comunque composta da 40 persone. E con tale condotta sorprendevano l'altrui buona fede, inducendo varie persone, eccetera, eccetera! Quindi, io mi troverò domani, x non so come andrà l'istruzione di questo processo, ma, lei sa benissimo, qualche partito ha messo anche come condizione per la discriminazione di denunciere per truffa quelli che l'avevano... Quindi, mi trovo in condizioni domani di dover dire: "Guar da che non è vero, io non ti ho truffato"; se adesso io facessi il nome di questo signore che mi posso trovare domani di fronte in

tribunale, io adesso vi porterei la prova di averlo truffato su un piatto d'argento.

PRESIDENTE. Chi è stato il suo presentatore alla loggia P2?

PICCHIOTTI. Il mio presentatore, dunque non lo so; molto probabilmente deve essere stato, credo, il generale Rossetti o il generale De Santis, perchè io conobbi...

DARIO VALORI. Santis o De Santis?

PICCHIOTTI. De Santis, era il segretario della F2. Perchè io conobbi Gelli ad

Arezzo, lo conobbi tramite il generale Bittoni. Mi diede questo mo

mi

dulo e poi/disse di andare lì, in via Cosenza e non so poi sulle

sta

carte cosa memeri scritto, non lo saprei dire, non l'ho mai sapu-

ALDO RIZZO. Da chi fu presentato?

PRESIDENTE. L'ha già dettro: o dal generale Rosset i o dal generale De Santis.

ALDO RIZZO. C'è una contraddizione che penso vada ricordata al teste.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzo desiderava sapere se le può può precisare il punto.

Infatti, lei ha detto: "o il generale Rosset i o il generale De Santis mi iniziarono alla P2".

FICCHIOTTI. No, mi iniziò il gran maestro Salvini.

FRESIDENTE. Noi parliamo della presentazione.

PICCHIOTTI. Fer la presentazione ho giù detto che non so cosa abbiano scritto, non so chi abbia scritto sulla carta perchè era una prassi buropresentatore;
cratica che metteva il fratello/peresentatore non ità lo so, non l'ho
letto.

ALDO RIZZO. Chiedo che sia letto al teste quanto da lui dichianto nelle ultime righe del primo foglio.

PRESIDENTE. Generale Picchiotti, lei ha deposto presso i tre saggi dicendo:

"Le iniziazioni venivano, in genere, eseguite dal gran maestro
del Grande oriente. Io fui iniziato dal gran maestro Salvini - e
questo ce lo aveva già detto - fui presentato dal venerabile mae
stro Gelli e da un generale che mi aveva introdotto a lui".

PICCHIOTTI. Sì, Gelli era presente, il venerabile sempre, è logico. Non lo avevo detto perchè era... Sìx,sì c'era Gelli, non c'è dubbio.

PRESIDENTE. Quali altri ufficiali lei ha visto frequentare Gelli?

PICCHIOTTI. Senta, io sono stato un cattivo propagandista della loggia perchè, in tutta la mia carriera massonica, ho p tentato di presentare, di segnalare non presentare perchè allora ero anche apprendista e non potevo partecipare alle iniziazioni, tre ufficiali di cui solo due sono andati a segno, altri due no. Andò a segno solamente il generale Dalla Chiesa, ma Dalla Chiesa Romolo non Carlo Alberto, quello venne dopo. Poi presentai un altro generale, il generale Brancato, che poi ho appreso non fu iniziato più;e poi c'è l'episodio del generale Dalla Chiesa. Rispetto al generale Dalla Chiesa io non avevo nessuna intenzione, non mi era venuto neanche in mente di pensare al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, solamente che un giorno mi disse Gelli che Dalla Chiesa aveva fatto sapere che voleva associarsi alla P2; siccome io, per motivi miei personali, dovevo andare a Torino une qualche tempo, mi feci dare

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

un modulo, andai a trovare Dalla Chiesa e gli presentai il modulo.

ALDO RIZZO. Quando?

PICCHIOTTI. Quando? Sarà stato 1977-1978?

PRESIDENTE. Come mai Gelli non è stato nominato dai membri della loggia P2 ma dal gran maestro del Grandoriente? Non era questa una violazione di quelle norme massoniche che lei prima ci ha letto?

PICCHIOTTI. A quale nomina si riferisce?

PRESIDENTE. Alla nomina di Gelli a venerabile maestro.

-ICCHIOTTI. Ha ragione.

PRESIDENTE. Come mai è avvenuto?

PICCHIOTTI. Perchè penso... mi fu detto che lo nominarono come organizzatore, come regulario. In effetti, la questione fu regolata proprio con quella elezione dell'aprile 1976 dove le cose furono regolarizzate e ci fu la regolata proprio d'al gran maestro Salvini, da quello che io ho appreso adesso, perchè non lo sapevo prima, leg gendo sulla stampa tutti questi articoli che sono stati scritti, era stato incaricato, aveva avuto un incarico di communicatio organizzativo, chiamiamolo così.

PRESIDENTE. Ciò era assolutamente fuori dalla norma e non risultano altri casi: allora, come fu spiegata questa violazione della norma massonica?

PICCHIOTTI. Non me la do. Non lo so.

PRESIDENTE. Non se ne è mai parlato?

PICCHIOTTI. No, non se ne è parlato. Guardi, onorevole, che se lei vede tutti gli atti parlamentari - e ci sono tre volumi - non credo che lei trovi un documento dixema in cui si parli di una riunione di loggia.

Tutto quello che adesso noi sentiamo - io sono parte interessata - tutto questo che noi sentiamo dire: le cose giornalistiche, affaristiche, eccetera, per noi sono cose con cui la loggia non c'matra niente, non ne sappiamo niente; non c'è stato mai detto niente, non è che ci siamo mai riuniti su questo argomento.

TRESIDENTE. Scusi generale, ma ciò è in contraddizione con l'altra cosa che lei ci ha detto. In particolare, lei ci ha detto che noi dovevamo interpretare iù modo diverso, secondo i sui giudizi, il fatto della sospensione della loggia P2, specificando che la sospensione, chex significa poi de molizione, avviene quando c'è una violazione dell'articolo 46; e la violazione

e la violazime dell'articolo 46 c'è per due motivi: o quando non si pagano le quote...

PICCHIOTTI. Mi pare che si tratti dell'articolo 96.

PRESIDENTE. Lei ha detto 46, camunque per me non ha improvanza. E leix dice che la sospensione, che significa demolizione, avviene o quando non si pagano le quote o quando la loggia non tiene riunioni, quando non c'è frequentazione. Poi, questa loggia P2 che è però coperta, segreta, e che quindi proprio perchè ha queste caratte ristiche non tiene riunioni, secondo quando ci è stato detto... allora vede che, a questo punto, anche la sua interpretazione della sospensione è una interpretazione che non ha senso.

PICCHIOTTI. Perchè?

PRESIDENTE. Ferchè lei ci ha detto che la sospensione andava interpretata non come demolizione...

PICCHIOTTI. No!xx

PRESIDENTE. E invece in altri hanno deposto dicendo: ecco, vedete, noi l'abbismo giusto demolita, mentre lei dice che questa sospensione è avvenutam perchè dovendo cambiare sede, dovendo andare...

PICCHIOTTI. Sospensione di lavori...

PRESIDENTE. ... in via Cosenza, questo significava sospensione di lavori. In realtà, mquesti lavori non mi m ci sono mai stati, secondo quanto lei dice.

PICCHIOTTI. Ecco, lei ha messo il dito nella piaga perchè, in effetti, lo scopo della loggia P2, che risale al 1878... essendo una loggia a carattere nazionale praticamente non ha mai fatto queste riunioni, nè le poteva fare. L'unica riunione d'obbligo, per la P2, era quella annuale per l'elezione alle cariche... Le altre...

Ho detto prima che quella autorizzazione a sospendere i lavori che, giustamente, come lei ha messo in evidenza, sembrerebbe un nonsena, era sata fatta proprio per evitare che la P2 cadesse nelle circostanze previste dall'articolo 96, perchè avrebbe dovu to essere sospesa in quanto tale articolo dice che, quando in un anno non ci si riunisce, la loggia deve essere sospesa. Autorizza ta, invece, la loggia ha continuato a non riunirsi e non è stata sospesa.

PRESIDENTE. Perchè in quel momento era diventata loggia scoperta.

PICCHIOTTI. Loggia scoperta... guardi, io sono della loggia scoperta perchè ho dimenticato di dire che quando sono andato in pensione, ho chie sto e ottenuto di ...

PRESIDENTE. No, no,io parlo ancora di quel periodo, poi passeremo a quando
lei è andato in pensime. Parlo ancora di quel periodo: allora,
quando prese il nome di dentro studi, eccetera, la P2 divenne log
gia scoperta?

pié di lista
PICCHIOTTI. No, confondiamo un po' la cosa. Esisteva un/prigoxixxim, a palazzo Giustriani: pien pié di lista vuol dire quella scoperta, alla
associato
quale io chiesi di essere/npangginin quando andai in pensione.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

828

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva Questa questiène della logia scoperta, per quanto riguarda le riu nioni, non significa niente perchè sia la coperta, sia la scoperta, costituivano un'unica loggia: solo che una parte dei fratelli era compresa in questo pié di lista. Le cariche erano uniche, sia per la coperta sia per la scoperta.

DARIO VALORI. Generale Picchiotti, io ho letto con notevole interesse la sua deposizione davanti alla Cammissione dei tre saggi e mi rivolgo a lei in maniera diversa da quella con la quale mi sono rivolto nel passato, anche in quati giorni, ad altre persone che abbiamo inper terrogato. E ciò perchè ho constatato dal testo che, almeno/perxagk le domande che le sono state rivolte, lei ha dato delle risposte non dico soddisfecenti, ma abbastanza interessanti. Questa Commissime ha un compito, quello di accertare alcune cosegnil che signi fica chiedere anche la collaborazione dei testi che noi interroghiamo, come la presidente Anselmi più volte ha sottolineato.

Ora, dalla sua deposizione ho intanto rilevato che, for tunatamente, lei è uno dei pochi - non dei molti - che hanno anmes so di essere entrata nella P2 (perchè fra poco nella P2, a sentire certe deposizioni, resteranno solo Gelli, Cicchitto, Costanzo e qualche altro). Lei ha inoltre detto - e la prego di confermare ciò solo con una interruzione in modo che io possa continuare il mio ragionamento - che le fu rilascian una tessera del Centro studi storici...

PICCHIOTTI. S1.

DARIO VALORI.... e non della massoneria: questo è molto importante. Io la ringrazio dell'affermazione...

PICCHIOTTI. Centro studi di storia contemporanea.

che
essere

DARIO VALORI. Esatto:/lei ha detto, nel suo interrogatorio,/EREXEEE una copertura...

PICCHIOTTI. Copertura della P2.

DARIO VALORI. Copertura della P2. Anche questa è una cosa molto interessante ai fini dei lavori della nostra Commissione. Lei ha detto an che che per questa loggia, la P2, era prescritto che i nomi degli affiliati non fossero conosciuti dagli altri fratelli.

PICCHIOTTI. Sì.

DARLO VALORI. E - ecco un punto interessante che chiedo sia sottolineato e

messo a verbale - che quindi, ogni fratello non aveva il protere

di rivolgersi ad altra fratella se non al venerabile maestro.

PICCHIOTTI. Per/www questione di solidarietà.

DARIO VALORI. Esatto. Lei, per la questione di solidarietà, ha detto anche delle cose interessanti che io la prego di confermare: che, cioè, queste attività, questo proselitismo, eccetera, erano attività che avevano degli scopi pratici (promozioni, concorsi di Stato, cose del genere).

PICCHIOTTI. No, ho detto raccomandazioni.

PICCHIOTTI. Raccomandazioni, non ho parlato di concorsi.

DARIO VALORI. Siamo lì, siamo ad un'altra affermazione molto importante. Incl. tre, le domando ancora di confermarci se lei ritiene giusto che, nonostante la sospensione, i rapporti tra Gelli e Salvini continuassero ad essere intensi, come dimostra il fatto che le inserzioni per le quali Gelli faceva proselitismo erano firmate da Salvini. Lei conferma questa affermazione?

PICCHIOTTI. Tutte le tessere... dal 1977... anche la tessera...

DARIO VALORI. Questo è importante.

PICCHIOTTI. Sì, sì, le tessere sono/sempre a firma di Salvini.

PRESIDENTE. Senatore Valori, queste domande hanno già avuto risposta e sono tutte verbalizzate: vorrei che facessimo delle domande/nome e non chiedessimo conferma di risposte già date.

DARIO VALORI. Vengono di conseguenza, signor Presidente. E' vero, secondo lei, che ci furono nuove iniziazioni e che tali nuove iniziazioni alla P2 venivano fatte dal gran maestro Gamberini?

PICCHIOTTI, S1.

DARIO VALORI. Quante furono, secondo lei? Il maestro Gamberini gi ha detto una cifra, lei può dirci una cifra approseimativa?

PICCHIOTTI. Non lo so, perchè non è che fossi al corrente di tutte le iniziazioni che facevano. Non lo so. Guardi, credo che dal...

DARIO VALORI. Erano molte, erano poche?

PICCHIOTTI. Guardi, chedo che dal 1977 in poi ci sia stato sempre lui. DARIO VALORI. Camberini?

PICCHIOTTI. Gamberini. Posso dire questo, quante siamo state non lo so.

DARIO VALORI. Chiedo che questo sia ben registrato, è un fatto importante.

Adesso, io le domando chiarimenti su una cosa ray che lei ha detto, certo, ai tre saggi, ma sulla quale vorrei una delucidazione. Lei ha detto che tutti i fratelli, nella P2, doveva no essere quanto meno all'orecchio del gran maestro.

PICCHIOTTI, Si.

DARIO VALORI. Xxxxxxxxxxxxx "Per altro - sottolineo, onorevole presidente non dovrebbero esistere fratelli che siano soltanto all'orecchio di Gelli". Siccome

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Siccome questo riguarda un rapporto di grande importanza fra la massoneria ufficiale, Grande Griente - Salvini, la P2 - Gelli, io le chiederei di spiegarci in base a quali elementi lei ritiene di poter fare questa affermazione.

PICCHIOTTI. Ma io non ho assolutamente fatto l'affermazione...

DARIO VALORI. No, lei l'ha fatta, è a verbale. Io ho copiato la frase esatta.
PICCHIOTTI. All'orecchio del gran maestro. Massonmi all'orecchio del solo venera-

bile io non so che esistano. Ho sempre saputo....Sempre, così mi ha detto Gelli, che gli affratellati alla P2 erano all'orecchio del gran maestro. D'altronde...

DARIO VALORI. Certo, lei sta dicendo quello che dico io. Ma in base a quali elementi lo dice?

PICCHIOTTI. Perchè gli dava la tessera con la firma...

DARIO VALORI. Ecco, questo è anche un punto molto interessante. Cioè, il gran maestro dava una firma ad una serie di fratelli i quali erano iniziati...

PICCHIOTTI. ..igiziati dall'ex maestro venerabile, che era a ciò facoltizzato, perchè il maestro Gamberigi era facoltizzato dal gran maestro in carica, sennò non aprebbe poruto farlo...Quindi, non c'era nessun dubbio, per noi, che fossero stati portati all'orecchioù del gran maestro.

DARIO VALORI. Lei capisce che questo, per noi, è una cosa molto importante.

certi rapporti fra la massoneria si del gran maestro Salvini e, poi, la

P2.

PICCHIOTTI. Non abbiamo avuto mai memamanantambia alcun dubbio che non ci fossero questi rapporti..lo conoscevo il gram maestro Salvini, sia il gran maestro Battelli. Noi non abbiamo mai avuto mai dubbi che...Il gran maestro Battelli l'ho conosciuto all'Excelsior, me l'ha presentato Gelli, mi ha abbracciato, baciato...Non ho mai avuto alcun dubbio, io, che ci fosse qualche cosa che non andasse tra la gran maestranza ed il venerabile.

DARIO VALORI. Faccio altre due o tre domande che ho estrattoda un esame dei documenti. Lei era predidente di un centro?

PICCHIOTTI. Si.

DARIO VALORI.Ora, si dice che questo centro, oltre ad avere gli elenchi del prepri proprio gruppo, aveva anche quelli di tutti gli altri gruppi. E' ve-

._CCHIOTTI. Si. Li ho consegnati io al dottor Sica.

DARIO VALORI. Allora, lei è in grado, di alla Commissione d'inchiesta sulla P2
-siccome aveva anche tutti questi altri elenchi, oltre quelli del suo
gruppo-, di riconoscere...

PICCHIOTTI. Non sono in grado perchè si trattava di persone...

DARIO VALORI. Un momento, generale. Noi abbiamo dei documenti, abbiamo un elenco...A più persone abbiamo chiesto di riconoscere le persone..Quindi,
se lei era veramente al possesso di altri elenchi, oltre a quello
del suo, lei è in grado di dirci..Altrimenti, lei, o m ha poca memoria o è reticente....

PICCHIOTTI. Io ho una memoria fortissima, nonostante l'età.

DARIO VALORI. Allora, se lei ha una grande memoria, guardi, noi abbiamo qui gli elenchi ...

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Senatore Valori, ha già dato prima la ragione....

DARIO VALORI. No, la ragione no. Qui ci sono degli elenchi...

PICCHIOTTI. Gli elenchi! Ma cosa vuole, onorevole, che io sappia o conosca... C'era l'elenco di Torino... Cosa vuole che io sappia chi erano quelì li di Torino! Non li conoscevo.

DARIO VALORI. Ma lei non ne ha mai avuto copia, non na mai avuto nkente?

PICCHIOTTI. La copia l'ho avuta, e lho consegnata io, personalmente; l'ho portata in ufficio al dotator Sica...

PRESIDENTE. Possiamo acquisirla...

PICCHIOTTI. Le ho portate volontariamente. Quando il dottor Sica fece la perquisizione in via Giangbattista Vico...

PRESIDENTE. Senatore Valori, per cortesia...

L .IO VALORT. Ho quasi finito, però mi consenta di fare le domande.

PRESIDENTE. Va bene, ma lo chiediamo al dottor Sica!

DARIO VALORI.Noi abbiamo qui dei facsimilt di tessere della massoneria. Vorrei sapere da lei quale di queste tessere lei ha avuto e quali hanno avuto componeneti del suo gruppo.

> (Il senatore Valori mostra al teste il facsimile delle tessere).

.... Ho detto che prima ho avuta questa . Nel gennaio 1977...

DARIO VALORI. Guardi che la cosa è importante.

PICCHIOTTI. Ma l'ho già detto al presidente. Ho avutmo prima questa...

DARIO VALORI. Allora, lei riconosce questa?

PICCHICTTI. Si. Nel gennaio del 1977...

DARTO VALORI. ... firmata Licio Gelli...

PICCHIOTTI. No, firmata Salvini. Controfirmata da Licio Gelli.

DARIO VALORI. Un'ultima domanda molto semplice è questa: lei non è in grado di riconoscere gli elenchi perchè sono molti, ma può dire di questo elenco che comprende il quarto gruppo quali è in grado di riconoscere come appartenenti effettivamente al quarto gruppo edm alla P27

PICCHIOTTI. Ho già risposto a questa domanda. Quando ho ricevuto questo elenco, per me erano tutti fratelli della P2...Però, che questai avesserao la tessera in tasca...

DARIO VALORI. Signor Presidente, io chiedo che venga messo a verbale ...

ESIDENTE. Senatore Valori, è tutto a verbale, e questam risposta era già stata data.

DARIO VALORI. Signor Presidente, se lei mi richiama ad una correttezza di domanda, lo accetto...Però, siccome io ho presentato un testo, la cosa è diversa...

PICCHIOTTI. Ho detto, e ripeto a scopo di chiarezza, che quando ho avuto queste qui, evidentemente, ho detto che erano tutti fratelli... Non le posso dire, però, se è vero che questo aveva la accessa perché non lo so; avrei dovuto assistere all'iniziazione, cosa che

non è stata.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva DARIO VALORI. Allora, le faccio un'ultima domanda: vorrei sapere, dato che il suo gruppo è composto in una certa maniera; - che qui non sta a noi discutere, ne discuteremo poi quando faremo la relazione, in altrim momenti, eccetera, eccetera -, inxinxàgumenta se questo gruppo sk è mai riunito, ed ella ha mai avuto molteplici contatti con quelli del suo gruppo che hanno una caratteristica particolare, generale picchiotti...

PICCHIOTTI. Sono militari.

DARIO VALORI. Esatto.

PICCHIOTTI. Mai.

DARIO VALORI. Quindi, lei era a capo di un gruppo di milimatari e non ha mai incontrato questi militari!

PICCHIOTTI. Le ho già spiegato che l'aveva mandata a scopo essenziale...Non è stato mai riunizto, né c'era la possibilità. Anzi, le dirò per sua maggior soddisfazione, che i ttentativi fatti per poter prendere contatti con questa gente, qualche telefonata...Gente che prendeva le distanze, gente che ormai si era dimenticata di essere della P2.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei chiederle di acquisire agli matti copia dell'ordine di comparizione, poi faremo noi i rilievi. Però, mi sembra già
impmortante rilevare che noi ptrocediamo a questo filone di indagine sensa avere le dichiarazioni di quel gruppo più importante, cioè
capigruppo che sono stati imputati di associazione a delinquere,
come ufficialmente oggi abbiamo appreso.

RAIMONDO RICCI. Non associazione a delinquere: associazione contro i poteri dello Stato.

PICCHIOTTI. Anche associazione a delinquere!

LIBERATO RICCARDELLI. Lei, il 28 aprile 1981, con leggram differenza rispetto
a quello che ha dichiarato oggi, ha detto ai giudici di Milano di
aver aderito alla Massoneria fin dal 1971...

PICCHIOTTI. Mi sono sbagliato: 192 1973.

LIBERATO RICCARDELLI. Il 1973, di fatti, è la data che lei ha corretto nell'in terrogatorio o dichiarazzionez resa ai tre saggi. Ma quando, invece, l'esame è avvenuto in modo e con poteri più pregnanti, lei ha ammesso che è dal 1971...

PICCHIOTTI. Guardi, non ricordo di aver detto così ai giudici di Milano. Ma
le faccio presente che io, dai giudici di Milano, ero andato
là per essere interrogato come testimone per la qu_estione Sindona.
E dopo tre sore tirarono gu fuori questa questione...Non ricordo

Non ricordo. Non ho nessun interesse, le ho spiegato che niente di meno dal 1945 pensavo di aderire alla Massoneria, per me 1971 o 1973 non avrebbe proprio nessuna importanza a meno che lei non rile vi ... non masconda questi due anni.

LIBERATO RICCARDELLI. Ha importanza per un altro aspetto; lei sa che angix agli atti vi è un esposto proveniente dall'interno stesso dell'arma Arma, tenente colonnello Bozzo.

P CHIOTTI. Non ho capito.

DIBERATO RICCARDELLI. Questa è un'altra vicenda, poi ne dovremo parlare ... l'im portanza del 1971-1973 è soprattutto, a quanto io posso vedere, in remazione all'altra vicenda in cui si fa anche il nome del generale Picchiotti, vicenda che va sotto inchiarazione (i componenti di questa Commissione lo possono sapere) "esposto dichiarazione Bozzo", quindi non è priva di rilievo. Comunque, lei continua, tanto per guardare al suo interessamento alla vita massonica, dicendo che in realtà si è cominciato ad occupare attivamente delle vicende della P2 solo dal momento in cui è andato in pensione. A proposito, qui c'è veramente una cosa che io sono curioso di conoscere, ci sono delle affermazioni contradditorie. Lei mi sembra che è andato in pensione al compimento del 64° anno di età. Vi era possibilità di un prolungamento di questo ...

PICCHIOTTI. No.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi lei km succeduto come Vice Comandante generale dell'Arma il generale Palumbo.

PICCHIOTTI. Palumbo.

LIBERATO RICCARDELLI. Ora, lei ha detto che appena andato in pensione ha chiesto di passare alla loggia scoperta; però,nell'interrogatorio davanti ai giudici, ha parlato in parte di loggiam coperta e in par Grande Oriente te scoperta. Le vorrei chiedere questo. Presso il granzativismis d'Italia sono state sequestrate delle schede corrispondenti ad un numero di 400, schede corripondenti ai nominativi apparsi negli elenchi di Celli. Ora, questo numero, era la parte scoperta della loggia P2?

PICCHIOTTI. No, mi scusi ...

eseguita

LIBERATO RICCARDELLI. Nella perquisizione EXMESSATE disposta dal Procuratore della Repubblica di Roma presso il Grande Oriente furono se
questrate le schede dei fratelli massoni, risultanti presso la sede centrale del Grande Oriente; in queste schede vi erano circa
400 nominativi inseriti anche negli elenchi sequestrati a Castiglion
Filocchi a Licio Gelli; quindi, da un complesso di 952 nomi, noi
abbiamo circa 400 nominativi, comunicati alla sede centrale del Gran
de Oriente. Le domando, è questa la parte scoperta della loggia P2?
PICCHIOTTI. Non lo so.

LIBERATO RICCARDELLI. Cioè, i nominativi di quelli che non erano coperti passavano alla loggia scoperta, venivano comunicati automaticamente al Grande Oriente, alla sede centrale ... Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PICCHIOTTI. Mi fa una domanda alla quale non saprei rispondere, che i fratelli della loggia scoperta fossero in numero molto minore A.. che poi
sono elencati in un documento annesso a quei tre volumi della Camera dei Deputati; molto probabilmente, adesso non so, è una mia idea,
siccome nella Massoneria, nel Grande Oriente italiano, è anmessa la
doppia appartenenza alla loggia, che non siano delle persone che
appartenessaro oltre alla P2 anche ad un'altra loggia; ma guardi,
questa la prenda con lepinze, perchè è una idea che mi è venuta ades
so; non lo so, a mio avviso i componenti della parte scoperta dovrebbero essere solo quelli che sono elencati in quel documento che
fa parte del dossier di cui lei è in possesso.

LIBERATO RICCAMDELLI. Vuol dare una occhiata a questa lista ricostruita in ordine alfabetico da noi, e rispondermi ad un'altra domandaç, se per caso non costituiscono gli aderenti alla P2, prima della richiesta di so spensione da parte di Celli e quindi della ricostituzione di quella che i tre saggi, lo so che lei è contrario, qualificano come nuova P23

PICCHIOTTI. Questo è un elenco ... prima della sospensione?

LIBERATO RICCARDELLI. No, io le ho detto l'elenco da che cosa è fatto; questi so no nominativi inseriti negli elenchi di Gelli di cui sono state tro vate le schede presso il Grande Oriente; cioè di 952 ls schede presso il Grande Oriente solo di questi nominativi, circa 400. Chi sono? Perchè?

lo so spiego
PICCHIOTTI. Non so rispondere, non iteme; non mi devene rome ... perchè
io non è che fossi addetto ai lavori, qualcuno mi ha dipinto come
segretario, non sono mai stato segretario ...

LIBERATO RICCARDELLI. Lei era un elemento costantemente presente alle iniziazioni.

PICCHIOTTI. Questo non è affatto vero; non ho visto mai un documento ... Lei
non potrà contraddirmi perchè non troverà mai nessun documento dove
c'è una mia firma, non troverà nessun documento dove risulta che io
ho partecipato ...

LIBERATO RICCARDELLI. Senta Generale, cerchiamo di non perdere tempo. Io le riunica cordo nhe nell'alizza riunione, l'unica elezione che c'è stata, lei è stato eletto primo sorvegliante.

PICCHIOTTI. Ed è finito, non ci siamo più riuniti.

LIBERATO RICCARDELLI. Di questo qualcosa che è sorto nella riunione del 1976,
lei qualcosa deva sapere; sia su che sosa si costruiva, sia quale
era il vecchio, sia quale era il nuovo.

PIECCHIOTTI. Le dico sinceramente ...

LIBERATO RICCARDELLI. Qua non c'è ragione, perchè lei era il primo sorvegliante?
PICCHIOTTI. Perchè mi hanno eletto

LIBERATO RICCARDELLI. Perchè hanno eletto proprio lei?

PICCHIOTTI. Perchè sarò stato simpatico.

LIBERATO RICCARDELLI. Ci può dire le persone di cui godeva questa simpatia? vi sto che era un rapporto così individuale.

PICCHIOTTI. Le persone sono elencate in quel coso.

- LIBERATO RICCARDELLI. Perchè, tutte e 952 hanno partecipato alla riunione di loggia?
- PICCHIOTTI. La no, erano un numero legale, non glielo so dire, saranno state una trentina di persone, non dim più.
- LIBERATO RICCARDELLI. Se ki ricorda? Ce li può dire?

PICCHIOTTI. Li ricordo, beh?

LIBERATO RICCARDELLI. E ce li dica.

CCHIOTTI. A che scopo scusi?

- LIBERATO RICCARDELLI. Lasci stare lo scopo, lo scopo lo vediamo noi, lei ci di
- PICCHIOTTI. C'era Gelli, c'era De Santis, c'era ... le dico sinceramente che non me lo ricordo; perche? perche io non li conoscem, venivano da fuori, venivano da Ancona, venivano da ... non li conosco personal mente.
- LIBERATO RICCARDELLI. Come, erano una trentina! Ora non se li ricorda! Ma è gen te per qui lei era legato da un rapporto di simpatia?
- PICCHIOTTI. Non li sonoscevo personalmente, ma evidentemente Gelli
- LIBERATO RICCARDELLI. Ma come non li conosceva! c'era in simpatia e non liconosceva !
- PICCHIOTTI. Ma questo ... in simpatia ... ho detto una "houtade" evidentemente Gelli avrà fatto xxx circolare i una lista di nomi ... poi si fanno le elezioni ... questa gente veniva da Ancona, veniva da Genova, ve niva ...
- PRESIDENTE. Scusi, allora se sa che venivano da Genova, una qualche conoscenza la aveva; qualche altro nome può farcelo se lo ricorda, non è pensabile che ...
- PICCHIOTTI. Guardi, onorevole, io non avrei niente in contrario a fartti i no mi perchè è tutta gente scoperta; non me li ricordo perchè non li conoscevo; adesso, facendo mente locale, mi ricordo De Santis, mi ricordo Gelli, mi ricordo un certo Gizzardi, un altro poveretto che è morto, bancario era, Elumini, uno di grosseto: Ceccherini; altri non me li ricordo perchè non li conoscevo.
- LIBERATO RCCCARDELLI. Senta. L'ettendosi da parte il clima che le crea l'audizio ne davanti alla Commissione, lei si potrebbe riservare di meditarci sopra e di farceli avere, anche per iscritto?*
- PICCHIOTTI. La guardi, io posso meditare fino a dopodomani, non me li ricordo ...
- RICCARDELLI. Non se li ricorderà mai! Riakto
- PICCHIOTTI. Non me li ricordo, perchè lei mi sta facendo fare uno sforzo; que si $\underline{\mathbf{a}}$ mo nell'aprile 1976 di una cosa che adesso assumo importanza, allora non aveva proprio nessuna importanza per me.

LIBERATO RICCARDELLI.

CAMERA DEI DEPUTATI

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LIBERATO RICCARDELLI. Io prima le avevochiesto se il generale & Palumbo l'aveva seguita nel vice comando generale dell'arma. Leggendo quel l'elenco avevo constatato che effettivamente la grande maggioranza dei nomi di un certo rilievo contentati nell'elenco dei 952, non si ritrova più nell'elenco di circa 400 nomi; avevo pensato che, come lei del resto aveva spegato ai magistrati di Milano e, mi sembra, anche ai tre saggi, fossero praticamenta i fratelli che meno aveva no bisogno di riservatezza. Io ci trovo però, a parte il nome di Bandiera e di tre generala, oltre il suo, quello di Palumbo, che ina quel momento era vice comandane generale dell'arma, Non riesco a spingrammin spiegarmi come mai troviamo ran registrato presso il Grande oriente il nome di un generale che, nel momento in cui ven gono trasmessi i nominativi, è vice comandante generale dell'arma, mentre non troviamo tanti altri nomi, direi la maggior parte.

CHIOTTI. Effettivamente, quello che lei dice è giusto. E' una domanda che dovrebber rivolgere a Gelli e a Salvini. Le dico francamentem che in che io rimango meravigliato. Le mi dà una novità, dicemdomi che im sono stati trovati questi 400 nomi a Palazzo Giustiniani. Io sa pevo viceversa che a Palazzo Giustiniani il cosidetto "piè di lista" fosse composto esclusivamente deim nomi elencati negli atti parlamentari. E' una novità. Dobrebbe chiederlo a Gelli o a Salvini. Non lo so e le ripeto che non ho mai partecipato a lavori di ufficio.

LIBERATO RICCARDELLI. Lei ricordava benissimo di un'altra produzione di elenchi di Gelli, fatta al magistrato. Lei forse ricorda quella del 1978 a Vella. Lei prima ha parlato di un'altra produzione: è alquanto strano che lei a volte ricordi le cose più lontane, mentre non ricorda di elenchi in max cui eram coinvolto sul piano organizzativo.

PICCHIOTTO. Di mum quegli elenchi ho detto solamente... sono elemchi che ho letto su di Tempo, dove furono pubblicati. ... che, se i magistrati, anzichè operare il blitz a villa Vanda, avessero chiesto stali elenchi come era avvenuto nel 1976, motto probabilmmente non saremmo qui. Mi sono permesso di dire ciò.

LIBERATO RICCARDELLI. Di quanti nomi era composato l'elencico del 1976?

PICCHIOTTOX. Vuole che io li ricordi? Essi sono stati pubblicati.

LIBERATO RICCARDELLI. Allora come fa a fare un paragone?

CCHIOTTI. Io non faccio nessun paragone.

LIBERATO RICCARDELLI. Quaranta o cinquanta nommi sono stati sempre prodotti.

Bresidente, non so se posso aprire io un capitolo al
quale lei non ha accennato: desidererei sentire la versione del
generale sulle dichiarazioni di Bozzo.

PRESIDENTE . Rivolga la domanda, senatore Riccardelli.

LIBERATO RICCARDELLI. I colleghi dicono che ci sono altre domande da rivolgero per quanto riguarda il filone relativo alla massoneria. Non debbo stabilire io l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. La parola all'onorevole Olcese.

VITTORIO OLCESE. Lei ha introdottomalla massoneria o alla P2 il generale Carlo Alberto Balla Chiesa:

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PICCHIOTTI. I fatti sono andati comi. Il Gelli ma disse che il generale Carlo Alberto Dalla Chica gli aveva espresso il desiderio entrare nella P2 e aggiunse: "Tu che sei suo collega, vedi un po. Mi dette un modulo, Io, dovendomi recare a Torino per ra gioni private, andai a trovarlo. Gli dissi:" Hai fatto sapere che vumi venire nella P2?". Mi disse di sì. Voleva riempire il modulo. Io gli dissi:"Nnn ce hisogno che lo riempi subito: lo puoi mandare con comodità". Egli fece pervenire questo modulo dopo un egrto tempo e io lo consegnai a Gelli. Mi risulta che c'è stata una certa corrispondenza tra Gelli e Dalla Chiesa. Dopo due anni Gelli mi disse: "Cosa ha fatto quel tuo amico Carlo Alberto Dalla Chiesa? Non ha regolarizzato? I" Io rimasi meravigliato, peravo che fosse già affiliato. "Comunque debbo andare a Torino: glielo chiederò". Andai a Torino. Mi disse che erano passati già due amni e che, essendogli mim morta la moglie, aveva avuto una crisi di coscienza, che non ne voleva

ALDO RIZZO. Quando avvenne questo secmondo incontro con il generale

Dalla Chiesa?

PICCHIOTTI. Nel 1978-1979: non lo posso precisare.

- VITTORIO OLCESE. MEXXXX Lei certamente ha letto una "supposta" (non mi risulta che sia stata smentita) pubblicazione di una relazione inviata dal mexexi generale palla Chiesa al comando dell'arma in cui si dichara che egli avrebbe aderito perlomeno avrebbe compiuto il primo passo per entrare nella P2, su insistenti pressioni del generale Picchiotta.
- PICCHIOTTI. Ho letto trait poco tempo fa sul giornale che egli ha dichiarato alla Commissimone per l'inchiesta sull'uccisione dell'onorevole
- VITTORIO OLCESE. Su questa "supposta" relazione debbono essere posti dei punti interrogativi circa l'exigementa origine essendo una notizia di stampa, che però non è stata smentita. Si tratta di una relazione al comanda dell'arma, nella quale il generale eden Dalla Chiesa afferma che era stato indotto ad aderire su vivaci insistanze del generale Picchiotti; in secondo luogo, perche aveva "annusato", odore di golpe e ci voleva entrare per metterci le mani. Questo è ciò che compare nella remilazione
- BICCHIOTTI, Iom non avevo neanche pensato, non mi era neanche venuto inmme mente dixemente peter attrarre il generale Carlo Alberto Balla Chiesa nella massoneria. Mi su memma segnalato dal Gelli che volava entrare, mi prestami la portare il modulo di iscrizione che gli lasciai. Quando egli me lo rimandò, lo consegnai al Gelli. Qui finisce la mia opera Non ne ho saputo più niente, non me ne sono interessato.

Ho letto sul giornale quanto lei mi stam dicendo, vale a dire che il generale Dalla Chiesa deponendo alla commissione Moro ha affermato di essere stato presento da mmx me ad entrare nella P2

838

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

e che egli ci voleva entrare per venire ad indagare, perchè aveva saputo che c'era qualcosa che non andava .

Io non capisco: se c'era queta sua intenzione di venire ad indagare, ciò collimava con il fatto che io gli portavo su un piatto d'margento la chiave per poter antrare. Non ne ha approfittato? Non lo so. Del resto io non voglio far torto al senso dmi cameratismo del generale Dalla Chiesa, ma se egli sapeva che nella P2 &'emam qualcosa che non matma andava, egli avrebbe dovuto avvertire il collega e dire:

" Guarda, stami attendo, ti stai mettendo in una brutta strada, perchè le cose non stanno come tu sai". Io con Balla Chiesa non ho parlato.

Non credo che egli abbia detto queste cose. I fatti stanno come io li ho riferiti.

VITTORIO DLCESE. Non soltanto egli ha detto queste cose, ma le ha Vacritte in una relazione non smentita.

PICCHIOTTI X. Io l'ho già detto sia ai magistrati di Milano sia al dottor Sica. Le mie di chiarazioni sono già verbalizzate.

VITTORIO OLCESE. C'à evidentemente un conflitto che non crado possa essere risolto in questa sede, fra il generale Dalla Chiesa e il generale Picchiotti.

Lei quando è andato in pensione?

BICCHIOTTI. Io sono andato in pensione il 22 ottobre del 1965.

VITTORIO OLCESE. Mi sembra che la domanda di affilizazione del generale Malla
Chiesa xxx sia più tardaz , dovrebber risalire al 1978-1979. Lei aveva
detto in precedenza di sssersi ritirato, di sssere uscito.

PICCHETTI. E' sens'altro dopo.

VETTORIO OLCESE.

OLCESE. Lei si è trasferito ad altra loggia...

PICCHIOTTI. Ero libero cittadino quando andai a Torino; è dopo, senz'eltro.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

SENATO DELLA REPUBBLICA

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Camera dei Deputati

Vittorio OLCESE. Ecco, lei si è trasferito ad altra loggia dopo la sua andata in pensione, e la richiesta di affiliazione del generale Dalla Chie= sa mi sembra sia di parecchio tempo posteride. Lei non era più, a quel tempo, della P2?E come mai era il tramite di Gelli con il generale Della ChiesaX, pur non appartenendo alla P2?

PICCHIOTTI. Forse facciamo un pò di confusione.Loggia coperta o loggia sco= perta, sempre P2 era, non c'era nessuna differenza. Uma parte rima= neva all'orecchio, e una parte, invece, veniva registrata. Era la stessa cosa.

OLCESE. Ho capito, generale. Mi sono sbagliato io, non ho altro da chiedere

Edoardo SPERANZA. Ho scorso l'elenco, il tabulato che è stato rinvenuto presso Gelli, con gli iscritti ripartiti per gruppi, e più o meno del suo gruppo di quello che le è stato assegnato, farebbero parte 16 generali. 18 tra colonnelli e tenenti colonnelli. poi maggio= ri, capitani, eccetera. Volevo chiederle questo, per capire meglio ciò che è avvenuto:lei è stato interessato, giacchè aveva il com= pito di curare le raccomandazioni de segnalazioni per molti di questi generali e colunnelli per gli avanzamenti, per le promozio: ni, per i trasferimenti, eccetera? Vorrei sapere...

PICCHIOTTI. Lo escludo senz'altro; sfido qualsiasi persona, le giuro, non cono= sco un caso di un ufficiale che sia stato favorito nell'avanza= mento dalla raccomandazione massognica. Non ne conosco uno. Le raccomandazioni alle quali mi sono prestato io riguardavano gente che non c'entrava niente; come purtroppo succede erano i fratelli.attraverso le loro segreterie.ad essere assillati dal= le raccomandazioni di gente che ha bisogno, raccomandazioni che si estendono dai parenti agli affini, agli amici dei parenti\agli amici degli affini,quindi questa massa di raccomandazioni riguar dave il figlio del cognato del tale fratello il quale doveva dare la licenza liceale e mandava l'elenco della commissione per vedere se cå era qualcuno che si conosceva ed al quale potem va essere raccomandato. Questo cose qui marescialli che volevano essere avvicinati alle famiglie, carabinieri che facevano il con= corso per la scuola, il tale cittadino che aspirava ad entrare nell'arma dei carabinieri o nella finanza,o nella guardia di pubblica sicurezza. Per quanto riguarda gli ufficiali ai quali lei, onorevole, si riferisce, io le posso garantire non solo di non essermi interessato, ma di non aver mai sentito che ci sia stata qualche pressione.

SPERANZA. La configurazione di questa loggia coperta, anomala nell'ambito della massoneria anche se in Italia la loggia propaganda ha una antica tradizione) metteva il venerabile in una posizione di particolare forza perchè/attraverso di lui dovevano passare tutte le segnalazioni e gli atti di solidarietà.Quindi il maestro ve= nerabile era in una posizione di particolare forza.

PICCHIOTTI.

Ora il maestro venerabile, nel caso particolare Licio Gelli, come SPERANZA. ha utilizzato questa posizione di forza, cioè l'ha anche utilizza= 840

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ta per rafforzarsi personalmente, ai fini delle proprie attività finenziarie nazionali ed internazionali, o per un ristretto nume= ro di amici, a prescindere dalla vita della loggia? Mi interesse= rebbe sapere questo, perchè certamente Gelli aveva il senso del potere, l'ambizione del potere, e poichè ha realizzato una fortu= na notevole, volevamo sapere in che misura si è valso di questo strumento massonico per il rafforzamento della sua posizione e di quella di alcuni amici a lui più vicini.

ricchioffi. Certamente Gelli era un uomo di grangde prestigio, non è un mim=
stero; risulta anche dalle cronache degli interrogatori di questa
Commissione che egli aveva delle relazioni ad altissimo livello.

Francesco DE CATALDO. Prima di leggerlo dalle cronache, lo sapeva?

PICCHIOTTI. Si, lo sapevo, perchè parlare più di tre minuti con Gelli non era

possibile, perchè era chiamato al telefono da altissimi personag=
gi di tutti i ranghi.

DE CaTALDO. Qualche nome?

PICCHIOTTI. Io ho già deposto...

DE CATALDO. Noi abbiamo i poteri dell'autorità giudiziaria, li può dire anche a noi.

PRESIDENTE. Si, generale, ci può ripetere quello che ha già deposto.

FICCHIOTTI. Lui telefonava spesso all'onorevole Andreotti, all'onorevole

Cossiga, era di casa al Quirinele, nei due settenni precedenti

era sempre li.Anzi, adesso che mi sovviene, conobbi Gelli proprio

attraverso la Casa militare del Quirinale, quando era presidente
l'onorevole Saragat. Aveva libero ingresso al Vativano, a Palazzo

Chigi, al Linistero degli interni, al Ministero degli esteri. Fer esempio una cosa che so io, Gelli fu interessato- lo disse lui, io non pouso mettere la mano sul fuoco perchè potrei essere contraddetto- per conto del Ministero degli esteri per far liberare alcuni cittadini italiani comunisti che erano in carcere in Aragentina.

Era un uomo di prestigio; poi, onorevole, se si è avvalso di questo suo prestigio e di questa sua carica e notorietà nel mondo commerciale e industriale italianmo (e anche estero, perchè era più il tempo che trascorreva all'estero che in Italia. Gelli è stato invitato alla Casa Bianca per l'investitura degli ultimi due presidenti io non lo so, ma certo che quando si presenta un personaggio di questo genere imi si è portati a dargli indegior credito.

Dante CIOCE. Li ha visti lei personalmente,o glielo ha detto Gelli?

PICCHIOTTI. Gli inviti li ho visti personalmente,e poi credo che sia notorio vuole che al Ministero degli esteri italiano non si sappia quali cittadini italiani hanno partecipato alla investitura dei presidenti americani?Comunque io li ho visti.

SPERANZA. Mi scusi, generale, ma ci risulta che Gelli si è vantato anche di nomine importanti ai vertici miliztari. Le risulta qualcosa di questo genere, cioè Gelli era così potente da poter influire, ope pure si vantava perchè amava vantarsi? Era potenza vera, o potenza millentata?

FICCHIOTTI. Io non so se Gelli si sia vantato di questo; era un pò vanaglorio:
so, io non so se l'abbia fatto, con me non lo ha fatto, nè poteva

farlo perchè so benisaimo come avvengono le nomine dei vertici

militari:gli stati maggiori fanno una terna di nomi secondo il merito e le attitudini,questi nomi passano al ministro della i difesa il quale sceglie,o va addirittura alla Presidenza del Consiglio con la stessa terna di nomi o con un suo prescelto,ed il Consiglio dei ministri decide Quindi se Gelli si è vantato, in questo caso ha venduto un pò di fumo. Non credo assolutamente, escludo che possa avere avuto influenza fino a questo punto.

Avrebbe dovuto

Avrebbe dovuto essere d'accordo con gli stati maggiori, con il Ministero della difesa, con il Presidente del Consiglio, con il ministri i quali furono... gli altri ministri della difesa dico no la propria: non credo assolutamente. Se l'ha fatto, non l'ha fatto con me perchè con me eventualmente, siccome sono, ero addetto ai lavori, non avrebbe potuto farlo; ma, se l'ha fatto, l'ha fatto indebitamente.

"DOARDO SPERANZA. Gelli era molto amico del generale Giannini?

PICCHIOTTI. Non lo so. Del predecessore, Giudice, l'ho sentito telefonare

qualche volta, Giannini non l'ho mai sentito.

EDOARDO SPERANZA. Del Generale Torrisi?

PICCHIOTTI. L'ammiragio?

EDOARDO SPETANZA. Sì, l'ammiraglio Torrisi.

PICCHIOTTI. No.

EDOARDO SPERANZA. Di altri capi dei servizi o delle forze armate?

PICCHIOPTI. Non ha mai parlato; dei servizi non ha mai... adesso tutte queste mate mate ste mate storie che ho sentito non si è mai... perchè, ripeto, il Celli, nonostante quello che è stato scritto su libri e su pubblicazioni, è stato sempre di una estrema correttezza: non si è mai sognato di fare con me o con altri, non l'ho mai sentito, dei discorsi che non fossero più che corretti; l'ho sempre senti la to raccomandare la dedizione al dovere,/tit difesa della democrazia e basta.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva EDOARDO SPERANZA. Nel campo finanziario chi era più vicino a Gelli?

PICCHIOTTI. Nel campo finanziario la persona al quale l'ho visto più vicino è era il direttore generale della Banca nazionale del lavoro;/l'unica persona che ho visto.

PRESIDENTE, Ferrari?

PICCHIOTTI. Sì.

EDOARDO SPERANZA. Con Ortolani?

PICCHIOTTI./Ortolani l'ho visto molto spesso insieme; si telefonavano spesso;
andava spesso lui nel suo ufficio perchè allora, quando avevamo
la sede in via Condotti, noi eravamo al numero 11 ed Ortolani era
al numero 9.

DANTE CIOCE, Calvi?

PICCHIOTTI. Calvix io ho imparato che sta al mondo dalle cronache dei giornali.

EDOARDO SPERANZA. Sindora?

PICCHIOTTI. Quando per Sindona Gelli fece quel famoso affidavit, io itherre
lo rimproverai e gli dissi: "Ma cosa sei andato a fare? Non sarà
mica della P2 questo qui"? Lui me lo negò. Questo io l'ho ripetuto, non so le l'ho detto a Milano, al giudice Sica. Perche it io
gli dissi: "Ma cosa sei andato a fare quell'affidavit; vai a com
promettere; già su questa P2 ne hanno scritte di tutti i colori
e tu ti vai a mettere...". Lui mi disse: "Ma, aveva bisogno, poveretto è un amico". Io dico: "Ma non sarà mica della P2"? Anzi
da qualcuno seppi che, poi, Sindona — Vessere di un'altra
massoneria. Io credo che, effettivamente, non fosse della P2 per
chè lo scopo di quel registro... quel registro è molto sospetto.

FRANCESCO DE CATALDO. Quale registro?

PICCHIOTTI. Il famoso libro mastro sequestrato.

EDOARDO SPERANZA. Secondo lei che cos'è?Lei ha conosciuto molto bene Gelli, quindi dovrebbe saperlo.

TCCHIOTTI. Pensi quanto ci ho pensato io! Intanto, se loro notano, è un registro di recente fattura - recente rispetto al periodo in cui è stato sequestrato - in tanto non è un registro dove sono state an notate cronologicamente le cose perchè è scritto con un'unica macchina, si vede che è scritto... Poi, che è di recente fattura lo denuncia il fatto che c'è l'indicazione dei gruppi; i gruppi sono del 1980, quindi quello è o del 1980 o del 1981.

Perchè è stato fatto? Credo che si possa riempimre un volume su tutto quello che si è detto sul perchè l'ha fatto: chi ha detto che l'ha fatto per favorire un certo partito; chi ha det to per favorire un altro partito.

DANTE CIOCE. WANTEY Quale?

PICCHIOTTI. Io credo che non cisia niente di "giallo"; forse c'è una sola cosa, è un'idea mia alla quale ho pensato ed è questa: loro sanno
che tra Gelli e la gran maestranza, sia ai tempi di Salvini, sia
ai tempi di Battelli, c'era una specie di amore-odio.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PICCHIOTTI. Beh, l'amore! I baci io li vedevo, gli abbracci li vedevo, comunque i rapporti c'erano. Se lei esamina gli atti parlamentari, qualche giorno prima del famoso blitz, la gran maestranza, palazzo Giustiniani scriveva a Gelli: "Caro e venerabile maestro", chiedendogli dei soldi per le tessere. Il Gelli intanto sapeva che doveva andar via, quindi, pensava a questo "dopo Gelli", non so cosa avrebbe voluto fare, ed aveva questo processo massonico. Quello che ho pensato io perchè mi sono arrovellato il cervello anch'io sulla domanda che lei mi pone - immagini poi io che sono in mezzo a queste pesti se non me la sono posta - è che lui aveg se voluto andare a questo processo con questo bel libro mastro e dire: "Guardate quanto peso io, state attenti perchè la loggia P2 è così composta, c'è tutta questa gente". E' un pensiero mio, quindi lo prenda come tale.

PRODARDO SPERANZA. A il Corriere della sera Gelli aveva davvero il potere che si diceva rispetto a Tassan-Din e Rizzoli?

PICCHIOTTI. Questa questione de il Corriere della sera è venuta fuori adesso.

EDOARDO SPERANZA. Gelli non gliene ha mai parlato? Non si è mai vantato di avere in mano il Corriere della sera?

PICCHIOTTI. Sono cose che stavano migliaia di metri...

EDOANDO SPERANZA. Per quanto riguarda le attività all'estero (rapporti commerciali, economici, eccetera) oltre che con l'Argentina ed i paesi dell'America latina che lei ha nominato, le risulta che avesse rapporti con altri della stessa natura?

PICCHIOTTI. So che aveva rapporti - era amministratore delegato della Giole con la Romania, mi sembra, perchè la Giole aveva mandato macchinari in Romania; erano state addestrate lì delle maestranze e poi
i vestiti venivano tagliati in Italia e mandati a modes cucire in
Romania.

BERTO CECCHI. Vorrei, prima di tutto, avere una risposta dal generale Ficchiotti su un punto. Lui ci ha detto di essere entrato in massoneria quando già era al massimo grado; se ho capito bene, massimo grado significa vicecomandante dell'Arma dei carabinieri.

FICCHIOPPI. Generale di divisione.

ALEERTO CECCHI. Volle conoscere Gelli.

PICCHIOTTI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Si può dare una data precisa a questa circostanza?

**CCHIOTTI. Sono già in debito con il senatore Riccardelli: per me è il 1975.

ALBERTO CECCHI. Il 1973 è la data che lei ritiene di ricordare in questo momento?

FICCHIOTTI. Sì.

ALBERTO CECCHI. In quell'occasione lei fu presentato - così ha detto - dal generale Rosset i e dal generale De Santis e vi fu un iniziatore nelle persona del gran maestro Salvini. Lei giurò per l'appartenen za alla loggia F2 in quella circostanza?

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PICCHIOTTI . Non ho capito.

ALBERTO CECCHI. Lei ha citato più volte i documenti, che conosce molto bene, che sono riportati nei volumi parlamentari. Tra questi vi sono dei documenti che attestano che, entrando nella loggia F2, si prestava giuramento. Volevo sapere se lei ha prestato quel giuramento.

PICCHIOTTI. Sì, ho prestato giuramento.

ALBERTO CECCHI. Quando già era vicecomandente generale & dell'Arma? PICCHIOTTI. Sì.

ALBERTO CECCHI. Non ha trovato questo fatto contraddittorio con la sua posi-

PICCHIOTTI. Non l'ho trovato contraddittorio perchè, se lei legge quel giuramento sul quale tanto si è scritto, vede che si giura solamente di mantenere, di non rivelare i segreti dell'iniziazione. I segreti dell'iniziazione, se io glieli dico, lei si mette a ridere, perchè è solamente...

ALBERTO CECCHI. Lica tanto!

PICCHIOTTI. W.. una parola d'ordine in lingua ebraica ed il segnale di riconoscimento con la mano. Questo è

Questo è tutto il segreto dell'iniziazione che non si deve... Per il resto, erano tutti proponimenti di corretto vivere; io, prima di fare questo passo, evidentemente avevo letto il giuramento per vedere se ci fosse qualche cosa di contrario al mio stato di ufficiale. E visto che non c'era nulla di contrario, perchè tra l'altro erano tutti proponimenti che facevano onore a qualsiasi cittadino, non ho esitato. D'altronde, non ero nè il primo nè l'ultimo generale che ji iscrivesse alla massoneria.

EDOARDO SPERANZA. ... giuramento massonico...?

PICCHIOTTI. Giuramento massonico.

ALBERTI CECCHI. Il testo del giuramento lo abbiano letto anche noi. Però c'è almeno un aspetto della questione che desta qualche perplessità, lei lo consentirà. Il vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri non è uno che ignori il senso delle cose. Prestare un giuramento significa costituire una determinata obbedienza, una determinata disciplina, una determinata osservanza nei confronti di determinate gerarchie, posizioni, che si riconoscono precostituite rispetto alla propria e che non sono quelle della gerarchia militare.

PICCHIOTTI. Si capisce. Ma io, quel giuramento, ...

ALBERTO CECCHI. Lei era consapevole di questo?

PICCHIOTTI. Si, ero consapevole. Lo avevo letto prima e, le ripeto,

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

oltre all'impegno di non rive pare i segreti dell'iniziazione, il resto era rappresentato da tutti proponimenti di corretto vivere da onesto cittadino, proponimenti che nun erano assolutamente in contrasto con il mio stato di ufficiale. Ho detto prima che al momento dell'iniziazione, proprio per inculcarmi bene questo con cetto della fedeltà e dell'esssere ligio ai propri doveri, mi fu ricordato l'episodio della battaglia di Waterloo. Lei era presente, prima, quando ho detto questo?

ALBERTO CECCHI. Si.

- PICCHIOTTI. D'altronde, nella storia della massoneria italiana vi sono dei generali di altissimo prestigio; quindi, io non ero certo il pri
- ALBERTO CECCHI. Presidente, io vorrei che fosse annotato che in questo giuramento, oltre all'impegno di non palesare i segreti dell'inizia
 zione, si aggiunge di avere sacri l'onore e la vita di tutti, di
 "soccorrere, confortare e difendere i miei fratelli nell'ordine
 anche a pericolo della mia vita e di non professare principi che
 esteggino quelli propugnati dalla libera muratoria". Quindi, venagli
 gono preposti questi/altri elementi di obbedienza.
- PICCHIOTTI. Sì, ma siccome i principi della libera muratoria sono l'elevazione dell'uomo, la fratellanza universale e la tolleranza politica e religiosa, ho considerato che non ci ptesse essere nessun
 rischio di trovarsi in contrasto con quelli che erano i doveri di
 un soldato.
- ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere se, successivamente, lei si è considerato prosciolto da questo giuramento.

PICCHIOTTI. Adesso?

ALBERTO CECCHI. S1.

- PICCHIOTTI. lo sono sempre iscritto alla massoneria, faccio parte del rito.

 ALBERTO CECCHI. Si è parlato di questo giuramento come di un giuramento particolare per la loggia P2; nnn è la questione del giuramento alla massoneria, questo è un giuramento particolare per l'appartenenza alla reverenda loggia propaganda numero 2.
- PICCHIOTTI. lo non ho inteso... Non mi fu detto... Io mi sono iscritto alla massoneria: tutti gli iniziandi giurano in tutte le logge, quindi non vedo ...
- ALEERTO CECCHI. Qui c'è un modulo di giuramento in cui è scritto: giuramento prestato dal fratello... nella reverenda loggia propaganda numero 2, Oriente di Roma, il giorno tal dei tali. E c'è la firma di chi loppresta, poi la firma del venerabile e la firma del segretario della loggia.
- PICCHIOTTI. Se, viceversa, lei va nella loggia Garibaldi, troverà scritto:
 giuramento... della loggia Garibaldi, uguale a quello. Questo
 non significa niente.
- ALBERTO CECCHI. Non è la stessa cosa. E' stato riconosciuto anche da appartenenti al Grande Oriente d'Italia che questo è un giuramento parti

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

colare, diverso da quello del Grande Oriente, e che implica un comportamento diverso. E' uno degli elementi che ha fatto ritenere che la loggia fosse un po' difforme rispetto...

rato, è noto alla gran maestranza; lo abbiano fatto così e perchè non lo abbiano modificato se c'era qualche cosa che non... Comunque, per quanto ne so, tutti coloro che hanno prestato giuramento lo hanno prestato - così come il sottoscritto - intendendo entrare nella i massoneria. E' opportuno che ricordi questo particolare: nella loggia P2 non è che si entrasse solamente a domanda, si veniva trasferiti anche dal Grande Oriente, da altre logge. Ci sono molti fratelli, molte persone iscritte in questo tabulato, in questo registro, come lo vogliamo chiamare (e sono parecchie), che sono state, da parte del Grande Oriente, trasferite d'ufficio da parte logge alla P2.

LBERTO CECCHI. Questo trasferimento d'ufficio poteva essere fatto x senza il consenso dell'interessato?

PICCHIOTTI. Lo mandavano a chiamare... Con il consensoX. Siccome si trattava di persone di riguardo che avevano bisogno di una certa riservatezza, allora le trasferivano. E credo che molta gente, che è stata interrogata dal giudice istruttore...

ALBERTO CECCHI. Quindi era un trasferimento d'ufficio, ma c'era anche un elemento di consenso, di partecipazione, nel passare alla loggia P2.

PICCHIOTTI. Si capisce.

ALBERTO CECCHI. Una questione diversa: lei ci ha detto che la loggia P2 venne sospesa nel luglio 1976.

PICCHIOTTI. No, non mi faccia dire questo. Ho detto che nel luglio 1976 la loggia propaganda fu autorizzata a sospendere i lavora; anzi, ho parlato a lungo per dire che la sospensione non esiste.

ALBERTO CECCHI. Venne autorizzata a sospendere i lavori?

PICCHIOTTI. XX A sospendere 1 lavori.

ALBERTO CECCHI. E quindi si trattava di un momento in cui non si svolgevano attività.

PICCHIOTTI. Nella massoneria, per "lavori" si intendono le riuniani di loggia che, per la loggia P2, consistevano solo nella riunione annua
le per le elezioni.

ALBERTO CECCHI. Ma continua l'attività di...?

PICCHIOTTI. Ho detto che è continuata l'attività di propaganda, di proselitismo,tant'è che, pur avendo sospeso i lavord nel luglio 1976,
nel gennaio 1976 il gran maestro Salvini distribul le tessere a
sua firma; tessere che, come ripeto, erano un passaporto massoche
nico in tre lingue/## accreditava i possesori

ALBERTO CECCHI. Ancora nel 1976?

PRESIDENTE. Questo è già stato detto.

PRESIDENTE. Sì, è già stato detto ampiamente, con le stesse parole.

ALBERTO CECCHI. Vorrei qualche precisazione, perchè c'è un punto, in particolare, che sviluppa una domanda che è già stata fatta; alcune cose sono già state domandate, ma ci zzono delle precisazioni che
possono essere utili. Fra il 1972 e il 1976 c'è una intensificazione di quell'attività che è già stata rilevata dall'onorevole
Speranza. Cioè, si ha tutta una serie di adesioni di alti ufficiali dei carabinieri. Lei, in quel periodo, era vicecomandante
generale dell'Arma.

- PLICHIOTTI. Guardi, se lei trova un ufficiale dei carabinieri escluso il generale Romolo Dalla Chiesa che le dica di essere stato invitato
 da me ad entrare nella P2, io le dico che è bravo. Non miù ce n'è;
 la domanda che le mi rivolge evidentemente tende a questo.
- ALBERTO CECCHI. No, non tende a niente. Vorrei solo sapere se il vicecomandante generale dell'Arma dei carabinieri fosse a conoscenza, essendo tra l'altro anche membro di una læggia massonica, dell'adesione concentrata di alti ufficiali dei carabinieri alla loggia P2 verificatasi tra il 1972 e il 1975.
- PICCHIOTTI. Non lo sapevo assolutamente, le ripeto che non l'ho saputo... Ho già*
 risposto a questa domanda quando il presidente mi ha parlato dell'elenco numero 4. Io ho appreso che c'erano questi ufficiali
 quando ho visto tale elenco.

.ALBERTO CECCHI. Lei ha conosciuto il colonnello Mazzei?
PICCHIOTTI. Conoscevo il colonnello Mazzei; è mørto, poveretto.

- ALBERTO CECCHI. Purtroppo, mi rendo conto, mineria dispiace. Però verrei sapere se le risulta re che veniva svolta, per esempio, dal colonnello Mazzi una intensa opera di reclutamento di alti ufficiali
 dei carabinieri nella loggia P2 tra il 1972 e il 1976. Lo stesso
 dicasi per quanto riguarda il colonnello Poggiolini...
- PICCHIOTTI. Generalmente, gli ufficiali dei carabinieri che hanno aderito a questa loggia non sono stati tutti presentati da militari, in quanto essi, in ragione delle loro funzioni, nell'ambito provinciale, hanno contatto con l'ambiente professionale, con l'ambien te dei funzionari dello Stato, eccetera. Quindi, sono più sogget ti ad essere attratti nelle logge massoniche. Perciò sono stati presentati perchè poi, come vede, questi ufficiali sono sparsi in tutta Italia.

ALBERTO CECCHI.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva LEERTO CECCHI. Vorrei precisare meglio il senso della domanda: molti di questi ufficiali dei carabinieri che hanno aderito alla loggia P2 sono statik, come tutti coloro che figuravano nelle liste della loggia P2, sottoposti ad esame testimoniale da parte della mggistratura; da questo esame testimoniale risulta che, in modo concentrato, a Livorno e a Roma, in questo periodo, molti ufficiali superiori dei carabinieri aderiscono alla loggia P2. Non è un fatto diffuso in Italia...no, sono contatti particolari che avvengono in alcune zone, e ci sono alcuni ufficiali che svolgono il ruolo di reclutatori. Ora, il vice comandante dell'Arma, penso non sia così sprovveduto da non accorgersi che avviene un fatto di questo genere; tanto più che anche lei appartiene alla P2.

PICCHIOTTI. E come me ne accorgevo? Gelli non mi ha detto mai di questo... Mi
ha detto che c'erano degli ufficiali dei carabinieri... Il fatto
di quel concentramento in Tescana l'ho notato ancheio... Ma, i se
lei vede anche tra i civili in Toscana, poiché era la patria di
Salvini, lì c'è un forte concentramente, nella P2, di toscani...

ALBERTO CECCHI. Questi ufficiali non sono toscani, prestano servizio in Toscana.

PICCHIOTTI. Prestano, quindi avevano contatti con il mondo civile, con il mondo estraneo. Comunque, ho detto prima all'onorevole Presidente

Livini
Con una boutade

: "Che mi hai portato in una caserma?".

Ho notato anch'io quella concentrazione toscana...

- ALBERTO CECCHI. Quasi tutti questi ufficiali dichiarano di essere stati avvicina
 ti, e reclutati Walla P2, dal tenente colonnello Della Fazio, dal
 colonnello Mazzei, dal colonnello Poggiolini, e da un tale Matteo
 Grillo. Ecco, vorrei sapere se lei conosce queste persone, e sa
 perché vi sia stata quest'azione concentrata.
- PICCHIOTTI. Ne conosco solo due, Poggiolini e, ma non sapevo che facessero i reclutatori per la P2.
- ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere se il generale Picchiotti può dirci qualcosa di più preciso relativamente a quella riunione che ebbe luogo a Villa Vanda, ad Arezzo, su convocazione del signor Licio Gelli. A quella riunione era presente il generale Palumbo, e, secondo quel lo che lo stesso generale Picchiotti ha detto, erano presenti il dottor Spagnolo, il generale Bittoni comandante la brigata di Firenze E il generale Palumbo, se non sbaglio, si presen tò in compagnia del colonnello Calabrese. Questa riunione, eviden temente, da quello che appare dalle dichiarazioni rese alla magistratura, aveva un carattere particolare e un po' difforme da una riunione massonica dedicata a problemi di cultura ... Vorrei che il generale Picchiotti ci dicesse qualcosa di più preciso in merito a questa riunione.
- PICCHIOTTI. Mi permetta di esporle questa questione in un modo diverso da come, forse, lei se lo aspetta. Ho nelle mani una copia di "Paese Sera" che parla di questa riunione. In questa copia è detto: "Un giorno, tra il 1977 e il 1978, Licio Gelli convocò per telefono tutti i ge nerali della loggia. Non era mai accaduto, e la riunione doveva es sere molto importante.....".
- ALBERTO CECCHI. Chiedo scusa, ma noi non abbiamo bisogno di una risposta a quello che ha detto il giornale: abbiamo deposizioni fatte alla magistratura.....

PRESIDENTE. Sentiamo la risposta, se non dovesse essere pertinente, alla fine, gli riproporremo la domanda. L' Lei, generale Picchiotti, dica quanto serve a dare una risposta precisa alla domanda.

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PICCHIOTTI. "..... Cli altri ufficiali accorsero, e qualcuno andò all'appuntamento persino con l'auto blu di servizio, accompagnato dall'autista. Gelli li accolse con un discorso secco e perentorio, quasi un
ordine.....".

RAIMONDO RICCI. Signor Presidente, mi consenta.....

I. IDENTE. Ho già invitato il generale Picchiotti a dare una risposta, ad utilizzare quanto scritto nel giornale, ma non per polemizzare con "Paese Sera".

PICCHIOTTI. Sono state scritte delle grosse bugie....

PRESIDENTE. Per cortesia, lasci il giornale e dia la risposta.

PICCHIOTTI. E' stato detto, ed è stato scritto anche in quel libro intitolato

"La loggia P2", che Gelli avrebbe fatto questa riunione in cui si

dice che c'erano anche generali - e viceversa non è vero - e che:

"Il centro siristra sta per cadere, usate tutti i mezzi per poter

impedire il compromesso storico." In sostanza, che i comunisti va
dano al Governo. E questo viene portato nel 1977-1978....

PRESIDENTE. Generale Picchiotti, non le chiadiamo di smentire tutto ciò che è stato scritto; la preghiamo di dirci quanto sa in merito a quella riunione.

PICCHIOTTI. La loggia P2 nel 1976 In un resoconto parlamentare viene de finito il 1976...... La verità è questa.....

ALBERTO CECCHI. Ecco, dica la verità come la sa lei.

PICCHIOTTI. Affinché lei, onorevole, possa ben capire di che episodic si tratta, bisogna che io le racconti un antefatto.

Comandavo la divisione di Roma. Era il periodo delle bombe molotov, e qui a Roma avevamo avuto parecchi disordini, parecchi carabinieri feriti, e tra questi anche un ufficiale che è stato 40 giorni in ospedale perché bruciato da una bomba moktov. Mi recai dal procuratore della Repubblica a reclamare perché mavevano messo in libertà della gente che noi avevamo arrestato. Mi fu detto che non avevano auto la prova..... Gli risposi che quelli avevano ancora le mani sporche di benzina..... Allora il procuratore della Re pubblica mi disse - ed io rimasi stupefatto - che la bomba molotov non compariva nell'elenco degli esplosivi del regolamento della legge di pubblica sicurezza. Dunque, non poteva essere considerata un esplosivo. Io, invece, invocavo che chi lanciava una bomba molotov, fosse imputabile per strage. E, come lei mi insegna, la strage è un reato di pericolo che non ammette tentativo..... Rimasi perplesso e gli feci notare che nel regolamento della legge di pubblica sicurezza non c'erano neanche la bomba H, il Napal, gli esplosivi moderni..... Non ci fu niente da fare.....

RAIMONDO RICCI. Che epoca era?

PICCHIOTTI. Era il 1974. Poiché mi trovavo al palazzo di giustizia, andai a far visita di dovere al procuratore generale, che era Spagnolo, e mi sfogai. Con mia sorpresa, mi sentii rispondere che la colpa di ri850

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

mettere in libertà la gente arrestata era nostra, perché noi, anziché andare a prendere i veri colpevoli, prendevamo la gente per la strada..... Rimasi perplesso, e me ne tornai in ufficio......

Andai a trovare i feriti in ospedale, sgomento di queste risposte.

Un giorno del 1974 (mi sembra che fosse verso la primavera, ma non ricordo bene perché questo episodio me lo sono dovuto
fui
ricordare all'improvviso quando/fix interrogato dal giudice istrut
tore di Milano), telefonai a Gelli perché doveva andare alla GIOLE
a rifornirmi di abiti. E poiché doveva andare in Toscana, telefonai
al mio dipendente, generale Billoni, e gli dissi che io dovevo andare alla GIOLE, e di farsi trovare perché dovevo parlaggli. Infatti,
andai alla GIOLE, scelsi i vestiti, venne il Billoni, e Gelli mi invitò a pranzo. Gelli mi disse che c'era una sorpresa per me. Andan
do a Villa Wanda, trovai il generale Palumbo (non mi ricordo se lo
trovai già o se venne dopo). Naturalmente

Naturalmente, i discorsi cadono sempre sulla situazione del momento? sul disordine, eccetera, eccetera. Gelli chiese a me cosa si poteva proporre al Governo per migliorare la situazione sulla questione del l'ordine pubblico; mi ricordo che ridendo dissi: "per carità non pro porre niente perchè di leggi ce ne sono pure troppe, basterebbe applicarle seriamente e le cose andrebbero più che bene". Stavamo par lando così. Premetto che il Gelli, che era un po ... a questo ci teneva un po; lo faceva spesso, ci teneva a fare vedere che le sue pro poste, i suoi consigli, erano accettati in atto loco, eccetera, comunque gli ripposi come ho detto. Senonchè, dopo un po di tempo, arriva x il provuratore generale Spacholo che dice: "di che state parlando?", si parlò di qual' e con mia sorpresa ripeté le stesse cose che * aveva detto a me; cose che io che avevo un sassolino nella scarpa, kuno / mi alteral, perchè lui praticamente ripeté che noi carabinieri per la strada prendevamo solamente inxunta della gente che ci capitava sotto mano e che viceversa, avremmo auxuxx dovuto tenere conto della magistratura che dopo tutto era il terzo potere; e che avremmo dovuto, alla magistratura, denunciare quelli che erano i veri responsabi li, i mandanti, insomma fece un discorso nel senso che dove rileval carenze dell'esecutivo d'rivolgence alla magistratura, che dopo tutto era il tergo potere dello Stato.

Io, che ero un po adirato di queste cose, risposi un pi al terato e di dissi che sarebbe tastato che la magistratura avesse mes so dentro quelli che arrestavamo, facendo il proprio dovere, che non

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

ci sarebbe stato ... Siccome il discorso prendeva una piega poco simpatica, qualcuno, mi sembra proprio Gelli, mi fece occhio e mollai, non insistetti. Mi ricordo che gli dissi, tra int l'altro, "si ricordi bene, eccellenza, che tra l'altro, dato che qua siamo massoni, noi oltre a fare il\dovere de ufficiali de carabinieri e da ufficiali di polizia giudiziaria, abbiamo anche un dovere verso la massoneria, dobbiamo essere ligi, non possiamo incolpare della gente che si ritiene ... per noi è colpevole chi lancia la bomba, chi compie l'atto, è colpevole colui nei confronti del quale siamo un condizione di raccogliere le prove e portarle al magi-strato affinchè sia possibile ..."

PRESIDENTE. Scusi, generale, non si parlò allora, in quella occasione, anche di un Governo nuovo e forte?

PICCHTOTTI; Ma per carita!, per carita! nonx se ne parlò assolutamente.

PRESIDENTE. Risulta che invece se ne parlò. Lei non ricorda niente?

ICCHIOTTI. No, assolutamente.

ALBERTO CECCHI. Scusi Presidente, io devo ricordere che il generale Picchiotti, ascoltato dai giudicii istruttori Turone e Colombo il 28 aprile 1981, ha detto lui stesso che il Procuratore generale Spagniclo diceva che era in grado di capeggiare un nuovo Governo e che tutti gli saretbero andati dietro. Questa è una deposizione fatta dal generale Picchiotti, in quella data, di fronte di magistrati. Agginnge, il generale, che queste soluzioni apparivano fantasiose e irreali. Non credo che adesso si sia trattato soltanto di un incontro casuale di chi è andato a cercarsi l'abito alla Giole.

Vormai chm ricordasse meglio.*

PICCHIOTTI. Guardi, le cose sono andate proprio come le ho detto io.

ALBERTO CECCHI. Come le ha dette a chi? Come le ha dette a noi adesso, o come le ha dette ai giudice Turone e Colombo a Milano?

PICCHIOTTI. Sono come le ho dette adesso. Adesso non ricordo bene le parole che ho detto al giudice, perchè tra l'altro, poi, tutto questo a L'ilano mi fu chiesto dopo tre ore di interrogatorio; de un episodio che era morto e seppellito nella mia memoria, perchè non aveva nessuna importanza; perchè io poi, il procuratore spagniolo, da quel giorno non l'ho visto più, non ne ho più sentito parlare se non quando si immischiò nella questione Sindona.

ALEERT: CECCHI. Certo, su questa domanda io ho bisogno di avere una risposta più puntuale e precisa, visto che abbiamo dei riscontri di interrogatori condotti dai magistrati che dicono cossi diverse, da quelle che il generale Picchiotti sta dicendo adesso davanti alla Commissione.

FIGCHIOTTI. To ho detto the il dottor Spagniclo fece intendere, fece un discor so nel senso che dove si trovasse, una carenza delpotere esecultivo, c'era sempre il terzo potere che era il potere giudiziario che, al momento opportino, avrebbe potuto anche prendere iniziative. Questo dissa; se poima scritto cose non...

ALDERTO CECCHI. Perdoni, presidente, allora, il generale Palumbo viene da Lileno insieme al colonnello Calabres (, il generale Picchiotti arriva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

da Roma, il generale Bittoni arriva da Firenze...

PICCHIOTTI. L'no convocato io.

- ALMERTO CECCHI. Il procuratoreg generale Spagniolo arriva per conto proprio,
 tutti si trovano nella villa di Gelli o per acquistare abiti o
 per fare discorsi casualmente imbastiti, sulla base di un incontro
 tra persone... Ora, sinceramente, vorrei che il generale Picchiotti non ritenesse che noi possiamo...
- non so il generale Palumbo per quale ragione fosse di passaggio da Arezo, conosco il dottor Spagnolo... Credo poi partì immediatamente, non so dovera diretto. Comunque, faccia mente locale, ma le sembra possibile che persone di buon senso vadano a fare discorsi di quel genere come i ragazzi che giocano agli indiani, perchè la stampa ha riportato...
- PRESIDENTE. No, generale, mi scusi. Non parliamo di stampa; stiamo parlando di una deposizione che lei ha fatto.
- PICCHIOTTI. Na l'interpretazione vera è questa qui; l'interpretazione vera da dare al discorso del procuratore generale Spagnolo è quella che ho detto io adesso. La ripeto affinchè sia più chiara: è che lui disse "voi prendete sempre gente per la strada che non c'entra niente, dovete denunciare i responsabili", io gli obiettai quello che ho det to, che per noi i responsabili erano quelli che venivano colti con le mani nel sacco e nei confronti dei quali era possibile raccoglie re...
- PRESIDENTE. Va bene. Generale, debbo dirle che la Commissione non può accettare questa interpretazione della sua deposizione del discorso
 del dottor Spagnolo perchè troppo difforme dalla deposizione che
 lei stesso ha fatto. Continui onorevole Cecchi.
- PICCHIOTTI. Ma guardi, molto probabilmente la mia deposizione a Milano risen te un po' della sorpresa che... Ho dovuto ricordarmi all'impovvi so, così, di un fatto, adesso ci ho riflettuto, mi sembrava una cosa di poca importanza.

PRESIDENTE. Cnorevole Cecchi continui.

- ALBERTO CECCHI. Vorrei sapere se il generale Picchiotti è stato interrogato anche da altri g magistrati oltre che dai giudici Turone e Colom
- PICCHIOTTI. Sì, sono stato interrogato dal giudice Sica, al quale ho riferito questo episodio.
- ALBERTO CECCHI. Ed ha riferito l'episodio nei termini con i quali lo ha riferito a noi adesso?

PICCHIOTTI. Come l'ho riferito adesso.

ALBERTO CECCHI. Io credo che dovremo fare un confronto fra le deposizioni, presidente. Domando che siano allegati agli atti anche gli interrogatori condotti dal giudice Sica e che eventualmente ci si riservi di udire ulteriormente il generale Picchiotti.

Ho ancora un'ultima questione che vorrei porre. Il generale Picchiotti successivamente, ed in periodo recente, ha avu to/rapporti con Gelli? Ha ricevuto una telefonata recente? Qua-

SENATO DELLA REPUBBLICA Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Camera dei Deputati

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

li rapporti ha avuto ancora con l'ex venerabile maestro? PICCHIOTTI. Ho già detto al giudice Sica che ha telefonato qualche volta per

dire delle parole di solidarietà e d'incoraggiamento; naturalmente non so da dove, nè glielo potevo chiedere perche essendo latitan+ te sarebbe stato sciocco.

ALBERTO CECCHI. Soltanto parole d(incoraggiamento.

PICCHIOTTI. Si.

ALBERTO CECCHI.

ALBERTO CECCHI. Ha avuto rapporti con l'avvocato Memmo?

PICCHIOTTI. Non lo conosco.

ALBERTO CECCHI. Ha avuto rapporti con al dotta Pazienda?

PICCHIOTTI. Non lo conosco.

ALBERTO CECCHI. Non l'ha mai incontrato?

PICCHIOTTI. Mai conosciuto.

ANTONIO BELLOCCHIO. Debbo rivolgerle una domanda in merito alla telefonata di Gelli. Lei avrebbe risposto a tale telefonata che in Italia ci starebbe male. Mi vuole dire il senso di questa risposta data a Gelli? Perchè si sentirebbe male a stare in Italia?.

PICCHIOTTI. Francamente non ricordo se ho detto questa frase. Se l'ho detta, quello era il periodo in cui stavamo ricevendo tutti comunicazioni giudiziarie.

ANTONIO BELLOCCHIO. Questa telefonata, generale Picchiotti, è avvenuta qualche

PICCHIOTTI. Credo che Gelli abbia telefonato l'ultima volta per fare gli auguri di Natale. Non parlai dell'Italia.

ANTONIO BELLOCCHIO. E quindi, non sa spingare il senso di questa risposta! GIORGIO BONDI. Lei andava spesso ad Arezzo, alla Giole o a Villa Wanda? PICCHIOTTI. No, a Villa Wanda ci sono stato ...

GIORGIO BONDI. Ad Arezzo, in generale, ci andava spesso? E alla Giole? Ha detto che a primavera si faceva l'abito primaverile: si presuppone che ogni stagione andava a rinnovare il guzrdaroba!

PICCHIOTTI. A Villa Wanda ci sono stato tre o quattro volte. Alla Giole ci sono andato di più, perchè mi andavo a riformire di vestiti. Comunque tra Giole e Villa Wanda non ci sono stato più di 7-8 volte.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIORGIO BONDI. Le risulta che Gelli ad Arezzo godesse di particolari amicizie
negli ambienti della questura, della magistratura, dei camabinieri, della finanza? Sapeva che il colonnello Tuminello era
Comandante ad Arezzo?

PICCHIOTTI. Ho già chiarito che Gelli mi aveva detto che della P2 facevano parte ufficiali dei carabinieri, magistrati, eccetera.

GIORGIO BONDI. Di Arezzo?

PICCHIOTTI. S1.

A noi risulta che un altro commensale (la versione è che/sia trattato di un pranzo, sia pure molto frettoloso) ha detto che Gelli fece pressapoco un discorso secondo cui la massoneria avrebbe dovuto appoggiare un qualsiasi circostanza un governo di centro. Secondo tale versione, Gelli stesso disse a voi comandanti dei Garabinieri che dovevate fare in undo che ciò avvenisse con i mezzi che avevate a vostra disposizione; tali mezzi tra l'altro avrebbero dovuto consistere nel dire ai vostri sottoposti, siano stati essi comandanti di brigata o di legione, questi indirizzi. Lei può confermare tale versione?

PICCHIOTTI. E' assolutamente falso, perchè se Gelli avesse detto una sciocchezza di questo genere ... Rel reste quali mezzi avevamo? Si
sa come è organizzata l'arma: non è mica una caserma, nella qua
le si fa una adunata; essa è composta di stazioni, è frazionata.
Che cosa si poteva fare? Loro sono dei politici, sono dei maestri
in queste cose.

GIORGIO BONDI. Sappiemo che in quella estate qualcuno non dormiva a casa sua, poichè si parlava di un colpo di stato!

PICCHIOTTI. Io dormivo tranquillo a casa mia! Anzi, era estate e quindi stavo a fare i bagni. Non credo marararia proprio che ...

GIORGIO BONDI. Certamente, lei dormiva tranquillo a casa sua! Lei comunque non conferma? quantantimut

PICCHIOTTI. Smentisco assolutamente.

'IORGIO BONDI. Lei sa che c'è il verbale della deposizione di un'altra persona, nel quale sono riportati questi fatti. Mi limità a segnalarlo.

PICCHIOTTI. Ogni volta che Gelli parlava di questi argomenti, diveva che la massoneria è un erba che cresce solamente in un terreno democratico; che dovevamo augurarci che in Italia fosse mantenuta salda la democrazia.

GIORGIO BONDI.A proposito di alcune amicizie aretine, le risulta che Gelli
fosse amico anche di alcuni esponenti politici di Arezzo o comunque legati all'ambiente aretino? Ha mai sentito parlare del
trasferimento della Lebole dai privati allo Stato? Ha mai senti
to parlare di questi argomenti? Sa come è nata la Giole?

PICCHTOTTI. Non lo so. Credo che sia nata dalla vendita della Lebole, ma

GIORGIO BONDI. Insomma, si sono trovati due un giorno e hanno venduto la Lebo-

PICCHIOTTI. Io sono arrivato quando c'era già la Giole: non mi sono interessato dell'argomento. GIORGIO PISANO'. Lei la mai sentito nel periodo 1976-77 denominare un appartenente alla massoneria xxxx col nomignolo france fratello Gigi?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PICCHITTI. No.

GIGRGIO PISANO'. Quando venne assassinato Perorelli, lei abbe modo di parlate con Gelli di questo fatto?

PICCHIOTTI. Se ne parlò senz"altro!

ORGIO PISANO'. Mim interesserebbe sapere cosa diceva Gelli a guesto proposito.

PICCHIOTTI. Quellom che divevano tutti, cioè che si trattava di un assassinio effettuato da un professionista, da un killer professionista.

Per il mandante, si diceva quello che divevano un po' tutti:

6redo che di nemici Perorelli ne avvese molti e quindi addare a pensare da quale parte gli sia arrivavo....

giorgio Pisano'. Sapeva che Perorelli apparteneva alla P2?

PTCCHITTI. Quasta è un'ix altra bugia che mi ha detto Gelli. Quando è monto, siccome sapevo quale attività Pecorelli svolgesse (quando era in serivizio, ricevevo à copia la famoso opuscolo OP, di carattere scandalistico-ricattatorio), gli domandai: "Non c'è mica pericolo che egli faccia parte della P2? gelli rispose:

"No, assolutamente". Viceversa, l'ho trovato scritto in quel registro.

GIORGIO PISANO'. Nun sa altro.

PICCHIOTTI. Non so altro. Non ho mai visto Becorelli.

LIBERATO RICCARDELLI. Vorrei sapere quando lei mè stato nominato generale di divisione? Non ricorda?

Quando ha avuto il comando della divisione Roma?

PICCHTOTTI. He avute il comando della divisione Roma dal 31 dicembre 1972 al 194 gennaio 1974.

LIBERATO RICCARDELLI. Quando è stato nominato vice comandante generale dall'arma?

PICCHIOTTI. Sono stato nominato vice comandante generale dell'arma

Io ho fatto due periodi da vice comandante generale dell'arma.

Il pirma primo periodo è stato interrotto perchè sono stato malato e mi ha sostituito allora il generale Palumbo; poi , una volta guaritio, ho ripreso l'incarico.

LIBERATO RICCARDELLI. Quindi l'affermazione di Bozzo che lei si fece da parte per fare spaziom a Palumbo non è poi così....

, MITOTTIX. Io caddi ammalato eBbi un mese di convalescenza.

LIBERATO RICCAMRDELLI. Lei dichiara il 28 aprile 1981 :"Io entrai a far parte della loggia P2 non so bene se nel 1973 o nel 1974; anzi, a pensarci meglio forse c'ero anche prima, direi alla fine del 1971 o all'inizio del 1972" E in seguito, semplicemente come connessione pronologica,

856

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

quando lei fu nominato generale di divisione, quando ebbe il comando della Divisione Roma, quando fu nominato Vicecomandante generale dell'arma, era già entrato nella P2?

PICCHIOTTI. Si.

Raimondo RICCI. Vorrei fare soltanto due domande, delle quali una riprende in parte quanto le ha già chiesto l'onorevole Cecchi, e riguarda il famoso incontro-casuale o meno- avvenuto ad Arezzo nel 1974.

Noi sappiamo da lei, che ce lo ha confermato, che era presente Gel li e che c'erano lei, il generale Palumbo, Calabrese, Bittoni, Spaggio. Chi altri era presente?

PICCHIOTTI. No

RICCI.

Nessun altro.

Allora lei conferma: nessuh altro. Va bene, ne prendiamo atta.

L'altra domanda è questa: lei ci ha detto poco fa che con Gelli non si poteva parlare per più di tre minuti, perchè ri= ceveva sempre telefonate da persone altolocate, e chi ha detto che aveva dei rapporti con personaggi dei quali ha fatto anche il nome: ambienti del Quirinale, del Vaticano, ex presidenti del Consiglio. Lei era in consuetudine abbastanza atretta con Gelli?

PICCHIOTTI. Ic vedevo un paio di volte al mese, quando era in Italia.

RICCI. A quale scope Gelli intfatteneva tutti questi rapporti,per quel=

lo che diceva lui?

PICCHTOTTI. Lui non me lo ha mai detto, ed io per delicatezza non ho mai chiestox che cosa andasse a fare dal Presidente del Consiglio.

RICCI. Ei scusi generale, ma vorrei che lei capisse bene: Gelli non aveve alcuna posizione istituzionale, non era un uomo politico, non era esponente di un partito allora, dati i rapporti che lei ave= va con Gelli, sarete entrati qualche volta in argomento sulla attività del Celli stesso. Gelli cosa diceva di se stesso? A me interessa samplicemente la sua testimonianza su questo punto: cosa diceva, perchè intratteneva tutti questi rapporti a livello così alto e prestigioso, così altolocato? Si sarà qualche volta

espresso, glielo avrà chiesto lei stesso!Si sarà comunque fatta

un'idea,lei!

degli incarichi.

FICCHIOTTI. Si vantava, diceva che veniva chiamato per consigli, gli davano

RICCI. Incarichi di che genere?

PICCHIOTTI. Anche all'estero.Ricordo che una volta fu molto occupato perchè venne in Italia, non mi ricordo se un ammiraglio, o un generale

argentino, per una questione commerciale.

ICCI. Lasciamo perdere per un momento l'Argentina, forse l'unica posizione in qualche modo istituzionale era proprio quella che Gelli aveva in Argentina. Parliamo invece dell'Italia: tutti questi
rapporti con Andreotti, con Cossiga, con gli ambienti del Vaticano e del Quirinale... che idea si è fatto lei, cosa le ha detto
Gelli, ei capisce che non è possibile frequentare una persona
con un rapporto come quello che avevate voi, di appartenenza

alla stessa loggia, eccetera, senza avere elementi, o avere la curiosità, o farsi un'idea intorno a questa situazione!

PICCHIOTTI. Quando lui tornava si lamentava sempre che aveva avuto da farem

RICCI. Appunto, con quale fine?

PICCHIOTTI. Ma io, per delicatezza...

RICCI. Lei non ha capito, o finge di non capire. Io capisco che non le dicesse specificamente quello che faceva, ma le ho fatto un'al=

tra domanda: le chiedo di chiarire alla Commissione, poichè £ impensabile-per lo meno io non lo penso assolutamente- che lei non si sia fatto un'idea di tutto ciò, perchè Gelli, a quali fi= ni, a quale scopo, in funzione di cosa teneva tutti questi rappor=

ti.

PICCHIOTTI. Senta onorevole, è una risposta che io non so darle; qualsiasi ri=
sposta io lea dessi sarebbe frutto di una mia idea, di una mia
elucubrazione personale, non lo so.

RICCI. Ci dica anche la sua idea.

FICCHIOTTI. Non lo so, venive chiamato spesso per piccoli problemi, per cose contingenti, non glielo so dire.

RICCI. Veniva chiamato? Era lui che veniva chiamato?

PICCHIOTTI. Lui diceva spesso, si lamentava spesso di essere oberato da ques ste chiamate, e si vantava.

PRESIDENTE. Ma a lei risulta da ciò che diceva Gelli, lei ha assistito...

PICCHIOTTI. Io non ho mai visto Gelli con nessuno di questi personaggi.

PRESIDENTE. No, le chiedevo se lei ha mai sentito telefonate in arrivo che testimoniassero e confermassero...

PICCHIOTTI. Telefonate in arrigod...a volte mi diceva, per esempio: "Non ti

posso parlare perchè devo andare a Palazzo Chigi", oppure al

Viminale.

PRESIDENTE. Questa non è ancora la chiamata dal Viminale o da Palazzo Chi=

gi._

RICCI. sempre su questo argomento, dato che sono proprio le ri=
sposte del generale che mi inducono ad insistere un pò. Comunque

Gelli li vantava, li esibiva, con lei o con altri, questi rapporti?

PICCHIOTTI. Li vantava.

RICCI. Li vantava, e lei ha potuto constatare che non solo li vantava, ma corrispondevano alla realtà.

PICCHIOTTI. Non ritengo che mi dicesse bugie.

RICCI. Quindi li vantava, e mlei non ritiene che dimcesse delle bugie.

Li vantava perchè questi rapporti gli davano prestigio.

PICCHIOTTI. Li vantava e cercava anche il compatimento, perchè a volte lo
rimproveravamo -se non si interessava per qualche fratello
che chiedeva qualche cosa-e lui rispondeva di non avere tempo
perchè purtroppo doveva andare di qua e di là.Quindi ci teneva
a far vedere che era richiesto ed apprezzato.

RICCI. Perchè era apprezzato% da queste persone?

FICCHIOTTI. Bisognerebbe chiederlo a queste persone.

RICCI. No, io lo chiedo a lei nei limiti della sua valutazione.

PICCHIOTTI. Probabilmente perchè era una persona di elevato prestigio, evi=

RICCI. Scusi, il prestigio derivava dal rapporti che vavava, e non da unavposizione il indipendentemente da questi raps

Porti.Era una persona colta, Gelli?

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PICCHIOTTI.

RICCI.

MEra una persona con una capacità di valutazione politica, Gelli?

PICC.!IOTTI. No

No.

RICCI. E allora da cosa derivava questo suo-come lei dice-prestigio?

PICCHIOTTI. Era molto apigliato, aveva una dilattica molto convincenta...

comunque i fatti sono quelli che sono:era ricevuto e riverito,

quindi vuol dire che la sapeva vendere bene.

RICCI. Generale, mi permetta, noi prendiamo atto di questa aituazione,

però non è particolarmente colto, non si intende di politica, è

-come dice lei-ricevuto ed ossequiato anche ad altissimo livel=

lo,e chiamato per consulenze,eccetera ,per cui la domanda che le miliono sto facendo sia quella che ci poniamo un pò tutti quanti noi

commissari(mi scusino i colleghi se mi permetto di interpretare

un pochino la curiosità della Commissione).

Lei, nei limiti in cui vuole rispondere, ci dica a qua= li scopi Gelli intratteneva tutti questi rapporti, perchè.

è impossibile, dati i papporti che intercorreveno

tra lei e Gelli viei non si sia fatto un'idea del perchè Gelli stesso si muoveva in questa direzione.A quali scopi,a quali fi=

ni, per ottenere che cosa?

PICCHTOTTI. Quando ho conosciuto Gelli, l'ho conosciuto perchè frequanmtava

assiduame∕nte il Quirinale sin dai tempi del presidente Saragat;

Anch'io, quando l'ho conosciuto, ho visto che questa persona si \questi personaugi gli desserm presentava molto bene...per quale ragione questa gente, giixaxxxx

credito...onorevole, che vuole che ne sappia io, non lo so.

Francesco DE CATALDO.Fin dal 1972 lui aveva questa...

Dario VALORI. Scusate, ma quando si parla del 1972 nonà è possibile che si

parli del presidente Saragat.C'è un errore di data.Nel 1972 era presidente Leone.

PICCHIOTTI.

PICCHIOTTI. Sì, ho detto i due settenni.

DARIO VALORI. 1964-1972: non è una cosa da poco.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

RALLIONDO RICCI. Se mi consente il presidente, io faccio ancora un tentavio per avere una risposta dato che non sono per nulla soddisfatto di quelle che sin ora mi ha dato il generale. Il tentativo lo farò in questa direzione: una serie di fatti sono accertati, cioè che aveva questi rapporti, che erano reali, che li vantava, che era sempre indaffarato perchè veniva chiamato, così come abbiamo una valutazione sulla personalità; Gelli, a lei, ha mai detto niente del perchè si "agitasse" in questo modo?

PICEHIOTTI. Non ha mai detto niente.

ALDO RIZZO. Il generale ha detto che è stato interrogato dal sostituto procuratore Sica. Quando è stato interrogato?

PICCHITTD. Sì, sono stato interrogato il giorno 29 giugno.

ALDO RIZZO. Ed è al sostituto procuratore Sica che lei ha consegmato l'elenco?

I 'CHIOTTI. Sì.

ALDO RIZZO. Quanti nomi erano contenuti in questa lista?

PICCHTTI. Consegnai tutti gli elenchi.

ALDO RIZZO. Anche l'elenco degli iscritti alla P2?

PICCHENTI. No, quelli dei gruppi perchè l'altro k io non ce l'avevo.

ALDO RIZZO. Per quel che riguarda questi elemchi, certamente lei avrà sentito

le indiscrezioni che vi sono state a riguardo, riportate anche sulla

stampa: potrebbe chiarire alla Commissione quali nomi, ad esempio del

mondo politico, facevano parte della P2?

PICCHIOTI. Guardi, questi nomi che ho sentito recentemente dalla sampa per me so-

FRESIDENTE. Dica quelli che lei conosce, prescindendo da quelli che sono apparsi sulla stampa.

PICCHIOTTI. No, di questi personaggi che ho sentito non conosco nessuno.

PRESIDENTE. Non sto dicendole: quali conosce tra quelli che sono stati pubblicati dai giormali, ma quali nomi di politici sono a sua conoscenza diretta. Canczelli tutto quello che è stato scritto.

FTCHIOTTI. Non ne conosco alcuno; nessuna persona di queste.

ALDO RIZZO. Quindi, non c'erano politici iscritti alla loggia P2?

PICCHIOTTI. Non ne conosco.

FRANCESCO DE CATALDO. Nel suo gruppo?

PICCHIOTTI. Nel mio gruppo non ce n'erano di sicuro.

ALDO RIZZO. E in altri gruppi?

FICCHIOTTI. Negli altri gruppi? Guardi, nei gruppi non c'erano di sicuro perchè
i gruppi errano un po', non dico le scorie, ma delle persone che si
erano allontanate, quindi, persone di rilievo nei gruppi non c'erano
di sicuro.

GIUSERE TATARELLA. N Con questo esclude i politici.

ALDO RIZZO. Quindi, non c'erano uomini politici? Perchè - veda - lei aveva una posizione particolare nell'ambito della loggia P2, lei des era molto vicino a Licio Gelli, per cui è impensabile che non sapesse, al di là della composizione del gruppo a lei assegnato, chi erano i personaggi di rilievo, di primo piano della vita politica ed istituzionale italiana che facessero parte della loggia P2.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva PICCHIOTTI. Già le ho detto che non è vero affatto che io avessi questo posto di rilievo perchè sono stato eletto primo sorvegliante nell'aprile 1976 e nel luglio dello stesso 1976 la loggia ha sospeso i lavori e, quindi, non ho avuto più alcuny incarico; e lo dimostra anche il fatto che se avessi avuto un incarico a carattere centrale, non sarei stato nominato capogruppo.

ALDO RIZZO. Il fatto di essere stato nominato capogruppo significa che Licio Celli aveva molta fiducia in lei: su questo credo dovremmo essere d'accordo.

PICCHIOTTI. La fiducia era perchè, essendo militare...

ALDO RIZZO. Certo non era solo per le sue capacità organizzative.

PICCHIOTTI. Siccome ero un generale in pensione e avevo tempo da poter dedicare alla solidarietà, mi ha affibbiato quel gruppo dove la messo tutti i militari, e questo l'ho già detto prima. Celli hon ci ha mai detto non solo dei politici o dei personaggi di rilievo, ma non ci ha detto mai di niente di nessuno perchè/quelle persone che io poi ho visto elencate nel gruppo ho saputo quando ho ricevuto quel tabulato che erano della F2, che dovevano far parte della P2, se no non lo sapevo.

ALDO RIZZO. Lei ha consegnato al pubblico ministero Sica degli elenchi: ci vuole precisare quali elenchi ha consegnato?

PICCHIOTTI. L'elenco dei sedici gruppi.

ALDO RIZZO. Li avrà almeno sfogliati, li avrà letti anche se di sfuggita?

PICCHIOTTI. Gli altri no, ho sfogliato solo il mio.

ALDO RIZZO. Quindi, non le interessava minimamente sapere...

PICCHIOTTI. Non abbiamo avuto tempo perchè questi avrebbero dovuto essere - l'ho
già detto prima - preparati, dovevamo riprendere i lavori e preparare il
"dopo Gelli". Dall'idea che ci eravamo fatta, la P2 dopo Gelli si sarebbe
dovuta ridurre perlomeno ad un terzo.

Al' o RIZZO. Lei ha una copia di questi elenchi?

PICCHIOTTI. No.

ALDO RIZZO. Non ha sentito neppure l'eisgenza di tenersi una copia?

PICCHIOTTI. L'ho consegnati e li ha sequestrati.

ALDO RIZZO. Quindi, lei non è in grado di darci alcuna indicazione circa gli uomini politici facenti parte della loggia P2. E del mondo finanziario?

PICCHIOTTI. Lo stesso.

ALDO RIZZO. Del mondo editoriale?

PTTHIOTTI. Lo stesso.

ALDO RIZZO. Degli enti pubblici? economici nazionali?

PICCHIOTI. Guardix che queste persone di rilievo nei gruppi non c'erand e Gelli non lo dicevax; si manteneva ligio a quella che era la norma....

ALDO RIZZO. Praticamente leix era all'oscuro di tutto.

BERNARDO D'AREZZO. C'era qualche bracciante?

DARIO VALORI. Forse qualche metalmeccanico?

ALDO RIZZO. Ha sentito parlare di una lettera di Gelli che sarebbe stata inviata ad ufficiali, a generali?

ALDO RIZZO. Non le risulta?

PICCHIOTTI. Che diceva?

ALDO RIZZO. Sulla situazione politica e nazionale.

PICCHIOTTI. Io non l'ho avuta di sicuro.

ALDO RIZZO. Non le ho chiesto se l'ha avuta, ma se ne ha sentito parlare.

PICCHIOTTI. Non mi è mai arrivata all'orecchio.

DARIO VALORI. Generale, è vero che c'era un forte malcontento all'interno della loggia P2 perchè ogni pratica - e intendiamo per pratica richiesta di raccomandazioni, di promozioni, finanziamenti, esami, concorsi, eccetera - doveva passare non attraverso i rapporti tra massone e massone, ma attraverso i rapporti di Licio Gelli? E' vero?

FICCHIOTTI. L'ho già detto questo: è vero. La ragione per cui si decise a fare i gruppi è proprio questa: per la pesantezza della ...

DARIO VALORI. Quindi, esisteva...

PRESIDENTE. L'aveva già detto. Senatore Valori, se non ha domande nuove da fare..

DARIO VALORI. Alle volte, onorevole Presidente, una conferma è necessaria. Yerrex

risposto per il suo gruppo dicendo: sono quelli, so che lei ha aggiunto

- e desidererei su questo avere una spiegazione - dinanzi alla Commissione
dei tre saggi: "In essi figurano parecchi nominativi a me noti, ma che di
molti altri non conosco l'appartenenza alla P2". In particolare, desidererei una spiegazione di questa frase.

PICCHIOTTI. Parla dell'elenco numero 4?

DARION WALORI. No.

PICCHIOTTI. Di quale elenco parla?

DARIO VALORI. Di quello generale.

PICCHIOTTI. E l'elenco di quelli della loggia scoperta, dei capigruppo.

DARIO VALORI. Non di quella scoperta.

PICCHIOTTI. Quelli della loggia scoperta. Poi, non so perchè Gelli in quel registro ha messo dentro ... (per esempio, io non avrei dovuto esserci perpiè di lista
chè io sono capolista)... nel rightimati di palazzo Giustiniani.

anche me, non so perchè. 🕏

DARTO VALORI. Ma lei era della P2 ed era addirittura capogruppo.

PICCHDOTTI. Senatore, non sono riuscito a farmi capire ...

DARIO VALORI. No, ho capito benissimo.

PICCHIOTTI. che per loggia scoperta ... che la P2 si compone di due tronconi: scoperta e coperta. E' la stessa cosa solo che quelli che sono del
piè di lista
troncone predizinata a/non avrebbero dovuto figurare in quel registro di
quella coperta; invece mi ha messo anche lì. Il senso

sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

SENATO DELLA REPUBBLICA

Camera dei Deputati

Commissione d'inchiesta

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Il senso di quella frase che lei mi dicevar, re ette io conoscevo delle persone di quell'elenco; comoscevo, per esempio, tutti quel loggia li della/scoperta, conoscevo i capigruppo, conoscevo altre persone

DARIO VALORI. Grosso modo, per lei tutti quelli erano massoni?
PICCHIOTTI. Quando mi ha mandato l'elenco, io li ho presi per buoni.
GIUSEPFE TATARELLA. Lei ha fatto riferimento alla conoscenza di rapporti tra

Gelli e Saragat. Ce li vuole...
di questo genere
PICCHIOTTI. Non ho fatto nessun riferimento, assolutamente.

GIUSEPPE TATARELLA. Il nome di Saragat lo ha fatto lei.

PICCHIOTTI. Ho detto che frequentava il Quirinale.

GIUSEPPE TATARELLA. Ai tempi di Saragat?

PICCHIOTTI. Ai tempi di Saragat, sì. Non so se Gelli abbia mai parlato con il pr Presidente Saragat, non lo so.

PRESIDENTE. La ringraziamo, generale Picchiotti.

(Il generale Picchiotti è accompagnato fuori dall'aula).

PRESIDENTE. Noi abbiamo fatto venire il generale Farnè, capo di stato maggiore della finanza, in carica e il generale Bianchi, colonnello all'epo ca dei fatti, per ascoltarli in riferimento alla contraddizione emersa nella deposizione del generale Giannini. Ora, vorrei far pre sente innanzitutto che, essendo il generale Farnè in carica, l'audizione dovrà essere condotta tenendo conto di guesto fatto: inoltre, faccio presente che l'audizione del generale Farnè ha per oggetto soltanto il passaggio relativo alle tre telefonate, è volta cioè ad accertare se la telefonata sia stata fatta da lui, alle ore 15,30, e non dal generale Giannini. Quindi, preticamente, si tratta di una o due domande al massimo; se la Commissione è d'accordo, pertanto, potremmo ascoltare per primo il generale Farnè chiedendogli innanzitutto di dirci come si è svolto quell'incrocio di telefonate, salvo poi precisare gli elementi di contraddiemenn' zione aussesi della deposizione del generale Giannini rispetto alla deposizione del colonnello Bianchi. Sentiremo poi il generale Bianchi (pregandolo di rimanere, dopo l'audizione, presso gli uffici) e da ultimo, eventualmente, potremno risentire il generale Ciannini od operare un confronto tra i due.

GIORGIO PISANO. Il generale Bianchi non ha mai detto di aver avuto contatti con il generale Farnè.

PRESIDENTE. No, infatti; noi ascoltiamo prima il generale W Farnè perché è stato citato dal generale Giamnini e si inserisce in questo giro delle tre telefonate; mentre il confronto vero è tra il generale Bianchi e il generale Giamnini, è chiaro.

(Il generale Farnè è introdotto in sula).

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PRESIDENTE. Generale Farnè, la sua audizione si svolgerà in seduta segreta ma in sede di testimonianza formale: quindi, lei è tenuto natu

ralmente a dire la verità alla Commissione. La Commissione ha

sentito il bisogno di ascoltarla in relazione alle telefonate

che vi furono il 17 marzo 1981 fra il colonnello Bianchi, che

si trovava a Castiglion Fibocchi, e il comando generale. Vorrem

mo che lei ci dicesse con assoluta precisione quali telefonate

lei ricevette, quali fece, e, comunque, come avvennero le tele

fonate e, naturalmente, se possibile, anche in quali ore avven

nero tali telefonate, sia pure con una certa approssimazione.

PARME*. A metà mattina del 17 marzo, intendo dire all'incirca alle 10,30-11,

il generale Bianchi, allora colonnello e allora comandante del

noce di Milano, mi telefonò per avvisarmi che si trovava ad A
rezzo per eseguire una serie di perquisizioni domiciliari su

mandato dell'autorità giudiziaria di Milano, nell'ambito del procedimento Sindona. Rendo noto che la telefonata è un avviso che

viene usualmente fatto quando si verificano spostamenti di reparti al di fuori delle rispettive circoscrizioni: infatti, il colon

nello con il suo reparto si era spostato fuori della sua normale

circoscrizione. Il presi atto di ciò e gli chiesi di co
sa si trattasse; mi rispose: "Poi lo diremo". Ovviamente, in que

ste circostanze, essendo capo di stato maggiore, io debbo avvisa

re il comandante generale. Quest'ultimo, in quell'orario (10,30-

11) non c'era; allora, quando rientrò

SEGN TO

fen halalentour

al comendo generals - ormai eravamo sul tardi della mattinata, approssimativaments, indicativamente posso dire intorno alle 12,45-43-43,30 - mi

Cer Labelus Fine

SEGRES

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

chiese che cosa stesse facendo il nucleo di Kilano ad Arezzo. Io gli dissi che nella mattinata mi aveva telefonato il colonnello Bianchi e mi aveva detto di questa operazione di servizio che era stata iniziata, così come l'ho indicata prima. Il comandante gen'rale mi disse di avvisare il colonnello Bianchi di telefonargli. Io chiamai il gruppo della guardia di finanza di Arezzo --ed eravamo sul tardi, più verso le due, perché mi ricordo che sono andato multo tardi a casa - e rispose un sottufficiale del nucleo di Nilagno, che era stato lascisto al telefono per eventuali collegementi, dicendo che il colonnello e gli altri erano andati a pransare. Allora, gli dissi di dire al colonnallo di telefonarmi non appena rientrato, eventualmente anche a casa, perché dovevo trasmettergli un messaggio. Infatti, andai nella mia abitazione, e intorno alle quindici mi telefonò il colonnello Bianchi. Gli dissi che lo cercava il comandante generale e lui disse che avrebbe telefonato al comandante generala. Poi, tornai in ufficio. nel primo pomeriggio..So che il colonnello Bianchi ha telefonato al comandante generale, Però, poi....

PRESIDENTE. Lei sa a che ora Bianchi e Gianni si sentirono?

PARNE*. Devono essersi sentiti nel primo pomeriggio, perché Bianchi mi chiese dove moteva trovare il comandante generale. Il gli dissi che intorno alle quattro e mezza, cinque, il comandante si sarebbe trovato in ufficio e quindi avrebbe potuto chiamarlo 11.

1107

te?

SEGRETO

PRESIDENTE. Quandi, lei colloca questa telefonata tra le sedici e le diciasseta-

MARK WENCH

PARNE*. La telefonata di Bianchi al comandante generale? Sì, penso di sì.

PRESUDENTE. Pensa | oppure ...?

PARNE*. . No, sicuro, perché gli he dette di telefonargli. Poi...

PRESIDENTE. Quindi, fra le sedici e le diciassette. E ci fu solo quella telefonata in quel giorno?

FARNE. No, poi si sono ritelefonati, perché alla prima telefonata non si sentivano poiché il colonnello Bianchi telefonva dall'astovettura dove era installato un telefono.

PRESIDENTE. Sa il contenuto di questa telefonata? Le è stato riferito?

PARNE*. Dunque, adesso, qui, bisogna essere molti precisi e molto certi....

Il contenuto della telefonta mi è stato riferito dal generale Gianni...

· 5095

PRESIDENTE. E fu il generale Giannini a dirle che ce ne furono due perché la primethon si sentiva? SEGRETO au Cel'elufous

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

PARNE*. No, 1 ho saputo così, stando lì, per forza di cose....ll contenuto della telefonata fu che il generale disse, al mio collega, che durante la perquisizione erano stati probabilmente trovati dei documenti - le note liste, dopo si è compreso... nei quali forse c'era il suo nome e quello di altri ufficiali della guardia di finanza. Allora, la raccomandazione-questo mi è stato riferito, la telefonata non l'ho sentita-era quella di fare in modo che questi documenti venissero tenuti nel doputo riserbo, con la dovuta accortezza e consegnati ai magistrati, senza che avvenissero delle infiltrazioni o delle fughe di notizie.

PRESIDENTE. Lei ha detto che alla prima telefonata lei era presente e si rese conto che non si sentivano...

' NE . No, non ero presente. Queste cose mi sono sempre state riferite.

PRESIDENTE. Quindi, sia che nella prima telefonta non si sentivano, sia che segul una seconda telefonata...

PARNE®. Non ero presente mentre avvenivano queste comunicazioni...

PRESIDENTE. E il contemuto è quello che lei ci ha detto...

1109

PARNE*. Il contenguto mi è stato ridetto...

W- 5096

GIORGIO PISANO. A che cre ha syvisato il cenerale Giannini della presenza di
Bianchi?.... [5] fur heliclus forms

PARNE*. L'ho detto.

PRESIDENTE. Ha già dato la risposta . Grazie, generale.

(Il generale Farnè esce dall'aula).

SEC

Jen falielms Forms

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Audiscone del generale Vinicewoo Branch:
(Entra in aula 11 generale Bianchi).

PRESIDENTE. Generale, abbisso necessità di sentire direttamente lei in merito ad alcune circostanze che attengono all'indagine di questa Commissione.

La seduta è segreta, ma in testimonianza formule, e quindi l'invito che le rivolgo a nome della Commissione è di dire la verità.

L'episodio sul quale abbiano sentito il bisogno d'interrogarla attiene alla perquisizione domiciliare che lei fece il 17 marzo 1981 in
Arezzo, nel particolare che riguarda le telefonate che vi furono tra
lei ed il comanda generale. La pregnerammo di dasci con la maggiore
precisone possibile le ore e, per ciascuna delle telefonte fatta, la
persona con cui parlò, oltre che il contenuto delle singole telefonate.

BI'YCHI. Posso consultars una mia memoria?

PRESIDENTE. Certamente, generale.

BIANCHI. Sone giunto ad Arezzo nelle primissime ore del giorno 17, e mi sono portato...

PRESIDENTE. Generale, per essere più precisé, quando dice "primissime ore", gradironno sepere...

BIANCHI. Alle cinque della mattina. Sono stato, della cinque alle otto e trenta della mattina, in Arezzo, insieme al mio sutiere, sensa andare da nassuna parte, ho girato per la città...

Segue Bianchi.

Alle 8,30 mi sono recato, pochi minuti prima della 5,30, ul comando del gruppo della guardia di finanza di Arezzo, dove io non ero mai riato e che ho identificato dall'elenco telefonico.

Incieme a me è giunto il tenente colonnello Lombardo; abbiamo parlato prima con il commandante del nucleo di polizia tributaria, capitano Paratore, pochi miniti dopo (questo prima delle nove) con il tenente colonnello Sorano comandante del gruppo. Alle nove si sonò iniziate, come era stato convenuto, in precedenza, le operazioni di polizia giudiziaria voperazioni delicatev sulla care del decreto emesso dal giudice istruttore Turone e sulla case della preparazione che era stata fasta per questa incombenza.

PRESIDENTE. A Castiglion Pibocchi?

SIA. JI.

Devo precisare che le operazioni di polizia giudiziaria si svolgevano in più sedi; a Prosinone, a Roma ed in Arezzo. Mi sono portato
dietro da Milano nove ufficiali, sottufficiali, tredici appuntati e finanzieri e tredici sutomezzi. Non sono nuovo adoperazia
ni complesse. Gli ufficiali che comandavano le pattuglie sapevano bel
nissimo che dovevano rintracciar i alla sede del gruppo della guardie
di finanza. Ad operazioni iniziate holetto si colleghi di Arezzo
qual ara lo scopo della nostra missione: fo vado in un altro comado del corpo che dipende da altri superiori...

Int, no alle disci, alle disci e trenta come concordato



Munn Mane

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

con la magistratura di Milano, cios ad operazioni abbondantementa iniziate, ho dato notizia di queste operazioni, in estrema sinteci, ai mici superiori diretti ed ho par i al comando generale con il generale Parno, allora colonnello e collega; ho parlato con il generale di divisione Dell'Isola, che era ispore della guardia di finanaza perp'Italia settentrionale, che era al comando generale; e ho cercato di parlare invano a Milano con il mio diretto superiore generale Accaria; lui assente, ho parlato con il colonnello Ragusa, con il capo ufficio. Ho dato notizia di queste operazioni in estrema sintesi sono recuto ad Arezzo per ordina della magistratura e sto svolgendo operazioni di polizia giudiziatia, sono in corso della perquisizioni.

Fine alle ore 13 non vi sone state novità di grosso rilisvo; vi sone state sole delle difficoltà ed he co incisto a ricevere
le telefonate de 11 ufficiali che comandavano le pattuglie a Roma,
a Frosinone (all'hotel Excelsior a Roma, ad esempio) ad alle varie
codi di Arezzo dove si evolgevano queste operazioni.

Vi è standifficoltà per entrare a Villa Vanda; il custode Benincasa Vincenzo/ si dichiarava non in possesso delle chiavi; si è dovuta cercere la figlia di Gelli, perché convincesse il Benincasa ad apri e la vilas

Questo nella prima ore della mattina, tra la nove e la

SEGRETO - 1113 Naienz /kene.

mediatamente. Non si poteva prefigu. l'esito dell'operazione sino alle ore tredici-quatton ici, nemmeno ipoteticamente. Intorno alle ene tredici e qua rantacinque presso la ditta Giola Giovane Lebole) di Arezzo si è arrivati all apertura della cassaf e; questa risulta dal verbale molto dettagliato che è stato fatto. In precedenza; per guadagnare tempo, unitamente al collega Lombardo, al colonnello Sorane e al capitano paratore mi sono recate a consumare la colazione in un ristorante alla periferia di Arezzo.

Li sono stata raggiunto da una comunicazione portata da un sottufficiale; che avevano telefonato dal comando generale e che il comandante mi cercava.

PRESIDENTE. Verso le quattordici?

BI an CHI .

Si. Subite dope questa comunicazione, mi sono recato a Castiglion Pibocchi in quanto il maresciallo maggiore Carluccio che dirigeva le operazioni di polizia giudiziaria (c'era un sottufficiale, ma era un sottufficiale che da cinque-sei anni tratta il caso Sindona, e quindi è a concenza minuta della vicenda cessuale Sindona) ci ha avvertito che c'era la necessità della nostra presenza prima, che erano delle trovate le chiavi della cassaforte e c'erano state difficoltà, la signora Carla Venturi (la segretaria di Gelli) aveva frapposto delle difficoltà, poi aveva tentato di uscire dalla stanza con la sua borsetta dove c'erano le chiavi della cassaforte; ci sono state varie e difficoltà da superare. Il maresciallo maggiore ha invocato la nostra presenza e ho deciso unitamente al col Musula Mostil.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva lega Lombardo di andare direttamente sul posto alla ĝiovane Lebole.
Li mi sono reso conto della situazione in brevissimo tempo, in quando era stata aperta la valigia che era vicino alla scrivania ed era stata aperta la cassaforte; nella valigia c'erano trentadue plichi si illati, che sono rimasti sigillati, e nella cassaforte c'erano le carte della Loggia massonica P2.

Ho tele Fonato dalla mia automo. . dove c'è il radiote fono, prima al collega Farne, nella sua litazione / e siemo intorne alle quindici, quindici e trenta/ed ho chiesto: "Hi svete cercato ad Arezzo? Mi è stata data comunicazione che mi avete cercato ad Arezzo" Ha detto: "Ti il commadante, voleva parlare con te il commandante generale . Le puoi : tra le quattro, quattro e mezzo perché sarà al comando genrale. Subito dopo, dalla stessa macc ina ho telefonato al giudice istruttore Turone, l'autorità dele gante, per essere confortato in una decisione abtiastanza delicatas ero già sicuro dentro di me della decisione che doveva essere presa cios la corrispondenza, la pertinenza dei documenti rispetto all'ordine e al decreto di sequestro; la possibilità di sequestrare in blocco la documentazione reperita in base al decreto che era stato emesso. Ho detto, sommarissimamente, per telefono il contemuto, como emergeva delle intestazioni delle u u buste in brevissimo tempo sigillate, e quello che c'era nel carteggio, sommarissimamente, della Loggia massonica P2. Ho ricevuto ordine da me condiviso

1115

Nicena Mare

pienamente, atteso che c'era anche documentazione riflettente in pieno il caso Sindona e quindi vi erano documenti che senza dubbio, dovevano essere sequestrati pepla vicenda Sindona

Subito dopo questa telefonata, sempre dalla macchina, ho ch'atto al comando generale della guardia di finanza fiamo, io penso, tra le 15,30 e le l'acomandante generale ed ho detto: "Eccellenza, guardi che chiamo dalla macchina". Ni ha detto: "Non mi puoi ch'are da un altro telefono?"; ho detto: "Guardi ,sono alla periferia di un piccolissimo paese e non posso chiamare da un telefono". Tra l'altro c'erano attività di delegati di polizia giudi; ziuria anche che riguardavano i telefono". Ha detto: "Va bene, appena puoi mi richiama da un altro telefono".

Sono continuate... Alle 16 è intervenuto l'avvocato

Boniver; sono stato 10 stesso a la presensa del legale,

atteso che era assente il commendator Gelli, e/ dalle 16

SEGRETO

Minn Marc

mie 18 sono proseguite le operazionei di perquisizione di cui

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

è stato redatto un verbale abbastanza dettagliato. Alle 18 le operazioni sono teminate. Dopo le 18 mi sono portato alla caserma di Arezzo del gappo della guardi di finanza, Da qui chiamato movamente il comendante generale della guardia di ... Penso che ciò sia avven o no alle 18,30, il tempo materiale di andare da Castiglion Fibocchi ad Arez zo, entrare nel gruppo e procedere. Ho parlato con il comandante generale poi con il sostituto procuratore Padova della procura di A 220 per dare comunicazione che stavo eseguendo un atto di polizia giudiziaria delegato dell'uffico istruzione del tribunele di Milano.

Al comendante generale ho detto: "So che mi ha cercato". "So che ataill e hai trovato degli elenchi. Ticomunico che ci mono anch'io negli ekuchi". A questo punto debbo dire ... che ho già deposto due volte di fronte alla magistratura ordi aria. Debbo precisare che il contenuto di uesta ta onanta l'ho riferito il 18 mattine alle ore 9 si giudici istruttori Turone e Colombo del trimmale di Milano, nel coi agnare il serteggio. Egli ha detto: "Ti debbo comunicare che trovato degli elenchi. Ci sono ancheio in tali elenchi. St eccorto che sono i mansimi vertici" (10 ho capito; dello Stato, Non ho inter che si riferiase al cor po, anche perché io avevo visto che la posizione del corpo della guardia di finanz nella loggia era molto modesta, mi si consenta di dirlo. Mi disse queste testuali parole: "Stat attento che il cormpo si inabissa". fisposi: "E6cellenza, stia pur certo che il corpo non si inabissas/Aggiunse: "Mi reccomendo la riservatezza" .

SEGRETO

1118

Minn More

Risposi: "Stia tranquillo: per quanto riguarda me e gli ufficiali che par ipano a questa operazione, la riservatezza sarà assicurata massimo".

Paccio un piccolo passo indietro. Debbo precisare, come richiaramente dagli atti, che il carteggio è stato sigillato in pli firmati dagli ini dall'avvocato Boniver, dalla signora Carla Ventu . Io ho sigillato questi plichi, li ho trasportati con scorta armata direttamente al comando della polizia tributaria di Milano; ho disposto un servisio di sentinella con consegna scritta; mi sono susicurato la mattina alla 8, che la consegna non fosse stata violata. Alle ore 9 sono venuti in ufficio - ensi po co prima delle 9 - i giudici istruttori Turone e Colombo del tribunale di Milano, ai quali ho consegnato il carteggio sigillato, che non è aperto nel comendo della polizia tributaria. No acortato io stesso questo carteggio dall'ufffcio istrusione del tribunale di Milano, dove è avvenuta la materiale apertura e consegna. Ho informato il mio diretto suggriore nella funzione di polizia giudiziaria, consigliere Gresti, il quale ha anche sentito, i magistrati, compreso il pubblico ministro requirente, il dottor Viola, Poi, insiema, siemo andati alla procura generale, dove è stato informato il procuratore generale, al qual e . fatto vedere i nostri atti. Non è stato accepito alcunché in relazione alle telefonate oggette della sua domanda, fresidente; In poposito io ho deposto sia pfesso il giudice Turone, sia presso il giudice Gosso del tribunale di Museus Abare

1119

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

BIANCHI. No, mel modo più asseluto.

elenchi?

PRESIDENTE. Let à a conoscenza di come il generale Giannini abbia potuto conos cere il contenuto di elenchi, che , come lei ha detto, erano in plichi sigillati?

PRESIDENTE. Lei non ha seplicitato al generale Giammini il contenuto degli

MIANCHI. Io lo ignoro, perché mi sono trovato ad Arazzo mentre il serale Giarmini si trovava a Roma. Lo ignoro nel modo più assoluto. PRESIDENTE. Si, senutire Owano. CIORGIO PISANO. In quale momento il generale Bienchi ha sequestrato

i documenti?

BIANCHI . Debbo ripetere qualche orario. La cassaforte è stata

GIORGIO PISANO°. A che ora è avvenuta la chiamata del generale Ciannini da Roms?

BIANCHI. Le chiamata c'è stata alla ore 14.

giorgio Pisano. I due fetti in pratica sono svventti con tes almente:il generale Giannin a quell'ore / sepeva già.

BIANCHI. Mi consenta di domandaret come?

gioscio Pisano. Ce lo chiediamo anche noi.

PRES IDENTE. Lecutore Valoud.

LARIO VALORI, Generale Bismohi, il suo reccento è stato molto Quando è stato dato l'ordine di recarsi ad Aresso ... effettuare queste parquisizioni da parte della polizia giudiziaria,

BIANCHI. La polizia giudiziaria era rappresentata da me!

BERIO VALORI. La somenda ès in quale giorno e a quale ora ... state dato leordine?

BIANCHI. Due giorni prima.

DARIO VALORI. Siccome la cosa era conosciuta quald no deve aver parlato... (fegnital di diniezo del tistimum - Communità). PRESIDENTE. Invito 1 commissari ad evitare commenti:

domenda secca e ha avuto una risposta altrettanto secca-Senatore Boursi,

LUCIANO BAUSI. Lei ha detto di aver comunicato per telefono elle 10,30 ai vari comundanticas

I" 'NCHI. ... ai misi superiori.

LUCIANO BAUSI. Nella comunicazione ha specificato, oltre alle città, anche 1 luoghi dove veni ano eseguite le operazioni?

MIANCHI. Ho detto ini trovavo ad Aresso per operazioni di lizia giudiziaria, facendo cortumente anche il nome di Gelli. Tenga presente: che (il diritto di cronaga è quello che è) gome . ufficiale di polizia giudiziaria dipendo dalla magistratura, ma che dipendo anche dalla mia prarchias non deve succeders mai che il comandante generale o il ministro delle finanze debbano sapere da altre fonti quello che palesemente accade. E' una prassi. Sono stato autorizzato a ciò: 🔅 📑 ogni mossa è stata dalla magistratura di kilano, non è stata mia inisiativa. Mun Man

SEGRETO

LUCIANO RAUSI. Nelle openzioni svoltesi Purato i locali di Castiglion Pibocchi chi era presente, ... oltre alla signora Venturi?

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

BIANCHI. Ho qui copia degli atti.

L'atto è stato effettuato nei confronti della signora Venturi Carla e del signor Lebole Attilio Poi, alla 16, come ho detto, è intervuto l'avvocato Doniver. C'erano moltissimi impiegati, mumerq bissimi opero 1. Era una ditta funzionante, erakako sotto gli occhi di numerosissime persone.

FRANCESCO DE CATALIC. I primi ad essere avvertiti sono stati il collega ed il capitano che erano ad Arezzo. Essi so o stati avvertiti prima

PRE SIDENTE. L'onorgyole De Cutaldo rivolgerà la domunda successivamente. La parola all'eneravele Rizzo.

ALIO MIZZO, Cosa ebbe a di preciso al generale Farnê?

BIANCHI. No detto: "Mi trovo ad Arezzo per effettuere operazioni di polizia giudiziaria". E'quello che ho detto al generale Bell'Iso a e quello che lo datto in breve al generale Ragusa, in assanza del....

Vanue Mane -

·· 5109

RI 720. Quindi obbe a riferire che si recava nei locali di Gelli per

effettuare une perquisizione.

BIALCHI.

SI, cortamente.

Lei l'incarico du parte del mogistrato di Eilano, Turone, lo ebbe Aldo RIZZO.

due giorni prima, mi pare che abbie detto.

DIANCHI. Davo fare una piccola precisazionesl'operazione di polizia gi diziaria di oui si purla è una della più grossa si consenta

di dirlo operazioni di polizia giudiziaria, di rilevanza enorme,

condotts in questo paese. Coè tutta una preparazione, non si improvvisa mientajla sagistratura gestisce il processo, ma l'orga-

no di polizia delegato deve gestire l'operazione. Quindi c'è tut-

ta una preparazione, ci sono dei tempi teonici che richiedono le 48 ore di cui si parlava prima. Tenete presente che l'operazione

al avolgeva presuoché al buio, perché not adeaso, a carte viste, sappiamo molte cose,ma...

Prancesco DE CATALDO.Allora sapevete che era una g. sea operazione!

BIANCHI. Certamente, masos dal caso Sindona!

RIZZO. Le era già stato detto qual era il contenuto dell'attività che lei avrebbe svolto ,da parte di Giuliano Turone,del magistrato? Le era atato detto che lei doveva recersi ad Arezzo a fare delm le perquisizioni?Lei con chi he avuto modo di perlere, se he avue to modo di perlere, in due giorni? He perleto soltanto con

i audi diretti collaboratori?

No, soltanto con i capi-pattuglia, con gli ufficiali, a con il maresciello Carluccio che dirigeva questa pattuglia (co sono più che carto che non vi è stata la benché minima smagligtura, ma

BIANCHI.

Camera dei Deputati

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

vogliamo i vari moment, proprio perché siano ben chiari al fine di certe soluzioni che occorre prendere.

Per quanto concerne i locali di Gelli, ovviemente sarano no atati messi sotto sosveglionza, prima ancora di effettuare materialmente la perquisizione. No, nel modo più assoluto, proprio BIANCHI.

> per curare l'aspetto della riservatezza.Le pattuglie che sono andate ad Arezzo non manno allogo ito ad Arezzo, sono andate a dormire nei motela dellautostrada, sono andate a dormire da altre parti.

E la sorveglianza della villa, encor prima di iniziare la perqui-RIZZO.

BIANCILI. Non l'ha fatta nessuno. Questa è stata la mis decisione, il rischis

RIAGO. Allora è avvenuto direttamente l'uno e l'altro,

BIARCHI. Cartamente.

RT 220. Questo s che ora?

Alla 9 della mattina abbiamo iniziato le operazioni di polizia BIANCHI. giudiziaria.

E prime delle 9 non controllo? RI 220.

BIANCHI. Messun finanziere, in Toscana, ha saputo dell'operazione. Il comandante del gruppo d'Arezzo l'ha saputo dalla mia voce, ad operazione iniziata.E questo non per diffidare di chicchessia, ma per

Jul 5112 regioni di prudenze. Seccutore Ricci. PRESIDENTE. Raimondo EICCI.Generale Bianchi, desidero farle soltanto due domandae.La prima è quenta quando il generale Giannini parlò con lei non dal tem Neven Mane -

> ,ma alle 18,30 quando lei lo ha chiamato, le accennò-enche solo un accenno- da quale fonte aveva saputo...

BIANCHI. No nel modo più assoluto.

RICCI. Le disse di aver saputo della presenza di questi elenchi e di vertici (che lei, anzi, interpretò come vertici di altro genere; dello Stato, non della guardia di finanza) da una telefonata?Le disse, ripeto, di averlo saputo da una telefonata?

BIANCHI. No, nel modo più ausoluto. Tenga presente che allora-io adesso sono gonerale di brigata-ero colonnello, e che nei rapporti intercorrenti tra un colonnello ed un generale di corpo d'armata non c'è dimestichezza e nemmeno necessità di approfondimento.

HICCI. Mi scusi se ricapitolo, per la precisione. Il generale Giannini le disse: "So che hai trovato," senza il minimo accenno, nemmeno indiretto, al modo in cui era venuto a sapere che lei aveva trova to?

BIANCIEL. Tenga presente che 10 ho riferito esattamente queste parole la mattina al giudice istruttore Turone, magistruto rigoros issimo che, se avesse avuto il minimo dubbio, -questo lo posso direl'avrebbe arrestato. (Commente)

RICCI. Le risulta, generale, che in un qualunque momento del corso della perquisizione, quindi dalle 9 del mattino fino alle 18 del pomeriggio.siano arrivate telefonate di Gelli?

BIANCHI. Certemente, risulta degli atti che a Villa Wende ha telefonato Gelli. in 5113 Naven Mane

HICCI. E con chi ha parlato? con il maggiore Cencioni, che dirigeva la perquisizione. La questo è facilmente spiugabile; già vi ho detto che slle 9 della mattina non abbiamo trovato il modo di entrare a Villa Vanda, abbiamo dovuto cercare la casa, abbiamo chiamato la finglia, e questo ha significato far circolare aubito la notizia
per tutta Arezzo. Certamente avranno anche cercato di chiama
in Sud America-dove lui anseriva di essere-Gelli, il quale, come
risulta del verbale di porquisizione, ha chiamato.

RICCI.

Lei può ricordare l'ora?

BLANCHI.

Sì.c'è scritto.Il verbale dice: "Per impegni del Benincasa"-Vincenzo.che è il custode-"l'intervento ha avuto inizio alle ore 14,30, senza che lo stesso ritenesse di far intervenire alle opem razioni alcun legale. Tuttavia, alle ore 15,05, è intervenuto alle oparazioni l'avvocato Sergio De Filippi, del Foro di Arezzo, in pappresentanza del Gelli.Le operazioni di perquisizione hanno riguardato tutti gli ambienti costruiti della villa nonché le relative perti nenze rappresentate delle centine e de due picco le costruzioni adibita l'una a garage e l'altra a apogliatoio. Si da atto che nel corso della perquisizione è stata effettuata su conforme disposizione verbale del magistrato procedente, l'apertura mediante effrazione della porta di accesso di un loca le sito al secondo piano, immediatamente a destre della scala che porta al piano.L'effrazione, per altro; (dovremmo essere dopo le 15,05 atata anche autorizzata dallo stesso Gelli intervenuto telefonicamente presso il suo domicilio dall'estero, portavoce 1 avvocato De Filippis Ricordo che il maggiore des detto di mon / Nauca france

preoccuparsi perché la perquisizione era atata negativa, come in effetti era. Cioè il maggiore, non sapendo assolutamente nienz te di ciò che suddedeva irun paese diverso, a Castiglion Fibrachi, ha detto di non preoccuparsi perché la perquisizione sra negatizione.

RITCE.

Lei può dirci, se ne La notizia, generale, che cosa Gelli diase, o compl, a proposito della perquisizione , parlando con l'ufficiam

BIANCHI.

Fenso che abbia eccepito pochisaimo.

RICCI.

Lei non ha presente il contenuto del colloquio di Gelli con il suo ufficiale?

BIANCHI. PRESIDENTE.

No mi è utato riferito in questi termini.

BOIDI. Lei era

Secretore Bondi. Lei era in qualche modo avvertito che, ad kresmo, Gelli godeva di

particolari protezioni?

BIAUCHI.

Si potéva intuire.

Giorgio BONDI. Si è chiesto lei chi può avere avviesto il generale Giannini?

BIANCHI.

Poseo pensare tutto e niente, però i ceneli dell'informazione eras vicende vicende che ho riferite.

faciliazimo far circolare questa notizia, ad operazioni appalessate, in tutta Arezzo. Tenga presente che alla persone.

BONDI.

Quando lei entrò in contatto con il capitano Paratore e con il colonnello Federici, lei parlò...

BIANCHI.

Chiedo scusa, il colonnello comendante non si chiama l'ederici.,
il comendante del franco di aresso ei chiama Soreno. 5115

BONDI.

il comundanto del gruppo di arezzo si chiama Soreno. 5115

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva GIORGIO BONDI. Lei sapeve che questo faratore era nella lista?

BIANCIII. No certo, ci mancherebbe altro. Devo, però, riferire un episodio: con molta correttezza, appena manifestato lo scopo della visita, l'ufficiale ha detto: "Se mi consente, signor colonnello, non mi muovo dalla sua persona". Io mi sorpresi moltissimo, ma, infatti, è venuto - come ho già riferito - a colazione al ristorante di Arezzo e non si è allontanato dalla mia persona. Poi ho capito dopo qual era la ragione. Que to lo devo dire per correttezza sia dell'operazione, sia dello svolgimento dei fatti.

PRESIDENTE. Conerale Bianchi, la ringraziamo del suo contributo.

(Il generale Bianchi viene accompagnato fuori dall'aula),

PP-GIDENTE. Desidererei che valutassimo insieme ciò che ci resta da fare. Il proe da chi blema più urgente mi pare sia quello di accertare come/il generale Giannini sia venuto a sapere del suo nome nell'elenco e di altri nomi. Potremmo fare questa verifica richiamando il generale Giannini, ma credo che non sia necessario un confronto con 11 generale Bianchi.

ACHILLE OCCHETTO. Il generale Giannini ha detto di aver avuto queste notizie attraverso una telefonata.

PRESIDENTE. Sì, ma attraverso una telefonata anonima. Il discorso di questa mattina si è sviluppato proprio su questa telefonata anonima che avrebbe ricevuto.

ACHILLE OCCHETTO. Desidererei verificare queste cose.

IMESIDENTE. Il generale Bianchi ha riferito che gli sarebbe stato detto: "So che c'è il mio nome ed anche i nomi dei massimi vertici"; il generale Bianchi dice: "Io ho capito dello Stato e non dell'Arma, perché, in realtà, non è che poi l'Arma ci fosse, eccetera".

Per concludere in modo chiaro, possiamo dire sia al generale Giannini sia al generale Bianchi che possono allontanarsi. Vorrei poi ascoltare le vostre proposte in ordine al prosieguo dei nostri lavori; se non foste in grado di avanzarne in questo momento, riterrei opportuno convocare un ufficio di presidenza per ordinare i lavori futuri. Su questi argomenti desidererei, soprattutto, conoscere il pensiero dei commissari relatori.

DARIO VALORI. Non dobbiamo ancora ascoltare un testimone?

FRESIDENTE. No, perchè il capitano Caprino è a sciare.

GIORGIO PISANO'. E' chiaro che a questo punto - anche perché la deposizione resa dal generale Bianchi è davvero esemplare - resta apertissima la questione della telefonata arrivata al generale Giarmini il quale mente chiaramente. Credo/ che sia opportuno procedere "a tamburo battente" agli accertamenti su come un generale della guardia di finanza possa ricevere una telefonata anonima, anche perché egli stesso ha dichiarato che, durante tutti i 15 mesi che è stato generale comandante, ha ricevuto una sola telefonata che sarebbe proprio quella. Quindi è essenziale sentire il capitano Caprino.

PRESIDENTE. Non appena il capitano Caprino rientrerà, lo convocheremo.

GIORGIO PISANO!. Ritengo opportuno chiemare anche i. responsabili del funzionamento

dei centralini per sapere come vengono . filtrate le telefonate.

PRESIDENTE. A aostoro possiones chiedere mua memoria soritto 117

LIBERATO RICCARDELLI. A mio parere, a fini del prosiegno dei nostri lavori,
dovrenmo affrontare alcuni punti di una certa delicatezza e concederci un
momento di ripensamento. Pertanto, chiederei, se i colleghi sono d'accord
do che venisse convocato un ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

PRESIDENTE. Potremmo fissarlo per giovedì mattina.

RATIMONDO RICCI. Siccome lei ha richiamato la necessità di acquisire, relativamente all'ordine dei nostri lavori, il parere dei gruppi, desidero sottolineare che, fino a questo momento, l'unico gruppo che ha fatto una prima relazione è quello che si occupa dei vertici militari e dei servizi di sicurezza. In particolare, desidero sottolineare che tale gruppo, con l'accordo di tutti e tre i suoi componenti, ha elaborato una relazione di carattere interlocutorio in attesa di acquisire una serie di documenti che, in parte, sono già arrivati, ma che per il resto non ci sono stati ancora trasmessi dalla Procura di Roma. Quindi, penso che l'analisi completa del filone relativo ai servizi di sicurezza ed ai vertici militari debba essere leggermente posticipata al fine di dare alle proposte un minimo di organicità e di renderlà il più possibilà esaurienta.

Tuttavia, ritengo che, sempre nell'ambito delle proposte che sono già state avanzate nell'ultimo periodo, dia possibile procedere nei nostri lavori, ad esempio, svolgendo gli interrogatori del colonnello Bozzo e del generale Palumbox; interrogatori che erano stati richiesti tratando si di persone la cui deposizione può risultare utile ai fini della nostra indagine. Bisognerebbe, inoltre, valutare l'omprtunità di ascoltare il sapere Signor Giunchiglia; desidererei, poi, renessere, a proposito della richiesta di acquisizione degli atti del procedimento pendente alla Spezia presso il Tribunale militare nei confronti del generale Forgione, se ci è stato trasmessa qualcosa. Innazituato, chiedo se la richiesta è stata fatta.

PRESIDENTE. La richiesta è stata fatta ed è anche già arrivato un fascicolo.

RATHONDO RICCI, Riassumendo, per coerenza con la richiesta fatta, proporrei, a nome del gruppo, di sentire il colonnello Bozzi, il generale Palumbo e, eventualmente, il Signor Giunghiglia, dopo di chè, come gruppo, ci riserviamo un ulteriore proposta; nel frattempo, poichè non mi sembra sia il caso di attivare soltanto uno dei filoni di indagine, si potrebbe fig sare - e questa è una proposta che faccio a titolo personale - una data di massima per la presentazione di una relazione da parte di almeno uno degli altri gruppi in modo da potere, andare avanti anche in altre direzioni. Infatti, un certo parallelismo, una certa contemporaneità, anche se nei limiti del possibile, è necessaria perchè noi non lavoriamo soltanto in un senso tanto in altre ci ma cercando di ottemperare alle disposizioni della legge che ci ha insediato, dobbiamo tentare di "scavare" inu una molteplicità di direzioni.

EDOARDO SPERANZA.

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

giovedì

EDOARDO SPERANZA. Avanzo una pregiudiziale: se facciamo/sunitax questa riunione dell'Ufficio dei presidenza allargata ai rappresentanti
dei gruppi, è inutile discutere sull'argomento questa sera.

ALBERTO ŒCCHI. Proprio in relazione a questo, poichè dovrei partecipare a tale riunione, faccio presente che, per quanto mi riguarda, non ho niente inemata contrario a che tale riunione abbia luogo nel la giormata di giovedì.

Però, io faccio parte di un gruppo che ha avviato un certo lavoro concernente i rapporti della P2 con il mondo politico, con le funzioni pubbli che: materia - credo che tutti lo comprendano - estremamente de licata e complessa. Ora, fino a questo momento ho avuto modo di avere uno scambio di idee solo con un altro membro del gruppo, l'onorevole Zurlo, mentre appena mezz'ora fa ho fissato un incontro con il senatre Noci per la mattinata di giovedì, alle ore 9. Per tali motivi, chiedo quindi che la riunione dell'Ufficio di presidenza, allargata ai rappresentanti dei gruppi, possa aver luogo un po' più tardi rispetto all'ora indicata.

PRESIDENTE. Onorevole Cecchi, non potrebbe spostare l'orario del suo incontro con il senatore Noci, in modo da privilegiare la riunione più ampia dell'Ufficio di presidenza?

DANTE CIORT. Gli altri commissari hanno la fortuna di consultare i propri
colleghi di gruppo mentre io, purtroppo, non ho questaf fortuna
perchè sono l'unico rappresentante socialdemocratico in seno al
la Commissione. Inoltre, se si tiene presente che la mia attivi
tà al di fuori di questa Commissione mi porta molte volte a non
essere presente, lei comprenderà, signor presidente, come,
Anche
in previsione di una seduta della: Commissione giustizia che avrà luogo giovedì mattina, io sia costretto
ad esmprimermi in materia nella riunione odierna.

A me sembra che da quando sono iniziati i lavori di questa Commissione, il momento più interessante lo abbiamo vissuto oggi; ma lo abbiamo vissuto in una maniera superficiale, senza un approfondimento particolare di quello che, a mio avviso, rappresenta l'elemento più qualificante per quanto riguarda le degenerazioni devianti della P2.

RESIDENTE. Perchè superficiale?

DANTE CIOCE. Perchè non lo abbiamo approfondito sufficientemente.

PRESIDENTE. Che cosa non abbiamo approfondito?

DANTE CIOCE. Se noi riuscissimo a dimostrare che quel summit di villa Vanda
è stato l'incontro di generali e di un procuratore generale che
aveva la possibilità o la volontà di attribuirsi addirittura la
direzione di un Governo da instaurare, è chiaro che tale elemen
to rappresenterebbe il punto saliente dell'intera indagine. Noi
abbiamo sentito superficialmente - date le risposte superficiali

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

fornite - soltanto il generale Picchiotti. Io ritengo che questa parte debba essere notevolmente approfondita ascoltando non
tanto i generali in pensione come Picchiotti, ma qualcuno che
colonnello
è ancora in servizio, come il/ Calabrese, il quale potrà sicuramente dire delle cose importantissime. Pertanto, la
mia richiesta è che siano ascoltati il generale Bittoni, il generale Palumbo, il colonnello Calabrese e - perchè no? - il siaffinchè,
gnor Spagnualo/ attraverso un esame congiunto delle deposizioni di questi soggetti, si possa stabilire che cosa c'è sta
to in quell'incontro che, sicuramente, nascondevam qualche cosa
di pericoloso.

PRESIDENTE. Volevo farle presente, senatore Cioce, che per quanto riguarda l'audizione del generale Picchiotti non abbiamo potuto scavare oltre un certo limite inquanto il generale stesso avrebbe potuto rifiutarsi di rispondere.

DANTE CIOCE. Capisco, non potevamo/di più, infatti io ho parlato di superficialità delle risposte.

PRESIDENTE. Certo, bisogna certamente approfondire. Se dunque non vi sono o biszioni, rimane stabilito che l'Ufficio di presidenza è convocato - insieme con i rappresentanti dei gruppi - per giovedì mattina alle ore 10,30.

(Così rimane stabilito).

(La seduta termina alle 20,30).

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata

Roma, 22 maggio 1982

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2

R O M A

OGGETTO: Invio verbale testimoniale per la sottoscrizione.

Riferimento foglio n. 410/C.P.2 dell'11.5.1982 (consegnatomi il giorno 21 maggio 1982)

^^^^

Restituisco, debitamente sottoscritte, le pagine relative alla mia deposizione testimoniale resa i giorni 9 e 30 marzo 1982.

Allego alla presente i seguenti fogli riguardanti modificazioni di sostanza di espressioni che riten: go non riflettenti fedelmente il mio pensiero:

- FABI II/4 mc.;
- SER/SOT/V/2;
- MARCUCCI VII/4.ae;
- LUX/CC IX/5

Deposizione del 9 marzo 1982

Les. Jeagio Teamin.

1049

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

FABI II/4 mc.

Righe: da 14 a 19.

"alle 14,00 siamo andati via. Ho saputo in un momento successivo, cioè quando si è verificato il fatto, che.....".

Intendevo dire che, come chiarisco poi alla riga seguente, fino a giugno ignoravo che il Col.Bianchi fosse stato interrogato in me= rito ed appresi la notizia dai giornali della sua "deposizione" e non della "telefonata".

Il termine "telefonata" deve intendersi frutto di un lapsus linguae.

Ser Agio Generia.

1054

880
CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Documentazione allegata

S E R / S O T / V / 2

Nelle prime tre righe della pagina affermo di non aver fatto parte di nessuna Loggia massonica in quanto non ero iscritto.

Chiarisco che con tale dichiarazione intendevo riferirmi al fatto di essere stato soltanto "iniziato" presso la Loggia ALETHEIA di Torino, ma per conto del Grande Oriente d'Italia presso il quale, come mi era stato detto, ero "nell'orecchio del Gran Maestro".

Non facevo quindi parte di nessuna loggia massonica.

Sur Trajo Fiancier

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

MARCUCCI VII.4 ae/

Rettifico la mia dichiarazione relativa al nome della persona che batteva a macchina i verbali.

Per le prime due confermo che fu il Dott. VAUDANO, mentre per la terza a battere a macchina fu il Dott. GOSSO.

Sus. Jugio Fiancies.

Commissione d'inchiesta sulla Loggia Massonica P2

Documentazione allegata alla relazione conclusiva

LUX/CC IX/5

Alla domanda dell'On. BELLOCCHIO se fra le consegne ci fosse stata anche quella di non passare le telefonate anonime, la mia risposta è chiara soltanto se si ponga un punto e virgola dopo le parole: non lo so.

Il "non è escluso" si riferisce, pertanto, non alle consegne date al nuovo Aiutante di Campo, ma alla possibilità che l'interlocutore abbia dato un nome qualsiasi che nè l'Aiutante di Campo, nè io ricordiamo.

- Em dajio Leaunier

1063

- Riferimento foglio FABI XXXXII/5 -

- 17° riga: la frase ".... che ho detto in breve al Generale Ragusa, in assenza del" deve intendersi ".... che ho detto in breve al Col. Ragusa, in assenza del Generale Accaria".

- Riferimento foglio ASSENZA 44/1 mc -

- 1° rigo: la frase "Lei sapeva che questo operatore era nella lista?" deve intendersi "Lei sapeva che questo Paratore era nella lista?".

Roma, 12.5.1982

fle. Nacen Biouch.

1123

CAMERA DEI DEPUTATI
SENATO DELLA REPUBBLICA
Commissione d'inchiesta
sulla Loggia Massonica P2
Documentazione allegata

- Riferimento foglio TAC 41/4 -

- 21° riga: la frase"..... delle buste in brevissimo tempo sigillate" deve intendersi"..... delle buste che erano sigillate e che sono rimaste sigillate".

- Riferimento foglio TAC 41/5 -

- 10° riga: la frase " telefono" tra l'altro c'erano attività di delegati di Polizia Giudiziaria anche che riguardavano i telefoni..." deve intendersi "..... telefono" (tra l'altro era in corso un'attività di Polizia Giudiziaria che riguardava anche i telefoni);
- 13^ riga: la frase "Sono continuate " deve intendersi "Sono continuate le attività di verifica".

- Riferimento foglio FABI XXXXII/1 -

- 6° riga: la frase "Il tempo materiale di andare a Castiglion Fibocchi ad Arezzo, entrare nel gruppo e procedere" deve intendersi "Il tempo materiale di andare da Castiglion Fibocchi ad Arezzo, entrare nel gruppo e provvedere".

- Riferimento foglio FABI XXXXII/4 -

- 18° riga: "Sottufficiale di Polizia Giudiziaria" deve intendersi " Ufficiale di Polizia Giudiziaria".

1116

fler. Vaicer France 5103

La pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione segue nel Volume III.

INDICE DEGLI INTERVENTI DEI COMMISSARI

563, 571, 572, 607, 608, 655, 656, 657, 693, 792

ARMELLIN LINO: p. 370

```
BALDI CARLO: p. 499, 500, 673, 674
Anselmi Tina: p. 3, 4, 5, 7, 9, 14, 17, 18, 21, 32, 37,
  38, 40, 42, 43, 44, 51, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59,
  60, 61, 62, 63, 64, 65, 67, 68, 71, 74, 75, 76, 77,
                                                       Bausi Luciano: p. 63, 82, 153, 378, 379, 431, 452,
  78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90,
                                                          491, 492, 523, 805, 806, 870, 871
  91, 92, 93, 94, 96, 97, 102, 103, 105, 110, 113,
  119, 121, 122, 123, 125, 126, 128, 130, 131, 132,
                                                       Bellocchio Antonio: p. 777, 778, 779, 780, 808, 809,
  133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142,
  145, 146, 147, 148, 149, 150, 152, 156, 157, 160,
                                                       BONDI GIORGIO: p. 56; 76, 125, 126, 127, 192, 193,
  161, 162, 168, 170, 173, 174, 177, 178, 181, 182,
  183, 185, 186, 191, 194, 198, 199, 200, 201, 203,
                                                          194, 277, 301, 415, 436, 449, 456, 457, 514, 559,
  204, 205, 208, 218, 220, 222, 223, 224, 226, 227,
                                                          569, 570, 571, 603, 604, 670, 671, 672, 736, 751,
  232, 235, 237, 240, 246, 247, 248, 251, 252, 253,
                                                          807, 853, 854, 873, 874
  254, 258, 260, 263, 267, 268, 278, 279, 280, 281,
                                                       Bozzi Aldo: p. 45, 77, 88, 97, 98, 130, 138, 247,
  282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291,
  292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301,
                                                          251, 254, 269, 270, 271, 281, 282, 285, 294, 298,
  302, 303, 304, 305, 307, 308, 310, 313, 314, 315,
                                                          299, 301, 302, 311, 312, 317, 318, 335, 345, 346,
  316, 317, 318, 319, 324, 325, 326, 327, 329, 332,
                                                          352, 353, 354, 355, 356, 357, 374, 377, 392, 406,
  333, 335, 337, 338, 340, 343, 344, 347, 348, 349,
                                                          408, 409, 413, 442, 443, 444, 471, 472, 478, 483,
                                                          511, 512, 513, 528, 532, 533, 539, 556, 558, 559,
  350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 361, 362,
  363, 364, 365, 366, 367, 368, 370, 371, 372, 373,
                                                          560, 561, 562, 563, 573, 584, 600, 601, 602, 603,
  374, 375, 378, 379, 381, 384, 387, 388, 389, 391,
                                                          607, 608, 609, 610, 614, 630, 631, 644, 645, 669,
  393, 395, 396, 398, 401, 405, 406, 407, 411, 412,
                                                          672, 725, 743, 744, 745, 771, 774, 777, 786, 788,
   413, 415, 416, 417, 421, 424, 428, 431, 432, 433,
                                                          789, 790, 791, 799, 803, 804
   440, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 456, 457,
                                                       Calamandrei Franco: p. 102, 119, 120, 121, 122,
  461, 465, 468, 469, 470, 471, 472, 474, 476, 481,
                                                          147, 177, 178, 195, 213, 214, 216, 257, 258, 259,
   483, 486, 495, 496, 497, 500, 502, 507, 508, 509,
   517, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529,
                                                          282, 291, 292, 296, 301, 308, 319, 320, 321, 322,
   530, 531, 532, 533, 537, 538, 539, 540, 541, 542,
                                                          323, 324, 325, 326, 327, 333, 335, 347, 365, 379,
                                                          380, 381, 382, 383, 409, 415, 416, 433, 434, 439,
   544, 545, 546, 547, 549, 551, 552, 554, 556, 557,
   558, 560, 561, 562, 563, 565, 566, 567, 568, 570,
                                                          452, 456, 472, 473, 474, 504, 564, 651, 652, 653,
                                                          654, 655, 693, 725, 733, 734, 735, 738, 739, 746
   571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580,
   581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 590, 591,
                                                       CALARCO ANTONINO: p. 20, 30, 40, 42, 43, 44, 57, 59,
   592, 593, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 603,
                                                          63, 75, 110, 111, 149, 154, 181, 182, 183, 184,
   605, 606, 607, 608, 609, 612, 614, 615, 616, 617,
                                                          189, 190, 205, 206, 224, 365, 375, 393, 394, 395,
   618, 619, 623, 629, 631, 635, 636, 637, 638, 640,
                                                          413, 495, 496, 497, 565, 566, 578, 605, 615, 616,
   641, 642, 644, 645, 648, 649, 650, 662, 666, 668,
                                                          618, 715, 721, 725, 735, 736, 737
   670, 671, 672, 674, 675, 676, 677, 681, 682, 683,
   684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693,
                                                       Сессні Аlberto: р. 12, 14, 34, 49, 59, 60, 62, 64,
   694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703,
   704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713,
                                                          65, 72, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 131, 149,
   714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723,
                                                          254, 255, 256, 257, 327, 328, 329, 330, 356, 361,
                                                          374, 375, 376, 377, 434, 435, 436, 455, 497, 498,
   724, 725, 729, 730, 732, 733, 734, 735, 736, 737,
   739, 740, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 755, 756,
                                                          499, 533, 534, 535, 536, 537, 612, 613, 614, 625,
   757, 760, 762, 763, 764, 766, 770, 771, 774, 776,
                                                          626, 627, 637, 644, 662, 663, 664, 699, 700, 739,
   777, 778, 779, 780, 782, 786, 790, 792, 795, 797,
                                                          740, 741, 742, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849,
                                                          851, 852, 853, 876
   801, 802, 808, 809, 814, 815, 819, 820, 822, 823,
   824, 825, 826, 827, 829, 831, 835, 836, 840, 842,
                                                       CIOCE DANTE: p. 277, 278, 674, 675, 687, 693, 697,
   849, 851, 852, 857, 859, 861, 862, 863, 864, 865,
                                                          710, 722, 723, 724, 735, 746, 840, 842, 876, 877
   866, 867, 870, 872, 873, 874, 875, 876, 877
                                                        CRUCIANELLI FAMIANO: p. 4, 5, 17, 18, 61, 74, 105,
ANDO SALVO: p. 21, 33, 35, 57, 62, 174, 175, 216,
                                                           106, 131, 138, 150, 165, 166, 167, 168, 231, 232,
   217, 218, 236, 238, 240, 432, 433, 450, 657, 658,
                                                           267, 268, 301, 302, 303, 311, 317, 334, 335, 336,
   751, 795, 796, 797, 798
                                                           337, 338, 377, 378, 394, 414, 431, 500, 538, 539,
```

D'AREZZO BERNARDO: p. 29, 30, 196, 198, 218, 219, 220, 298, 303, 304, 305, 312, 315, 322, 332, 338, 339, 340, 341, 486, 487, 488, 508, 509, 552, 553, 554, 589, 594, 603, 605, 608, 609, 624, 625, 683, 687, 694, 720, 732, 735, 737, 746, 783, 784, 802, 860

DE CATALDO FRANCESCO ANTONIO: p. 4, 23, 30, 60, 61, 64, 65, 68, 116, 117, 118, 119, 132, 137, 138, 139, 140, 145, 146, 149, 196, 197, 198, 209, 210, 211, 213, 221, 283, 288, 289, 294, 295, 296, 297, 298, 304, 391, 398, 399, 400, 412, 413, 439, 440, 441, 442, 447, 449, 453, 467, 483, 484, 485, 486, 513, 562, 563, 565, 566, 567, 568, 569, 571, 574, 575, 579, 580, 603, 609, 614, 618, 756, 757, 771, 774, 775, 776, 777, 778, 780, 840, 843, 858, 859, 871

DE SABBATA GIORGIO: p. 51, 315, 361, 396, 397, 398, 456, 514, 557, 558, 576, 577, 578, 605, 606, 607

Fallucchi Severino: p. 187, 188, 316, 317, 330, 331, 332, 333, 334, 481, 482, 545, 546, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644

FONTANA ELIO: p. 75, 379

GAROCCHIO ALBERTO: p. 48, 76, 94, 95, 96, 97, 171, 172, 173, 174, 386, 387, 446, 447, 791

MELANDRI LEONARDO: p. 175, 176, 177, 511, 512, 516, 554, 555, 556, 557, 736

Mora Giampaolo: p. 179, 180, 181

Noci Maurizio: p. 28, 414

Occhetto Achille: p. 35, 38, 59, 62, 63, 810, 874

OLCESE VITTORIO: p. 151, 155, 185, 268, 269, 310, 341, 384, 385, 386, 409, 410, 444, 467, 645, 646, 725, 837, 838, 839

PADULA PIETRO: p. 44, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 148, 154, 259, 260, 261, 262, 277, 372, 407, 408, 428, 477, 478, 531

Pisanò Giorgio: p. 5, 7, 51, 68, 73, 75, 76, 77, 94, 99, 100, 147, 153, 185, 428, 448, 456, 510, 511, 515, 516, 542, 543, 544, 575, 579, 580, 772, 773, 774, 777, 780, 855, 862, 870, 874

RICCARDELLI LIBERATO: p. 36, 37, 38, 140, 141, 254, 263, 264, 265, 266, 267, 410, 411, 433, 503, 513, 573, 636, 637, 664, 665, 666, 667, 668, 675, 692, 693, 696, 699, 731, 732, 733, 746, 749, 792, 793, 794, 795, 832, 833, 834, 835, 836, 855, 875

RICCI RAIMONDO: p. 25, 54, 56, 58, 61, 63, 65, 66, 89, 117, 127, 128, 132, 136, 242, 284, 296, 297, 312, 313, 314, 322, 324, 333, 341, 342, 343, 344, 345, 356, 357, 401, 402, 403, 422, 424, 451, 452, 453, 454, 465, 474, 475, 476, 477, 506, 507, 508, 516, 517, 756, 781, 782, 783, 785, 790, 799, 832, 849, 856, 857, 858, 859, 872, 873, 875

Rizzo Aldo: p. 28, 56, 60, 89, 97, 106, 107, 108, 109, 110, 130, 132, 141, 146, 155, 158, 169, 170, 171, 244, 247, 265, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 283, 292, 294, 295, 296, 298, 302, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 404, 405, 406, 407, 414, 415, 428, 447, 448, 449, 450, 452, 478, 479, 480, 784, 785, 786, 787, 790, 795, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 825, 826, 837, 859, 860, 861, 871, 872

SEPPIA MAURO: p. 22, 150, 152, 243, 247, 314, 315, 492, 493, 494, 495, 576, 581, 618, 658, 659, 660, 661

Spano Roberto: p. 31, 32, 52, 106, 150, 151, 155, 156, 188, 189, 190, 191, 192, 236, 237, 245, 246, 247, 428, 445, 446, 456, 510, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 609, 610, 611, 612, 618, 627, 628, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 724, 797, 798, 799, 800, 801, 802

SPERANZA EDOARDO: p. 4, 9, 12, 53, 54, 55, 56, 66, 77, 149, 150, 152, 154, 186, 187, 237, 403, 417, 437, 438, 439, 449, 453, 455, 456, 490, 491, 505, 506, 516, 576, 579, 580, 661, 662, 675, 676, 695, 746, 747, 765, 806, 807, 808, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 876

TATARELLA GIUSEPPE: p. 373, 384, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 399, 411, 412, 469, 472, 477, 488, 489, 771, 780, 859, 862

Valori Dario: p. 4, 7, 9, 11, 20, 21, 35, 43, 55, 67, 124, 152, 161, 162, 163, 164, 165, 170, 182, 183, 187, 198, 206, 207, 208, 209, 217, 223, 224, 225, 226, 232, 241, 268, 287, 313, 315, 316, 317, 338, 346, 395, 396, 412, 432, 449, 539, 540, 541, 542, 549, 557, 568, 573, 586, 641, 662, 668, 669, 670, 683, 687, 692, 693, 694, 695, 706, 711, 720, 721, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 733, 739, 746, 789, 802, 803, 804, 805, 806, 818, 825, 828, 829, 830, 831, 832, 858, 859, 860, 861, 870, 874

VENANZI MARIO: p. 132, 142, 747

VENTRE ANTONIO: p. 226, 628, 629

ZURLO GIUSEPPE: p. 123, 124, 125, 300, 301, 307, 309, 318, 509, 515, 614, 615

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI DURANTE LE SEDUTE

N.B. – L'abbreviazione « s. » sta per « seguenti », « antim. » per « antimeridiana », « pom. » per « pomeridiana ». Quando un argomento è stato ripetutamente trattato nel corso di una audizione, si indica l'audizione stessa e la pagina in cui essa ha inizio.

EDITORIA

ACCORDO GRUPPO RIZZOLI - CARACCIOLO, SCALFARI: p. 180 e s.

CORRIERE DELLA SERA: audizione 2.2.1982 (Di Bella), p. 157 e s.; p. 188 e s.; audizione 11.2.1982 (Pazienza), p. 361 e s.

FINCORIZ S.A.S.: p. 384 e s.; p. 397

GRUPPO RIZZOLI - ASSETTO AZIONARIO: p. 384 e s.; p. 397

GRUPPO RIZZOLI - RAPPORTI CON FRANCESCO PAZIENZA: vedi PAZIENZA FRANCESCO

GRUPPO RIZZOLI - RAPPORTI CON GELLI E ORTOLANI: audizione 2.2.1982 (Di Bella), p. 157 e s.

EVERSIONE

ATTIVITÀ EVERSIVE E PROGETTI AUTORITARI DI GELLI E DELLA P2: p. 480; p. 506 e s.; p. 512 e s.; p. 522 e s.

FINANZA

AFFIDAVIT A SINDONA: p. 842 e s.

BANCO AMBROSIANO: p. 466; p. 473 e s.; p. 497

B.N.L.: p. 842

CALVI ROBERTO - INIZIAZIONE MASSONICA: p. 112

CORRIERE DELLA SERA: vedi EDITORIA e INFORMAZIONE

FINCORIZ S.A.S.: vedi, sempre sotto FINANZA, GRUPPO RIZZOLI - ASSETTO AZIONARIO, e vedi anche EDITORIA

GRUPPO RIZZOLI - ASSETTO AZIONARIO: p. 384 e s.; p. 397

RAPPORTI GIUFFRIDA - SINDONA: p. 266 e s.; p. 271 e s.

INFORMAZIONE

CORRIERE DELLA SERA: audizione 2.2.1982 (Di Bella), p. 157 e s.; p. 188 e s.; audizione 11.2.1982 (Pazienza), p. 361 e s.

ENI-PETROMIN - ARTICOLI APPARSI SUL CORRIERE: p. 174; p. 191

- GRUPPO RIZZOLI ASSETTO AZIONARIO: vedi EDITORIA e FINANZA
- GRUPPO RIZZOLI RAPPORTI CON L'ARGENTINA: p. 168
- GRUPPO RIZZOLI RAPPORTI CON GELLI E ORTOLANI: audizione 2.2.1982 (Di Bella), p. 157 e s.
- INTERVISTA DI COSTANZO A GELLI (CORRIERE DELLA SERA OTTOBRE 1980): p. 163 e s.; p. 171; p. 177; p. 193; p. 195; p. 201 e s.; p. 208 e s.; p. 213 e s.
- INTERVISTA DI COSTANZO A GELLI (LA DOMENICA DEL CORRIERE OTTO-BRE 1980): p. 230 e s.
- MATTINO (IL): audizione 2.2.1982 (Ciuni), p. 222 e s.
- OCCHIO (L'): p. 202 e s.; p. 210 e s.

LAVORI COMMISSIONE

BOBINE TASSAN DIN: p. 37 e s.

- GRUPPI DI LAVORO DEI COMMISSARI: seduta 26.1.1982, p. 3 e s.; p. 422 e s.
- PROGRAMMA AUDIZIONI, PROPOSTE CAPITOLATI DOMANDE, ACQUISIZIONE DOCUMENTI: seduta 26.1.1982, p. 3 e s.; p. 235 e s.; p. 297 e s.; p. 422 e s.; p. 780 e s.; p. 874 e s.

MAGISTRATURA

- DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA A CASTIGLION FIBOCCHI TENTATIVO DI INTERVENTO PRESSO IL GIUDICE VIOLA: p. 664 e s.; p. 699; p. 702 e s.; p. 717 e s.; p. 721 e s.; p. 731 e s.; p. 742; p. 749
- TRASMISSIONE ELENCHI ISCRITTI P2 AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FOR-LANI: p. 702 e s.; p. 721 e s.

MASSONERIA

- CALVI ROBERTO INIZIAZIONE: p. 112
- CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA: p. 285 e s.; p. 327 e s.; p. 821 e s.; p. 828
- CENTRO STUDI STORIA CONTEMPORANEA: p. 683 e s.; p. 689 e s.; p. 701 e s.; p. 711
- DALLA CHIESA CARLO ALBERTO POSIZIONE MASSONICA: p. 825; p. 837 e s.
- ELENCHI ISCRITTI ALLA P2 SEQUESTRATI A CASTIGLION FIBOCCHI: p. 209; p. 277 e s.; p. 327 e s.; p. 378; p. 537 e s.; p. 549; p. 568; p. 583 e s.; p. 617 e s.; p. 632 e s.; p. 656 e s.; p. 662 e s.; p. 675 e s.; p. 678 e s.; p. 690 e s.; p. 717 e s.; p. 721 e s.; p. 731 e s.
- FRATELLI INIZIATI « ALLA MEMORIA » DEL GRAN MAESTRO: p. 522; p. 530 e s.; p. 581 e s.; p. 608
- GELLI RAPPORTI MASSONICI INTERNAZIONALI: p. 100 e s.; p. 112 e s.; p. 120 e s.
- GELLI STORIA MASSONICA: p. 521 e s.; p. 533 e s.; p. 542 e s.; p. 552 e s.; p. 557

GIANNINI ORAZIO - POSIZIONE MASSONICA: p. 760 e s.; p. 764 e s.; p. 775 e s.; p. 783 e s.; p. 788 e s.; p. 794 e s.; p. 797 e s.; p. 800 e s.; p. 805 e s.; p. 809

GRAN LOGGIA DELL'HILTON DEL MARZO 1975: p. 249 e s.; p. 264 e s.; p. 528 e s.; p. 545 e s.

GRAN LOGGIA DI NAPOLI DEL DICEMBRE 1974: p. 248 e s.; p. 261 e s.; p. 527 e s.; p. 587 e s.

GRUPPI P2: p. 820; p. 824; p. 830; p. 859 e s.

LOGGE COPERTE: p. 497

LOGGIA P1: p. 114

MUSUMECI PIETRO - POSIZIONE MASSONICA: audizione 2. 3. 1982 (Musumeci), p. 676 e s.

O.M.P.A.M. (W.O.M.T.A.): p. 407; p. 526; p. 541 e s.

OP. - ATTACCHI A SALVINI NEL 1975: p. 257

PAZIENZA FRANCESCO - POSIZIONE MASSONICA: p. 324 e s.; p. 375 e s.; p. 388 e s.; p. 404 e s.; p. 408 e s.; p. 608 e s.

PICCHIOTTI FRANCO - POSIZIONE MASSONICA: p. 819 e s.; p. 824 e s.; p. 832 e s.; p. 843 e s.

PROCESSI MASSONICI DEL 1976: p. 548

PROCESSO MASSONICO CONTRO GELLI DEL 1981: p. 109

RAPPORTI BATTELLI-PAZIENZA: p. 102; p. 121 e s.

RAPPORTI G.O.I.-C.I.A. - INCARICO A GAMBERINI: p. 524

RAPPORTI G.O.I. CON LA MASSONERIA AMERICANA: p. 79 e s.; p. 95; p. 107 e s.

RAPPORTI G.O.I.-P2: audizione 29.1.1982 (Battelli), p. 78 e s.; p. 114; p. 129 e s.; p. 293 e s.; p. 347 e s.; audizione 18.2.1982, pom., (Gamberini), p. 521 e s.; audizione 18.2.1982, pom., (Mennini), p. 581 e s.; p. 815 e s.; p. 826 e s.; p. 829 e s.; p. 833 e s.

SCISSIONE NEL R.S.A.A. (RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO) DEL 1977: p. 79 e s.

TENTATIVI DEL G.O.I. DI RIENTRARE IN POSSESSO DI PALAZZO GIUSTINIANI: p. 535 e s.; p. 552 e s.; p. 558; p. 610 e s.

MILITARI

ARMA DEI CARABINIERI: p. 664 e s.; p. 671 e s.; p. 690 e s.; p. 699; p. 702 e s.; p. 714 e s.; p. 717 e s.; p. 721 e s.; p. 731 e s.; p. 739 e s.; p. 742; p. 749; p. 819 e s.; p. 824 e s.; p. 832 e s.; p. 837 e s.; p. 843 e s.; p. 847 e s.; p. 854 e s.

GUARDIA DI FINANZA: p.760 e s.; p. 764 e s.; p. 775 e s.; p. 783 e s.; p. 788 e s.; p. 794 e s.; p. 797 e s.; p. 800 e s.; p. 805 e s.; p. 809 e s.; p. 841

MARINA: p. 332 e s.; p. 345; p. 498 e s.

RAPPORTI P2 - VERTICI MILITARI: p. 498 e s.

RIUNIONE A VILLA WANDA NEL 1973: p. 848 e s.; p. 854 e s.

MONDO POLITICO

GELLI - RAPPORTI CON UOMINI POLITICI ITALIANI: p. 116 e s.; p. 211 e s.; p. 282; p. 292 e s.; p. 328 e s.; p. 334 e s.; p. 546; p. 570 e s.; p. 619 e s.; p. 840 e s.; p. 856 e s.; p. 862

RUBRICA DELLE « 500 VOCI » SEQUESTRATA A CASTIGLION FIBOCCHI - FASCI-COLI INTESTATI A UOMINI POLITICI: p. 664; p. 699; p. 702 e s.; p. 719 e s.; p. 746; p. 749

VIAGGIO IN USA DELL'ON. PICCOLI: p. 375 e s.; p. 413

PAZIENZA FRANCESCO

ASCOFIN AND PARTNERS S.P.A.: p. 373; p. 379; p. 383 e s.; p. 407; p. 413; p. 466; p. 642

ATTIVITÀ NEI SERVIZI SEGRETI: p. 371 e s.; p. 386; p. 401 e s.; p. 412 e s.; p. 464 e s.; p. 470 e s.; p. 474 e s.; p. 479 e s.; p. 488 e s.; p. 488 e s.; p. 496 e s.; p. 511 e s.; audizione 2.3.1982 (Santovito), p. 631 e s.; p. 728 e s.; p. 738 e s.

ESKINO: p. 466; p. 473 e s.; p. 497; p. 725

POSIZIONE MASSONICA: p. 324 e s.; p. 375 e s.; p. 388 e s.; p. 404 e s.; p. 408 e s.; p. 608 e s.

RAPPORTI CON ENNIO BATTELLI: p. 102; p. 121 e s.

RAPPORTI CON IL GRUPPO RIZZOLI: audizione 11.2.1982 (Pazienza), p. 361 e s.

RAPPORTI CON MICHAEL LEDEEN: p. 373 e s.; p. 378 e s.; p. 381 e s.; p. 500

VIAGGIO IN USA DELL'ON. PICCOLI: p. 375 e s.; p. 413

PECORELLI - OP.

ATTACCHI A SALVINI SU OP. NEL 1975: p. 257

FASCICOLI PROVENIENZA SERVIZI: p. 475; p 510 e s.

POSIZIONE MASSONICA PECORELLI: p. 855

TRAFFICO ARMI - ARTICOLI SU OP.: p. 666; p. 669

RAPPORTI INTERNAZIONALI

GELLI - RAPPORTI CON L'ARGENTINA: p. 117; p. 308 e s.; p. 321 e s.; p. 332; p. 505; p. 557 e s.; p. 840

GELLI - RAPPORTI CON PRESIDENTI USA: p. 840

GELLI - RAPPORTI MASSONICI: p. 100 e s.; p. 112 e s.; p. 120 e s.

GELLI - RAPPORTI CON LA ROMANIA: p. 251 e s.; p. 505; p. 509; p. 514

GELLI - RAPPORTI CON UOMINI POLITICI: p. 116 e s.

GELLI - RAPPORTI CON IL VATICANO: p. 658; p. 840; p. 865

G.O.I. - RAPPORTI CON LA MASSONERIA AMERICANA: p. 79 e s.; p. 82 e s.; p. 95; p. 107 e s.

GRUPPO RIZZOLI - RAPPORTI CON L'ARGENTINA: p. 168

O.M.P.A.M. (W.O.M.T.A.): p. 407; p. 526; p. 541 e s.

SERVIZI SEGRETI

FASCICOLI DEI SERVIZI IN POSSESSO DI GELLI: p. 475 e s.

FASCICOLI SIFAR: p. 477

GELLI - RAPPORTI CON I SERVIZI ITALIANI: p. 475; p. 604 e s.

GELLI - RAPPORTI CON SERVIZI STRANIERI: p. 505; p. 604 e s.

MUSUMECI PIETRO - POSIZIONE MASSONICA: audizione 2.3.1982 (Musumeci), p. 676 e s.

PAZIENZA FRANCESCO: p. 371 e s.; p. 386; p. 401 e s.; p. 412 e s.; p. 464 e s.; p. 470 e s.; p. 474 e s.; p. 479 e s.; p. 488 e s.; p. 488 e s.; p. 496 e s.; p. 511 e s.; audizione 2.3.1982 (Santovito), p. 631 e s.; p. 728 e s.; p. 738 e s.

RAPPORTI G.O.I. - CIA - INCARICO A GAMBERINI: p. 524

SANTOVITO GIUSEPPE - NOMINA A DIRETTORE DEL S.I.S.M.I.: p. 658 e s.

UFFICIO CONTROLLO E SICUREZZA DEL S.I.S.M.I.: p. 638 e s.; p. 660; p. 673; p. 742 e s.

SEQUESTRO CASTIGLION FIBOCCHI

DOCUMENTAZIONE SEQUESTRATA - TENTATIVO DI INTERVENTO PRESSO IL GIUDICE VIOLA: vedi MAGISTRATURA

ELENCHI ISCRITTI ALLA P2: vedi MASSONERIA

OPERAZIONE DI SEQUESTRO DELLA G. F. - TELEFONATA ANONIMA AL GENERALE GIANNINI: p. 658 e s.; p. 771 e s.; p. 777 e s.; p. 781 e s.; p. 789 e s.; p. 797 e s.; p. 804 e s.

TRASMISSIONE ELENCHI ISCRITTI P2 AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FOR-LANI: vedi MAGISTRATURA

TRAFFICO ARMI

ARTICOLI SU OP.: p. 666; p. 669

COMPETENZE DEI SERVIZI: p. 646 e s.

TRAFFICI PETROLIFERI

ENI-PETROMIN: p. 174; p. 191; p. 408

INDICE DEI SOGGETTI CITATI DURANTE LE SEDUTE (*)

^(*) Le citazioni relative alla loggia P2 (o loggia Propaganda o loggia Propaganda massonica 2) non sono state rilevate, data la loro continua presenza.

ABDUL AZIZ BEN MOHAMED: p. 416

Accornero Ferdinando: p. 147, 533, 580

Accaria (generale): p. 867 Adone (colonnello): p. 763

AGIP: p. 117

AGNELLI-FAMIGLIA: p. 193

AGNELLI GIOVANNI: p. 265

Albanese Gioacchino: p. 408

Alberoni Francesco: p. 188

ALBERTINI LUIGI: p. 162

Allavena Giovanni: p. 660

Ambasciata Uruguay: p. 456

Ambrosiano-gruppo: p. 7, 73, 408, 409, 410

AMERICA LATINA: p. 434, 439, 504, 536, 653, 843

Andreotti Giulio: p. 116, 117, 304, 343, 619, 658, 840, 856

Annabella: p. 210

Annunziata Ennio: p. 147, 348, 349, 350, 353, 355, 356, 357, 569, 570

ANSA: p. 166, 184

Antonini Fausto: p. 538, 618

Arafat Yasser: p. 651

Argentina: p. 505, 536, 557, 644, 654, 673, 840, 843, 856

ARGENTINA-AMBASCIATA: p. 456, 634

ARRUPE (padre): p. 163, 197, 202, 217

ASCARELLI ROBERTO: p. 521, 522, 533, 534, 542, 543, 553

Ascofin and partners S.P.A.: p. 366, 373, 379, 383, 407, 413, 466, 642

ASTANTE: p. 318

Bacci Vasco: p. 591

Banca Commerciale Italiana: p. 169, 267

Banca d'Inghilterra: p. 555

Banca d'Italia: p. 7, 15, 74, 147, 151, 152, 240, 246, 431, 443, 444, 456

BANCA DI MESSINA: p. 272, 276

Banca mondiale: p. 415

Banca Nazionale del Lavoro: p. 408, 430

Banco Ambrosiano (vedi anche Ambrosiano-Gruppo): p. 7, 15, 43, 44, 58, 122, 152, 166, 179, 364, 365, 368, 410, 430, 466, 467, 497, 699, 799

Banco Andino: p. 410

Вансо ді Roma: р. 19, 271, 273, 430, 431

Banco di Sicilia: p. 408

BANCO FINANCIERO SUDAMERICANO (BAFISUD): p. 408, 409

BANK COMMERCIALE HARAB: p. 409

BANDIERA PASQUALE: p. 618, 836

BARBIELLINI AMIDEI GASPARE: p. 167, 183, 184

Barilli (colonnello, addetto navale Ambasciata Argentina): p. 321

BATTELLI ENNIO: p. 5, 13, 19, 21, 55, 71, 76, 78, 81, 98, 100, 129, 131, 132, 147, 208, 260, 262, 277, 285, 293, 327, 328, 347, 351, 352, 353, 355, 356, 357, 375, 376, 388, 395, 396, 405, 406, 408, 411, 412, 530, 556, 585, 603, 610, 611, 830, 842

Battistacci Giorgio: p. 237

Baudo Pippo: p. 279

Bazzana: p. 49

Bellanti: p. 49

Bellantonio Francesco: p. 248, 249, 252, 255, 261, 265, 267, 278

Bellenghi: p. 331

Belluscio Costantino: p. 537

BELMONTE GIUSEPPE: p. 718

Benedetti Ermenegildo: p. 176, 249, 251, 261, 267, 726

Benincasa Vincenzo: p. 867, 873

Benvenuto Giorgio: p. 301, 302, 309, 315

Berarducci Luciano: p. 636 Berlusconi Silvio: p. 328, 455

Bernabei Ettore: p. 668

Bernabò Pisu Giuseppe: p. 504

Bernasconi Francesco: p. 502, 503

Bertino: p. 258

BIAGI ENZO: p. 164, 165, 169 BIANCHI LUIGI: p. 174, 192

Bianchi Vincenzo: p. 8, 426, 427, 756, 757, 758, 759, 771, 774, 777, 778, 780, 782, 783, 784, 785, 787, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 798, 799, 804, 805, 806, 809, 862, 863, 864, 865, 874

BIANCHINI ACCRISIO: p. 570
BIASOTTO MARCO: p. 5, 56, 387
BIETTI (CASA EDITRICE): p. 290

BINARELLI: p. 291

BINDI SERGIO: p. 307, 308

Bini: p. 136, 137
Birindelli Gino: p. 559

BITTONI LUIGI: p. 618, 664, 825, 848, 850, 852, 856,

Blucher: p. 551

B.N.D. (Servizio segreto tedesco): p. 383

Bo Carlo: p. 88

BONGIORNO MIKE: p. 365

Boniver (avvocato): p. 869, 871

BORDOGNA: p. 48

Borghese (IL): p. 492, 493, 494, 495

Воѕсн Ѕ.р.А.: р. 380

Boston Corporation: p. 381

Bozzi Nicola: p. 740, 741

Bozzo Nicolò: p. 417, 427, 664, 696, 697, 698, 699, 833, 836, 855, 875

Brancato (generale): p. 825

Bricchi Giovanni: p. 78, 128, 248, 249, 255, 261, 265, 266, 267, 524, 528, 529, 545, 546

Bruni Fausto: p. 80 Bruzzone Renzo: p. 591

Вивысо Маико: р. 301, 302, 305, 308, 314, 315

Bucciante (avvocato): p. 271

Bucciarelli Bucci Aldo: p. 570, 571

Buffa Vittorio: p. 611 Buono Antonio: p. 618

Busini: p. 173
Butti: p. 318

CABASSI GIUSEPPE: p. 5, 11, 30, 48, 56, 60, 370, 384, 385, 398, 404

Cagnoni Giorgio: p. 618 Cagnoni Mario: p. 618 Cagnoni Paolo: p. 618

CALABRESE ANTONIO: p. 664, 740, 848, 851, 856, 877

Calabresi Luigi: p. 175

Calamari (generale): p. 799 Calà·Calogero: p. 398, 404

Calogero Guido: p. 521 Calvi Carlo: p. 367 Calvi Clara: p. 367, 376, 395 Calvi-famiglia: p. 366, 367

Calvi Roberto: p. 5, 7, 13, 18, 19, 20, 21, 26, 29, 37, 41, 42, 43, 44, 46, 49, 56, 73, 74, 112, 119, 147, 155, 166, 189, 206, 325, 326, 341, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 374, 376, 377, 384, 385, 386, 391, 392, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 404, 414, 465, 539, 550, 799, 842

C.A.M.E.A. (CENTRO ATTIVITÀ MASSONICHE ESOTERICHE ACCETTATE): p. 277

C.A.M.E.N.: p. 330, 424, 498, 499

CAMPIRONI ENNIO: p. 303, 306

Canale Aldo: p. 309

CAPANNA: p. 515

Caprino Daniele: p. 758, 773, 777, 781, 784, 785, 791, 874

Capuzzo Umberto: p. 304

CARACCIOLO - GRUPPO: p. 182, 413

CARACCIOLO CARLO: p. 455

CARLEO PAOLO: p. 119, 255

CARLUCCIO FRANCESCO: p. 867, 871

CARPI PIERO: p. 618

CARRARO NICOLA: p. 175

CARTE FABRIZIO (pseudonimo di TRECCA TRIFONE FA-

BRIZIO): p. 319 CARTER JIMMY: p. 567

Casanova: p. 318

Casardi Mario: p. 634, 643, 644, 645, 670, 671

CATELANI GIULIO: p. 250, 251, 258, 266 CAVALLARI ALBERTO: p. 171, 172, 195, 198

CECCARELLI DANILO: p. 258 CECCHERINI MARIO: p. 835

Сецю: р. 332

CENCELLI MASSIMILIANO: p. 674

CENCIONI (maggiore): p. 873

Centrale (La): p. 364, 384, 385, 386, 398

CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE PER LA COOPERAZIONE EUROPEA: p. 285, 286, 328, 821, 822

Centro studi storia contemporanea: p. 441, 683, 684, 685, 688, 691, 694, 698, 701, 702, 703, 704, 726, 733, 744, 807, 819, 820, 827, 828

CEREDA ALBERTO: p. 49

CETOLA (generale): p. 740

Chase Manhattan Bank: p. 363, 365, 381, 389, 414

CHIARI NICOLA: p. 802

C.I.A.: p. 375, 383, 387, 524, 604, 605, 663

CIAMPI AZELIO: p. 240

Cicchitto Fabrizio: p. 334, 335, 336, 337, 346, 828

CIGA HOTELS: p. 315, 318, 354

Cingano Francesco: p. 202, 217

CIOBANU: p. 253, 268
CIOPPA ELIO: p. 504, 513
CIPOLLONE UMBERTO: p. 535

CIRIO S.p.A.: p. 410

CISALPINE BANK: p. 410

CITATI PIETRO: p. 188

CITY CONTROL: p. 381

CITY CORP: p. 389

CIUNI ROBERTO: p. 57, 63, 145, 185, 222, 449

Coda Nunziante: p. 50

Colao Vittorio: p. 589

Coldiretti: p. 202

COLOMBO GHERARDO: p. 312, 699, 721, 778, 851, 852, 869

Colombo Franco: р. 338

Comitato esecutivo per i servizi di informazione e di sicurezza (C.E.S.I.S.): p. 509, 515, 674

Comitato amministrativo d'inchiesta sulla Loggia P 2: p. 326

Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato: p. 462

COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA: p. 282, 286

Compagnia italiana turismo: p. 191, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 330, 338, 339, 343, 346, 371, 382

Concutelli Pierluigi: p. 513

CONDOTTE (LE) S.p.A.: p. 380, 415

CONDOTTE DE FRANCE - S.p.A.: p. 378

Confindustria: p. 265

CONIGLIO (generale): p. 799

CONOSCENTE: p. 189

Consiglio di Stato - Presidente: p. 470

Consiglio superiore della Magistratura: p. 202, 239

CONTATTO (TELEGIORNALE DI PRIMA RETE INDIPENDENTE): p. 197, 202, 211, 220, 317, 318

COPPETTI MARCELLO: p. 265, 424, 432

COPPOLA (tenente colonnello): p. 765

CORBI LORIS: p. 378, 465

CORNACCHIA ANTONIO: p. 650, 662

Corona Armando: p. 96

CORRIERE DELLA SERA: p. 6, 11, 18, 19, 22, 23, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 38, 41, 42, 43, 45, 47, 48, 49, 51, 52, 55, 58, 60, 61, 63, 66, 67, 73, 74, 84, 99, 117, 118, 153, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 166, 167, 168, 169, 170, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 188, 189, 190, 191, 192, 195, 196, 197, 201, 202, 203, 211, 213, 215, 216, 217, 221, 224, 226, 288, 319, 333, 362, 363, 367, 370, 374, 385, 386, 389, 394, 397, 404, 414, 437, 439, 440, 443, 446, 447, 449, 602, 624, 843

CORRIERE DELLA SERA - COMITATO DI REDAZIONE: p. 12

CORRIERE D'INFORMAZIONE: p. 210

CORRIERE MEDICO: p. 287

Corsi (giudice): p. 768, 769, 770, 771

Corsini Pietro: p. 662, 712, 762

CORTE DEI CONTI: p. 202

CORTINI PUBLIO: p. 535

Cosentino Aldo: p. 316

Cosentino Francesco: p. 315, 316, 317, 318

Cossiga Francesco: p. 634, 657, 658, 659, 660, 799,

840, 856

Costanzo Maurizio: p. 5, 11, 45, 56, 57, 63, 73, 77, 145, 163, 164, 178, 193, 194, 195, 197, 198, 279, 284, 290, 291, 292, 293, 328, 329, 340, 449, 619, 620, 828

Courir: p. 173

Cousteau Jacques: p. 380, 400, 664

Cozzi: p. 48

Craxi Bettino: p. 311

Crespi - Famiglia: p. 193

C.S.I.S.: p. 373, 378, 381, 382

Cudillo Ernesto: p. 158, 171, 248, 441, 548, 572, 573, 574, 579, 582, 584, 632, 637, 677, 680, 683, 688, 706, 708, 734

Cusani Sergio: p. 398

D'Agostino Sergio: p. 647

Dalla Chiesa Carlo Alberto: p. 176, 183, 825, 826, 837, 838

Dalla Chiesa Romolo: p. 486, 825, 847

D'AMATO FEDERICO UMBERTO: p. 513, 515, 516, 580

D'Ambrosio (generale): p. 724

D'Aмісо Vіто: р. 205

D'Andrea (ambasciatore): p. 648

Danesi Emo: p. 203, 204, 205, 219, 292, 293, 301, 328, 329

D'Angelo: p. 222

Darida Clelio: p. 755

De Andrè: p. 176

DE BENEDETTI CARLO: p. 11, 56, 58, 60, 385

DE CAROLIS MASSIMO: p. 280, 286, 337, 338

DE FILIPPI SERGIO: p. 873

DE Francesco Emanuele: p. 426, 453

DE Giorgi (ammiraglio): p. 319, 330, 331

DE LAURENTIS AUGUSTO: p. 763, 765, 766

DEL BENE ALESSANDRO: p. 255, 267, 618

DEL CINQUE: p. 399

DE LEONARDIS: p. 330

DEL GAUDIO MANLIO: p. 618

DELLA CAMPA MASSIMO: p. 286, 328, 821

Della Fazia Bruno: p. 848

DELL'AMICO LANDO: p. 484, 669, 730

DELLE CHIAIE STEFANO: p. 515, 516

Dell'Isola Arturo: p. 867, 871

DE LORENZO GIOVANNI: p. 604, 667

DE Luca: p. 408

DE MEGNI AUGUSTO: p. 127, 128

DE MEO: p. 330

DE MICHELIS PAOLO: p. 680

DE MITA CIRIACO: p. 301, 302, 305, 307, 308

Democrazia (o Democrazia Cristiana) - Agenzia: p. 303 304

ДЕМОЗСОРЕА: р. 182

DE PALO GRAZIELLA: p. 648

DERIU FRANCESCO: p. 659

DE RYSKY SALVATORE: p. 81

DE ROBBIO CARMINE: p. 240

DE SANTIS LUIGI: p. 821, 825, 835, 843

Diana Mario: p. 756, 757, 768, 769, 770, 771, 775, 789, 796, 803, 811

DI BELLA FRANCO: p. 5, 11, 45, 56, 57, 63, 74, 77, 145, 156, 157, 158, 162, 163, 171, 174, 195, 202, 214, 215, 216, 217, 231, 288, 289, 309, 334, 449

DI CENSO DUILIO: p. 765

DI CIOMMO GIOVANNI: p. 17, 295

DI DONATO SERGIO: p. 483, 662

DI Donna Leonardo: p. 24

D.I.G.O.S.: p. 513

Di Murro (colonnello): p. 747

DI PAOLA: p. 171, 173

Di Рорра: p. 593

DI TRAVAGLINI: p. 313

Domenica del Corriere (La): p. 118, 119, 200, 211, 227, 230, 231, 284, 290, 329

Donelli Massimo: p. 226

DORMIRE S.p.A.: p. 543

D'Ovidio Gian Carlo: p. 486

Dozier James Lee: p. 111

Drago Salvatore: p. 515

D'Urso Giovanni: p. 183, 195

EARLYKID S.p.A.: p. 363, 409

ELISABETTA II - REGINA D'INGHILTERRA: p. 102, 117

ENI: p. 117, 408, 414

ENI-PETROMIN: p. 174, 191, 408

Ероса: р. 8, 118, 141

Escriva De Balaguer Josè Maria: p. 550

Eskino S.p.A.: p. 466, 473, 497, 699, 724, 725, 738, 742, 743

Esposito Rosario: p. 282

Espresso (L'): p. 14, 107, 178, 194, 400, 466, 492, 499, 500, 609, 615, 656, 771

ETRURIA (L'): p. 605

Europeo (L'): p. 118, 172, 400

FABBRI-EDITORE: p. 289

FABIANI ROBERTO: p. 83, 383, 609

Fанад: p. 190, 191

Falde Nicola: p. 647

Famiglia Cristiana: p. 290

FANELLI GIOVANNI: p. 441, 448, 554, 580

FANFANI AMINTORE: p. 117, 570

Farnè Guglielmo: p. 758, 759, 766, 771, 777, 778, 780, 805, 806, 862, 867, 868, 871

FAVALI ALDO: p. 740

FEDERICI LUCIANO: p. 873

FERRACUTI FRANCO: p. 502

Ferrari Alberto: p. 842

FIAT: p. 455

Fiengo Raffaele: p. 11, 48, 49, 57, 63, 173, 174, 182, 183, 446, 449, 450, 454, 455

FILOGAMO: p. 387

Fincoriz S.p.a.: p. 246, 247, 384, 385, 397

Flashpol S.p.A.: p. 387

FLORIAN: p. 252, 253

Flumini Fabrizio: p. 618, 835

Foà Giangiacomo: p. 167

Fondo Monetario Internazionale: p. 363, 399

Foni Alfredo: p. 160

FORD GERARD: p. 111

FORGIONE VITTORIO: p. 330, 412, 424, 498, 499, 875

Forlani Arnaldo: p. 16, 34, 39, 41, 50, 59, 63, 64, 423, 619, 631, 648, 721

423, 619, 631, 648, 721

Formica Rino: p. 300, 301, 302, 304, 309, 313, 315, 316, 317, 318, 803, 808

FOUCAULT: p. 173, 188

Franci Luciano: p. 436

Frescobaldi Dino: p. 190

Fulci: p. 277

Савотто Сіамріего: р. 338

GALLO: p. 779, 780, 800

GALLUCCI ACHILLE: p. 371, 383, 632

Galvaligi Enrico: p. 183

Gamberini Giordano: p. 5, 19, 55, 71, 81, 89, 90, 100, 109, 110, 126, 127, 128, 129, 131, 138, 145, 146, 228, 229, 258, 262, 285, 417, 437, 441, 444, 448, 572, 580, 581, 607, 610, 611, 612, 614, 725,

829. 830

Gambino Joe: p. 408

GARASSINO: p. 314

GARIBALDI GIUSEPPE: p. 314

GASTALDI: p. 249, 255

GAVA ANTONIO: p. 301, 302, 305, 307, 308, 315

GAZZETTA DEL SUD (LA): p. 270

GAZZETTINO (IL): p. 172

```
GELLI LICIO: p. 3, 7, 8, 18, 19, 25, 28, 33, 34, 35,
                                                       GIORNALE DI SICILIA (IL): p. 224
  36, 40, 46, 48, 63, 73, 74, 78, 79, 80, 81, 82, 83,
                                                       GIORNALE NUOVO (IL): p. 99, 182
  84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97,
                                                       GIORNO (IL): p. 221
  98, 100, 101, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109,
  110, 111, 112, 116, 118, 119, 120, 121, 123, 124,
  125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134,
                                                       GISSI VINCENZO: p. 762
  135, 136, 150, 152, 153, 155, 157, 158, 160, 161,
  163, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 176, 177, 178,
  179, 180, 185, 187, 190, 193, 194, 195, 196, 197,
                                                          841
  198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 207, 208,
  209, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219,
  220, 221, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 248,
                                                          529, 545, 546
  249, 250, 251, 252, 253, 254, 257, 258, 259, 261,
  262, 263, 267, 268, 270, 271, 275, 276, 277, 278,
  279, 280, 281, 282, 283, 284, 288, 290, 291, 292,
  293, 294, 295, 296, 299, 300, 308, 311, 312, 314,
                                                       GLUKSMANN ANDRÈ: p. 188
  315, 319, 320, 322, 323, 325, 326, 327, 328, 329,
  335, 336, 338, 340, 341, 342, 343, 344, 346, 347,
                                                       GNOCCHINI VITTORIO: p. 94
  348, 350, 351, 353, 355, 356, 362, 365, 368, 374,
                                                       GOLDONI LUCA: p. 190, 191
  375, 378, 383, 392, 400, 407, 412, 414, 423, 424,
                                                       Golpe Borghese: p. 430, 515
  427, 432, 434, 439, 442, 443, 455, 456, 461, 465,
  468, 469, 470, 471, 475, 480, 481, 484, 486, 488,
  491, 497, 498, 499, 502, 503, 504, 505, 506, 507,
                                                       GRAN LOGGIA D'ARGENTINA: p. 101, 113
  508, 510, 512, 514, 515, 516, 521, 522, 524, 525,
  526, 527, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 536, 537,
                                                       Gran Loggia di Londra: p. 112
  538, 539, 540, 542, 543, 544, 545, 546, 548, 549
                                                       GRAN LOGGIA DI NAPOLI: p. 78
  551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560,
  564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 586, 588,
  589, 590, 591, 592, 594, 595, 596, 597, 598, 599,
                                                       Grassini Giulio: p. 345, 378, 486, 501
   600, 601, 602, 603, 604, 607, 608, 610, 611, 613,
                                                        Gresti Mauro: p. 869
  614, 615, 616, 617, 619, 620, 631, 632, 633, 634,
                                                       Grillo Matteo: p. 848
   635, 637, 643, 644, 645, 651, 652, 654, 655, 656,
   657, 658, 661, 662, 664, 665, 670, 671, 672, 676,
                                                       GUARINO PHILIP: p. 113, 536
  678, 679, 680, 681, 685, 690, 696, 698, 699, 703,
  707, 708, 710, 711, 715, 716, 717, 718, 719, 721, 726, 731, 734, 757, 762, 764, 769, 774, 776, 781,
                                                       Guerrera (tenente colonnello): p. 740
                                                       Guidi Guido: p. 99
   782, 787, 788, 789, 803, 806, 811, 815, 818, 819,
                                                       GUZZANTI PAOLO: p. 368, 369, 390
   820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 828, 829, 830,
   831, 833, 834, 835, 836, 837, 839, 840, 841, 842,
                                                       Guzzardi Giuseppe: p. 835
   843, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856,
   857, 858, 859, 860, 861, 862, 868, 870, 871, 872,
   873
GELLI MARIA GRAZIA: p. 399
                                                          497, 653
GELLI RAFFAELLO: p. 8
                                                       HENKE EUGENIO: p. 667
GENGHINI MARIO: p. 380, 407, 408, 412, 431
```

GERACI (ammiraglio): p. 332, 345

GERVASO ROBERTO: p. 45, 48, 49, 57, 158, 159, 165, 168, 170, 196, 279, 282, 283, 284, 286, 288, 289, 328, 335, 619, 620

GERZOS TEODORO: p. 380

GHINOI ERALDO: p. 93, 136

GHIONE: p. 372, 399

GIACCI ALDO: p. 539, 618

GIANNINI MASSIMO SEVERO: p. 105, 116, 561

GIANNINI ORAZIO: p. 8, 24, 42, 51, 52, 68, 71, 72, 147, 148, 426, 427, 486, 580, 751, 755, 756, 757, 780, 841, 862, 864, 865, 870, 872, 873, 874

GIGLIOTTI FRANK BRUNO: p. 535

GILARDELLI: p. 276

GIOLE S.p.A.: p. 192, 258, 342, 675, 778, 843, 850, 851, 853, 854, 867, 868, 873

GIORNALE D'ITALIA (IL): p. 818

GIOVANNONE STEFANO: p. 399, 648, 649, 650

GIUDICE RAFFAELE: p. 486, 510, 619, 620, 762, 763,

GIUDICE ISTRUTTORE (CONSIGLIERE CUDILLO): p. 575

GIUFFRIDA MARTINO: p. 11, 40, 41, 147, 248, 528,

Giunchiglia Ezio: p. 15, 50, 203, 204, 205, 219, 292, 293, 328, 329, 330, 498, 499, 875

Gosso (giudice): p. 757, 760, 771, 804, 869

GRAN LOGGIA UNITA D'INGHILTERRA: p. 101, 526

Guzzi Rodolfo: p. 271, 272, 273, 275, 276

Haig Alexander: p. 374, 381, 387, 394, 484, 496,

Imposimato Ferdinando: p. 611

INA: p. 310

Intervista a Gelli del 1980 (Corriere della SERA): p. 163, 164, 193, 195, 201, 202, 203, 204, 208, 214, 215, 216, 217, 221, 222, 230, 290, 291, 292, 340

Iorio: p. 24, 449, 450, 454

I.R.I.: p. 117, 313

Isotta Paolo: p. 173, 174

ISPETTORATO GENERALE PER L'AZIONE CONTRO IL TERRO-RISMO (I.G.A.T.): p. 506, 516

ISTITUTO LATINO AMERICANO: p. 372

ISTITUTO NAZIONALE TRASPORTI: p. 302, 317

ITALIA (agenzia): p. 43, 44

ITALICUS-STRAGE: p. 19, 106, 433, 436, 452, 504, 507, 512, 514, 516, 572, 579, 580

ITALSTAT S.p.A.: p. 380, 415, 668 IUCCI ROBERTO: p. 666, 669

KERN: p. 520

K.G.B.: p. 604, 605

Khaled (sovrano saudita): p. 408 Keines John Maynard: p. 384

La Bruna Antonio: p. 486

LALLI: p. 484

La Malfa Ugo: p. 117

LAMARE: p. 800

LANDSYSTEM S.p.A.: p. 489

LATTANZIO VITO: p. 661, 741

Lauro Fulberto: p. 778, 779, 780

Lebole S.p.A.: p. 7, 514, 570, 571, 854, 871

LEDEEN MICHAEL: p. 373, 374, 378, 381, 382, 500, 653, 655

LEMMI ADRIANO: p. 114

LEONE GIOVANNI: p. 619, 858

Levi (don): p. 163

LINCOLN ABRAHAM: p. 185

Lyons Club: p. 405

LOBIANCO: p. 197

LOGGIA ADRIANO LEMMI (Livorno): p. 591

Loggia Aletheia: p. 760, 764

LOGGIA E. DE AMICIS (Novara): p. 591

LOGGIA ELIA COPPI (Cortona): p. 582, 604

LOGGIA GIANDOMENICO ROMAGNOSI: p. 521, 533, 553

LOGGIA GIUSTIZIA E LIBERTÀ (Pisa): p. 591

LOGGIA GIUSTIZIA E LIBERTÀ (Roma): p. 667, 668

LOGGIA MONTESISON (Roma): p. 582

LOGGIA SANTA GORIZIA (Gorizia): p. 591

LOGGIA SCIENZA E LAVORO (Livorno): p. 591

LOGGIA TITO CECCHERINI: p. 260

Lo Giudice (capitano): p. 758, 776, 777

Lombardini Siro: p. 174

LOMBARDO (tenente colonnello): p. 866, 867, 868

LOMBRASSA (giudice): p. 312

Longo Pietro: p. 311

Lo Passo: p. 277

Lo Prete Donato: p. 486, 762, 763

Lugaresi Ninetto: p. 74, 372, 426, 453, 641, 642, 643, 677, 698, 699, 723, 725, 748

MAC LUHAN MARSHAL: p. 183

Maggiore: p. 274

MALETTI GIANADELIO: p. 486, 510

Manca Enrico: p. 211, 212, 213

Manni: p. 280

Maripers: p. 331

Marsili Mario: p. 412

MATINELLI ROBERTO: p. 174, 192

MARTINEZ: p. 273, 274, 276

Martorelli (avvocato): p. 761, 797, 801

MASTROPAOLO FULVIO: p. 237

MATTINO (IL): p. 224

Mauro (giudice): p. 429

Mazzei Rocco: p. 740, 847, 848

MAZZOLA FRANCESCO: p. 412, 502, 632, 719, 720

Mazzoni: p. 380

MAZZOTTA MAURIZIO: p. 391, 399

MECHELLI ROMANO: p. 699

MEDAIL: p. 190

MEI ABELARDO: p. 723, 724, 747

Melega Gianluigi: p. 764, 783, 788

Меммо Roberto: р. 7, 814, 853

MENNINI SPARTACO: p. 93, 100, 105, 129, 130, 131, 132, 134, 135, 136, 137, 147, 262, 277, 293, 294, 347, 349, 351, 352, 353, 354, 355, 437, 441, 444, 448, 539, 572, 580

Messina Garibaldi: p. 547

M.FO.BIALI: p. 423, 477

MICAILA MARIAN: p. 254, 268

MICELI CRIMI JOSEPH: p. 259

MICELI VITO: p. 74, 510

M I 5: p. 383

Minerva Giovanni: p. 486, 647

Minghelli Osvaldo: p. 248

MINIATI SILVANO: p. 43

MININNI PIETRO: p. 80

Minna Rosario: p. 250, 266

Ministero degli affari esteri: p. 456, 483, 504, 557, 840

Ministero per il commercio con l'estero: p. 483

MINISTERO DELLA DIFESA: p. 462, 463, 466, 470, 471, 483, 493, 841

Ministero di grazia e giustizia: p. 451

Ministero dell'interno: p. 502, 505, 804

MINISTERO DELL'INTERNO - UFFICIO AFFARI RISERVATI: p. 515, 516, 580

Missori Igino: p. 486, 648

Mola (colonnello): p. 800

Mondadori-Gruppo: p. 182

Mondo (IL): p. 273, 400

Montanelli Indro: p. 182, 186, 229, 230

Monte dei Paschi di Siena: p. 15, 23, 50, 430

MONTEFIBRE S.p.A.: p. 185

Monti Attilio: p. 171, 176, 197

Monti-Gruppo: p. 455, 456

Montorsi Otello: p. 117, 559, 569, 570

Moratti-Famiglia: p. 193

Moro Aldo: p. 71, 183, 340, 341

Mosca-Famiglia: p. 232

Mosca Giovanni: p. 145

Mosca Paolo: p. 227, 228, 229, 284, 285, 337, 449

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO-DESTRA NAZIONALE: p. 699, 713

Mucci Alberto: p. 197

Mulassano Adriana: p. 190

Murro: p. 539

Mussolini Benito: p. 330

MUSUMECI PIETRO: p. 74, 399, 463, 465, 466, 468, 469, 473, 481, 482, 483, 486, 489, 497, 579, 580, 623, 640, 645, 656, 660, 661, 664, 665, 666, 667,

673, 680, 694, 696, 697, 698, 699, 746

Napoleone Bonaparte: p. 278

Napoli: p. 248, 261

NARODNI BANK: p. 400

NASCINBENI GIULIO: p. 190

NATALI: p. 309

N.A.T.O.: p. 394, 478, 496, 653

NATTA ALESSANDRO: p. 643, 670

NAZIONE (LA): p. 157, 176, 283, 455

NEBIOLO LUIGI: p. 347

Niro Domenico: p. 486

Nobili Umberto: p. 475, 498, 499

Noschese Alighiero: p. 279, 319

Novella 2000: p. 227

Nunziati Gino: p. 131, 137, 139

Оссню (L'): р. 163, 202, 205, 206, 207, 209, 210

Occorsio Vittorio: p. 507, 513, 611

Oggioni Gianluigi: p. 436

O.L.P.: p. 648, 649

O.M.P.A.M. (W.O.M.T.A.): p. 268, 407, 526, 536, 541, 542

ONI (o OMI) S.P.A.: p. 372, 399

OP.: p. 107, 257, 268, 603, 610, 666, 669, 855

OPUS DEI: p. 116, 550

ORDINE DI MALTA: p. 549, 550, 612, 614

Orsello Giampiero: p. 618

ORTOLANI UMBERTO: p. 3, 11, 20, 95, 158, 160, 161, 165, 169, 176, 179, 180, 181, 187, 206, 207, 341, 362, 368, 378, 407, 408, 414, 434, 439, 446, 456, 469, 484, 491, 497, 549, 550, 612, 728, 799, 842

OTTONE PIERO: p. 167, 182, 189

OVATTANI: p. 399

PAESE SERA: p. 42, 43, 44, 651, 848, 849

Pagina (Rivista): p. 309

PAL (sistema TV-Color): p. 264

PALOMBI (generale): р. 50, 714, 739

Palumbo Giovambattista: p. 50, 427, 432, 436, 664, 665, 666, 671, 681, 682, 683, 686, 688, 690, 691, 696, 697, 698, 699, 700, 703, 704, 706, 708, 709, 710, 711, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 731, 732, 738, 739, 740, 742, 745, 749, 792, 833, 836, 848, 850, 851, 855, 856, 875, 877

PANELLA: p. 740

PANORAMA: p. 107, 118, 178, 223, 225, 388, 492

Pansa Giampaolo: p. 182, 201, 222

PARATORE (capitano): p. 866, 867, 873

Parisi Vincenzo: p. 501

PARTITO COMUNISTA ITALIANO: p. 42, 44

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA: p. 43

Pazienza Francesco: p. 5, 11, 31, 56, 63, 102, 121, 122, 145, 146, 147, 171, 213, 248, 324, 325, 326, 357, 361, 376, 384, 392, 414, 433, 443, 464, 465, 466, 468, 469, 470, 471, 473, 474, 476, 479, 481, 482, 483, 484, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 496, 497, 500, 511, 512, 536, 608, 635, 636, 637, 640, 641, 642, 646, 652, 653, 654, 655, 661, 662, 663, 664, 667, 668, 669, 670, 673, 699, 724, 728, 729, 732, 738, 739, 741, 742, 853

Pecorella Gaetano: p. 37

Pecorelli Carmine: p. 257, 400, 423, 428, 429, 430, 475, 477, 510, 572, 575, 579, 666, 669, 855

Pelloso (generale): p. 762, 765, 767, 768

Penna Massimo: p. 145, 399

Pericoli: p. 182

Permaflex S.P.A.: p. 543

Peron Juan Domingo: p. 117, 120, 567

PERRONI: p. 744

Ректе р. 189

PERTINI SANDRO: p. 195, 648

PETACCI MARCELLO: p. 330

PETROMIN: vedi ENI-PETROMIN

PHILIPS S.p.A.: p. 255, 267

Piana Ferruccio: p. 49

PICCHIOTTI FRANCO: p. 3, 5, 13, 14, 15, 26, 50, 55, 58, 148, 285, 327, 328, 427, 441, 554, 664, 665, 696, 741, 750, 751, 792, 808, 877

Piccoli Flaminio: p. 301, 304, 305, 307, 311, 315, 325, 375, 377, 411, 412, 413, 484

Piccoli Paolo: p. 413

Pieschi Angelo: p. 741

Pirella: p. 182

Pirrongelli Bruzio: p. 553

PLAY BOY: p. 227

Poggiolini Duilio: p. 847, 848

Poletti Charles: p. 535

PONTI: p. 281, 331

Pons o Ponz (ammiraglio): p. 331, 333

Prandini: p. 164

Predieri (avvocato): p. 186, 386, 398, 404

Presidente della Camera: p. 577, 578

PRESIDENTE DEL SENATO: p. 578

Presidenti del Consiglio: p. 441, 442, 463, 466, 471, 472

Presidenza del Consiglio dei ministri: p. 235, 439, 462, 502, 510, 513, 515

Prima comunicazione: p. 224

Prisco Giuseppe: p. 158

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI FIRENZE: p. 507

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA: p. 441, 444

PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA DI CATANZA-RO: p. 514, 515

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI MILANO: p. 759

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA: p. 447, 451, 452, 572, 573

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI TORINO: 759

PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA: p. 759

Progresso italoamericano (IL): p. 414

PROPAGANDA FIDE: p. 114

PUGLIESE MASSIMO: p. 485

Pullè Clemente: p. 277

Quercioli Elio: p. 162, 165

Quilici Folco: p. 333

QUINTA RETE TV: p. 290

RAGGRUPPAMENTO GELLI-P 2: p. 515

RAGUSA (colonnello): p. 867, 871

RAI-TV: p. 22, 32, 668

RAMBALDI (generale): p. 748

RASPINI DOMENICO: p. 571, 618

Rava: p. 160

Razzi Giulio: p. 680

REAGAN RONALD: p. 101, 377, 413, 567

REPUBBLICA (Agenzia): p. 303, 304, 492, 493, 494, 495

Repubblica (La): p. 107, 180, 182, 194, 224, 303, 333, 368, 369, 370, 383, 390, 822

Resto del Carlino (IL): p. 157, 158, 161, 162, 170, 176, 189, 197, 455

Reviglio Francesco: p. 764, 765, 766, 770, 774, 776, 777, 784, 788, 796, 797, 802

RICCARDELLI LIBERATO: p. 8, 29, 40, 45, 139, 141, 175

RINNOVAMENTO (IL) S.p.A.: p. 43, 44

Rizzoli Alberto: p. 157, 161, 163, 175

RIZZOLI ANDREA: p. 52, 157, 161, 189

RIZZOLI ANGELO: p. 5, 7, 11, 18, 19, 23, 29, 36, 41, 44, 49, 51, 52, 56, 73, 74, 116, 147, 157, 160, 161, 162, 163, 171, 172, 175, 179, 186, 189, 206, 207, 230, 289, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 374, 377, 379, 384, 386, 387, 391, 392, 393, 394, 396, 397, 398, 404, 407, 430, 843

Rizzoli Anna: p. 175

RIZZOLI-FAMIGLIA: p. 52, 193, 232

RIZZOLI FINANZIARIA S.p.A.: p. 446, 447

RIZZOLI-GRUPPO: p. 13, 22, 23, 24, 30, 49, 73, 100, 150, 152, 158, 160, 168, 172, 177, 193, 195, 196, 200, 201, 202, 206, 207, 209, 217, 218, 228, 240, 287, 288, 290, 312, 317, 341, 362, 364, 367, 368, 369, 384, 400, 404, 432, 435, 445, 446, 447, 450, 455, 578, 580, 799

RIZZUTI VINCENZO: p. 503, 504

Romania: p. 505, 509, 514, 647, 843

Romanò: p. 287

RONCHEY ALBERTO: p. 163, 171, 172, 198

Rosa dei venti: p. 107

ROSONE ROBERTO: p. 166

Rosseti Siro: p. 11, 147, 417, 434, 437, 448, 485, 682, 700, 706, 731, 751, 825, 843

Rossi Giorgio: p. 48, 289, 400

Rossi Luciano: p. 8

ROTARY CLUB: p. 158

Rozera Bruno: p. 618

Rubeo (generale): p. 799

RUFFINI ATTILIO: p. 659, 660

Russo Alfio: p. 195

SAINT JUST: p. 173

Salerno Raffele: p. 131, 138, 252, 259, 267, 268, 270, 285, 302, 303, 328, 597, 598, 599, 821

Salvini Lino: p. 18, 40, 68, 76, 81, 93, 100, 108, 109, 110, 113, 119, 124, 175, 176, 200, 249, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 261, 264, 265, 267, 277, 281, 357, 405, 441, 515, 516, 522, 524, 526, 527, 528, 530, 533, 545, 552, 555, 565, 581, 585, 586, 587, 607, 610, 611, 618, 677, 681, 682, 683, 685, 686, 688, 698, 700, 703, 705, 725, 727, 728, 731, 734, 806, 818, 819, 822, 825, 826, 829, 830, 831, 836, 842, 846, 848

Santillo Emilio: p. 194, 506, 513, 516

SANTOVITO-FAMIGLIA: p. 387, 388

SANTOVITO FULVIO: p. 387, 388

Santovito Giuseppe: p. 345, 371, 373, 386, 388, 394, 399, 400, 401, 402, 403, 412, 414, 415, 416, 468, 469, 470, 474, 481, 482, 486, 488, 623, 695, 698, 699, 721, 722, 723, 724, 728, 729, 737, 739, 746, 747

Santovito Lucio: p. 345, 372, 388, 489, 579, 580, 635

SARAGAT GIUSEPPE: p. 117, 680, 840, 858, 862

SARTI ADOLFO: p. 184, 281, 282, 283, 284, 334, 335, 664, 699, 719, 720, 722, 746, 749

Scaglia Fabrizio: p. 209

SCAGLIONE DOMINIC: p. 365, 414

SCALFARI EUGENIO: p. 229, 333, 334, 413

Schlesinger (professor): p. 368

Schlesinger James: p. 381

Schinaglia: p. 765

SCIBETTA SALVATORE: p. 618, 762

S.D.E.C.E.: p. 383, 664

SECAM (sistema TV color): p. 264

SELVA GUSTAVO: p. 290, 320, 321

Sensini Alberto: p. 157, 163, 176, 281, 282, 283, 284, 446, 449, 450, 454, 455

SEPE GIULIO: p. 800

SEPPIA MAURO: p. 315

SERRAVALLI ALBERTO: p. 249

Sessa Luigi: p. 590

Sica Domenico: p. 312, 354, 371, 429, 632, 818, 831, 838, 839, 842, 852, 853, 859, 860

SICILIA (LA): p. 261

S.I.D.: p. 171, 175, 344, 507, 508, 510, 513, 604, 644, 667, 671, 672

S.I.F.A.R.: p. 507, 508, 644, 647

Signorello Nicola: p. 304

SIGNORILE CLAUDIO: p. 301, 309

SIMONCINI: p. 136, 137

SINDONA MICHELE: p. 28, 73, 104, 120, 260, 267, 268, 269, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 378, 389, 390, 538, 832, 842, 851, 863, 868

Siniscalchi Francesco: p. 78, 123, 214, 215, 249, 261, 278, 293, 523, 540, 547, 548, 552, 555, 733

S.I.O. (Società Italiana Ossigeno) S.p.A.: p. 363

S.I.O.S. MARINA: p. 332, 345

SIPRA S.p.A.: p. 205, 206

S.I.S.: p. 454

S.I.S.D.E.: p. 378, 501, 502, 504, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 515, 516, 517

S.I.S.M.I.: p. 371, 372, 374, 378, 401, 413, 415, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 471, 474, 475, 478, 479, 480, 481, 485, 491, 493, 494, 496, 498, 500, 502, 508, 509, 510, 631, 632, 634, 647, 645, 647, 648, 657, 663, 665, 667, 672, 673, 674,

677, 679, 696, 699, 712, 717, 718, 728, 738, 739, 741, 743, 744, 745

S.M.E.-FINANZIARIA S.p.A.: p. 668

SMITH ADAM: р. 384

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE: p. 380

Sogno Edgardo: p. 667 Sollazzo-Gruppo: p. 537

SORANO (tenente colonnello): p. 866, 867, 873

Sorrisi e canzoni TV: p. 205

Sotgiu (avvocato): p. 251

Spadolini Giovanni: p. 17, 34, 39, 41, 50, 59, 60, 63, 64, 117, 181, 182, 185, 632

Spagnolo: p. 7

Spagnuolo Carmelo: p. 29, 249, 255, 261, 262, 268, 269, 274, 848, 851, 852, 856, 877

SPENA (ammiraglio): p. 331

Sтамра (La): p. 98, 103

STEFANINI PARIDE: p. 168, 287, 291, 311, 321, 339, 340, 347

STELLINI MARCELLO: p. 662

STERLING: p. 653

STRAGE DI BOLOGNA: p. 80, 512, 514

STRAGE DI PIAZZA FONTANA: p. 436, 514, 515, 516, 580

Strage di Piazza della Loggia: p. 580

Strina (avvocato): p. 271, 272, 275, 276, 277

STUBBS: p. 526

Supremo consiglio della circoscrizione nord degli USA del R.S.A.A.: p. 526

Tamburino Giovanni: p. 506

Tanassi: p. 619

Tassan Din Bruno: p. 5, 7, 11, 17, 18, 23, 29, 30, 37, 38, 41, 44, 48, 49, 51, 56, 68, 73, 74, 76, 77, 116, 147, 161, 166, 167, 169, 171, 172, 174, 179, 180, 181, 183, 184, 185, 189, 197, 205, 206, 207, 211, 217, 230, 231, 286, 287, 288, 289, 367, 368, 376, 379, 386, 387, 391, 392, 393, 394, 396, 397, 398, 400, 404, 430, 432, 434, 437, 438, 440, 441, 444, 449, 450, 454, 455, 728, 843

Темро (IL): р. 98, 836

TERRANOVA CORRADO: p. 504

TITO MICHELE: p. 182

Todini Benedetto: p. 303

TOBAGI WALTER: p. 174, 176, 183, 185

Tommasuolo Luigi: p. 480

Toni Italo: p. 648

TORDA: p. 302, 317

Tornabuoni Lietta: p. 21

TORRISI GIOVANNI: p. 331, 332, 333, 334, 343, 633, 666, 841

Trane: p. 309

Trecca Trifone Fabrizio (vedi anche Carte Fabrizio): p. 48, 147, 168, 191, 199, 203, 204, 205, 213, 219, 227, 229, 230, 231, 232, 279, 285, 293, 327, 328, 334, 370, 382, 407, 431, 433, 473, 509, 596

Tribunale di Bologna: p. 452

Tribunale di Roma (vedi anche Ufficio Istruzione Tribunale di Roma): p. 448, 451, 455

Tribunale di Roma (Presidente): p. 441, 444, 451, 452, 572

Tucci Gaetano: p. 585, 586, 592, 608

Tuminello Domenico: p. 854

Turi (ammiraglio): p. 333, 334

Turone Giuliano: p. 41, 46, 154, 312, 699, 717, 718, 721, 732, 771, 778, 787, 851, 852, 866, 868, 869, 871, 872

Tuti Mario: p. 436

Титто Roma: р. 492, 493, 494, 495

U.C.I.G.O.S.: p. 516, 517, 580

Ufficio istruzione tribunale di Roma: p. 441, 451, 452, 755

ULTRAFIN S.p.A.: p. 410

Union oleodotti transoceanici: p. 380

UNITA (L'): p. 183, 611

United technologies: p. 381, 394

U.R.B.S. S.p.A.: p. 535

VAGNONI SALVATORE: p. 188

Valiani Leo: p. 184, 194, 195

Valli Romolo: p. 182

Valori Giancarlo Elia: p. 399, 410, 668

VATICANO: p. 644, 656, 657, 658, 840, 856

Vaudano (giudice): p. 761, 762, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 784, 788, 789, 803

Vella Angelo: p. 19, 118, 436, 662, 671, 836

VENTURI CARLA: p. 675, 867, 869, 871

Vernon: p. 378

Vico Giovan Battista: p. 252

Viezzer Antonio: p. 71, 147, 148, 424, 475, 486,

498, 499

VIGGIANI: p. 660, 667

VIGLIONE ANDREA: p. 812

Viglongo Donatello: p. 760, 761, 764, 788, 797,

801, 806, 810

VIGNA PIER LUIGI: p. 118

VILLANI: p. 137

Viola Guido: p. 664, 690, 691, 699, 717, 718, 722,

731, 741, 742, 749, 869

VISENTINI BRUNO: p. 57, 172, 188, 189

VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA: p. 229

Vullo Gaetano: p. 618

Washington university: p. 373, 375, 377, 378, 382,

412

Wasp: p. 389

Wojtyla Carol: p. 197

W.O.M.T.A.: vedi O.M.P.A.M.

ZANETTI LIVIO: p. 333, 334

ZANFAGNA GENNARO: p. 42, 44, 48, 166, 189, 387

ZANONE VALERIO: p. 311

ZANOTTI: p. 102, 121, 376, 388, 410

ZICARI GIORGIO: p. 171, 175, 455, 485

ZILLETTI Ugo: p. 164, 175, 197

ZINCANI VITO: p. 507

ZINCONE GIULIANO: p. 184